

ANNALI DI STATISTICA

Anno 86

Serie VIII - Vol. 5

LE RILEVAZIONI STATISTICHE IN ITALIA DAL 1861 AL 1956

GENERALITÀ SULLE RILEVAZIONI
ORDINAMENTO DEI SERVIZI STATISTICI
LAVORI MECCANOGRAFICI - CENSIMENTI

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA

ROMA 1957

All' On. Sen. Avv. ADONE ZOLI
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

ROMA

Il volume che ho l'onore di presentarLe è il primo dei quattro degli « Annali di statistica » — dal 5 all'8 della serie VIII — dedicati ad un esame esauriente, anche se non del tutto completo, delle indagini statistiche compiute durante quasi un secolo in Italia.

Le finalità e l'utilità dell'opera possono così sintetizzarsi.

Essa illustra i criteri e le norme da seguire, i mezzi da adottare, le cautele da osservare nell'arduo cammino della rilevazione statistica: illustrazione che si attua sia con le chiare considerazioni generali che aprono il presente volume, sia con la spiegazione, che, in forma naturalmente sommaria, si trova nel volume stesso, dei moderni mezzi meccanografici, sia con l'esposizione del metodo seguito nelle numerose rilevazioni statistiche effettivamente realizzate nel lungo periodo di tempo considerato, che figurano nel presente volume e che saranno completate nei volumi che seguiranno a breve scadenza.

Una simile raccolta, così vasta ed organica, è del tutto nuova in Italia; cosicchè questi quattro volumi saranno difficilmente sostituibili per chi voglia formarsi idee ben chiare sul modo di attuare una rilevazione statistica, come per chi, chiamato alla realizzazione di una rilevazione, voglia trarre utile guida ed efficace insegnamento dall'esperienza del passato.

Inoltre quest'opera costituisce un manuale di pratica consultazione per tutti i consumatori di statistiche, siano essi statistici di professione od utenti più o meno occasionali.

Nei quattro volumi si trova, infatti, un ricco e documentato repertorio delle rilevazioni eseguite in Italia nei varî campi considerati; repertorio che, per ognuno di tali campi, consente di individuare in modo adeguato la disponibilità di dati statistici e le pubblicazioni che li contengono; l'esposizione, inoltre, dei criteri che hanno presieduto alla rilevazione e la riproduzione, nella parte essenziale, dei modelli di rilevazione, forniscono elementi sicuri per l'interpretazione dei dati e per giudicare della confrontabilità dei risultati di rilevazioni affini.

Si può, pertanto, affermare che l'opera di cui si inizia la pubblicazione è da considerare un testo sicuramente utile, a volte indispensabile, in tutti i casi nei quali, con serietà di intenti si studi e si faccia praticamente della statistica e dovunque, per fini scientifici o pratici, si utilizzino le statistiche italiane.

Nella disposizione e ripartizione della materia sono stati seguiti criteri classificatori che per la loro evidenza non richiedono illustrazione.

Il presente volume, 5 della serie VIII degli « Annali di statistica », si inizia con uno studio del Prof. Benedetto Barberi, nel quale si delineano lo spirito e le regole della rilevazione statistica in ognuna delle sue fasi. Da tale spirito e da tali regole emergono in piena luce le esigenze di una efficiente organizzazione statistica nello stato moderno; una breve descrizione critica degli organi del sistema statistico italiano permette altresì di valutare in quale misura la nostra attuale organizzazione statistica sia atta a far fronte a quelle esigenze.

Le interessanti, e talvolta suggestive vicende storiche dell'ordinamento dei servizi statistici italiani, sono esposte nel secondo capitolo che è stato utilmente completato, nella sua esposizione, con la raccolta di leggi e decreti riguardanti i servizi statistici in Italia dal 1861 al 1956.

I capitoli terzo e quarto sono dedicati ad illustrare le applicazioni meccanografiche alle rilevazioni statistiche; tali capitoli sono redatti da funzionari alla cui preparazione tecnica ed esperienza è affidato il complesso e delicato settore delle elaborazioni meccanografiche dell'Istituto centrale di statistica.

I capitoli quinto e sesto sono dedicati ai censimenti generali demografici ed economici: in tali capitoli, ultimi del presente volume, funzionari preposti all'esecuzione dei censimenti espongono l'oggetto, le caratteristiche, le modalità di esecuzione dei censimenti stessi, mentre ad altri funzionari dei servizi meccanografici è dovuta l'esposizione delle particolari elaborazioni meccanografiche richieste da queste grandi rilevazioni nazionali.

Alle statistiche correnti, relative ai vari aspetti della vita sociale ed economica, sono dedicati i volumi 6 e 7, un indice sommario dei quali si trova in fine al presente volume: il volume 6 riguarderà le statistiche demografiche e sociali, il volume 7 le attività produttive e le statistiche economiche generali. Chiuderà l'opera il volume 8 che conterrà la riproduzione dei « modelli di rilevazione » impiegati nelle indagini statistiche considerate nei volumi di cui si è parlato.

L'opera, di cui ho l'onore di presentare il primo volume, fa parte di una serie di pubblicazioni, comprendente altri volumi ora in corso di stampa o in preparazione, con le quali l'Istituto centrale di statistica ha inteso celebrare la recente ricorrenza del suo trentesimo anno di vita.

Non a caso tale collana ha inizio con la presente opera, che riassume tanta attività svolta dagli organi statistici italiani per fornire all'amministrazione e alla scienza una documentazione sempre più vasta e sicura sui vari aspetti della vita del Paese.

Durante il trentennio testè decorso è innegabile l'impulso vitale che l'Istituto ha trasfuso nella ricerca statistica, rivolta sia a fini pratici che scientifici; una costante ansia di miglioramento e di progresso ha orientato ed animato l'attività dell'Istituto malgrado le difficoltà, tra cui specialmente la mancanza di una efficace organizzazione periferica, che in varia misura tale attività hanno spesso ostacolato. E se non mancherà, come io fermamente credo, il necessario sostegno per superare queste difficoltà, l'Istituto centrale di statistica potrà raggiungere quella perfezione di organizzazione, garanzia di perfezione tecnica delle rilevazioni statistiche, e di cui nel presente volume si possono scorgere i lineamenti essenziali.

Roma, 1° agosto 1957

IL PRESIDENTE DELL'ISTITUTO CENTRALE
DI STATISTICA

LANFRANCO MAROI

INDICE

CAPITOLO I

NATURA, PROBLEMI E TECNICA DELLE RILEVAZIONI STATISTICHE

	<i>Pag.</i>
INTRODUZIONE	3
Nozioni generali sulle rilevazioni	
I. ASPETTI TEORICI DELLE RILEVAZIONI STATISTICHE	9
Universi statistici e unità statistiche elementari (pag. 9) - Problemi di specificazione e di misura nelle rilevazioni statistiche (pag. 21) - Rilevazioni totali e rilevazioni parziali (pag. 25).	
II. TECNICA DELLE RILEVAZIONI STATISTICHE	35
Preparazione della rilevazione (pag. 35) - Esecuzione delle rilevazioni (pag. 42) - Revisione critica e spoglio dei modelli di rilevazione (pag. 48) - Tabellazione e pubblicazione dei dati (pag. 52).	
III. ORGANI DELLE RILEVAZIONI STATISTICHE	59
Natura e funzioni degli organi di rilevazione (pag. 59) - Organi del sistema statistico italiano (pag. 65) - Sistema statistico internazionale (pag. 74).	
CONSIDERAZIONI FINALI	79

CAPITOLO II

ORDINAMENTO DEI SERVIZI STATISTICI

INTRODUZIONE	85
I. LE VICENDE DELLA STATISTICA UFFICIALE ITALIANA	89
L'ordinamento statistico in Italia dopo l'unificazione (pag. 89) - Le prime riforme (pag. 97) - I riordinamenti del 1878, del 1887, del 1910 e del 1923 (pag. 106).	
II. L'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA	122
Fondazione (pag. 122) - Attribuzioni (pag. 127) - Organizzazione interna (pag. 129) - Organizzazione periferica (pag. 131).	
CONSIDERAZIONI FINALI	136
APPENDICE - Leggi e decreti riguardanti i servizi statistici in Italia dal 1861 al 1956	141
I. Elenco cronologico (pag. 141) - II. Elenco alfabetico per materia (pag. 167).	

CAPITOLO III

OPERAZIONI E MEZZI MECCANOGRAFICI

	<i>Pag.</i>
Sez. 1 ^a - COMPITI E FUNZIONI DEL SERVIZIO MECCANOGRAFICO	205
Introduzione (pag. 205) - Sistemi di spoglio che hanno preceduto il sistema meccanografico (pag. 207) - Sistema di spoglio meccanografico (pag. 211) - L'attrezzatura meccanografica dell'Istituto centrale di statistica (pag. 221).	
Sez. 2 ^a - CODIFICAZIONE	233
Generalità (pag. 233) - Le modalità e la tecnica della codificazione (pag. 234) - La codificazione nell'Istituto centrale di statistica (pag. 245).	
Sez. 3 ^a - PERFORAZIONE E VERIFICA	249
Introduzione (pag. 249) - Periodo anteriore al 1926 (pag. 249) - Periodo dal 1926 al 1944 (pag. 251) - Periodo dal 1945 al 1956 (pag. 255) - Conclusioni (pag. 262).	
Sez. 4 ^a - I MEZZI DI SELEZIONE E TABULAZIONE	264
Introduzione (pag. 264) - Periodo anteriore al 1926 (pag. 264) - Periodo dal 1926 al 1944 (pag. 267) - Periodo dal 1945 al 1956 (pag. 272).	

CAPITOLO IV

CALCOLI, CONTROLLI E SPOGLI MECCANOGRAFICI CORRENTI

Sez. 1 ^a - I CALCOLI E I CONTROLLI MECCANICI	289
Introduzione (pag. 289) - Mezzi di lavoro e loro evoluzione nel tempo (pag. 291) - Le macchine da calcolo aritmetico nelle elaborazioni statistiche (pag. 301) - Allegati. Modelli per le elaborazioni (pag. 309).	
Sez. 2 ^a - STATISTICHE CORRENTI	320
Premessa (pag. 320) - Periodo precedente la fondazione dell'Istituto centrale di statistica (pag. 320) - Periodo dal 1926 al 1944 (pag. 322) - Periodo dal 1945 in poi (pag. 327) - Considerazioni finali (pag. 336).	

CAPITOLO V

CENSIMENTI DELLA POPOLAZIONE E DELLE ABITAZIONI

Sez. 1 ^a - RILEVAZIONI	341
Introduzione (pag. 341) - Oggetto e caratteristiche tecniche dei censimenti demografici (pag. 350) - Modelli di rilevazione (pag. 359) - Modalità e organi di rilevazione (pag. 371) - Elaborazione e pubblicazione dei dati rilevati (pag. 378) - Considerazioni finali (pag. 385).	
Sez. 2 ^a - REVISIONE E SPOGLI MECCANOGRAFICI	387
<i>REVISIONE</i>	
Introduzione (pag. 387) - Revisione effettuata dagli organi periferici (pag. 388) - Revisione effettuata al centro (pag. 396) - Conclusioni (pag. 413).	
<i>SPOGLI</i>	
Introduzione (pag. 414) - Censimento della popolazione (pag. 418) - Censimento delle abitazioni (pag. 442) - Appendice. Spoglio degli ultimi censimenti (pag. 451).	

CAPITOLO VI
CENSIMENTI ECONOMICI

<p>Sez. 1^a - CENSIMENTI DELL'AGRICOLTURA</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>INTRODUZIONE</i></p> <p style="padding-left: 40px;"><i>CENSIMENTI DEL BESTIAME</i></p> <p style="padding-left: 60px;">Premessa (pag. 577) - Oggetto e caratteristiche tecniche (pag. 578) - Modelli di rilevazione (pag. 579) - Organi e modalità di rilevazione (pag. 587) - Elaborazione e pubblicazione dei dati (pag. 592).</p> <p style="padding-left: 40px;"><i>CENSIMENTO DELLE AZIENDE AGRICOLE</i></p> <p style="padding-left: 60px;">Premessa (pag. 599) - Oggetto e caratteristiche tecniche (pag. 599) - Modelli di rilevazione (pag. 601) - Organi e modalità di rilevazione (pag. 603) - Elaborazione e pubblicazione dei dati (pag. 605) - Considerazioni finali (pag. 608).</p>	<p>Pag. 575</p>
<p>Sez. 2^a - CENSIMENTI INDUSTRIALI E COMMERCIALI</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>RILEVAZIONI</i></p> <p style="padding-left: 40px;">Introduzione (pag. 609) - Oggetto e caratteristiche tecniche delle rilevazioni (pag. 614) - Modelli di rilevazione (pag. 622) - Organi e modalità di rilevazione (pag. 633) - Elaborazione e pubblicazione dei dati (pag. 644) - Considerazioni finali (pag. 651).</p> <p style="padding-left: 40px;"><i>SPOGLI MECCANOGRAFICI</i></p> <p style="padding-left: 60px;">Introduzione (pag. 653) - Statistiche industriali del 1878, del 1883 e del 1911 (pag. 654) - Censimenti industriali e commerciali del 1927 e del 1937-40 (pag. 654) - Censimento industriale e commerciale del 1951 (pag. 656) - Considerazioni finali (pag. 668) - Allegati (pag. 669) - Appendice. Spoglio del censimento industriale e commerciale del 1951 (pag. 672).</p>	<p>609</p>

CAPITOLO I

**NATURA, PROBLEMI E TECNICA
DELLE RILEVAZIONI STATISTICHE**

Capitolo a cura del prof. BENEDETTO BARBERI

Direttore Generale dell'Istituto Centrale di Statistica

INTRODUZIONE

I. NOZIONI GENERALI SULLE RILEVAZIONI

NATURA DELLE RILEVAZIONI STATISTICHE

1. La conoscenza può essere brevemente definita come la spiegazione verificata dei fatti che cadono sotto l'osservazione sensibile.

Essa è un complesso prodotto del pensiero, ottenuto attraverso la elaborazione concettuale dei fatti forniti dall'osservazione i quali ne costituiscono, per così dire, la materia prima.

2. La produzione della conoscenza, ad opera del pensiero, si attua secondo principi e procedimenti che trovano singolare riscontro sul piano della produzione delle cose materiali, attuate ad esempio dalle imprese industriali.

Nel campo industriale ogni produzione — dal più modesto apparecchio ai complessi impianti del tipo ad esempio di quelli usati nelle ricerche nucleari — richiede di norma il passaggio obbligato attraverso varie fasi riconducibili all'approntamento del disegno o progetto, che ne determini le caratteristiche e la funzionalità, alla fabbricazione o alla raccolta delle parti staccate occorrenti per il montaggio, al montaggio di tali parti ed al collaudo della costruzione effettuata.

La conoscenza intorno alle cose ed ai fenomeni del reale si attua anche essa attraverso un preordinato disegno in conformità del quale si sviluppano concretamente i tre momenti, analoghi a quelli di cui è stato ora detto, della raccolta del materiale informativo, della sua organizzazione in un sistema di relazioni logiche ed infine del collaudo rappresentato dall'accertamento della capacità o idoneità della costruzione concettuale così ottenuta a fornire una spiegazione razionale del fenomeno, verificabile nella realtà.

Come le parti staccate di un meccanismo non hanno senso se non siano state costruite secondo un preordinato disegno e come esse sono inerte

materia fino a quando non siano state opportunamente unite a costituire gli organi dell'apparecchio, per cui questo risponda alle finalità per cui venne disegnato, così è della raccolta di informazioni intorno ai fenomeni del reale, che si attua attraverso le rilevazioni statistiche.

3. Le rilevazioni non costituiscono perciò un atto staccato della ricerca statistica, ma si inseriscono nell'intero corpo di essa di cui, anzi, servono a costituire gli organi vitali.

Affinchè le rilevazioni statistiche abbiano senso occorre che rispondano a prefissati disegni in guisa da consentire che i risultati, cioè i dati statistici, siano atti ad essere organizzati in un sistema di relazioni verificabili, nelle quali si esprime la teoria scientifica intesa come spiegazione razionale dei fatti.

Il fatto che nella pratica le rilevazioni statistiche molte volte si presentino apparentemente staccate o disarticolate dagli altri due momenti di cui è stato detto, per cui sembra anche svanire l'idea di un preordinato disegno, non toglie nulla alla schematizzata posizione concettuale delle rilevazioni. Se queste debbono servire a qualche cosa nel campo pratico ed a fortiori in quello della ricerca scientifica, sempre è necessario che rispondano ad un disegno o siano suscettibili di essere ricondotte alle linee di un disegno al quale potranno più o meno perfettamente adattarsi, ma a cui non possono sfuggire se i loro risultati non vogliono rimanere allo stato di inerte materia.

Molte volte nella pratica i disegni di rilevazioni statistiche sono tracciati col fine esplicito o sottinteso che i risultati possano essere utilizzati per un largo numero di scopi, il che è vero specialmente per le grandi rilevazioni statistiche ufficiali, ad esempio i censimenti generali della popolazione ed i censimenti economici.

4. Le rilevazioni designate come statistiche debbono rispondere a determinati requisiti nei quali si sostanzia la qualifica statistica delle rilevazioni stesse.

Tale qualifica si ricollega infatti da una parte alla natura stessa della statistica come speciale forma del sapere matematico e dall'altra, al carattere peculiare dell'indagine statistica intorno ai fenomeni del reale.

Circa il primo aspetto, non occorre ricordare come nella classica tripartizione delle forme del sapere — filosofico o storico, matematico, scientifico o sperimentale — la statistica venga a configurarsi come una speciale forma del sapere matematico e precisamente di matematica applicata ai fenomeni del reale. In virtù di questo carattere matematico, il *modus operandi* della statistica risulta definito come il modo dell'enumerazione di unità e della misura di caratteri nelle appropriate unità geometriche, meccaniche, economiche e simili.

Il secondo aspetto, concernente il carattere dell'indagine statistica intorno ai fenomeni del reale, può essere considerato come un'estensione del precedente. Ed infatti se la statistica è una forma matematica e, come tale, scienza quantitativa dei fenomeni, ciò importa che i fenomeni ad essa sottoposti siano o possano configurarsi come insiemi numerabili di eventi individuali. La statistica è la scienza di questi insiemi ed in conformità a tale sua natura non considera i casi individuali se non in quanto elementi distinti e distinguibili dell'insieme o totalità degli eventi o casi nei quali si esprime il fenomeno oggetto di rilevazione. Nella terminologia statistica italiana i fenomeni dei quali si considerano non le singole individuali e distinte manifestazioni, ma la totalità effettiva e potenziale di esse, sogliono essere detti fenomeni collettivi, per cui la statistica può essere brevemente definita come scienza matematica dei fenomeni collettivi. Correlativamente, la rilevazione statistica può essere definita come la operazione mediante la quale si effettua le enumerazione e la eventuale misurazione di prefissati caratteri delle unità dell'insieme che costituiscono un fenomeno collettivo, nel senso ora detto.

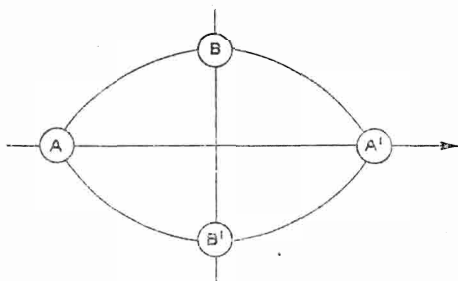
5. In quanto operazione necessaria per la raccolta di informazioni intorno alle manifestazioni del reale, la rilevazione statistica può quasi configurarsi come un atto creativo, per effetto del quale viene posto in essere ciò che suole essere designato come universo dei dati statistici. Senza rilevazione questo universo non si renderebbe accessibile e quindi suscettibile di organizzazione ai fini della finale spiegazione razionale del fenomeno.

Il momento della rilevazione appare anche decisivo rispetto agli altri due momenti della ricerca statistica di cui è stato detto e cioè il momento dell'organizzazione dei dati e quello della loro interpretazione ai fini della spiegazione razionale del fenomeno, perchè esso stabilisce il punto di contatto tra realtà e conoscenza della realtà, attraverso appunto la raccolta delle informazioni relative a quest'ultima. Se le informazioni sono errate o comunque difettose e se le modalità seguite per la loro raccolta non permettono di avvertire l'entità o almeno l'esistenza degli errori e delle lacune, tutta la successiva organizzazione dei dati e la finale interpretazione di essi possono svilupparsi in direzioni completamente sbagliate, con danni più o meno gravi ai fini pratici o del progresso scientifico.

Questa determinante importanza delle rilevazioni statistiche per il progresso della conoscenza nel campo pratico e scientifico non costituisce come potrebbe pensarsi, un arbitrario e, in certo modo, partigiano apprezzamento degli statistici, ma risulta, con l'evidenza di una dimostrazione matematica, andando appena a considerare la natura del fenomeno conoscitivo, con particolare riguardo ai fenomeni del reale.

NECESSITA' E IMPORTANZA DELLE RILEVAZIONI STATISTICHE

6. Il cammino verso la conoscenza scientifica dei fenomeni si svolge secondo alcune regole fondamentali che possono essere convenientemente illustrate con una rappresentazione grafica del tipo di quella qui riprodotta.



L'asse orientato $A A'$ rappresenta ciò che potrebbe dirsi l'asse della realtà, lungo il quale si sviluppa cioè il corso dei fatti. L'asse $B B'$, ad esso perpendicolare, può essere configurato come il fronte della conoscenza che, ovviamente, tende continuamente a spostarsi verso destra col progredire delle ricerche scientifiche.

I momenti fondamentali di tali ricerche sono simbolicamente raffigurati dai quattro punti che individuano gli assi ora detti e dagli archi che li congiungono.

I punti A, A' sull'asse della realtà rappresentano ordinatamente l'insieme dei fatti noti e l'insieme dei fatti che saranno per accadere; i fatti del punto A appartengono al campo delle rilevazioni statistiche eseguite nel passato ed i cui risultati sono entrati a formare il patrimonio delle conoscenze intorno ai fenomeni del reale cui essi si riferiscono.

L'insieme dei fatti indicati dal punto A' rappresenta, al momento in cui si attua l'indagine, non un dato della realtà ma una previsione di ciò che questa sarà per essere.

La previsione di questo accadimento futuro costituisce il fine diretto della ricerca scientifica, il quale non può essere conseguito se non attraverso due passaggi per così dire obbligati, rappresentati nel grafico dai punti B e B' sul fronte della conoscenza. Questi due passaggi obbligati sono costituiti rispettivamente dal modello (teorico) e dal modello statistico — in senso tecnico — del fenomeno considerato.

Attraverso l'induzione si attua lungo l'arco $A B$ il passaggio dal mondo dei fatti osservati al mondo della rappresentazione razionale, costituito dal modello teorico. In questo mondo platonico, i dati del reale perdono, per così dire, la loro pesantezza e si trasformano in pure relazioni tra grandezze matematiche. Nel successivo momento della deduzione logica, le relazioni definite dal modello vengono nuovamente proiettate attraverso l'arco $B A'$ sulla linea della realtà a cui debbono adeguarsi se la rappresentazione concettuale, fornita dal modello, della legge del prodursi del fenomeno risulta in accordo con la realtà.

La prova dell'accordo o meno è fornita dalla rilevazione statistica attraverso i momenti simbolizzati dagli archi $A B'$ e $B' A'$, corrispondenti ordinatamente all'impostazione o disegno della rilevazione (che si conclude nell'approntamento del modello di rilevazione) ed all'esecuzione della rilevazione stessa.

Se le previsioni ricavate dal modello teorico sono confermate dai risultati della rilevazione statistica, un passo avanti può dirsi compiuto nel campo della conoscenza scientifica del fenomeno; in caso negativo si pone il problema della ricerca della spiegazione della non concordanza delle conclusioni teoriche e dei risultati dell'osservazione statistica.

La non concordanza può essere dovuta sia a difetti inerenti alla costruzione o all'impiego del modello teorico, sia a difetti inerenti alla rilevazione ed interpretazione statistica dei dati.

7. Concludendo, si vede che il processo della ricerca scientifica si sviluppa attraverso il concorso di vari e complessi fattori, espressione da una parte dei fatti concretamente osservati e dall'altra della spiegazione mentale e cioè della rappresentazione intellettuale della legge del prodursi dei fenomeni; questi due elementi, fattuale e logico, sono cementati dalla rilevazione statistica alla quale spetta l'ultima parola in ordine alle attitudini o meno del modello a fornire una spiegazione razionale del fenomeno, che abbia il collaudo dei fatti.

All'insieme di questi elementi logici e fattuali compete più propriamente la designazione di teoria di un fenomeno, parola che talvolta viene impiegata come sinonimo di modello detto appunto modello teorico. Scientificamente la teoria di un fenomeno si allarga in un campo più vasto di quello della semplice costruzione di un modello teorico perchè essa richiede che questo modello sia derivato dai fatti e serva a spiegare i fatti che saranno per accadere. Questa verifica viene demandata alla rilevazione statistica, senza della quale, perciò, non potrebbe neppure sussistere la teoria di un fenomeno posto, ripetersi, che non basta un modello a costituire una teoria ma occorre che essa trovi conferma nei fatti.

Questo compito delle rilevazioni statistiche, di suggellare coi loro risultati la validità di una teoria, ovvero di respingerla nel mondo delle costruzioni astratte, non differisce concettualmente da altri apparentemente più modesti compiti che interessano nel campo dell'attività pratica. Anche in tale campo, infatti, le azioni che vi si compiono sono prodotti più o meno consapevoli delle conoscenze intorno ai fenomeni, in base alle quali si prendono decisioni talvolta di incalcolabili conseguenze non solo per una persona o per una impresa ma per l'intera collettività.

Se tale è l'importanza delle rilevazioni statistiche non è questione di poco conto soffermarsi a considerare la loro esatta natura, i modi secondo cui debbono essere condotte e gli organi della loro esecuzione, tutto ciò avendo determinante rilievo nel rigore dei loro risultati e nella conseguente saldezza delle conoscenze da esse consentite sui complessi e talvolta impenetrabili fenomeni del reale e specialmente di quelli posti in essere dall'attività umana nel campo economico e sociale.

ASPETTI TEORICI DELLE RILEVAZIONI STATISTICHE

2. UNIVERSI STATISTICI E UNITA' STATISTICHE ELEMENTARI

UNIVERSI STATISTICI

8. Nel linguaggio statistico si dice universo qualsiasi insieme di elementi che costituiscono un fenomeno collettivo. Il concetto di universo statistico è di fondamentale importanza in quanto, come si è visto, la conoscenza statistica di un fenomeno si identifica con la conoscenza della proprietà non dei singoli elementi che costituiscono il fenomeno collettivo, ma dell'insieme o collettività degli elementi stessi cioè dell'universo che essi definiscono. Si può infatti dire che la statistica è la scienza matematica degli universi i quali sono perciò i veri enti che formano oggetto della produzione scientifica, cioè della raccolta, organizzazione e interpretazione dei dati che caratterizzano le manifestazioni dei fenomeni.

Gli elementi dell'insieme che definiscono un universo possono essere enti materiali, cioè persone, animali o cose che cadono sotto i sensi, ovvero enti immateriali individuati da caratteri giuridici, economici, sociali e simili ovvero, infine, enti immaginari costituiti da eventi o accadimenti, pensati come possibili od ipotetici elementi costitutivi di un universo.

9. Ai fini delle rilevazioni e dello studio statistico dei fenomeni, gli universi possono essere distinti:

- a) rispetto al numero degli elementi che li costituiscono:
 - universi finiti,
 - universi infiniti,
- b) rispetto all'esistenza degli elementi:
 - universi realmente esistenti,
 - universi ipotetici o immaginari.

10. Gli universi finiti sono quelli costituiti da un numero finito di elementi. A tale classe appartengono si può dire la maggior parte degli uni-

versi cui si riferiscono le statistiche correnti, ad esempio gli universi considerati nei censimenti della popolazione e delle abitazioni, gli universi considerati nei censimenti agricoli, industriali e commerciali, nonchè gli universi della generalità delle rilevazioni periodiche che vengono effettuate sia nel campo demografico sia in quello delle attività economiche e sociali in genere.

Le unità che costituiscono gli universi di cui è cenno possono essere materiali o immateriali, ma si tratta sempre di unità esistenti in numero limitato per cui ad esempio, mettendo in corrispondenza ciascuna di queste unità con la serie dei numeri naturali è sufficiente un numero finito di questi per coprire l'intero campo dell'universo.

Si dicono infiniti gli universi costituiti da un numero indefinitamente grande di elementi, l'espressione « indefinitamente grande » essendo intesa nel senso matematico.

In pratica la distinzione fra universi finiti ed infiniti non è così netta come potrebbe sembrare tanto che nello studio statistico dei fenomeni, universi finiti costituiti peraltro da un numero sufficientemente grande di elementi possono essere trattati approssimativamente come se fossero universi infiniti, i quali costituiscono gli universi ideali per l'analisi matematica dei fenomeni collettivi.

Può essere opportuno rilevare che in natura non esistono praticamente universi infiniti nel senso rigoroso della definizione matematica, ma solo universi grandissimi che possono essere con grande approssimazione assimilati ad universi infiniti. Ad esempio, tutti gli atomi delle molecole che compongono i corpi del mondo terrestre e celeste, per quanto enormemente numerosi, sono rappresentati da un numero finito che i fisici hanno perfino tentato di stimare.

A più forte ragione l'osservazione vale per universi particolari, ad esempio l'universo dell'acqua degli oceani, di un lago o semplicemente di un bacino idroelettrico, o l'universo costituito dai granelli di frumento che costituiscono il raccolto di un dato anno.

Relativamente agli universi ora esemplificati, può essere opportuno avvertire che ai fini statistici ed anche in generale ai fini pratici, alle unità naturali che li costituiscono — molecole d'acqua, grano — vengono sostituiti elementi convenzionali, ad esempio metri cubi, ettolitri, quintali e simili, cioè convenienti unità di misura, di volume, di capacità, di peso od altri suggeriti dalla tecnica.

11. L'interesse e l'importanza della distinzione tra universi finiti ed universi infiniti e soprattutto la funzione di questi ultimi nell'economia della ricerca scientifica, si rendono meglio manifesti passando a conside-

rare l'altra distinzione degli universi, vale a dire quella tra universi realmente esistenti ed universi ipotetici o immaginari.

Gli universi realmente esistenti sono quelli costituiti da elementi che cadono sotto l'osservazione sensibile sia direttamente sia indirettamente attraverso opportune convenzioni di ordine tecnico, giuridico, economico, sociale e simili.

Come esempi di universi esistenti che cadono direttamente sotto la osservazione sensibile possono citarsi gli universi delle persone, degli animali o delle piante di una data specie, delle abitazioni, delle fabbriche, ecc. esistenti ad una certa data in un dato spazio territoriale.

Come esempi di universi che invece non cadono direttamente sotto la osservazione sensibile ma possono esservi ricondotti indirettamente attraverso opportune convenzioni, possono citarsi ad esempio gli universi delle famiglie, delle imprese, degli enti pubblici, ecc. In questi casi si tratta anche di universi effettivamente esistenti, ma essi non risultano percepibili senza uno strumento intermediario che si materializza per così dire nell'atto di costituzione delle imprese, delle famiglie, ecc.

Alla classe degli universi esistenti appartengono altresì gli eventi ed accadimenti di qualsiasi specie prodotti dalle forze naturali ovvero dalla attività umana ad essi applicata, come ad esempio gli eventi atmosferici ed in particolare quelli meteorologici, gli eventi o accadimenti che si succedono nel campo economico, quali ad esempio gli scambi ed in particolare le transazioni che danno luogo ai vari prezzi e così via.

Universi del pari esistenti sono gli eventi o accadimenti che si concretano nel risultato di esperimenti che vengono compiuti nei vari campi delle scienze di osservazione, ad esempio nel campo della genetica agraria ed in quello della medicina, ecc.

Lo studio anzi di questi universi è alla base del moderno progresso scientifico che sarebbe inconcepibile senza l'esistenza ed il continuo sviluppo degli universi in questione.

Agli universi esistenti dei vari tipi ora esemplificati fanno riscontro gli universi ipotetici i quali sono costituiti da enti pensati come possibili costituenti di universi suscettibili di essere idealmente trasferiti dal piano delle cose immaginate a quello delle cose esistenti.

Da questa definizione si intravede che per quanto designati come ipotetici o immaginari gli universi di cui trattasi non sono considerati come prodotti di pura fantasia ma sono in qualche modo connessi col mondo delle cose reali nel senso che gli enti che idealmente compongono quegli universi potrebbero essere e vengono infatti realizzati, sia pure in minima misura, rispetto alla totalità di quelli che compongono gli universi.

Come esempi di universi ipotetici possono riguardarsi quelli classici del calcolo delle probabilità che si ottengono negli schemi dei giuochi di azzardo ed in quelli di estrazione di palline da urne.

Nel giuoco di testa e croce supponendo che venga lanciata un numero indefinitamente grande di volte una moneta, si pone in essere un universo ipotetico, costituito da un numero indefinitamente grande di eventi rappresentati appunto dai lanci effettuabili.

Similmente dallo schema Bernoulliano di estrazione delle palline dall'urna, rimettendo dopo ogni estrazione la pallina nell'urna, si pone in essere l'universo ipotetico costituito dalle estrazioni che potrebbero essere effettuate nelle dette condizioni.

Sempre in relazione allo schema Bernoulliano, di basilare importanza per la teoria dei campioni casuali è l'universo ipotetico di campioni di una data ampiezza (di un dato numero di palline) che potrebbe essere formato da un'urna rimettendo dopo ogni estrazione le palline nell'urna. L'importanza dell'universo di campioni ipotetici così ottenuta può essere intravista tenendo presente che tutta la teoria dei campioni casuali ha per oggetto lo studio di questi universi più che quello dell'originario universo di palline dell'urna da cui può immaginarsi ottenuto l'universo dei campioni in questione.

Gli universi ipotetici potrebbero essere interpretati in due modi che valgono ambedue a metterne in evidenza l'importanza nell'economia della ricerca scientifica. Il primo modo è quello di considerare gli universi in questione come generalizzazione di eventi effettivamente accaduti sia per cause naturali sia per l'azione dell'uomo, come possono essere, ad esempio, gli eventi costituiti da un certo numero di lanci della moneta ovvero da un certo numero di campioni estratti da un'urna; supponendo di proseguire indefinitamente con queste operazioni, si dà luogo ad universi ipotetici costituiti, come sopra detto, da tutti i possibili lanci e da tutte le possibili estrazioni che si volessero effettuare. Il secondo modo di considerare gli universi ipotetici può riguardarsi come l'inverso di quello ora detto; esso consiste nell'assumere idealmente la preesistenza dell'universo ipotetico e di considerare gli elementi noti di esso come una manifestazione della esistenza dell'universo, quali spie o indicazioni segnaletiche o anche uno squarcio aperto nella spessa cortina dietro la quale si estendono tutti i possibili eventi o casi che costituiscono l'universo ipotetico.

Un piccolo numero di campioni osservati o di esperimenti compiuti ben poco o nulla direbbero se in qualche modo non potessero essere reinseriti per così dire nell'universo ideale a cui appartengono e da cui vengono per così dire strappati ai fini della concreta osservazione statistica o della sperimentazione.

12. Le classificazioni basate sui due punti di vista sopra considerati possono essere ovviamente combinate fra loro per dar luogo ad universi configurati sotto il duplice aspetto dell'ampiezza e dell'esistenza o meno delle unità che li costituiscono.

La classificazione combinata che ne risulta è messa in evidenza nel seguente prospetto che non richiede particolare illustrazione.

UNIVERSI	Universi		Totale
	Esistenti E	Ipotetici H	
Finiti (F)	FE	FH	FX
Infiniti (I)	IE	IH	IX
TOTALE	XE	XH	U

Come si vede attraverso la combinazione dei due punti di vista gli universi possono specificarsi nei casi corrispondenti alle due diagonali; nella diagonale dall'alto verso il basso si hanno i casi per così dire estremi di universi finiti e realmente esistenti e di universi infiniti ed ipotetici; nell'altra diagonale si hanno i casi di universi infiniti realmente esistenti e di universi finiti ipotetici.

Sulla base delle esemplificazioni più sopra fornite non è difficile vedere a quale delle quattro classi suddette appartengono gli universi cui gli esempi si riferiscono.

13. Sul piano delle rilevazioni statistiche importano gli universi realmente esistenti, sia costituiti da un numero finito di elementi, sia costituiti da elementi appartenenti ad universi ipotetici creati in certo modo attraverso la stessa osservazione statistica. Ai fini dell'organizzazione razionale dei fenomeni e fatti e della loro interpretazione, l'interesse si sposta invece sulla classe degli universi infiniti e specialmente su quella rappresentata da universi infiniti ipotetici che possono configurarsi come un puro prodotto del pensiero.

Sotto questo punto di vista si potrebbe perciò dire che il caso statisticamente più comune e cioè quello rappresentato dalla classe degli universi finiti e realmente esistenti, è quello che si presenta meno interessante ai fini della ricerca scientifica la quale, come si è detto, ha bisogno per le sue costruzioni teoriche di sbarazzarsi, per così dire, del peso delle cose materiali.

E infatti nella speculazione teorica intorno ai fenomeni del reale, spesso anche gli universi finiti e concreti tendono ad essere in certo modo configurati come universi infiniti ed ipotetici. Ciò viene attuato pensando gli universi finiti e concreti come elementi di universi di ordine superiore, cioè configurabili come universi di universi. Ad esempio l'universo finito e concreto della popolazione italiana può essere pensato come un elemento

di un universo di popolazioni, ad esempio l'universo delle popolazioni dei vari paesi del mondo.

Similmente l'universo schematizzato da un'urna Bernoulliana può essere pensato come un elemento di un universo di urne dello stesso genere da cui l'urna può essere pensata estratta, come in effetti viene supposto nello schema di Lexis che è alla base della teoria del campionamento a due stadi.

Il concetto di universo di universi è di fondamentale importanza nella interpretazione scientifica di molti fenomeni caratterizzati da eventi suscettibili di essere prodotti da più cause incompatibili fra loro.

14. Lo studio statistico dei fenomeni si identifica dunque in gran parte nello studio delle proprietà e del comportamento degli universi indipendentemente dalle proprietà e dal comportamento degli elementi che li costituiscono, singolarmente considerati.

Se le individuali caratteristiche di questi elementi non interessano ai fini dello studio statistico dell'universo di cui fanno parte, esse sono peraltro essenziali ai fini della determinazione dell'universo stesso il quale, come si è detto, non è che l'insieme definito degli elementi che lo compongono.

Un universo può quindi considerarsi come una entità distinta dagli elementi che lo compongono, ma al tempo stesso individuata da questi stessi elementi così come la popolazione di un paese è un'entità distinta dalle singole persone, le quali peraltro sono necessarie alla esistenza della entità designata come popolazione del paese.

L'esatta individuazione degli universi è dunque condizionata alla esatta individuazione degli elementi che li compongono.

Nel linguaggio statistico gli elementi che compongono l'universo vengono designati come unità elementari dell'universo stesso le quali, se vengono prese a base per la enumerazione dei componenti dell'universo, prendono più specificatamente la denominazione di unità statistiche di rilevazione.

L'esatta definizione dell'unità statistica, sia intesa come elemento componente dell'universo, sia semplicemente come unità di enumerazione, è dunque di fondamentale importanza nell'indagine statistica non solo dal punto di vista della tecnica di esecuzione della rilevazione, ma anche e soprattutto da quello della organizzazione e della interpretazione dei risultati della rilevazione stessa.

15. Prima di passare alla considerazione delle questioni concernenti le unità statistiche, può essere opportuno accennare che specialmente nella letteratura statistica di lingua inglese in luogo della parola universo viene

frequentemente usata la parola « popolazione » ed in qualche pubblicazione, in genere italiana, trovasi anche usata o proposta la parola « massa » anche essa più o meno come sinonimo della parola universo.

Senza entrare nel merito delle ragioni e delle preferenze accordate a questa o a quella parola, può essere utile sottolineare l'esigenza di designare, come qui è stato fatto, con la parola universo l'insieme degli elementi che costituiscono un fenomeno collettivo indipendentemente dalla loro natura.

L'uso della parola popolazione potrebbe essere adoperato nei casi particolari di universi costituiti effettivamente da popolazioni umane e per generalizzazione da popolazioni di animali e di altre cose viventi (ad esempio piante), e, per ulteriori generalizzazioni, anche da elementi assimilabili nel loro comportamento ad esseri viventi, ad esempio l'universo delle molecole considerate nella teoria cinetica dei gas.

Il meno frequente uso della parola massa può essere a sua volta riservato agli universi costituiti da aggregati per natura o per ragioni pratiche non suscettibili di enumerazione ma solo di misura in termini delle appropriate unità di volume, capacità, peso e simili. In tali casi rientrano gli universi di cui è stato detto della quantità di acqua contenuta in un bacino idroelettrico o in un lago, la quantità raccolta di un dato prodotto agricolo, la quantità fabbricata di un dato prodotto industriale e simili.

Per estensione anche qui l'uso della parola massa come sinonimo di universo potrebbe essere adottato anche nel caso di universi costituiti da elementi che sebbene suscettibili di essere individuati in effetti per ragioni varie, specialmente di indole pratica, vengono trattati come elementi indistinti, così come si fa per i granelli di grano nella raccolta del frumento.

Come esempi di tali universi potrebbero essere citati gli universi dei pesci contenuti nel mare che, come si sa, vengono generalmente commerciati a peso, gli universi costituiti dalla maggior parte dei prodotti industriali, come l'universo dei laminati che sebbene individuabili vengono di solito trattati a peso anziché a pezzo. Insomma la parola massa si adatta al caso di tutti questi elementi suscettibili effettivamente di essere ammassati e quindi quantitativamente espressi in volume, capacità, peso e così via.

In generale anche per semplicità di linguaggio è peraltro da preferire l'uso della parola universo, che del resto etimologicamente sta a significare che viene considerata la totalità degli elementi che lo costituiscono senza necessità di ulteriori specificazioni, come accadrebbe ad esempio con l'uso della parola popolazione che dovrebbe essere spesso fatta seguire da qualche conveniente aggettivo per indicare che viene considerata la totalità degli elementi che la compongono.

UNITÀ STATISTICHE

16. Nella teoria e nella pratica delle rilevazioni statistiche l'espressione « unità statistica » può essere intesa in due significati concettualmente differenti anche se spesso si identificano dal punto di vista delle operazioni statistiche.

I due significati di cui è cenno possono essere brevemente indicati dalle espressioni:

- unità statistica di studio,
- unità statistica di rilevazione.

L'unità statistica di studio è quella che individua i singoli elementi dell'universo oggetto dell'indagine statistica. Ogni unità statistica di studio corrisponde pertanto ad ogni individuo di questo universo, per cui se gli individui sono ad esempio rappresentati da persone, la relativa unità statistica di studio è la persona ed analogamente dicasi se gli elementi dell'universo sono rappresentati ad esempio da famiglie, da aziende, ecc.

Le unità statistiche di studio sono pertanto designate con lo stesso nome comune che generalmente serve a designare gli elementi che costituiscono un determinato universo.

Le unità statistiche di rilevazione sono le particolari specificazioni degli enti che vengono utilizzati ai fini della enumerazione delle unità statistiche di studio, cioè degli elementi che compongono l'universo.

In molte rilevazioni le unità statistiche di rilevazione coincidono con le unità statistiche di studio, come accade ad esempio in molti paesi con il censimento della popolazione, in cui le unità di studio cioè le singole persone fisiche sono anche unità di rilevazione in quanto per ciascuna persona viene compilato apposito modello di rilevazione o comunque ogni persona è considerata indipendentemente dalla famiglia o dal gruppo a cui appartiene.

In altri paesi tra cui l'Italia il censimento della popolazione offre l'esempio di un caso in cui l'unità statistica di studio non coincide con l'unità di rilevazione in quanto ai fini della enumerazione delle persone, come unità di rilevazione viene considerata la famiglia o convivenza; per cui alla persona si arriva attraverso la compilazione, in sede di spoglio, delle schede individuali dei singoli componenti di ciascuna famiglia o convivenza. Da questo esempio si vede che l'unità statistica di rilevazione quanto a contenuto è in generale più ampia dell'unità di statistica di studio, nel senso che la prima può includere più unità di studio. Dall'esempio si vede altresì che l'unità statistica di rilevazione può essere anche di natura differente dell'unità di studio che serve indirettamente ad enumerare. L'unità statistica

di rilevazione è quindi un mezzo strumentale per arrivare nel modo più conveniente alla enumerazione degli elementi dell'universo, cioè delle unità statistiche di studio.

17. La scelta delle unità statistiche di rilevazione intese come mezzi meramente strumentali, è in generale determinata da ragioni di ordine pratico, ad esempio da ragioni attinenti al costo di una rilevazione, alla rapidità di essa, alla sicurezza delle informazioni e così via.

Salvo questi casi di forza maggiore, la scelta delle unità statistiche di rilevazione può essere più utilmente effettuata facendo combaciare l'unità statistica di rilevazione con l'unità statistica di studio, ovvero scegliendo un'unità statistica di rilevazione che sia essa stessa atta a definire un universo includente quello delle unità di studio. Tale è il caso della scelta delle famiglie come unità di rilevazione nei censimenti della popolazione che vengono effettuati in Italia ed in altri paesi. In tal caso la rilevazione permette di raggiungere il duplice risultato dello studio delle unità elementari dell'universo, cioè delle persone e quello degli aggregati sociali elementari costituiti appunto dalle famiglie.

Analogamente dicasi nel caso dei censimenti economici i quali in molti paesi vengono effettuati assumendo come unità di rilevazione l'unità locale coincidente in questo caso con l'unità di studio dell'universo costituito dall'insieme di tali unità.

Nel censimento italiano del 1951 un progresso venne fatto adottando come unità di rilevazione anche l'impresa la quale include uno o più stabilimenti; per cui l'adozione della predetta unità di rilevazione consente non solo lo studio delle unità locali ma anche quello della struttura delle unità giuridico-economiche, cioè delle imprese, le quali stanno per così dire alle unità locali come le famiglie agli individui che le compongono.

Comunque sia, di estrema importanza è il problema dell'esatta definizione dell'unità statistica, problema che assume rilevanza scientifica se l'unità statistica viene anche considerata quale unità di studio, come generalmente si verifica nella pratica.

Da un punto di vista generale l'unità statistica è individuata da un nome comune e cioè dal nome delle cose e degli eventi che costituiscono l'universo in esame, ad esempio famiglie, persone, abitazioni, imprese, stabilimenti, scuole, ecc.

A prima vista parrebbe che la semplice enunciazione di questi nomi fosse sufficiente ad individuare univocamente l'universo costituito dagli enti con essi designati; ma ciò è ben lungi dal verificarsi nella quasi totalità dei casi, tanto che nomi comuni come sicuro mezzo di identificazione degli elementi dell'universo costituiscono una eccezione raramente verificabile.

18. Le unità statistiche di studio e quelle di rilevazione nel caso che non coincidano con le prime, possono essere ai fini definitori convenientemente distinte in due classi, la prima delle quali ulteriormente suddivisa in due sottoclassi e precisamente:

- a) unità statistiche enumerative:
 - naturali,
 - artificiali o convenzionali,
- b) unità statistiche misurative.

19. Le unità statistiche enumerative sono quelle che servono ad individuare i singoli elementi o enti che costituiscono l'universo oggetto di studio o di rilevazione. Esse hanno dunque il carattere di unità di conteggio mediante il quale si arriva a determinare l'ampiezza dell'universo, cioè il numero degli elementi che lo compongono.

Nello schema classificatorio indicato, queste unità vengono distinte nelle due sottoclassi designate come unità statistiche naturali e unità statistiche artificiali o convenzionali.

Le unità statistiche naturali, come dice la parola, sono quelle definite in base a caratteri naturali, biologici o fisici degli elementi che compongono l'universo, ad esempio persone, animali o piante di una data specie, minerali di un dato composto, ecc.

Le unità statistiche artificiali o convenzionali sono quelle definite da caratteri degli enti che costituiscono l'universo, acquisiti ad opera dell'uomo o comunque da questo ad essi attribuiti. A tale sottoclasse appartengono le unità statistiche più volte citate in esempio come quelle corrispondenti alle denominazioni famiglia, impresa, abitazione e simili.

Il concetto e cioè la definizione di famiglia ad esempio non può ricavarsi esclusivamente da elementi offerti dall'osservazione sensibile ma richiede il concorso di altri fattori caratteristici di ordine giuridico economico e volendo perfino morale e religioso.

E' importante tener presente che per quanti caratteri si vogliano considerare, non risulta in genere possibile costruire una rigorosa ed univoca definizione delle unità statistiche di cui trattasi, per cui in pratica l'aggregato da esse definito può configurarsi con contorni più o meno incerti a seconda del grado di specificazione dei caratteri distintivi introdotti nella definizione dell'unità statistica.

Poichè queste definizioni, per necessità anche mnemoniche debbono essere contenute in brevi proposizioni, in pratica occorre quasi sempre integrare le definizioni stesse con esemplificazioni dirette a facilitare la

corretta ed uniforme applicazione della più o meno sintetica definizione generale.

20. Come esempio tipico ed importantissimo di definizione di unità statistiche convenzionali possono essere ricordate le definizioni adottate dall'Istituto centrale di statistica nei censimenti generali della popolazione, delle abitazioni e delle attività economiche.

Nelle istruzioni per il censimento della popolazione è detto che, ai fini del censimento, per famiglia s'intende l'insieme di persone abitualmente conviventi — cioè che coabitano e costituiscono un'unica economia anche se limitata alla sola alimentazione — legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, affiliazione, tutela o da vincoli affettivi, nonchè da coloro che convivono con esse per ragioni di servizio, lavoro, ospitalità.

Nelle istruzioni predisposte per il censimento delle abitazioni è detto che ai fini di tale censimento, per abitazione s'intende un insieme di vani, o anche un solo vano, funzionalmente destinato all'abitare, che disponga di ingresso indipendente su strada, pianerottolo, cortile, terrazzo, ballatoio e simili, e che alla data di censimento era occupato od era destinato ad essere occupato da una famiglia oppure da più famiglie coabitanti.

Nelle istruzioni per il censimento industriale e commerciale è detto che ai fini di tale censimento, per ditta s'intende l'unità giuridico-economica costituita dall'organizzazione dei fattori produttivi, in funzione della produzione dei beni e servizi effettuata allo scopo del conseguimento di un profitto da parte dell'imprenditore.

Per quanto concerne la definizione delle unità locali che possono essere considerate nel censimento industriale e commerciale, nelle istruzioni relative al censimento è detto che l'unità locale è costituita dall'impianto o dal corpo di impianti situati in un dato punto del territorio, dove la ditta effettua materialmente le attività intese alla produzione di beni e alla prestazione di servizi; ne consegue che una ditta può avere una o più unità locali.

Analogamente nelle istruzioni che erano state predisposte per il censimento dell'agricoltura è detto che per azienda agricola s'intende qualsiasi estensione di terreno in uno o più appezzamenti anche non contigui, ove si attua, in modo tecnicamente autonomo, la produzione agricola, forestale e zootecnica ad opera di persona, ditta o ente — imprenditore, conduttore — che sopporta il rischio della produzione. La necessità di integrare questa definizione da chiarimenti e precisazioni risulta di tutta evidenza, se si vuole ottenere, come è indispensabile, che ovunque essa venga applicata con uniformità di criteri, alle svariatissime situazioni che possono presentarsi nella concreta realtà.

21. La classe delle unità statistiche misurative si presenta, come è stato accennato nel caso di universi costituiti da aggregati che si configu-

rano come masse generalmente di oggetti fisici o naturali nei quali la considerazione degli individui che li compongono è o viene considerata di nessuna o di scarsa rilevanza ai fini dello studio che interessa.

Gli universi di cui è questione vengono pertanto definiti in termini di volume delle cose che li costituiscono, oppure di capacità, di peso o altra conveniente unità di misura. Supponendo ad esempio che trattisi della produzione di acciaio ottenuto da tutti gli stabilimenti di un paese in una data unità di tempo, la produzione stessa può essere espressa in tonnellate e così facendo è come se l'universo di acciaio ottenuto fosse ammassato in cataste di una tonnellata ciascuna, le quali esplicano in certo modo la funzione surrogatoria di unità di enumerazione.

Poichè ognuna di queste tonnellate così ammassate può essere costituita di acciaio di varia qualità di usi e d'impieghi, ogni unità statistica così designata può configurarsi come un'unità del tipo famiglia in cui le varietà ed i tipi di acciaio in essa compresi corrispondono ai vari membri della famiglia anch'essi differenziati, ad esempio secondo la statura, il sesso, la professione, ecc.

22. Le definizioni delle unità statistiche, specialmente delle unità che sono state dette artificiali o convenzionali possono paragonarsi a forme dentro le quali viene colata la materia viva della realtà cui gli universi si riferiscono.

Nella realtà ogni elemento dell'universo ha la forma sua propria che lo distingue da tutti gli altri — è frase spesso ripetuta dai filosofi che ogni chicco di grano è diverso dall'altro.

Con la definizione statistica necessariamente limitata alla considerazione di alcuni caratteri, gli elementi della realtà vengono formalmente, se non mutilati, presentati in guisa che non lasciano vedere o intravedere elementi differenziali spesso anche importanti non considerati come elementi caratteristici distintivi nella relativa definizione.

L'immagine degli elementi dell'universo fornita dalla definizione di unità statistica può paragonarsi all'immagine di un corpo fornita da una radiografia che, come si sa, lascia sussistere e vedere soltanto quelle determinate parti del corpo che presentano la caratteristica di essere opache per le radiazioni emesse.

La definizione di unità statistica dell'universo è simile a questa radiografia nella quale spesso risulta difficile riconoscere il soggetto cui si riferisce. E' ciò che si verifica quando la definizione è data in modo grossolano, trascurando la considerazione di importanti caratteri o connotati degli elementi dell'universo o contentandosi di una molto generica caratterizzazione degli elementi stessi.

Il grado di specificazione dei caratteri degli elementi dell'universo dipende evidentemente dallo scopo della rilevazione ma se questa deve servire a qualche fine conoscitivo, scientifico o pratico, necessariamente deve spingersi verso un'adeguata specificazione dei caratteri e verso un'accurata misura degli aspetti quantitativi dei caratteri stessi.

3. PROBLEMI DI SPECIFICAZIONE E DI MISURA NELLE RILEVAZIONI STATISTICHE

NATURA E IMPORTANZA DEI PROBLEMI

23. Come la definizione dell'unità statistica costituisce la condizione indispensabile per procedere alla individuazione ed enumerazione delle unità stesse, così la specificazione e la misura dei caratteri che per ciascuna unità formano oggetto di rilevazione, costituisce la condizione necessaria per il conseguimento degli scopi finali della rilevazione.

La specificazione dei caratteri oggetto di rilevazione costituisce il momento concettualmente più rilevante in quanto si riattacca al fine scientifico-pratico della rilevazione inerente al fenomeno considerato e a ciò che di esso si ritiene necessario ed opportuno di conoscere in base all'osservazione statistica.

L'operazione di cui trattasi si può infatti considerare come la operazione simmetrica a quella della elaborazione del modello tecnico che si ritiene atto a fornire la spiegazione razionale del fenomeno.

La specificazione dei caratteri del fenomeno serve a stabilire le connotazioni del fenomeno stesso mediante le quali risultano individuate le varie configurazioni del fenomeno che la rilevazione statistica si propone di studiare o semplicemente di osservare.

L'efficienza delle rilevazioni dipende dalla completezza e dal rigore con cui è stata effettuata la specificazione dei caratteri nel senso di cui è stato detto.

24. Concretamente questo fondamentale momento della rilevazione statistica si appalesa nei vari quesiti contemplati nel modello di rilevazione, di cui sarà detto più avanti.

Allo stesso modo che un paesaggio dipinto in un quadro di un pittore esperto evoca in chi lo contempi l'immagine di paesaggi concretamente esistenti in natura, così lo sguardo ad un modello di rilevazione costruito

da mente e da mano esperta evoca immediatamente il mondo dei fenomeni da esso contemplati e la varietà delle loro manifestazioni.

Ma affinché ciò avvenga è necessario che ogni carattere oggetto di rilevazione sia inserito al giusto posto e convenientemente reso evidente nella rispettiva definizione, la quale serve a dare la rappresentazione concettuale del carattere stesso. L'esigenza di definire i caratteri oggetto di rilevazione è raramente avvertita da coloro che non hanno pratica di rilevazioni statistiche, tanto che i difetti rilevabili in materia in un modello di rilevazione possono essere presi come indici infallibili di competenza o di incompetenza statistica dei compilatori.

25. Le ragioni dell'esigenza di specificazioni e relative definizioni dei caratteri si rendono evidenti appena si passa a considerare qualche caso concreto, anche di ordine elementare.

Ad esempio, nei censimenti del bestiame delle varie specie (bovini, ovini, suini, ecc.) vengono richieste specificazioni di solito espresse dalle comuni denominazioni, come nel caso ad esempio dei bovini, le specificazioni a seconda che trattisi di vitelli, manzette, manze, vacche da latte, da lavoro, buoi, tori, ecc.

Queste parole che servono a caratterizzare le varie unità statistiche genericamente designate con la denominazione di bovini, nulla dicono allo statistico e nulla dovrebbero dire allo zootecnico, se non accompagnate dalle relative definizioni. Nei censimenti italiani vengono ad esempio designate come manze o giovenche le femmine, tra la prima e la terza mossa o rotta, che non hanno partorito. In altri paesi la definizione manca della condizione circa il parto ed in altri, in luogo della mossa o rotta, si fa riferimento agli anni di età che non sono, come è noto, la stessa cosa. Analogamente dicasi delle definizioni delle altre specie o sottospecie di bestiame.

Passando alla più complessa fenomenologia industriale, commerciale e finanziaria e, più in generale, economica e sociale, le necessità di idonee definizioni dei vari caratteri si rendono ancora più manifeste.

Dalle materie prime ai prodotti complessi di tali attività non esiste, si può dire, un nome o denominazione che non richieda una definizione, se si vuole che esso stia a rappresentare una soddisfacentemente determinata classe di oggetti o casi omogenei nei limiti della definizione stessa.

Ad esempio, una rilevazione degli autoveicoli nella quale si vogliono distinguere le autovetture, gli autobus, ecc., ognuna di queste parole richiede l'appropriata definizione generalmente basata su determinati caratteri distintivi di ciascun tipo di autoveicoli.

L'esigenza della specificazione dei caratteri dei fenomeni è tanto più imperativa quanto più importanti ed elevati dal punto di vista scientifico sono gli scopi delle rilevazioni.

Nelle rilevazioni aventi per fine la ricerca scientifica ogni difetto in materia definitoria dei caratteri può annullare completamente il valore e l'utilità pratica della ricerca e, se i difetti non sono avvertiti, può condurre a risultati e ad interpretazioni completamente errate.

MISURE DEI FENOMENI

26. I requisiti di specificazione, di cui è stato ora detto, servono a fissare i caratteri distintivi dei fenomeni e quindi a renderne possibile la classificazione ai fini dell'analisi statistica.

Ma le rilevazioni statistiche vanno generalmente oltre queste pure caratterizzazioni cercando, ove necessario e possibile, di fornire una misura del carattere o dei caratteri in esame. Con ciò la statistica si eleva alla sua più alta funzione di strumento di conoscenza la quale, per sua natura, ha bisogno di esprimersi, come dice la scrittura, in numero, peso e misura nella ricerca intorno ai fenomeni del reale.

Il problema della misura dei caratteri di un fenomeno si presenta nella statistica in modo differente da altre discipline, quali ad esempio la geometria, la meccanica o la stessa economia, la quale alle unità fisiche di misura aggiunge quella sua propria rappresentata dal prezzo delle cose e dei servizi o, alternativamente, della moneta.

Le ragioni della differente situazione vanno ricercate nel fatto peculiare alla statistica dell'applicazione delle misure non al singolo caso od evento, ma alla molteplicità dei casi e degli eventi concernenti l'universo oggetto di rilevazione.

La statistica non è interessata al caso singolare della misura di un fenomeno ma al caso collettivo delle misure delle varie manifestazioni del fenomeno, le quali debbono essere ovviamente effettuate secondo le stesse modalità, possibilmente con lo stesso grado di precisione e, occorrendo, nelle stesse condizioni ovunque e da tutti gli operatori.

Si tratta dunque di un aspetto del problema si può dire praticamente ignoto al singolo ricercatore che nel laboratorio o nel campo sperimentale è padrone dei propri strumenti di ricerca e di misura.

27. Le rilevazioni statistiche in quanto rilevazioni di massa, come si dice, importano per usare un certo linguaggio, che tutti gli apparecchi di misura siano registrati sullo stesso standard e che tutti vengano fatti funzionare con rigorosa sincronia e tempestività.

Anche questi risultati possono essere raggiunti attraverso un adeguato sistema definitorio non solo delle unità di misura ma, soprattutto, di quelli che potrebbero dirsi i tempi delle misurazioni in relazione alle modalità

con cui i vari fenomeni si presentano o secondo cui si vogliono determinare.

Ad esempio, per una coltivazione agricola la misura della quantità prodotta può essere fatta con riferimento alla quantità esistente sulla pianta all'inizio della raccolta, ovvero con riferimento alla quantità raccolta e portata nel magazzino del coltivatore. Analogamente la rilevazione, ad esempio, della produzione degli autoveicoli può essere fatta con riferimento al numero o al peso degli autoveicoli usciti dalla catena di montaggio ovvero con riferimento agli autoveicoli collaudati e quindi pronti per la vendita.

I casi più importanti e difficili sono quelli nei quali interviene lo strumento misuratore dei prezzi o quello, ancora più infido, dei costi unitari talvolta usati in certe rilevazioni aziendali.

28. Le cautele con cui debbono essere trattati questi problemi in sede di rilevazione possono rilevarsi dalle istruzioni che accompagnano la maggior parte dei modelli di rilevazione che vengono usati dall'Istituto centrale di statistica nel campo delle statistiche economiche e specialmente nella rilevazione dei dati occorrenti per il calcolo del valore aggiunto della produzione nei vari settori dell'attività economica.

Per i fini che queste rilevazioni si propongono, basilare è l'esigenza che i valori siano espressi non solo formalmente ma in senso economico e, si potrebbe dire, fisico, nella stessa unità di misura, cioè in lire dello stesso potere d'acquisto. Questa necessità è specialmente evidente nella valutazione delle giacenze e dei prodotti in corso di fabbricazione i quali non hanno avuto, per così dire, ancora la opportunità di confrontarsi coi prezzi di mercato nell'anno cui le rilevazioni si riferiscono.

Nel caso ad esempio, delle giacenze, le istruzioni avvertono che la loro valutazione deve essere fatta applicando alle quantità dei vari tipi di prodotti e materiali un valore unitario identico sia per le giacenze al 1° gennaio sia per quelle al 31 dicembre. Ciò al fine di ottenere che i valori relativi alle due date rispecchino soltanto la diversa entità e composizione fisica delle giacenze e non variazioni di prezzi o di costi. Come valore unitario per il calcolo suddetto viene suggerito di prendere: a) per le giacenze di prodotti finiti o in corso di fabbricazione e per i materiali di produzione propria il ricavo medio unitario conseguito nell'anno per gli stessi tipi di prodotti; tale ricavo si ottiene dividendo l'ammontare del fatturato netto relativo ai prodotti considerati per le quantità vendute; b) per i materiali di acquisto il prezzo medio di acquisto dell'anno o, in caso di impossibilità, il prezzo medio di mercato dello stesso anno.

29. Nella maggior parte delle rilevazioni le quali attingono le notizie dai documenti tecnici e contabili delle aziende, il problema della misurazione si riduce, come si intravede anche dall'esempio ora riportato, ad assi-

curare l'uniformità dei criteri di calcolo delle quantità e dei valori che forniscono le misure dei fenomeni. Si tratta della situazione relativamente più favorevole che, peraltro, non ha sfortunatamente carattere di generalità, in quanto è noto che la grande massa di aziende agricole, industriali, commerciali, ecc., italiane è costituita da piccole o minime aziende individuali, sfornite di un sia pur rudimentale sistema di contabilità.

In questi casi ed in altri le misure dei fenomeni debbono essere ricavate attingendo alla memoria degli interessati e ricostruendo congetturalmente gli aggregati principali dei conti economici aziendali che eventualmente interessano.

In altri casi le misure dei fenomeni debbono essere effettuate direttamente dai rilevatori, con o senza l'ausilio di terzi, come ad esempio viene praticato per le rilevazioni di molte colture agrarie, col metodo del campione.

In ciascuna unità di campionamento costituita da un corpo di terreno designato con la denominazione di frazione agraria, vengono rilevate per la coltivazione di cui trattasi, la superficie e la quantità prodotta per arrivare così al calcolo della produzione unitaria della frazione campione.

Evidentemente i criteri per lo svolgimento di queste operazioni di misura non possono essere lasciati alla discrezione dei rilevatori ma debbono essere convenientemente definiti come parte integrante della metodologia delle rilevazioni statistiche.

4. RILEVAZIONI TOTALI E RILEVAZIONI PARZIALI

RILEVAZIONI TOTALI

30. Nei trattati e corsi di statistica le rilevazioni sogliono essere classificate secondo vari criteri basati quando sulla natura dei fenomeni, quando su altri particolari aspetti attinenti alle fonti dei dati ed alle modalità della loro rilevazione.

Tra le classificazioni più frequentemente menzionate si ha, ad esempio, la classificazione delle rilevazioni di stato e delle rilevazioni di movimento a seconda che riguardino aspetti statici o dinamici dei fenomeni cui si riferiscono.

Da altri punti di vista fra quelli accennati si hanno le distinzioni che si richiamano all'origine amministrativa o meno delle rilevazioni dei dati ovvero alla relazione intercedente tra questi e gli elementi dell'universo

cui si riferiscono, per cui vengono distinte le rilevazioni dirette da quelle indirette.

Queste classificazioni per quanto talvolta utili nella esposizione della materia, non hanno alcuna pratica rilevanza sia dal punto di vista dello studio scientifico dei fenomeni, sia dal punto di vista dei problemi concernenti gli aspetti tecnici della rilevazione.

La sola distinzione veramente rilevante ai fini ora detti, è quella relativa all'ampiezza della rilevazione, cioè al fatto che questa si estenda a tutti gli elementi dell'universo ovvero ad una parte di essi.

Lo schema classificatorio ora accennato può specificarsi più precisamente nelle seguenti classi e sottoclassi di rilevazioni:

- a) rilevazioni totali
 - rilevazioni generali,
 - rilevazioni speciali,
- b) rilevazioni parziali.

31. Le rilevazioni totali, come dice la parola, sono quelle in cui vengono enumerati o misurati tutti gli elementi od unità statistiche che compongono l'universo oggetto di rilevazione.

Le rilevazioni totali possono distinguersi in generali e speciali a seconda che la enumerazione concerne tutti gli elementi di qualsiasi genere che costituiscono l'universo ovvero concernono tutti gli elementi dell'universo stesso caratterizzati da una particolare proprietà.

Ad esempio considerando l'universo costituito dalla popolazione di un paese, una rilevazione estesa a tutte le persone di ambo i sessi e di qualsiasi età o professione che costituiscono la popolazione, viene detta rilevazione generale e di essa costituisce un esempio classico il censimento detto appunto generale della popolazione.

Una rilevazione invece relativa allo stesso universo di popolazione che si proponesse di rilevare ad esempio tutte le persone di un dato sesso oppure tutte le persone esercitanti una data professione, costituisce una rilevazione speciale.

Analogamente, ad esempio nel campo industriale, una rilevazione viene detta generale se estesa, ad esempio, a tutti gli stabilimenti appartenenti all'universo che è stato definito come industria, mentre si ha una rilevazione speciale se l'indagine viene estesa soltanto agli stabilimenti industriali appartenenti ad una data classe di industria, oppure, ad esempio, a tutti gli stabilimenti aventi un numero di addetti superiore ad una data cifra e così via.

L'importante nelle rilevazioni di cui trattasi, è che vengano enumerate tutte le unità che definiscono l'universo generale o speciale cui si riferiscono.

In base a quanto è stato detto trattando degli universi, risulta evidente che le rilevazioni totali concernono essenzialmente gli universi finiti e realmente esistenti, cioè una classe sia pure importante fra quelle nelle quali possono distinguersi gli universi in relazione ai caratteri di cui è stato detto precedentemente.

32. Gli esempi più cospicui di rilevazioni totali generali sono costituiti, come è stato accennato, dai censimenti detti appunto generali che ormai vengono eseguiti in tutti i paesi moderni con una certa periodicità di solito decennale.

Il censimento generale di gran lunga più importante e che storicamente ha preceduto tutti gli altri, è certamente quello della popolazione, al quale di solito viene abbinato il censimento delle abitazioni.

Come è stato occasionalmente accennato, il censimento della popolazione non ha generalmente il fine esclusivo della enumerazione delle persone che la costituiscono, ma per ogni persona contempla una raccolta di informazioni sui vari caratteri attinenti al sesso, all'età, all'istruzione, alla professione, ecc.

In molti paesi, fra cui l'Italia, i censimenti stessi consentono di ricavare importanti notizie intorno alle unità familiari che generalmente costituiscono le unità statistiche di rilevazione.

Dopo il censimento della popolazione, il primo posto per importanza nella classe delle rilevazioni totali è tenuto dai censimenti economici, intendendo per tali i censimenti relativi alle attività agricole, industriali, commerciali e terziarie in genere.

Le unità statistiche di questi censimenti possono essere, come è stato anche detto:

- a) le imprese, cioè le cosiddette unità giuridico-economiche,
- b) le unità locali, cioè gli stabilimenti, negozi, ecc., ove si svolge l'attività produttiva.

Contemporaneamente ma distintamente dal censimento della popolazione, nel novembre 1951 venne eseguito in Italia il censimento industriale e commerciale — il terzo della serie dalla fondazione dello Stato.

Per la prima volta vennero simultaneamente rilevate le imprese, cioè le unità giuridico-economiche e le unità locali da esse gestite, così da poter avere un quadro completo della struttura industriale e commerciale italiana intorno all'epoca cui i dati del censimento si riferiscono.

Sfortunatamente non venne eseguito il censimento dell'agricoltura di cui in Italia esiste soltanto un non riuscito tentativo effettuato nel 1930 nel quadro di una iniziativa di carattere internazionale.

Anche un censimento dell'agricoltura può convenientemente proporsi di rilevare simultaneamente ma distintamente sia le unità giuridico-econo-

miche — imprese agricole — sia le unità locali, cioè le aziende agricole, attribuendo a questa espressione l'esplicito significato di unità produttive locali dell'agricoltura.

All'infuori dei censimenti e cioè passando al campo delle statistiche correnti, possono aversi vari esempi di rilevazioni totali, generali e speciali.

Ad esempio nel campo demografico possono citarsi le rilevazioni del movimento naturale della popolazione — nascite, morti, matrimoni. Nel campo della pubblica istruzione, le rilevazioni sulle scuole di ogni ordine e grado sia statali, sia non statali.

Nel campo delle statistiche economiche esempi di rilevazioni totali sono date da varie rilevazioni eseguite nel settore industriale ed in quello del commercio e dei trasporti, ad esempio la statistica della navigazione marittima e quella del commercio con l'estero.

33. Il problema delle rilevazioni totali e specialmente di quello dei censimenti è venuto configurandosi in questi ultimi anni sotto un aspetto alquanto diverso dal passato e ciò in relazione allo sviluppo delle rilevazioni parziali, con particolare riguardo di quelle basate sul campionamento casuale di cui sarà detto al paragrafo successivo.

Rispetto alle rilevazioni totali, le rilevazioni parziali sono caratterizzate dal fatto importantissimo che esse si estendono non alla totalità degli elementi dell'universo ma soltanto ad una parte di essi, possibilmente scelti in conformità di appropriati schemi probabilistici di scelta casuale.

Per le ragioni che saranno illustrate trattando della tecnica delle rilevazioni, la limitazione delle unità di rilevazione che caratterizza il metodo del campione è di basilare importanza se essa può essere combinata col conseguimento di risultati che presentino un soddisfacente grado di approssimazione a quelli che si sarebbero ottenuti con una rilevazione totale.

L'esperienza, ormai si può dire dilagante in tutti i paesi, tende a dimostrare che effettivamente mediante rilevazioni campionarie possono aversi risultati con approssimazioni più che soddisfacenti sia ai fini pratici, sia ai fini scientifici, con enorme risparmio di mezzi e con la desiderata tempestività.

Così stando le cose, si comprende come le rilevazioni totali per loro natura generalmente lunghe e costose tendono a perdere l'antica importanza potendo molti risultati da esse ricavati essere ottenuti con eguale, ed in qualche caso con maggiore attendibilità, attraverso opportune rilevazioni campionarie. Queste, peraltro, come sarà accennato più avanti, richiedono necessariamente la conoscenza individuale degli elementi dell'universo quale può aversi soltanto attraverso i censimenti generali o attraverso operazioni che ne tengano in certo modo le veci.

34. In conseguenza di tale orientamento, i censimenti generali tendono ad alleggerirsi delle eccessive specificazioni di un tempo per limitarsi ai caratteri fondamentali degli universi, lasciando alle rilevazioni campionarie il compito di scendere ad opportuni dettagli intorno a particolari aspetti dell'universo stesso.

Per la raccolta di questi dettagli, si tende talvolta ad abbinare le rilevazioni campionarie ai censimenti con la tecnica consistente nel ricavare certe particolarità non per tutte le unità censite, ma per alcune di esse che vengono scelte nel corso della rilevazione secondo la tecnica campionaria.

Ad esempio nel censimento degli Stati Uniti per le persone che occupano prefissati numeri d'ordine nei fogli di censimento, oltre alle notizie comuni a tutti i censiti, vengono richieste notizie sul reddito, sullo stato di occupazione o di disoccupazione e simili.

Altri esempi di abbinamento si hanno in alcuni censimenti economici in cui per un certo numero di aziende o unità locali vengono richieste, in aggiunta alle notizie comuni a tutte le altre, informazioni sopra le particolari questioni oggetto della rilevazione campionaria.

Per le ragioni che si renderanno manifeste trattando della tecnica delle rilevazioni, l'abbinamento di cui è questione di una rilevazione totale con una rilevazione campionaria teoricamente interessante, può dar luogo a seri inconvenienti se non è dato di utilizzare personale specializzato o almeno fornito di qualche pratica di rilevazione, il che è generalmente assai difficile ottenere in un censimento generale.

Tra il rischio di avere un cattivo censimento e una cattiva rilevazione campionaria, è preferibile in tali casi assicurare prima un buon censimento e successivamente una buona rilevazione campionaria, cioè una rilevazione effettuata con le prescritte modalità tecniche e da personale idoneo.

RILEVAZIONI PARZIALI

35. Le rilevazioni parziali, come è stato già detto, sono quelle nelle quali viene enumerata o misurata soltanto una parte degli elementi che costituiscono l'universo.

Il numero delle unità considerate in una rilevazione parziale designa ciò che viene detta l'ampiezza del campione.

Il problema dell'ampiezza assoluta e relativa del campione è di fondamentale importanza perchè nel caso di campioni molto piccoli costituiti, ad esempio, di poche o di qualche decina di unità, le tecniche estimative adatte allo scopo si differenziano sensibilmente da quelle impiegate nel caso dei grandi campioni. D'altra parte, campioni relativi ad universi finiti

molto grandi, si comportano e vengono trattati alla stessa stregua di campioni della stessa ampiezza relativi ad universi infiniti.

Lasciando da parte queste ed altre questioni che richiederebbero apposita trattazione, ai fini generali del problema delle rilevazioni statistiche può essere interessante limitarsi ad accennare ad una sommaria classificazione delle rilevazioni campionarie in relazione alla tecnica adottata per la formazione del campione.

La classificazione di cui è questione può essere schematizzata nel seguente prospetto:

CAMPIONAMENTI	Universi	
	semplice	stratificato
Campionamento ad uno stadio	B	P
Campionamento a due stadi:		
1° stadio	B'	P'
2° stadio	L	C

Dal prospetto si rileva che il campionamento delle unità di un dato universo, può essere fatto in un solo stadio ovvero in due o più stadi.

Quanto all'universo oggetto di campionamento esso, come si rileva ancora dal prospetto, può essere trattato come universo semplice ovvero universo stratificato dando rispettivamente luogo al campionamento semplice e al campionamento stratificato.

36. I casi teoricamente e praticamente più importanti sono quelli riconducibili alla prima riga cioè al campionamento ad uno stadio da un universo semplice oppure stratificato, simboleggiati rispettivamente dalle lettere B e P del prospetto, le quali, può essere subito detto, non sono altro che le iniziali dei nomi di Bernoulli e di Poisson ai quali si debbono gli schemi teorici che stanno alla base dei procedimenti di campionamento in questione.

Il campionamento di tipo B, cioè ad uno stadio semplice, corrisponde infatti allo schema Bernoulliano, di cui è stato fatto cenno, della estrazione di un certo numero di palline da un'urna, rimettendo o meno dopo ogni estrazione la pallina estratta nell'urna cioè come si dice allo schema di estrazione con o senza ripetizione. Esso costituisce la base di tutta la teoria dei campioni in quanto tutti gli altri campionamenti in definitiva tendono ad esplicitarsi attraverso il procedimento del campionamento semplice che costituisce perciò l'operazione elementare che viene sempre compiuta in ogni estrazione casuale di unità statistiche da un universo.

37. Nel campionamento di tipo P le unità dell'universo da cui deve essere estratto il campione vengono convenientemente stratificate cioè riunite in classi secondo prefissati caratteri in modo che ogni classe racchiuda unità uniformi o molto vicine rispetto ai caratteri considerati.

Effettuata tale operazione, il campione di rilevazione viene formato estraendo col metodo Bernoulliano da ogni classe un campione parziale, proporzionale o meno all'ampiezza della classe.

Come esempio di tale metodo di campionamento può essere citato quello seguito in Italia per le statistiche agrarie, ad esempio per la rilevazione della produzione del frumento.

In tale rilevazione campionaria, l'universo è costituito dalle circa 120 mila frazioni agrarie in cui risulta suddiviso il territorio nazionale, ogni frazione agraria essendo una parte di territorio comunale di ampiezza in genere non superiore a 200 ettari.

Data la necessità di disporre di dati provinciali, il campionamento in questione viene effettuato con riferimento ad ogni provincia e in questa in ciascuna delle zone statistico-agrarie in cui è stata opportunamente divisa. Pertanto ogni universo è costituito dalle frazioni agrarie esistenti in una data zona statistica. Tali frazioni vengono stratificate per classi di rendimento del frumento ed il campione viene formato estraendo a caso i numeri corrispondenti alle frazioni in ciascun strato di rendimento.

Attraverso la stratificazione, ferma la casualità della scelta, si realizza, come è facile intuire, la condizione che le unità del campione appartengano alle varie classi in cui l'universo è stato suddiviso e quindi se ne garantisce quella che viene detta la rappresentatività.

Si vede subito che per effettuare il campionamento col procedimento in esame, occorre non solo materialmente disporre delle unità dell'universo ma occorre altresì conoscere per ciascuna di esse i caratteri che sono necessari ai fini della stratificazione.

38. Non disponendosi di questi elenchi sia perchè inesistenti, sia perchè materialmente non raggruppabili, è necessario passare al campionamento a due o più stadi che in certo modo costituisce perciò un ripiego per superare la difficoltà ora detta.

Nel campionamento a due stadi si arriva al campione finale delle unità dell'universo attraverso un campionamento intermedio che costituisce appunto il campionamento del primo stadio.

Come esempio di tale campionamento, può essere citato quello adottato dall'Istituto nelle indagini sulle forze di lavoro. Queste indagini consistono, come si sa, nella rilevazione di un campione di famiglie per ciascun componente delle quali vengono rilevate le condizioni dal punto di vista del lavoro: occupato, disoccupato in cerca di occupazione, non oc-

cupato in cerca di prima occupazione, occupato occasionalmente, non occupato e non in cerca di occupazione perchè studente, attendente a casa, pensionato, ecc. L'universo delle famiglie da cui viene estratto il campione è costituito dai fogli anagrafici esistenti nei vari comuni d'Italia, fogli che evidentemente non è pratico riunire presso l'Istituto centrale di statistica ai fini della formazione del campione.

Per arrivare a questo risultato in tal caso si procede ad un campionamento di primo stadio consistente nella formazione di un campione di comuni, campionamento che viene effettuato mediante la stratificazione dei comuni secondo prefissati caratteri interessanti ai fini del fenomeno da rilevare. Le unità di campionamento del primo stadio, che nell'esempio ora indicato sono rappresentate dai comuni, vengono dette unità primarie e ciascuna di esse comprende un numero più o meno grande di unità elementari che nell'esempio delle forze di lavoro sono rappresentate dalle famiglie esistenti in ciascun comune. Il campionamento delle unità primarie può effettuarsi secondo l'uno o l'altro dei due metodi indicati per il campionamento semplice, benchè per le ragioni sopra indicate risulti preferibile il campionamento mediante stratificazione delle unità stesse.

Ottenuto il campione di comuni si passa al secondo stadio di campionamento consistente nella scelta a caso di un certo numero di famiglie in ciascun comune campione, scelta effettuata in base ai fogli esistenti nelle anagrafi comunali.

Anche nel secondo stadio può essere seguita la tecnica di campionamento semplice o quella di campionamento stratificato a seconda delle possibilità offerte dalle notizie possedute intorno alle unità dell'universo e alla maggiore o minore onerosità delle operazioni di stratificazione.

Il campionamento semplice effettuato nell'ambito dei campioni del primo grado corrisponde anch'esso ad uno schema probabilistico legato al nome di Lexis, il che giustifica l'impiego della lettera L nel precitato prospetto, mentre il campionamento mediante stratificazione corrisponde allo schema probabilistico studiato fin dal 1921 dallo statistico americano Coolidge, al quale fa riferimento la lettera C impiegata per designare tale tipo di campionamento.

39. I procedimenti di campionamento ora illustrati — ad uno stadio o a più stadi, semplici o con stratificazione — hanno per fine di raggiungere lo scopo assicurando il maggiore possibile grado di rappresentatività del campione rispetto all'universo con riferimento al carattere o ai caratteri considerati.

La possibilità di misura di questo grado di attendibilità del campione è però interamente basata sul criterio di estrazione delle unità elementari sia dall'intero universo sia dai subuniversi rappresentati dai vari strati.

Affinchè il grado di precisione risulti misurabile è necessario che la estrazione sia casuale, cioè fatta in conformità degli schemi probabilistici più volte accennati di estrazione di palline dall'urna.

Senza approfondire la questione può essere opportuno avvertire che nella pratica delle rilevazioni campionarie il procedimento del campionamento ad uno stadio con stratificazione tende a prevalere di gran lunga sugli altri procedimenti, specialmente su quelli a due stadi, che si cerca se possibile di evitare anche attraverso opportuni accorgimenti sul tipo di quelli, ad esempio, escogitati in Italia per le rilevazioni campionarie sulle coltivazioni agrarie.

La materia essendo ampiamente illustrata in molte trattazioni specifiche sugli elementi di calcolo delle probabilità, non richiede di essere ulteriormente approfondita in questa sede.

40. I richiami che precedono hanno principalmente il fine di dimostrare che senza l'universo, comunque preconstituito e di cui siano note le singole unità statistiche, non è possibile procedere alla applicazione del metodo campionario secondo i rigorosi schemi probabilistici che lo giustificano e permettono di valutare il grado di attendibilità dei risultati.

L'esistenza e l'impiego di questi universi costituisce perciò un basilare elemento di differenziazione tra le rilevazioni campionarie vere e proprie, cioè rilevazioni mediante campioni casuali, e altre forme di rilevazioni parziali che possono dirsi anch'esse campionarie — non casuali — semplicemente perchè si estendono non a tutto l'universo ma ad una parte di esso.

41. Una importante classe di rilevazioni campionarie non casuali che spesso tende a farsi confondere con queste ultime è quella delle cosiddette indagini di opinione, eseguite in vari paesi da istituzioni private con scopi commerciali e nell'interesse di imprese e enti committenti.

Anche a motivo del loro carattere commerciale queste rilevazioni, anche volendo, non potrebbero essere basate sulla scelta di eventuali unità dell'universo eventualmente disponibili data la spesa e il tempo che comporterebbe l'operazione. Si preferisce perciò affidare la scelta delle unità agli stessi intervistatori ai quali vengono soltanto fornite indicazioni circa la qualità delle unità da intervistare, ad esempio agricoltori, coltivatori diretti, artigiani, commercianti di dati prodotti, professionisti e simili.

42. Altra importante classe di rilevazioni campionarie non casuali è quella che viene detta delle rilevazioni parziali ragionate. In essa le unità statistiche vengono scelte dall'universo in base ad appropriate considerazioni di carattere scientifico o tecnico od altro, tenendo presenti gli scopi della rilevazione, di solito di carattere pratico.

La classe di queste rilevazioni è enormemente più estesa di quella delle rilevazioni campionarie casuali per le difficoltà più sopra dette della scelta del campione secondo le tecniche volute dagli schemi probabilistici. Ad essa infatti appartengono si può dire la maggior parte delle rilevazioni correnti anche ufficiali come ad esempio le rilevazioni sui prezzi all'ingrosso o al minuto, sulle quali vengono calcolati i rispettivi numeri indici, le rilevazioni mensili o annuali sulla produzione di numerose classi dell'industria, per accennare solo alle più importanti e note.

Da un punto di vista puramente teorico queste rilevazioni differiscono dalle rilevazioni campionarie casuali soltanto per il fatto che esse non permettono di misurare il grado di attendibilità dei risultati.

In pratica può dunque verificarsi che una rilevazione ragionata presenti risultati più attendibili di quelli di una rilevazione casuale relativa allo stesso oggetto, la casualità della scelta non significando necessariamente maggior precisione ma, ripetersi, solo possibilità di misura di questa.

Se ne può concludere che l'aspetto dominante di tutte le rilevazioni di qualsiasi specie, totali o parziali, casuali o meno, è quello della precisione dei risultati e cioè della precisione con cui le rilevazioni stesse vengono condotte nelle loro varie fasi dalla preparazione alla esecuzione, fino alla elaborazione finale dei risultati.

Dallo studio di questi problemi, che ora si passa a condurre, è facile ricavare la conferma che veramente la statistica comporta una tecnologia complessa e delicata la quale, se deve servire ai fini della ricerca scientifica e del progresso delle conoscenze pratiche, deve essere affidata a menti illuminate e a mani esperte come si fa di apparati costosissimi e delicati in molti settori dell'attività economica.

II

TECNICA DELLE RILEVAZIONI STATISTICHE

5. PREPARAZIONE DELLA RILEVAZIONE

GENERALITÀ E PIANO DI RILEVAZIONE

43. L'attuazione di una rilevazione statistica anche apparentemente più elementare e a più forte ragione se trattasi di una rilevazione complessa come quella dei censimenti generali di cui è stato detto, comporta una severa preparazione sia remota sia prossima.

La necessità in generale di questa preparazione non ha bisogno di essere dimostrata trattandosi di una esigenza comune ad ogni genere di operazioni che un individuo o un'impresa decida di eseguire. Ma per le rilevazioni statistiche il problema presenta speciale rilievo perchè gli effetti della impreparazione, a differenza di quanto si verifica in altri casi, quasi mai possono essere riparati.

A differenza dello sperimentatore che nel chiuso del suo laboratorio può, entro larghi limiti, ripetere a volontà gli esperimenti mal riusciti per difetto di preparazione o per altre cause, lo statistico chiamato a rilevare letteralmente l'attimo fuggente della realtà fenomenica, si trova nella impossibilità di ripetere nelle stesse condizioni una rilevazione sbagliata per difetto di preparazione o altre cause.

44. La preparazione di una rilevazione statistica si sviluppa in varie fasi e momenti che per comodità possono essere schematizzati come segue:

- 1) *Studio e decisioni sull'ampiezza e le modalità tecniche della rilevazione*, articolata nei tre momenti:
 - a) della programmazione della rilevazione;
 - b) della tabellazione dei risultati che si vogliono ottenere;
 - c) della modellazione, cioè dell'approntamento del modello di rilevazione.

2) *Organizzazione della rilevazione:*

- a) Organi direttivi e di vigilanza;
- b) Organi esecutivi.

3) *Controlli, revisioni, spogli, tabellazione finale e pubblicazione dei dati.*

La fase preparatoria sintetizzata nel primo punto costituisce, per così dire, il momento teorico e decisivo della rilevazione; attraverso di esso si realizza infatti il legame tra il modello teorico cioè la rappresentazione concettuale dei dati che si vogliono rilevare e le modalità tecniche di questa operazione.

I tre momenti fondamentali nei quali si sviluppano queste connessioni tra esigenze conoscitive e modalità tecniche che servono a soddisfarle, sono sintetizzati nelle tre parole: programmazione, tabellazione, modellazione le quali anche se foneticamente poco gradevoli costituiscono incontestabilmente l'ABC della metodologia e della tecnica statistica applicate alla rilevazione dei fenomeni.

45. Richiamandosi alla rappresentazione grafica del processo della conoscenza, si può dire che la programmazione della rilevazione parte dal modello teorico indicato con la lettera B nella detta rappresentazione, ridiscende lungo l'arco BA della organizzazione dei fatti osservati per proseguire lungo l'arco AB' che, come si è detto, si conclude con la costruzione del modello statistico B' di rilevazione del fenomeno.

Il programma di rilevazione, di cui costituiscono capitoli fondamentali le indagini circa la natura, l'ampiezza, la specificazione e il grado di precisione delle misure dei caratteri del fenomeno, deve infatti necessariamente partire dalla considerazione delle esigenze conoscitive di ordine scientifico e pratico che debbono essere soddisfatte attraverso la rilevazione.

Queste esigenze ben possono considerarsi immense o comunque illimitate ma in sede pratica si impone una limitazione della rilevazione sia per esigenze tecniche di attuazione sia per ragioni organizzative e funzionali, nonchè per limitazione di costi e di tempo.

I desiderata teorici debbono essere dunque passati al vaglio di queste varie esigenze dalle quali potrà emergere innanzitutto la decisione circa il carattere totalitario o campionario della rilevazione. Nell'uno e nell'altro caso si pone poi il problema di contemperare l'esigenza della maggiore possibile precisione e della altrettanto maggiore possibile specificazione dei caratteri del fenomeno con la barriera costituita dal costo della rilevazione. In base a quella che può essere detta la legge di ferro della statistica, risulta evidente che, fermo il costo, un'alta precisione dei risultati non può aversi che limitando la specificazione dei caratteri oggetto di rilevazione e

che viceversa una estesa specificazione di questi caratteri, a parità di costo, non può realizzarsi se non a prezzo di diminuzione del grado di precisione delle rilevazioni.

Come è noto il problema in questione è di basilare importanza nelle rilevazioni campionarie le quali si giustificano appunto fra l'altro per la limitazione del costo che necessariamente si riflette sulle scelte tra precisione e specificazione dei caratteri che vengono rilevati nel prescelto campione di unità statistiche.

46. I risultati dello studio di cui è questione, relativi come si è detto all'ampiezza e alla specificazione della rilevazione, debbono potersi concretare in una tabella o in un sistema di tabelle statistiche nelle quali si suppongono trasfusi i risultati della programmata rilevazione.

Questa operazione è designata con la parola « tabellazione » con la quale si vuole appunto mettere l'accento sul preciso carattere della operazione che essa designa.

Parafrasando un detto del grande fisico Lord Kelvin potrebbe dirsi che non si può dire di conoscere un fenomeno statistico se non si è in grado di metterlo in tabelle.

La tabella è il verbo del linguaggio statistico ed è perciò attraverso di essa che deve potersi concretare il piano di una rilevazione statistica se questa tale vuole essere e non una generica e nebulosa elencazione di notizie che potrebbero essere rilevate.

Sfortunatamente questo non sempre accade nella pratica in cui si tende perciò a passare direttamente o piuttosto a saltare dalla programmazione alla « modellazione » che costituisce il momento conclusivo della fase preparatoria di cui trattasi.

Come un corpo di fabbricato destinato a reggersi su tre pilastri perde di stabilità e potrebbe anche minacciare di crollare se viene a mancare l'appoggio di uno dei tre pilastri anzi del pilastro centrale, così può accadere per le rilevazioni statistiche approntate prescindendo dalla preliminare tabellazione degli attesi risultati.

Logicamente ed anche tecnicamente, questa operazione costituisce il passaggio obbligato per arrivare ad una razionale e precisa formazione del modello di rilevazione, in cui i vari caratteri delle unità statistiche che intervengono per la costruzione delle tavole sono tradotti in termini di quesiti appropriatamente formulati.

E' ben noto che, nell'approntamento dei modelli di rilevazione il quesito o i quesiti concernenti un dato carattere possono essere variamente formulati e conseguentemente ricevere un contenuto più o meno differente a seconda della formulazione adottata.

Ora tra queste varie possibilità non esisterebbe un criterio di scelta e questa sarebbe perciò arbitraria se non fosse stato approntato il sistema

delle tabelle statistiche in cui dovranno essere, per così dire, colati, i casi rilevati.

47. In relazione alla particolare importanza, la questione dei modelli di rilevazione viene trattata a parte nella seguente sezione.

Ai fini che interessano può essere sufficiente concludere che con le tre operazioni ora illustrate e designate come l'ABC della preparazione della rilevazione statistica, può dirsi conclusa la fase iniziale della preparazione stessa.

Con questa fase, che generalmente si svolge nell'ambito di un ufficio centrale, non risulta però esaurita, come si rileva dallo schema sopraportato, la preparazione della rilevazione la quale deve con pari necessità estendersi ai problemi concernenti l'organizzazione della rilevazione cioè dello studio e determinazione dei vari organi — direttivi, di vigilanza, esecutivi — che debbono provvedere ai vari adempimenti richiesti.

Anche i problemi di cui è questione a motivo della loro importanza richiedono di essere trattati in appositi capitoli a cui perciò conviene rimandare non senza comunque sottolineare ancora che i problemi relativi all'organizzazione della rilevazione ed ai controlli delle varie fasi operative costituiscono parte integrante dello studio da effettuarsi in sede di impostazione dei piani della rilevazione stessa.

MODELLI DI RILEVAZIONE E MEZZI TECNICI AUSILIARI

48. Si dice « modello » di rilevazione il foglio nel quale vengono indicate le informazioni che si è stabilito di assumere per ogni unità statistica in base al predisposto piano della rilevazione cui il modello si riferisce.

Nella pratica statistica i modelli di rilevazione prendono denominazioni diverse che talvolta fanno riferimento all'unità statistica cui si riferiscono. Ad esempio nel censimento della popolazione i modelli vengono comunemente denominati fogli di famiglia, in quelli dell'agricoltura fogli di azienda e nei censimenti industriali e commerciali fogli o questionari di ditta, di unità locale e simili.

Nella rilevazione del movimento naturale della popolazione essi prendono la denominazione di schede di matrimonio, schede di nascita, schede di morte, ecc.

Non esistono in materia denominazioni standardizzate e quelle correnti sono più o meno differenti da paese a paese e, per uno stesso paese, nel corso del tempo.

Il modello di rilevazione è il mezzo tecnico attraverso il quale si attua quella che potrebbe dirsi la trasfusione delle informazioni dal portatore

di queste al rilevatore, e per esso agli agenti di cui si avvale quando trattasi di rilevazioni estese ad un vasto complesso di territorio o ad un rilevante insieme di unità statistiche.

Volendo caratterizzare in modo espressivo la natura e la funzione dei modelli nel campo delle rilevazioni, può dirsi che a parità di ogni altra circostanza, la perfezione tecnica di una rilevazione è indissolubilmente legata alla perfezione tecnica dei modelli di cui essa si è avvalsa. E può aggiungersi che non può darsi statistica ove non esista un modello di rilevazione, il quale perciò a buon diritto deve essere considerato come la carta d'identità di ogni rilevazione statistica.

Non è infatti possibile esprimere con piena cognizione di causa un giudizio sulla natura, il contenuto e il significato dei risultati di una rilevazione statistica, senza una diretta conoscenza del modello usato per la rilevazione stessa.

49. Avuto riguardo all'oggetto, i modelli di rilevazione possono distinguersi in almeno due tipi comprendenti, il primo, i modelli di rilevazione per singole unità statistiche ed il secondo i modelli di rilevazione per gruppi di unità o di caratteri del fenomeno.

I modelli del primo tipo vengono anche detti schede individuali, mentre i secondi possono talvolta assumere la forma di vere e proprie tabelle del genere di quelle nelle quali sono pubblicati i risultati delle rilevazioni.

Le schede individuali per unità statistica presentano vantaggi di gran lunga superiori ai modelli di tipo tabulare. Esse permettono infatti di porre con chiarezza tutti i quesiti che si rendono indispensabili ad una esatta caratterizzazione dell'unità di rilevazione e di indicare attraverso le più appropriate qualificazioni e distinzioni i caratteri qualitativi e quantitativi di cui interessa la conoscenza in relazione agli scopi della rilevazione.

La possibilità di adattare i quesiti alla natura della unità statistica di rilevazione consente di evitare espressioni generiche il cui contenuto dovrebbe essere altrimenti spiegato in apposite note o in particolareggiate istruzioni che, come l'esperienza dimostra, non sempre vengono attentamente lette dai compilatori prima di fornire le risposte desiderate.

La scheda individuale consente altresì nelle ulteriori fasi di lavoro di procedere con maggiore sicurezza e speditezza alla codificazione delle notizie ed al successivo spoglio meccanografico delle schede stesse.

50. I problemi tecnici più importanti che si pongono in sede di preparazione di un modello di rilevazione riguardano l'ordinata distribuzione della materia e l'esatta e completa specificazione del contenuto delle varie informazioni richieste, al fine di evitare che le adottate denominazioni ed espressioni possano essere diversamente interpretate dai compilatori dei modelli.

La necessità di una somma chiarezza in materia rende il più delle volte opportuno di fornire nella scheda stessa particolari delucidazioni circa il significato dei termini usati, dall'uniforme interpretazione di essi dipendendo l'omogeneità e quindi la comparabilità delle indicazioni qualitative o numeriche fornite dai compilatori.

Solo gli incompetenti o le persone non pratiche di rilevazioni statistiche possono ritenere che termini talvolta di uso comune non richiedano spiegazioni mentre, al contrario, ad essi vengono spesso attribuiti significati notevolmente differenti da regione a regione e talvolta da zona a zona di una stessa regione, nonchè da persone appartenenti a differenti classi sociali o di differente formazione culturale.

La necessità di particolareggiate istruzioni e di speciali accorgimenti per assicurare la corretta ed uniforme compilazione dei modelli è ancora più rilevante nel caso di adozione di modelli del tipo tabulare nei quali il compilatore è in certo modo costretto a compiere esso stesso un primo raggruppamento di dati che talvolta comporta ricerche e calcoli anche laboriosi.

Per questa ragione i modelli del tipo in questione i quali hanno più il carattere di materiale di spoglio che di rilevazione vera e propria, debbono essere, ove possibile, evitati, soprattutto nelle rilevazioni di massa cui sono chiamati a contribuire denunciati spesso sforniti delle cognizioni necessarie per comprendere le stesse istruzioni contenute nel modello.

51. Dato ad ogni modo il carattere determinante dei modelli di rilevazione per la corretta interpretazione dei risultati di essa, dovrebbe essere buona norma degli enti che effettuano rilevazioni statistiche di pubblicare il facsimile dei modelli usati, nelle relazioni a stampa attraverso le quali si rendono noti e si illustrano i risultati delle rilevazioni stesse. La pubblicazione di tali modelli risulta spesso molto più efficace di una illustrazione descrittiva del loro contenuto, illustrazione che nel caso dovrebbe integrare ma non sostituire la pubblicazione dei modelli di rilevazione che, come è stato premesso, costituiscono la vera carta d'identità di queste ultime.

Purtroppo tale prassi non è ancora molto diffusa e ciò se torna talvolta a vantaggio di coloro che hanno interesse a sfuggire alle critiche degli esperti, non costituisce evidentemente un contributo al perfezionamento della tecnica delle rilevazioni ed alla sicurezza di una corretta interpretazione dei loro risultati.

52. L'esigenza di corredare i modelli di rilevazione delle istruzioni necessarie e sufficienti per la loro compilazione, trova come è stato detto un limite pratico nella necessità o quanto meno nella opportunità di non appesantire il modello con note e avvertenze che in certo modo finiscono per soffocare i quesiti ai quali gli interessati debbono rispondere.

D'altra parte, per quanto dettagliate queste istruzioni non possono contemplare in generale tutte le varie difficoltà che possono presentarsi al compilatore.

Possono verificarsi casi in cui risulta tecnicamente impossibile inserire le istruzioni nel modello di rilevazione, data l'ampiezza ed il carattere richiesto alle istruzioni stesse.

In questi casi si rende necessario provvedere a parte alla pubblicazione delle istruzioni sia con apposito foglio da allegare al modello di rilevazione, sia con apposito fascicolo da distribuire anch'esso a tutti coloro che debbono effettuare compilazioni di modelli.

Le pubblicazioni di questo tipo costituiscono perciò dei mezzi tecnici ausiliari delle rilevazioni che usualmente vengono designate come «guide» per la compilazione dei modelli.

Tra queste guide può ricordarsi, ad esempio, quella allegata al foglio di famiglia del censimento generale della popolazione del 1951 nella quale possono trovarsi enunciate tutte le definizioni ed avvertenze relative alla compilazione del foglio di famiglia.

In altri campi possono citarsi la guida pubblicata dall'Istituto centrale di statistica ad uso dei sanitari per la classificazione delle malattie e delle cause di morte ed infine la guida, anch'essa pubblicata dall'Istituto centrale di statistica, per la classificazione delle professioni, arti e mestieri.

Lo stile ed il contenuto di queste guide sono strettamente improntati alla natura delle persone cui le istruzioni si suppongono rivolte per cui non è da stupirsi se in certi casi si rende necessario scendere a dettagli che a persone di media cultura potrebbero sembrare eccessivi e forse pedanti. Ma si è detto già ad esempio quanti e quali errori sono da temere nei censimenti della popolazione per la compilazione di quesiti apparentemente semplici.

A più forte ragione queste esigenze di chiarezza si manifestano ad esempio nella compilazione della guida sulle professioni, arti e mestieri, il concetto di professione non essendo in se stesso chiaro neppure a persone di elevata cultura. Di qui la necessità di fissare in termini più o meno sintetici i caratteri distintivi di una professione, arte o mestiere ma al tempo stesso di fornire le indispensabili esemplificazioni per dare chiarezza alla definizione generale.

53. Oltre ai modelli di rilevazione ed alle guide o istruzioni per la loro compilazione, nella pratica statistica si rendono quasi sempre necessari modelli ausiliari da impiegarsi nella fase antecedente, concomitante e susseguente a quella dell'operazione di rilevazione vera e propria cui si passa a trattare.

Alcuni di questi modelli ausiliari possono essere congegnati in guisa da riunirvi alcune principali notizie man mano che vengono raccolte, così da

poter disporre contemporaneamente alla chiusura delle operazioni di rilevazione dei primi risultati provvisori e sommari di esse.

Fu sulla base di tali modelli ausiliari accuratamente predisposti che l'Istituto centrale di statistica ebbe la possibilità di comunicare i risultati sommari dei censimenti del 1951 a pochi giorni di distanza dall'ultimazione delle operazioni di raccolta dei questionari in tutti i comuni d'Italia.

La natura e le importanti funzioni anche di controllo di questi modelli ausiliari possono rilevarsi dagli atti dei censimenti e di altre rilevazioni in cui vengono utilizzati.

6. ESECUZIONE DELLE RILEVAZIONI

QUESTIONI ORGANIZZATIVE E FUNZIONALI

54. Le fasi preparatorie di una rilevazione illustrate nel capitolo precedente si svolgono per così dire nel chiuso dell'Ufficio centrale che ha il compito di provvedere allo studio e all'attuazione delle rilevazioni.

Nella fase in questione i problemi possono essere impostati, discussi, criticati e sulla base di questo lavoro possono essere più e più volte ripresi nella ricerca della migliore soluzione sia per quanto concerne la fase di studio della rilevazione che le altre fasi di cui si è detto compreso lo studio dei piani organizzativi e di controllo della rilevazione.

Chiusa però questa fase di studio, si pongono decisioni generalmente non suscettibili di essere modificate senza pregiudicare talvolta irrimediabilmente i risultati della rilevazione.

55. Superata la fase di studio, la prevista organizzazione della rilevazione deve essere infatti tradotta in realtà vale a dire nella effettiva e formale costituzione dei vari organi o nella attribuzione ad organi già esistenti degli specifici compiti inerenti la rilevazione da attuarsi.

Si tratta dunque di montare la macchina della rilevazione con i suoi vari organi collocati al giusto posto e coordinati in guisa che i loro movimenti si svolgano con le previste e prescritte sincronie e tempestività secondo quello che nel caso ad esempio dei censimenti viene detto espressivamente il calendario dei censimenti.

In che cosa consiste questo calendario, quali siano le essenziali funzioni regolatrici delle operazioni di rilevazione può desumersi dal calendario stabilito a suo tempo dall'Istituto centrale di statistica per le operazioni

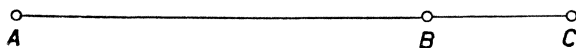
di censimento della popolazione e di quello industriale e commerciale nel novembre 1951.

Tenendo presente che gli adempimenti previsti nel calendario concernono sia i minimi e piccoli comuni con alcune centinaia e con qualche migliaio di abitanti sia i grandissimi comuni con oltre un milione di abitanti, estendentisi su territori talvolta più vasti di una provincia come è il caso ad esempio del comune di Roma, è facile comprendere che dietro la facciata rappresentata dal foglio d'ordine del calendario doveva essere assicurata preliminarmente una robusta struttura organizzativa, dotata della massima efficienza funzionale.

Non è qui il caso di illustrare questa organizzazione dei censimenti della popolazione e del censimento industriale e commerciale essendo la materia largamente trattata negli atti dei censimenti stessi pubblicati dall'Istituto centrale di statistica.

56. Interessa invece considerare i principi informatori della organizzazione i quali valgono *mutatis mutandis* non soltanto per le grandi operazioni dei censimenti ma anche per le rilevazioni correnti sia sul piano nazionale sia sul piano locale e aziendale.

Questi principi organizzativi della macchina di una rilevazione si possono analogicamente rappresentare secondo lo stesso schema usato nella meccanica nella illustrazione dei principi delle macchine semplici. Come la più elementare macchina semplice, la leva di primo genere, è caratterizzata da due punti estremi costituiti dai punti di applicazione rispettivamente della potenza e della resistenza e da un punto interno vicino a quello della resistenza con funzione di fulcro, così la macchina di una rilevazione nella sua più semplice espressione può configurarsi in una analoga terna di punti rappresentativi degli organi tipici di ogni rilevazione per poco che questa debba proiettarsi all'esterno dell'organo di studio ad essa preposto.



Nello schema semplicissimo ora disegnato quest'ultimo organo è rappresentato dalla lettera A e di solito suole essere designato come ufficio centrale di statistica, espressione che si applica non solo ad esempio allo Istituto centrale di statistica ma anche ad un ufficio di statistica di una grande impresa avente molteplicità di direzioni e stabilimenti e unità operative ed amministrative variamente distribuite nel territorio dello Stato ed eventualmente anche all'estero.

Con riferimento all'analogia della leva, il punto in questione e l'organo che esso rappresenta può configurarsi perciò come la potenza cioè la forza per mezzo della quale si vuole conseguire il risultato dello studio statistico del fenomeno attraverso la rilevazione dei dati. L'altro punto segnato allo

estremo C è perciò per sua natura designabile come la resistenza del sistema; esso infatti viene inteso a rappresentare l'insieme delle unità statistiche di rilevazione che debbono fornire i dati cioè soddisfare l'adempimento della compilazione dei modelli di rilevazione. Tra i due estremi ma prossimo a quest'ultimo punto è indicato il punto B di cui già è stato adombrato il significato di fulcro a designare quello che potrebbe dirsi l'organo decentrato di coordinamento e di controllo delle rilevazioni e che può perciò configurarsi con la « longa manus » mediante la quale l'organo centrale è presente e fa sentire la sua azione sulle unità statistiche dell'universo comprese nell'ambito di azione territoriale di detto organo decentrato.

57. Considerando una organizzazione anche complessa come quella dei censimenti, come è stato più volte detto, è facile riconoscere che sempre si riproduce a diversi livelli il carattere ternario dell'organizzazione.

Partendo, ad esempio, dall'estrema periferia e considerando un grande od un medio comune, la prima terna organizzativa si presenta costituita da un ufficio comunale A di censimento con funzione di organo centrale nell'ambito del comune, da due o più sezioni staccate B di detto ufficio a ciascuna delle quali vengono a far capo un conveniente numero di unità C di rilevazione opportunamente ripartite queste ultime in un certo numero di sezioni di censimento cioè di zone comunali delimitate sul piano topografico. Nei censimenti gli organi di tipo B costituiscono dunque i quartieri generali avanzati delle operazioni di rilevazione ai quali fanno capo gli ufficiali di censimento incaricati delle operazioni di distribuzione e di raccolta dei questionari nelle varie sezioni attribuite a ciascun ufficio staccato.

Passando ad un piano organizzativo di ordine superiore o cioè dai comuni alla provincia, si ritrova ancora un nuovo tipo di organizzazione ternaria. In questo caso l'ufficio centrale è rappresentato da quello che viene detto l'ufficio provinciale di censimento e gli organi B dagli uffici staccati, ciascuno competente in una data zona statistica in cui territorialmente è stata suddivisa la provincia, mentre gli organi C vengono a coincidere con gli uffici comunali di censimento che costituiscono perciò l'oggetto della vigilanza e del controllo da parte dell'ufficio provinciale attraverso l'intermediario degli uffici periferici di zona, rappresentati dalla lettera B dello schema di cui sopra.

Passando infine e per completare l'esempio sul piano nazionale, l'organizzazione dei censimenti si configura nella terna organica costituita dallo Istituto centrale di statistica in qualità di ufficio centrale A del censimento, dagli ispettori regionali B costituiti per l'occasione nelle varie regioni o gruppi di regioni e dagli organi C che sono questa volta i predetti uffici provinciali di censimento, in quanto oggetto di vigilanza di ordine superiore da parte dell'Istituto centrale di statistica.

I censimenti si articolano dunque in tre distinte e concatenate organizzazioni ternarie: una primaria al livello comunale, una secondaria al livello provinciale ed una di ordine superiore al livello nazionale.

58. Come è stato detto, questa organizzazione *mutatis mutandis* è valida e necessaria anche per qualsiasi altra rilevazione tra le molte demandate all'Istituto centrale di statistica.

Ciò che è da mutare a seconda della rilevazione, sono gli organi finali C al livello locale, organi che possono essere i comuni oppure altri enti locali ovvero le imprese che debbono fornire i dati. Ad esempio sul piano provinciale, l'attuale organizzazione delle statistiche agrarie si articola nel sistema ternario costituito dall'ufficio A dell'addetto statistico presso la sede provinciale dell'ispettorato dell'agricoltura, dagli uffici B dei corrispondenti presso le sezioni staccate competenti per le varie zone statistiche ed infine dagli organi C dei coadiutori di tali corrispondenti per l'accertamento delle superfici e delle produzioni nelle frazioni agrarie campione nei vari comuni delle zone statistiche.

59. La basilare importanza delle funzioni degli organi B intermediari tra l'ufficio centrale e l'ente capillare di rilevazione è efficacemente rappresentata dall'analogia del fulcro nella leva di primo genere. Infatti come il fulcro è essenziale per il lavoro demandato a questa macchina ed il lavoro stesso è tanto più redditizio quanto minore è il braccio della resistenza cioè la distanza che separa il fulcro dal punto di applicazione della resistenza, così esattamente si verifica per le rilevazioni statistiche.

Rimandando a più avanti, come già avvertito, un più ampio esame degli organi delle rilevazioni statistiche, da quanto precede può essere agevolmente intravista l'importanza del problema.

Una rilevazione, soprattutto a carattere nazionale, avviata senza l'intervento di questo vero caposaldo rappresentato dall'organo intermedio locale simboleggiato dal punto B costituisce un'impresa estremamente rischiosa e quasi sicuramente destinata ad insuccesso se a cura dell'organo centrale non viene in qualche modo provveduto a sostenere le funzioni organiche dei mancanti punti B con altri accorgimenti di solito pesanti e costosi che si risolvono sempre in rallentamenti del funzionamento della macchina di rilevazione.

Questo è purtroppo il caso di non poche rilevazioni statistiche anche ufficiali cioè curate dallo stesso Istituto centrale di statistica, ma la lacuna si verifica anche nell'organizzazione statistica delle aziende raramente articolate nel sistema ternario illustrato, onde anche qui può dirsi che la funzione di fulcro deve essere assorbita dallo stesso ufficio centrale messo perciò a diretto contatto con le unità periferiche da cui vengono raccolti i dati statistici della vita dell'azienda.

60. La insostituibile presenza degli organi intermediari di tipo B in un sistema di statistiche nazionali, locali, aziendali, è imposta non solo da esigenze di carattere ispettivo cioè aventi per fine la vigilanza sugli adempimenti da parte degli organi finali della rilevazione, ma anche e soprattutto dalla esigenza di prevenire errori volontari o involontari nell'attuazione delle rilevazioni cioè nella fase di compilazione dei modelli di rilevazione la quale, per sua natura, si volge lontano dall'organo centrale e quindi al di fuori delle possibilità di una diretta assistenza da parte dell'organo stesso.

I compiti veramente vitali di questi organi intermediari sono dunque ben più rilevante cosa delle semplici funzioni di « passacarte » che talvolta, per ragioni amministrative od altre, vengono assolte da uffici periferici rispetto all'ufficio centrale senza alcun serio vantaggio dal punto di vista dell'efficiente funzionamento delle rilevazioni.

SVOLGIMENTO DELLE OPERAZIONI DI RILEVAZIONE

61. L'importanza dell'esistenza e dell'opera degli organi intermediari di cui è stato detto, si appalesano in pieno passando appena a considerare i censimenti ovvero altra rilevazione periodica o occasionale.

In relazione alle crescenti esigenze conoscitive nel campo dei fenomeni specialmente economici e sociali, le rilevazioni tendono a farsi sempre più complesse mentre al tempo stesso si accentua l'esigenza della esattezza e completezza nella compilazione dei modelli di rilevazione.

Per soddisfare pienamente queste esigenze, i soggetti delle rilevazioni dovrebbero in certo modo essere obbligati a seguire i progressi della scienza e della tecnica statistica il che evidentemente è assurdo almeno per la generalità delle imprese che non dispongono di attrezzati e competenti uffici di statistica.

La compilazione dei questionari, come del resto l'esperienza dimostra, presenta difficoltà quasi insormontabili senza la diretta assistenza degli organi intermediari di cui è stato detto.

Sempre più nel seguito si imporrà l'esigenza agli organi statistici centrali di provvedere attraverso tali organi intermediari alla compilazione dei modelli di rilevazione ed anche nella migliore ipotesi che tale adempimento possa essere effettuato dagli interessati, questi debbono essere convenientemente istruiti sulle norme della compilazione, generalmente affidate, come è stato detto, ad apposite annotazioni in calce ai modelli o pubblicate in apposita guida che viene consegnata unitamente ai modelli di rilevazione.

Relativamente a tali istruzioni accade purtroppo che le persone di scarsa cultura difficilmente riescono a correttamente interpretarle, nono-

stante gli sforzi di chiarezza fatti per la loro esposizione; d'altra parte le persone che si ritengono di qualche cultura pensano di non aver bisogno di leggere le istruzioni che ad esse appariscono come ovvi ed elementari richiami di nozioni comuni. Accade così che i questionari vengono compilati dagli uni e dagli altri in modo incompleto o errato e questo deve essere tenuto presente da ogni ufficio di censimento sia all'atto della consegna dei questionari sia, soprattutto, nella successiva fase di ritiro dei questionari stessi.

62. Nei censimenti, specialmente della popolazione, la maggior parte dei questionari finisce per essere di fatto compilata dagli stessi ufficiali di censimento, s'intende in base alle informazioni fornite dagli interessati e in loro presenza. Da qui si vede quale importanza abbia in queste operazioni la fase preliminare della scelta e dell'addestramento degli ufficiali di censimento, le cui analoghe funzioni nell'organizzazione statistica aziendale, di cui è stato fatto cenno, sono quelle demandate ai corrispondenti statistici presso le varie unità operative ed amministrative dell'impresa.

63. Il controllo sul posto della completezza dei questionari e della esattezza delle risposte in essi contenute costituisce una condizione basilare per il successo delle operazioni di censimento perchè, una volta ritirati i questionari dalle mani degli interessati e a più forte ragione una volta trasmessi i questionari stessi all'ufficio centrale comunale e da questo all'ufficio centrale nazionale, diventa sempre più difficile e quasi impossibile ottenere il completamento delle notizie mancanti o la rettifica di quelle manifestamente errate.

In occasione degli ultimi censimenti italiani, dopo il ritiro dei questionari ed il primo controllo di essi ad opera degli ufficiali di censimento sotto la responsabilità anche delle sezioni staccate degli uffici comunali di censimento, vennero concessi oltre 20 giorni per l'ulteriore controllo qualitativo e quantitativo dei questionari, ad opera degli uffici comunali di censimento. Ciò nonostante la finale revisione dei questionari presso l'Istituto centrale di statistica prima di procedere ai lavori di codificazione e di spoglio, pose in evidenza la sussistenza di un non trascurabile numero di errori di ogni specie che, in teoria, non avrebbero dovuto sfuggire agli ufficiali di censimento e poi ai revisori comunali, mentre in effetti erano passati inavvertiti.

Evidentemente gli stessi problemi di revisione immediata si presentano in molti altri tipi di rilevazione e specialmente in quelle nelle quali la compilazione dei questionari per ragioni pratiche od altre è affidata direttamente agli interessati i quali, è bene tener presente a loro difesa, non essendo degli statistici, fino ad un certo punto possono essere considerati responsabili dell'esatta interpretazione delle istruzioni che essi sono por-

tati a fare, alla luce della loro particolare formazione mentale e professionale.

Ne risulta la norma ideale in materia, consistente nel provvedere alla compilazione dei questionari ove possibile, anche a costo di qualche sacrificio, direttamente con personale statisticamente qualificato anche a modesto livello, purchè assistito da un'abbastanza lunga pratica.

64. Il problema della eliminazione delle incompletezze e degli errori nella rilevazione statistica costituisce la pietra di paragone dell'organizzazione e del funzionamento di un servizio statistico, da quello a livello aziendale al servizio statistico nazionale. Se si vuole che i risultati delle rilevazioni soddisfino ai loro elevati fini conoscitivi nel campo pratico ed in quello scientifico, è necessario che essi siano il più possibile immuni da deficienze ed errori o, nella peggiore delle ipotesi, che le une e gli altri siano chiaramente avvertiti e possibilmente stimati con ragionevole grado di attendibilità.

Il controllo della qualità dei prodotti che ha dato origine ad interessanti teorie e applicazioni industriali, non riguarda soltanto la produzione di cose materiali ma anche la produzione di dati statistici la cui importanza nel mondo moderno è molte volte superiore a quella di altre attività che del resto la produzione statistica serve a regolare e possibilmente a prevedere.

Concludendo, può dirsi che una rilevazione statistica, la quale non contempli l'immediato controllo dei dati e la conseguente eliminazione di lacune ed errori nei questionari compilati dagli interessati, non può non essere giustamente considerata con diffidenza da chi deve utilizzare i risultati.

7. REVISIONE CRITICA E SPOGLIO DEI MODELLI DI RILEVAZIONE

REVISIONE CRITICA FINALE

65. Per quante cautele siano state adottate in sede di preparazione ed esecuzione della rilevazione, incluso il controllo all'origine dei dati, cioè quello di cui è stato detto precedentemente sono sempre da tener presenti lacune ed errori residui sfuggiti per qualsiasi ragione ai precedenti controlli.

Prima di avviarsi verso la fase di spoglio e di elaborazione dei dati, indispensabile è pertanto l'operazione che viene detta della revisione critica del materiale di rilevazione, ad opera dell'organo che deve procedere

alle ulteriori fasi che si concludono nell'intavolazione e pubblicazione dei risultati.

66. In che cosa consista questa operazione della revisione critica risulta già dagli accenni che precedono. Essa essenzialmente consiste in un esame dell'insieme delle risposte fornite nei questionari di rilevazione, allo scopo non solo di accertare lacune, cioè quesiti ai quali non sono state fornite risposte, ma anche e soprattutto allo scopo di accertare altri più riposti errori che possono facilmente sfuggire ad un esame fatto considerando singolarmente i vari quesiti.

Tali errori concernono specialmente quelle che nella terminologia statistica in materia vengono dette incompatibilità cioè, come dice la parola, risposte che si contraddicono fra loro o che non possono coesistere per ragioni naturali, giuridiche, sociali o altre.

In Italia si sa, ad esempio, che la professione della magistratura non può essere praticata da persone di sesso femminile, per cui l'indicazione di essa con riferimento ad una persona che nel quesito relativo al sesso risulta essere femmina, costituisce una incompatibilità. Più evidenti ancora sono altre incompatibilità concernenti ad esempio, la professione e l'età, l'età e il titolo di studio, e così via.

Oltre che l'incompatibilità, la revisione critica ha per fine la eliminazione di altri difetti, tra i quali frequentissimo quello della inesatta o errata indicazione della professione esercitata da una persona. Nonostante le istruzioni e la pubblicazione e diffusione di uno speciale fascicolo illustrativo ed esplicativo sulle professioni, frequenti sono le confusioni fra, ad esempio, l'indicazione della professione e l'indicazione della posizione nella professione o di altra condizione non professionale.

Corrente si può dire, ad esempio, l'errore di indicare con la parola operaio la professione, mentre è detto nelle istruzioni che tale parola sta ad indicare non la professione, cioè il genere di lavoro effettuato, ma la posizione nella professione, cioè la giustificazione economica di chi esercita la professione, dal punto di vista dei fattori umani della produzione.

Questi tipi di errori ed altri del genere non sempre potevano essere avvertiti dagli ufficiali di censimento o dai revisori comunali per i quali non fossero risultati sufficienti i pochi giorni dedicati alla loro preparazione alla funzione di rilevatore.

67. Passando ad altri tipi di rilevazioni, la revisione critica si esplica anche attraverso più approfondite indagini, come quelle, ad esempio, che vengono effettuate presso l'Istituto centrale di statistica per la revisione critica dei modelli di rilevazione del valore aggiunto della produzione. In questi casi il lavoro può essere condotto calcolando ad esempio opportuni sistemi di rapporti tra i vari aggregati che figurano nei modelli di rileva-

zione, come i rapporti tra il fatturato e gli acquisti dei materiali e servizi per la produzione, tra l'ammontare dei salari ed il fatturato stesso, e così via.

S'intende che questi quozienti risultano differenti da impresa a impresa e per una stessa impresa attraverso il tempo. Ma il campo di variabilità per imprese dello stesso tipo non risulta, in pratica, arbitrariamente grande, anzi risulta contenuto entro campi abbastanza ristretti. Conseguentemente il presentarsi di quozienti o percentuali che si scostano notevolmente in un senso o nell'altro dell'intervallo in cui risultano compresi i corrispondenti dati per la generalità delle aziende, può far nascere il dubbio che i dati forniti dall'azienda in esame siano affetti da errori. I chiarimenti in tal senso richiesti all'azienda qualche volta permettono di accertare che le anomalie riscontrate risultano dovute a cause particolari ma, il più delle volte, l'errore trova conferma e può quindi essere eliminato attraverso i dati rettificati dall'azienda interessata.

Anche nel campo dei prezzi ad esempio, la revisione critica può svolgersi attraverso l'esame comparativo del livello e soprattutto dell'andamento dei prezzi di una data materia prima o di un certo prodotto da mercato a mercato e nel corso del tempo.

Non esiste un settore delle statistiche ove questa fondamentale operazione con la quale, in definitiva, si concludono le vere e proprie operazioni di rilevazione, non debba essere effettuata col massimo impegno ad opera di personale specializzato del tipo di rilevazioni cui l'operazione si riferisce.

68. L'operazione della revisione critica si riallaccia idealmente al momento, di cui è stato detto, dello studio del modello di rilevazione e come questo spazia nella sfera intellettuale dell'attività statistica.

La revisione critica suggella infatti tutto il precedente lavoro di sistemazione concettuale del campo e delle unità di rilevazione, dei caratteri oggetto di rilevazione e, in generale, di tutto lo sforzo mentale e pratico che deve essere esplicito per arrivare all'accertamento dei caratteri del fenomeno oggetto di rilevazione.

La revisione critica pone dunque il suggello e la parola fine alle operazioni propriamente dette della rilevazione, la quale passa perciò nel novero delle cose fatte.

Che cosa si voglia con ciò significare può rendersi evidente supponendo, ad esempio, che il materiale revisionato di una data rilevazione venga, per arcane ragioni, rinchiuso in un magazzino con divieto di procedere alle ulteriori operazioni di spoglio ed intavolazione dei dati prima che siano trascorsi alcuni decenni; al termine di questi l'organo statistico a quel tempo esistente potrà riprendere il lavoro al punto in cui venne lasciato e mettere in luce i risultati della rilevazione, eventualmente secondo gli stessi piani di spoglio a suo tempo elaborati.

Questo non sarebbe eventualmente possibile fare con altrettanta confidenza se, invece di materiale revisionato, si fosse trattato di materiale di rilevazione a suo tempo non ancora sottoposto a revisione critica, la quale probabilmente risulterebbe inattuabile a distanza di decenni.

SPOGLIO DEI MODELLI DI RILEVAZIONE

69. Le operazioni consecutive alla revisione critica di cui è stato detto al paragrafo precedente, hanno in comune il carattere della meccanicità nel senso che esse possono essere eseguite con la rapidità consentita dai mezzi meccanici disponibili, senza intralci di altra natura, quali potevano essere appunto quelli derivanti dalla ricerca ed eliminazione di lacune ed errori.

Nel caso di censimenti e di altre rilevazioni eseguite a mezzo di schede individuali su un gran numero di unità statistiche, gli spogli di cui trattasi vengono effettuati con l'ausilio delle macchine a schede perforate o di altre più perfette prodotte dalla moderna industria meccanica, le quali non richiedono l'uso di schede perforate.

Allo stato attuale della tecnica le macchine a schede perforate sono di gran lunga prevalenti ed esse richiedono la preliminare operazione della codificazione dei dati e della successiva perforazione di una o più schede per ogni unità statistica.

Ambedue queste operazioni hanno il carattere di lavori di massa e possono essere effettuate mediante il controllo dei tempi impiegati dagli operatori sia per la codificazione di un modello di rilevazione, sia per la perforazione dei dati codificati.

Poichè anche in sede di perforazione (oltre che di codificazione) possono insorgere errori da parte degli operatori, alla perforazione conviene in generale far seguire l'operazione, anch'essa meccanografica, detta della verifica delle schede perforate, che può essere effettuata a mezzo di apposite macchine dette appunto verificatrici ovvero, in qualche caso, con altri mezzi.

Le due operazioni finali dello spoglio meccanografico sono quelle della classificazione e della tabulazione dei dati, le quali da qualche tempo possono essere eseguite anzichè su due distinte macchine — selezionatrice, tabulatrice — su una sola macchina che effettua le operazioni di quelle ora dette, permettendo di ottenere tabulati quanto si vuole complessi, con notevole risparmio di tempo.

70. In materia di spogli meccanografici, soprattutto di grandi rilevazioni, l'organizzazione dei lavori è comandata, nel vero senso della parola, dalla macchina tabulatrice e quindi dal piano di intavolazione predisposto,

al quale debbono adeguarsi tutte le fasi precedenti, a partire dalla codificazione.

La materia degli spogli meccanografici forma oggetto di apposita illustrazione e quindi non richiede di essere ulteriormente approfondita in questa sede, bastando il richiamo alla posizione tenuta dagli spogli meccanografici nel sistema generale delle rilevazioni statistiche.

Comunque non è male rilevare che anche in sede meccanografica si rendono evidenti errori o incompatibilità nei dati contenuti nelle schede di rilevazione sfuggiti nei precedenti controlli e revisioni critiche. In questi casi se trattasi di errori di qualche entità occorre ritornare agli originali modelli di rilevazione per procedere all'esame dell'errore ed eventualmente alla sua eliminazione ed al conseguente rifacimento delle cartoline perforate riguardanti l'unità statistica di cui trattasi.

Non occorre dire quanto situazioni del genere siano deprecabili perchè in pratica obbligano a ripetere le operazioni di tabulazione almeno in tutte le tavole nelle quali l'errore si era reso manifesto, ad esempio le tavole in cui il fenomeno era considerato secondo il sesso (nel caso di erroneo scambio di sesso) ovvero altri caratteri.

Da quanto precede si vede che tutto il lavoro statistico deve svolgersi sotto il segno della più rigorosa precisione e del controllo critico dei dati in ogni fase delle rilevazioni. E si vede altresì dalle ultime osservazioni fatte che questo lavoro di controllo deve accompagnare la produzione statistica fino alle fasi finali dell'intavolazione e della pubblicazione dei dati. E' questo il prezzo che la statistica, scienza matematica dei fenomeni, richiede a coloro che ne adottano le regole che, come tutte le regole matematiche, non ammettono eccezioni e meno che mai concessioni alla scrupolosità ed alla diligenza.

8. TABELLAZIONE E PUBBLICAZIONE DEI DATI

TABELLAZIONE DEI DATI

71. L'operazione rappresentata da questa forse brutta ma significativa parola costituisce ciò che potrebbe dirsi l'antifinale della rilevazione statistica, l'atto finale vero e proprio concretandosi come sarà detto nella pubblicazione dei risultati unitamente alla relazione tecnica sui criteri, sulle modalità di rilevazione e sul calcolato presunto grado di approssimazione dei risultati ottenuti.

La tabellazione consiste infatti nel dare la sistemazione definitiva ai tabulati usciti dallo spoglio meccanografico, per rendere i dati atti alla pubblicazione.

72. La necessità di questa sistemazione tabellare deriva dal fatto che in sede di tabulazione meccanografica dei dati, cioè in sede di piano di spoglio meccanografico, il più delle volte vengono contemplate classificazioni molto dettagliate giustificate dalla mancanza di sicure indicazioni intorno all'effettiva distribuzione dei caratteri del fenomeno.

Le tavole analitiche che così ne risultano molte volte denotano l'inesistenza di certi caratteri del fenomeno ovvero la presenza dei caratteri stessi in un numero trascurabile di casi, che potrebbero anche non essere significativi.

Analogamente lo spoglio dettagliato fornito dai tabulati meccanografici permette di vedere particolareggiatamente la distribuzione dei casi nelle varie classi o in corrispondenza dei valori dei singoli caratteri, in modo da rendere possibile ove necessario di compendiare a ragion veduta la classificazione ai fini della pubblicazione.

Infine la tabellazione risponde all'esigenza di presentare i risultati della rilevazione in forma più sistematica di quella risultante dai tabulati meccanografici i quali come si è detto hanno una funzione classificatoria puramente strumentale nel senso che la disposizione della materia è fatta in funzione della migliore utilizzazione delle macchine calcolatrici.

73. Nella formazione delle tavole per la pubblicazione il tecnicismo meccanografico deve cedere il passo alla rappresentazione concettuale dei vari aspetti rilevati dal fenomeno e ciò al fine di rendere più agevoli le ulteriori fasi di analisi e di interpretazione dei risultati.

Non esistono regole codificate per la tabellazione dei dati risultanti da una rilevazione statistica anche perchè come si è detto trattando della preparazione delle rilevazioni statistiche il sistema di tavole è concettualmente collegato agli scopi della rilevazione che possono essere molteplici anche con riferimento ad uno stesso fenomeno.

Come criterio generale di larga massima può valere la norma che il sistema delle tavole deve svilupparsi dal generale al particolare. La tabellazione deve cioè partire con una o più tavole prospettanti i caratteri più generali del fenomeno e addentrarsi gradualmente verso le esposizioni di caratteri più analitici o specifici che generalmente non riguardano la totalità dei casi ma una parte più o meno grande di essi.

Con riferimento a generiche unità statistiche di un dato universo in base alla norma in questione la tabellazione dovrebbe svilupparsi dai caratteri primari a quelli secondari e da questi ai caratteri terziari. Ai fini di tale regola, per caratteri primari si intendono quelli inerenti alle unità statistiche considerate, per caratteri secondari quelli che possono considerarsi come acquisiti dalle unità stesse e per caratteri terziari quelli relativi a condizioni esterne alle unità in questione. Nel caso, ad esempio, di persone possono essere considerati primari i caratteri relativi al sesso ed

all'età, secondari quelli relativi allo stato civile, alle qualificazioni professionali, all'istruzione e terziari infine i caratteri concernenti le caratteristiche dell'insediamento (esempio: centri, nuclei, case sparse) ed in generale quelli relativi all'ambiente fisico, al clima e simili.

Questo stesso schema di sistematica tabellare può ovviamente applicarsi ad una grandissima varietà di unità statistiche concernenti sia cose animate che inanimate.

Si potrebbe anzi stabilire un parallelo tra gli esemplificati caratteri primari, secondari e terziari di una persona fisica e quelli di qualsiasi altra unità statistica assimilabile analogicamente ad una persona fisica.

Si tratta comunque di utili schemi mnemonici ai quali può farsi convenientemente ricorso per procedere con un certo ordine nella difficilissima tecnica della tabellazione dei risultati di rilevazioni statistiche specialmente quando queste sono di natura abbastanza complessa.

74. Evidentemente i caratteri di cui sopra possono essere opportunamente combinati fra loro dando luogo a tabelle variamente complesse ed analitiche.

Nel caso ad esempio del censimento della popolazione dalla tabella elementarissima che fornisce il risultato totale della enumerazione e la ripartizione delle unità secondo il carattere fondamentale primario del sesso, si passa alle tabelle della distribuzione di ciascun sesso per classi di età che praticamente danno luogo come è noto alle cosiddette piramidi delle età e da esse a tabelle via via più ricche di particolari, concernenti peraltro un numero via via ridotto di persone.

Si intravede che esiste un limite o piuttosto un optimum a questo sviluppo della tabellazione, oltrepassato il quale ci si avvia rapidamente verso i casi individuali che non interessano ai fini dello studio statistico dell'universo cui essi appartengono.

75. Le tabelle nelle quali le unità statistiche dell'universo vengono semplicemente distinte a seconda che posseggono o non posseggano un dato carattere forniscono le cosiddette distribuzioni dicotome che sono di fondamentale importanza nelle interpretazioni probabilistiche dei fenomeni.

Più spesso le unità dell'universo possono essere classificate secondo più di due modalità di un carattere primario, secondario o terziario, ad esempio secondo varie classi di età, secondo le varie posizioni nella professione, secondo il grado di istruzione, secondo le provincie o regioni di residenza e così via.

L'interesse conoscitivo dei risultati della rilevazione si concreta in questi vari dettagli classificatori nell'ordinamento dei quali si appalesa la chiarezza di idee e l'abilità tecnica di chi ha impostato e condotto la rilevazione.

Su tutta questa difficile materia viene generalmente sorvolato nei corsi di statistica sembrando che essa sia al di fuori del corpo di questa disciplina concepita quasi come arte o scienza della manipolazione dei dati comunque raccolti e pubblicati.

Questo modo di vedere peraltro va gradualmente scomparendo soprattutto nelle applicazioni della statistica al campo della sperimentazione, mentre non mancano esempi in contrario di notevoli sviluppi dati alla formazione delle tabelle nella pubblicazione dei risultati di rilevazione e di statistiche in genere.

Come esempi più o meno perfettamente riusciti di applicazione delle regole di cui è stato detto possono essere citati in Italia i volumi sui risultati del censimento generale della popolazione e del censimento industriale e commerciale eseguiti nel novembre 1951, nonchè i risultati di varie indagini speciali eseguite dallo stesso Istituto centrale di statistica nonchè i vari Annuari e Compendi statistici dall'Istituto stesso che riportano i risultati delle rilevazioni eseguite nei vari settori della vita demografica, economica e sociale del Paese.

PUBBLICAZIONE DEI RISULTATI E RELAZIONI TECNICHE

76. Le rilevazioni statistiche di qualsiasi specie in generale non vengono eseguite per uso più o meno esclusivo delle persone che a titolo di studiosi e di dirigenti di organi ufficiali effettuano le rilevazioni stesse, ma per utilità pratica o scientifica di una ben più larga cerchia di persone.

Occorre pertanto che i risultati degli spogli e delle intavolazioni di cui è stato detto alla sezione precedente, siano convenientemente pubblicati nel senso più lato della parola, cioè portati a conoscenza di terzi sia a mezzo di stampa sia a mezzo di altra forma di divulgazione.

In tutti i casi si pone l'esigenza di dar corso al piano di pubblicazione che, come si è detto, almeno idealmente deve essere stato prestabilito in linea di massima in sede di studio del piano di rilevazione.

La pubblicazione dei risultati di una rilevazione se per un privato studioso può configurarsi come un contributo ad una migliore conoscenza dei fenomeni, per le pubbliche amministrazioni costituisce un preciso dovere che deve essere assolto con la massima scrupolosità.

77. Qualunque sia la natura e l'ampiezza della rilevazione il piano di pubblicazione dei risultati deve sempre articolarsi in due grandi parti, costituite rispettivamente:

a) da una relazione tecnica sulle modalità della rilevazione, eventualmente completata con l'obiettiva esposizione dei principali risultati di questa;

b) da un sistema di tavole statistiche nelle quali siano riportati, nel modo più analitico possibile, i risultati della rilevazione.

Nelle rilevazioni di modesta ampiezza quali possono essere in genere quelle effettuate da privati, le due parti ora dette possono anche essere raccolte nel giro di un articolo di rivista.

Nelle grandi rilevazioni ufficiali e in genere pubbliche una completa esposizione dei risultati comporta spesso la pubblicazione di più volumi, ciascuno dedicato ai più importanti aspetti della rilevazione e la stessa relazione generale può articolarsi in più volumi comprendenti ad esempio una relazione tecnica sugli scopi e le modalità della rilevazione e sulle altre particolarità della sua esecuzione, una sintetica relazione illustrativa dei risultati ed infine la raccolta degli atti riassuntivi dei lavori preparatori, concomitanti e susseguenti alla rilevazione.

Se queste norme fossero state seguite in tutti i paesi, ad esempio da quando venne dato inizio alle operazioni dei censimenti intesi nel significato moderno della parola, la storia della metodologia e della tecnica statistica avrebbe potuto avvalersi di una documentazione di fondamentale importanza e gli stessi studiosi non si troverebbero nella necessità di formulare congetture sul significato e sul valore da attribuire ai risultati di censimenti eseguiti negli ultimi secoli.

Nel caso in cui la pubblicazione dei risultati sia fatta in volumi distinti da quello della relazione tecnica è buona norma far precedere ogni volume da una sommaria illustrazione dei criteri seguiti nella rilevazione in generale accompagnata da più particolari avvertenze e definizioni sulla materia specifica riportata nel volume considerato; ciò anche per non obbligare chi è interessato allo studio di un dato volume a dover ricorrere ad altre fonti sussidiarie di ragguagli tecnici di cui potrebbe anche ignorare l'esistenza.

78. Questa generosità informativa non deve peraltro mai dispensare dalla relazione tecnica che deve riportare in forma sistematica tutti i principali problemi di ordine metodologico, tecnico ed organizzativo che si sono presentati nelle varie fasi della rilevazione e cioè dalla fase che è stata detta della preparazione remota a quella dello spoglio e della tabellazione dei dati.

Mentre negli ultimi decenni molto è stato fatto nel mondo per unificare i criteri di attuazione di importanti rilevazioni statistiche, arrivandosi anche alla formulazione di sistemi standardizzati di elaborazione e presentazione dei dati, ad esempio in materia di conti economici nazionali, scarsi e quasi inesistenti sono i progressi realizzati nel campo della standardizzazione delle relazioni tecniche concernenti le varie rilevazioni ed elaborazioni dei dati statistici. Basta infatti dare un sguardo alle relazioni

pubblicate nei vari paesi sui censimenti sia della popolazione, sia economici, per rendersi conto della mutevolezza degli schemi adottati e soprattutto del differente sviluppo dato alla illustrazione delle varie questioni tecniche da paese a paese.

A maggior ragione queste difformità si rilevano nelle relazioni concernenti altre minori rilevazioni correnti e nella illustrazione delle varie elaborazioni di numeri indici dei prezzi, della produzione, ecc. che vengono calcolati in quasi tutti i paesi.

Per molte rilevazioni o calcoli non si hanno anzi neppure sommarie relazioni; per cui si deve solo presumere che i risultati esposti si riferiscono ai fenomeni comunemente designati con le espressioni adottate nella presentazione generica dei risultati.

L'esigenza che le varie rilevazioni ed elaborazioni siano « relazionate » in modo uniforme è andata peraltro rendendosi sempre più manifesta ad iniziativa soprattutto delle maggiori organizzazioni internazionali che, per la loro natura, hanno bisogno di una informazione sistematica del contenuto delle rilevazioni ed elaborazioni statistiche dei vari paesi.

Ad opera, ad esempio, dell'ufficio di statistica delle Nazioni unite in occasione dei censimenti da eseguirsi intorno al 1950 furono approntate tavole standard da adottarsi dai vari paesi per la pubblicazione dei principali risultati dei vari censimenti e fu anche tracciato uno schema di relazione tecnica sulle modalità delle rilevazioni adottate nei vari paesi.

In relazione al progressivo sviluppo delle rilevazioni campionarie a cura della stessa Organizzazione venne altresì predisposto uno schema di relazione sulle rilevazioni stesse per rendere possibili e meno incerti i confronti tra i criteri e le tecniche adottate nei vari paesi.

79. Lo schema tipo di una relazione tecnica generale sulle rilevazioni statistiche in fondo non ha che da ricalcare le parti ed i capitoli in cui si articola la presente esposizione, salva una maggiore o minore accentuazione dei vari problemi, in relazione alla natura della rilevazione e ad altri aspetti dell'operazione. Nel caso speciale ma importantissimo delle relazioni sulle rilevazioni campionarie seguendo l'accennato schema delle Nazioni unite, illustrato lo scopo della rilevazione, la relazione dovrebbe passare alla illustrazione della base di campionamento, dei procedimenti adottati per la formazione del campione (campionamento ad uno stadio o a più stadi e relative unità di campionamento, stratificazione delle unità di campionamento nei vari stadi) per quindi trattare dell'ampiezza del campione e dei criteri di scelta (casuale, sistematica, ragionata) delle unità di campionamento, per passare infine alle modalità tecniche, organizzative e funzionali della rilevazione e in ultimo, ma non di ultima importanza, alla discussione del grado di attendibilità della rilevazione.

Nella illustrazione sia delle rilevazioni campionarie sia delle rilevazioni totali o dei risultati di elaborazioni di ordine superiore, fondamentale è altresì l'esigenza dell'uso di una terminologia, generalmente accettata nel campo statistico e in caso di deviazione da questa regola occorre fornire idonee definizioni dei termini adottati che si discostano dal loro significato comune o pei quali il significato comune differisce da quello con cui vengono usati nella relazione.

Come già è stato detto la pubblicazione del modello o dei modelli di rilevazione adottati e delle eventuali istruzioni impartite per la loro compilazione, costituisce un complemento necessario della relazione tecnica, di cui anzi in molti casi potrebbe anche tenere il posto, se non altro a titolo provvisorio.

Se queste norme fossero osservate dalla generalità dei rilevatori pubblici e privati probabilmente si avrebbero meno dati statistici in circolazione, ma in compenso si tratterebbe di dati di cui, ognuno che lo desidera, può valutare il significato ed il grado di completezza e di attendibilità attraverso le informazioni contenute nella relazione tecnica e negli atti allegati.

III

ORGANI DELLE RILEVAZIONI STATISTICHE

9. NATURA E FUNZIONI DEGLI ORGANI DI RILEVAZIONE

80. La qualità, varietà e vastità degli adempimenti richiesti da ogni rilevazione statistica, che si estendono dalla sfera essenzialmente concettuale della impostazione della rilevazione a quella tecnica della esecuzione delle varie operazioni fino alla pubblicazione dei risultati, rendono manifesta la necessità che il tutto si svolga nell'ambito di una efficiente organizzazione.

Per efficiente organizzazione si deve intendere non un mero insieme di organi, ma un sistema di organi costituenti una entità nella quale ciascuno concorra, conformemente alla sua natura, alla produzione statistica che si ha per fine di rendere disponibile.

Nel mondo delle imprese aventi per fine la produzione di beni e servizi la necessità dell'organizzazione dei vari fattori produttivi è riguardata come ovvia, per cui lo studio si sviluppa eventualmente nel senso di un continuo perfezionamento organizzativo dei fattori produttivi.

Nel campo della produzione statistica, e specialmente della produzione statistica modernamente intesa, la necessità di analoga organizzazione di quelli che potrebbero dirsi i fattori della produzione statistica non ancora o non sempre viene chiaramente avvertita non solo dagli uomini di governo sia dello Stato sia delle imprese, ma anche talvolta dagli studiosi.

Mentre in altri campi della ricerca scientifica e dell'attività pratica nessuno, in genere, oserebbe avventurarsi in lavori comportanti un'adeguata organizzazione e personale idoneo senza disporre dell'una e dell'altro, nel campo statistico abbastanza frequenti sono gli esempi in contrario.

La giustificazione, se non la ragione di ciò, va forse ricercata nel fatto che solo in epoca relativamente recente la statistica si è affermata come autonoma attività sempre più nettamente differenziata da altre attività di ordine scientifico e tecnico quali, fra queste ultime, le attività amministrative, contabili e simili.

81. Quanto lungo e non facile cammino e quante difficoltà abbia incontrato e incontri sulla sua strada la realizzazione di un efficiente ordinamento statistico nazionale è dimostrato dalle caratteristiche generali degli ordinamenti stessi quali possono rilevarsi da un esame comparativo dei sistemi statistici vigenti nei vari paesi del mondo.

Assumendo come criterio fondamentale di questo esame comparativo l'esistenza o meno di un organo statistico centrale comunque denominato e la natura e l'estensione delle funzioni ad esso demandate, si può infatti stabilire il seguente schema classificatorio degli ordinamenti statistici dei vari paesi.

Tipo I - Sistemi sforniti di una organizzazione centrale

Tipo II - Sistemi coordinati da un organo centrale

A. senza potere d'intervento

B. con potere d'intervento

Tipo III - Sistemi operati da un organo centrale

A. con l'accentramento parziale delle rilevazioni

B. con l'accentramento totale delle rilevazioni

82. I sistemi che sono stati detti del primo tipo in effetti non potrebbero dirsi neppure sistemi nel senso che questa parola richiama alla mente, in quanto in essi l'attività statistica generalmente ad uno stadio non avanzato viene esplicata dai vari organi ed enti della pubblica amministrazione in modo più o meno indipendente gli uni dagli altri, per la mancanza appunto, di un organo che in qualche modo promuova un certo coordinamento tra le varie attività statistiche.

Questo tipo di organizzazione in cui l'organismo statistico non è per così dire vigilato nella crescita in modo che questa possa svolgersi armonicamente, presenta talvolta singolari fenomeni che potrebbero dirsi di mostruosità e cioè di sviluppi statistici avanzatissimi in qualche limitato settore della vita pubblica coesistenti con statistiche rudimentali ovvero del tutto manchevoli in altri anche importanti settori della pubblica amministrazione.

Il fenomeno è dovuto all'occasionale presenza e attività in qualche branca della pubblica amministrazione di persone che hanno avuto la possibilità di formarsi nel campo della teoria e della metodologia statistica e quindi sollecitate a sviluppare il settore delle rilevazioni ad esse eventual-

mente affidato, anche se oggettivamente di limitata importanza nel quadro generale del sistema statistico nazionale.

83. Un netto progresso rispetto a questa situazione che potrebbe dirsi anarchica è rappresentato dal secondo tipo di ordinamenti statistici e cioè quelli costituiti da sistemi coordinati da un organo centrale, nei due sottotipi caratterizzati dall'attribuzione o meno a questi ultimi di un potere d'intervento.

Il primo sottotipo che potrebbe dirsi del coordinamento semplice corrisponde ai sistemi nei quali le attribuzioni dell'organo coordinatore sono sostanzialmente limitate a quelli che potrebbero dirsi gli aspetti o effetti negativi della inesistenza di un coordinamento e cioè essenzialmente alla eliminazione dei duplicati di rilevazione da parte delle varie amministrazioni ed enti pubblici.

Il potere dell'ente coordinatore non giunge in questi sistemi agli aspetti positivi che si concretano nella impostazione di determinati programmi di rilevazione, nelle modifiche obbligatorie a determinate rilevazioni e insomma a tutto ciò che attiene all'armonico sviluppo e al perfezionamento tecnico delle rilevazioni. Nel sottotipo di cui trattasi le varie amministrazioni e i vari enti pubblici conservano, per così dire, la loro sovranità per la parte relativa alle modalità tecniche e organizzative delle rilevazioni e anche in quelle relative alle successive fasi di spoglio e di pubblicazione dei dati.

Il sottotipo di sistema statistico in esame è quello grosso modo vigente nel paese che viene statisticamente considerato più sviluppato e cioè gli Stati Uniti d'America. In questo paese il sistema statistico federale si articola, com'è noto, in numerosi organi amministrativamente inseriti nei vari dipartimenti (Ministeri) e nei vari enti pubblici nazionali dove spesso costituiscono poderosi organismi con molte centinaia e più spesso molte migliaia di persone adibite ai vari adempimenti statistici.

Tra questi organismi basta accennare ai due grossi e distinti uffici esistenti nel dipartimento del commercio e precisamente l'ufficio dei censimenti e quello per il calcolo dei conti economici nazionali; al non meno grosso ufficio del lavoro in seno al dipartimento omonimo, all'ufficio di economia e statistica agraria presso il dipartimento dell'agricoltura e così via.

Altri complessi statistici operano in altri enti ed organi della amministrazione federale, ad esempio nell'ufficio della riserva federale che tra l'altro si occupa di raccogliere i dati per il calcolo degli indici della produzione industriale.

Tutti questi organismi statistici forniti di una lunga tradizione e di notevoli mezzi di funzionamento, sviluppano ovviamente un'intensa attività

che presenta larghe zone di interferenza con quella di altri organismi statistici federali.

A questi inconvenienti cerca di ovviare un apposito ufficio degli « Standards » statistici situato nell'ambito dell'ufficio del bilancio, organismo a sua volta inserito nell'ufficio esecutivo del Presidente degli Stati Uniti.

Una severa legge disciplina la complessa materia; ma quanto questa sia lungi dall'aver raggiunto una sufficiente sistemazione organica è fra l'altro dimostrato dalle commissioni parlamentari da tempo costituite e funzionanti per individuare le ragioni che tuttora rendono insoddisfacente il sistema statistico americano, certamente tra i più costosi del mondo, anche in rapporto al reddito nazionale.

84. Più robusto si presenta il secondo sottotipo di sistema coordinato, caratterizzato da un più marcato potere d'intervento dell'organo coordinatore non solo ai fini della eliminazione dei duplicati ma anche e soprattutto ai fini di un ordinato sviluppo delle statistiche demandate esecutivamente alle varie amministrazioni ed enti statali o pubblici in genere.

A questo tipo si avvicina il sistema vigente nel Regno Unito introdotto nel corso della seconda guerra mondiale sotto la spinta delle necessità di una coordinata e rapida documentazione statistica.

Nel sistema in questione e specialmente nella sua realizzazione inglese, l'organo centrale — designato come ufficio centrale di statistica — non solo coordina le rilevazioni dei vari organi della pubblica amministrazione ma in generale vi partecipa attivamente attraverso la presenza di personale tecnico dell'ufficio centrale a capo degli uffici di statistica dei vari organi della pubblica amministrazione.

Inoltre l'ufficio centrale in generale provvede alla pubblicazione dei dati elaborati dalle varie branche della pubblica amministrazione e provvede altresì alla esecuzione diretta di varie elaborazioni di ordine superiore, ad esempio quelle riguardanti il bilancio economico nazionale, i numeri indici generali, ecc.

Il sistema statistico di cui trattasi venne più volte proposto per l'Italia fin dagli anni immediatamente successivi alla creazione della statistica ufficiale.

L'efficienza di questo sistema è peraltro legata, come risulta da quanto precede, a due essenziali condizioni e cioè l'esistenza presso le varie branche della pubblica amministrazione di uffici di statistica collaudati e consolidati da una lunga tradizione di lavoro specializzato e la presenza, a capo di detti uffici, di personale tecnico direttamente dipendente dall'ufficio centrale di statistica come appunto è stato realizzato dal Regno Unito.

Non verificandosi nessuna di queste condizioni, come generalmente è stato nel caso dell'Italia, il sistema di cui trattasi è del tutto inadatto alle condizioni del nostro Paese e, in generale, dei paesi europei più o meno in analoghe situazioni.

85. Per queste ed altre ragioni nei paesi europei è andato affermandosi il terzo tipo organizzativo, vale a dire quello caratterizzato da un ufficio, istituto o direzione generale o centrale di statistica col compito principale di effettuare direttamente le rilevazioni d'interesse generale e subordinatamente col compito di coordinare in modo vincolativo per le altre amministrazioni le eventuali rilevazioni ad esse demandate o lasciate.

Anche tale tipo organizzativo si specifica in due sottotipi a seconda che i compiti di eseguire le rilevazioni siano demandati solo in parte o interamente all'ufficio centrale di statistica.

Esempi di sistemi ad accentramento parziale delle rilevazioni sono quelli vigenti in Francia, in Belgio e in alcuni paesi scandinavi.

Esempi di sistemi ad accentramento totale si hanno tra i paesi della Europa occidentale nei sistemi vigenti in Germania, nei Paesi Bassi e anche in Italia almeno dal punto di vista formale.

Nel nostro Paese infatti con la creazione nel 1926 dell'Istituto centrale di statistica venne formalmente sancito il principio dell'accentramento di tutte le rilevazioni d'interesse generale nell'Istituto centrale di statistica, salvo la facoltà per l'Istituto di demandare l'esecuzione di alcune rilevazioni ad altre amministrazioni ed enti.

Il processo di accentramento, da attuarsi con appositi provvedimenti legislativi, non è ancora ultimato, per quanto, in linea di fatto, tutte le più importanti rilevazioni ufficiali che si compiono in Italia possono dirsi effettuate dall'Istituto centrale di statistica sia in proprio sia a titolo di assistenza tecnica ad altre amministrazioni.

86. I sistemi organizzativi di cui è stato detto concernono essenzialmente i rapporti fra l'organo centrale del sistema statistico ed i vari organi centrali della pubblica amministrazione.

Nell'ambito di ciascun tipo organizzativo, importanti elementi differenziali possono mettersi in evidenza estendendo le considerazioni ai rapporti tra l'organo centrale della statistica e gli organi locali sia dell'amministrazione centrale sia degli enti territoriali nonché ai collegamenti intercedenti tra questi vari organi della pubblica amministrazione ed il settore delle imprese, che costituisce la fonte principale della produzione statistica odierna.

Come è stato già detto trattando degli aspetti organizzativi delle varie rilevazioni, la macchina organizzativa statistica è congegnata secondo un

sistema ternario analogo al sistema potenza, fulcro, resistenza di una leva di primo genere. Ne risulta allora che un efficiente sistema statistico nazionale deve potersi proiettare perifericamente e cioè ad immediato contatto con le fonti di rilevazione attraverso un organo intermediario le cui funzioni sono state già paragonate a quelle del fulcro.

Come il fulcro è tale in quanto coordinato ad una potenza e ad una resistenza nel sistema costituito dalla leva, così questi organi intermediari o come potrebbero anche dirsi periferici debbono potersi configurare tali rispetto all'organo centrale di statistica.

Nei paesi in cui queste condizioni sono soddisfatte il sistema statistico presenta caratteristiche di solidità e di funzionalità di gran lunga più rilevanti di quelle dei paesi nei quali queste basilari condizioni risultano variamente manchevoli.

Sfortunatamente, come sarà veduto nel seguente capitolo, l'Italia è tra questi paesi; per cui nel nostro paese i vantaggi insiti nel sistema dell'accentramento totale risultano variamente neutralizzati dalla mancanza o dai difetti dei necessari capisaldi periferici e principalmente di idonei uffici provinciali di statistica.

L'attuazione degli adempimenti di cui è stato detto concernenti le varie rilevazioni e specialmente le grandi operazioni dei censimenti, l'assistenza agli enti di rilevazione diretta ed ai soggetti delle varie rilevazioni, le revisioni sul posto dei modelli compilati, se non sono assicurati da organi periferici stabili e strettamente vincolati all'organo centrale, possono risolversi in spiacevoli sorprese in sede di revisione finale dei modelli di rilevazione.

La disponibilità di attrezzati uffici periferici consentirebbe altresì il decentramento di certe operazioni statistiche che altrimenti debbono essere effettuate presso l'organo centrale con pericolo di appesantimento delle varie fasi lavorative.

L'esigenza di una distinta ed autonoma organizzazione non solo centrale ma anche periferica del sistema statistico nazionale è andata facendosi in tutti i paesi sempre più urgente anche a causa della sempre più alta qualità richiesta alla produzione statistica, nel quadro di sempre più elaborati sistemi standardizzati internazionali.

Queste necessità di miglioramento qualitativo implicano non solo una idonea attrezzatura di mezzi materiali ma anche l'impiego di personale qualificato o specializzato a vari livelli sia tecnici che scientifici. Ora questa qualificazione e specializzazione diventa quasi impossibile se il personale statistico non appartiene all'organo centrale; per cui il fattore preponderante della produzione statistica viene a costituire il punto più fragile dell'intero sistema, esposto continuamente a subire la sorte del biblico colosso coi piedi d'argilla.

10. ORGANI DEL SISTEMA STATISTICO ITALIANO

87. Come è stato accennato il sistema statistico italiano appartiene al tipo che è stato detto dell'accentramento totale nel senso dell'esistenza di un unico organo centrale di statistica cui è demandata l'esecuzione delle varie rilevazioni d'interesse generale ed il controllo obbligatorio e vincolante sulle eventuali attività statistiche dei vari organi ed enti della pubblica amministrazione sia centrali sia locali.

Questa caratteristica del sistema statistico italiano si rileva in modo esplicito dalla legge istitutiva dell'Istituto centrale di statistica del 9 luglio 1926 e nel successivo provvedimento legislativo del 27 maggio 1929 recante alcune modifiche all'ordinamento dell'Istituto centrale di statistica.

Riferendosi al testo di quest'ultimo provvedimento le attribuzioni dell'Istituto centrale di statistica vengono infatti così determinate:

« L'Istituto centrale di statistica del Regno d'Italia è istituito di Stato con personalità giuridica e gestione autonoma ed è posto alla diretta ed esclusiva dipendenza del Capo del Governo Primo Ministro.

« L'Istituto:

« a) provvede alla compilazione, alla illustrazione ed alla pubblicazione delle statistiche generali e speciali, disposte dal Governo, che interessano le Amministrazioni dello Stato e si riferiscono alle attività della Nazione, effettuando tutti i rilievi a tal uopo occorrenti. In particolare, pubblica l'Annuario statistico ed un Bollettino statistico mensile;

« b) effettua direttamente, o a mezzo di Amministrazioni statali, delle altre Amministrazioni pubbliche, degli Enti parastatali e degli organismi corporativi, le indagini statistiche che possano comunque interessare l'azione del Governo.

« Qualora le indagini di cui alle lettere a) e b) comportino obblighi di denunce da parte dei cittadini e di enti privati non soggetti a tutela, vigilanza o controllo da parte dello Stato, l'indagine deve essere disposta con decreto Reale, promosso dal Capo del Governo Primo Ministro;

« c) può eseguire, con l'autorizzazione del Capo del Governo Primo Ministro, speciali statistiche per conto di Amministrazioni, Associazioni ed Enti, ai quali faranno carico le spese all'uopo occorrenti;

« d) dà il proprio avviso, che deve essere seguito, sui progetti di lavori statistici che devono essergli sottoposti ogni anno dalle Amministrazioni statali, dalle altre Amministrazioni pubbliche, dagli Enti parastatali, dagli organi corporativi, sia sulla istituzione da parte dei detti Enti di nuove rilevazioni statistiche, sia sulle variazioni, sospensioni o sostituzioni delle già esistenti;

« e) cura il coordinamento dei lavori statistici e delle pubblicazioni statistiche delle Amministrazioni ed Enti di cui alla precedente lettera, che non esegue direttamente, e dà le direttive per la loro esecuzione, alle quali le predette Amministrazioni ed Enti devono attenersi;

« f) fa le proposte di modificazione all'ordinamento dei servizi di statistica esistenti presso le Amministrazioni ed Enti di cui alla lettera d), che saranno attuate con decreto Reale, promosso dal Capo del Governo Primo Ministro;

« g) fornisce agli Enti internazionali ed alle Amministrazioni straniere i dati e le informazioni da essi richieste, procedendo, se del caso, d'accordo con le Amministrazioni interessate e col Ministero degli affari esteri. A tal fine, le Amministrazioni ed Enti tutti di cui alla lettera d), che ricevano richieste di dati statistici da Enti internazionali o da Amministrazioni straniere, dovranno trasmetterle all'Istituto centrale di statistica;

« h) promuove e favorisce gli studi statistici, sia con le proprie iniziative, sia aiutando e favorendo le iniziative di altri Enti, nonchè con la istituzione di borse di studio e mediante concorsi a premio;

« i) designa al Capo del Governo i rappresentanti dell'Italia a congressi, conferenze e riunioni internazionali, aventi per oggetto la trattazione di materie statistiche ».

La volontà del legislatore di concentrare nel nuovo organismo tutti i servizi di statistica esistenti presso le varie amministrazioni dello Stato è ribadita nel successivo art. 3 nel quale, unitamente ad altri concetti generali, vengono stabilite le modalità per i passaggi degli anzidetti servizi e perfino determinate le norme transitorie da adottarsi fino a quando non fosse stato fatto luogo al totale accentramento.

Il testo dell'articolo di cui trattasi non ammette dubbi interpretativi, esprimendosi nei seguenti termini:

« Tutti i servizi di statistica che attualmente si compiono presso le varie Amministrazioni centrali dello Stato passeranno gradualmente alle dirette dipendenze dell'Istituto centrale di statistica. Con decreti Reali, promossi dal Capo del Governo Primo Ministro, uditi i Ministri interessati in seguito a relazione del Presidente dell'Istituto centrale di statistica, verranno stabilite le norme per i passaggi degli anzidetti servizi, nonchè, d'accordo col Ministero delle finanze, le eventuali variazioni di bilancio.

« A partire dall'esercizio finanziario 1930-31, nei bilanci passivi dei singoli Ministeri sarà istituito apposito capitolo per le somme destinate alla esecuzione e pubblicazione di statistiche concernenti i servizi da essi dipendenti. Le somme anzidette saranno impiegate in conformità del programma preventivamente sottoposto all'Istituto centrale di statistica.

« A decorrere dall'entrata in vigore del presente decreto, i servizi statistici delle singole Amministrazioni saranno affidati a funzionari addetti esclusivamente ad essi ».

Questo criterio informatore dell'ordinamento del sistema statistico nazionale si rileva perfino nelle disposizioni della legge concernente gli organici dell'Istituto centrale di statistica in cui, contrariamente alla prassi dell'amministrazione italiana, l'assegnazione del numero dei posti in organico è demandata al Comitato amministrativo dell'Istituto fino a quando non fosse stato ultimato il processo di accentramento dei servizi statistici di cui agli articoli sopracitati.

Tenendo presente l'epoca ormai lontana in cui l'ordinamento venne disposto e considerato che negli anni successivi, fino a questi ultimi tempi, è andato sempre più crescendo il numero dei paesi che si sono dati analogo sistema organizzativo, si deve riconoscere che i promotori ed elaboratori del provvedimento italiano furono, per vari riguardi antesignani nel campo del rinnovamento dei servizi statistici nazionali. Con ciò non si può dire che tutto, nel fissato ordinamento del sistema statistico nazionale, risultò perfetto od anche semplicemente immune da più o meno gravi difetti.

88. Per assolvere i numerosi ed impegnativi compiti sopra elencati ed attuare con ferma determinazione il deciso accentramento dei servizi statistici il nuovo Istituto doveva presentarsi con caratteristiche giuridiche, tecniche, organizzative e finanziarie definite, robuste ed inconfondibili nel quadro della pubblica amministrazione.

La figura giuridica dell'Istituto fissata all'art. 1 della citata legge del 1929: « L'Istituto centrale di statistica del Regno d'Italia è Istituto di Stato con personalità giuridica e gestione autonoma ed è posto alla diretta ed esclusiva dipendenza del Capo del Governo Primo Ministro » avrebbe richiesto una qualche esplicitazione nel regolamento previsto nella legge stessa ma non mai emanato, al fine di evitare contestazioni con le altre amministrazioni centrali dello Stato. L'attribuzione di una personalità giuridica propria — e dunque distinta da quella dello Stato — parve ad alcuni una causa di debolezza anzichè di forza dell'Istituto, posto per così dire al di fuori della cerchia dell'amministrazione diretta dello Stato.

La dottrina successivamente elaborata nel diritto amministrativo sulla figura dell'Istituto centrale di statistica, anche sulla base di chiare pronuncie delle massime magistrature ordinarie ed amministrative dello Stato, non valsero a smantellare completamente le posizioni dei conformisti, incapaci di adeguarsi alla dinamica dei pubblici ordinamenti.

Sta comune di fatto che, nonostante la disposta « diretta ed esclusiva » dipendenza dell'Istituto dal Capo del Governo, gli effettivi contatti col

Capo del potere esecutivo andarono sempre più rarefacendosi per cui, effettivamente, in qualche periodo l'Istituto rischiò di condurre un'esistenza difficile ai margini della pubblica amministrazione.

Questa incerta e contestata figura giuridica non venne d'altra parte a trovarsi avvantaggiata dalle modalità di riconoscimento della gestione autonoma, i mezzi di funzionamento dell'Istituto essendo resi completamente dipendenti da un assegno fisso annuo a carico dello Stato.

Questo ed altri inconvenienti tra i quali è forse da citare una non troppo felice articolazione degli organi interni dell'Istituto — in parte residuo dell'originaria struttura della legge del 1926 che attribuiva ad un organo collegiale, il Consiglio superiore di statistica, attribuzioni di carattere deliberativo — nel corso del tempo furono in gran parte attenuati con la prassi che era andata formandosi e soprattutto per la volontà di superamento di tali ostacoli, nel superiore interesse del servizio statistico, da parte di chi ebbe la effettiva responsabilità del funzionamento dell'Istituto.

89. Ben più grave fu invece l'incomprensibile ed ancora perdurante lacuna della mancata attribuzione di propri organi tecnici periferici, almeno al livello provinciale, all'Istituto centrale di statistica. Parve al legislatore che per assicurare il funzionamento tecnico dell'Istituto fossero sufficienti le norme dell'art. 17 che testualmente qui si riportano:

« Sono tenuti a prestare la loro collaborazione all'Istituto centrale, nei limiti della rispettiva competenza, le Amministrazioni governative centrali e locali, le Amministrazioni provinciali e comunali, gli organismi corporativi, ogni altro ente pubblico, nonchè gli enti privati soggetti comunque a tutela, vigilanza o controllo da parte dello Stato.

« Agli enti ed organi anzidetti, l'Istituto centrale potrà affidare l'esecuzione di particolari indagini.

« Ferme restando le attribuzioni delle Prefetture per quanto si attiene ai lavori statistici ad esse demandati, i Consigli provinciali dell'economia funzionano da organismi locali dell'Istituto centrale di statistica, con le norme stabilite, dai regolamenti di cui all'art. 23.

« Per i lavori statistici affidati agli Uffici di prefettura, l'Istituto centrale potrà concedere un contributo variabile di anno in anno, tenendo conto anche dei lavori svolti ».

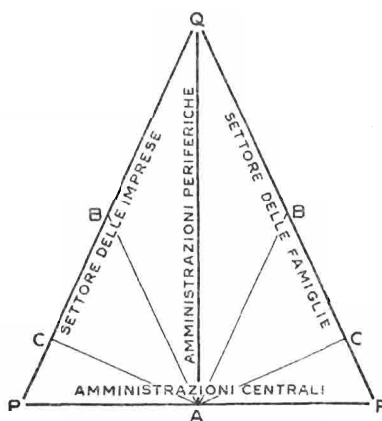
Anche per la mancata emanazione dei richiamati regolamenti che avrebbero dovuto precisare le norme della richiesta collaborazione questa, pur non essendo in generale venuta meno, non ha potuto esplicitarsi nei modi e nelle forme che la crescente tecnicità ed il crescente sviluppo delle rilevazioni statistiche avrebbero reso indispensabile. E' abbastanza singolare

notare che mentre si riteneva superfluo dotare l'Istituto centrale di statistica di propri organi tecnici locali, con le richiamate disposizioni del citato articolo si venivano implicitamente a potenziare, attraverso nuove attribuzioni di carattere statistico, organi periferici di altre amministrazioni e di altri enti, alcuni dei quali potevano così trovare in qualche adempimento di carattere statistico, la ragione, o per lo meno una delle ragioni, della loro sopravvivenza.

90. Volendo schematizzare geometricamente la struttura organizzativa del sistema statistico nazionale, può essere adottato il diagramma triangolare qui riportato.

I tre grandi settori del sistema economico e sociale nazionale sono rappresentati dai tre lati del triangolo e precisamente il settore delle imprese dal lato P Q, il settore delle famiglie dal lato Q R ed il settore dell'amministrazione centrale dal lato P R, base del triangolo. Nel punto di mezzo di questo ultimo lato si può immaginare l'Istat, organo centrale di statistica ufficiale, rappresentato dal punto A.

I collegamenti di questo punto con i punti degli altri due lati del triangolo indicano gli organi attraverso i quali nel sistema statistico italiano è dato all'Istituto centrale di statistica di venire a contatto con i settori delle imprese e delle famiglie per l'esplicazione dei compiti di rilevazione ad esso demandati dalle citate disposizioni legislative.



Due di questi organi di collegamento e precisamente quelli rappresentati dalla base P R e dall'altezza Q A del triangolo, sono rispettivamente le amministrazioni centrali dello Stato ed i loro organi periferici, ad esempio prefetture, ispettorati provinciali dell'agricoltura e delle foreste, uffici doganali e simili.

In quanto collettori di notizie inerenti ai loro compiti istituzionali, questi uffici costituiscono i naturali ed insostituibili organi dell'Istituto per quelle che vengono appunto dette le statistiche amministrative.

Ma per altri settori delle rilevazioni nei quali è necessario procedere alla raccolta dei dati presso le varie unità statistiche, la funzione dei suddetti uffici periferici si appalesa inadatta e spesso controproducente, dato il carattere più o meno fiscale delle attribuzioni ad essi demandate dalla legge quali organi periferici delle rispettive amministrazioni centrali dello Stato.

Per tacere delle rilevazioni di carattere più strettamente economico, si pensi ad esempio ad una indagine sull'occupazione e sulla disoccupazione dei membri delle famiglie, da effettuarsi dagli uffici provinciali e comunali di collocamento, organi periferici del Ministero del lavoro. A motivo delle leggi sulla disciplina del collocamento, che detti uffici sono tenuti a rispettare ed a far rispettare, è chiaro che i componenti di famiglie che abbiano trovato occupazione senza passare tramite gli uffici di collocamento, saranno facilmente indotti a dichiararsi disoccupati in cerca di una nuova occupazione per evitare fastidi a se stessi ed ai datori di lavoro. Gli esempi del genere potrebbero essere moltiplicati con riferimento ad altri settori delle rilevazioni e ad altri uffici periferici di amministrazioni centrali.

Un meno diretto contatto dell'Istituto centrale di statistica con i settori delle imprese e delle famiglie è realizzato attraverso gli organi simbolicamente rappresentati dalle mediane A B sui due lati obliqui del triangolo. I segmenti in questione stanno a rappresentare amministrazioni ed enti locali dei quali l'Istituto si avvale ai sensi della richiamata disposizione legislativa.

Al livello provinciale i più importanti di tali enti sono costituiti dalle Camere di commercio industria e agricoltura succeduti ai Consigli provinciali dell'economia nominati nell'art. 17 della ricordata legge del 1929.

Al livello comunale gli organi più importanti sono ovviamente i comuni stessi i quali, se raggiungono i 100 mila abitanti, sono fra l'altro tenuti per legge ad istituire un apposito ufficio comunale di statistica.

91. Gli uffici provinciali di statistica presso le Camere di commercio e gli uffici comunali di statistica presso i comuni dovrebbero costituire i fulcri rispettivamente al livello provinciale e comunale del sistema statistico italiano ed è ciò che effettivamente accade in occasione dei censimenti generali di cui è stato detto più sopra.

Ma esaminando il problema da un punto di vista tecnico ed organizzativo la situazione non è certo da ritenere soddisfacente, specialmente per quanto riguarda gli uffici provinciali di statistica. Invero questi uffici funzionanti nell'ambito delle Camere di commercio dovrebbero teoricamente sottostare a tre padroni: la Camera di commercio che li paga, il Ministero dell'industria e commercio che controlla le Camere e ne determina i mezzi di funzionamento e da cui organicamente dipendono gli stessi dirigenti camerali e dell'ufficio provinciale di statistica; in fine viene l'Istituto centrale di statistica, col solo argomento del terzo comma del citato articolo 17 della legge del 1929. E' facile indovinare a chi, fra i tre padroni, tendono ad obbedire più prontamente dirigenti e addetti agli uffici provinciali di statistica.

Meno sfavorevole si presenta la situazione degli uffici comunali di statistica, ove esistono, ed in generale la collaborazione degli uffici comunali.

Dato il loro grande numero è evidente l'interesse dell'Istituto centrale di statistica di avvalersi degli uffici provinciali di statistica come organi intermediari fra esso e gli uffici comunali; così viene infatti praticato per alcune rilevazioni, mentre per altre la funzione di organi intermediari è affidata alle prefetture di cui al ricordato articolo della legge ed agli uffici da esse più o meno dipendenti come gli uffici del medico provinciale, la questura, ecc.

Nonostante questa varietà di organi statistici provinciali, varie rilevazioni debbono essere condotte direttamente dall'Istituto e ciò nel diagramma sopra riportato è significato dalle altezze A C che collegano i lati rappresentativi del settore delle imprese e delle famiglie col punto A, cioè con l'Istituto centrale di statistica. Dal lato delle imprese tra queste rilevazioni possono citarsi quelle che vengono effettuate per il calcolo degli indici della produzione industriale, le rilevazioni di varie categorie di prezzi di prodotti industriali, nonchè l'importante rilevazione sul valore aggiunto della produzione. Dal lato del settore delle famiglie si ricordano le rilevazioni sui bilanci di famiglia, destinate ad assumere nel tempo importanza sempre più ampia.

92. Non occorre dire l'immenso lavoro che comporta la diretta corrispondenza tra l'Istituto centrale di statistica e migliaia di imprese di ogni settore di attività e migliaia di famiglie. Questo lavoro potrebbe essere convenientemente ripartito nello spazio disponendosi di idonei uffici provinciali di statistica, il che, al presente, non si verifica indipendentemente dalla buona volontà, dallo spirito di collaborazione ed anche dalla competenza tecnica di gran numero di persone preposte o addette agli uffici in questione presso le varie Camere di commercio.

Questo tallone di Achille del sistema statistico italiano risulta tanto più inspiegabile in quanto fin dalla creazione della statistica ufficiale italiana con decreto del 9 ottobre 1861, venne disposta la istituzione, in ogni comune, di un apposito organo denominato « Giunta di statistica » ed in ogni provincia l'istituzione di un « Ufficio permanente di statistica » al quale, diceva testualmente il decreto, i prefetti destineranno gli impiegati più idonei del personale delle rispettive segreterie, ponendo a capo di essi un segretario di prima classe. Il decreto in questione fissava perfino il numero degli impiegati da adibire nelle varie provincie agli uffici permanenti di statistica, in relazione all'ampiezza della provincia stessa.

Come le Giunte comunali e gli uffici « permanenti » di statistica scomparvero dal sistema statistico italiano per cedere luogo al composito sistema attuale non è qui il caso di illustrare. Certo non fu solo colpa dei Governi che si succedettero dall'unità fino alla fondazione dell'Istituto centrale di statistica se l'iniziale ordinamento di cui è stato detto non fu, come avrebbe potuto essere, potenziato e consolidato ma, al contrario, fu lasciato

dissolvere in una all'intero sistema statistico caduto praticamente nel nulla alla vigilia della fondazione dell'Istituto centrale di statistica. Nè si vuole far carico ai promotori della legge del 1926 e soprattutto del successivo riordinamento dell'Istituto centrale di statistica del 1929 di non aver provveduto, come sarebbe stato possibile ed agevole — dati i tempi ed il favore in alto goduto dal giovane Istituto centrale di statistica — a colmare la grave lacuna della organizzazione periferica. Bastava allora e, può affermarsi, basterebbe ancor oggi, rovesciare, per così dire, la posizione giuridico-amministrativa degli uffici provinciali di statistica nel senso di conferire ad essi la qualità di uffici dell'Istituto centrale di statistica, situati presso le Camere di commercio e funzionanti anche da organi statistici di detti enti. Una soluzione del genere avrebbe consentito e consentirebbe, fra l'altro, di rafforzare gli uffici stessi e renderli sotto ogni aspetto efficienti inserendovi, col relativo personale, i servizi statistici, provincialmente espliciti per conto dello stesso Istituto centrale di statistica, da organi periferici di altre amministrazioni centrali, ad esempio i servizi delle statistiche agrarie, quelli delle statistiche demografiche e sanitarie, le statistiche culturali e così via.

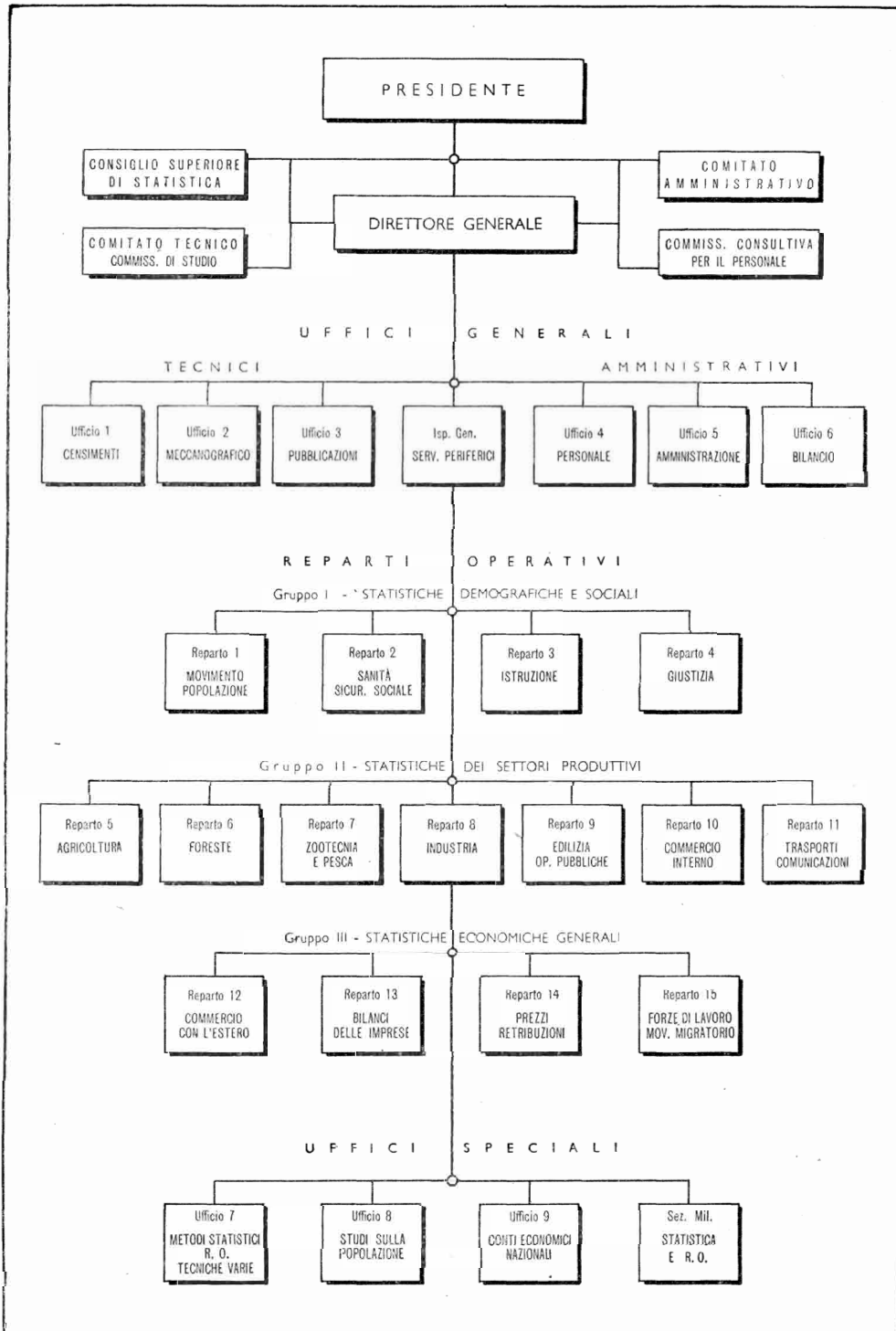
Guardando al futuro, un ordinamento come quello ora accennato renderebbe possibile l'impiego degli uffici provinciali di statistica come organi di collegamento con il settore delle imprese, trattandosi di uffici non vincolati da dipendenze gerarchiche con enti camerali o con altri organi centrali o locali della pubblica amministrazione.

93. Malgrado questi difetti organizzativi, enorme, come tutti sanno, è stato dalla fondazione e specialmente dopo la seconda guerra mondiale, lo sviluppo in ogni campo dell'attività dell'Istituto centrale di statistica, come può rilevarsi dall'elenco delle rilevazioni in atto riportate nelle relazioni annuali sull'attività dei servizi dell'Istituto e nelle pubblicazioni generali e speciali, periodiche ed occasionali, che ne documentano e illustrano i risultati.

Chi ha pratica organizzativa può facilmente rendersi conto che i risultati di cui è cenno non sarebbero stati possibili, data anche la limitatezza delle forze di lavoro dell'Istituto — in senso assoluto e relativo inferiori a quelle degli altri paesi europei anche con popolazione di gran lunga inferiore alla popolazione italiana — senza un efficiente ordinamento interno dell'Istituto stesso. Le caratteristiche di tale ordinamento sono messe in evidenza nell'unito organigramma che mostra il raggruppamento dei servizi dell'Istituto in reparti ed uffici.

Come si rileva, i caposaldi organizzativi dell'Istituto si articolano in tre gruppi di reparti operativi, cioè preposti alle varie rilevazioni nei tre set-

**SCHEMA DELL'ORDINAMENTO INTERNO
DELL' ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA**



tori delle statistiche demografiche e sociali, di quelle relative ai vari rami di attività produttiva e delle statistiche economiche generali.

I gruppi operativi in questione sono appoggiati da uffici generali tecnici ed amministrativi, tra i quali di primeggiante importanza sono il Servizio meccanografico e l'Ufficio studi. Lo schema organizzativo è completato da alcuni importanti uffici speciali tra cui l'Ufficio speciale dei censimenti e l'Ispettorato generale dei servizi statistici periferici, di cui non occorre rilevare l'importanza ed i compiti, dopo quanto è stato detto sulla molteplicità e varietà degli organi tecnici locali dell'Istituto.

Le denominazioni usate, del resto conformi alla legge, per definire le varie unità, rispecchiano il criterio informatore dell'ordinamento che vuole richiamarsi a quello di una grande e moderna impresa produttrice di servizi la quale espliciti tale attività a mezzo di unità operative — nel senso in cui questa parola è stata usata nel censimento industriale e commerciale del 1951 — coordinate e potenziate da unità amministrative e tecniche con compiti integrativi di assistenza tecnica e scientifica nel quadro di una opportuna divisione di lavoro e specializzazione di compiti, peraltro senza mortificazione dell'iniziativa personale. Quest'ultima esigenza, di basilare importanza in ogni grande organizzazione, può essere pericolosamente mortificata da un eccesso di burocratizzazione, il che nell'ordinamento dello Istituto centrale di statistica si è voluto evitare attraverso lo snello articolarsi dei vari reparti e sezioni.

Per concludere, si potrebbe anche dire che l'Istituto centrale di statistica non è nè vuole apparire come un fortilizio statistico innalzato nel mezzo della pubblica amministrazione. Esso, al contrario, è una istituzione aperta ad ogni costruttiva forma di collaborazione sia da parte dei vari organi della stessa pubblica amministrazione, sia da parte dei settori privati ed in particolare di quello delle imprese e del mondo del lavoro. Queste collaborazioni si attuano attraverso comitati e commissioni di studio, costituiti a vari livelli, sia tecnici, sia organizzativi, per formulare proposte di perfezionamento delle rilevazioni esistenti, per l'avviamento di nuove rilevazioni e per le varie elaborazioni di ordine superiore che vengono compiute dallo stesso Istituto quali, ad esempio, i calcoli sul bilancio economico nazionale e quelli dei vari indicatori economici e finanziari, indispensabili in un mondo moderno per lo studio della congiuntura economica.

II. SISTEMA STATISTICO INTERNAZIONALE

94. In un'epoca caratterizzata da sempre più intensi e numerosi legami di ogni genere tra i vari paesi, i servizi statistici nazionali per necessità si sono trovati e si trovano a dover procedere di conserva per partecipare

alla fervida vita statistica che si incentra nelle varie organizzazioni pubbliche internazionali.

Sconosciute ai servizi statistici nazionali del periodo che precedette la prima guerra mondiale, queste relazioni statistiche con carattere ufficiale, cioè gestite, se così può dirsi, da organi della pubblica amministrazione statistica dei vari paesi, cominciarono ad affermarsi dopo la prima guerra mondiale con la creazione della Società delle Nazioni e di altri organismi internazionali, quali ad esempio l'Ufficio internazionale del lavoro, anch'esso con sede a Ginevra.

Nell'epoca della Società delle Nazioni le relazioni in questione si mantennero peraltro sul piano della collaborazione richiesta in sede internazionale agli uffici nazionali di statistica per la comunicazione dei dati da essi rilevati, occorrenti per le pubblicazioni statistiche della S. d. N. e per studi particolari nei quali si distinse in modo speciale la branca economica della suddetta organizzazione.

Nel quadro di questa attività non mancarono evidentemente tentativi di dare una certa omogeneità strutturale alle statistiche dei vari paesi, in modo da renderle, nei limiti del possibile, comparabili. I tentativi in tal senso compiuti condussero alla stipulazione tra i vari paesi di un'apposita Convenzione per le statistiche economiche, firmata a Ginevra nel 1928 dalla quasi totalità dei paesi aderenti all'organizzazione.

A causa fra l'altro della mancanza di un efficiente servizio statistico in seno all'organizzazione, la convenzione rimase praticamente lettera morta, in quanto i paesi firmatari seguirono a sviluppare l'attività statistica con criteri e per fini esclusivamente nazionali.

95. Queste condizioni vennero ad essere profondamente modificate nel corso e dopo la seconda guerra mondiale con la creazione, in terra d'America, sulle ceneri dell'antica Società delle Nazioni, della nuova organizzazione detta delle Nazioni Unite.

Sospinta anche da concrete esigenze nel campo delle relazioni economiche e sociali internazionali, nell'ampio quadro mondiale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, ebbe rapidamente vita un robusto sistema statistico incentrato nell'ufficio di statistica costituito presso la sede delle Nazioni Unite e sviluppantesi in un duplice sistema organizzativo corrispondente allo stesso sistema organizzativo delle Nazioni Unite, vale a dire:

a) in un sistema di organi statistici specializzati funzionanti in seno alle varie organizzazioni specializzate delle Nazioni Unite quali la più nota FAO, la meno nota WHO, cioè l'organizzazione delle Nazioni Unite per la sanità, il già esistente ILO, cioè l'ufficio internazionale del lavoro, per tacere dell'UNESCO, cioè dell'organizzazione per l'educazione, la scienza e la cultura, e così via;

b) in un sistema di organi statistici territoriali, ufficialmente designati come organi regionali delle Nazioni Unite ed in effetti costituiti come Commissioni economiche, quali l'ECE, cioè la Commissione Economica per l'Europa, con sede a Ginevra e le analoghe Commissioni per l'Asia e lo Estremo Oriente, per l'America Latina, ecc.

Questa duplice rete del sistema statistico delle Nazioni Unite è andata, per così dire, infittendosi nel decennio postbellico ad opera di organismi internazionali funzionanti al di fuori delle Nazioni Unite, ed anch'essi caratterizzati da ordinamenti di tipo specializzato ovvero di tipo territoriale o regionale. Uno dei più importanti organismi di tipo specializzato è costituito dal Fondo Monetario Internazionale che è andato costituendosi come un importante collettore di statistiche monetarie e finanziarie. Esempi più cospicui e noti di organizzazioni di tipo regionale al di fuori dell'ONU sono in Europa l'OECE, cioè l'Organizzazione europea per la cooperazione economica con sede a Parigi, comprendente la maggior parte dei paesi dell'Europa occidentale e la più recente CECA, cioè la comunità europea del carbone e dell'acciaio, costituita fra l'Italia, la Francia, la Germania ed il Benelux, con sede a Lussemburgo.

Considerando le numerose ed importanti pubblicazioni sia generali sia speciali, periodiche ed occasionali, curate dall'ufficio di statistica delle Nazioni Unite e dagli uffici di statistica delle altre organizzazioni specializzate e territoriali di cui è stato detto, è facile intendere l'imponenza e la vastità del flusso delle informazioni tra gli uffici di statistica dei vari paesi che ne costituiscono la fonte ed i vari uffici internazionali predetti, a loro volta collegati da intensi scambi di reciproche informazioni statistiche.

96. L'allarmante sviluppo delle richieste di dati statistici ha indotto specialmente i paesi europei ad imporre un certo coordinamento tra i vari uffici statistici internazionali, in modo da eliminare duplicati e difformità nelle richieste di dati riguardanti gli stessi fenomeni.

Allo scopo, fra l'altro, di rendere più efficace questa azione venne costituito fin dal 1949 un apposito organismo di collegamento tra gli uffici nazionali di statistica europei, designato con la denominazione di Conferenza degli statistici europei, avente il Segretariato a Ginevra presso la Commissione economica europea, di cui è stato detto.

Le riunioni annuali nell'ambito di questo organismo e le più frequenti riunioni dei gruppi di studio da esso costituiti cui partecipano esperti esterni e funzionari dei vari uffici nazionali di statistica hanno dato un poderoso impulso non solo al coordinamento internazionale delle statistiche ma anche allo sviluppo delle statistiche nazionali secondo programmi e criteri comuni ai vari paesi partecipanti.

D'altra parte gli stessi uffici principali di statistica sia delle Nazioni Unite che delle organizzazioni indipendenti ed in particolare l'OECE han-

no validamente contribuito allo sviluppo ed al perfezionamento di quelli che vengono detti gli standards statistici, cioè i criteri ed i metodi di calcolo dei vari indici economici e finanziari e specialmente dei vari aggregati che intervengono nella formazione dei conti economici nazionali.

Il calcolo su basi uniformi dei conti economici nazionali venne iniziato nel corso della guerra ad opera dei servizi statistici dei paesi anglosassoni con la collaborazione di economisti ed altri esperti economici e statistici dei detti paesi. Ultimata la guerra la strada verso l'unificazione dei procedimenti di calcolo dei conti economici venne ripresa ancor più decisamente e con la graduale partecipazione di un crescente numero di paesi.

Sulla base di questi studi discussi e completati in apposite riunioni di esperti statistici dei vari paesi si arrivò nel 1950 alla pubblicazione da parte dell'OECE di un sistema standardizzato di conti economici da adottarsi da tutti i paesi partecipanti alla organizzazione nei rapporti annuali da inviarsi alla organizzazione stessa.

Qualche tempo dopo uno schema analogo ma articolato in guisa da soddisfare anche le necessità dei paesi statisticamente meno avanzati, venne pubblicato dalle Nazioni Unite che nel frattempo aveva iniziato la regolare pubblicazione dei conti economici dei vari paesi e tentato perfino un riassunto dei dati per grandi aree geografiche o secondo particolari caratteri dei paesi considerati.

97. Questo processo di sviluppo dell'attività statistica sul piano internazionale e di riflesso su quello nazionale, è ben lungi dal potersi dire concluso, anzi si può dire che sia ancora agli inizi.

L'esigenza che intanto ne risulta che ovunque le rilevazioni ed indagini statistiche vengono condotte con criteri ed a ritmo internazionali, pone ai vari paesi dei seri problemi. Preminenti fra questi sono il problema dell'adeguato sviluppo organizzativo dei servizi statistici nazionali in modo che siano posti in grado di tenere il passo con quelli degli altri paesi ed il problema, ancor più scottante, della creazione con visione internazionale di un corpo di statistici forniti di idonea qualificazione e specializzazione al livello tecnico e scientifico. L'importanza dell'aspetto internazionale del problema può rilevarsi considerando i vantaggi per un paese di avere propri esperti a capo o comunque in posizioni direttive negli uffici statistici delle varie organizzazioni ed il prestigio ad esso derivante da un'attiva partecipazione dei propri esperti alle sempre più frequenti riunioni di comitati tecnici e di gruppi di studio e di lavoro in seno alle varie organizzazioni internazionali.

E' da considerare che queste attività statistiche internazionali non si esauriscono in un piano puramente accademico ma incidono coi loro risultati sulle politiche dei vari paesi, specialmente nel campo economico e finanziario ed in quello del lavoro. Da ciò l'esigenza che s'impone specialmen-

te nel nostro paese non solo della creazione di un corpo di statistici (come da tempo esistono nell'ambito della pubblica amministrazione corpi specializzati — ad esempio il corpo degli ingegneri e dei tecnici del genio civile, il corpo delle miniere, il corpo forestale dello Stato, ecc.), ma anche della formazione, nell'ambito di tale corpo, di una sezione di statistici a livello internazionale, da inserire nei vari organismi internazionali e comunque aventi i requisiti anche linguistici, richiesti per la partecipazione alle riunioni internazionali. Nè occorre sottolineare l'urgenza di muoversi in tal senso, dato che i paesi e le stesse organizzazioni internazionali premute dalle necessità, non stanno certo ad attendere le nostre decisioni per costituire i quadri direttivi e qualificati dei loro servizi statistici.

CONSIDERAZIONI FINALI

98. Il problema delle rilevazioni statistiche, della connessa organizzazione dei servizi preposti alla loro esecuzione ed in generale le questioni attinenti a quella che è stata detta la fase della produzione dei dati statistici, sono in genere considerati come un antefatto dell'indagine statistica vera e propria.

Si tratta di un modo di vedere frequentemente rispecchiato nelle definizioni che vengono date della statistica, specialmente nelle pubblicazioni anglosassoni per le quali la statistica è una specie di metallurgia applicata alla depurazione del minerale grezzo da altri estratto dalle viscere della terra. Nel caso della statistica il materiale grezzo sarebbero i dati pubblicati da vari organi ed enti che effettuano rilevazioni per i fini generali dello Stato e per fini particolari di imprese o di singoli ricercatori.

Questo modo di vedere, in parte giustificato dalle condizioni vigenti nel passato, è in corso di rapido superamento nei tempi presenti in cui intensa e continuativa è la partecipazione degli statistici, anche ad alto livello, all'attività concretamente svolta dai vari organi nazionali e internazionali di statistica. Ad esempio, in Italia ed in altri paesi, gli studi preparatori dei censimenti e di altre importanti rilevazioni sono condotti con la partecipazione non solo degli statistici ma anche di ricercatori a livello scientifico nel campo dei fenomeni oggetto di rilevazione, in modo da assicurare che i risultati di questa riescano a soddisfare nei limiti del possibile, le varie esigenze conoscitive sia di ordine pratico, sia di ordine scientifico.

99. Lo studio degli aspetti teorici delle rilevazioni e delle modalità tecniche della loro esecuzione costituisce il momento creativo della produzione statistica, la cui qualità è assolutamente condizionata al modo con cui quegli studi e quelle tecniche vengono condotti ed applicati, come può vedersi considerando ciò che accade nel vicino campo della sperimentazione — che tende a confondersi sempre più col campo vero e proprio delle rilevazioni statistiche — in cui quello che viene detto il « disegno » degli esperimenti giuoca un ruolo di fondamentale importanza nell'economia della ricerca scientifica.

Che cosa sono le varie fasi della rilevazione statistica precedentemente illustrate se non lo svolgimento di un disegno dalla fase di ideazione a quella di realizzazione nel vasto campo sperimentale dell'universo statistico oggetto delle rilevazioni? Nè deve essere dimenticato che in confronto alla semplice sperimentazione, l'attuazione di una rilevazione statistica presenta aspetti assai più rischiosi in quanto non è quasi mai concesso di ripetere nelle stesse condizioni la rilevazione, se questa si rivelasse difettosa o addirittura da scartare. Quando infortuni del genere accadono per grandi rilevazioni statistiche come quelle dei censimenti, non c'è solo il danno, peraltro considerevole, di risultati inutilizzabili o quasi, ma anche quello del costo inutilmente sostenuto. Fatti del genere si verificano in tutti i paesi e può essere perciò consentito ricordare il censimento italiano dell'agricoltura del 1930, il cui ambizioso disegno si dissolse miseramente nel corso delle operazioni di rilevazione così da non rendere neppure consigliabile la pubblicazione ufficiale dei risultati.

Come le qualità scientifiche e professionali di un ricercatore si manifestano sul campo sperimentale e nel laboratorio di ricerche, perchè ivi le sue rappresentazioni concettuali delle leggi del prodursi dei fenomeni si trovano a doversi confrontare con la realtà strumentale della tecnica e con l'abilità dell'impiego dei vari strumenti, così accade per lo statistico al momento di affrontare una rilevazione. In questo cruciale momento le grandi idee e le complesse formule debbono potersi tradurre, come è stato detto, in tabelle statistiche ed in quesiti da porre nei modi appropriati sul modello di rilevazione.

In questi e nelle istruzioni designate per la compilazione non è ammesso altro linguaggio che quello del sommo rigore tecnico portato al livello delle persone che debbono compilare i modelli di rilevazione.

Nell'apprestamento di una rilevazione è dunque necessario avere chiaramente in testa ciò che si vuol conoscere perchè questa è la condizione necessaria per rendere accessibile ai profani, quali sono per la maggior parte i compilatori dei modelli di rilevazione, l'esatto significato dei termini impiegati nel modello e nelle allegate istruzioni. Ma avere in testa ciò che si vuol conoscere significa avere in qualche modo rappresentato al pensiero il modello del fenomeno ed aver presente i metodi statistico-matematici di organizzazione dei dati ai fini analitici ed interpretativi.

Il possesso di tutti questi requisiti da parte di una sola persona al livello richiesto dall'odierna specializzazione della ricerca scientifica e della stessa metodologia statistica è pressochè impossibile ad ottenersi.

L'*homo statisticus* nelle sue tre personificazioni del produttore, dell'organizzatore dei dati statistici e del costruttore di modelli teorici basati sull'osservazione statistica dei fenomeni, non può trovarsi ipostaticamente unito in una sola persona fisica. Ciò è stato ben compreso, specialmente

nel mondo anglosassone in cui da tempo le esigenze della ricerca scientifica vengono soddisfatte attraverso il lavoro associato degli sperimentatori e degli statistici delle varie specializzazioni — rilevatori, metodologi o analisti, matematici — impegnati, gomito a gomito, verso la conquista di nuove conoscenze.

Sfortunatamente in Italia ed in qualche altro paese non si è ancora a questo punto e ciò spiega in parte il più lento progredire della ricerca scientifica e — fatto ben più grave — la penuria di personale specializzato ad alto livello scientifico e tecnico che gli istituti di istruzione non sono in grado di fornire e le imprese industriali non sempre hanno la possibilità di formarsi nelle officine e nei laboratori sperimentali.

100. I vari problemi di ordine teorico, tecnico, organizzativo, ecc. che pone ogni rilevazione statistica che voglia essere seriamente condotta, stanno a dimostrare che le accennate esigenze formative non costituiscono, per così dire, un lusso culturale ma corrispondono a reali necessità e condizioni dell'attività statistica al servizio della ricerca scientifica e della vita pratica.

Meditando su queste necessità non si può fare a meno di andare con la mente a qualche soluzione concretamente realizzabile ed anzi già realizzata in qualche paese, in condizioni non dissimili dal nostro. La soluzione potrebbe essere quella di una scuola di applicazione statistica nel quadro dell'Istituto centrale di statistica per la preparazione del personale direttivo e del personale esecutivo non solo dell'Istituto stesso ma anche delle varie branche della pubblica amministrazione e delle imprese operanti nei vari rami dell'attività economica.

Gli insegnamenti di questa scuola di applicazione, più che dalle aule accademiche, dovrebbero essere impartiti nei vari reparti ed uffici dell'Istituto centrale di statistica, attraverso la diretta e non fugace partecipazione degli iscritti ai lavori che vi si compiono nelle loro varie fasi, dallo studio del piano di rilevazione alla pubblicazione dei risultati ed alle relazioni tecniche illustrative ovvero alla pubblicazione dei vari annuari e bollettini dell'Istituto.

La partecipazione a questi corsi del personale delle varie imprese destinato a compiti statistici, sarebbe certamente di incalcolabile portata ai fini del perfezionamento e dello sviluppo delle statistiche economiche, anche nelle loro più moderne espressioni di immediato interesse per le imprese, quali ad esempio, le ricerche operative, le ricerche di mercato, le previsioni congiunturali e così via.

Se la Francia ha questa scuola ed il Regno Unito fin dal 1948 ha creato una speciale « classe » di statistici in aggiunta a quelle che tradizionalmente distinguevano le varie categorie di dipendenti della pubblica ammini-

strazione, non si vede perchè l'Italia non debba muoversi nella stessa direzione, che è quella comandata dai più vitali interessi scientifici, economici e sociali del mondo moderno.

Come gli antichi profeti ed oracoli si esprimevano per *speculum et in enigmata* così il mondo moderno tende ad esprimersi col linguaggio delle tavole e dei simboli statistici. Il compito di insegnare questo linguaggio spetta alla statistica e l'A, B, C di questa nuova grammatica è costituito dalla materia delle rilevazioni statistiche di cui si è cercato, nella presente esposizione, di delineare lo spirito e le regole alla luce di un'esperienza a lungo e intensamente vissuta.

CAPITOLO II

ORDINAMENTO DEI SERVIZI STATISTICI

Capitolo a cura del dott. ROBERTO FRACASSI
Ispettore generale presso l'Istituto centrale di statistica

INTRODUZIONE

1. L'età moderna ha visto nascere e svilupparsi la statistica, per lo studio ragionato dei fenomeni collettivi, così detti perchè riferiti a pluralità di persone e di cose ovvero a molteplicità di manifestazioni naturali o sociali. Ma il pensiero statistico, che obbedisce ad una primordiale ed elementare esigenza di documentazione e di previsione attraverso regolari e ripetute osservazioni, può dirsi nato con l'uomo, il quale, dal momento della sua comparsa sulla terra, prima ancora di unirsi in società agli uomini di altre famiglie, deve aver cominciato a guardarsi attorno e a contare, catalogare ed annotare, sia pure mentalmente, i fatti e gli oggetti, talchè col trascorrere del tempo, tramandatesi le constatazioni e le misurazioni di padre in figlio e verificatasene la riprova con nuovi esami, esse determinarono convincimenti, quasi leggi non scritte, consacrati spesso in proverbi che ancor oggi sentiamo ripetere.

2. Lo sviluppo delle istituzioni amministrative è strettamente legato al progresso sociale e quindi, a parità di condizioni, la statistica stessa, pur variamente concepita ed attuata, maggiormente fiorì là dove le società umane raggiunsero gradi più complessi di organizzazione politica, giuridica e religiosa.

Molti secoli prima che gli scienziati intravedessero le leggi dei grandi numeri, i paesi di più antica civiltà non mancarono di sentire il bisogno di conoscere elementi utili soprattutto alla regolamentazione dei rapporti fra uomini viventi nel territorio comune; ed è per questo che i censimenti della popolazione ebbero in qualsiasi età una grande importanza presso i popoli civili, i quali dovettero però superare in passato difficoltà organizzative non lievi, derivanti in primo luogo dagli insufficienti mezzi di comunicazione.

Ma di altre notizie ancora, oltre quelle concernenti la popolazione, avevano bisogno i reggitori degli antichi Stati, in continua guerra tra loro e frequentemente travagliati, più che non al tempo presente, da carestie, da pestilenze e da altri malanni. La conoscenza dei fatti demografici, economici e sociali era certamente meno approssimativa là dove più

perfetta era l'organizzazione amministrativa e più salda l'unità statale, perchè basata su rigorosi ordinamenti giuridici ed articolata in circoscrizioni accuratamente studiate non soltanto a scopi militari o economico-finanziari ma anche a fini che si possono ben chiamare statistici.

3. Quanto abbiano giovato all'attività di informazione e di documentazione l'invenzione della scrittura e poi l'introduzione dei numeri è superfluo dire. Sappiamo, ad esempio, che nelle terre occupate dagli arabi, che primi praticarono l'uso dei numeri, vi fu notevole sviluppo della tecnica, rafforzamento della struttura organizzativa dello Stato e quindi, in via normale, ordine civile e benessere economico. L'invenzione della stampa e il graduale sviluppo dei mezzi di comunicazione crearono le premesse per una attività statistica governativa che abbracciasse l'intero territorio dello Stato, che fosse più soddisfacente per tempestività e contemporaneità di esecuzione e che desse più serio affidamento di obiettività e di uniformità. Con il progressivo accentramento dei poteri da parte degli organi di governo, la struttura burocratica statale andò a mano a mano modernizzandosi seguendo spesso l'esempio dato dal 1200 in poi dalle grandi compagnie mercantili europee. Fu al principio del secolo XVII che cominciarono a pubblicarsi in Europa i primi giornali di carattere economico, come quello uscito a Londra nel 1609. Contemporaneamente presso i paesi economicamente e finanziariamente più progrediti i Capi di Stato diedero sempre maggiore importanza alle ordinate raccolte di dati statistici. Così nella Svezia, che alleatasi con la Francia di Luigi XIV era divenuta una delle più grandi potenze d'Europa, il re Gustavo Adolfo ordinò la preparazione di un rendiconto annuale delle entrate e delle spese dal 1623. Dovevano passare però altri due secoli prima che sorgessero in Europa i primi ordinamenti statistici ufficiali di una certa importanza. Risale al 1800 la creazione in Francia di un ufficio di statistica che fu soppresso dopo qualche anno e venne ricostituito nel 1834 presso il Ministero del commercio. L'8 settembre 1802, immediatamente dopo il brillante periodo di governo della zarina Caterina II, fu fondato in Russia da Alessandro I un ufficio centrale di statistica. Analoghi uffici sorsero nel 1805 in Prussia e nel 1810 in Austria, ed è importante notare che in quest'ultimo paese l'ufficio di statistica fu aggregato al Consiglio di Stato, per passare nel 1828 alla Corte dei conti e del controllo. Nella Gran Bretagna e negli Stati Uniti d'America non furono istituiti uffici centrali, ma le statistiche ufficiali, affidate alle singole amministrazioni statali, furono sempre tenute in gran conto, come dimostrano le molte eccellenti pubblicazioni generali e speciali. Nel 1826 nei Paesi Bassi, nel 1831 nel nuovo regno del Belgio, nel 1833 in Danimarca, nel 1834 in Grecia, nel 1856 in Spagna, nel 1859 in Portogallo, nel 1860 in Svizzera sorsero uffici statistici governativi, aventi

caratteristiche e attribuzioni diverse, ma che denotano come, collateralmente ai progressi degli studi scientifici nel campo statistico, venisse rigorosamente affermandosi in tutti gli Stati europei il bisogno di dare ordinamento autonomo e completo ad un ufficio incaricato di raccogliere, controllare, elaborare e pubblicare tutti i più importanti dati riguardanti i fatti della vita sociale.

Esattamente rilevava Adolfo Wagner, professore all'Università di Berlino, in una sua memoria pubblicata nel 1867 sul concetto, i limiti e i mezzi di esecuzione della statistica, lo straordinario sviluppo che dall'inizio del secolo XIX aveva assunta la statistica ufficiale. « E' veramente sorprendente — egli scriveva — l'estensione presa a poco a poco dall'attività statistica. Non vi è Stato che non raccolga e pubblici dati statistici, nè vi è Stato che non possieda istituzioni proprie per fare osservazioni sistematiche in massa su tutte le condizioni dello Stato e del popolo. Questa attività statistica è divenuta nel tempo stesso sempre più penetrante. Il sistema delle regolari osservazioni abbraccia un numero sempre più largo di fenomeni, ognuno dei quali diventa oggetto di osservazioni più frequenti, più estese, più complete, che si eseguono secondo i migliori metodi e si connettono viepiù l'una all'altra ».

4. Una data importantissima per lo sviluppo degli studi statistici in generale e per l'autorità che ne derivò agli uffici di statistica governativi, fu quella del I Congresso internazionale di statistica tenuto a Bruxelles nel 1853, auspice Adolfo Quételet, allo scopo soprattutto di promuovere l'esecuzione di interessanti statistiche ufficiali nei vari Stati e di unificare i sistemi di rilevazione, onde consentire utili confronti internazionali. A quella riunione di statistici inviati da moltissimi governi non mancarono di partecipare i delegati del vigilante Regno di Sardegna, i cui dirigenti non ignoravano che proprio nei congressi scientifici gli italiani avevano cominciato ad abbozzare, per usare le stesse parole di Cesare Correnti « il primo ordito della nostra unificazione ». Non si mancò in quella prima riunione di eminenti statistici di far cenno della necessità di costituire in ciascun Paese un ufficio speciale e tecnico, a cui doversero far capo tutti i lavori delle statistiche. E lo stesso convincimento fu ribadito dai rappresentanti della statistica ufficiale che parteciparono ai Congressi successivi, del 1855 a Parigi, del 1857 a Vienna, del 1860 a Londra, nei quali, come ebbe a scrivere lo stesso Correnti in una sua relazione intorno ai lavori eseguiti nella quinta adunanza del Congresso internazionale di statistica tenuto a Berlino nel 1863 « spira di necessità una cert'aria, che direbbesi quasi la profezia di un Parlamento europeo ».

« Nei quattro primi Congressi — precisa il Correnti — si venne disegnando la forma di codesta Istituzione mercè la quale i Governi,

che vogliono essere o parere civili, vengono, con una specie di gara, a far la pubblica confessione dei loro atti amministrativi, e la scienza libera è invitata non solo ad ascoltare codeste confessioni e a sindacarne la sincerità, ma anche a dar consigli e pronunciar decreti sul miglior modo di compiere quell'esame della pubblica coscienza che è la Statistica. Adunanze dischiuse a tutte le Nazioni e nel tempo stesso ispirate al genio del luogo che le ospita, ritrovi spontanei di studiosi, che nondimeno sono preparati, seguiti e contrapesati da pratiche diplomatiche, i Congressi procedono a pie' sospeso tra l'arte e la scienza, tra la libertà accademica e la ponderazione politica, attenti a non passar mai oltre il formulario numerico, ma tirati pur sempre dalla necessità a considerar le ragioni dei metodi e a valutarne i risultamenti. La difficoltà di questo camminar in bilico si fa d'anno in anno maggiore, a misura che si vengono tirando le conseguenze del primo tema dei Congressi: *l'uniformità dei dati*: uniformità, che anche a considerarla solo nei moduli è impossibile spesso e sempre illusoria, se non proceda da una conformità sostanziale. Così dalla disposizione delle tabelle e dalla architettura delle formule si risale grado grado, chi voglia rendersene ragione, alla coordinazione ed alla genesi delle questioni economiche e sociali ».

E' in siffatto clima di crescente sviluppo della statistica ufficiale, specie nei paesi d'Europa, e di fervido risveglio degli studi scientifici che nasce, col giovane Regno d'Italia, anche un ufficio generale di statistica italiano, quale fu quello istituito nel 1861 presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio sotto la direzione di Pietro Maestri.

LE VICENDE DELLA STATISTICA UFFICIALE ITALIANA

I. L'ORDINAMENTO STATISTICO IN ITALIA DOPO L'UNIFICAZIONE

5. Il primo Parlamento italiano, che si era aperto a Torino il 18 febbraio 1861, approvò ad unanimità nella solenne adunanza del 14 marzo 1861 la proposta, che fu sanzionata tre giorni dopo, di dichiarare Vittorio Emanuele II re d'Italia.

La data della costituzione del nuovo Regno, dal quale restarono ancora esclusi Roma ed il Lazio, rimasti sotto lo Stato Pontificio, e la Venezia, ancora sotto l'Austria, è importante anche per la statistica ufficiale italiana perchè era certamente nei programmi degli uomini di Stato che presero le redini del governo delle cose d'Italia dar vita ad un ufficio centrale di statistica che assicurasse a tutti i lavori statistici, secondo un piano generale, la necessaria uniformità di impostazione e di esecuzione e regolasse e coordinasse quindi l'attività statistica delle singole amministrazioni pubbliche, soprattutto al fine di mettere a disposizione dei governanti, degli studiosi e dei cittadini in genere un materiale il più possibile esatto e completo.

6. Attrezzati uffici di statistica esistevano da tempo in quasi tutti gli Stati nei quali era rimasta fino allora divisa la nazione italiana. Molte notizie in proposito sono contenute, oltre che nell'*Annuario statistico italiano* di Cesare Correnti per gli anni 1857-58, anche in varie relazioni successivamente predisposte dalla Direzione generale di statistica del nuovo Regno d'Italia.

Nel Regno delle Due Sicilie erano state fondate due separate Direzioni di statistica, l'una per l'Isola, nel 1832, e l'altra per le provincie di terraferma, nel 1851; tali direzioni erano coadiuvate da Commissioni provinciali, le quali dovevano curare la raccolta dei dati statistici presso gli uffici locali. Furono regolarmente pubblicate statistiche delle nascite, delle morti e dei matrimoni e anche statistiche sulla divisione della

proprietà, sulla beneficenza pubblica, sulle biblioteche, sul materiale della marina mercantile. Fu peraltro osservato che se l'ordinamento esterno dei servizi di statistica era nel Regno delle Due Sicilie benissimo architettato, l'attuazione invece era spesso difettosa o, addirittura, nulla. Invece gli studi privati davano colà frutti migliori, e il *Giornale di statistica di Sicilia*, iniziato nel 1836, si ornava degli scritti di Francesco Ferrara, di Emerico Amari, di Francesco Perez e di molti altri collaboratori di fama più che italiana.

Nel Granducato di Toscana fu istituita nel 1848 una Direzione di statistica generale, a cui veniva preposto Attilio Zuccagni Orlandini. Si debbono all'ufficio di statistica di Firenze, oltre ad una serie, continuatasi per circa quarant'anni, di dati sulla popolazione della Toscana, interessanti monografie sui manicomi e sui brefotrofi, sulle carceri, sulle milizie, sulla marina mercantile, sui prezzi dei generi di prima necessità.

Uffici regolari di statistica esistevano pure fin dal 1846 nel Ducato estense di Modena, e nel Ducato di Parma, e sono ancora ricordate le accurate monografie del Roncaglia e del Molossi. Nè la statistica era trascurata nello Stato Pontificio, dove un decreto del 26 ottobre 1848 istituì una Direzione centrale e Giunte provinciali di statistica. Quanto all'Austria, essa non mancò di condurre avanti anche nelle provincie italiane e specialmente per l'iniziativa e la costanza del Barone di Czörnig numerose indagini statistiche sulla topografia, sulle acque e strade, sulla popolazione, l'agricoltura, il commercio, l'industria, i salari, l'insegnamento, la beneficenza, il clero, le istituzioni di credito e di previdenza, le imposte, l'amministrazione pubblica, sia governativa che municipale, ecc. Scrisse in proposito il Maestri, in una sua relazione di cui fece omaggio al Parlamento nazionale nel 1863: « Io non oserei dire se tutta questa roba sia di buona lega, conoscendo a prova come i miei compatrioti, già sudditi dell'Austria, cedessero spesso alla tentazione di fuorviare i loro padroni, improvvisando cifre ed aggruppando dati a fantasia. Ma dove era possibile la controprova, come nelle materie della popolazione ed in quelle dipendenti dalla pubblica amministrazione, credo che poco vi sia a desiderare ».

Infine nel Regno di Sardegna una Commissione centrale (poi superiore) di statistica provvide, a partire dal 1836, alla pubblicazione di importanti lavori, quali quelli sulla statistica medica, sul movimento della popolazione e, poi, sui censimenti del 1838 e del 1848. Il R. D. del 29 settembre 1840, n. 310, aveva prescritto che l'operazione del censimento della popolazione fosse rinnovata ogni cinque anni sotto la direzione della Commissione superiore di statistica, incominciando dal 1842 e aveva autorizzato le Giunte provinciali di statistica, fin da allora esistenti, a raccogliere regolarmente i dati sul movimento della popolazione, richiedendoli al Prefetti dei Tribunali presso i quali trovavansi

depositati allora i registri dello stato civile. Con Regie Lettere Patenti del 7 dicembre 1847, n. 650, fu creato un nuovo Dicastero col titolo di Regia Segreteria di Stato pei lavori pubblici, l'agricoltura e il commercio e a detta Segreteria fu affidata anche la superiore direzione dei lavori di statistica (art. 4).

Si pubblicò poco dopo una statistica delle finanze comunali del Piemonte e della Liguria per il periodo 1822-1847. E degne di essere ricordate sono anche le relazioni date alle stampe nel 1852 e nel 1857 dalla Commissione speciale di statistica della giustizia civile e penale, creata con Sovrana Risoluzione del 19 luglio 1850.

Di altre indagini statistiche nei diversi campi dell'attività amministrativa ed economica del Regno di Sardegna occorrerebbe far cenno, per le quali peraltro venne da molti studiosi rimproverata la fretta con cui venivano disposte ed attuate, la saltuarietà, la poca coerenza dei metodi, il fatto di essere ispirate talvolta dall'interesse politico di dimostrare la necessità e l'opportunità d'una riforma in qualche materia legislativa. Sicchè anche in quello Stato a migliori risultati giungeva spesso l'attività scientifica come è soprattutto documentato dagli *Annali universali di statistica* fondati a Milano nel 1821, e da molte private pubblicazioni su argomenti statistici.

7. E' noto che l'ordinamento burocratico del nuovo Regno d'Italia fu generalmente modellato su quello esistente nel Regno di Sardegna. A tale proposito è necessario ricordare che con il R. D. 5 luglio 1860, n. 4192, furono attribuite al Ministero di agricoltura, industria e commercio (art. 2) « le direzioni relative al censimento della popolazione, la statistica generale del Regno, di concerto con gli altri Ministeri nelle parti spettanti a ciascuno di essi, ed in ispecie la statistica agraria, industriale e commerciale e l'ordinamento dei relativi mezzi di esecuzione ».

Il decreto del 1860 era stato approvato su proposta del conte Camillo Benso di Cavour, allora Presidente del Consiglio e Ministro degli affari esteri, il quale, come scrisse il Maestri, « dagli studi statistici ed economici pigliò le mosse alla sua nobile carriera troppo presto, ma tanto utilmente compiuta » e che, non bisogna dimenticarlo, dal 12 ottobre 1850 al 26 febbraio 1852 era stato egli stesso Ministro della marina, dell'agricoltura e del commercio. Devesi quindi anche all'opera svolta dal Cavour e alla sua moderna concezione dello Stato se l'attività statistica ufficiale, dopo essere stata decentrata nei vari Ministeri, fu di nuovo affidata nel 1860 ad un unico organismo, almeno per la parte di ricapitolazione, di controllo, di coordinamento, così come è merito del Cavour l'essersi avvalso, nel campo della statistica governativa, dei tecnici più competenti, contribuendo in tal modo notevolmente alla forma-

zione della classe dirigente che prese poi in mano le redini del nuovo Regno Italiano. Molte persone negli Stati Sardi avevano finito col persuadersi che in un regime di libertà democratiche non soltanto convenisse ai governanti ma questi avessero il preciso dovere di illuminare i cittadini sui vari aspetti della vita nazionale, con l'obiettività e l'esattezza che la statistica è in grado di assicurare, mostrando fra l'altro le continue conquiste del lavoro umano e insieme le varie piaghe o deficienze sociali e , in definitiva, chiarendo alla mente di quanti hanno sete di conoscenza l'ambiente fisico, economico, politico, morale in cui ciascun uomo deve muoversi ed operare. Era cioè anche allora nel convincimento di molti che i dati statistici, pur prestandosi, come inevitabilmente capita, a diverse interpretazioni e giustificazioni della realtà da essi manifestata, costituiscono pur sempre, nel loro sobrio ed evidente linguaggio, un severo, perenne richiamo a considerazioni non egoistiche, non utopistiche, non retoriche.

8. Il R. D. 9 ottobre 1861, n. 294, emanato poco dopo la proclamazione del Regno d'Italia e a quattro mesi dalla data della morte del conte di Cavour, avvenuta il 6 giugno di quell'anno, dimostra quanto fosse maturo nella mente dei governanti il problema dell'ordinamento del pubblico servizio di statistica per conseguire il fine di buone statistiche ufficiali. Furono tenute presenti le esperienze già fatte in molti Stati europei, nè si trascurarono i suggerimenti già dati nei primi congressi internazionali di statistica. Sarebbe stato assurdo lasciare sopravvivere accanto alla Direzione di Torino, i diversi uffici di statistica già funzionanti a Napoli, a Palermo, a Firenze, a Modena, a Parma; nessun ordinamento sarebbe stato possibile realizzare tra istituzioni che avevano operato fino ad allora con grande diversità di metodi e di finalità e anche con differenti organismi periferici, sicchè erano riusciti vani, nonostante ogni buona volontà, i tentativi compiuti da qualche studioso per giungere alla compilazione di tabelle statistiche complete e omogenee riferite a tutto il territorio italiano. Soppressi perciò gli uffici centrali di statistica dei vari Stati dalla cui unificazione era sorto il nuovo Regno d'Italia, tutta l'attività statistica venne affidata ad un'unica Direzione avente per fine di accentrare, elaborare e pubblicare i documenti destinati alla formazione di una statistica generale del Regno. Il Correnti ha esattamente precisato in una sua nota le difficoltà che si presentavano per un equilibrato ordinamento degli uffici centrali di statistica per modo che questi organi ufficiali « possano ad un tempo riassumere tutti i lavori statistici negli intenti generali ed imparziali della scienza, e dar norma e indirizzo alle statistiche speciali intraprese per la occorrenza e per le necessità, diremmo, tecniche dell'amministrazione. Gli è perciò che in Spagna, ad esempio, quando nel 1856 venne istituita la Commissione

centrale di statistica, essa venne posta sotto la dipendenza del Presidente del Consiglio dei Ministri, affinché le fosse data la comodità di stabilire con tutti i Ministeri amministrativi relazioni eguali, senza eccitare gelosie di preminenza fra di essi. In Austria invece si volle giungere allo stesso fine per altra via; e però quando nel 1828 fu creato l'Ufficio statistico, lo si sottopose alla Corte suprema dei conti, e non fu certo partito irragionevole, parendo anzi che veramente la statistica in uno Stato bene ordinato abbia a riuscire come un sindacato e un riscontro di tutti i fatti civili, tenuto da un magistrato imparziale e indipendente». Tali difficoltà non mancarono certamente di preoccupare la mente dei compilatori del decreto del 9 ottobre 1861, cui devesi il merito di aver dato subito all'Italia un ufficio speciale e tecnico, pronto non soltanto a deliberare ma anche ad efficacemente operare e, per questo, fornito di uffici periferici che garantissero l'ottima esecuzione delle rilevazioni, i cui risultati, come efficacemente è detto nella relazione al decreto, debbono servire di scorta all'opera incessante della legislazione e debbono costituire norma all'economia pubblica e privata e lume alla scienza delle società umane.

L'Ufficio della statistica generale, la cui indipendenza e la cui autorità servono a garantire l'esattezza e la completezza delle rilevazioni statistiche, non avrebbe dovuto essere inserito nell'organizzazione più propriamente amministrativa dello Stato, anche perchè le sue attribuzioni sono del tutto diverse da quelle degli altri Uffici governativi. E invece, ripetendo ciò che era stato fatto nel 1860, la Divisione di statistica generale fu aggregata al Ministero di agricoltura, industria e commercio, sia pure con autorità di Direzione autonoma. Infatti il decreto del 1861 stabiliva esplicitamente all'art. 1 che il Direttore della statistica avrebbe diretto i lavori statistici per tutto il Regno sotto gli ordini del Ministro e dava facoltà al Direttore stesso di firmare gli atti e la corrispondenza appartenenti alla propria amministrazione. Questi concetti, che costituivano un'eccezione nel rigido ordinamento burocratico ereditato dagli Stati Sardi, vennero ribaditi in apposita circolare del 12 maggio 1862, n. 15260, inviata dal Ministero di agricoltura, industria e commercio a tutti i Prefetti del Regno. E il fatto stesso che, pochi mesi dopo l'emanazione del decreto del 9 ottobre 1861, si sentisse il bisogno di richiamare l'attenzione dei Prefetti sulla autonomia e sull'autorità data alla Direzione di statistica sta a dimostrare che non si era scelta una buona strada con l'inquadrare l'Ufficio centrale di statistica in una amministrazione statale e che si sarebbe dovuto invece costituire l'Ufficio — così come, presagendo le difficoltà future, Pietro Maestri aveva invano auspicato — in una condizione chiaramente indipendente, ponendolo quale organo ausiliario dello Stato al di fuori dei vari Ministeri.

Nel fissare le attribuzioni di competenza della nuova Direzione generale coadiuvata da una Giunta consultiva centrale il decreto del 1861 tenne presente la necessità di dare unità di indirizzo, di azione e di sorveglianza a tutte le statistiche ufficiali, come si desume dal testo dello articolo 8, che elencava come segue i compiti assegnati alla Direzione:

« 1) preparare e proporre le norme generali, regolamenti, istruzioni e modelli per tutte le operazioni di statistica che non dipendono dai servizi speciali di altri Ministeri;

2) rispondere ai dubbi che sorgono nel corso delle operazioni, mantenere il retto senso e la costante uniformità delle regole;

3) raccogliere i lavori provinciali e locali, esaminarli, discuterli, procurare le necessarie correzioni, e quindi eseguire gli spogli e compilare i quadri generali per tutto lo Stato;

4) vegliare alla correzione e nitidezza di tutte le pubblicazioni statistiche;

5) raccogliere tutte le pubblicazioni degli altri Ministeri, porle a ragguaglio coi risultati direttamente ottenuti, e così venire all'ultima sintesi conclusiva intorno alle condizioni dello Stato;

6) porgere in fine d'ogni anno al Ministro una relazione generale dei lavori dell'anno, dei risultamenti avuti, delle principali pubblicazioni ufficiali nazionali ed estere e dei progressi della scienza, che sarà distribuita alle Camere. »

Il decreto mirava quindi, in definitiva, a concentrare le operazioni statistiche in un unico ufficio, cui spettava determinare le rilevazioni da farsi, predisporre quanto occorresse per il buon esito delle rilevazioni stesse, eseguirle per mezzo degli organi governativi, raccoglierne i risultati e pubblicarli avendo di mira la necessità di comporre un significativo quadro sintetico della vita dello Stato.

Questa visione unitaria dell'attività statistica della Nazione fa onore al legislatore di allora anche se, dopo le affermazioni di principio contenute nella legge, non furono delineati e regolati con esattezza — nè potevano esserlo in quanto la Direzione della statistica, in contrasto con la sua affermata autonomia, era stata aggregata ad un Ministero — i rapporti tra l'Ufficio centrale di statistica e gli organi più propriamente amministrativi dello Stato per ciò che concerneva le rilevazioni vincolate all'attività istituzionale degli organi stessi. Ed è appunto quando difettano norme precise sul coordinamento delle indagini statistiche che non si evitano i ritardi, gli errori e i dannosi duplicati, con indubbio sperpero del pubblico denaro e con discredito di tutte le statistiche ufficiali.

Altro merito che occorre riconoscere al decreto del 1861 è quello di avere impostato su solide fondamenta, che malauguratamente dovevano ben presto essere rimosse, l'organizzazione periferica del servizio statistico nazionale.

Riconosciuta vana, anzi dannosa — per l'esperienza che i governanti piemontesi avevano acquisita negli ultimi decenni circa il funzionamento delle Giunte provinciali di statistica nei « Regi Stati di Terraferma » — l'opera che avrebbe potuto essere svolta nelle provincie da rappresentanze elettive, sprovviste, per la loro stessa natura e composizione, dei mezzi atti a conseguire un efficace controllo e coordinamento del servizio statistico ed i cui diversi e contrastanti pareri o suggerimenti, anche se posti in essere, avrebbero il più spesso intralciato o ritardato sul piano nazionale l'esecuzione dei lavori ordinati dall'organo centrale e compromesso in definitiva i risultati finali, il decreto affidava il compito di organizzare localmente il servizio statistico ad appositi uffici.

In ogni segreteria di Governo provinciale, Intendenza generale o Prefettura fu infatti istituito un ufficio permanente di statistica, composto di cinque impiegati nelle 35 provincie più importanti e di tre impiegati nelle restanti 24 provincie del nuovo Regno d'Italia. Gli impiegati effettivi erano aiutati da un corpo di tecnici, chiamati volontari di statistica, scelti presso ogni ufficio provinciale in base ad apposito concorso per esami. Il « volontariato », che era gratuito, conferiva un semplice diritto alla preferenza in caso di rilevazioni statistiche per le quali si richiedesse personale temporaneo remunerato.

In ognuno dei 7728 comuni nei quali si raggruppavano allora i circa ventidue milioni di abitanti dello Stato Italiano fu istituita inoltre una Giunta di statistica, composta di membri eletti dal Consiglio comunale o nominati, in mancanza di elezione, dal Governatore della Provincia. Alla Giunta locale di statistica apparteneva di dirigere e sorvegliare i lavori dell'ufficio municipale e in particolare di eliminare con rapidità e sicurezza ogni dubbio per l'esatta classificazione delle unità statistiche, essendo essa Giunta a conoscenza « delle mille particolarità locali che danno un perchè e quindi un carattere a tutti gli atti degli abitanti che cadono sotto le investigazioni della statistica e possono interpretarsi in modo diverso ».

Se si vuol dare quindi un giudizio complessivo sul primo ordinamento della statistica ufficiale italiana, sembra lecito affermare che esso ordinamento, che aveva preso a modello i migliori sistemi già attuati dai governi d'Europa e d'America e che non aveva trascurato gli insegnamenti tratti dall'esperienza degli analoghi servizi creati nei diversi Stati in cui era rimasta divisa fino allora l'Italia, rappresentò una coraggiosa e vigorosa affermazione di sani principî, che riuscirono fortunatamente a prevalere contro lo scetticismo e l'ignoranza dei molti.

Tali principî erano stati ripetutamente affermati dal Correnti, dal Maestri e da altri uomini di scienza, i quali concepivano la statistica ufficiale come un'alta magistratura scientifica, non dipendente dal potere politico ma nel contempo dotata di piena autorità al pari degli altri organi dello Stato. Doveva spettare a questa magistratura la competenza esclusiva di ordinare la rilevazione degli elementi riguardanti tutti i complessi e mutevoli fatti sociali, avvalendosi della obiettiva collaborazione delle amministrazioni pubbliche, delle imprese, dei cittadini.

L'indipendenza della magistratura statistica ufficiale doveva assicurare ai suoi lavori il consenso delle popolazioni, consapevoli della indispensabilità di periodiche e sincere confessioni capaci di dare, attraverso una ordinata e segreta raccolta, una accurata revisione, una sistematica elaborazione ed una intelligente comparazione, notizie utili a soddisfare i bisogni e le richieste del Parlamento, del Governo e di tutte le forze di lavoro della Nazione.

Ma se il decreto del 1861 non diede all'Ufficio centrale di statistica, come era stato auspicato, la completa indipendenza ed autonomia, esso ebbe tuttavia il merito di affidare la direzione e il coordinamento di tutte le statistiche ufficiali ad un solo organismo responsabile; di assicurare il legame e la subordinazione all'organo centrale degli uffici raccoglitori delle notizie nei comuni e nelle provincie; di affermare infine, attraverso la istituzione di un « volontariato » di statistica, la necessità della formazione e dell'addestramento di un corpo di tecnici altamente qualificati.

Non può farsi colpa al legislatore di allora se, dando forse prova di eccessivo ottimismo, non ritenne di suggerire particolari cautele per il reperimento del personale tecnico da destinare agli uffici provinciali di statistica; se presuppose nelle Giunte comunali di statistica una maturità ed una competenza che alle prove dei fatti si dimostrarono il più delle volte non soltanto assenti ma neppure facilmente conseguibili; se fece affidamento sulla continuità delle prestazioni da parte di volontari di statistica che, dopo essere stati scelti attraverso un concorso per esami, non venivano retribuiti.

9. Tracciate le linee maestre della nuova istituzione si sarebbe dovuto perseverare in attesa dei frutti. E invece, dopo meno di un anno dalla emanazione dei provvedimenti sanzionati col decreto 9 ottobre 1861 (nel giugno del 1861, morto il Cavour, gli era succeduto quale Presidente del Consiglio dei Ministri Bettino Ricasoli, che fu sostituito nel corso del 1862 prima da Urbano Rattazzi, poi dal Farini, quindi da Marco Minghetti) sopravvennero nel Governo i pentimenti per aver troppo accordato; si lesinarono i mezzi; le norme furono interpretate in modo da tradirne il contesto e lo spirito. Sicchè soltanto la volontà, l'insistenza,

la capacità di qualche dirigente illuminato riuscì di volta in volta a rimuovere dal torpore una burocrazia divenuta incerta o indifferente.

Nel luglio del 1863 Pietro Maestri, Direttore della statistica italiana, presentando i lavori della sua direzione al Comitato del V Congresso internazionale di statistica in Berlino, ritenne di dover porre in evidenza che quei lavori egli li aveva potuti compiere in tempo relativamente breve e con non molta spesa « malgrado le difficoltà legislative, malgrado l'inesperienza degli uomini e delle cose, resa anche maggiore dalle subite mutazioni politiche ed amministrative ».

2. LE PRIME RIFORME

10. La Direzione generale della statistica aveva da poco condotto a termine le operazioni di raccolta dei dati del censimento della popolazione al 31 dicembre 1861 e stava preparando una inchiesta sulle diverse specie della ricchezza pubblica in Italia, da comprendere in una serie di pubblicazioni sul censimento e sul movimento della popolazione, sulla natura del territorio, sulle condizioni dell'industria agricola e manifatturiera, quando intervenne malauguratamente il decreto del 3 luglio 1862, n. 707, col quale l'organizzazione periferica dei servizi statistici venne sostanzialmente modificata, purtroppo in senso peggiorativo.

Il precedente decreto del 1861, presentato dal benemerito prof. Filippo Cordova (predecessore del Maestri nella Direzione di statistica del Regno di Sardegna, Ministro di agricoltura, industria e commercio dal 22 giugno 1861 al 2 marzo 1862, ed alla cui scuola lo stesso Maestri si onorava di appartenere), aveva stabilito, come si è visto, che alla revisione e al raggruppamento dei dati statistici raccolti nei comuni provvedessero appositi uffici provinciali di statistica funzionanti presso le Prefetture. Ed ecco che da un momento all'altro fu ritenuto soverchio il numero di pubblici ufficiali che lo stesso decreto del 1861 aveva precisato, cioè cinque impiegati e sei volontari per ognuna delle 35 maggiori provincie, tre impiegati e quattro volontari per le 24 provincie minori. Ecco che da un momento all'altro si ritenne di dover affermare che le condizioni dell'erario non permettevano un così ampio organico di personale per il solo servizio della statistica, tanto più che temevasi che i 306 volontari che avevano superato il prescritto esame avrebbero cercato di essere collocati stabilmente nella pubblica amministrazione ed anche straordinariamente remunerati.

Il Ministro Pepoli, che era succeduto al Cordova, giunse perfino ad affermare che i detti uffici permanenti di statistica istituiti in ogni provincia non dovevano intendersi come isolati ed esistenti quasi per sé stessi e che di conseguenza non doveva affatto crearsi per il servizio

statistico un personale a sè stante, fornito di particolari capacità tecniche, ma applicare ai nuovi lavori gli impiegati già in forza presso le Prefetture, i quali d'altra parte, non avrebbero dovuto essere distratti in modo assoluto dalle loro occupazioni ordinarie.

Devesi appunto alla grettezza dei governanti di allora, in netto contrasto con la lungimiranza di cui avevano dato prova i loro immediati predecessori, se impedita ogni articolazione e venute meno le condizioni per una accorta selezione del personale e per la formazione di tecnici da adibire esclusivamente al lavoro statistico, fu ritardato di svariati decenni il regolare e adeguato sviluppo dei servizi statistici nazionali. Il seme che era stato gettato nel 1861 non ebbe quindi neppure il tempo di germogliare. Vi era da sperare infatti che gli uffici provinciali di statistica, concepiti — in analogia a quanto si verifica per ogni altro servizio generale dello Stato — come gli organi a disposizione della Direzione centrale per il regolare svolgersi di tutte le rilevazioni demandate agli uffici comunali e in più come centri di studio e di formazione del personale volontario da utilizzare poi nelle operazioni dei censimenti o di altre importanti indagini speciali, potessero ampliare a mano a mano la loro sfera di competenza e finissero col controllare tutta l'attività statistica svolta in provincia dalle pubbliche amministrazioni.

Al contrario, nello stesso mese in cui con la legge 6 luglio 1862, n. 680 venivano istituite ed ordinate le Camere di commercio ed arti e si disponeva, fra l'altro, che dette Camere avrebbero dovuto fare e pubblicare annualmente una relazione al Ministero di agricoltura, industria e commercio sopra la statistica e l'andamento del commercio e delle arti del loro distretto, il citato decreto n. 707 tolse alla Direzione generale della statistica gli strumenti indispensabili per un proficuo lavoro, che completasse e se necessario correggesse le statistiche, pur autorevoli, compiute dalle Camere di commercio. Al posto dell'Ufficio permanente presso la Prefettura venne istituita infatti in ogni Provincia una Giunta di statistica, eletta dal Consiglio provinciale, con il compito di provvedere alla revisione e allo spoglio del materiale raccolto dalle Giunte statistiche comunali e di curare la compilazione delle tavole riassuntive della provincia, nonchè di raccogliere direttamente, a richiesta della Direzione centrale, « quelle notizie statistiche i cui elementi debbansi ricercare non nello stretto ambito comunale, ma nel più vasto circuito della provincia ». E' facile immaginare quali risultati potessero ottenersi dal lavoro di Giunte statistiche costituite per elezione, che tenevano saltuarie riunioni, soprattutto per discutere e dare consigli ed i cui membri non godevano di alcuno stipendio ma ricevevano una semplice medaglia di bronzo se per tre anni di seguito avessero mostrato, nel disimpegno dei loro uffici, la massima diligenza e attività.

Fu questo un grave errore di valutazione determinato quasi certamente dalla scarsa o nessuna conoscenza, da parte del legislatore, dei caratteri propri delle diverse rilevazioni statistiche, le quali debbono svolgersi con la massima regolarità e con il rispetto rigoroso delle norme tecniche prestabilite e per la cui buona riuscita occorrono quindi in periferia organi adatti ad attuare sicuramente e rapidamente le disposizioni emanate dal centro e pertanto provvisti di elementi idonei e legati da saldi vincoli di subordinazione all'autorità centrale.

Ad aggravare ancor più il caotico sistema di organizzazione dell'attività statistica ufficiale nelle provincie, il decreto n. 707 stabiliva infine che la parte esecutiva del servizio presso la Giunta provinciale, affinché riuscisse efficace, fosse diretta dal Prefetto e coadiuvata dall'Ufficio di prefettura, che poteva richiedere a sua volta il concorso « degli agenti forestali e del catasto, degli esattori delle imposte, dei maestri delle scuole elementari, dei pubblici ufficiali in genere, e giovarsi anche del consiglio e dell'opera dei membri delle Camere di commercio, delle Società agrarie e dei Corpi scientifici ».

Come vedesi, ad un organismo unitario quale l'Ufficio provinciale di statistica, cui erano state date precise attribuzioni, nonchè sufficienti e capaci forze di lavoro, si sostituì una complicata quanto sconnessa impalcatura, dove elementi eterogenei, senza ben definite responsabilità e quasi sempre tecnicamente impreparati non potevano non creare che confusione, inadempienze o ritardi.

11. Nè gli anni successivi portarono un miglioramento della situazione. Mentre la Direzione centrale andava assumendo altre statistiche, come quella della navigazione, quella delle opere pie e le statistiche dell'istruzione, che fino ad allora erano state di competenza dei vari Ministeri, in periferia le 59 Giunte provinciali, che pure avevano fatto buona prova quali Commissioni locali di censimento, si dimostrarono sempre più inadatte a fornire con continuità quella collaborazione tecnica che garantisse l'esecuzione o il controllo ed il coordinamento delle molte indagini in corso. E il Direttore generale della statistica, mancando il rapporto gerarchico che deve legare gli uffici locali a quello centrale, non poteva che limitarsi a tener desta l'operosità delle anzidette Giunte « stimolando l'amor patrio dei membri di esse, ed opportunamente, sebbene parcamente, ricompensandone con onorificenze lo zelo e le prestazioni ».

Quanto alle più che 7000 Giunte comunali « destinate a raccogliere i dati statistici elementari nei luoghi appunto in cui si presentano facili e naturali all'osservatore » devesi ricordare che il decreto del 1862 affidò la presidenza di ciascuna Giunta al Sindaco e la segreteria al Segretario del Comune allo scopo di « rafforzarne l'azione e soprattutto di darle

una forza esecutiva che le mancherebbe altrimenti». Si riconobbe cioè implicitamente che le Giunte municipali di statistica non potevano sostituirsi agli uffici comunali ma dovevano fornire ad essi una semplice assistenza tecnica per l'assolvimento dei compiti statistici demandati ai Comuni. E tale concetto fu espresso nel regolamento annesso al decreto del 31 dicembre 1864, n. 2105, là dove si dispose che la Giunta di statistica esistente in ciascun Comune assistesse l'amministrazione municipale nella formazione e nella revisione del registro di popolazione.

Comunque il nuovo ordinamento periferico modificò in peggio la situazione del servizio statistico anche nei Comuni, perchè in essi, come nelle Provincie (dove, soppressi gli uffici permanenti di statistica vennero posti Collegi elettivi accanto ai Prefetti) si vollero costituire, l'uno a fianco dell'altro, come fu scritto nella relazione che accompagnò il citato decreto del 1862, due organismi diversi, due diverse fonti di investigazione. Nella stessa relazione anzi si aggiungeva con molta ingenuità che Sindaci e Giunte comunali di statistica avrebbero dovuto sindacarsi e completarsi a vicenda, mentre fu presto facile constatare che il più delle volte, per i servizi di statistica, i due organi o non funzionarono affatto o si ignorarono o si contraddissero apertamente.

Le Giunte di statistica fecero ad ogni modo quel che poterono, sotto il pungolo della Direzione centrale, ma non riuscirono a dare più di quanto era lecito attendersi da istituzioni gratuite ed elettive, sicchè molte indagini, e in particolare quelle intraprese sulle industrie manifatturiere, andarono avanti molto a rilento. Può tuttavia considerarsi assai notevole l'attività della Direzione centrale di statistica nel decennio in cui rimase a dirigerla il Maestri e ciò può desumersi anche dal numero delle pubblicazioni edite, tra le quali si ricordano i volumi del censimento della popolazione, le statistiche annuali del movimento naturale della popolazione, un volume di statistiche climatologiche, i risultati dell'inchiesta eseguita nel 1868 sulle acque minerali d'Italia, la statistica delle elezioni politiche e amministrative degli anni 1865 e 1866, le statistiche dell'istruzione e vari volumi sulla trattura della seta, sull'industria mineraria, sul commercio con l'estero, sul movimento della navigazione, sulle Società di mutuo soccorso, sulle Casse di risparmio, sui bilanci dei Comuni e delle Provincie.

12. Nello stesso decennio 1861-1871 la Direzione di statistica italiana partecipò attivamente alle sessioni che il Congresso internazionale di statistica tenne nel 1863 in Berlino e nel 1869 all'Aja, mentre la VI sessione del Congresso ebbe luogo a Firenze, allora Capitale d'Italia, dal 29 settembre al 5 ottobre 1867 e segnò un grande successo per gli statistici italiani. E' interessante ricordare che il Congresso di Firenze si occupò anche dell'organizzazione delle statistiche ufficiali, cui si annet-

teva anche allora grandissima importanza per ben governare le società umane e raccomandò all'attenzione dei delegati dei Governi le seguenti proposte presentate dall'italiano Cesare Castiglioni e che figurano riportate in lingua francese nel volumetto pubblicato a cura del Maestri nel 1867 « Procès verbaux et résolutions de la sixième session du Congrès International de Statistique »:

« 1) Un Bureau de Statistique devrait être organisé dans chaque État, pour recueillir, coordonner et publier les données statistiques sur toutes les branches de l'administration publique, et sur toutes les manifestations qui intéressent la vie physique, économique et morale du pays, et la science.

2) Le Bureau, ainsi que la Statistique en général, devrait être placé sous la haute dépendance de la Présidence du Conseil des Ministres, et former une *Direction générale* autonome, dont le chef aurait la responsabilité avec le droit de signature pour tout ce qui ne concernerait pas le budget, l'exécution de relevés statistiques nouveaux, les dépenses et publications extraordinaires et les nominations d'employés fixes.

3) Le Conseil des Ministres serait appelé par son Président à se prononcer sur toutes les questions sus-indiquées exclues de la compétence du Directeur général.

4) Le Directeur général aurait le droit de rechercher dans toutes les Archives publiques et d'adresser des requêtes statistiques à toutes les administrations inférieures. Quant aux différents Ministères et aux travaux statistiques généraux de leur ressort ce droit ne pourrait être exercé qu'après un ordre du Président du Conseil des Ministres, soit directement transmis, soit sollicité par le Directeur ou par le Comité dont il est question à l'article suivant.

5) Un Comité délibératif, mais n'ayant pas de pouvoir exécutif, devrait être institué, ayant pour mission: 1, de délibérer, d'après l'invitation du Président du Conseil des Ministres, sur les recherches statistiques nouvelles, ou extraordinaires, sur les modifications importantes des méthodes adoptées pour la recherche des faits à recueillir, ou sur l'adoption de méthodes nouvelles, et sur le meilleur mode d'obtenir le concours spontané des populations; 2, de proposer, de son initiative, toutes les réformes qu'il croirait utiles dans le programme des travaux statistiques périodiques ou nouveaux et extraordinaires, ainsi que dans les méthodes de recherche; 3, de fournir à la Direction générale les renseignements et le concours nécessaire pour ce qui concerne les différents services publics et les différents travaux statistiques du ressort de chaque Ministère.

6) Pour mieux remplir cette triple mission le Comité se partagerait en deux Sections: l'une exclusivement *scientifique et économique*, l'autre essentiellement *technique et officielle*.

Les n. 1, 2 de l'article précédent ressortiraient de la première Section ou du Comité rassemblé à Sections réunies; le n. 3 de la seconde.

7) La première Section du Comité serait composée d'hommes éminents dans la science statistique et économique, et présidée, ainsi que le Comité à Sections réunies, par un de ses membres qui serait élu, dans les pays constitutionnels, par la Chambre des Députés à chaque législature. Les autres membres seraient élus par le Chef de l'État sur la proposition du Conseil des Ministres. Le Directeur général du Bureau de Statistique en serait membre né.

8) La seconde Section serait composée d'autant de membres qu'il y aura de Ministères, un pour chacun d'eux, qui devrait être l'employé ministériel jugé le plus compétent dans la matière statistique en général, et dans celle de son Ministère en particulier.

Cette Section serait présidée par le Directeur général de la Statistique, qui serait aussi le vice-président du Comité à Sections réunies.

Les réunions de cette seconde Section seraient convoquées par le Directeur général président, et seraient obligatoires pour toutes les recherches statistiques nouvelles ou pour chaque modification importante du système.

9) Pour les recherches, les travaux et les rapports statistiques du ressort des différents Ministères, le collaborateur et intermédiaire naturel de la Direction générale vis-à-vis du Ministère compétent et des administrations qui en dépendent serait le membre respectif de la seconde Section du Comité.

10) Le soin de recueillir, réunir, réviser, coordonner et publier les faits et les travaux statistiques, ainsi que le rôle de rapporteur général de tous ces travaux, appartiendrait au Directeur général. Aucune statistique ne devrait être publiée par aucun Ministère ou Bureau gouvernemental: tout devrait partir de la Direction générale de Statistique ».

Il documento è importantissimo perchè contiene taluni principî che ebbero sollecita attuazione in moltissimi Stati d'Europa e d'America e che solo dopo sessanta anni circa dalla loro enunciazione furono invece presi in qualche considerazione in Italia. Tali principî si riassumono nella centralizzazione dei servizi statistici ufficiali in un solo organismo statale dotato, come ogni altro servizio generale, di propri organi periferici ed avente completa autonomia tecnica nel campo statistico e precisi poteri nei confronti delle pubbliche amministrazioni.

13. A conferma del fatto che le voci degli uomini di scienza, che non si stancavano di sostenere l'importanza fondamentale da attribuirsi ai servizi di statistica in uno Stato moderno, restavano inascoltate o quasi in Italia, può citarsi il R. D. 17 febbraio 1870, n. 5549 col quale si arrivò all'assurdità di comprendere in un'unica Direzione generale del Ministero di agricoltura, industria e commercio tanto il servizio della statistica generale, che pure conservava l'ordinamento e le attribuzioni stabilite dal decreto n. 294 del 9 ottobre 1861, quanto il servizio dell'economato generale per l'acquisto, la conservazione e la distribuzione degli stampati, carta ed altri oggetti di cancelleria occorrenti alle amministrazioni dello Stato.

L'inspiegabile provvedimento dovette indubbiamente arrecare una profonda amarezza nell'animo del Maestri, fino ad allora sempre designato quale « Direttore dell'Ufficio della Statistica generale del Regno » e che per un decennio non soltanto si era costantemente adoperato per rivendicare alla statistica ufficiale la competenza che le è propria e l'indipendenza che le è necessaria, ma aveva altresì realizzato in Italia un cospicuo progresso delle istituzioni statistiche.

Il Maestri ebbe ancora la soddisfazione di vedere approvato dalla Camera elettiva il 27 marzo 1871 e sanzionato dal Senato il 2 giugno successivo il disegno di legge che egli aveva predisposto per l'esecuzione del censimento generale della popolazione al 31 dicembre 1871, che avrebbe compreso anche gli abitanti del Veneto e della provincia di Roma. Il disegno di legge (che poi divenne la legge 20 giugno 1871, n. 297) affermava esplicitamente il principio dei censimenti decennali, già in vigore nei più importanti Stati del mondo e dettava norme per la tenuta del registro di popolazione da parte dei Comuni, indispensabile per conoscere il movimento della popolazione per cambiamenti naturali e sociali. È importante ricordare che nella relazione al Senato per la presentazione dell'anzidetto progetto di legge, si ignorava l'infelice denominazione di Direzione generale della statistica e dell'economato, introdotta dal citato decreto del 1870, ma si parlava, forse per la prima volta, precorrendo i tempi, di « Ufficio centrale di statistica ».

Il 4 luglio 1871, a soli 55 anni di età, morì Pietro Maestri, certamente angustiato dallo scetticismo e dall'incomprensione di molti uomini di governo, lasciando una situazione che appariva soddisfacente sol perchè con la sua dottrina, con la sua capacità di organizzazione, con la sua iniziativa, con la sua tenacia era riuscito il più spesso a vincere gli ostacoli continuamente frapposti alla sua azione.

14. Anzichè trovar subito un uomo capace di continuare, quale Direttore generale della statistica, l'opera del Maestri, confermando le funzioni

e le responsabilità che il decreto del 1861 aveva ben delineato, si preferì cominciare a percorrere una nuova strada, che ben presto doveva dimostrarsi sbagliata, quella cioè della riforma della Giunta consultiva centrale. Con il R. D. 25 febbraio 1872, n. 708, le funzioni direttive del servizio statistico furono infatti affidate al suddetto organo collegiale, il cui nome venne però mutato in quello di Giunta centrale di statistica. Essa era presieduta dal Ministro di agricoltura, industria e commercio e composta del Direttore generale della statistica, di un Delegato per ciascuno degli altri Ministeri e di altre otto persone nominate con Decreto Reale. La Giunta determinava quali statistiche dovessero essere fatte dalla Direzione della statistica e con quali metodi dovessero essere condotte le ricerche ed elaborate le pubblicazioni; dava inoltre il suo avviso intorno alle statistiche la cui elaborazione era affidata agli altri Ministeri. Un Comitato permanente, composto del Direttore generale della statistica e di sei altre persone scelte per Decreto Reale fra i componenti la Giunta centrale di statistica metteva ad effetto le deliberazioni prese dalla Giunta medesima; a tal fine il Comitato avrebbe dovuto distribuire i lavori affidatigli tra i suoi componenti, affinché ciascuno di questi vi si dedicasse in modo particolare.

Il Comitato permanente, come era da prevedersi, non funzionò e fu abolito con il R. D. 16 novembre 1873, n. 1696. La Giunta centrale di statistica ebbe allora un Segretario permanente che esercitava le funzioni di « Direttore della statistica generale del Regno » ed aveva voto deliberativo nelle adunanze della Giunta stessa, presieduta dal Ministro di agricoltura, industria e commercio. Le funzioni di Segretario permanente furono attribuite a Luigi Bodio che dal novembre 1872 reggeva presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio l'Ufficio della statistica generale, separato nuovamente dall'Economato e ricostituito all'immediata dipendenza del Ministro.

15. Della confusione che si era venuta a creare dopo la morte dei Maestri avevano intanto approfittato molte pubbliche amministrazioni centrali e periferiche per sbizzarrirsi nell'ordinare varie rilevazioni statistiche condotte secondo i più disparati criteri, perchè disposte senza chiedere preventivamente alla Giunta centrale di statistica il prescritto parere. Per dare un esempio del disordine in cui era precipitata la statistica ufficiale per l'abbandono dei principî cautamente ma saggiamente affermati anche in materia di coordinamento e di controllo tecnico delle rilevazioni statistiche al momento dell'unificazione d'Italia, basterà ricordare il R. D. n. 1151 del 22 dicembre 1872 col quale, fra l'altro, si provvide ad istituire presso il Ministero di grazia e giustizia e dei culti un « Ufficio centrale di statistica », per compilare in ciascun anno

la statistica dell'amministrazione della giustizia penale e civile e la statistica degli affari di culto.

La Giunta di statistica si rese conto del progressivo declino del vero Ufficio centrale che avrebbe dovuto accentrare tutti i lavori statistici ufficiali e della generale tendenza di molte pubbliche amministrazioni a negare la loro collaborazione a quell'Ufficio. Non mancarono le proteste e gli appelli perchè la penosa situazione esistente in materia di coordinamento dei servizi statistici venisse modificata. Nella riunione del 12 marzo 1874 della Giunta centrale di statistica, Cesare Correnti lamentando le molte duplicazioni di lavori statistici presso le amministrazioni provinciali, per incarico dei vari dicasteri centrali, propose che le Prefetture fossero invitate a far conoscere alla Giunta di statistica le ricerche ad esse commesse dai singoli Ministeri e quelle iniziate direttamente dai Consigli provinciali e comunali. « Ciò si potrebbe ottenere — suggeriva il Correnti — senza offendere i buoni rapporti che devono esistere fra i vari Ministeri, facendo il quesito ai Prefetti sotto la forma di notizie bibliografiche, ed estendendo anzi le ricerche ai regi procuratori, ai quali deve farsi la denuncia di ogni pubblicazione prima che sia posta in commercio. In tal modo, e non forse altrimenti, si riuscirà a conoscere quali indagini statistiche si stiano facendo a un dato momento in tutto il Regno e non sarà impossibile prevenire la duplicazione e le inevitabili sconcordanze, che tanto contribuiscono a stancare e svogliare le autorità locali e a screditare la statistica in generale. Si risparmierà così in gran parte quello sciupio di circolari, esortazioni, richiami che purtroppo si fa oggigiorno per lavori imposti tre o quattro volte, con inutili variazioni di formule e si torrà di mezzo quella infelice fecondità di piante malvacee e parassite, che ingombrano il campo della statistica, a pregiudizio di lavori più seri e maturamente preparati ».

Purtroppo tali richiami, anche se non restarono inascoltati, non sortirono alcun effetto apprezzabile.

In ogni sessione la Giunta centrale doveva limitarsi in definitiva a prendere atto, a seguito della relazione presentata dal Direttore generale della statistica, del progresso dei lavori a lui affidati e dei lavori statistici intrapresi dalle diverse amministrazioni pubbliche. Essa, pur auspicando che le varie statistiche fossero raccolte sotto un'unica direzione, il che avrebbe semplificato il servizio e realizzato oltre ad un risparmio di spesa, l'armonia dei criteri di impostazione, di esecuzione e di pubblicazione, era infatti impotente ad ottenere un qualsiasi risultato concreto, perchè incerte ed incomplete erano le disposizioni legislative che avevano sostituito quelle contenute nel decreto del 1861.

3. I RIORDINAMENTI DEL 1878, DEL 1887, DEL 1910 E DEL 1923

16. Con R. D. del 26 dicembre 1877, n. 4220, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle finanze Agostino Depretis, fu soppresso il Ministero di agricoltura, industria e commercio e le materie di sua competenza vennero suddivise fra i Dicasteri del tesoro, delle finanze, della pubblica istruzione, della guerra, dei lavori pubblici, dell'interno. I servizi di statistica passarono nelle attribuzioni del Ministero dell'interno, il cui Ministro Francesco Crispi pose immediatamente allo studio il problema della riorganizzazione dei servizi stessi, comprendenti allora il registro della popolazione e il movimento migratorio con l'estero, le statistiche del movimento naturale della popolazione, i bilanci comunali e provinciali, la statistica della navigazione, le statistiche delle casse di risparmio, quella degli istituti di credito, quella dei prezzi e salari, la statistica elettorale e altre statistiche non particolarmente indicate nel Decreto ministeriale 14 gennaio 1877, che aveva dato assetto definitivo all'Ufficio centrale di statistica.

Si addivenne così alla emanazione del R. D. 10 febbraio 1878, n. 4288, nelle cui premesse fu dichiarato, con felice espressione, che con l'istituzione della Direzione generale di statistica si mirava a dare maggiore unità d'indirizzo e più efficace impulso ai lavori statistici, così al centro come negli uffici provinciali e comunali.

Non può certamente affermarsi che tali ottimi intendimenti trovassero compiuta formulazione negli articoli del citato decreto. Il fatto stesso che la Direzione di statistica, anziché essere posta in una condizione d'indipendenza dalle altre pubbliche amministrazioni, come avevano autorevolmente continuato a sostenere in Italia molti scienziati e uomini di Stato e come era stato riconosciuto opportuno nei vari Congressi internazionali, fosse invece inserita ancora una volta in un Ministero, e precisamente nel Ministero dell'interno, sta a dimostrare il netto divario fra la giusta impostazione teorica e la incerta realizzazione pratica. Infatti il passaggio dall'uno all'altro Ministero non giovava certamente a dare all'Ufficio centrale di statistica quell'ordinamento più robusto e quell'autorità che fossero pari al compito che l'Ufficio stesso era chiamato ad eseguire, specie quando si affermava da ogni parte la necessità e l'urgenza di intraprendere con tecnica appropriata e con mezzi adeguati una statistica della produzione agraria e industriale.

D'altra parte, traendo pretesto dalle difficoltà di carriera che vi sarebbero state per il ristretto numero di impiegati di ruolo addetti alla Direzione generale della statistica — per i faticosi lavori di spoglio essa avrebbe dovuto continuare ad avvalersi di « impiegati straordinari, o diurnisti, da prendersi e licenziarsi a norma del bisogno » — l'organico della Direzione non venne separato da quello generale del Ministero.

E fu grave errore l'ammettere lo scambio non soltanto fra gli impiegati della statistica e quelli delle altre Direzioni generali del Ministero dell'interno, ma fra quelli di tutto il Ministero e gli impiegati delle prefetture e sottoprefetture.

Si era avuto il dichiarato, lodevole proposito di costituire nelle provincie un corpo di persone esperte soprattutto nell'esercitare la critica sui documenti statistici, sicchè la Direzione generale di statistica avrebbe dovuto essere una specie di scuola normale per la formazione professionale del personale dell'ufficio centrale e degli organi periferici, e ciò a somiglianza di quanto era stato già attuato con successo dal Seminario che da tempo funzionava presso l'Ufficio reale di statistica della Prussia. Ma in effetti la Direzione generale della statistica, se costituì, presso l'uno o l'altro Dicastero cui venne aggregata, un'ottima palestra nella quale si esercitarono molti uomini che presto diventarono insigni nelle Università e in varie amministrazioni ed enti, non potè trarre che scarso vantaggio da quella favorevole situazione per costituire e legare a sè un nucleo di funzionari direttivi tale da assicurare il costante soddisfacimento delle crescenti esigenze dei servizi di statistica. Infatti molti dei migliori impiegati passavano presto, per ragioni di carriera o per altri motivi, ad altri uffici del Ministero o, dopo breve tirocinio, vistosi precluso ogni avanzamento dal limitato numero dei posti di ruolo, emigravano in uffici non statali dai quali ricevevano offerte di impiego più redditizio.

17. Il decreto del 1878, pur rappresentando un passo avanti rispetto alla situazione immediatamente precedente, non risolse in maniera completa e definitiva il problema dell'organizzazione dei servizi statistici nazionali. Anche se, come già si è accennato, nelle premesse all'anzidetto decreto si esprimeva il concetto che soltanto l'unità di direzione avrebbe potuto assicurare tempestività, sicurezza e armonia di risultati ai lavori statistici ufficiali e dare maggiore autorità all'ufficio centrale, il decreto stesso non conteneva precise disposizioni circa gli obblighi delle pubbliche amministrazioni per la rilevazione, la comunicazione e la pubblicazione di dati statistici. L'articolo 1, ad esempio, si limitava a dichiarare che la Direzione generale di statistica « si varrà di tutte le amministrazioni dello Stato per la raccolta dei materiali » e in questa generica dizione non fu confermato il principio affermato invece con sufficiente chiarezza nella relazione presentata dal Ministro dell'interno per illustrare le finalità del provvedimento proposto, là dove si diceva che tutte le amministrazioni dello Stato erano tenute a dare notizia al solo organo competente in materia statistica dei lavori fatti e a comunicargli altresì i progetti delle nuove inchieste da iniziarsi.

Tanto poco chiaro era il citato articolo 1 del decreto del 1878 e fu potuto applicare soltanto in parte, attraverso fastidiose insistenze, che si ravvisò necessario, quattro anni dopo, nel decreto 19 febbraio 1882, n. 655, precisare che « tutte le amministrazioni dello Stato debbono somministrare alla Direzione della statistica generale del Regno le notizie che verranno richieste ». Ma è evidente che anche la nuova formulazione lasciava in sospenso la più importante questione dell'unità di indirizzo nell'impostazione e nell'attuazione delle varie rilevazioni, sicchè l'auspicato coordinamento dei servizi statistici rimaneva lettera morta.

18. In merito poi all'organizzazione periferica dei detti servizi di statistica, nel mentre si constatava il fallimento delle disposizioni emanate nel 1862 non si prendevano nel contempo radicali provvedimenti, neppure richiamando in vita le sagge norme contenute nel decreto 9 ottobre 1861. Anche allora per talune speciali statistiche, erano i dirigenti degli uffici periferici delle varie amministrazioni statali a fornire i dati elementari alla Direzione generale della statistica. Ma oltre questa classe di pubblici ufficiali funzionavano nei Comuni e nelle Province apposite Giunte di statistica le quali dovevano spiegare la loro attività non soltanto in occasione dei censimenti ma anche per ogni altra richiesta promossa dal centro. In effetti le Giunte comunali di statistica erano restate quasi ovunque inattive e poichè una delle cause di questo vizio di immobilità fu ritenuta quella del loro mancato rinnovamento, tranne che per morte o per rinuncia di alcuno dei componenti, il decreto del 1878 stabilì che dette Giunte venissero nominate *ogni anno* dai rispettivi Consigli. Non provvedendo il Consiglio comunale, poteva il Prefetto designare quale dei consiglieri dovesse far parte della Giunta di statistica. Fu altresì precisato che, ove non fosse stato nominato uno speciale segretario della Giunta comunale di statistica, il segretario del Comune era obbligato a farne gli uffici.

Quanto alle Province, vennero confermate con lo stesso numero di membri e con le stesse attribuzioni le Giunte provinciali elettive di cui al decreto 3 luglio 1862. Ma poichè anche questi importantissimi organi periferici intermedi non adempivano alle loro funzioni con la necessaria regolarità e diligenza, si pensò di aiutarle nello svolgimento dei loro compiti disponendo che in ogni prefettura vi fosse un ufficiale addetto ai lavori statistici, il quale avrebbe adempiuto gli uffici di segretario presso la Giunta provinciale e curato l'esecuzione dei lavori commessi alla Giunta stessa.

L'esperienza dimostrò ben presto che non era sufficiente l'opera di un solo funzionario, anche se esperto e solerte, per seguire e coordinare i vari lavori statistici dei municipi, degli uffici periferici delle ammini-

strazioni statali, delle Camere di commercio, delle altre amministrazioni ed enti locali.

Il numero degli impiegati addetti in ogni Provincia alle materie statistiche avrebbe dovuto essere non inferiore a quello di tre o di cinque che era stato opportunamente stabilito nel decreto del 1861 per gli uffici permanenti di statistica costituiti in ogni prefettura e poi soppressi. Comunque la istituzione dell'addetto statistico provinciale fu una interessante innovazione con la quale si sperò di imprimere un movimento più celere agli organi collettori dei dati statistici nei Comuni e nelle Provincie. Inoltre con il mantenimento delle Giunte provinciali di statistica opportunamente rafforzate dall'opera continuativa di ufficiali di prefettura tecnicamente preparati si riaffermò in certo modo l'indispensabilità per la Direzione generale di statistica di disporre di propri organi provinciali aventi attribuzioni esclusivamente statistiche e funzionanti con personale in possesso di adeguata preparazione professionale.

19. Dopo appena un semestre dal suo trasferimento con altri servizi al Ministero dell'interno, la Direzione generale della statistica tornò al Ministero di agricoltura, industria e commercio, ricostituito con legge 30 giugno 1878, n. 4449. Tali successivi passaggi, non motivati da ragioni tecniche ma attuati come inevitabile conseguenza di mutamenti di natura politica, non giovarono all'autorità ed al prestigio dell'Ufficio centrale di statistica, soprattutto per i rapporti che esso doveva intrattenere con le altre amministrazioni statali e la cui attuazione era già resa difficile dal fatto che, per essere l'Ufficio aggregato ad un Ministero e non posto in condizione di indipendenza, trovava ostacoli di ogni genere nello svolgimento della sua attività tecnica ogni qualvolta detta attività dovevasi esplicare entro la sfera di azione propria di altri Ministeri.

20. Si è visto che con l'intento di ottenere un coordinamento razionale delle rilevazioni statistiche condotte, spesso simultaneamente, dai vari uffici statali, e per evitare il più possibile ogni conflitto di competenza, era stata istituita fin dal 1861 accanto all'Ufficio centrale, e venne successivamente rinnovata più volte, una Giunta centrale di statistica, denominata poi, con il R. D. 19 febbraio 1882, n. 655, Consiglio superiore di statistica, composto, oltre che del Direttore della statistica generale del Regno, di varie categorie di membri nominati per decreto reale e scelti fra i più insigni cultori delle discipline statistiche ed economiche ovvero delegati dalle varie amministrazioni dello Stato o infine aventi speciali attinenze col servizio statistico. Ma nè la Giunta centrale nè il Consiglio superiore di statistica riuscirono mai, nè potevano riuscirvi, nonostante ogni buona volontà, a conseguire la vagheggiata unità di indirizzo delle indagini statistiche, sicchè con il decreto del 10 febbraio

1878 si era cercato di realizzare nella pratica quella unità, mediante lo accentramento della massima parte dei lavori statistici ufficiali in un unico organismo responsabile.

Infatti, in attuazione dei disegni svolti nel citato decreto, nel gennaio del 1881, a seguito di accordi presi tra il Ministro Guardasigilli e il Ministro dell'agricoltura e del commercio, fu soppresso l'Ufficio della statistica giudiziaria che funzionava dal 1872 presso il Ministero di grazia e giustizia e fu dato l'incarico di compilare le statistiche giudiziarie alla Direzione generale della statistica del Regno, che fu autorizzata a corrispondere con gli Uffici del Pubblico Ministero presso le Corti e i Tribunali per tutte le notizie necessarie ai suoi lavori. La disposizione ministeriale fu sanzionata col R. D. 20 aprile 1882, n. 742.

Furono pure trasferite all'Ufficio centrale di statistica le statistiche della pubblica istruzione, le statistiche degli impiegati e dei pensionati dello Stato, i calcoli per la riforma della legge sulle pensioni, la statistica delle opere pie. Verso la fine del 1884 la Direzione generale della statistica accentrava quasi tutte le statistiche ufficiali. Facevano eccezione le statistiche agrarie e forestali, per le quali erano in corso intese fra la Direzione di statistica e la Direzione generale dell'agricoltura; le statistiche del commercio con l'estero e quelle della navigazione, che venivano compilate dalla Direzione generale delle gabelle; la statistica delle carceri, fatta direttamente dalla Direzione generale delle carceri; le relazioni annuali sulle leve militari di terra e di mare; le statistiche delle poste, dei telegrafi, delle ferrovie; i rendiconti del Ministero delle finanze e del Ministero dei lavori pubblici.

21. Appunto perchè l'accentramento delle statistiche ufficiali in un unico organismo centrale era, se non compiuto, abbastanza bene avviato, si ritenne opportuno tracciare un piano organico dei lavori da proseguire e di quelli da iniziare, distinguendo i lavori annuali da quelli che avrebbero dovuto eseguirsi a periodi maggiori di un anno e da quelli che non dovevano essere ripetuti a termine fisso.

E' interessante riportare per esteso il testo dell'articolo 1 del R. D. 23 ottobre 1884, n. MCCCCLXX (Serie 3^a, parte supplementare) nel quale è contenuto l'elenco dei lavori affidati alla Direzione generale di statistica:

« I lavori da eseguirsi dalla Direzione generale della statistica si distinguono in tre categorie, secondo che devono ripetersi annualmente o a periodi maggiori di un anno, ovvero farsi occasionalmente.

Appartengono alla prima categoria:

- 1) il movimento dello stato civile;
- 2) la statistica dell'emigrazione;
- 3) la statistica delle cause di morte;

- 4) il movimento degli infermi negli ospedali;
- 5) la statistica degli infortuni sul lavoro;
- 6) la statistica giudiziaria civile e commerciale;
- 7) la statistica giudiziaria penale;
- 8) la statistica dell'insegnamento elementare, secondario, superiore e professionale;
- 9) la statistica dei bilanci comunali, provinciali e delle Camere di commercio;
- 10) il movimento degli impiegati civili e dei militari in attività di servizio, e dei pensionati civili e militari;
- 11) la statistica dei prezzi di alcune derrate;
- 12) l'annuario statistico.

Appartengono alla seconda categoria:

- 1) il censimento generale della popolazione del Regno (a periodo decennale);
- 2) il censimento degli italiani all'estero (decennale);
- 3) la statistica della produzione industriale (decennale);
- 4) la statistica dei salari (quinquennale);
- 5) la statistica delle opere pie (decennale);
- 6) la statistica elettorale amministrativa (quinquennale);
- 7) la statistica delle tasse comunali (quinquennale);
- 8) la statistica del patrimonio e dei debiti dei Comuni e delle Provincie (triennale);
- 9) il censimento degli impiegati in attività di servizio e dei pensionati dello Stato, civili e militari (quinquennale);
- 10) la statistica delle banche di emissione e degli istituti di credito ordinario, fondiario ed agrario (biennale);
- 11) la statistica delle banche popolari (biennale);
- 12) la statistica delle casse di risparmio (quinquennale);
- 13) la statistica delle società di mutuo soccorso (quinquennale).

Appartengono alla terza categoria:

- 1) la statistica del personale sanitario e delle condizioni igieniche e sanitarie del paese;
- 2) la statistica elettorale politica;
- 3) la statistica delle biblioteche.

Infine quelle altre ricerche che il Nostro Ministro di agricoltura, industria e commercio stimerà opportuno di affidare alla Direzione generale medesima ».

Purtroppo il citato decreto tralasciò di disciplinare il coordinamento delle altre rilevazioni statistiche eseguite direttamente dalle pubbliche autorità amministrative soprattutto in dipendenza dei loro compiti di istituto o di loro particolari esigenze di controllo o di studio.

22. La esclusiva competenza della Direzione generale della statistica a trattare, sia pure con il concorso degli uffici amministrativi interessati, le materie elencate nel decreto del 1884 venne esplicitamente ribadita nel R. D. 9 gennaio 1887, n. 4311 che approvò un nuovo ordinamento del servizio statistico. Peraltro con tale riordinamento non mutò in meglio la difficile situazione degli organi periferici, perchè, abolite le Giunte comunali, composte, come si è visto, da 3 a 9 membri secondo il numero degli abitanti di ciascun Comune, sopravvissero, senza sostanziali modifiche, le Giunte provinciali di statistica elettive, presiedute dal Prefetto, che l'esperienza aveva dimostrato inefficienti soprattutto perchè sprovviste di funzionari idonei a « riscontrare la verità dei dati forniti dagli uffici locali » secondo le istruzioni della Direzione generale della statistica.

Per quanto concerne l'abolizione delle Giunte comunali, era stato più volte rilevato che riusciva assai difficile nei piccoli Comuni trovare, all'infuori dei componenti l'amministrazione municipale, persone capaci e volonterose di occuparsi di rilevazioni statistiche e che, anche nei Comuni più importanti, il far capo ad una Commissione la quale avesse lo scopo di rispondere con regolarità alle periodiche inchieste dell'Ufficio centrale di statistica dava risultati per nulla soddisfacenti. Si era anche constatato che conferiva grandemente all'esattezza e alla sollecitudine della raccolta dei dati elementari attingerli alle fonti originarie in via diretta anzichè per il tramite di organi insufficientemente attrezzati e tecnicamente impreparati. E perciò l'Ufficio centrale si era rivolto, e con buoni risultati, ai direttori delle scuole, agli ispettori scolastici ed ai provveditori agli studi, per la statistica dell'istruzione pubblica; alle amministrazioni delle singole opere pie, per le statistiche della beneficenza; alle capitanerie di porto, per il movimento della navigazione; per gli istituti di previdenza ai presidenti delle società di mutuo soccorso; per la statistica sanitaria alle direzioni degli ospedali ed ai medici condotti e liberi esercenti; per la produzione industriale alle Camere di commercio, ai verificatori di pesi e misure, agli ingegneri del Corpo delle miniere, agli ispettori della industria; e così di seguito.

Inoltre, per la massima parte delle rilevazioni statistiche allora effettuate e in particolare per quel che riguardava il movimento dello stato civile, le cause di morte, la cura degli infermi negli ospedali, i bilanci, il patrimonio e i debiti dei Comuni e delle Provincie si era adottato, in sostituzione del sistema dei prospetti riepilogativi compilati dagli stessi uffici raccoglitori delle notizie, sia pure in base alle precise istruzioni impartite dal centro, l'altro sistema di eseguire la revisione e lo spoglio delle schede originali nell'Ufficio centrale, il che dava maggiori garanzie di uniformità e di esattezza dei risultati e permetteva elaborazioni più dettagliate.

Si giudicò pertanto che le Giunte comunali di statistica fossero divenute un meccanismo superfluo, salvo che nelle operazioni preparatorie e di esecuzione dei censimenti generali, e che valesse meglio abolirle, anche per impegnare più immediatamente la responsabilità del Sindaco e degli Uffici municipali che dovevano fornire la maggior parte delle notizie richieste.

Il R. D. 9 gennaio 1887, n. 4311, abolendo le Giunte comunali, stabilì però che all'accertamento dei dati statistici originari si dovesse provvedere « con organi speciali da indicarsi per ciascuna materia ».

23. Lo stesso decreto del 1887 mantenne invece (art. 2), quale organo consultivo, il Consiglio superiore di statistica, perchè desse parere circa gli oggetti delle inchieste statistiche da intraprendersi dalle amministrazioni dello Stato e circa i metodi più opportuni per eseguirle. Nel seno del Consiglio superiore venne formato un Comitato permanente, col compito di risolvere le difficoltà che potessero sorgere nella pratica attuazione dei lavori affidati alla Direzione generale della statistica. Il citato articolo 2 non ebbe però applicazione. Il Consiglio superiore di statistica, che dal 1884 non aveva più tenuto alcuna adunanza, rimase ancora inattivo per oltre venti anni e precisamente fino al 1910, se si eccettua la breve sessione del luglio 1900 dedicata all'esame dei lavori preparatori del IV censimento generale della popolazione.

24. La Direzione generale della statistica, nonostante rimanesse innaturalmente collocata, anche dopo il nuovo, non troppo felice ordinamento, sotto la tutela di un Ministero, riuscì anche in questo periodo, come era stato dal 1861 al 1870 per opera del Maestri, a conquistare ed affermare, sotto la direzione di Luigi Bodio, una sostanziale autonomia, a far valere le sue legittime esigenze, ad accrescere e migliorare la produzione statistica ufficiale. Il « Direttore della statistica generale del Regno » fu chiamato a far parte, come membro di diritto, oltre che del Consiglio superiore di statistica, dei più importanti Comitati e Commissioni ministeriali e interministeriali, come, ad esempio, del Consiglio dell'industria e del commercio, della Commissione consultiva sulle istituzioni di previdenza e sul lavoro, della Commissione centrale dei valori per le dogane. Crebbe notevolmente il numero degli impiegati addetti all'Ufficio centrale di statistica e furono rigorosamente richieste per detto personale le particolari capacità ed attitudini al lavoro statistico. Il personale era composto di impiegati ordinari o di ruolo, cioè stabili e con diritto a pensione, e di impiegati straordinari. Gli impiegati ordinari, secondo le norme allora vigenti per il personale di quasi tutte le am-

ministrazioni centrali dello Stato, erano divisi in tre categorie, e precisamente:

1) categoria di concetto, per i laureati nelle università o in altri istituti di istruzione superiore quali i politecnici, le scuole superiori di agricoltura, le scuole superiori di commercio e simili;

2) categoria di ragioneria, per le persone in possesso del diploma di ragioniere, che si otteneva uscendo dalla sezione omonima degli istituti tecnici;

3) categoria degli ufficiali d'ordine.

Quanto agli impiegati straordinari, che erano pagati in parte con i fondi stanziati annualmente per i lavori statistici nel bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio ed in parte con contributi forniti da altri Ministeri, circa un terzo di essi avevano i requisiti della 1^a categoria, quasi tutti gli altri avevano il diploma di ragioniere o la licenza di una delle sezioni di istituto tecnico, cioè potevano concorrere ai posti nella 2^a categoria del personale del Ministero. Gli impiegati straordinari potevano entrare in pianta stabile mediante esame di concorso, a misura che si facevano posti vacanti nel ruolo degli ordinari. Che si richiedessero per gli impiegati straordinari speciali attitudini, in considerazione dell'indole dei servizi statistici, risulta confermato dal decreto ministeriale del 7 dicembre 1887 col quale il Ministro di agricoltura, industria e commercio precisò come segue le condizioni e i documenti richiesti per l'ammissione in servizio di impiegato straordinario nella Direzione generale di statistica:

« I. età non superiore ai 30 anni;

II. sana e robusta costituzione fisica e buona vista da ambedue gli occhi;

III. non aver subito condanna penale;

IV. aver adempiute le prescrizioni della legge sulla leva militare;

V. certificati degli studi fatti comprovanti che il concorrente è in possesso di uno dei seguenti titoli:

a) diploma di dottore in matematiche, o laurea di ingegnere o diploma di licenza di scuola superiore di commercio, o diploma di licenza d'istituto tecnico;

b) nomina ad ufficiale nel regio esercito o nella regia marina, dopo aver compiuto il corso dell'Accademia militare, o dell'Accademia navale e certificato d'aver lasciato il servizio effettivo per dimissione volontaria;

c) diploma di licenza liceale, combinato col risultato favorevole di un esame di aritmetica pratica con l'uso di logaritmi e con la risoluzione di equazioni di 1° grado;

d) nomina ad ufficiale nel regio esercito, dopo aver compiuto il corso della scuola militare combinato col risultato favorevole di esame come alla lettera c) e certificato di aver lasciato il servizio effettivo per dimissione volontaria».

Nella sessione dell'Istituto internazionale di statistica tenuta a Roma nell'aprile del 1887, a distanza di undici anni dalla riunione di Budapest del 1876, furono unanimemente riconosciuti da tutti i congressisti stranieri i progressi ed i meriti della statistica ufficiale italiana.

E' a tal uopo istruttiva la relazione redatta da Jacques Bertillon e stampata a cura del Ministero del commercio e dell'industria della Repubblica Francese (Paris, Imprimerie nationale, 1887), anche perchè detta relazione contiene un interessante capitolo sull'organizzazione della statistica in Italia.

25. Purtroppo dopo brevissimo tempo la Direzione generale della statistica entrò in una gravissima crisi che doveva travagliarla per oltre un trentennio e precisamente dal 1890 al 1926, data di creazione dell'Istituto centrale di statistica.

Alle imperfezioni e alle manchevolezze della legislazione, cui aveva posto in parte rimedio la capacità tecnica, la laboriosità, la tenacia degli uomini chiamati a dirigere i servizi statistici ufficiali, s'aggiunse dopo il 1890 la non florida situazione delle finanze statali. Se è vero che le spese per l'Amministrazione civile furono contenute in ogni settore, è pur vero che le più rigorose economie e le più gravi restrizioni colpirono proprio la statistica ufficiale che, per la miopia di alcuni governanti, venne considerata alla stregua di un servizio di lusso, se non addirittura superfluo. Si rinunziò perfino nel 1891 all'esecuzione del censimento generale della popolazione, che dopo il 1861 era stato regolarmente eseguito ogni dieci anni, come aveva d'altronde disposto all'art. 1 la legge 20 giugno 1871, n. 297. Il numero degli impiegati addetti alla Direzione della statistica andò gradatamente riducendosi, sicchè l'Ufficio non riusciva a far fronte neppure ai lavori ai quali era stato dato l'avvio. Le altre amministrazioni pubbliche, approfittando del deplorabile stato di abbandono in cui versava la Direzione generale della statistica, allentarono i loro legami con essa, come era già avvenuto vent'anni prima, costituirono separati uffici, ordinarono rilevazioni per proprio conto. Andò cioè maturando ancora una volta uno stato di dannosa dispersione di competenze e di adempimenti di cui rimase traccia per lungo tempo anche quando altre leggi sopravvennero allo scopo di modificare quella situazione irrazionale ed antieconomica.

26. Le condizioni della statistica ufficiale peggiorarono ancora allorchè, amareggiato dai ripetuti dinieghi opposti alle richieste di assegnazione di personale, in costante diminuzione, e dalle falcidie operate sui fondi

dell'Ufficio, Luigi Bodio, in data 11 maggio 1898, rassegnò le dimissioni dal posto di Direttore generale della statistica. Alla gravità dei rapporti con l'esterno si aggiunsero infatti le beghe interne, che portarono ad un progressivo sgretolamento ed indebolimento della Direzione. Solo in vista dell'esecuzione del quarto censimento generale della popolazione vi fu un momentaneo risveglio. Il Consiglio superiore di statistica, che non s'era più riunito dal 1884, tenne alcune sedute nel luglio del 1900 per dare parere in merito ai lavori preparatori del detto censimento. Il R. D. 28 agosto 1900, n. 325, ordinò poi che le Giunte provinciali di statistica, di cui al decreto del gennaio 1887, e che per tredici anni non avevano quasi mai funzionato, fossero rinnovate per intero. Il decreto dispose che degli otto membri che componevano ciascuna Giunta, quattro fossero nominati dal Consiglio provinciale e quattro dal Prefetto che doveva sceglierli fra i professori di economia e statistica negli istituti d'istruzione superiore e secondaria, i provveditori e ispettori scolastici, gli ingegneri del Genio civile e il medico provinciale. Ma anche questa volta, terminate le operazioni di censimento, le Giunte provinciali si dimostrarono organismi non vitali, incapaci di svolgere una proficua attività, tanto più che venne a mancare qualsiasi azione di vigilanza e di stimolo da parte dell'Ufficio centrale. Di quest'ultimo intanto si accentuava il decadimento, e vane riuscirono le proposte e le istanze di persone autorevoli e competenti perchè fosse posto rimedio soprattutto all'assoluta insufficienza delle statistiche economiche e alla mancanza di una statistica agraria attendibile, per la quale — veniva fatto osservare — l'Inghilterra spendeva allora più di quanto in Italia non si destinasse a tutti i lavori di carattere statistico.

27. Luigi Luzzatti, che fu Ministro di agricoltura, industria e commercio per pochi mesi, dall'11 dicembre 1909 al 30 marzo 1910, ritenne di poter riordinare e rinvigorire i servizi statistici governativi proponendo una semplice modifica della composizione del Consiglio superiore di statistica. Si ripetette così l'errore del 1871, quando, dopo la morte di Pietro Maestri, s'era creduto di poter fare sopravvivere la statistica ufficiale solo col dare maggiori poteri alla Giunta centrale di statistica.

Nella sua relazione al decreto del 13 gennaio 1910, n. 10, il Luzzatti disegnò un quadro realistico della penosa situazione in cui versava l'Ufficio centrale di statistica, al quale i vari Ministeri avevano sottratto o ripreso le rilevazioni in esso precedentemente accentrate, ultima la statistica giudiziaria, trasferita al Ministero di grazia e giustizia e dei culti con il decreto n. 597 del 4 settembre 1908. Aggiungeva il Luzzatti che molte altre statistiche s'erano lasciate cader nell'oblio proprio quando sarebbe stato indispensabile invece effettuare rilevazioni su nuove materie che manifestavano sempre più la loro importanza, quali la proprietà fon-

diaria, le industrie, le assicurazioni, le società commerciali, le cooperative, gli scioperi, le condizioni dei salari, del lavoro delle donne e dei fanciulli, dei prezzi dei prodotti alimentari e di quelli di generale consumo. Si sarebbe dovuto quindi provvedere urgentemente a ricostituire su solide basi l'Ufficio centrale di statistica anche per assicurare il competente e uniforme indirizzo generale delle ricerche. D'altra parte lo stesso Ufficio avrebbe dovuto predisporre tempestivamente il nuovo censimento generale della popolazione, al fine di eseguirlo nel 1911, combinando con tale indagine quella delle imprese industriali e commerciali.

Ma, come si è accennato, tutto si risolse in una pressochè inutile riforma del Consiglio superiore di statistica, che doveva limitarsi a sorreggere moralmente un Ufficio quasi inesistente, esprimendo voti, raccomandazioni e ordini del giorno che restavano per lo più sulla carta, non preoccupandosi le amministrazioni cui erano rivolti di dare ad essi almeno una parvenza di attuazione. Eppure il Consiglio era composto da insigni cultori delle discipline statistiche ed economiche, i quali ben conoscevano le deficienze della statistica ufficiale italiana e sinceramente si preoccupavano di porvi rimedio. Basti ricordare che con il decreto 16 gennaio 1919, n. 31, vennero chiamati a far parte dell'importante collegio Rodolfo Benini, Napoleone Colaianni, Francesco Coletti, Luigi Einaudi, Carlo Francesco Ferraris, Francesco Saverio Nitti, Maffeo Pantaleoni, Bonaldo Stringher, Antonio De Viti De Marco, e, come referendari, Alberto Beneduce, Costantino Bresciani, Corrado Gini, Giorgio Mortara.

28. Il Consiglio superiore di statistica non mancò di porre allo studio, nella sessione del luglio 1910, il problema del coordinamento delle indagini statistiche avviate dalle amministrazioni dello Stato. Emerse in quella seduta una condizione di cose gravissima e preoccupante; per citare un solo esempio risultò che la statistica delle cooperative era fatta contemporaneamente da quattro Ministeri. Fu pure esaminato il riordinamento dei servizi dell'Ufficio centrale di statistica, secondo quanto era stato disposto dalla legge 8 maggio 1910, n. 212, ma nessun risultato fu raggiunto in pratica. Anzi con il decreto del 3 settembre 1911, n. 1087, l'Ufficio della statistica venne fuso con l'Ufficio del lavoro in un'unica Direzione generale, a capo della quale fu posto Giovanni Montemartini, che da otto anni dirigeva appunto l'Ufficio del lavoro. Pochi mesi dopo, con il R. D. 18 gennaio 1912, n. 31, seguì una ennesima riforma del Consiglio superiore di statistica; ed al termine della prima guerra mondiale, e precisamente nel giugno del 1919 e nel dicembre del 1923, furono emanati altri decreti con i quali si tentò ancora di riordinare il detto Consiglio, che peraltro non fu mai in grado di adempiere alla più importante delle attribuzioni ad esso affidate, e cioè al coordinamento tecnico di tutte le statistiche delle quali, come si è accennato, erasi moltiplicata

l'esecuzione da parte delle pubbliche amministrazioni, durante e dopo la guerra 1915-1918. Non fu neppure possibile riunire materialmente sotto un'unica direzione i vari uffici statistici sorti presso alcuni Ministeri in occasione della guerra, come sarebbe stato necessario per dare ai lavori intrapresi dagli uffici stessi un indirizzo rigorosamente statistico, con finalità d'ordine generale e non con vedute esclusiviste, cioè particolari ai singoli servizi a cui ciascuno di quegli uffici attendeva.

29. Frattanto la Direzione generale della statistica veniva necessariamente coinvolta nelle trasformazioni operate nell'ordinamento ministeriale, che furono assai frequenti nel periodo in esame. Così nel 1916 (R. D. 22 giugno 1916, n. 755) il servizio statistico fu attribuito al nuovo Ministero dell'industria, commercio e lavoro; quattro anni dopo l'Ufficio centrale di statistica fu aggregato al Ministero per il lavoro e la previdenza sociale istituito con il R. D. L. 3 giugno 1920, n. 700; ma poichè detto Dicastero fu soppresso con decreto del 27 aprile 1923, n. 915, l'Ufficio di statistica fece parte del Ministero nuovamente denominato dell'industria, del commercio e del lavoro e che alcuni mesi più tardi (decreto del 5 luglio 1923, n. 1439), estesa la propria competenza anche ai servizi dell'agricoltura, prese il nome di Ministero dell'economia nazionale.

30. L'inefficienza dei servizi ufficiali di statistica, così al centro che in periferia, era apparsa in tutta la sua gravità durante il periodo della prima guerra mondiale e negli anni immediatamente successivi, ed in particolare nel corso delle operazioni preliminari del censimento della popolazione del 1921; ma i voti emessi in quella occasione dal Consiglio superiore di statistica rimasero, come sempre, inascoltati. Per assicurare la buona riuscita del censimento, constatata la mancanza di organi tecnici intermedi alle dirette dipendenze dell'Ufficio centrale, non si trovò di meglio che rinnovare, come di fatto fu disposto con il R. D. 4 agosto 1921, n. 1313, le Giunte provinciali di cui al vecchissimo decreto del 9 gennaio 1887, n. 4311. Per quanto concerneva l'Ufficio centrale, la legge 7 aprile 1921, n. 457, che aveva ordinato il censimento, si limitò, con incredibile noncuranza, a confermare genericamente l'impegno legislativo di riorganizzazione già preso nel lontano maggio del 1910. Inoltre, per le immediate esigenze derivanti dai lavori del censimento, la stessa legge del 7 aprile 1921, anzichè autorizzare l'assunzione del personale necessario, dispose che ai lavori stessi dovesse destinarsi « preferibilmente » il personale in servizio presso pubbliche amministrazioni e che doveva essere licenziato o messo in disponibilità. Avutosi il rifiuto da parte di tutte le amministrazioni a cedere anche un solo impiegato, parve all'Ufficio centrale di statistica che lo stesso testo della legge con-

sentisse l'assunzione di personale prendendolo da altre categorie, ma di tale avviso non fu il Ministero del tesoro sicchè l'Ufficio poté iniziare l'opera propria solo nel 1923, con un ritardo di un anno e mezzo dalla data del censimento, con grave pregiudizio per l'andamento dei lavori, anche perchè il ritardo rese difficoltoso, e spesso impossibile, di riparare ai difetti emersi dalla revisione del materiale.

31. I compiti assolti in questo tormentato periodo dall'Ufficio statistico italiano erano così meschini e anch'essi così imperfettamente soddisfatti che il Consiglio superiore di statistica si decise finalmente nell'aprile del 1922 ad esaminare un progetto per la riorganizzazione dell'Ufficio medesimo. Si riconobbe quasi unanimemente che il riordinamento avrebbe dovuto essere basato sui seguenti caposaldi:

1) Costituire l'Ufficio centrale di statistica alle dirette dipendenze della Presidenza del Consiglio dei Ministri, quale organo maggiormente interessato al regolare funzionamento di un osservatorio statistico e anche perchè l'Ufficio, facendo capo ad un Ente al di fuori e al disopra dei singoli Ministeri, avrebbe acquistato maggiore autorità di fronte alle altre pubbliche amministrazioni ai fini del coordinamento delle rilevazioni statistiche;

2) Stabilire in modo inequivoco la materia di competenza dell'Ufficio centrale di statistica, organo propulsore di tutte le indagini di carattere generale;

3) Assicurare con disposizioni precise e tassative il coordinamento delle statistiche compilate dai vari Ministeri per le necessità della loro gestione, pur essendo controverso se la funzione di tale coordinamento dovesse spettare all'Ufficio centrale di statistica ovvero al Consiglio superiore di statistica;

4) Assegnare all'Ufficio centrale di statistica Uffici provinciali, o soli o vigilati da Giunte provinciali di statistica, con l'incarico di raccogliere ed esaminare il materiale statistico fornito dai Comuni, prima di trasmetterlo al centro, e di compiere direttamente indagini per conto dell'Ufficio centrale, su argomenti di interesse locale.

32. Le disposizioni sul nuovo ordinamento del servizio statistico furono emanate con il R. D. 2 dicembre 1923, n. 2673. Esso purtroppo modificò in molte parti lo schema che era stato redatto e approvato dal Consiglio superiore di statistica, sicchè non diede alla statistica ufficiale quelle solide basi che avrebbero potuto assicurarne il graduale sviluppo.

Anzitutto non si credette opportuno disporre l'accentramento di tutte le rilevazioni d'interesse generale nella ricostituita Direzione della statistica. Si riconobbero quindi di competenza di detta Direzione — lasciata, come inquadramento, nel Ministero dell'economia nazionale — soltanto

alcune statistiche ed in numero di gran lunga inferiore a quello contenuto nel programma dei lavori fissato dal decreto dell'ottobre 1884. E' vero che si autorizzava genericamente la Direzione della statistica ad eseguire anche «altre indagini di carattere generale e specialmente interessanti l'amministrazione dello Stato e l'attività della Nazione»; ma restava pur sempre il pericolo strettamente connesso con la molteplicità degli uffici statistici, più o meno competenti, istituiti presso le varie amministrazioni pubbliche, i quali procedevano con libertà di movimento, senza intese fra loro e soprattutto senza accordi con la Direzione generale della statistica. Il decreto n. 2673 non fece cenno di tale problema, che il Governo ravvisò opportuno risolvere con separato provvedimento affidando nuovamente la funzione del coordinamento al Consiglio superiore di statistica. Devesi però riconoscere che il R. D. 30 dicembre 1923, n. 2877 cercò di determinare in modo più preciso e più energico che non in precedenti disposizioni il compito affidato al Consiglio superiore di statistica di esaminare ed approvare le rilevazioni effettuate da altre amministrazioni, tracciando anche la procedura da seguire nel caso in cui potesse nascere conflitto fra il Consiglio e l'Amministrazione interessata. L'articolo 1 del citato decreto diceva testualmente nel secondo e nel terzo comma:

« Il parere del Consiglio è obbligatorio sui programmi e sullo svolgimento dei lavori statistici affidati alle amministrazioni statali, allo scopo di assicurare il coordinamento di tutte le statistiche ufficiali, anche se per talune di queste siano istituiti presso altri Ministeri appositi Consigli o Commissioni permanenti. Saranno esenti da questo obbligo soltanto quelle statistiche che rappresentano esplicitazione di semplice attività amministrativa.

Quando una delle predette amministrazioni non intenda seguire il parere del Consiglio, deve comunicarne ad esso i motivi; se si tratti però di statistiche nuove o di modificazioni sostanziali di statistiche preesistenti o di speciali censimenti e il Consiglio superiore, ripresa in esame la questione, persista nel suo parere, l'amministrazione sarà tenuta ad uniformarvisi, salvo decisione in contrario del Consiglio dei Ministri ».

Tornando al decreto del 2 dicembre 1923 sull'ordinamento del servizio statistico, esso ignorò ancora una volta la questione degli uffici di statistica periferici e ritenne sufficiente, per assicurare la migliore raccolta dei dati, indicare semplicemente gli enti, organi, uffici tenuti a prestare la loro collaborazione alla Direzione generale della statistica, incaricando altresì in ciascuna Provincia una persona competente, e preferibilmente un insegnante di statistica, perchè vigilasse, dal punto di vista tecnico, sui lavori statistici affidati agli uffici di prefettura.

Si intese anche di rafforzare il servizio statistico autorizzando la Direzione generale ad assumere personale con contratto a termine, data

appunto la natura speciale dei lavori e la necessità di proporzionare ad essi il personale secondo la loro durata. Si prevedeva infine, ripetendo un tentativo già compiuto nel 1861, la collaborazione volontaria, con funzioni gratuite, di giovani laureati « che intendano perfezionarsi negli studi di statistica demografica, industriale, commerciale o matematica attuariale, con un tirocinio che li metta in grado di conoscere praticamente il funzionamento dei servizi statistici ».

33. Concludendo può dirsi che il legislatore non tenne abbastanza presenti le trascorse vicende della statistica italiana, le quali stavano a dimostrare palesemente la inefficacia della maggior parte delle soluzioni adottate. Sembra anzi lecito affermare che i vari decreti emanati alla fine del 1923 sul servizio statistico, pur pieni di ottime intenzioni, ebbero una cert'aria di approssimazione, di divagazione, quasi di raggio, sembrarono cioè voler accontentare con accademiche frasi le richieste presentate con commovente insistenza da un gruppo di onesti uomini di scienza. E infatti quei decreti non fecero che ripetere, con qualche aggiunta di scarso rilievo, le stesse difettose disposizioni già contenute in precedenti provvedimenti.

Ad accrescere la confusione delle idee intervenne qualche tempo dopo il R. D. 9 ottobre 1924, n. 1765, con il quale si creò presso il Ministero dell'economia nazionale un Istituto di economia e statistica agraria, anche se esso aveva, fra i suoi compiti, quello di riprendere gli studi per il regolare funzionamento di uffici di statistica agraria e di statistica forestale, coordinati con la Direzione generale della statistica. Debbono essere pure ricordati i provvedimenti adottati con i Regi Decreti 8 maggio 1924, n. 750, e 4 gennaio 1925, n. 29, per la parte riguardante l'istituzione presso le Camere di commercio e industria di appositi Uffici di statistica in diretta relazione con la Direzione generale della statistica, i quali non soltanto dovevano essere gli osservatori dei fenomeni industriali e commerciali nel distretto camerale, ma dovevano coadiuvare la Direzione stessa nelle inchieste generali di sua competenza e potevano anche essere incaricati da questa di studi speciali per qualche fenomeno locale che si volesse sottoporre alla rilevazione statistica. Va fatta menzione infine della legge 18 aprile 1926, n. 731, con la quale furono istituiti i Consigli provinciali dell'economia e fu disposto che essi dovessero funzionare quali organi locali per i servizi della statistica.

L'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA

4. FONDAZIONE

34. La legge 9 luglio 1926, n. 1162, finalmente innovando in modo radicale sui vecchi schemi che le ripetute esperienze avevano dimostrato inefficaci, ordinò che i servizi della Direzione generale della statistica cessassero di far parte del Ministero dell'economia nazionale e fossero attribuiti ad un istituto autonomo, denominato Istituto centrale di statistica, posto alle dirette dipendenze del Presidente del Consiglio dei Ministri. L'Istituto centrale, noto anche col nome abbreviato di « Istat », ha personalità giuridica e gestione autonoma ed è definito nella legge quale « istituto di Stato a tutti gli effetti ».

35. Sulla figura giuridica attribuita al nuovo Ente, sostanzialmente confermata nel R. D. 27 maggio 1929, n. 1285, convertito nella legge 21 dicembre 1929, n. 2238, molto si è discusso ed ancora si discute soprattutto per mettere in evidenza l'anomalia derivante dal fatto di avere attribuito ad un organo dello Stato personalità giuridica propria. A questo proposito giova citare, per conoscere l'intendimento del legislatore, quanto è detto nella relazione della Commissione della Camera dei Deputati sul disegno di legge presentato dal Governo nel marzo del 1926:

« Il nuovo Ente, infatti, è istituito come persona giuridica fittizia di diritto pubblico, che gode di una certa autonomia di gestione per poter profittare di tutti i vantaggi della libertà contrattuale e amministrativa di cui sono provviste le persone giuridiche, ma che nello stesso tempo conserva per sè, e nei limiti del giusto anche per il suo personale, il pieno godimento dei privilegi e vantaggi delle amministrazioni statali. Si tratta di un primo esempio di adozione del metodo della decentralizzazione dei servizi pubblici, proposto in passato da qualche maestro di diritto amministrativo e scienza della amministrazione per ovviare agli inconvenienti dello sviluppo dei ruoli organici e della progressione dei bilanci passivi dello Stato e per migliorare o raddoppiare il rendimento dei servizi

tecnicamente decentrabili, grazie al regime della libertà del contratto d'impiego di cui gode la persona giuridica autonoma».

Talune successive pronunce della Corte di cassazione, del Consiglio di Stato, della Corte dei conti e qualche enunciazione della stessa legislazione positiva hanno ribadito anche di recente il particolare indirizzo della dottrina pubblicistica secondo cui non esisterebbe irriducibile autonomia nel fatto che un organo diretto dello Stato sia dotato di propria personalità giuridica. Altri studiosi invece (e parte della giurisprudenza è dello stesso parere) hanno sostenuto e sostengono tuttora la incompatibilità tra organo statale e persona giuridica autonoma e da ciò conseguirebbe la necessità di specificare in termini giuridicamente più consistenti ed atti ad evitare ogni equivoca interpretazione la figura e la posizione dell'Istituto centrale di statistica nel quadro dell'ordinamento generale dello Stato.

36. Comunque, per restare nella sostanza delle cose, devesi precisare che la legge del 1926 e quella successiva del 1929 enunciano i seguenti principi fondamentali:

1) l'Istituto centrale di statistica ha il compito di provvedere alla esecuzione ed al coordinamento di tutte le indagini necessarie ai fini della conoscenza delle condizioni demografiche, economiche e sociali del Paese;

2) l'Istituto centrale di statistica, sorto per svolgere, per finalità di pubblico interesse, uno dei compiti essenziali dello Stato, quale è quello del periodico riscontro dei vari e numerosi fatti sociali, è un organo dello Stato, cioè parte integrante di esso, pur avendo il particolare ordinamento che è richiesto dalla natura tecnica del servizio;

3) in virtù dell'alta funzione affidatagli, l'Istituto centrale di statistica è posto alle dirette dipendenze del Presidente del Consiglio dei Ministri, che è quindi il suo Ministro naturale;

4) l'Istituto centrale di statistica, pur concepito quale organo ausiliario dello Stato, è dotato di propria personalità giuridica ed ha una gestione autonoma. Ciò peraltro non ha nè può avere evidentemente il significato di contrapporre l'Istituto allo Stato, ma ha lo scopo di dare all'Istituto stesso l'autonomia giuridica, organica e finanziaria atta ad assicurare la massima funzionalità dell'ente, nonchè il rigore, la completezza, la veridicità e autenticità delle rilevazioni ed a rinsaldare il prestigio delle istituzioni statistiche sia presso i vari organi statali, sia presso gli enti pubblici, le associazioni, le istituzioni, le imprese e i privati in genere, onde pervenire sollecitamente nel nostro Paese alla formazione di una salda coscienza statistica in tutti coloro che sono chiamati a cooperare per la ricerca del vero.

37. La più importante delle modifiche che vennero apportate dalla legge del 1929 all'ordinamento dei servizi statistici attuato dalla precedente legge 9 luglio 1926 consiste nell'aver sancito il principio del graduale passaggio alle dirette dipendenze dell'Istituto dei servizi statistici esistenti presso le varie amministrazioni centrali dello Stato, per garantire appunto l'unità di indirizzo, la rapidità di esecuzione, l'esattezza dei risultati delle rilevazioni. Già nel 1927 era stato trasferito alle dipendenze dell'Istituto il servizio delle statistiche agrarie e forestali, distaccandolo dall'allora Ministero dell'economia nazionale. Successivamente alla legge del 1929 vennero trasferite all'Istituto centrale di statistica, con decreto dell'8 giugno 1933, le statistiche del lavoro italiano all'estero, già affidate al Ministero degli affari esteri, ma di fatto da tempo eseguite presso l'Istituto; due anni dopo, in base al decreto dell'11 luglio 1935 passarono alle dipendenze dirette dell'Istat le statistiche del commercio con l'estero e della navigazione, fino ad allora demandate al Ministero delle finanze; e lo stesso avvenne per le statistiche giudiziarie (decreto del 24 marzo 1938), che, già accentrate presso la Direzione generale della statistica, dal 1908 venivano curate dal Ministero di grazia e giustizia. Più recentemente (legge del 17 maggio 1952) sono stati trasferiti ad ogni effetto all'Istituto centrale di statistica anche i servizi concernenti le statistiche epidemiologiche, già di pertinenza dell'Istituto superiore di sanità.

Si è pertanto pervenuti in Italia alla realizzazione del sistema centralizzato dei servizi statistici, per il quale l'autorità e la conseguente responsabilità nella formazione di tutta la documentazione statistica relativa ai vari aspetti della vita della nazione è rivestita da un unico ufficio centrale di statistica.

38. In base alla vigente legge del 1929 all'Istituto centrale di statistica è preposto un Presidente, nominato per un periodo di quattro anni con decreto del Capo dello Stato su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri. Il Presidente provvede a quanto occorre per il funzionamento dell'Istituto, ne ha la legale rappresentanza, presiede gli speciali organi tecnici e amministrativi preveduti dalla legge, quali il Consiglio superiore di statistica, il Comitato tecnico e il Comitato amministrativo ed esercita le altre attribuzioni demandategli dalle leggi e dai regolamenti.

Circa la figura e le attribuzioni del Presidente è interessante rilevare che né dell'una né delle altre era cenno nella precedente legge 9 luglio 1926. Ai sensi dell'articolo 3 di tale legge doveva sovraintendere all'Istituto il Consiglio superiore di statistica, composto di un Presidente e di undici membri di nomina regia e del Direttore generale dell'Istituto centrale quale membro di diritto. L'articolo 4 della stessa legge del 1926

precisava che il Consiglio superiore di statistica doveva vigilare sul funzionamento dell'Istituto, dare le direttive per tale funzionamento, approvare i regolamenti interni dell'Istituto, nonchè i programmi delle statistiche che in esso venivano compiute, proporre al Governo l'esecuzione di nuove statistiche, dare il proprio parere in tutti i casi in cui fosse richiesto per disposizione di legge o di regolamento o domandato dai Ministri interessati. L'articolo sanciva altresì che il parere del Consiglio superiore era obbligatorio e doveva essere seguito per i programmi e per lo svolgimento dei lavori statistici affidati alle amministrazioni statali, ad altre pubbliche amministrazioni e ad enti parastatali, allo scopo di assicurare il coordinamento di tutte le statistiche ufficiali, anche se per talune di queste risultavano istituiti appositi consigli o commissioni permanenti. L'obbligo in questione non veniva imposto per le statistiche che rappresentassero l'esplicazione di semplice attività amministrativa, dei cui progetti e sviluppi il Consiglio superiore di statistica avrebbe peraltro dovuto avere tempestiva informazione.

Per la legge del 1929 alcuni dei compiti affidati al Consiglio superiore di statistica furono demandati al Presidente dell'Istituto centrale o genericamente all'Istituto medesimo, lasciando al Consiglio superiore quello della vigilanza sul funzionamento dell'Ente e quello di dare parere sulle questioni per le quali il suo avviso fosse richiesto da disposizioni di legge o di regolamento o domandato dal Presidente dell'Istituto.

39. Alla direzione dei vari servizi sia tecnici che amministrativi e generali dell'Istituto centrale di statistica è preposto il Direttore generale, nominato con decreto del Capo dello Stato, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Il Direttore generale risponde del regolare funzionamento di tutti i reparti ed uffici dell'Istituto e pertanto adotta i provvedimenti tecnici, amministrativi e disciplinari che si rendono necessari a tale scopo e propone al Presidente gli altri provvedimenti previsti dalle norme regolamentari interne.

L'unità di direzione, seguita da tutti gli Istituti di statistica dei principali Paesi del mondo, è un'esigenza costantemente riconosciuta anche in Italia fin dal 1861 e confermata da una ormai lunghissima esperienza. L'indole stessa del servizio statistico, ove, come è noto, moltissimi sono i punti di connessione e di raccordo fra le statistiche apparentemente più eterogenee necessarie per la compilazione del bilancio economico, demografico e delle forze di lavoro della Nazione, esige infatti il concentramento più assoluto nella direzione dei lavori, che assicuri l'unità di indirizzo delle rilevazioni, la massima disciplina di iniziativa e di metodo, la coordinazione dei piani di lavoro e delle pubblicazioni,

la più proficua distribuzione e utilizzazione del personale, la razionale amministrazione dei fondi.

40. Le entrate dell'Istituto centrale di statistica sono costituite essenzialmente da un assegno annuo a carico dello Stato, che provvede ad ulteriori erogazioni per lavori di carattere straordinario.

41. Sfortunatamente, nella legge istitutiva dell'Istituto centrale di statistica un problema venne lasciato praticamente insoluto e cioè quello degli organi periferici del nuovo servizio statistico dello Stato. La legge del 1926 si limitò, infatti, ad affermare che i Consigli provinciali dell'economia, organismi con funzioni di carattere pubblico sorti, come si è visto, in quel medesimo anno in luogo delle soppresses Camere di commercio, industria e agricoltura, dovessero funzionare da organi tecnici locali dell'Istituto centrale di statistica. Peraltro, detti Consigli provinciali sono venuti a mancare dopo la seconda guerra mondiale e nel decreto di soppressione di tali organismi e di ricostituzione delle Camere di commercio nulla è stato detto circa le rispettive attribuzioni statistiche, rimandate ad una futura legge, non ancora emanata. Vero è tuttavia che, come sarà detto più avanti trattando dell'organizzazione periferica, tali attribuzioni sono attualmente esplicate di fatto dagli Uffici provinciali di statistica, mentre, d'altra parte, la legge istitutiva sopra menzionata stabilisce che sono tenuti a prestare la loro collaborazione all'Istat, nelle materie di rispettiva competenza, tutti gli uffici locali dipendenti da amministrazioni dello Stato, nonchè le amministrazioni regionali, provinciali e comunali. Comunque, la necessità di una organizzazione periferica alle immediate dipendenze tecniche e amministrative dell'Istituto centrale di statistica permane come una esigenza imposta dallo sviluppo dei servizi e dalle sempre crescenti esigenze di tecnicismo e di tempestività delle rilevazioni di interesse generale. Occorre cioè realizzare al più presto anche in periferia l'autonomia organizzativa e funzionale del servizio statistico nel quadro dell'attività generale dello Stato e degli enti locali, autonomia che le disposizioni legislative emanate subito dopo la costituzione del Regno d'Italia avevano ben tenuto presente, appunto allo scopo di garantire la completezza e la sincerità delle ricerche, nonchè per assicurare uniformità e tempestività di direttive e di controlli in materia statistica e per evitare costose e spesso contraddittorie duplicazioni di inchieste.

5. ATTRIBUZIONI

42. In relazione al concetto fondamentale della centralizzazione dei servizi statistici nazionali, le vigenti disposizioni legislative attribuiscono all'Istituto centrale di statistica i seguenti compiti principali:

a) provvedere alla compilazione, alla illustrazione ed alla pubblicazione delle statistiche generali e speciali disposte dal Governo, che interessano le amministrazioni dello Stato o si riferiscono alle attività della Nazione, effettuando tutte le rilevazioni a tal uopo occorrenti;

b) effettuare direttamente, o per mezzo di altri organi della pubblica amministrazione, le indagini statistiche che possano comunque interessare l'azione del Governo;

c) eseguire speciali statistiche per conto di organi della pubblica amministrazione e di altri enti pubblici, ai quali fanno carico le spese all'uopo occorrenti;

d) dare il proprio avviso, che deve essere seguito, sui progetti di lavori statistici che debbono essergli sottoposti ogni anno dalle amministrazioni centrali dello Stato e da altre pubbliche amministrazioni, sia sulla istituzione di nuove rilevazioni statistiche, sia sulle eventuali modificazioni delle rilevazioni già esistenti;

e) curare il coordinamento dei lavori statistici e delle pubblicazioni statistiche delle amministrazioni ed enti suindicati, che l'Istituto non esegue direttamente, e dare le direttive per la loro esecuzione, alle quali le amministrazioni interessate devono attenersi;

f) fare le proposte di modificazione all'ordinamento dei servizi di statistica esistenti presso altri organi della pubblica amministrazione, modificazioni da attuarsi con provvedimento del Capo dello Stato;

g) fornire alle amministrazioni straniere e agli enti internazionali le informazioni e i dati da essi richiesti, procedendo, se del caso, d'accordo con le amministrazioni italiane interessate e col Ministero degli affari esteri;

h) promuovere e favorire gli studi statistici, sia con le proprie iniziative, sia aiutando e favorendo le iniziative di altri enti, nonché con la istituzione di borse di studio mediante concorsi a premio;

i) designare al Presidente del Consiglio dei Ministri i rappresentanti dell'Italia a congressi, conferenze e riunioni internazionali, aventi per oggetto la trattazione di materie statistiche.

43. Con una importante circolare inviata nel dicembre del 1955 alle amministrazioni statali, regionali, provinciali e comunali ed agli enti pubblici nazionali e locali l'Istituto centrale di statistica ha sottolineato la necessità di una stretta osservanza delle vigenti disposizioni legislative sull'ordinamento statistico nazionale, specie per quanto concerne

l'obbligo delle amministrazioni e degli enti pubblici di richiedere all'Istat, al cui avviso debbono attenersi, la preventiva autorizzazione ad eseguire rilevazioni ed il rispetto delle competenze e delle procedure per la fornitura di dati statistici a Governi e Uffici stranieri e ad Enti internazionali, nonchè per la designazione di rappresentanti dell'Italia a congressi o riunioni internazionali nelle quali debbono formare oggetto di discussione argomenti inerenti alla statistica.

« Se una disciplina in materia di rilevazioni statistiche — è detto nella citata circolare — era necessaria negli anni ormai lontani in cui fu creato l'Istituto centrale di statistica, a maggior ragione questa esigenza sussiste attualmente. Non occorre invero ricordare l'enorme sviluppo assunto dalla materia delle rilevazioni statistiche sia in Italia sia negli altri Paesi e la crescente complessità e delicatezza delle elaborazioni cui vengono sottoposti i dati rilevati ai fini degli ormai fondamentali calcoli dei vari aggregati che compongono il bilancio economico nazionale, il bilancio demografico e quello delle forze di lavoro, nonchè i vari indici composti dei prezzi, della produzione, ecc., che costituiscono essenziali strumenti per la politica interna ed internazionale dello Stato.

Di pari passo con la produzione statistica si è sviluppato il tecnicismo delle varie rilevazioni, molte delle quali, come quelle di carattere campionario, richiedono l'impiego di delicatissimi congegni, sia da parte degli organi centrali che hanno il compito della impostazione dei piani e delle modalità di rilevazione ed elaborazione dei dati, sia da parte degli organi tecnici periferici incaricati della esecuzione delle rilevazioni stesse.

Tutto ciò non può non determinare l'esigenza di una più consapevole disciplina in materia di rilevazioni statistiche, la cui rigorosa osservanza, se costituisce un indiscutibile obbligo di legge, tende al non meno elevato fine di assicurare al Paese un efficiente sistema di documentazioni statistiche suscettibile di continui perfezionamenti e sviluppi, quale è richiesto dalle sempre crescenti necessità della moderna ricerca scientifica e dell'attività pratica in ogni settore della vita nazionale ».

44. L'esplicazione dei compiti, ad un tempo scientifici e tecnici, affidati dalla legge all'Istituto centrale di statistica viene da esso attuata attraverso i propri organi interni ed apposite Commissioni di studio, alle quali sono invitati i rappresentanti delle amministrazioni statali interessate ai problemi in discussione, nonchè, se del caso, persone di particolare competenza.

Le più importanti questioni vengono altresì sottoposte al parere del Consiglio superiore di statistica, nel cui seno risultano equamente rappresentati gli interessi scientifici e quelli di ordine pratico cui deve soddisfare l'attività dell'Istituto.

Anche nei confronti degli enti pubblici e di importanti enti privati è assicurata, come con le amministrazioni dello Stato, una feconda collaborazione che si estrinseca attraverso i piani di coordinamento delle rispettive statistiche, secondo modalità stabilite dalle apposite Commissioni di studio nominate dall'Istituto centrale di statistica.

L'Istat infine non manca di interessare alla propria attività altri importanti organi ed enti operanti nel campo dell'economia ed in quello sindacale, chiamandone i rappresentanti nelle Commissioni di studio nelle quali siano trattati problemi di rilevazioni ed elaborazioni statistiche interessanti i rispettivi settori.

45. Particolare cura viene posta dall'Istituto per favorire in ogni modo gli studi statistici e per fornire la necessaria assistenza tecnica agli organi locali di rilevazione, attraverso corsi di addestramento, missioni di funzionari, speciali riunioni indette sia nella sede dell'Istat che nelle varie provincie al fine di illustrare il carattere e le finalità di alcune tra le più importanti rilevazioni.

6. ORGANIZZAZIONE INTERNA

46. L'attuale organizzazione interna dei servizi dell'Istituto centrale di statistica mira ad assicurare la massima efficienza funzionale alle varie unità organiche nelle quali i servizi stessi sono distinti ai sensi della vigente legge istituzionale. Le varie unità, poste sotto l'autorità del Direttore generale, nelle quali si articola l'ordinamento interno dell'Istituto sono distinte in tre gruppi costituiti ordinatamente:

a) da Reparti, intendendo per tali le unità operative preposte alle rilevazioni correnti riguardanti i vari settori della vita demografica, economica e sociale del Paese;

b) da Uffici generali, per i servizi generali riguardanti il funzionamento tecnico ed amministrativo dell'Istituto;

c) da Uffici speciali, costituiti da unità operative e servizi che, per i particolari compiti cui debbono soddisfare, richiedono un particolare ordinamento organizzativo e funzionale.

I servizi operativi sono raggruppati in quindici Reparti, di cui quattro per le statistiche demografiche e sociali (Movimento della popolazione; Sanità e sicurezza sociale; Istruzione; Giustizia), sette per le statistiche dei settori produttivi (Agricoltura; Foreste; Zootecnia e pesca; Industria; Edilizia e opere pubbliche; Commercio interno; Trasporti e comunicazioni) e quattro per le statistiche economiche generali (Commercio con

l'estero; Bilanci delle imprese e delle pubbliche amministrazioni; Prezzi e retribuzioni; Forze di lavoro e movimento migratorio).

Il gruppo dei servizi generali comprende tre Uffici per i servizi tecnici (Censimenti; Spogli meccanografici; Pubblicazioni) e tre Uffici per i servizi amministrativi (Personale e affari generali; Amministrazione; Bilancio e contabilità varie), oltre all'Ispettorato per i servizi statistici periferici.

Quattro sono gli Uffici speciali e precisamente l'Ufficio metodi statistici, ricerca operativa e tecniche varie, l'Ufficio per gli studi sulla popolazione, l'Ufficio dei Conti economici nazionali e per gli studi vari di statistica economica e, infine, la Sezione militare di statistica e ricerca operativa.

47. Il personale addetto ai servizi dell'Istituto centrale di statistica è altamente specializzato e severamente selezionato e deve continuamente aggiornare il proprio corredo di cognizioni tecniche e scientifiche per la raccolta, l'elaborazione e l'interpretazione dei dati, in relazione ai continui progressi che si verificano in tutti i settori della statistica. Detto personale è distinto in varie categorie, generalmente corrispondenti al titolo di studio richiesto per l'ammissione alle categorie stesse.

Per accedere alla carriera direttiva si richiede il possesso del titolo di studio universitario conseguito nelle varie facoltà: scienze statistiche, demografiche e attuariali, scienze matematiche e fisiche, ingegneria, economia e commercio, giurisprudenza, scienze agrarie, scienze forestali, medicina e chirurgia, ecc. Il reclutamento di tale personale viene effettuato attraverso concorsi pubblici per esami, con programmi corrispondenti alle desiderate specializzazioni nei vari rami della statistica.

Il personale della carriera di concetto è costituito da persone in possesso del diploma di istituto di istruzione secondaria di secondo grado; a questo personale, dal quale pure si richiede una notevole preparazione professionale, è stato riconosciuto soltanto di recente, e precisamente con legge 1° dicembre 1956, n. 1399, il trattamento economico e giuridico adeguato alla responsabilità derivante dagli specifici compiti tecnici affidatigli.

Il personale della carriera esecutiva è costituito da persone fornite di titolo di studio di scuola media inferiore e idonee ai lavori di elaborazione dei dati e all'uso delle macchine statistiche. Anche tale personale è reclutato attraverso pubblici concorsi.

L'Istat dispone infine di personale ausiliario, nonché di agenti tecnici per la manutenzione e riparazione delle macchine, degli impianti fissi, dei locali, dei mobili.

L'ordinamento delle carriere è simile a quello degli impiegati delle altre amministrazioni dello Stato, ma, come è stato accennato, i criteri di reclutamento e di avanzamento sono molto rigorosi.

48. In dipendenza della particolare figura giuridica dell'Istituto centrale di statistica vi è stata talvolta qualche incertezza nel determinare la effettiva posizione del personale dell'Istituto stesso nel quadro dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni. Una parte di detto personale, proveniente dall'antica Direzione generale della statistica, è inquadrato in speciali ruoli transitori ed è considerato statale a tutti gli effetti, sia giuridici che economici. Per quanto concerne il restante personale facente parte dei ruoli a contratto e per il quale, come si è visto, sono normalmente richiesti particolari requisiti di specializzazione tecnica, è utile qui ricordare il pensiero che ebbe ad esprimere in proposito l'Ufficio centrale del Senato nella relazione sul disegno di legge del 1926 sul riordinamento del servizio statistico:

«L'ultimo comma dell'articolo 12 dispone che gli impiegati dell'Istituto centrale siano equiparati a quelli dello Stato, per le riduzioni ferroviarie e per le disposizioni relative alla sequestrabilità e cedibilità degli stipendi. Questa formula parrebbe escludere il personale dell'Istituto dalle altre concessioni di cui godono gli impiegati statali. Ritene l'Ufficio centrale che questo non debba essere stato l'intendimento del Governo. Il fatto stesso della dipendenza dell'Istituto dal Primo Ministro e la dicitura stessa dell'articolo 1 che afferma che «l'Istituto centrale è Istituto di Stato a tutti gli effetti» vengono a confortare questa persuasione dell'Ufficio centrale. In ogni modo l'Ufficio esprime il voto che nella compilazione del Regolamento venga meglio chiarito il carattere di impiegato dello Stato da attribuirsi al personale dell'Istituto».

Il convincimento espresso dal Senato nel 1926 ha trovato più volte conferma nei fatti durante il trentennio di vita dell'Istituto centrale di statistica, perchè agli impiegati dei ruoli a contratto sono state estese, per evidenti ragioni di analogia, tutte le disposizioni che concernono doveri, responsabilità e diritti degli impiegati civili dello Stato, e ciò appunto in dipendenza della considerazione che l'Istat non può essere considerato alla stregua di un comune ente di diritto pubblico ma piuttosto quale un ente istituzionale, cioè un vero e proprio organo dello Stato con gestione autonoma.

7. ORGANIZZAZIONE PERIFERICA

49. Come è stato precedentemente accennato, la legge istitutiva dell'Istituto centrale di statistica presenta talune manchevolezze che si ha motivo di ritenere saranno eliminate nel prossimo futuro, riguardanti l'organizzazione periferica. Infatti gli organi periferici che erano stati previsti e in parte attuati nel 1861 con il decreto di fondazione della statistica

ufficiale italiana non vennero formalmente ricostituiti. La legge del 1929 si limita invece a disporre che sono tenuti a prestare la loro collaborazione all'Istituto centrale di statistica, nelle materie di rispettiva competenza, le amministrazioni governative locali, le Provincie, i Comuni e gli organi locali amministrativamente dipendenti da altre amministrazioni ed enti pubblici. A tutti i predetti organismi l'Istat può anche affidare l'esecuzione di particolari indagini.

50. Per quanto concerne i Comuni deve ricordarsi che in quelli con popolazione superiore ai 100.000 abitanti, per tassativa disposizione della legge 16 novembre 1939, n. 1823, esistono appositi uffici di statistica aventi funzioni organicamente distinte da quelle degli altri servizi e i cui dirigenti debbono essere forniti di speciale abilitazione nelle discipline statistiche. Ma anche molti altri Comuni con popolazione inferiore hanno istituito veri e propri uffici di statistica. Poichè i Comuni rappresentano i centri vitali più capillari del sistema delle rilevazioni statistiche, è evidente che i rapporti dell'Istat sono necessariamente frequenti anche con i medi e piccoli Comuni che non dispongono di un ufficio di statistica; in tali Comuni le funzioni statistiche vengono esplicate dai singoli uffici amministrativi la cui competenza investe la materia oggetto di rilevazione, come, ad esempio, per le statistiche del movimento della popolazione, dagli uffici di stato civile.

51. Tra gli uffici provinciali dipendenti dalle varie amministrazioni dello Stato o che per legge funzionano come organi tecnici dell'Istituto, debbono essere in primo luogo segnalati quelli denominati Uffici provinciali di statistica, costituiti in via provvisoria d'intesa con il Ministero dell'industria e del commercio e con le Camere di commercio, industria e agricoltura. Questi Uffici provinciali di statistica che costituiscono delle unità tecnicamente distinte dagli altri uffici e servizi funzionanti presso le Camere di commercio e presso gli Uffici provinciali dell'industria e commercio, sono i più diretti collaboratori dell'Istituto, che si avvale della loro opera sia in occasione dei censimenti generali, sia per molte altre rilevazioni a carattere periodico, particolarmente nel campo economico.

52. Altri uffici provinciali da ricordare sono gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, gli Ispettorati ripartimentali delle foreste, gli Uffici doganali, le Capitanerie di porto, i Distretti minerari, le Cancellerie degli uffici giudiziari, i Provveditorati agli studi, le Questure, gli Uffici di pubblica sicurezza negli scali marittimi, negli aeroporti e alle frontiere terrestri, gli Ispettorati di frontiera per gli italiani all'estero, ecc.. I compiti statistici vengono esplicati in seno ad alcuni di detti organi, come ad esempio presso le Dogane, da veri e propri Uffici di statistica; mentre negli altri sono disimpegnati dal rispettivo personale, come attività acces-

soria svolgentesi nel quadro della attività tecnico-amministrativa di specifica competenza degli organi stessi.

53. Manca però oggi in ogni Provincia, contrariamente a quanto avviene di norma per tutti i servizi generali dello Stato, un organismo tecnico operante alle immediate dipendenze dell'Istituto centrale di statistica e fornito di personale qualificato, che controlli e coordini, secondo precise ed unitarie direttive pervenute dal centro, il lavoro statistico dei molteplici uffici periferici dell'amministrazione diretta dello Stato e degli organi dell'amministrazione indiretta, soprattutto al fine di realizzare compiutamente sicurezza e tempestività nelle importanti operazioni della raccolta dei dati e della loro prima revisione. Non più esistendo infatti gli Uffici permanenti di statistica che erano stati istituiti in ogni Provincia con il decreto 9 ottobre 1861; scomparse le Giunte provinciali di statistica, pur confermate o rinnovate per un sessantennio e ultimamente con il R. D. 4 agosto 1921, n. 1313; soppresso perfino l'addetto statistico presso le Prefetture già previsto dal decreto 10 febbraio 1878 e poi dal decreto del 2 dicembre 1923; soppressi i Consigli provinciali dell'economia che, in base alla legge 18 aprile 1926, n. 731 avevano funzionato per vari anni da organi tecnici locali per i servizi della statistica; non ripristinate infine le norme contenute nel R. D. 8 maggio 1924, n. 750 per l'istituzione di uffici di statistica presso le Camere di commercio e industria, l'Istituto centrale di statistica è venuto a trovarsi, al termine della seconda guerra mondiale, in una condizione particolarmente difficile, che dura tuttora, nonostante esso abbia provveduto, per far fronte a indilazionabili esigenze, ad organizzare provvisoriamente, come sopra si è detto, i servizi statistici provinciali e ad assicurarne, nei limiti del possibile, la funzionalità.

54. Gli inconvenienti di varia specie che spesso si verificano per la difettosa organizzazione periferica dei servizi statistici italiani, attualmente articolata nei numerosi organismi dipendenti da varie pubbliche amministrazioni, comportano per l'Ufficio centrale un continuo e fastidioso carteggio ed un'intensa attività ispettiva, peraltro necessariamente inadeguata al pieno conseguimento degli scopi. L'Istituto centrale di statistica non manca di spiegare una intensa azione diretta a fornire la necessaria assistenza tecnica a tutti gli organi locali di rilevazione, anche mediante appositi corsi di addestramento e riunioni tenuti sia in Roma che nelle diverse Provincie. Ma per eliminare ogni inconveniente e per garantire, con economia di energie, rispetto di competenze e sicurezza di risultati l'indispensabile controllo e coordinamento dell'attività statistica svolta dagli enti locali e dagli uffici periferici delle amministrazioni statali, nonchè per poter effettuare senza inopportune intermediazioni le più importanti e delicate rilevazioni, con speciale riguardo alle statistiche indu-

striali e commerciali, dovrà quanto prima essere soddisfatta l'esigenza della costituzione di organi tecnici territoriali investiti di compiti esclusivamente statistici, posti alle dirette dipendenze giuridico-amministrative dell'Istituto centrale di statistica, i quali dispongano di una conveniente attrezzatura e di personale avente speciale conoscenza della tecnica statistica.

55. I principali compiti e funzioni degli auspicati organismi periferici possono essere sommariamente indicati come segue: attuare l'organizzazione tecnica locale dei censimenti e delle altre rilevazioni periodiche ed occasionali ordinate dall'Istituto centrale di statistica; vigilare sul lavoro compiuto dagli speciali uffici di statistica esistenti nelle varie branche amministrative degli enti e uffici locali e dare parere su ogni materia concernente la rilevazione, la elaborazione e la pubblicazione dei dati statistici; coordinare il lavoro statistico eseguito dai vari uffici locali; constatare, ove necessario, l'esattezza e la completezza del materiale statistico raccolto dai vari organi di rilevazione e assicurare il regolare flusso del materiale stesso all'Istituto centrale di statistica; compiere direttamente le rilevazioni, con particolare riguardo a quelle di carattere economico e sociale, per le quali gli uffici locali di altre amministrazioni od enti si dimostrano inadatti non soltanto per mancanza di personale idoneo ma per altre importanti ragioni; stimolare il perfezionamento delle statistiche e il miglioramento dei metodi statistici e tecnici in generale.

Nella sua relazione al Consiglio dei Ministri su una proposta di legge di iniziativa parlamentare riguardante il riordinamento dei servizi statistici, l'Ufficio della riforma della pubblica amministrazione ha esplicitamente riconosciuto la grande importanza del problema degli uffici periferici dell'Istituto centrale di statistica, precisando che esso deve formare oggetto di una particolare meditazione, ove si badi ad ottenere che le rilevazioni statistiche soddisfino in pieno, per esattezza e tempestività, alle esigenze scientifiche odierne.

E' infine da tenere presente che l'efficiente funzionamento di uffici statistici periferici che facciano parte integrante ed inscindibile dell'organizzazione dell'Istituto centrale di statistica è condizione *sine qua non* per la realizzazione di una integrale automazione dei servizi, ai fini dell'ulteriore perfezionamento e sviluppo della statistica ufficiale italiana.

56. In correlazione con il migliore assetto giuridico e tecnico degli organi periferici dell'Istat è stata autorevolmente prospettata la necessità della creazione di un apposito ruolo di statistici, analogo a quello attuato, ad esempio, fin dal 1946 nell'ordinamento della pubblica amministrazione del Regno Unito, da destinare convenientemente ai vari organismi della amministrazione diretta e indiretta dello Stato. La necessità di questo

speciale ruolo di statistici nell'ordinamento statistico nazionale risulta evidente, al pari della necessità di introdurre quanto prima l'insegnamento della statistica in tutti i gradi dell'istruzione, dalle scuole elementari fino alle università, anche considerando semplicemente il fatto che attualmente le persone — generalmente pubblici dipendenti di amministrazioni centrali o locali — che svolgono in tutto o in parte funzioni statistiche in relazione alla corrente attività dell'Istat raggiungono una cifra dell'ordine di molte decine di migliaia di unità, non tenendo conto delle esigenze inerenti all'esecuzione dei censimenti e di varie speciali rilevazioni.

CONSIDERAZIONI FINALI

57. La storia è maestra di vita per chi dei fatti trascorsi ha una conoscenza il più possibile precisa e completa. Le pagine che precedono, pur dando un semplice riassunto delle vicende storiche della statistica ufficiale italiana negli ultimi cento anni, possono essere pertanto di una qualche utilità a chi voglia trarre dallo studio di quelle vicende alcune regole per l'azione futura.

Le varie e il più spesso penose esperienze attraverso le quali è passato in Italia il servizio statistico e che risultano evidenti anche dalla semplice lettura delle leggi e dei decreti che lo concernono, riportati in appendice, stanno a dimostrare che, se vuole assicurarsi la continuità ed il progressivo perfezionamento e sviluppo del servizio stesso, occorre anzitutto che l'organo statale investito di tale pubblica funzione abbia un'autorità indiscussa e indiscutibile in materia di direzione, di controllo e di coordinamento di tutta l'attività statistica nazionale. Se il 1926 segna la data del rinnovamento strutturale della statistica ufficiale italiana è appunto perchè l'interesse superiore del Paese riuscì a prevalere su interessi particolari di natura diversa e si comprese che non viene lesa la dignità nè è menomato il prestigio delle pubbliche amministrazioni se queste sono obbligate ad attenersi, in una materia squisitamente tecnica quale è quella statistica, alle disposizioni emanate, in conformità della volontà espressa dalla legge, dall'unico organo statale tecnicamente attrezzato alla bisogna. Ogni ulteriore regolamentazione dei rapporti dell'Istituto centrale di statistica con gli organi esterni non può evidentemente prescindere dal principio fondamentale, affermato nelle leggi del 1926 e del 1929, dell'assoluta unicità della direzione del servizio statistico ufficiale. Una diversa impostazione della questione porterebbe a quello che il Ministro Raffaele Pio Petrilli in una sua relazione del 1951 sulla riforma della pubblica amministrazione ha chiamato il « frazionamento di competenze su materie identiche o strettamente connesse », che è la causa prima del disfunzionamento sia nel campo amministrativo che nel campo tecnico.

58. E' necessario poi non sottrarsi in alcun caso alle conseguenze che evidentemente derivano dalla proclamata autonomia dell'organo ausi-

liario dello Stato che è responsabile per legge del servizio statistico e pertanto, al fine di rendere veramente organica ed efficiente la disciplina di tale servizio occorre completare senza indugi l'opera proficuamente iniziata, provvedendo in particolare a quanto segue:

1) assegnare all'Istituto centrale di statistica propri organi periferici, forniti di elementi tecnicamente preparati, che realizzino nell'ambito della rispettiva circoscrizione e secondo le direttive ad essi impartite dall'autorità centrale la rilevazione diretta di particolari notizie, nonché il controllo e il coordinamento di tutta l'attività statistica svolta localmente dalle pubbliche amministrazioni e dai vari enti pubblici;

2) autorizzare l'Istituto centrale di statistica ad istituire, quando ne ravvisi l'opportunità, proprie delegazioni presso le amministrazioni statali e gli enti pubblici, affinché, a mezzo di tali delegazioni, esso possa esercitare nel modo più efficace e costruttivo la propria funzione coordinatrice e fornire nel contempo un'utile cooperazione tecnica.

59. Se dagli avvenimenti trascorsi non si trarrà ammaestramento per completare e perfezionare le norme vigenti, si avrà come conseguenza che la produzione ed il conseguente prestigio della statistica ufficiale italiana resteranno ancora subordinati alla capacità, all'abilità, al personale sacrificio di alcuni uomini particolarmente dotati anziché trarre anzitutto origine e vita da un ordinamento che garantisca in ogni caso la funzionalità dell'organo statale cui la legge trenta anni or sono ha affidato l'importante compito di effettuare le rilevazioni e indagini statistiche che interessano le amministrazioni dello Stato o si riferiscono alle attività della Nazione e l'altro importante compito del coordinamento dell'attività statistica delle amministrazioni ed enti pubblici.

Non può poi non tenersi conto del fatto che in tutti i Paesi civili, accanto al servizio scolastico obbligatorio ed al servizio militare anch'esso obbligatorio è oggi normalmente riconosciuta e accettata la necessità di un servizio statistico cui tutte le persone fisiche e giuridiche sono obbligate nell'interesse generale, che richiede siano periodicamente composti in una sintesi omogenea i vari e frammentari elementi della vita economica e sociale della Nazione. Anche la legge italiana stabilisce l'obbligo del servizio statistico ed afferma la esclusiva competenza di un apposito organismo tecnico, l'Istituto centrale di statistica, a richiedere la prestazione di tale servizio in occasione delle rilevazioni correnti, dei censimenti demografici ed economici e di indagini speciali.

60. D'altra parte, sull'attività svolta e sulle opere compiute nel decorso trentennio ed in particolare dal 1945 ad oggi dall'Istituto centrale di statistica deve darsi un giudizio nettamente positivo anche in considerazione del fatto che quell'attività e quelle opere hanno agito ed agiscono in pro-

fondità nei convincimenti e nelle abitudini degli italiani e sono valse a creare in molti settori una vera e propria coscienza statistica. Se nel 1913 Rodolfo Benini, parlando del censimento generale della popolazione, era costretto ad affermare che « ad un popolo ancora poco colto, che non ha il gusto per queste indagini, che anzi ne diffida e sa di poterle eludere impunemente, è vano complicare le domande e le schede » oggi la situazione appare sorprendentemente e sostanzialmente mutata in meglio.

E' quindi da auspicare che quanti hanno a cuore le sorti del nostro Paese ed amino poggiare su solide fondamenta le loro non illusorie costruzioni, tenendo presenti, fra l'altro, i continui sviluppi della cooperazione tra i vari Stati di Europa e le esigenze di una sempre più precisa e completa documentazione statistica che ne derivano, uniscano le energie e le volontà perchè sia confermata e rinsaldata in ogni circostanza la competenza, l'autonomia e l'autorità dell'Istituto centrale di statistica e dei suoi uffici periferici nel quadro dell'ordinamento statale italiano.

Quando ogni cittadino, di qualsiasi levatura intellettuale e di qualsiasi condizione sociale, dà alla statistica l'attenzione ed il rispetto che essa, al pari di ogni altra scienza, doverosamente esige ed all'organo pubblico incaricato della funzione statistica la collaborazione più aperta e più scrupolosa, un gran passo avanti si è fatto nella civile convivenza e per il riscatto delle verità che interessano l'umano consorzio.

APPENDICE

LEGGI E DECRETI
RIGUARDANTI I SERVIZI STATISTICI IN ITALIA
DAL 1861 AL 1956

ELENCO CRONOLOGICO

L'elenco comprende tutti gli atti inseriti nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti, nonché i decreti del Capo dello Stato, non numerati, pubblicati nella Gazzetta Ufficiale

- 1861 — Regio Decreto 8 settembre 1861, n. 227, che ordinò il censimento generale della popolazione del Regno d'Italia nella notte dal 31 dicembre 1861 al 1° gennaio 1862.
- Regio Decreto 9 ottobre 1861, n. 294, col quale fu istituita una Divisione di statistica generale presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio. Con lo stesso decreto vennero pure istituiti un Ufficio permanente di statistica in ogni Segreteria di governo provinciale, Intendenza generale o Prefettura, una Giunta di statistica in ogni Comune e una Giunta consultiva di statistica composta di un presidente e di otto consiglieri di nomina regia.
 - Regio Decreto 20 ottobre 1861, senza numero, col quale vennero nominati i componenti la Giunta consultiva di statistica.
 - Regio Decreto 17 novembre 1861, n. 408 bis, col quale la Divisione di statistica generale venne compresa nella nuova pianta numerica del personale del Ministero di agricoltura, industria e commercio.
- 1862 — Legge 20 febbraio 1862, n. 479, con la quale venne convalidato il Regio Decreto 8 settembre 1861, n. 227, sul censimento generale della popolazione del Regno.
- Regio Decreto 16 marzo 1862, n. 538, col quale venne aumentato da otto a dieci il numero dei consiglieri della Giunta consultiva di statistica.
 - Regio Decreto 3 luglio 1862, n. 707, col quale si provvide al servizio di statistica nelle Province e nei Comuni del Regno a mezzo delle Giunte provinciali di statistica e delle Giunte comunali di statistica.
 - Legge 6 luglio 1862, n. 530, per l'istituzione e l'ordinamento delle Camere di commercio ed arti, con la quale fu disposto, fra l'altro, che dette Camere avrebbero dovuto fare e pubblicare annualmente una relazione al Ministero di agricoltura, industria e commercio sopra la statistica e l'andamento del commercio e delle arti del loro distretto.
- 1863 — Regio Decreto 19 marzo 1863, n. DCXCII (parte supplementare) col quale, considerato che il numero dei componenti la Giunta di statistica del Comune di Napoli non corrispondeva nè alla divisione amministrativa di esso,

- nè alla importanza del servizio statistico che le era affidato, si aumentò da nove a quindici il numero dei membri della Giunta medesima.
- Regio Decreto 10 maggio 1863, n. 1268, col quale furono approvate le tabelle del censimento generale della popolazione del Regno eseguito il 31 dicembre 1861.
- 1864 — Legge 3 marzo 1864, n. 1702, con la quale si approvò lo stanziamento di un fondo straordinario onde sopperire alle spese occorrenti per ultimare i lavori del censimento della popolazione ordinato con legge del 20 febbraio 1862, n. 479.
- Regi Decreti 14 aprile 1864, nn. 1734 e 1735, coi quali furono rettificata le cifre della popolazione di fatto censita in alcuni Comuni il 31 dicembre 1861.
- Regio Decreto 28 novembre 1864, n. 2028, col quale si dispose che la statistica della pubblica istruzione fosse compilata dalla Direzione di statistica generale presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio.
- Regio Decreto 31 dicembre 1864, n. 2105, che prescrisse la tenuta di un registro di popolazione in ogni Comune del Regno e ne approvò il relativo Regolamento, stabilendo all'art. 2 che « la formazione e conservazione del registro di popolazione sarà tra le attribuzioni dei Sindaci o Gonfalonieri, assistiti dalle Giunte comunali e dalle Giunte locali di statistica ». Il Regolamento annesso al decreto 2105 dispose che la Giunta di statistica esistente in ciascun Comune assistesse l'amministrazione municipale nella formazione del registro di popolazione. Veniva anche stabilito che nei primi 15 giorni di ogni anno il Sindaco avrebbe adunato la Giunta comunale per procedere di concerto con la Giunta di statistica ad una rigorosa revisione del registro di popolazione e degli atti concernenti i cambiamenti di domicilio e di residenza. Dei risultati della revisione annuale doveva essere steso processo verbale da firmarsi dal Sindaco e dai componenti le due Giunte comunale e di statistica.
- 1866 — Regio Decreto 25 agosto 1866, n. 3185, col quale tanto nelle Provincie liberate dalla dominazione straniera che nelle altre Provincie furono attribuite al Ministero di agricoltura, industria e commercio anche le direzioni relative al censimento della popolazione e la statistica generale del Regno.
- Regio Decreto 6 dicembre 1866, n. 3382, col quale venne stabilito, fra l'altro (art. 17), un assegno per le spese occorrenti alla compilazione della statistica dell'istruzione elementare a favore dei Consigli provinciali scolastici.
- 1867 — Regio Decreto 2 marzo 1867, n. 3505, col quale fu riordinato il Ministero di agricoltura, industria e commercio, comprendendo in esso tre divisioni, e cioè una per l'agricoltura, la seconda per l'industria e la terza per il commercio, oltre una « Direzione di statistica ».
- Regio Decreto 5 maggio 1867, n. 3738, col quale fu determinata la entità degli assegni accordati ai Consigli provinciali scolastici per sopperire alle spese della statistica dell'istruzione elementare.

- Regio Decreto 6 giugno 1867, n. 3751, col quale fu esteso alle Provincie Venete ed al territorio di Mantova il decreto e regolamento 31 dicembre 1864, n. 2105, sulla formazione e tenuta del registro di popolazione.
- 1869 — Regio Decreto 3 gennaio 1869, n. 4801, col quale, volendo ricomporre la Giunta consultiva di statistica aumentando il numero dei suoi membri in maniera che vi fossero rappresentate le diverse discipline scientifiche, intorno alle quali la Giunta medesima avesse potuto essere chiamata ad emettere il suo parere, fu disposto che detta Giunta fosse composta di un presidente e di dodici consultori di nomina regia.
- Regio Decreto 3 gennaio 1869, senza numero, col quale furono nominati i componenti la Giunta consultiva di statistica.
- 1870 — Regio Decreto 17 febbraio 1870, n. 5549, con il quale fu istituita nel Ministero di agricoltura, industria e commercio una Direzione generale comprendente i servizi di statistica e quelli di economato generale.
- Regio Decreto 1° dicembre 1870, n. 6067, col quale vennero estesi alla Provincia di Roma i decreti 9 ottobre 1861, n. 294 e 3 luglio 1862, n. 707, relativi all'ordinamento del servizio statistico nel Regno e il decreto 31 dicembre 1864, n. 2105 ed annesso regolamento sulla formazione e tenuta del registro di popolazione.
- 1871 — Legge 20 giugno 1871, n. 297 (Serie 2^a), con la quale all'articolo 1 fu disposto che il censimento generale della popolazione si compisse ogni decennio in tutti i Comuni del Regno e all'articolo 2 venne disposta l'esecuzione di un censimento generale che prendesse lo stato della popolazione di fatto alla mezzanotte del 31 dicembre 1871.
- Regio Decreto 1° ottobre 1871, n. 480 (Serie 2^a), col quale fu approvato il regolamento del censimento generale della popolazione del Regno.
- 1872 — Regio Decreto 28 gennaio 1872, n. 666 (Serie 2^a), col quale furono stabilite le norme per la tenuta di un registro di popolazione in ogni Comune del Regno.
- Regio Decreto 25 febbraio 1872, n. 708 (Serie 2^a), col quale fu istituita una Giunta centrale di statistica.
- Regio Decreto 21 marzo 1872, senza numero, col quale furono nominati i componenti la Giunta centrale di statistica.
- Regio Decreto 29 settembre 1872, n. 1048 (Serie 2^a), con il quale venne, fra l'altro, disposto che la Divisione di statistica del Ministero di agricoltura, industria e commercio cessasse di far parte della Direzione generale istituita col decreto 17 febbraio 1870, n. 5549.
- Regio Decreto 15 dicembre 1872, n. 1171 (Serie 2^a), col quale furono approvate le tabelle del censimento della popolazione del Regno eseguito il 31 dicembre 1871.
- Regio Decreto 22 dicembre 1872, n. 1151 (Serie 2^a), col quale fra l'altro, fu istituito presso il Ministero di grazia e giustizia e dei culti un Ufficio centrale di statistica per compilare, in ciascun anno, la statistica dell'am-

ministrazione della giustizia penale e civile nel Regno e la statistica degli affari di culto.

- 1873 — Regio Decreto 4 aprile 1873, n. 1363 (Serie 2^a), col quale fu approvato il regolamento che stabiliva le norme occorrenti per la compilazione, conservazione e revisione del registro di popolazione in ciascun Comune del Regno.
- Regio Decreto 9 ottobre 1873, n. 1629 (Serie 2^a), che prorogò il termine prefisso dal decreto 4 aprile 1873, n. 1363 (Serie 2^a), per l'impianto o la correzione dei registri di popolazione.
 - Regio Decreto 16 novembre 1873, n. 1696 (Serie 2^a), col quale fu modificata la composizione della Giunta centrale di statistica.
 - Regio Decreto 23 novembre 1873, n. 1703 (Serie 2^a), col quale venne disposto che il segretario della Giunta centrale di statistica facesse parte di diritto della Commissione consultiva per le istituzioni di previdenza e sul lavoro.
- 1874 — Legge 3 giugno 1874, n. 1936 (Serie 2^a), che impose un diritto speciale di statistica sulle merci estere in entrata nel territorio dello Stato, qualunque ne fosse la destinazione, e sulle merci nazionali e nazionalizzate spedite all'estero.
- Regio Decreto 19 luglio 1874, n. 2015 (Serie 2^a), col quale fu concessa una nuova proroga per l'istituzione o per la correzione del registro di popolazione in tutti i Comuni del Regno e furono introdotte alcune modificazioni nel regolamento approvato con Regio Decreto 4 aprile 1873, n. 1363 (Serie 2^a).
- 1877 — Regio Decreto 1° marzo 1877, senza numero, col quale furono nominati i membri della Giunta centrale di statistica.
- Regio Decreto 1° luglio 1877, n. 3924 (Serie 2^a) che stabilì lo stipendio del segretario della Giunta centrale di statistica.
 - Regio Decreto 26 dicembre 1877, n. 4220 (Serie 2^a), col quale fu soppresso il Ministero di agricoltura, industria e commercio e i servizi della statistica vennero attribuiti al Ministero dell'interno.
- 1878 — Regio Decreto 10 febbraio 1878, n. 4288 (Serie 2^a), col quale fu istituita la Direzione generale di statistica del Regno e si dettarono disposizioni relativamente alla Giunta centrale di statistica e alle Giunte comunali e provinciali di statistica.
- Legge 30 giugno 1878, n. 4449 (Serie 2^a), con la quale fu disposta la ricostituzione del Ministero di agricoltura, industria e commercio a datare dal 1° luglio 1878 e fu data facoltà al Governo di designare provvisoriamente con decreto reale le attribuzioni e di stabilire gli organici per detto Ministero.
 - Regio Decreto 8 settembre 1878, n. 4498 (Serie 2^a), col quale vennero fissate le attribuzioni del Ministero di agricoltura, industria e commercio, comprendenti anche i servizi di statistica generale.

- 1879 — Regio Decreto 2 ottobre 1879, n. 5119 (Serie 2^a), che istituì presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio una commissione centrale dei valori delle merci adoperati nelle statistiche doganali, della quale facevano parte il Direttore della statistica e tre delegati della Giunta centrale di statistica.
- 1880 — Regio Decreto 27 maggio 1880, n. 5463 (Serie 2^a), che approvò l'aggiunta del Direttore della statistica ai pubblici ufficiali facenti parte di diritto del Consiglio del commercio e dell'industria.
- Regio Decreto 6 ottobre 1880, n. 5681 (Serie 2^a), col quale, visto il parere emesso dalla Giunta centrale di statistica nell'adunanza del 22 giugno 1880, fu disposta l'esecuzione simultanea in tutte le Provincie del Regno alla mezzanotte dal 13 al 14 febbraio 1881 del censimento generale degli animali asinini, bovini, ovini, caprini e suini.
 - Regio Decreto 18 novembre 1880, n. 5793 (Serie 2^a), che istituì una statistica delle cause di morte a cominciare dal 1° gennaio 1881.
- 1881 — Regio Decreto 3 marzo 1881, n. 109 (Serie 3^a), che approvò i ruoli organici del personale del Ministero di agricoltura, industria e commercio, comprendente la Direzione generale della statistica, nonchè i ruoli organici del personale delle amministrazioni dipendenti da quel Ministero, fra cui gli ispettori della statistica.
- Legge 15 luglio 1881, n. 308 (Serie 3^a), che provvide per il censimento generale della popolazione del Regno da farsi al 31 dicembre 1881.
 - Regio Decreto 23 agosto 1881, n. 411 (Serie 3^a), che approvò il regolamento per l'esecuzione della legge 15 luglio 1881, n. 308 (Serie 3^a), sul terzo censimento generale della popolazione del Regno.
- 1882 — Regio Decreto 19 febbraio 1882, n. 655 (Serie 3^a), che provvide per l'ordinamento del servizio statistico dello Stato e istituì il Consiglio superiore di statistica.
- Regio Decreto 20 aprile 1882, n. 742 (Serie 3^a), che riordinò la statistica giudiziaria civile e penale, disponendo che i relativi lavori fossero eseguiti dalla Direzione della statistica generale del Regno, che era autorizzata a corrispondere con gli uffici del Pubblico Ministero presso le Corti e i Tribunali per tutte le notizie necessarie ai suoi lavori.
 - Regio Decreto 16 agosto 1882, n. 1008, (Serie 3^a), che approvò la tabella della popolazione presente e della popolazione residente censita al 31 dicembre 1881.
- 1883 — Regio Decreto 25 marzo 1883, n. 1262 (Serie 3^a), che approvò il ruolo organico del Ministero di agricoltura, industria e commercio e degli ispettori dell'agricoltura e dell'industria.
- Regio Decreto 17 maggio 1883, n. 1349 (Serie 3^a), che rettificò per alcuni Comuni le cifre della popolazione residente e della popolazione presente censita al 31 dicembre 1881.

- Regio Decreto 28 luglio 1883, n. 1555 (Serie 3^a), che istituì un ufficio di legislazione e di statistica delle dogane, diretto da una commissione composta del Direttore generale delle gabelle, del Direttore generale della statistica, di un ispettore generale delle finanze, di un funzionario delegato dal Ministero dei lavori pubblici e del capo della divisione del commercio al Ministero di agricoltura, industria e commercio.
 - Regio Decreto 4 novembre 1883, n. 1674 (Serie 3^a), col quale fu disposto che in sostituzione del capo della divisione del commercio e del segretario della Giunta centrale di statistica facessero parte di diritto della commissione consultiva sulle istituzioni di previdenza e sul lavoro, il Direttore generale della statistica e il capo della divisione degli istituti di credito e di previdenza presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio.
 - Regio Decreto 20 dicembre 1883, n. 1802 (Serie 3^a), con il quale fu disposto che della commissione centrale dei valori per le dogane continuassero a far parte anche il Direttore generale della statistica e tre delegati del Consiglio della statistica.
- 1884 — Regio Decreto 18 maggio 1884, n. 2316 (Serie 3^a), che modificò il Regio Decreto 19 febbraio 1882, n. 655 (Serie 3^a) col quale fu istituito il Consiglio superiore di statistica.
- Regio Decreto 23 ottobre 1884, n. MCCCCLXX (parte supplementare), col quale vennero precisati i lavori, distinti in tre categorie, da eseguirsi dalla Direzione generale della statistica.
- 1885 — Regio Decreto 24 maggio 1885, n. 3135 (Serie 3^a), che modificò gli articoli 5 e 6 del Regio Decreto 20 aprile 1882, n. 742 (Serie 3^a) relativo al riordinamento della statistica giudiziaria civile e penale.
- 1886 — Regio Decreto 14 febbraio 1886, n. 3670 (Serie 3^a), che modificò l'articolo 9 del Regio Decreto 20 aprile 1882, n. 742 (Serie 3^a) col quale furono stabilite nuove norme per la compilazione della statistica giudiziaria civile e penale.
- Regio Decreto 11 marzo 1886, n. 3736 (Serie 3^a), che riordinò il Consiglio dell'industria e del commercio e confermò il Direttore generale della statistica fra i membri facenti parte di diritto del Consiglio stesso.
- 1887 — Regio Decreto 9 gennaio 1887, n. 4311 (Serie 3^a), che approvò un nuovo ordinamento del servizio statistico.
- Regio Decreto 16 gennaio 1887, senza numero, col quale furono nominati i membri del Consiglio superiore di statistica.
- 1888 — Regio Decreto 24 giugno 1888, n. 5468 (Serie 3^a), concernente la nomina dei componenti la commissione per la statistica giudiziaria.
- Regio Decreto 22 dicembre 1888, n. 5849 (Serie 3^a), sull'ordinamento dell'assistenza sanitaria, che fece obbligo ai medici di denunziare al Sindaco del Comune, in ogni caso di morte, la malattia che ne era stata la causa.

- 1889 — Regio Decreto 30 giugno 1889, n. 6144 (Serie 3^a), che approvò il testo unico della legge di pubblica sicurezza e istituì, fra l'altro (art. 141), in ogni ufficio di sezione delle città sedi di questura un registro di anagrafe statistica.
- Regio Decreto 8 novembre 1889, n. 6517 (Serie 3^a), che approvò il regolamento per l'esecuzione della legge 30 giugno 1889, n. 6144 (Serie 3^a) sulla pubblica sicurezza, contenente, fra l'altro (articoli da 109 a 113), disposizioni relative al servizio di anagrafe statistica.
- 1890 — Legge 21 dicembre 1890, n. 7321 (Serie 3^a), che regolò il servizio e le attribuzioni per gli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza e dispose altresì che il servizio di anagrafe statistica istituito ai termini dell'art. 141 della legge 30 giugno 1889, n. 6144 (Serie 3^a) negli uffici di questura, potesse istituirsi anche presso gli altri uffici di pubblica sicurezza.
- 1893 — Regio Decreto 22 febbraio 1893, n. 53, che sostituì l'art. 4 del Regio Decreto 11 marzo 1886, n. 3736 (Serie 3^a), e confermò il Direttore generale della statistica tra i membri facenti parte di diritto del Consiglio dell'industria e del commercio.
- 1894 — Decreto Ministeriale 31 maggio 1894, n. 251, che istituì nella città di Bari i registri anagrafici statistici conforme il disposto dell'art. 141 della legge 30 giugno 1889, n. 6144 (Serie 3^a).
- Regio Decreto 22 luglio 1894, n. 365 che dispose, fra l'altro, che il Direttore generale della statistica facesse parte di diritto del Consiglio della previdenza.
 - Regio Decreto 23 novembre 1894, n. 547, circa la formazione della Commissione centrale dei valori per le dogane presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio della quale commissione erano chiamati a far parte anche il Direttore generale della statistica e due delegati del Consiglio della statistica.
 - Regio Decreto 23 dicembre 1894, n. 572, che chiamò il Direttore generale delle carceri e il Direttore generale del fondo per il culto a far parte come membri di diritto della Commissione di statistica giudiziaria.
- 1896 — Legge 25 luglio 1896, n. 324, con la quale fu istituito un diritto di statistica sulle merci importate ed esportate.
- Regio Decreto 17 dicembre 1896, n. 543, che ricostituì il Consiglio dell'industria e del commercio presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio e confermò il Direttore generale della statistica tra i membri di diritto del Consiglio stesso.
 - Regio Decreto 17 dicembre 1896, n. 544, concernente il servizio della statistica giudiziaria e notarile.
- 1897 — Regio Decreto 22 ottobre 1897, n. 461, concernente il servizio della statistica giudiziaria e notarile.

- 1898 — Regio Decreto 16 gennaio 1898, n. 17, che stabilì il numero dei membri della Commissione per la statistica giudiziaria e notarile.
- Regio Decreto 27 febbraio 1898, n. 120, che modificò alcuni articoli del Regio Decreto 9 gennaio 1887, n. 4311 (Serie 3^a), concernente la costituzione e le attribuzioni del Consiglio superiore di statistica.
 - Regio Decreto 5 giugno 1898, senza numero, col quale furono nominati i membri del Consiglio superiore di statistica.
 - Regio Decreto 7 luglio 1898, n. 287, che chiamò il Presidente del Consiglio superiore di statistica a far parte, come membro di diritto, della Commissione per la statistica giudiziaria e notarile.
- 1899 — Regio Decreto 2 marzo 1899, n. 89, concernente il servizio della statistica giudiziaria e notarile.
- Regio Decreto 19 marzo 1899, n. 112, riguardante il Consiglio della previdenza, del quale fu disposto facessero parte, quali membri di diritto, il Presidente del Consiglio superiore di statistica e il Direttore generale della statistica.
- 1900 — Regio Decreto 24 maggio 1900, n. 202, che nominò una Commissione tecnica per gli istituti di previdenza amministrati dalla Cassa depositi e prestiti e chiamò a far parte della Commissione anche il Capo dell'ufficio di statistica giudiziaria nella Direzione generale della statistica.
- Legge 15 luglio 1900, n. 261, per l'esecuzione del quarto censimento della popolazione del Regno.
 - Regio Decreto 28 agosto 1900, n. 325, riguardante le Giunte provinciali di statistica.
 - Regio Decreto 7 ottobre 1900, n. 350, che riunì in testo unico le disposizioni vigenti della statistica giudiziaria e notarile, introducendovi le modificazioni dimostrate necessarie dalla esperienza.
 - Regio Decreto 17 ottobre 1900, n. 351, che approvò il regolamento del quarto censimento generale della popolazione del Regno.
- 1901 — Regio Decreto 6 gennaio 1901, n. 5, che modificò l'art. 6 del Regio Decreto 7 ottobre 1900, n. 350, concernente il servizio della statistica giudiziaria e notarile.
- Legge 31 gennaio 1901, n. 23, sull'emigrazione, che istituì, fra l'altro, un Consiglio dell'emigrazione (art. 7) del quale facevano parte anche tre membri nominati tra i cultori delle discipline geografiche, statistiche ed economiche.
 - Regio Decreto 26 luglio 1901, n. 386, che modificò l'art. 7 del Regio Decreto 27 febbraio 1898, n. 120, concernente la costituzione del Comitato permanente di statistica.
 - Regio Decreto 21 settembre 1901, n. 445, che approvò il regolamento per la formazione e la tenuta del registro di popolazione in ciascun Comune del Regno.

- Regio Decreto 29 dicembre 1901, n. 565, che determinò la popolazione residente censita nei singoli Comuni del Regno al 10 febbraio 1901.
- 1902 — Regio Decreto 13 aprile 1902, n. 107, portante disposizioni per l'attuazione della legge 30 gennaio 1902, n. 87, sul Casellario giudiziale e che autorizzò, fra l'altro, il Ministero di grazia e giustizia a dare le norme necessarie per il riordinamento del Casellario centrale e per coordinarvi il servizio della statistica giudiziaria.
- Regio Decreto 27 aprile 1902, n. 140, concernente il conferimento di 300 diplomi d'onore e di 2400 diplomi di benemerenzza alle persone che più si distinsero per la preparazione ed esecuzione dei lavori del quarto censimento della popolazione.
- Legge 29 giugno 1902, n. 246, che istituì presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio un Ufficio del lavoro ed un Consiglio superiore del lavoro, del quale ultimo venne chiamato a far parte, come membro di diritto, anche il Direttore generale della statistica, mentre due membri dovevano essere scelti fra i cultori delle discipline economiche e statistiche.
- 1904 — Regio Decreto 8 maggio 1904, n. 191, che rettificò per alcuni Comuni le cifre della popolazione residente o legale censita alla mezzanotte dal 9 al 10 febbraio 1901.
- Legge 18 luglio 1904, n. 390, riguardante l'istituzione di Commissioni provinciali e di un Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica, del quale fu chiamato a far parte, come membro di diritto, anche il Direttore generale della statistica.
- 1905 — Regio Decreto 19 gennaio 1905, n. 20, concernente il riordinamento del Consiglio della previdenza, che prese il nome di Consiglio della previdenza e delle assicurazioni sociali, del quale fu confermato dovessero far parte, come membri di diritto, il Presidente del Consiglio superiore di statistica e il Direttore generale della statistica.
- 1906 — Regio Decreto 6 maggio 1906, n. 224, che modificò il regolamento approvato con Regio Decreto 21 settembre 1901, n. 445, per la formazione e la tenuta dei registri di popolazione nei Comuni del Regno.
- 1907 — Legge 14 luglio 1907, n. 535, per l'esecuzione del censimento del bestiame e per l'inizio della compilazione delle statistiche agrarie.
- Regio Decreto 15 dicembre 1907, n. 821, che approvò il regolamento per la applicazione della legge 14 luglio 1907, n. 535, sul censimento del bestiame.
- 1908 — Legge 30 giugno 1908, n. 308, contenente disposizioni circa le statistiche del commercio e della navigazione.
- Legge 2 luglio 1908, n. 358, recante provvedimenti per la statistica agraria.
- Regio Decreto 4 settembre 1908, n. 597, che trasferì il servizio della statistica giudiziaria e notarile dalla Direzione generale della statistica presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio al Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

- 1909 — Regio Decreto 18 febbraio 1909, n. 94, che sostituì due Direzioni generali a quella istituita nel Ministero di agricoltura, industria e commercio col Regio Decreto 25 marzo 1883, n. 1262 (Serie 3^a) e dispose che la Direzione generale dell'agricoltura comprendesse anche un Ufficio della statistica agraria.
- Regio Decreto 1° aprile 1909, n. 185, portante disposizioni per la statistica agraria.
 - Regio Decreto 23 settembre 1909, n. 743, concernente il riordinamento della Commissione di statistica giudiziaria e legislazione.
- 1910 — Regio Decreto 13 gennaio 1910, n. 10, che modificò la composizione del Consiglio superiore e del Comitato permanente di statistica.
- Regio Decreto 16 gennaio 1910, n. 31, che nominò i componenti del Consiglio superiore di statistica.
 - Regio Decreto 20 gennaio 1910, n. 21, concernente il Consiglio della previdenza e delle assicurazioni sociali, del quale fu confermato dovessero far parte di diritto il Presidente del Consiglio superiore di statistica e il Direttore generale della statistica.
 - Regio Decreto 24 febbraio 1910, n. 147, che istituì presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio una Commissione con l'incarico di esaminare i criteri di valutazione della nostra statistica commerciale internazionale messi in riscontro con le corrispondenti statistiche estere, di ricercare come avvengono i saldi internazionali fra l'Italia e gli altri Paesi e quali sono gli elementi compensatori del disavanzo della bilancia commerciale.
 - Legge 20 marzo 1910, n. 121, sul riordinamento delle Camere di commercio ed arti del Regno, le quali assunsero la denominazione di Camere di commercio e industria. Fra le attribuzioni delle Camere veniva indicata allo art. 5 quella di raccogliere, anche a richiesta del Ministero di agricoltura, industria e commercio, e di fornire ad esso notizie e dati statistici sulle condizioni del commercio e dell'industria nel proprio distretto. L'art. 6 disponeva inoltre che ogni Camera di commercio e industria inviasse al Ministero di agricoltura, industria e commercio una relazione annuale sull'andamento del commercio e dell'industria nel rispettivo distretto un rapporto semestrale sul traffico delle merci e una statistica triennale delle industrie del distretto.
 - Regio Decreto 17 aprile 1910, n. 187, che modificò la composizione del Consiglio dell'industria e del commercio e confermò il Direttore generale della statistica fra i membri di diritto del Consiglio stesso.
 - Regio Decreto 24 aprile 1910, n. 220, che nominò alcuni componenti della Commissione per lo studio della statistica commerciale internazionale.
 - Legge 8 maggio 1910, n. 212, che ordinò l'esecuzione, per il primo semestre del 1911, del quinto censimento generale della popolazione e del primo censimento industriale e dispose che fosse riorganizzato l'Ufficio centrale di statistica, coordinando ad esso i servizi della statistica agraria e quelli di altre statistiche speciali.
 - Regio Decreto 22 maggio 1910, n. 284, che recò una nuova ripartizione dei servizi del Ministero di agricoltura, industria e commercio, confermando

- che la Direzione generale dell'agricoltura comprendesse anche l'Ufficio della statistica agraria.
- Regio Decreto 9 giugno 1910, n. 484, il quale dispose che dal 1° giugno 1910 al 31 marzo 1911 fosse fatto un esperimento del servizio annuale di statistica agraria.
 - Legge 21 luglio 1910, n. 509, che provvide per il riordinamento del Casellario centrale e dell'Ufficio della statistica presso il Ministero di grazia e giustizia e dei culti.
 - Regio Decreto 6 novembre 1910, n. 776, che approvò il regolamento per i due censimenti della popolazione del Regno e degli opifici ed imprese industriali pel giugno 1911.
- 1911 — Regio Decreto 22 gennaio 1911, n. 78, che stabilì la composizione della Commissione centrale dei valori per le dogane.
- Regio Decreto 19 febbraio 1911, n. 245, che approvò il regolamento per la attuazione della legge 20 marzo 1910, n. 121, sull'ordinamento delle Camere di commercio e industria.
 - Regio Decreto 2 luglio 1911, n. 719, che coordinò le disposizioni del Regio Decreto 23 settembre 1909, n. 743, sul riordinamento della Commissione di statistica giudiziaria e legislazione con quelle della legge 21 luglio 1910, n. 509, relativa al Casellario centrale e alla statistica presso il Ministero di grazia e giustizia.
 - Regio Decreto 3 settembre 1911, n. 1087, che aggregò l'Ufficio del lavoro alla Direzione generale della statistica del Ministero di agricoltura, industria e commercio, la quale assunse la denominazione di « Direzione generale della statistica e del lavoro ».
 - Regio Decreto 20 ottobre 1911, n. 1204, che riordinò il Consiglio della previdenza e delle assicurazioni sociali, del quale continuò a far parte, come membro di diritto, il Direttore generale della statistica e del lavoro.
- 1912 — Regio Decreto 11 gennaio 1912, n. 7, riguardante la ripartizione dei servizi del Ministero di agricoltura, industria e commercio, comprendente la Direzione generale della statistica e del lavoro.
- Regio Decreto 18 gennaio 1912, n. 31, che modificò la composizione del Consiglio superiore di statistica.
 - Regio Decreto 18 gennaio 1912, senza numero, che nominò i membri del Consiglio superiore di statistica.
 - Regio Decreto 9 maggio 1912, n. 510, che modificò l'articolo 2 del Regio Decreto 2 luglio 1911, n. 719, contenente norme per il funzionamento della Commissione di statistica e legislazione presso il Ministero di grazia e giustizia e dei culti.
 - Regio Decreto 5 dicembre 1912, n. 1333, col quale la popolazione residente in ciascun Comune del Regno, censita alla mezzanotte dal 10 all'11 giugno 1911 venne dichiarata popolazione legale dalla data anzidetta e fino ad un altro censimento.

- 1913 — Regio Decreto 2 febbraio 1913, n. 90, riguardante il conferimento di diplomi d'onore, in numero non superiore a 300, e diplomi di benemerenzza, in numero non superiore a 2000, alle persone che si segnalano in modo speciale nella preparazione e nell'esecuzione del V censimento della popolazione e del I censimento degli opifici e delle imprese industriali.
- 1914 — Regio Decreto 5 marzo 1914, n. 473, che provvede al riordinamento del Consiglio superiore dell'agricoltura del quale fu chiamato a far parte, come membro di diritto, anche il Direttore generale della statistica e del lavoro.
- Regio Decreto 13 agosto 1914, n. 933, col quale furono rettificate per alcuni Comuni le cifre della popolazione censita al 10 giugno 1911.
- Regio Decreto 22 novembre 1914, n. 1289, riguardante modificazioni al diritto di statistica di dogana.
- Regio Decreto 10 dicembre 1914, n. 1352, che stabilì le norme per la liquidazione e la riscossione del diritto di statistica doganale.
- 1915 — Decreto-legge Luogotenenziale 17 giugno 1915, n. 992, che prorogò al 30 giugno 1916 il termine assegnato dall'art. 15 della legge 8 maggio 1910, n. 212, per la presentazione al Parlamento di un disegno di legge inteso all'ordinamento definitivo dell'Ufficio centrale di statistica ed alla determinazione della relativa pianta organica.
- 1916 — Regio Decreto 22 giugno 1916, n. 755, concernente l'istituzione del Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro, al quale vennero attribuiti anche i servizi inerenti alla statistica, esclusa la statistica agraria che rimase di spettanza del Ministero per l'agricoltura.
- Decreto-legge Luogotenenziale 30 luglio 1916, n. 953, che prorogò al 31 dicembre 1916 il termine assegnato dal Decreto Luogotenenziale 17 giugno 1915, n. 992, concernente il riordinamento dell'Ufficio centrale di statistica.
- 1917 — Decreto-legge Luogotenenziale 7 gennaio 1917, n. 130, che prorogò fino a sei mesi dopo la conclusione della pace il termine assegnato dall'art. 15 della legge 8 maggio 1910, n. 212, e successivamente prorogato fino al 31 dicembre 1916, per la presentazione al Parlamento di un disegno di legge inteso al riordinamento definitivo dell'Ufficio centrale di statistica e alla determinazione della relativa pianta organica.
- Decreto Luogotenenziale 29 aprile 1917, n. 679, col quale venne provveduto alla ripartizione dei servizi del Ministero dell'agricoltura e del Ministero dell'industria, del commercio e del lavoro, alle cui dipendenze passò anche l'Ufficio centrale di statistica.
- Legge 20 dicembre 1917, n. 2086, concernente la conversione in legge del Decreto Luogotenenziale 30 luglio 1916, n. 953, relativo a provvedimenti per l'Ufficio centrale di statistica.
- 1918 — Decreto Luogotenenziale 12 settembre 1918, n. 1374, relativo al funzionamento della Commissione di statistica e di legislazione istituita presso il Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

- 1919 — Decreto Luogotenenziale 19 giugno 1919, n. 1112, che stabilì le attribuzioni e l'ordinamento del Consiglio superiore di statistica.
- Regio Decreto 13 luglio 1919, n. 1205, che modificò le norme relative alla convocazione della Commissione di statistica e legislazione istituita presso il Ministero di grazia e giustizia.
 - Regio Decreto 4 novembre 1919, n. 2022, che trasformò in Comitato di statistica la Commissione di statistica e legislazione esistente presso il Ministero di grazia e giustizia.
 - Regio Decreto-legge 11 novembre 1919, n. 2160 che determinò le norme per la trasmissione di relazioni scritte al Comitato di statistica presso il Ministero di grazia e giustizia e dei culti.
- 1920 — Regio Decreto-legge 3 giugno 1920, n. 700, che istituì il Ministero per il lavoro e la previdenza sociale, alle cui dipendenze fu posto anche l'Ufficio centrale di statistica.
- Regio Decreto 24 giugno 1920, n. 905, che provvide per la costituzione del personale di ruolo del Ministero del lavoro e della previdenza sociale istituito col Regio Decreto-legge 3 giugno 1920, n. 700.
- 1921 — Regio Decreto 10 marzo 1921, n. 336, relativo alla ripartizione dei servizi del Ministero per il lavoro e la previdenza sociale e che precisò spettare all'Ufficio centrale di statistica la compilazione delle statistiche generali, demografiche, sanitarie, economiche e finanziarie, come pure l'esecuzione dei censimenti generali.
- Legge 7 aprile 1921, n. 457, con la quale fu indetto il VI censimento generale della popolazione del Regno, da eseguirsi durante l'ultimo trimestre del 1921 e venne data facoltà al Governo di procedere al riordinamento del servizio statistico in Italia.
 - Regio Decreto 4 agosto 1921, n. 1313, che rinnovò le Giunte provinciali di statistica di cui all'art. 9 del Regio Decreto 9 gennaio 1887, n. 4311 (Serie 3^a).
 - Regio Decreto 21 agosto 1921, n. 1173, che fissò al 1° dicembre 1921, la data per il VI censimento generale della popolazione del Regno ed approvò il regolamento per l'esecuzione del censimento stesso.
 - Regio Decreto 23 ottobre 1921, n. 1530, che estese ai territori annessi al Regno in virtù delle leggi 26 settembre 1920, n. 1322 e 19 dicembre 1920, n. 1778, la legge 7 aprile 1921, n. 457 sul censimento generale della popolazione, nonchè le norme relative alla tenuta dei registri della popolazione nei Comuni del Regno.
 - Regio Decreto 12 novembre 1921, n. 1594, che dettò norme per il censimento generale della popolazione nei territori annessi al Regno in virtù delle leggi 26 settembre 1920, n. 1322 e 19 dicembre 1920, n. 1778.
- 1922 — Regio Decreto 8 settembre 1922, n. 1463, che soppresse la Commissione centrale dei valori per le dogane e stabilì un nuovo sistema per la determinazione del valore delle merci agli effetti delle statistiche del commercio con l'estero.

- Regio Decreto 28 dicembre 1922, n. 1732, che aumentò la misura unitaria del diritto di statistica sulle merci importate e provvide alle spese relative al servizio delle statistiche commerciali.

- 1923 — Regio Decreto 27 aprile 1923, n. 915, che soppresse il Ministero del lavoro e della previdenza sociale.
 - Regio Decreto 14 giugno 1923, n. 1560, contenente norme per il passaggio ad altri Ministeri dei servizi del soppresso Ministero del lavoro e della previdenza sociale e che costituì in Direzione generale l'Ufficio centrale di statistica.
 - Regio Decreto 5 luglio 1923, n. 1439, che riunì in un unico Ministero, denominato « Ministero dell'economia nazionale » i servizi e gli uffici dipendenti dai Ministeri dell'agricoltura e dell'industria, del commercio e del lavoro.
 - Regio Decreto 6 settembre 1923, n. 2125, circa la costituzione e l'ordinamento degli uffici e dei servizi del Ministero dell'economia nazionale, comprendente anche la Direzione generale della statistica.
 - Regio Decreto 2 dicembre 1923, n. 2579, circa la composizione e le attribuzioni del Consiglio superiore dell'economia nazionale, del quale era chiamato a far parte di diritto anche il capo del servizio statistico.
 - Regio Decreto 2 dicembre 1923, n. 2673, sull'ordinamento del servizio statistico.
 - Regio Decreto 2 dicembre 1923, n. 2700, col quale vennero istituiti presso il Ministero dell'economia nazionale vari corpi consultivi o amministrativi, fra i quali il Consiglio superiore di statistica.
 - Regio Decreto 30 dicembre 1923, n. 2877, col quale vennero determinate le funzioni del Consiglio superiore di statistica.
 - Regio Decreto 30 dicembre 1923, senza numero, riguardante la composizione e il funzionamento del Consiglio superiore di statistica.
 - Regio Decreto 30 dicembre 1923, n. 3203, contenente provvedimenti per le stazioni e gli istituti sperimentali agrari e per la creazione di un istituto di economia e statistica agraria.

- 1924 — Regio Decreto 7 febbraio 1924, senza numero, col quale furono nominati i componenti del Consiglio superiore di statistica.
 - Regio Decreto 8 maggio 1924, n. 750, sull'ordinamento delle Camere di commercio e industria del Regno, col quale fu disposto, fra l'altro, che le Camere dovessero funzionare nell'ambito della propria competenza come organi corrispondenti della Direzione generale della statistica e che ciascuna Camera istituisse un ufficio di statistica secondo le norme uniformi da emanarsi dal Ministero dell'economia nazionale, sentito il Consiglio superiore di statistica.
 - Regio Decreto 15 agosto 1924, n. 1499, che istituì presso il Ministero dell'economia nazionale la Fondazione per la sperimentazione e la ricerca agraria.

- Regio Decreto 28 agosto 1924, n. 1353, che approvò la tabella della popolazione residente, o legale, e della popolazione presente, o di fatto, censita al 1° dicembre 1921, nei singoli Comuni del Regno.
 - Regio Decreto 9 ottobre 1924, n. 1765, circa la costituzione presso il Ministero dell'economia nazionale dell'Istituto di economia e statistica agraria, comprendente l'Ufficio centrale di statistica agraria, un Ufficio di statistica forestale e un Ufficio per le ricerche economico-agrarie.
- 1925 — Regio Decreto 4 gennaio 1925, n. 29, relativo all'approvazione del regolamento generale per l'attuazione del Regio Decreto 8 maggio 1924, n. 750, sull'ordinamento delle Camere di commercio e industria del Regno (Il titolo I del capo I del regolamento concerne il servizio di statistica).
- Regio Decreto 14 maggio 1925, n. 831, contenente modificazioni al regolamento per la formazione e la tenuta del registro di popolazione presso i Comuni del Regno.
- 1926 — Legge 18 aprile 1926, n. 731, riguardante l'istituzione in ciascuna Provincia del Regno dei Consigli provinciali dell'economia, fra le cui attribuzioni fu indicata quella di funzionare da organi locali per i servizi della statistica.
- Regio Decreto-legge 18 aprile 1926, n. 800, riguardante la costituzione dell'Istituto nazionale per l'esportazione e con il quale fu elevato il diritto di statistica sulle merci importate e su quelle esportate.
 - Legge 9 luglio 1926, n. 1162, sul riordinamento del servizio statistico, attribuito ad un istituto autonomo denominato Istituto centrale di statistica del Regno d'Italia.
 - Regio Decreto 14 luglio 1926, senza numero, con il quale fu nominato il Presidente del Consiglio superiore di statistica.
 - Regio Decreto 13 agosto 1926, senza numero, relativo al conferimento di poteri al Presidente del Consiglio superiore di statistica.
 - Regio Decreto 27 ottobre 1926, senza numero, concernente la nomina del Consiglio superiore di statistica.
 - Regio Decreto-legge 11 novembre 1926, n. 1922, contenente provvedimenti in materia di statistica doganale.
- 1927 — Regio Decreto-legge 20 febbraio 1927, n. 222, con il quale fu dato incarico all'Istituto centrale di statistica di promuovere la formazione di indici del costo della vita in taluni Comuni del Regno.
- Regio Decreto-legge 20 marzo 1927, n. 458, relativo alla esecuzione di un censimento generale degli esercizi industriali e commerciali.
 - Regio Decreto-legge 7 aprile 1927, n. 564, circa l'obbligatorietà della denuncia della trebbiatura a macchina del grano ai fini del controllo statistico della produzione.
 - Regio Decreto 2 giugno 1927, n. 1035, riguardante il trasferimento del servizio di statistica agraria e forestale all'Istituto centrale di statistica.

- Regio Decreto-legge 16 giugno 1927, n. 1071, concernente gli Uffici e Consigli provinciali dell'economia.
 - Regio Decreto 26 giugno 1927, n. 1263, riguardante l'approvazione del regolamento per le operazioni di censimento degli esercizi industriali e commerciali.
 - Regio Decreto 5 agosto 1927, n. 1545, col quale fu fissata al 25 ottobre 1927 la data del censimento generale degli esercizi industriali e commerciali.
 - Regio Decreto-legge 10 agosto 1927, n. 1572, relativo alla concessione all'Istituto centrale di statistica dell'esenzione dalle tasse postali.
 - Regio Decreto 16 settembre 1927, n. 1943, contenente modificazioni allo statuto della Fondazione per la sperimentazione e la ricerca agraria.
 - Regio Decreto-legge 19 ottobre 1927, n. 1923, contenente disposizioni per la raccolta di dati statistici sulla produzione mineralurgica e metallurgica.
 - Regio Decreto-legge 17 novembre 1927, n. 2372, riguardante l'istituzione di scuole di statistica presso le Università del Regno.
 - Legge 18 dicembre 1927, n. 2421, relativa alla conversione in legge del decreto-legge 20 febbraio 1927, n. 222, con cui l'Istituto centrale di statistica fu incaricato di promuovere la formazione di indici del costo della vita in taluni Comuni del Regno.
 - Regio Decreto 18 dicembre 1927, n. 2717, circa l'obbligatorietà della denuncia dei dati statistici relativi alla produzione delle miniere e delle cave.
- 1928 — Legge 16 febbraio 1928, n. 516, riguardante la conversione in legge del decreto-legge 10 agosto 1927, n. 1572, col quale fu concessa all'Istituto centrale di statistica l'esenzione delle tasse postali.
- Legge 16 febbraio 1928, n. 517, riguardante la conversione in legge del decreto-legge 20 marzo 1927, n. 458, relativo al censimento generale degli esercizi industriali e commerciali.
 - Legge 15 marzo 1928, n. 522, con la quale fu convertito in legge il decreto-legge 17 novembre 1927, n. 2372, concernente l'istituzione di scuole di statistica presso le Università del Regno.
 - Regio Decreto 10 maggio 1928, n. 1418, contenente modificazioni ai Regi Decreti 9 ottobre 1924, n. 1765 e 16 settembre 1927, n. 1943, riguardanti l'Istituto di economia agraria.
 - Legge 13 maggio 1928, n. 1128, relativa alla conversione in legge del decreto-legge 19 ottobre 1927, n. 1923, recante disposizioni per la raccolta di dati statistici sulla produzione mineralurgica e metallurgica.
 - Legge 7 giugno 1928, n. 1339, riguardante la conversione in legge del decreto-legge 11 novembre 1926, n. 1922, recante provvedimenti a favore delle statistiche doganali.
 - Regio Decreto 21 giugno 1928, n. 1666, riguardante l'erezione in ente morale della « Fondazione Reale Mutua Assicurazioni » costituita presso l'Istituto centrale di statistica.
 - Regio Decreto 20 settembre 1928, n. 3018, contenente modifiche allo statuto della R. Università di Roma.

- Regio Decreto 6 dicembre 1928, n. 3433, relativo all'ordinamento delle Cattedre ambulanti di agricoltura, incaricate di disimpegnare, fra l'altro, il servizio della statistica agraria.
- 1929 — Regio Decreto-legge 27 maggio 1929, n. 1285, contenente modifiche all'ordinamento dell'Istituto centrale di statistica (1).
- Regio Decreto 28 luglio 1929, n. 1451, relativo al censimento generale dell'agricoltura italiana, comprendente il censimento delle aziende agricole, quello professionale della popolazione agricola e quello generale del bestiame (2).
- Regio Decreto 2 agosto 1929, senza numero, riguardante la nomina del Presidente dell'Istituto centrale di statistica del Regno.
- Regio Decreto 2 agosto 1929, senza numero, riguardante la nomina dei membri del Consiglio superiore di statistica, per un biennio.
- Regio Decreto 3 ottobre 1929, n. 1919, col quale venne fissata al 19 marzo 1930 la data per il censimento generale dell'agricoltura italiana.
- Regio Decreto-legge 25 novembre 1929, n. 2226, contenente provvedimenti per le stazioni agrarie sperimentali.
- Regio Decreto 2 dicembre 1929, n. 2132, relativo all'approvazione del regolamento per la formazione e la tenuta dei registri di popolazione in ciascun Comune del Regno.
- Legge 21 dicembre 1929, n. 2238, relativa alla conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 1929, n. 1285, concernente modificazioni all'ordinamento dell'Istituto centrale di statistica.
- 1930 — Regio Decreto 28 febbraio 1930, n. 465, contenente norme per le rilevazioni statistiche sulla morbilità e mortalità del bestiame.
- Regio Decreto-legge 24 marzo 1930, n. 436, contenente norme per l'abilitazione nelle discipline statistiche.
- Regio Decreto 26 aprile 1930, n. 662, contenente modificazioni al decreto-legge 7 aprile 1927, n. 564, sul censimento del grano trebbiato a macchina.
- Regio Decreto-legge 1° giugno 1930, n. 871, contenente norme integrative per il censimento del grano trebbiato a macchina.
- Legge 5 giugno 1930, n. 251, relativa alla conversione in legge del decreto-legge 25 novembre 1929, n. 2226, contenente provvedimenti per le stazioni agrarie sperimentali.

(1) Vedansi anche il decreto del Capo del Governo 15 gennaio 1930, relativo all'approvazione del regolamento interno dell'Istituto centrale di statistica e il decreto del Capo del Governo 27 gennaio 1930, relativo all'approvazione del regolamento del Fondo speciale destinato ad opere di assistenza a favore del personale dell'Istituto centrale di statistica, nonchè i successivi decreti del Capo del Governo apportanti modifiche agli anzidetti regolamenti.

(2) Per le norme relative all'esecuzione del censimento generale dell'agricoltura vedasi il decreto del Capo del Governo 16 dicembre 1929.

- Regio Decreto 4 settembre 1930, n. 1312, contenente modifiche allo statuto della R. Università di Bologna.
 - Regio Decreto 30 ottobre 1930, n. 1826, contenente modifiche allo statuto della R. Università di Firenze.
 - Regio Decreto-legge 6 novembre 1930, n. 1503, contenente norme per i censimenti generali della popolazione e per il VII censimento generale della popolazione del Regno, delle colonie e dei possedimenti italiani.
 - Legge 18 dicembre 1930, n. 1748, relativa alla conversione in legge del decreto-legge 24 marzo 1930, n. 436, contenente norme per l'abilitazione nelle discipline statistiche (1).
 - Legge 18 dicembre 1930, n. 1781, relativa alla conversione in legge del decreto-legge 1° giugno 1930, n. 871, contenente norme integrative per il censimento del grano trebbiato a macchina (2).
 - Legge 27 dicembre 1930, n. 1839, relativa alla conversione in legge del decreto-legge 6 novembre 1930, n. 1503, contenente norme per i censimenti generali della popolazione e per l'esecuzione del VII censimento generale della popolazione.
- 1931 — Regio Decreto-legge 3 gennaio 1931, n. 26, riguardante l'esenzione postale e trasporto gratuito sulle Ferrovie dello Stato della corrispondenza e degli stampati occorrenti per il censimento generale della popolazione del Regno, delle colonie e dei possedimenti italiani.
- Legge 8 gennaio 1931, n. 153, riguardante l'approvazione della convenzione per le statistiche economiche, firmata a Ginevra il 14 dicembre 1928, fra l'Italia ed altri Stati.
 - Regio Decreto 26 febbraio 1931, n. 166, relativo all'approvazione delle norme per l'esecuzione del VII censimento generale della popolazione del Regno e dei censimenti nelle colonie di diretto dominio e nei possedimenti italiani.
 - Regio Decreto 2 marzo 1931, senza numero, relativo alla sostituzione di un membro del Consiglio superiore di statistica.
 - Legge 30 marzo 1931, n. 360, relativa alla conversione in legge del decreto-legge 3 gennaio 1931, n. 26, per l'esenzione postale e trasporto gratuito sulle Ferrovie dello Stato della corrispondenza e degli stampati occorrenti per il censimento generale della popolazione.
 - Legge 18 giugno 1931, n. 875, relativa alla composizione e alle attribuzioni dei Consigli provinciali dell'economia corporativa.
 - Regio Decreto 4 settembre 1931, senza numero, riguardante la ricostituzione del Consiglio superiore di statistica.

(1) Per le norme relative agli esami di Stato per l'abilitazione nelle discipline statistiche vedansi il decreto del Capo del Governo 13 febbraio 1931 e il decreto del Capo del Governo 22 agosto 1933.

(2) Vedasi in proposito anche il decreto del Capo del Governo 13 luglio 1932.

-
- Regio Decreto 22 ottobre 1931, n. 1552, contenente modifiche allo statuto della R. Università di Milano.
 - Regio Decreto 29 ottobre 1931, n. 1800, contenente modifiche allo statuto dell'Università cattolica di Milano.
- 1932 — Regio Decreto 8 febbraio 1932, senza numero, relativo alla sostituzione del Presidente dell'Istituto centrale di statistica.
- Regio Decreto 16 aprile 1932, n. 324, riguardante l'approvazione della tabella della popolazione residente, o legale, censita nei singoli Comuni del Regno al 21 aprile 1931.
 - Regio Decreto 20 ottobre 1932, n. 1548, concernente l'attribuzione all'Istituto nazionale di economia agraria e all'Istituto centrale di statistica del Regno di una parte del patrimonio della Fondazione per la sperimentazione e la ricerca agraria.
 - Regio Decreto 5 dicembre 1932, n. 2064, contenente rettifica dei dati relativi alla popolazione censita il 21 aprile 1931.
 - Legge 29 dicembre 1932, n. 1833, contenente modificazioni alle norme per l'abilitazione nelle discipline statistiche.
- 1933 — Regio Decreto 8 giugno 1933, n. 697, riguardante il passaggio all'Istituto centrale di statistica del servizio della statistica del lavoro italiano all'estero.
- Regio Decreto 14 settembre 1933, senza numero, relativo alla ricostituzione del Consiglio superiore di statistica.
 - Regio Decreto 5 ottobre 1933, n. 1722, col quale vennero fissate le norme per l'organizzazione dei servizi statistici in caso di mobilitazione.
- 1934 — Legge 18 gennaio 1934, n. 120, concernente la periodicità dei censimenti agricoli, industriali e commerciali.
- Regio Decreto-legge 16 aprile 1934, n. 672, recante modificazioni del diritto di statistica per il bestiame bovino.
 - Legge 14 giugno 1934, n. 1133, relativa alla conversione in legge del decreto-legge 16 aprile 1934, n. 672.
 - Regio Decreto 20 settembre 1934, n. 2011, relativo all'approvazione del testo unico delle leggi sui Consigli provinciali dell'economia corporativa e sugli Uffici provinciali dell'economia corporativa.
- 1935 — Regio Decreto-legge 17 gennaio 1935, n. 47, relativo alla proroga dei termini fissati per la sistemazione, da parte di amministrazioni pubbliche, della direzione dei servizi di statistica e per l'ammissione agli esami di abilitazione nelle discipline statistiche.
- Legge 8 aprile 1935, n. 760, riguardante la conversione in legge del decreto-legge 17 gennaio 1935, n. 47.
 - Regio Decreto 9 maggio 1935, n. 1377, concernente l'autorizzazione dello svincolo di una parte del patrimonio dell'Istituto centrale di statistica destinato alla compilazione dei catasti agrario e forestale.

- Legge 13 giugno 1935, n. 1220, riguardante l'istituzione degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, incaricati, fra l'altro, di presiedere alle rilevazioni di statistica agraria nella rispettiva circoscrizione.
 - Regio Decreto 11 luglio 1935, n. 1525, relativo al passaggio dei servizi di statistica del commercio e della navigazione dall'Ufficio centrale di statistica della Direzione generale delle dogane all'Istituto centrale di statistica del Regno.
 - Regio Decreto-legge 9 agosto 1935, n. 1639, contenente norme per l'esecuzione dell'VIII censimento generale della popolazione.
 - Regio Decreto 9 agosto 1935, senza numero, riguardante la ricostituzione del Consiglio superiore di statistica.
 - Regio Decreto-legge 23 settembre 1935, n. 1710, recante modificazione del diritto di statistica sul solfato di bario che si esporta all'estero.
 - Regio Decreto 28 novembre 1935, n. 2044, contenente norme relative agli insegnamenti che debbono essere impartiti nelle Università e negli Istituti superiori.
- 1936 — Legge 2 gennaio 1936, n. 156, relativa alla conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1935, n. 1639, contenente norme per l'VIII censimento generale della popolazione.
- Regio Decreto 3 febbraio 1936, n. 383, riguardante l'autorizzazione all'Istituto centrale di statistica a svincolare ed alienare una parte del patrimonio dei catasti agrario e forestale.
 - Regio Decreto 27 febbraio 1936, n. 374, relativo all'approvazione del regolamento per l'esecuzione dell'VIII censimento generale della popolazione del Regno, delle colonie e dei possedimenti italiani.
 - Regio Decreto-legge 5 marzo 1936, n. 478, relativo alla limitazione, nei riguardi delle colonie, delle operazioni dell'VIII censimento della popolazione del Regno.
 - Regio Decreto 7 maggio 1936, n. 882, sugli insegnamenti propri alle lauree e ai diplomi rilasciati dalle Università e dagli Istituti superiori.
 - Legge 28 maggio 1936, n. 1229, relativa alla conversione in legge del decreto-legge 5 marzo 1936, n. 478.
 - Regio Decreto 17 settembre 1936, n. 2022, concernente l'obbligatorietà della denuncia del grano macinato e delle giacenze di grano e farina esistenti nei molini del Regno.
- 1937 — Regio Decreto 23 marzo 1937, n. 387, riguardante il censimento generale delle imprese e degli esercizi industriali e commerciali del Regno, da effettuarsi negli anni dal 1937 al 1940.
- Regio Decreto 25 marzo 1937, n. 462, concernente la popolazione legale del Regno secondo il censimento del 21 aprile 1936.
 - Regio Decreto 26 giugno 1937, n. 1070, relativo all'approvazione del regolamento contenente le norme esecutive per le operazioni del censimento degli esercizi industriali e commerciali.

- Regio Decreto 23 luglio 1937, n. 1580, riguardante il comando a disposizione del Ministero dell'Africa italiana di un funzionario dell'Istituto centrale di statistica.
- Regio Decreto-legge 21 ottobre 1937, n. 1884, concernente l'autorizzazione allo svincolo di una parte del patrimonio dell'Istituto centrale di statistica destinato alla formazione dei catasti agrario e forestale.
- Legge 23 dicembre 1937, n. 2520, relativa alla conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1937, n. 1884.

- 1938 — Regio Decreto 24 marzo 1938, n. 402, riguardante il trasferimento all'Istituto centrale di statistica dei servizi delle statistiche giudiziarie.
- Regio Decreto-legge 3 giugno 1938, n. 929, contenente modificazioni all'ordinamento dell'Istituto centrale di statistica.
- Regio Decreto-legge 5 settembre 1938, n. 1539, relativo alla istituzione, presso il Ministero dell'interno, del Consiglio superiore per la demografia e la razza, del quale fu chiamato a far parte, come membro di diritto, anche il Presidente dell'Istituto centrale di statistica.

- 1939 — Legge 5 gennaio 1939, n. 26, relativa alla conversione in legge del decreto-legge 5 settembre 1938, n. 1539, concernente l'istituzione del Consiglio superiore per la demografia e la razza.
- Legge 5 gennaio 1939, n. 61, contenente modificazione della data dei censimenti generali della popolazione.
- Legge 5 gennaio 1939, n. 116, relativa alla conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1938, n. 929, recante modificazioni all'ordinamento dell'Istituto centrale di statistica.
- Legge 16 novembre 1939, n. 1823, riguardante l'istituzione di Uffici di statistica nei Comuni con popolazione di 100.000 o più abitanti.

- 1940 — Regio Decreto 19 febbraio 1940, senza numero, relativo alla conferma nella carica del Presidente dell'Istituto centrale di statistica per il quadriennio 4 febbraio 1940-3 febbraio 1944.
- Regio Decreto-legge 27 dicembre 1940, n. 1716, contenente disposizioni per la disciplina degli approvvigionamenti, della distribuzione e dei consumi dei generi alimentari in periodo di guerra e per l'ordinamento dei relativi servizi.

- 1941 — Regio Decreto 2 gennaio 1941, n. 4, riguardante l'organizzazione dei servizi dell'alimentazione.
- Legge 4 luglio 1941, n. 786, relativa al rinvio del censimento generale della popolazione del Regno, dell'Africa italiana e dei possedimenti italiani.
- Regio Decreto 1° novembre 1941, n. 1481, concernente l'organizzazione dei servizi statistici in tempo di guerra.
- Regio Decreto 7 novembre 1941, n. 1376, relativo all'istituzione presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste di una Direzione generale dei tesseramenti, dei prezzi e della statistica dei generi alimentari.

- 1942 — Regio Decreto 4 maggio 1942, n. 544, col quale venne approvato il nuovo statuto della Società italiana di statistica, con sede in Roma.
- Legge 18 maggio 1942, n. 566, relativa al riordinamento degli Enti economici dell'agricoltura e dei Consorzi agrari, con la quale fu disposto, fra l'altro (art. 11), spettare all'Associazione nazionale fra gli Enti economici dell'agricoltura di raccogliere, secondo le direttive del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e dell'Istituto centrale di statistica, elementi e dati concernenti la consistenza e l'andamento delle produzioni agricole e delle aziende produttrici.
 - Regio Decreto 23 novembre 1942, n. 1501, contenente modificazioni ai ruoli organici dell'Istituto centrale di statistica.
- 1944 — Regio Decreto-legge 27 gennaio 1944, n. 51, col quale furono sospesi gli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio di alcune professioni, nonché per l'abilitazione nelle discipline statistiche.
- Regio Decreto-legge 15 marzo 1944, n. 97, concernente il temporaneo conferimento al Ministero dell'industria, commercio e lavoro dei poteri e delle funzioni dell'Istituto centrale di statistica.
 - Decreto legislativo Luogotenenziale 10 agosto 1944, n. 182, relativo all'abrogazione del Regio Decreto-legge 15 marzo 1944, n. 97, che aveva devoluto temporaneamente al Ministero dell'industria, del commercio e del lavoro i poteri e le funzioni dell'Istituto centrale di statistica.
 - Decreto legislativo Luogotenenziale 21 settembre 1944, n. 246, riguardante l'istituzione di commissioni e di comitati tecnici presso l'Istituto centrale di statistica e la costituzione di Uffici provinciali e comunali di statistica.
 - Decreto-legge Luogotenenziale 21 settembre 1944, n. 315, sulla soppressione dei Consigli e degli Uffici provinciali dell'economia ed istituzione delle Camere di commercio, industria e agricoltura, nonché degli Uffici provinciali del commercio e dell'industria.
 - Decreto legislativo Luogotenenziale 28 dicembre 1944, n. 411, relativo alle attribuzioni dell'Alto Commissariato dell'alimentazione e con il quale furono soppresse la Direzione generale dell'alimentazione e la Direzione generale dei tesseraenti, dei prezzi e della statistica dei generi alimentari istituite nel Ministero dell'agricoltura e delle foreste.
- 1945 — Decreto Luogotenenziale 29 marzo 1945, senza numero, riguardante la nomina del Presidente dell'Istituto centrale di statistica per il quadriennio 29 marzo 1945-28 marzo 1949.
- Decreto legislativo Luogotenenziale 26 aprile 1945, n. 367, concernente l'istituzione dell'Ufficio nazionale statistico economico dell'agricoltura e la soppressione degli Enti economici dell'agricoltura e della loro Associazione, istituiti con la legge 18 maggio 1942, n. 566.
 - Decreto legislativo Luogotenenziale 16 maggio 1945, n. 287, riguardante la costituzione provvisoria degli organi per il funzionamento dell'Istituto centrale di statistica.

- 1946 — Decreto legislativo Luogotenenziale 23 aprile 1946, n. 323, concernente la concessione all'Istituto centrale di statistica di un contributo straordinario di L. 1.000.000 per la pubblicazione di un compendio di statistica elettorale.
- Decreto legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 14 ottobre 1946, n. 234, relativo alla proroga del termine stabilito dall'art. 3 del decreto legislativo Luogotenenziale 16 maggio 1945, n. 287, per la riorganizzazione dell'Istituto centrale di statistica.
- 1947 — Decreto legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 24 febbraio 1947, n. 62, riguardante l'estensione del termine stabilito dall'art. 3 del decreto legislativo Luogotenenziale 16 maggio 1945, n. 287, per la riorganizzazione dell'Istituto centrale di statistica.
- Decreto legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 1° marzo 1947, n. 606, concernente uno stanziamento di L. 1.070.000.000 a favore del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per lo svolgimento dei compiti istituzionali dell'Ufficio nazionale statistico economico dell'agricoltura (U.N.S.E.A.).
 - Decreto legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 21 marzo 1947, n. 160, relativo alla concessione all'Istituto centrale di statistica di un ulteriore contributo straordinario di L. 500.000 per la pubblicazione di un compendio di statistica elettorale.
 - Decreto legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 11 aprile 1947, n. 233, riguardante l'aumento del diritto doganale di statistica.
 - Decreto legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 10 luglio 1947, n. 796, concernente uno stanziamento di L. 1.000.000.000 a favore del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per mettere in grado l'Ufficio nazionale statistico economico dell'agricoltura (U.N.S.E.A.) di far fronte alle proprie esigenze finanziarie.
 - Decreto legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 17 luglio 1947, n. 688, relativo al prolungamento del termine già stabilito per il funzionamento degli organi straordinari dell'Istituto centrale di statistica.
 - Decreto legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 17 dicembre 1947, n. 1550, riguardante la concessione di un contributo straordinario di L. 16 milioni all'Istituto per le ricerche statistiche e l'analisi dell'opinione pubblica « Doxa » con sede in Milano, per l'espletamento di indagini intese a rilevare l'entità e la distribuzione del reddito nazionale nell'anno 1947.
 - Decreto legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 28 dicembre 1947, n. 1512, riguardante l'ulteriore proroga del termine per la cessazione degli organi straordinari dell'Istituto centrale di statistica.
- 1948 — Decreto legislativo 6 marzo 1948, n. 199, riguardante l'estensione del termine per la cessazione degli organi straordinari di amministrazione dell'Istituto centrale di statistica.
- Decreto legislativo 16 aprile 1948, n. 372, concernente la concessione di un contributo straordinario a favore dell'Istituto centrale di statistica per l'esercizio finanziario 1947-48.

- Legge 14 ottobre 1948, n. 1411, concernente la concessione all'Istituto centrale di statistica di un'assegnazione straordinaria per fronteggiare maggiori spese di personale verificatesi nell'esercizio 1947-48.
 - Decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1948, senza numero, riguardante la ricostituzione del Consiglio superiore di statistica per il biennio 1° gennaio 1949-31 dicembre 1950.
- 1949 — Decreto del Presidente della Repubblica 21 aprile 1949, n. 213, per la rilevazione dei dati statistici riguardanti gli impianti e la produzione e di quelli relativi agli impieghi, alle vendite e alle giacenze di materie prime e di prodotti lavorati.
- Decreto del Presidente della Repubblica 29 luglio 1949, senza numero, riguardante la nomina del Presidente dell'Istituto centrale di statistica per il quadriennio 1° agosto 1949-31 luglio 1953.
 - Decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 1949, senza numero, riguardante la sostituzione di un componente del Consiglio superiore di statistica.
- 1950 — Decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1950, n. 563, relativo all'esecuzione del Protocollo di Parigi del 9 dicembre 1948 portante emendamenti alla convenzione internazionale per le statistiche economiche firmata a Ginevra il 14 dicembre 1928.
- Decreto del Presidente della Repubblica 7 luglio 1950, n. 442, relativo alla approvazione della nuova tariffa doganale dei dazi di importazione (1).
 - Legge 13 ottobre 1950, n. 845, riguardante la concessione, a favore dell'Istituto centrale di statistica, di un contributo straordinario, a parziale copertura dei disavanzi degli esercizi 1947-48 e 1948-49.
- 1951 — Decreto del Presidente della Repubblica 8 gennaio 1951, senza numero, relativo alla conferma dei componenti del Consiglio superiore di statistica per il biennio 1° gennaio 1951-31 dicembre 1952.
- Legge 22 febbraio 1951, n. 64, recante la soppressione dell'Ufficio nazionale statistico economico dell'agricoltura (U.N.S.E.A.).
 - Legge 2 aprile 1951, n. 291, recante provvedimenti per l'esecuzione ed il finanziamento del IX censimento generale della popolazione e del III censimento generale dell'industria e del commercio.
 - Decreto del Presidente della Repubblica 24 settembre 1951, n. 981, relativo all'approvazione del regolamento per l'esecuzione della legge 2 aprile 1951, n. 291, riguardante il IX censimento generale della popolazione ed il III censimento generale dell'industria e del commercio.

(1) Vedasi anche il Decreto ministeriale 21 dicembre 1956, relativo alla modificazione della nomenclatura statistica di alcune merci, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 326 del 29 dicembre 1956.

-
- Decreto del Presidente della Repubblica 27 novembre 1951, senza numero, relativo alla sostituzione di un componente del Consiglio superiore di statistica.
 - Legge 24 dicembre 1951, n. 1552, recante la concessione all'Istituto centrale di statistica di contributi a pareggio dei disavanzi relativi agli esercizi 1947-48, 1948-49 e 1949-50.
 - Decreto del Presidente della Repubblica 26 dicembre 1951, senza numero, riguardante la sostituzione di un componente del Consiglio superiore di statistica.
- 1952 — Legge 1° marzo 1952, n. 94, riguardante la concessione all'Istituto centrale di statistica di un contributo straordinario per l'esercizio 1951-52 a copertura dei disavanzi degli esercizi precedenti e delle spese per la statistica dell'emigrazione.
- Legge 17 maggio 1952, n. 572, concernente il passaggio dei servizi statistici dell'Istituto superiore di sanità all'Istituto centrale di statistica.
 - Legge 2 agosto 1952, n. 1085, recante modificazioni alla legge sui censimenti del 2 aprile 1951, n. 291.
 - Decreto del Presidente della Repubblica 11 dicembre 1952, n. 2392, contenente la proroga del termine previsto dal decreto 21 aprile 1949, n. 213, per le rilevazioni dei dati statistici riguardanti la produzione e gli impianti, gli impieghi, le vendite e le giacenze di materie prime e di prodotti lavorati.
 - Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1952, senza numero, riguardante la costituzione del Consiglio superiore di statistica per il biennio 1° gennaio 1953-31 dicembre 1954.
- 1954 — Decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1954, n. 333, contenente l'autorizzazione allo svincolo della residuale parte di patrimonio della « Fondazione per la sperimentazione e la ricerca agraria » attribuito all'Istituto centrale di statistica per la formazione dei catasti agrario e forestale.
- Decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 1954, senza numero, concernente la conferma in carica del Presidente dell'Istituto centrale di statistica per il quadriennio 1° agosto 1953-31 luglio 1957.
 - Decreto del Presidente della Repubblica 3 novembre 1954, n. 1149, relativo alla popolazione legale della Repubblica secondo il censimento del 4 novembre 1951.
 - Legge 22 novembre 1954, n. 1106, relativa al comando di insegnanti presso l'Istituto centrale di statistica.
 - Legge 24 dicembre 1954, n. 1228, riguardante l'ordinamento delle anagrafi della popolazione residente.
- 1955 — Decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1955, senza numero, riguardante la costituzione del Consiglio superiore di statistica per il biennio 1° gennaio 1955-31 dicembre 1956.

- Decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1955, n. 1345, contenente la proroga del termine previsto nel decreto 11 dicembre 1952, n. 2392, riguardante le rilevazioni dei dati statistici per la produzione e gli impianti, gli impieghi, le vendite e le giacenze di materie prime e di prodotti lavorati.
 - Decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1955, senza numero, riguardante la sostituzione di un componente il Consiglio superiore di statistica.
- 1956 — Legge 1° dicembre 1956, n. 1399, concernente il riordinamento delle carriere dell'Istituto centrale di statistica.
- Legge 8 dicembre 1956, n. 1378, concernente gli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio di alcune professioni, nonchè per l'abilitazione nelle discipline statistiche.

II

ELENCO ALFABETICO PER MATERIA

L'elenco comprende tutti gli atti inseriti nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti, nonché i decreti del Capo dello Stato, non numerati, pubblicati nella Gazzetta Ufficiale

ABILITAZIONE NELLE DISCIPLINE STATISTICHE

Vedasi anche: *Scuole di statistica*

- Regio Decreto-legge 24 marzo 1930, n. 436, contenente norme per l'abilitazione nelle discipline statistiche.
- Legge 18 dicembre 1930, n. 1748, relativa alla conversione in legge del decreto-legge 24 marzo 1930, n. 436, contenente norme per l'abilitazione nelle discipline statistiche (1).
- Legge 29 dicembre 1932, n. 1833, contenente modificazioni alle norme per l'abilitazione nelle discipline statistiche.
- Regio Decreto-legge 17 gennaio 1935, n. 47, relativo alla proroga dei termini fissati per la sistemazione, da parte di amministrazioni pubbliche, della direzione dei servizi di statistica e per l'ammissione agli esami di abilitazione nelle discipline statistiche.
- Legge 8 aprile 1935, n. 760, riguardante la conversione in legge del decreto-legge 17 gennaio 1935, n. 47.
- Regio Decreto-legge 27 gennaio 1944, n. 51, col quale furono sospesi gli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio di alcune professioni, nonché per l'abilitazione nelle discipline statistiche.
- Legge 8 dicembre 1956, n. 1378, concernente gli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio di alcune professioni, nonché per l'abilitazione nelle discipline statistiche.

AFRICA ITALIANA (Ministero dell')

- Regio Decreto 23 luglio 1937, n. 1580, riguardante il comando a disposizione del Ministero dell'Africa italiana di un funzionario dell'Istituto centrale di statistica.

(1) Per le norme relative agli esami di Stato per l'abilitazione nelle discipline statistiche vedasi il decreto del Capo del Governo 13 febbraio 1931 e il decreto del Capo del Governo 22 agosto 1933.

AGRICOLTURA

Vedasi anche: *Censimento dell'agricoltura*

- Legge 14 luglio 1907, n. 535, per l'esecuzione del censimento del bestiame e per l'inizio della compilazione delle statistiche agrarie.
- Legge 2 luglio 1908, n. 358, recante provvedimenti per la statistica agraria.
- Regio Decreto 18 febbraio 1909, n. 94, che sostituì due Direzioni generali a quella istituita nel Ministero di agricoltura, industria e commercio col Regio Decreto 25 marzo 1883, n. 1262 (Serie 3^a) e dispose che la Direzione generale dell'agricoltura comprendesse anche un Ufficio della statistica agraria.
- Regio Decreto 1° aprile 1909, n. 185, portante disposizioni per la statistica agraria.
- Legge 8 maggio 1910, n. 212, che ordinò l'esecuzione, per il primo semestre del 1911, del quinto censimento generale della popolazione e del primo censimento industriale e dispose che fosse riorganizzato l'Ufficio centrale di statistica, coordinando ad esso i servizi della statistica agraria e quelli di altre statistiche speciali.
- Regio Decreto 22 maggio 1910, n. 284, che recò una nuova ripartizione dei servizi del Ministero di agricoltura, industria e commercio, confermando che la Direzione generale dell'agricoltura comprendesse anche l'Ufficio della statistica agraria.
- Regio Decreto 9 giugno 1910, n. 484, il quale dispose che dal 1° giugno 1910 al 31 marzo 1911 fosse fatto un esperimento del servizio annuale di statistica agraria.
- Regio Decreto 5 marzo 1914, n. 473, che provvide al riordinamento del Consiglio superiore dell'agricoltura, del quale fu chiamato a far parte, come membro di diritto, anche il Direttore generale della statistica e del lavoro.
- Regio Decreto 30 dicembre 1923, n. 3203, contenente provvedimenti per le stazioni e gli istituti sperimentali agrari e per la creazione di un istituto di economia e statistica agraria.
- Regio Decreto 15 agosto 1924, n. 1499, che istituì presso il Ministero dell'economia nazionale la Fondazione per la sperimentazione e la ricerca agraria.
- Regio Decreto 9 ottobre 1924, n. 1765, circa la costituzione presso il Ministero dell'economia nazionale dell'Istituto di economia e statistica agraria, comprendente l'Ufficio centrale di statistica agraria, un Ufficio di statistica forestale e un Ufficio per le ricerche economico-agrarie.
- Regio Decreto-legge 7 aprile 1927, n. 564, circa l'obbligatorietà della denuncia della trebbiatura a macchina del grano ai fini del controllo statistico della produzione.
- Regio Decreto 2 giugno 1927, n. 1035, riguardante il trasferimento del servizio di statistica agraria e forestale all'Istituto centrale di statistica.
- Regio Decreto 16 settembre 1927, n. 1943, contenente modificazioni allo statuto della Fondazione per la sperimentazione e la ricerca agraria.
- Regio Decreto 10 maggio 1928, n. 1418, contenente modificazioni ai Regi Decreti 9 ottobre 1924, n. 1765 e 16 settembre 1927, n. 1943, riguardanti l'Istituto di economia agraria.

- Regio Decreto 6 dicembre 1928, n. 3433, relativo all'ordinamento delle Cattedre ambulanti di agricoltura, incaricate di disimpegnare, fra l'altro, il servizio della statistica agraria.
- Regio Decreto-legge 25 novembre 1929, n. 2226, contenente provvedimenti per le stazioni agrarie sperimentali.
- Regio Decreto 26 aprile 1930, n. 662, contenente modificazioni al decreto-legge 7 aprile 1927, n. 564, sul censimento del grano trebbiato a macchina.
- Regio Decreto-legge 1° giugno 1930, n. 871, contenente norme integrative per il censimento del grano trebbiato a macchina.
- Legge 5 giugno 1930, n. 251, relativa alla conversione in legge del decreto-legge 25 novembre 1929, n. 2226, contenente provvedimenti per le stazioni agrarie sperimentali.
- Legge 18 dicembre 1930, n. 1781, relativa alla conversione in legge del decreto-legge 1° giugno 1930, n. 871, contenente norme integrative per il censimento del grano trebbiato a macchina (1).
- Regio Decreto 20 ottobre 1932, n. 1548, concernente l'attribuzione all'Istituto nazionale di economia agraria e all'Istituto centrale di statistica del Regno di una parte del patrimonio della Fondazione per la sperimentazione e la ricerca agraria.
- Regio Decreto 9 maggio 1935, n. 1377, concernente l'autorizzazione dello svincolo di una parte del patrimonio dell'Istituto centrale di statistica destinato alla compilazione dei catasti agrario e forestale.
- Legge 13 giugno 1935, n. 1220, riguardante l'istituzione degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, incaricati, fra l'altro, di presiedere alle rilevazioni di statistica agraria nella rispettiva circoscrizione.
- Regio Decreto 3 febbraio 1936, n. 383, riguardante l'autorizzazione all'Istituto centrale di statistica a svincolare ed alienare una parte del patrimonio dei catasti agrario e forestale.
- Regio Decreto 17 settembre 1936, n. 2022, concernente l'obbligatorietà della denuncia del grano macinato e delle giacenze di grano e farina esistenti nei molini del Regno.
- Regio Decreto-legge 21 ottobre 1937, n. 1884, concernente l'autorizzazione allo svincolo di una parte del patrimonio dell'Istituto centrale di statistica destinato alla formazione dei catasti agrario e forestale.
- Legge 23 dicembre 1937, n. 2520, relativa alla conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1937, n. 1884.
- Regio Decreto-legge 27 dicembre 1940, n. 1716, contenente disposizioni per la disciplina degli approvvigionamenti, della distribuzione e dei consumi dei generi alimentari in periodo di guerra e per l'ordinamento dei relativi servizi.
- Regio Decreto 2 gennaio 1941, n. 4, riguardante l'organizzazione dei servizi dell'alimentazione.
- Regio Decreto 7 novembre 1941, n. 1376, relativo all'istituzione presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste di una Direzione generale dei tesseraamenti, dei prezzi e della statistica dei generi alimentari.

(1) Vedasi in proposito anche il decreto del Capo del Governo 13 luglio 1932.

- Legge 18 maggio 1942, n. 566, relativa al riordinamento degli Enti economici dell'agricoltura e dei Consorzi agrari, con la quale fu disposto, fra l'altro (art. 11), spettare all'Associazione nazionale fra gli Enti economici dell'agricoltura di raccogliere, secondo le direttive del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e dell'Istituto centrale di statistica, elementi e dati concernenti la consistenza e l'andamento delle produzioni agricole e delle aziende produttrici.
- Decreto legislativo Luogotenenziale 28 dicembre 1944, n. 411, relativo alle attribuzioni dell'Alto Commissariato dell'alimentazione e con il quale furono soppresse la Direzione generale dell'alimentazione e la Direzione generale dei tesseramenti, dei prezzi e della statistica dei generi alimentari istituite nel Ministero dell'agricoltura e delle foreste.
- Decreto legislativo Luogotenenziale 26 aprile 1945, n. 367, concernente l'istituzione dell'Ufficio nazionale statistico economico dell'agricoltura e la soppressione degli Enti economici dell'agricoltura e della loro Associazione, istituiti con la legge 18 maggio 1942, n. 566.
- Decreto legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 1° marzo 1947, n. 606, concernente uno stanziamento di L. 1.070.000.000 a favore del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per lo svolgimento dei compiti istituzionali dell'Ufficio nazionale statistico economico dell'agricoltura (U.N.S.E.A.).
- Decreto legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 10 luglio 1947, n. 796, concernente uno stanziamento di L. 1.000.000.000 a favore del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per mettere in grado l'Ufficio nazionale statistico economico dell'agricoltura (U.N.S.E.A.) di far fronte alle proprie esigenze finanziarie.
- Legge 22 febbraio 1951, n. 64, recante la soppressione dell'Ufficio nazionale statistico economico dell'agricoltura (U.N.S.E.A.).
- Decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1954, n. 333, contenente l'autorizzazione allo svincolo della residuale parte di patrimonio della « Fondazione per la sperimentazione e la ricerca agraria » attribuito all'Istituto centrale di statistica per la formazione dei catasti agrario e forestale.

ALIMENTAZIONE

Vedasi anche: *Agricoltura*

- Regio Decreto-legge 27 dicembre 1940, n. 1716, contenente disposizioni per la disciplina degli approvvigionamenti, della distribuzione e dei consumi dei generi alimentari in periodo di guerra e per l'ordinamento dei relativi servizi.
- Regio Decreto 2 gennaio 1941, n. 4, riguardante l'organizzazione dei servizi dell'alimentazione.
- Regio Decreto 7 novembre 1941, n. 1376, relativo all'istituzione presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste di una Direzione generale dei tesseramenti, dei prezzi e della statistica dei generi alimentari.
- Decreto legislativo Luogotenenziale 28 dicembre 1944, n. 411, relativo alle attribuzioni dell'Alto Commissariato dell'alimentazione e con il quale furono soppresse la Direzione generale dell'alimentazione e la Direzione generale dei tes-

seramenti, dei prezzi e della statistica dei generi alimentari istituite nel Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

ANAGRAFE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

Vedasi anche: *Popolazione (Registro di)*

- Legge 24 dicembre 1954, n. 1228, riguardante l'ordinamento delle anagrafi della popolazione residente.

ANAGRAFE STATISTICA

- Regio Decreto 30 giugno 1889, n. 6144 (Serie 3^a), che approvò il testo unico della legge di pubblica sicurezza e istituì, fra l'altro (art. 141), in ogni ufficio di sezione delle città sedi di questura un registro di anagrafe statistica.
- Regio Decreto 8 novembre 1889, n. 6517 (Serie 3^a), che approvò il regolamento per la esecuzione della legge 30 giugno 1889, n. 6144 (Serie 3^a) sulla pubblica sicurezza, contenente, fra l'altro (articoli da 109 a 113), disposizioni relative al servizio di anagrafe statistica.
- Legge 21 dicembre 1890, n. 7321 (Serie 3^a), che regolò il servizio e le attribuzioni per gli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza e dispose altresì che il servizio di anagrafe statistica istituito ai termini dell'art. 141 della legge 30 giugno 1889, n. 6144 (Serie 3^a) negli uffici di questura, potesse istituirsi anche presso gli altri uffici di pubblica sicurezza.
- Decreto Ministeriale 31 maggio 1894, n. 251, che istituì nella città di Bari i registri anagrafici statistici conforme il disposto dell'art. 141 della legge 30 giugno 1889, n. 6144 (Serie 3^a).

ASSICURAZIONI

Vedasi anche: *Previdenza*

- Regio Decreto 21 giugno 1928, n. 1666, riguardante l'erezione in ente morale della « Fondazione Reale Mutua Assicurazioni » costituita presso l'Istituto centrale di statistica.

ASSISTENZA E BENEFICENZA PUBBLICA

- Legge 18 luglio 1904, n. 390, riguardante l'istituzione di Commissioni provinciali e di un Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica, del quale fu chiamato a far parte, come membro di diritto, anche il Direttore generale della statistica.

BESTIAME (Censimento del)

- Regio Decreto 6 ottobre 1880, n. 5681 (Serie 2^a), col quale, visto il parere emesso dalla Giunta centrale di statistica nell'adunanza del 22 giugno 1880, fu disposta l'esecuzione simultanea in tutte le Province del Regno alla mezzanotte dal 13 al 14 febbraio 1881 del censimento generale degli animali asinini, bovini, ovini, caprini e suini.

- Legge 14 luglio 1907, n. 535, per l'esecuzione del censimento del bestiame e per l'inizio della compilazione delle statistiche agrarie.
- Regio Decreto 15 dicembre 1907, n. 821, che approvò il regolamento per l'applicazione della legge 14 luglio 1907, n. 535, sul censimento del bestiame.
- Regio Decreto 28 luglio 1929, n. 1451, relativo al censimento generale dell'agricoltura italiana, comprendente il censimento delle aziende agricole, quello professionale della popolazione agricola e quello generale del bestiame (1).
- Regio Decreto 3 ottobre 1929, n. 1919, col quale venne fissata al 19 marzo 1930 la data per il Censimento generale dell'agricoltura italiana.

BESTIAME (Morbilità e mortalità del)

- Regio Decreto 28 febbraio 1930, n. 465, contenente norme per le rilevazioni statistiche sulla morbilità e mortalità del bestiame.

CAMERE DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA

Vedasi anche: *Consigli provinciali dell'economia*

- Legge 6 luglio 1862, n. 680, per l'istituzione e l'ordinamento delle Camere di commercio ed arti, con la quale fu disposto, fra l'altro, che dette Camere avrebbero dovuto fare e pubblicare annualmente una relazione al Ministero di agricoltura, industria e commercio sopra la statistica e l'andamento del commercio e delle arti del loro distretto.
- Legge 20 marzo 1910, n. 121, sul riordinamento delle Camere di commercio ed arti del Regno, le quali assunsero la denominazione di Camere di commercio e industria. Fra le attribuzioni delle Camere veniva indicata all'art. 5 quella di raccogliere, anche a richiesta del Ministero di agricoltura, industria e commercio, e di fornire ad esso notizie e dati statistici sulle condizioni del commercio e dell'industria nel proprio distretto. L'art. 6 disponeva inoltre che ogni Camera di commercio e industria inviasse al Ministero di agricoltura, industria e commercio una relazione annuale sull'andamento del commercio e dell'industria nel rispettivo distretto, un rapporto semestrale sul traffico delle merci e una statistica triennale delle industrie del distretto.
- Regio Decreto 19 febbraio 1911, n. 245, che approvò il regolamento per l'attuazione della legge 20 marzo 1910, n. 121, sull'ordinamento delle Camere di commercio e industria.
- Regio Decreto 8 maggio 1924, n. 750, sull'ordinamento delle Camere di commercio e industria del Regno, col quale fu disposto, fra l'altro, che le Camere dovessero funzionare nell'ambito della propria competenza come organi corrispondenti

(1) Per le norme relative all'esecuzione del censimento generale dell'agricoltura vedasi il decreto del Capo del Governo 16 dicembre 1929.

- della Direzione generale della statistica e che ciascuna Camera istituisse un ufficio di statistica secondo le norme uniformi da emanarsi dal Ministero della economia nazionale, sentito il Consiglio superiore di statistica.
- Regio Decreto 4 gennaio 1925, n. 29, relativo all'approvazione del regolamento generale per l'attuazione del Regio Decreto-legge 8 maggio 1924, n. 750, sull'ordinamento delle Camere di commercio e industria del Regno (Il titolo I del capo I del regolamento concerne il servizio di statistica).
 - Decreto-legge Luogotenenziale 21 settembre 1944, n. 315, sulla soppressione dei Consigli e degli Uffici provinciali dell'economia ed istituzione delle Camere di commercio, industria ed agricoltura, nonché degli Uffici provinciali del commercio e dell'industria.

CATASTI AGRARIO E FORESTALE

Vedasi: *Agricoltura*

CATTEDRE AMBULANTI DI AGRICOLTURA

Vedasi anche: *Agricoltura; Ispettorati provinciali dell'agricoltura*

- Regio Decreto 6 dicembre 1928, n. 3433, relativo all'ordinamento delle Cattedre ambulanti di agricoltura, incaricate di disimpegnare, fra l'altro, il servizio della statistica agraria.

CENSIMENTO DEL BESTIAME

Vedasi: *Bestiame (Censimento del)*

CENSIMENTO DELL'AGRICOLTURA

- Regio Decreto 28 luglio 1929, n. 1451, relativo al censimento generale dell'agricoltura italiana, comprendente il censimento delle aziende agricole, quello professionale della popolazione agricola e quello generale del bestiame (1).
- Regio Decreto 3 ottobre 1929, n. 1919, col quale venne fissata al 19 marzo 1930 la data per il censimento generale dell'agricoltura italiana.
- Legge 18 gennaio 1934, n. 120, concernente la periodicità dei censimenti agricoli, industriali e commerciali.

CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE

- Regio Decreto 8 settembre 1861, n. 227, che ordinò il censimento generale della popolazione del Regno d'Italia nella notte dal 31 dicembre 1861 al 1° gennaio 1862.

(1) Per le norme relative all'esecuzione del censimento generale dell'agricoltura vedasi il decreto del Capo del Governo 16 dicembre 1929.

- Legge 20 febbraio 1862, n. 479, con la quale venne convalidato il Regio Decreto 8 settembre 1861, n. 227, sul censimento generale della popolazione del Regno.
- Regio Decreto 10 maggio 1863, n. 1268, col quale furono approvate le tabelle del censimento generale della popolazione del Regno eseguito il 31 dicembre 1861.
- Legge 3 marzo 1864, n. 1702, con la quale si approvò lo stanziamento di un fondo straordinario onde sopperire alle spese occorrenti per ultimare i lavori del censimento della popolazione ordinato con legge del 20 febbraio 1862, n. 479.
- Regi Decreti 14 aprile 1864, nn. 1734 e 1735, coi quali furono rettificate le cifre della popolazione di fatto censita in alcuni Comuni il 31 dicembre 1861.
- Legge 20 giugno 1871, n. 297 (Serie 2^a), con la quale all'articolo 1 fu disposto che il censimento generale della popolazione si compisse ogni decennio in tutti i Comuni del Regno e all'articolo 2 venne disposta l'esecuzione di un censimento generale che prendesse lo stato della popolazione di fatto alla mezzanotte del 31 dicembre 1871.
- Regio Decreto 1° ottobre 1871, n. 480 (Serie 2^a), col quale fu approvato il regolamento del censimento generale della popolazione del Regno.
- Regio Decreto 15 dicembre 1872, n. 1171 (Serie 2^a), col quale furono approvate le tabelle del censimento della popolazione del Regno eseguito il 31 dicembre 1871.
- Legge 15 luglio 1881, n. 308 (Serie 3^a), che provvide per il censimento generale della popolazione del Regno da farsi al 31 dicembre 1881.
- Regio Decreto 23 agosto 1881, n. 411 (Serie 3^a), che approvò il regolamento per l'esecuzione della legge 15 luglio 1881, n. 308 (Serie 3^a), sul terzo censimento generale della popolazione del Regno.
- Regio Decreto 16 agosto 1882, n. 1008 (Serie 3^a), che approvò la tabella della popolazione presente e della popolazione residente censita al 31 dicembre 1881.
- Regio Decreto 17 maggio 1883, n. 1349 (Serie 3^a), che rettificò per alcuni Comuni le cifre della popolazione residente e della popolazione presente censita al 31 dicembre 1881.
- Legge 15 luglio 1900, n. 261, per l'esecuzione del quarto censimento della popolazione del Regno.
- Regio Decreto 17 ottobre 1900, n. 351, che approvò il regolamento del quarto censimento generale della popolazione del Regno.
- Regio Decreto 29 dicembre 1901, n. 565, che determinò la popolazione residente censita nei singoli Comuni del Regno al 10 febbraio 1901.
- Regio Decreto 27 aprile 1902, n. 140, concernente il conferimento di 300 diplomi d'onore e di 2400 diplomi di benemerenzza alle persone che più si distinsero per la preparazione ed esecuzione dei lavori del quarto censimento della popolazione.
- Regio Decreto 8 maggio 1904, n. 191, che rettificò per alcuni Comuni le cifre della popolazione residente o legale censita alla mezzanotte dal 9 al 10 febbraio 1901.
- Legge 8 maggio 1910, n. 212, che ordinò l'esecuzione, per il primo semestre del 1911, del quinto censimento generale della popolazione e del primo censimento industriale e dispose che fosse organizzato l'Ufficio centrale di statistica, coordinando ad esso i servizi della statistica agraria e quelli di altre statistiche speciali.

- Regio Decreto 6 novembre 1910, n. 776, che approvò il regolamento per i due censimenti della popolazione del Regno e degli opifici ed imprese industriali pel giugno 1911.
- Regio Decreto 5 dicembre 1912, n. 1333, col quale la popolazione residente in ciascun Comune del Regno, censita alla mezzanotte dal 10 all'11 giugno 1911 venne dichiarata popolazione legale dalla data anzidetta e fino ad un altro censimento.
- Regio Decreto 2 febbraio 1913, n. 90, riguardante il conferimento di diplomi d'onore, in numero non superiore a 300, e diplomi di benemerenza, in numero non superiore a 2000, alle persone che si segnalano in modo speciale nella preparazione e nell'esecuzione del V censimento della popolazione e del I censimento degli opifici e delle imprese industriali.
- Regio Decreto 13 agosto 1914, n. 933, col quale furono rettificatae per alcuni Comuni le cifre della popolazione censita al 10 giugno 1911.
- Legge 7 aprile 1921, n. 457, con la quale fu indetto il VI censimento generale della popolazione del Regno, da eseguirsi durante l'ultimo trimestre del 1921 e venne data facoltà al Governo di procedere al riordinamento del servizio statistico in Italia.
- Regio Decreto 21 agosto 1921, n. 1173, che fissò al 1° dicembre 1921, la data per il VI censimento generale della popolazione del Regno ed approvò il regolamento per l'esecuzione del censimento stesso.
- Regio Decreto 23 ottobre 1921, n. 1530, che estese ai territori annessi al Regno in virtù delle leggi 26 settembre 1920, n. 1322 e 19 dicembre 1920, n. 1778, la legge 7 aprile 1921, n. 457 sul censimento generale della popolazione, nonchè le norme relative alla tenuta dei registri della popolazione nei Comuni del Regno.
- Regio Decreto 12 novembre 1921, n. 1594, che dettò norme per il censimento generale della popolazione nei territori annessi al Regno in virtù delle leggi 26 settembre 1920, n. 1322 e 19 dicembre 1920, n. 1778.
- Regio Decreto 28 agosto 1924, n. 1353, che approvò la tabella della popolazione residente o legale, e della popolazione presente, o di fatto, censita al 1° dicembre 1921, nei singoli Comuni del Regno.
- Regio Decreto-legge 6 novembre 1930, n. 1503, contenente norme per i censimenti generali della popolazione e per il VII censimento generale della popolazione del Regno, delle colonie e dei possedimenti italiani.
- Legge 27 dicembre 1930, n. 1839, relativa alla conversione in legge del decreto-legge 6 novembre 1930, n. 1503, contenente norme per i censimenti generali della popolazione e per l'esecuzione del VII censimento generale della popolazione.
- Regio Decreto-legge 3 gennaio 1931, n. 26, riguardante l'esenzione postale e trasporto gratuito sulle Ferrovie dello Stato della corrispondenza e degli stampati occorrenti per il censimento generale della popolazione del Regno delle colonie e dei possedimenti italiani.
- Regio Decreto 26 febbraio 1931, n. 166, relativo all'approvazione delle norme per l'esecuzione del VII censimento generale della popolazione del Regno e dei censimenti nelle colonie di diretto dominio e nei possedimenti italiani.
- Legge 30 marzo 1931, n. 360, relativa alla conversione in legge del decreto-legge 3 gennaio 1931, n. 26, per l'esenzione postale e trasporto gratuito sulle Fer-

- rovie dello Stato delle corrispondenze e degli stampati occorrenti per il censimento generale della popolazione.
- Regio Decreto 16 aprile 1932, n. 324, riguardante l'approvazione della tabella della popolazione residente, o legale, censita nei singoli Comuni del Regno al 21 aprile 1931.
 - Regio Decreto 5 dicembre 1932, n. 2064, contenente rettifica dei dati relativi alla popolazione censita il 21 aprile 1931.
 - Regio Decreto-legge 9 agosto 1935, n. 1639, contenente norme per l'esecuzione dell'VIII censimento generale della popolazione.
 - Legge 2 gennaio 1936, n. 156, relativa alla conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1935, n. 1639, contenente norme per l'VIII censimento generale della popolazione.
 - Regio Decreto 27 febbraio 1936, n. 374, relativo all'approvazione del regolamento per l'esecuzione dell'VIII censimento generale della popolazione del Regno delle colonie e dei possedimenti italiani.
 - Regio Decreto-legge 5 marzo 1936, n. 478, relativo alla limitazione, nei riguardi delle colonie, delle operazioni dell'VIII censimento della popolazione del Regno.
 - Legge 28 maggio 1936, n. 1229, relativa alla conversione in legge del decreto-legge 5 marzo 1936, n. 478.
 - Regio Decreto 25 marzo 1937, n. 462, concernente la popolazione legale del Regno secondo il censimento del 21 aprile 1936.
 - Legge 5 gennaio 1939, n. 61, contenente modificazione della data dei censimenti generali della popolazione.
 - Legge 4 luglio 1941, n. 786, relativa al rinvio del censimento generale della popolazione del Regno, dell'Africa italiana e dei possedimenti italiani.
 - Legge 2 aprile 1951, n. 291, recante provvedimenti per l'esecuzione ed il finanziamento del IX censimento generale della popolazione e del III censimento generale dell'industria e del commercio.
 - Decreto del Presidente della Repubblica 24 settembre 1951, n. 981, relativo alla approvazione del regolamento per l'esecuzione della legge 2 aprile 1951, n. 291, riguardante il IX censimento generale della popolazione ed il III censimento generale dell'industria e del commercio.
 - Legge 2 agosto 1952, n. 1085, recante modificazioni alla legge sui censimenti del 2 aprile 1951, n. 291.
 - Decreto del Presidente della Repubblica 3 novembre 1954, n. 1149, relativo alla popolazione legale della Repubblica secondo il censimento del 4 novembre 1951.
 - Legge 22 novembre 1954, n. 1106, relativa al comando di insegnanti presso l'Istituto centrale di statistica.

CENSIMENTO DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

- Legge 8 maggio 1910, n. 212, che ordinò l'esecuzione, per il primo semestre del 1911, del quinto censimento generale della popolazione e del primo censimento industriale e dispose che fosse riorganizzato l'Ufficio centrale di stati-

stica, coordinando ad esso i servizi della statistica agraria e quelli di altre statistiche speciali.

- Regio Decreto 6 novembre 1910, n. 776, che approvò il regolamento per i due censimenti della popolazione del Regno e degli opifici ed imprese industriali pel giugno 1911.
- Regio Decreto 2 febbraio 1913, n. 90, riguardante il conferimento di diplomi d'onore, in numero non superiore a 300, e diplomi di benemeranza, in numero non superiore a 2000, alle persone che si segnalano in modo speciale nella preparazione e nell'esecuzione del V censimento della popolazione e del I censimento degli opifici e delle imprese industriali.
- Regio Decreto-legge 20 marzo 1927, n. 458, relativo alla esecuzione di un censimento generale degli esercizi industriali e commerciali.
- Regio Decreto 26 giugno 1927, n. 1263, riguardante l'approvazione del regolamento per le operazioni di censimento degli esercizi industriali e commerciali.
- Regio Decreto 5 agosto 1927, n. 1545, col quale fu fissata al 25 ottobre 1927 la data del censimento generale degli esercizi industriali e commerciali.
- Legge 16 febbraio 1928, n. 517, riguardante la conversione in legge del decreto-legge 20 marzo 1927, n. 458, relativo al censimento generale degli esercizi industriali e commerciali.
- Legge 18 gennaio 1934, n. 120, concernente la periodicità dei censimenti agricoli, industriali e commerciali.
- Regio Decreto 23 marzo 1937, n. 387, riguardante il censimento generale delle imprese e degli esercizi industriali e commerciali del Regno, da effettuarsi negli anni dal 1937 al 1940.
- Regio Decreto 26 giugno 1937, n. 1070, relativo all'approvazione del regolamento contenente le norme esecutive per le operazioni del censimento degli esercizi industriali e commerciali.
- Legge 2 aprile 1951, n. 291, recante provvedimenti per l'esecuzione ed il finanziamento del IX censimento generale della popolazione e del III censimento generale dell'industria e del commercio.
- Decreto del Presidente della Repubblica 24 settembre 1951, n. 981, relativo all'approvazione del regolamento per l'esecuzione della legge 2 aprile 1951, n. 291, riguardante il IX censimento generale della popolazione ed il III censimento generale dell'industria e commercio.
- Legge 2 agosto 1952, n. 1085, recante modificazioni alla legge sui censimenti del 2 aprile 1951, n. 291.

COMITATO PERMANENTE DI STATISTICA

Vedasi anche: *Consiglio superiore di statistica*

- Regio Decreto 9 gennaio 1887, n. 4311 (Serie 3^a), che approvò un nuovo ordinamento del servizio statistico.
- Regio Decreto 27 febbraio 1898, n. 120, che modificò alcuni articoli del Regio Decreto 9 gennaio 1887, n. 4311 (Serie 3^a), concernente la costituzione e le attribuzioni del Consiglio superiore di statistica.

- Regio Decreto 26 luglio 1901, n. 386, che modificò l'art. 7 del Regio Decreto 27 febbraio 1898, n. 120, concernente la costituzione del Comitato permanente di statistica.

COMMERCIO

Vedasi: *Camere di commercio, industria e agricoltura; Censimento dell'industria e del commercio; Consigli provinciali dell'economia; Direttore generale della statistica*

COMMERCIO CON L'ESTERO

Vedasi anche: *Direttore generale della statistica*

- Legge 3 giugno 1874, n. 1936 (Serie 2^a), che impose un diritto speciale di statistica sulle merci estere in entrata nel territorio dello Stato, qualunque ne fosse la destinazione, e sulle merci nazionali e nazionalizzate spedite all'estero.
- Regio Decreto 2 ottobre 1879, n. 5119 (Serie 2^a), che istituì presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio una commissione centrale dei valori delle merci adoperati nelle statistiche doganali, della quale facevano parte il Direttore della statistica e tre delegati della Giunta centrale di statistica.
- Regio Decreto 28 luglio 1883, n. 1555 (Serie 3^a), che istituì un ufficio di legislazione e di statistica delle dogane, diretto da una commissione composta del Direttore generale delle gabelle, del Direttore generale della statistica, di un ispettore generale delle finanze, di un funzionario delegato dal Ministero dei lavori pubblici e del capo della divisione del commercio al Ministero di agricoltura, industria e commercio.
- Legge 25 luglio 1896, n. 324, con la quale fu istituito un diritto di statistica sulle merci importate ed esportate.
- Legge 30 giugno 1908, n. 308, contenente disposizioni circa le statistiche del commercio e della navigazione.
- Regio Decreto 24 febbraio 1910, n. 147, che istituì presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio una Commissione con l'incarico di esaminare i criteri di valutazione della nostra statistica commerciale internazionale messi in riscontro con le corrispondenti statistiche estere, di ricercare come avvengono i saldi internazionali fra l'Italia e gli altri Paesi e quali sono gli elementi compensatori del disavanzo della bilancia commerciale.
- Regio Decreto 24 aprile 1910, n. 220, che nominò alcuni componenti della Commissione per lo studio della statistica commerciale internazionale.
- Regio Decreto 22 gennaio 1911, n. 78, che stabilì la composizione della Commissione centrale dei valori per le dogane.
- Regio Decreto 22 novembre 1914, n. 1289, riguardante modificazioni al diritto di statistica di dogana.
- Regio Decreto 10 dicembre 1914, n. 1352, che stabilì le norme per la liquidazione e la riscossione del diritto di statistica doganale.

- Regio Decreto 8 settembre 1922, n. 1463, che sopprime la Commissione centrale dei valori per le dogane e stabilì un nuovo sistema per la determinazione del valore delle merci agli effetti delle statistiche del commercio con l'estero.
- Regio Decreto 28 dicembre 1922, n. 1732, che aumentò la misura unitaria del diritto di statistica sulle merci importate e provvide alle spese relative al servizio delle statistiche commerciali.
- Regio Decreto-legge 18 aprile 1926, n. 800, riguardante la costituzione dell'Istituto nazionale per l'esportazione e con il quale fu elevato il diritto di statistica sulle merci importate e su quelle esportate.
- Regio Decreto-legge 11 novembre 1926, n. 1922, contenente provvedimenti in materia di statistica doganale.
- Legge 7 giugno 1928, n. 1339, riguardante la conversione in legge del decreto-legge 11 novembre 1926, n. 1922, recante provvedimenti a favore delle statistiche doganali.
- Regio Decreto-legge 16 aprile 1934, n. 672, recante modificazioni del diritto di statistica per il bestiame bovino.
- Legge 14 giugno 1934, n. 1133, relativa alla conversione in legge del decreto-legge 16 aprile 1934, n. 672.
- Regio Decreto 11 luglio 1935, n. 1525, relativo al passaggio dei servizi di statistica del commercio e della navigazione dall'Ufficio centrale di statistica della Direzione generale delle dogane all'Istituto centrale di statistica del Regno.
- Regio Decreto-legge 23 settembre 1935, n. 1710, recante modificazione del diritto di statistica sul solfato di bario che si esporta all'estero.
- Decreto legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 11 aprile 1947, n. 233, riguardante l'aumento del diritto doganale di statistica.
- Decreto del Presidente della Repubblica 7 luglio 1950, n. 442, relativo all'approvazione della nuova tariffa doganale dei dazi di importazione (1).

CONSIGLIO SUPERIORE DI STATISTICA

Vedasi anche: *Giunta consultiva di statistica; Giunta centrale di statistica; Ordinamento dei servizi di statistica; Presidente del Consiglio superiore di statistica*

- Regio Decreto 19 febbraio 1882, n. 655 (Serie 3^a), che provvide per l'ordinamento del servizio statistico dello Stato e istituì il Consiglio superiore di statistica.
- Regio Decreto 18 maggio 1884, n. 2316 (Serie 3^a), che modificò il Regio Decreto 19 febbraio 1882, n. 655 (Serie 3^a) col quale fu istituito il Consiglio superiore di statistica.
- Regio Decreto 9 gennaio 1887, n. 4311 (Serie 3^a), che approvò un nuovo ordinamento del servizio statistico.

(1) Vedasi anche il Decreto ministeriale 21 dicembre 1956, relativo alla modificazione della nomenclatura statistica di alcune merci, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 326 del 29 dicembre 1956.

- Regio Decreto 16 gennaio 1887, senza numero, col quale furono nominati i membri del Consiglio superiore di statistica.
- Regio Decreto 27 febbraio 1898, n. 120, che modificò alcuni articoli del Regio Decreto 9 gennaio 1887, n. 4311 (Serie 3^a), concernente la costituzione e le attribuzioni del Consiglio superiore di statistica.
- Regio Decreto 5 giugno 1898, senza numero, col quale furono nominati i membri del Consiglio superiore di statistica.
- Regio Decreto 19 marzo 1899, n. 112, riguardante il Consiglio della previdenza del quale fu disposto facessero parte, quali membri di diritto, il Presidente del Consiglio superiore di statistica e il Direttore generale della statistica.
- Regio Decreto 19 gennaio 1905, n. 20, concernente il riordinamento del Consiglio della previdenza, che prese il nome di Consiglio della previdenza e delle assicurazioni sociali, del quale fu confermato dovessero far parte, come membri di diritto, il Presidente del Consiglio superiore di statistica e il Direttore generale della statistica.
- Regio Decreto 13 gennaio 1910, n. 10, che modificò la composizione del Consiglio superiore e del Comitato permanente di statistica.
- Regio Decreto 16 gennaio 1910, n. 31, che nominò i componenti del Consiglio superiore di statistica.
- Regio Decreto 20 gennaio 1910, n. 21, concernente il Consiglio della previdenza e delle assicurazioni sociali, del quale fu confermato dovessero far parte di diritto il Presidente del Consiglio superiore di statistica e il Direttore generale della statistica.
- Regio Decreto 18 gennaio 1912, n. 31, che modificò la composizione del Consiglio superiore di statistica.
- Regio Decreto 18 gennaio 1912, senza numero, che nominò i membri del Consiglio superiore di statistica.
- Decreto Luogotenenziale 19 giugno 1919, n. 1112, che stabilì le attribuzioni e l'ordinamento del Consiglio superiore di statistica.
- Regio Decreto 2 dicembre 1923, n. 2700, col quale vennero istituiti presso il Ministero dell'economia nazionale vari corpi consultivi o amministrativi, fra i quali il Consiglio superiore di statistica.
- Regio Decreto 30 dicembre 1923, n. 2877, col quale vennero determinate le funzioni del Consiglio superiore di statistica.
- Regio Decreto 30 dicembre 1923, senza numero, riguardante la composizione e il funzionamento del Consiglio superiore di statistica.
- Regio Decreto 7 febbraio 1924, senza numero, col quale furono nominati i componenti del Consiglio superiore di statistica.
- Regio Decreto 27 ottobre 1926, senza numero, concernente la nomina del Consiglio superiore di statistica.
- Regio Decreto 2 agosto 1929, senza numero, riguardante la nomina dei membri del Consiglio superiore di statistica, per un biennio.
- Regio Decreto 2 marzo 1931, senza numero, relativo alla sostituzione di un membro del Consiglio superiore di statistica.

- Regio Decreto 4 settembre 1931, senza numero, riguardante la ricostituzione del Consiglio superiore di statistica.
- Regio Decreto 14 settembre 1933, senza numero, relativo alla ricostituzione del Consiglio superiore di statistica.
- Regio Decreto 9 agosto 1935, senza numero, riguardante la ricostituzione del Consiglio superiore di statistica.
- Decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1948, senza numero, riguardante la ricostituzione del Consiglio superiore di statistica per il biennio 1° gennaio 1949-31 dicembre 1950.
- Decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 1949, senza numero, riguardante la sostituzione di un componente del Consiglio superiore di statistica.
- Decreto del Presidente della Repubblica 8 gennaio 1951, senza numero, relativo alla conferma dei componenti del Consiglio superiore di statistica per il biennio 1° gennaio 1951-31 dicembre 1952.
- Decreto del Presidente della Repubblica 27 novembre 1951, senza numero, relativo alla sostituzione di un componente del Consiglio superiore di statistica.
- Decreto del Presidente della Repubblica 26 dicembre 1951, senza numero, riguardante la sostituzione di un componente del Consiglio superiore di statistica.
- Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1952, senza numero, riguardante la costituzione del Consiglio superiore di statistica per il biennio 1° gennaio 1953-31 dicembre 1954.
- Decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1955, senza numero, riguardante la costituzione del Consiglio superiore di statistica per il biennio 1° gennaio 1955-31 dicembre 1956.
- Decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1955, senza numero, riguardante la sostituzione di un componente il Consiglio superiore di statistica.

CONSIGLI PROVINCIALI DELL'ECONOMIA

Vedasi anche: *Camere di commercio, industria e agricoltura*

- Legge 18 aprile 1926, n. 731, riguardante l'istituzione in ciascuna Provincia del Regno dei Consigli provinciali dell'economia, fra le cui attribuzioni, fu indicata quella di funzionare da organi locali per i servizi della statistica.
- Regio Decreto-legge 16 giugno 1927, n. 1071, concernente gli Uffici e Consigli provinciali dell'economia.
- Legge 18 giugno 1931, n. 875, relativa alla composizione e alle attribuzioni dei Consigli provinciali dell'economia corporativa.
- Regio Decreto 20 settembre 1934, n. 2011, relativo all'approvazione del testo unico delle leggi sui Consigli provinciali dell'economia corporativa e sugli Uffici provinciali dell'economia corporativa.

- Decreto-legge Luogotenenziale 21 settembre 1944, n. 315, sulla soppressione dei Consigli e degli Uffici provinciali dell'economia ed istituzione delle Camere di commercio, industria e agricoltura, nonché degli Uffici provinciali del commercio e dell'industria.

CONVENZIONI INTERNAZIONALI

- Legge 8 gennaio 1931, n. 153, riguardante l'approvazione della convenzione per le statistiche economiche, firmata a Ginevra il 14 dicembre 1928, fra l'Italia ed altri Stati.
- Decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1950, n. 563, relativo all'esecuzione del Protocollo di Parigi del 9 dicembre 1948 portante emendamenti alla convenzione internazionale per le statistiche economiche firmata a Ginevra il 14 dicembre 1928.

COSTO DELLA VITA (Indici del)

- Regio Decreto-legge 20 febbraio 1927, n. 222, con il quale fu dato incarico all'Istituto centrale di statistica di promuovere la formazione di indici del costo della vita in taluni Comuni del Regno.
- Legge 18 dicembre 1927, n. 2421, relativa alla conversione in legge del decreto-legge 20 febbraio 1927, n. 222, con cui l'Istituto centrale di statistica fu incaricato di promuovere la formazione di indici del costo della vita in taluni Comuni del Regno.

DEMOGRAFIA (Consiglio superiore per la)

- Regio Decreto-legge 5 settembre 1938, n. 1539, relativo alla istituzione, presso il Ministero dell'interno, del Consiglio superiore per la demografia e la razza, del quale fu chiamato a far parte, come membro di diritto, anche il Presidente dell'Istituto centrale di statistica.
- Legge 5 gennaio 1939, n. 26, relativa alla conversione in legge del decreto-legge 5 settembre 1938, n. 1539, concernente l'istituzione del Consiglio superiore per la demografia e la razza.

DIRETTORE GENERALE DELLA STATISTICA

Vedasi anche: *Ordinamento dei servizi di statistica*

- Regio Decreto 2 ottobre 1879, n. 5119 (Serie 2^a), che istituì presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio una commissione centrale dei valori delle merci adoperati nelle statistiche doganali, della quale facevano parte il Direttore della statistica e tre delegati della Giunta centrale di statistica.

- Regio Decreto 27 maggio 1880, n. 5463 (Serie 2^a), che approvò l'aggiunta del Direttore della statistica ai pubblici ufficiali facenti parte di diritto del Consiglio del commercio e dell'industria.
- Regio Decreto 28 luglio 1883, n. 1555 (Serie 3^a), che istituì un ufficio di legislazione e di statistica delle dogane, diretto da una commissione composta del Direttore generale delle gabelle, del Direttore generale della statistica, di un ispettore generale delle finanze, di un funzionario delegato dal Ministero dei lavori pubblici e del capo della divisione del commercio al Ministero di agricoltura, industria e commercio.
- Regio Decreto 4 novembre 1883, n. 1674 (Serie 3^a), col quale fu disposto che in sostituzione del capo della divisione del commercio e del segretario della Giunta centrale di statistica facessero parte di diritto della commissione consultiva sulle istituzioni di previdenza e sul lavoro, il Direttore generale della statistica e il capo della divisione degli istituti di credito e di previdenza presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio.
- Regio Decreto 20 dicembre 1883, n. 1802 (Serie 3^a), con il quale fu disposto che della commissione centrale dei valori per le dogane continuassero a far parte anche il Direttore generale della statistica e tre delegati del Consiglio della statistica.
- Regio Decreto 11 marzo 1886, n. 3736 (Serie 3^a), che riordinò il Consiglio della industria e del commercio e confermò il Direttore generale della statistica tra i membri facenti parte di diritto del Consiglio stesso.
- Regio Decreto 22 febbraio 1893, n. 53, che sostituì l'art. 4 del Regio Decreto 11 marzo 1886, n. 3736 (Serie 3^a), e confermò il Direttore generale della statistica tra i membri facenti parte di diritto del Consiglio dell'industria e del commercio.
- Regio Decreto 22 luglio 1894, n. 365, che dispose, fra l'altro, che il Direttore generale della statistica facesse parte di diritto del Consiglio della previdenza.
- Regio Decreto 23 novembre 1894, n. 547, circa la formazione della Commissione centrale dei valori per le dogane presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, della quale commissione erano chiamati a far parte anche il Direttore generale della statistica e due delegati del Consiglio della statistica.
- Regio Decreto 17 dicembre 1896, n. 543, che ricostituì il Consiglio dell'industria e del commercio presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio e confermò il Direttore generale della statistica tra i membri di diritto del Consiglio stesso.
- Regio Decreto 19 marzo 1899, n. 112, riguardante il Consiglio della previdenza del quale fu disposto facessero parte, quali membri di diritto, il Presidente del Consiglio superiore di statistica e il Direttore generale della statistica.
- Legge 29 giugno 1902, n. 246, che istituì presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio un Ufficio del lavoro ed un Consiglio superiore del lavoro, del quale ultimo venne chiamato a far parte, come membro di diritto, anche il Direttore generale della statistica, mentre due membri dovevano essere scelti fra i cultori delle discipline economiche e statistiche.
- Legge 18 luglio 1904, n. 390, riguardante l'istituzione di Commissioni provinciali e di un Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica, del quale fu

- chiamato a far parte, come membro di diritto, anche il Direttore generale della statistica.
- Regio Decreto 19 gennaio 1905, n. 20, concernente il riordinamento del Consiglio della previdenza, che prese il nome di Consiglio della previdenza e delle assicurazioni sociali, del quale fu confermato dovessero far parte, come membri di diritto, il Presidente del Consiglio superiore di statistica e il Direttore generale della statistica.
 - Regio Decreto 20 gennaio 1910, n. 21, concernente il Consiglio della previdenza e delle assicurazioni sociali, del quale fu confermato dovessero far parte di diritto il Presidente del Consiglio superiore di statistica e il Direttore generale della statistica.
 - Regio Decreto 17 aprile 1910, n. 187, che modificò la composizione del Consiglio dell'industria e del commercio e confermò il Direttore generale della statistica fra i membri di diritto del Consiglio stesso.
 - Regio Decreto 20 ottobre 1911, n. 1204, che riordinò il Consiglio della previdenza e delle assicurazioni sociali, del quale continuò a far parte, come membro di diritto, il Direttore generale della statistica e del lavoro.
 - Regio Decreto 5 marzo 1914, n. 473, che provvide al riordinamento del Consiglio superiore dell'agricoltura, del quale fu chiamato a far parte, come membro di diritto, anche il Direttore generale della statistica e del lavoro.
 - Regio Decreto 2 dicembre 1923, n. 2579, circa la composizione e le attribuzioni del Consiglio superiore dell'economia nazionale, del quale era chiamato a far parte di diritto anche il capo del servizio statistico.

DIRITTI DI STATISTICA

Vedasi: *Commercio con l'estero*

DOGANE

Vedasi: *Commercio con l'estero*

ELEZIONI (Statistica dei risultati delle)

- Decreto legislativo Luogotenenziale 23 aprile 1946, n. 323, concernente la concessione all'Istituto centrale di statistica di un contributo straordinario di lire 1.000.000 per la pubblicazione di un compendio di statistica elettorale.
- Decreto legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 21 marzo 1947, n. 160, relativo alla concessione all'Istituto centrale di statistica di un ulteriore contributo straordinario di L. 500.000 per la pubblicazione di un compendio di statistica elettorale.

EMIGRAZIONE

- Legge 31 gennaio 1901, n. 23, sull'emigrazione, che istituì, fra l'altro, un Consiglio dell'emigrazione (art. 7) del quale facevano parte anche tre membri nominati tra i cultori delle discipline geografiche, statistiche ed economiche.

GIUNTA CENTRALE DI STATISTICA

Vedasi anche: *Giunta consultiva di statistica; Consiglio superiore di statistica*

- Regio Decreto 25 febbraio 1872, n. 708 (Serie 2^a), col quale fu istituita una Giunta centrale di statistica.
- Regio Decreto 21 marzo 1872, senza numero, col quale furono nominati i componenti la Giunta centrale di statistica.
- Regio Decreto 16 novembre 1873, n. 1696 (Serie 2^a), col quale fu modificata la composizione della Giunta centrale di statistica.
- Regio Decreto 23 novembre 1873, n. 1703 (Serie 2^a), col quale venne disposto che il segretario della Giunta centrale di statistica facesse parte di diritto della Commissione consultiva per le istituzioni di previdenza e sul lavoro.
- Regio Decreto 1° marzo 1877, senza numero, col quale furono nominati i membri della Giunta centrale di statistica.
- Regio Decreto 1° luglio 1877, n. 3924 (Serie 2^a), che stabilì lo stipendio del segretario della Giunta centrale di statistica.
- Regio Decreto 10 febbraio 1878, n. 4288 (Serie 2^a), col quale fu istituita la Direzione generale di statistica del Regno e si dettarono disposizioni relativamente alla Giunta centrale di statistica e alle Giunte comunali e provinciali di statistica.
- Regio Decreto 2 ottobre 1879, n. 5119 (Serie 2^a), che istituì presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio una Commissione centrale dei valori delle merci adoperati nelle statistiche doganali, della quale facevano parte il Direttore della statistica e tre delegati della Giunta centrale di statistica.

GIUNTA CONSULTIVA DI STATISTICA

Vedasi anche: *Giunta centrale di statistica; Consiglio superiore di statistica*

- Regio Decreto 9 ottobre 1861, n. 294, col quale, fra l'altro, venne istituita una Giunta consultiva di statistica.
- Regio Decreto 20 ottobre 1861, senza numero, col quale vennero nominati i componenti la Giunta consultiva di statistica.
- Regio Decreto 16 marzo 1862, n. 538, col quale venne aumentato da otto a dieci il numero dei consiglieri della Giunta consultiva di statistica.
- Regio Decreto 3 gennaio 1869, n. 4801, col quale, volendo ricomporre la Giunta consultiva di statistica aumentando il numero dei suoi membri in maniera che

vi fossero rappresentate le diverse discipline scientifiche, intorno alle quali la Giunta medesima avesse potuto essere chiamata ad emettere il suo parere, fu disposto che detta Giunta fosse composta di un Presidente e di dodici Consultori di nomina regia.

- Regio Decreto 3 gennaio 1869, senza numero, col quale furono nominati i componenti la Giunta consultiva di statistica.

GIUNTE COMUNALI DI STATISTICA

Vedasi anche: *Ordinamento dei servizi di statistica*

- Regio Decreto 9 ottobre 1861, n. 294, col quale, fra l'altro, fu istituita una Giunta di statistica in ogni Comune.
- Regio Decreto 3 luglio 1862, n. 707, col quale si provvide al servizio di statistica nei Comuni a mezzo delle Giunte comunali di statistica.
- Regio Decreto 19 marzo 1863, n. DCXCII (parte supplementare) col quale, considerato che il numero dei componenti la Giunta di statistica del Comune di Napoli non corrispondeva nè alla divisione amministrativa di esso, nè alla importanza del servizio statistico che le era affidato, si aumentò da nove a quindici il numero dei membri della giunta medesima.
- Regio Decreto 31 dicembre 1864, n. 2105, col quale fu disposto, fra l'altro, che la Giunta di statistica esistente in ciascun Comune assistesse l'amministrazione municipale nella formazione del registro di popolazione.
- Regio Decreto 10 febbraio 1878, n. 4288 (Serie 2^a), col quale fu istituita la Direzione generale di statistica del Regno e si dettarono disposizioni relativamente alla Giunta centrale di statistica e alle Giunte comunali e provinciali di statistica.
- Regio Decreto 9 gennaio 1887, n. 4311 (Serie 3^a), che abolì le Giunte comunali di statistica.

GIUNTE PROVINCIALI DI STATISTICA

Vedasi anche: *Ordinamento dei servizi di statistica*

- Regio Decreto 3 luglio 1862, n. 707, col quale si provvide al servizio di statistica nelle Province a mezzo delle Giunte provinciali di statistica.
- Regio Decreto 10 febbraio 1878, n. 4288 (Serie 2^a), col quale fu istituita la Direzione generale di statistica del Regno e si dettarono disposizioni relativamente alla Giunta centrale di statistica e alle Giunte comunali e provinciali di statistica.
- Regio Decreto 9 gennaio 1887, n. 4311 (Serie 3^a), col quale si provvide, fra l'altro, a costituire in ogni Provincia una Giunta di statistica.
- Regio Decreto 28 agosto 1900, n. 325, riguardante le Giunte provinciali di statistica.
- Regio Decreto 4 agosto 1921, n. 1313, che rinnovò le Giunte provinciali di statistica di cui all'art. 9 del Regio Decreto 9 gennaio 1887, n. 4311 (Serie 3^a).

GIUSTIZIA

- Regio Decreto 22 dicembre 1872, n. 1151 (Serie 2^a), col quale, fra l'altro, fu istituito presso il Ministero di grazia e giustizia e dei culti un Ufficio centrale di statistica per compilare, in ciascun anno, la statistica dell'amministrazione della giustizia penale e civile nel Regno e la statistica degli affari di culto.
- Regio Decreto 20 aprile 1882, n. 742 (Serie 3^a), che riordinò la statistica giudiziaria civile e penale, disponendo che i relativi lavori fossero eseguiti dalla Direzione della statistica generale del Regno, che era autorizzata a corrispondere con gli uffici del Pubblico Ministero presso le Corti e i Tribunali per tutte le notizie necessarie ai suoi lavori.
- Regio Decreto 24 maggio 1885, n. 3135 (Serie 3^a), che modificò gli articoli 5 e 6 del Regio Decreto 20 aprile 1882, n. 742 (Serie 3^a), relativo al riordinamento della statistica giudiziaria civile e penale.
- Regio Decreto 14 febbraio 1886, n. 3670 (Serie 3^a), che modificò l'articolo 9 del R. D. 20 aprile 1882, n. 742 (Serie 3^a), col quale furono stabilite nuove norme per la compilazione della statistica giudiziaria civile e penale.
- Regio Decreto 24 giugno 1888, n. 5468 (Serie 3^a), concernente la nomina dei componenti la commissione per la statistica giudiziaria.
- Regio Decreto 23 dicembre 1894, n. 572, che chiamò il Direttore generale delle carceri e il Direttore generale del fondo per il culto a far parte come membri di diritto della Commissione di statistica giudiziaria.
- Regio Decreto 17 dicembre 1896, n. 544, concernente il servizio della statistica giudiziaria e notarile.
- Regio Decreto 22 ottobre 1897, n. 461, concernente il servizio della statistica giudiziaria e notarile.
- Regio Decreto 16 gennaio 1898, n. 17, che stabilì il numero dei membri della Commissione per la statistica giudiziaria e notarile.
- Regio Decreto 7 luglio 1898, n. 287, che chiamò il Presidente del Consiglio superiore di statistica a far parte, come membro di diritto, della Commissione per la statistica giudiziaria e notarile.
- Regio Decreto 2 marzo 1899, n. 89, concernente il servizio della statistica giudiziaria e notarile.
- Regio Decreto 7 ottobre 1900, n. 350, che riunì in testo unico le disposizioni vigenti della statistica giudiziaria e notarile, introducendovi le modificazioni dimostrate necessarie dalla esperienza.
- Regio Decreto 6 gennaio 1901, n. 5, che modificò l'art. 6 del Regio Decreto 7 ottobre 1900, n. 350, concernente il servizio della statistica giudiziaria e notarile.
- Regio Decreto 13 aprile 1902, n. 107, portante disposizioni per l'attuazione della legge 30 gennaio 1902, n. 87, sul Casellario giudiziale e che autorizzò, fra l'altro, il Ministero di grazia e giustizia a dare le norme necessarie per il riordinamento del Casellario centrale e per coordinarvi il servizio della statistica giudiziaria.
- Regio Decreto 4 settembre 1908, n. 597, che trasferì il servizio della statistica giudiziaria e notarile dalla Direzione generale della statistica presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio al Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

- Regio Decreto 23 settembre 1909, n. 743, concernente il riordinamento della Commissione di statistica giudiziaria e legislazione.
- Legge 21 luglio 1910, n. 509, che provvede per il riordinamento del Casellario centrale e dell'Ufficio della statistica presso il Ministero di grazia e giustizia e dei culti.
- Regio Decreto 2 luglio 1911, n. 719, che coordinò le disposizioni del Regio Decreto 23 settembre 1909, n. 743, sul riordinamento della Commissione di statistica giudiziaria e legislazione con quelle della legge 21 luglio 1910, n. 509, relativa al Casellario centrale e alla statistica presso il Ministero di grazia e giustizia.
- Regio Decreto 9 maggio 1912, n. 510, che modificò l'articolo 2 del Regio Decreto 2 luglio 1911, n. 719, contenente norme per il funzionamento della Commissione di statistica e legislazione presso il Ministero di grazia e giustizia e dei culti.
- Decreto Luogotenenziale 12 settembre 1918, n. 1374, relativo al funzionamento della Commissione di statistica e di legislazione istituita presso il Ministero di grazia e giustizia e dei culti.
- Regio Decreto 13 luglio 1919, n. 1205, che modificò le norme relative alla convocazione della Commissione di statistica e legislazione istituita presso il Ministero di grazia e giustizia.
- Regio Decreto 4 novembre 1919, n. 2022, che trasformò in Comitato di statistica la Commissione di statistica e legislazione esistente presso il Ministero di grazia e giustizia.
- Regio Decreto-legge 11 novembre 1919, n. 2160, che determinò le norme per la trasmissione di relazioni scritte al Comitato di statistica presso il Ministero di grazia e giustizia e dei culti.
- Regio Decreto 24 marzo 1938, n. 402, riguardante il trasferimento all'Istituto centrale di statistica dei servizi delle statistiche giudiziarie.

INDUSTRIA

Vedasi anche: *Camere di commercio, industria e agricoltura; Censimento dell'industria e del commercio; Direttore generale della statistica*

- Regio Decreto-legge 19 ottobre 1927, n. 1923, contenente disposizioni per la raccolta di dati statistici sulla produzione mineralurgica e metallurgica.
- Regio Decreto 18 dicembre 1927, n. 2717, circa l'obbligatorietà della denuncia dei dati statistici relativi alla produzione delle miniere e delle cave.
- Legge 13 maggio 1928, n. 1128, relativa alla conversione in legge del decreto-legge 19 ottobre 1927, n. 1923, recante disposizioni per la raccolta di dati statistici sulla produzione mineralurgica e metallurgica.
- Legge 8 gennaio 1931, n. 153, riguardante l'approvazione della convenzione per le statistiche economiche, firmata a Ginevra il 14 dicembre 1928, fra l'Italia ed altri Stati.
- Decreto del Presidente della Repubblica 21 aprile 1949, n. 213, per la rilevazione dei dati statistici riguardanti gli impianti e la produzione e di quelli rela-

tivi agli impieghi, alle vendite e alle giacenze di materie prime e di prodotti lavorati.

- Decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1950, n. 563, relativo all'esecuzione del Protocollo di Parigi del 9 dicembre 1948 portante emendamenti alla convenzione internazionale per le statistiche economiche firmata a Ginevra il 14 dicembre 1928.
- Decreto del Presidente della Repubblica 11 dicembre 1952, n. 2392, contenente la proroga del termine previsto dal decreto 21 aprile 1949, n. 213, per le rilevazioni dei dati statistici riguardanti la produzione e gli impianti, gli impieghi, le vendite e le giacenze di materie prime e di prodotti lavorati.
- Decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1955, n. 1345, contenente la proroga del termine previsto nel decreto 11 dicembre 1952, n. 2392, riguardante le rilevazioni dei dati statistici per la produzione e gli impianti, gli impieghi, le vendite e le giacenze di materie prime e di prodotti lavorati.

ISPETTORATI PROVINCIALI DELL'AGRICOLTURA

Vedasi anche: *Agricoltura; Cattedre ambulanti di agricoltura*

- Legge 13 giugno 1935, n. 1220, riguardante l'istituzione degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, incaricati, fra l'altro, di presiedere alle rilevazioni di statistica agraria nella rispettiva circoscrizione.

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA

Vedasi: *Ordinamento dei servizi di statistica*

ISTRUZIONE PUBBLICA

- Regio Decreto 28 novembre 1864, n. 2028, col quale si dispose che la statistica della pubblica istruzione fosse compilata dalla Direzione di statistica generale presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio.
- Regio Decreto 6 dicembre 1866, n. 3382, col quale venne stabilito, fra l'altro, un assegno per le spese occorrenti alla compilazione della statistica dell'istruzione elementare a favore dei Consigli provinciali scolastici.
- Regio Decreto 5 maggio 1867, n. 3738, col quale fu determinata la entità degli assegni accordati ai Consigli provinciali scolastici per sopperire alle spese della statistica dell'istruzione elementare.

LAVORO

Vedasi anche: *Direttore generale della statistica*

- Legge 29 giugno 1902, n. 246, che istituì presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio un Ufficio del lavoro ed un Consiglio superiore del lavoro, del quale ultimo venne chiamato a far parte, come membro di diritto, anche

il Direttore generale della statistica, mentre due membri dovevano essere scelti fra i cultori delle discipline economiche e statistiche.

- Regio Decreto 3 settembre 1911, n. 1087, che aggregò l'Ufficio del lavoro alla Direzione generale della statistica del Ministero di agricoltura, industria e commercio, la quale assunse la denominazione di « Direzione generale della statistica e del lavoro ».
- Regio Decreto-legge 3 giugno 1920, n. 700, che istituì il Ministero per il lavoro e la previdenza sociale, alle cui dipendenze fu posto anche l'Ufficio centrale di statistica.
- Regio Decreto 27 aprile 1923, n. 915, che soppresse il Ministero del lavoro e della previdenza sociale.
- Regio Decreto 8 giugno 1933, n. 697, riguardante il passaggio all'Istituto centrale di statistica del servizio della statistica del lavoro italiano all'estero.

NAVIGAZIONE

- Legge 30 giugno 1908, n. 308, contenente disposizioni circa le statistiche del commercio e della navigazione.
- Regio Decreto 11 luglio 1935, n. 1525, relativo al passaggio dei servizi di statistica del commercio e della navigazione dall'Ufficio centrale di statistica della Direzione generale delle dogane all'Istituto centrale di statistica del Regno.

ORDINAMENTO DEI SERVIZI DI STATISTICA

Vedasi anche: *Agricoltura; Consiglio superiore di statistica; Giunta centrale di statistica; Giunta consultiva di statistica; Giunte comunali di statistica; Giunte provinciali di statistica; Giustizia; Industria*

- Regio Decreto 9 ottobre 1861, n. 294, col quale fu istituita una Divisione di statistica generale presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio.
- Regio Decreto 17 novembre 1861, n. 408 bis, col quale la Divisione di statistica generale venne compresa nella nuova pianta numerica del personale del Ministero di agricoltura, industria e commercio.
- Regio Decreto 3 luglio 1862, n. 707, col quale si provvide al servizio di statistica nelle Provincie e nei Comuni del Regno a mezzo delle Giunte provinciali di statistica e delle Giunte comunali di statistica.
- Regio Decreto 25 agosto 1866, n. 3185, col quale tanto nelle Provincie liberate dalla dominazione straniera che nelle altre Provincie furono attribuite al Ministero di agricoltura, industria e commercio anche le direzioni relative al censimento della popolazione e la statistica generale del Regno.
- Regio Decreto 2 marzo 1867, n. 3505, col quale fu riordinato il Ministero di agricoltura, industria e commercio, comprendendo in esso tre divisioni, e cioè una per l'agricoltura, la seconda per l'industria e la terza per il commercio, oltre una « Direzione di statistica ».

- Regio Decreto 17 febbraio 1870, n. 5549, con il quale fu istituita nel Ministero di agricoltura, industria e commercio una Direzione generale comprendente i servizi di statistica e quelli di economato generale.
- Regio Decreto 1° dicembre 1870, n. 6067, col quale vennero estesi alla Provincia di Roma i decreti 9 ottobre 1861, n. 294 e 3 luglio 1862, n. 707, relativi all'ordinamento del servizio statistico nel Regno e il decreto 31 dicembre 1864, n. 2105 ed annesso regolamento sulla formazione e tenuta del registro di popolazione.
- Regio Decreto 29 settembre 1872, n. 1048 (Serie 2^a), con il quale venne, fra l'altro, disposto che la Divisione di statistica del Ministero di agricoltura, industria e commercio cessasse di far parte della Direzione generale istituita col decreto 17 febbraio 1870, n. 5549.
- Regio Decreto 26 dicembre 1877, n. 4220 (Serie 2^a), col quale fu soppresso il Ministero di agricoltura, industria e commercio e i servizi della statistica vennero attribuiti al Ministero dell'interno.
- Regio Decreto 10 febbraio 1878, n. 4288 (Serie 2^a), col quale fu istituita la Direzione generale di statistica del Regno e si dettarono disposizioni relativamente alla Giunta centrale di statistica e alle Giunte comunali e provinciali di statistica.
- Legge 30 giugno 1878, n. 4449 (Serie 2^a), con la quale fu disposta la ricostituzione del Ministero di agricoltura, industria e commercio a datare dal 1° luglio 1878 e fu data facoltà al Governo di designare provvisoriamente con decreto reale le attribuzioni e di stabilire gli organici per detto Ministero.
- Regio Decreto 8 settembre 1878, n. 4498 (Serie 2^a), col quale vennero fissate le attribuzioni del Ministero di agricoltura, industria e commercio, comprendenti anche i servizi di statistica generale.
- Regio Decreto 3 marzo 1881, n. 109 (Serie 3^a), che approvò i ruoli organici del personale del Ministero di agricoltura, industria e commercio, comprendente la Direzione generale della statistica, nonchè i ruoli organici del personale delle amministrazioni dipendenti da quel Ministero, fra cui gli ispettori della statistica.
- Regio Decreto 19 febbraio 1882, n. 655 (Serie 3^a), che provvide per l'ordinamento del servizio statistico dello Stato.
- Regio Decreto 25 marzo 1883, n. 1262 (Serie 3^a), che approvò il ruolo organico del Ministero di agricoltura, industria e commercio e degli ispettori dell'agricoltura e dell'industria.
- Regio Decreto 23 ottobre 1884, n. MCCCCLXX (parte supplementare), col quale vennero precisati i lavori, distinti in tre categorie, da eseguirsi dalla Direzione generale della statistica.
- Regio Decreto 9 gennaio 1887, n. 4311 (Serie 3^a), che approvò un nuovo ordinamento del servizio statistico.
- Regio Decreto 18 febbraio 1909, n. 94, che sostituì due Direzioni generali a quella istituita nel Ministero di agricoltura, industria e commercio col Regio Decreto 25 marzo 1883, n. 1262 (Serie 3^a), e dispose che la Direzione generale dell'agricoltura comprendesse anche un Ufficio della statistica agraria.
- Legge 8 maggio 1910, n. 212, che ordinò l'esecuzione, per il primo semestre del 1911, del quinto censimento generale della popolazione e del primo censimento industriale e dispose che fosse riorganizzato l'Ufficio centrale di statistica, coor-

- dinando ad esso i servizi della statistica agraria e quelli di altre statistiche speciali.
- Regio Decreto 22 maggio 1910, n. 284, che recò una nuova ripartizione dei servizi del Ministero di agricoltura, industria e commercio, confermando che la Direzione generale dell'agricoltura comprendesse anche l'Ufficio della statistica agraria.
 - Regio Decreto 3 settembre 1911, n. 1087, che aggregò l'Ufficio del lavoro alla Direzione generale della statistica del Ministero di agricoltura, industria e commercio, la quale assunse la denominazione di « Direzione generale della statistica e del lavoro ».
 - Regio Decreto 11 gennaio 1912, n. 7, riguardante la ripartizione dei servizi del Ministero di agricoltura, industria e commercio, comprendente la Direzione generale della statistica e del lavoro.
 - Decreto-legge Luogotenenziale 17 giugno 1915, n. 992, che prorogò al 30 giugno 1916 il termine assegnato dall'art. 15 della legge 8 maggio 1910, n. 212, per la presentazione al Parlamento di un disegno di legge inteso all'ordinamento definitivo dell'Ufficio centrale di statistica ed alla determinazione della relativa pianta organica.
 - Regio Decreto 22 giugno 1916, n. 755, concernente l'istituzione del Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro, al quale vennero attribuiti anche i servizi inerenti alla statistica, esclusa la statistica agraria che rimase di spettanza del Ministero per l'agricoltura.
 - Decreto-legge Luogotenenziale 30 luglio 1916, n. 953, che prorogò al 31 dicembre 1916 il termine assegnato dal Decreto Luogotenenziale 17 giugno 1915, n. 992, concernente il riordinamento dell'Ufficio centrale di statistica.
 - Decreto-legge Luogotenenziale 7 gennaio 1917, n. 130, che prorogò fino a sei mesi dopo la conclusione della pace il termine assegnato dall'art. 15 della legge 8 maggio 1910, n. 212, e successivamente prorogato fino al 31 dicembre 1916, per la presentazione al Parlamento di un disegno di legge inteso al riordinamento definitivo dell'Ufficio centrale di statistica e alla determinazione della relativa pianta organica.
 - Decreto Luogotenenziale 29 aprile 1917, n. 679, col quale venne provveduto alla ripartizione dei servizi del Ministero dell'agricoltura e del Ministero dell'industria, del commercio e del lavoro, alle cui dipendenze passò anche l'Ufficio centrale di statistica.
 - Legge 20 dicembre 1917, n. 2086, concernente la conversione in legge del Decreto Luogotenenziale 30 luglio 1916, n. 953, relativo a provvedimenti per l'Ufficio centrale di statistica.
 - Regio Decreto-legge 3 giugno 1920, n. 700, che istituì il Ministero per il lavoro e la previdenza sociale, alle cui dipendenze fu posto anche l'Ufficio centrale di statistica.
 - Regio Decreto 24 giugno 1920, n. 905, che provvide per la costituzione del personale di ruolo del Ministero del lavoro e della previdenza sociale istituito col Regio Decreto-legge 3 giugno 1920, n. 700.
 - Regio Decreto 10 marzo 1921, n. 336, relativo alla ripartizione dei servizi del Ministero per il lavoro e la previdenza sociale e che precisò spettare all'Ufficio

centrale di statistica la compilazione delle statistiche generali, demografiche, sanitarie, economiche e finanziarie, come pure l'esecuzione dei censimenti generali.

- Legge 7 aprile 1921, n. 457, con la quale fu indetto il VI censimento generale della popolazione del Regno, da eseguirsi durante l'ultimo trimestre del 1921 e venne data facoltà al Governo di procedere al riordinamento del servizio statistico in Italia.
- Regio Decreto 27 aprile 1923, n. 915, che sopprime il Ministero del lavoro e della previdenza sociale.
- Regio Decreto 14 giugno 1923, n. 1560, contenente norme per il passaggio ad altri Ministeri dei servizi del soppresso Ministero del lavoro e della previdenza sociale e che costituì in Direzione generale l'Ufficio centrale di statistica.
- Regio Decreto 5 luglio 1923, n. 1439, che riunì in un unico Ministero, denominato « Ministero dell'economia nazionale » i servizi e gli uffici dipendenti dai Ministeri dell'agricoltura e dell'industria, del commercio e del lavoro.
- Regio Decreto 6 settembre 1923, n. 2125, circa la costituzione e l'ordinamento degli uffici e dei servizi del Ministero dell'economia nazionale, comprendente anche la Direzione generale della statistica.
- Regio Decreto 2 dicembre 1923, n. 2673, sull'ordinamento del servizio statistico.
- Legge 9 luglio 1926, n. 1162, sul riordinamento del servizio statistico attribuito ad un istituto autonomo denominato Istituto centrale di statistica del Regno d'Italia.
- Regio Decreto 2 giugno 1927, n. 1035, riguardante il trasferimento del servizio di statistica agraria e forestale all'Istituto centrale di statistica.
- Regio Decreto-legge 27 maggio 1929, n. 1285, contenente modifiche all'ordinamento dell'Istituto centrale di statistica (1).
- Legge 21 dicembre 1929, n. 2238, relativa alla conversione in legge del R. decreto-legge 27 maggio 1929, n. 1285, concernente modificazioni all'ordinamento dello Istituto centrale di statistica.
- Regio Decreto 8 giugno 1933, n. 697, riguardante il passaggio all'Istituto centrale di statistica del servizio della statistica del lavoro italiano all'estero.
- Regio Decreto 5 ottobre 1933, n. 1722, col quale vennero fissate le norme per l'organizzazione dei servizi statistici in caso di mobilitazione.
- Regio Decreto 11 luglio 1935, n. 1525, relativo al passaggio dei servizi di statistica del commercio e della navigazione dall'Ufficio centrale di statistica della Direzione generale delle dogane all'Istituto centrale di statistica del Regno.
- Regio Decreto 24 marzo 1938, n. 402, riguardante il trasferimento all'Istituto centrale di statistica dei servizi delle statistiche giudiziarie.

(1) Vedansi il decreto del Capo del Governo 15 gennaio 1930, relativo all'approvazione del regolamento interno dell'Istituto centrale di statistica e il decreto del Capo del Governo 27 gennaio 1930, relativo all'approvazione del regolamento del Fondo speciale destinato ad opere di assistenza a favore del personale dell'Istituto centrale di statistica, nonché i successivi decreti del Capo del Governo apportanti modifiche agli anzidetti regolamenti.

- Regio Decreto-legge 3 giugno 1938, n. 929, contenente modificazioni all'ordinamento dell'Istituto centrale di statistica.
- Legge 5 gennaio 1939, n. 116, relativa alla conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1938, n. 929, recante modificazioni all'ordinamento dell'Istituto centrale di statistica.
- Legge 16 novembre 1939, n. 1823, riguardante l'istituzione di Uffici di statistica nei Comuni con popolazione di 100.000 o più abitanti.
- Regio Decreto 1° novembre 1941, n. 1481, concernente l'organizzazione dei servizi statistici in tempo di guerra.
- Regio Decreto 23 novembre 1942, n. 1501, contenente modificazioni ai ruoli organici dell'Istituto centrale di statistica.
- Regio Decreto-legge 15 marzo 1944, n. 97, concernente il temporaneo conferimento al Ministero dell'industria, commercio e lavoro dei poteri e delle funzioni dell'Istituto centrale di statistica.
- Decreto legislativo Luogotenenziale 10 agosto 1944, n. 182, relativo all'abrogazione del Regio Decreto-legge 15 marzo 1944, n. 97, che aveva devoluto temporaneamente al Ministero dell'industria, del commercio e del lavoro i poteri e le funzioni dell'Istituto centrale di statistica.
- Decreto legislativo Luogotenenziale 21 settembre 1944, n. 246, riguardante l'istituzione di commissioni e di comitati tecnici presso l'Istituto centrale di statistica e la costituzione di uffici provinciali e comunali di statistica.
- Decreto legislativo Luogotenenziale 16 maggio 1945, n. 287, riguardante la costituzione provvisoria degli organi per il funzionamento dell'Istituto centrale di statistica.
- Decreto legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 14 ottobre 1946, n. 234, relativo alla proroga del termine stabilito dall'art. 3 del decreto legislativo Luogotenenziale 16 maggio 1945, n. 287, per la riorganizzazione dell'Istituto centrale di statistica.
- Decreto legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 24 febbraio 1947, n. 62, riguardante l'estensione del termine stabilito dall'art. 3 del decreto legislativo Luogotenenziale 16 maggio 1945, n. 287, per la riorganizzazione dell'Istituto centrale di statistica.
- Decreto legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 17 luglio 1947, n. 688, relativo al prolungamento del termine già stabilito per il funzionamento degli organi straordinari dell'Istituto centrale di statistica.
- Decreto legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 28 dicembre 1947, n. 1512, riguardante l'ulteriore proroga del termine per la cessazione degli organi straordinari dell'Istituto centrale di statistica.
- Decreto legislativo 6 marzo 1948, n. 199, riguardante l'estensione del termine per la cessazione degli organi straordinari di amministrazione dell'Istituto centrale di statistica.
- Decreto legislativo 16 aprile 1948, n. 372, concernente la concessione di un contributo straordinario a favore dell'Istituto centrale di statistica per l'esercizio finanziario 1947-48.

- Legge 14 ottobre 1948, n. 1411, concernente la concessione all'Istituto centrale di statistica di un'assegnazione straordinaria per fronteggiare maggiori spese di personale verificatesi nell'esercizio 1947-48.
- Legge 13 ottobre 1950, n. 845, riguardante la concessione, a favore dell'Istituto centrale di statistica, di un contributo straordinario, a parziale copertura dei disavanzi degli esercizi 1947-48 e 1948-49.
- Legge 24 dicembre 1951, n. 1552, recante la concessione all'Istituto centrale di statistica di contributi a pareggio dei disavanzi relativi agli esercizi 1947-48, 1948-49 e 1949-50.
- Legge 1° marzo 1952, n. 94, riguardante la concessione all'Istituto centrale di statistica di un contributo straordinario per l'esercizio 1951-52 a copertura dei disavanzi degli esercizi precedenti e delle spese per la statistica dell'emigrazione.
- Legge 17 maggio 1952, n. 572, concernente il passaggio dei servizi statistici dell'Istituto superiore di sanità all'Istituto centrale di statistica.
- Legge 22 novembre 1954, n. 1106, relativa al comando di insegnanti presso l'Istituto centrale di statistica.
- Legge 1° dicembre 1956, n. 1399, concernente il riordinamento delle carriere dell'Istituto centrale di statistica.

POPOLAZIONE (Censimento della)

Vedasi: *Censimento della popolazione*

POPOLAZIONE (Registro di)

- Regio Decreto 31 dicembre 1864, n. 2105, che prescrisse la tenuta di un registro di popolazione in ogni Comune del Regno e ne approvò il relativo regolamento, stabilendo all'art. 2 che « la formazione e conservazione del registro di popolazione sarà tra le attribuzioni dei Sindaci o Gonfalonieri, assistiti dalle Giunte comunali e dalle Giunte locali di statistica ».
- Regio Decreto 6 giugno 1867, n. 3751, col quale fu esteso alle Province venete ed al territorio di Mantova il decreto e regolamento 31 dicembre 1864, n. 2105, sulla formazione e tenuta del registro di popolazione.
- Regio Decreto 1° dicembre 1870, n. 6067, col quale vennero estesi alla Provincia di Roma i decreti 9 ottobre 1861, n. 294 e 3 luglio 1862, n. 707, relativi all'ordinamento del servizio statistico nel Regno e il decreto 31 dicembre 1864, n. 2105 ed annesso regolamento sulla formazione e tenuta del registro di popolazione.
- Regio Decreto 28 gennaio 1872, n. 666 (Serie 2^a), col quale furono stabilite le norme per la tenuta di un registro di popolazione in ogni Comune del Regno.
- Regio Decreto 4 aprile 1873, n. 1363 (Serie 2^a), col quale fu approvato il regolamento che stabiliva le norme occorrenti per la compilazione, conservazione e revisione del registro di popolazione in ciascun Comune del Regno.
- Regio Decreto 9 ottobre 1873, n. 1629 (Serie 2^a), che prorogò il termine prefisso dal decreto 4 aprile 1873, n. 1363 (Serie 2^a), per l'impianto o la correzione dei registri di popolazione.

- Regio Decreto 19 luglio 1874, n. 2015 (Serie 2^a), col quale fu concessa una nuova proroga per l'istituzione o per la correzione del registro di popolazione in tutti i Comuni del Regno e furono introdotte alcune modificazioni nel regolamento approvato con Regio Decreto 4 aprile 1873, n. 1363 (Serie 2^a).
- Regio Decreto 21 settembre 1901, n. 445, che approvò il regolamento per la formazione e la tenuta del registro di popolazione in ciascun Comune del Regno.
- Regio Decreto 6 maggio 1906, n. 224, che modificò il regolamento approvato con Regio Decreto 21 settembre 1901, n. 445, per la formazione e la tenuta dei registri di popolazione nei Comuni del Regno.
- Regio Decreto 23 ottobre 1921, n. 1530, che estese ai territori annessi al Regno in virtù delle leggi 26 settembre 1920, n. 1322 e 19 dicembre 1920, n. 1778, la legge 7 aprile 1921, n. 457 sul censimento generale della popolazione, nonché le norme relative alla tenuta dei registri della popolazione nei Comuni del Regno.
- Regio Decreto 14 maggio 1925, n. 831, contenente modificazioni al regolamento per la formazione e la tenuta del registro di popolazione presso i Comuni del Regno.
- Regio Decreto 2 dicembre 1929, n. 2132, relativo all'approvazione del regolamento per la formazione e la tenuta dei registri di popolazione in ciascun Comune del Regno.
- Legge 24 dicembre 1954, n. 1228, riguardante l'ordinamento delle anagrafi della popolazione residente.

POSTA

Vedasi: *Tasse postali*

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO SUPERIORE DI STATISTICA

Vedasi anche: *Consiglio superiore di statistica; Ordinamento dei servizi di statistica*

- Regio Decreto 14 luglio 1926, senza numero, con il quale fu nominato il Presidente del Consiglio superiore di statistica.
- Regio Decreto 13 agosto 1926, senza numero, relativo al conferimento di poteri al Presidente del Consiglio superiore di statistica.

PRESIDENTE DELL'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA

Vedasi anche: *Ordinamento dei servizi di statistica*

- Regio Decreto 2 agosto 1929, senza numero, riguardante la nomina del Presidente dell'Istituto centrale di statistica del Regno.
- Regio Decreto 8 febbraio 1932, senza numero, relativo alla sostituzione del Presidente dell'Istituto centrale di statistica.

- Regio Decreto-legge 5 settembre 1938, n. 1539, relativo alla istituzione, presso il Ministero dell'interno, del Consiglio superiore per la demografia e la razza, del quale fu chiamato a far parte, come membro di diritto, anche il Presidente dell'Istituto centrale di statistica.
- Legge 5 gennaio 1939, n. 26, relativa alla conversione in legge del decreto-legge 5 settembre 1938, n. 1539, concernente l'istituzione del Consiglio superiore per la demografia e la razza.
- Regio Decreto 19 febbraio 1940, senza numero, relativo alla conferma nella carica del Presidente dell'Istituto centrale di statistica per il quadriennio 4 febbraio 1940-3 febbraio 1944.
- Decreto Luogotenenziale 29 marzo 1945, senza numero, riguardante la nomina del Presidente dell'Istituto centrale di statistica per il quadriennio 29 marzo 1945-28 marzo 1949.
- Decreto del Presidente della Repubblica 29 luglio 1949, senza numero, riguardante la nomina del Presidente dell'Istituto centrale di statistica per il quadriennio 1° agosto 1949-31 luglio 1953.
- Decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 1954, senza numero, concernente la conferma in carica del Presidente dell'Istituto centrale di statistica per il quadriennio 1° agosto 1953-31 luglio 1957.

PREVIDENZA

Vedasi anche: *Direttore generale della statistica*

- Regio Decreto 24 maggio 1900, n. 202, che nominò una Commissione tecnica per gli istituti di previdenza amministrati dalla Cassa depositi e prestiti e chiamò a far parte della Commissione anche il Capo dell'ufficio di statistica giudiziaria nella Direzione generale della statistica.
- Regio decreto 19 gennaio 1905, n. 20, concernente il riordinamento del Consiglio della previdenza, che prese il nome di Consiglio della previdenza e delle assicurazioni sociali, del quale fu confermato dovessero far parte, come membri di diritto, il Presidente del Consiglio superiore di statistica e il Direttore generale della statistica.
- Regio Decreto 20 gennaio 1910, n. 21, concernente il Consiglio della previdenza e delle assicurazioni sociali, del quale fu confermato dovessero far parte di diritto il Presidente del Consiglio superiore di statistica e il Direttore generale della statistica.
- Regio Decreto 20 ottobre 1911, n. 1204, che riordinò il Consiglio della previdenza e delle assicurazioni sociali, del quale continuò a far parte, come membro di diritto, il Direttore generale della statistica e del lavoro.

REDDITO NAZIONALE

- Decreto legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 17 dicembre 1947, n. 1550, riguardante la concessione di un contributo straordinario di L. 16.000.000 al-

l'Istituto per le ricerche statistiche e l'analisi dell'opinione pubblica « Doxa » con sede in Milano, per l'espletamento di indagini intese a rilevare l'entità e la distribuzione del reddito nazionale nell'anno 1947.

SANTA' E SICUREZZA SOCIALE

- Regio Decreto 18 novembre 1880, n. 5793 (Serie 2^a), che istituì una statistica delle cause di morte a cominciare dal 1° gennaio 1881.
- Regio Decreto 22 dicembre 1888, n. 5849 (Serie 3^a), sull'ordinamento dell'assistenza sanitaria, che fece obbligo ai medici di denunciare al Sindaco del Comune, in ogni caso di morte, la malattia che ne era stata la causa.
- Legge 17 maggio 1952, n. 572, concernente il passaggio dei servizi statistici dell'Istituto superiore di sanità all'Istituto centrale di statistica.

SCUOLE DI STATISTICA

- Regio Decreto-legge 17 novembre 1927, n. 2372, riguardante l'istituzione di scuole di statistica presso le Università del Regno.
- Legge 15 marzo 1928, n. 522, con la quale fu convertito in legge il decreto 17 novembre 1927, n. 2372, concernente l'istituzione di scuole di statistica presso le Università del Regno.
- Regio Decreto 20 settembre 1928, n. 3018, contenente modifiche allo statuto della R. Università di Roma.
- Regio Decreto-legge 24 marzo 1930, n. 436, contenente norme per l'abilitazione nelle discipline statistiche.
- Regio Decreto 4 settembre 1930, n. 1312, contenente modifiche allo statuto della R. Università di Bologna.
- Regio Decreto 30 ottobre 1930, n. 1826, contenente modifiche allo statuto della R. Università di Firenze.
- Legge 18 dicembre 1930, n. 1748, relativa alla conversione in legge del decreto-legge 24 marzo 1930, n. 436, contenente norme per l'abilitazione nelle discipline statistiche (1).
- Regio Decreto 22 ottobre 1931, n. 1552, contenente modifiche allo statuto della R. Università di Milano.
- Regio Decreto 29 ottobre 1931, n. 1800, contenente modifiche allo statuto dell'Università cattolica di Milano.
- Legge 29 dicembre 1932, n. 1833, contenente modificazioni alle norme per l'abilitazione nelle discipline statistiche.
- Regio Decreto-legge 17 gennaio 1935, n. 47, relativo alla proroga dei termini fissati per la sistemazione, da parte di amministrazioni pubbliche, della direzione

(1) Per le norme relative agli esami di Stato per l'abilitazione nelle discipline statistiche vedansi il decreto del Capo del Governo 13 febbraio 1931 e il decreto del Capo del Governo 22 agosto 1933.

dei servizi di statistica e per l'ammissione agli esami di abilitazione nelle discipline statistiche.

- Legge 8 aprile 1935, n. 760, riguardante la conversione in legge del decreto legge 17 gennaio 1935, n. 47.
- Regio Decreto 28 novembre 1935, n. 2044, contenente norme relative agli insegnamenti che debbono essere impartiti nelle Università e negli Istituti superiori.
- Regio Decreto 7 maggio 1936, n. 882 sugli insegnamenti propri alle lauree e ai diplomi rilasciati dalle Università e dagli Istituti superiori.
- Regio Decreto-legge 27 gennaio 1944, n. 51, col quale furono sospesi gli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio di alcune professioni, nonchè per l'abilitazione nelle discipline statistiche.
- Legge 8 dicembre 1956, n. 1378, concernente gli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio di alcune professioni, nonchè per l'abilitazione nelle discipline statistiche.

SOCIETA' ITALIANA DI STATISTICA

- Regio Decreto 4 maggio 1942, n. 544, col quale venne approvato il nuovo statuto della Società italiana di statistica, con sede in Roma.

TASSE POSTALI (Esenzione dalle)

- Regio Decreto-legge 10 agosto 1927, n. 1572, relativo alla concessione all'Istituto centrale di statistica dell'esenzione dalle tasse postali.
- Legge 16 febbraio 1928, n. 516, riguardante la conversione in legge del decreto-legge 10 agosto 1927, n. 1572, col quale fu concessa all'Istituto centrale di statistica l'esenzione dalle tasse postali.
- Regio Decreto-legge 3 gennaio 1931, n. 26, riguardante l'esenzione postale e trasporto gratuito sulle Ferrovie dello Stato della corrispondenza e degli stampati occorrenti per il censimento generale della popolazione del Regno, delle colonie e dei possedimenti italiani.
- Legge 30 marzo 1931, n. 360, relativa alla conversione in legge del decreto-legge 3 gennaio 1931, n. 26, per l'esenzione postale e trasporto gratuito sulle Ferrovie dello Stato della corrispondenza e degli stampati occorrenti per il censimento generale della popolazione.

TREBBIATURA DEL GRANO

- Regio Decreto-legge 7 aprile 1927, n. 564, circa l'obbligatorietà della denuncia della trebbiatura a macchina del grano ai fini del controllo statistico della produzione.
- Regio Decreto 26 aprile 1930, n. 662, contenente modificazioni al decreto-legge 7 aprile 1927, n. 564, sul censimento del grano trebbiato a macchina.

- Regio Decreto-legge 1° giugno 1930, n. 871, contenente norme integrative per il censimento del grano trebbiato a macchina.
- Legge 18 dicembre 1930, n. 1781, relativa alla conversione in legge del decreto-legge 1° giugno 1930, n. 871, contenente norme integrative per il censimento del grano trebbiato a macchina (1).

UFFICI COMUNALI DI STATISTICA

Vedasi anche: *Giunte comunali di statistica; Ordinamento dei servizi di statistica*

- Legge 16 novembre 1939, n. 1823, riguardante l'istituzione di Uffici di statistica nei Comuni con popolazione di 100.000 o più abitanti.
- Decreto legislativo Luogotenenziale 21 settembre 1944, n. 246, riguardante l'istituzione di commissioni e di comitati tecnici presso l'Istituto centrale di statistica e la costituzione di Uffici provinciali e comunali di statistica.

UFFICIO NAZIONALE STATISTICO ECONOMICO DELL'AGRICOLTURA

- Decreto legislativo Luogotenenziale 26 aprile 1945, n. 367, concernente l'istituzione dell'Ufficio nazionale statistico economico dell'agricoltura e la soppressione degli Enti economici dell'agricoltura e della loro Associazione, istituiti con la legge 18 maggio 1942, n. 566.
- Decreto legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 1° marzo 1947, n. 606, concernente uno stanziamento di L. 1.070.000.000 a favore del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per lo svolgimento dei compiti istituzionali dell'Ufficio nazionale statistico economico dell'agricoltura (U.N.S.E.A.).
- Decreto legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 10 luglio 1947, n. 796, concernente uno stanziamento di L. 1.000.000.000 a favore del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per mettere in grado l'Ufficio nazionale statistico economico dell'agricoltura (U.N.S.E.A.) di far fronte alle proprie esigenze finanziarie.
- Legge 22 febbraio 1951, n. 64, recante la soppressione dell'Ufficio nazionale statistico economico dell'agricoltura (U.N.S.E.A.).

UFFICI PROVINCIALI DELL'ECONOMIA

Vedasi anche: *Consigli provinciali dell'economia*

- Regio Decreto-legge 16 giugno 1927, n. 1071, concernente gli Uffici e Consigli provinciali dell'economia.
- Regio Decreto 20 settembre 1934, n. 2011, relativo all'approvazione del testo unico delle leggi sui Consigli provinciali dell'economia corporativa e sugli Uffici provinciali dell'economia corporativa.

(1) Vedasi in proposito anche il decreto del Capo del Governo 13 luglio 1932.

-
- Decreto-legge Luogotenenziale 21 settembre 1944, n. 315, sulla soppressione dei Consigli e degli Uffici provinciali dell'economia ed istituzione delle Camere di commercio, industria e agricoltura, nonché degli Uffici provinciali del commercio e dell'industria.

UFFICI PROVINCIALI DI STATISTICA

Vedasi anche: *Giunte provinciali di statistica; Ordinamento dei servizi di statistica*

- Regio Decreto 9 ottobre 1861, n. 294, col quale, fra l'altro, venne istituito un Ufficio permanente di statistica in ogni Segreteria di Governo provinciale, Intendenza generale o Prefettura.
- Decreto legislativo Luogotenenziale 21 settembre 1944, n. 246, riguardante l'istituzione di commissioni e di comitati tecnici presso l'Istituto centrale di statistica e la costituzione di Uffici provinciali e comunali di statistica.

CAPITOLO III

OPERAZIONI E MEZZI MECCANOGRAFICI

SEZIONE 1^a

COMPITI E FUNZIONI DEL SERVIZIO MECCANOGRAFICO (*)

INTRODUZIONE

1. In una grande rassegna sulle rilevazioni statistiche non potevano mancare alcune note illustrative dedicate alla organizzazione meccanografica dell'Istituto centrale di statistica alla quale spetta il gravoso compito dello spoglio dei dati sia dei censimenti sia delle rilevazioni correnti e, in generale, di tutte le elaborazioni che comportano calcoli di una certa mole, compresi quelli di controllo delle tavole contenute nelle varie pubblicazioni periodiche, annuali e straordinarie.

Si comprende quindi come l'Ufficio spogli meccanografici abbia un compito di fondamentale importanza in seno all'Istituto centrale di statistica in quanto dalla sua efficienza e dal suo regolare funzionamento dipende in larga misura il flusso di una notevole parte di produzione dell'Istituto medesimo.

I modelli di rilevazione compilati alla periferia e trasmessi allo Istituto secondo una prestabilita periodicità, dopo essere stati sottoposti ad una accurata revisione qualitativa e quantitativa, allo scopo di rilevare ed eliminare eventuali errori o lacune, vengono avviati ai mezzi meccanici per essere sottoposti ad un complesso di operazioni dirette a ricavare dalla massa delle informazioni raccolte, i dati statistici che poi vedono la luce nelle tabelle dei volumi in cui i risultati stessi vengono pubblicati.

Il preliminare esame di revisione di cui si è fatto cenno, viene eseguito presso i Reparti tecnici operativi che hanno il compito fondamentale dello studio dei piani e modalità di rilevazione e di pubblicazione dei dati. Il lavoro viene espletato da personale tecnico specializzato, fornito di specifica conoscenza dei fenomeni che formano oggetto delle rilevazioni.

Il successivo lavoro, consistente nella esecuzione delle varie operazioni di raggruppamento e di classificazione dei dati e dei calcoli even-

(*) A cura del prof. MARIO IMPERATORI, Ispettore generale presso l'Istituto centrale di statistica.

tualmente connessi viene eseguito presso apposite unità dell'Ufficio spogli meccanografici, con grande celerità, a mezzo di macchine il cui impiego è basato sulle schede perforate, nelle quali vengono registrate, a mezzo di uno speciale codice quasi sempre numerico, le notizie riportate sui modelli di rilevazione.

La traduzione di tali notizie in un sistema di indicazioni convenzionali costituisce l'operazione di « codificazione » da cui perciò si inizia quello che viene detto lo spoglio meccanografico dei dati.

Nella generalità dei casi, la codificazione viene eseguita sugli stessi modelli di rilevazione; soltanto in qualche raro caso le numerazioni convenzionali vengono fatte negli appositi modelli, detti appunto « modelli di codificazione ». L'approntamento di tali modelli, come pure il lavoro manuale di codificazione, spetta ad una apposita unità inserita nell'Ufficio spogli meccanografici. In questo modo si ottiene il risultato di impiegare apposito personale al lavoro di codificazione che, per il suo carattere meccanico, può essere svolto, per le indagini di massa, a livelli di produzione unitaria continuamente crescenti col crescere dell'addestramento del personale.

D'altra parte, gli stretti contatti esistenti tra gli addetti alle unità operative, cui compete il lavoro di rilevazione e di revisione critica dei modelli trasmessi dagli organi periferici, e i funzionari e gli impiegati appartenenti alle unità dell'Ufficio spogli meccanografici, cui competono le successive operazioni meccanografiche di spoglio e di elaborazione dei dati, consentono di sfruttare al massimo le possibilità di lavorazione del macchinario.

La stretta collaborazione tra le suddette unità operative va dalla stesura del modello di rilevazione, compilato in maniera di contemperare le esigenze della rilevazione con quelle di spoglio, alla codificazione, che viene concordata sulla base delle tavole di spoglio in maniera da ridurre al minimo le ore necessarie per la numerazione convenzionale delle notizie; fino alla compilazione delle tabelle di pubblicazione che escono dalle tabulatrici completate in ogni loro parte, compresa l'indicazione, nelle fiancate e nelle testate, dei caratteri descrittivi cui i dati si riferiscono.

2. Il criterio tecnico-organizzativo di una rigorosa divisione del lavoro con una netta distinzione delle funzioni che porta ad assegnare alle unità tecniche operative il compito della rilevazione e della critica dei dati, e alle unità operative meccaniche il compito dello spoglio che s'inizia, come è già stato detto, dalla operazione di codificazione delle notizie, e che prosegue con il successivo impiego di macchine statistiche a schede perforate, consente grande risparmio di macchine e di personale, utilizzazione massima del macchinario, unificazione dei codici per la nume-

razione convenzionale delle notizie, specializzazione del personale nel proprio lavoro con aumento considerevole dei rendimenti, possibilità di addestrare il personale con metodi uniformi, risparmio di locali e di attrezzature, uniformità nella compilazione dei modelli di rilevazione e nei documenti di registrazione dei dati.

L'attività dell'Istituto alimentata da un imponente flusso di modelli di rilevazione compilati alla periferia per indagini continuative, saltuarie e straordinarie, si svolge regolarmente sotto l'influsso di una organizzazione meccanica centralizzata che richiede un perfetto sincronismo delle varie operazioni che caratterizzano i piani di rilevazione e di pubblicazione dei dati, con le fasi di lavoro del servizio meccanografico il quale, in tale guisa, assurge alla funzione di organo regolatore, e, ad un tempo, propulsore dell'attività dei vari reparti interessati alle lavorazioni.

Tutte le operazioni meccanografiche successive alla codificazione vengono eseguite da perforatrici elettriche, da selezionatrici elettroniche e a cellula fotoelettrica, da tabulatrici ad alta velocità e grandi possibilità di stampa e di elaborazione dei dati.

Scopo di questa introduzione è di fornire una chiara idea dei metodi che caratterizzano il lavoro meccanografico e dei mezzi meccanici che vengono utilizzati.

A questo fine si ritiene utile parlare in generale dell'origine e dello sviluppo dei sistemi di spoglio meccanografico. Si passerà poi a trattare della consistenza del macchinario dell'Istituto nel corso del tempo e alle sue applicazioni.

Prima di entrare, però, nel vivo della materia attinente agli spogli meccanografici, vale la pena di dedicare alcune note ai sistemi di spoglio manuale e semi automatico che hanno preceduto nel tempo quello meccanografico.

I

SISTEMI DI SPOGLIO CHE HANNO PRECEDUTO IL SISTEMA MECCANOGRAFICO

SPOGLI MANUALI

3. In passato quando non esistevano le macchine statistiche a schede perforate di cui è stato fatto cenno nel precedente paragrafo, gli spogli venivano eseguiti a mano mediante l'ausilio di tavole di spoglio dette provvisorie perchè servivano ad annotare mediante tratti di penna, asti-

celle, segni convenzionali, rappresentazioni numeriche, o altro, le notizie contenute nei modelli di rilevazione.

Dalle tavole « provvisorie » i dati venivano poi trasferiti nelle tavole definitive.

Le tavole provvisorie erano identiche nella fiancata e nella testata a quelle definitive. Differivano da queste ultime soltanto nel formato che era opportunamente e proporzionalmente ingrandito allo scopo di consentire una facile e chiara registrazione delle notizie che venivano spogliate. Le righe e le colonne erano stampate a tratto continuo e ben marcato in maniera da costituire un reticolato formato da tante caselle quante erano le classificazioni considerate nelle tavole.

Nel caso di spoglio di un solo carattere la tavola era detta « semplice »; nel caso di spoglio di due o più caratteri combinati era detta « composta ». Ad esempio, in un censimento della popolazione, la tavola di spoglio dei censiti secondo l'età era semplice perchè risultava costituita da un centinaio di caselle, tante quante erano le possibili età che si potevano presentare durante lo spoglio; nel caso invece di uno spoglio dei censiti secondo l'età, il sesso e lo stato civile la tavola era « composta », e risultava di circa 800 caselle nelle quali veniva presa contemporaneamente nota dell'età, del sesso e dello stato civile di ciascun censito mediante un tratto di penna o una asticella, nella casella corrispondente alla combinazione rilevata.

L'annotazione delle notizie nelle tavole di spoglio provvisorie veniva sempre effettuata per singole unità statistiche sia che i modelli di rilevazione fossero del tipo individuale, relativi cioè ad una sola unità statistica, sia che fossero del tipo tabulare, relativi a gruppi di unità statistiche.

Al termine dello spoglio si contavano le asticelle contenute in ciascuna casella e vi si sostituiva la loro somma numerica. I dati risultanti nelle caselle delle tavole provvisorie venivano successivamente trasferiti nelle tavole definitive trascrivendoli nelle righe e nelle colonne corrispondenti a quelle delle tavole provvisorie.

Il metodo era quanto mai semplice nella sua impostazione tecnica; ma di estrema lentezza e poco sicuro nella sua attuazione pratica. Era piuttosto pratico e conveniente quando si trattava di spogli limitati a poche combinazioni statistiche che richiedevano un numero limitato di righe e colonne e quindi di caselle. Ma quando le combinazioni erano molte, il sistema dei tratti o asticelle diventava uno spoglio faticoso e, in pari tempo, poco attendibile.

Si pensi che l'aggiunta della professione, nell'esempio precedente dello spoglio dei censiti, anche considerando un elenco di sole 300 voci

professionali e riducendo le età a sole 20 classi, faceva salire ad oltre 48.000 le caselle di collocazione dei tratti o asticelle (1).

Le tavole predisposte per la collocazione delle asticelle acquistavano una grande estensione e la ricerca della casella di assegnazione delle asticelle era molto ardua; spesso avvenivano slittamenti o scambio di posti.

Anche il conteggio delle asticelle che veniva effettuato al termine dello spoglio era fonte non ultima di errori e di inesattezze.

4. In prosieguo di tempo lo spoglio venne semplificato mercè l'introduzione dei « modelli di spoglio ». Erano questi dei foglietti di media grandezza nei quali venivano riportate per ciascuna unità statistica le notizie che dovevano essere oggetto di spoglio e di elaborazione. Tali foglietti prendevano il nome di *schede di numerazione*.

In questo caso si procedeva ad una prima operazione consistente nella numerazione delle schede. Questa operazione aveva vari fini fra cui quello di precisare subito l'ammontare complessivo del fenomeno studiato, e di fornire un dato di riscontro che doveva poi ottenersi di nuovo dalla somma di tutti i dati parziali.

Terminata l'enumerazione si passava alla suddivisione delle schede in gruppi secondo le classificazioni stabilite nelle tavole di spoglio. Ad esempio in uno spoglio di morti secondo il sesso, l'età e la professione si procedeva ad una prima ripartizione delle schede per sesso, e si avevano i primi due gruppi: questi gruppi a loro volta davano origine a circa 200 gruppi relativi alle combinazioni di ciascun sesso con l'età: ciascuno di questi 200 gruppi si ripartiva in centinaia di gruppi secondo la professione, dando luogo a migliaia di nuovi gruppi.

In generale, quindi, ad una prima grande ripartizione delle schede secondo le distribuzioni più generali, facevano seguito altre suddivisioni nell'ambito dei singoli gruppi, secondo le classificazioni più particolari, ottenendo gruppi tanto più numerosi quanto più grande era il numero delle caratteristiche comuni a ciascun gruppo. Da ogni gruppo si ricavava un dato che veniva poi trasportato sulle tavole di spoglio.

Lo spoglio veniva facilitato spesso dall'adozione di colori diversi per alcune delle notizie rilevate.

E' quello che è stato fatto nel Censimento della popolazione del 1871.

(1) In generale se $m_1, m_2 \dots m_n$ erano le rispettive modalità di n caratteri, il numero delle combinazioni e quindi delle caselle era dato dalla formula $N = m_1 \cdot m_2 \dots m_n$.

L'incaricato comunale della raccolta dei fogli di famiglia ebbe il compito di redigere per ogni censito iscritto nei fogli di famiglia una cartolina che conteneva il nome, cognome, paternità, domicilio, origine, età, professione dell'iscritto, ecc. Le cartoline erano *bianche* per i maschi e *colorate* per le femmine. La popolazione di ciascun sesso venne poi suddivisa per età e quindi per stato civile in maniera di avere la popolazione classificata per età, sesso e stato civile. Con ulteriori ripartizioni e aggruppamenti dei mucchi di schede si ebbero poi tutte le altre classificazioni.

Con questo sistema delle schede di numerazione venivano spogliate naturalmente tutte le statistiche i cui modelli di rilevazione erano del tipo individuale: anzi per queste statistiche lo stesso modello di rilevazione fungeva da scheda di numerazione.

SPOGLI SEMIAUTOMATICI

5. Anche con l'adozione delle schede di numerazione i lavori di spoglio procedevano lentamente e i risultati, oltre a lasciare qualche dubbio sulla loro attendibilità e precisione, venivano resi noti soltanto quando avevano perduto molto della loro attualità e del loro interesse.

L'introduzione delle prime macchine addizionali rese più spedite le operazioni di totalizzazione e di riepilogo dei dati delle tavole provvisorie, ma rimase pur sempre l'estenuante e insopprimibile lavoro manuale di formazione dei gruppi omogenei delle unità statistiche, che procedeva con lentezza e ritardava comunque la conoscenza dei risultati.

Fu appunto il desiderio di giungere rapidamente alla conoscenza dei risultati che spinse il Dott. Hollerith, esperto del Censimento degli Stati Uniti nel 1880 e il Dott. March direttore della SGF a ricercare sia pure in diverse direzioni, ma con gli stessi intenti, i mezzi meccanici più idonei per accelerare i lavori di spoglio.

Gli studi del primo sfociarono nell'invenzione delle macchine statistiche a schede perforate e quelli del secondo portarono alla costruzione delle macchine classificatrici che dallo stesso inventore presero il nome.

La macchina classificatrice March infatti era munita di una tastiera di sessanta tasti che azionavano 60 contatori. Premendo i tasti, si venivano ad accumulare sui contatori i dati richiesti dalle tavole. Un apparecchio stampante permetteva la stampa dei risultati su di un apposito foglio.

E' evidente che si trattava di una macchina contatrice classificatrice che permetteva la realizzazione di uno spoglio che poteva definirsi semi-automatico in quanto la macchina era azionata a mano dall'operatore.

II

SISTEMA DI SPOGLIO MECCANOGRAFICO

ORIGINE E SVILUPPO DEL SISTEMA

6. Nel sistema, invece, ideato dall'Hollerith, le macchine funzionavano automaticamente.

L'Hollerith infatti riuscì a realizzare un sistema di spoglio dei dati relativi ad ogni unità statistica, mediante la selezione di schede che venivano preventivamente perforate con uno strumento perforatore denominato dallo stesso inventore Key board punch. La selezione e il successivo aggruppamento delle schede in categorie omogenee si otteneva mediante un dispositivo che selezionava meccanicamente le schede attraverso il funzionamento di circuiti elettrici la cui apertura e chiusura era determinata dai fori praticati sulle schede stesse.

7. Il principio di funzionamento di macchina automaticamente comandate da perforazioni eseguite sulle schede non era affatto nuovo in quanto già esistevano allora i pianoforti meccanici funzionanti a striscie perforate, e più lontano ancora nel tempo, i telai da tessitore dello Yacquart che funzionavano anch'essi mediante schede perforate. Anzi fu proprio dai telai dello Yacquart che il matematico inglese Babbage trasse l'ispirazione per costruire nel 1834 la prima macchina calcolatrice funzionante a striscie e schede perforate. In tale macchina uno dei dati d'impostazione del calcolo era perforato sulle schede e i risultati su striscie di carta o di metallo. Purtroppo il Babbage morì nel 1864 senza avere portato a termine la sua macchina. Tuttavia il seme da lui gettato doveva dare i suoi frutti una ventina di anni dopo con le prime macchine costruite dall'Hollerith.

8. Il primo dispositivo ideato dall'Hollerith aveva, in un certo senso l'aspetto di un pianoforte verticale ed era munito, oltre che di una cassetta di selezione, anche di 40 contatori a forma di orologio i cui quadranti erano numerati da 1 a 100. La cassetta di selezione conteneva 24 serbatoi nei quali venivano collocate le schede durante la lavorazione.

Le schede con 40 posizioni da perforare in corrispondenza alle modalità di alcuni caratteri venivano poste a mano una alla volta entro il dispositivo di contatto: abbassando la leva si chiudevano, attraverso le posizioni perforate, dei contatti elettrici che determinavano il sollevamento automatico dei coperchi dei serbatoi corrispondenti alle posizioni perforate. L'operatore, di mano in mano che i coperchi si sollevavano, ri-

poneva le schede che avevano provocato il contatto entro le relative caselle e richiudeva a mano i coperchi.

Contemporaneamente all'alzarsi dei coperchi le lancette dei contatori avanzavano di una posizione nel quadrante numerato da 1 a 100. Alla fine dello spoglio i contatori indicavano così il numero delle schede munite di una data perforazione in una determinata posizione e le schede erano pronte per un passaggio successivo destinato ad analizzare i dati di ciascuno dei sottogruppi ottenuti.

9. E' ovvio che questo sistema, pur rappresentando un primo importante passo nella meccanizzazione dei sistemi di spoglio statistico, si svolgesse ancora con molta lentezza.

Si cercò quindi di migliorare e perfezionare il sistema aumentando la velocità di esecuzione delle varie operazioni di spoglio. Si introdussero dei dispositivi di alimentazione delle schede, in maniera che le schede entrassero automaticamente l'una dopo l'altra nel dispositivo di lettura e andassero meccanicamente a collocarsi da sole nelle caselle corrispondenti alle posizioni perforate.

La velocità delle macchine andò sempre più aumentando e ad un certo punto le due operazioni di selezione e conteggio vennero scisse costruendo due tipi di macchine ben distinte: le selezionatrici prevalentemente adibite all'ordinamento delle schede o al loro aggruppamento in categorie omogenee e le tabulatrici con lo scopo di contare le unità statistiche e di totalizzare i dati perforati sulle schede *stampandone* i risultati negli appositi prospetti. Donde il nome di *spogli meccanografici* attribuito agli spogli eseguiti con le macchine statistiche a schede perforate.

Alle macchine perforatrici, selezionatrici e tabulatrici, fecero poi seguito le verificatrici, le riproduttrici, le calcolatrici, le riepilogatrici, le inseritrici, le traduttrici, ed altre macchine capaci di svolgere determinate e specifiche funzioni.

10. Al sistema di spoglio ideato dall'Hollerith a funzionamento elettrico e a schede perforate, fecero seguito nel corso del tempo altri sistemi di spoglio.

Le macchine statistiche a schede perforate esistenti oggi all'Istituto centrale di statistica sono di due tipi: macchine IBM (International Business Machines) e macchine RR (Remington Rand).

11. Da quanto siamo venuti dicendo trattando dell'origine e dello sviluppo dei sistemi di spoglio meccanografico, emerge chiaramente che i mezzi per eseguire uno spoglio sono: le *schede perforate* e le *macchine statistiche*.

A queste tre macchine fondamentali bisogna aggiungere subito la verificatrice che in ordine d'impiego viene dopo la perforatrice.

Questa macchina serve infatti a controllare l'esattezza delle perforazioni effettuate sulle schede.

Da queste quattro macchine prendono il nome, come vedremo, le successive fasi di lavoro che si svolgono nel meccanografico immediatamente dopo la preannunciata prima fase di « codificazione ».

Le altre macchine svolgono funzioni generalmente ausiliarie.

Le *inseritrici* servono principalmente ad inserire delle schede in una serie di schede già ordinate in una determinata sequenza oppure ad estrarre quelle annullate; le *interpretatrici* hanno la funzione di tradurre, lungo il margine superiore della scheda o in altro punto della scheda stessa, in numeri o lettere alfabetiche i fori praticati sulle schede; le *calcolatrici* hanno la funzione di eseguire le operazioni di moltiplicazione, divisione, somma e sottrazione dei dati perforati sulle schede; le *riproduttrici* permettono generalmente di riportare i dati perforati su di una scheda su un'altra scheda o un gruppo di schede; le *riepilogatrici* collegate con una tabulatrice perforano automaticamente schede di totale, o di riepilogo di dati provenienti da più schede, su di una scheda unica.

14. Lo spoglio meccanografico ha inizio dal momento in cui i modelli di rilevazione, debitamente compilati in ogni loro parte e perfettamente revisionati, vengono consegnati al servizio meccanografico.

Le notizie rilevate, sono in parte numeriche e in parte alfabetiche. Si intuisce facilmente che le macchine elaborano con maggiore velocità le notizie numeriche che quelle alfabetiche e, d'altra parte, non bisogna dimenticare che qualunque sia il tipo di macchinario che venga utilizzato, le schede hanno sempre un numero limitato di colonne. Quindi sia per facilitare l'elaborazione dei dati, sia per ottenere un risparmio di colonne sulla scheda, si cerca di ridurre al minimo le registrazioni alfabetiche e, quando è possibile, di trasformarle tutte in indicazioni puramente numeriche, facendo loro corrispondere, secondo determinati codici, dei numeri convenzionali che occupano sulla scheda uno spazio generalmente inferiore a quello occupato dalle notizie alfabetiche. Ad esempio ad una registrazione alfabetica dei singoli mesi dell'anno che richiederebbe almeno nove colonne della scheda (il mese più lungo, settembre, è costituito da nove lettere), viene sostituita una registrazione numerica di una sola colonna. Infatti assumendo il numero 1 come rappresentativo del mese di gennaio, il numero 2 del mese di febbraio e così via fino al 12 che rappresenterà il mese di dicembre, i nomi dei mesi dell'anno possono essere sostituiti dai primi 12 numeri della serie naturale; tante quante sono le posizioni che possono essere perforate su una colonna di

una scheda. L'operazione che fa corrispondere alle notizie rilevate, i numeri convenzionali fissati in base a determinate norme prende il nome, come è già stato detto, di *codificazione*.

Avuto riguardo a questa prima e importante fase dello spoglio e al successivo impiego delle perforatrici, verificatrici, selezionatrici e tabulatrici nello spoglio meccanografico di un moderno complesso, qual'è appunto quello in funzione presso l'Istituto centrale di statistica, si possono distinguere le quattro seguenti fasi di lavoro:

- 1^a fase - *Codificazione*
- 2^a fase - *Perforazione*
- 3^a fase - *Verifica*
- 4^a fase - *Selezione e Tabulazione*

La selezione e la tabulazione sono riunite in un'unica fase dato che ogni spoglio si compone di varie e alterne fasi di selezione, tabulazione e di operazioni ausiliarie.

CODIFICAZIONE

15. La codificazione consiste, come è già stato detto, nella traduzione in numeri convenzionali delle notizie contenute nei modelli di rilevazione.

Questa operazione è molto delicata e viene eseguita, con la massima diligenza, da personale particolarmente addestrato perchè dalla sua esattezza dipende in gran parte la riuscita dell'elaborazione.

Dal punto di vista meccanografico presenta, come è stato già detto, un duplice vantaggio: quello di ridurre al minimo lo spazio occupato nelle schede e l'altro, ancora più sostanziale, di accelerare grandemente il lavoro delle macchine.

Nella Sezione 2^a di questo stesso capitolo, più particolarmente dedicato allo specifico argomento di cui trattasi, verrà detto della creazione dei codici e delle varie operazioni attinenti alla codificazione.

PERFORAZIONE

16. E' la fase di lavoro durante la quale le cifre convenzionali vengono registrate sulle schede mediante fori praticati sulle schede stesse.

Esistono macchine perforatrici che permettono la registrazione di dati esclusivamente numerici e macchine perforatrici che consentono la

traduzione in fori, oltre che di notizie numeriche anche di quelle alfabetiche.

Le prime sono dette perforatrici numeriche, le seconde perforatrici alfanumeriche.

Queste ultime, oltre ad avere una tastiera numerica, sono munite di una comune tastiera di macchina da scrivere. L'abbassamento di un tasto alfabetico provoca la perforazione contemporanea, su di una stessa colonna, di due o tre fori che corrispondono, nei vari sistemi, alle lettere dell'alfabeto. Esistono poi delle macchine perforatrici che sono anche traduttrici perchè stampano automaticamente nella scheda le cifre e le lettere perforate, permettendo l'immediata lettura degli elementi perforati. Questi tipi di macchine perforatrici-traduttrici sono molto utili per la formazione degli schedari e per il controllo « a vista » dei dati perforati.

17. Prima di iniziare la perforazione è necessario predisporre la scheda a ricevere sotto forma di perforazioni le notizie rilevate.

La scheda viene suddivisa in un certo numero di zone, ciascuna zona essendo costituita da una o più colonne, capaci di accogliere le notizie oggetto di spoglio.

Questo studio prende il nome di *costruzione del tracciato di scheda*.

Nel costituire una zona si tiene naturalmente conto della massima estensione che può avere la notizia. Ad esempio, una zona destinata alla perforazione della « data » di rilevazione, in una scheda a 45 colonne viene costituita di cinque colonne, e precisamente le prime due sono riservate alla perforazione dei giorni, la terza colonna alla perforazione del mese e le ultime due alla perforazione dell'anno espresso con le ultime due cifre. Volendo perforare ad esempio 14 luglio 1956 si perforeranno le posizioni 1 e 4 rispettivamente della prima e della seconda colonna, la posizione 7 della terza colonna, e, infine, le posizioni 5 e 6 della quarta e quinta colonna.

18. Il documento che fissa le zone o colonne destinate alla registrazione delle varie notizie si chiama *piano di perforazione*.

E' da osservare che la perforazione è un'operazione manuale che richiede, per le indagini di massa, molto tempo e numeroso personale.

Tuttavia un primo passo verso l'automatizzazione di questa fase di spoglio è stato fatto con la creazione di macchine perforatrici completamente automatiche. Una di queste macchine è stata costruita dalla International Business Machines. Le schede, prima di essere introdotte nelle perforatrici automatiche vengono marcate (come appare dal modello ri-

E' necessario quindi prendere tutte le precauzioni affinchè le schede giungano alla selezione e tabulazione prive di qualsiasi errore.

20. Esistono vari sistemi di verifica. Tuttavia essi si possono compendiare nei due seguenti fondamentali:

a) verifica mediante collazionamento delle notizie registrate sui modelli di rilevazione e quelle ottenute mediante interpretazione delle notizie registrate sulle schede;

b) verifica con le macchine verificatrici.

Della verifica realizzata mediante collazionamento diremo soltanto che viene eseguita attraverso un confronto delle notizie esistenti sui modelli di rilevazione con quelle registrate sulle schede, dopo che queste ultime sono state interpretate con una macchina interprete o mediante lista delle schede ottenuta con la tabulatrice.

Per quanto concerne la verifica eseguita con le macchine verificatrici si rimanda alla sezione 3^a del presente capitolo dove l'argomento è adeguatamente illustrato.

SELEZIONE E TABULAZIONE

21. Le schede dopo essere state perforate e verificate passano alla selezione e tabulazione per essere sottoposte a un complesso di passaggi, nelle macchine selezionatrici e tabulatrici che conducono alla stampa delle tavole che contengono i risultati delle elaborazioni.

Prima, però, d'iniziare il lavoro di selezione e tabulazione le tavole vengono attentamente esaminate allo scopo di stabilire un ordine graduale di lavorazione che dà in generale la precedenza a quelle tavole che conducono a risultati basilari nel senso che servono di riscontro ai risultati parziali o generali ottenuti nelle successive elaborazioni.

Fissato l'ordine di lavorazione delle tavole viene stabilito, tavola per tavola, l'ordine di selezione delle varie zone della scheda, in maniera di giungere ai raggruppamenti che si vogliono ottenere col minor numero possibile di passaggi in macchina selezionatrice.

Il documento che fissa l'ordine di lavorazione delle tavole, e per ogni tavola, l'ordine secondo il quale debbono essere classificate le colonne, si chiama *piano di selezione e tabulazione*.

22. Sulla base dell'ordine di lavorazione fissato dal suddetto piano, le schede subiranno tanti « passaggi » nella macchina selezionatrice quante sono le colonne delle zone della scheda che si debbono « esplorare ».

Ottenuti, con la macchina selezionatrice, i raggruppamenti delle schede, secondo i caratteri comuni voluti e nell'ordine, previsti dal piano di

tabulazione, si procede al « passaggio » di tali schede nella macchina tabulatrice, che ha la duplice funzione di elaborare automaticamente i dati necessari alla formazione dei prospetti e di provvedere, nel contempo, alla stampa dei risultati.

23. Il metodo di spoglio meccanografico testè descritto nelle sue quattro distinte fasi di lavorazione, è quello attualmente in uso presso l'Istituto centrale di statistica.

Tutte le operazioni successive alla codificazione vengono eseguite dai mezzi più moderni e più idonei allo svolgimento dei lavori di spoglio statistico e consentono rapidità di elaborazione e abbondanza di risultati.

Ma soltanto in questi ultimi anni, in relazione ai progressi conseguiti nella tecnica di costruzione del macchinario, è stato possibile raggiungere questo alto livello di organizzazione meccanografica.

E' quindi di un certo interesse dare uno sguardo al passato per vedere come si sia originata e successivamente sviluppata l'attrezzatura meccanografica, e ciò, sia in relazione all'attività dell'Istituto che è andata sempre più sviluppandosi e intensificandosi, sia in relazione ai progressi conseguiti nel campo della tecnica di costruzione del macchinario che in questi ultimi trenta anni ha fatto progressi giganteschi.

III

L'ATTREZZATURA MECCANOGRAFICA DELL'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA

PREMESSA

24. Prima della fondazione dell'Istituto, avvenuta nel luglio 1926, la statistica ufficiale disponeva di una scarsa attrezzatura meccanica costituita da una ventina di macchine perforatrici a mano, due perforatrici a regoli, una selezionatrice semiorizzontale e due selezionatrici orizzontali; v'erano anche 20 macchine classificatrici March, una calcolatrice ed una diecina di macchine addizionatrici di vecchio tipo.

A quell'epoca, a causa della scarsa attrezzatura meccanica dei servizi centrali di statistica, riuniti presso la Direzione generale della statistica, aggregata al Ministero dell'economia nazionale, i compiti di spoglio, classificazione ed elaborazione dei dati delle più complesse rilevazioni, erano demandati agli organi periferici.

Le numerose trascrizioni dei dati elementari sui prospetti di spoglio e le molteplici elaborazioni manuali, che richiedevano molti controlli effettuati con criteri difformi fra i vari organi influivano sfavorevol-

mente sui risultati delle rilevazioni spesso inficiate dalle lacune e dalla incertezza dei dati. Nè il centro aveva la possibilità di perfezionare i risultati non disponendo del materiale originario di rilevazione.

PERIODO DAL 1926 AL 1944

25. Il nuovo indirizzo dato alla statistica ufficiale italiana con la « riforma » attuata nel 1926 veniva ad imporre al nuovo massimo organo statistico un celere e tempestivo ritmo di lavorazione. Il nuovo Istituto, doveva, infatti, possedere doti di rapidità di rilevazione e di celerità di spogli, in maniera da riunire nel minor tempo possibile un'ampia documentazione statistica, tecnicamente corretta ed attendibile, di tutta l'attività della Nazione. Sarebbe stato possibile in tal guisa poter ricavare, in ogni momento, un quadro compendioso e sempre aggiornato di dati statistici e di indici segnaletici della vita economica e sociale del Paese.

Ciò richiedeva non soltanto l'accentramento di tutte le rilevazioni statistiche presso l'Istituto, onde assicurare l'uniformità dei metodi di rilevazione e nei sistemi di spoglio e di pubblicazione dei dati, ma anche l'attuazione di un programma di graduale meccanizzazione delle più importanti statistiche che richiedeva il rafforzamento delle macchine da spoglio a schede perforate e di quelle da calcolo funzionanti a semplice pressione di tasti.

La realizzazione di questo programma di automatizzazione delle funzioni suscettibili di svolgimento meccanico negli spogli e nelle elaborazioni statistiche si è andata rapidamente sviluppando nel corso degli anni successivi al 1926.

26. Uno dei primi problemi che dovette affrontare l'Istituto fu quello di rimettere in efficienza il macchinario ereditato dalla Direzione generale della statistica che si presentava in pessime condizioni d'uso, oltre che numericamente insufficiente per lo svolgimento dei nuovi e poderosi compiti demandati all'Istituto stesso.

Nel breve spazio di due o tre anni l'impianto delle macchine da spoglio venne ampliato con l'aggiunta di due perforatrici elettriche, due più moderne selezionatrici pure elettriche, una multiperforatrice ed una tabulatrice, in maniera che al termine del 1929 l'Istituto poteva fare assegnamento su un complesso di 20 perforatrici a mano, 6 perforatrici elettriche o a regoli, 4 selezionatrici ed 1 tabulatrice. Tutte le macchine erano del tipo Powers a 45 colonne.

Con queste macchine furono eseguiti dall'Istituto i primi spogli meccanici concernenti la statistica delle cause di morte, la statistica giu-

diziaria, la statistica delle malattie infettive, un'indagine sui nati deformi ed un'altra indagine sulle famiglie numerose.

Con le macchine classificatrici March vennero invece proseguiti gli spogli relativi alle statistiche dei nati e dei matrimoni.

Mentre si stava svolgendo il processo di meccanizzazione di alcune statistiche con le macchine da spoglio a schede perforate, un altro parallelo sviluppo si aveva nella meccanizzazione delle statistiche elaborate con l'ausilio delle meno complesse macchine addizionatrici e calcolatrici.

Il calcolo dei numeri indici del costo della vita con base 1927=100, le elaborazioni concernenti i prezzi all'ingrosso, i prezzi al minuto, i prezzi al produttore del bestiame da macello; i calcoli riguardanti gli emigrati ed i rimpatriati, i nuovi quoziente di mortalità generica e specifica, e tante altre elaborazioni che si vennero ad aggiungere a quelle già in corso presso la Direzione generale della statistica, vennero affidate alle addizionatrici e calcolatrici.

Queste macchine richiedevano agli operatori un notevole sforzo fisico. Le addizionatrici, a lungo andare, stancavano gli operatori; le calcolatrici, con dispositivi di impostazione a cursori, funzionavano a giri di manovella, appesantivano il lavoro e non consentivano rendimenti molto elevati.

Con queste faticose macchine, tuttavia, vennero elaborati, nel triennio 1926-29, non soltanto i dati che apparivano sui bollettini mensili, che nel frattempo avevano fatto la loro apparizione (1), e quelli che venivano pubblicati sui volumi annuali, ai quali si era aggiunto nel frattempo il Compendio statistico italiano, ma anche quelli relativi ad un'altra vasta mole di indagini in continuo sviluppo quali, le tavole di mortalità della popolazione italiana 1921, la statistica dei longevi, il censimento degli esercizi industriali e commerciali all'ottobre 1927, una applicazione del metodo rappresentativo ai risultati del censimento demografico del 1921, ecc.

27. La meccanizzazione delle statistiche nei primi anni di fondazione dell'Istituto si andava rapidamente sviluppando, ma non doveva arrestarsi, che anzi nuovo e più possente impulso doveva ricevere dalle ingenti e complesse rilevazioni censuarie che si avvicinavano a grandi passi.

L'approssimarsi del censimento agricolo e del bestiame (1930) e quello della popolazione (1931) fecero intravedere la necessità di un aumento

(1) Nei primi due anni di vita l'Istituto provvide a dare corso di pubblicazione ai seguenti quattro bollettini: « Bollettino mensile di statistica » dal novembre 1926; « Bollettino dei prezzi » dal luglio 1927; « Bollettino di statistica agraria e forestale » dal gennaio 1928; « Notiziario demografico » dal luglio 1928.

delle macchine da spoglio che si arricchirono di altre 9 perforatrici elettriche e di 2 selezionatrici.

28. Nel sessennio che intercede tra il 1926, anno di fondazione dell'Istituto, ed il 1931, epoca di esecuzione del censimento demografico, l'Istituto aveva costituito una provvista di 42 macchine da spoglio a schede perforate così ripartite: 20 perforatrici a mano, 15 perforatrici elettriche, 6 selezionatrici e 1 tabulatrice; c'erano inoltre le 20 classificatrici March che, pur consentendo una lavorazione non completamente automatica e piuttosto antiquata, continuavano tuttavia ad essere utilizzate nelle operazioni di spoglio delle statistiche dei nati e dei matrimoni.

Le nuove rilevazioni avviate e le numerose particolari indagini eseguite in quei primi anni di vita dell'Istituto davano prova concreta della vitalità che permeava in ogni sua parte il nuovo organismo; e la creazione di una robusta attrezzatura meccanografica era prova evidente del sano indirizzo seguito fin dall'inizio dall'Istituto di affidare i propri compiti di spoglio e di elaborazione dei dati ai mezzi meccanici che consentivano una grande economia di personale, una grande rapidità nella esecuzione dei calcoli ed una facile reperibilità delle notizie elaborate.

L'Istituto non si era limitato ad accrescere numericamente i suoi mezzi di lavorazione, chè anzi molte vecchie macchine ereditate dalla Direzione generale della statistica erano state accantonate e sostituite con altre più moderne, mentre altre erano state migliorate e perfezionate con l'aggiunta di dispositivi che le rendevano più veloci e maggiormente efficienti.

Le 20 macchine perforatrici a mano tipo Powers erano state sostituite con altre 20 nuove macchine del tipo Hollerith, una vecchia selezionatrice di modello antiquato funzionante alla modesta velocità di 6.000 schede all'ora era stata definitivamente eliminata dall'impianto, le perforatrici a regoli erano state sostituite tutte con perforatrici elettriche, alcune classificatrici March erano state perfezionate con montaggio di un motore elettrico che ne agevolava il funzionamento ed alle selezionatrici elettriche era stato applicato un contatore per il conteggio delle schede che affluivano alla casella dello scarto.

La scelta delle macchine via via introdotte nell'impianto in sostituzione od in aggiunta a quelle preesistenti era sempre fatta in base ad un attento ed accurato esame delle caratteristiche tecniche e delle possibilità di lavoro delle nuove macchine disponibili nel mercato in relazione alle obiettive esigenze di lavorazione.

29. Tuttavia il macchinario del 1931 doveva considerarsi soltanto una premessa, una fase preparatoria al più importante complesso meccanografico che doveva necessariamente svilupparsi in ordine ai sempre

maggiori e pressanti compiti che attendevano il servizio degli spogli meccanografici dell'Istituto.

E' infatti nel periodo 1932-34, epoca degli spogli del censimento demografico del 1931, che l'impianto meccanografico prende una ancor più sostanziale ed equilibrata consistenza. Nell'anno 1932, infatti, con l'inizio dei lavori di spoglio del censimento, le perforatrici elettriche vennero portate a 47 di cui 36 tipo Powers e 11 tipo Hollerith, successivamente elevate a 59 nel 1933, e a 61 nel 1934: le selezionatrici contatrici da 6 che erano nel 1931 vennero portate a 14 nel 1932, a 16 nel 1933 e a 23 nel 1934: nel frattempo una seconda tabulatrice era venuta ad aggiungersi a quella preesistente del 1931.

Il complesso delle macchine da spoglio a schede perforate aveva ormai raggiunto la solida consistenza di n. 107 macchine così ripartite: 20 perforatrici a mano, 61 perforatrici elettriche, 23 selezionatrici contatrici, 2 tabulatrici ed 1 multiperforatrice.

Con le suddette macchine da spoglio vennero eseguiti regolarmente gli spogli del censimento della popolazione e dell'indagine delle abitazioni 1931 nonchè alcuni spogli relativi al censimento agricolo del 1930. Nello stesso tempo vennero proseguite regolarmente le classifiche dei morti ed intraprese nuove classifiche ed elaborazioni come quelle concernenti la statistica delle migrazioni, la statistica libraria ed una indagine sulla fecondità della donna. Non è tuttavia da trascurare il fatto che detto complesso di macchine da spoglio venne affiancato, per i lavori dei censimenti, da una trentina di macchine comptometers, cui era riservato il compito gravoso dei controlli di somme, quadrature e riepiloghi dei dati che apparivano nei complessi prospetti di spoglio. E' da ricordare infatti che lo spoglio e la elaborazione dei dati del censimento demografico e della indagine sulle abitazioni del 1931, era prevalentemente impostato sulle macchine selezionatrici contatrici che registravano sui propri contatori i dati che venivano poi trascritti sui prospetti di spoglio. Con questo sistema si presentava qualche caso in cui, o per errore di trascrizione, o per irregolare funzionamento di qualche contatore, le cifre trascritte sui prospetti di spoglio, non quadravano. Di qui la necessità dei controlli effettuati appunto negli spogli del censimento 1931, con le macchine comptometers. A quell'epoca le tabulatrici avevano una utilizzazione piuttosto limitata, essendo riservate ad esse, le elaborazioni del censimento concernenti le notizie familiari che costituivano una parte alquanto modesta dell'intera lavorazione.

Nel 1936, in vista dell'inizio dei lavori dell'VIII censimento della popolazione, il complesso delle macchine da spoglio venne allargato con la provvista di una ottantina di macchine verificatrici a mano e con lo acquisto di altre 4 macchine perforatrici elettriche e di 5 selezionatrici

contatrici. Le macchine verificatrici vennero, nei successivi anni, eliminate dall'impianto.

30. Con l'esaurirsi dei lavori del censimento della popolazione 1936, vennero intensificati i passaggi delle statistiche correnti dalle macchine da calcolo a quelle statistiche a schede perforate. Già nel 1936 erano state trasferite sulle macchine da spoglio le statistiche dei matrimoni, della criminalità e delle malattie infettive, nel 1938 era passata anche la statistica degli infortuni agricoli e nel 1939 la statistica della pesca.

Chiusi definitivamente i lavori del censimento della popolazione del 1936, nell'anno 1940, il passaggio delle statistiche dalle macchine da calcolo a quelle a schede perforate, venne ulteriormente intensificato. Furono eseguiti nel 1940 gli spogli delle statistiche dei fallimenti, degli ammassi granari, del bestiame bovino e dei raduni bovini.

Nel 1941 venne anche fatto un tentativo di spoglio dei dati relativi alle industrie chimiche rilevati in occasione del censimento industriale e commerciale 1937-40; tentativo che venne ripetuto nel 1942 per le industrie meccaniche.

31. Le vicende connesse con la seconda guerra mondiale non potevano non avere sfavorevoli ripercussioni sull'attività dell'Istituto che venne a trovarsi in condizioni di lavoro sempre più difficili col procedere degli eventi bellici. Alcune rilevazioni dovettero essere forzatamente sospese, altre modificate o ridotte; ed anche l'impiego dei mezzi meccanici venne sempre più limitato e circoscritto alle mutevoli e contingenti esigenze di lavorazione.

La declinante attività dell'Istituto toccò il fondo nel 1943 col trasferimento al Nord dei Servizi compreso quello degli spogli meccanografici.

Tutte le macchine da spoglio vennero trasferite in Alta Italia senza peraltro trovarvi alcuna pratica utilizzazione.

Al termine della guerra con la ripresa dell'attività dell'Istituto nella propria sede, venne provveduto al recupero delle macchine; nel giro di pochi mesi poté essere portato a termine il complesso e difficile lavoro di recupero dell'attrezzatura meccanografica e degli altri mezzi tecnici di funzionamento.

PERIODO DAL 1945 AL 1956

32. Nell'anno 1945, quindi, la situazione delle macchine da spoglio era ritornata conforme a quella preesistente agli eventi bellici.

L'Istituto disponeva nuovamente del suo impianto meccanografico, ma non poteva dirsi per questo che fossero risolti tutti i suoi problemi inerenti agli spogli ed alle elaborazioni meccaniche dei dati, dato che nella relazione sull'attività della Amministrazione nel periodo 1945-48, è detto in questi termini nei confronti del macchinario recuperato: « Sol tanto alcune di tali macchine sono di tipo recente, la maggior parte appartengono al tipo « Powers » n. 45 colonne largamente adoperato nei passati censimenti demografici e per numerose statistiche. La evoluzione tecnica e le esigenze degli spogli meccanici per i lavori ordinari nonchè l'usura eccessiva dell'impianto rendono ora necessario un sollecito rinnovamento di tale impianto. L'urgenza di questo rinnovamento, già prospettata agli organi competenti, deriva fra l'altro dall'imminenza dell'esecuzione dei censimenti demografico, industriale e commerciale e dell'agricoltura che richiederanno una prestazione straordinaria che non è possibile sostenere con l'antiquato e sfruttato macchinario attualmente a disposizione » (1).

L'esigenza del rinnovamento del vecchio impianto a 45 colonne derivava quindi dalle pressanti necessità di eseguire gli spogli meccanici dei lavori ordinari, che erano divenuti molto numerosi ed assai complessi, e dalla prospettiva di eseguire gli spogli dei censimenti demografici ed economici di prossima attuazione.

Ed invero nell'immediato dopoguerra, ed in un quanto mai breve lasso di tempo, l'Istituto aveva saputo riprendere la sua attività e, anzichè restringersi alle sue antiche rilevazioni periodiche e continuative, aveva allargato i campi di indagine intraprendendo alcune rilevazioni eseguite in passato da altre amministrazioni od enti che per le mutate condizioni del Paese non erano più state in grado di riprenderle; aveva inoltre iniziato nuove rilevazioni che non erano mai state eseguite in passato e che le nuove condizioni del Paese rendevano assolutamente improrogabili. Talchè l'attività dell'Istituto si presentava nel dopoguerra, per vari riguardi, più intensa e molteplice dell'anteguerra e mai, come in quel momento, l'Istituto aveva dato prova della sua efficienza e della sua alta funzionalità di organo tecnico dello Stato capace di soddisfare alle necessità di una obiettiva documentazione statistica.

Il merito di questo risultato era indubbiamente da ascrivere ai funzionari ed impiegati dell'Istituto che, con mezzi limitati e non completamente efficienti, avevano saputo affrontare i gravosi compiti ad essi affidati sostenuti da un vero spirito di abnegazione e di attaccamento all'Istituto ed alla Statistica italiana; ma non poteva pretendersi un ancor più lungo sacrificio ed il rinnovamento del macchinario, alla cui effi-

(1) Cfr. « L'attività dell'Istituto centrale di statistica nel quadriennio 1945-48 », Roma, pag. 107.

cienza e potenzialità era condizionato il proseguimento e l'intensificazione dell'attività dell'Istituto, doveva essere risolto con la massima urgenza.

33. Fu così che nel 1948 fecero la loro apparizione nell'Istituto le più moderne macchine IBM e che subito dopo, vennero avviate trattative per la provvista di un moderno complesso di macchine da spoglio Remington Rand.

Il gruppo di macchine IBM, costituito da 4 duplicatrici di cui una alfanumerica, 2 verificatrici automatiche, una tabulatrice, 2 selezionatrici contatrici ed una inseritrice, venne noleggiato per fronteggiare le nuove e più ampie necessità di lavorazione della statistica del commercio con l'estero.

Le macchine RR, ordinate per le altre statistiche, giunsero all'Istituto nel 1950 in numero di 47, e cioè 5 tabulatrici di cui tre con riepilogative, di una macchina interpretatrice, di una inseritrice-riproduttrice-comparatrice, di una verificatrice, di una calcolatrice, di dieci selezionatrici elettriche e di 25 macchine perforatrici elettriche di cui due alfanumeriche.

Il vecchio impianto a 45 colonne incominciava a cedere lentamente e gradualmente il passo ai nuovi e più efficienti macchinari.

Con l'arrivo delle nuove macchine IBM ed RR i lavori poterono procedere più speditamente e nuove statistiche furono trasferite dalle macchine da calcolo a quelle statistiche a schede perforate.

La statistica del commercio con l'estero che fino al 1941 veniva elaborata con un sistema misto di lavorazione, che affidava alle macchine comptometers le elaborazioni dei dati che vedevano la luce sul Bollettino mensile, ed alle macchine da spoglio a 45 colonne la elaborazione dei dati che venivano pubblicati sul volume annuale; e che a partire dal 1942 veniva elaborata esclusivamente con le macchine a 45 colonne fu la prima statistica che nel 1948 passò sul macchinario IBM.

Successivamente questo macchinario venne potenziato con l'aggiunta di altre 2 tabulatrici con riepilogative, di 5 perforatrici e di altre 4 selezionatrici contatrici, di una inseritrice e di una perforatrice elettronica, mentre per converso venivano eliminate le 2 verificatrici.

La statistica della navigazione marittima ed altre nuove rilevazioni, quali le indagini sulle forze del lavoro e sui bilanci familiari, furono le prime statistiche impostate sul nuovo macchinario RR. A queste statistiche fecero poi seguito tutte le altre.

34. Nel corso degli ultimi anni, come è già stato detto, era stato riguadagnato e notevolmente superato il campo delle rilevazioni pre-belliche al punto che questo appariva assai ristretto rispetto al largo spazio rico-

perto dalle rilevazioni in corso. Il rafforzamento del macchinario, grazie all'arrivo delle macchine del sistema RR a 90 colonne, ed al noleggìo delle macchine IBM a 80 colonne, aveva soltanto avuto l'effetto di risolvere momentaneamente il problema di soddisfare alle esigenze di spoglio del crescente flusso delle rilevazioni correnti le quali erano elaborate tutte rispettando i canoni fondamentali dell'esattezza dei risultati e della tempestività delle pubblicazioni.

Il nuovo macchinario era appena sufficiente per gli spogli dei lavori correnti e perciò, quando all'inizio del 1952 furono intrapresi gli studi dei piani di spoglio dei censimenti demografici ed economici, eseguiti il 4 novembre 1951, e venne superiormente disposto che tali elaborazioni fossero eseguite simultaneamente a quelle dei lavori correnti, emerse immediatamente la necessità di provvedere ad una sostanziale integrazione del macchinario, almeno per il periodo strettamente necessario per l'esecuzione delle operazioni di spoglio dei censimenti.

Il complesso RR venne allora aumentato di 15 perforatrici elettriche, di cui 3 alfanumeriche, di cinque selezionatrici elettriche e di 2 selezionatrici elettroniche a cellula foto-elettrica, ad alta velocità, mentre il macchinario IBM venne potenziato con una seconda serie completa di macchine costituita da 75 perforatrici e 65 verificatrici, 7 selezionatrici di cui 5 elettroniche, 1 inseritrice, 2 tabulatrici alfanumeriche dei tipi più moderni, collegate con 2 multiperforatrici e 6 macchine statistiche elettroniche MSE-101, collegate con macchine riepilogative. Queste macchine MSE-101 avevano la possibilità di eseguire operazioni combinate di selezioni multiple e di tabulazione: in un solo passaggio erano in grado di fornire una grande quantità di dati elaborati.

Le nuove macchine RR giunsero all'Istituto quando i lavori di spoglio meccanico del censimento industriale e commerciale al quale erano destinate, erano già avviati. Esse tuttavia apportarono un notevole contributo al proseguimento e all'acceleramento delle operazioni finali.

Contemporaneamente ai lavori di spoglio del censimento della popolazione sono proseguite sul macchinario IBM le elaborazioni concernenti le statistiche correnti del commercio estero, nonché quelle del movimento migratorio, dei fallimenti e delle forze di lavoro.

Il macchinario RR è stato invece impiegato per le operazioni di spoglio inerenti al censimento industriale e commerciale, alle indagini sulle abitazioni e a tutte le altre numerosissime e complesse statistiche correnti come, ad esempio, il movimento naturale della popolazione, la statistica della navigazione marittima, le statistiche giudiziarie, le statistiche culturali, ecc.

Il nuovo macchinario IBM utilizzato per lo spoglio dei dati del censimento della popolazione ha modificato profondamente l'antica tecnica

di spoglio dei censimenti. Le possibilità fornite dalle nuove macchine statistiche elettroniche MSE di perforare nelle riepilogative i risultati di selezioni multiple, con notizie combinate, ha consentito di giungere rapidamente alle tabulazioni dei risultati.

Anche per il censimento industriale e commerciale e per le indagini sulle abitazioni è stato possibile semplificare la lavorazione mediante la formazione di schede riepilogative che hanno condotto alla compilazione delle tavole richieste per la pubblicazione dei risultati.

Durante i lavori dei censimenti tutti gli spogli relativi alle statistiche correnti sono stati svolti regolarmente e speditamente, senza ristagni e senza alcuna perdita di tempo, dando così prova evidente della potenzialità raggiunta in questi ultimi anni dalla organizzazione meccanografica dell'Istituto.

PREVISIONE DI MECCANIZZAZIONE NEL FUTURO CON I MODERNI COMPLESSI ELETTRONICI

35. Dal 1890 ad oggi le macchine statistiche a schede perforate nel loro incessante sviluppo e continuo perfezionamento hanno fatto grandi progressi, ma esse non sono ancora giunte al loro traguardo finale.

E' infatti di epoca recentissima l'apparizione dei moderni calcolatori elettronici che funzionano a nastro e a schede perforate.

Questi modernissimi calcolatori possono svolgere grandi quantità di lavoro in tempi molto brevi e realizzano l'esecuzione di calcoli che hanno dell'incredibile. Collegati con altri meccanismi per la lettura dei dati e la stampa dei risultati possono eseguire elaborazioni e spogli statistici completamente automatici. Infatti essi sono in grado di eseguire le seguenti fasi meccanografiche: classificazione dei dati, elaborazione e stampa dei risultati.

Quindi più che di calcolatori si dovrebbe parlare di complessi elettronici capaci di determinare quali operazioni debbano essere compiute a seguito dei risultati parziali, di mano in mano ottenuti. In generale i grandi complessi elettronici di cui si parla sono costituiti da un calcolatore centrale, di un organo di controllo, di una memoria a grande capacità e di apparecchiature per l'entrata e l'uscita dei dati.

Il loro funzionamento è completamente automatico in quanto tutte le operazioni si susseguono secondo un programma di istruzioni che viene immesso nella « memoria » prima di iniziare il lavoro.

E qualunque sia il tipo di calcolatore si può pensare ad una suddivisione della memoria in tante celle nelle quali vengono immagazzinate le istruzioni, i dati da elaborare, i risultati intermedi e quelli finali.

I dati registrati sulle schede vengono letti e trasmessi, mediante impulsi elettrici, alla memoria nelle celle previste dal programma delle istruzioni. Dalla memoria, sempre secondo il programma prestabilito, vengono richiamati per essere inviati alle unità di calcolo. Quindi vengono elaborati e successivamente rinviati alla memoria: dalla memoria possono essere ulteriormente richiamati per essere nuovamente trasmessi alle unità di calcolo o per essere trasferiti alle unità di stampa e di perforazione.

Nel caso che si presentino due o più alternative, nel caso, cioè, che il programmatore abbia previsto due o più vie per la prosecuzione dell'elaborazione, il calcolatore stesso può vagliare i risultati intermedi e scegliere fra questi quelli più convenienti per la più opportuna soluzione del problema.

I complessi elettronici di cui si è fatto cenno non hanno ancora avuto larga diffusione.

Tuttavia l'Istituto centrale di statistica, che è sempre stato all'avanguardia nell'applicazione dei più rapidi mezzi di lavoro offerti dalla tecnica moderna, ha già messo allo studio l'applicazione di tali macchine agli spogli delle sue più importanti statistiche e l'adozione, nel futuro, di un complesso elettronico costituirà un grande progresso verso il completo automatismo delle diverse operazioni meccanografiche che si susseguono negli spogli statistici.

36. Da quanto siamo venuti esponendo si rileva che, fatta astrazione del periodo precedente alla fondazione dell'Istituto, nel quale la Direzione generale della statistica iniziava i primi spogli con le macchine statistiche a schede perforate, nel successivo processo di meccanizzazione delle rilevazioni statistiche, operato dall'Istituto, si distinguono due grandi periodi.

Nel primo periodo, che va dalla fondazione dell'Istituto al 1944, si provvede alla formazione e al successivo potenziamento di un impianto di macchine a 45 colonne che conduce alle prime grandi realizzazioni che culminano negli spogli dei censimenti demografici del 1931 e del 1936. In questo primo periodo viene dato anche impulso alla piccola meccanizzazione affidata alle macchine da calcolo per quelle statistiche di mole poco rilevante per le quali l'uso delle macchine da spoglio non era ritenuto conveniente.

Nel secondo periodo, che va dal 1945 al 1956, il vecchio impianto a 45 colonne viene sostituito da due moderni impianti a 80 e a 90 colonne dotati di macchine elettroniche e a cellula foto-elettrica; la meccanizzazione viene spinta fino agli estremi limiti consentiti dai più moderni macchinari che permettono il rapido e contemporaneo spoglio mecca-

nografico dei censimenti del 1951, e cioè il IX censimento della popolazione, il III censimento industriale e commerciale e l'indagine sulle abitazioni, concomitantemente agli spogli e alle elaborazioni delle numerosissime statistiche correnti e saltuarie.

In relazione a questi due periodi e al macchinario via via introdotto nell'Istituto per migliorare e perfezionare le proprie attrezzature meccanografiche, nelle Sezioni 3^a e 4^a di questo stesso capitolo vengono sommariamente descritte e illustrate nelle loro più salienti caratteristiche tecniche le macchine da spoglio che sono entrate a far parte degli impianti meccanografici dell'Istituto dal 1926 al 1956.

CODIFICAZIONE (*)

GENERALITA'

1. Come è noto, ogni spoglio meccanografico presuppone l'adozione della *scheda perforata*. In essa vengono, infatti, riprodotte, mediante fori, in base ad uno speciale *codice convenzionale*, le notizie riportate nei modelli di rilevazione. La traduzione di tali notizie in un sistema di indicazioni, di solito numeriche, costituisce appunto l'*operazione di codificazione* da cui si inizia lo *spoglio meccanografico dei dati*.

La determinazione dell'anzidetto *codice convenzionale*, che assume il nome di *piano di codificazione*, è operazione oltremodo delicata, in quanto, dalla completa e razionale sua impostazione, dipende la migliore riuscita della elaborazione, cui esso si riferisce.

La determinazione del piano di codificazione presuppone, in genere, la precedente determinazione delle corrispondenti tavole, che potranno essere di spoglio, o addirittura definitive o di pubblicazione dei dati dell'inchiesta elaborata.

Prima di compilare il piano di codificazione, infatti, è necessario un approfondito studio degli elementi costitutivi dei modelli di rilevazione e delle tavole ora citate, allo scopo appunto di comprendere e di collocare razionalmente, nel codice numerico, tutte le notizie che dovranno successivamente essere « perforate » nelle apposite schede meccanografiche, e poi raggruppate e classificate nelle tavole testè menzionate.

La preparazione del piano di codificazione richiede, altresì, una profonda conoscenza del macchinario ed una lunga esperienza nei lavori di spoglio meccanico, al fine appunto di conciliare, nel modo più felice, le maggiori esigenze della statistica, con la possibilità del miglior raggruppamento e della più idonea combinazione dei dati, consentiti dai moderni impianti meccanografici.

L'enunciazione delle anzidette premesse consegue alla profonda esperienza tratta dagli evoluti sistemi meccanografici in atto presso gli im-

(*) A cura del dott. ROBERTO ALBANESE, Consigliere di prima classe presso lo Istituto centrale di statistica.

ponenti organi statistici, quale l'Istituto centrale di statistica. Prima d'ora, però, l'evoluzione dello spoglio statistico è passata, attraverso fasi meno progredite e gradatamente più evolute, delle quali si darà cenno nelle pagine che seguono.

I

LE MODALITA' E LA TECNICA DELLA CODIFICAZIONE

ORIGINE ED IMPORTANZA DELLA CODIFICAZIONE

2. In passato, quando non esistevano ancora le macchine calcolatrici e le macchine moderne di spoglio, i dati statistici erano ottenuti con mezzi manuali, attraverso la ripetuta trascrizione ed elaborazione dei dati elementari. E ciò mediante la trascrizione letterale delle notizie stesse; oppure con motivi rappresentativi quali quelli delle segnalazioni delle notizie con punti o lineette (asticelle); ovvero mediante l'adozione di schede colorate; ovvero ancora, con altri sistemi, sempre manuali, sino a quando — prima dell'avvento dello spoglio automatico — ad essi si aggiunse l'ausilio dello spoglio semiautomatico.

Il tempo occorrente per portare a termine questo genere di lavoro era però così lungo che i dati definitivi erano pronti quando avevano perduto gran parte della loro attualità e del loro interesse.

L'origine della « codificazione », nel suo più completo significato attuale, appare strettamente legata alla meccanizzazione degli spogli statistici, tanto da dover essere considerata una « *conditio sine qua non* » della successiva fase della « perforazione ».

Non era infatti possibile, nè agevole e nemmeno produttore che il « perforatore » delle schede meccanografiche traducesse direttamente in fori (con l'ausilio di particolari codici) le notizie statistiche, soggette a spoglio.

Ed ecco, perciò, la necessità e l'opportunità di una preliminare traduzione numerica convenzionale (scritta) di quelle notizie, ad opera di personale esperto e specializzato.

L'importanza della « codificazione », così intesa, appare quindi evidente, non soltanto agli effetti dell'acceleramento dei lavori di spoglio; ma anche e particolarmente dal punto di vista della riduzione dell'eventualità di errori.

Facendo, infatti, riprodurre — negli stessi modelli di rilevazione, oppure in apposite schede di codificazione — i numeri del codice che corrispondono alle notizie da spogliare, è evidente che la possibilità di errori è notevolmente diminuita.

Se si pensa che — tolto il caso di una completa « verifica » di tutte le operazioni di « perforazione » — gli errori compiuti in quest'ultima fase possono essere rintracciati soltanto se essi si rivelano attraverso delle contraddizioni (incompatibilità) nelle notizie registrate nelle schede, appare ancor più convincente l'importanza, l'utilità e la necessità di una razionale e precisa « codificazione » preliminare delle notizie contenute nei modelli di rilevazione.

I CRITERI TECNICI

3. All'osservatore superficiale, il sistema della scheda perforata può dare la sensazione di un'operazione sfociata dalla naturale possibilità di tradurre in fori i dati contabili di per sè stessi espressi in cifre; e che, pertanto, esso sistema, mal si adatti a registrazione di fatti e di manifestazioni, non esclusivamente numerici.

Al contrario, il sistema di che trattasi trova campo di applicazione per qualsivoglia manifestazione dei più svariati fenomeni che possono attrarre lo statistico.

E' naturale che la codificazione richieda, di per sè stessa, l'adozione e l'osservanza di un suo metodo e presupponga criteri suoi particolari ai quali è prudente e opportuno che lo statistico si attenga.

La fase della codificazione, infatti, richiede tre stadi di operazioni:

— la determinazione o la scelta della nomenclatura;

— la creazione del codice;

— la cifratura delle notizie contenute nei modelli di rilevazione (diretta, su di essi; o, indiretta, su apposite schede di codificazione).

LA DETERMINAZIONE DELLA NOMENCLATURA

4. La « nomenclatura » consiste nell'elenco (talvolta un vero dizionario) di voci attinenti ad uno stesso fenomeno.

Per meglio approfondire il significato di detta semplice definizione, valga la consultazione dei seguenti volumi delle più importanti nomenclature, adottate dall'Istituto centrale di statistica e che costituiscono delle vere e proprie nomenclature universali:

I. *La guida per le classificazioni professionali* (Edizione 1955), che viene adottata dall'Istituto centrale di statistica per tutte le rilevazioni correnti in atto ed in corso di elaborazione presso di esso. E che costituisce un documento di nomenclatura (ed anche di codificazione convenzionale) al quale possono fare ricorso anche centri meccanografici estranei

all'organo statistico ufficiale italiano, per tutti gli spogli statistici e meccanografici di notizie attinenti alla professione (1).

II. *La classificazione delle malattie e cause di morte* (Edizione 1955), nella quale è contenuta l'uniforme classificazione delle malattie e delle cause di morte, ai fini della compilazione delle schede nosologiche, riguardanti i ricoverati negli istituti di cura; e delle schede di morte, prescritte per le denunce dei decessi.

L'esigenza che, nella compilazione dei suddetti documenti, vengano osservati criteri uniformi da parte di tutti i sanitari (e quindi anche da parte dello statistico) risulta determinata dalle importanti finalità di ordine scientifico e pratico che in tutti i paesi civili del mondo tali notizie sono chiamate a soddisfare (2).

III. *Ripartizioni territoriali statistiche* (Edizione 1956). In occasione dei censimenti e di altre importanti rilevazioni, estese sull'intero territorio dello Stato, si è manifestata la necessità di una preconstituita base organizzativa territoriale che, senza scendere alle singole circoscrizioni comunali (troppo numerose e di diversissima estensione territoriale, da provincia a provincia), consenta, fra l'altro, un più diretto contatto con gli organi esecutivi locali delle varie rilevazioni. A questi fini, non soddisfano, per varie ragioni, le esistenti suddivisioni delle circoscrizioni provinciali di entità territoriali minori, quali le così dette zone agrarie ed altre ripartizioni rispondenti a particolari finalità amministrative: ad esempio mandamenti, ispettorati scolastici, distretti finanziari, ecc.

Senza trascurare ed anzi tenendo presente questa varia situazione di fatto, l'Istituto centrale di statistica — analogamente, del resto, alla pratica da tempo affermata in gran numero di altri paesi — ha ritenuto indispensabile di procedere ad una ripartizione delle circoscrizioni pro-

(1) La pubblicazione in parola, oltre alle « note illustrative » ed alle « avvertenze », comprende:

- la *Parte prima*: classificazioni sistematiche delle professioni, arti e mestieri;
- la *Parte seconda*: posizioni nelle professioni e rami di attività economica;
- la *Parte terza*: elenco alfabetico indicativo di alcune più comuni professioni.

(2) Detta pubblicazione dell'Istituto centrale di statistica è composta di due parti, oltre all'« introduzione ». Nella prima figurano le classificazioni sistematiche delle malattie, dei traumatismi e delle cause di morte, secondo:

- a) la classificazione internazionale analitica;
- b) la classificazione ridotta dell'Istituto centrale di statistica;
- c) le classificazioni speciali internazionali.

Nella seconda parte compaiono, invece, gli elenchi alfabetici:

- a) delle malattie e dei traumatismi, secondo la natura;
- b) degli accidenti, avvelenamenti e traumatismi, secondo la causa esterna.

vinciali, in entità territoriali rispondenti alle precipue finalità statistiche di cui è stato fatto cenno.

Il piano così predisposto contempla la ripartizione delle circoscrizioni provinciali in entità territoriali minori, denominate *zone statistiche* e l'ulteriore ripartizione di tali zone in *settori statistici*; questi ultimi costituiti da un numero di comuni variabile, a seconda della loro estensione territoriale (1).

Un attento esame delle pubblicazioni testè citate, varrà da solo a far ben comprendere come ogni buona e completa « nomenclatura » debba soddisfare la necessità di evitare perplessità, confusioni o lacune, agli effetti della ricerca delle voci attinenti alle notizie contenute nei moduli di rilevazione. Da ciò emerge che la diligente e competente compilazione di un'ottima « nomenclatura » trascende dalla esatta tecnica dello studioso che si dedica alla sua determinazione.

LA CREAZIONE DEL CODICE

5. Una volta stabilita o scelta la « nomenclatura », colui o coloro che assolvono il compito delle ulteriori lavorazioni meccanografiche devono attribuire, laddove già non sia prevista dalla stessa nomenclatura, una ben studiata serie di cifre convenzionali, alle diverse voci considerate nella stessa nomenclatura.

Nel corso di tale studio dovranno essere tenute ben presenti tutte le esigenze delle susseguenti fasi dello spoglio meccanografico, quali la « perforazione », la « classificazione » e la « tabulazione » delle notizie statistiche; e conseguentemente anche le caratteristiche del tracciato della scheda da perforare e quelle dei piani di perforazione, di selezione e di tabulazione, attinenti, appunto, all'indagine o alle indagini cui il codice in parola si riferisce.

Svariati sono i requisiti ai quali deve rispondere un buon codice. Ad esso, infatti, fra l'altro, si richiede la massima adattabilità sia alle esigenze dell'indagine statistica studiata; sia alle ampie possibilità offerte dalle macchine perforatrici, selezionatrici e tabulatrici.

Pertanto, nella compilazione di un « codice », si dovrà realizzare la giusta via di mezzo fra la semplicità di esso e la necessità di estendere, ad oltranza, la classificazione sistematica e numerica del codice stesso.

Un buon codice, inoltre, dovrà lasciare sempre aperta la possibilità di estendere la nomenclatura e la numerazione convenzionale ad even-

(1) In tale pubblicazione, oltre alla « premessa », figura una serie di tavole contenenti « dati generali » e « dati analitici », circa appunto le « ripartizioni territoriali statistiche », in parola.

tuali nuove voci o caratteristiche (sino allora impreviste o imprevedibili) delle notizie da spogliare.

E, d'altra parte, esso deve puranco consentire sempre la più attendibile ed appropriata attribuzione di un cifrario convenzionale alle notizie contenute nei modelli di rilevazione.

Di tali criteri e di dette qualità, come di molti altri dei quali non si è detto, l'Istituto centrale di statistica ha tenuto conto nella stesura dei diversi codici dei quali esso si vale per lo spoglio meccanografico delle indagini statistiche di competenza.

In particolare, per le importanti « nomenclature » illustrate nelle pagine che immediatamente precedono, anche la specifica attribuzione della appropriata ed operante numerazione convenzionale, a quelle nomenclature, ha obbedito ai fondamentali dettami della perfetta creazione dei « codici ». Pertanto quelle nomenclature rivestono anche tutte le caratteristiche di veri e propri codici o cifrari per la migliore cifratura (o codificazione) delle notizie contenute nelle schede di rilevazione, cui si riferisce la materia da essi trattata.

LA CIFRATURA DELLE NOTIZIE

6. La « cifratura » delle notizie contenute nei modelli di rilevazione, solitamente chiamata, in senso troppo ampio, « codificazione », consiste nella traduzione (scritta), in cifre, delle notizie (risposte), contenute nei modelli di rilevazione.

Il codificatore abbisogna di « materiale », da codificare, perfetto (cioè di modelli di rilevazione chiaramente ed esattamente compilati e perfettamente ordinati e revisionati) e deve quindi essere sollevato da ogni perplessità nel proprio lavoro che — anche per tali presupposti ed almeno agli effetti delle celerità di esecuzione — deve assumere carattere di automaticità. Per contro esso ha l'imprescindibile dovere di compiere la « cifratura » in maniera chiara, precisa e assolutamente leggibile, appunto per tramandare a coloro che attendono alle successive fasi dello spoglio meccanografico, un materiale altrettanto pulito, esatto e ordinato.

Si è testè detto che — almeno agli effetti della celerità della esecuzione della « cifratura » — il lavoro del codificatore assume carattere di automatismo.

In proposito, è bene chiarire, però, che si tratta di un'automaticità di operazioni che richiede, tuttavia, una continua, vigile attenzione nel lavoro, da parte degli operatori, per prevenire ed evitare ogni specie di errore.

I PIANI DI CODIFICAZIONE

7. Nei precedenti paragrafi, parlando della « codificazione », sono state necessariamente anticipate diverse argomentazioni tecniche sui piani di « codificazione », che — salvo qualche sfumatura — altro non sono che dei « codici », dei quali appunto già molto si è detto.

Ad ogni modo, siccome l'argomento è vasto, sarà acconcio, in questa sede, qualche ulteriore precisazione, per meglio illustrare l'intera materia stessa.

In genere, nell'ambito dei centri meccanografici, è invalso l'uso di attribuire ai « codici » un significato più imponente di quello dato ai « piani di codificazione »; un significato, soprattutto, di specializzazione per materia, come è appunto il caso delle tre nomenclature dell'Istituto centrale di statistica, delle quali si è in precedenza parlato. Mentre ai « piani di codificazione » viene riservato il meno impegnativo carattere di una serie di nomenclature e numerazioni convenzionali, per tutte le notizie (nello spazio, nel tempo, anagrafiche, culturali e tecniche) proprie di una particolare indagine statistica, che si intenda « spogliare » ed alla quale, appunto, il piano di codificazione si riferisce.

Così inteso, il piano di codificazione, si adegua alla progressione delle notizie contenute nei modelli di rilevazione, non trascurando di conciliare la propria impostazione con quella del piano di perforazione e del tracciato della scheda meccanografica, specifica. Pertanto, l'anzidetta impostazione dei piani di codificazione, in genere, esclude l'ordinamento alfabetico delle notizie che, invece, può comparire nei codici, nei quali, di solito, alla classificazione analitica, se ne accompagna una alfabetica, per comodità del consultatore.

Avviene pertanto che i « piani di codificazione » facciano riferimento e adottino — per taluni aspetti del fenomeno da « spogliare » — i « codici » ai quali già si è accennato.

Ed anche l'Istituto centrale di statistica, per le diverse indagini soggette a spoglio meccanografico, stabilisce, nei singoli piani di codificazione, il ricorso a questa o a quella delle proprie nomenclature, più volte menzionate. In particolari evenienze poi — come è appunto il caso dei censimenti — l'Istituto centrale di statistica istituisce degli speciali « codici », creati apposta per quelle imponenti inchieste. E' questo, per esempio, il caso della « classificazione professionale », di cui si dirà ora.

In occasione, infatti, del censimento demografico del novembre 1951, l'Istituto centrale di statistica — per tutta la materia relativa alle *professioni*, alle *posizioni nella professione* ed al ramo di *attività economica* — pubblicò, per uso interno dell'amministrazione e per lo spoglio dei dati professionali di quel censimento, ben cinque volumi, ricchi di una appro-

fondita analisi e di un'ampia casistica che, naturalmente, doveva intendersi limitata unicamente ad indagini, a così ampio raggio, quale appunto era quel censimento (1).

Ciò posto, più che riprodurre, a titolo di esempio pratico, un piano di codificazione, fra i tanti adottati dall'Istituto centrale di statistica, varrà meglio esemplificare le nomenclature e le numerazioni convenzionali, solitamente ricorrenti in quei piani, per notizie che quasi sempre compaiono nelle diverse indagini statistiche.

E' infatti, il caso delle seguenti notizie, facenti parte appunto di nomenclature statistiche, che si riferiscono:

- a) allo spazio;
- b) al tempo;
- c) all'anagrafe civile;
- d) all'istruzione.

Non è, naturalmente, il caso di dare anche esempi di codificazioni attinenti alla « professione », oppure alle « malattie »; ovvero alle « zone statistiche », perchè, di esse, già si è detto; come d'altra parte già si è suggerita la consultazione degli specifici volumi dell'Istituto centrale di statistica, in cui sono contenute ampie e chiare istruzioni esplicative sulle singole materie.

8. Ed ecco, pertanto, esempi illustrativi di cifrari solitamente inseriti nei piani di codificazione, per le notizie che si ritiene opportuno esemplificare, qui di seguito.

1° ESEMPIO - *Nomenclatura statistica nello spazio. Notizia esemplificata: il comune.*

Per la codificazione delle notizie attinenti al « comune », può valere, quale nomenclatura, quella di cui al volume dell'Istituto centrale di statistica della « *Popolazione legale dei comuni* - Edizione 1955 », con l'av-

(1) I codici in parola, destinati, nelle citate circostanze, ad uso interno dell'Istituto centrale di statistica, furono i seguenti:

Classificazione delle professioni arti e mestieri e delle posizioni economicamente non attive:

Parte prima: Esposizione della classificazione in ordine sistematico.

Parte seconda: Esposizione della classificazione in ordine alfabetico.

Posizioni in cui possono essere esercitate le professioni, arti o mestieri dei singoli gruppi professionali.

Classificazione delle attività economiche.

Parte prima: Esposizione della classificazione in ordine sistematico.

Parte seconda: Esposizione della classificazione in ordine alfabetico.

vertenza che ciascun comune riceve un numero di codificazione su tre cifre (da 001 a 999), in base all'ordine alfabetico progressivo, da esso assunto nell'ambito della provincia.

Accorgimento particolare, in tale tipo di nomenclatura, può essere determinato dall'attribuzione a ciascun comune — oltre che della numerazione testè enunciata — anche di quella suppletiva, diretta a stabilire se il comune è, oppure no, capoluogo della provincia. Ed allo scopo verrà adottata, per esempio, la cifra significativa 1 per ciascun capoluogo ed il 2, per tutti i restanti comuni che non sono capoluogo di provincia.

Sempre per i « comuni », può ricorrere la necessità di adottare una numerazione convenzionale, per classi di essi. A seconda del tipo di statistica da « spogliare », la costruzione delle classi di comuni può variare, a seconda degli intendimenti dello statistico; ovvero a seconda delle esigenze della statistica specifica. Pertanto, di classificazioni di comuni se ne possono creare molte. Basti, comunque, la seguente a chiarirne la natura.

Comuni fino	a	5.000 abitanti	=	1
» da	5.001 a	10.000	»	= 2
» da	10.001 a	20.000	»	= 3
» da	20.001 a	30.000	»	= 4
» da	30.001 a	50.000	»	= 5
» da	50.001 a	100.000	»	= 6
» da	100.001 a	250.000	»	= 7
» da	250.001 a	500.000	»	= 8
» oltre		500.000	»	= 9

2° ESEMPIO - *Nomenclatura statistica nel tempo. Notizia esemplificata: l'anno.*

Nelle diverse statistiche ricorre frequentemente la necessità di spogliare una o più notizie che si riferiscono all'« anno » (« anno » della rilevazione, « anno » di riferimento, « anno » di nascita, « anno » di morte, ecc.).

Per la numerazione convenzionale inerente, è consuetudine, a tali effetti, adottare le due ultime cifre (se non la sola ultima) del millesimo. Così, per esempio:

1955 si codificherà 55, se non addirittura 5

Questo sistema di limitare la codificazione delle cifre dell'« anno » ad una sola parte di esse, sopperisce alla necessità ed alla opportunità di economizzare il limitato numero di colonne esistenti nelle schede da perforare. E ciò appunto per destinare le colonne, così utilmente risparmiate, alla perforazione di altre importanti notizie.

Vale la pena di citare, a tale proposito, l'espedito adottato, per lo stesso scopo e presupposto, nella scheda del IX censimento generale della popolazione, quando si volle non trascurare l'annotazione del numero dei censiti di età centenaria ed ultra centenaria.

In detta scheda, infatti, all'anno di nascita del censito, vennero riservate due sole colonne, destinate appunto a contenere le due ultime cifre del millesimo.

Aumentare a tre il numero di dette colonne, per il limitatissimo numero dei casi di censito centenario e più, sarebbe stato controproducente, per i presupposti dianzi accennati; come pure controproducente sarebbe stato rinunciare alle annotazioni dei censiti «centenari», denunciati nei fogli di famiglia o di convivenza.

Si ricorse allora all'espedito di sottolineare l'anno di nascita dei «centenari» per porlo in evidenza, per le successive lavorazioni.

3° ESEMPIO - *Nomenclatura statistica per notizie dell'anagrafe civile.*
Notizia esemplificata: lo stato civile.

Anche lo «stato civile» è notizia molto frequente nelle indagini statistiche attinenti alla popolazione.

La nomenclatura e la numerazione che seguono possono, in effetti, assumere addirittura carattere universale per la stragrande maggioranza delle statistiche, in cui debba appunto essere spogliata la notizia in parola; e già sia stato codificato anche il «sesso». Allo scopo vale egregiamente la numerazione convenzionale che qui di seguito si riproduce:

celibe e nubile	= 1
coniugati	= 2
vedovi	= 3
divorziati	= 4
separati	= 5
stato civile non indicato	= 0

4° ESEMPIO - *Nomenclatura statistica dell'istruzione. Notizia esemplificata: l'alfabetismo ed il titolo di studio.*

Per la notizia in parola, le persone interessate possono distinguersi in analfabeti (1) ed in alfabeti (2) e questi ultimi in:

- privi di titolo di studio;
- forniti di titolo di studio di scuola elementare;
- forniti di titolo di studio di scuola media inferiore;
- forniti di titolo di studio di scuola media superiore;
- forniti di titolo di studio di università.

(1) Sono analfabeti coloro che dichiarano di non sapere nè leggere nè scrivere (analfabeti completi); nonchè coloro che dichiarano di sapere solo leggere o solo scrivere (semi-analfabeti).

(2) Sono, per contro, alfabeti, coloro che dichiarano di possedere il titolo di studio o, almeno, di sapere leggere e scrivere.

Gli scolari delle prime classi elementari, in età di 6 anni in poi, sono considerati alfabeti.

Per tale classificazione l'Istituto centrale di statistica — in occasione del IX censimento generale della popolazione — adottò una nomenclatura ed una numerazione convenzionale molto analitiche.

Agli effetti, tuttavia, delle chiarificazioni che si vogliono dare al lettore, in materia di piani di codificazione, per la notizia in parola, è molto appropriata ed efficace la numerazione convenzionale seguente:

età non scolastica	= 0	laurea	= 4
licenza elementare	= 1	nessun titolo	= 5
licenza scuola media inferiore	= 2	analfabeta	= 6
licenza scuola media superiore	= 3		

9. Si è già anticipato che le diverse notizie previste dal piano di codificazione assumono un loro ordine progressivo che si concilia o meglio che, in genere, deve identificarsi con quello che le notizie stesse devono assumere nel corrispondente piano di perforazione e nel relativo tracciato della scheda da perforare.

Ma v'è di più. I nessi che devono sussistere fra il piano di codificazione, il piano di perforazione ed il tracciato della scheda da perforare, permangono anche con i documenti delle successive fasi della selezione e della tabulazione; non solo, ma anche con il modello di rilevazione dell'indagine, che appartiene a fase precedente la codificazione.

E la logica di tali stretti legami fra le diverse fasi dello spoglio meccanografico, è intuitiva, in quanto tutte le fasi di lavoro di che trattasi non sono fine a sè stesse; ma costituiscono, invece, ciascuna un anello di quell'intera catena di lavorazione, che è appunto lo spoglio in particolare, e l'indagine relativa, in generale.

E ciò è tanto vero, che lo statistico prudente e preparato non trascura di concertarsi con il meccanografo prima di predisporre lo stesso modulo di rilevazione. Allo scopo appunto di creare sin dall'inizio dell'indagine, i presupposti per il più felice adempimento, tanto delle supreme esigenze tecnico-statistiche dell'indagine, quanto di quelle meccanografiche, miranti alla più spedita, confortevole e razionale « lavorazione » delle schede perforate, nelle diverse macchine, a disposizione del centro meccanografico.

Ma i nessi che legano il piano di codificazione alle restanti elaborazioni meccanografiche non si esauriscono con le argomentazioni anzidette. Essi, infatti, presuppongono che i piani di codificazione (come, d'altra parte, quelli di perforazione) siano ideati e studiati in modo da contenere, in opportuna progressione, la nomenclatura e la numerazione convenzionale, attinenti a tutte le notizie dei modelli originali; che si prestino, nel modo migliore, alle diverse susseguenti fasi dello spoglio meccanografico e che consentano, infine, di ricavare, dalle schede perfo-

rate, simultaneamente dati e notizie comuni e di controllo, a più tavole di pubblicazione.

I MODELLI DI CODIFICAZIONE

10. Nelle pagine che precedono, tra l'altro, si è accennato alla « cifratura » che è appunto l'operazione con la quale si traducono, in numeri convenzionali, i dati e le notizie contenute nei modelli originali delle rilevazioni, servendosi dei piani di codificazione.

L'operazione in parola può essere compiuta in appositi, prestabiliti spazi dello stesso modello originario di rilevazione, a fianco delle notizie che debbono essere codificate; oppure in diverso specifico modulo, che prende appunto il nome di « modello di codificazione ».

Tanto l'uno, quanto l'altro sistema rivestono pregi e convenienze che di volta in volta determinano lo statistico all'adozione dell'uno o dell'altro orientamento.

In entrambi i casi gli spazi destinati a contenere le cifre convenzionali assumono l'aspetto di casellari, destinati appunto a contenere le cifre convenzionali stesse.

L'Istituto centrale di statistica, nelle diverse indagini in atto, ha adottato or l'uno or l'altro tipo di documento di codificazione.

Per indagini a largo respiro, quale, per esempio, è stato il censimento demografico del novembre 1951, l'Istituto centrale di statistica ha però scelto il sistema del modello di codificazione apposito, separato, cioè, dal modello di rilevazione (cfr. i Modd. CP120 e CP121, riprodotti nel Cap. V Sez. 2).

Fra i principali requisiti richiesti ai modelli di codificazione va senz'altro annoverata l'appropriata collocazione delle caselle destinate a contenere la codificazione, rispetto alla posizione assunta, dalle corrispondenti notizie, nel modello di rilevazione e nel tracciato della scheda.

Va da sè che se la codificazione sarà compiuta nello stesso modello di rilevazione, le caselle in parola dovranno figurare in adiacente e perfetta corrispondenza delle singole notizie da codificare. Se, al contrario, la codificazione sarà compiuta su apposito modulo, diverso da quello di rilevazione, l'impostazione del citato casellario dovrà seguire un'ordinata ed appropriata progressione, perfettamente fedele a quella seguita dalle stesse notizie, nel modello di rilevazione e, meglio, nel tracciato della scheda.

E ciò appunto per non affaticare, per evitare errori e per facilitare la lavorazione compiuta dalle persone preposte allo specifico compito della cifratura delle notizie e della perforazione delle schede.

II

LA CODIFICAZIONE NELL'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA

11. Quanto è stato già detto, in linea generale, è avvenuto, ovviamente, anche in Italia, per quanto concerne la statistica ufficiale; e ciò è chiaramente emerso dai ricorrenti riferimenti alle rilevazioni, agli spogli statistici, ai documenti di spoglio, ecc., dell'Istituto centrale di statistica, contenuti, appunto, nelle pagine che precedono.

Nel presente paragrafo, quindi, si completano, con svelti cenni, le notizie già fornite e si aggiungono, più che altro, in un rapido giro di orizzonte, quelle notizie, per così dire, storiche sull'evoluzione e sulla adozione della codificazione negli spogli statistici ufficiali italiani, in poco più dell'ultimo cinquantennio. D'altra parte — e particolarmente per talune necessità di riferimento a documenti statistici propri e particolari della codificazione — si troverà conveniente e razionale rimandare il lettore ad altri paragrafi della presente o di altre sezioni della stessa pubblicazione, in quanto quei documenti già compaiono, e trovano implicita illustrazione, nelle maggiori e complete raccolte di documentazioni, specifiche di particolari rilevazioni statistiche.

LA CODIFICAZIONE NELLA STATISTICA UFFICIALE ITALIANA, NEL TEMPO

12. Nei primi censimenti della popolazione del 1861, 1871, 1881, 1901 e 1911 i lavori di spoglio statistico furono affidati ai comuni; mentre le sottoprefetture e le prefetture ne fecero i riepiloghi per circondari e per provincie; e la Direzione generale della statistica si limitò ad effettuare unicamente il riepilogo dei dati, per l'intero Stato.

Per quelle operazioni di spoglio statistico, nemmeno in sede comunale e provinciale, si può parlare di operazioni di codificazione nel senso inteso nei giorni nostri. Infatti la semplicità e la elementarità dei dati raccolti richiedevano unicamente i consueti, semplici accorgimenti pratici, propri dello spoglio manuale.

Con il VI censimento generale della popolazione, del 1° dicembre 1921 — che fu il primo portato a compimento dall'Istituto centrale di statistica, dopo la sua fondazione — pur perdurando lo spoglio dei dati con metodo manuale, si cominciò, in certo qual modo, a fare ricorso alla codificazione. Infatti, nelle schede variamente colorate, adottate per lo spoglio di detto censimento, già compaiono trascrizioni di dati ricavati dai fogli di famiglia e da quelli di convivenza, mediante impiego di numeri convenzionali o di indicazioni simboliche (1).

(1) Cfr., al riguardo: Istituto centrale di statistica « Censimento della popolazione del Regno d'Italia al 1° dicembre 1921 » - *Relazione generale*.

Con il censimento del 1931, l'Istituto centrale di statistica inizia la introduzione dello spoglio meccanico nelle grandi statistiche ufficiali.

E con tale importante innovazione, anche la « codificazione » comincia ad assumere le sue giuste proporzioni negli spogli statistici, in generale; ed in quelli meccanici, in particolare.

Per quest'ultimo censimento, infatti, fu disposta una « codificazione », sui fogli di famiglia, ad opera dei comuni; ed una, da parte dell'Istituto centrale di statistica, riguardante:

a) la situazione dei censiti nelle famiglie e nelle convivenze (in altre parole, la relazione di parentela e di convivenza dei singoli censiti con il capo famiglia, o capo convivenza);

b) la condizione sociale del capo famiglia;

c) il riepilogo, in ciascun foglio di famiglia o di convivenza, delle persone presenti o temporaneamente assenti alla data del censimento; con indicazione — per le famiglie — dei membri attivi, distinti per sesso;

d) il raggruppamento, nello stesso foglio di famiglia o di convivenza, dei censiti per gruppi di età (1).

Tali manifestazioni della codificazione richiesero, ovviamente, la creazione di codici numerici, che si identificarono con gli stessi piani di perforazione; e con le « nomenclature professionali », arricchite di corrispondenti cifre convenzionali.

Con il censimento della popolazione del 1936, lo spoglio meccanografico prevede anche il « modello di codificazione » (2) che realizza anche il vantaggio di una notevole semplicità, in quanto lo stesso censimento — appunto perchè fatto a soli cinque anni dal precedente — risultava, nella serie dei suoi quesiti, più snello e più semplice dei precedenti.

Anche per questo censimento la codificazione delle notizie si identificò con la numerazione convenzionale risultante dagli specifici piani di perforazione; nonchè con le consuete perfezionate « nomenclature professionali », complete di numerazioni convenzionali (3).

Il censimento del 1951, infine, è quello più vicino ai tempi nostri ed è ovviamente quello che maggiormente ha usufruito del progresso della tecnica statistica in generale e di quella meccanografica in particolare.

Per esso la codificazione seguì di pari passo l'evoluzione delle due tecniche testè citate e pertanto concorse al più celere ed al più razionale

(1) Cfr., altresì: Istituto centrale di statistica « VII Censimento generale della popolazione - 21 aprile 1931 », Vol. IV - *Relazione generale*.

(2) Modd. C 26 (per le famiglie) e C 26 bis (per le convivenze). Cfr., in proposito, la riproduzione di tali modelli nel Cap. V - Sez 2.

(3) Cfr., al riguardo, anche: Istituto centrale di statistica « VIII Censimento generale della popolazione - 21 aprile 1936 », Vol. III - *Relazione generale*.

divenire dello spoglio statistico e meccanografico inerente, che i tempi ed i mezzi occorsi hanno reso possibile.

Per il censimento in parola sarà utile la consultazione dei già citati modelli CP 120 e CP 121, adottati rispettivamente per la codificazione delle notizie contenute nei fogli di famiglia ed in quelli di convivenza, la cui riproduzione appare nel Cap. V, Sez. 2.

La cifratura delle notizie richieste da quei modelli ha costituito argomento di numerazioni convenzionali, riprodotte nei piani occorsi anche per la perforazione delle schede meccanografiche relative (1); mentre per la delicata materia della professione; delle posizioni nella stessa e per il ramo di attività economica — come ampiamente già esposto nella presente Sezione 2^a — sono serviti egregiamente i cinque volumi, ricchi — come appunto è stato poc'anzi detto — di una approfondita analisi e di un'ampia casistica, indispensabili per una così imponente indagine.

13. Cose analoghe a quelle dette per i censimenti della popolazione, potrebbero essere ripetute, circa la codificazione, anche per l'indagine industriale del 10 giugno 1911 e per i censimenti: industriale e commerciale del 15 ottobre 1927, degli anni 1937-39 e del 5 novembre 1951.

Infatti, per i primi due si trattò di statistiche spogliate con il noto metodo manuale, mediante ripetuta trascrizione e riepilogo di dati elementari, desunti direttamente dai modelli di rilevazione. Per il censimento industriale e commerciale del 1937-39, lo spoglio manuale fu confortato, per talune branche dell'industria (quelle della meccanica e della chimica, in particolare), anche dall'ausilio delle macchine da spoglio.

Con il censimento industriale e commerciale del 1951, invece, lo spoglio divenne meccanico, con il sistema RR e implicitamente la codificazione ebbe maggior campo di sviluppo, anche in questa imponente inchiesta.

Per tale censimento vennero istituiti due modelli analitici di codificazione: il mod. di codificazione CIC-1, per lo spoglio delle notizie relative alle ditte; ed il mod. di codificazione CIC-2, per lo spoglio delle notizie relative alle unità locali (2); mentre le notizie numeriche (e quindi implicitamente precodificate) venivano perforate dalle macchine RR, a seguito di lettura diretta delle operatrici, dai modelli di rilevazione.

14. Venendo, infine, a parlare dell'evoluzione della « codificazione » nel campo delle « statistiche correnti » dell'Istituto centrale di statistica,

(1) In proposito, valgono anche le esemplificazioni di numerazioni convenzionali riprodotte in precedenti pagine della presente Sezione 2^a.

(2) Cfr. la riproduzione di tali due modelli nel Vol. 8 (Serie VIII) degli « Annali di statistica ».

non sarà possibile mutare il ragionamento già fatto per i censimenti. Infatti l'evoluzione della « codificazione », nel suo significato attuale, resta, anche in questo settore, vincolata all'evolversi dello spoglio: dalla sua manifestazione manuale, a quella semiautomatica; ed, infine, a quella meccanica.

Risalendo, quindi, al 1924 — quando ancora l'Istituto centrale di statistica non era sorto e funzionava, invece, la Direzione generale della statistica — si può parlare di semplici ed elementari numerazioni convenzionali parziali per spoglio manuale di talune notizie delle statistiche demografiche. E così, via via, sino al 1926, quelle elementari operazioni di cifratura convenzionale cominciarono ad estendersi anche a talune altre statistiche, quali quelle della criminalità, delle emigrazioni, della produzione libraria e di poche altre.

Dalla sua fondazione, l'Istituto stesso ereditò un certo numero di macchine statistiche March, dalla Direzione generale della statistica, ma quei mezzi meccanici non richiedevano l'ausilio di alcuna codificazione, in quanto la loro tecnica di impiego si estrinsecava unicamente in operazioni di classificazione di notizie totalizzate da quelle macchine.

Sin dall'inizio della sua attività, tuttavia, l'Istituto centrale di statistica conservò nei suoi spogli manuali l'ausilio delle semplici e modeste codificazioni sino allora osservate, salvo — sin dal 1926 — ad intensificare le proprie operazioni di codificazione, negli spogli semi-automatici, compiuti con macchine perforatrici, a mano, e con macchine Powers, a motore; destinate allo spoglio delle diverse statistiche in atto.

Da allora il potenziamento dell'impianto delle macchine dell'Istituto fu sempre incrementato. Più lentamente, nei primi tempi, e più intensamente, nei giorni nostri; tanto che dal 1931 al 1936 il numero delle macchine Powers fu aumentato e vennero acquistate anche le macchine Hollerith elettriche, i cui spogli esigevano operazioni di codificazione.

Bisogna, tuttavia, giungere al periodo che va dal 1945 al 1953 per assistere alle fasi iniziali di quella che è l'attuale fisionomia del centro meccanografico dell'Istituto centrale di statistica, con i suoi complessi meccanografici, che impongono addirittura alla codificazione il carattere individuale di una vera e propria fase dello spoglio meccanografico.

Ma la vera e propria autonomia, di fase a sè stante, nello spoglio statistico dell'Istituto stesso, la « codificazione » l'ha realizzata soltanto nel 1955, quando — svincolate le operazioni di cifratura convenzionale delle notizie, dalla « revisione » dei modelli di rilevazione, sino allora compiute dai Reparti tecnici — la « codificazione » venne concentrata e costituita in unità operativa, a sè stante, facente parte del centro meccanografico, con il carattere di fase iniziale di ogni lavoro di spoglio statistico.

SEZIONE 3^a

PERFORAZIONE E VERIFICA

INTRODUZIONE

1. Nella prima parte della presente trattazione sono descritte le varie fasi di lavoro che si susseguono in un centro meccanografico ed è anche accennato agli sviluppi ed ai progressi conseguiti nella tecnica di lavorazione in seguito ai perfezionamenti ed ai miglioramenti introdotti nelle macchine ideate e costruite per i lavori di spoglio.

Ci proponiamo ora di illustrare, sommariamente, l'evoluzione nel tempo delle macchine impiegate nelle prime due fasi di lavoro: perforazione e verifica, dimostrando nello stesso tempo come l'Istituto centrale di statistica abbia costantemente seguito il progresso allineandosi sempre con i nuovi procedimenti ed i nuovi mezzi offerti dalla tecnica di costruzione dei macchinari.

A tal fine la materia sarà suddivisa in tre periodi: il primo periodo anteriore alla fondazione dell'Istituto corrisponde ai primi tentativi di meccanizzazione degli spogli effettuati dalla cessata Direzione generale della statistica. Il secondo periodo che va grosso modo dalla fondazione dell'Istituto alla fine della seconda guerra mondiale, comprende le prime concrete realizzazioni sugli spogli meccanografici, mentre il terzo periodo, che corrisponde all'epoca attuale, segna l'affermazione della macchina nel campo delle elaborazioni statistiche.

I

PERIODO ANTERIORE AL 1926

LA PERFORAZIONE CON LE PERFORATRICI A MANO E CON LE PERFORATRICI A REGOLI

2. Il sistema di spoglio meccanografico a schede perforate fu introdotto presso la cessata Direzione generale della statistica ed effettuato con macchine perforatrici costruite dalla casa Powers.

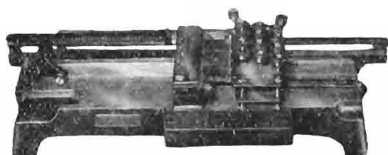
(*) A cura del dott. MAURO FERRINI, Consigliere di prima classe presso l'Istituto centrale di statistica.

Le macchine perforatrici erano di due tipi a mano ed a regoli. Le prime, in numero di venti, erano dotate di scarsa velocità, le operazioni di alimentazione e di emissione delle schede, di ritorno del carrello dovevano essere eseguite a mano, il carrello al termine della perforazione della scheda, veniva liberato automaticamente premendo un tasto di rilascio che lo liberava fino al termine della cremagliera.

La perforazione della scheda avveniva direttamente mediante pressione di tasti; la tastiera, che permetteva di perforare solo notizie numeriche, era del tipo ridotto con dodici tasti di perforazione 12, 11, 0 e dall'1 al 9, comprendeva anche un tasto spaziatore e un tasto di rilascio per liberare il carrello.

La macchina era fornita di un traguardo sotto il quale avanzava il carrello munito di un'asta graduata da 1 a 45 e indicava la colonna della scheda che ancora doveva essere perforata.

Con questo tipo di macchina venivano usate schede a 45 colonne.



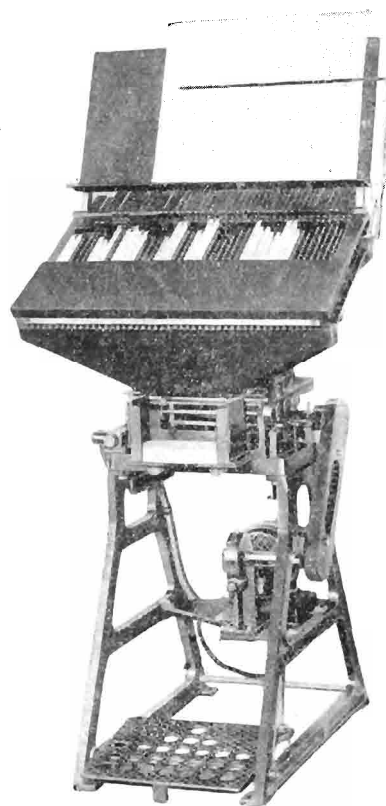
PERFORATRICE
A MANO
« POWERS »

Le macchine Powers a regoli, in numero di due, erano così chiamate perchè provviste di 45 regoli, uno per ogni colonna della scheda. Sui regoli erano segnate le cifre, dall'alto verso il basso, 12, 11, 0 e da 1 a 9; in corrispondenza delle cifre vi erano delle tacche che servivano per abbassare i regoli impostando in questo modo le cifre volute; la macchina era fornita di motore elettrico e premendo un tasto di comando avvenivano le operazioni di alimentazione, emissione e tranciatura della scheda.

LA VERIFICA COL SISTEMA A « VISTA ».

3. Le schede perforate devono essere verificate per eliminare gli eventuali errori commessi dall'operatore in sede di perforazione.

Il primo sistema di verifica usato fu naturalmente il più semplice quello cosiddetto « a vista » o della tavoletta.



PERFORATRICE A REGOLI
« POWERS »

Il sistema della verifica « a vista » viene attuato per mezzo di una tavoletta di legno, su cui è fissata una scheda a 45 colonne non perforata, ma sulla quale mediante colorazioni diverse sono delimitate le zone corrispondenti alle notizie del piano di perforazione.

In genere sono sufficienti due colori: ad esempio se la prima notizia da verificare occupa sulla scheda perforata le prime due colonne, le relative colonne della scheda fissata sulla tavoletta vengono colorate in rosso, se la seconda notizia da verificare occupa le colonne 3, 4 e 5 della scheda perforata, le relative colonne della scheda fissata sulla tavoletta vengono colorate in azzurro e così di seguito per le altre notizie, usando alternativamente i colori rosso e azzurro.

Ora se si sovrappone una scheda perforata sulla scheda colorata fissata sulla tavoletta e la si confronta col documento di codificazione, si vede che è più facile localizzare le singole notizie della scheda perforata che sarà perciò letta più rapidamente e con maggiore sicurezza.

Questo metodo è particolarmente utile per la ricerca di errori dovuti ad omissioni di fori od a spostamenti di colonne ed ha il pregio di permettere l'immediata correzione delle schede errate.

E' però molto lento e richiede una maggiore quantità di personale rispetto agli altri metodi di verifica ed è conveniente adottarlo solo se trattasi di verificare schede a 45 colonne, in quanto in dette schede ad ogni cifra perforata corrisponde un foro rotondo ben visibile.

Le notizie comuni vengono verificate guardando contro luce le schede per assicurarsi che nelle zone comuni la perforazione sia sempre la stessa.

Con questo sistema, che per alcuni lavori, nati, matrimoni e cause di morte, viene impiegato anche attualmente, venne verificato tutto il materiale relativo al censimento demografico del 1931.

II

PERIODO DAL 1926 AL 1944

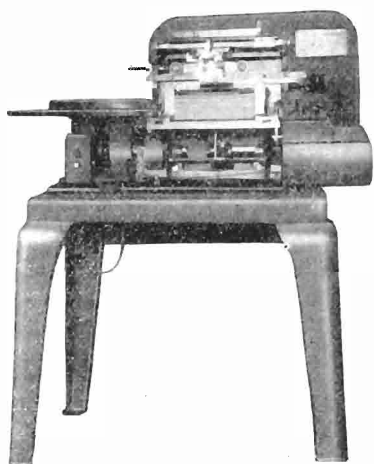
LA PERFORAZIONE CON LE PERFORATRICI ELETTRICHE

4. Nell'anno 1926 con la fondazione dell'Istituto centrale di statistica fu soppressa la Direzione generale di statistica e le macchine perforatrici a mano ed a regoli passarono in dotazione all'Istituto e oltre a queste anche due perforatrici elettriche Powers che rappresentavano un notevole progresso rispetto a quelle dei tipi precedenti.

Le perforatrici Powers sono fornite di motore elettrico, le operazioni di alimentazione ed emissione delle schede e della perforazione vengono comandate dalla tastiera mediante la pressione del tasto di comando; il ritorno del carrello è a mano.

Queste macchine sono fornite del dispositivo detto della « matrice di perforazione » che permette di impostare le notizie mediante pressione sui tasti; la perforazione di tutte le notizie impostate nella macchina avviene simultaneamente mediante la pressione del tasto di comando.

Il principio della perforazione simultanea incorporato nella perforatrice Powers permette all'operatore di correggere immediatamente un errore spostando il carrello verso sinistra



PERFORATRICE ELETTRICA
« POWERS »

di tante colonne per quante sono le cifre errate, proseguendo poi nella perforazione delle varie notizie; la scheda stessa resta inalterata sulla macchina, cioè senza alcun foro.

Il principio della perforazione simultanea permette anche di risparmiare molto tempo di perforazione quando capita una notizia comune che deve essere perforata in serie. La notizia comune viene impostata e fissata in modo da essere perforata in tutte le schede successive che l'operatore deve perforare, così che questi deve solo impostare le notizie che variano da scheda a scheda.

La macchina è munita di un indicatore di colonna e di una scala situata sul fronte della macchina, la scala è numerata da 1 a 45; l'indicatore di colonna risale con il carrello ed indica sulla scala indicativa di colonne la prossima colonna in cui verrà impostata una cifra mediante la pressione di qualche tasto.

La macchina è munita inoltre di un dispositivo di salto, che permette all'operatore di risparmiare il tempo di perforazione mediante la pressione dell'apposito tasto di salto quando il carrello ha raggiunto quella zona della scheda in cui non è richiesta la perforazione oppure quella zona dove la notizia deve essere ripetuta nelle schede successive ed è già stata impostata.

Il numero di colonne da saltare viene regolato da degli arresti di salto che disimpegnano le stesse funzioni dei tabulatori di una macchina da scrivere.

La tastiera del tipo ridotto comprende dodici tasti numerici 12, 11, 0 e da 1 a 9, un tasto spaziatore, un tasto di salto e un tasto di comando per l'alimentazione, l'emissione e la perforazione delle schede.

Anche con queste macchine vengono usate schede a 45 colonne.

La macchina Powers elettrica a 45 colonne venne definitivamente adottata dall'Istituto, tanto che in epoche successive ne vennero acquistate altre 52 fino a raggiungere nell'anno 1936 il numero di 54.

Con le Powers elettriche venne effettuata la perforazione delle schede relative ai censimenti generali della popolazione del 1931 e del 1936, e di molte altre rilevazioni correnti.

Durante i censimenti demografici del 1931 e del 1936 furono usate per il rifacimento delle schede errate 11 duplicatrici Hollerith elettriche mod. 016 e 20 perforatrici Hollerith a mano mod. 001 acquistate nel periodo che va dall'anno 1931 all'anno 1936.

Le duplicatrici Hollerith mod. 016 perforano schede ad 80 colonne, perciò quelle acquistate dall'Istituto dovettero essere modificate in modo da poter perforare allo stesso modo delle macchine Powers, schede a 45 colonne.

Per le perforatrici a mano Hollerith può valere quello che abbiamo detto per le perforatrici a mano Powers in quanto, pur essendo diverse come costruzione, non presentano differenze rilevanti nel funzionamento.

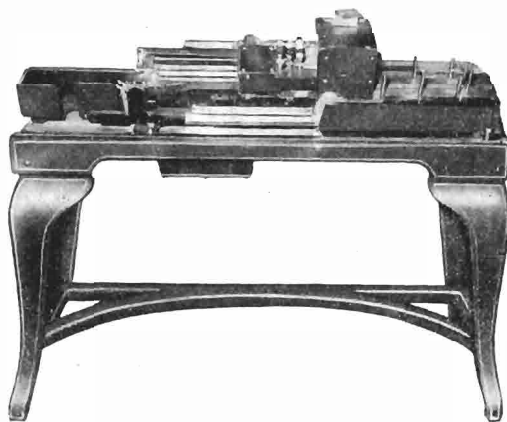
La duplicatrice Hollerith è invece completamente diversa dalle macchine perforatrici Powers.

Le operazioni di alimentazione delle schede, di ritorno del carrello, il posizionamento della scheda per la perforazione e l'emissione della scheda dopo la perforazione sono operazioni automatiche.

Le schede possono essere perforate manualmente per la pressione dei tasti e in parte automaticamente per duplicazione.

La duplicazione consiste nel trasferire automaticamente le perforazioni di una scheda matrice, posta nell'apparato duplicatore, nelle corrispondenti colonne della scheda che si sta perforando.

Il dispositivo di duplicazione è particolarmente utile per perforare i dati comuni ad un gruppo di schede; le informazioni da duplicare possono avere inizio e termine in qualsiasi punto della scheda.



DUPLICATRICE ELETTRICA
« HOLLERITH » - MOD. 016

La duplicazione avviene alla velocità di circa 10 colonne al secondo ed è inoltre molto utile per riprodurre quelle schede che vengono danneggiate per uso eccessivo e per manovre improprie.

La tastiera della macchina del tipo ridotto comprende 12 tasti di perforazione: 12, 11, 0 e dall'1 al 9, un tasto spaziatore e un tasto di rilascio del carrello.

Il carrello è munito di un indicatore di colonna che avanza con il carrello lungo un'asta graduata da 1 a 80, sulle macchine dell'Istituto da 1 a 45 in quanto come si è detto erano state modificate.

La duplicatrice Hollerith è munita di un dispositivo di salto del carrello per risparmiare all'operatore il tempo di spaziatura quando il carrello raggiunge quella zona della scheda dove non è richiesta la perforazione.

Il salto avviene automaticamente, senza bisogno di premere alcun tasto, in quanto esso è causato da una barra appositamente sagomata che libera il carrello per il numero stabilito di colonne.

La macchina ha infine una pinza di eiezione che a perforazione avvenuta prende la scheda e la deposita in un apposito serbatoio di raccolta.

LA VERIFICA CON LE MACCHINE PERFORATRICI A MANO.

5. In occasione del censimento demografico dell'anno 1936 l'Istituto acquistò 80 macchine verificatrici a mano dette Pallotta dal nome della ditta che le aveva costruite.

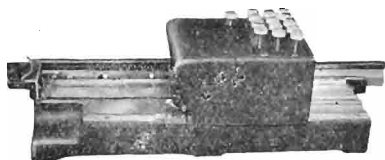
Il funzionamento della macchina verificatrice è pressochè identico a quello delle perforatrici a mano con la differenza che premendo i tasti non si abbassa un punzone che trancia la scheda, ma si abbassa un ago che esplora la scheda.

Se fra il tasto premuto e la perforazione originale esiste una discordanza o vi è l'omissione di un foro, la cremagliera si blocca.

L'operatore allora deve premere un tasto con il quale si aziona un dispositivo che permette di fare, in corrispondenza della colonna errata un segno colorato e fa inoltre avanzare il carrello di una colonna.

L'operatore ultimata la verifica della scheda si accerta che i fori delle colonne contrassegnate con il segno colorato siano veramente errori di perforazione.

Le schede errate vengono estratte e passate ad uno speciale settore di rifacimento delle schede errate.



VERIFICATRICE A MANO
« PALLOTTA »

III

PERIODO DAL 1945 AL 1956

LA PERFORAZIONE DELLE SCHEDE CON LE PERFORATRICI ELETTRICHE
ED ELETTRONICHE

6. Nell'ultimo decennio le macchine perforatrici sono state notevolmente perfezionate, è aumentata la loro velocità, alcuni dispositivi che prima bisognava azionare a mano sono diventati automatici, l'operatore può lavorare con maggiore comodità e minore fatica.

Anche molti lavori, che prima venivano spogliati a mano dal personale dei Reparti tecnici, adesso sono stati meccanizzati, permettendo uno spoglio più rapido e più preciso dei dati.

Il numero dei lavori correnti, i cui dati sono stati spogliati nell'ultimo decennio con il sistema delle schede perforate, è molto notevole, ma quello che è veramente notevole è il fatto che i lavori correnti hanno, per la prima volta nella storia dell'Istituto, seguito il loro ritmo normale anche quando l'Ufficio spogli meccanografici era impegnato nell'esecuzione di lavori di grande mole come il censimento demografico dell'anno 1951, il censimento industriale e commerciale e l'indagine sulle abitazioni eseguite nello stesso anno.

Da rilevare che i dati relativi al censimento industriale e commerciale sono stati per la prima volta, e superando notevoli difficoltà tecniche, totalmente spogliati dall'Ufficio meccanografico, con il sistema delle schede perforate.

Per dare un'idea della capacità degli impianti di cui dispone oggi l'Istituto ci sembra sufficiente accennare che durante l'anno 1954 il numero complessivo delle schede perforate e quindi anche verificate è ammontato in cifra tonda a quasi 40 milioni e durante l'anno 1955 è ammontato a circa 44 milioni.

Non si enumerano i lavori correnti e straordinari dei cui dati è stata effettuata la perforazione, al fine di evitare un lungo elenco che tra l'altro sarebbe poco esplicativo, si ricorderà solo che oltre agli accennati censimenti relativi all'anno 1951, all'indagine sulle abitazioni, altri lavori di grossa mole sono stati: le rilevazioni del movimento naturale della popolazione, dei ricoverati negli istituti di cura, della criminalità generale e della delinquenza minorile, dei bilanci familiari, della navigazione marittima, del commercio con l'estero, le indagini sui dipendenti e sui pensionati delle amministrazioni statali e infine la rilevazione campionaria delle forze di lavoro.

Le macchine perforatrici attualmente in dotazione all'Ufficio spogli meccanografici dell'Istituto sono costruite da due diverse ditte: Remington Rand (RR) e International Business Machines (IBM).

Le macchine perforatrici Remington Rand, in numero di 40, sono di due tipi: perforatrici numeriche — tipo 204-4 — che permettono la registrazione di soli dati numerici e perforatrici alfa numeriche — tipo 306-1 e 306-4 — che permettono la registrazione di dati numerici ed alfabetici essendo dotate oltre che di una tastiera numerica anche di una tastiera alfabetica molto simile a quella di una comune macchina da scrivere.

Per brevità descriveremo solo la macchina perforatrice numerica avvertendo che i due tipi di macchine hanno gli stessi dispositivi fondamentali.

In questa macchina è incluso il dispositivo della «matrice di perforazione» di cui abbiamo già parlato quando abbiamo descritto le macchine perforatrici elettriche Powers.

La tastiera è composta da 3 settori di tasti per la perforazione di schede numeriche sia a 45 che a 90 colonne, in più essa ha i seguenti tasti di comando: spazio, salto, spazio di ritorno, cancellazione, ritorno del carrello, annullamento, avviamento di scheda, leva di perforazione e interruttore di perforazione ripetuta.

Questi tasti comandano le operazioni di alimentazione delle schede, dello spazio di ritorno, della cancellazione dei dati impostati, della perforazione e del ritorno del carrello che vengono effettuate automaticamente mediante la pressione dei rispettivi tasti di comando.

La macchina ha 540 barre di impostazione, sei per ognuna delle 90 colonne della scheda, situate sulla camera di perforazione; le barre di impostazione in ogni colonna vengono spinte in basso e fissate in conseguenza della pressione dei tasti numerici sulla tastiera. La scheda singola viene perforata con quella sola notizia che è stata fissata nella macchina mediante le barre di impostazione; tutte le notizie vengono perforate simultaneamente.

Dopo che l'operazione di perforazione è stata eseguita, le barre di impostazione vengono rilasciate dal ritorno del carrello e sono pronte per una nuova impostazione.

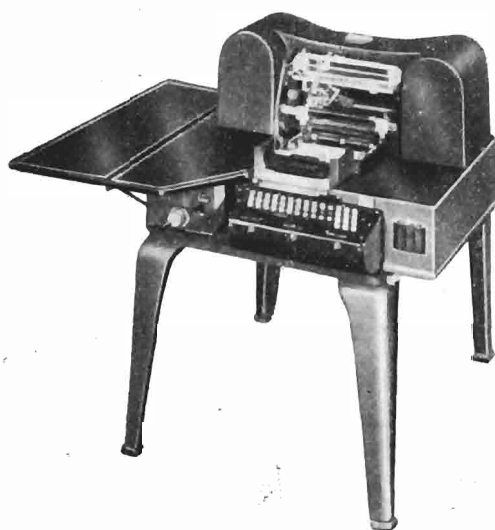
Il carrello è situato direttamente sopra alle barre di impostazione, scorre orizzontalmente attraverso la macchina su rulli e può essere mosso automaticamente con la pressione dei vari tasti di comando della tastiera e può essere anche azionato mediante una leva manovrata a mano e due bottoni zigrinati manovrati anch'essi a mano.

L'indicatore di colonna risale con il carrello e indica, sulla scala numerata da 1 a 45 nella fila superiore e da 46 a 90 nella fila inferiore, la pros-

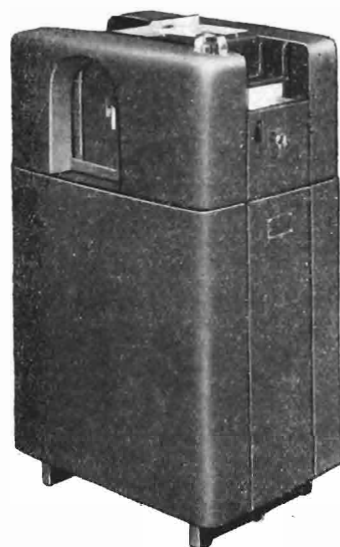
sima colonna in cui le barre d'impostazione verranno impostate mediante la pressione di qualche tasto numerico della tastiera.

La macchina è munita di un dispositivo di salto i cui arresti situati nei fori della fila posteriore della cremagliera numerata da 1 a 45 regolano il salto del carrello per la metà superiore della scheda mentre gli arresti situati nei fori della fila anteriore, numerati da 46 a 90 regolano il salto del carrello per la metà inferiore della scheda.

I due arresti marginale e intermedio permettono: il primo d'iniziare la perforazione da una colonna prestabilita mentre il secondo serve per una posizione intermedia, per un parziale ritorno del carrello.



PERFORATRICE ALFA-NUMERICA
« REMINGTON RAND » - MOD. 306-1



VERIFICATRICE AUTOMATICA
« REMINGTON RAND »

Il magazzino di alimentazione, situato al centro e sul fronte della macchina, contiene circa 400 schede; una scheda viene alimentata ad ogni ciclo di macchina e dal serbatoio di alimentazione viene inviata alla piattaforma di lettura situata tra il serbatoio di alimentazione e la camera di perforazione. La piattaforma di lettura mantiene la scheda completamente visibile all'operatore in modo che questi possa leggere la eventuale notizia scritta a mano o a macchina sulla scheda.

Infine la macchina è dotata di un serbatoio di raccolta situato dietro la macchina in cui le schede vengono automaticamente espulse e ricomposte nell'ordine in cui sono state perforate. La capacità di questo serbatoio è di circa 460 schede.

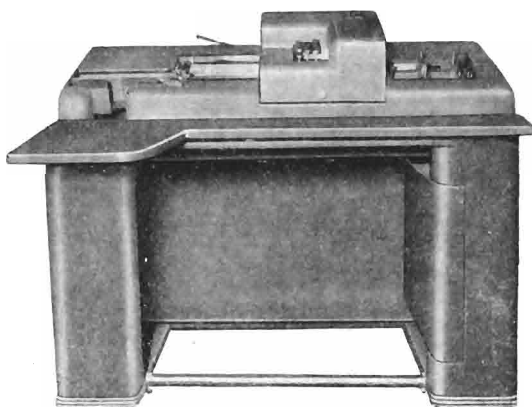
I due tipi di macchine numerico ed alfanumerico sono dotati anche di un dispositivo di verifica che procura il mezzo per ottenere una verifica meccanica delle schede perforate con le macchine Remington Rand.

Dopo la normale operazione di perforazione delle schede dovrà essere effettuata una seconda perforazione di verifica delle stesse schede nello stesso ordine e per lettura degli stessi documenti originali.

L'operazione di verifica consiste nell'ovalizzazione dei fori per quelle notizie che sono state perforate esattamente, mentre sulle schede errate rimarranno dei fori rotondi nella stessa colonna della scheda che indicheranno le due operazioni di perforazione e di verifica.

Le differenze nelle due operazioni di perforazione e di verifica vengono rapidamente e automaticamente rinvenute passando le schede verificate in una macchina verificatrice automatica. La macchina che opera alla velocità di 12.000 schede all'ora, verifica una qualsiasi o tutte le 90 colonne della scheda. Gli errori sono segnalati da apposite schede colorate che vengono automaticamente inserite di seguito ad ogni scheda errata.

Le macchine perforatrici o meglio duplicatrici costruite dalla ditta IBM, in numero di 84, sono di due tipi, numeriche mod. 116 ed alfanumeriche mod. 131.



PERFORATRICE NUMERICA « IBM » - MOD 116

Le duplicatrici numeriche, come funzionamento, non differiscono sostanzialmente dalle macchine duplicatrici Hollerith che abbiamo già descritto. Si differenziano da queste ultime per il carter molto migliorato e per la posizione della tastiera situata ad una altezza logica.

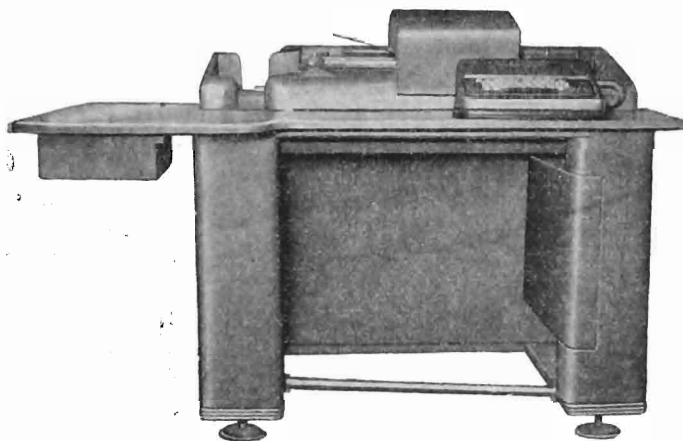
Principale caratteristica delle duplicatrici alfabetiche è la tastiera mobile che può essere collocata su un punto qualunque del tavolo di lettura.

La tastiera è del tipo misto, riunisce cioè in un unico complesso la sezione alfabetica e quella numerica.

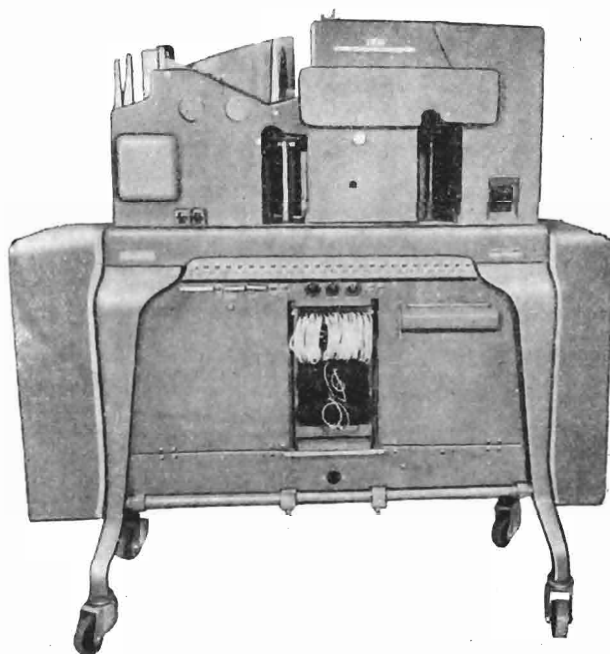
La disposizione dei tasti alfabetiche è normale ma alcuni tasti hanno una duplice funzione e cioè la perforazione dei dati numerici ed alfabetiche.

Premendo il tasto ALF si accende una lampadina, collocata davanti alla base della perforatrice, che indica all'operatore che la tastiera è in posizione per la perforazione alfabetica. La pressione di qualunque tasto alfabetiche o misto darà luogo alla perforazione del corrispondente caratte-

re alfabetico. Viceversa se si abbassa il tasto NUM la luce si spegne indicando così che la tastiera è impostata per la perforazione numerica. In questo modo la pressione su qualsiasi tasto, sia esso misto o soltanto numerico, dà luogo alla perforazione del rispettivo carattere numerico.



PERFORATRICE
ALFA-NUMERICA « IBM »
MOD. 131



RIPRODUTTRICE
CON DISPOSITIVO DI PER-
FORAZIONE ELETTRONICA
« IBM » - MOD. 513 M. S.

I tasti misti ed i tasti numerici sono situati sulla tastiera in modo che si possa perforare usando la sola mano destra; la macchina è dotata anche di un dispositivo per la spaziatura automatica.

Vi è inoltre nell'Istituto una macchina IBM — mod. 513 M.S. — che permette la perforazione elettronica di speciali schede costituite di ma-

teria essenzialmente dielettrica. In tali schede esistono appositi spazi sui quali si segnano tratti di matita corrispondenti alle cifre dei numeri da registrare.

Effettuata la marcatura delle schede, con matita contenente alta percentuale di grafite pura, si determina un deposito della grafite stessa sulle schede, in determinate zone.

Quando tali schede sono passate nella riproduttrice, munita di dispositivo Mark - sensing, le registrazioni originali si trasformano automaticamente in perforazioni mediante l'azione di un amplificatore a tubi elettronici che fa agire i punzoni di perforazione in base ai segni di matita tracciati sulle schede.

Appositi dispositivi controllano che in ciascuna colonna esista una sola marcatura e che ad ogni marcatura corrisponda l'esatta perforazione. In caso contrario la macchina si ferma e si accende un segnale che avverte l'operatore dell'avvenuta discordanza.

E' questo un passo di grande importanza che potrà permettere in un prossimo futuro di abolire la perforazione che è l'unica operazione manuale del sistema di spoglio meccanografico.

LA VERIFICA CON LE VERIFICATRICI ELETTRICHE, CON L'INTERPRETE E CON LA TABULAZIONE.

8. Abbiamo già visto che le macchine perforatrici Remington Rand sono munite di uno speciale dispositivo che permette di effettuare la verifica mediante la ovalizzazione dei fori praticati sulle schede a 45 e 90 colonne.

Nell'Istituto vi sono anche 65 macchine verificatrici mod. 155 della ditta IBM per la verifica delle schede a 80 colonne.

Come le duplicatrici alfabetiche costruite dalla stessa ditta, le verificatrici IBM hanno la tastiera mobile che può essere collocata in qualsiasi posto sul tavolo di lettura.

Questa tastiera è di tocco leggero e di corsa breve ciò che ne rende l'uso assai facile; i tasti principali sono stati fatti più concavi rispetto agli altri al fine di facilitare la loro pressione durante le operazioni di verifica.

La macchina verificatrice in luogo di punzoni normali ha una serie di piccoli aghi di lettura che si abbassano per mezzo di eccitazioni elettriche quando viene premuto uno dei tasti. Se nella scheda da verificare si trova una perforazione, l'ago di lettura corrispondente a quella perforazione si abbasserà attraverso il foro eccitando il relé di verifica.

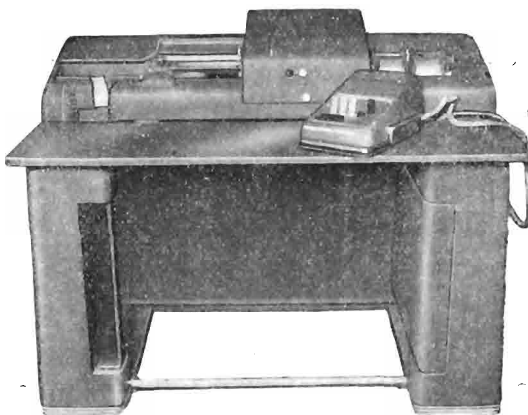
L'eccitazione di questo relé completa il circuito al solenoide dello spazio provocando la spaziatrice della cremagliera per una colonna.

Se invece la perforazione della scheda non corrisponde al tasto premuto il relè di verifica non si eccita e sarà invece il circuito del relé degli errori che si chiuderà dando luogo alla accensione di una lampadina, mentre la cremagliera rimarrà in posizione alla prima verifica dell'errore e spazierà di una colonna alla seconda verifica.

Le operazioni di verifica consistono nel collocare le schede perforate in un serbatoio di alimentazione con la superficie stampata verso l'alto, la colonna 1 a sinistra e il premischede sul pacco.

L'operatore preme un tasto per ogni colonna da verificare, esattamente come nella perforazione originale. Se fra il tasto premuto e la perforazione esiste una discordanza, o se vi sono perforazioni estranee, abbiamo già detto che la cremagliera si blocca e si accende un segnale luminoso.

Poichè la discordanza può dipendere sia da un errore di perforazione che da un errore di verifica, si preme il tasto ALIM, allora si spegne il segnale luminoso e si effettua una seconda verifica sulla stessa colonna. Se la discordanza persiste anche nella seconda verifica, si riaccende il segnale luminoso e la cremagliera spazia di una colonna.



VERIFICATRICE « IBM » - MOD. 155

L'operatore spegne la luce riabbassando il tasto ALIM, con una matita segna la colonna errata e prosegue nella verifica della scheda. La scheda errata sarà estratta dall'operatore e inviata al settore del rifacimento delle schede errate. Se invece la verifica non ha riscontrato nessun errore di perforazione, la macchina eseguirà sul margine superiore della scheda, verso l'angolo destro, una piccola tacca.

Quando questa operazione è terminata la scheda verificata viene espulsa automaticamente e depositata capovolta in un serbatoio di raccolta, in modo che le schede verificate rimangono nello stesso ordine dei documenti originali e una nuova scheda entra in posizione di verifica per mezzo di un alimentatore ad alta velocità a ritorno comandato.

Prima che la scheda possa essere contrassegnata ed espulsa è necessario che tutte le 80 colonne siano verificate o spaziate; se si usa il tasto di rilascio per liberare la scheda prima dell'80ª colonna, si accenderà il segnale luminoso dell'errore che rimarrà acceso fino alla introduzione di un'altra scheda, mentre la prima scheda non sarà contrassegnata.

La macchina è fornita di un dispositivo di salto comandato da un tasto che provoca il salto della cremagliera da una colonna della scheda ad un'altra precedentemente determinata.

Il salto è prodotto dall'elevatore di salto proiettato nei fori sulla barra di salto che è una barra appositamente tagliata e inserita nella cremagliera.

Se si usa il tasto di salto per liberare la scheda prima dell'80ª colonna bisognerà premerlo su una colonna bianca, altrimenti si accenderà il segnale luminoso dell'errore.

Altri modi di verifica usati nell'Istituto sono la verifica per mezzo della macchina interprete e la verifica con la macchina tabulatrice.

Col primo sistema si devono far passare le schede perforate nella macchina interprete che stampa e interpreta in qualsiasi zona delle schede le descrizioni alfabetiche o le cifre rappresentate dalle perforazioni.

Le schede così interpretate vengono messe a confronto con i documenti originali di rilevazione; si ha così la possibilità di rilevare le cifre e le notizie che non sono conformi a quelle dei documenti di rilevazione.

Col secondo sistema, quello cioè della verifica con la macchina tabulatrice, le schede perforate vengono passate nella macchina tabulatrice che riproduce a stampa su un rotolo di carta le notizie perforate sulle singole schede in maniera che ad ogni riga di stampa corrisponde una scheda perforata.

Confrontando le singole righe stampate dalla tabulatrice con i modelli di rilevazione, si rilevano gli errori di perforazione commessi dagli operatori.

CONCLUSIONI

Da quanto è stato esposto, si ritiene risultino evidenti i perfezionamenti apportati alle macchine verificatrici e perforatrici nel periodo preso in considerazione.

Dalle lente e faticose macchine perforatrici e verificatrici a mano con tastiera meccanica, con alimentazione e ritorno del carrello manuali, si è passato in un primo tempo alle macchine dotate di alimentazione automatica, ma con tastiera sempre meccanica e ritorno del carrello ancora a mano e poi alle attuali macchine con alimentazione e ritorno del carrello automatici e con tastiera elettrica.

Se si pensa che un buon operatore, a seconda delle notizie che dovrà riportare su ogni scheda, può perforare dalle 200 alle 300 e anche più schede all'ora, e che per ogni scheda dovrà abbassare 30, 40 e anche più tasti nume-

rici o alfabetici è facile comprendere quale notevole agevolazione sia derivata dall'introduzione della tastiera elettrica.

Il vantaggio causato dall'alimentazione automatica delle schede e dal ritorno automatico del carrello è talmente intuitivo da non richiedere altri dettagli al riguardo.

E' certo che la tecnica costruttiva delle macchine per gli spogli meccanografici non si arresterà ai pur brillanti risultati finora conseguiti, ma introdurrà nelle macchine, in un avvenire che si ritiene molto prossimo, altri perfezionamenti mediante i quali diminuiranno notevolmente i tempi di perforazione e di verifica.

E' necessario che tali tempi siano fortemente ridotti specialmente oggi in cui le elaborazioni dei dati riportati sulle schede mediante perforazioni, sono rese celerissime dalla comparsa dei calcolatori elettronici, mentre ancora rimangono relativamente alti i tempi di perforazione e di verifica.

Si ritiene inoltre che le operazioni di perforazione e di verifica che sono le uniche che ancora vengono eseguite manualmente dovranno scomparire in quanto si prevede che anche in questo campo l'automazione riuscirà ad imporsi con l'abolizione della scheda perforata.

SEZIONE 4^a

I MEZZI DI SELEZIONE E TABULAZIONE (*)

INTRODUZIONE

1. Ai fini della presente esposizione che si propone di mettere in rilievo lo sviluppo e l'evoluzione delle macchine da spoglio impiegate nelle fasi di « selezione e tabulazione » suddivideremo la materia nei tre seguenti periodi:

- a) prima della fondazione dell'Istituto centrale di statistica;
- b) dalla fondazione dell'Istituto all'anno 1944;
- c) dall'anno 1945 all'epoca attuale.

Le fasi di lavoro che prendono il nome di selezione e tabulazione sono già state sufficientemente illustrate nella parte introduttiva e non staremo, perciò, a ripetere cose già trattate sulla materia.

Ci proponiamo, invece, di dimostrare anche in questa parte della trattazione, come la statistica ufficiale italiana abbia sempre seguito lo sviluppo ed il progresso conseguito nel campo della tecnica di costruzione del macchinario adeguandosi costantemente alle nuove possibilità delle macchine che hanno permesso di realizzare attraverso un tenace e duro lavoro risultati sempre più lusinghieri.

I

PERIODO ANTERIORE AL 1926

PRIMI IMPIEGHI DELLE MACCHINE NEGLI SPOGLI MECCANICI

2. Come è già stato detto all'inizio della trattazione, prima della fondazione dell'Istituto centrale di statistica i servizi statistici erano disimpegnati dalla Direzione generale della statistica in seno al Ministero della Economia Nazionale.

Le rilevazioni erano limitate a poche indagini di carattere demografico ed alcune economiche e sociali.

(*) A cura del dott. GIUSEPPE D'ANTUONO, Consigliere di seconda classe presso l'Istituto centrale di statistica.

Le prime macchine che possiamo considerare da spoglio, adottate dalla citata Direzione generale, furono le classificatrici-addizionatrici fornite dalla ditta March.

Quattro di queste ne furono acquistate nel 1901.

La classificatrice March era costituita nelle sue parti essenziali da un piano metallico sormontato da una tastiera di 60 tasti a pressione tutti

disposti su 6 file di 10 tasti ciascuna. Un tasto, posto lateralmente sul medesimo piano, funzionava da correttore. Una leva, pure azionata a mano, permetteva il ritorno dei tasti nella posizione iniziale dopo aver caricato il corrispondente gruppo di contatori.

Un complesso stampante anch'esso a pressione, permetteva la stampa dei dati accumulati in ciascuno dei 60 contatori, su di un apposito foglio.

I dati così raccolti venivano trascritti sulle tavole di spoglio o addirittura su quelle di pubblicazione.

Al termine di ciascuna fase di lavoro, tutti i contatori venivano scaricati simultaneamente per mezzo di una manovella posta sul lato destro della macchina.

E' evidente che non si trattava di una vera e propria macchina da spoglio meccanico, ma piuttosto di una macchina classificatrice di molto

ausilio all'operatore per uno spoglio che poteva considerarsi semi automatico. Ciò nonostante essa si prestava per alcune indagini ove le notizie non erano multiple ma semplicemente combinate e tuttavia la ex Direzione generale della statistica ne acquistò altre 4 nel 1911 e successivamente, in occasione del V censimento generale della popolazione, altre 12 portando così a 20 macchine questo complesso.

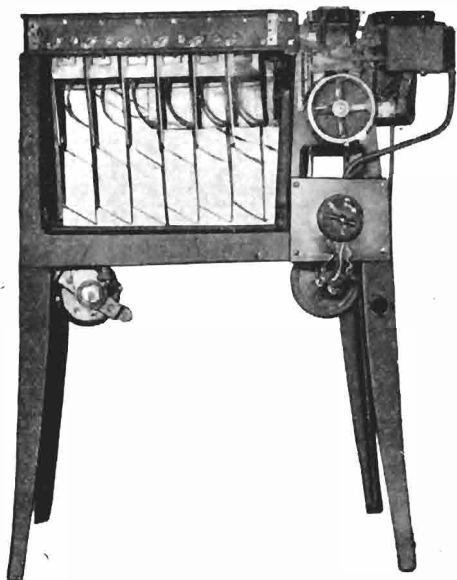


MACCHINA CLASSIFICATRICE MARCH

PRIME MACCHINE DA SPOGLIO A SCHEDE PERFORATE

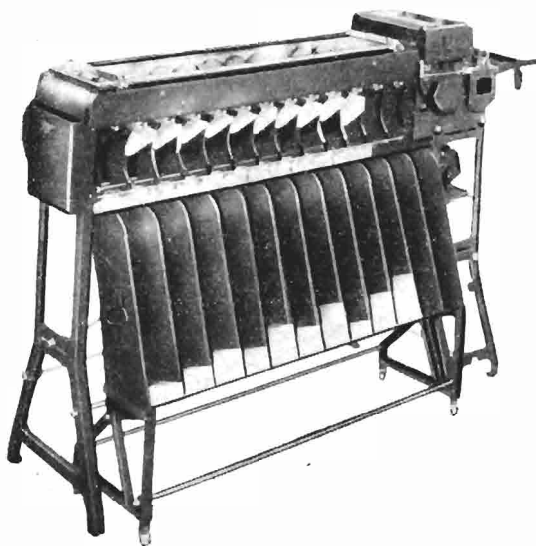
3. Con l'introduzione sul mercato delle macchine da spoglio a schede perforate, fanno la loro prima apparizione nella Direzione generale della statistica una selezionatrice semiorizzontale e due macchine selezionatrici della ditta Powers che vennero poi ereditate dall'Istituto.

Prima di passare alla descrizione sommaria di queste macchine da spoglio ci sia consentito di accennare, per sommi capi, alla prima selezionatrice verticale Powers a schede perforate.



MACCHINA SELEZIONATRICE POWERS
SEMI-ORIZZONTALE

modo da intercettare nella prima fila le schede con perforazioni dispari e nella seconda quelle con perforazioni pari.



MACCHINA SELEZIONATRICE POWERS
MODELLO 220

Nelle sue parti principali era costituita da un serbatoio per l'alimentazione delle schede, da un gruppo di aghi di lettura o di esplorazione e da una serie di tredici caselle di ricevimento poste tutte in posizione verticale l'una sovrapposta all'altra. Essa fu costruita in tal modo allo scopo di occupare poco spazio, ma, per contro, obbligava l'operatore ad abbassarsi continuamente per liberare le caselle dalle schede in essa raccolte.

Questa macchina non venne utilizzata dalla Direzione generale della statistica. Invece venne acquistata una selezionatrice semi-orizzontale che è una successiva trasformazione della precedente in quanto le tredici caselle di ricevimento vennero poste

su due file nel piano orizzontale in

Tale modifica eliminava l'inconveniente sopra citato e permetteva alla macchina di raggiungere una velocità di alimentazione di 6.000 schede all'ora.

La Direzione generale della statistica acquistava successivamente due nuove e più efficienti selezionatrici introdotte sul mercato dalla medesima ditta produttrice.

Queste nuove macchine, note sotto il titolo di selezionatrici orizzontali mod. 220, avevano la caratteristica di essere completamente orizzontali in quanto le tredici caselle di ri-

cevimiento erano state sistemate tutte affiancate nel medesimo piano di scorrimento. Tale modifica permetteva alla macchina una maggiore velocità di alimentazione in modo da realizzare il passaggio di 18.000 schede l'ora. Ciò consentiva una maggiore speditezza nella esecuzione dei lavori e la possibilità di un ampliamento delle notizie da elaborare. Il funzionamento della macchina era basato sul principio della ricerca meccanica, esplorando le schede colonna per colonna. Le schede passavano sotto dodici aghi di lettura. Quando un ago incontrava un foro nella scheda faceva scattare un meccanismo che determinava l'introduzione della scheda nella casella prestabilita. Erano necessari tanti passaggi in selezionatrice quante erano le colonne che doveva essere esplorate.

II

PERIODO DAL 1926 AL 1944

PERFEZIONAMENTO DEGLI IMPIANTI

4. Come è già stato precisato alle macchine selezionatrici di vecchia costruzione ereditata dalla Direzione generale della statistica se ne vennero presto ad aggiungere altre di costruzione più recente e con maggiori possibilità di selezionamento.

Alle vecchie macchine selezionatrici mod. 220 la ditta costruttrice aveva apportate molte modifiche atte a migliorare il loro rendimento.

I rulli di trasporto delle schede, che in precedenza erano completamente di metallo vennero ricoperti di ruote gommate. Al contatore generale furono aggiunti i contatori per il sub-totale e per i dodici totali parziali, corrispondenti alle dodici caselle di ricevimento, dando così origine alla macchina selezionatrice-contatrice mod. 221 con possibilità di alimentazione di 24.000 schede l'ora.

L'Istituto centrale di statistica acquistava nel periodo 1926-31 quattro macchine selezionatrici di questo tipo.

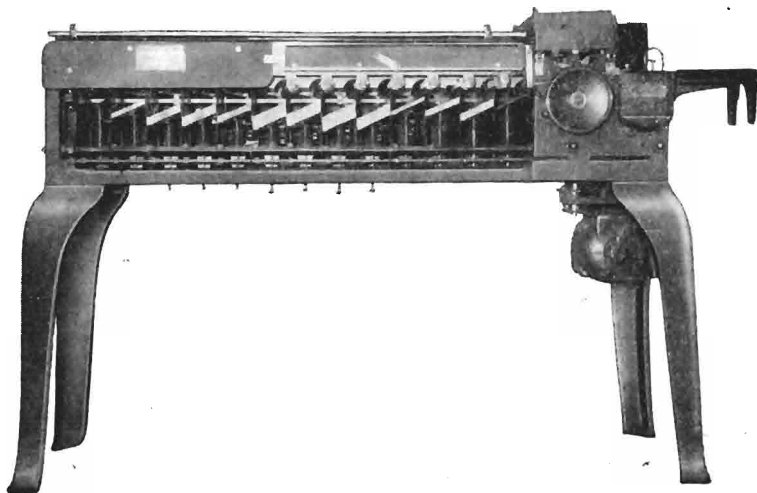
Nella selezionatrice mod. 221 l'operazione di selezionamento è continua perchè il serbatoio di alimentazione può essere rifornito mentre la macchina è in funzione. Non può verificarsi il caso che le caselle riceventi siano sovralimentate e che le schede straripino perchè la macchina è fornita di un dispositivo di arresto che permette di sospendere automaticamente l'alimentazione quando una delle caselle raggiunga la massima capienza.

Una pesante lastra di cristallo, che costituisce il coperchio della macchina permette una completa visione delle operazioni che si eseguono ed

assicura, nello stesso tempo, un sufficiente spazio per la manipolazione delle schede.

Con questa macchina selezionatrice, munita di contattori, si possono molto agevolmente compilare prospetti statistici in cui l'unità di rilevazione è rappresentata dalla scheda perforata.

La selezionatrice-contattrice mod. 221 consta, nelle sue parti essenziali, di un motore elettrico della potenza di 1/4 di HP; di un serbatoio di alimentazione ove vengono poste le schede da selezionare; di un castello portante 12 aghi di lettura corrispondenti alle 12 posizioni della scheda perforata, il quale è montato su di una guida munita di un indicatore di colonna numerata da 1 a 45; di una « scatola dei bordi » con 12 punzoni corrispondenti ai 12 aghi; d'un albero portante altrettanti dischi di distribuzione; di 12 caselle di ricevimento più una per intercettare le schede di scarto; di 15 contatori, uno per ogni casella, compreso quello dello scarto



SELEZIONATRICE POWERS - MOD. 221

(l'applicazione di questo contatore, realizzato dai tecnici dell'Istituto centrale di statistica, si rese necessaria per conoscere tempestivamente il numero delle schede cadute in questa casella); di un contatore sub-totale e di un'altro per il totale generale; di un tasto di avviamento del motore.

I contatori parziali e quello del sub-totale possono rimettersi a zero contemporaneamente. In tal modo si ha la possibilità di mantenere in macchina il totale generale che viene rimesso a zero alla fine dei passaggi eseguiti.

Il selezionamento anche in questo tipo di macchina viene effettuato esplorando una colonna per volta. La scheda perforata, spinta dal coltello alimentatore, (situato alla base del serbatoio di alimentazione) viene immessa nell'apparato di lettura. qui si arresta per un istante mentre il

gruppo degli aghi esplora la colonna presa in esame. Se un foro viene intercettato, l'ago passa attraverso ad esso e spinge il corrispondente punzone alloggiato nella scatola dei bordi. Questo, per mezzo di un organo di trasmissione, fa scattare il dispositivo situato sul disco di distribuzione che permette l'immissione della scheda nella rispettiva casella e la rotazione di una unità del contatore interessato. Una di esse è fornita di 4 serie di contatori per il selezionamento ed il conteggio contemporaneo delle notizie perforate su 4 colonne affiancate.

INTRODUZIONE DELLA MULTIPERFORATRICE E DELLA TABULATRICE

5. Oltre alle nuove selezionatrici mod. 221 altre due macchine venivano ad arricchire nel periodo 1926-31 il complesso meccanografico dello Istituto. Queste nuove macchine erano la multiperforatrice e la tabulatrice.

La multiperforatrice (gang-punch) permette la perforazione in serie di notizie che sono comuni a gruppi omogenei di schede.

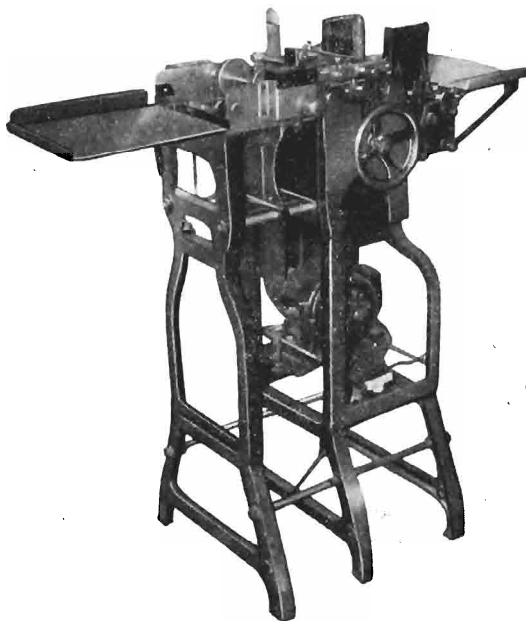
Questa macchina, di facile funzionamento, è costituita, nelle sue parti essenziali, da due piastre metalliche dello stesso formato della scheda; da un castello sul quale si impongono manualmente i punzoni di perforazione; da un motore elettrico della potenza di 1/6 di HP, da un serbatoio di alimentazione e da due caselle di ricevimento.

La scheda, spinta in avanti dall'alimentatore, si arresta un attimo fra le piastre matrici prima di essere perforata.

Per la rotazione del motore il castello munito dei punzoni di perforazione si abbassa e la scheda viene così perforata.

La macchina ha la possibilità di perforare contemporaneamente sei colonne affiancate e funziona alla velocità di 14 mila schede all'ora.

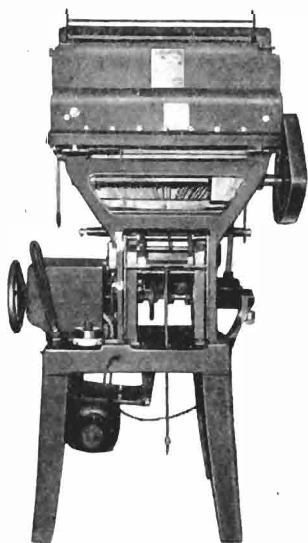
La macchina tabulatrice, è stata originariamente costruita per elaborare i dati registrati sotto forma di perforazione sulle schede mediante operazioni di somme e sottrazione dei dati medesimi.



MACCHINA GANG-PUNCS POWERS

La prima macchina del genere, concepita dal Powers registrava soltanto i totali delle notizie in un gruppo di *contatori visibili*. Alla fine del passaggio di ciascun gruppo di schede, i totali, accumulati da ciascun contatore, venivano copiati a mano dall'operatore.

Successivamente la macchina è stata trasformata e perfezionata con l'aggiunta di nuovi organi che oltre ad aumentarne la velocità di funzionamento e a dare ad essa maggiori possibilità di elaborazione dei dati permetteva la stampa dei risultati su dei tracciati e prospetti preliminarmente disposti.



MACCHINA TABULATRICE
POWERS - MOD. 1

Questa macchina, a cui è stato dato il nome di Tabulatrice mod. 1, venne appunto acquistata dall'Istituto.

Nelle sue parti essenziali la macchina era costituita dai seguenti organi:

a) un gruppo di 540 aghi di lettura della scheda (dodici per ciascuna colonna);

b) un complesso di trasmissione delle notizie ai contatori e agli organi stampati chiamato « cassetta di connessione », composta di asticine metalliche;

c) sette gruppi di stampa dei totali di nove barre ciascuno;

d) di un carello per il trasporto della carta per la stampa delle notizie;

e) due serbatoi, uno di alimentazione ed uno di ricevimento delle schede;

f) un motore di 1/4 di HP.

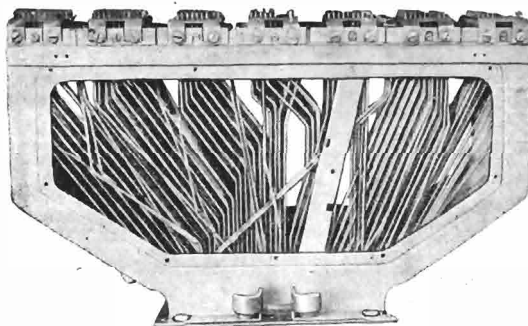
Questa tabulatrice mod. 1, alimentava alla velocità di 4.500 schede all'ora e poteva stampare le notizie sia su base numerica che su base alfabetica.

Le schede perforate venivano avviate, per mezzo del coltello alimentatore e dai rulli di trasporto, fra le piastre della « camera di lettura ». In questa stazione di arresto tutte le colonne venivano esplorate dagli aghi di lettura i quali, passando attraverso i fori, spingevano le estremità inferiori delle asticine della cassetta di connessione ed azionavano il dispositivo di posizionamento delle barre di stampa. Queste ultime, nella loro corsa di discesa per tornare nella posizione di riposo prima di iniziare un nuovo ciclo, caricavano le ruotine dei contatori della macchina per l'accumulazione dei dati.

In questa macchina il ciclo di stampa dei totali era provocato da tre speciali schede di colore diverso munite di « asole » di comando.

La prima aveva il compito di porre la macchina in fase di totali e comandare il carrello a spaziare; la seconda di provocare la stampa dei dati accumulati nei contatori; la terza di azzerare i contatori dopo la stampa dei totali.

CASSETTA DI CONNESSIONE AD
ASTICINE METALLICHE PER MAC-
CHINA TABULATRICE MODD. 1 E 2

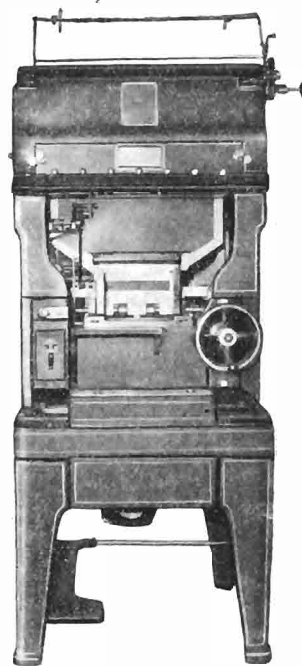


Queste schede potevano essere selezionate assieme alle schede da elaborare per la distinzione dei vari gruppi omogenei oppure potevano essere inserite a mano dall'operatore.

LA TABULATRICE MOD. 2

6. In epoca successiva anche la tabulatrice mod. 1 fu ulteriormente perfezionata dando origine alla tabulatrice modello 2 che rispetto alla precedente presentava le seguenti importanti modifiche:

- a) aumento di velocità da 4.500 a 6.000 schede all'ora;
- b) applicazione di un dispositivo di auto controllo per lo scarico automatico dei totali parziali di ciascun gruppo di schede con conseguente eliminazione delle tre schede comando;
- c) applicazione di un comando, da azionare a mano, per la stampa del totale generale;
- d) aumento della larghezza del carrello e possibilità di maggiore spaziatura fra le righe e la stampa;
- e) introduzione del comando automatico della designazione delle notizie indicative;
- f) il numero delle barre di stampa da 63 è stato aumentato a 70.



TABULATRICE POWERS
MOD. 2

Anche ad essa, come nella mod. 1, poteva essere abbinata una macchina perforatrice-riepilogativa.

Il compito di questa macchina era quello di perforare, in sede di tabulazione, tutte le notizie indicative e sommanti su di una scheda riepilogativa ogni qual volta la tabulatrice stampava le notizie appartenenti allo stesso gruppo omogeneo.

La perforazione della scheda riepilogativa avveniva automaticamente e contemporaneamente alla stampa della tabulatrice.

Questa nuova tabulatrice fu acquistata dall'Istituto nell'anno 1934 epoca in cui il complesso di macchine da spoglio in dotazione al settore « selezione e tabulazione », si era di molto ingrandito e presentava la seguente consistenza:

- a) 23 macchine selezionatrici mod. 221;
- b) 1 macchina multiperforatrice (gang-punch);
- c) 1 macchina tabulatrice mod. 1;
- d) 1 macchina tabulatrice mod. 2;
- e) 20 macchine classificatrici March;

Con il complesso meccanografico sopra descritto, l'Istituto centrale di statistica ha eseguito gli spogli dei due censimenti della popolazione del 1931 e del 1936 (in occasione del quale sono state aggiunte altre selezionatrici) e di molte importanti statistiche correnti.

L'impianto rimase sostanzialmente invariato fino al 1944.

III

PERIODO DAL 1945 AL 1956

INTRODUZIONE DI MACCHINE MODERNE

7. E' stato già accennato, in altra parte della trattazione, ai motivi che hanno determinato l'Istituto ad introdurre nel 1948 un primo gruppo di macchine IBM a 80 colonne, e, nel 1950, un altro gruppo di macchine RR a 90 colonne; ed è stato anche detto dei successivi allargamenti e potenziamenti dei due nuovi impianti sia per supplire alle sempre più pressanti esigenze degli spogli delle statistiche correnti, sia per fronteggiare le maggiori necessità derivanti dall'esigenza di eseguire gli spogli dei censimenti demografici ed economici del 1951. Proprio per quest'ultima esigenza inerente all'esecuzione degli spogli dei censimenti gli impianti si arricchirono di modernissime macchine elettriche ed elettroniche che ora andremo sommariamente a descrivere.

LE NUOVE MACCHINE R.R. A 90 COLONNE

8. Attualmente il macchinario R.R. impiegato nelle operazioni di selezione e tabulazione risulta costituito da 15 selezionatrici elettriche modello 321, due selezionatrici a cellula fotoelettrica mod. 420, cinque tabulatrici mod. 3100 di cui tre collegate con riepilogative mod. 311, una interprete alfanumerica mod. 312, una riproduttrice comparatrice mod. 314 e una calcolatrice mod. 309.

La macchina selezionatrice mod. 321 nelle sue parti principali è molto simile alla macchina selezionatrice mod. 221 descritta precedentemente. L'aggiunta di speciali dispositivi permette di selezionare le schede perforate sia a 45 che a 90 colonne.

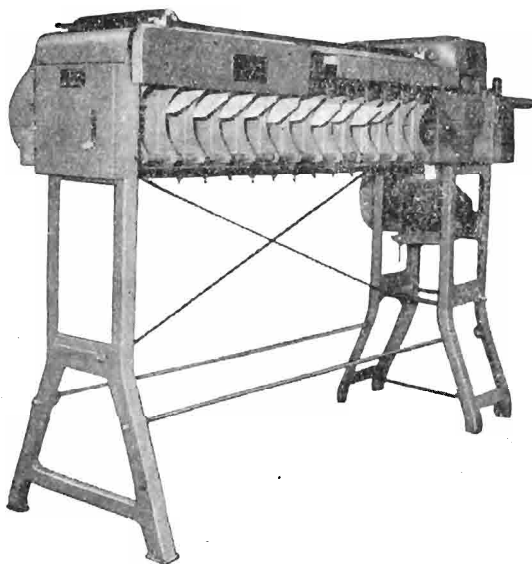
Il selezionamento delle schede alfabetiche, in questo tipo di macchina, può essere effettuata con alcuni laboriosi passaggi successivi. La velocità di regime è di 24.000 schede all'ora.

La macchina selezionatrice elettronica a cellula fotoelettrica mod. 420 si avvale di due cellule foto-elettriche, una per la parte superiore ed una per la parte inferiore della scheda, per esplorare le perforazioni dei dati numerici od alfabetici.

Un raggio luminoso attraversa le perforazioni della scheda e determina un impulso elettrico da parte della cellula.

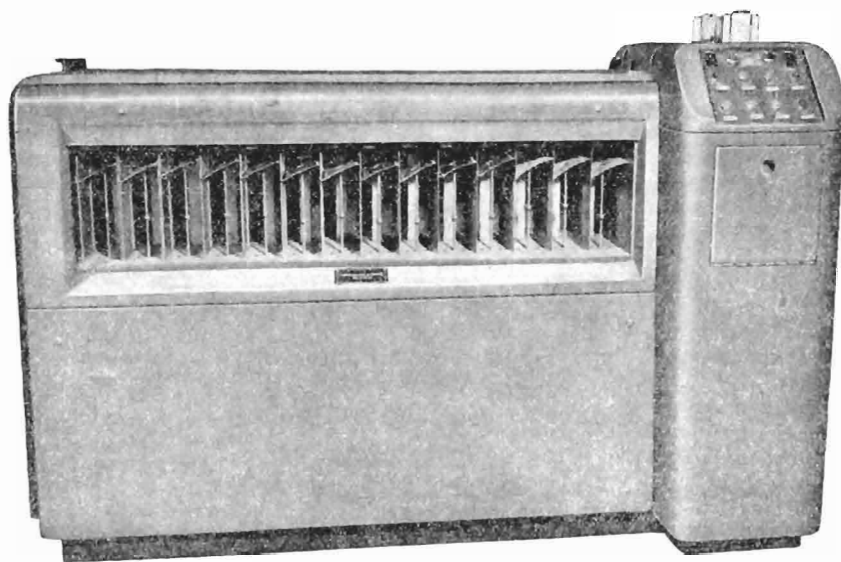
Questa lettura avviene nel modo seguente: il raggio luminoso che attraversa il foro della scheda raggiunge la cellula la quale emette un impulso elettrico che, opportunamente amplificato da valvole amplificatrici, può effettuare un lavoro meccanico come quello di aprire la casella di ricevimento della macchina corrispondente alla perforazione letta sulla scheda.

La sua velocità di alimentazione è di 800 schede al minuto pari a 48.000 schede l'ora. La selezione alfabetica viene determinata con due passaggi successivi: nel primo la macchina intercetta le schede dalla lettera A alla M inviandole alle rispettive caselle, le rimanenti, cioè dalla lettera N alla Z, andranno a cadere nella casella dello scarto, nel secondo passaggio vengono ordinate le schede dello scarto.



MACCHINA SELEZIONATRICE R. R. - MOD. 321

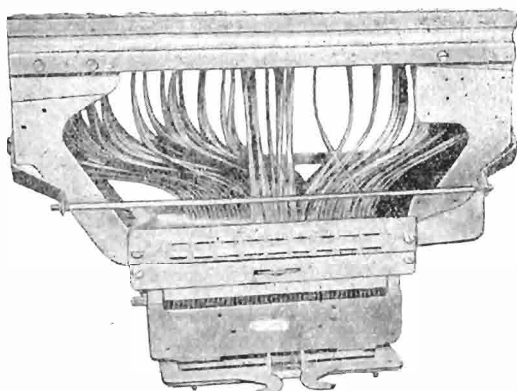
I comandi sono alloggiati sulla destra della macchina in un quadro visibile e di facile manovra. La macchina è anche munita di un pannello di connessioni elettriche per la lettura, selezione e smistamento delle schede nelle varie caselle di ricevimento a sconda di tipo di lavoro che si desidera eseguire.



MACCHINA SELEZIONATRICE R. R. - MOD. 420

La macchina tabulatrice mod. 3100 ha subito una radicale trasformazione e un grande perfezionamento rispetto alla tabulatrice mod. 2.

Le barre di stampa, tutte numeriche ed alfabetiche, sono state portate a 100.



CASSETTA DI CONNESSIONE PER MACCHINA
TABULATRICE R. R. - MOD. 3100

Nei modelli in dotazione all'Istituto centrale di statistica, i contatori della macchina sono stati elevati a 150 con saldo diretto oppure 180, per totali parziali e totali generali.

La cassetta di connessione che nella mod. 2 era costruita con asticine metalliche rigide, nella mod. 3100 funziona a mezzo di fili « bowden » i quali danno ad essa una maggiore elasticità di trasmissione delle notizie.

Alla macchina, inoltre, sono applicati diversi dispositivi

che permettono di eseguire il complesso lavoro ad essa affidato con maggiore celerità e precisione.

Di tali dispositivi citeremo soltanto i più importanti:

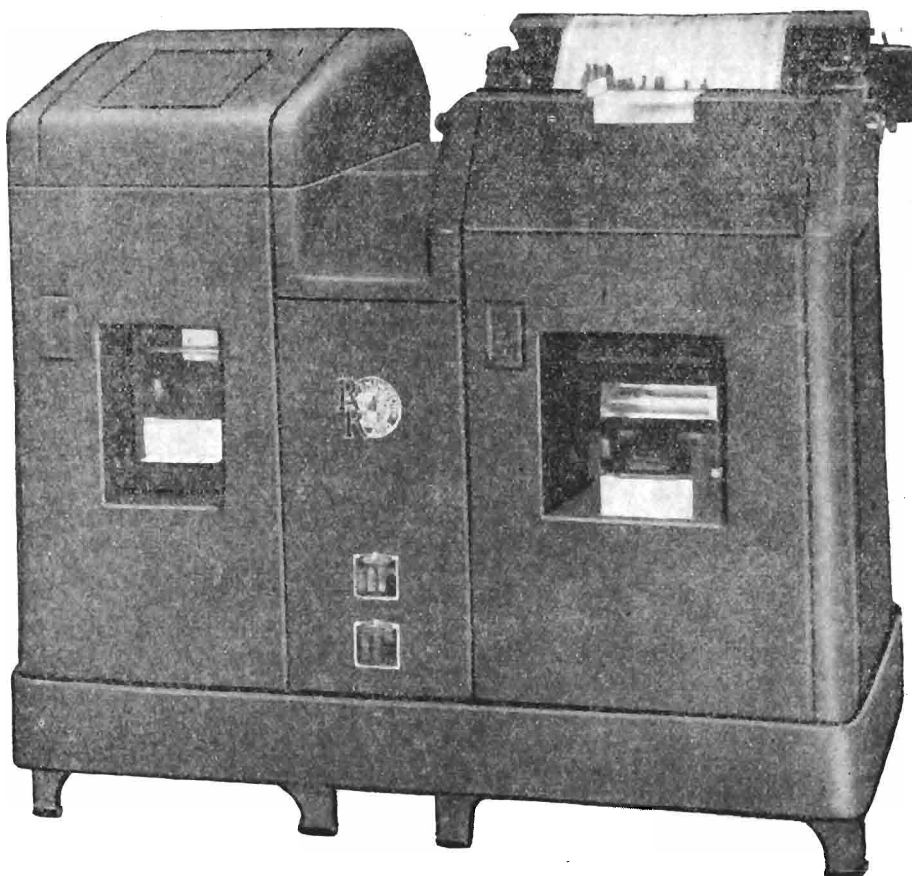
a) carrello spaziatore che permette il trascinamento automatico dei fogli per la stampa dei dati nella prestabilita posizione;

b) « multi-stage » che ha il compito di arrestare la scheda perforata nella camera di lettura allo scopo di leggerla in due o tre cicli successivi e in due o tre zone diverse;

c) « list-total-control » che impone alla macchina di passare dalla fase di totalizzazione alla fase di lista quando in un gruppo di schede numeriche sono intercalate delle matrici con perforazione alfabetica.

Anche la macchina tabulatrice mod. 3100 può essere collegata con una perforatrice-riepilogativa per la perforazione delle schede riepilogative.

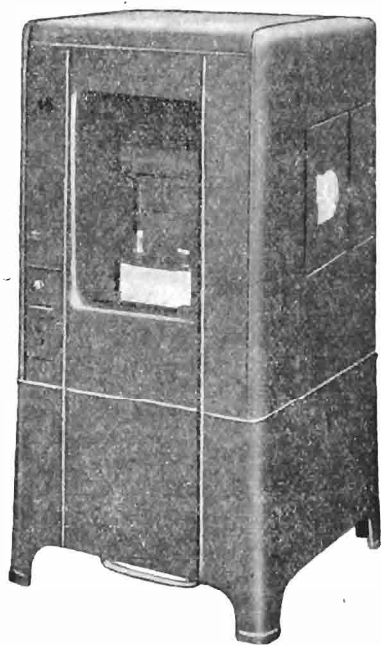
La sua velocità di alimentazione è di 6.000 schede all'ora.



TABULATRICE R. R. RIEPILOGATIVA - MOD. 3100

La macchina interprete alfa-numerica mod. 312 ha la possibilità di leggere su ciascuna colonna della scheda e di trascrivere su una qualunque delle dieci righe della scheda medesima le notizie perforate. Inoltre può stampare le notizie fra gli spazi disponibili, fra una riga e l'altra oppure su schede bianche.

La velocità di alimentazione di questa macchina è di 4.500 schede all'ora e la lettura avviene come nella tabulatrice.



MACCHINA INTERPRETE R. R.
MOD. 312



MACCHINA INSERITRICE-
RIPRODUTTRICE R. R. - MOD. 314

L'apparato di stampa è costituito da 45 ruote sul cui bordo sono impressi i caratteri. Tutte le notizie registrate vengono stampate simultaneamente.

Questa macchina è molto utile quando si ha la necessità di mantenere uno schedario sistematico di diretta consultazione.

Un'altra delle macchine ausiliarie è la riproduttrice inseritrice modello 314 la quale compie il suo lavoro essenziale alimentando due pacchi distinti di schede (che per brevità chiameremo col nome di schede matrici

e schede dettaglio) da due serbatoi di alimentazione avviandole poi in uno, due o più dei cinque serbatoi di raccolta situati sul retro della macchina connesso all'apparato di inserimento.

L'operazione di alimentazione (solo serbatoio superiore, solo serbatoio inferiore o ambedue i serbatoi) può essere combinata con i comandi di comparazione e di inserimento allo scopo di effettuare contemporaneamente un inserimento, una multiperforazione ed una comparazione.

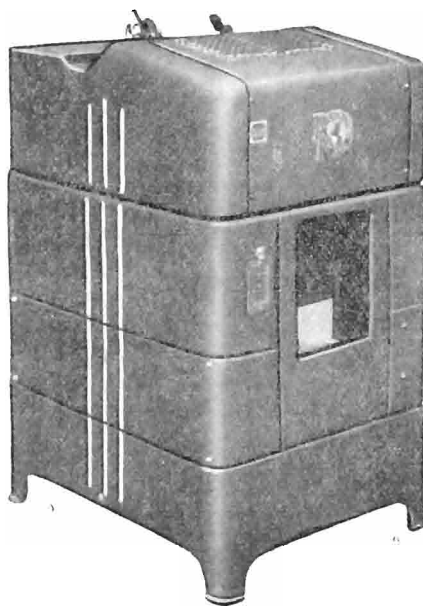
Le schede matrici vengono poste in uno dei due serbatoi di alimentazione (inferiore o superiore) a seconda del tipo di lavoro che bisogna svolgere. Mediante questa macchina si può compiere una vasta serie di elaborazioni combinate: riproduzione, controllo, classificazione, inserimento ed estrazione di schede.

Per le sue molteplici applicazioni questo tipo di macchina prende il nome di « riproduttrice-inseritrice-multiperforatrice-comparatrice ». E' munita di due serie di aghi (una per la lettura ed una per la comparazione) di un dispositivo di inserimento e di un apparato di perforazione. La sua velocità è di 6.000 schede all'ora e l'alimentazione funziona come nelle altre macchine del tipo Remington Rand.

La macchina calcolatrice R.R. mod. 309 esegue principalmente operazioni di moltiplicazione. I dati di impostazione vengono letti dalla macchina ed i risultati dei calcoli perforati sulle schede medesime. I prodotti delle singole operazioni sono accumulati in un contatore e possono essere perforati su di una scheda alla fine del passaggio di ciascun gruppo omogeneo oppure alla fine di tutti i passaggi eseguiti.

I fattori da moltiplicare possono essere letti tutti e due sulla scheda, ma possono anche essere impostati sulla testata della macchina.

La sua capacità è di sei cifre per il moltiplicando e di sei cifre per il moltiplicatore e può perforare il prodotto fino a dodici cifre. I prodotti si possono arrotondare fino alla quarta cifra decimale. Gli organi principali sono: due serbatoi di schede, uno di alimentazione ed uno di raccolta; due cassette di connessione, una di lettura ed una di perforazione; una tastiera per le impostazioni manuali ed un apparato di stampa.



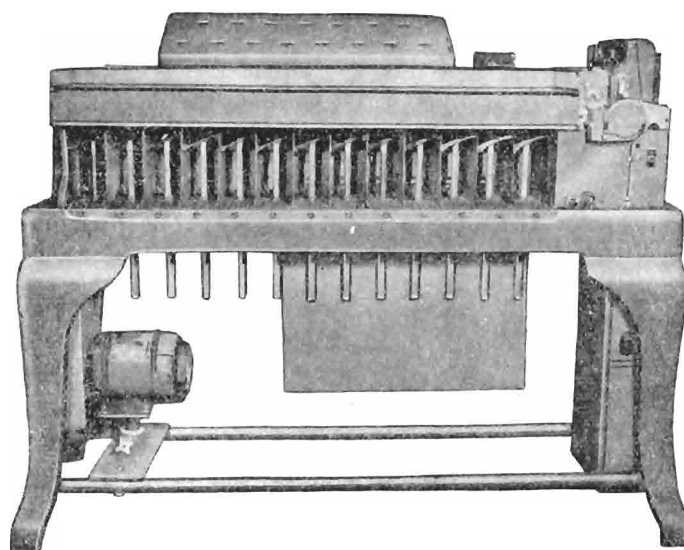
MACCHINA CALCOLATRICE R. R.
MOD. 309

Le schede alimentate, una alla volta, si arrestano nella stazione di lettura. La macchina, contemporaneamente, legge, effettua il calcolo ed imposta la perforazione del risultato del calcolo. Dopo questo primo ciclo, le schede passano sotto l'apparato di perforazione quindi nel serbatoio di ricevimento. I risultati del calcolo, di ciascuna scheda vengono stampati in apposita zona.

La sua velocità di alimentazione è di 1.200 schede l'ora.

LE NUOVE MACCHINE IBM A 80 COLONNE

9. L'impianto IBM a 80 colonne nel periodo 1953-54 era costituito oltre che dalle 84 perforatrici e 65 verificatrici di cui già è stato detto precedentemente trattando della perforazione e della verifica, anche 4 selezionatrici mod. 075, 4 selezionatrici mod. 080, 5 selezionatrici elettroniche mod. 082, 6 macchine statistiche elettroniche MSE mod. 101 collegate, ciascuna, con



MACCHINA SELEZIONATRICE I.B.M. - MOD. 075

due riepilogative mod. 524, 3 tabulatrici mod. 405 di cui 2 collegate con riepilogativa mod. 513, 2 tabulatrici mod. 421 collegabili con riepilogative mod. 517 e 2 inseritrici mod. 077.

Accenneremo brevemente alle caratteristiche di queste macchine che sono state particolarmente utilizzate per lo spoglio dei dati del censimento della popolazione 1951 e per alcune importanti statistiche correnti come la statistica del commercio estero, la statistica del movimento migratorio e le indagini campionarie sulle forze di lavoro.

Nella macchina selezionatrice-contatrice I.B.M. Mod. 075 le schede perforate vengono alimentate fra due rulli di metallo. Al di sopra di questi e lungo il loro asse, vi è sistemato l'indicatore di colonna sul quale scorre un indice munito di uno spazzolino metallico.

Poichè il cartoncino della scheda è isolante la corrente elettrica fra spazzolino e rullo, al passaggio della scheda, si interrompe. Lo spazzolino sfiora costantemente la superficie del cartoncino della scheda, ma non appena incontra un foro, le setole metalliche toccano la superficie del rullo conduttore ed il circuito si chiude per interrompersi immediatamente dopo sempre in seguito al cammino della scheda.

Subito dopo il rullo vi sono disposte tredici lame di acciaio a forma di forchetta sistemate fra la serie dei rulli di trascinamento della scheda, le quali formano la via di accesso alle tredici caselle della macchina. Le schede nella loro corsa vanno ad introdursi in una delle gole, a seconda dell'impulso emesso dallo spazzolino e vanno a raccogliersi nella rispettiva casella.

Una serie di 15 contatori visibili, sistemati sul fronte della macchina, permettono di leggere le unità accumulate ed il numero delle schede selezionate e precisamente 13 forniscono il numero delle schede cadute nelle corrispondenti caselle della macchina, un contatore segnala il numero delle schede selezionate ed un altro, con rimessa a zero indipendente, fornisce il totale delle schede classificate nelle successive operazioni.

La rimessa a zero dei contatori è manuale. La sua velocità di alimentazione è di 24.000 schede l'ora.

Quando non è indispensabile conoscere il numero delle schede di ogni singolo gruppo, ma è richiesto soltanto un ordinamento in perfetta sequenza, la macchina che molto agevolmente compie questo lavoro è la selezionatrice orizzontale mod. 080. Nelle sue parti essenziali è molto simile alla precedente e può essere munita di un contatore generale. Un dispositivo della macchina consente di estrarre da un gruppo di schede quelle aventi una determinata perforazione in una data colonna, senza alterare l'ordine delle schede non estratte.

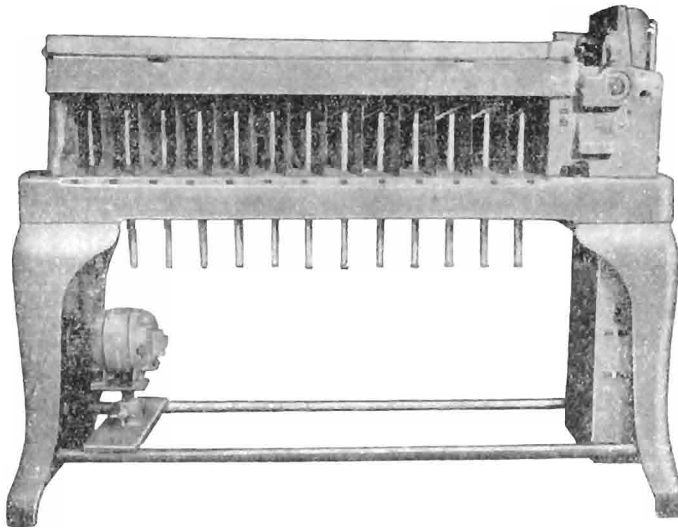
La macchina selezionatrice che è particolarmente utile per disporre le schede con uguale indice di classificazione in perfetto ordine di sequenza è la mod. 082.

Difatti il suo impiego è molto utile nella preparazione e l'ordinamento delle schede da passare poi in macchina tabulatrice.

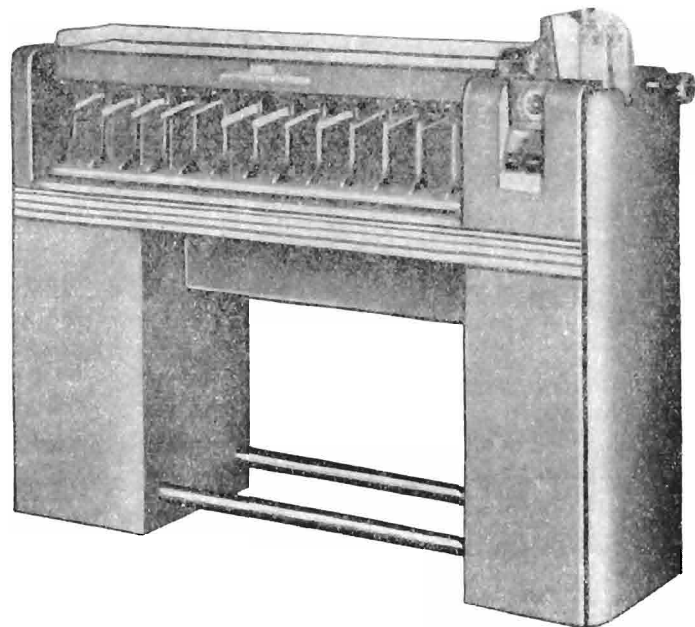
La sua principale caratteristica è che funziona mediante valvole termoioniche: da cui deriva la sua alta velocità di selezione a circa 39.000 schede l'ora.

La macchina statistica elettronica (M.S.E. - 101) è una macchina tipicamente statistica perchè può eseguire contemporaneamente lavori

di ordinamento, conteggio e di stampa, inoltre può riepilogare i dati stampati se ad essa sono collegate due macchine riepilogative del tipo 524.



MACCHINA
SELEZIONATRICE
IBM - MOD. 080



MACCHINA
SELEZIONATRICE
ELETTRONICA IBM
MOD. 082

Essa ha l'aspetto di una grande macchina selezionatrice perchè ha ugualmente un serbatoio di alimentazione e 13 caselle di ricevitore poste ugualmente alla sinistra di quello di alimentazione e le lame di acciaio per l'avvio delle schede nei rispettivi serbatoi.

Oltre a queste caratteristiche comuni alla selezionatrice ha i seguenti principali organi:

Due carrelli automatici i quali portano i prospetti di stampa su cui vengono raccolti i dati;

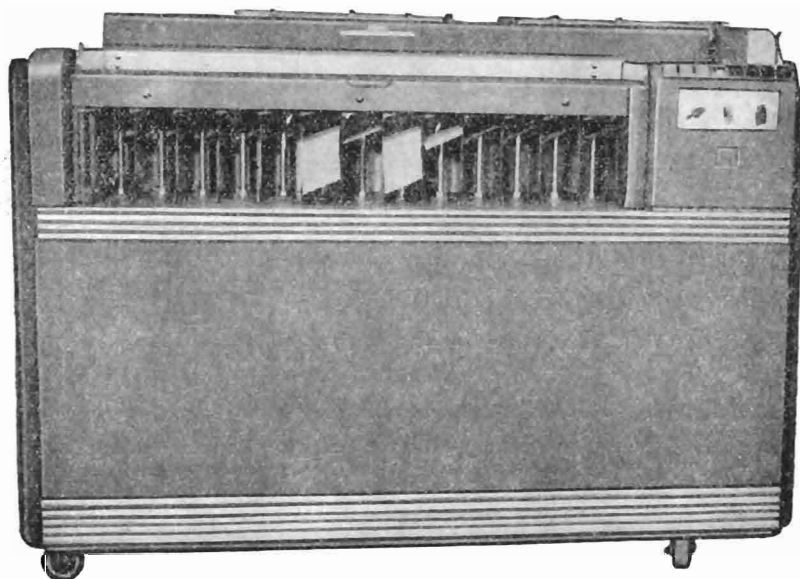
Due dispositivi di stampa formati da un gruppo di 4 barre numeriche per ciascun carrello;

60 contatori per il conteggio di unità costituiti da quattro elementi ciascuno e altri due sommanti fino ad un totale di 8 posizioni;

Due serie di 80 spazzolini ciascuna: una serie per il controllo ed una per la lettura;

Un pannello di connessione serve per trasmettere i comandi ai dispositivi della macchina. Esso è alloggiato in apposita guida posta al lato destro della macchina.

I fori di comando del pannello sono di due specie: i fori di uscita che emettono gli impulsi ed i fori di entrata che li ricevono. Il principio di



MACCHINA M.S.E. - MOD. 101

funzionamento è basato sulla connessione di questi impulsi determinati dalla lettura delle schede; ogni scheda perforata passando successivamente sotto la serie di spazzolini emette degli impulsi che vengono trasmessi agli organi della macchina.

Quando una colonna della scheda porta una perforazione attraverso ad essa lo spazzolino fa contatto con il rullo conduttore sottostante. Questo contatto chiude il circuito elettrico e rende disponibile un impulso. Se

questo impulso è avviato ad una casella viene attratta la lama corrispondente a quella perforazione e quindi la scheda viene selezionata, se invece l'impulso è raccolto dal contatore questa ruota di una unità.

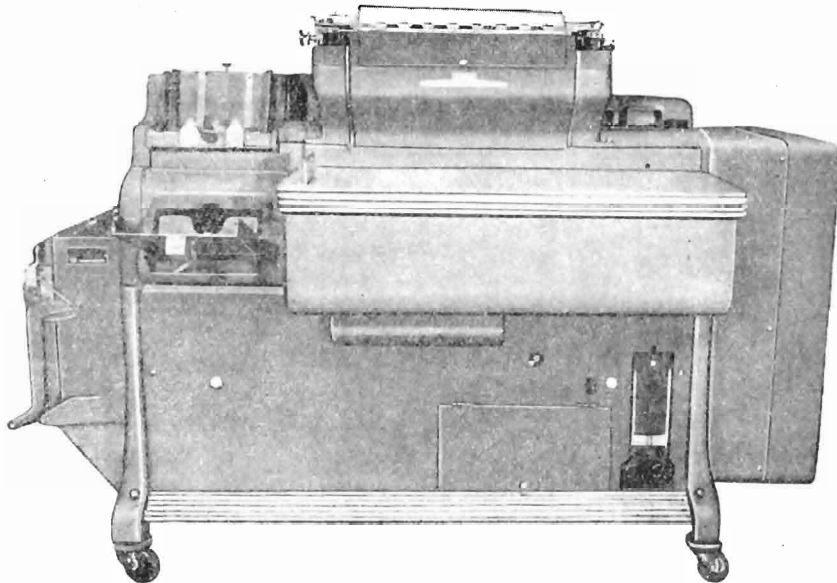
Quando l'impulso è raccolto nello stesso tempo dalla casella e dal contatore avviene contemporaneamente la selezione (mediante la quale la scheda viene avviata alla casella di ricevimento) ed il conteggio delle schede.

Ad ogni caduta di controllo la macchina stampa i totali accumulati e se è collegata con le due macchine riepilogative i dati stampati sui prospetti vengono perforati sulle schede riepilogative.

Per ogni battuta sono prodotte quattro schede riepilogative su ciascuna delle quali vengono perforati i dati relativi a 15 contatori.

La perforazione delle schede riepilogative avviene contemporaneamente alla stampa ed è infatti durante questa fase che la macchina invia gli impulsi di perforazione alle due riepilogative.

La sua velocità di alimentazione è di 27.000 schede all'ora.



MACCHINA TABULATRICE, I.B.M. - MOD. 405

La macchina tabulatrice mod. 405 compie il lavoro di sommare, sottrarre e stampare prospetti per mezzo delle schede perforate:

Essa nelle sue parti essenziali, è costituita dai seguenti elementi ed organi di comando:

a) due serbatoi per le schede, uno di alimentazione ed uno di ricevimento;

b) due serie di 80 spazzolini di contatto (una di controllo ed una di lettura) corrispondenti alle 80 colonne della scheda;

- c) un pannello di connessione;
- d) 80 contatori riuniti in vari gruppi,
- e) una serie di 88 barre di stampa; 43 alfanumeriche e 45 numeriche.

Le schede perforate, alimentate dalla macchina, passano sotto le due serie di spazzolini, i circuiti elettrici provocati dai contatti degli spazzolini sui rulli emettono degli impulsi i quali vengono convogliati in determinate direzioni allo scopo di fare azionare i vari organi della macchina.

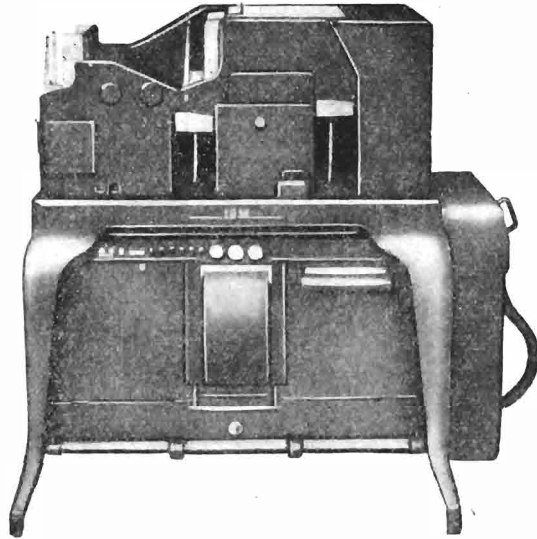
Il coordinamento degli impulsi da avviare ai contatori, alle barre di stampa ed agli altri organi di comando, è ottenuto mediante le connessioni effettuate sul « pannello di comando che è alloggiato in apposita guida sul fianco della tabulatrice. Quando la macchina lavora « in lista », cioè stampa i dati perforati su ciascuna scheda, è alimentata alla velocità di 4.500 schede all'ora; quando invece lavora « in tab », cioè stampa soltanto i risultati di ciascun gruppo omogeneo, tale velocità sale a 9.000 schede all'ora; quando la natura del lavoro da eseguire lo richiede, questa tabulatrice può essere collegata con una speciale macchina mod. 513 per la perforazione di schede riepilogative.

Questa macchina riproduttrice riepilogativa, quando non è collegata con una tabulatrice, consente la riproduzione di schede e la multiperforazione,

sia numerica che alfabetica, di dati comuni rilevati da un gruppo di schede ad un altro, oppure da una scheda matrice su delle altre.

Le operazioni di riproduzione e di multiperforazione possono essere eseguite contemporaneamente. Sia nelle operazioni di riproduzione che in quelle di multiperforazione è possibile trasferire i dati in zone diverse da quelle in cui sono perforate le notizie sulle schede originali per mezzo delle connessioni che si possono molto agevolmente comporre sul pannello di comando.

Il dispositivo di comparazione, introdotto in questa macchina, permette ed assicura la perfetta corrispondenza tra le schede originali e quelle riprodotte.

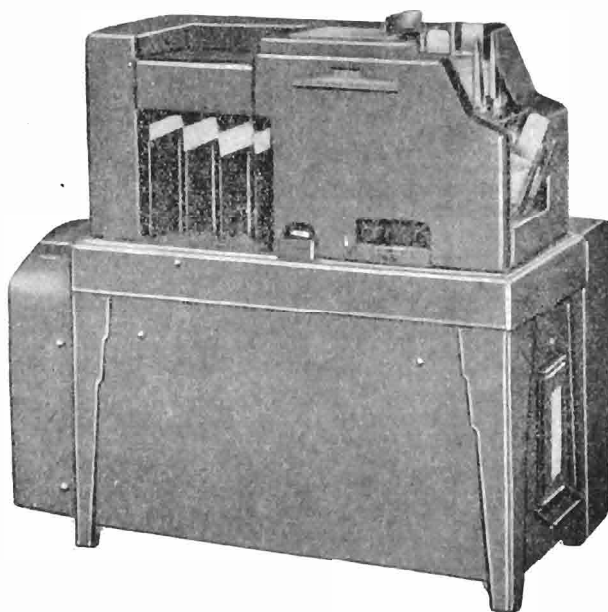


MACCHINA RIPRODUTTRICE
RIEPILOGATIVA I.B.M. - MOD. 513

La macchina inseritrice mod. 077 esegue su delle serie di schede operazioni di inserzione, di estrazione, di confronto, rendendo più spediti molti lavori che senza tale macchina sarebbero eseguiti con minore celerità.

Nelle operazioni di inserzione, questa macchina alimenta contemporaneamente due serie di schede, in perfetta sequenza numerica, inserendo l'una serie all'altra. Nel medesimo tempo la macchina può estrarre dalla prima serie le schede corrispondenti a quelle che vi vengono introdotte, oppure può estrarre dalle due serie le sole schede che non corrispondono per formarne una terza serie tutta diversa, o ancora introdurre nella prima serie soltanto quelle schede della seconda serie che non si trovassero nella prima.

Durante le fasi di inserimento o di estrazione la macchina conserva la sequenza delle schede. Queste operazioni servono come è evidente al riordinamento di una serie di schede con un unico passaggio.



MACCHINA
INSERITRICE I.B.M.
MOD. 077

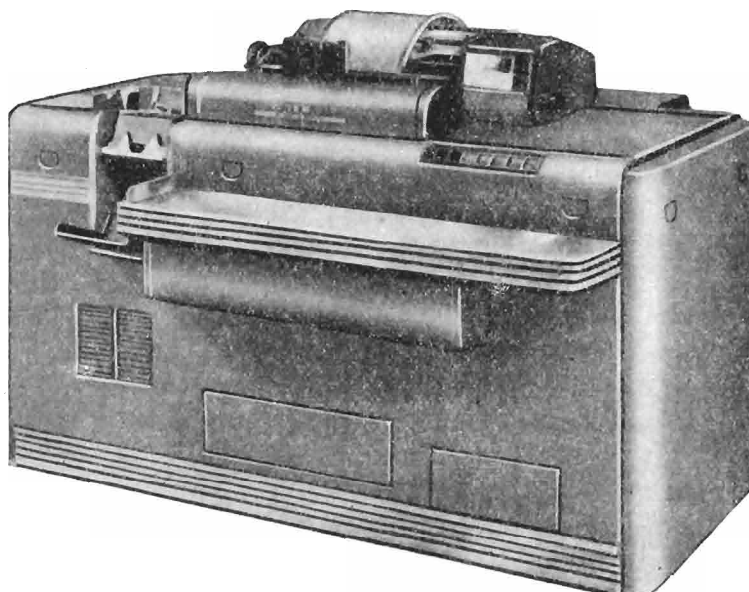
Il vantaggio apportato dalla macchina inseritrice è evidente perchè se queste estrazioni o inserimenti si effettuassero con la macchina selezionatrice bisognerebbe passare le schede tante volte quante sono le colonne della zona presa in esame nella fase di inserimento, e per lo meno un numero abbastanza notevole di volte nella fase di estrazione.

La macchina tabulatrice mod. 421 come le altre macchine del genere provvede alla elaborazione dei dati perforati sulle schede e alla stampa automatica dei prospetti statistici.

L'elaborazione dei dati in questo tipo di macchina avviene in due fasi distinte.

Durante la prima fase le schede passano attraverso l'alimentazione della macchina e contemporaneamente avviene la lettura delle perforazioni che esse contengono; in base a questa lettura vengono stampate le voci indicative ed accumulati gli impulsi delle notizie perforate sulle schede.

La seconda fase detta « programma » consiste nella stampa dei risultati della elaborazione eseguita dalla macchina mentre rimane sospesa l'alimentazione.



MACCHINA TABULATRICE I.B.M. - MOD. 421

Contemporaneamente alla stampa possono essere perforate automaticamente le schede riepilogative che riassumono i risultati di ciascun gruppo. A questa operazione provvede una macchina riepilogativa collegata con la tabulatrice.

Questa macchina ha maggiori possibilità di stampa e di accumulazione rispetto alle precedenti perchè le barre di stampa sono state aumentate a 100 tutte alfa-numeriche ed i contatori a 180 con saldo diretto.

La sua velocità di alimentazione è di 9.000 schede l'ora.

10. Il complesso di macchine IBM è stato impiegato, come è già stato detto, per lo spoglio dei dati del IX censimento della popolazione e di alcune statistiche correnti, mentre il complesso di macchine Remington-Rand è stato utilizzato per la elaborazione dei dati del III censimento indu-

striale e commerciale, l'indagine sulle abitazioni e la maggior parte delle statistiche normali.

Il Censimento industriale e commerciale, rispetto alle altre indagini, si è presentato molto laborioso per la natura stessa della complessa elaborazione.

Per raccogliere tutte le notizie contenute nei modelli di rilevazione delle singole ditte e delle corrispondenti unità locali, sono occorse complessivamente nove tipi di schede perforate.

Se si tiene conto del rilevante numero di notizie contenute in dette schede risulta evidente la laboriosità degli spogli eseguiti per l'approntamento dei volumi pubblicati.

Anche l'indagine sulle abitazioni è stata alquanto laboriosa per le molte notizie richieste dalle tavole in special modo quelle relative ai servizi installati e la loro combinazione per gruppi di servizi.

Da quanto abbiamo brevemente esposto balza evidente all'occhio dell'attento osservatore come l'Istituto centrale di statistica, dalla sua fondazione ad oggi, si sia costantemente mantenuto all'avanguardia della meccanizzazione impiegando macchine sempre più perfette e sempre più rispondenti alle esigenze di un paese moderno.

Funzionari e tecnici dell'Istituto attendono costantemente allo studio per un ottimo impiego delle macchine da spoglio allo scopo di risolvere brillantemente i problemi di carattere tecnico ed organizzativo che si pongono ogni qual volta si voglia condurre a termine e con serietà una rilevazione statistica.

CAPITOLO IV

**CALCOLI, CONTROLLI
E SPOGLI MECCANOGRAFICI CORRENTI**

SEZIONE 1^a

I CALCOLI E I CONTROLLI MECCANICI (*)

INTRODUZIONE

1. Parlare nella presente breve memoria dell'importanza dei calcoli e controlli e della conseguente attrezzatura meccanica relativamente al periodo che precede la fondazione dell'Istituto centrale di statistica sarebbe compito, più che gravoso, quasi impossibile in quanto l'affermazione e lo sviluppo di un tale settore, soprattutto dal punto di vista tecnico e di pratica utilità, può ritenersi coincidente, se non successivo, alla costituzione stessa dell'Istituto.

Anche se la Statistica italiana ebbe in precedenza periodi di brillante attività specie se ci riferiamo all'ultimo decennio del 1800 che vide la stessa Statistica acquisire rinomanza mondiale e raggiungere una posizione di preminenza perfino nei confronti dei più antichi ed attrezzati Uffici esteri, ciò fu dovuto più che ai mezzi di cui essa disponeva, alla volontà e alla competenza degli Uomini preposti alla sua direzione.

Bisogna qui ricordare che all'atto della sua fondazione, nel luglio 1926, l'Istituto trovava la Direzione generale della statistica composta di soli 27 impiegati con una consistenza di appena 13 macchine addizionali. Fino ad allora i limitati mezzi finanziari, la irrilevante produzione di macchine ancora ben lontana dalla perfezione e, soprattutto, le peregrinazioni dell'Ufficio di statistica da un ministero all'altro, non avevano costituito fattori positivi per il potenziamento di un così importante settore di lavoro. Nello stesso anno, infatti, l'attività della Direzione generale risultava all'incirca limitata alla compilazione e pubblicazione dell'Annuario statistico e delle statistiche demografiche i cui dati si arrestavano, rispettivamente, agli anni 1922 e 1923.

Con la creazione dell'Istituto centrale di statistica si iniziò immediatamente l'opera di aggiornamento delle statistiche arretrate e si diede corso alla organizzazione di molte importanti rilevazioni.

(*) A cura del dott. GIUSEPPE FASAN, Direttore di sezione presso l'Istituto centrale di statistica.

Nello stesso tempo, per espresse disposizioni legislative, l'Istituto veniva ad essere l'ente chiamato alla rilevazione ed elaborazione di tutte quelle indagini che prima venivano espletate da altri enti come il Ministero dell'economia nazionale, il Ministero degli affari esteri, il Ministero delle finanze e il Ministero di grazia e giustizia.

Con la pressione derivante da una siffatta mole di lavoro si imponeva la necessità di dotare l'Istituto di adeguati mezzi meccanici e già nel 1927 si diede inizio al programma di incrementare opportunamente l'attrezzatura acquistando alcune macchine calcolatrici a mano ed altre elettriche semi-automatiche. Nel contempo, per assicurare l'esattezza dei dati pubblicati, venne costituito un primo modesto nucleo di impiegati col preciso compito di eseguire meccanicamente i calcoli e le verifiche sulle tavole compilate dagli uffici tecnici dell'Istituto.

Alla fine del 1931, ossia con il passaggio nella nuova sede, si rese necessaria una ulteriore revisione dell'attrezzatura meccanica e così pure dell'ordinamento e dei metodi di lavoro presso i vari uffici. Fu in tale occasione che, assieme ad altri servizi di carattere generale, il predetto nucleo di impiegati, debitamente potenziato costituì l'Ufficio calcoli e controlli meccanici con la funzione di assicurare che le statistiche pubblicate dall'Istituto non contenessero errori di alcun genere e tanto meno di addizione, di rapporti, di indici, ecc.; doveva quindi eseguire nuovamente ogni singola operazione, accertarsi della concordanza fra le cifre riportate in tabelle diverse o in altre pubblicazioni e sincerarsi, infine, che i dati stessi non presentassero, almeno in apparenza, incongruenze fra di loro.

Tutto ciò senza che venisse meno la responsabilità dei vari servizi dell'Istituto preposti alle elaborazioni, in quanto i lavori di controllo, affidati all'Ufficio calcoli e controlli meccanici, dovevano essere considerati esclusivamente alla stregua di controlli suppletivi e cioè fatti allo scopo di ottenere una maggiore garanzia circa la esattezza dei dati.

Successivamente fu dato vita anche ad un altro importantissimo settore, quello delle macchine « Comptometers » che, mediante un considerevole numero di operatrici, doveva provvedere principalmente ad elaborare le rilevazioni statistiche di mole.

Più tardi ancora e precisamente nel 1945, tale settore venne fuso con l'Ufficio calcoli e controlli meccanici allo scopo di concentrare, sotto una unica guida, una potente attrezzatura meccanica che potesse eseguire tempestivamente e organicamente tutte le elaborazioni meccaniche e i controlli necessari ai servizi tecnici.

Da allora ad oggi molta strada è stata percorsa; personale e mezzi tecnici sono stati via via aumentati e questi ultimi in rapporto all'evolvente progresso verificatosi nel campo delle macchine da calcolo.

A trent'anni dalla sua fondazione l'Istituto possiede una non comune attrezzatura ammontante a ben 476 macchine calcolatrici ed addizionatrici di cui oltre un quarto è concentrato nell'Ufficio calcoli e controlli meccanici.

Tale ufficio, la cui importanza e operosità sono andate a mano a mano crescendo con lo sviluppo impresso dall'Istituto alle rilevazioni statistiche in tutti i campi, è ora organizzato in due settori.

Il settore *Comptometers*, dotato di macchine omonime, con il compito prevalente di elaborare le rilevazioni statistiche che esulano dalla competenza degli spogli meccanografici e di integrare il lavoro di questi ultimi effettuando quadrature, controlli e riepiloghi sulle tavole da essi compilate; il settore *calcoli*, provvisto di calcolatrici automatiche affiancate da addizionatrici elettriche, che provvede, oltre che ad eseguire calcoli di ogni genere per conto dei vari Reparti tecnici, anche a controllare i dati contenuti nelle pubblicazioni in corso di stampa.

Tali settori non costituiscono compartimenti stagni, bensì si compenetrano e si completano l'uno nell'altro, con mansioni ben precise, fusi in un tutto armonico ed organico.

Ne è tipico esempio il lavoro che viene compiuto sulle bozze di stampa. Infatti, mentre la prima fase relativa alle somme, riepiloghi e quadratura delle tavole viene eseguita dal settore *Comptometers*, che può compiere tale lavoro con maggiore celerità avvalendosi di un considerevole numero di operatrici abili e rapidissime in tali operazioni, la seconda fase, costituita da calcoli più complessi e da particolari controlli, soprattutto per la concordanza dei dati, viene affidata al settore *calcoli* che, seppure numericamente più ristretto, è dotato di mezzi e di operatori particolarmente idonei allo scopo.

I

MEZZI DI LAVORO E LORO EVOLUZIONE NEL TEMPO

PREMESSA

2. Sin dai tempi remoti l'uomo escogitò dispositivi atti ad agevolare e rendere più rapida l'esecuzione di calcoli; sono ben noti i ritrovati dei Greci, dei Romani, dei Cinesi, ecc. e, più vicino a noi, gli ingegnosi meccanismi dovuti ad appassionati studiosi dei secoli XVII, XVIII e soprattutto XIX.

La prima macchina calcolatrice a tastiera risale, infatti, intorno al 1860, ossia soltanto ad un anno di distanza circa dalla costituzione della Direzione generale della statistica italiana avvenuta, come è noto, il 9 ottobre 1861.

Per il periodo intercorrente fra tale data e quella della fondazione dell'Istituto centrale di statistica sono noti pochi e frammentari elementi circa la disponibilità dei mezzi meccanici in argomento per l'esecuzione dei lavori statistici. Con certezza, però, tali mezzi erano di scarsa utilità e assai ridotti; basti considerare che anche trent'anni fa le macchine da calcolo si rivelavano ancora ben lontane dalla perfezione raggiunta in questi ultimi tempi. Esse si presentavano, infatti, alquanto rudimentali, poco pratiche, faticose nell'uso e conseguentemente di rendimento limitato. A volte si preferiva addirittura effettuare una operazione a mano anzichè servirsi del mezzo meccanico.

In origine l'Istituto possedeva, come si è accennato, soltanto 13 addizionatrici alle quali aggiunse quasi subito una unica calcolatrice a totalizzatore fisso a semplice pressione di tasti, Comptometer; ma sin dai suoi primi anni di vita, curò sempre con particolare attenzione lo sviluppo della sua attrezzatura in macchine da calcolo aritmetico, provvedendo a dotarsi di una adeguata ed equilibrata consistenza di addizionatrici, per la rapida esecuzione di somme e sottrazioni e di calcolatrici vere e proprie, per lo svolgimento delle altre operazioni principali.

LE MACCHINE ADDIZIONATRICI



ADDIZIONATRICE CON TASTIERA DISTESA
A FUNZIONAMENTO MANUALE

3. Le addizionatrici esistenti nel 1926 erano del tipo a tastiera distesa, otto a funzionamento elettrico e cinque a funzionamento manuale.

In esse la tastiera era formata da diverse colonne di tasti numerati dall'uno al nove, dimodochè l'impostazione dei numeri, che entravano nelle operazioni di somma o di sottrazione, doveva avvenire tenendo conto dell'ordine di appartenenza di ciascuna delle cifre componenti i numeri stessi.

Per tale particolarità la battuta dei singoli addendi non poteva procedere spedita, specie per quelli oltrepassanti l'ordine delle centinaia, e veniva ulteriormente rallentata con l'impiego continuato della macchina che imponeva all'operatore un considerevole sforzo di attenzione.

Tra il 1928 e il 1929 furono introdotte le prime 6 addizionatrici a tastiera ridotta, 5 funzionanti a mano ed una elettricamente.

La nuova concezione costruttiva riformava radicalmente la tecnica di impiego delle addizionatrici: la tastiera, ridotta a soli dieci tasti, permetteva non soltanto di battere le cifre nell'ordine di lettura senza preoccupazione alcuna circa l'incolonnamento, bensì di limitare il raggio di azione della mano ad uno spazio ristrettissimo ed inoltre, la minor pressione richiesta sui tasti e sugli organi di azionamento della macchina riducevano, senza precedenti, lo sforzo fisico dell'operatore.



ADDIZIONATRICE CON TASTIERA
RIDOTTA A FUNZIONAMENTO MANUALE

Tali prerogative determinarono la progressiva affermazione delle addizionatrici a tastiera ridotta le quali già nel 1933, con 32 unità, equilibravano numericamente quelle a tastiera distesa e dal 1935 in poi ebbero la prevalenza col 56,8% sul complesso delle addizionatrici esistenti in tale anno, per raggiungere il 67,6 nel 1942, l'83,5 nel 1947 e la totalità quasi subito dopo.

ADDIZIONATRICI SECONDO LA SPECIE DI FUNZIONAMENTO

ANNI	Funzionamento manuale			Funzionamento elettrico			Totale
	con tastiera		Totale	con tastiera		Totale	
	distesa	ridotta		distesa	ridotta		
1926	5	—	5	8	—	8	13
1936	20	44	64	15	2	17	81
1942	26	97	123	21	1	22	145
1946	30	163	193	26	16	42	235
1956	—	1	1	—	250	250	251

Attualmente si può dire che le addizionatrici possedute dall'Istituto siano tutte a funzionamento elettrico con tastiera ridotta.



ADDIZIONATRICE CON TASTIERA RIDOTTA
A FUNZIONAMENTO ELETTRICO

una rapida esecuzione di somme e sottrazioni nel corso dei calcoli e dei controlli.

Con la moderna tecnica costruttiva le addizionatrici oggi in uso rappresentano, almeno per il momento, quanto di meglio si possa desiderare in tale campo soprattutto per la praticità di impiego e conseguentemente per gli elevati rendimenti.

Presso l'Ufficio calcoli e controlli meccanici tali macchine vengono generalmente usate in affiancamento alle calcolatrici, allo scopo di agevolare l'operatore per

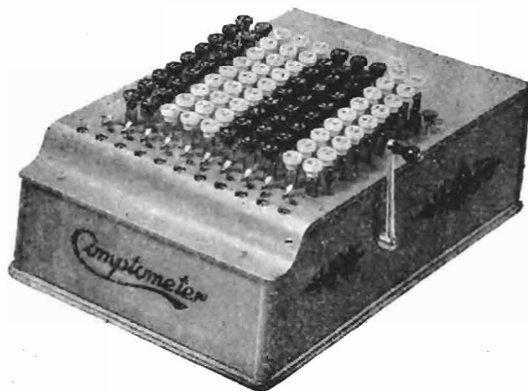
LE MACCHINE CALCOLATRICI

4. La consistenza delle macchine calcolatrici nel primo anno di lavoro dell'Istituto era quanto mai insignificante riducendosi ad una sola Comptometer.

Tale macchina, come è stato accennato, ha il *totalizzatore fisso e funziona a semplice pressione di tasti*.

Dal punto di vista costruttivo è della massima semplicità e particolarmente robusta. La tastiera è costituita da 8 a 12 colonne ognuna delle quali comprende nove tasti portanti una doppia numerazione: da 1 a 9 in cifre grandi, da considerarsi nella esecuzione di addizioni e di moltiplicazioni; da 8 a zero in cifre piccole, da usarsi nelle sottrazioni e nelle divisioni. Ciascuna di dette colonne è sovrapposta ad una leva sollecitata da una molla a rimanere nella posizione di riposo, corrispondente allo zero.

I tasti, situati all'estremità di aste diversamente lunghe, premono sulla leva predetta a distanze diverse dal suo fulcro, determinando, in seguito



CALCOLATRICE MECCANICA
A SEMPLICE PRESSIONE DI TASTI

alla battuta, l'abbassamento della leva stessa con angoli crescenti per i tasti dall'1 al 9. L'estremità di ciascuna leva è munita di un arco dentato che provoca la rotazione di un disco portante la numerazione da 0 a 9. Ad un giro completo, ossia per ogni 10 unità di quell'ordine, il disco contiguo è portato a ruotare di un decimo di giro, ovvero di una unità dell'ordine immediatamente superiore. L'insieme dei dischi costituisce il totalizzatore o registratore la cui rimessa a zero è comandata da apposita leva laterale.

Degno di rilievo è il dispositivo che determina il bloccaggio della tastiera ogni qualvolta venga battuto un tasto con irregolarità; in tal modo l'operatore può provvedere alle opportune rettifiche senza annullare la operazione in corso.

Con la macchina in argomento vengono eseguite le quattro operazioni, ma i rendimenti in realtà elevatissimi e non facilmente eguagliabili si ottengono nella esecuzione delle somme per le quali viene utilizzata la tastiera nella sua metà inferiore.

L'introduzione della Comptometer nell'Istituto fu accolta da principio con molto scetticismo in quanto fino ad allora tale tipo di macchina era noto soltanto per le applicazioni nel campo contabile. E fu questa la ragione, infatti, per cui il numero delle macchine di tale tipo rimase nei primi anni limitato a sole tre unità.

Ma l'impiego nel campo statistico fu studiato a fondo e nel 1932, dopo rigorose sperimentazioni e opportuni accorgimenti anche nella stessa compilazione dei moduli, la Comptometer fu per la prima volta largamente utilizzata per i lavori relativi al VII censimento della popolazione del 1931 e per quelli dei censimenti agricoli del 1930.

I risultati più che incoraggianti ne consigliarono la estensione a lavorazioni più complesse cosicchè, per citare rilevazioni di maggior impegno, nel 1935 con le macchine di cui trattasi fu curata l'elaborazione del commercio con l'estero, nel 1937 la revisione del catasto agrario e subito dopo la elaborazione delle statistiche sanitarie e demografiche.

Fu così accertato che le Comptometers, usate da personale particolarmente addestrato e reso esperto nelle varie elaborazioni, rendevano indiscutibilmente i più grandi servigi, dando la possibilità di eseguire lavori di vastissima mole con celerità e precisione precedentemente neanche immaginate.

Da allora in poi con le macchine a semplice pressione di tasti sono state eseguite operazioni a centinaia di milioni su materiale di ogni gene-



CALCOLATRICE ELETTRICA
A SEMPLICE PRESSIONE DI TASTI

re, a partire dai modelli di rilevazione fino alla compilazione delle « errata corrige » relative alle statistiche date alle stampe.

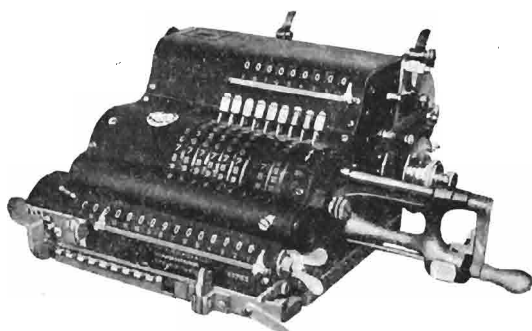
La pratica utilità delle macchine Comptometers è confermata dal potenziamento dato al settore attraverso il tempo: le 87 unità attualmente in funzione presso l'Ufficio calcoli e controlli meccanici rappresentano i due terzi delle macchine di cui l'ufficio stesso è dotato.

CALCOLATRICI A PRESSIONE DI TASTI (Comptometer)

ANNI	Funzionamento meccanico	Funzionamento elettrico	Totali
1926.	1	—	1
1936.	50	—	50
1942.	82	—	82
1946.	78	—	78
1956.	81	30	111

Come si rileva dal prospetto, nel 1956 il complesso Comptometer è stato rafforzato con macchine elettriche i cui tasti, oltre che avere una corsa eguagliata, richiedono una battuta leggerissima e quindi una minor fatica da parte dell'operatore. In virtù di ciò e di altri perfezionamenti tali macchine consentono rendimenti ancor più elevati e largamente superiori a quelli ottenibili con i modelli meccanici da molti anni in uso presso l'Istituto.

5. Le *calcolatrici con totalizzatore scorrevole* possono essere a funzionamento manuale con impostazione delle cifre mediante tastiera oppure



CALCOLATRICE CON LEVE
A FUNZIONAMENTO MANUALE

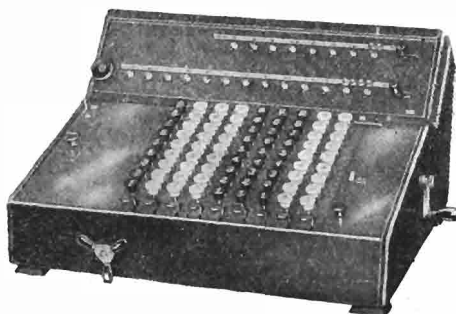
leve ed a funzionamento elettrico nei tipi semiautomatico e automatico, con tastiera di impostazione. Esse sono fra di loro fondamentalmente simili nel principio costruttivo, ma diverse nella forma e nei dispositivi che attraverso il tempo hanno subito modifiche e miglioramenti tali da rendere le macchine sempre più rapide, precise e meno faticose nell'uso.

Gli organi fondamentali sono costituiti dall'apparato di impostazione sul quale vengono composte le cifre che entrano nelle operazioni; da uno

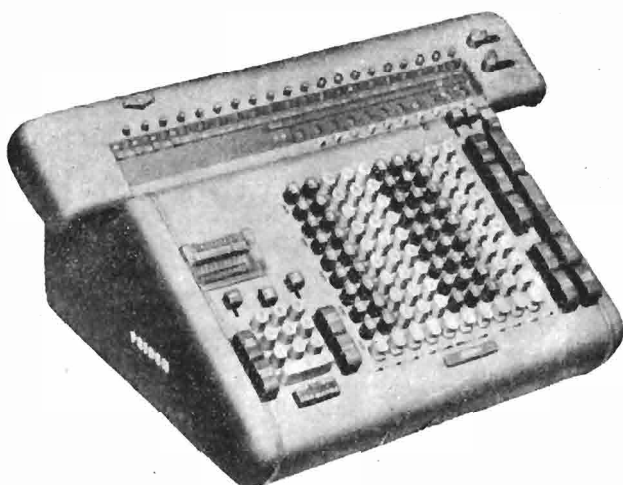
o più totalizzatori per la registrazione dei risultati; dal contagiri e dagli organi di rinvio intermedi fra l'apparato di impostazione e il totalizzatore e fra questo e il contagiri. Il totalizzatore e il contagiri sono in genere riuniti e costituiscono il carrello mobile in senso trasversale.

Gli organi secondari determinano i movimenti accessori quali la riduzione a zero dell'apparato di impostazione e del totalizzatore, lo spostamento del carrello, ecc.

La macchina più lenta e faticosa nell'uso è ovviamente quella a funzionamento manuale, in quanto su di essa le singole operazioni debbono essere predisposte e seguite in ogni loro particolare. Infatti, una volta impostate le cifre, l'azione sommante (moltiplica) o sottraente (divisione) deve avvenire con la rotazione destrorsa o sinistrorsa della manovella posta sul lato destro della macchina, mentre la mano sinistra deve provocare lo spostamento, trasversalmente nei due sensi, del carrello contenente il registratore allo scopo di opportunamente incolonnare le cifre che si determinano di volta in volta nel corso dell'operazione. All'operatore spetta, inoltre, di tener conto dei decimali richiesti e della conseguente ubicazione della virgola, nonchè della messa a zero dell'apparato di impostazione e dei totalizzatori.



CALCOLATRICE CON TASTIERA
A FUNZIONAMENTO MANUALE



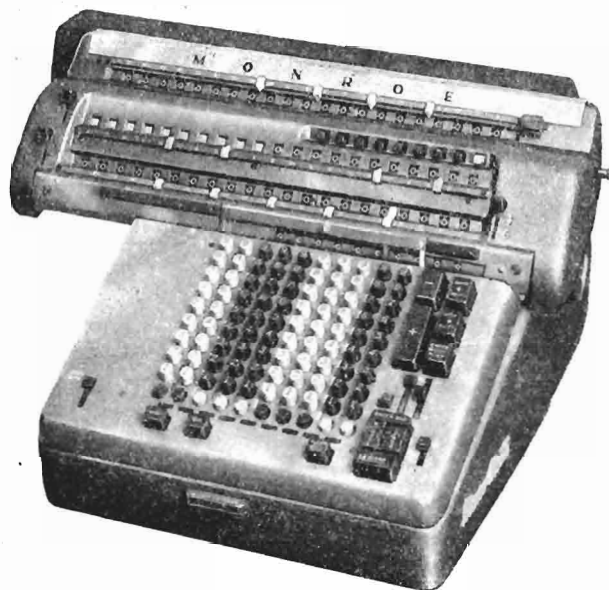
CALCOLATRICE ELETTRICA
COMPLETAMENTE
AUTOMATICA

Nelle macchine elettromeccaniche semiautomatiche la pesante azione manuale è in buona parte soppressa per cui l'intervento dell'operatore,

oltre all'impostazione, è limitato alla riduzione a zero della macchina, allo spostamento del carrello e alla ricerca della virgola.

Nelle calcolatrici elettriche automatiche, infine, specie se dei tipi più recenti, anche queste ultime incombenze sono eliminate. Mercè appositi dispositivi lo spostamento del carrello nei due sensi è automatico, come ugualmente automatica è la cancellazione, al momento della nuova impostazione, di tutti i dati precedentemente rimasti in macchina; il « tabulatore » consente di stabilire in precedenza la posizione della virgola per la determinazione dei decimali e nel contempo limita nei risultati il numero delle cifre alle unità dell'ordine desiderato. Congegni supplementari danno adito a particolari, interessanti e utili applicazioni.

Le calcolatrici automatiche, oltre che consentire l'esecuzione delle operazioni con grande rapidità, riducono l'intervento umano alla sola attenzione che deve esser posta nel predisporre i vari comandi, nella precisa impostazione delle cifre e nell'esatto avviamento della macchina; azioni queste che con la pratica sfociano nell'automatismo. Ma la mente addestrata



CALCOLATRICE ELETTRICA
COMPLETAMENTE
AUTOMATICA
CON APPOSITO REGISTRATORE
DI ACCUMULAZIONE
AUTOMATICA

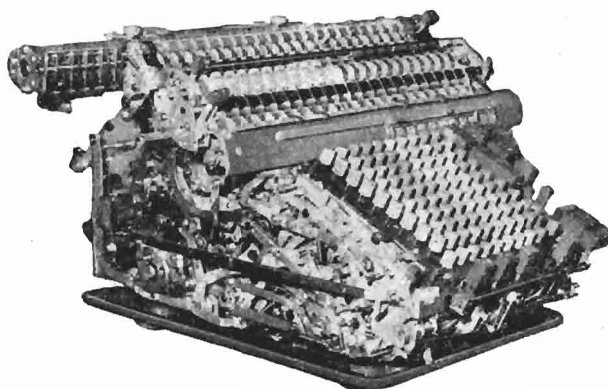
e vigile di un buon operatore non trascurerà mai di svolgere quel lavoro di critica che permetta di vagliare, entro determinati limiti, l'attendibilità dei risultati di ogni operazione.

Il potenziamento numerico delle calcolatrici a totalizzatore scorrevole ebbe inizio fin dal 1927 con l'immissione di 9 macchine a leve funzionanti a mano e 6 semiautomatiche elettriche a tastiera.

Le prime, come è stato detto, esigevano che lo svolgimento delle operazioni fosse seguito in ogni particolare mentre le seconde riducevano considerevolmente l'intervento manuale.

Malgrado ciò, per molti anni la consistenza delle macchine funzionanti a mano ebbe un incremento pari a quello delle semiautomatiche elettriche, forse perchè queste ultime richiedevano un maggiore addestramento. Lo confermerebbe il fatto che presso l'Ufficio calcoli e controlli meccanici, dove l'uso della macchina è continuo per cui l'operatore acquista piena padronanza del mezzo meccanico, nel 1931 le calcolatrici semiautomatiche sostituirono completamente quelle a funzionamento manuale e da tale anno fino al 1948 il numero di esse superò sempre il 50 per cento del complesso delle macchine di tal tipo esistenti nell'Istituto.

Nel 1935, ossia quando fu provveduto all'acquisto della prima calcolatrice elettrica automatica, l'Istituto possedeva 21 calcolatrici a mano e 27 semiautomatiche delle quali 14 dislocate presso l'Ufficio calcoli e controlli meccanici.



MECCANICA DELLA CALCOLATRICE ELETTRICA
COMPLETAMENTE AUTOMATICA CON APPOSITO
REGISTRATORE DI ACCUMULAZIONE AUTOMATICA

Le calcolatrici automatiche i cui primi esemplari acquistati dall'Istituto già presentavano indubbi vantaggi rispetto alle semiautomatiche, rimasero fino al 1947 limitate a 3 unità, per raggiungere le 8 nel 1948, le 83 nel 1955 e le 94 nel 1956 in parte Friden e in parte Monroe.

CALCOLATRICI CON TOTALIZZATORE SCORREVOLE

ANNI	Funzionamento manuale	Funzionamento elettrico			Totale
		semiautomatiche	automatiche	totale	
1926	—	—	—	—	—
1936	21	27	1	28	49
1942	24	26	2	28	52
1946	37	30	3	33	70
1956	20	—	94	94	114

E' evidente lo sviluppo che l'Istituto ha dato al settore macchine da calcolo curando che l'attrezzatura venisse a mano a mano numericamente adeguata alle esigenze dei servizi tecnici e, specie in questo ultimo decennio, particolarmente aggiornata secondo i progressi della più moderna tecnica costruttiva.



CALCOLATRICE ELETTRICA SCRIVENTE
COMPLETAMENTE AUTOMATICA

Ligio a tali principi anche nel 1956 l'Istituto ha introdotto macchine di recente tipo e precisamente la Monroe Duplex 66/N e la Olivetti Tetractys.

La Monroe Duplex 66/N può considerarsi una delle più moderne e complete calcolatrici automatiche che si distingue particolarmente per la prerogativa di essere dotata di un apposito registratore di accumulazione automatica che estende, semplificando, il campo delle applicazioni.

Nel caso, ad esempio, dell'accumulazione di prodotti, l'operatore può nello stesso istante disporre, senza aggravio nelle manovre, dei risultati singoli nel registratore inferiore, dei singoli moltiplicatori e dell'accumulo di essi nel registratore intermedio, rispettivamente di sinistra e di destra ed, infine, dell'accumulazione complessiva di tutti i prodotti eseguiti, nel registratore superiore.

La Tetractys è una calcolatrice elettrica, automatica e *scrivente* di vaste applicazioni. Dotata di tastiera ridotta permette rapide addizioni e sottrazioni usufruendo di due distinti totalizzatori sui quali vengono automaticamente trasferiti anche i prodotti ed i quozienti, che essa automaticamente calcola, nonchè le loro accumulazioni.

Tale calcolatrice, che si differenzia sostanzialmente nei principi costruttivi da quelle elettriche automatiche in precedenza descritte, non avendo il carrello mobile di larghe possibilità e capacità di impostazione ai fini statistici, presso l'Ufficio Calcoli trova proficuo impiego nella esecuzione di determinati lavori, soprattutto per la particolarità di fornire trascritti gli elementi e i risultati del calcolo. Detta proprietà consente oltre che di eseguire i controlli delle operazioni mediante la semplice lettura delle cifre stampate anzichè ripetere le operazioni stesse, anche di soprassedere alla immediata trascrizione dei risultati dei calcoli conservando la striscia di carta contenente le cifre stampate.

II

LE MACCHINE DA CALCOLO ARITMETICO
NELLE ELABORAZIONI STATISTICHE

PREMESSA

6. Nelle elaborazioni statistiche l'uso delle macchine da calcolo aritmetico costituisce la condizione prima per il raggiungimento di due finalità di basilare importanza e cioè di stringere i tempi delle lavorazioni e di garantire la qualità delle stesse.

Voler passare in rassegna le indagini per la cui elaborazione si ricorre all'ausilio dei mezzi meccanici sopra citati o voler illustrare tutti i lavori che con detti mezzi vengono compiuti, sarebbe opera oltre che prolissa anche priva di interesse poichè, mentre per le finalità sopraddette nessuna rilevazione esclude l'intervento delle macchine da calcolo, l'impiego di queste ultime non varia col mutare del materiale da elaborare.

D'altro canto, però, ogni lavoro rende necessaria l'adozione di adeguati criteri organizzativi e l'applicazione di particolari accorgimenti tecnici e pratici; ciò non soltanto per far sì che nel corso della sua esecuzione non debbano verificarsi indecisioni o ancor peggio dannosi fermi, per quanto venga facilitato al massimo il compito degli operatori a tutto vantaggio del lavoro stesso.

A tale scopo, per ogni nuova elaborazione da compiersi, viene predisposto un preciso piano esecutivo il quale, a seconda della minore o maggiore complessità dei calcoli e dei controlli, può essere costituito da una semplice elencazione delle operazioni da svolgersi oppure da un insieme di norme e di tavole-guida sulle quali ultime l'operatore è tenuto a registrare, di volta in volta, le varie fasi di lavoro in esse precisate.

Il normale impiego delle macchine da calcolo aritmetico sarà reso evidente, nelle sue linee generali, dalla descrizione esemplificativa dei compiti assegnati a tali macchine nello svolgimento di alcuni lavori statistici.

UNA RILEVAZIONE STATISTICA COMPLETAMENTE ELABORATA
CON MACCHINE DA CALCOLO

7. *La statistica della macellazione* è una rilevazione a periodicità annuale per i comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, mensile per quelli di maggiore ampiezza demografica.

Ai fini della presente esposizione sarà presa in esame la seconda, cioè quella riferentesi a comuni con una popolazione superiore alle 5.000 anime.

La rilevazione in argomento viene effettuata su tre moduli (v. *Annali*, serie VIII, vol. 8), che si differenziano soltanto nell'intestazione a seconda che la macellazione sia avvenuta nei mattatoi pubblici, in quelli privati annessi a stabilimenti industriali per la lavorazione delle carni, o a domicilio degli allevatori.

Essa concerne gli animali abbattuti, appartenenti alle varie categorie delle specie bovine, ovine-caprine, suine ed equine, classificati secondo il referto sanitario che ne ha precisata la destinazione: al consumo normale, alla bassa macelleria, alla distruzione.

Per ogni tipo di mattazione, quindi, il numero dei capi mattati, il peso medio per capo e quello complessivo, la resa media in « quattro quarti » nonché il peso morto complessivo, vengono rilevati per categoria di animali e per destinazione delle carni.

I risultati dell'indagine sono oggetto di pubblicazione mensile e annuale attraverso tavole statistiche riassuntive, per provincie e per regioni, i dati raccolti nell'ambito dei singoli comuni. Si tratta, con evidenza, di uno spoglio particolarmente adatto all'impiego delle Comptometers nelle fasi riepilogative dei valori assoluti e delle calcolatrici nella determinazione dei nuovi conseguenti valori relativi.

Per l'esecuzione della prima fase, quella riepilogativa, è necessario che il materiale mensile sia ordinato in modo da essere facilmente riassunto nei modelli provinciali dai quali poter ricavare tutti gli elementi indispensabili per la compilazione delle tavole. A tale scopo i modelli, raggruppati per singola provincia vengono, nell'ambito di questa, divisi per tipo di mattazione e, ancora, secondo due classi di importanza demografica e cioè i comuni con popolazione compresa tra i 5.000 e i 50.000 abitanti e quelli con popolazione superiore. Fatto ciò si passa alla lavorazione di ogni provincia e l'operatrice, pertanto, provvede a compilare due riepiloghi per ciascuno dei tre tipi di mattazione, uno che riguarda tutti i comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti ed un altro relativo ai comuni con popolazione superiore ai 50.000.

Si ottengono così, per ogni provincia, sei riepiloghi che a loro volta vengono riassunti in due altri successivi, comprendenti i comuni come sopra distinti, nei quali sono stati fusi i dati inerenti ai tre tipi di mattazione per ricavare quelli di tutti gli animali mattati nella provincia stessa.

Analogo sistema viene in seguito adottato per raggruppare i dati provinciali in regionali e passare poi da questi a quelli dell'intero territorio nazionale.

Ricavare i suddetti dati regionali e nazionali attraverso i riepiloghi per provincia potrebbe, a prima vista, sembrare un inutile aggravio di lavoro

se si considera che ai medesimi risultati si può giungere attraverso la somma diretta dei dati provinciali trascritti sulle tavole di pubblicazione. Premesso che riassumere per regioni i dati provinciali contenuti in prospetti alquanto semplici è operazione niente affatto laboriosa per delle buone comptometriste, in effetti il relativo maggior tempo impiegato per tale lavoro viene largamente ricompensato in occasione della quadratura e del controllo delle tavole di pubblicazione o delle bozze di stampa. Gli inevitabili errori, infatti, che possono emergere nel corso di questi ultimi lavori sono agevolmente individuati e rapidamente eliminati in virtù appunto del sistema in parola mediante il quale vengono raffrontati dati uguali ottenuti attraverso totalizzazioni effettuate in sedi diverse.

La tecnica usata dalle operatrici di macchine Comptometers per riepilogare i dati contenuti in vari modelli è in pratica molto semplice.

Prelevato il gruppo di moduli da riassumere, ad esempio quello relativo alle macellazioni avvenute nei mattatoi pubblici di una determinata provincia, la comptometrista, qualora il gruppo considerato risulti alquanto numeroso, provvede a scinderlo in sottogruppi di 10-20 modelli ciascuno allo scopo di pervenire a riepiloghi parziali di più agevole lavorazione.

Rivolge, quindi, la sua attenzione alle colonne da sommare ossia a quelle contenenti i valori assoluti e cioè il numero dei capi, il peso vivo e il peso morto complessivi: piega ciascun modello del sottogruppo nel senso verticale in corrispondenza della prima colonna da lavorare, nel nostro caso la col. 2 riportante il numero dei capi destinati al consumo normale, accosta i singoli fogli in modo che tutte le colonne 2 risultino una conseguente all'altra e, ponendo bene attenzione che l'allineamento dei dati relativi a ciascuna categoria risulti perfetto, procede all'addizione orizzontale dei dati di ogni categoria, trascrivendo i risultati nella corrispondente colonna di un apposito modello in bianco. Procedendo in tal senso nei riguardi delle successive coll. 4, 6, 7, 9, ecc., perviene alla integrale compilazione del modello che costituisce il riepilogo del primo sottogruppo considerato.

Dalla fusione di tutti i riepiloghi parziali dei singoli sottogruppi si otterranno i dati complessivi delle macellazioni avvenute presso i mattatoi pubblici della provincia considerata.

Con lo stesso procedimento si otterranno di seguito i già citati riepiloghi relativi agli altri tipi di mattazione e da questi i dati provinciali e regionali per categorie e specie di animali.

Il passaggio dai riepiloghi mensili a quelli annuali è ovviamente facile.

Termina così il compito delle macchine Comptometers e subentra quello delle calcolatrici automatiche le quali, con celerità maggiore, possono provvedere al calcolo dei valori *relativi* sui riepiloghi provinciali e regionali. Per ciascuna specie e categoria di animali verrà così determinato il

peso vivo e il peso morto medio dividendo, rispettivamente, il peso vivo e quello morto complessivi per il numero dei capi mattati e, di seguito, la resa media in "quattro quarti", calcolando il rapporto percentuale del peso morto sul vivo.

La elaborazione è così ultimata; il reparto tecnico dispone ormai di tutti i dati necessari per la compilazione delle tavole statistiche che andranno alle stampe.

L'AUSILIO DELLE MACCHINE DA CALCOLO IN UNA RILEVAZIONE CORRENTE ELABORATA CON SCHEDE PERFORATE

8. La *statistica del commercio con l'estero* è una rilevazione che per il passato veniva interamente elaborata per mezzo delle macchine Comptometers.

Con l'adozione dello spoglio mediante schede perforate, che ormai si effettua da vari anni, non viene esclusa totalmente l'opera delle macchine da calcolo le quali continuano a dare, seppure in misura oltre modo ridotta rispetto al passato, il loro prezioso contributo. Quella collaborazione, in altri termini, che in varia misura viene fornita a tutte le elaborazioni con schede perforate e di cui si vuol far cenno portando ad esempio la statistica in argomento.

Tralasciando di illustrare le caratteristiche e gli scopi della rilevazione nonché la tecnica di spoglio, di cui sono competenti il Reparto che cura l'indagine e le altre branche del Meccanografico, si accennerà alle fasi che impegnano le macchine da calcolo.

Il materiale perviene ai *Calcoli*, separato secondo l'oggetto della rilevazione (commercio speciale, pacchi postali, movimento delle merci nei depositi doganali, commercio di transito) e il tipo di movimento (importazione, esportazione) in pacchetti numerati progressivamente e contenenti una cinquantina di modelli ciascuno.

Il compito dell'operatore consiste nel totalizzare su ciascun modello, in particolare del commercio speciale, i dati delle varie bollette riguardanti le quantità ed i valori delle merci, arrotondando al migliaio il complesso di questi ultimi. Tale operazione consente di perforare una sola scheda per modello anziché tante quante ne risulterebbero dalla perforazione di ogni bolletta doganale, con un evidente notevolissimo risparmio di schede e di ore lavorative nelle successive fasi di perforazione, di verifica, di selezione e di tabulazione. Senza considerare poi, che nel corso della lavorazione stessa i modelli vengono automaticamente sottoposti ad una ulteriore revisione che porta ad eliminare eventuali imperfezioni precedentemente sfuggite.

In alcuni casi, come ad esempio per i modelli relativi a merci interessanti la CECA oppure per altri speciali che pervengono dalle singole dogane in seguito ai rilievi formulati dal competente Reparto, l'operatrice, per varie esigenze d'ordine tecnico, provvede a riepilogare, su di un particolare prospetto riferentesi a ciascun pacchetto, i dati dei modelli contenuti nel pacco stesso.

Eseguite le totalizzazioni di cui sopra è cenno, si provvede alla numerazione progressiva dei modelli di ciascun pacchetto, previa esclusione di quelli che nel corso del lavoro fossero risultati incompleti, o in parte illeggibili o comunque imperfetti nella compilazione; questi rientreranno nel ciclo lavorativo a perfezionamento avvenuto.

Tale numerazione permetterà di rintracciare, in caso di errori o di eventuali accertamenti, il modello corrispondente ad una qualsiasi scheda poichè tanto il numero del pacco, quanto quello del modello, sono stati in precedenza debitamente perforati.

Esaurita la fase preparatoria del materiale verrà dato luogo, in altre sedi, a quelle successive di perforazione, di verifica, di selezione e di tabulazione.

Con l'ausilio delle calcolatrici automatiche, per ultimo, si procederà al calcolo dei numeri indici generali e di gruppi e sottogruppi economici, inerenti ai valori, ai prezzi e alle quantità delle merci oggetto di importazione e di esportazione.

L'AUSILIO DELLE MACCHINE DA CALCOLO IN UNA RILEVAZIONE STRAORDINARIA ELABORATA CON SCHEDE PERFORATE

9. Le tavole di spoglio elaborate con schede perforate richiedono spesso lavori di integrazione con le macchine da calcolo e accurati controlli per la eliminazione degli errori.

I lavori integrativi hanno in genere carattere riepilogativo, mentre quelli di controllo mirano più specificatamente ad assicurare la perfetta corrispondenza dei dati comuni alle varie tavole.

Come è stato in precedenza accennato, i piani esecutivi assumono varia importanza a seconda della vastità e della complessità del lavoro per cui in molti casi sorge la necessità di precisare, con la massima esattezza, oltre che il genere di operazioni da svolgere anche l'ordine secondo il quale esse debbono essere effettuate, per far sì che gli operatori abbiano una guida sicura e procedano speditamente nel lavoro stesso senza omissioni di sorta.

A titolo di esempio si espone nelle linee generali un piano esecutivo, per lavorazioni di competenza delle macchine da calcolo, relativo al III censimento generale dell'industria e del commercio e precisamente quello inte-

ressante le tavole di spoglio dei volumi delle « unità locali » per ramo, classe, sottoclasse e categoria di attività economica.

Dette tavole erano distinte in due serie di dieci esemplari ciascuna e contrassegnate con le lettere B o A a seconda che esse si fossero riferite alle circoscrizioni territoriali di provincia o di regione.

In fac-simile sono state riportate soltanto le testate della serie B (province) poichè la differenziazione con la serie A si limitava alla colonna 2 riferentesi alla circoscrizione territoriale (v. Cap. VI, Sez. 2^a, « Spogli meccanografici »).

La selezione e tabulazione aveva avuto il compito di procedere alla compilazione delle tavole riguardanti i soli dati provinciali (serie B) di categoria cosicchè alle macchine da calcolo era stato devoluto l'incarico di eseguire oltre che la totalizzazione e la quadratura delle suddette tavole, anche i vari riepiloghi dei dati in esse contenuti allo scopo di poter pervenire ai risultati di sottoclasse, classe e ramo per provincia, regione e intero territorio nazionale.

La stretta colleganza fra quasi tutte le tavole e la presenza in esse di dati già pubblicati nel vol. I (Risultati generali per comune) imponevano, contemporaneamente, un lavoro di controllo quanto mai attento specie in considerazione del fatto che dati, relativi a medesime notizie inserite in tavole diverse, anzichè provenire da una stessa scheda erano stati ricavati con schede differenti.

Il piano di lavoro, che doveva tener presenti tutte le varie concatenazioni in sede di categoria, sottoclasse, classe, ramo, provincia, regione e stato, era ripartito in quattro fasi e si avvaleva di alcuni modelli (Mod. Ccc. 107, Ccc. 108, Ccc. 109 e Ccc. 110) che si riportano in allegato.

Il *Mod. Ccc. 107* costituiva uno schema-guida sul quale erano segnate, distintamente per ciascuna delle dieci tavole di spoglio, le singole colonne che l'operatore doveva considerare allo scopo di determinare o controllare prestabiliti totali per addivenire poi alla quadratura delle tavole stesse; lo sbarramento con una crocetta delle apposite caselle, doveva essere fatto al termine di ogni singola operazione e ne comprovava l'avvenuta esecuzione.

Il *Mod. Ccc. 108* dava la possibilità di accertare che i dati delle unità locali, degli addetti e della potenza installata riportati in totale nella tav. I di spoglio corrispondessero a quelli precedentemente pubblicati nel Volume I « Risultati generali per Comune ».

Il *Mod. Ccc. 109* permetteva di raffrontare, per ciascuna provincia, la potenza utilizzabile, risultante dalle tavv. 5 e 6, con la potenza installata riportata nella tav. 1.

Il *Mod. Ccc. 110*, infine, costituiva un altro schema-guida predisposto allo scopo di garantire corrispondenza e determinate relazioni fra alcuni

dati contenuti nelle tavv. 1-2 e 2-3-4-7, nonché di controllare le unità locali operative (tav. 2), la ripartizione delle unità locali per classi di addetti (tav. 3), la ripartizione delle stesse unità per classi di potenza (tav. 4), i motori e i generatori di riserva (tav. 5), la ripartizione dei motori elettrici per classi di potenza (tav. 6), il numero di addetti di sesso maschile (tav. 7), le ore di lavoro medio per operaio (tavv. 8 e 9), la retribuzione media oraria per operaio (tavv. 9 e 10).

Le quattro fasi di lavoro si svolgevano nel modo seguente:

Prima fase (Modd. serie B - Tavole provinciali per categoria di attività economica)

- a) Somme orizzontali per ciascuna provincia (Mod. Ccc. 107);
- b) Riepilogo per sottoclasse e classe del numero delle unità locali, degli addetti e della potenza in HP riportati nella tav. 1 e controllo dei risultati con i dati pubblicati nel vol. I (Mod. Ccc. 108);
- c) Calcolo della potenza utilizzabile in base ai dati delle tavv. 5 e 6 e conseguente raffronto con la tav. 1 del vol. I (Mod. Ccc. 109);
- d) Invio alla selezione e tabulazione delle tavole riscontrate errate.

Seconda fase (Modd. serie B - Tavole provinciali per categoria di attività economica)

- a) Esame e controllo delle rettifiche apportate dalla selezione e tabulazione;
- b) Confronti di corrispondenza fra le tavole (Mod. Ccc. 110);
- c) Invio alla selezione e tabulazione delle tavole contenenti dati non accettabili.

Terza fase (Modd. serie B e A - Tavole provinciali e regionali per categoria di attività economica).

- a) Esame e controllo dei dati rettificati dalla selezione e tabulazione;
- b) Somme verticali e quadratura delle tavole (Mod. Ccc. 107);
- c) Compilazione delle tavole regionali per categoria (tavv. Serie A).

Quarta fase (Serie B e A - Tavole provinciali e regionali per sottoclasse, classe e ramo di attività economica).

- a) Compilazione delle tavole provinciali per sottoclasse e classe;
- b) Compilazione delle tavole regionali per sottoclasse e classe (dalle tavole di cui al punto c della terza fase);
- c) Compilazione delle tavole regionali per sottoclasse e classe (dalle tavole di cui al punto a);

- d) Confronti tra i dati delle tavole di cui ai punti b) e c);
- e) Controlli e confronti nelle tavole provinciali e regionali di sottoclasse e classe (punti a e b) (Mod. Ccc. 110);
- f) Confronti tra i dati riportati nelle tavole provinciali e regionali di sottoclasse e classe e quelli già pubblicati nel Vol. I (Mod. Ccc. 108);
- g) Calcolo della potenza utilizzabile (province e regioni) per sottoclasse e classe e raffronto con i dati riportati nel Vol. I (Mod. Ccc. 109);
- h) Eventuali riepiloghi per ramo.

Al termine di quest'ultima fase le tavole venivano messe a disposizione del Reparto competente per la stesura di altre previste per la stampa.

LE MACCHINE DA CALCOLO NEL CONTROLLO DI UNA PUBBLICAZIONE STATISTICA

10. Non molto diversi dai precedenti, per quanto più semplici e scorrevoli, sono i controlli sulle bozze di stampa in quanto si effettuano su di un materiale già perfezionato in precedenza.

Di norma si dividono in tre fasi lavorative, la prima tendente in prevalenza ad accertare la quadratura delle tavole, la seconda a garantire la corrispondenza fra le stesse e la terza a controllare l'esattezza dei dati ottenuti per calcolo, come percentuali, indici, ecc.

Mentre per l'esecuzione della prima di tali fasi il più delle volte è sufficiente impartire istruzioni verbali, per quelle successive, invece, può con maggior frequenza rendersi opportuna l'adozione di uno schema-guida del tipo di quelli che si riportano in fac-simile nell'allegato che segue.

Questi furono tracciati per il controllo delle bozze di stampa inerenti ai fascicoli provinciali del IX censimento generale della popolazione (v. Mod. Ccc. 105) e al vol. VIII del III censimento generale dell'industria e del commercio (v. Mod. Ccc. 111).

L'utilità di tali schemi potrà risultare evidente, più che dalla descrizione degli stessi, esaminando i tracciati suddetti con la scorta di un esemplare delle pubblicazioni sopracitate.

Una supplementare, ma necessaria, quadratura delle tavole sul volume stampato viene in ogni caso effettuata per l'eventuale compilazione della « errata-corrige », allo scopo di perfezionare la pubblicazione agli effetti di cifre spostate o cadute nel corso della composizione tipografica, oppure per convalidare eventuali rettifiche che il Reparto tecnico fosse stato costretto ad apportare posteriormente ai controlli eseguiti sulle bozze di stampa.

ALLEGATI

MODELLI PER LE ELABORAZIONI

SERVIZIO MECCANOGRACO
REP. II UFFICIO CALCOLI

MOD. ISTAT/Cce/107

III CENSIMENTO GENERALE DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

5 novembre 1951

VOL.

Somme, quadrature e controlli nelle tavole di spoglio (1)

RAMO, CLASSE, SOTTOCLASSE, CATEGORIA

Tav.	SOMME ORIZZONTALI			SOMME VERTIC. spunto di controllo	Tav.	SOMME ORIZZONTALI			SOMME VERTIC. spunto di controllo		
	oggetto delle colonne	n. delle colonne	spunto di controllo			oggetto delle colonne	n. delle colonne	spunto di controllo			
1	N. Unità locali	3+6+9+12+15+18+21+24+27 = 30	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	6	N. Mot. el.	3+5+7+9+11+13+15 = 17	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		
	N. Addetti	4+7+10+13+16+19+22+25+28 = 31	<input type="checkbox"/>			Potenza kW	4+6+8+10+12+14+16 = 18	<input type="checkbox"/>			
	Potenza HP	5+8+11+14+17+20+23+26+29 = 32	<input type="checkbox"/>		7	Addetti MF	3+5+7+9+11+13+15+17+19+21+23+25+27+29 = 31	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		
2	N. Unità locali	3+5 = 17	<input type="checkbox"/>	Addetti M	4+6+8+10+12+14+16+18+20+22+24+26+28+30 = 32	<input type="checkbox"/>	8	Personale operaio		3+4+5+6+7+8+9+10+11+12+13+14 = (trascrivere totale a matita sui margini del modello)	<input type="checkbox"/>
	N. Addetti	4+6 = 18	<input type="checkbox"/>	9	Ore di lavoro	3+4+5+6+7+8+9+10+11+12+13+14 = 15		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		
3	N. Unità locali	3+5+7+9+11+13+15+17+19 = 20	<input type="checkbox"/>		10	Salar. e stip.	3+9 = 15	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		
	N. Addetti	4+6+8+10+12+14+16+18 = 21	<input type="checkbox"/>	Altre retrib.		4+10 = 16	<input type="checkbox"/>				
4	N. Unità locali	3+5+7+9+11+13+15 = 17	<input type="checkbox"/>	Totale retr.	15+16 = 17	<input type="checkbox"/>					
	Potenza HP	4+6+8+10+12+14+16 = 18	<input type="checkbox"/>	Riten. prev.	5+11 = 19	<input type="checkbox"/>					
5 (2)	N. Motori	A+7+9 = 5	<input type="checkbox"/>	Riten. erar.	6+12 = 20	<input type="checkbox"/>					
	» »	C+13+15 = 11	<input type="checkbox"/>	Totale rit.	19+20 = 21	<input type="checkbox"/>					
	» »	3+5+11+17 = 19	<input type="checkbox"/>	Contributi	7+13 = 23	<input type="checkbox"/>					
	Potenza HP	B+8+10 = 6	<input type="checkbox"/>	Altri cont.	8+14 = 24	<input type="checkbox"/>					
	» »	D+14+16 = 12	<input type="checkbox"/>	Totale cont.	23+24 = 25	<input type="checkbox"/>					
» »	4+6+12+18 = 20	<input type="checkbox"/>			<input type="checkbox"/>						

(1) B) Provincie A) Regioni. (2) Le colonne supplementari A e B nonché C e D riguardano i dati relativi al N, e alla Potenza in HP, rispettivamente, dei «motori a vapore a

combustibile gassoso» e di «altri motori a combustione interna» non riportati nella tavola 5, ma spogliati allo scopo di garantire la quadratura della tavola stessa.

Data

FIRMA DELL'IMPIEGATO

SERVIZIO MECCANOGRAFICO
REF. II - UFFICIO CALCOLI

MOD. ISTAT/Ccc/108

III CENSIMENTO GENERALE DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

5 novembre 1951

VOL. UNITÀ LOCALI - ADDETTI - POTENZA INSTALLATA

Dati della Tav. I di spoglio da confrontare con i dati del Vol. I

RAMO, CLASSE, SOTTOCLASSE, CATEGORIA

PROVINCIE	N°	N°	Potenza	PROVINCIE	N°	N°	Potenza	PROVINCIE	N°	N°	Potenza
	Unità	Addetti	H P		Unità	Addetti	H P		Unità	Addetti	H P
	locali				locali				locali		
Tavola I			Tavola I			Tavola I					
Col. 30	Col. 31	Col. 32	Col. 30	Col. 31	Col. 32	Col. 30	Col. 31	Col. 32			
Alessandria				Bologna				Avellino			
Asti				Ferrara				Benevento			
Cuneo				Forlì				Caserta			
Novara				Modena				Napoli			
Torino				Parma				Salerno			
Vercelli				Piacenza				Campania			
Piemonte				Ravenna				Bari			
<i>Dimensioni del modello</i>											
cm. 25 × 35											
Gorizia				Roma				Sicilia			
Udine				Viterbo				Cagliari			
Friuli V. G.				Lazio				Nuoro			
Genova				Campobasso				Sassari			
Imperia				Chieti				Sardegna			
La Spezia				L'Aquila				T. L. di Trieste - Zona A			
Savona				Pescara							
Liguria				Teramo				ITALIA			
				Abr. e M.							

FIRMA DELL'IMPIEGATO

Data

SERVIZIO MECCANOGRAFICO
REP. II - UFFICIO CALCOLI

Mod. ISTAT/Coc/tnq

III CENSIMENTO GENERALE DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

5 novembre 1951

VOL. **Controllo potenza installata**

RAMO, CLASSE, SOTTOCLASSE, CATEGORIA FASE DI LAVORAZIONE (1)

No d'ordine della provincia	Tav. 5			Tav. 6	POTENZA UTILIZZABILE in HP (2)	Tav. 1	No d'ordine della provincia	Tav. 5			Tav. 6	POTENZA UTILIZZABILE in HP (2)	Tav. 1	
	Motori primari	Generatori		Motori elettrici		col. 32		Motori primari	Generatori		Motori elettrici		col. 32	
	col. 20 HP	a corr. alterna- ta col. 24x1,088 HP	a corr. continua col. 28x1,36 HP	col. 18x1,36 HP		POTEN- ZA IN- STAL- LATA HP (3)		col. 20 HP	a corr. alterna- ta col. 24x1,088 HP	a corr. continua col. 28x1,36 HP	col. 18x1,36 HP		POTEN- ZA IN- STAL- LATA HP (3)	
1	2	3	4	5	$2 \cdot (3+4) + 5$	7	1	2	3	4	5	6	7	
1							47							
2							48							
3							49							
4							50							
5							51							
6							52							
<i>Dimensioni del modello</i>														
cm 25 × 35														
36							82							
37							83							
38							84							
39							85							
40							86							
41							87							
42							88							
43							89							
44							90							
45							91							
46							92							

(1) Originali o Bozze. (2) Nel caso in cui la differenza tra la potenza dei motori primari (col. 2) e quella dei generatori (col. 3+4) sia una quantità negativa, quale potenza utilizzabile si deve considerare quella dei motori elettrici (col. 5). (3) Tra ciascun dato della col. 7 e il corrispondente della col. 6 possono sussistere lievi differenze.

FIRMA DELL'IMPIEGATO

Data

.....

SERVIZIO MECCANOGRAFICO
REP. II - UFFICIO CALCOLI

III CENSIMENTO GENERALE DELL'INDUSTRIA

VOL. - CONTROLLO

RAMO, CLASSE, SOTTOCLASSE E CATEGORIA

CONFRONTI

(per ciascuna riga delle Tavole)

Tav. 1		con	
		Tav. 2	
Col. 30		col. 17	
Col. 31		col. 18	
Col. 32	a) maggiore	col. 13 (se esistono soltanto Unità locali amministrative)	<input type="checkbox"/>
	b) uguale	col. 13 (se non esistono Unità locali amministrative)	

Tav. 2		
Col. 7	minore	o
» 8	»	»
» 9	»	»
» 10	»	»
» 11	»	»
» 12	»	»
» 12	»	»
» 14	»	»
» 14	»	»
» 15	»	»
» 15	»	»
» 16	»	»

Tav. 2		con	
		Tav. 3	
Col. 5		col. 20	<input type="checkbox"/>
» 6		» 21	<input type="checkbox"/>
		Tav. 4	
Col. 10		col. 17	<input type="checkbox"/>
» 13		» 18	<input type="checkbox"/>
		Tav. 7	
Col. 18		col. 31	<input type="checkbox"/>
Col. 7	a) uguale (senza Unità locali amm.)	col. 17 + 19 + 21 + 23 + 25	
	b) minore (con Unità locali amm.)	col. 17 + 19 + 21 + 23 + 25	<input type="checkbox"/>

Tav. 3		
DIVISIONI		
Col. 4	:	col. 3
» 6	:	» 5
» 8	:	» 7
» 10	:	» 9
» 12	:	» 11
» 14	:	» 13
» 16	:	» 15
» 18	:	» 17

Tav. 4		
DIVISIONI		
Col. 4	:	col. 3
» 6	:	» 5
» 8	:	» 7
» 10	:	» 9
» 12	:	» 11
» 14	:	» 13
» 16	:	» 15

(3) B) Provincia; A) Regioni.

Data

E DEL COMMERCIO - 5 novembre 1951

TAVOLE DI SPOGLIO(r)

CONTROLLI

(per ciascuna riga delle Tavole)

UNITÀ LOCALI OPERATIVE			
=	col.	6	<input type="checkbox"/>
=	»	5	<input type="checkbox"/>
=	»	6	<input type="checkbox"/>
=	»	5	<input type="checkbox"/>
=	»	6	<input type="checkbox"/>
=	»	7	<input type="checkbox"/>
=	»	11	<input type="checkbox"/>
=	»	10	<input type="checkbox"/>
=	»	8	<input type="checkbox"/>
=	»	11	<input type="checkbox"/>
=	»	9	<input type="checkbox"/>
=	»	13	<input type="checkbox"/>

UNITÀ LOCALI PER CLASSI DI ADDETTI			
LIMITI DEI QUOZIENTI (classi di addetti)			
da	1 a	2	<input type="checkbox"/>
»	3 »	5	<input type="checkbox"/>
»	6 »	10	<input type="checkbox"/>
»	11 »	50	<input type="checkbox"/>
»	51 »	100	<input type="checkbox"/>
»	101 »	500	<input type="checkbox"/>
»	501 »	1000	<input type="checkbox"/>
o l t r e		1000	<input type="checkbox"/>

UNITÀ LOCALI PER CLASSI DI POTENZA INSTALLATA			
LIMITI DEI QUOZIENTI (classi di potenza installata)			
fi n o a		5	<input type="checkbox"/>
da	5,01 »	10	<input type="checkbox"/>
»	10,01 »	50	<input type="checkbox"/>
»	50,01 »	100	<input type="checkbox"/>
»	100,01 »	500	<input type="checkbox"/>
»	500,01 »	1000	<input type="checkbox"/>
o l t r e		1000	<input type="checkbox"/>

Tav. 5		MOTORI E GENERATORI DI RISERVA	
Col.	21	minore o	= col. 19 <input type="checkbox"/>
»	22	»	= » 20 <input type="checkbox"/>
»	25	»	= » 23 <input type="checkbox"/>
»	26	»	= » 24 <input type="checkbox"/>
»	29	»	= » 27 <input type="checkbox"/>
»	30	»	= » 28 <input type="checkbox"/>

Tav. 6		MOTORI ELETTRICI PER CLASSI DI POTENZA	
DIVISIONI		LIMITI DEI QUOZIENTI (classi potenza)	
Col.	4 : col. 3	fi n o a	1 <input type="checkbox"/>
»	6 : » 5	da 1,01	» 5 <input type="checkbox"/>
»	8 : » 7	» 5,01	» 10 <input type="checkbox"/>
»	10 : » 9	» 10,01	» 30 <input type="checkbox"/>
»	12 : » 11	» 30,01	» 50 <input type="checkbox"/>
»	14 : » 13	» 50,01	» 100 <input type="checkbox"/>
»	16 : » 15	o l t r e	100 <input type="checkbox"/>
Col.	19	minore o	= col. 17 <input type="checkbox"/>
»	20	»	= » 18 <input type="checkbox"/>

Se la col. 19 risulta uguale alla 17, ovviamente la 20 deve essere uguale alla 18

Tav. 7		«MF» DI CUI «M»	
Dalla col. 3 alla col. 30 : controllare che i dati delle coll. dei «M» risultino minori o uguali a quelli del rispettivo totale «MF» <input type="checkbox"/>			
Coll.	33 + 35	minore	col. 31 <input type="checkbox"/>
»	34 + 36	»	» 32 <input type="checkbox"/>

Tav. 8		CONTROLLO ORE DI LAVORO	
Tav. 9		MEDIO PER OPERAIO	
Tav. 9		Tav. 8	
Col. 15 :	tot. coll. =	da 1 a 2	<input type="checkbox"/>

Tav. 9		CONTROLLO RETRIBUZIONE	
Tav. 10		MEDIA ORARIA PER OPERAIO	
Tav. 10		Tav. 9	
Coll. 9 + 10 :	col. 15 =	rapporto costante nell'am-	<input type="checkbox"/>
		bito della categoria	

FIRMA DELL'IMPIEGATO

(Segue Mod. ISTAT /

CONTROLLI

Tav. 5		UNITÀ LOCALI OPERATIVE SECONDO IL N° DI ADDETTI E LA POTENZA UTILIZZABILE						
CONTROLLO CLASSI POTENZA UTILIZZABILE								
Divisioni			Limite dei quozienti					
Tot. col. 5 :	col. 3		fino a 5	<input type="checkbox"/>				
» » 8 :	» 6		da 5 a 10	<input type="checkbox"/>				
» » 11 :	» 9		» 10 » 50	<input type="checkbox"/>				
» » 14 :	» 12		» 50 » 100	<input type="checkbox"/>				
» » 17 :	» 15		» 100 » 500	<input type="checkbox"/>				
» » 20 :	» 18		» 500 » 1000	<input type="checkbox"/>				
» » 23 :	» 21		» 1000 e oltre	<input type="checkbox"/>				
CONTROLLO CLASSI ADDETTI								
Limiti Quozienti	Divisioni	N Coli.						
		4:3	:6	10:9	13:12	16:15	19:18	22:21
zero		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
da 1 a 2		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
» 3 » 5		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
» 6 » 10		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
» 11 » 50		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
» 51 » 100		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
» 101 » 500		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
» 501 » 1000		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
» 1001 e oltre		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

CONFRONTI

Tav. 1		con	
		Tav. 2 A (per Totale di cl. o scl.)	
Col. 14 (Un. Loc.)		Col. 17	<input type="checkbox"/>
Col. 14 (Addetti)		Col. 18	<input type="checkbox"/>
Col. 14 (Potenza)	a) maggiore (1)	Col. 13 (se esistono soltanto Unità loc. Amm.ve)	<input type="checkbox"/>
	b) uguale	Col. 13 (se non esistono Unità loc. Amm.ve)	<input type="checkbox"/>

(1) Eccezionalmente uguale qualora nelle Un. loc. amm.ve manchi potenza utilizzabile.

CONFRONTI

Tav. 2 B	
Col. 5	
» 6	
Col. 10	
» 13	
Col. 18	
Col. 7	a) uguale (senza Un. loc. amm.ve) b) minore (con Un. loc. amm.ve)

CONFRONTI

Tav. 3 B	
Col. 20	

CONFRONTI

Tav. 3 A	
N° UNITÀ LOC.	
Col. 19	
» 3	
» 5	
» 7	
» 9	
» 11	
» 13	
» 15	
» 17	
» 20	
N° ADDETTI	
Col. 4	
» 6	
» 8	
» 10	
» 12	
» 14	
» 16	
» 18	
» 21	

Ccc / 111: Parte inferiore)

CONFRONTI

con	
Tav. 3 B	
Col. 20	<input type="checkbox"/>
» 21	<input type="checkbox"/>
Tav. 4 B	
Coll. 18-17	<input type="checkbox"/>
Col. 19	<input type="checkbox"/>
Tav. 6 B	
Col. 31	<input type="checkbox"/>
Coll. 17+19+21+23+25 .	<input type="checkbox"/>
Coll. 17+19+21+23+25 .	<input type="checkbox"/>

con	
Tav. 4 B	
Col. 18	<input type="checkbox"/>

con	
Tav. 5	
N° UNITÀ LOCALI con	
Col. 29 zero addetti .	<input type="checkbox"/>
» » da 1 a 2 add.	<input type="checkbox"/>
» » » 3 » 5 »	<input type="checkbox"/>
» » » 6 » 10 »	<input type="checkbox"/>
» » » 11 » 50 »	<input type="checkbox"/>
» » » 51 » 100 »	<input type="checkbox"/>
» » » 101 » 500 »	<input type="checkbox"/>
» » » 501 » 1000 »	<input type="checkbox"/>
» » » 1001 e oltre »	<input type="checkbox"/>
Tot. N° Un. Loc. »	<input type="checkbox"/>
N° ADDETTI	
Col. 30 da 1 a 2 .	<input type="checkbox"/>
» » » 3 » 5 .	<input type="checkbox"/>
» » » 6 » 10 .	<input type="checkbox"/>
» » » 11 » 50 .	<input type="checkbox"/>
» » » 51 » 100 .	<input type="checkbox"/>
» » » 101 » 500 .	<input type="checkbox"/>
» » » 501 » 1000 .	<input type="checkbox"/>
» » » 1001 e oltre .	<input type="checkbox"/>
Totale	<input type="checkbox"/>

Tav. 4 A		con	
N° UNITÀ LOCALI		Tav. 5	
Col. 3		Col. 3	<input type="checkbox"/>
» 5		» 6	<input type="checkbox"/>
» 7		» 9	<input type="checkbox"/>
» 9		» 12	<input type="checkbox"/>
» 11		» 15	<input type="checkbox"/>
» 13		» 18	<input type="checkbox"/>
» 15		» 21	<input type="checkbox"/>
» 17		» 27	<input type="checkbox"/>
POTENZA		Col. 5	<input type="checkbox"/>
Col. 4		» 8	<input type="checkbox"/>
» 6		» 11	<input type="checkbox"/>
» 8		» 14	<input type="checkbox"/>
» 10		» 17	<input type="checkbox"/>
» 12		» 20	<input type="checkbox"/>
» 14		» 23	<input type="checkbox"/>
» 16		» 26	<input type="checkbox"/>
» 19			

CONTROLLI

Tav. 9 Tav. 10	B	PERSONALE OPERAIO ORE DI LAVORO PRESTATE
Controllare che per ogni dato del personale operaio (Tav. 9) esista il corrispondente dato delle ore di lavoro prestate (Tav. 10) e viceversa <input type="checkbox"/>		

CONTROLLI

Tav. 10 Tav. 11	B	ORE DI LAVORO PRESTATE RETRIBUZ. PERS. OPERAIO
Controllare che per ogni dato delle ore di lavoro prestate (Tav. 10) esista il corrispondente dato delle retribuzioni lorde (Tav. 11) e viceversa <input type="checkbox"/>		

Data,

FIRMA DELL'IMPIEGATO

.....

SEZIONE 2ª

STATISTICHE CORRENTI (*)

PREMESSA

1. Con la presente relazione ci proponiamo di illustrare l'evoluzione degli spogli delle statistiche correnti, attraverso il tempo; la materia esaminata sarà divisa in tre periodi:

— periodo che precede la fondazione dell'Istituto centrale di statistica (fino al 1926);

— periodo di attività dell'Istituto fino alla fine della seconda guerra mondiale (1926-1944) che ha termine con la sospensione dell'attività dell'Istituto centrale di statistica a causa degli infausti eventi bellici;

— periodo che va dagli ultimi mesi del 1944 alla data attuale e che, iniziando con la ripresa dell'attività da parte dell'Istituto, segnala un grandioso sviluppo delle rilevazioni statistiche e relativo potenziamento dei mezzi meccanografici di spoglio e di elaborazioni dei dati rilevati.

I

PERIODO PRECEDENTE LA FONDAZIONE DELL'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA

2. Le statistiche del movimento naturale della popolazione possono considerarsi come le principali statistiche del periodo in esame, quindi parleremo più diffusamente dello spoglio dei dati relativi ai nati, ai morti ed ai matrimoni.

E' naturale che tale spoglio, per la mancanza di macchine, fosse fatto a mano: veniva eseguito alla periferia dalle giunte comunali che ricavano i dati dagli estratti parrocchiali; i dati oggetto di spoglio erano trascritti su schede e poi si raggruppavano su dei prospetti a seconda

(*) A cura del dott. AMLETO DI TORRICE, Consigliere di seconda classe presso l'Istituto centrale di statistica.

delle relative modalità. Le giunte provinciali a loro volta riepilogavano i dati inviati dai singoli comuni e li trasmettevano alla Direzione generale della statistica che poi pubblicava, dopo averli a sua volta raggruppati, i vari prospetti regionali e nazionali.

Nel 1883 è introdotto un importante perfezionamento. Le notizie dei matrimoni e dei morti sono trascritte sopra schede individuali che vengono trasmesse alle Prefetture e da queste ultime alla Direzione generale della statistica, che deve provvedere a far eseguire i lavori di spoglio. Per i nati si deve aspettare fino al 1924 per poter avere anche per questi una scheda individuale.

Prima di tale data gli Uffici comunali dovevano trasmettere ogni mese alla Direzione generale della statistica un prospetto riassuntivo, nel quale erano riportate le cifre dei nati e nati morti divisi per sesso e legittimità e i dati dei parti multipli.

Di un primo tentativo di spoglio, diverso da quello a mano, furono oggetto i morti, che all'incirca intorno al 1900 vennero spogliati per mezzo delle classificatrici March allora introdotte presso la Direzione generale della statistica.

Con l'ausilio di queste macchine, i lavori procedettero più celermente, i risultati ottenuti furono sicuramente più attendibili e fu aumentato il numero delle notizie esaminate.

I dati relativi ai nati e ai matrimoni venivano ottenuti sempre con spogli a mano.

Anche per le statistiche del commercio con l'estero, della navigazione marittima e del movimento migratorio, venivano effettuati degli spogli a mano.

Per le prime lo spoglio veniva eseguito dagli organi periferici (Dogane) che riassumevano i dati elementari su prospetti riepilogativi a seconda delle disposizioni ricevute.

Tali prospetti erano trasmessi alla Direzione generale della statistica che provvedeva a riepilgarli a seconda delle modalità di pubblicazione.

Per la seconda i dati venivano spogliati presso gli organi periferici (Dogane o Capitanerie di porto) che inviavano i prospetti riepilogativi all'organo centrale, il quale a sua volta provvedeva a compilare ulteriori riepiloghi e alla successiva pubblicazione dei dati.

Per la terza si può dire che fino al 1903 i dati venivano rilevati sulla base dei registri di « nulla osta » per il rilascio dei passaporti. I nulla osta erano trascritti su un apposito registro da cui venivano tratti i dati per l'elaborazione.

Dal 1904 la rilevazione si basava invece sui registri dei passaporti rilasciati dalle autorità di Pubblica Sicurezza. Nel 1921 venne istituita una cedola di espatrio e rimpatrio unita al passaporto speciale rilasciato agli emigranti.

Verso il 1926 fecero la loro apparizione le prime macchine a schede perforate e da questa epoca si può cominciare a parlare di spogli meccanografici; tuttavia poichè presso la Direzione generale della statistica furono effettuati solo dei tentativi di spogli meccanografici, si può considerare che essi abbiano avuto inizio con la fondazione dell'Istituto centrale di statistica per cui ne parleremo nel secondo periodo di questa trattazione.

II

PERIODO DAL 1926 AL 1944

3. Come è stato accennato, da questo periodo ha inizio l'applicazione dello spoglio meccanografico alle rilevazioni statistiche. Ora, poichè i primi mezzi di tale elaborazione sono costituiti inizialmente dalle sole macchine perforatrici e selezionatrici che permettono semplici se pur rapide elaborazioni dei dati stessi, le prime statistiche che possono trarre vantaggio dallo spoglio meccanografico, sono proprio quelle che hanno notevole mole per il rilevante numero di modelli e per le quali sono richiesti semplici conteggi. Tali sono le statistiche demografiche che, prima delle altre, sono immesse nel sistema a schede perforate che viene ad accelerare e ad affinare le operazioni di spoglio.

La prima statistica elaborata con macchine da spoglio è quella relativa alla rilevazione dei morti (1926).

Prima di allora veniva elaborata, come già detto, parte con spogli a mano e parte con macchine March.

Il piano di lavorazione predisposto prevede l'utilizzazione di macchine selezionatrici a 45 colonne. Le tavole vengono compilate desumendo i dati, ricavati per successivi passaggi delle schede, dai contatori.

Vengono classificati infatti, i morti per singoli anni di età, mentre in passato venivano forniti dati per gruppi quinquennali di età e solamente a partire dal quindicesimo anno.

E' evidente l'importanza e l'utilità di questa prima modifica ai fini della costruzione delle tavole di mortalità che vengono da qui in poi calcolate per età singole.

Vengono inoltre classificati i morti sotto l'anno, in gruppi di età da zero a sei giorni, da sette a tredici, da quattordici a ventinove e quindi di mese in mese; si rendono così disponibili dei dati di grande importanza ai fini di più approfonditi studi sulla mortalità infantile, studi che portano all'applicazione di misure profilattiche di prevenzione delle malattie dell'infanzia.

Dopo i primi due anni di esperienza, viene fatto un nuovo piano di perforazione con l'utilizzazione, per l'anno 1934, delle stesse cartoline già usate per lo spoglio delle statistiche migratorie dell'anno 1933. Le notizie perforate sulle schede rispettivamente per gli anni 1933 e 1934 sono le seguenti:

ANNO 1933		ANNO 1934	
Col. 1	- Sigla del perforatore	Col. 21	- Tipo del movimento
» 2	- Mese del movimento	» 22	- Durata di permanenza
» 3/7	- Numero d'ordine	» 23	- Motivo del movimento
» 8	- Tipo del movimento	» 24/25	- Provincia
» 9	- Durata di permanenza	» 26/27	- Paese di provenienza o destinazione
» 10	- Motivo del movimento	» 28	- Sesso e stato civile
» 11/12	- Provincia	» 29/30	- Professione
» 13/14	- Paese di provenienza o destinazione	» 31/32	- Gruppi di età
» 15	- Sesso e stato civile	» 33/37	- Numero d'ordine
» 16/17	- Professione	» 38	- Mese del movimento
» 18/19	- Gruppi di età	» 39	- Sigla del perforatore

Come si vede le notizie oggetto di spoglio vengono perforate, per l'anno 1933, dalla col. 1 alla col. 19 e, per l'anno 1934 dalla 21 alla 39.

Da notare, inoltre, che per la prima volta viene utilizzata una medesima colonna per due notizie combinate (col. 15 o 28: sesso e stato civile): ciò permette, con un solo passaggio in selezionatrice di ottenere dati relativi alle due notizie.

Detta statistica, negli anni che seguono, fino al 1944, non subisce, nella tecnica dello spoglio, modifiche sostanziali.

La terza statistica portata sul sistema a schede perforate è quella dei matrimoni.

Nell'anno 1935 viene effettuato il primo piano di spoglio che prevede l'impiego delle selezionatrici per l'elaborazione di questa statistica che prima di tale anno veniva elaborata parte a mano e parte con macchine March e più precisamente venivano spogliate a mano le notizie relative al grado d'istruzione dei coniugi, allo stato civile precedente il matrimonio, al luogo di nascita, al rito ed alla religione, mentre venivano compilate mediante macchine March le tavole relative alla combinazione dell'età degli sposi ed alla professione.

Il piano di spoglio approntato nel 1935 prevede l'utilizzazione della stessa cartolina (come già visto per l'emigrazione) per due anni conse-

cutivi, con la perforazione dei dati relativi alla statistica dell'anno 1935 dalla col. 1 alla col. 20 e quelli inerenti all'anno 1936 dalla col. 23 alla 42, con le seguenti notizie:

ANNO 1935

- Col. 1/2 - Provincia
- » 3/7 - Notizie relative al marito (età, professione, stato civile, religione)
 - » 8/13 - Notizie relative alla moglie (come le precedenti più la professione del padre)
 - » 14 - Consanguineità dei coniugi
 - » 15 - Numero dei figli maschi legittimi
 - » 16 - Numero delle figlie femmine legittime
 - » 17 - Rito
 - » 18/20 - Comune

ANNO 1936

Le stesse notizie a partire dalla colonna 23 fino alla colonna 42.

Negli anni successivi, non vengono apportate sensibili variazioni ai piani di spoglio, salvo una variazione delle tavole per una più estesa classificazione professionale (anno 1938).

Negli ultimi mesi dell'anno 1935 la statistica del commercio con l'estero viene trasferita, dal Ministero delle finanze, all'Istituto centrale di statistica.

Detta statistica viene lavorata fino al 1941 per quanto riguarda il bollettino mensile, mediante spoglio a mano e successiva trascrizione dei dati su appositi schedoni; vengono quindi totalizzati, per mezzo delle Comptometers, i dati relativi alla quantità ed al valore secondo i raggruppamenti richiesti.

Per ciò che concerne il lavoro relativo al volume annuale invece, viene approntato un piano di spoglio che prevede la perforazione di cartoline desumendo gli elementi dagli schedoni ricavati dalle Comptometers e contenenti i dati a tutto anno.

Solamente nel 1942 anche il bollettino mensile viene elaborato con il sistema delle schede perforate: all'uopo viene predisposto un piano di perforazione che prevede l'utilizzazione di tutte le 45 colonne della scheda ed un piano di classifica che mediante ordinamenti in selezionatrice e suc-

Oltre alle statistiche correnti fondamentali, delle quali si è fatto cenno, elaborate con spoglio meccanografico nel periodo che va dal 1926 al 1944, viene effettuata l'applicazione di macchine a schede perforate ad altri lavori statistici e cioè: la statistica della criminalità, delle malattie infettive, dei fallimenti, degli ammassi agrari, dei raduni bovini, ecc.

Gli ultimi anni del periodo in esame, e precisamente quelli che vanno dal 1942 al 1944, risentono indubbiamente dello stato di guerra della Nazione e naturalmente non possono presentare sensibili novità nel campo statistico meccanografico per l'Istituto. Infatti, oltre alle principali statistiche correnti già meccanizzate, che continuano ad essere spogliate a macchina nel biennio 1942-43, solamente alcune indagini speciali vengono effettuate con l'ausilio delle macchine da spoglio.

Nell'anno 1944 infine, ultimo di questo periodo, ha luogo la temporanea chiusura della Sede centrale dell'Istituto e naturalmente la meccanizzazione delle statistiche subisce un arresto.

III

PERIODO DAL 1945 IN POI

4. E' questo certamente il periodo più fecondo per l'Istituto, sia come organizzazione di nuove rilevazioni statistiche, sia dal punto di vista della meccanizzazione delle rilevazioni stesse.

Con la ripresa dell'attività dell'Istituto, un notevole apporto alla potenzialità meccanografica viene dato dall'arrivo del nuovo macchinario Remington Rand a 90 colonne. Inoltre l'Istituto, per le sue necessità di un rapido spoglio delle notizie statistiche, prende in esame l'adozione di un nuovo impianto a schede perforate. Giungono così le prime macchine IBM a lettura elettrica. Le macchine da spoglio meccanico hanno subito nei primi anni del dopoguerra notevoli perfezionamenti e gli esemplari che giungono all'Istituto riflettono tali miglioramenti. Rapide macchine tabulatrici nei due sistemi permettono finalmente di ottenere complessi tabulati per lettura diretta delle schede dettaglio; e le macchine riepilogative, collegate alle tabulatrici, permettono di ottenere schede riepilogative, capaci a loro volta di essere tabulate allo scopo di ottenere complessi prospetti.

Vediamo, pertanto, gli sviluppi delle principali statistiche che risultavano già meccanizzate prima della guerra esaminandone le modifiche subite fino alla data odierna.

Per quanto riguarda la statistica delle cause di morte, i cui dati continuano ad essere perforati ancora su schede a 45 colonne, vengono aggiunte numerose altre notizie, quali il giorno e l'ora del decesso ed il mese di nascita, la malattia iniziale; per le donne il numero dei figli avuti, dei quali quelli viventi. Importanti pure le notizie relative al coniuge superstite (mese ed anno di nascita ed età). Nel caso di morte in conseguenza di parti viene aggiunta la notizia sulla assistenza al parto stesso.

Lo spoglio, ripreso subito dopo la riapertura dell'Istituto, viene proseguito regolarmente, negli anni successivi.

La statistica dei matrimoni, anch'essa impostata, come è stato già detto, su schede a 45 colonne, subisce, rispetto al passato, poche modifiche. Vengono soppresse le notizie relative alla religione ed alla razza nonchè quelle concernenti il rito. Vengono aggiunte, per contro, le notizie sulla provincia di nascita e di residenza, sia relative alla moglie sia al marito, con conseguente spoglio di questi nuovi dati. La lavorazione di questa statistica, ripresa nel 1945 con lo spoglio di notizie circa la professione degli sposi (matrimoni celebrati negli anni 1941 e 1942), viene regolarmente proseguita negli anni successivi.

La statistica del movimento migratorio, ripresa nel maggio 1945 con la compilazione di 67 tavole sulle professioni degli espatriati negli anni 1941 e 1942, viene lavorata fino al 1949 con il sistema RR a 45 colonne e trasportata su quello IBM a 80 colonne nel 1950.

Oltre alle normali tavole, che anche oggi vengono mensilmente pubblicate sul « Bollettino mensile di statistica », vennero eseguiti, nel corso dell'anno 1954, gli spogli relativi ai volumi annuali (anni 1950-51-52-53),

La statistica del commercio con l'estero viene ripresa dopo la riapertura dell'Istituto nel settembre 1946, e vien elaborata fino all'anno 1947 con il sistema Powers per passare poi nel 1948 al sistema I.B.M. Nel 1949 viene fatto un poderoso lavoro di raccolta e riordinamento del materiale, lavoro che porta allo spoglio ed alla pubblicazione del volume 1939 e 1945-48.

Quindi proseguono regolarmente tutti i lavori di spoglio, lavori che attualmente permettono sia la pubblicazione del bollettino statistico mensile del commercio con l'estero sia quella dei volumi annuali. Da notare inoltre che vengono forniti, oltre ai dati sopraccennati, anche numerosissimi altri elaborati che permettono di far fronte a tutte le continue richieste da parte di altri enti.

La statistica dei nati viene ripresa nell'aprile 1945. La prima lavorazione è quella relativa ai nati nel 1943.

Successivamente vengono soppresse, analogamente a quanto fatto per la statistica dei matrimoni, le notizie relative alla razza e, per con-

verso, vengono aggiunte le notizie relative alla durata della gestazione, al peso del neonato, alla residenza dei genitori, e, per i soli nati morti, alla causa e concausa di morte fetale e alla consanguineità dei genitori.

Come accennato all'inizio di questo paragrafo a queste statistiche altre se ne aggiungono. Comunque nel periodo che va dal 1945 al 1948 oltre alle normali elaborazioni relative alle statistiche già dette, vengono principalmente smaltiti tutti i lavori arretrati a causa della chiusura dell'Istituto.

Solo dal 1949 vengono riprese le lavorazioni relative ad altre statistiche già elaborate, con il sistema delle schede perforate, nel periodo ante-guerra e vengono introdotte, agli spogli meccanografici, delle nuove, tra le quali notiamo quella della navigazione che è una rilevazione periodica mensile per la quale vengono elaborate delle tavole riguardanti il numero dei natanti, dei passeggeri, del tonnellaggio ecc. per tipo di navigazione e per bandiera, secondo i porti di arrivo e di partenza e le navi (navi a propulsione meccanica od a vela). Di questa statistica come di quella relativa al Commercio con l'estero diremo più dettagliatamente in seguito.

Lo spoglio dei dati, con il sistema delle macchine a schede perforate, viene successivamente esteso ad altre importanti statistiche, e più precisamente alla statistica dei reati elettorali (1950), all'indagine sulle forze di lavoro ed alla statistica giudiziaria minorile (1951), alla statistica del transito e dei depositi doganali (1952), alla statistica della criminalità, della stampa periodica ed all'indagine sui bilanci familiari (1953), alla statistica libraria, dei ricoverati negli istituti di cura e all'indagine sulle condizioni di vita (1954), alla statistica degli studenti, dei diplomati e dei laureati, della produzione della sughera (1955) ecc.

Dopo la rapida scorsa panoramica su tutte le principali statistiche correnti elaborate dall'Istituto nei vari periodi, passiamo all'esposizione dettagliata di due tipiche elaborazioni dell'Istituto, come attualmente vengono svolte sui due complessi di macchina. Tali statistiche, come già è stato accennato, sono:

a) la statistica del Commercio con l'estero per il sistema I.B.M. a 80 colonne;

b) la statistica della Navigazione marittima per il sistema R.R. a 90 colonne.

a) *La statistica del Commercio con l'estero*

Tale statistica che è tra le più rilevanti tanto per l'importanza della materia quanto per la mole dei dati elementari, nonchè per le complesse

dell'anno precedente, ha portato ad un piano di spoglio, che verrà in seguito illustrato, basato essenzialmente sull'utilizzazione di schede riepilogative compilate dalle macchine tabulatrici con dati disposti sulle schede stesse in modo da poter essere convenientemente utilizzati per tutte le elaborazioni del Bollettino, evitando così innumerevoli passaggi delle schede dettaglio sulle macchine selezionatrici e tabulatrici.

Si ritiene utile riportare l'elenco delle tavole che vengono mensilmente pubblicate sul Bollettino:

Tav. 1 - Importazione ed esportazione (quantità e valore) nei singoli mesi.

Tav. 2 - Importazione ed esportazione dal 1° gennaio a tutto il mese di pubblicazione per gruppi economici di merci;

Tavv. 3-4 - Numeri indici del Commercio con l'estero;

Tav. 5 - Merci importate ed esportate dal 1° gennaio a tutto il mese di pubblicazione per gruppi di merce e per paesi di provenienza e di destinazione;

Tav. 6 - Importazioni ed esportazioni dal 1° gennaio a tutto il mese di pubblicazione per paesi di provenienza e di destinazione;

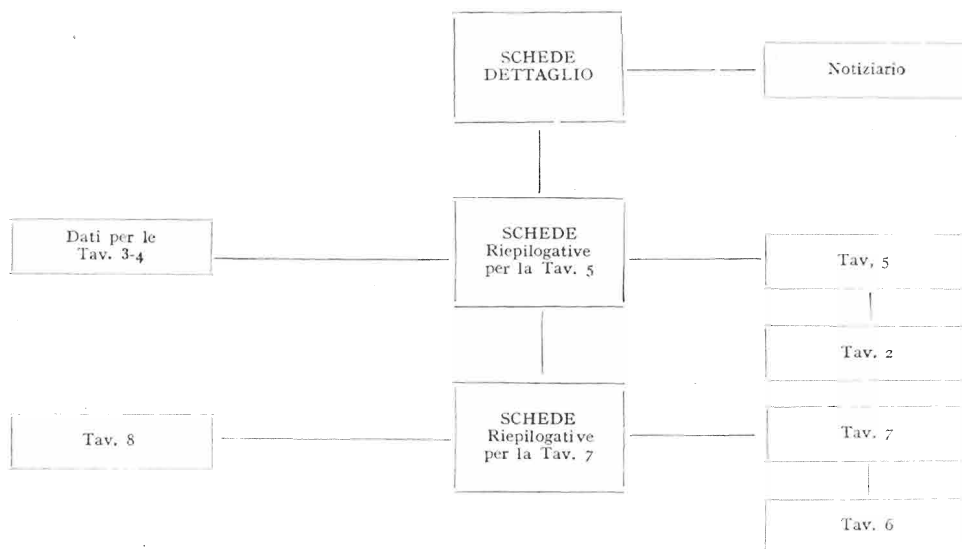
Tav. 7 - Principali merci importate da ed esportate verso i principali paesi dal 1° gennaio a tutto il mese di pubblicazione;

Tav. 8 - Merci importate ed esportate dal 1° gennaio a tutto il mese di pubblicazione per gruppi merceologici distribuiti per rami e classi di attività economiche.

La compilazione meccanografica delle suddette tavole di pubblicazione è preceduta da un elaborato di notevole interesse, e cioè un tabulato con i dati fondamentali del movimento commerciale mensile, per la pubblicazione sul «Notiziario ISTAT» che viene edito con notevole anticipo sul Bollettino mensile. Tale elaborato reca, per gruppi merceologici, le quantità di merci importate ed esportate nel mese, con il confronto rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Per quanto riguarda particolarmente la lavorazione relativa al bollettino si riporta, qui di seguito, un grafico, nel quale risultano schematicamente le successive operazioni eseguite per ricavare dalle schede dettaglio il Notiziario e le tavole del Bollettino.

SCHEMA DI LAVORAZIONE



Dalle schede dettaglio si ottengono per successive sintesi le riepilogative occorrenti alla compilazione della Tav. 5 (gruppi di merci per i due movimenti e per i singoli paesi di provenienza o di destinazione) e della Tav. 7 (principali merci per paesi di provenienza o destinazione), tavole queste fondamentali e più analitiche della pubblicazione. Dai dati di queste tavole si ottengono gli altri elaborati come dallo schema più sopra riportato.

Poichè i dati del Commercio estero debbono essere forniti mensilmente per la pubblicazione del Bollettino, è stato costituito un settore di classifica che si occupa esclusivamente di questa elaborazione. Detto settore è dotato di tre macchine tabulatrici tipo 405 con riepilogative, tre selezionatrici di cui una elettronica, una inseritrice ed una riproduttrice.

Nella compilazione del complesso piano di classifica del Commercio estero si è dovuto tener presente che le tavole richieste prevedono dati relativi al movimento delle merci importate ed esportate *a tutto il periodo considerato*. Come conseguenza di ciò si ha che ogni lavorazione mensile

non è fine a se stessa, ma i dati ottenuti devono essere aggiunti a quelli dei mesi precedenti.

E' stato possibile ottenere ciò mediante una lavorazione dalla quale si ottengono le riepilogative contenenti tutte le caratteristiche necessarie ed i dati, a solo mese, che, unite con le corrispondenti schede riepilogative dei mesi precedenti, permettono di ricavare i dati relativi a tutto il periodo in esame.

Altra caratteristica del piano di spoglio è il confronto richiesto, sulla maggior parte delle tavole del bollettino mensile, tra i dati dell'anno in esame e quelli relativi allo stesso periodo dell'anno precedente.

Anche ciò è stato possibile ottenere mediante una lavorazione con riepilogative; si uniscono, cioè, nella compilazione delle tavole, alle riepilogative dell'anno in corso quelle ricavate per lo stesso periodo dell'anno precedente.

Così, mediante perforazioni di comando sulle schede riepilogative e opportuni collegamenti sui pannelli delle tabulatrici, è possibile ottenere le tavole richieste.

La complessa elaborazione mensile concernente la formazione delle tavole del notiziario e del bollettino mensile è accompagnata da un complesso di operazioni occorrenti, sia per fornire i dati mensili relativi ai lavori extra bollettino (Tav. 5 a solo mese, movimento delle merci importate ed esportate per le dogane della Sicilia, ecc.) che per la preparazione delle riepilogative necessarie per i lavori periodici trimestrali o semestrali (elaborazione trimestrale in base alla classificazione SITC, elaborazione semestrale per sigle valutarie, ecc.). Al termine di ogni anno vengono elaborate le tavole del volume annuale non molto dissimili da quelle del bollettino mensile ma contenenti dati più analitici.

Del complesso delle ore annuali che attualmente occorrono per queste lavorazioni circa il 20% viene assorbito dai lavori relativi al volume annuale, il 45% dai lavori propri del bollettino mensile ed il 35% dai lavori vari.

La statistica della navigazione marittima

Questa statistica è una delle più complesse lavorate con il sistema R.R. Nel 1947 vennero effettuati numerosi studi ed esperimenti al fine di preparare un razionale piano di spoglio, per poter ridurre al minimo le numerose fasi di lavoro che detta elaborazione richiedeva.

Il primo piano di spoglio fatto nel 1948 prevedeva l'utilizzazione del sistema di macchine IBM ad 80 colonne. Solamente nel 1950 detta statistica venne trasferita sul sistema R.R. a 90 colonne, e da tale data non ha subito modifiche sostanziali. La rilevazione dei dati viene attualmente effettuata mensilmente mediante due modelli. Questi modelli,

di riepilogative, contenenti i dati necessari, dalle quali è possibile ricavare direttamente dalle tabulatrici le tavole di pubblicazione.

La complessa elaborazione mensile prevede le tre fasi seguenti:

I fase - Controllo e perfezionamento schede dettaglio.

II fase - Lavorazione relativa al Bollettino.

III fase - Elaborazioni relative ai lavori extra bollettino.

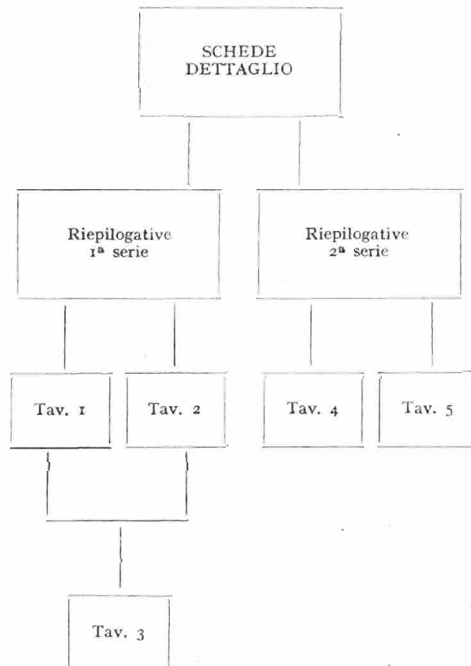
Nella *I fase* sono comprese tutte le operazioni mediante le quali si giunge all'accertamento di eventuali errori ed alla eliminazione di incompatibilità delle varie notizie riportate sulla scheda.

La *II fase* comprende tutte le operazioni mediante le quali si ottengono le riepilogative, il perfezionamento delle riepilogative stesse mediante multiperforazione delle notizie alfabetiche e la tabulazione per ottenere le tavole di pubblicazione.

La *III fase* comprende invece un complesso di operazioni mediante le quali si ottengono altre tavole richieste dal reparto interessato per poter effettuare studi particolari.

Per quanto riguarda la seconda fase di lavorazione, si riporta qui di seguito un grafico nel quale sono schematizzate le operazioni che portano alla compilazione delle tavole.

SCHEMA DI LAVORO



Contrariamente a quanto fatto per il commercio con l'estero, a causa della varietà delle notizie richieste dalle tavole, s'impone esaminare due volte le schede dettaglio per ottenere, una prima volta riepilogative contenenti notizie necessarie per la compilazione delle tavole 1, 2 e 3, ed una seconda volta riepilogative con notizie necessarie alla compilazione delle tavole 4 e 5.

Oltre questa lavorazione mensile, viene effettuato annualmente uno spoglio delle schede per ottenere una serie di tavole che formano oggetto del volume annuale sulla navigazione marittima.

Trattandosi di una lavorazione periodica mensile è stato costituito un settore di lavoro che si occupa di questa elaborazione. Detto settore è dotato delle seguenti macchine: una tabulatrice con riepilogativa, tre selezionatrici ed una multiperforatrice.

CONSIDERAZIONI FINALI

5. La rapida rassegna degli spogli inerenti alle statistiche correnti, ci permette di affermare che la continua evoluzione dei mezzi meccanici ha notevolmente ampliato il campo dell'indagine e ha permesso non solo di accelerare i tempi di lavorazione per le varie indagini statistiche, ma di perfezionare le indagini stesse.

Un lungo cammino è stato percorso. Dalle poche statistiche limitate ai grandi fenomeni collettivi, rilevate e spogliate a mano da enti diversi, si è passati alla concentrazione di tutte le indagini presso un unico ente, specializzato ed attrezzato con mezzi sempre più potenti per tali lavori.

Il progresso nella costruzione dei mezzi tecnici ha permesso di passare rapidamente dallo spoglio manuale delle statistiche a quello meccanico sempre più rapido ed organico mercè l'utilizzazione di mezzi sempre più moderni che consentono di avere direttamente dalle macchine le tavole di pubblicazione.

Ma la tecnica nel suo perfezionamento non conosce soste. Già i primi anni del dopoguerra, con la ripresa delle costruzioni tecniche, hanno portato nel campo delle macchine a schede perforate per lo spoglio meccanico dei dati una completa trasformazione. Il continuo studio dei tecnici ha prodotto delle macchine dotate di ingegnosi dispositivi che aumentano la velocità di lettura e ne garantiscono nel contempo la sicurezza: inoltre, in epoca recente, si è iniziato lo studio, seguito immediatamente dalla realizzazione di poderosi complessi elettronici.

Si prevede, pertanto, l'applicazione, agli spogli meccanografici, di questi complessi, i quali, se da una parte permetteranno una riduzione

tanto nei tempi di lavorazione che nel personale addetto alla tecnica della preparazione dello spoglio, richiederanno purtuttavia un personale particolarmente scelto e specializzato.

Attualmente quindi, in virtù di tali perfezionamenti tecnici, l'Istituto centrale di statistica ha in corso lo studio della programmazione di alcune principali statistiche correnti, per l'adattamento a questi complessi elettronici nell'eventualità della loro adozione e conseguente utilizzazione per tutte le rilevazioni dell'Istituto.

CAPITOLO V

**CENSIMENTI DELLA POPOLAZIONE
E DELLE ABITAZIONI**

SEZIONE 1^a

RILEVAZIONI (*)

INTRODUZIONE

ORIGINE, IMPORTANZA E FINALITÀ DEI CENSIMENTI DEMOGRAFICI

1. Tra i fatti fondamentali che hanno contribuito alla formazione e al consolidamento delle strutture statali dei popoli che abbiano raggiunto un certo grado di civiltà, la storia annovera i censimenti. Anzi, ove si considerino gli scopi naturalmente connessi con la loro esecuzione, non è azzardato affermare che il primo censimento di una società di recente organizzazione può segnare il limite di transizione dalla fase di sviluppo spontaneo e incontrollato alla fase di sviluppo riflesso e pianificato.

Infatti, per i popoli in fase di ascesa soltanto i censimenti possono, a un certo momento, dare la consapevolezza del potenziale demografico ed economico raggiunto e fornire la base per le successive valutazioni distribuite nel tempo e nello spazio, permettendo altresì la scelta tra i provvedimenti che si impongono con tutta urgenza e quelli che ammettono di essere differiti, nonchè, ai fini esterni, utili raffronti con i popoli rivali o antagonisti.

Ovviamente, ciascun censimento, in quanto progettato ed eseguito in funzione di precisi scopi perseguiti dai reggitori di popoli, riflette un particolare momento storico che si presta ad essere analizzato, sia sotto l'aspetto economico e politico, sia sotto quello etico-sociale. I censimenti antichi, in particolare, erano destinati a fornire elementi conoscitivi non soltanto ai fini dell'elettorato politico e amministrativo, dell'applicazione dei tributi, delle requisizioni e distribuzioni di beni, delle leve militari, ma talvolta anche ai fini della individuazione di quella parte della popolazione non in regola rispetto alla morale e alle convenzioni sociali correnti, come fu praticato nella Roma repubblicana.

2. Carattere comune a tutti gli antichi censimenti è la fiscalità o, quanto meno, la verifica della legittimità dei diritti individuali o dei titoli

(*) A cura del dott. MARIO CECCOTTI, Consigliere di prima classe presso lo Istituto centrale di statistica.

ad acquisirne e l'assenza pressochè totale di qualsiasi finalità di ordine scientifico. In questo, si può dire, consiste la maggiore differenziazione dai moderni censimenti, almeno sul piano degli scopi perseguiti. Sul piano della realizzazione concreta, una caratteristica dei censimenti moderni che non trova riscontro in quelli antichi è la simultaneità che allora era impossibile a ottenersi date le modalità di esecuzione quanto mai lente e macchinose rispetto alle attuali. Ai censimenti in genere e ai censimenti demografici in particolare fu legata fin dalle origini una funzione, per così dire, formativa. Al cittadino o suddito cui si chiedeva l'atto individuale di rendere le proprie dichiarazioni, talvolta in forma solenne o con l'accompagnamento di formule di carattere sacramentale, si conferiva l'attitudine ad adempiere ad un dovere individuale volto alla solidarietà con gli altri membri della collettività e al tempo stesso ad interessarsi del risultato finale e complessivo dell'operazione cui aveva partecipato attivamente, il quale in definitiva costituiva la sintesi quantitativa e qualitativa della società di cui era membro.

3. Sono giunte fino a noi notizie attendibili di censimenti eseguiti dai Babilonesi (3000 a. C.); Cinesi (2000 a. C.); Egiziani (1500 a. C.); Greci (400 a. C.) e, naturalmente, dai Romani fin dalla fondazione di Roma. Il più antico censimento demografico, peraltro, di cui ci siano noti i risultati (tramandatici dal Vecchio Testamento, libro dei numeri) è quello degli Ebrei eseguito da Mosè forse nel XIII secolo a. C. nel deserto del Sinai; esso trova la sua giustificazione nel particolare momento storico che, imponendo ad un intero popolo una perigliosa trasmigrazione in massa, lo costringeva altresì a verificare il potenziale militare e le risorse spirituali di cui disponeva, mercè l'enumerazione dei maschi atti alle armi e di quelli addetti al culto.

Presso gli Egiziani, in aderenza al dispotismo faraonico, i censimenti furono manifestazioni della più severa fiscalità ma anche di una particolare concezione religiosa delle nozioni quantitative, che alimentò il culto a divinità simboleggianti l'idea del numero e della statistica e spinse quel popolo a realizzare opere sorprendenti e singolari aventi fondamento nell'aritmetica e nella geometria. Le rilevazioni ebbero carattere periodico e negli intervalli fra l'una e l'altra particolari registrazioni garantivano la continuità e l'efficacia del loro meccanismo, talchè più tardi i Romani, impadronitisi dell'Egitto, ebbero facile compito nell'adattare una cosiffatta attrezzatura alle necessità della nuova amministrazione.

Nelle polis greche i censimenti non ebbero carattere periodico ma furono invece il portato di situazioni contingenti che reclamavano provvedimenti di emergenza, quasi sempre di carattere militare. Tuttavia

esistevano registri delle nascite, nonchè dei cittadini aventi diritti politici o obblighi militari.

4. Naturalmente furono i Romani fra i popoli antichi quelli che elaborarono la tecnica più complessa ed evoluta per la esecuzione dei censimenti. Nel corso della loro lunga storia che li portò ad assoggettare tanti popoli diversi, si trovarono nella necessità di affinare i loro metodi di rilevazione che, data la complessa struttura dello Stato, variavano a seconda dei territori in cui venivano applicati. Così, mentre in Roma i censimenti assunsero talune caratteristiche di quelli moderni per il fatto, ad esempio, che ne era definito a priori l'oggetto, che venivano regolati da leggi fondamentali dello Stato, che venivano eseguiti periodicamente ed attuati in modo sistematico e totalitario, nelle provincie annesse, il censimento, quale primo atto amministrativo, era eseguito secondo una particolare « formula » stabilita a Roma, che naturalmente teneva conto delle condizioni ambientali preesistenti, con particolare riferimento all'ordinamento fiscale vigente. E appunto un censimento parziale disposto da Augusto in una provincia dell'impero fu destinato a rimanere legato alle circostanze del più grande evento della storia dell'umanità: la nascita di Gesù. Poichè infatti il censimento tenne conto della usanza giudaica di riportare i censiti ai centri originari dei singoli casati, avvenne che Maria partorì Gesù Cristo durante il tragitto da Nazareth a Beth-lehem, centro del casato di David.

Altri aspetti molto interessanti dei censimenti romani, peraltro generalmente noti a chi si occupa della materia, sono costituiti dal loro contenuto intrinseco, dalla imponente utilizzazione dei dati rilevati, dalla solennità formale degli atti relativi dal punto di vista, sia dei funzionari che vi erano preposti, sia dei singoli cittadini tenuti a rendere le dichiarazioni per sè e per i componenti della propria famiglia. La potestà di eseguire i censimenti fu da Roma affidata prima ai re, poi ai consoli, quindi ai censori e infine agli imperatori, cioè sempre alle supreme o più alte magistrature dello Stato; nelle provincie gli esecutori del censimento erano delegati consolari o imperiali di vario grado, mentre i magistrati locali potevano collaborare soltanto sotto il controllo dei primi. I soggetti al censimento erano tenuti a recarsi personalmente nel luogo designato (a Roma in un primo tempo il Foro e successivamente il Campo Marzio) per rendere le dichiarazioni in forma solenne e ovunque le operazioni censuarie venivano concluse da solenni cerimonie religiose.

5. Nel Medioevo i censimenti sono andati sempre più scadendo verso forme di rilevazioni frammentarie, disposte in vista di circostanze eccezionali per scopi militari o fiscali. Tali indagini erano condotte per « fuochi » nell'ambito delle singole parrocchie e non avevano più alcuno

dei caratteri fondamentali di un vero e proprio censimento, per cui ai dati che se ne ottenevano non si può riconoscere alcun valore statistico.

6. La storia dei censimenti moderni è assai breve; basta infatti risalire nel tempo di appena due secoli per trovare il primo esempio di rilevazione periodica sullo stato della popolazione: le tabelle compilate in Svezia dai parroci nel 1749 in forza di una legge molto più antica (1686). Tali tabelle, che non presentano ancora tutti i caratteri di un vero e proprio censimento, venivano poi elaborate in grandi quadri riassuntivi dalle autorità centrali del paese. Il primo censimento vero e proprio, nel senso moderno del termine, è senz'altro quello eseguito dagli Stati Uniti nel 1790 in ottemperanza alle disposizioni della costituzione federale del 1787, la quale stabiliva che il numero dei deputati attribuiti a ciascuno stato federale doveva essere determinato in proporzione al numero degli abitanti. In questo censimento venne fatta innanzitutto la grande distinzione tra abitanti liberi e non liberi (di questi ultimi venivano considerati solo i tre quinti ai fini della determinazione del numero totale degli abitanti dello Stato); inoltre gli uomini liberi vennero distinti fra bianchi e altri, e i bianchi per sesso e (limitatamente ai maschi) per età (sotto e sopra i 16 anni).

Fu durante il secolo XIX, il secolo della grande rivoluzione industriale e della formazione degli Stati modernamente organizzati, che si diffuse in Europa la pratica del censimento. Vale la pena di ricordare fra tutti il censimento belga del 1846, condotto nominativamente e per mezzo di fogli di famiglia, e il censimento piemontese del 1857, in cui per la prima volta fu enucleata la popolazione di fatto. Il foglio di famiglia era per molti aspetti simile a quelli usati nei censimenti attuali e comprendeva anche un quesito relativo alle emigrazioni periodiche: luogo, data di partenza e di ritorno.

CENSIMENTI DEMOGRAFICI E STATISTICHE CONTINUATIVE

7. Fine precipuo del censimento è quello di fissare lo stato della popolazione ad un determinato momento, secondo uno schema prefissato di caratteri individuali, riassumibili in tabelle statistiche idonee a mettere in evidenza particolari modi di essere della collettività. Il primo elemento da considerare in rapporto ad un censimento demografico è, naturalmente, il territorio, che nel suo complesso definisce l'universo da rilevare e nelle sue suddivisioni amministrative e antropogeografiche, le caratteristiche dell'insediamento della popolazione. A tale elemento si riallaccia uno dei caratteri fondamentali del censimento che postula la rilevazione, senza omissioni o duplicazioni, di tutti gli abitanti viventi in un determinato territorio e che si è convenuto di indicare con il ter-

mine di « universalità ». Esso non risulta sostanzialmente modificato dalla duplice circostanza che alla data del censimento un certo numero di stranieri soggiorna temporaneamente nel territorio considerato mentre un certo numero di cittadini ne è assente per un tempo più o meno breve e per motivi, comunque, che ne facciano presumere il ritorno; infatti, la pratica oggi generalmente adottata di distinguere i censiti in *popolazione residente o legale*, costituita da tutte le persone con dimora abituale nel territorio (aventi o no cittadinanza) anche se temporaneamente assenti, e *popolazione presente o di fatto*, costituita da tutte le persone che si trovano entro il territorio, oltre a tenere fermo il predetto carattere di universalità, permette di osservare il fenomeno considerato sotto due aspetti molto interessanti.

8. Altro elemento di capitale importanza è costituito dalla relazione temporale intercorrente tra gli individui, considerati come singoli e come collettività, e la massa dei caratteri che la rilevazione si propone di raccogliere per definire gli svariati aspetti sotto i quali i primi si presentano. L'*optimum* di un censimento è che tale relazione sia stabilita riferendo tutti i caratteri rilevati ad un preciso istante (di norma l'ora zero tra un giorno e l'altro) cosicchè si abbia una netta linea di separazione tra le vicende antecedenti e quelle susseguenti al limite prescelto, il cui effetto più vistoso, per così dire, è quello di separare le persone nate o morte prima o dopo, per stabilire quali di esse debbano essere incluse nel censimento. Così procedendo si determina quello che è il secondo carattere fondamentale di un censimento: la « simultaneità ».

9. E' stato affermato, con immagine felice, che il censimento costituisce una fotografia istantanea della popolazione. Invero, ove si consideri che il censimento tende per così dire a cristallizzare un fenomeno per sua intima natura in continuo divenire, non si può non rilevare una certa antitesi tra la staticità del risultato censuario e la dinamica del fenomeno che ne costituisce l'oggetto. Orbene, e benchè ciò possa sembrare non conseguente, è proprio tale antitesi che esige la simultaneità della rilevazione, in quanto i dati riferiti ad un determinato istante rifletteranno con validità decrescente nel tempo anche la situazione del fenomeno in tutti i singoli istanti successivi, fino al momento in cui tale validità sarà così attenuata da rendere conveniente l'esecuzione di un nuovo censimento. La validità dei dati nel tempo sarà tanto maggiore quanto più felice sarà stata la scelta della data del censimento nel senso che essa debba cadere in un periodo caratterizzato dal massimo stato di quiete della popolazione.

Dal progressivo discostarsi nel tempo della realtà della popolazione dalla configurazione che ne dà il censimento più accurato, procede il terzo carattere fondamentale di un moderno censimento: la « periodi-

cità». I censimenti ripetuti a intervalli di tempo di ragionevole durata e con regolarità consentono la conoscenza delle tendenze demografiche per il futuro, quale continuazione dell'andamento osservato per il passato, nonché la valutazione delle variazioni nella composizione della popolazione intervenute nel tempo. Essi condizionano, quindi, le previsioni e i programmi a lunga scadenza e, in genere, tutti i provvedimenti legati al progresso, al declino o ad altri importanti cambiamenti nella distribuzione della popolazione.

10. Universalità, simultaneità, periodicità sono adunque i tre fattori che conferiscono al censimento della popolazione l'attitudine a soddisfare le esigenze conoscitive sia dei governanti che degli studiosi e al cui verificarsi è condizionata l'efficacia dei dati rilevati, la quale solo, in definitiva, giustifica l'enorme sforzo finanziario e la imponente organizzazione che lo Stato deve affrontare. Il quale, tuttavia, trova la sua contropartita nel fatto che il censimento, questo paradigma strutturale della popolazione che dello Stato è l'elemento base, permette di conoscere, oltre alla composizione per età, sesso e stato civile, gli altri caratteri biologici, etnici, economici, sociali, sui quali si basano molti provvedimenti del potere legislativo ed esecutivo: configurazione giuridico-amministrativa dei comuni, circoscrizioni elettorali, stanziamenti per esigenze scolastiche, indennità particolari per i lavoratori, costruzione di acquedotti, ecc. Ma non basta, poichè i dati del censimento dopo questo primo « investimento » per gli scopi di cui si è fatto cenno, opportunamente elaborati e, per così dire, distillati per mano degli studiosi, vengono utilizzati in un successivo « reinvestimento » quale materia prima per la costruzione degli indici di natalità, morbilità, nuzialità e mortalità e delle tavole di mortalità e sopravvivenza, nonché per i calcoli ai fini delle assicurazioni sociali e delle previsioni nel campo demografico.

11. Ma la popolazione di un paese è un fenomeno in perpetua evoluzione che registra cambiamenti praticamente continui, onde la interpretazione nel tempo di una successione di quadri fissi non potrebbe evitare il rimanere nell'ombra di infinite sfumature, non sempre secondarie. Ne consegue che lo *stato* della popolazione, determinato con il censimento, in pratica non può essere considerato che come un'astrazione convenzionale riducibile in concreto a uno degli infiniti momenti del *movimento* di questa popolazione, cioè della sua fenomenologia dinamica. Pertanto, ove il fenomeno popolazione voglia essere costantemente seguito e misurato nella sua intensità in ciascuno dei diversi momenti di cui è costituito un determinato periodo, ne devono essere rilevate in continuità tutte le variazioni e le mutazioni che si verificano nella sua struttura e composizione. Ovviamente una osservazione così accurata e continua del fenomeno presuppone non soltanto un metodo e una

tecnica sostanzialmente diversi da quelli del censimento, ma anche una organizzazione amministrativa preesistente, dalla quale il censimento, a rigore, può prescindere. Nel nostro Paese, infatti, il calcolo della popolazione si avvale dei registri anagrafici, istituiti in ogni comune per ottenere la popolazione residente a fine anno (movimento naturale) per ciascun comune, tenuto anche conto, naturalmente, del saldo, positivo o negativo, emigrazioni-immigrazioni (movimento sociale). In linea teorica, è chiaro che a un dato momento i calcoli sul movimento della popolazione possono essere intrapresi prendendo a base i dati rilevati con il censimento; tuttavia, anche quando tali calcoli procedono in forma autonoma considerando le componenti fondamentali del movimento della popolazione (nascite e morti), nonché l'altra componente (emigrazione-immigrazione), sarà sempre utile la verifica di tali calcoli in base ai dati dei successivi censimenti.

Non è qui il caso di addentrarsi nell'esame della tecnica delle statistiche continuative; in questa sede appare sufficiente avere accennato alla loro funzione complementare rispetto ai censimenti e alla convergenza verso il soddisfacimento delle necessità conoscitive nel campo demografico.

LEGISLAZIONE IN ORDINE AI CENSIMENTI DEMOGRAFICI CALENDARIO DEI CENSIMENTI

12. Ogni censimento ha alla sua base una disposizione di legge che ne ordina l'esecuzione e ne fissa l'oggetto, la portata, le principali caratteristiche, la data. In una analisi della tecnica dei censimenti attraverso il tempo, lo studio della relativa legislazione risulta oltremodo interessante in quanto rispecchia non solamente i principi e i programmi dei vari governi che promossero le singole rilevazioni censuarie, ma anche la validità delle tradizioni statistiche di un paese e dei suoi organismi amministrativi.

13. Il primo censimento eseguito dopo l'unificazione del Regno d'Italia, per accertare « lo stato della popolazione di fatto nella notte dal 31 dicembre 1861 al 1° gennaio 1862 », fu ordinato con R. D. 8 settembre 1861, n. 227, susseguito da un disegno di legge presentato al Parlamento il 10 dicembre dello stesso anno ed approvato il 20 febbraio dell'anno successivo con legge n. 479.

14. Il secondo censimento della popolazione fu ordinato con la legge 20 giugno 1871, n. 297 - serie II. Tale legge, che tra l'altro stabiliva l'esecuzione del censimento ogni dieci anni, disponeva che in pari tempo dovesse effettuarsi il censimento dei nazionali all'estero a cura dei rappresentanti diplomatici e consolari. Quale data del censimento la legge

indicò ancora una volta quella del 31 dicembre. La popolazione di fatto che sarebbe stata accertata avrebbe costituito la popolazione legale dei comuni e delle provincie, da considerarsi come la sola autentica fino al nuovo censimento. Il regolamento per l'esecuzione della legge fu emanato con R. D. 23 ottobre 1871. La popolazione di fatto determinata con il censimento fu pubblicata, agli effetti legali, con R. D. 15 dicembre 1872. Fu reso conto delle operazioni preliminari del censimento e delle sue risultanze generali mediante le relazioni presentate alla Giunta centrale di statistica il 23 aprile 1872 e il 4 luglio dell'anno successivo.

15. Il terzo censimento generale della popolazione fu ordinato con la legge 15 luglio 1881, n. 308 - serie III, al fine di accertare la popolazione residente alla mezzanotte del 31 dicembre 1881. Il regolamento per la esecuzione della predetta legge fu approvato con R. D. 23 agosto 1881.

16. Il quarto censimento generale della popolazione fu indetto con legge 15 luglio 1900, n. 261, per accertare la popolazione residente o legale e la popolazione di fatto alla mezzanotte dal 9 al 10 febbraio 1901. Il regolamento per l'esecuzione della legge fu approvato con R. D. 17 ottobre 1900, n. 351.

17. Il quinto censimento generale della popolazione fu ordinato con legge 8 maggio 1910, n. 212, la quale disponeva anche l'esecuzione del primo censimento industriale e commerciale, nonché il riordinamento dei servizi statistici. Il regolamento per l'esecuzione sia del censimento della popolazione, sia dell'indagine sugli opifici ed imprese industriali alla data predetta, fu approvato con R. D. 6 novembre 1910, n. 776, il quale stabiliva anche che la rilevazione fosse effettuata alla mezzanotte dal 10 all'11 giugno 1911, sotto la quale data si doveva rilevare per ogni comune o frazione di comune la popolazione residente e la popolazione di fatto.

18. Il sesto censimento della popolazione fu ordinato con la legge 7 aprile 1921, n. 457, e con successivo R. D. 21 agosto 1921, n. 1173, ne fu fissata la data al 1° dicembre 1921 e fu approvato il regolamento per la sua esecuzione. Con successivo R. D. 23 ottobre 1921, n. 1539, furono estese ai territori annessi in seguito alla guerra vittoriosa le disposizioni della legge 7 aprile 1921 anzicitata.

19. Il settimo censimento generale della popolazione fu ordinato con il R. D. 6 novembre 1930, n. 1503, e con il R. D. 26 febbraio 1931, n. 166, ne furono fissate le norme di esecuzione, che prevedevano anche un'indagine parziale sulle abitazioni. Il censimento era esteso anche alle colonie ed ai possedimenti italiani. Con il R. D. L. 3 gennaio 1931, n. 25,

venne inoltre stabilita la franchigia postale per la corrispondenza e gli stampati relativi al censimento stesso.

20. L'ottavo censimento generale della popolazione, indetto col R.D.L. 9 agosto 1935, n. 1639, (convertito nella legge 2 gennaio 1936, n. 156) fu eseguito a soltanto cinque anni di intervallo rispetto al precedente, secondo quanto stabilito dal R.D.L. 6 novembre 1930, n. 1503, (convertito successivamente nella legge 27 dicembre 1930, n. 1839, che fissava anche la data della rilevazione al 21 aprile). Il relativo regolamento fu approvato con R. D. 27 febbraio 1936, n. 374.

21. Il nono censimento generale della popolazione fu indetto con legge 2 aprile 1951, n. 291, la quale abbinava all'indagine demografica l'esecuzione del terzo censimento generale dell'industria e del commercio. La data della rilevazione venne stabilita al 4 novembre 1951. La legge disponeva che i fogli di censimento fossero compilati in duplice esemplare, di cui uno da utilizzare per la immediata revisione generale dei registri di popolazione, e stabiliva altresì che con il censimento fosse eseguita la rilevazione generale delle abitazioni, comprendente i dati e le notizie relative al numero delle persone, alla specie dell'abitazione, alla abitabilità, al numero delle stanze e dei vani, alla esistenza e alle condizioni generali dei servizi di cucina, degli impianti di elettricità, gas e riscaldamento, igienico-sanitari e di acqua potabile, al titolo di godimento dei locali. Il regolamento per l'esecuzione della legge 2 aprile 1951, n. 291, fu approvato con decreto del Presidente della Repubblica 24 settembre 1951, n. 981. Con successiva legge del 2 agosto 1952, n. 1085, furono regolate le questioni finanziarie e fu stabilito che ai lavori di revisione e spoglio dei fogli di censimento fosse adibito personale di ruolo e non di ruolo di altre amministrazioni. La determinazione delle indennità previste dall'art. 4 della legge in parola, per il comando di detto personale, fu fissata con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 agosto 1952.

22. Dalla rassegna della legislazione relativa ai censimenti eseguiti nel nostro Paese appare che i censimenti successivi a quello del 1861, eseguito pochi mesi dopo la proclamazione del Regno d'Italia, seguirono a intervalli decennali, negli anni terminanti con 1: 1871, 1881, ..., ecc. Solo nel 1891 il censimento non fu eseguito per difficoltà di carattere finanziario. A partire dal 1931 il censimento avrebbe dovuto effettuarsi a intervalli quinquennali, riducendo notevolmente la quantità delle notizie richieste negli anni terminanti con 6. Si ebbe così il « piccolo censimento » del 1936, condotto in condizioni decisamente sfavorevoli in quanto una notevole massa di persone era dislocata fuori del luogo di residenza abituale a causa della guerra in Etiopia. Trascorsa la parentesi della

seconda guerra mondiale, si è avuto il censimento del 1951, in coincidenza con le analoghe rilevazioni eseguite intorno a tale epoca in un grande numero di paesi e con l'intento di riprendere il ciclo decennale nell'ambito della cooperazione fra le Nazioni Unite. Circa la data più propizia del censimento, un tempo era ritenuto per certo che la stagione più adatta fosse l'inverno in quanto si riteneva che la popolazione si trovasse nelle sue sedi abituali. Tale punto di vista era peraltro condiviso dalla maggior parte degli altri paesi europei.

Nel 1931 (in precedenza si era avuta soltanto l'eccezione del quinto censimento eseguito in giugno) tale criterio fu completamente abbandonato, e si divisò di eseguire il censimento in primavera e di giorno festivo, giustificando tale scelta con il fatto che avrebbe consentito « di attendere alle operazioni di censimento fuori delle inclemenze dell'inverno e dei calori estivi, che costituiscono un ostacolo notevole per la rapida ed intensa esecuzione dei lavori ». A prescindere dalle considerazioni di ordine politico che possono aver consigliato la scelta della data del 21 aprile, è da osservare che sia in Francia sia in Inghilterra molti censimenti sono stati eseguiti in primavera. Quanto all'ultimo censimento, il ritorno a una data invernale non fu dovuto a un capovolgimento di criteri, bensì a ragioni contingenti di natura estranea alle esigenze tecniche, chè anzi l'Istituto centrale di statistica aveva fatto debite riserve su tale data la quale poi, purtroppo, fu seguita dalle disastrose alluvioni della Valle Padana e delle estreme regioni meridionali, che non poco nocimento arrecarono alle operazioni di rilevazione.

I

OGGETTO E CARATTERISTICHE TECNICHE DEI CENSIMENTI DEMOGRAFICI

IL CONCETTO DI « POPOLAZIONE » QUALE INTESO IN RELAZIONE ALLE FINALITÀ DEI VARI CENSIMENTI DEMOGRAFICI

23. Nonostante non vi siano connessi vistosi spostamenti numerici nei risultati quantitativi, specialmente passando dalle minori alle maggiori circoscrizioni, la definizione del concetto di popolazione ai singoli censimenti riveste grande importanza sia ai fini teorici che ai fini pratici. Vi è legata in primo luogo l'esigenza, fondamentale sul piano tecnico, di determinare l'universo soggetto a rilevazione delineandone i limiti in modo univoco sì da ridurre al minimo i casi marginali di dubbia collocazione. Tale definizione riveste grande importanza altresì ai fini della

comparabilità dei dati essendo evidente che, a parità di tutti gli altri fattori, i risultati ai diversi censimenti saranno confrontabili al massimo grado se la popolazione da rilevare sarà stata individuata con la medesima formula. Agli effetti pratici, ove si consideri, ad esempio, che la popolazione censita fa testo per l'applicazione di molte disposizioni legislative, non può sfuggire l'importanza del risultato del censimento nelle varie circoscrizioni a seconda che la relativa popolazione qualitativamente e quantitativamente sia stata o no determinata in conformità alla legge.

24. Col censimento del 1861 fu rilevata per ogni comune sia la popolazione di fatto che la popolazione di diritto. Ai fini della determinazione della popolazione di diritto, le persone presenti sotto un medesimo tetto venivano distinte nella scheda di rilevazione tra « membri della famiglia » ed « estranei ». Sottraendo al numero dei presenti in una famiglia gli estranei ed aggiungendovi i membri della famiglia assenti, si credeva di determinare il numero delle persone costituenti la famiglia stessa, che concorrevano a formare la popolazione legale del comune. Così facendo, però, non si teneva conto della effettiva relazione intercorrente tra le singole persone e il luogo della dimora con la conseguenza che ne risultava alterato il concetto, in sé chiarissimo, di popolazione stabile. Tale procedimento, oltre a peccare per intrinseca arbitrarietà, escludeva senz'altro dalla rilevazione alcune persone, come ad esempio i domestici che, non facendo parte della famiglia presso la quale prestavano servizio, non venivano compresi nel computo, senza peraltro essere censiti dalla famiglia propria, dalla quale non potevano essere considerati « membri assenti », vivendone abitualmente fuori. (Ai censiti fu chiesto il nome del comune di dimora abituale per coloro che venivano censiti nella provincia di dimora; il nome della provincia di dimora abituale per gli altri).

25. Con il successivo censimento del 1871 si cercò di perfezionare i criteri per distinguere la popolazione stabile da quella occasionale, facendo astrazione dalla popolazione di diritto. Si cercò cioè di fare una prima distinzione tra dimora stabile e dimora occasionale sottodistinguendo quest'ultima in dimora « di passaggio » e dimora « per qualche tempo ». Scopo di tale classificazione era di offrire al pubblico e agli studiosi elementi per classificare la popolazione sotto i vari aspetti della qualità e durata della dimora. Gli assenti, poi, furono distinti secondo la durata dell'assenza (meno di 6 mesi e più di 6 mesi) e ciò tuttavia soltanto a fini di studio. Una cosiffatta classificazione tendeva ad evitare una definizione della popolazione di diritto, lasciando agli studiosi e alla Amministrazione la facoltà di combinare a seconda delle loro necessità i cinque aspetti in cui veniva distinta la popolazione dei singoli comuni. E' evidente che ancora non si era riusciti ad individuare con chiarezza asso-

luta quel rapporto intercorrente fra le persone e il luogo della dimora, di cui si è fatto cenno.

26. Con il censimento del 1881, ad iniziativa della commissione della Camera dei Deputati, fu introdotto per la prima volta il principio, sempre mantenuto in seguito, di adottare la popolazione residente in sostituzione di quella presente per l'applicazione delle leggi amministrative, finanziarie e politiche. Praticamente la popolazione residente si otteneva sommando i presenti con dimora abituale agli assenti temporanei. In conseguenza, si stabilì di realizzare una distinzione della popolazione più semplice di quella adottata nel precedente censimento; a tal fine, furono determinate due categorie di presenti (con dimora abituale o occasionale) e una di assenti. Circa quest'ultima categoria, si decise di circoscriverla nel senso di includervi soltanto le persone che, assenti dalla famiglia, dovevano presumibilmente farvi presto ritorno.

27. Con il censimento del 1901, fu mantenuta la distinzione della popolazione adottata nel 1881. Tuttavia per gli assenti dalla famiglia, da censirsi da parte di quest'ultima, si stabilì un termine per il presunto ritorno: entro l'anno in corso. Essendo la data di censimento il 10 febbraio, tale termine era praticamente di 10 mesi e 20 giorni. Gli assenti dalla famiglia che risultassero presenti nel comune, naturalmente venivano compresi nel computo della popolazione residente.

28. Nel 1911, invece, chi era assente dalla famiglia ma si trovava per qualsiasi motivo in altra località dello stesso comune, veniva sì iscritto come assente dalla propria famiglia, ma veniva dichiarato presente con dimora abituale nel foglio della famiglia o convivenza presso la quale si trovava alla data del censimento, entrando così automaticamente nel computo dei presenti con dimora abituale. Per gli assenti temporanei, fu posto nuovamente il termine del ritorno entro l'anno, cioè entro 6 mesi e 20 giorni, cadendo la data del censimento il 10 giugno. Gli stessi criteri furono adottati per i censimenti del 1921 e del 1931, solo che il termine per il presunto ritorno dei temporaneamente assenti era, rispettivamente, di 13 e di 8 mesi.

29. Nel 1936 i criteri di classificazione della popolazione in popolazione presente o di fatto e residente o legale sono rimasti praticamente immutati; tuttavia si perseguì una più rigorosa determinazione della popolazione residente per le esigenze delle anagrafi comunali e ai fini del calcolo della popolazione. Così si evitò di chiedere ai censiti se avessero nel comune dimora abituale o temporanea (come si era fatto in tutti i precedenti censimenti, eccettuato quello del 1861), ma si chiese semplicemente di indicare il comune di abituale dimora, eliminando i frequenti casi di interpretazione arbitraria che si originavano dall'accostamento dei

termini « dimora » e « temporanea ». Poichè alla data di censimento circa 470.000 uomini si trovavano dislocati nei possedimenti oltremare, fu determinata la cosiddetta popolazione speciale ottenuta aggiungendo alla popolazione presente alla data di censimento le persone che si trovavano nei possedimenti stessi e ciò al fine di ovviare agli inconvenienti che una tale circostanza avrebbe determinato ai fini della comparabilità dei dati. Col censimento del 1936 si fece cessare anche l'inconveniente di considerare i militari di leva diversamente che come semplici assenti temporanei dai comuni di dimora abituale della famiglia, come con vari criteri sempre erronei si era praticato nei precedenti censimenti. Per ciò che riguarda agli « assenti temporanei », furono considerati tali coloro per i quali si presumeva il ritorno entro il 31 luglio dell'anno, anzichè entro il 31 dicembre come era stato fatto per censimenti precedenti. A tale norma tuttavia facevano eccezione talune ben definite categorie di persone che dovevano essere considerate temporaneamente assenti anche se l'assenza si prolungava oltre il 31 luglio.

30. Anche al censimento del 1951 non si dovettero mutare i criteri di classificazione della popolazione in popolazione presente o di fatto, e residente o legale. Naturalmente si cercò, in base all'esperienza del passato, una più rigorosa discriminazione delle persone relativamente alle quali potessero insorgere dubbi circa il carattere della dimora. Particolare importanza ebbe la norma in base alla quale ai fini del riconoscimento della dimora abituale, e quindi della residenza, si doveva fare astrazione dalla iscrizione anagrafica e ciò in quanto molte decine di migliaia di persone dimoranti nei comuni protetti contro l'urbanesimo non potevano essere iscritte in anagrafe per il divieto stabilito dalla legge 6 luglio 1939, n. 1092, e ciò nonostante il verificarsi del fatto della dimora abituale.

LE UNITÀ DI RILEVAZIONE PRESE IN CONSIDERAZIONE NEI VARI CENSIMENTI
DEMOGRAFICI - CONCETTI DI « FAMIGLIA » E DI « CONVIVENZA »

31. E' tuttora attuale la questione se unità di rilevazione del censimento demografico siano le persone ovvero gli aggregati elementari di più persone determinati dalle necessità della vita sociale (famiglie e convivenze). Assumendo una classificazione di attualità, le unità di rilevazione del censimento demografico, considerate dal punto di vista strutturale, possono essere distinte in unità di rilevazione semplici, vale a dire le persone, e in unità di rilevazione composte, vale a dire le famiglie e le convivenze. Esula comunque dagli scopi del presente studio l'approfondimento di tale questione intendendosi qui esaminare brevemente soltanto come ai vari censimenti sono state intese la famiglia e la convi-

venza, essendo chiaro che mentre nessuna difficoltà può sorgere allorchè si tratta di definire le persone (unità semplici) ben altrimenti si prospetta il problema per quelle unità organiche considerate ai fini del censimento e che sono costituite appunto dalle famiglie e dalle convivenze. La definizione di queste ultime riveste infatti enorme importanza non soltanto per il loro valore strumentale ai fini della rilevazione, ma anche perchè l'appartenenza delle persone alle famiglie o alle convivenze (o il coincidere di una singola persona con una famiglia) può essere considerata una particolare modalità riferibile alle persone stesse, non diversamente da quanto accade, ad esempio, per l'appartenenza ad un gruppo di età, ad un ramo di attività economica, ecc. Anzi, ove si tenga presente che le famiglie o convivenze sono le cellule costituenti il tessuto connettivo della società, non potrà sfuggire la portata della definizione che se ne dà in sede di censimento ai fini della interpretazione dei relativi dati numerici e delle distribuzioni che se ne devono operare.

32. Il censimento del 1861, il primo eseguito dopo la formazione dello Stato unitario, aveva, fra l'altro, lo scopo di costituire la base per lo studio (o calcolo) del movimento della popolazione. Ci si dovette perciò preoccupare non soltanto di porre in evidenza la struttura della popolazione dal punto di vista statistico (ai cui fini i caratteri personali e familiari venivano riferiti alla popolazione presente), bensì anche dal punto di vista della situazione « di diritto » e ciò per le esigenze della amministrazione generale e comunale. D'altra parte già allora fu posto il problema se assumere come popolazione legale la popolazione di fatto o quella cosiddetta di diritto « costituita per ciascun comune da tutti gli individui presenti, meno gli estranei, e dagli assenti iscritti nelle schede di censimento ».

Pertanto, mentre il meccanismo del censimento permetteva di ricostruire la famiglia « di diritto » e quindi anche la popolazione « di diritto », consentendo così le verifiche anagrafiche, la famiglia considerata ai fini statistici era genericamente definita in base al concetto della convivenza, talchè, essendo tale concetto comune sia alle famiglie che alle convivenze vere e proprie, fra le une e le altre non veniva operata alcuna distinzione. In conseguenza il capo di una convivenza era considerato alla stregua di capo famiglia e gli era devoluto il compito di riempire il foglio di famiglia senza particolari annotazioni aggiuntive.

33. Al successivo censimento del 1871 non si cercò di dare una diversa nozione dei concetti di famiglia e di convivenza, nè si cercò quindi di lumeggiare le diversità strutturali intercorrenti fra gli aggregati dell'uno e dell'altro tipo. Ci si limitò a procedere sulla falsariga del precedente censimento, forse per una troppo accentuata preoccupazione di compromettere la comparabilità dei dati. Fu soltanto nel 1881 che si cominciò

a stabilire la distinzione tra famiglia e convivenza. Inoltre, sempre nell'81, fu lasciata facoltà alle famiglie che facevano vita in comune con altre di compilare una scheda distinta, e agli individui che vivevano isolati in camere mobiliate di subaffitto, oppure si trovavano in un albergo o in una locanda, di iscriversi in una apposita scheda. Tale procedimento ebbe come logica conseguenza un forte aumento del numero delle famiglie rispetto ai due censimenti precedenti.

34. Nei quattro censimenti succedutisi tra il 1901 e il 1931, la famiglia di censimento era costituita dai membri presenti conviventi sotto il medesimo tetto (famiglie presenti). Per cui una famiglia dalla quale fosse assente il padre o il marito, era capeggiata da una donna in quanto i membri temporaneamente assenti non venivano conteggiati come appartenenti alla famiglia. Nel 1911 per la prima volta si distinse ulteriormente fra famiglie presenti e temporaneamente assenti (cioè quelle in cui nessun membro essendo presente alla data del censimento, l'autorità comunale reputava che un membro almeno della famiglia sarebbe ritornato nel comune entro l'anno in corso). Per queste ultime le schede di rilevazione venivano compilate d'ufficio.

35. Data dal 1921 l'inizio dello studio della famiglia oltre che nella composizione risultante dagli individui censiti in essa presenti anche nella sua composizione *naturale*, eliminandone cioè i domestici, i garzoni, gli estranei ed includendovi invece i membri (parenti e affini) temporaneamente assenti. Nel 1931 furono considerate le famiglie irregolari, cioè quelle risultanti da unioni illegittime.

36. Nel 1936, a motivo dell'assenza di numerosi capi famiglia dislocati in A.O. e nelle colonie, fu ritenuto opportuno considerare la famiglia residente, cioè quella il cui capo famiglia ha la dimora abituale nel comune di censimento (sia presente o temporaneamente assente alla data del censimento). Tuttavia la necessità di tener ferma la famiglia residente, per ovviare all'inconveniente dell'assenza di una massa così considerevole di persone, non convinse anche della necessità di riferire tutti i caratteri individuali alle persone e quindi alle famiglie residenti, per stabilire così delle correlazioni più logiche specialmente se proiettate nel tempo. In pratica si operò in modo da comprendere in una sezione del foglio di censimento (elenco A), oltre ai membri della famiglia conviventi (ivi compresi coloro che convivevano con essa per ragioni di servizio, di lavoro, di impiego, ecc., nonchè i dozzinanti), anche gli ospiti che nel giorno di censimento si trovavano presso la famiglia, mentre nell'altra sezione (elenco B) erano da iscrivere gli assenti temporaneamente dalla famiglia, cioè le persone che, essendosene allontanate prov-

visoriamente, conservavano la propria abitazione presso di essa e vi sarebbero rientrate certamente entro un termine prefissato.

La determinazione delle famiglie residenti, salvo per il vantaggio di recuperare il capo famiglia assente, costituì in pratica una realizzazione fine a se stessa, tanto è vero che essa fu decisa contemporaneamente all'adozione del criterio di riferire ancora una volta i caratteri personali e familiari alla popolazione presente. Devesi anzi aggiungere che la determinazione delle famiglie residenti richiese elaborazioni piuttosto onerose.

37. Per il censimento del 1951 si cercò di disciplinare la materia nel più razionale dei modi. A tal fine il regolamento definì la famiglia e la convivenza quali unità di rilevazione con le seguenti formule:

«La famiglia è costituita dall'insieme di persone abitualmente conviventi (cioè che coabitano e costituiscono un'unica economia anche se limitata alla sola alimentazione), legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, affiliazione, tutela, o da vincoli affettivi, nonché da coloro che convivono con essa per ragioni di ospitalità, servizio, lavoro. La famiglia può essere anche costituita di una sola persona, sia che viva da sola, sia che viva in casa d'altri purchè a titolo di semplice coabitazione. Più nuclei familiari coabitanti ma non conviventi, cioè con economie separate, costituiscono altrettante distinte famiglie».

«La convivenza è costituita dall'insieme di persone conviventi, o anche solo coabitanti, per motivi religiosi o di cura o di assistenza o militari o di pena o d'istruzione o di ospitalità o di lavoro o di navigazione e simili».

Con l'ultimo censimento è stato stabilito, si ha ragione di ritenere definitivamente, di riferire i caratteri personali e familiari alla popolazione stabile considerata nelle varie circoscrizioni. A tal fine, si è operato in modo da definire con la massima accuratezza i contorni della popolazione residente di ciascun comune, disciplinando con somma cura il collocamento delle categorie marginali che potessero dare adito a dubbi, ed il modello di rilevazione è stato prestabilito in modo da mantenere l'unità di famiglia o della convivenza, prescindendo dalla presenza o dalla assenza temporanea dei relativi membri permanenti.

Si è così finalmente passati dalla osservazione della realtà di fatto al metodo che traduce in termini logici i nessi e le correlazioni intercorrenti tra il territorio e le persone, considerate queste come entità a se stanti, ovvero come componenti di quegli aggregati sociali di cui si è detto, costituiti dalle famiglie e dalle convivenze.

LE GRANDI INDAGINI CONNESSE CON I CENSIMENTI DEMOGRAFICI

38. Uno dei problemi connessi con il censimento demografico è la graduazione della importanza dei vari quesiti che attendono una risposta sul piano dell'interesse generale. Inoltre, taluni dei quesiti inseriti nel foglio di rilevazione sono necessariamente compresi dalla coesistenza con gli altri quesiti, onde non è possibile dare un particolare sviluppo ad un carattere o ad un gruppo di caratteri senza che ciò incida negativamente sull'economia generale della indagine.

Tuttavia, poichè talvolta si presenta la necessità di indagare in modo speciale su un determinato aspetto dell'universo considerato, questo deve essere fatto oggetto di una particolare indagine, che è conveniente abbinare, per motivi facilmente intuibili, ai censimenti. Ciò accadde in Italia per la prima volta in occasione del censimento della popolazione del 1931 allorchè furono eseguite due grandi indagini destinate a lumeggiare particolari aspetti del fenomeno popolazione.

39. Dal punto di vista generale la più importante è senz'altro quella sulle abitazioni eseguita in 422 comuni scelti con criterio che teneva conto dell'ampiezza demografica e della distribuzione territoriale. L'importanza dell'indagine risulta poi ulteriormente accresciuta da quella successiva, eseguita in connessione con il nono censimento generale della popolazione, la quale però ha vero e proprio carattere di un censimento generale delle abitazioni; siamo infatti ai limiti estremi di un periodo denso di avvenimenti che hanno profondamente modificato la struttura demografica ed economica del paese, di cui il fenomeno noto sotto la definizione di addensamento della popolazione è uno degli aspetti più significativi.

Benchè l'indagine del 1931 sia limitata soltanto a un ristretto numero di comuni, tuttavia il raffronto fra i dati dei corrispondenti comuni ai due censimenti è altamente significativo e non soltanto in quanto trattasi dei comuni nei quali il fenomeno considerato presenta aspetti per così dire virulenti, ma anche per le deduzioni che se ne possono fare sul piano generale. Tanto maggiore è la possibilità dei raffronti in quanto le definizioni adottate ai due censimenti che qui di seguito si riportano non presentano divergenze di rilievo.

Censimento 1931 (art. 15 del regolamento): « Per abitazione deve intendersi un insieme di stanze — od anche una sola stanza — che al momento dell'indagine è destinata ad accogliere una famiglia, o più famiglie insieme coabitanti, e che dispone di un ingresso indipendente, sia sulla strada sia su un pianerottolo, cortile, terrazza, ecc. Le stanze isolate, ma chiaramente destinate a far parte di una abitazione, vi saranno comprese. Dovranno essere pure considerate come abitazioni le botteghe e i magazzini adibiti ad uso di alloggio ».

Censimento 1951 (art. 3 del regolamento): « L'abitazione, quale unità di rilevazione della apposita indagine, è costituita da un insieme di vani (o anche da un vano solo) funzionalmente destinato all'abitare, che dispone di un ingresso indipendente sulla strada o su un pianerottolo, cortile, terrazza, ballatoio e simili e che alla data di censimento è occupato o è destinato ad essere occupato da una persona o da una famiglia o da più famiglie insieme coabitanti ».

« Costituisce pure unità di rilevazione la grotta, baracca, cantina, magazzino, negozio, ufficio e simili che alla data di censimento sia adibita ad alloggio ».

Per i 422 comuni che formarono oggetto di rilevazione nel 1931 fu rilevata la consistenza delle abitazioni e relative stanze, distintamente per le abitazioni occupate (interamente o parzialmente: da una, due o più famiglie) e abitazioni non occupate; per grado di affollamento in relazione anche al numero delle stanze; per servizi installati, in relazione anche alla condizione sociale del capo famiglia; per ammontare del fitto. Di norma tutti questi dati vennero forniti separatamente per le abitazioni situate nel centro principale del comune oppure in altri centri, oppure isolate in aperta campagna.

Nel 1951 indistintamente per tutti i comuni il censimento delle abitazioni rilevò i dati e le notizie relative al numero delle persone, alla specie dell'abitazione, al numero e alla destinazione dei vani, all'esistenza e alle condizioni generali dei servizi di cucina, degli impianti di elettricità, gas, acqua potabile e igienico-sanitari, nonché al titolo di godimento dell'abitazione.

40. Quanto all'indagine sulla fecondità della donna, disposta in connessione con gli studi relativi alla diminuzione della natalità, essa fu condotta per la prima ed unica volta nel 1931 mediante l'inclusione di apposite domande nel foglio di famiglia di censimento. Scopo dell'indagine era quello di fornire materiale per lo studio delle leggi biologiche e delle condizioni ambientali che regolano il fenomeno delle nascite e che per conseguenza influenzano la composizione della popolazione nel tempo permettendo altresì di determinare l'indice di vitalità della popolazione.

L'indagine riguardò le donne maritate o vedove o divorziate; a ciascuna di esse fu chiesto: il numero complessivo dei figli avuti, ivi compresi i figli nati morti; l'età al momento del 1° matrimonio; il numero dei figli avuti e dei figli viventi alla data del censimento. Con ciò si ottenne immediatamente oltre al numero complessivo dei figli, la durata della vita matrimoniale, nonché il rapporto fra sopravvivenuti e nati. Inoltre, mediante opportune distribuzioni i detti dati sono stati considerati in relazione all'età, alla professione della donna e del marito di essa, alla dimora, ecc.

II

MODELLI DI RILEVAZIONE (*)

IL FOGLIO DI FAMIGLIA E IL FOGLIO DI CONVIVENZA
ALTRI MODELLI DI RILEVAZIONE

41. Il foglio di famiglia adottato per il censimento del 1861 era piuttosto semplice. Nella parte anteriore dovevano essere elencate separatamente le « persone della famiglia ed estranei che trovansi con esse la notte del 31 dicembre 1861 » e le « persone della famiglia che sono fuori di casa la notte del 31 dicembre 1861 ». Nella parte posteriore erano riportate, in appositi specchietti, le notizie di carattere territoriale e un « elenco delle persone che ad epoche determinate sogliono emigrare dal loro paese ». Inoltre, un esempio di scheda riempita, brevi « osservazioni » e un « elenco delle principali condizioni e professioni che possono servire di guida per riempire le schede ».

42. Nel 1871, la scheda di famiglia era costituita di un doppio foglio sul cui frontespizio erano riportati « schiarimenti ed istruzioni per riempimento della scheda » con riferimento alle varie colonne della scheda stessa. Nell'ultima pagina era riportato un esempio di scheda riempita, nonchè uno specchietto da riempirsi dall'incaricato della distribuzione delle schede prima della consegna, con le indicazioni del comune, della località abitata, dell'indirizzo e della famiglia. Tale specchietto era seguito da particolari avvertenze per il capo famiglia circa l'obbligatorietà e gli scopi del censimento. Infine uno specchietto riassuntivo delle persone iscritte nella scheda, distintamente per carattere della dimora o della durata dell'assenza, nonchè per sesso. Nelle due facciate interne era riportato l'« elenco dei membri della famiglia, della gente di servizio e delle altre persone che si trovavano in questa abitazione alla mezzanotte del 31 dicembre 1871 », nonchè, nella parte inferiore della scheda medesima, gli assenti dalla famiglia con indicata la durata presumibile dell'assenza.

43. Al successivo censimento del 1881 le norme regolamentari ripeterono a un dipresso quanto era stato stabilito dal regolamento del precedente censimento circa la scheda di famiglia. Nel frontespizio della scheda erano riportate delle avvertenze di carattere generale nonchè una serie di

(*) I fogli di famiglia e gli altri modelli di rilevazione qui citati, che è stato possibile rintracciare nelle documentazioni esistenti, sono riprodotti in *Annali*, Serie VIII, Vol. 8.

«schiarimenti ai quesiti» consistenti, in sostanza, nella illustrazione di taluni concetti di basilare importanza attinenti al censimento. Nell'ultima facciata un esempio di scheda riempita, nonché uno «specchio delle materie relative alle case e alle abitazioni» entro il quale erano da riportare le indicazioni relative alle circoscrizioni territoriali, alla località abitata, alla parrocchia e all'indirizzo; l'indicazione se trattavasi di famiglia o di convivenza; il nome del capo famiglia; talune notizie sull'abitazione e i dati relativi all'eventuale coabitazione. Infine, notizie sul carattere della dimora o la durata dell'assenza dovevano essere riportate nell'apposito «specchio riassuntivo delle persone iscritte nella scheda, escluse quelle che sono assenti dalla famiglia ma si trovano attualmente nel comune». Le due facciate interne erano dedicate all'elenco «dei membri della famiglia, della gente di servizio e di tutte le altre persone presenti in questa abitazione alla mezzanotte del 31 dicembre 1881», nonché, nella parte inferiore della scheda medesima, «degli assenti dalla famiglia o dal comune» con indicato il luogo di presenza (stesso comune, altro comune, estero).

44. Al censimento del 1901 si reputò opportuno introdurre una innovazione per ciò che concerne il modello di rilevazione. Si introdusse, cioè, in sostituzione della scheda di famiglia, la scheda individuale da compilare per ciascuna persona. Fu prevista inoltre una busta di riepilogo per famiglia nella quale si dovevano includere le schede relative alla famiglia, compilando nel verso della busta stessa l'elenco delle persone iscritte nelle schede ivi contenute indicando per ciascuna di esse se presente (e con dimora abituale od occasionale) o se assente temporaneamente (e presente nello stesso comune ovvero in altro comune o all'estero). Nel frontespizio della busta venivano riportate le indicazioni relative alle circoscrizioni di censimento, alla località abitata, al nome e cognome del capo famiglia e relativo indirizzo. La scheda individuale sulla prima facciata recava il riferimento alla famiglia espresso da un numero, nonché alcune notizie sulle circoscrizioni territoriali comuni anche alla busta di famiglia. Inoltre, talune avvertenze per la compilazione, fra le quali il rinvio agli schiarimenti dati in foglio separato. Sulla seconda facciata erano riportati i quesiti, uno di seguito all'altro. Notevole il fatto che per la risposta a oltre la metà di tali quesiti era sufficiente sottolineare le parole corrispondenti alla condizione dell'individuo.

45. Con il censimento del 1911 il meccanismo dei modelli di rilevazione a nostro avviso subì una certa involuzione nel senso che si accrebbe il numero dei modelli stessi il che non poteva che tradursi in un appesantimento delle operazioni di rilevazione. Comunque, a parte ogni valutazione sull'utilità di una tale innovazione, i modelli di rilevazione

adottati sono i seguenti: scheda per il capo della famiglia; scheda individuale; foglio di famiglia; busta.

Nel frontespizio delle buste venivano riportate le indicazioni relative alle circoscrizioni territoriali, all'ampiezza e al tipo della famiglia (famiglia ordinaria, persona che vive sola) o della convivenza (locanda, caserma, ecc.), nonché alcune notizie sommarie sull'abitazione. Il foglio di famiglia si componeva di tre sezioni destinate a riflettere la situazione della famiglia in relazione alla presenza o all'assenza, considerata questa distintamente per gli « assenti temporaneamente dalla famiglia ma presenti nel comune » e per gli « assenti temporaneamente dal comune, ma che ritorneranno presumibilmente entro l'anno 1911 ». Il foglio di famiglia serviva a raccogliere un gruppo di caratteri destinati a soddisfare le necessità dei comuni in ordine alla revisione del registro di popolazione. Le notizie richieste nelle tre sezioni del foglio di famiglia coincidono, tranne che per i quesiti intesi a stabilire la dimora o la assenza delle persone, come sopra indicato. Tenuto presente che i caratteri personali (e familiari) erano da riferirsi alla popolazione presente, è ovvio che le schede individuali di cui si è detto dovevano essere compilate solo per le persone presenti nella famiglia, indipendentemente dalla specie della dimora (abituale od occasionale) che a ciascuna di esse era da attribuire.

La scheda prevista per il capo famiglia conteneva le identiche notizie richieste nell'altra scheda, con in più l'indicazione del numero delle schede dei presenti nella famiglia, compreso il capo. Particolare interessante è costituito dal fatto che tale scheda era destinata a raccogliere nel tergo talune notizie sulle industrie casalinghe, stabilendo così un precedente cui a distanza di tempo avrebbe fatto seguito una ben più stretta connessione tra i censimenti demografico e industriale e commerciale del 1951.

46. Con il censimento del 1921 si tornò al foglio di famiglia. Nella prima facciata di detto foglio erano riportate notizie relative alle circoscrizioni territoriali e all'abitazione. La parte centrale del foglio, divisa in due sezioni, era destinata a contenere, nella prima sezione, l'« elenco dei presenti nell'abitazione della famiglia (o convivenza) alla data del censimento » e nella seconda sezione l'« elenco degli assenti dalla famiglia che si trovano o nello stesso comune o temporaneamente in altro comune del Regno, ovvero che dimorano all'estero ». Per questi ultimi veniva chiesto il luogo di presenza, anche se era previsto il ritorno entro l'anno 1922. I dati relativi al numero dei presenti nella famiglia e degli assenti temporaneamente dovevano essere poi riportati in un apposito specchietto che occupava la quarta facciata del foglio.

47. Per il censimento del 1931 il foglio di famiglia (da usarsi solo per il censimento delle famiglie) recava sulla prima facciata le notizie relative alle circoscrizioni territoriali, nonchè il nome e cognome del capo famiglia e le avvertenze per la compilazione del foglio stesso. Nelle due facciate centrali venivano elencate le « persone *presenti* nella famiglia al 21 aprile 1931 »; le « persone che fanno parte abitualmente della famiglia ma che ne sono *assenti temporaneamente* al 21 aprile 1931 »; e le « persone della famiglia che si trovano *stabilmente all'estero* al 21 aprile 1931 ». Nella parte inferiore erano predisposti due quadri riassuntivi. Uno (da riempirsi a cura dell'Ufficio comunale) comprendeva i dati relativi alla presenza o all'assenza nonchè alla disoccupazione; il secondo (da riempirsi a cura dell'Istituto centrale di statistica) comprendeva i dati relativi ai membri della famiglia naturale, distintamente per presenti, assenti temporaneamente e assenti stabilmente all'estero, nonchè il numero dei membri attivi. La quarta facciata, oltre ad un esempio di scheda riempita, conteneva le « avvertenze speciali per le professioni ».

Per le convivenze fu predisposto un apposito foglio di convivenza che constava di un foglio di colore arancione ripiegato in quattro, in gran parte analogo al foglio di famiglia, ma di formato maggiore. Sulla prima facciata, oltre alle notizie relative alle circoscrizioni territoriali e alle avvertenze, veniva indicata la specie e la denominazione della convivenza, il nome e cognome del relativo capo. Le facciate interne erano dedicate alle notizie relative ai membri della convivenza, le stesse richieste per i membri delle famiglie, con la stessa distinzione fra presenti, temporaneamente assenti e persone che si trovavano stabilmente all'estero. Dei due quadri riassuntivi, il primo era analogo al corrispondente quadro del foglio di famiglia, il secondo invece comprendeva i dati relativi alla presenza o all'assenza, distintamente per il « personale direttivo, di assistenza, ecc. » e per gli « ospiti, ricoverati, detenuti, ecc. ». Nell'ultima facciata erano riportate le « avvertenze speciali per le convivenze ».

48. Il foglio di famiglia adottato per il censimento del 1936 nella prima facciata era analogo a quello del 1931. Nella parte interna, invece, non solo era diminuito il numero delle notizie richieste, ma venivano considerate separatamente soltanto le « persone *presenti* nella famiglia alla mezzanotte del 20 aprile 1936 » e le « persone che fanno parte abitualmente della famiglia ma che ne sono *assenti temporaneamente* alla mezzanotte del 20 aprile 1936 ». Per gli assenti, in apposito spazio ricavato dalle colonne destinate, per i presenti, ad altre notizie, veniva richiesto il luogo di presenza, il motivo e la durata dell'assenza e la data del presunto ritorno. La quarta facciata era dedicata interamente alle « av-

vertenze speciali per le professioni » mentre gli esempi di fogli di famiglia riempiti erano riportati in un apposito allegato.

I fogli di convivenza previsti erano di due tipi. Il primo, di colore rosa, per le convivenze con non più di 15 persone presenti, analogo al foglio di famiglia. Il secondo, per le convivenze con più di 15 persone presenti, comprendente due intercalari distinti, uno celeste e uno giallo, in cui dovevano essere elencate, rispettivamente, le persone *presenti* nella convivenza alla mezzanotte del 20 aprile 1936 e le persone *assenti temporaneamente* a tale data. Nell'ultima facciata erano riportate le « avvertenze speciali per le convivenze ».

Allegato al foglio di convivenza era un foglio intercalare con le stesse « avvertenze speciali per le professioni » riportate nell'ultima facciata del foglio di famiglia.

49. Il foglio di famiglia adottato nel 1951 si differenzia dai precedenti in quanto recava nella prima facciata, oltre alle consuete notizie di carattere territoriale, il quadro relativo al censimento delle abitazioni; mentre non vi erano riportate le avvertenze per la compilazione del foglio che furono invece comprese, in forma molto più diffusa che nel passato, in una apposita « Guida ». Nelle due facciate interne del foglio erano elencate separatamente le « persone facenti parte della famiglia, presenti o temporaneamente assenti alla mezzanotte tra i 3 e il 4 novembre 1951 » (Elenco A) e le « persone non facenti parte della famiglia, temporaneamente presenti alla mezzanotte tra il 3 e il 4 novembre 1951 » (Elenco B). Per queste ultime, utilizzando lo spazio ricavato da colonne destinate, per i residenti, ad altre notizie, veniva chiesto l'indirizzo nel comune di residenza, il motivo e la durata della presenza. Nell'ultima facciata erano riportate le notizie di carattere professionale per le persone comprese nell'Elenco A, nonché un prospetto da compilarsi dai conduttori di aziende agricole, forestali e zootecniche.

Il foglio di convivenza era costituito da una copertina di colore rosa su cui erano stampate le avvertenze relative alla compilazione degli intercalari; dell'intercalare Elenco A, di colore celeste, nel quale erano da indicare, per ogni specie di convivenza, le persone da considerarsi membri *permanenti* della convivenza e perciò da iscrivere nell'Elenco A; e dell'intercalare Elenco B, di colore giallo, sul quale erano da iscrivere, per ogni specie di convivenza, le persone da considerarsi membri *temporanei* della convivenza e perciò da iscrivere nell'elenco B. Le notizie professionali erano richieste soltanto nell'intercalare Elenco A.

50. Avuto riguardo alla connessione intercorrente fra un'indagine statistica, la sua organizzazione e i risultati che se ne vogliono ottenere, non può sfuggire quanto sia importante l'unicità del modello di rilevazione.

Tuttavia ai vari censimenti non sempre si è potuto evitare l'adozione dei modelli di rilevazione destinati a particolari categorie di censiti o a persone venutesi a trovare in speciali situazioni.

La prima volta che si adottò un modello di rilevazione in aggiunta a quello fondamentale fu nel 1921 allorchè per l'accertamento della lingua d'uso fu predisposta una scheda (allegata al foglio di famiglia) per le famiglie che parlavano una lingua o un dialetto diverso dall'italiano.

Dal 1931 in poi, per gli ospiti di esercizi alberghieri è stata adottata una scheda individuale consistente in un foglio di piccolo formato in cui vengono formulate le stesse domande contenute nei fogli di famiglia e di convivenze, ad esclusione di quella riguardante la relazione di parentela. Le notizie fornite dal censito devono successivamente essere riportate nei fogli di convivenza dei singoli esercizi. Nel 1936 e nel 1951 sono stati censiti con una scheda analoga i militari di carriera della marina imbarcati e costituenti famiglia a se stante. Scopo dell'istituzione di tali modelli è, per gli esercizi alberghieri, di tutelare il segreto delle notizie individuali di ciascun ospite nei confronti degli altri e, per i militari imbarcati, di evitare che sfuggano alla rilevazione della popolazione residente.

Nel censimento del 1951, infine, fu adottata una scheda individuale da impiegarsi in sede di perfezionamento del censimento per le singole persone sfuggite alla rilevazione perchè non comprese, a tempo dovuto, nei fogli delle rispettive famiglie.

I CARATTERI DELLA POPOLAZIONE RILEVATI NEI VARI CENSIMENTI E I SUCCESSIVI AMPLIAMENTI DEI PIANI DI RILEVAZIONE

51. Un primo gruppo di quesiti destinato a rimanere immutato nel tempo venne già introdotto nella scheda di censimento del 1861. Trattasi ovviamente dei quesiti di carattere più strettamente soggettivo quali, oltre al cognome, nome e paternità (notizie di carattere accessorio) il sesso e lo stato civile ai quali va aggiunto il quesito concernente la relazione di parentela o di convivenza con il capo famiglia; vi sono naturalmente altri quesiti comuni a tutti i censimenti o quasi, posti con formula costante ovvero con varianti più o meno ampie. In questa sede si vuole appunto fare una breve disamina dei criteri che differenziano i caratteri della popolazione rilevati ai vari censimenti e degli ampliamenti nei piani di rilevazione verificatisi nel tempo, rimandando alla tabella riportata alle pagg. 366-367 per l'esposizione schematica dei quesiti ai vari censimenti.

Per quanto concerne il quesito relativo all'età, in alcuni censimenti è stata chiesta sia la data di nascita che l'età in anni compiuti, per poter controllare reciprocamente l'esattezza delle due risposte. Nei censimenti

più recenti, però, dal 1921 in poi, ci si è limitati a chiedere la data di nascita. Per il quesito sull'istruzione la formula adottata si riferisce alla capacità di leggere e scrivere o alla capacità di leggere soltanto. Per la prima volta nel 1951 è stato chiesto anche il titolo di studio conseguito, il che ha permesso la stratificazione della popolazione per gradi culturali. Naturalmente col passare del tempo aumenta la mole di notizie richieste col foglio di famiglia, sia per le accresciute esigenze conoscitive, sia per il progredire della tecnica che consente spogli ed elaborazioni più ampie, più rapide e più sicure. Ciononostante, più di un quesito con l'andare del tempo è stato abbandonato o perchè divenuto inutile nel quadro delle nuove strutture assunte dal paese, o perchè l'esperienza ha mostrato quanto poco attendibili fossero i dati cui dava origine. Tale è il caso del quesito sulla lingua parlata, posto solo nel 1861 e nel 1921, dei quesiti sulle infermità, posti fino al censimento del 1911, del quesito relativo alla proprietà di terreni e fabbricati, posto nel 1881, nel 1901, nel 1911 e nel 1921. Il quesito sulla disoccupazione, la cui importanza è fuori discussione, è stato posto soltanto una volta, nel 1931. Nei censimenti successivi non è stato più posto per la impossibilità di ottenerne dati attendibili senza articolare il quesito stesso in una serie di domande che rendono non conveniente la sua inclusione nel foglio di censimento.

52. La concezione più recente dei censimenti demografici ed economici collega questi tipi di rilevazione in un rapporto di reciproca complementarietà, al fine di poter meglio approfondire, partendo da punti di vista diversi, lo studio dell'intera vita economica del paese. Infatti, benchè i censimenti economici assumano a base dell'osservazione l'azienda (industriale o commerciale o agricola) negli aspetti che ne determinano la natura e le dimensioni e quindi anche nel numero delle unità umane che vi sono addette, è soltanto il censimento demografico che, rilevando le attività economiche individuali e consentendo altresì le varie distribuzioni (per sesso, età, territorio, ecc.) delle persone che tali attività esercitano, offre un quadro completo delle forze di lavoro che, raffrontato ai risultati generali dei censimenti economici, mette a fuoco il vero significato di questi ultimi specialmente ai fini delle previsioni nel tempo.

E' appunto in relazione alla necessità di soddisfare tali esigenze che i piani di rilevazione per ciò che concerne la formazione di statistiche sull'attività economica hanno subito un decisivo sviluppo in vista anche dell'espansione economica interna e dell'attuazione dei relativi piani di sviluppo, nonchè ai fini della conoscenza, sul piano internazionale, dei problemi connessi con le migrazioni in dipendenza delle disponibilità di lavoro e di mano d'opera nei paesi a economie complementari.

Ovviamente, a mano a mano che venivano approfonditi i concetti inerenti alla classificazione delle diverse attività economiche e venivano

ESPOSIZIONE SCHEMATICA DEI

Censimenti	Cognome Nome Pater- nità Sesso Stato civile Relazione di parentela col capo famiglia	Data di nascita	Età	Luogo di nascita	Luogo della dimora	Dimora	Luogo di presenza	Presenza temporanea
1861	X	—	X	Comune, per i nati nella stessa provincia Provincia, per gli altri	Comune, per i nati nella stessa provincia Provincia, per gli altri	—	—	—
1871	X	Anno	X	—	—	Stabile Occasionale — di passaggio — per qualche tempo	Stesso comune	—
1881	X	Anno Mese, per i nati nel 1881	X	Comune Stato estero	—	Abituale Occasionale	Stesso comune Stato estero Altro comune (2)	—
1901	X	Anno Mese	—	Comune e pro- vincia Stato estero	—	Abituale Occasionale	Stesso comune Altro comune Stato estero	—
1911	X	Giorno Mese Anno	X	Comune e pro- vincia Stato estero	—	Abituale Occasionale	Stesso comune Altro comune Stato estero	—
1921	X	Giorno Mese Anno	—	Comune e pro- vincia Colonia Stato estero e località	—	Abituale Temporanea	Stesso comune Altro comune Stato estero	—
1931	X	Giorno Mese Anno	—	Comune e pro- vincia Colonia Stato estero	—	Abituale Temporanea	Stesso comune Altro comune Colonia Stato estero	—
1936	X	Giorno Mese Anno	—	—	Comune	—	Stesso comune Altro comune Colonia Stato estero	—
1951	X	Giorno Mese Anno	—	Comune e pro- vincia Colonia Stato estero	Comune	—	Stesso comune Altro comune Stato estero	Motivo Durata

(1) Il segno (X) indica che il quesito è stato posto come in testata; il trattino (—) indica che il quesito non è stato posto.
(2) Non veniva richiesta la denominazione del comune.

QUESITI AI VARI CENSIMENTI (1)

Assenza temporanea	Lingua parlata	Istruzione	Religione	Professione o condizione	Posizione nella professione	Ramo di attività economica	Disoccupazione	Infermità	Cittadinanza (solo per gli stranieri)	Proprietà
—	X	Sa leggere Sa scrivere	X	X	—	—	—	Sordomuto Cieco	—	—
Per meno di 6 mesi Per di 6 mesi	—	Sa leggere Sa scrivere	X	X	—	—	—	Cieco di ambo gli occhi Sordomuto Imbecille Scemo di mente Mentecatto	—	—
—	—	Sa leggere Sa scrivere	—	X	—	—	—	Cieco Sordomuto Cretino	X	Terreni Fabbricati
—	—	Sa leggere Non sa leggere	X	Principale Accessoria	—	—	—	Cieco Sordomuto	X	Terreni Fabbricati
—	—	Sa leggere Non sa leggere	X	Principale Accessoria	—	—	—	Cieco Sordomuto	X Durata della dimora in Italia	Terreni Fabbricati
Per servizio di leva Per assenza all'estero specificare se il ritorno avviene o no entro il 1922	X	Sa leggere	—	Principale Accessoria	X	—	—	—	X	Terreni Fabbricati
Per servizio di leva	—	Sa leggere	X	X	X	X	X	—	X	—
Motivo Durata Data del presunto ritorno	—	—	—	X	X	X	—	—	X	—
Motivo Durata	—	Titolo di studio conseguito Sa leggere Sa scrivere	—	X	X	X	—	—	X	—

adottati schemi classificatori riflettenti la più complessa e al tempo stesso meglio definita struttura della popolazione sotto tale profilo, si è reso indispensabile di adeguare il foglio di censimento alla mutata realtà.

53. Nel foglio di famiglia del primo censimento (1861) fu posto soltanto il quesito sulla professione (o condizione) con l'invito a specificare se l'occupazione era esercitata in qualità di « maestro » o di « garzone », distinzione questa, peraltro, non applicabile a tutte le attività.

Nei censimenti successivi fino a quello del 1921 incluso, non si ebbero sostanziali progressi in questo campo, ove non si vogliono ritenere come tali alcune notizie intese a stabilire per determinate professioni, particolarmente dell'agricoltura e dell'industria, la posizione nella quale venivano esercitate.

Fu nel 1931 che per la prima volta la sfera dell'attività economica del censito venne cristallizzata in tre domande specifiche e rigorosamente formulate: « categoria professionale cui appartiene l'azienda, l'ente, ecc., presso cui la persona è od era occupata »; « occupazione, professione, arte, mestiere, ecc., ovvero condizione »; « posizione nella professione ».

54. L'ampliamento e il perfezionamento dei metodi di rilevazione sarebbero rimasti fine a sè stessi se parallelamente non si fosse avuto il corrispondente sviluppo degli schemi di classificazione delle attività individuali, sempre considerate sotto il triplice aspetto di cui si è detto. Il censimento del 1951 in Italia, così come i censimenti eseguiti intorno a tale data in tutti i paesi del mondo, ha offerto l'occasione per l'applicazione dei più ampi schemi di rilevazione messi a punto, nonché delle classificazioni delle attività economiche realizzate per soddisfare al massimo grado le esigenze sia interne che internazionali. Naturalmente, per ciò che concerne le professioni, esisteva soltanto un problema di raggruppamento in quanto ovviamente nessuna professione era sottratta all'indagine.

Ben diversamente invece si prospettava la situazione per ciò che concerne le posizioni nella professione e le attività economiche, il cui schema classificatorio ha richiesto uno studio impegnativo in quanto si è voluto dare alla materia un assetto che, se non può ritenersi definitivo, può essere considerato perfettibile soltanto per particolari aspetti. Al fine di dare un orientamento quanto più possibile sicuro, sono state previste ventisette posizioni nella professione e ogni censito doveva tassativamente rispondere al relativo quesito con una di esse. Tali posizioni sono riconducibili ai seguenti gruppi posizionali: imprenditori e liberi professionisti; dirigenti e impiegati; lavoratori in proprio; lavoratori dipendenti; coadiuvanti.

La classificazione delle attività economiche comprendeva 491 categorie raggruppate in 48 classi, 49 sottoclassi e 10 rami, come appare meglio specificato nel seguente prospetto in cui per ciascun ramo è riportato il numero delle singole suddivisioni minori:

RAMI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Classi	Sotto- classi	Categorie
1. Agricoltura, silvicoltura, caccia e pesca	5	5	34
2. Industrie estrattive	2	3	13
3. Industrie manifatturiere	15	24	200
4. Industrie delle costruzioni e dell'installazione di impianti	2	—	8
5. Produzione e distribuzione di energia elettrica e di gas - Distribuzione di acqua	2	—	4
6. Trasporti e comunicazioni	2	3	20
7. Commercio.	4	8	143
8. Credito, assicurazione e gestioni finanziarie.	3	—	11
9. Attività e servizi vari	4	—	14
10. Servizi della pubblica amministrazione e similari . . .	9	6	44
	48	49	491

55. Altro problema sempre presente nella preparazione dei censimenti del nostro Paese è stato lo studio della forma di insediamento della popolazione e dei connessi fenomeni di ordine demografico e sociale. Purtroppo, non si può dire che le ricerche e gli studi in questo campo siano avanzati speditamente in quanto, nella maggior parte dei censimenti, si finì per ricalcare ciò che si era fatto nei precedenti. Devesi ammettere, in verità, che gli attuali concetti ai quali si informano le definizioni dei vari tipi di località abitate erano già acquisiti allorchè fu eseguito il primo censimento (1861), quando la popolazione fu classificata, secondo la dimora, in « popolazione dei centri, dei casali e delle case sparse » facendo riferimenti all'intero comune. Invero le definizioni furono generiche in quanto fu stabilito di considerare *centri* gli agglomerati « con servizi e verso i quali si verificava la concorrenza degli abitanti dei luoghi circostanti » e *casali* i piccoli agglomerati di case sparse per la campagna. Ai successivi censimenti del 1871 e del 1881 il territorio comunale fu diviso in « frazioni » non altrimenti definite, mantenendo ferme le configurazioni delle località abitate.

56. Al censimento del 1901 la popolazione fu distinta tra agglomerata e sparsa, per frazioni, non considerando, cioè, quel tipo di località abitata

intermedio costituito dal « casale ». Venne invece introdotto il criterio di costituire una frazione per ogni centro abitato, formando le frazioni stesse mercè l'attribuzione delle case sparse a quel centro con il quale avevano più frequenti rapporti e più facili comunicazioni. Indipendentemente dalle ragioni topografiche, si stabilì di considerare frazioni le parti del territorio comunale costituite a frazione a termini dell'art. 116 della legge comunale e provinciale, nonchè il territorio dei comuni soppressi che avevano mantenuto la propria autonomia amministrativa. In tutti i censimenti successivi fino al 1936 compreso, non fu introdotta alcuna innovazione apprezzabile tranne che nel 1931, quando si diede la definizione di « centro ».

57. Con il censimento del 1951 si volle dare alla questione un assetto basato su criteri rigorosamente razionali, scaturiti dalle proposte formulate da apposita commissione di studio che tenne conto dei voti dei geografi, espressi in congressi sia nazionali che internazionali, nonchè delle necessità di ordine propriamente statistico. In particolare fu introdotta la « frazione geografica » fondata sul principio antropogeografico della gravitazione degli abitanti degli aggregati minori e delle case sparse sui singoli centri abitati, per le necessità della vita quotidiana.

Ovviamente la conseguenza più importante della istituzione di tale frazione è stata la uniforme applicazione di essa per tutto il territorio nazionale, contrariamente a quanto avveniva in precedenza per le frazioni di ordine amministrativo o tradizionale, la cui delimitazione avveniva in base ai criteri più disparati. L'adozione della frazione geografica ha fornito ottima prova, il che è facilmente comprensibile ove si consideri che, oltre ad avere il pregio dell'uniformità, essa è determinata da elementi geofisici ben definiti, i quali appunto coincidono con il limite di attrazione dei singoli centri abitati. Tali caratteristiche fanno sì che la individuazione delle frazioni geografiche metta bene in evidenza i casi di confini amministrativi tra comuni non coincidenti con i limiti di attrazione dei centri abitati e che, conseguentemente, si risolvono in un danno per quella parte della popolazione che per talune necessità, è costretta a far capo ad un centro abitato meno accessibile o più lontano, favorendo lo studio di un eventuale assetto dei confini comunali, che tenga maggiormente conto delle esigenze di cui si è fatto cenno. Naturalmente si approfondì lo studio delle località abitate, al fine di darne delle definizioni adeguate ed univoche e tali da conferire ai dati della distribuzione territoriale della popolazione un significato validamente descrittivo. Le località che si rendeva necessario definire, ai fini dell'insediamento della popolazione, erano i « centri abitati », i « nuclei abitati » e le « case sparse ». Tali località abitate sono state considerate

nella loro entità fisica, facendo astrazione, per la individuazione di esse, dai confini comunali che eventualmente le attraversassero.

Dei suddetti tipi di località abitate si riportano qui di seguito le corrispondenti definizioni.

Centro abitato: « Aggregato di case contigue o vicine con interposte strade, piazze e simili, o comunque brevi soluzioni di continuità, caratterizzato dall'esistenza di servizi ed esercizi pubblici determinanti un luogo di raccolta ove sogliono concorrere anche gli abitanti dei luoghi vicini, per ragioni di culto, istruzione, affari, approvvigionamenti e simili.

Sono considerati *centri abitati temporanei* le località turistiche, di cura e di villeggiatura non abitate continuamente, aventi, però, nel periodo di attività stagionale, i requisiti di centro abitato ».

Nucleo abitato: « Aggregato di case, con almeno cinque famiglie, privo del luogo di raccolta, che caratterizza il centro abitato.

Il carattere di nucleo abitato è, inoltre, riconosciuto ad altri aggregati che pur non soddisfacendo al limite minimo di cinque famiglie, abbiano determinate caratteristiche, o ai singoli edifici compresi in aziende agricole o zootecniche e abitati da cinque famiglie, nonchè ai conventi, case di cura, orfanotrofi, ecc. ».

Case sparse: « Case disseminate per la campagna o situate lungo strade a distanza tale tra loro da non poter costituire nemmeno un nucleo abitato ».

III

MODALITÀ' E ORGANI DI RILEVAZIONE

CRITERI DI RILEVAZIONE SEGUITI NEI VARI CENSIMENTI DEMOGRAFICI

58. I criteri generali ai quali si uniforma ciascun censimento sono ovviamente determinati dalle necessità contingenti che tale censimento è destinato a soddisfare.

59. Per ciò che concerne il censimento del 1861 si deve innanzitutto far presente che esso era il primo censimento, nel senso attuale della parola, esteso a tutto il territorio nazionale. E' ovvio altresì che il censimento fu concepito soprattutto come un'inchiesta destinata a stabilire con esattezza la consistenza numerica degli italiani e a stabilire la base per le successive valutazioni a calcolo.

60. Non si può dire che i successivi censimenti fino a quello eseguito nel 1921 compreso si discostino da un'unica tradizione che caratterizza appunto tutta la serie dei censimenti fino a tale data. In altre parole,

per nessuno di tali censimenti fu presa in considerazione la opportunità di ampliare i piani di rilevazione, nè di affrontare lo sviluppo di particolari aspetti del fenomeno popolazione, qualora non si vogliano considerare come tentativi del genere quelli di porre determinati quesiti quali ad esempio quelli sugli stranieri e sulla proprietà, posti in alcuni censimenti e successivamente abbandonati; quello della lingua d'uso, posto nel 1921; ecc.

61. Con il censimento del 1931 si mirò ad ottenere un quadro della popolazione suddivisa in grandi ripartizioni professionali secondo la struttura economica del momento. Si mirò inoltre ad arrestare la tendenza (chiaramente manifestatasi in occasione di precedenti censimenti) di alcuni comuni ad accrescere la propria popolazione legale computandovi le persone trasferitesi stabilmente all'estero. Infine al censimento del 1931, com'è noto, furono abbinate, per la prima volta in Italia, l'indagine sulla fecondità della donna e l'indagine sulle abitazioni.

62. Il censimento del 1936, cadendo a metà intervallo tra i due censimenti da effettuarsi all'inizio di ogni decennio, si limitò a rilevare i soli caratteri più importanti della popolazione, acquistando così una maggiore snellezza del precedente.

63. Il censimento del 1951, che cadeva a ben quindici anni di distanza da quello precedente, doveva dare la visione di una realtà profondamente modificata dagli eventi. Uno degli aspetti più preoccupanti della situazione del paese era costituito dalle distruzioni apportate dalla guerra nel campo dell'edilizia il che imponeva una generale rassegna delle disponibilità in tale campo. Alla rilevazione demografica, pertanto, fu abbinato un vero e proprio censimento generale delle abitazioni al preciso scopo di ricavare dai risultati delle due grandi inchieste il rapporto intercorrente tra le persone, le famiglie e le relative dimore.

Naturalmente, per le ragioni sopraccennate, si diede la massima espansione al complesso dei quesiti da inserire nel foglio di famiglia. Particolare sviluppo fu dato alle questioni inerenti l'insediamento della popolazione introducendo, come già detto, un nuovo tipo di località abitata intermedio tra il centro abitato e la casa sparsa, in modo da ottenere anche i dati della popolazione degli aggregati elementari costituiti dai nuclei abitati.

ORGANIZZAZIONE DEI VARI CENSIMENTI DEMOGRAFICI - COMPITI DELL'ORGANO CENTRALE E DEGLI ORGANI PERIFERICI

64. Al 1861 l'alta direzione e la sorveglianza generale sulle operazioni del censimento appartenne al Ministero di agricoltura, industria e commercio cui incombeva la responsabilità del buon andamento delle ope-

razioni di rilevazione. Furono istituiti tre Uffici centrali di direzione in Firenze, Napoli e Palermo. In ogni comune fu istituita una commissione locale di censimento presieduta dal sindaco o da un consigliere delegato. Nei comuni con diciottomila abitanti o più era data facoltà di istituire sottocommissioni di rioni, quartieri, ecc. Compito delle predette commissioni era di eseguire i lavori preliminari, di sorvegliare le operazioni dei « commessi comunitativi del censimento », di verificare le schede pervenute e eventualmente rettificarle e completarle e di curarne lo spoglio. Tra le operazioni preliminari, particolare importanza aveva la suddivisione del territorio del comune in sezioni di censimento. La popolazione, a tal fine, fu distribuita in « centri principali », « centri secondari », « casali » e « case sparse ». Ogni centro principale o secondario formava una sezione; la « campagna » formava un'unica sezione comprendente i casali e le case sparse, perciò in ogni comune c'erano tante sezioni quanti erano i centri, più una « sezione campagna ». Ovviamente, era data facoltà di suddividere i centri maggiori e la sezione di campagna in più sezioni, ma ciò soltanto al fine di facilitare le operazioni di rilevazione perchè agli effetti statistici sia i singoli centri che la campagna dovevano essere considerati una unica sezione.

Nei capoluoghi di circondario fu stabilito un « ufficio temporario di censimento » col compito di « verificare i prospetti comunitativi », dopo averne inviato copia al Ministero, di farne lo spoglio generale e compilare i riepiloghi di circondario. Nell'ambito di ciascun circondario all'Intendente era affidata la vigilanza su tutte le operazioni censuarie, nonché la facoltà di nominare direttamente le commissioni locali ove ciò si rendesse necessario e di delegare persona dell'ufficio temporario a recarsi nei comuni per sovrintendere alle operazioni di censimento.

I lavori di spoglio sulle cartoline furono eseguiti dai comuni, i dati dei comuni furono riassunti dagli uffici di sottoprefettura in prospetti circondariali e dagli uffici di prefettura in prospetti provinciali; l'Ufficio centrale compilò soltanto i riassunti per compartimento e per tutto il Paese.

65. Nel 1871 le attribuzioni spettanti all'organo centrale e a quelli periferici rimasero pressochè immutate rispetto al primo censimento salvo una maggiore efficienza pretesa dall'organo centrale da parte delle giunte provinciali di statistica, organismi a carattere permanente esistenti in tutto il territorio, ma che in occasione del censimento in parola furono chiamate a collaborare fattivamente al buon andamento delle operazioni di rilevazione nell'ambito della provincia demandando ad esse di interpretare nei casi di urgenza le istruzioni ministeriali.

L'organizzazione territoriale del censimento fu intesa come « una esatta ricognizione del territorio comunale, ossia dovevansi determinare

le divisioni naturali di cui si componeva il comune, vale a dire la città e i suoi sobborghi, le borgate, i castelli, i villaggi, i casali, ecc. che vi erano compresi». In generale, fu applicato il criterio di suddividere il territorio comunale in tante frazioni quanti erano i «centri più o meno considerevoli di popolazione», aggregando ai singoli centri quella parte di popolazione sparsa nei dintorni che, per ragioni topografiche o per consuetudini di affari, avevano con essi relazioni più frequenti.

Era nello spirito delle istruzioni ministeriali di salvaguardare le circoscrizioni esistenti nei vecchi stati (ad es.: i comunelli dell'ex Stato parmense, gli appodiati delle provincie romagnole, ecc.) e al tempo stesso di permettere la distinzione della popolazione di ciascuna frazione in agglomerata e sparsa. La porzione agglomerata della popolazione e la porzione sparsa erano considerate come due distinte sezioni di censimento nella stessa frazione. Oltre poi alle due sezioni principali, si ammetteva la suddivisione della sezione agglomerata in sezioni secondarie, corrispondenti ai relativi quartieri, sestieri, sobborghi, ecc., ai fini della razionale ripartizione del territorio tra i commessi del censimento, per le operazioni di rilevazione, e tra il personale ispettivo, per la sorveglianza sui commessi.

Ai comuni incombeva il compito della distribuzione, raccolta, revisione e spoglio delle schede, nonché quello della compilazione degli «specchi comunitativi» secondo i modelli distribuiti dal competente Ministero; tali operazioni dovevano essere eseguite sotto la direzione e vigilanza delle giunte comunali di statistica, che per l'occasione, rafforzate anche di numero, si specificavano in giunte locali di censimento. I commessi di censimento, sotto la direzione delle giunte locali anzidette e avvalendosi di uno stato di sezione o specchio topografico delle case e delle abitazioni, dovevano distribuire negli otto giorni che precedevano il 31 dicembre le schede di famiglia in bianco, indi recarsi a ritirarle il 1° gennaio o nei giorni immediatamente susseguenti, previa compilazione ove ne fossero richiesti dai capi famiglia incapaci di provvedervi.

I risultati del censimento presso i comuni dovevano essere riepilogati per circondari o distretti, al quale scopo erano istituiti altrettanti uffici temporanei di censimento, quanti erano i circondari o distretti, sotto la vigilanza dei rispettivi prefetti, sottoprefetti o commissari distrettuali.

Lo spoglio e la classificazione delle notizie riguardanti la professione furono eseguiti direttamente dall'Ufficio centrale di statistica in base alle cartoline fatte compilare dai comuni per tutte le persone iscritte nelle schede di famiglia.

66. Al fine di assicurare al censimento del 1881 un andamento il più regolare possibile furono istituite apposite giunte comunali e provinciali di censimento, facenti capo alla Direzione generale della statistica

(presso il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio); si ottenne anche l'appoggio di tutte le amministrazioni centrali che per mezzo dei propri uffici e organi periferici potessero esercitare un'azione di diretto intervento per la condotta delle operazioni di rilevazione. Si ebbe inoltre l'offerta del congresso dei medici comunali di appoggiare la preparazione e l'esecuzione del censimento, talchè il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio invitò i sindaci a comprendere il medico comunale nella giunta di statistica. Per lo spoglio dei risultati, si tenne un sistema alquanto diverso dal passato, conferendo all'Ufficio centrale una maggiore capacità di controllo sugli uffici periferici, nonchè il compito di eseguire tutte le classificazioni occorrenti. Col nuovo ordinamento dato alla parte esecutiva, si perseguì l'uniformità dei criteri e la celerità nelle varie operazioni, ciò che aveva lasciato a desiderare quando quei compiti erano stati affidati agli uffici comunali e provinciali.

67. Nel censimento del 1901, a motivo della maggiore analisi nelle classificazioni, specialmente per ciò che riguarda le professioni (che al censimento del 1861 si ripartivano in 12 gruppi e al censimento del 1901 in 300), si stabilì di alleggerire i lavori presso i comuni ai quali rimasero affidati i seguenti compiti: ripartizione del territorio comunale in frazioni e sezioni di censimento; denominazione delle vie e piazze e numerazione civica dei fabbricati; distribuzione e ritiro delle buste di famiglia e delle schede e relativa revisione sommaria; spoglio delle notizie relative alle abitazioni e al numero delle famiglie; calcolo dei presenti in ciascuna frazione secondo il carattere della dimora; calcolo dei temporaneamente assenti divisi per luogo di presenza (stesso comune, altro comune, estero); popolazione presente (distinta in agglomerata e sparsa) e residente in ciascuna circoscrizione in cui fosse diviso il comune (parrocchie, mandamenti, ecc.).

68. Nel 1911 per la prima volta si predispose un'unica organizzazione che doveva provvedere all'esecuzione sia del censimento demografico che del censimento degli opifici e delle imprese industriali. Furono istituite commissioni comunali cui, per ciò che concerne il censimento demografico, era affidata oltre ai lavori preliminari (divisione del territorio comunale in frazioni e sezioni di censimento, revisione e completamento delle denominazioni delle vie e piazze e della numerazione progressiva delle case), la distribuzione e raccolta dei fogli di famiglia e delle schede individuali, la prima sommaria verifica delle risposte ottenute e la raccolta delle notizie relative alle famiglie temporaneamente assenti.

Agli uffici comunali fu demandato il compito di eseguire determinate operazioni di spoglio concernenti dati sommari sulle abitazioni, sulle famiglie e sulle convivenze, a volte riferiti all'intero comune, a volte

alle suddivisioni amministrative o parrocchiali. La maggior parte delle operazioni necessarie ai fini della pubblicazione dei dati furono affidate alla Direzione generale della statistica.

69. Nel 1921 lo spoglio dei dati fu affidato per una piccola parte ai comuni e per la maggior parte all'« ufficio temporaneo del censimento » istituito presso l'Ufficio centrale di statistica. E' notevole il fatto che in occasione del censimento fu raccomandato ai comuni per la prima volta di servirsi per la formazione del piano topografico delle carte al 25.000 dell'Istituto geografico militare. Fu rilevato che solo i piani formati su tali carte risultarono utilissimi, mentre i piani mandati dagli altri comuni si rivelarono pressochè inservibili.

70. Il censimento del 1931, benchè naturalmente si ricolleggi alla tradizione dei censimenti italiani, tuttavia se ne distacca notevolmente non soltanto per il contenuto intrinseco (a tal proposito basterà menzionare ad esempio l'inquadramento della popolazione in grandi ripartizioni professionali corrispondenti alla struttura economica del paese), ma benanche per gli aspetti organizzativi e il metodo di esecuzione, derivandone una impronta di modernità che fino allora era mancata. In primo luogo devesi porre in evidenza la rinnovata organizzazione centrale e periferica, la prima identificantesi nella esistenza dell'Istituto centrale di statistica cui la legge istitutiva conferiva le necessarie prerogative per assicurare alla grandiosa operazione censuaria il dinamismo e l'esattezza necessari. In secondo luogo la legge fondamentale del censimento determinò con cura gli organi di rilevazione e le rispettive funzioni soprattutto al fine di assicurare un sistema di controlli discendenti e di responsabilità ascendenti. L'Istituto centrale di statistica cui incombeva il compito della direzione delle operazioni si avvalse dell'opera delle prefetture, dei consigli provinciali dell'economia corporativa e dei comuni. A questi ultimi spettava la materiale esecuzione delle operazioni di censimento del cui buon andamento erano responsabili i capi delle amministrazioni comunali e i segretari comunali, i quali ultimi avevano nel frattempo assunto la qualità di funzionari dello Stato in base al R. D. 17 agosto 1928, n. 1953. Furono inoltre istituite le commissioni provinciali di censimento e le commissioni comunali di vigilanza, organi destinati ad affiancare, nell'ambito provinciale e comunale, l'opera degli organi esecutivi di rilevazione di cui si è detto sopra, sia ai fini della propaganda che della regolarità delle operazioni di censimento. In particolare le commissioni provinciali ebbero il compito di coadiuvare il prefetto per la migliore esecuzione del censimento, di svolgere un'intensa propaganda e di esercitare funzioni di controllo fino a compiere, avvalendosi dell'apposito ufficio provinciale, la revisione dei fogli di censimento e dei prospetti riepilogativi inviati dai comuni. E' da rilevare

il fatto che tali commissioni, sia per la composizione che per i compiti sostanziali ad esse affidati, si differenziavano totalmente dalle giunte provinciali di statistica costituite per il precedente censimento, che avevano soltanto incarichi generici di vigilanza sui lavori di rilevazione, senza possibilità di procedere alla revisione del materiale di censimento. Anche i compiti delle commissioni comunali furono intesi in senso meno formale e quindi più proficuo sul piano concreto.

71. L'ottavo censimento generale della popolazione avutosi nel 1936 è il primo (e anche l'ultimo, a causa degli eventi che seguirono) che a norma della legge sul calendario dei censimenti segue a soli cinque anni di distanza il precedente. Per ciò che concerne gli aspetti organizzativi, debbesi rilevare un altro notevole passo avanti nell'efficienza degli organi periferici preposti alla rilevazione. Trattasi della soppressione delle commissioni comunali e provinciali di cui si è detto e della loro sostituzione con uffici e funzionari qualificati, e competenti e quindi responsabili, che potessero anche alleggerire il sovraccarico di lavoro al centro dove il materiale di censimento perveniva non certo privo di lacune ed errori. Furono perciò istituiti in ciascun comune un ufficio apposito di censimento con compiti specifici e corrispondenti responsabilità e in ogni capoluogo di provincia un ufficio provinciale di censimento con carattere eminentemente ispettivo la cui attività doveva svolgersi direttamente presso i comuni durante lo svolgimento dei lavori.

72. Al censimento demografico del 1951, eseguito insieme al terzo censimento generale dell'industria e del commercio, fu mantenuta ferma, per ciò che concerne gli organi periferici di rilevazione, l'organizzazione del precedente censimento che si era dimostrata rispondente allo scopo. Furono anche nuovamente istituite commissioni provinciali di propaganda e commissioni comunali di vigilanza alle quali era affidata una azione fiancheggiatrice dei compiti degli organi esecutivi di censimento.

73. L'esperienza degli ultimi censimenti, in particolare dell'ultimo, ha dimostrato che l'optimum nella organizzazione dei censimenti sarebbe la presenza sia nella provincia che nei comuni di organi periferici permanenti, espressi direttamente dall'Istituto centrale di statistica.

IV

ELABORAZIONE E PUBBLICAZIONE DEI DATI RILEVATI

ELABORAZIONE DEI DATI RILEVATI

74. Il sistema degli spogli a mano adottato in Italia per i censimenti del 1861 e 1871 comportava come prima fase di lavoro la trascrizione delle notizie dai modelli di rilevazione sulle cartoline di spoglio, che permettevano i vari raggruppamenti secondo i caratteri previsti ai fini della compilazione delle tavole di spoglio. I relativi lavori furono eseguiti dai comuni e i dati ottenuti venivano poi riassunti per provincia dagli uffici di prefettura e quindi per compartimenti e per territorio nazionale dall'Ufficio centrale. Ovviamente tale processo è stato oggetto di successivi perfezionamenti e ciò in conseguenza degli accorgimenti escogitati per ridurre il tempo ingente che tali lavorazioni richiedevano.

Al 1861 e al 1871 lo spoglio dei dati avvenne attraverso fasi di lavorazione quanto mai laboriose e macchinose. Tali fasi erano le seguenti: a) classificazione delle schede per centri, casali e case sparse; b) copiatura delle schede; c) classificazione delle cartoline (di colore diverso per maschi e femmine) e corrispondente compilazione delle tavole di spoglio. La parte più impegnativa degli spogli a mano, effettuata presso i comuni, fu costituita dalla classificazione delle cartoline, attraverso la quale si ottenne di conoscere la popolazione secondo i più importanti caratteri. Le diverse classificazioni non sempre venivano effettuate con riferimento alla stessa modalità territoriale, in quanto taluni dati venivano determinati per comune, altri invece distintamente per i centri abitati e le case sparse.

75. Nel 1881, invece, ai comuni, oltre alla copiatura delle notizie individuali sulle cartoline di spoglio (bianche per i maschi e colorate per le femmine), furono affidati soltanto gli spogli relativi alle abitazioni, nonché la determinazione della popolazione presente e residente del comune e del numero degli assenti. Tutti gli altri lavori di classificazione furono affidati all'Ufficio centrale.

76. Al censimento del 1901, furono affidati ai comuni gli spogli per la determinazione dei dati sulle abitazioni e sulle famiglie, dei dati della popolazione presente di ciascuna frazione, a seconda che avesse la dimora abituale o occasionale nella famiglia, nonché dei dati sugli assenti temporaneamente dalla famiglia, distinguendo coloro che si trovavano presso altra famiglia nello stesso comune, in altro comune d'Italia o all'estero; dei dati sulla popolazione presente e su quella residente per

frazioni e parrocchie, nonchè per i mandamenti in cui fosse suddiviso il comune, distinguendo per ciascuna frazione la popolazione presente in accentrata e sparsa. Ai comuni, infine, spettò il compito di determinare il numero di famiglie con cittadinanza italiana che abitualmente facessero uso di un idioma diverso dalla lingua o dai dialetti italiani.

L'intero lavoro di spoglio delle schede indi fu accentrato in Roma, in un ufficio apposito istituito presso la Direzione generale della statistica, dove le schede stesse furono riscontrate quantitativamente in base alle indicazioni risultanti dalle buste e quindi sottoposte a revisione e completate per essere infine passate allo spoglio per la classificazione dei dati in esse contenuti.

77. La legge relativa al censimento del 1911 demandò alcuni lavori di spoglio all'Ufficio centrale temporaneo del censimento e agli altri uffici comunali. Questi ultimi provvidero a determinare fra l'altro il numero delle case abitate e di quelle vuote, nonchè il numero e gli altri dati relativi alle abitazioni e alle unità che le occupavano. Provvidero, inoltre, a determinare la popolazione, sia presente che residente, per singola frazione, distintamente fra popolazione accentrata e popolazione sparsa. Altri spogli furono effettuati per determinare la popolazione per parrocchie e per le eventuali circoscrizioni amministrative e giudiziarie (mandamenti) in cui il comune fosse suddiviso, nonchè dati sugli eventuali gruppi alloggiati.

L'Ufficio temporaneo del censimento, istituito presso la Direzione generale della statistica, provvide a determinare tutti gli altri dati oggetto di pubblicazione, sia attraverso lo spoglio dei vari prospetti compilati dai comuni, sia attraverso lo spoglio diretto delle schede individuali, che vennero sottoposte a tre classificazioni generali.

78. Al censimento del 1921, ai comuni vennero affidati gli spogli per determinare la popolazione presente e residente nel comune, nelle singole frazioni (accentrata e sparsa) e nelle circoscrizioni parrocchiali, nonchè gli spogli relativi alle abitazioni. Tutte le altre elaborazioni furono eseguite dall'Ufficio temporaneo di censimento.

79. Nel 1931, per la prima volta in Italia lo spoglio dei dati fu ottenuto per mezzo di macchine perforatrici e selezionatrici con cartoline a 45 colonne. Ciò fu possibile per la comprovata idoneità di tali macchine ad assolvere egregiamente i lavori di spoglio, nonchè per la adeguata attrezzatura che l'Istituto centrale di statistica si era preconstituita. In particolare era stato approntato un piano per lo svolgimento delle varie fasi di lavorazione nonchè dei relativi controlli, in modo da passare allo studio critico dei dati definitivi perfettamente elaborati.

Il controllo delle cartoline perforate fu integrale e fu eseguito mediante l'esame comparato con i fogli di censimento. Tutti gli altri sistemi

di controllo meccanico furono esclusi in quanto non davano sicuro affidamento. Per ciò che concerne la selezione furono predisposte le cosiddette « tavole di selezione » per ridurre al minimo i passaggi delle cartoline, dato che non si potevano derivare dagli spogli meccanici tutte le tavole previste. L'insieme dei controlli effettuati nelle varie fasi di spoglio meccanico non fu ritenuto ragione valida per omettere l'esame generale e la critica finale dei risultati e per scoprire i possibili errori intervenuti durante le varie lavorazioni, ed anche in tale sede furono effettuati riscontri risalendo fino ai fogli di censimento.

80. Nel 1936 si mirò ad ottenere con un unico passaggio nelle selezionatrici i dati relativi alla popolazione sia presente che residente dei singoli comuni e delle frazioni di censimento, distinta per sesso, nonché della popolazione residente dei singoli centri. Ciò fu reso possibile dalla adozione di un particolare piano di codificazione che, combinando insieme vari caratteri, consentiva altresì che la determinazione della semplice consistenza numerica della popolazione, anziché costituire una fase preliminare e separata, fosse il risultato immediato del primo spoglio che forniva anche i caratteri sopra indicati. Il nuovo procedimento segnò, rispetto al 1931, un sensibile progresso sia nei riguardi dell'esattezza che della rapidità di esecuzione dei lavori, in considerazione della quale, soprattutto, il procedimento stesso fu adottato.

81. Al 1951 ai comuni fu affidato soltanto il compito di determinare i dati provvisori della popolazione residente dei singoli comuni, nonché delle abitazioni e relativi vani che le costituivano, desumendo i dati stessi dal prospetto riepilogativo delle sezioni. Tutti i lavori di spoglio furono quindi accentrati presso l'Istituto centrale di statistica ormai in possesso di una completa attrezzatura meccanografica. Poiché al censimento demografico, come detto altrove, era abbinato il censimento delle abitazioni, sono state perforate due distinte schede, una riguardante i singoli censiti, l'altra le abitazioni e le rispettive famiglie.

LE PUBBLICAZIONI IN ORDINE AI VARI CENSIMENTI DEMOGRAFICI

82. L'esposizione dei dati del primo censimento generale della popolazione fu articolata in sei distinte parti o capitoli. La prima parte comprende i dati sulla popolazione dei comuni e sulla distribuzione della stessa per località abitate (centri, casali e case sparse) per sesso e stato civile, nonché i dati sulle case e le famiglie dei singoli comuni stessi. I dati contenuti nelle rimanenti parti sono riferiti alle singole provincie e riguardano: la popolazione per età, sesso e stato civile; la popolazione per sesso, età e professione; la popolazione per sesso, professione e origine; le emigrazioni periodiche; la popolazione per lingua, religione e infermità.

Tutta la materia fu compresa in tre volumi dei quali il primo dedicato alla prima parte più un'esposizione dei comuni per classi di ampiezza demografica, nonchè di dati vari sulla popolazione con riferimento alle località abitate e alle circoscrizioni amministrative. Il secondo volume è dedicato ai dati della parte seconda con l'aggiunta di una distribuzione dei dati stessi con riferimento alle varie circoscrizioni (compartimenti, provincie e circondari) in combinazione con le notizie sull'istruzione primaria. Le rimanenti parti sono comprese nel terzo volume che contiene anche un'esposizione delle circoscrizioni ecclesiastiche.

83. I risultati generali del censimento del 1871 furono esposti in tre volumi dei quali il primo dedicato interamente alla popolazione dei comuni sia presente che assente. Di tali dati sono riportati nel volume riassunti vari con riferimento alle circoscrizioni maggiori (compartimenti, provincie, circondari). Il secondo volume contiene dati sulla popolazione per età, sesso, stato civile ed istruzione, il tutto per provincia, più un riepilogo generale per l'intero territorio nazionale, nonchè riepiloghi per circondari o distretti. Contiene inoltre analoghi dati per i comuni capoluoghi di provincia. Il terzo volume è dedicato quasi interamente alla popolazione classificata secondo le professioni con riferimento ai comuni capoluoghi e alle circoscrizioni maggiori. Tale volume fu integrato con l'inserimento di uno studio sui confronti con i censimenti di alcuni stati esteri e di una statistica degli alienati ricoverati nei manicomi d'Italia alla data del 31 dicembre 1874. Inoltre, in due distinte pubblicazioni, furono esposti i dati del censimento degli italiani all'estero e i dati sugli stranieri in Italia.

84. I risultati del censimento del 1881 furono pubblicati nei seguenti volumi:

— Volume I, parte 1^a: Popolazione agglomerata e sparsa nei singoli comuni e nelle rispettive frazioni; popolazione dei mandamenti - parte 2^a: Popolazione secondo la qualità della dimora degli abitanti nei comuni; assenti; famiglie e convivenze sociali; abitazioni; nati all'estero e cittadini stranieri; numero dei ciechi, dei sordomuti e degli idioti e cretini;

— Volume II: Popolazione classificata per età, sesso, stato civile e istruzione elementare;

— Volume III: Popolazione classificata per professioni o condizioni.

Fu inoltre pubblicato un « Dizionario dei comuni e delle frazioni nelle quali essi si dividono e variazioni avvenute nelle circoscrizioni dei comuni dalla data del censimento al 31 dicembre 1884 ». In tre appositi volumi furono inoltre esposti i dati del censimento degli italiani all'estero,

nonchè i dati sulle circoscrizioni ecclesiastiche e sulle circoscrizioni giudiziarie.

85. I dati analitici risultanti al censimento del 1901 furono esposti in quattro volumi. Il primo di tali volumi reca i dati della popolazione dei comuni e delle rispettive frazioni, divisa in agglomerata e sparsa, nonché i dati della popolazione dei mandamenti amministrativi; il volume comprende inoltre un'appendice con le variazioni verificatesi nelle circoscrizioni amministrative dal 10 febbraio 1901 all'11 ottobre 1902.

Il secondo volume contiene i dati sulle famiglie e sugli abitanti classificati secondo il carattere della dimora (abituale od occasionale), il luogo di nascita e i dati sugli stranieri e sulle famiglie di nazionalità italiana che parlavano abitualmente un idioma straniero. Il terzo volume contiene i dati sulla popolazione in età di oltre 9 anni, per i singoli comuni con più di 30.000 abitanti e per i singoli circondari amministrativi, classificata per sesso e per professione.

Il quarto volume reca, fra l'altro, dati sulla popolazione oltre i 9 anni, per i singoli compartimenti e per l'intero territorio, classificata, per sesso, in tre gruppi di età e secondo la professione; dati sugli operai, domestici e braccianti disoccupati all'epoca del censimento; dati sulle famiglie classificate secondo la professione del capo famiglia e il numero dei componenti; dati sulla popolazione secondo la religione dichiarata.

86. I dati analitici del censimento del 1911 furono esposti in 6 volumi.

Nel primo volume furono riportati i dati sulla popolazione presente (di fatto), residente (legale) e temporaneamente assente con riferimento ai comuni e rispettive frazioni, alle provincie e rispettivi circondari o distretti, ai compartimenti e all'intero territorio; i dati sugli assenti temporaneamente dalle rispettive famiglie, per luogo dell'assenza; i dati sulla popolazione presente e residente nei mandamenti amministrativi. Nel volume stesso, inoltre, fu compresa un'appendice delle variazioni nelle circoscrizioni amministrative successive alla data di censimento.

Nel secondo volume furono riportati i dati sulla popolazione presente per sesso, età, stato civile e istruzione, nei comuni capoluoghi di provincia o con più di 15.000 abitanti e nelle circoscrizioni maggiori. Nel terzo volume i dati sull'analfabetismo della popolazione presente, nei comuni e nelle circoscrizioni maggiori. Nel quarto volume furono riportati i dati sulla popolazione presente in età superiore a 10 anni classificata per sesso e professione, nell'intero territorio nazionale, nei comuni con più di 30.000 abitanti, nei circondari o distretti e nelle provincie. Nel quinto volume furono riportati i dati sulla popolazione presente in età superiore a 10 anni, nei singoli compartimenti e nell'intero territorio, classificata per sesso, età e professione.

Nel sesto volume, infine, furono compresi dati sulla popolazione secondo vari caratteri; in particolare, oltre ai dati sulla popolazione classificata per professione e per luogo di nascita in combinazione con i consueti caratteri, vi furono compresi, con riferimento alle varie circoscrizioni territoriali, dati sui proprietari di beni immobili, sui ciechi e sui sordomuti, sui longevi, sugli stranieri, sulle famiglie di nazionalità italiana parlanti un idioma straniero, sulle famiglie classificate secondo la professione del capo e il numero dei componenti, sulle convivenze classificate secondo la natura.

87. A differenza del precedente censimento, nel 1921 la pubblicazione dei dati venne effettuata per compartimenti e ciò a causa del fatto che l'ufficio dispose del materiale per l'effettuazione degli spogli soltanto gradualmente, talchè non si poté nemmeno rispettare l'ordine geografico dei compartimenti. Furono così pubblicati 18 volumi, in ciascuno dei quali la materia è ordinata allo stesso modo, cioè in 26 tavole di cui parte dedicate alla popolazione presente classificata secondo i vari caratteri rilevati con il censimento, per le diverse circoscrizioni territoriali. Altre tavole sono dedicate all'analisi delle famiglie e delle convivenze, avuto riguardo, per le prime, alla composizione, alla condizione sociale del capo famiglia, alla coabitazione, ecc. e, per le seconde, alla composizione, alla specie, ecc. Altre tavole ancora riflettono la popolazione classificata secondo i caratteri individuali, le distribuzioni territoriali con riguardo a particolari circoscrizioni e a comuni di una determinata ampiezza demografica, ecc. Alcune tavole, infine, sono dedicate ai censiti che sapevano leggere e scrivere, ai proprietari di beni immobili e agli stranieri. Nei volumi della Venezia Tridentina e della Venezia Giulia fu aggiunta una tavola in cui la popolazione venne classificata secondo la nazionalità e la lingua d'uso, oltre a una tavola suppletiva con l'indicazione dei comuni che avevano cambiato denominazione dopo la data di censimento. Un altro volume fu dedicato al censimento della popolazione delle colonie italiane.

E' da notare che per la prima volta parte delle notizie rilevate vennero elaborate, oltrechè per circoscrizioni amministrative, anche per zone agrarie. Inoltre, ogni volume fu preceduto dalla pubblicazione di un fascicolo riassuntivo con la indicazione dei risultati sommari del censimento.

88. Anche al successivo censimento del 1931 si preferì la pubblicazione per circoscrizioni in modo da evitare di subordinare la pubblicazione dei risultati al completamento del materiale per tutto il Paese. Fu adottata, però, la circoscrizione provinciale, in quanto in essa si esercitavano in forma completa le funzioni amministrative dello Stato. I dati per il complesso della provincia e per i singoli comuni già capoluoghi di cir-

condario, vennero riportati in 92 fascicoli provinciali (Vol. III), ai quali seguì il riepilogo per compartimenti, ripartizioni geografiche e intero territorio nazionale (Vol. IV, parte 2^a). In ogni fascicolo provinciale furono riportate « note illustrative » corredate di numerosi prospetti nei quali vennero esposti anche taluni confronti con i passati censimenti. In un ponderoso volume articolato in tre parti (Vol. II) fu pubblicato l'elenco dei centri e delle frazioni dei singoli comuni. Particolare di notevole interesse è costituito dal fatto che relativamente al censimento in parola fu pubblicata una « relazione preliminare » (Vol. I), che va considerata come una vera e propria esposizione di dati, oltre che dei criteri tecnici seguiti per la rilevazione. In appositi volumi furono pubblicati i dati relativi all'indagine sulle abitazioni, al censimento delle colonie (Vol. V), all'indagine sulla fecondità della donna (Vol. VI) e l'elenco dei centri (Vol. VII).

89. Il sistema adottato nel 1936 per necessità di ordine pratico, cioè di pubblicare i dati per singole provincie, diede ottima prova, talche fu stabilito di procedere nella stessa maniera anche per il 1936. A tal fine furono previste due serie di schemi di tavole di cui una destinata ai fascicoli provinciali e l'altra ai volumi nazionali, nei quali ultimi, naturalmente, furono compresi taluni riepiloghi delle tavole provinciali. Anche in ciascuno di tali fascicoli (costituenti il Vol. II) furono riportate particolareggiate note illustrative corredate di prospetti. Data la limitata ampiezza del censimento, si potè comprendere nei fascicoli provinciali la massa dei dati raccolti, tranne quelli riguardanti le professioni, che furono riportati in apposito volume nazionale (Vol. IV). Fu predisposto inoltre un volume (Vol. III) con dati sulla popolazione secondo i vari caratteri e un volume (Vol. V) con dati sul censimento in Libia e nei possedimenti. Il volume I fu dedicato agli atti del censimento.

90. Al 1951 è stato seguito di nuovo il criterio di pubblicare preliminarmente i dati per singole provincie e ciò, sia per imposizione delle circostanze, come era accaduto nel 1931, sia per la ormai accertata utilità del procedimento. Si sono così succeduti a intervalli regolari l'uno dall'altro i fascicoli corrispondenti alle 92 provincie (compreso il territorio di Trieste), nei quali sono riportati dati sommari per comune, caratterizzati dalla massima specificazione territoriale, mentre sono in corso di approntamento dati più analitici da comprendere in volumi nazionali in cui non vi sono di norma riferimenti a circoscrizioni minori delle provincie.

Nei fascicoli provinciali (costituenti il Vol. I) son riportati, come si è detto per comune, dati sulla popolazione con riguardo alla distribuzione territoriale, alla composizione per caratteri sociali, al grado di istruzione, ecc. e sulle abitazioni e gli alloggi di congiuntura. In

ciascun fascicolo, alle tavole sono premesse particolareggiate avvertenze per la esatta interpretazione dei dati e per la univoca definizione delle modalità cui i dati stessi fanno riferimento. La serie dei 92 fascicoli è integrata da due fascicoli-appendice: « Dati riassuntivi provinciali » e « Circoscrizioni ecclesiastiche ».

I volumi nazionali in corso di pubblicazione o di preparazione sono i seguenti: « Famiglie e convivenze » (Vol. II); « Sesso, età, stato civile, luogo di nascita » (Vol. III); « Professioni » (Vol. IV); « Istruzione » (Vol. V); « Abitazioni » (Vol. VI). In ciascuno di tali volumi la materia è esposta con la massima analisi consentita dai quesiti contenuti nel foglio di censimento, partendo da tavole generali destinate a dare una immediata ed efficace visione d'insieme dei singoli fenomeni considerati, per giungere all'esame particolareggiato in relazione alle diverse modalità cui fanno riferimento i dati riportati nelle varie tavole. Il volume VII accoglierà gli atti del censimento.

91. A conclusione di questa breve rassegna delle pubblicazioni ai vari censimenti, va ricordato che è stata consuetudine costante comprendere in apposito volume i dati sulla popolazione legale dei singoli comuni. Inoltre è stata sempre compilata (con la sola eccezione del 1871) una relazione generale contenente l'analisi comparativa e interpretativa dei dati ottenuti.

CONSIDERAZIONI FINALI

92. Il momento attuale è caratterizzato da un enorme interesse polarizzato sulla questione del censimento demografico, sia dal punto di vista dei singoli paesi, sia dal punto di vista internazionale. Sono noti a tutti gli sforzi che gli organismi internazionali compiono per ottenere, attraverso l'esecuzione dei censimenti « nazionali », un « censimento mondiale » che comprenda tutta l'umanità o per lo meno tutta l'umanità civile.

La posizione dell'Italia di fronte a tale problema può ritenersi privilegiata in quanto, come del resto altri paesi, possiede una solida tradizione statistica e una notevole preparazione tecnica. Ha inoltre acquisito l'esperienza di ben nove censimenti eseguiti nello spazio di un novantennio, con una continuità quindi che è garanzia della maturità degli organi preposti al censimento anche sotto l'aspetto della capacità organizzativa.

93. L'Istituto centrale di statistica, quale massimo organo soprintendente alla formazione delle statistiche di interesse generale e nazionale, ha raccolto e arricchito enormemente, nel trentennio trascorso dalla sua

fondazione ad oggi, tale un patrimonio di preparazione e di esperienza che dispone ora di un ingente e prezioso materiale di osservazione. I tre censimenti demografici eseguiti in tale periodo sono la dimostrazione evidente dei decisivi progressi in tale campo per ciò che concerne, sia la tecnica di rilevazione, sia gli schemi classificatori, sia infine la tecnica delle elaborazioni e della pubblicazione dei dati. Così, richiamando quanto esposto in precedenza, con il censimento del 1931 formano oggetto di particolare studio i problemi della fecondità della donna e quelli delle abitazioni; nel censimento del 1936 e in quello del 1951 si conferisce preminente importanza alla questione dell'inquadramento professionale della popolazione; nel 1951 sono ancora le abitazioni a formare oggetto di un vero e proprio censimento generale da considerare complementare a quello demografico, mentre il fenomeno dell'insediamento della popolazione viene studiato a fondo, con risultati statistici di un valore altamente descrittivo.

Nessun dubbio quindi sulla possibilità di condurre il prossimo e i successivi censimenti demografici su un piano di alto livello tecnico, in guisa tale che ne siano soddisfatte le necessità nazionali ed internazionali, nonchè le sempre maggiori esigenze degli studiosi. L'Istituto centrale di statistica, cadendo il trentennale della sua fondazione, è consapevole di poter dare ampie garanzie in merito e confida che gli eventi non solo non sottrarranno alla sua operosità nessuno dei compiti ad esso spettanti, ma ne amplieranno ancor più il campo d'azione a beneficio della scienza e del Paese.

SEZIONE 2^a

REVISIONE E SPOGLI MECCANOGRAFICI

REVISIONE (*)

INTRODUZIONE

1. Il materiale di rilevazione che perviene dagli organi periferici allo Istituto centrale di statistica è sempre affetto da lacune ed errori dovuti a numerose cause che possono così riassumersi: timore ancora diffuso in larghi strati della popolazione che le notizie richieste possano essere utilizzate a scopi fiscali; basso livello di cultura delle persone tenute a fornire le notizie richieste nei questionari; scarsa preparazione tecnica delle persone preposte alla rilevazione; inadeguata efficienza degli organi periferici cui è demandata l'organizzazione e l'esecuzione della rilevazione.

L'eliminazione di tali lacune ed errori si rende indispensabile al fine di ottenere dati che siano aderenti il più possibile alla realtà.

Le cure poste dall'Istituto nella compilazione delle norme impartite alla periferia, norme minuziose, dettagliate, spesso ribadite in varie parti fino ad apparire a volte pedanti e di una elementarità giudicata — a torto — eccessiva tanto esse appaiono evidenti; nella chiarezza e nella semplicità della formulazione dei quesiti, per evitare dubbi di interpretazione e facilitare il più possibile le risposte da parte degli interessati; nel perfezionamento dei sistemi di controllo di carattere quantitativo e qualitativo applicati prima, durante e dopo la fase di rilevazione, se hanno portato indubbiamente ad un miglioramento di detto materiale, certo non esimono l'Istituto dal sobbarcarsi ad un oneroso e gravoso lavoro di revisione di tutto il materiale di rilevazione, revisione che deve considerarsi un insieme di operazioni complesse, strettamente legate alla rilevazione, anzi si potrebbe dire che ne formino parte integrante, data l'importanza che esse rivestono.

E' accertato che almeno un terzo del lavoro che viene compiuto al centro dall'Istituto, è assorbito dal controllo e dalla correzione delle notizie inviate dalla periferia: controllo e verifiche che accrescono notevolmente il costo dei servizi e provocano ritardi nella pubblicazione

(*) A cura di RENATO REVERBERI, Direttore di sezione presso l'Istituto centrale di statistica.

dei dati, quando non costringono a rinunciare alla pubblicazione (vedi censimento dell'agricoltura del 1930, la cui pubblicazione dei dati si limitò a meno di un decimo delle notizie richieste nel questionario di rilevazione).

In queste note, prenderemo in esame le operazioni di revisione inerenti al perfezionamento del materiale dei censimenti demografici, sia per l'importanza e per la complessità che essi rivestono, sia per la loro mole e ciò in relazione agli sviluppi che hanno assunto attraverso il tempo ed alla tecnica di esecuzione.

I

REVISIONE EFFETTUATA DAGLI ORGANI PERIFERICI

PREMESSA

2. L'organizzazione periferica, dalla quale in gran parte dipende la riuscita di un censimento, presenta delle differenze notevoli tra censimento e censimento e ciò ha importanza fondamentale ai fini delle operazioni di revisione per cui si ritiene opportuno accennare alle trasformazioni subite nel tempo. Nei censimenti precedenti all'VIII, in ogni comune veniva costituita una commissione o giunta, la quale, oltre ad espletare compiti di propaganda, avrebbe dovuto sorvegliare, controllare, rivedere le operazioni eseguite dagli ufficiali di censimento e dall'ufficio comunale, mentre in ogni capoluogo di provincia veniva costituita una corrispondente commissione, con analoghe mansioni, nei confronti dei comuni della rispettiva circoscrizione.

Una tale organizzazione che si dimostrò di scarsa efficacia, indusse l'Istituto, in occasione dell'VIII censimento, a sopprimere dette commissioni, sostituendole con uffici e funzionari competenti e responsabili, in modo da realizzare quella compiutezza e tempestività nelle operazioni periferiche, che nel passato non si erano mai verificate determinando un sovraccarico di lavoro al centro, dove il materiale di censimento perveniva viziato da errori ed irregolarità facilmente eliminabili alla periferia e per i quali dovevasi svolgere, spesso invano, una copiosa corrispondenza coi comuni.

Pertanto, fu istituito, in ogni comune, un apposito ufficio di censimento (con precisi e particolareggiati compiti e corrispondenti responsabilità) e, in ogni capoluogo di provincia, un ufficio provinciale di censimento, con carattere eminentemente ispettivo, in modo che la sua attività — che nel passato si svolgeva a distanza e a posteriori — si svolgesse

invece in loco, cioè presso i comuni medesimi e tempestivamente, cioè durante lo svolgimento stesso della revisione affidata ai comuni.

L'efficacia di una tale organizzazione si dimostrò evidente, per cui non solo fu mantenuta anche in occasione del IX censimento generale della popolazione, ma perfezionata: venne curata, in particolare, come già era stato fatto nel 1936, la preparazione del personale direttivo e a tale scopo furono indette riunioni a carattere nazionale, regionale e provinciale. Le prime e le seconde tenute dai funzionari dell'Istituto che avevano diretto e preparato il censimento, le altre dai dirigenti degli uffici provinciali e dei comuni più importanti che avevano partecipato alle riunioni nazionali tenute al centro. In tali riunioni furono illustrati i quesiti contenuti nel foglio di censimento ed in particolare i quesiti sull'assenza temporanea e sulle professioni, che costituiscono sempre il punto più delicato della rilevazione; furono illustrati i compiti e l'azione da svolgere nelle diverse fasi a mano a mano che i lavori progredivano; illustrati i vari modelli ausiliari; impartite ed illustrate le norme della revisione da effettuare presso i comuni in ordine all'avanzamento dei lavori.

Queste ultime norme comprendevano:

- a) la revisione preliminare dei piani topografici (operazione questa effettuata tra comuni contermini);
- b) la revisione della toponomastica e della numerazione civica;
- c) la revisione preliminare quantitativa e qualitativa;
- d) la revisione particolareggiata.

REVISIONE PRELIMINARE DEI PIANI TOPOGRAFICI

3. La necessità di prevenire la eventuale possibilità di commettere omissioni o duplicazioni dovute ad errori iniziali sulle pertinenze territoriali sia tra comune e comune, sia tra rilevatori dello stesso comune, si manifestò col VII censimento generale della popolazione e in proposito l'Istituto emanò una serie di disposizioni, mai sino allora previste, tanto che si può affermare che nei censimenti dal 1861 al 1921 tutto ciò era affidato alla diligenza e alla conoscenza del territorio che avevano i rilevatori comunali.

Il mezzo che potesse dare la certezza di evitare tali omissioni o duplicazioni di unità di censimento e al tempo stesso quella di ricostruire, per eventuali confronti, il territorio e la popolazione di comuni che avevano subito nel tempo variazioni territoriali, fu quello di disporre che ogni comune procedesse al tracciamento dei propri confini e alla suddivisione del proprio territorio, in parti più facilmente controllabili, sulle tavolette al 25.000 dell'Istituto geografico militare, da sottoporre alla preventiva approvazione dell'Istituto centrale di statistica.

Ciò permise di evitare quanto in passato era stato impossibile e cioè che parti di territorio in contestazione tra comuni contermini e non ancora assegnate da provvedimenti legislativi, fossero contemporaneamente censite sia dagli uni che dagli altri.

La bontà del sistema, che si rivelò di grande efficacia, indusse lo Istituto ad imporlo — come si è detto — anche nei successivi censimenti, perfezionandolo ancor più. Fu, pertanto, mantenuto l'obbligo della formazione dei piani topografici anzidetti, anche nei censimenti del 1936 e del 1951 e fu richiesta, sul piano di ogni comune, l'approvazione scritta del tracciato dei confini da parte di tutti i comuni contermini, cioè a dire fu richiesta una revisione reciproca dei confini. In occasione del censimento 1951 fu anche predisposta a cura dell'Istituto una cartina di un comune ideale dimostrativo che venne inviata a mo' di esempio a ciascun comune, con il tracciamento di tutte le linee di demarcazione.

REVISIONE DELLA TOPONOMASTICA E DELLA NUMERAZIONE CIVICA

4. Eliminata la possibilità di duplicazioni ed omissioni tra comuni, occorreva eliminare le altre di carattere interno, nel senso che ogni rilevatore avesse il suo territorio di competenza (sezione di censimento) ben definito e delimitato, senza possibilità che unità appartenenti al territorio stesso potessero essere omesse o duplicate.

Circa la toponomastica e la numerazione civica non stupirà l'affermazione che l'avvento dell'unità d'Italia trovò i comuni disorganizzati nei vari servizi amministrativi e che un tale stato di cose si protrasse per decenni ancora: pochi, ad eccezione di quelli più importanti, erano i comuni che avevano una rete stradale con le denominazioni delle singole strade e meno ancora quelli (anche tra i più importanti) che avessero una numerazione civica completa ed ordinata.

Le raccomandazioni rivolte ai comuni precedentemente trovarono spesso un ostacolo insormontabile a causa dello stato delle finanze dei medesimi. Tuttavia, soltanto con il censimento del 1936 si pervenne a risultati soddisfacenti tali da rappresentare una base sufficientemente sicura per la regolare esecuzione della rilevazione. Già prima di tale epoca, l'Istituto aveva potuto accertare, attraverso la revisione dei modelli relativi al movimento della popolazione, che gli sfuggiti al censimento del 1931 erano in numero considerevole, raggiungendo in alcuni comuni il 2% della popolazione. In occasione del censimento del 1951 fu emanato un apposito fascicolo di norme dettagliatissime e precise, con illustrazioni grafiche, riguardanti l'ordinamento ecografico, secondo l'importanza demografica dei comuni.

Una tale revisione permise ai comuni di poter preparare con esattezza itinerari concernenti le singole sezioni di censimento e di distri-

buire ai rilevatori le apposite piantine di sezione con l'indicazione esatta delle vie da percorrere e dei numeri civici estremi di ciascuna via o tratto di via compreso nella sezione.

REVISIONE PRELIMINARE QUANTITATIVA E QUALITATIVA

5. Illustrato, nel paragrafo precedente, il perfezionamento raggiunto nelle fasi preliminari della rilevazione, con i sistemi di controllo più capillari assicurando il collegamento tra centro e periferia, in modo da evitare difformità di metodo e di interpretazione, entriamo ora nel vivo dell'argomento, trattando delle operazioni di revisione del materiale alla periferia. Tali operazioni di revisione possono scindersi in due distinte fasi: una di carattere quantitativo, l'altra di carattere qualitativo. L'una e l'altra eseguite da uffici e persone diversi.

Le disposizioni impartite dal centro agli organi periferici nei censimenti susseguiti a quello del 1861 fino a quello del 1921 più o meno sono ricalcate sullo schema del primo, il quale le compendia in 132 articoli contenuti nelle « Istruzioni ministeriali per il censimento generale del Regno d'Italia » ordinato col R. D. dell'8 settembre 1861.

Esse concernono i compiti devoluti alle commissioni comunali e, sebbene risultino redatte con diligenza, si rileva che esse appaiono assai sintetiche, nonostante che i compiti attribuiti alle commissioni fossero molto più vasti in quanto comprendevano anche l'elaborazione e la classificazione dei dati ai fini della determinazione della popolazione presente e residente di ciascun comune, dati che venivano trasmessi mediante appositi modelli all'ufficio centrale che ne curava i riepiloghi e la pubblicazione.

A tale riguardo, si deve rilevare come la disposizione di far determinare l'ammontare della popolazione censita dai comuni stessi, al fine di utilizzare l'unico esemplare di ciascun foglio di censimento anche per il riordinamento delle proprie anagrafi, togliesse ogni possibilità all'organo centrale di eseguire le revisioni e i controlli che, nei censimenti successivi, a partire da quello del 1931, furono potuti eseguire disponendo che i fogli di censimento fossero compilati in duplice esemplare, di cui uno da inviare all'Istituto e l'altro da trattenere dai comuni ai fini suddetti (1).

Ciò permise di accertare irregolarità tali da provocare, in più casi, perfino il rifacimento parziale della rilevazione e, comunque, di eliminare

(1) In effetti, la duplice copia dei fogli fu disposta col censimento del 1921 ma allo scopo soprattutto di utilizzare al centro una copia per gli spogli meccanografici di nuova istituzione che, venuti a mancare, obbligarono alla trascrizione delle notizie su apposite cartoline individuali per poter effettuare gli spogli a mano.

un notevolissimo numero di errori e di lacune che, purtroppo, la revisione eseguita presso gli organi periferici non aveva rilevato.

Basterà in proposito ricordare, senza addentrarci nelle ragioni che qui sarebbe troppo lungo citare, come i risultati pubblicati del censimento del 1921 — nonostante le epurazioni eseguite dall'ufficio centrale — presentassero tante e tali irregolarità da obbligare l'Istituto centrale di statistica, dopo la sua costituzione, a riesaminare i dati che, oltre a falsare la reale situazione, non consentivano possibilità di calcoli nemmeno nei riguardi delle previsioni sullo sviluppo futuro della popolazione italiana. Pertanto, a distanza di anni dalla pubblicazione dei risultati, i dati (specialmente dell'Italia meridionale) subirono notevoli rettifiche.

Altra difformità tra il primo censimento della popolazione e gli ultimi effettuati, riguarda lo stato di sezione provvisorio, documento questo che potrebbe essere chiamato il diario giornaliero dell'ufficiale di censimento, in quanto su di esso vengono registrate cronologicamente tutte le vie della sezione affidatagli, i numeri civici esterni ed interni dei singoli fabbricati, l'indicazione dell'uso cui sono destinati i vari locali corrispondenti a ciascun numero, l'indicazione delle famiglie che vi abitano alle quali l'ufficiale ha provveduto o dovrà provvedere (nel caso di assenza di tutti i membri) a consegnare il foglio di famiglia.

Nel censimento del 1861 tale documento veniva compilato in alcune sue parti nel periodo precedente la distribuzione dei fogli, al fine di eseguire una indagine preliminare compiuta a cura di « verificatori », per elencare, per ogni sezione di censimento, tutte le case abitate, appartamenti, famiglie o fuochi (vedi art. 7 del regolamento). Le altre parti venivano compilate successivamente dai « commessi di censimento » all'atto della consegna e del ritiro delle schede e costituiva la garanzia che nessuna abitazione — e quindi nessuna famiglia — era stata dimenticata nè all'atto della distribuzione nè all'atto del ritiro delle schede, in quanto, per quest'ultima operazione, i nominativi delle persone cui erano state consegnate dovevano essere di volta in volta cancellati dallo stato di sezione.

Nei censimenti successivi (a partire da quello del 1901) tale indagine preliminare, che si rivelò costosa e al tempo stesso una duplicazione del lavoro affidato ai rilevatori, fu abbandonata, anche in considerazione del fatto che ai comuni era stato fatto obbligo di istituire stradari ed insulari (come nel censimento del 1951), che permettevano di controllare al massimo grado la completezza delle operazioni dei rilevatori.

Una impostazione razionale, completa, organica e precisa sui lavori di revisione da effettuarsi dagli organi periferici, con norme tassative ed univoche sia pure frazionate nel tempo e disposte attraverso numerose circolari, si riscontra per la prima volta nei censimenti del 1931

e del 1936. Col censimento del 1951 si perviene, finalmente, ad un testo unico opportunamente perfezionato attraverso le esperienze precedenti, comprendente tutte le norme da osservarsi secondo un preciso scadenziario formulato, tra l'altro, al fine di consentire agli organi superiori di controllo di accertarsi in qualunque momento dello stato dei lavori e delle modalità di esecuzione.

La prima operazione di revisione quantitativa e qualitativa compete all'ufficiale di censimento il quale, per essere a diretto contatto con le persone censite, è indubbiamente la persona più qualificata per la eliminazione delle lacune che possono presentarsi in ciascun foglio, attraverso un attento esame delle risposte fornite. Ma, vuoi per la scarsa preparazione degli ufficiali di censimento, vuoi per la fretta con la quale gli stessi procedono al ritiro dei fogli (preoccupati solo dall'assillo di ultimare entro i termini stabiliti il ritiro), praticamente queste operazioni di revisione vengono svolte con scarsa diligenza anche da parte di quegli ufficiali che ne avrebbero la capacità. Pertanto, l'opera dell'ufficiale di censimento si limita, durante il ritiro dei fogli, ad un controllo quantitativo tendente ad accertare attraverso le registrazioni effettuate durante il giro di consegna sull'apposito elenco (stato di sezione provvisorio) che tutte le unità di censimento, comprese nella sua sezione, riconsegnino il foglio compilato.

Le norme impartite agli ufficiali di censimento, per l'accertamento della completezza e della esattezza delle risposte, sono quanto mai precise e meticolose: esse, infatti, vanno dall'accertamento delle notizie che possono non avere risposta (ed in questo caso il censito deve avere apposto due lineette (1)) all'accertamento della iscrizione delle persone nell'elenco appropriato; alla esattezza delle risposte riguardanti la professione, la posizione e il ramo di attività economica; alla eliminazione delle notizie contrastanti (età e professione, sesso e professione, data di nascita e stato civile, ecc.). Ma, purtroppo, per le ragioni esposte, tali accertamenti che richiedono un tempo notevole, se effettuati con zelo e scrupolosità, vengono spesso trascurati, sicchè la revisione qualitativa da parte dell'ufficiale di censimento non raggiunge, salvo casi eccezionali, i risultati voluti.

L'ufficio comunale di censimento, in sede di raccolta dei dati, oltre al lavoro di revisione e di coordinamento, deve provvedere a censire d'ufficio, previ rigorosi accertamenti in loco, le famiglie che, pur avendo

(1) L'apposizione delle due lineette è stata imposta nei recenti censimenti per evitare che al centro, il revisore, in caso di mancata risposta ad un quesito, non fosse preso dal dubbio che si potesse trattare di una omissione volontaria da parte del censito, e, quindi, obbligato a richiedere precisazioni.

dimora abituale nel comune, erano temporaneamente assenti dalle proprie abitazioni e che ciascun ufficiale di censimento deve aver segnalato.

La revisione preliminare dei fogli di censimento da parte dell'ufficio comunale, che nei censimenti precedenti al 1931 veniva effettuata al termine della raccolta dei dati, è stata successivamente resa concomitante con la raccolta dei dati medesimi, disponendo che gli ufficiali di censimento consegnassero, sera per sera, all'ufficio comunale, i fogli di famiglia e di convivenza ritirati durante la giornata. Su questi fogli l'ufficio comunale deve svolgere immediatamente la sua revisione, la quale ha per oggetto: a) la completezza delle risposte contenute nei fogli; b) la esatta iscrizione nell'elenco appropriato dei singoli censiti di ciascun foglio; c) l'accertamento della esatta indicazione del sesso. Tali accertamenti, sono necessari ai fini della registrazione giornaliera dei dati (computo giornaliero di sezione) occorrenti per la determinazione provvisoria dell'ammontare complessivo delle famiglie, della popolazione presente e residente, distinta per sesso, censita in ciascun comune, dati questi da comunicarsi telegraficamente all'Istituto non appena ultimato il ritiro di tutti i fogli di censimento.

Prima della comunicazione telegrafica deve essere anche effettuato a cura dell'ufficio comunale, il controllo nei riguardi della totalità dei fogli ritirati, mediante il confronto con lo stato di sezione provvisorio e lo stradario, documenti che permettono di accertarsi che l'ufficiale di censimento abbia espletato in modo completo il suo compito di rilevazione.

REVISIONE PARTICOLAREGGIATA

6. Effettuata la comunicazione telegrafica all'Istituto, che provvede alla immediata totalizzazione dei dati di tutti i comuni e rende di pubblica ragione i primi risultati sommari e provvisori della rilevazione, i singoli comuni debbono effettuare la revisione particolareggiata di tutte le notizie fornite dai censiti nei fogli, al fine di perfezionare il più possibile il materiale di censimento, eliminando, anche con l'intervento diretto dei singoli censiti, tutte le irregolarità sfuggite all'esame dell'ufficiale di censimento all'atto del ritiro dei fogli di rilevazione.

Tale perfezionamento viene condotto anche confrontando i fogli di censimento con i rispettivi fogli anagrafici.

Per il censimento del 1951, furono predisposti, inoltre, appositi modelli per la segnalazione dei censiti residenti e temporaneamente assenti, ai comuni di presenza temporanea e, reciprocamente, per la segnalazione ai comuni di residenza delle persone censite come presenti temporaneamente. Ciò ha permesso di individuare numerosi casi di irregolarità, sia

nei riguardi di una stessa persona censita come residente in due comuni diversi, sia di omissione di rilevazione.

Tali segnalazioni hanno non solo contribuito notevolmente alla riduzione del cosiddetto « errore di censimento » (differenza tra la popolazione residente censita nell'intero Paese e la popolazione presente aumentata degli assenti temporaneamente all'estero e diminuita dei residenti all'estero presenti temporaneamente in Italia alla data di censimento) come sarà detto più avanti, ma sono state particolarmente utili ai fini dell'aggiornamento delle anagrafi.

Senza addentrarci sulle disposizioni emanate nei vari censimenti (viepiù perfezionate a partire dal censimento 1931) in merito a queste due operazioni di revisione quantitativa e qualitativa, basterà accennare agli accertamenti concernenti la revisione qualitativa (della revisione quantitativa si è già parlato) che l'ufficio comunale di censimento era tenuto ad eseguire per ciascun foglio, in base alle norme emanate col censimento del 1951. Tali norme riferite ai quesiti comuni ai vari censimenti (tralasciando quelle particolari relative ai quesiti speciali di ciascun censimento) stabilivano:

a) l'accertamento della esatta indicazione relativa alla ubicazione dell'abitazione (centro abitato, nucleo abitato, case sparse) e alla denominazione del centro o del nucleo, servendosi del piano topografico, delle cartine di sezione e dell'elenco delle frazioni, centri e nuclei restituiti approvati dall'Istituto centrale di statistica;

b) l'accertamento per i fogli di convivenza della esatta indicazione della specie della convivenza (cosa questa che anche nel 1951 ha lasciato molto a desiderare: occorrerà in un prossimo censimento dettare norme più precise al riguardo, specie per la classificazione di determinati tipi di convivenze miste);

c) l'accertamento della completezza delle risposte a tutte le colonne del foglio (salvo nei casi previsti: ad es. la professione per i bambini di età inferiore a 10 anni), ecc.;

d) che la distinzione tra persone residenti e temporaneamente presenti rispecchi i casi tassativamente stabiliti;

e) che siano esatte le notizie relative alla professione e al ramo di attività economica e che la risposta indicata per la posizione nella professione sia compatibile con la professione esercitata e sia stata usata una delle voci tassativamente elencate nelle norme;

f) che non esistano contraddizioni tra le varie notizie indicate.

Tutte queste operazioni, che come si è visto sono state eseguite dall'ufficiale di censimento in via sommaria prima, e in sede di revisione preliminare dall'ufficio comunale poi, devono essere ripetute ora con la massima attenzione e con ogni rigore, affidando eventualmente a settori

di persone specializzate la revisione di determinate notizie (ad es. quelle delle professioni) cosa possibile solo nei grandi comuni che possono disporre di un'adeguata attrezzatura e di personale idoneo.

Ultimate le operazioni di revisione quantitativa e qualitativa, le due copie dei fogli di censimento che fino a questo momento erano rimaste accoppiate per apportarvi contemporaneamente le eventuali correzioni, vengono separate e disposte in gruppi distinti e sistemati secondo precise norme atte a facilitare poi i controlli al centro.

Più sopra è stato detto che il lavoro di perfezionamento presso i comuni tende, per quanto possibile, a sanare le lacune inevitabilmente esistenti nei fogli di censimento ma, purtroppo, il materiale che perviene al centro, anche quando siano state osservate con zelo e diligenza le meticolose norme impartite agli organi periferici, presenta ancora tante e tali deficienze che non sarebbe possibile rinunciare alla complessa e laboriosa opera di revisione del centro.

Mentre l'ufficio comunale procede alle operazioni preliminari di revisione di cui si è parlato, l'ufficio provinciale, con il suo corpo di ispettori, svolge la sua attività di controllo presso i comuni per accertare che le operazioni si siano svolte con regolarità in ogni sezione. A tal fine, oltre a procedere a saltuari controlli presso le famiglie dislocate in zone disagiate per accertare che effettivamente l'ufficiale di censimento sia stato di persona presso di esse a rilevare i dati e quindi non siano stati commessi abusi da parte dei comuni (come purtroppo si è verificato anche nei recenti censimenti del '31 e del '36 nei quali alcuni comuni avevano provveduto a fare la rilevazione « a tavolino » consultando i fogli anagrafici), assiste l'ufficio comunale prestando la sua opera di consulenza tecnica e di controllo e procede a saggi del materiale per accertare che non siano stati commessi errori sistematici.

Di tale attività e delle particolari decisioni adottate gli ispettori provinciali debbono darne notizia immediata al dirigente l'ufficio provinciale che ne informa il centro per dettare eventualmente norme aggiuntive di carattere generale.

II

REVISIONE EFFETTUATA AL CENTRO

PREMESSA

7. Prima di parlare dei vari lavori che vengono effettuati al centro, accenniamo ad un particolare importante che riguarda i censimenti demografici italiani, il quale, prescindendo dalle considerazioni tecniche

che lo determinano, costituisce l'elemento più valido per giudicare della riuscita della rilevazione. E' noto, infatti, che col censimento demografico si rilevano, in Italia, due distinti aspetti della popolazione: quello della sua consistenza nelle sedi di dimora abituale (popolazione residente o di diritto) e quello della sua consistenza nelle sue sedi di presenza (popolazione presente o di fatto).

E' evidente che i due dati riguardanti l'intero Paese (tenuto conto dei residenti all'estero temporaneamente presenti in Italia e dei residenti in Italia temporaneamente assenti all'estero) dovrebbero coincidere. Tale coincidenza non si verifica nè si potrà in pratica verificare mai. E pertanto la differenza tra i due dati, che va sotto il nome di errore di censimento, è indice del grado di esattezza raggiunto dalla rilevazione, per quanto riguarda il primo accertamento quantitativo della consistenza numerica della popolazione, accertamento che viene effettuato al centro sia in sede di determinazione provvisoria dei dati, sia in sede di determinazione definitiva, cioè dopo che sono state effettuate tutte le operazioni di controllo, come sarà illustrato più avanti, relative agli accertamenti sull'assenza temporanea delle persone dalla propria famiglia.

Senza dilungarci sulle operazioni di controllo che vengono effettuate al centro, comune per comune, all'atto della ricezione del materiale delle singole provincie secondo un piano prestabilito, accenneremo brevemente alle fasi preliminari che i lavori della mole di un censimento impongono all'Istituto, per la preparazione e l'organizzazione del lavoro di revisione. Preparazione che va dai locali, ai quadri del personale, ai mezzi tecnici occorrenti affinchè il lavoro venga svolto su di un piano rigorosamente uniforme, nonostante il rilevante numero di impiegati che vi vengono addetti.

Tale lavoro al centro, che, come è stato già accennato, ha avuto inizio a partire dal censimento del 1931 (in quanto prima i fogli di censimento non pervenivano al centro), viene svolto in appositi saloni della capacità ciascuno di circa 120 impiegati, distribuiti in settori con a capo un capo settore e un caposala che sovrintende alla distribuzione, al controllo, alle registrazioni dei tempi di lavoro, della produzione, ecc., di ciascuna sala.

La direzione delle sale è affidata ad un funzionario — posto alle dirette dipendenze del Direttore generale che presiede a tutti i lavori del censimento — con l'incarico di coordinare e dirigere i lavori e di risolvere i quesiti che dalle sale gli vengono sottoposti diramando, se del caso, a tutte le sale, norme aggiuntive quando i quesiti rivestano questioni di carattere generale.

L'addestramento del personale prima ancora di immetterlo al lavoro effettivo, viene fatto con materiale approntato precedentemente (fogli di famiglia e fogli di convivenza compilati a stampa dall'ufficio, conte-

nenti errori, lacune e discordanze tra le varie risposte ai quesiti). Per il censimento del 1951 venne allestita una serie di ben 100 fogli di famiglia contenenti ognuno discordanze e lacune diverse da foglio a foglio che dovevano essere rilevate dai revisori per modo che ognuno, ultimata la revisione della serie, fosse in grado di affrontare con sicurezza il lavoro sui fogli originali.

Gli strumenti di lavoro, che vanno dalle norme di revisione relative alle varie parti ed ai vari quesiti dei fogli, agli elenchi delle professioni, alle tabelle di riferimento per le posizioni e per i rami di attività economica, agli elenchi delle incompatibilità, agli elenchi dei comuni e delle frazioni secondo la provincia, agli elenchi delle località abitate (centri e nuclei) ecc., devono essere predisposti prima di mettere in movimento una macchina che dovrà esaminare 13.000.000 di fogli per oltre un miliardo di notizie e che si arresterà solo con l'ultimo dei fogli.

A tale lavoro di preparazione partecipano funzionari particolarmente preparati i quali compiono con queste norme i primi esperimenti di saggio sul materiale, esperimenti che permettono di raccogliere un copioso materiale di studio: casi particolari, quesiti, rilevazione di inconvenienti, difficoltà varie, stato generale del materiale pervenuto dai comuni, difetti più frequenti sulla compilazione del materiale stesso, opportunità o meno di scrivere ai comuni per date categorie di casi dubbi e formazione di norme integrative per gli impiegati, in relazione a tale opportunità.

Illustrato così, sia pur fugacemente, il lavoro di preparazione, diciamo ora quali sono le principali fasi cui il materiale viene sottoposto per la revisione.

I criteri seguiti nei tre ultimi censimenti, pur perseguendo lo scopo unico di pervenire ad un materiale il più perfetto possibile, si discostano alquanto circa l'ordine di tempo e di luogo di alcune operazioni.

Parve nel censimento del 1931, e in parte anche in quello del 1936 che, data la complessità dei quesiti, la revisione fosse opportuno ripartirla in diversi stadi, affidati a diversi gruppi di settori: in tal modo, ogni gruppo d'impiegati avrebbe acquistato e sviluppato cognizioni ed abilità specifiche a tutto vantaggio della rapidità e dell'esattezza.

Tale specializzazione incontrò però due inconvenienti, uno razionale e uno pratico: il primo nella stretta connessione che avevano fra loro due o più quesiti da esaminarsi, così che in definitiva ne risultava una pluralità di esame per lo stesso oggetto e, per conseguenza, una pluralità di apprezzamento da parte di diversi revisori; il secondo nell'estrema difficoltà incontrata dall'organizzazione generale per una circolazione eccessivamente rapida di parecchie centinaia di pacchi al giorno tra gruppi numerosi d'impiegati, i quali dovevano effettuare passaggi di mano numerosissimi e rapidi, esaminando per piccole parti gli stessi

voluminosi pacchi. Pertanto, durante il corso dei lavori, tale procedura subì delle varianti, tanto che, nel censimento del 1936, la revisione fu distinta in due sole fasi principali: revisione generale di tutte le notizie contenute nel foglio con esclusione di quelle relative alle professioni; revisione delle notizie professionali.

Ma anche tale procedura, però, non si rivelò decisamente efficace, soprattutto perchè essendo le notizie professionali strettamente legate alle risposte date ad altri quesiti, quali il sesso, l'età, ecc. la revisione di esse imponeva raffronti con questi ultimi, ricadendo negli inconvenienti precedentemente segnalati.

Nel censimento del 1951 fu stabilito, pertanto, che la revisione di tutte le notizie di ciascun foglio fosse effettuata in unico ordine di tempo da una stessa persona.

I risultati conseguiti (tenuto conto anche dei mezzi di meccanizzazione più perfetti rispetto al passato e dei particolari accorgimenti circa l'esame delle professioni, cui dovevano attenersi i revisori come sarà detto più avanti) hanno dimostrato che gli errori compiuti dai revisori, rilevati dalle macchine, sono stati di gran lunga inferiori a quelli verificatisi nei precedenti censimenti e per la cui eliminazione si dovettero impiegare decine di migliaia di ore lavorative che aumentarono sensibilmente il costo medio di revisione per foglio.

Nel censimento del 1951 solo i fogli di convivenza per la loro complessità e voluminosità furono sottratti alla revisione degli impiegati e affidati ai capi dei singoli settori o ad impiegati specializzati (1).

REVISIONE DEI PIANI TOPOGRAFICI E DELLE LOCALITÀ ABITATE

8. Tutti i censimenti italiani e qualcuno anche di quelli compiuti prima dell'unificazione hanno considerato la popolazione sotto l'aspetto dell'insediamento, classificandola come « accentrata » (o agglomerata) e « sparsa ».

La definizione di popolazione accentrata data prima del 1931 fu genericamente piuttosto sommaria. Coi censimenti del 1931, 1936 e 1951 si pervenne alla formulazione di definizioni complete e sempre più precise ed all'emanazione di norme esecutive dettagliate.

E' infatti col censimento del 1931, come già detto nella prima parte della presente relazione, che fu disposta per la prima volta la compila-

(1) La necessità di istituire un particolare modello per il censimento delle convivenze che si distinguesse da quello delle famiglie, si manifestò fin dal censimento del 1921 per la difficoltà rilevata, in sede di revisione, di poter discriminare attraverso un unico modello le une dalle altre. Pertanto, l'adozione di un modello speciale per il censimento delle convivenze fu attuata col censimento del 1931 e mantenuta successivamente.

zione del piano topografico tracciato con criteri uniformi sulle tavolette dell'I.G.M. da parte degli uffici comunali e il controllo reciproco dei confini da parte dei comuni interessati. La revisione al centro si limitò, allora, ad accertare la completezza del territorio comunale sulle tavolette e la esistenza delle firme del podestà e dei bolli dei comuni contermini, oltre alle eventuali annotazioni relative a zone di territorio in contestazione.

Col censimento del 1936, fu disposto che i comuni, oltre al tracciamento dei confini su nuove tavolette e alla revisione reciproca effettuata come nel censimento precedente, delimitassero sulle carte le frazioni di censimento sottolineando i nomi dei «centri». Inoltre, fu prescritto che compilassero un apposito modello con l'indicazione dei servizi ed esercizi pubblici compresi in ciascun centro. La revisione dell'Istituto, oltre al controllo sulla completezza del materiale topografico si estese anche a quello di merito sulla legittimità o meno della qualifica di «centro» attribuita alle varie località elencate.

Col censimento del 1951, fu disposto che i comuni, oltre ad effettuare tutte le operazioni di cui al precedente censimento, delimitassero sulle tavolette, con matite di diverso colore, i «centri abitati» e i «nuclei abitati» individuati secondo i criteri esposti nelle apposite norme, compilando un apposito modello. Inoltre, nei casi di contestazione di confini, i comuni dovevano compilare un verbale di mancato accordo con l'esposizione documentata delle ragioni addotte da ciascuno dei comuni interessati a sostegno della propria tesi, in modo da porre l'Istituto nelle migliori condizioni per attribuire, secondo un criterio unitario, e ai soli fini del censimento, la zona di territorio contestata ad uno dei comuni in questione.

La revisione al centro è stata minuziosa, dovendo procedere al controllo dell'esattezza dei numerosi adempimenti richiesti, quali la esatta applicazione del criterio della delimitazione delle frazioni geografiche, la delimitazione dei centri e dei nuclei abitati, la quota altimetrica dei centri e dei nuclei, lavoro che ha dato luogo ad una copiosa corrispondenza per la soluzione di dubbi e l'invio ai comuni di chiarimenti e istruzioni supplementari per risolvere casi particolari.

Il sistema adottato nel 1951 si è mostrato fecondo di risultati, in quanto ha permesso di individuare e di eliminare numerosi errori di interpretazione o di tradizionalismo commessi dai comuni nei censimenti precedenti e che per difetto di rappresentazione non si erano potuti rilevare.

La revisione del piano topografico, effettuata prima della esecuzione del censimento stesso, ha avuto due fasi successive di integrazione: la prima, effettuata appena pervenuto all'Istituto il materiale di censimento, mediante un confronto tra il piano topografico, «l'Elenco delle

frazioni geografiche dei centri e nuclei abitati» e gli stati di sezione definitivi, che ha permesso di accertare che tutti i centri e nuclei indicati nell'«elenco» risultassero negli stati di sezione e che i nuclei, per i quali era stata richiesta una consistenza minima di 5 famiglie, rispondessero ai requisiti richiesti. In conseguenza di questa revisione alcuni nuclei furono soppressi ed altre località, anche se precedentemente non considerate, furono classificate secondo i casi, e previo accertamento, nuclei o perfino centri. Successivamente, per ogni comune venne compilato un elenco definitivo delle località abitate da distribuire agli operatori che avrebbero dovuto effettuare la revisione dei fogli di famiglia.

La seconda fase integrativa della revisione è stata effettuata in sede di preparazione delle tavole di pubblicazione, mediante un controllo dell'onomastica delle singole località, sulla base dell'apposito questionario inviato ai singoli comuni e della consistenza della popolazione residente nelle singole località, quale risultava dai tabulati provenienti, a lavorazione compiuta, dall'Ufficio meccanografico.

In questa ultima fase sono state rilevate essenzialmente le variazioni intervenute in seguito al perfezionamento e alla revisione dei fogli di famiglia, nonché l'accertamento dell'esistenza dei requisiti prescritti per i nuclei considerati «speciali».

PERFEZIONAMENTO DEL MATERIALE DI CENSIMENTO

9. Il primo lavoro cui il materiale di censimento viene sottoposto è quello che va sotto il nome di perfezionamento. Esso riguarda la inserzione dei fogli delle famiglie sfuggite al censimento rilevate dai comuni attraverso il confronto anagrafico; la inserzione nei fogli di famiglia delle persone sfuggite al censimento aventi dimora abituale nel comune; la eliminazione dei fogli di famiglia o la cancellazione di persone indebitamente comprese nei fogli di famiglia stessi perchè non figuranti in anagrafe e risultanti non esistenti nel comune a seguito di accertamenti.

Tale lavoro, che nei censimenti precedenti a quello del 1951 non potè trovare mai completa applicazione per il ritardo col quale i comuni fecero pervenire le comunicazioni all'Istituto (in quanto il confronto con l'anagrafe veniva effettuato a distanza di tempo dall'invio del materiale) trovò, invece, completa applicazione nell'ultimo censimento essendo state a tal fine favorevoli le circostanze sia per le note ragioni del forzato ritardo col quale l'Istituto potè iniziare i lavori, sia per l'istituzione di un nuovo e preciso congegno (di cui è stato fatto cenno al paragrafo 5-I) che permise ai comuni di fare un esatto controllo delle persone temporaneamente assenti dalla propria famiglia e di quelle temporaneamente presenti, congegno che eliminò in gran parte duplicazioni ed omissioni.

Trattandosi di una innovazione che potrà trovare utile applicazione anche in avvenire e che ha permesso di risolvere la più grave preoccupazione dell'Istituto in sede di revisione ai fini della determinazione della popolazione residente, è bene trattare l'argomento più particolarmente.

E' noto che la tecnica del censimento prevede che ad ogni persona temporaneamente assente da una famiglia e trovantesi in altro comune del Paese, deve far riscontro una persona temporaneamente presente in altra famiglia o convivenza. Orbene, il concetto della temporaneità dell'assenza che è stato oggetto di gravi perturbazioni nella determinazione della popolazione temporaneamente assente e, per conseguenza, della popolazione residente nei censimenti passati, aveva indotto l'Istituto a richiedere nel foglio di censimento del 1931 e in quello del 1936, per ciascuna persona temporaneamente assente, l'indicazione del termine « ad quem » e del termine « a quo ».

Purtroppo, però, la fissazione del termine « ad quem » (ritorno al comune di residenza) per il censito temporaneamente assente produsse errori, incertezze ed abusi. La fissazione di un termine « a quo » (durata dell'assenza alla data del censimento) usato in altri Paesi, sebbene appaia migliore non risolve pienamente il problema.

Le difficoltà sono la previsione della durata e la misura convenzionale fissata per l'assenza temporanea. La prima può dar luogo, come si è detto, ad incertezza od arbitrio; la seconda è pericolosa, non tanto per la possibilità di escludere un certo numero di persone che, per diporto o per studio o per affari od anche per salute, possono mantenere una assenza *temporanea* prolungata, talvolta superiore anche ad un anno, quanto per la possibilità di escludere, con un termine troppo breve, numerosi gruppi di agricoltori, pastori, tagliaboschi, carbonai, ecc.. E proprio queste categorie rappresentano il maggior ostacolo alla fissazione di un termine breve, unico per tutte le classi professionali e per tutte le regioni.

Nella fase di revisione dei fogli di censimento del 1931 emersero subito situazioni molto strane che dimostravano come molti comuni avessero non solo interpretato, spesso di proposito, con eccessiva larghezza il criterio fissato dalla temporaneità dell'assenza, ma lo avessero addirittura esteso a casi in cui ne era evidente l'inapplicabilità. A questi errori dei comuni si aggiungevano quelli dei familiari, il cui sentimento affettivo fece varcare di gran lunga detto termine.

Pertanto, l'Istituto dovette compiere una serie di indagini e dettare norme ai revisori, che portarono alla eliminazione dalla popolazione temporaneamente assente del 1931, e quindi dalla residente, di oltre mezzo milione di persone.

A differenza del censimento del 21 aprile 1931, che considerò assenti temporanei coloro per i quali si presumeva il ritorno entro il 31 dicembre, in quello del 21 aprile 1936 il termine del presunto ritorno fu abbreviato al 31 luglio dell'anno, con eccezioni per determinate categorie di persone. Inoltre, nel censimento del 1936, a differenza di quanto era stato chiesto al censito in quasi tutti i censimenti precedenti (se la sua dimora « nel comune in cui egli trovavasi all'atto del censimento » fosse « abituale » o « temporanea », ciò che aveva provocato altri errori per l'equivoco in cui era facile cadere dalla domanda), fu chiesta l'indicazione nominativa del comune di dimora abituale, rendendo in tal modo, la risposta obiettiva ed immediata e, quindi, più precisa.

Gli errori rilevati in sede di revisione furono notevolmente minori, tanto che lo scarto tra il numero delle persone censite come temporaneamente assenti dal comune di abituale dimora e trovantisi in altro comune del Paese ed il numero delle persone censite con dimora temporanea, che nel 1931 era stato di 201.171 unità, discese a 82.624 nel 1936.

A tale notevole diminuzione indubbiamente contribuirono la più corretta formulazione della domanda, il minore abuso compiuto dai comuni a seguito degli accertamenti fatti nel 1931 dall'Istituto, la minore difficoltà dei revisori nello scoprirne le irregolarità.

Col censimento del 1951 non fu fissato un termine « ad quem » ma solo il termine « a quo » richiedendo da quanto tempo il censito era assente, il motivo dell'assenza ed il comune ove si trovava. Inoltre, vennero fissati 8 casi *tassativi*, che prescindevano dalla durata dell'assenza che poteva protrarsi anche a lungo e per i quali le persone dovevano essere considerate temporaneamente assenti.

Fu disposto, altresì, che a rilevazione eseguita, i comuni si scambiassero tra di loro apposite segnalazioni per accertare la rispondenza tra gli assenti temporanei da un comune e i corrispondenti presenti temporanei nell'altro comune.

Non ci diffonderemo sulle modalità per lo scambio di segnalazioni, rimandando il lettore che desiderasse approfondire sull'argomento, alle istruzioni contenute nei fascicoli 7 ed 8 (1). Qui basterà accennare che le operazioni di controllo e di perfezionamento che si svolsero presso i comuni a seguito di tali segnalazioni dettero risultati soddisfacenti, che si conclusero con le comunicazioni che i comuni furono tenuti a fare al centro per i corrispondenti perfezionamenti da apportare al materiale in possesso dell'Istituto.

(1) IX Censimento generale della popolazione - Istruzioni per il confronto tra presenti ed assenti temporanei e per la revisione dell'anagrafe; Istruzioni sulla revisione e codificazione e sulle operazioni ausiliarie.

Occorre rilevare che il sistema avrebbe raggiunto risultati ancor più soddisfacenti qualora i grandi comuni (presso i quali trovansi il maggior numero di presenti e di assenti temporanei) avessero risposto con sincronismo alle richieste dei piccoli comuni. Tuttavia i vantaggi ottenuti non solo hanno consentito ai revisori di procedere con speditezza al controllo della popolazione residente, ma il risultato è che lo scarto di cui si è parlato più sopra si è ridotto a sole 28.480 unità però in senso opposto.

MODALITÀ PER LA RETTIFICA DELLE NOTIZIE ERRATE

10. Negli ultimi tre censimenti le modalità per la rettifica degli errori contenuti nei fogli di censimento, da parte dei revisori, si differenziano solo nei dettagli (salvo quelle relative ai particolari quesiti che hanno formato oggetto di ciascun censimento: fecondità, religione, analfabetismo, disoccupazione e assenti definitivamente all'estero nel 1931; abitazioni, titolo di studio, profughi, conduttori di aziende agricole nel 1951) e nel perfezionamento dei mezzi che la pratica ha suggerito, al fine di rendere più spediti e sicuri i lavori a tutto vantaggio del rendimento. Gli errori sono rettificabili dal revisore stesso in sede di esame delle notizie connesse, in base a norme ben definite, o da un apposito settore corrispondenza, quando si tratti di errori da correggere a seguito di consultazione del comune.

Per gli errori la cui rettifica è condizionata alla consultazione del comune, il revisore deve compilare un apposito « Modulo di rilievo » costituito di tre parti, delle quali la prima deve essere inserita nel foglio che, estratto dal pacco, andrà al settore corrispondenza, mentre le altre due parti, congiunte, devono essere inserite nel pacco al posto del foglio estratto. Se le notizie richieste al comune pervengono prima ancora che il pacco sia in codificazione, il settore corrispondenza, dopo aver appurato le correzioni dovute sul foglio, ritira il modulo di rilievo, diversamente il codificatore trovando nel pacco dei fogli il modulo di rilievo al posto di un foglio, ne distacca una parte che inserisce nel pacco dei moduli di codificazione in luogo del relativo modello, il quale dovrà essere compilato successivamente, non appena sarà pervenuta la risposta del comune, e lascerà l'altra parte del modulo nel pacco dei fogli di censimento.

Per rendere agevole e spedita la corrispondenza dei comuni, nei moduli di rilievo gli errori vengono segnalati dal revisore con sigle convenzionali corrispondenti ai vari quesiti da sottoporre ai comuni. Per la richiesta delle notizie furono adottati appositi moduli con a fianco lo spazio per l'indicazione delle rettifiche da apportare dai comuni.

REVISIONE QUANTITATIVA DEI FOGLI DI CENSIMENTO

11. Le disposizioni date ai comuni prevedevano che i fogli di censimento di ciascuna sezione o, al caso, di più sezioni, fossero raccolti in appositi pacchi sezionali (era fatto divieto di dividere i fogli di una sezione in due o più pacchi).

Per ogni pacco, il revisore era tenuto ad accertare che i fogli risultassero disposti in ordine progressivo di numero, senza soluzione di continuità, progressività conseguente all'ordinamento dei fogli secondo l'ordine alfabetico delle vie e secondo l'ordine progressivo di numero civico. I rilievi di eventuali salti di numerazione portavano alla consultazione dello stato di sezione definitivo per accertare se la mancanza dei fogli fosse o meno giustificata, ed al caso si doveva provvedere a richiedere i duplicati al comune.

Tale accertamento assunse nel censimento del 1951 una importanza del tutto particolare, in quanto permise di controllare gli stati di « coabitazione » di due o più famiglie e, conseguentemente, di determinare il grado di affollamento delle singole abitazioni; non solo, ma permise anche di controllare se i servizi esistenti in un fabbricato (acqua, luce, gas, ecc.) risultavano indicati ugualmente per tutte le abitazioni dello stesso, richiedendo accertamenti nei casi di non omogeneità.

REVISIONE QUALITATIVA DELLE NOTIZIE

PRIMA FACCIATA DEL FOGLIO

12. E' di norma che, in tutti i censimenti, le notizie contenute nel frontespizio del foglio di censimento contemplino: la provincia; il comune; la parrocchia; la frazione; la sezione; il numero del foglio nella sezione; il cognome e nome del capofamiglia; il rione, la località, la via, il numero civico, la scala, il piano, il numero interno ove è situata l'abitazione; la domanda se la casa fa parte di un centro abitato. Eccezionalmente, nel 1951, vi furono introdotte notizie dettagliate sull'abitazione.

La mancanza o l'errata apposizione delle notizie riguardanti la provincia, il comune, la frazione, la sezione doveva essere colmata dal revisore mediante lo stato di sezione definitivo.

Per il controllo della notizia relativa alla circoscrizione parrocchiale (titolo della parrocchia, sede e diocesi), a ciascun revisore fu consegnato un apposito elenco, compilato per ciascun comune, ricavato da pubblicazioni ufficiose della S. Sede, con la indicazione dei titoli ufficiali delle parrocchie e delle diocesi di appartenenza.

Ciò permise di effettuare un minuzioso, accurato e preciso lavoro di controllo e di rettifica che ha consentito la pubblicazione di dati interessanti sulle singole parrocchie.

In particolare, è da rilevare che il lavoro di revisione fu eccezionalmente gravoso per i frequenti casi di omonimia di titoli parrocchiali esistenti nella stessa circoscrizione comunale, casi che obbligarono a consultare i piani topografici ai fini anche dell'esatta attribuzione della popolazione. Frequente fu anche il caso di dover sostituire il titolo ufficiale alle denominazioni locali usate dagli uffici comunali.

La notizia sul cognome e nome del capofamiglia non ha importanza statistica ma esclusivamente anagrafica.

La mancata indicazione del piano in cui era situata una abitazione, è stata spesso desunta dai fogli che lo precedevano e lo seguivano.

Il controllo delle località abitate, già individuate e delimitate sui piani topografici dall'Istituto nella fase preparatoria, come precedentemente detto, è stato effettuato dai revisori sulla base degli appositi elenchi comunali predisposti dall'ufficio che aveva provveduto alla revisione dei piani topografici. Fu compito dei revisori di segnalare se conseguentemente al lavoro di perfezionamento (inclusione o eliminazione di fogli di famiglia), ne derivassero mutazioni alla consistenza numerica delle famiglie dei nuclei onde procedere ad una eventuale correzione degli elenchi.

ALTRE FACCIATE DEL FOGLIO

13. Le notizie generalmente contenute nelle facciate interne del foglio di censimento, salvo l'ordine delle notizie stesse che può assumere particolare importanza ai fini della esatta risposta da parte dei censiti (1) contemplano: il cognome e nome dei componenti la famiglia di censimento; il sesso; la paternità; la relazione di parentela o di convivenza riferita al capofamiglia; il luogo di nascita; la data di nascita; lo stato civile; il comune di dimora abituale; la cittadinanza; l'assenza; le notizie professionali. Altre particolari notizie possono variare da censimento a censimento (fecondità della donna, analfabetismo, titolo di studio, religione, ecc.). Inoltre, la distinzione fra persone residenti e temporaneamente presenti.

Le notizie riguardanti il cognome e nome e la paternità non hanno interesse statistico (salvo la ricorrenza ad esse per i casi dubbi sul sesso e sulla relazione di parentela) ma solo anagrafico.

(1) Nel censimento del 1936 fu rilevato, infatti, che la disposizione di alcune colonne quale ad esempio: la colonna relativa alla data di nascita posta immediatamente dopo la colonna dello stato civile; la colonna relativa al comune di dimora abituale posta immediatamente dopo la colonna della data di nascita; indusse i censiti in errore. Nel primo caso indicando — per il coniugato — anziché la data di nascita quella del matrimonio; nel secondo caso, indicando il comune di nascita anziché il comune di dimora abituale.

a) *Residenza e assenza temporanea.* — Il primo accertamento che il revisore deve compiere è che nessuna persona censita come residente sia ripetuta come temporaneamente presente nello stesso foglio. Circa la esatta indicazione nell'elenco appropriato, essa è rivelata dal comune di dimora abituale coincidente o meno con il comune di censimento e, per le persone temporaneamente assenti, dall'esame delle risposte fornite al motivo, alla durata dell'assenza e al luogo ove trovavasi l'assente.

Tale accertamento è stato reso più agevole nel censimento del 1951 per la diversa impostazione data al foglio di famiglia, in quanto nello elenco A venivano indicate tutte le persone facenti parte della famiglia presenti o assenti temporaneamente alla data del censimento e, pertanto, per esse l'indicazione del comune di dimora abituale doveva identificarsi con quello di censimento; nell'elenco B venivano indicate le persone *non* facenti parte della famiglia, temporaneamente presenti alla data di censimento e, pertanto, l'indicazione del comune di dimora abituale doveva risultare diverso da quello di censimento (salvo i casi di assenza nello stesso comune) (1).

Circa l'accertamento della temporaneità dell'assenza è stato detto diffusamente poc'anzi.

b) *Sesso, relazione di parentela e stato civile.* — La revisione delle tre notizie, per la connessione che hanno, deve essere fatta contemporaneamente, confrontandole fra di esse, nonché con il *nome* ed eventualmente con la *professione* (professione esclusiva di un determinato sesso). Per i maschi in età inferiore ai 14 anni e per le femmine in età inferiore ai 12, la mancata indicazione dello stato civile è stata colmata con l'apposizione, da parte del revisore, rispettivamente, di « celibe » e di « nubile ».

c) *Data di nascita, relazione di parentela e professione (e titolo di studio per il censimento del 1951).* — L'accertamento della esattezza della data di nascita venne effettuato mediante il raffronto con la relazione di parentela e con la data di nascita dei parenti immediati (genitori, fratelli, figli) e, contemporaneamente, con la professione. I casi di discordanza che non trovarono possibilità di attendibile correzione d'ufficio, dettero luogo alla compilazione del modulo di rilievo per la richiesta al comune.

Nel censimento del 1951, a seguito della inclusione nel foglio del quesito relativo al « titolo di studio conseguito », l'accertamento della data di nascita è stato effettuato anche in relazione a quella notizia. Pertanto,

(1) Nei censimenti precedenti l'elenco A riguardava tutte le persone presenti nella famiglia e l'elenco B le persone che, pur facendo parte abitualmente della famiglia, ne erano temporaneamente assenti.

implicitamente, si rilevarono anche i casi di incompatibilità del titolo di studio e della professione in relazione all'età.

Particolari accertamenti furono compiuti nei riguardi delle persone longeve (90 anni e più) per le quali nei censimenti del 1931 e del 1936 si richiesero i certificati di nascita dai rispettivi comuni, mentre nel censimento del 1951 ci si limitò ad inviare a ciascun comune l'elenco nominativo dei longevi risultati dalle dichiarazioni fatte sui fogli di censimento con la rispettiva data di nascita, affinché ne fosse controllata l'esattezza attraverso l'esame dei Registri di stato civile. A seguito di tale rigoroso accertamento, molte furono le persone per le quali si dovette correggere l'anno di nascita evidentemente alterato per il noto fenomeno di dichiarare, da parte delle persone in età avanzata, un'età superiore a quella reale.

d) *Luogo di nascita.* — Benchè nella revisione effettuata nel censimento del 1931 fosse stato rilevato che il quesito relativo al « luogo di nascita » era stato causa di incertezza dato che non pochi censiti, anzichè il comune di nascita, avevano indicato la località o la frazione (nonostante la precisa avvertenza posta sotto al quesito stesso), e fosse stato avvertito che per i censimenti successivi (1) sarebbe stato opportuno sostituire quella dizione con « comune di nascita », nel censimento del 1951 non fu tenuto conto di ciò, ritenendo che le particolari istruzioni e precisazioni contenute nella testata e quelle date agli ufficiali di censimento fossero sufficienti a fugare ogni incertezza. Purtroppo, le lacune e gli inconvenienti rilevati nel 1931 si sono ripetuti anche nel censimento del 1951 dando luogo ad un pesante lavoro di ricerche da parte di appositi impiegati e di un geografo per la consultazione di uno schedario istituito « ad hoc » contenente i nomi dei comuni dall'epoca più remota, il nome delle frazioni, dei centri, di località rilevate dai piani topografici, con la indicazione della provincia di appartenenza.

Inoltre, molti censiti incorsero in errore, indicando il nome di comuni soppressi o che avevano cambiato di denominazione, errando anche, o non indicando affatto, la provincia di appartenenza. In tutti questi casi, il revisore dovette colmare le deficienze consultando gli elenchi di variazioni di nome, dizionari dei comuni, ecc.

e) *Titolo di studio.* — Nel censimento del 1931 il quesito si limitò all'analfabetismo; nel censimento del 1951, la risposta al quesito, oltre ad essere stata messa a raffronto con le altre notizie (età e professione: la prima per titolo conseguiti in anni lontani dal censimento; la seconda per accertare la veridicità di risposte apparentemente poco verosimili come ad es.: laurea in ingegneria - custode di stabilimento), è stata esaminata

(1) Nel 1936 il quesito non fu posto.

a sè stante per adeguare le risposte al piano di pubblicazione. A tal fine, fu compilato dall'ufficio un elenco comprendente i titoli rilasciati da scuole pubbliche e private italiane nonchè straniere, ragguagliati a quelli contenuti sul piano di pubblicazione stesso affinchè i revisori provvedessero in conseguenza.

f) *Notizie professionali* (1). — E' noto che i quesiti relativi alle professioni hanno subito nei vari censimenti delle trasformazioni tendenti ad avere un quadro il più completo possibile della struttura professionale della popolazione. Così, dal semplice quesito riguardante la professione individuale (2) richiesta nei censimenti dal 1861 al 1911, si è passati nel 1921 a richiedere anche la « posizione nella professione » e, dal 1931 in poi, anche il « ramo di attività economica » presso cui il censito esplica la sua attività.

Tali innovazioni hanno reso assai più difficili le risposte dei censiti nonostante le precise istruzioni indicate nei fogli. Molti di essi, nel migliore dei casi, come è avvenuto nel 1931, non hanno risposto affatto alle nuove richieste; spesso hanno risposto in modo errato. E, quando gli uffici comunali hanno cercato di colmare le lacune durante la revisione, hanno così malamente eseguito le correzioni da introdurre nuovi errori che hanno reso ancor più gravoso ed arduo il lavoro di revisione dell'Istituto, obbligandolo ad una copiosa corrispondenza coi comuni.

Nel 1936 la situazione migliorò anche per le norme più precise emanate, ma non tanto da ridurre notevolmente le richieste dell'Istituto ai comuni.

Col censimento del 1951 si è pervenuti ad un grado di perfezionamento senza dubbio elevato per il minor numero di errori e anche perchè la revisione è stata condotta al centro con l'approntamento di mezzi più idonei (tabelle per la eliminazione delle incompatibilità) che hanno permesso ai revisori di apportare numerose correzioni con sicurezza e rapidità.

Comunque, due rilievi, di particolare importanza, emersero dalla revisione; uno nel censimento del 1936, riguardante una nuova figura professionale quella del « coadiuvante » ed uno, nel censimento del 1951, riguardante il « ramo di attività economica ». Il primo, determinato da errate istruzioni date dal centro (3) in quanto prescrivendo (per facilità

(1) Nel censimento del 1951 le notizie professionali occupavano l'ultima facciata del foglio.

(2) In alcuni censimenti fu chiesta anche la professione accessoria.

(3) Le istruzioni indicate nella testata dicevano: « I membri della famiglia che aiutano il padre o il marito od altro membro della famiglia, capo dell'azienda, scriveranno: coadiuva il padre (o il marito o il fratello, ecc.) facendo seguire il nome del padre (o del marito o del fratello, ecc.). »

tare la risposta ai censiti) che il «coadiuvante» dovesse indicare nella colonna della professione: «coadiuva il padre Francesco» o «coadiuva lo zio Giovanni» (la professione doveva essere la stessa del coadiuvato) non si pensò che il coadiuvato potesse figurare in un foglio di censimento diverso, come infatti risultò in molti casi.

Pertanto, il revisore poté correggere quelle indicazioni ad es. in «coadiuvante falegname, ecc.» nei casi in cui il coadiuvante appariva nello stesso foglio di censimento, mentre in tutti gli altri dovette compilare il modulo di rilievo.

Il secondo, probabilmente derivato da errati suggerimenti forniti dagli ufficiali di censimento ai censiti, suggerimenti che hanno portato ad errori sistematici non rilevati nè dall'ufficio comunale in sede di revisione, nè dagli ispettori provinciali, riguarda la indicazione della «specie dell'attività dell'azienda o amministrazione o ente presso cui il censito è od era occupato». La formulazione del quesito era precisa e le istruzioni contenute nella «Guida» non ammettevano possibilità di equivoco. Molti censiti, però, hanno indicato invece della specie dell'attività il nome della società o addirittura la sigla (ad es.: Società Bombrini e Parodi; SIAM; ecc.). Tale inconveniente fu potuto superare, in gran parte dei casi, consultando le «Guide» (del tipo della Monaci) esistenti per i maggiori capoluoghi nonchè gli «elenchi telefonici» che l'Istituto ebbe cura di procurarsi e, più spesso, dalle risultanze del censimento industriale. Negli altri casi, ove non fu possibile servirsi nemmeno di tale ausilio, fu giocoforza richiedere le necessarie precisazioni ai comuni.

Tuttavia, poichè l'errore è stato rilevato con una certa frequenza in comuni (anche importanti) di province diverse, si ritiene opportuno che nel prossimo censimento sia precisato — come fu esplicitamente indicato nelle istruzioni sotto la testata del foglio di censimento 1936 — che «non si deve indicare il nome dell'azienda, ditta, ente, ecc. bensì la natura dell'attività esercitata dall'azienda, ecc.».

Accennati gli inconvenienti di maggior rilievo d'ordine sistematico rilevati in più o meno vaste parti del materiale, diciamo subito che dall'esame delle altre notizie connesse con la professione, molte delle irregolarità riguardanti quest'ultima trovarono subito la giusta rettifica.

Nel censimento del 1951 per l'esame delle tre notizie (professione, posizione e ramo) che evidentemente hanno rapporti di stretta interdipendenza tra loro, a ciascun capo settore fu distribuito un elenco nel quale, in corrispondenza di ciascuna voce professionale, erano indicate, in cifre convenzionali, la compatibilità con le varie posizioni e i rami di attività. Il revisore nei casi dubbi doveva rivolgersi al capo settore per le relative precisazioni.

Fu stabilito, inoltre, che ciascun revisore spuntasse sul proprio volumetto delle voci professionali (indicate in ordine alfabetico, con a

fianco il relativo numero di codificazione), ogni voce che gli si presentava per la prima volta, aggiungendo le voci che non vi risultavano, dopo averle segnalate ai dirigenti per l'assegnazione del relativo numero di codificazione. In tal modo, non solo ogni voce fu controllata, ma si facilitò e si rese più spedito il compito del codificatore che, limitandosi a riportare sul modulo di codificazione il numero indicato dal revisore, non si trovò nella impossibilità di poter codificare voci che non esistevano sul volumetto. Inoltre, il lavoro consentì di aggiornare (con la cancellazione di termini non riscontrati perchè andati in disuso o per altre ragioni, e con la inclusione dei nuovi termini emersi), le voci professionali della nuova nomenclatura professionale che sarà predisposta per il prossimo censimento.

Un particolare esame fu effettuato delle voci professionali agricole per le quali (corrispondendo a volte a termini uguali, posizioni differenti secondo la provincia), si dovettero esaminare le due notizie combinate, in base ad appositi prospetti provinciali predisposti dall'ufficio.

Merita altresì di essere segnalata la particolare revisione effettuata per le donne che si erano dichiarate « domestiche », per le quali era stato tassativamente prescritto che il comune di residenza dovesse essere quello della famiglia presso la quale prestavano servizio e non quello della famiglia di origine, cosa questa che ha comportato numerose rettifiche dovute alla riluttanza da parte dei capi famiglia presso cui prestavano servizio di considerarle come facenti abitualmente parte della propria famiglia di censimento e alla tendenza delle famiglie delle domestiche e dei comuni di residenza di queste, di considerare le domestiche assenti soltanto temporaneamente.

NOTIZIE PER LE QUALI NON ERA STATA FORNITA RISPOSTA

14. La mancata indicazione di una risposta ad un quesito ha sempre dato luogo alla classificazione di « ignoto » e costituisce una grave lacuna che si riflette negativamente sulle tavole di pubblicazione. Il solo fatto che ciò sia contemplato nel piano di pubblicazione delle tavole favorisce il revisore poco scrupoloso non solo a non curare di sanare la lacuna e a non compilare nei casi d'impossibilità diretta il modulo di rilievo, ma a servirsene come valvola di salvezza nei casi dubbi.

In tal modo, come purtroppo si verificò nei precedenti censimenti, le cifre dell'« ignoto » subiscono aumenti artificiosi.

Per eliminare tale inconveniente, nel censimento del 1951, il Direttore generale dispose che sulle tavole di pubblicazione non doveva apparire la colonna « ignoto ». Pertanto, i casi di mancata risposta ai vari quesiti, dettero luogo — quando non fu possibile completarla d'ufficio attraverso l'esame di altre notizie — a corrispondenza coi comuni.

GIUDIZIO SULL'ATTIVITÀ DEGLI ORGANI PERIFERICI

15. Per poter formulare un giudizio sulla diligenza e sull'operosità poste dagli organi periferici, fu disposto che il revisore annotasse, per ciascun comune, gli errori sistematici o di maggior gravità o di maggior frequenza rilevati nel materiale.

Le note compilate, opportunamente controllate, servirono di base all'ufficio per l'assegnazione dei diplomi d'onore e di benemerenzza da assegnare, a norma di legge, ad enti e persone che si erano distinti nella esecuzione dei rispettivi compiti assegnati.

CORRISPONDENZA COI COMUNI PER LA RICHIESTA DI NOTIZIE

16. Un indice del poderoso e meticoloso lavoro di revisione effettuato al centro, può essere dato dal volume della corrispondenza avuto coi comuni, in relazione anche al numero e alla complessità dei quesiti. In ordine a questi due ultimi elementi i censimenti del 1931 e del 1951 si distaccano notevolmente da quello del 1936. Pertanto non meraviglierà la differenza esistente nelle lettere scritte ai comuni per richieste di chiarimenti. E' da rilevare solo che nel 1951 la corrispondenza sarebbe stata certamente maggiore se l'Istituto, come si è visto dalla presente relazione, non avesse attuato mezzi di controllo che permisero di eliminare direttamente al centro numerose lacune. Le richieste ai comuni ammontarono nel 1931 a 393.886; nel 1936 a 44.080 e nel 1951 a 124.130.

CONTROLLI DELLA REVISIONE

17. Oltre alla revisione ordinaria effettuata dai revisori, il materiale è stato sottoposto a controlli e a supercontrolli a seconda dello stato del materiale dei comuni e a seconda della capacità e diligenza dei revisori. Di norma, nel censimento del 1951, i controlli non si spinsero mai a percentuali superiori al 10-15% dei fogli di ciascun pacco perchè, salvo casi eccezionali, i revisori avevano effettuato bene il lavoro.

CONCLUSIONI

18. Da quanto è stato esposto, risulta evidente l'imponenza e l'importanza del lavoro di revisione che costituisce indubbiamente la fase più delicata delle operazioni post-censimento, non solo ai fini della eliminazione degli errori da cui il materiale che perviene dai comuni risulta affetto, ma anche:

a) per preparare un materiale completo e perfetto alla codificazione il cui compito non deve essere intralciato da lacune o difetti che impedirebbero al codificatore di effettuare il suo lavoro rapidamente e con meccanicità;

b) per rilevare difetti e lacune derivati da imprecise istruzioni o da difettosa formulazione dei quesiti per i conseguenti accorgimenti da tenere presenti nei futuri censimenti;

c) per giudicare del grado di diligenza ed esattezza posti dai singoli comuni ed uffici provinciali nell'espletamento dei loro compiti;

d) per fornire ai dirigenti e al personale un'esperienza impareggiabile e un insegnamento fecondo di risultati per l'avvenire, creando un personale specializzato che non sarebbe possibile improvvisare;

e) per stabilire i progressi realizzati nello spazio e nel tempo dalla « coscienza statistica » dei censiti;

f) per perfezionare gli strumenti occorrenti per i futuri censimenti (elenchi professionali, ecc.).

Risulta anche evidente che per poter diminuire la mole dei lavori di revisione al centro, la revisione presso gli uffici periferici dovrebbe essere più efficace di quanto non sia stata finora (mediante l'impiego di personale più idoneo, particolarmente per quanto concerne gli ufficiali di censimento). Comunque, anche se si raggiungesse un notevole grado di perfezione nei lavori di revisione effettuato dagli organi periferici, si ritiene che l'Istituto non potrà esimersi nel futuro dall'effettuare, a sua volta, un lavoro di super revisione anche perchè tale lavoro, oltre a costituire lo stimolo agli organi periferici a ben lavorare, offre il vantaggio di applicare nel lavoro criteri di uniformità e di omogeneità assolutamente irrealizzabili alla periferia.

S P O G L I (*)

INTRODUZIONE

ORIGINI, IMPORTANZA E FINALITÀ DEGLI SPOGLI DEI CENSIMENTI

1. Intorno al 1860 i singoli Stati componenti l'Italia, nella quasi totalità, facevano eseguire i censimenti (salvo alcune eccezioni) mediante la trascrizione nominativa del censito su un registro censuario ad opera di ufficiali governativi.

Un nuovo sistema fu introdotto nel censimento del 1861 chiamato « sistema inglese » sperimentato, con successo, per la prima volta nel continente europeo dal Belgio nell'anno 1846.

Questo nuovo sistema, definito più razionale ed efficace, consisteva nel censire simultaneamente e nominativamente gli abitanti a cura degli abitanti stessi.

Lo spoglio dei dati dei censimenti, eseguito col sistema della trascrizione o numerazione successiva, avveniva ad opera degli stessi rilevatori mediante le somme eseguite in fondo a ciascun foglio del registro censuario per alcuni dati; per gli altri dati invece (quali i dati professionali, età, ecc.) lo spoglio avveniva mediante conteggio eseguito sui registri stessi o, per usare il termine di allora, mediante « l'estratto delle note su ciaschedun individuo contenute nella colonna intitolata... ».

Si avvertiva l'operatore di « badare che non siano o confuse in una sola più persone, che appartengono a categorie diverse o due volte notati gli stessi individui ».

Come si può dedurre, si trattava di uno spoglio dei dati non perfettamente rigoroso ma, come si faceva osservare per i dati raccolti nella quinta tavola che distribuiva la popolazione secondo le professioni: « questa tavola non è fatta per comprendere l'universalità della popolazione, ma solamente per far vedere quale sia nelle diverse parti dello Stato la proporzione delle persone addette ad alcuna particolare industria col rimanente della popolazione ».

A cominciare dal censimento del 1861, eseguito col « sistema inglese » si può parlare di un *vero* spoglio dei dati elaborato con uniformità ed organicità.

(*) A cura del geom. ENRICO GAGGIOTTI, Direttore di sezione presso l'Istituto centrale di statistica.

Da questo momento sorge la necessità di impostare un piano organico, predisposto da una organizzazione centrale, con l'introduzione di appositi modelli di spoglio per ciascun censito e con lo scopo di togliere al singolo ogni libertà di conteggio e di interpretazione delle notizie censite, obbligandolo a rispettare le disposizioni, emanate in sede comunale, provinciale e nazionale, per la classificazione, il conteggio e la riepilogazione dei dati raccolti e trascritti su ciascun modello di spoglio.

L'importanza di una siffatta organizzazione è evidente se si considera che tutti gli esecutori erano tenuti a rispettare le disposizioni emanate per lo spoglio di questi modelli: disposizioni che divenivano regola non derogabile per tutti e che venivano studiate ed elaborate da persone competenti, che avevano chiaro l'obiettivo da raggiungere.

Agli stessi organi centrali era demandata la facoltà di modificare, mediante istruzioni all'uopo diramate, le disposizioni ritenute non idonee ma che, in sostanza, non alteravano la struttura dello spoglio in precedenza fissato al solo fine di avvicinare sempre di più le cifre ottenute alla realtà del momento.

EVOLUZIONE DEI SISTEMI DI SPOGLIO ATTRAVERSO I TEMPI

2. A partire dal censimento della popolazione dell'anno 1861 (dal-l'anno cioè, come abbiamo già detto, in cui fu introdotto un vero spoglio dei dati) ad oggi, possiamo elencare tre sistemi differenti di spoglio:

- 1) sistema manuale;
- 2) sistema meccanico a selezione semplice;
- 3) sistema meccanico a selezione multipla.

Il *sistema manuale* consisteva nel trascrivere su una apposita « carta di spoglio individuale » i dati ricavati dal foglio di famiglia. Bastava quindi smistare a mano le « carte », formarne dei gruppi e dei sottogruppi e procedere al conteggio di esse. Il risultato veniva trascritto su appositi prospetti che a loro volta venivano quadrati e confrontati fra di loro.

Non si vuole in questa sede criticare il sistema di allora che era adeguato, d'altronde, ai tempi e che si cercò di perfezionare al massimo. Infatti, mentre all'inizio si scrivevano le notizie secondo un ordine fisso (da 1 a 14 per il censimento del 1861) successivamente si introdusse un codice per indicare la notizia; necessità questa molto sentita e che dava la possibilità di procedere ad uno spoglio delle notizie più rapido, una volta eseguita la codificazione delle notizie stesse.

Il censimento del 1921 (ultimo censimento eseguito col sistema manuale) si basava sulla completa codificazione delle notizie sulle « carte di spoglio »; carte di colore differente a seconda che riguardavano i capi famiglia maschi, i capi famiglia femmine, i censiti non capi famiglia maschi, i censiti non capi famiglia femmine oppure le convivenze.

Il sistema meccanico a selezione semplice (applicato per la prima volta nel censimento del 1931) consisteva nella sostituzione delle « carte di spoglio » con schede perforate e col passaggio di queste in macchine selezionatrici con contatori.

Tre distinti piani caratterizzavano le tre fasi singole:

I fase di perforazione delle schede: riporto dei codici sulle schede mediante apposite macchine perforatrici (*piano di perforazione*);

II fase di verifica delle schede perforate: mediante l'ausilio di altre macchine atte alla ricerca degli errori di perforazione (*piano di verifica*);

III fase di classifica dei dati: mediante il selezionamento o smistamento delle modalità esistenti sulle colonne della scheda, colonna per colonna, eseguito da macchine selezionatrici (*piano di classifica*). A selezionamento ultimato le cifre, accumulate sui 12 contatori della macchina, venivano trascritte sulle apposite tavole di spoglio. Su queste tavole, poi, si eseguivano le opportune somme dei dati, la quadratura ed il confronto dei dati simili contenuti su tavole diverse.

Praticamente, quindi, si era sostituita ad una scheda da conteggiare e smistare a mano un'altra scheda, più resistente per l'uso particolare che se ne doveva fare, da smistare e conteggiare a macchina.

Il risultato ottenuto era ottimo tenuto conto della lentezza con cui avveniva lo smistamento a mano e della laboriosità del conteggio dei gruppi smistati: conteggio che doveva essere ripetuto varie volte per la necessità di eliminare gli errori riscontrati.

Quello meccanico, pressochè preciso nello smistamento e nel conteggio, era di gran lunga più veloce (circa 18.000 schede orarie teoriche a passaggio). Rimaneva però, con questo sistema, il problema, importantissimo, delle incompatibilità che ad ogni passaggio di macchina venivano messe in evidenza e che andavano ad incidere sui dati ricavati dai precedenti selezionamenti e già riportati sulle tavole compilate con i risultati di essi. Questo inconveniente ne generava un altro causato dalla correzione dei dati sulle tavole stesse: correzione che importava la quadratura di nuovo dei dati corretti e ciò fino all'esaurimento dei passaggi.

I due sistemi manuale e meccanico a selezione semplice, risentivano, quindi, dello stesso inconveniente.

Il sistema meccanico a selezione multipla (adottato per la prima volta in questo ultimo censimento della popolazione) lascia invariate le prime due fasi (perforazione delle schede e verifica della perforazione) ma introduce quattro elementi nuovi nella terza fase e cioè:

1) lo smistamento delle schede mediante combinazioni di codici esistenti su due o più colonne della scheda;

- 2) la lettura contemporanea di più colonne della scheda;
- 3) l'accumulazione dei dati su 60 contatori e la stampa dei risultati;
- 4) la riepilogazione dei risultati su nuove schede mediante perforazione automatica.

A quanto sopra va aggiunta la maggiore velocità della nuova macchina (circa 25.000 schede orarie teoriche a passaggio).

Il primo elemento accelera il lavoro svincolandolo dal passaggio delle schede per singola colonna (selezione multipla), il secondo migliora qualitativamente i risultati ovviando all'inconveniente poc'anzi detto, per l'eliminazione delle notizie incompatibili con la preventiva ricerca delle relative schede e la correzione dei dati.

Le tavole risultano idonee per la pubblicazione.

Il terzo elemento annulla gli eventuali errori di trascrizione dei dati, mentre il quarto consente la stampa delle tavole di pubblicazione mediante il passaggio, delle sole schede riepilogative, in tabulazione. All'aumentato acceleramento avvenuto nello smistamento delle schede e alla rapidità raggiunta per mezzo delle macchine si ha dall'altra parte l'aumentata mole di lavoro sia per quanto riguarda la popolazione di molto accresciuta nel corso del tempo, sia per l'aumento delle notizie da spogliare, notizie combinate poi fra di loro.

Dalle poche notizie che si richiedevano nel censimento del 1861 stanno oggi le aumentate esigenze della richiesta di moltissime altre notizie che si sono introdotte sul foglio di famiglia.

Se si considera che lo spoglio poi era limitato a pochi gruppi mentre oggi esso è stato ampliato notevolmente, ci possiamo fare un concetto dell'aumento della mole di lavoro.

Confrontiamo ad esempio la classificazione delle professioni. Nel 1861 si ricavavano soltanto 14 gruppi professionali che venivano combinati con quattro soli gruppi di età. Nel censimento del 1951 i gruppi professionali sono saliti a 150 che vengono a loro volta combinati coi gruppi di età (anch'essi aumentati) e titolo di studio. A tutto ciò si aggiunga la classificazione combinata delle professioni con i rami, classi, sottoclassi e categorie di attività economica e della posizione o condizione sociale nella professione.

E' inconcepibile oggi l'idea di poter portare a termine un censimento della popolazione con i mezzi consentiti dallo spoglio a mano; come è pure rischioso pensare di poterlo eseguire con lo spoglio a selezione semplice per il tempo enorme che comporterebbe. Senza parlare poi della perfezione raggiunta, ultimamente, nell'elaborazione di dati.

I

CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE

SPOGLI MANUALI CON L'AUSILIO DELLE MACCHINE CALCOLATRICI

3. Gli spogli dei censimenti della popolazione dal 1861 al 1921 compreso, furono eseguiti col sistema manuale e, quando è stato possibile, anche con l'ausilio delle macchine da calcolo (addizionatrici) per la parte tabellare (quadratura dei prospetti).

CENSIMENTO DEL 1861

4. Le notizie esistenti nella scheda di censimento (foglio di famiglia) venivano ritrascritte su una « *carta di spoglio* » individuale, contenente 14 notizie appositamente numerate da 1 a 14, in più l'indicazione del centro o casale o casa sparsa. Le « *carte di spoglio* » avevano due distinte numerazioni progressive: una riguardava il numero della scheda di censimento (foglio di famiglia) e l'altra il numero del censito nell'ambito del centro, casale o casa sparsa. Erano di due colori: colore azzurro per i maschi e bianco per le femmine. La numerazione progressiva teneva conto dei maschi e delle femmine in maniera che il numero dell'ultima scheda di colore azzurro dava il totale dei censiti maschi e l'ultima scheda di colore bianco il totale delle femmine nell'ambito del centro, casale o casa sparsa.

CARTA DI SPOGLIO

(Azzurra per i maschi, bianca per le femmine)

CARTOLINA N. 10		CENTRO CASTELNUOVO	SCHEDA N. 7
1	BONI TOMMASO	8	Domiciliato a Castelnuovo
2	Coniugato	9	Parla italiano
3	Anni 45	10	E' acattolico
4	Sa leggere	11	E' cieco
5	Falegname	12	Emigra in Sardegna
6	Capo di famiglia	13	Parte in ottobre
7	Nato a Somano	14	Ritorna in aprile

Il lavoro della compilazione delle « *carte di spoglio* » veniva eseguito dall'Ufficio temporaneo di censimento comunale con personale fornito dalle Prefetture e Sottoprefetture le quali ultime sovrintendevano a

tutte le operazioni. Questo ufficio curava anche la compilazione dei riepiloghi comunali eseguiti in triplice copia: una copia veniva trattenuta dall'Ufficio stesso, mentre le altre due venivano trasmesse all'Ufficio temporaneo di censimento circondariale.

L'Ufficio circondariale curava la compilazione dei riepiloghi di circondario e trasmetteva una delle due copie alla Direzione della statistica, presso il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio.

La compilazione dei riepiloghi comunali, eseguita dall'Ufficio temporaneo di censimento comunale, veniva suddivisa in sei parti e precisamente:

- parte prima:* sesso e stato civile;
- » *seconda:* età, sesso, stato civile e istruzione;
- » *terza:* condizioni e professioni;
- » *quarta:* residenti e non residenti;
- » *quinta:* emigrazioni periodiche;
- » *sesta:* lingua, religione, infermità.

La parte tabellare, ricavata dai riepiloghi circondariali e curata dalla Direzione della statistica, era costituita da sei tavole principali:

Tavola I. - Popolazione dei centri, dei casali e delle case sparse per sesso e stato civile per comune, circondario, provincia e compartimento.

Seguivano tre tavole analoghe:

- a) dei centri con popolazione da 6 mila abitanti in poi;
- b) dei centri con popolazione da 2 a 6 mila abitanti;
- c) popolazione specifica per circondario.

Tavola II. - Popolazione per età singola, sesso e stato civile per centri da 6 mila abitanti e più e per centri inferiori e campagna (seguiva una tavola riassuntiva per categorie di età e sesso ed un'altra per popolazione accentrata e sparsa per età, sesso e istruzione primaria).

Tavola III. - Popolazione per professioni e condizioni per gruppi di età, nei centri di 6 mila abitanti e più e sotto i 6 mila abitanti e campagna.

Tavola IV. - Popolazione per professioni e condizioni per sesso e luogo di nascita (residenti stabili e residenti momentanei).

Tavola V. - Emigranti nel Regno e fuori Regno, per sesso e professioni e condizioni. Emigranti per sesso ed età (gruppi).

Tavola VI. - Popolazione per sesso e per lingua, religione e infermità.

CENSIMENTO DEL 1871

5. Il censimento della popolazione eseguito il 31 dicembre 1871 non differisce da quello descritto poc'anzi se non nel fatto che esso fu esteso alle nuove provincie annesse al Regno d'Italia (provincie venete e romana). Per il resto esso segue la falsariga dell'altro censimento sia per quanto riguarda il modo di censire che per lo spoglio dei dati eseguito

sempre dagli Uffici temporanei di censimento comunali e circondariali: i primi uffici per i dati comunali e i secondi per i dati riassuntivi di circondario.

Lo spoglio veniva eseguito a mano mediante smistamento e conteggio delle « carte di spoglio » bianche per i maschi e colorate per le femmine.

CARTA DI SPOGLIO

(Modello H)

(Bianca per i maschi, colorata per le femmine)

SCHEDA N.	Frazione di	CARTOLINA N.
<i>Sezione principale di</i>		<i>Sezione secondaria di</i>
Cognome e Nome		
Paternità		
Relazione di parentela e convivenza . .		
Sesso		
Età		
Stato civile		
Professione e condizione	N.B. - Non si dimentichi di aggiungere se per conto proprio o di altri	
Luogo di nascita		
Dimora	N.B. - Indicare se stabile, se di passaggio, se per qualche tempo.	
Istruzione		
Religione		
Infermità		

Un particolare da mettere in evidenza: le « carte di spoglio » del 1871 risultavano migliorate rispetto al censimento precedente. Al posto dei numeri, che potevano generare confusione ed errori, anche sistematici, da parte dell'impiegato addetto alla compilazione, furono stampate le domande specifiche.

Così al quesito « 6 » che corrispondeva alla relazione di parentela o convivenza, per fare un esempio, fu sostituito il quesito « relazione di parentela e convivenza ».

Risultava più facile la compilazione delle « carte di spoglio » e diminuivano gli errori di cui sopra.

La numerazione delle « carte di spoglio » era sempre mantenuta distinta sia per i maschi che per le femmine: si esauriva però nell'ambito della sezione. Ogni « carta » portava anche il numero della scheda di famiglia dalla quale venivano estratte le notizie individuali.

Le tavole di pubblicazione, quasi « identiche » al censimento precedente, erano contenute nei volumi che furono pubblicati:

il 15 dicembre 1872 il volume sulla popolazione di fatto;

nell'anno 1874 il Vol. I: Popolazione presente ed assente per comuni, centri e frazioni di comune;

nell'anno 1875 il Vol. II: Età, sesso, stato civile, istruzione;

nell'anno 1876 il Vol. III: Professioni.

CENSIMENTO DEL 1881

6. Questo censimento segue la falsariga dei due censimenti precedenti per quanto riguarda lo spoglio dei dati eseguito per mezzo di « cartoline individuali di spoglio »:

CARTOLINA INDIVIDUALE DI SPOGLIO (Bianca per i maschi e colorata per le femmine)

Circondario		N. d'ordine della scheda di famiglia	
(o Distretto)			
Comune			
Frazione (lettera)		Sezione N.	
Cognome e nome			
Età	per i nati nel 1881 mesi compiuti	per i nati prima del 1881 mesi compiuti	Stato civile
Sa leggere?		Sa scrivere?	
Condizione principale, ecc.			
E' padrone, etc.			
Professione accessoria			
Ha terreni?		Ha fabbricati?	
Se è nato nel Regno, in quale Comune?			
Se è nato all'Estero, in quale Stato?			
Lo straniero a quale Stato appartiene?			
Infermità?			
Professione di chi lo alimenta			

Cambia solo la competenza degli uffici nella esecuzione dei lavori ad essi assegnati.

Alle Giunte comunali di statistica era stato affidato:

1) lo spoglio delle notizie relative alle case, alle abitazioni, agli ambienti abitati ed al numero delle famiglie;

2) la somma del numero dei presenti per ciascuna frazione, distinti a seconda che avevano dimora abituale o dimora occasionale e del numero degli assenti dal comune e la determinazione della popolazione residente nel comune, costituita dalla somma dei presenti con dimora abituale e dagli assenti;

3) lo specchio della popolazione di fatto presente nei singoli centri, frazioni, parrocchie e mandamenti, distinguendo per ogni frazione la popolazione agglomerata dalla sparsa;

4) la trascrizione delle notizie particolareggiate di ciascun individuo sulle « cartoline di spoglio ».

Tutto il resto del lavoro era di competenza dell'Ufficio straordinario temporaneo del censimento presso la Direzione generale della statistica con l'incarico di procedere anzitutto ad una revisione accurata dei documenti ricevuti dalle Giunte comunali e di procedere, altresì, alle varie classificazioni secondo le seguenti tavole:

A) *Popolazione classificata per età, sesso, stato civile ed istruzione elementare:*

Tav. I: Comuni capoluoghi di provincia;

Tav. II: nei circond. (o distretti) e nelle provincie;

Tav. III: nei Compartimenti e nel Regno.

B) *Popolazione classificata per professioni o condizioni (esclusi i bambini dalla nascita a 8 anni compiuti):*

Tav. I: per circondari;

Tav. I-Bis: nei distretti del Veneto e di Mantova;

Tav. I-Ter: per provincie;

Tav. II: per circondari e distretti (in età da 9 a 15 anni);

Tav. III: per compartimenti e Regno.

C) *Numero dei possidenti di soli terreni, di soli terreni e fabbricati:*

Tavola Unica: a) per circondari;

Tavola Unica: b) per provincie, compartimenti e Regno.

E' importante mettere in rilievo l'evoluzione impressa allo spoglio dei dati dal punto di vista dell'accentramento del lavoro. Mentre ancora

si lasciano agli uffici periferici alcuni compiti, si passa ad un ufficio centrale la revisione dei documenti ricevuti dalle Giunte comunali e lo spoglio dei dati relativi.

CENSIMENTO DEL 1901

7. Nel censimento del 1901 a differenza degli altri censimenti si abolì la trascrizione a cura degli Uffici comunali delle « cartoline individuali di spoglio » ricavate dai fogli di famiglia o convivenza.

Vennero consegnati a ciascun capo famiglia una busta sulla quale dovevano essere trascritti i dati della famiglia e un numero di schede individuali corrispondenti al numero dei componenti la famiglia stessa.

Nelle schede individuali si richiesero le notizie personali di ciascun individuo. Sia la busta che le schede individuali dovevano essere compilate dal capo famiglia interessato. Si volevano evitare gli errori e le lacune riscontrati nella trascrizione delle notizie dalla scheda di censimento (foglio di famiglia) sulle « schede o cartoline individuali ».

Agli Uffici comunali vennero lasciati, all'incirca, i medesimi compiti assolti nei passati censimenti, mentre tutto il lavoro di spoglio delle schede individuali fu accentrato in un ufficio apposito istituito presso la Direzione generale della statistica. Questo lavoro di spoglio consisteva, ancora, nella revisione accurata del materiale inviato dai comuni e nella classificazione dei dati contenuti nelle schede.

Si riportano, qui appresso, il mod. n. 1 riguardante la scheda individuale e il mod. n. 2 riguardante la busta di riepilogo per famiglia.

Mod. N. 1

SCHEDA INDIVIDUALE

Appartenente alla famiglia N.
 Circondario di
 Comune di
 Frazione
 Sezione

AVVERTENZE

La scheda individuale si deve riempire per ciascuna persona della famiglia, sia presente che assente.

Prima di riempire questa scheda leggersi attentamente gli schiarimenti dati in foglio separato.

Per rispondere ai quesiti 3, 5, 9, 10, 12, 14, 15, 16 e 19 basta sottolineare le parole che corrispondono alla condizione dell'individuo.

Al quesito n. 13. Chi non esercita una professione, dica la sua condizione cioè se è capitalista o benestante o pensionato o ricoverato o studente o attendente alle cure domestiche, ecc. Chi è occupato nell'agricoltura dica se è agricoltore ovvero ortolano, giardiniere, boscaiolo, pastore, ecc. Chi è occupato, in un'industria, arte o mestiere, ovvero nei trasporti o nel commercio, specifichi il genere di produzione o di traffico.

QUESITI

1. Cognome, nome e paternità
2. Relazione di parentela o convivenza col capo di famiglia
3. Presente con dimora abituale - occasionale
4. Assente temporaneamente dalla famiglia
Luogo dove trovasi l'assente
5. Sesso: maschio - femmina
6. Anno di nascita mese
7. Luogo di nascita - Chi è nato nel Regno, dica in quale Comune
è in quale Provincia - Chi è nato all'Estero
dica in quale Stato
8. Chi non è cittadino italiano, dica a quale Stato appartiene
9. Celibe - Nubile - Coniugat..... - Vedov.....
10. Sa leggere - Non sa leggere
11. Religione. Chi appartiene ad un culto, dica qual'è
12. Chi ha intestati al Suo nome in catasto o nei ruoli delle imposte beni immobili,
dica se ha terreni - se ha fabbricati
13. Condizione o professione principale
14. Chi esercita l'agricoltura dica se conduce o lavora terreni proprii (o della fami-
glia) ovvero se è fattore - fittaiuolo - enfiteuta (utilista) - colono o mezzadro -
contadino obbligato - giornaliero - (bracciante di campagna)
15. Chi è occupato in un'industria o in un commercio, dica se è padrone - direttore
- capotecnico - impiegato - commesso - agente - viaggiatore - artigiano indi-
pendente - operaio - facchino - bracciante
16. L'operaio, è in generale chi esercita un lavoro manuale, dica se lavora in un
opificio o altro locale del padrone, ovvero nella propria abitazione
17. L'operaio, artigiano, domestico o bracciante, che sia attualmente disoccupato,
dica da quanto tempo
18. Professione od occupazione accessoria
19. E' cieco - è sordomuto

MOD. N. 2

(Verso della busta di riepilogo per famiglia)

**ELENCO DELLE PERSONE ISCRITTE NELLE SCHEDE CONTENUTE
NELLA BUSTA**

Per ciascuna persona presente od assente temporaneamente dalla famiglia si farà un tratto verticale, in quella colonna che corrisponde al caso particolare.

N. ord.	COGNOME E NOME	Presente con dim.		Assente temporaneamente dalla famiglia		
		abituale	occasionale	ma pres. nel Com.	in altro Comune del Regno	all'Estero
1					
2					
3					
.						
.						
.						
.						
19					
20					
		Somme				

Dichiaro che le notizie date in questo foglio di famiglia e nelle schede individuali incluse sono conformi al vero.

IL CAPO FAMIGLIA (*firma*).....

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro di agricoltura, industria e comm.

F.to CARCANO

Mod. N. 2

BUSTA DI RIEPILOGO PER FAMIGLIA

QUARTO CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE DEL REGNO

da farsi nella notte dal 9 al 10 febbraio 1901, secondo la legge 15 luglio 1900, n. 261.

Comune di Mandamento

Frazione Sezione

Parrocchia di Casa n. appart. a { centro
 case sparse

Nome della via o piazza o del casale

Cognome e nome e professione del capo famiglia

Numero delle schede individuali { consegnate
 ritirate

NUMERO D'ORDINE DELLA FAMIGLIA

Scrivere qui appresso se si tratta di persona che vive sola, o di una famiglia, ovvero di una convivenza di più persone in albergo, locanda, caserma, collegio, convitto, ritiro, convento, seminario, ospizio, ospedale, manicomio, dormitorio pubblico, carcere o di persone che abbiano pernottato in una nave o barca, sotto una tettoia, capanna, baracca, ecc.

Avvertenze per il capo famiglia

Se le venti righe dell'elenco nominativo non bastano per tutte le persone della famiglia o convivenza (presenti ed assenti) si aggiungerà un foglietto volante in carta comune, colle indicazioni relative alle persone eccedenti il numero di 20. Questo elenco supplementare si includerà nella busta, facendo menzione dell'aggiunta sopra la busta medesima.

Per l'ordine in cui devono essere scritti nell'elenco qui retro i nomi delle persone della famiglia e per la separazione da farsi in due gruppi delle persone componenti una convivenza, si leggano le istruzioni unite alla presente busta.

CENSIMENTO DEL 1911

8. Questo censimento non presenta innovazioni dal punto di vista dello spoglio dei dati anzi, si può dire, che esso ha ricalcato le orme del precedente censimento per quanto riguarda la compilazione delle « schede individuali » demandata anche questa volta alla cura dei capi famiglia censiti. Furono compilate due « schede individuali » una per il censito membro della famiglia ed un'altra per il censito capo famiglia.

Mod. N. 3

COMUNE

CIRCONDARIO

SCHEMA INDIVIDUALE

N.B. - Per rispondere alle domande 2, 6, 7, 8, 9, 10-c, 11,12, si sottolinea la parola.

1. Cognome e nome
2. Sesso: MASCHIO - FEMMINA
3. Età: anni compiuti
- per i bambini che hanno meno di un anno: mesi o giorni
4. E' nato in questo Comune? (sì o no) Se è nato in altro Comune, si dica in quale e in quale provincia
- Se è nato all'Estero si dica in quale Stato
5. Se è straniero, a quale Stato appartiene
- e da quanto tempo dimora in Italia
6. CELIBE - NUBILE - CONIUGATO - VEDOVO - SEPARATO LEGALMENTE - DIVORZIATO
7. SA LEGGERE - NON SA LEGGERE
8. CATTOLICO - EVANGELICO - ISRAELITA. D'altro culto
9. Paga imposta fondiaria per TERRENI, per FABBRICATI
10. Occupazione o condizione (per le persone che hanno almeno 10 anni compiuti):
 - a) occupazione principale (professione, arte o mestiere)
 - b) occupazione accessoria
 - c) condizione: BENESTANTE - PENSIONATO - STUDENTE - ATTENDENTE A CASA - DETENUTO - RICOVERATO
11. a) Chi esercita l'agricoltura come occupazione principale, dica se CONDUCE direttamente o se LAVORA terreni propri (o della famiglia) o se è FATTORE - FITTAIUOLO - ENFITEUTA (UTILISTA) - COLONO o MEZZADRO - CONTADINO OBBLIGATO - GIORNALIERO DI CAMPAGNA.
b) Chi esercita un'industria o un commercio come occupazione principale, dica se è PADRONE - DIRETTORE - CAPOTECNICO - IMPIEGATO - COMMESO - VIAGGIATORE - ARTIGIANO INDIPENDENTE - OPERAIO - BRACCIANTE - FACCHINO.
12. E' CIECO? E' SORDOMUTO? Se sì, da quale età?

Comune di

Circondario di

SCHEDA PER IL CAPO FAMIGLIA
(o per chi ne fa le veci)

N. delle schede dei presenti nella famiglia (compreso il capo)
Per altra convivenza quante schede del gruppo A del gruppo B

N.B. - Per rispondere alle domande 2, 6, 7, 8, 9, 10-c, 11, 12, si sottolinea la parola che conviene al caso.

1. Cognome e nome
2. Sesso: MASCHIO - FEMMINA
3. Et : anni compiuti
4. E' nato in questo Comune? (sì o no) Se   nato in altro comune si dica in quale e in quale provincia se   nato all'estero, si dica in quale Stato
5. Se   straniero, a quale Stato appartiene e da quanto tempo dimora in Italia
6. CELIBE - NUBILE - CONIUGATO - VEDOVO - SEPARATO LEGALMENTE - DIVORZIATO
7. SA LEGGERE - NON SA LEGGERE
8. CATTOLICO - EVANGELICO - ISRAELITI. D'altro culto
9. Paga imposta fondiaria per TERRENI, per FABBRICATI
10. Occupazione o condizione:
 - a) occupazione principale (professione, arte o mestiere)
 - b) occupazione accessoria
 - c) condizione: BENESTANTE - PENSIONATO - ATTENDENTE A CASA
11. a) Chi esercita l'agricoltura, come occupazione principale, dica se CONDUCE direttamente o se LAVORA terreni propri (o della famiglia) o se   FATTORE - FITTAIUOLO - ENFITEUTA (UTILISTA) - COLONO o MEZZADRO - CONTADINO OBBLIGATO - GIORNALIERO DI CAMPAGNA
b) Chi esercita un'industria o un commercio come occupazione principale, dica se   PADRONE - DIRETTORE - CAPOTECNICO - IMPIEGATO - COMMES- SO-VIAGGIATORE - ARTIGIANO INDIPENDENTE - OPERAIO - BRACCIANTE - FACCHINO
12. E' CIECO? E' SORDOMUTO? Se s , da quale et ?

CENSIMENTO DEL 1921

9. Il censimento del 1921 è l'ultimo censimento il cui spoglio dei dati è stato eseguito a mano.

Anche in questo censimento, una piccola parte dello spoglio dei dati era riservata ai comuni, mentre la parte maggiore era demandata all'Ufficio temporaneo del censimento, istituito presso la Direzione generale della statistica alla quale erano affidate la revisione, la elaborazione e la pubblicazione del materiale raccolto.

Un ritorno all'antico si verifica in questo censimento per quanto riguarda la compilazione delle « cartoline individuali » che vengono di nuovo compilate dagli impiegati dell'Ufficio temporaneo del censimento mediante trascrizione delle notizie contenute sul foglio di famiglia.

Una innovazione importante è data dall'introduzione di un codice speciale al posto delle notizie, innovazione che ha permesso uno spoglio più spedito. La notizia da riportare sulle « cartoline individuali » veniva sostituita cioè da un numero (per lo stato civile per esempio la notizia celibe o nubile portava il n. 1; coniugato o coniugata il n. 2 e via di seguito).

Le schede individuali erano di due tipi: un tipo per il capo famiglia e l'altro per i censiti non capi famiglia. Vi era poi una cartolina per le convivenze non famigliari ed, infine, un'altra riguardante gli stranieri. Ciascun tipo di cartolina era colorata diversamente.

1. CARTOLINA INDIVIDUALE PER CAPO DI FAMIGLIA

(in colore giallo per i maschi, in color verde per le femmine)

P.	Cir.	Com.	n°	Professione	Classe . .	Famiglia	
						Sottoclasse	coabitazione .
anni					Posizione	tipo	
luogo di nascita				Proprietà	Terreni .	strato soc. .	
dimora					Fabbricati	componenti (elenco A)	
stato civile . .				cittadinanza . .		individui inattivi . . .	
sa leggere? . .				lingua parlata .		componenti famigl. natur.	

2. CARTOLINA INDIVIDUALE PER CENSITI NON CAPI FAMIGLIA

(in colore rosso per i maschi, in color bianco per le femmine)

P.	Cir.	Com.	n.º	Professione	Classe . .	
					Sottoclasse	
anni					Posizione .	
luogo di nascita				Proprietà	Terreni .	
Dimora					Fabbricati.	
stato civile . .				cittadinanza . .		
sa leggere? . .				lingua parlata .		

3. CARTOLINA PER CONVIVENZE NON FAMILIARI

CONVIVENZE NON FAMILIARI			
Prov. Cir. Com.			
Albergo, Pensione, ecc., Camerata di operai - Barca e Nave - Collegio, Istituto - Ricovero, Ospizio - Ospedale - Manicomio, Casa di cura - Convento - Caserma - Posto di guardia - Casa di pena - Altre.			
	M	F	TOTALE
Personale direttivo, di servizio, ecc.			
Conviventi propriamente detti			
Totale			
Si fecero fogli di famiglia separati N. con persone N.			

CARTOLINA PER GLI STRANIERI

STRANIERI CENSITI IN ITALIA

Il 1° dicembre 1921

Provincia
 Circondario
 Comune
 Cognome
 Nome
 Sesso: MASCHIO FEMMINA
 Data di nascita
 Luogo di nascita
 Dimora: ABITUALE TEMPORANEA
 Stato civile: Celibe - Nubile - Coniugato - Vedovo - Divorziato
 Sa leggere: Si - No
 Professione
 Posizione
 Cittadinanza

Se capo famiglia con dimora abituale, indicare il numero dei membri presenti della famiglia N.

Lo spoglio dei dati contenuti sulle quattro cartoline, veniva eseguito con gli stessi accorgimenti dei passati censimenti.

SPOGLI MECCANOGRAFICI - SISTEMA A SELEZIONE SEMPLICE

CENSIMENTO DEL 1931

10. Per la prima volta nei censimenti italiani lo spoglio dei dati è stato ottenuto per mezzo di macchine perforatrici e selezionatrici.

Il passaggio dal sistema manuale al sistema a schede perforate ha comportato tutto un periodo di studio preliminare per la scelta del macchinario che è durato oltre un anno nel periodo che va dai primi mesi dell'anno 1932 fino alla seconda metà del 1933. Una particolare cura fu posta anche per la scelta del personale femminile addetto alla perforazione per il quale fu richiesto il titolo di studio di 3^a tecnica, un attestato comprovante la conoscenza della macchina da scrivere e fu sottoposto a prove di esame ed a visite mediche attestanti la idoneità fisica e la perfetta vista. Oltre ai problemi della sistemazione razionale del materiale, quali scaffalature e cassette metallici per le schede ed al movimento del medesimo (per questo censimento furono trasportati per il periodo dicembre 1933-novembre 1934 circa 597 mila fra pacchi e cassette), furono preparati in anticipo e vagliati attraverso una serie di esperimenti pratici i tre piani singoli di perforazione delle schede, di

VIII CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE

Modello C a6 bis

MODULO DI CODIFICAZIONE

(Per convivenze con NON PIU' di 15 persone presenti)

PROVINCIA DI

COMUNE DI

Sezione N. Foglio N.

11	12	13

CARTOLINA
RIEPILOGATIVA

Specie della convivenza	di 15 conviventi	COMPONENTI PRESENTI													
		IN COMPLESSO					escluso il personale direttivo e di servizio								
		N.º			di cui femmine		N.º			di cui femmine					
		14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27

Situazione nella convivenza	Stato Civile	ANNO DI NASCITA			Sesso e Residenza col. 5 e 10	PROFESSIONE			Posizione	Ramo di attività			Cittadinanza straniera		Situazione nella convivenza	Stato Civile	ANNO DI NASCITA			Sesso e Residenza col. 5 e 10	PROFESSIONE			Posizione	Ramo di attività			Cittadinanza straniera	
		col. 4	col. 6	col. 7. 8. 9.		col. 11	col. 12	col. 13		col. 14	col. 4	col. 6	col. 7. 8. 9.	col. 11			col. 12	col. 13	col. 14										
14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27		
ELENCO B — Assenti Temporaneamente																													
																								M*	T*	D*			

* M = Motivo dell'assenza. T = Da quanto tempo il censito è assente. D = Data del presunto ritorno.

La verifica delle schede perforate fu eseguita in massima parte su macchine non automatiche appositamente costruite in Italia sul tipo delle macchine perforatrici. La ripetizione, in effetti, della perforazione eseguita da queste macchine, non dava luogo a piani di verifica perchè il piano di perforazione serviva anche per la verifica.

Pure in questo censimento si usò l'accorgimento di ricavare, dal selezionamento dei dati, le tavole di « spoglio » che poi vennero tramutate, dopo una laboriosa manipolazione, in tavole di pubblicazione.

SISTEMA A SELEZIONE MULTIPLA

CENSIMENTO DEL 1951

12. Come è accennato nell'introduzione di questa relazione, con il censimento del 1951 venne messo in atto, nell'elaborazione dei dati, un sistema meccanico a selezione multipla. Le nuove macchine adatte e costruite appositamente per censimenti, hanno rivoluzionato la tecnica dello spoglio. Innanzi tutto si abolirono le « tavole di spoglio » (necessità questa del passato). Oggi si ottengono direttamente dalle macchine, le tavole di pubblicazione.

Per giungere a questo risultato è occorso tutto uno studio preliminare di eliminazione degli errori e delle incompatibilità sulle schede individuali, in maniera di avere i dati non suscettibili di ulteriori variazioni. Il relativo piano di classifica è stato adeguato a quanto è detto sopra ed i dati sul censimento della popolazione del 1951 possono considerarsi i più perfetti finora ottenuti, perchè passati al vaglio di una ricerca mai eseguita nei censimenti precedenti.

E' stato predisposto un piano di codificazione delle notizie fornite dai censiti e sono stati adottati tre moduli di codificazione di colore differente e precisamente:

un modulo di colore bianco per la codificazione delle notizie individuali, delle notizie famigliari e di quelle sulle abitazioni;

un modulo di colore giallo per la codificazione delle notizie sulle convivenze;

un modulo di colore arancione per la codificazione delle notizie « fisse » riguardanti cioè la provincia, il comune, la frazione geografica, le sezioni di censimento, la parrocchia, la diocesi e le località abitate.

Il modulo di colore bianco porta con sè due sezioni distinte: la prima sezione riguarda la codificazione delle notizie individuali e famigliari; la seconda sezione la codificazione delle abitazioni. Si è creduto opportuno riunire in un sol modulo le due codificazioni per ottenere risultati

non discordanti per quanto riguarda lo spoglio e per avere un controllo immediato delle notizie comuni alle due sezioni.

La perforazione dei dati contenuti nelle due diverse sezioni è stata eseguita, invece, su schede differenti.

Si riportano qui di seguito le due schede a 80 colonne, di cui la prima riguarda la parte dei dati individuali e famigliari e l'altra riguarda le convivenze. (Per la scheda sulle abitazioni verrà fatto cenno nel capitolo «Abitazioni»).

Promiscua	Comune	Capoluogo	Sezione di censimento	Codice		Centro NUIC'S	N. Foglio di famiglia	Indirizzo	Cognome	Nome	Professione	Classe	Categorie economiche	Comp. Residenz (Banco A)		C.F. e Constat.	Altri parenti MF	Totale Parenti - Affini		Componenti altri MF	Perforazioni a rete
				P	D									MF	M			F	MF		
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3
4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4
5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5
6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6
7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7
8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8
9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9
2	4	6	8	10	12	14	16	18	20	22	24	26	28	30	32	34	36	38	40	42	44

SCHEDA PER GLI SPOGLI MECCANICI DELLE NOTIZIE CONTENUTE NEL FOGLIO DI FAMIGLIA

Promiscua	Comune	Capoluogo	Sezione di censimento	Parrocchia	Diocesi	Centri nuclei case sparse	N. del foglio di convivenza	Cognome	Nome	N. dei componenti presenti		N. dei membri permanenti		C.F. e Constat.	Altri parenti MF	Totale Parenti - Affini	Componenti altri MF	Perforazioni a rete
										M	F	(EI A)	(EI A)					
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3
4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4
5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5
6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6
7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7
8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8
9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9
2	4	6	8	10	12	14	16	18	20	22	24	26	28	30	32	34	36	38

SCHEDA PER GLI SPOGLI MECCANICI DELLE NOTIZIE CONTENUTE NEL FOGLIO DI CONVIVENZA

Anche per questo censimento il piano di verifica è identico al piano di perforazione, in quanto che la verifica delle schede viene eseguita mediante ripetizione della perforazione su macchine verificatrici.

Lo spoglio dei dati è avvenuto in due tempi:

a) nel primo tempo sono stati forniti i dati per la pubblicazione del volume I « Dati sommari per comune »;

b) in un secondo tempo sono stati elaborati i dati per provincia, regione e Stato per i volumi nazionali.

Lo spoglio di cui alla lettera a) si è praticamente suddiviso in due fasi distinte; una di ricerca dei codici errati e delle incompatibilità e un'altra di classifica dei dati contenuti nelle tavole.

Lo spoglio di cui alla lettera b) comprende i dati riguardanti i volumi nazionali e precisamente:

VOL. II - Famiglie e convivenze.

VOL. III - Sesso, età, stato civile, luogo di nascita.

VOL. IV - Professioni.

VOL. V - Istruzione.

Ai volumi di cui sopra si debbono aggiungere gli spogli particolari riguardanti le parrocchie e gli stranieri.

* * *

13. Esaminando quanto è stato esposto in questa relazione, si nota lo sforzo costante compiuto, in ogni momento, da parte dei dirigenti, per ridurre al minimo possibile il tempo occorrente per lo spoglio dei dati.

Dal 1931 ad oggi il compito di accelerare lo spoglio fu assolto in modo brillante dalla *meccanizzazione*.

Ma, a prescindere dall'elemento macchina, che ha assunto una parte preponderante in questi ultimi tempi, lo sforzo dei dirigenti si è rivolto anche in modo particolare all'organizzazione del lavoro. Nei primi censimenti è stato affidato l'incarico della compilazione delle « carte di spoglio » e dello spoglio stesso dei dati ai comuni, con lo scopo principale di ridurre il tempo occorrente per l'elaborazione, mediante la decentrazione dello spoglio stesso.

Il tentativo non ha dato i suoi frutti ed allora si è pensato di accentrare il lavoro affidandolo ad un organo centrale (sia per la compilazione delle « carte di spoglio » che dello spoglio stesso), migliorando così la qualità del lavoro, ma non accelerando i tempi.

Quest'ultimo fattore negativo è incentivo per tentare, nei censimenti del 1901 e 1911, addirittura, di far compilare le « carte di spoglio » ai censiti stessi.

Ma anche questo ripiego non deve aver dato i risultati sperati se nel 1921 si ritorna alla compilazione delle « carte » da parte di un ufficio centrale (le carte a loro volta vengono perfezionate lasciando il posto ad un « modulo di codificazione »).

Un altro tentativo di decentramento del lavoro è stato effettuato nel censimento del 1931 con l'incarico, affidato ai comuni, della codificazione della maggior parte delle notizie contenute sui fogli di famiglia, riservando all'Istituto la codificazione della parte rimanente. Questa iniziativa non ha però dato i risultati che si speravano. Al centro venne effettuata una revisione del materiale e le notizie revisionate sui fogli di famiglia stessi raggiunsero la cifra di oltre 593 milioni. Nè si fermò qui il lavoro; si rese necessaria una ulteriore verifica delle notizie codificate dai comuni, verifica che portò alla correzione di ben 277 milioni di numeri convenzionali già codificati dai comuni stessi. Le due fasi comportarono circa 645 mila ore di lavoro che salirono a circa un milione di ore con la codificazione delle notizie riservate all'Istituto; cifra questa che tenne impegnati in media 600 impiegati per oltre un anno.

Nel censimento del 1936 la codificazione dei dati è stata di nuovo riservata all'organo centrale e la codificazione stessa è stata effettuata su di un apposito « modulo di codificazione »; tale procedimento è stato mantenuto per l'ultimo censimento.

Nei censimenti del 1936 e del 1951, quindi, all'organo centrale è stato riservato, oltre allo spoglio dei dati, anche la codificazione degli stessi.

Per quanto riguarda poi, in particolare, lo spoglio dei censimenti effettuati colla meccanizzazione, si può fare un confronto fra i rendimenti ottenuti dalla perforazione delle schede e dalla verifica delle stesse nei singoli censimenti.

Il prospetto seguente indica il rendimento orario ottenuto, rapportato a 45 colonne:

FASE DI LAVORO	ANNI		
	1931	1936	1951
Perforazione	182	180	240
Verifica	154	183	280

Nell'esaminare le cifre surriportate, per quanto riguarda la perforazione, si può ricordare che il lavoro nell'anno 1936 fu portato a termine in quattro mesi e mezzo e che quindi il personale non ha avuto molto tempo per accrescere il suo rendimento e che essendosi in quell'anno effettuato un triplice turno di notte, con rendimenti più bassi, ne risultò diminuito anche il rendimento generale.

Per quanto riguarda, invece, la verifica, il rendimento del 1931 non può essere paragonato agli altri due censimenti perchè il lavoro di verifica fu eseguito a mano a differenza degli altri due che vennero eseguiti a macchina.

La media molto più elevata del censimento ultimo, nei riguardi dei censimenti precedenti, sia per quanto riguarda la perforazione che la verifica è stata raggiunta per l'impiego, in quest'ultimo censimento, di macchine a tastiera elettrica, che richiedono da parte dell'operatrice uno sforzo minore, nella pressione dei tasti, di quello che richiedevano le vecchie macchine a tastiera meccanica.

Per quanto concerne gli errori di perforazione riscontrati dalla verifica delle schede, il prospetto seguente ne dà l'andamento nei tre censimenti predetti:

PERCENTUALE DI ERRORI NELLA PERFORAZIONE
RISCONTRATI DALLA VERIFICA

ERRORI	ANNI		
	1931	1936	1951
In complesso	4,8	3,9	2,2
Per fori mancanti.	2,6	1,6	0,1

Da questa tabella si riscontra una diminuzione degli errori di perforazione abbastanza sensibile in questo censimento.

La piaga dei fori mancanti, causa di errore grave nello spoglio dei passati censimenti, « che dovrebbe essere completamente eliminata », come ebbe a dire nel passato il Dirigente della statistica ed alla cui eliminazione fu messa particolare cura da parte dei tecnici e dei dirigenti, è stata *quasi eliminata*.

Per quanto concerne la classifica dei dati, quando si potrà fare un computo del numero dei passaggi in macchina dell'ultimo censimento e paragonarlo a quello degli altri due, risulterà, certamente, che esso è diminuito rispetto ai censimenti precedenti, tenuto conto della mole di lavoro enormemente aumentata in quest'ultimo censimento.

Tutto ciò è in relazione all'aumentata efficienza delle nuove macchine ed alla possibilità di sfruttamento di alcune di esse, particolarmente adatte e costruite per i censimenti.

II

CENSIMENTO DELLE ABITAZIONI

SPOGLIO MANUALE

14. Le prime indagini relative alle abitazioni furono eseguite negli anni 1861 e 1871 e si limitarono alla rilevazione del numero delle case (abitate e vuote), del numero delle famiglie e del numero delle persone abitanti in ciascuna casa. Era presa in esame la unità « casa » di difficile definizione e che portava ad equivoci ed inganni. Nel censimento del 1881, pur continuando la rilevazione delle case dal punto di vista dell'occupazione e del numero delle persone abitanti, si dava notizia, anche, degli « appartamenti » od « abitazioni » distinguendoli in vuoti od occupati e a seconda che si trovavano nel centro principale del comune od in altri centri o nelle case sparse. Per ciascuna abitazione veniva anche rilevato il numero delle stanze, il numero delle persone ed il piano, allargando alquanto l'indagine nei confronti dei precedenti censimenti.

Il censimento del 1901, per la difficoltà di ottenere da tutti i comuni una perfetta numerazione civica dei fabbricati, abbandonava l'unità « casa » ed adottava la classificazione di « abitazione » definitivamente.

Riduceva il campo delle indagini limitandolo al solo centro principale dei 92 comuni aventi più di 20.000 abitanti nel centro stesso; faceva un esame particolareggiato del piano in cui si trovava l'abitazione e forniva il numero complessivo degli abitanti, delle famiglie e delle abitazioni per ogni centro censito.

Il censimento del 1911, all'unità « abitazione » sostituiva l'unità « locale ». Contava i locali occupati, i locali adibiti ad ufficio ed i locali vuoti, quanti di essi locali si trovavano in sotterranei, al primo piano, ecc. I locali poi venivano classificati a seconda della loro ampiezza e precisamente: di una stanza, di due stanze, ecc. La rilevazione veniva eseguita su 282 comuni capoluoghi di provincia o con più di 15.000 abitanti, con separazione del centro principale dal territorio residuo.

Fino al censimento del 1911 lo spoglio dei dati sulle « abitazioni » veniva effettuato dai comuni sulla base delle notizie contenute negli stati di sezione provvisori e trasmessi al centro per la pubblicazione.

Uno spoglio razionale dei dati viene effettuato a partire dal censimento del 1921. Intanto le notizie riguardanti l'abitazione fanno parte del foglio di famiglia e sono contenute nella prima facciata del foglio stesso.

L'ufficiale di censimento doveva rispondere ai seguenti quesiti:

a) ubicazione della casa nel centro abitato o in isolata campagna: nel centro abitato se la casa era situata nel nucleo principale del comune oppure contiguo al nucleo principale;

b) se l'abitazione era situata al piano sotterraneo o terreno, al primo, secondo, ecc. o in più piani o in soffitta;

c) se l'abitazione era interamente occupata dalla famiglia;

d) se l'abitazione era in comune con altre famiglie;

e) il numero delle stanze componenti l'abitazione (camere, vani, ambienti compresa la cucina).

Lo spoglio dei dati relativi alle abitazioni fu affidato ai comuni che dovevano riempire tre modelli (E, F e G), riprodotti nelle pagine 444-446, che riguardavano i locali occupati ad uso di abitazioni, oppure i locali non occupati ad uso di abitazioni, oppure i locali in case abitabili non destinati ad uso alloggio.

I dati trasmessi dai comuni con i suddetti modelli non poterono essere tutti utilizzati specialmente quelli che riguardavano i Modd. F e G (locali non occupati e locali in case abitate non destinati ad uso alloggi) per la poca attendibilità dei dati stessi.

Per queste e per altre ragioni lo spoglio del materiale ricavato dal foglio di famiglia fu limitato:

a) ai centri urbani di almeno 15.000 abitanti ed ai comuni capoluoghi di provincia;

b) ai soli dati sul tipo delle abitazioni e sul numero di persone che le occupavano;

c) alle sole abitazioni fino a 5 stanze.

Anche per questo censimento lo spoglio fu eseguito a mano ma, a differenza degli altri, il materiale fu estratto dal foglio di censimento e non dagli stati di sezione.

L'unità di rilevazione era sempre l'«abitazione» ed i dati riguardavano il numero delle abitazioni, il numero delle stanze e degli abitanti ed il grado di affollamento, sempre nei centri capoluoghi di provincia e negli altri centri con 15.000 abitanti.

PRIMO SPOGLIO MECCANOGRAFICO DELLA INDAGINE 1931

15. Contemporaneamente al censimento della popolazione del 1931 è stata condotta una duplice indagine sulle abitazioni mediante il foglio di famiglia e mediante un questionario speciale appositamente redatto.

Nel foglio di famiglia e precisamente nella prima facciata di esso l'ufficiale di censimento indicava per ciascuna «abitazione»:

a) se l'abitazione era occupata o non occupata;

PROVINCIA DI

CIRCONDARIO

COMUNE

LOCALI OCCUPATI AD USO DI ABITAZIONE
distinti per piani, per numero dei vani e secondo la situazione
in centri o in aperta campagna

SITUAZIONE DEI LOCALI	N. dei locali che contano vani						
	1	2	3	4	5	6	7 e più
<i>a) nel centro principale e in centri contigui al principale:</i>							
Sotterranei	abitazioni						
	inquilini						
Al piano terreno	abitazioni						
	inquilini						
Ad un piano superiore al terreno	abitazioni						
	inquilini						
In più piani	abitazioni						
	inquilini						
In soffitta	abitazioni						
	inquilini						
<i>Totale</i>	abitazioni						
	inquilini						
<i>b) in altri centri abitati e in aperta campagna:</i>							
Sotterranei	abitazioni						
	inquilini						
Al piano terreno	abitazioni						
	inquilini						
Ad un piano superiore al terreno	abitazioni						
	inquilini						
In più piani	abitazioni						
	inquilini						
In soffitta	abitazioni						
	inquilini						
<i>Totale</i>	abitazioni						
	inquilini						
<i>Totale generale</i>	abitazioni						
	inquilini						

- b) il numero delle stanze che la componevano compresa la cucina;
- c) il numero delle persone per le abitazioni occupate.

Le notizie di cui sopra, ovviamente, riguardavano tutte le abitazioni esistenti su tutto il territorio nazionale.

L'indagine particolare invece e per la quale si usava il questionario, che doveva essere redatto dal censito capofamiglia, restringeva il campo di osservazione a 422 comuni e precisamente ai comuni capoluoghi di provincia, ai comuni già capoluoghi di circondario, ai comuni con 20.000 abitanti e più ed ai comuni che avevano un centro superiore ai 10.000 abitanti. Il questionario raccoglieva le seguenti notizie per ciascuna abitazione:

- a) la località;
- b) il piano;
- c) se era situata in un centro abitato o in isolata campagna;
- d) se era occupata o non occupata (in questo caso se ne specificava il motivo);
- e) se vi erano stanze destinate ad altro uso;
- f) se vi era coabitazione: nel caso di coabitazione il numero delle famiglie coabitanti; la professione o condizione e la posizione del capo famiglia; il numero delle persone;
- g) il numero complessivo delle stanze;
- h) i servizi;
- i) l'ammontare dell'affitto annuo;
- l) il titolo di godimento;
- m) il subaffitto con l'indicazione del numero delle stanze subaffittate e della cucina in comune;
- n) il numero complessivo delle persone occupanti l'abitazione e quello delle persone in subaffitto.

Oltre allo spoglio dei dati contenuti nel questionario venivano forniti, sempre per tutti i 422 comuni, i seguenti altri dati:

- 1) il numero delle persone che occupavano l'abitazione distinguendo se questa era occupata da famiglia con almeno un membro residente nel comune;
- 2) il grado di affollamento;
- 3) le condizioni igieniche dell'abitazione;
- 4) il subaffitto, la proprietà e la condizione sociale degli occupanti.

Si può affermare che, con il censimento del 1931, è stato condotto a termine il I censimento italiano delle abitazioni con una indagine

sia della perforazione che della verifica, possono ritenersi eccellenti: essi sono confrontati, rapportandoli a 45 colonne, nel prospetto seguente:

RILEVAZIONI	Perforazione	Verifica
Indagine sulle abitazioni	216	225
Censimento della popolazione	240	280

Se si tiene conto che per le abitazioni la perforazione è stata eseguita su macchine con doppia tastiera (le macchine perforatrici a 90 colonne hanno due tastiere una per la parte superiore della scheda dalla prima alla quarantacinquesima colonna e un'altra per la parte inferiore dalla quarantaseiesima alla novantesima colonna) e la necessità che ha l'operatrice di passare da una tastiera all'altra per la perforazione dei dati per ciascuna abitazione, il rendimento di 216 schede orarie rispetto a quello di 240 schede orarie del censimento della popolazione è più che soddisfacente.

Anche la verifica ha dato dei buoni risultati: le 225 schede orarie rappresentano un rendimento anche esso soddisfacente, tenuto conto che la verifica delle schede delle abitazioni è stata eseguita a mano mentre quella del censimento della popolazione è stata eseguita a macchina.

Passando agli errori di perforazione riscontrati dalla verifica delle schede si ha il seguente risultato:

RILEVAZIONI	% sugli errori di perforazione riscontrati dalla verifica		
	1931	1936	1951
Indagine sulle abitazioni	—	—	2,9
di cui fori mancanti	—	—	1,1
Censimento della popolazione	4,8	3,9	2,2
di cui fori mancanti	2,6	1,6	0,1

E' evidente che i dati anzidetti non possono essere paragonati fra loro per le ragioni che le due perforazioni delle schede (quella delle abitazioni e quella del censimento della popolazione) sono state eseguite da macchine differenti.

Ma, tenuto conto della maggiore difficoltà riscontrata nella perforazione delle schede per l'indagine sulle abitazioni rispetto a quella della perforazione delle schede del censimento, la percentuale degli errori, poco più elevata, delle abitazioni, è più che giustificata.

APPENDICE

SPOGLIO DEGLI ULTIMI CENSIMENTI

Nei capitoli precedenti è stata fatta particolare menzione dello spoglio eseguito a mano e sono stati anche allegati i vari modelli che sono serviti allo spoglio stesso. Per ovvie ragioni, lo stesso procedimento non poteva essere adottato per quanto riguardava i piani di lavoro inerenti allo spoglio meccanografico, ma è evidente, che questi piani di lavoro, elaborati sia per il sistema a selezione semplice che per quello a selezione multipla e che poi riguardano in particolare le varie fasi di lavoro della perforazione delle schede, della verifica delle stesse e della classifica e tabulazione dei dati, non possono essere ignorati. Si è perciò pensato di inserirli in questa parte, nell'intento di dare una documentazione completa del modo come sono stati elaborati i due censimenti eseguiti a macchina e cioè il censimento del 1931 (primo censimento eseguito col sistema meccanico a selezione semplice) e quello del 1951 (ultimo censimento eseguito col sistema meccanico a selezione multipla).

I piani vengono presentati in ordine di tempo: prima il censimento della popolazione e poi l'indagine sulle abitazioni.

CENSIMENTO DEL 1931

1 - PIANO DI CODIFICAZIONE

Codificazione da eseguire tanto sui fogli di famiglia (mod. 4) che sui fogli di convivenza (mod. 5).

(I due moduli possono essere consultati nella relazione preliminare del Censimento della popolazione 1931).

Prima facciata del foglio. Rettangolo a destra della riga: La casa è situata in un centro abitato? (si, no), oppure risulta in campagna? (si, no). Entro questo rettangolo se è stato risposto *si* alla prima domanda, se cioè la casa è situata in un centro abitato, si scriverà il n. 12. Se invece è stato risposto *si* alla seconda domanda, se cioè la casa è isolata in campagna, si scriverà il n. 11.

Facciata interna del foglio. In questa facciata la numerazione va posta nelle colonne contrassegnate con le lettere A, B, C, D, E, F, G.

Luogo di nascita (colonna A). Nella numerazione convenzionale seguente, tutte le provincie di uno stesso compartimento hanno un numero eguale. Per facilitare il lavoro di numerazione le provincie sono state disposte in ordine alfabetico con il numero convenzionale del compartimento al quale appartengono. La numerazio-

ne convenzionale è riportata integralmente nel piano di perforazione che segue questo piano di codificazione (coll. 29-30).

Data di nascita (colonna B). La numerazione della colonna B verrà eseguita in modo diverso secondo che la persona risulti nata nel periodo 1° gennaio-20 aprile: Nella colonna B si scriverà prima il numero 12, poi, separate da una linea verticale, le ultime due cifre a destra dell'anno di nascita diminuite di 1.

Esempio: persona nata il 15 marzo 1927 si scriverà 12/26.

2° caso: persone nate dal 21 aprile al 31 dicembre. Nella colonna B si scriverà prima il numero 11, poi, separate da una linea verticale, le due ultime cifre a destra dell'anno di nascita.

Esempio: persona nata il 18 ottobre 1927 si scriverà 11/27;

3° caso: persone alle quali è noto l'anno di nascita, ma non è noto il giorno e mese di questo. Si considerano come nate dal 21 aprile al 31 dicembre (cioè come nel caso 2°: si avrà però cura di iscrivere il numero 11 in un cerchietto).

Esempio: nato nel 1927 (ignoto il giorno e il mese); si scriverà nella colonna B $\boxed{11}$ /27.

4° caso: persone delle quali si conosce solo l'età (esattamente o in modo approssimativo) e non il giorno, mese ed anno di nascita.

Si determina l'anno approssimativo di nascita di queste persone supponendo che siano nate dal 21 aprile al 31 dicembre.

(segue un prontuario per la ricerca rapida della numerazione dell'anno di nascita desunta dall'età approssimativa che qui viene omissa).

5° caso: persona della quale non si conosce la data di nascita e neppure l'età approssimativa. Si scriveranno solo due linee orizzontali una di seguito all'altra: (— —).

6° caso: persone nate nell'anno 1831 e negli anni precedenti. Ad evitare che le persone nate nel 1831 e negli anni precedenti possano venire confuse nella numerazione convenzionale con quelle nate nel 1931 e anni precedenti si dovrà sempre sottolineare la numerazione convenzionale dei nati nel 1831 e negli anni precedenti nel modo seguente: esempio, nato il 18 febbraio 1831: 12/30.

Stato civile, sesso, istruzione (colonna C). La numerazione da segnare nella colonna C si riferisce oltre che allo stato civile (col. 11) anche al sesso (col. 3) e alla istruzione della persona (col. 13). Dovrà porsi una particolare attenzione nella numerazione di questa colonna, trattandosi, a differenza della numerazione precedente, di numerazione combinata di più notizie.

1° caso: A) persone che sanno leggere:

a) maschi	b) femmine
celibi 2	nubili 6
coniugati 3	coniugate, ma separate legal-
coniugati, ma separati legal-	mente 11/6
mente 12/2	divorziate 11/7
divorziati 12/3	vedove 8
vedovi 4	stato civile ignoto 9
stato civile ignoto 5	

2° caso: B) Analfabeti.

a) maschi		b) femmine	
celibi	2/0	Nubili	6/1
coniugati	3/0	coniugate	7/1
coniugati, ma separati legal-		coniugate, ma separate legal-	
mente	12/2/0	mente	11/6/1
divorziati	12/3/0	divorziate	11/7/1
vedovi	4/0	vedove	8/1
stato civile ignoto	5/0	stato civile ignoto	9/1

Per gli analfabeti si ha quindi la stessa numerazione stabilita per coloro che sanno leggere, solo che ad essa si fa seguire il numero 0, se maschi, il numero 1 se femmine.

Cittadinanza straniera (colonna E). La numerazione dovrà essere segnata solo nel caso di cittadini stranieri, tale numerazione è identica a quella già data per il luogo di nascita dei nati all'estero. Così, ad esempio, se una persona è cittadina svizzera si scriverà nella colonna E il numero 56; se è belga il 33; se è francese il 39 e così via. Per gli stranieri privi di cittadinanza (apolidi) si segnerà il numero corrispondente alla ultima cittadinanza posseduta, preceduto da un 12. Lo stesso si farà per gli apolidi dei quali non si conosce la cittadinanza perduta, ma solo la nazionalità. Ad esempio, per uno straniero privo di cittadinanza, ma che precedentemente era cittadino russo si scriverà 12/53.

Dimora e religione (colonna F). Anche per questa numerazione convenzionale si richiama quanto si è detto a proposito della numerazione riguardante lo stato civile, il sesso e l'istruzione e cioè che si dovrà porre una particolare attenzione nella sua esecuzione trattandosi di numerazione combinata di più notizie; più precisamente la numerazione da segnare nella colonna F si riferisce, oltre che alla dimora (colonna 12), anche alla religione (colonna 23). Se la persona ha dimora abituale nel Comune si segnerà nella colonna F il numero 12, se temporanea il n. 11. A questo numero 12 od 11, a seconda dei casi, dovrà seguire, separato da una lineetta verticale il numero indicante la religione e precisamente: religione non dichiarata 0; cattolici 1; greco scismatici 2; evangelisti (appartenenti alla chiesa Battista, Metodista episcopale, Weleghiana, Pentecostale, dei Fratelli, degli Avventisti, dei Sabatisti, Anglicana, Episcopale americana, Presbiteriana, Tedesca, Svizzera (Calvinista) ecc. esclusi gli Evangelici valdesi) 3; Evangelici valdesi 4; Israeliti 5; Maomettani 6; altre religioni 7; nessuna religione 8. Così, ad esempio, se una persona ha dimora abituale nel comune ed è cattolica si scriverà 12/1; se ha dimora temporanea ed è cattolica 11/1; se ha dimora occasionale ed è maomettana 11/6 ecc.

Numerazione convenzionale per la classificazione professionale. Notizie indicate alla col. 14 (ripartizioni professionali).

Agricoltura e caccia	1	Amministrazione pubblica e or-	
Industria	2	ganizzazioni sindacali	8
Artigianato	3	Amministrazione privata	9
Trasporti e comunicazioni	4	Culto	10
Commercio	5	Professioni ed arti liberali	11
Banca e assicurazione	6	Addetti ai servizi domestici	12/6
Difesa del paese	7	Proprietari e benestanti	12/7
		Condizioni non professionali	12

I relativi numeri convenzionali dovranno essere apposti, in inchiostro rosso, nella stessa colonna n. 14 (e non nella colonna D) a fianco di ognuna delle indicazioni ivi scritte da ciascun censito. Ad esempio:

Agricoltura 1; Commercio 5, ecc.

Notizie indicate alla colonna 15 (occupazione, professione, arte, mestiere ecc. ovvero condizione). I 337 numeri convenzionali non si susseguono progressivamente nello stesso ordine con cui sono elencate le singole sottoclassi, ma secondo l'esigenza degli spogli meccanici. Per cui la cifra delle centinaia è stata sostituita da una lettera: C = da 100 a 199; D = da 200 a 299 e T = da 300 al termine della numerazione. (Non si è creduto opportuno riportare i vari prospetti riguardanti le classificazioni professionali e precisamente: a) il prospetto generale di classificazione professionale; b) il prospetto analitico; c) l'indice delle voci professionali che potranno essere consultati, eventualmente, nella relazione preliminare del censimento della popolazione 1931 dell'Istituto Centrale di Statistica).

Notizie indicate nella colonna 16 (posizione nella professione). La indicazione della posizione nella professione richiede una speciale numerazione esclusivamente per le grandi ripartizioni: Industria, Trasporti e commercio. Per le altre grandi ripartizioni la posizione non viene numerata, la indicazione relativa servendo solo ad individuare la sottoclasse a cui la professione si riferisce.

Quindi per tutte le sottoclassi dell'industria, trasporti e commercio, di seguito alla numerazione convenzionale della sottoclasse, e sempre nella colonna D, dovrà scriversi in inchiostro rosso la numerazione convenzionale della posizione nella professione, separandola dalla precedente con una linea verticale:

a) padrone d'azienda, amministratore e direttore /11	d) artigiano padrone /2
b) impiegato /0	e) operaio, salariato, garzone . . /3
c) artigiano indipendente . . . /1	f) senza indicazione di professione /—

Colonna n. 17 (disoccupazione). Per questa rilevazione non è prescritta alcuna numerazione convenzionale si dovrà sottolineare in inchiostro rosso il « si » scritto dal censito.

* * *

La scheda adoperata per la perforazione dei dati si presenta divisa in 5 zone.

La 1ª zona che va dalla col. 1 alla col. 13 contiene i dati « fissi » (provincia, zona agraria, ecc.), più la col. 14 per la condizione sociale del C.F.

La 2ª zona che va dalla col. 15 alla col. 27 riguarda la perforazione dei dati:

- per il CF delle notizie inerenti alla famiglia;
- per la moglie convivente delle notizie sul marito;
- per i figli celibi e per le figlie nubili, delle notizie sul padre.

La 3ª zona che va dalla col. 28 alla col. 40 riguarda la perforazione dei dati per tutti i censiti indistintamente.

La 4ª zona che va dalla col. 41 alla col. 44 riguarda la perforazione dei dati per le sole donne coniugate.

La 5^a zona rappresentata dalla col. 45 è riservata alla perforazione dei gruppi di età.

Le 45 colonne della scheda, disponibile in quel momento, non si dimostrarono sufficienti per contenere tutte le notizie del censimento (attualmente le schede sono 80 od a 90 colonne). Per ovviare a questo inconveniente si fece ricorso ai « doppi fori » cioè ad una perforazione combinata, su una stessa colonna, fra lo zero, l'undici e il dodici ed i restanti numeri da uno a nove, ottenendo così 39 modalità su ciascuna colonna, al posto delle 12 normali.

Si è quindi sovraccaricata la scheda di questi doppi fori, cosa possibile perchè lo spoglio dei dati veniva esclusivamente fatto con l'impiego di macchine selezionatrici.

Ma anche con questo ripiego non si sarebbe raggiunto lo scopo se non si fosse fatto appello alla codificazione. Furono introdotti codici che risultavano dalla combinazione di due o più notizie che appesantivano però il lavoro della codificazione. E' necessario stabilire che la codificazione deve essere eseguita nella maniera più elementare possibile e che combinare fra loro le notizie è un compito della selezione dei dati.

Viene riportato qui di seguito il piano di perforazione del censimento del 1931 nelle cinque zone di cui sopra:

2 - PIANO DI PERFORAZIONE

ZONA 1^a - COL. 1 A 14

Coll. 1-2 - Provincia. Sono previsti eventuali doppi fori.

Per i compartimenti si è perforato apposito numero nella col. 1 ma — per uno speciale accorgimento, inteso ad agevolare eventuali spogli successivi, sbloccando con un solo passaggio i compartimenti di maggiore entità — detto numero si è perforato nella col. 1 per i 12 compartimenti maggiori e precisamente: Piemonte (12); Liguria (11); Lombardia (0); Veneto (1); Emilia (2); Toscana (3); Marche (4); Lazio (5); Abruzzi e Molise (6); Campania (7); Puglie (8); Sicilia (9); mentre per i 6 compartimenti minori si è perforata la sola col. 2 con due fori; il primo dei quali designa il compartimento: Venezia Tridentina (—12); Venezia Giulia e Zara (—12); Umbria (—12); Lucania (—11); Calabria (—0); Sardegna (—11). La seconda colonna per i compartimenti maggiori segnala la provincia in ordine nel compartimento mentre per i compartimenti minori la provincia viene segnata dal secondo doppio foro.

Col. 3 - Zona agraria. La zona agraria appartiene all'una e all'altra zona altimetrica (montagna, collina, pianura) e quindi non occorre alcuna perforazione per specificare la zona altimetrica, che si può ricostruire unendo insieme i risultati di una o più zone agrarie.

Sono previste eventuali doppie perforazioni.

Col. 4 - Numero del comune preso in particolare considerazione oppure blocco di comuni:

12 - Centro appartenente a comune con più di 50.000 abitanti;

11 - Nel caso che nella provincia vi siano altri comuni con più di 50.000 abitanti, verranno usati i numeri 11-0 per i centri rispettivi.

Altri numeri della colonna (1-2-3-4-5-6-7) vengono usati per specificare singolarmente, nell'ambito di ciascuna provincia, i comuni da considerare isolatamente: capoluogo di provincia; ex capiluoghi di circondario e comuni aventi un centro di almeno 10.000 abitanti.

8 - Comuni aventi una popolazione inferiore ai 10.000 ab. (1).

9 - Comuni aventi una popolazione da 10.000 a 50.000 ab. (1).
Sono previste eventuali doppie perforazioni.

Col. 5 - Colonna di riserva per le classificazioni eventuali dei comuni (ad es. classificazioni per quartieri, rioni, ecc.). Sono previste eventuali doppie perforazioni.

Coll. 6-7 - Numero del comune (sempre nell'ambito di ciascuna provincia); nel caso si tratti di comuni appartenenti ai 29 ex circondari rappresentativi del censimento 1921 si perforerà anche il 12 della colonna 7.

Coll. 8-9-10 - Sezione di censimento.

Coll. 11-12-13 - Foglio di famiglia. Quando trattasi di popolazione sparsa viene perforato (doppio foro) l'11 della colonna 11.

Col. 14 - Condizione sociale del capo famiglia.

Numerazione convenzionale della condizione sociale del capo famiglia (eventuale doppia perforazione):

0 impiegati; 1 artigiani indipendenti; 2 artigiani padroni; 3 operai salariati; 4 agricoltori conducenti terreni propri; 5 fittavoli; 6 mezzadri ed altri coloni; 7 giornalieri di campagna; 8 studenti; 9 attendenti a casa; 12/0 altri agricoltori (esclusi i giornalieri e operai di campagna); 12/1 industriali; 12/2 commercianti; 12/3 personale di servizio e di fatica; 12/4 forze armate (esclusi gli ufficiali e i militari di leva); 12/5 culto, professioni ed arti liberali; 12/6 ufficiali; 12/7 possidenti, benestanti; 12/8 altre condizioni non professionali.

ZONA 2ª - COL. 15 A 27

A - CARTOLINA DEL CAPO FAMIGLIA

Col. 15 - Componenti la famiglia (elenco A).

1 = 1 componente; 9 = 9 componenti; 12 = 30 componenti; 11 = 20 componenti; 0 = 10 componenti. Se i componenti sono più di 10 viene fatto un doppio foro.

Es.: 11 = 10/1; 33 = 12/3.

(1) Meno i comuni considerati isolatamente.

Col. 16 - Tipo della famiglia (elenco A).

12 famiglie non regolari; 11 famiglia composta di ascendenti e discendenti; 0 famiglia composta di soli genitori e figli; 1 parenti ed affini; 2 parenti ed affini con domestici; 3 parenti ed affini con garzoni; 4 parenti ed affini con dozzinanti, conviventi ed estranei; 5 parenti ed affini con domestici e garzoni; 6 parenti ed affini con domestici, dozzinanti, conviventi ed estranei; 7 parenti ed affini, con garzoni, conviventi, dozzinanti ed estranei; 8 parenti ed affini con domestici, garzoni, dozzinanti, conviventi ed estranei; 9 soli estranei.

Eventuale doppio foro per il caso che si debba combinare uno dei suddetti numeri (12, 11, 0) con le voci relative a componenti che non sono parenti ed affini; p. es. 12/2 famiglie non regolari con domestici; 12/3 idem non regolari con garzoni; 12/4 idem non regolari con dozzinanti conviventi ed estranei ecc.

Col. 17 - Assenti temporaneamente nel comune (facenti parte della famiglia naturale).

Col. 18 - Assenti temporaneamente nel Regno (facenti parte della famiglia naturale).

Col. 19 - Assenti temporaneamente all'Estero (facenti parte della famiglia naturale).

Col. 20 - Assenti temporaneamente in totale (facenti parte della famiglia naturale).

Col. 21 - Presenti e temporaneamente assenti (totale A + B) appartenenti alla famiglia naturale.

Col. 22 - Donne presenti e temporaneamente assenti (A + B).

Col. 23 - Membri attivi.

Col. 24 - Membri attivi donne.

Col. 25 - Componenti la famiglia di età compresa da 0 a 14 anni.

Col. 26 - Componenti la famiglia di età compresa da 15 a 64 anni.

Col. 27 - Componenti la famiglia di età compresa da 65 anni ed oltre.

B) CARTOLINA DELLA MOGLIE CONVIVENTE COL MARITO E CARTOLINA DEI FIGLI CELIBI E DELLE FIGLIE NUBILI:

(cartolina della moglie)

Col. 15 - Condizione sociale del marito (1).

Coll. 16-17 - Luogo di nascita del marito. La scala numerica è quella indicata alla Zona III coll. 29 e 30 (1).

Coll. 18-19 - Anno di nascita del marito. La scala numerica è quella indicata alla zona III coll. 31 e 32 (1).

Coll. 20-21 - Sottoclasse professionale del marito. La scala numerica è quella indicata alla Zona III coll. 35 e 36 (1).

Col. 22 - Posizione nella professione e sottoclasse speciale del marito. La scala numerica è quella indicata alla zona III col 37 (1).

Col. 23 - Religione del marito secondo la seguente scala numerica:

0 religione non dichiarata; 1 cattolica; 2 greco-scismatica; 3 evangelica (tutte le sette e frazioni protestanti); 4 evangelica valdese; 5 israelita; 6 maomettana; 7 altra religione; 8 nessuna religione; 9 religione ignota.

Coll. 24-25 - Viene perforata in un secondo tempo la durata del matrimonio.

(1) Sono previste eventuali doppie perforazioni.

Coll. 26-27 - Viene perforata in un secondo tempo l'età del marito al matrimonio.
(cartolina dei figli celibi e delle figlie nubili)

Col. 15 - Condizione sociale del padre.

Coll. 16-17 - Luogo di nascita del padre (solita scala).

Coll. 18-19 - Anno di nascita del padre (solita scala).

Coll. 20-21 - Sottoclasse professionale del padre (solita scala).

Col. 22 - Condizione nella sottoclasse professionale.

Col. 23 - Religione paterna secondo la scala numerica già adottata per il marito sulla cartolina della moglie.

C - CARTOLINA PER TUTTI GLI ALTRI COMPONENTI

La zona dalla col. 15 alla col. 27 rimane imperforata.

ZONA III - COL. 28 A 40 (PER TUTTI I CENSITI)

Col. 28 - Situazione nella famiglia e nella convivenza:

0 - capo famiglia assente; 1 - capo famiglia presente; 2 - marito o padre che non sia capo della famiglia patriarcale; 3 - donne coniugate col marito che figurino nell'elenco A o B; 4 - figli con padre che figurino nell'elenco A o B (escluse le persone di cui ai numeri 2 e 3). Nel caso che il padre non figurino nel foglio questi figli prendono il n. 5; 5 - altre persone della famiglia; 7 - censiti facenti parte di istituti di cura (ospedali, case di cura), manicomi (non militari), istituti di assistenza (ospizi, ricoveri di mendicizia, brefotrofi); 8 - censiti facenti parte di stabilimenti carcerari non militari (carceri giudiziarie, case di arresto, case di reclusione, ergastoli, stabilimenti di pena speciali); 9 - militari di leva (esclusi i carabinieri e le guardie di finanza).

N.B. — La distinzione delle singole famiglie facenti parte della famiglia patriarcale sarà fatta usando nella numerazione un inchiostro dal colore diverso per ogni singola famiglia. Ogni singola famiglia poi sarà ricostruita secondo la suddetta numerazione convenzionale.

Il n. 3 (moglie) prende le notizie dal n. 1 (se il marito è capo famiglia presente); oppure dal n. 0 (se il marito è capo famiglia assente ma figura nell'elenco B); oppure dal n. 2 (se il marito non è capo della famiglia patriarcale ma figura negli elenchi A o B).

Il n. 2 o 5 avrà la sola « condizione sociale » del capo famiglia.

Per i censiti facenti parte di convivenze, viene fatta inoltre una doppia perforazione per indicare quale sia la loro qualità nell'ambito della convivenza. Viene perciò fatta la combinazione col n. 12 nel caso che trattasi di conviventi del gruppo A (personale direttivo o di servizio); oppure la combinazione col n. 11 nel caso che trattasi di conviventi del gruppo B (conviventi veri e propri e cioè: collegiali, ospedalati, carcerati, ospiti dell'albergo, ecc.).

Coll. 29-30 - Luogo di nascita del censito. (Per i cittadini stranieri doppio foro 12 sulla col. 30).

Luogo di nascita ignoto = - - (non perf.)

nati nello stesso comune = 00

nati in altri comuni della stessa provincia = 01.

Per i nati in un comune appartenente a provincia diversa da quella dove l'individuo è stato censito, si applica la seguente numerazione:

Piemonte 02; Liguria 03; Lombardia 04; Venezia Tridentina 05; Veneto 06; Venezia Giulia e Zara 07; Emilia 08; Toscana 09; Marche 10; Umbria 11; Lazio 12; Abruzzi e Molise 13; Campania 14; Puglie 15; Lucania 16; Calabrie 17; Sicilia 18; Sardegna 19.

Per i nati nelle colonie, possedimenti e concessioni italiane si applica la seguente numerazione:

Libia 20; Eritrea 21; Somalia 22; Egeo 23; Tien-Tsin 24; nati a bordo 25.

EUROPA: Città del Vaticano 30; San Marino 31; Austria 32; Belgio 33; Bulgaria 34; Cecoslovacchia 35; Danimarca 36; Estonia 37; Finlandia 38; Francia 39; Germania 40; Gran Bretagna e Irlanda del Nord (Regno Unito di) 41; Grecia 42; Irlanda (Stato libero) 43; Jugoslavia 44; Lettonia 45; Lituania 46; Lussemburgo 47; Norvegia 48; Paesi Bassi 49; Polonia 50; Portogallo 51; Romania 52; U.R.S.S. (parte europea) 53; Spagna 54; Svezia 55; Svizzera 56; Turchia (parte europea) 57; Ungheria 58; altri stati e possedimenti europei 59 (1).

AFRICA: Egitto 60; Etiopia 61; Liberia 62; Marocco 63; Tunisia 64; Unione Sud Africana 65; possedimenti e protettorati belgi 66; altri possedimenti, protettorati e mandati francesi 67; possedimenti, protettorati e mandati britannici 68; altri possedimenti e protettorati 69 (1).

AMERICA: Argentina 70; Bolivia 71; Brasile 72; Canada 73; Cile 74; Cuba 75; Stati Uniti del Nord 76; Uruguay 77; Venezuela 78; altri stati e possedimenti 79 (1).

ASIA: Turchia (parte asiatica) = 80; U.R.S.S. (parte asiatica) = 81; India britannica = 82; altri possedimenti, protettorati e mandati britannici = 83; Afghanistan, Nepal, Persia, Siam = 84; possedimenti, protettorati e mandati francesi = 85; possedimenti e protettorati olandesi e portoghesi = 86; Cina = 87; Giappone = 88; altri stati, possedimenti e protettorati = 89 (1).

OCEANIA: Australia 90; Nuova Zelanda 91; possedimenti francesi 92; possedimenti e protettorati giapponesi 93; possedimenti, protettorati e mandati britannici 94; possedimenti U.S.A. 95; possedimenti olandesi 96 (1).

Coll. 31-32 - Anno di nascita (2).

Col. 31

Col. 32

Nati dal 1° gennaio al 20 aprile = 12

12 = capo famiglia assente

Nati dal 21 aprile al 31 dicembre = 11

11 = mese e giorno di nascita non indicato (2)

I numeri da 0 a 9 delle colonne 31 e 32 servono per l'indicazione dell'anno di nascita.

Quando l'anno di nascita non è indicato non viene fatta alcuna perforazione.

N.B. — Per i centenari non si perforano le due colonne per i numeri da 0 a 9 e si scrive a matita, sulla cartolina, l'anno di nascita del centenario.

Col. 33 - Istruzione - Sesso - Stato civile del censito (3):

(1) Quando l'impiegato trova sulle cartoline degli stranieri i numeri 59, 69, 79, 89, 96 segnerà sulla cartolina la nazionalità segnalata sul foglio di famiglia.

(2) Quando non è stato indicato nè il mese, nè il giorno di nascita, il perforatore troverà un 11 cerchiato. In tal caso perforerà l'11 della col. 32 e non farà nessun doppio foro sulla col. 31.

(3) Sono previste eventuali doppie perforazioni.

12 = maschi che sanno leggere (separati e divorziati); 11 = Femmine che sanno leggere (separate e divorziate).

0 = Maschi analfabeti; 1 = Femmine analfabete.

Maschi che sanno leggere: 2 = celibi; 3 = coniugati; 4 = vedovi; 5 = stato civile ignoto;

12/2 = coniugati separati legalmente; 12/3 = divorziati;

Femmine che sanno leggere: 6 = nubili; 7 = coniugate; 8 = vedove; 9 = stato civile ignoto;

11/6 = coniugate separate legalmente; 11/7 = divorziate.

Col. 34 - Grandi ripartizioni professionali:

1 = agricoltura e caccia; 2 = industria; 3 = artigianato; 4 = trasporti e comunicazioni; 5 = commercio; 6 = banca e assicurazione; 7 = difesa del Paese; 8 = amministrazione pubblica ed organizzazioni sindacali; 9 = amministrazione privata; 10 = culto; 11 = professioni ed arti liberali; 12/6 = addetti ai servizi domestici; 12/7 = proprietari e benestanti; 12 = condizioni non professionali.

Coll. 35-36 - Sottoclassi professionali di due dei tre gruppi nei quali si è reputato opportuno dividere la numerazione delle sottoclassi professionali (1).

Un primo gruppo è composto di sole sei sottoclassi, rappresentanti le professioni o condizioni comprendenti oltre il 60% della popolazione. Lo sbloccamento di questo gruppo ha facilitato la intera classificazione professionale.

Le perforazioni sono state fatte nella col. 37, unitamente alle posizioni per comodità di spoglio (cfr. col. 37).

Un secondo gruppo è composto di 39 sottoclassi, rappresentanti le professioni numerose. La numerazione va dal 10 al 39.

Un terzo gruppo è composto di 301 sottoclassi, rappresentanti le professioni meno numerose. La numerazione va dal 40 al 340.

Nelle due colonne 35 e 36 sono, quindi, perforate solamente le sottoclassi del gruppo secondo e terzo.

Quando si troverà il numero delle professioni sottolineato in rosso (coadiuvante) si perforerà l'11 della colonna 36.

Per le numerazioni oltre il 99 viene usata la doppia perforazione e, precisamente, 0 per indicare il 100; 11 per indicare il 200; 12 per indicare il 300.

Col. 37 - Nella parte superiore della colonna viene perforata la posizione nella professione. Nella parte inferiore della colonna vengono perforate le sei sottoclassi appartenenti al 1° gruppo (cfr. coll. 35 e 36). Se il censito risulta disoccupato (la risposta « si » sul foglio di famiglia è stata in tal caso sottolineata in inchiostro rosso), viene perforato il 12.

Se la posizione non è indicata non viene fatta alcuna perforazione.

12 disoccupato; 11 padrone di azienda, amministratore, direttore; 0 impiegato; 1 artigiano indipendente; 2 artigiano padrone; 3 operaio salariato, garzone; 4 piccolo proprietario, coltivatore diretto; 5 fittavolo; 6 mezzadro ed altri coloni; 7 giornaliero (bracciante); 8 studente; 9 attendente a casa.

Coll. 38-39 - Cittadinanza straniera.

Viene usata la stessa scala numerica del luogo di nascita (vedi coll. 29-30). Solo per i cittadini italiani viene perforato 0-0. Per gli apolidi viene perforato il

(1) Sono previste eventuali doppie perforazioni.

12 sulla 1^a colonna oltre al numero corrispondente all'ultima cittadinanza avuta (doppio foro).

Col. 40 - Residenza e religione (doppio foro).

12 residente; 11 dimora temporanea.

0 religione non dichiarata; 1 cattolica; 2 greco-scismatica; 3 evangelica (tutte le sette o frazioni protestanti); 4 evangelica valdese; 5 israelita; 6 maomettana; 7 altre religioni; 8 nessuna religione; 9 religione ignota.

ZONA 4^a - COLL. 41 A 44 - PER LE SOLE DONNE NUBILI

Coll. 41-42 - Età della donna al primo matrimonio (se la donna ha contratto più di un matrimonio si perfora il 12 sulla prima colonna).

Col. 43 - Numero dei figli avuti.

Col. 44 - Numero dei figli viventi.

ZONA 5^a - PER TUTTI I CENSITI

Col. 45 - Gruppi di età.

12/1 = Da 0 a 5 anni	8 = Da 35 a 39 anni
1 = » 6 » 9 »	9 = » 40 » 44 »
2 = » 10 » 14 »	10 = » 45 » 49 »
3 = » 15 » 19 »	11 = » 50 » 54 »
4 = » 20 » 24 »	12 = » 55 » 59 »
5 = » 21 » 24 »	12/11 = » 60 » 64 »
6 = » 25 » 29 »	12/0 = » 65 e più
7 = » 30 » 34 »	11/0 = età ignota

Questa colonna come già si è detto nella parte I, viene perforata in un secondo tempo mediante la gang punch.

CARTOLINA PER LE CONVIVENZE

Col. 14 - Specie della convivenza.

1 alberghi, locande, pensioni, affittaletti; 2 istituti di cura (ospedali, case di cura, manicomi) non militari; 3 istituti di cura (ospedali, ecc.) militari; 4 istituti di rieducazione (collegi, convitti, orfanotrofi, case di correzione) non retti da religiosi; 5 istituti di rieducazione (collegi convitti, seminari, orfanotrofi, case di rieducazione) retti da religiosi; 6 comunità religiose (esclusi i seminari); 7 istituti di assistenza (ospizi, ricoveri di mendicizia, brefotrofi, dormitori gratuiti, asili per i senza tetto, sale per emigranti); 8 caserme, posti di guardia, baraccamenti militari, R. navi; 9 navi mercantili e barche; 10 stabilimenti carcerari non militari (carceri giudiziarie, case di arresto, case di reclusione, ergastoli, stabilimenti di pena speciali); 11 stabilimenti carcerari militari (carceri, reclusori, stabilimenti militari di pena); 12 case di prostituzione; - altre specie di convivenze (baracche di operai, di giornalieri di campagna, caserme di pompieri ecc.).

Coll. 15-16-17 - Numero complessivo degli appartenenti al personale direttivo o di servizio (di sesso maschile).

Coll. 18-19-20 - Numero delle donne appartenenti al personale direttivo o di servizio.

Coll. 21-22-23-24 - Numero dei maschi ricoverati.

Coll. 25-26-27-28 - Numero delle femmine ricoverate.

Coll. 29-30 - Numero delle persone di sesso maschile appartenenti al personale direttivo o di servizio temporaneamente assente.

Coll. 31-32 - Numero delle donne temporaneamente assenti appartenenti al personale direttivo o di servizio.

Coll. 33-34 - Numero dei maschi temporaneamente assenti appartenenti al personale ricoverato.

Coll. 35-36 - Numero delle femmine temporaneamente assenti appartenenti al personale ricoverato.

Per i censiti facenti parte di convivenze, come già si è detto nella parte I, non vi è alcuna cartolina speciale.

L'unica variazione riguarda la sola col. 14 nella quale, invece della condizione sociale del capo famiglia, viene perforata la specie della convivenza.

3 - PIANO DI VERIFICA

La verifica delle schede perforate viene eseguita sopra una tavoletta sulla quale è riportata una scheda divisa in 7 zone.

Le sette zone (colorate) riguardano presso a poco le zone riportate nel piano di perforazione ecetto che per la I e la II zona che sono a loro volta suddivise in due sottozone: dalla col. 1 alla 10 e dalla 11 alla 14 per la I zona e dalla col. 15 alla 23 e dalla 24 alla 27 per la II zona.

NUMERI FISSI CONVENZIONALI

N. della provincia;

N. della zona agraria;

N. del comune preso in particolare considerazione;

N. del comune secondo l'elenco alfabetico (è forato un 12 sulla col. 7 se il comune fa parte di un ex circondario tipo);

N. della sezione di censimento.

Durante la verifica l'impiegato troverà le cartoline di due o più sezioni bene distinte da un cartoncino colorato (nel caso che l'abitazione sia ubicata fuori del centro si troverà forato l'11 della col. 11).

VERIFICA DEI DATI COSTANTI

Primo compito del verificatore è quello di controllare che siano stati esattamente perforati i dati costanti (dalla colonna 1 alla colonna 10) su tutte le cartoline della sezione. Per questo controllo prenderà tutte le cartoline della sezione avuta in lavorazione e le verificherà complessivamente guardando la luce attraverso i fori, assicurandosi, così, che non vi siano divergenze. Se invece si riscontrasse qualche errore saltuario, ricercare le cartoline errate che impediscono di vedere in trasparenza.

VERIFICA DEL N. DEL FOGLIO E DEL N. DELLO STRATO SOCIALE DEL CAPO FAMIGLIA (COLONNE DA 11 A 14).

Queste due numerazioni sono uguali per tutte le cartoline di ogni foglio, quindi, per tale verifica, si sovrapporranno sulla tavoletta colorata tante cartoline quante sono le persone menzionate nel foglio da controllare. Dall'apparire dei colori attraverso i fori, si verificherà che siano esattamente perforate.

VERIFICA DELLE NOTIZIE FAMILIARI E DEI DATI RIDOTTI DEL MARITO E DEL PADRE (DALLA COLONNA 15 ALLA COLONNA 27).

Le suddette notizie variano da cartolina a cartolina col variare della situazione nella famiglia. Tale situazione nella famiglia è segnalata dal 1° numero a sinistra di ciascun componente, mentre sulla cartolina è perforata sulla colonna 28 secondo la seguente numerazione:

- 0 = Capo famiglia assente;
- 1 = Capo famiglia presente;
- 2 = Marito o padre che non sia capo della famiglia patriarcale;
- 3 = Donne coniugate col marito che figurino nell'elenco A o B;
- 4 = Figli col padre che figurino nell'elenco A o B (escluse le persone di cui ai numeri 2 e 3);
- 5 = Altre persone della famiglia.

Si crede opportuno ricordare:

- 1) Che il n. 0 (capo famiglia assente) ed il n. 1 (capo famiglia presente), prendono le notizie dalla famiglia naturale;
- 2) Che i nn. 3 e 4 (moglie e figli), oltre lo strato sociale del capo famiglia, prendono le notizie del rispettivo marito o padre;
- 3) Che il n. 5 prende il solo strato sociale del capo famiglia.

Le suddette notizie di ciascun tipo di cartolina, saranno verificate una per una sulla tavoletta colorata.

ANNOTAZIONI VARIE

Ad eccezione del capo famiglia temporaneamente assente (elenco B) = 0, per il quale verrà fatta la cartolina, non si terrà mai conto di quei censiti che figurano nell'elenco B. Per l'elenco A, invece, ogni componente avrà la sua cartolina. *Tutte le cartoline del capo famiglia assente, verranno mano a mano che si presenteranno, tenute separate dal resto delle cartoline verificate.*

NOTIZIE INDIVIDUALI E FECONDITÀ (DALLA COLONNA 28 ALLA COLONNA 44)

Le suddette notizie vanno pure verificate singolarmente sulla tavoletta. Quando non si tratta di donne coniugate, vedove, separate, divorziate, non esiste fecondità, quindi il verificatore troverà sulla cartolina la corrispondente zona imperforata.

CONVIVENZE

L'impiegato addetto alla verifica delle convivenze, verificherà prima di tutto la cartolina riepilogativa della convivenza, quindi verificherà le cartoline di tutti i singoli componenti della convivenza. Nella colonna della situazione nella convivenza, troverà un doppio foro (11 e 12) a seconda che il convivente appartenga al Gruppo A oppure al Gruppo B.

4 - PIANO DI CLASSIFICA

Il piano di classifica, oltre ai passaggi in selezionatrice, contempla alcuni lavori sussidiari di perforazione a serie e di duplicazione di schede. Come è stato già accennato, le tavole di spoglio, dalle quali è stato ricavato il presente piano di classifica, sono poi servite per ricavare i dati per le tavole di pubblicazione.

Dal primo passaggio, denominato passaggio di controllo, si ottiene la distinzione dei sessi. Quanto è detto qui appresso si riferisce ai due sessi: sarà indicato specificatamente quando la lavorazione riguarda un solo sesso.

Passaggio di controllo alla col. 33 (sesso e stato civile).

Tav. 102 stato civile, età - Passaggio delle schede già suddivise per stato civile alla col. 31 e 32 (anno di nascita).

Si costituiscono i gruppi di età che vengono multiperforati (gang-punch) sulle schede stesse nell'apposita colonna stabilita in precedenza (col. 45).

Tav. 104 stato civile, età, luogo di nascita - Passaggio delle schede già suddivise per stato civile ed età alle coll. 29 e 30 (luogo di nascita).

Le schede degli stranieri, rintracciabili perchè nati all'estero, vengono passate alla perforazione per essere duplicate.

Tav. 105 sesso, dimora, stato di appartenenza *per i soli stranieri*. Passaggio alle coll. 38 e 39 (stato di appartenenza) e alla col. 40 (dimora).

Tav. 107 dimora abituale, sesso, gruppi di età, stato civile, luogo di nascita, religione e professione *per i soli stranieri*. I passaggi delle schede riguardano le coll. 35, 36 e 37 (professione) 40 (religione) 33 (stato civile) 29 e 30 (luogo di nascita) e 45 (gruppi di età).

La lavorazione delle tavole 105 e 107 (che riguardano esclusivamente gli stranieri) viene effettuata con le schede duplicate mentre le altre schede (le originali cioè) vengono riunite alle altre schede per la compilazione delle tavole successive.

Tavv. 106 e 110 religione (non cattolici) e strato sociale del capo famiglia. Passaggio alla col. 40 (religione) e alla col. 14 (strato sociale del capo famiglia).

Tav. 109 grandi ripartizioni professionali (da 10 anni in poi). Le schede dei censiti da 10 anni in poi vengono selezionate alla col. 34 (grandi ripartizioni professionali).

Tav. 12 professioni, classi di comuni, convivenze (da 6 anni in poi). Le schede riguardanti i censiti da 6 anni in poi debbono essere selezionate alla col. 28 (convivenze) alle coll. 35, 36 e 37 (professioni) ed alla col. 4 (classe di comuni).

Tav. 13 professioni, età, coadiuvanti, disoccupati, analfabeti (da 10 anni in poi).

Le schede dei censiti da 10 anni in poi, già distinte per professioni vanno selezionate alla col. 33 (istruzioni), alla col. 37 (disoccupati), alla col. 36 (coadiuvanti) ed alla col. 45 (gruppi di età).

Tav. 111 per le sole femmine professione, età, strato sociale del CF' (da 6 anni in poi).

Le schede delle sole femmine già distinte per gruppi di età e per professione vanno selezionate alla col. 14 (strato sociale del Cap. famiglia).

Tav. 101. Et , comuni, istruzione.

Le schede, gi  distinte per gruppi di et , vengono selezionate alla col. 33 (istruzione) e alla col. 6 e 7 (comuni).

Tav. 13-102 per le sole femmine, stato civile, classi di professione (d  6 anni in poi).

Le schede distinte per classi professionali vengono selezionate alla col. 33 (stato civile).

A questo punto della lavorazione vengono estratte, da tutte le schede dei censiti, sia maschi che femmine, le schede riguardanti i censiti capi famiglia (col. 28).

Tav. 121 zone agrarie, numero componenti elenco A, strato sociale del capo famiglia, capi famiglia femmine.

Si passano le schede dei capi famiglia alla col. 33 (CF in complesso di cui femmine); alla col. 14 (strato sociale del capo famiglia) alla col. 15 (n. componenti elenco A) ed alla col. 3 (zone agrarie).

Tav. 120 zone agrarie, n. componenti elenco A + B, tipo della famiglia.

Si passano le schede dei capi famiglia alla col. 16 (n. dei componenti elenco A + B) ed alla col. 21 (tipo della famiglia).

Tav. 7A. Famiglie naturali, strato sociale del capo famiglia, numero dei membri attivi, componenti per sesso e grandi gruppi di et .

Le schede dei capi famiglia vengono selezionate alla col. 22 (femmine presenti ed assenti); col. 23 (maschi attivi in complesso); col. 24 (maschi attivi di cui femmine); col. 25-26-27 (grandi gruppi di et ); col. 33 (di cui capi famiglia femmine).

CENSIMENTO DEL 1951

1 - PIANO DI CODIFICAZIONE

A) CODIFICAZIONE DEL FOGLIO DI FAMIGLIA

(vedi il modulo C.P. 120, a pag. 476)

FRONTESPIZIO DEL FOGLIO

Parrocchia - Nelle caselle contraddistinte coi numeri in tondo 14, 15 e 16, si dovr  scrivere il numero progressivo convenzionale (001-002...) assegnato alla parrocchia nell'ambito della diocesi.

Diocesi - Nelle caselle contraddistinte coi numeri in tondo 17, 18 e 19 si dovr  scrivere il numero progressivo convenzionale (001-002-...-280) assegnato alla diocesi.

Centro, nucleo o casa sparsa - Nella casella contraddistinta col numero in tondo 20, si dovr  scrivere:

per le abitazioni dei centri abitati 1

per le abitazioni dei nuclei abitati 2

per le case sparse 3

Nelle successive caselle contraddistinte coi numeri in tondo 21, 22 e 23, si dovr  scrivere il numero d'ordine progressivo convenzionale (001-002... 012...) asse-

gnato ai centri ed ai nuclei abitati, nell'ambito di ciascuna frazione geografica. Per l'assegnazione di tale numero si dovranno disporre in ordine alfabetico i centri e quindi i nuclei: la numerazione progressiva è da intendersi unica per i centri ed i nuclei di una stessa frazione geografica. Per la ricerca dei centri e dei nuclei vedi l'apposito elenco nel quale essi sono indicati per singola frazione geografica.

Per le case sparse si dovrà scrivere sempre il numero convenzionale 999.

Numero definitivo del foglio di famiglia - Nelle caselle contraddistinte coi numeri in tondo 24, 25 e 26 si dovrà scrivere il corrispondente numero definitivo del foglio di famiglia, come segue:

per il foglio n. 1 si scriverà 001

per il foglio n. 16 si scriverà 016

per il foglio n. 145 si scriverà 145

Qualora una sezione comprenda un numero di fogli di censimento superiore a 999, la codificazione del numero distintivo dei fogli contraddistinti col numero 1000 e successivi sarà effettuata senza tener conto della prima cifra, cioè:

per il foglio n. 1000 si scriverà 000

per il foglio n. 1265 si scriverà 265

NOTIZIE INDIVIDUALI

Le notizie individuali di tutte le persone iscritte nel foglio di famiglia devono essere codificate nella parte del modulo di codificazione contraddistinta con la indicazione « Elenco A » od « Elenco B ».

In ogni fila orizzontale di caselle devono essere riportati, nelle rispettive parti (Elenco A ed Elenco B) i numeri convenzionali relativi a ciascuna persona, tenendo presente che le notizie concernenti il capo famiglia devono essere riportate sempre nella prima fila (quella comprendente il maggior numero di caselle).

Nel caso in cui le file di caselle siano in numero inferiore alle persone rispettivamente iscritte nell'Elenco A o nell'Elenco B (ciò che si verifica quando nello Elenco A del foglio risultino iscritte più di 8 persone e nell'Elenco B più di cinque), le notizie relative alle persone in eccedenza devono essere indicate in uno o più esemplari del modulo nei quali (nel caso di persone in eccedenza nell'Elenco A) deve essere sempre lasciata in bianco la prima fila di caselle (quella più lunga) riservata alle notizie del capo famiglia.

Verificandosi il caso anzidetto, nello spazio in bianco a destra del primo esemplare compilato si dovrà scrivere « segue altro modulo di codificazione » e nel secondo e successivi esemplari si scriverà « precede altro modulo di codificazione »; tali moduli successivi al primo devono essere compilati anch'essi per le notizie relative al « centro » nucleo, case sparse e relativo numero d'ordine » ed al numero del foglio di famiglia. Tutti i moduli riferentisi ad uno stesso foglio di famiglia devono essere uniti mediante spillatura.

PARENTELA

Nelle caselle della colonna contraddistinta col numero in tondo 27, si dovrà indicare la relazione di parentela come segue:

ELENCO A

capo famiglia	1	domestici (comprese istitutrici, go-	
moglie	2	vernanti, garzoni e simili) . . .	6
figli (compresi i figliastri i figli		dozzinanti (o pensionati o diversa-	
adottivi e gli affiliati)	3	mente denominati)	7
ascendenti (padre, madre, patri-		altri estranei (compresi i tutelati	
gno, matrigna, nonno, nonna) .	4	che non abbiano relazione col	
altri parenti ed affini (compresi		capo famiglia)	8
il suocero e la suocera)	5	relazione di parentela ignota . .	9

ELENCO B

Per tutte le persone iscritte nell'elenco B, o riportate con freccia nell'elenco B, qualunque sia la notizia indicata nella colonna 3 del foglio di censimento (anche se manchi la notizia) 8

SESSO

Nella casella della colonna contraddistinta col numero in tondo 28 si dovrà scrivere:

per i maschi 1 per le femmine 2

STATO CIVILE

Nella casella della colonna contraddistinta col numero in tondo 29 si dovrà scrivere:

per i celibi o nubili	1	per i separati legalmente e per i	
per i coniugati	2	divorziati	4
per i vedovi	3	per lo stato civile ignoto	0

DATA DI NASCITA

Nelle caselle della colonna contraddistinta col numero in tondo 30, si dovrà scrivere per le persone nate:

dal 1° gennaio al 3 novembre . . 1 dal 4 novembre al 31 dicembre . 2

Qualora sia stato indicato solamente l'anno di nascita, il censito si dovrà considerare come nato prima del 4 novembre e perciò nella casella 30 si dovrà scrivere 1.

Nelle caselle delle colonne contraddistinte coi numeri in tondo 31 e 32 si dovranno scrivere le ultime due cifre dell'anno di nascita; se l'anno di nascita è ignoto si dovranno tracciare due trattini - - (uno in ciascuna casella).

Per i censiti nati prima del 4 novembre 1851, (centenari) le due ultime cifre, corrispondenti all'anno di nascita da scrivere sul modulo di codificazione, dovranno essere circoscritte.

LUOGO DI NASCITA

Nelle colonne delle caselle contraddistinte coi numeri in tondo 33 e 34 si dovrà scrivere per il comune di nascita:

coincidente col comune di residenza	10
non coincidente col comune di residenza ma facente parte della stessa provincia alla quale appartiene il comune di residenza	20
non coincidente col comune di residenza ma facente parte di altra provincia della stessa regione alla quale appartiene il comune di residenza	30

Qualora il comune di nascita non rientri in uno dei tre casi precedenti, ma faccia parte di una regione diversa da quella del comune di residenza, si dovrà codificare per i nati in uno dei comuni:

del Piemonte	41	del T.L.T. Zona B (Zona di occupazione jugoslava)	63
della Valle d'Aosta	42	della Somalia	64
della Lombardia	43	di altri territori già italiani (territori passati alla Francia o alla Jugoslavia)	71
del Trentino Alto Adige	44	di altre colonie già italiane (colonie della Libia, dell'Eritrea, dell'Etiopia; possedimenti dello Egeo e di Tientsin)	72
del Veneto	45	Per i nati all'estero si dovrà scrivere	80
del Friuli - Venezia Giulia	46	Quando il luogo di nascita è ignoto si dovrà scrivere	90
della Liguria	47	Per le persone dell'elenco B per le quali il comune di nascita risulta uguale a quello di residenza si codificherà col numero	10
dell'Emilia e Romagna	48	Le persone nate in comuni attualmente non più appartenenti alla Italia ma nate in epoca in cui essi appartenevano all'Italia, devono essere codificate, secondo il caso, coi numeri	71, 72
della Toscana	49		
dell'Umbria	51		
delle Marche	52		
del Lazio	53		
degli Abruzzi e Molise	54		
della Campania	55		
della Puglia	56		
della Basilicata	57		
della Calabria	58		
della Sicilia	59		
della Sardegna	61		
del T.L.T. Zona A (Zona di occupazione britannico - americana)	62		

TITOLO DI STUDIO

Nelle caselle delle colonne contraddistinte coi numeri in tondo 35 e 36 si dovrà scrivere:

per coloro che non sono in possesso di titolo di studio e:

non sanno leggere nè scrivere	00
sanno solo leggere	11
sanno solo scrivere	12
sanno leggere e scrivere	21

per coloro che sono in possesso di titolo di studio:

a) di scuola elementare

certificato di proscioglimento	31
licenza di scuola elementare	41

b) di scuola media inferiore	
unica	51
avviamento professionale	52
c) di scuola media superiore	
classica	61
scientifica	62
magistrale	63
tecnica e professionale	64
altri diplomi e diplomi non specificati	65
d) di scuola artistica	
inferiore	71
superiore	72
e) di università	
laurea in medicina e chirurgia	81
laurea in medicina veterinaria	82
laurea in chimica, in chimica industriale, in farmacia	83
laurea in ingegneria, in architettura	84
laurea in fisica, in scienze matematiche, in matematica e fisica	85
laurea in scienze naturali, in scienze biologiche, in scienze geologiche	86
laurea in scienze agrarie, in scienze forestali	87
laurea in economia e commercio	88
laurea in giurisprudenza	89
laurea in scienze politiche, scienze statistiche e demografiche, scienze attuariali	91
laurea in lettere, filosofia, materie letterarie, pedagogia, geo- grafia	92
laurea in lingue e letterature straniere, lingue e letterature orientali, lingue e letterature europee	93
altra laurea e lauree non specificate	94
diplomi rilasciati dalle università (di ostetricia, di abilita- zione alla vigilanza nelle scuole elementari, di statistica, ecc.)	95

Per i censiti che non hanno risposto alle domande delle colonne 10, 11-a, 11-b del foglio di famiglia, si dovrà codificare 99.

PROFUGHI E GIROVAGHI

Nella casella della colonna contraddistinta col numero in tondo 37 si dovrà scrivere:

per i non profughi (esclusi i girovaghi)	0
per i profughi provenienti dalla zona di occupazione britannico-americana (zona A)	1
per i profughi provenienti dalla zona di occupazione jugoslava (zona B)	2
per i profughi provenienti dai territori già italiani passati alla Francia o alla Jugoslavia	3
per i profughi provenienti dalle ex colonie e possedimenti italiani	4
per i girovaghi (non profughi)	5

CITTADINANZA

Nelle caselle delle colonne contraddistinte coi numeri in tondo 38 e 39 si dovrà scrivere:

per i cittadini italiani 00

Per i cittadini di altri paesi dell'Europa

Città del Vaticano	11	Jugoslavia	26
San Marino	12	Lussemburgo	27
Albania	13	Norvegia	28
Austria	14	Paesi Bassi	29
Belgio	15	Polonia	30
Bulgaria	16	Portogallo	31
Cecoslovacchia	17	Regno Unito	32
Danimarca	18	Romania	33
Finlandia	19	Spagna	34
Francia	20	Svezia	35
Germania		Svizzera	36
Repubblica Fed.	21	Turchia	37
Repubblica Dem.	22	Ungheria	38
Grecia	23	U.R.S.S.	39
Irlanda	24	Altri paesi	49
Islanda	25		

Per i cittadini di paesi dell'Africa

Egitto	51	Possedimenti e protettorati fran-	
Etiopia	52	cesi (esclusi il Marocco e la Tu-	
Marocco francese	53	nisia)	57
Tunisia	54	Possedimenti e protettorati in-	
Unione Sud Africa	55	glesesi	58
Possedimenti e protett. belgi	56	Altri paesi	59

Per i cittadini di paesi dell'America

Argentina	61	Stati Uniti	66
Bolivia	62	Uruguay	67
Brasile	63	Venezuela	68
Canadà	64	Altri paesi	69
Cile	65		

Per i cittadini di paesi dell'Asia

India	71	Possedimenti portoghesi	75
Possedimenti inglesi	72	Cina	76
Afganistan, Nepal, Iran, Siam	73	Giappone	77
Possedimenti francesi	74	Altri paesi	79

Per i cittadini di paesi dell'Oceania

Australia	81	Possedimenti inglesi	84
Nuova Zelanda	82	Possedimenti americani	85
Possedimenti francesi	83	Altri paesi	89
per gli apolidi	99		

RESIDENZA

Nella casella della colonna contraddistinta col numero in tondo 40 si dovrà scrivere:

per i maschi

residente presente	1
residente assente in altro comune	2
residente assente all'estero	3
iscritti nell'elenco B (o portati con freccia nell'elenco B)	4

per le femmine

residente presente	5
residente assente in altro comune	6
residente assente all'estero	7
iscritte nell'Elenco B (o portate con freccia nell'Elenco B)	8

L'assente che si trova imbarcato e per il quale non è stato specificato il luogo di presenza verrà codificato coi numeri 3 e 7.

Tutte le notizie individuali fin qui esaminate si riferiscono anche alle persone iscritte nell'Elenco B dei fogli di famiglia. Quelle che seguiranno si riferiscono solo alle persone iscritte nell'Elenco A.

LUOGO DOVE SI TROVA L'ASSENTE

Nelle caselle delle colonne contraddistinte coi numeri in tondo 41 e 42 si dovrà scrivere:

per tutti i presenti in Italia	00
per gli assenti che si trovano nella zona di occupazione britannico-america del T.L.T.	11
per gli assenti che si trovano nella zona di occupazione jugoslava del T.L.T.	12

per gli assenti che si trovano all'estero

in Austria	21	nell'America centrale	41
in Belgio	22	nell'Argentina	51
in Francia	23	nel Brasile	52
in Jugoslavia	24	nel Venezuela	53
nel Regno Unito	25	in altri paesi dell'America meridionale	54
in Spagna	26	in Somalia	61
in Svizzera	27	in altri paesi dell'Africa non mediterranea	62
nel Bacino mediterraneo	28	in Australia	71
in altri paesi europei	29	in Asia	81
nel Canada	31		
negli U.S.A	32		
per gli assenti che si trovano imbarcati	98		
per gli assenti in luogo ignoto	99		

PROFESSIONE E GRUPPI PROFESSIONALI

Nelle caselle delle colonne contraddistinte coi numeri in tondo 43, 44, 45 e 46 si dovranno scrivere i numeri convenzionali corrispondenti alla classe e al gruppo professionale in cui è compresa la professione, arte o mestiere o la condizione non professionale del censito, quale risulta dalla colonna 19 del foglio di censimento. Per le persone ecclesiastiche che esercitano anche una professione laica, salvo il caso dei capi convivenza per i quali alla col. 19 deve sempre risultare la sola voce « direttore », si dovrà fare astrazione dalla qualifica professionale inerente al culto e si dovrà codificare la professione laica ovunque essa sia esercitata.

Per ciascun censito per il quale accanto alla col. 21 del foglio di censimento sia stata indicata la lettera « K » (persona ecclesiastica) sul modulo di codificazione, a destra della fila di caselle relative al censito stesso, si dovrà indicare il numero 9.

Nelle prime due caselle deve essere apposto il numero convenzionale relativo alla classe; nella terza e quarta il numero convenzionale relativo al gruppo professionale. La classificazione professionale, che sarà consegnata a ciascun codificatore, è articolata in 40 classi e ognuna di queste, a sua volta, in gruppi professionali (374 in complesso). I gruppi professionali di ciascuna classe hanno una distinta numerazione.

POSIZIONE NELLA PROFESSIONE

Nelle caselle contraddistinte coi numeri in tondo 47 e 48 si dovrà scrivere limitatamente ai censiti nati prima del 4 novembre 1941:

per le persone che esercitano una professione agricola

conduttore non coltivatore	11	compartecipante	51
conduttore coltivatore	21	terraticante	52
colono parziario	22	lavoratore a contratto annuo	53
coadiuvante	31	lavoratore a giornata	54
dirigente di azienda agricola	41	posizione ignota	70
impiegato di azienda agricola	42		

per le persone che esercitano una professione non agricola

imprenditore	15	impiegato	46
libero professionista	16	operaio	55
lavoratore in proprio con dipendenti	25	lavorante a domicilio	56
lavoratore in proprio senza dipendenti	26	manovale	57
coadiuvante	35	subalterno	58
dirigente	45	addetto ai servizi domestici	59
		posizione ignota	80

per le persone in condizione non professionale per le quali alla col. 20 del foglio di famiglia sono stati apposti due trattini (- -) e nella colonna 19 è stata dichiarata una condizione professionale 60

Le cifre della prima riga delle caselle 47 e 48 in tondo devono corrispondere a quelle indicate nelle caselle 86 e 87 in corsivo.

RAMO, CLASSE, SOTTOCLASSE E CATEGORIA DI ATTIVITÀ ECONOMICA

Nelle caselle delle colonne contraddistinte coi numeri in tondo 49, 50, 51, 52 e 53 deve essere codificato il ramo di attività economica svolta dall'azienda nella

quale il censito esercita la sua professione, la classe, la sottoclasse e la categoria di attività economica.

Per codificare tali notizie, il codificatore dovrà far riferimento alle indicazioni risultanti nella col. 21 del foglio di censimento, salvo poche eccezioni di cui si dirà in seguito.

Ciascuna attività che si troverà indicata nella colonna 21 del foglio di censimento, dovrà essere inquadrata in una delle 491 categorie di attività economica di cui all'« Elenco alfabetico delle attività economiche » che sarà consegnato a ciascun codificatore e nel quale è indicato a fianco di ciascuna voce il numero convenzionale, composto di cinque cifre, che egli dovrà ordinatamente scrivere nelle caselle delle colonne 49, 50, 51, 52 e 53 del modulo di codificazione.

Per l'inquadramento delle attività in parola il codificatore non dovrà procedere per semplice induzione, bensì usando l'elenco di cui sopra che, per la più agevole consultazione, è stato predisposto in modo da mettere in evidenza principalmente la materia oggetto della lavorazione, fabbricazione, produzione, commercio ecc. o il prodotto della lavorazione ecc.

Così ad esempio, per la « lavorazione del marmo » va ricercata la voce marmo (lavorazione); per la « fabbricazione di cappelli » va ricercata la voce cappelli (fabbricazione); per il « commercio del legname » va ricercata la voce legname (commercio all'ingrosso o al minuto). Per maggiore comodità di ricerca, ma soltanto per le « Cave », il « Commercio all'ingrosso », il « Commercio al minuto » e le « Miniere » l'oggetto e la materia della lavorazione o del commercio è stato oltrechè nel modo sopra specificato, indicato anche sotto le voci di « Cave », « Commercio all'ingrosso », « Commercio al minuto », « Miniere ».

Così ad esempio: le stesse attività che si trovano elencate nelle voci:

torba (cave)
tessuti (commercio all'ingrosso)
carbone (commercio al minuto)
antimonio (miniere)

si troveranno elencate pure alle voci:

cave di torba
commercio all'ingrosso di tessuti
commercio al minuto di carbone
miniere di antimonio

Le eccezioni accennate più sopra concernono le persone di condizione non professionale, i lavoratori a domicilio, e, eventualmente, i liberi professionisti. Per le prime (per le quali nelle caselle delle colonne 47 e 48 del modulo di codificazione il codificatore ha scritto il numero 60) alla casella 49, il codificatore dovrà apporre una lineetta (-) e in ciascuna delle caselle 50, 51, 52 e 53 il numero 9; per i lavoratori a domicilio e per i liberi professionisti (per i quali nelle caselle 47 e 48 il codificatore ha scritto, rispettivamente, i numeri 56 e 16) l'attività economica deve essere desunta dal codificatore dalla notizia indicata nella colonna 19 del foglio di censimento.

Va infine tenuto presente:

a) che per le persone ecclesiastiche, per le quali non sia stata indicata alla col. 19 del foglio di censimento anche una professione laica, nella colonna 21 del foglio di censimento si troverà indicato, a seconda che trattasi di secolari o di religiosi (del culto cattolico), la diocesi ovvero l'ordine o la congregazione oppure (se trattasi di culti non cattolici), la chiesa o setta di appartenenza. Il codificatore scriverà, secondo i casi, uno dei seguenti numeri convenzionali:

	00701 - organizzazione ecclesiastica secolare (se dalla colonna 20 del foglio di censimento risulterà che il censito appartiene al clero secolare: preti, sacerdoti ecc.).
culto cattolico	00702 - organizzazione regolare (se dalla colonna 20 del foglio di censimento risulterà che il censito appartiene al clero regolare: frati, monache ecc.)

culto non cattolico 00704 - organizzazioni per l'esercizio del culto.

b) che per tutti gli appartenenti alle forze armate, senza distinzione di arma o di corpo cui appartiene il censito, il numero di codificazione è 00302, fanno eccezione i cappellani militari, per i quali il numero di codificazione è 00701 oppure 00702 secondo quanto precisato nella precedente lettera a), nonchè gli avvocati militari, per i quali il numero di codificazione è 00301 (servizi per la giustizia).

Per quanto concerne le cinque cifre componenti il numero di codificazione che, come è stato più sopra detto, devono essere scritte dal codificatore ordinatamente nelle caselle delle colonne 49, 50, 51, 52 e 53, si fa presente che la prima cifra indica il ramo, la seconda e la terza la classe, la quarta e la quinta la categoria.

E' attraverso la categoria che viene individuata la sottoclasse in quanto le categorie sono numerate progressivamente per ciascuna classe e non per ciascuna sottoclasse.

ARTIGIANI

Nelle caselle della colonna contraddistinta col numero in tondo 54 si dovrà scrivere:

— quando nella colonna 21 del foglio di censimento risulti EA . . .	1
— quando nella colonna 21 del foglio di censimento non risulti EA . . .	0

RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA DEL CAPO FAMIGLIA

Nella colonna contraddistinta col numero in tondo 55, deve essere indicato, per tutti i componenti della famiglia, il ramo di attività economica nel quale esercita la professione il capo famiglia, cioè deve essere riportata la cifra indicata nella prima casella della colonna 49 in tondo, coincidente con la cifra della colonna 83 in corsivo.

DATI FAMILIARI

Per ciascun foglio di famiglia devono essere forniti dati concernenti il complesso familiare, cioè di tutte le persone iscritte nell'elenco A. Pertanto, nel modulo di codificazione sono state predisposte le colonne contraddistinte coi numeri in tondo dal 56 al 78 le cui relative caselle sono situate di seguito a quelle concernenti le notizie individuali del capo famiglia.

COMPONENTI RESIDENTI

Nelle caselle corrispondenti ai numeri in tondo 56 e 57 si dovrà scrivere il numero complessivo (01, 02, . . . 12), delle persone risultanti nell'elenco A (compreso il capo famiglia) che non siano state portate con freccia nell'elenco B.

Nelle successive caselle corrispondenti ai numeri in tondo 58-59 e 60-61 si dovrà scrivere, rispettivamente, il numero (01, 02 . . .) dei componenti maschi ed il numero dei componenti femmine (sempre limitatamente all'elenco A) la cui somma deve corrispondere alle cifre indicate nelle caselle 56 e 57.

CAPO FAMIGLIA E CONIUGE

Nella casella corrispondente al numero in tondo 62 si dovrà scrivere, quando nell'elenco A del foglio risulti:

il capo famiglia senza il rispettivo coniuge 1
 il capo famiglia ed il rispettivo coniuge 2

Tale codificazione prescinde dalle altre persone eventualmente iscritte nel foglio di famiglia.

COMPONENTI LA FAMIGLIA SECONDO LA RELAZIONE DI PARENTELA

Nelle caselle corrispondenti ai numeri in tondo dal 63 al 76 si dovrà indicare il numero di tali componenti iscritti nell'elenco A e cioè:

numero dei figli (01, 02, . . . 11) nelle caselle 63 e 64;
 numero degli ascendenti (1, 2, . . .) nella casella 65;
 numero degli altri parenti ed affini (01, 02, . . .) nelle caselle 66 e 67;
 totale dei parenti e affini compresi il capo famiglia ed il coniuge (01, 02, . . .) nelle caselle 68 e 69; nelle caselle 70 e 71 si scriveranno solo i maschi e nelle caselle 72 e 73 soltanto le femmine; il numero indicato nelle caselle 68 e 69 deve risultare uguale alla somma dei numeri indicati nelle caselle 70-71 e 72-73;
 numero dei dozzinanti (1, 2, . . .) nella casella 74;
 numero dei domestici (1, 2, . . .) nella casella 75;
 numero degli altri estranei (1, 2, . . .) nella casella 76.

Il numero indicato nelle caselle 56-57 deve risultare uguale alla somma dei numeri indicati nelle caselle 68-69, 74, 75 e 76.

COMPONENTI ATTIVI

Nelle caselle corrispondenti ai numeri in tondo 77 e 78 si dovrà scrivere il numero (01, 02, . . .) dei componenti attivi della famiglia e cioè delle persone iscritte nell'elenco A, nate prima del 4 novembre 1941, per le quali nella colonna 19 del foglio di famiglia risulti che esercitano una professione, arte o mestiere (escluse perciò, le persone in condizione non professionale). Qualora la professione risultasse ignota, si dovranno esaminare le altre notizie del foglio (età, titolo di studio ecc.) al fine di stabilire se la persona debba essere considerata attiva o no.

B - CODIFICAZIONE DEL FOGLIO DI CONVIVENZA
 (Vedi il mod. CP 121 a pag. 480)

AVVERTENZE

Per quanto riguarda la codificazione delle notizie contenute nel frontespizio del foglio di convivenza valgono le norme date precedentemente per il foglio di

PER FAMIGLIA

(bianco)

FRAZIONE GEOGRAFICA SEZIONE DI CENSIMENTO N.

N. D'ORDINE

21	22	23
15	16	17

FOGLIO DI FAMIGLIA N.

24	25	26
18	19	20

Componenti residenti (elenco A)						Capo famiglia e coniuge	Figli		Ascendenti M F	Altri parenti M F		Totale parenti e affini			Dozzinanti M F	Domestici M F	Altri estranei M F	Componenti attivi M F				
M	F	M	F	F	M		F	M		F	M	F	M	F					M	F		
56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78

--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

NOTIZIE FAMILIARI

FIRMA DEL CODIFICATORE

FIRMA DEL CONTROLLORE

NOTIZIE SULL'ABITAZIONE

Cucina	Servizi							Famiglie residenti										Attività del C F											
	Acqua potabile	Latrina	Bagno	Elettricità	Gas	Riscaldamento	Gruppo di servizi	Titolo di godimento						Persone elenco A			Persone elenco B	Numero famiglie non residenti	Numero persone delle famiglie non residenti	Totale persone presenti	Ramo	Classe	Posizione nella professione	Affollamento					
								Numero	Presenti	Assenti	Totale	Numero	Numero	Numero	Numero	Numero	Numero								Numero				
59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88

famiglia. Si avverte solo che per la codificazione della notizia relativa alla specie della convivenza (che risulta indicata nel foglio di convivenza tra le notizie del frontespizio), le norme relative sono state indicate più sotto in quanto strettamente collegate con la parte riguardante la « Scheda riepilogativa ».

La codificazione delle notizie individuali delle persone iscritte nei fogli di convivenze deve essere effettuata nelle apposite parti della « Scheda individuale » (elenco A ed elenco B) del Mod. CP 121 con le stesse modalità indicate per la codificazione delle analoghe notizie dei fogli di famiglia. Si avverte solo che: a) nella casella contraddistinta col numero in tondo 27 si dovrà scrivere 0 per tutti i membri indistintamente; b) nel caso in cui le file di caselle siano in numero inferiore alle persone rispettivamente iscritte nell'elenco A o nell'elenco B (ciò che si verifica quando nell'elenco A o nell'elenco B del foglio risultino iscritte più di 25 persone, per le notizie relative alle persone in eccedenza, pur osservando le norme indicate per i fogli di famiglia, le indicazioni di « segue altro modulo di codificazione » o di « precede » devono essere apposte nello spazio bianco a destra del margine della « Scheda riepilogativa ». Infine, per quanto concerne i moduli successivi al primo, si avverte che deve essere sempre lasciata in bianco la parte relativa alla « Scheda riepilogativa ».

La codificazione delle notizie riguardanti il complesso delle convivenze deve essere effettuata nella parte apposita « Scheda riepilogativa » che sul modulo di codificazione precede le parti relative alle notizie individuali, ma che dovrà essere compilata dopo di queste, tenendo presente che le persone iscritte nell'elenco B del foglio di convivenza, residenti nello steso comune (e che pertanto non vengono considerate agli effetti delle notizie individuali dei membri della convivenza) devono essere conteggiate in questo riepilogo, al pari di quelle residenti in altri comuni.

RIEPILOGO DEI DATI RELATIVI A CIASCUNA CONVIVENZA

Ai fini della codificazione delle notizie riguardanti il « Riepilogo dei dati relativi a ciascuna convivenza » si osserverà quanto segue:

Specie della convivenza. - Nelle caselle contraddistinte coi numeri 27 e 28 in neretto si dovrà scrivere:

per gli istituti di istruzione e di educazione non gestiti da enti e istituzioni religiose	11
per gli istituti di istruzione e di educazione gestiti da enti e istituzioni religiose	12
per le convivenze religiose	21
per gli istituti di assistenza (esclusi i brefotrofi, orfanotrofi, ospizi, case di riposo e similari)	31
per gli istituti di assistenza (brefotrofi, orfanotrofi, ospizi, case di riposo e similari)	32
per gli istituti di cura non militari	41
per gli istituti di cura militari	42
per gli stabilimenti di prevenzione e di pena non militari	51
per gli stabilimenti di prevenzione e di pena militari	52

per gli alberghi, pensioni e locande	61
per le convivenze militari (esclusi gli istituti di cura e gli stabilimenti di prevenzione e di pena)	71
per le navi mercantili e barche	81
per i campi profughi	82
per le altre convivenze	91

Classe di ampiezza della convivenza. - L'ampiezza della convivenza è data dal complesso di tutte le persone presenti nella convivenza, risultante dalle colonne 30, 31, 32 e 33 in neretto del « Riepilogo ».

Tale ampiezza deve essere codificata come segue nella casella contraddistinta col numero 29 in neretto:

fino a 15 membri	1	da 76 a 100 membri	5
da 16 a 25 membri	2	oltre 100 membri	6
da 26 a 50 membri	3	nessun membro presente	0
da 51 a 75 membri	4		

Componenti la convivenza. - Nelle caselle dal numero 30 al numero 50 in neretto, si dovrà indicare il numero dei componenti della convivenza, come segue:

— caselle 30, 31, 32 e 33: numero dei componenti presenti, maschi e femmine (iscritti nell'elenco A esclusi gli assenti, più iscritti nell'elenco B del foglio di convivenza; questo numero servirà a stabilire quale è la classe di ampiezza cui appartiene la convivenza).

— caselle 34, 35 e 36; numero dei componenti presenti, solo femmine (iscritte nell'elenco A, escluse le assenti, più femmine iscritte nell'elenco B del foglio di convivenza).

— caselle 37, 38, 39 e 40: numero dei componenti propri della specie di convivenza, maschi e femmine, presenti alla data di censimento (tanto se iscritti nell'elenco A quanto se iscritti nell'elenco B del foglio di convivenza) e cioè:

- per gli istituti di istruzione e di educazione, il numero degli alunni;
- per gli istituti di assistenza, il numero dei ricoverati;
- per gli istituti di cura, il numero dei malati;
- per gli istituti di prevenzione e di pena, il numero dei detenuti;
- per gli alberghi, pensioni e locande, il numero degli ospiti;
- per le navi mercantili e barche, il numero dei passeggeri.

— caselle 41, 42 e 43: numero dei componenti propri della specie di convivenza, soltanto femmine, presenti alla data di censimento (tanto se iscritte nell'elenco A quanto se iscritte nell'elenco B del foglio di convivenza) come sopra detto.

— caselle 44, 45, 46 e 47: numero dei membri permanenti della convivenza, maschi e femmine (sono tutte le persone iscritte nell'elenco A, presenti o assenti).

— caselle 48, 49 e 50: numero dei membri permanenti della convivenza, soltanto femmine (sono le femmine iscritte nell'elenco A, presenti o assenti).

C) CODIFICAZIONE DELLE NOTIZIE FISSE

(vedi il mod. CP 122 a pag. 483)

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI

La codificazione delle notizie fisse e cioè della provincia, del capoluogo, della frazione geografica e della sezione di censimento, vale a dire delle circoscrizioni territoriali, deve essere effettuata sull'apposito modulo di codificazione CP 122, di color arancione, come segue:

Provincia - Nelle caselle contraddistinte coi numeri 1 e 2 si dovrà scrivere il numero corrispondente assegnato a ciascuna provincia come risulta qui di seguito:

Alessandria	01
Asti	02
Cuneo	03
.
.
Sassari	91
Trieste	92

Comune - Nelle caselle contraddistinte coi numeri 3, 4 e 5 si dovrà scrivere il numero assegnato a ciascun comune, per la ricerca del quale vedi la tav. II estratta dal volume « Primi risultati generali dei censimenti », ove i comuni sono disposti, in ordine alfabetico, nell'ambito della rispettiva provincia.

Capoluogo - Nella casella contraddistinta col numero 6 si dovrà scrivere:

per i fogli del comune capoluogo	1
per i fogli degli altri comuni	0

Frazione geografica - Nelle caselle contraddistinte coi numeri 7 e 8 si dovrà scrivere il numero corrispondente assegnato a ciascuna frazione geografica, per la cui ricerca vedi l'elenco delle frazioni geografiche, nel quale le frazioni sono elencate in ordine alfabetico nell'ambito di ciascun comune.

Sezione di censimento - Nelle caselle contraddistinte coi numeri 9, 10, 11 e 12 si dovrà scrivere il numero della sezione di censimento, come segue:

per la sezione n. 1 si scriverà	0001
per la sezione n. 2 si scriverà	0002
.
per la sezione n. 12 si scriverà	0012
.
per la sezione n. 123 si scriverà	0123

Nella casella contraddistinta col n. 13 si dovrà scrivere:

per le sezioni contrassegnate con « bis »	1
per le sezioni NON contrassegnate con « bis »	0

mod. CP 122

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA
IX CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE

MODULO DI CODIFICAZIONE DELLE NOTIZIE FISSE

(colore arancione)

PROVINCIA

1	2
---	---

COMUNE

3	4	5
---	---	---

CAPOLUOGO

6

FRAZIONE GEOGRAFICA

7	8
---	---

SEZIONE (.....)

9	10	11	12	13
---	----	----	----	----

2 - PIANO DI PERFORAZIONE

DATI INDIVIDUALI E FAMILIARI

(I numeri assegnati alle rispettive colonne riguardanti il presente piano di perforazione, corrispondono ai numeri scritti in carattere tondo del modello di codificazione C. P. 120).

A) DATI FISSI

Col. 1-2 - *Provincia* (in ordine geografico di regione):

Alessandria	01
.	
Sassari	91
Trieste	92

Col. 3-4-5 - *Comune* (in ordine alfabetico nell'ambito della provincia).

Col. 6 - *Comune capoluogo*:

Capoluogo	1
Altri comuni della provincia	0

Col. 7-8 - *Frazioni geografiche* (in ordine alfabetico nell'ambito del comune).

Col. 9-10-11-12-13 - *Sezione di censimento*. Nelle colonne 9-10-11-12 verrà perforato il numero della sezione (esempio: 138 = 0138) mentre nella col. 13 si perforerà:

- 1 - se trattasi di sezione *bis*;
- 0 - se trattasi di sezione *non bis*;

(Es.: Sez. 138 = 01380; Sez. 138 bis = 01381).

Col. 14-15-16 - *Parrocchia*.

Col. 17-18-19 - *Diocesi*.

Col. 20-21-22-23 - *Centri, nuclei e case sparse* (centri e nuclei in ordine alfabetico). Nella col. 20 viene perforato: centro 1; nucleo 2; case sparse 3.

Nelle col. 21-22-23 viene perforato il numero d'ordine dei centri e dei nuclei secondo l'ordine alfabetico all'interno delle frazioni geografiche e il numero delle case sparse (999).

Col. 24-25-26 - *Numero del foglio di famiglia* (si perforerà: foglio 1 = 1001; foglio 154 = 154. Qualora una sezione comprenda un numero di fogli di famiglia superiore a 999 il numero 1000 verrà perforato 000 e i successivi 001, 002, ecc., come se la prima cifra (l'uno delle migliaia) non esistesse).

B) DATI INDIVIDUALI

Col. 27 - *Relazione di parentela o di convivenza*

Capo famiglia	1
Coniuge del capo famiglia	2
Figlio (compresi i figli adottivi e gli affiliati)	3
Ascendente (padre, madre, patrigno, matrigna, nonni)	4
Altro parente e affine	5
Domestico	6
Dozzinante	7

Altro estraneo (compresi i tutelati che non hanno relazione di parentela col capo famiglia)	8
<i>(Verrà perforato 8 per tutti i censiti dell'elenco B)</i>	
Ignoto	9
Per i censiti facenti parte di convivenza	0

Col. 28 - Sesso

Maschi	1
Femmine	2

Col. 29 - Stato civile

Celibe o nubile	1
Coniugato o coniugata	2
Vedovo, vedova	3
Separati legalmente o divorziati	4
Ignoto	0

Col. 30-31-32 - Data di nascita

nella col. 30 si perforerà:

1 se il censito è nato dal 1° gennaio al 3 novembre

2 se il censito è nato dal 4 novembre al 31 dicembre

nelle col. 31 e 32 si perforeranno le ultime due cifre dell'anno di nascita. Es.: 1898=98. Per i censiti nati prima del 4 novembre 1851 (cento anni e più) non perforare le due cifre dell'anno di nascita esse dovranno invece essere scritte a matita sulle stesse colonne 31 e 32 mentre nella col. 30 dovrà essere sempre perforato 1 oppure 2 a seconda dei casi.

Per l'età ignota invece tutte e tre le colonne 30, 31 e 32 dovranno rimanere in bianco.

Col. 33-34 - Luogo di nascita

comune di nascita coincide col comune di residenza	10
comune di nascita non coincide col comune di residenza ma fa parte della stessa provincia alla quale appartiene il comune di residenza	20
comune di nascita non coincide col comune di residenza ma fa parte della stessa regione alla quale appartiene il comune di residenza	30
comune di nascita fa parte di regione diversa da quella di residenza, si perforerà:	
Piemonte	41
.	
Toscana	49
Umbria	51
.	
Sicilia	59
Sardegna	61
Zona occ. brit.-amer. T.L.T.	62
Zona occ. jugoslava T.L.T.	63
Ex territori italiani passati alla Jugoslavia	71

Ex colonie e possedimenti italiani (Libia, Eritrea, Etiopia poss. Egeo e Tien-Tsin	72
Estero	80
Ignoto	90

Col. 35-36 - *Titolo di studio*

a) <i>Censiti che non sono in possesso di titolo di studio</i>	
analfabeti (non sanno nè leggere nè scrivere)	00
semi analfabeti (sanno solo leggere)	11
semi analfabeti (sanno solo scrivere)	12
alfabeti (sanno leggere e scrivere)	21
b) <i>Censiti in possesso di titolo di studio</i>	
1) <i>Scuola elementare</i>	
Certificato di proscioglimento (scuola popolare tipo A e B, scuola serale)	31
Licenza di scuola elementare (ammissione alla scuola media, licenza di IV elementare)	41
2) <i>Scuola media inferiore</i>	
Unica (ammissione al 1° ist. tecnico superiore o al 1° ma- gistrale superiore o al 4° ginnasio, licenza 5° ginnasio, licenza ex scuola tecnica prima del 1925, licenza com- plementare (prima del 1925)	51
Avviamento professionale (licenza scuola complementare (dal 1925 in poi) licenza scuola arti e mestieri, licen- za di scuola commerciale, licenza scuola agraria indu- striale, commerciale (dal 1926 al 1931)	52
3) <i>Scuola media superiore</i>	
Classica (licenza liceale)	61
Scientifica (diploma di istituto tecnico sezione fisico ma- tematica, liceo moderno, liceo femminile)	62
Magistrale (licenza scuola normale)	63
Tecnica e professionale (abilitazione agraria, abilitazione commerciale o diploma di ragioniere o perito com- merciale, abilitazione per geometri o diploma di agri- mensore, abilitazione industriale, abilitazione nautica o capitano macchinista); diploma di ostetrica, licenza tecnica (dal 1925 in poi)	64
Altri diplomi o diplomi non specificati	65
4) <i>Scuola artistica</i>	
Inferiore (licenza di scuola d'arte, d'istituto d'arte)	71
Superiore (diploma di maturità artistica, licenza accade- mica di belle arti, licenza dei conservatori di musica e di licei musicali, licenza di corso di magistero d'arte)	72
5) <i>Università</i>	
Laurea in medicina e chirurgia	81
» » veterinaria	82
» » chimica, chimica industriale e farmacia	83
» » ingegneria e architettura	84

Laurea in fisica, scienze matemat. matematica e fisica	85
» » scienze naturali, scienze geologiche, scienze biologiche	86
» » scienze agrarie, scienze forestali	87
» » economia e commercio	88
» » giurisprudenza	89
» » scienze politiche, scienze statistiche, demografiche, scienze attuariali	91
» » lettere, filosofia, materie letterarie, pedagogia, geografia	92
» » lingue e letterature straniere, lingue e letterature orientali, lingue e letterature europee	93
Altre lauree e lauree non specificate	94
<i>Diplomi</i> rilasciati dalle Università (abilitazione alla vigilanza nelle scuole elementari, statistica, ecc.)	95
Per i censiti che non hanno risposto alle colonne 10, 11a e 11 b del foglio di famiglia	99

Col. 37 - *Profughi*

per i non profughi (esclusi i girovaghi)	0
per i profughi provenienti dalla Zona di occupazione brit.-americana (Zona A)	1
per i profughi provenienti dalla Zona di occupazione jugoslava (Zona B)	2
per i profughi provenienti dai territori italiani passati alla Francia e alla Jugoslavia	3
per i profughi provenienti da ex colonie e possedimenti italiani	4
per i girovaghi (non profughi)	5

Col. 38-39 - *Cittadinanza degli stranieri*

Cittadini italiani	00
------------------------------	----

Per i cittadini di altri paesi dell'Europa:

Città del Vaticano	11	Jugoslavia	26
S. Marino	12	Lussemburgo	27
Albania	13	Norvegia	28
Austria	14	Paesi Bassi	29
Belgio	15	Polonia	30
Bulgaria	16	Portogallo	31
Cecoslovacchia	17	Regno Unito	32
Danimarca	18	Romania	33
Finlandia	19	Spagna	34
Francia	20	Svezia	35
Germania Repubblica Federale	21	Svizzera	36
Germania Repubblica Democratica	22	Turchia	37
Grecia	23	Ungheria	38
Irlanda	24	U.R.S.S.	39
Islanda	25	Altri Paesi	49

Per i cittadini di paesi dell'Africa:

Egitto	51	Possedimenti e protett. belgi	56
Etiopia	52	Possedimenti e protettorati fran-	
Marocco francese	53	cesi (esclusi Marocco e Tunisia)	57
Tunisia	54	Possedimenti e protettorati inglesi	58
Unione Sud Africana	55	Altri paesi	59

Per i cittadini di paesi dell'America:

Argentina	61	Stati Uniti	66
Bolivia	62	Uruguay	67
Brasile	63	Venezuela	68
Canada	64	Altri paesi	69
Cile	65		

Per i cittadini di paesi dell'Asia:

India	71	Possedimenti portoghesi	75
Possedimenti inglesi	72	Cina	76
Afganistan, Nepal, Iran, Siam	73	Giappone	77
Possedimenti francesi	74	Altri paesi	79

Per i cittadini di paesi dell'Oceania:

Australia	81	Possedimenti americani	85
Nuova Zelanda	82	Altri paesi	89
Possedimenti francesi	83	<i>Per gli Apolidi</i>	99
Possedimenti inglesi	84		

Col. 40 - Residenza

maschi

residenti presenti	1
residenti assenti in altro comune	2
residenti assenti all'estero	3
presenti occasionali	4

femmine

residenti presenti	5
residenti assenti in altro comune	6
residenti assenti all'estero	7
presenti occasionali	8

Col. 41-42 - Luogo dove si trova l'assente

presente	00
assenti che si trovano nel T. L. T. zona di occupazione britannico-	
americana	11
assenti che si trovano nel T. L. T. zona di occupazione jugoslavia	12

Assenti che si trovano all'estero:

Austria	21	America centrale	41
Belgio	22	Argentina	51
Francia	23	Brasile	52
Jugoslavia	24	Venezuela	53
Regno Unito	25	Altri paesi dell'America merid.	54
Spagna	26	Somalia	61
Svizzera	27	Altri paesi dell'Africa non medit.	62
Bacino mediterraneo	28	Australia	71
Altri paesi europei	29	Asia	81
Canada	31	Imbarcati	98
Stati Uniti d'America	32	Luogo ignoto	99

Col. 43-44-45-46 - *Professione* (vedi elenco professionale)

Col. 43-44 classe di attività professionale

Col. 45-46 gruppo di attività professionale

Col. 47-48 - *Condizione sociale e posizione nella professione*

Per i censiti che esercitano una professione agricola:

conduttore non coltivatore	11	compartecipante	51
conduttore coltivatore	21	terraticante	52
colono parziario	22	lavoratore a contratto annuo	53
coadiuvante	31	lavoratore a giornata	54
dirigente di azienda agricola	41	posizione ignota	70
impiegato di azienda agricola	42		

Per i censiti che esercitano una professione non agricola:

imprenditore	15	subalterno	58
libero professionista	16	addetto ai servizi domestici	59
lavoratore in propria con dipend.	25	posizione ignota	80
lavoratore in proprio senza dipen- denti	26	censiti in condizione non profess.	60
coadiuvante	35	N.B. La scondizione sociale è data dalla 1 ^a colonna:	
dirigente	45	indipendenti non lavoratori	1
impiegato	46	indipendenti lavoratori	2
operaio	55	coadiuvanti	3
lavoratore a domicilio	56	dirigenti e impiegati	4
manovale	57	operai e assimilati	5

Col. 49-50-51-52-53 - *Rami, classi, sottoclassi e categorie di attività economica*

Col. 49 - *Ramo di attività economica*

Agricoltura, caccia e pesca	1
Industrie estrattive	2

Industrie manifatturiere	3
Industrie delle costruzioni e delle installazioni di impianti	4
Produzione, distribuzione di energia elettrica e di gas - distribuzione di acqua	5
Trasporti e comunicazioni	6
Commercio	7
Credito, assicuraz. e gestione finanz.	8
Attività e servizi vari (esclusi quelli della pubblica ammi- nistrazione)	9
Servizi della pubblica amministrazione e similari	0
Condizione non professionale (spazio)	
Ramo ignoto (spazio)	

Col. 50-51-52-53

Classi, sottoclassi e categorie di attività economiche

condizione non professionale	9999
classe, sottoclasse e categoria ignota	8888

Col. 54 - *Artigiani*

se il censito è artigiano (E.A.)	1
se il censito è coadiuvante d'artigiano	2
per tutti gli altri casi	0

Col. 55 - *Ramo di attività economica del capo famiglia*

Per l'indicazione dei rami di attività economica vedi col. 49.

N.B. - Per i religiosi non capi famiglia alla col. 56 perforare 9 (il modulo di codificazione della convivenza termina alla col. 54. Bisogna fare attenzione: l'operatore deve saltare la col. 55).

C) DATI FAMILIARI

Col. 56-57 - *Numero dei componenti elenco A - MF*

1 componente	01
2 componenti	02
.	
ecc.	

Col. 58-59 - *Numero dei componenti elenco A - Maschi*

1 componente	01
2 componenti	02
.	
ecc.	

Col. 60-61 - *Numero dei componenti elenco A - Femmine*

1 componente	01
2 componenti	02

.
ecc.Col. 62 - *Capo famiglia e coniuge residenti*

solo capo famiglia	1
capo famiglia e coniuge	2

.
ecc.Col. 63-64 - *Numero dei figli MF residenti*

1 figlio	01
2 figli	02

.
ecc.Col. 65 - *Numero ascendenti MF residenti*

1 ascendente	1
2 ascendenti	2

.
ecc.Col. 66-67 - *Altri parenti ed affini MF residenti*

1 parente	01
2 parenti	02

.
ecc.Col. 68-69 - *Totale parenti ed affini residenti MF*

1 componente	01
2 componenti	02

.
ecc.Col. 70-71 - *Totale parenti ed affini residenti Maschi*

1 componente	01
2 componenti	02

.
ecc.Col. 72-73 - *Totale parenti ed affini residenti Femmine*

1 componente	01
2 componenti	02

.
ecc.Col. 74 - *Numero dei dozzinanti residenti MF*

1 dozzinante	1
2 dozzinanti	2

.
ecc.

Nelle col. 21-22-23 viene perforato il numero d'ordine dei centri e nuclei secondo l'ordinamento alfabetico nell'interno delle frazioni geografiche e il numero delle case sparse (999).

Col. 24-25-26 - *Numero del foglio di convivenza*

Si perforerà: foglio 1-001; foglio 154-154. Se la sezione avesse un numero di fogli di famiglia superiore a 999 il n. 1000 verrà perforato 000 e i successivi 001; 002; ecc., come se la prima cifra (l'uno delle migliaia) non esistesse.

Col. 27-28 - *Specie della convivenza*

Istituto di istruzione e di educazione non gestito da Enti e istituzioni religiose	11
Istituto di istruzione e di educazione gestito da Enti e istituzioni religiose	12
Convivenze religiose	21
Istituti di assistenza (esclusi i brefotrofi, orfanotrofi, ospizi, case di riposo e similari)	31
Istituti di assistenza (brefotrofi, orfanotrofi, ospizi, case di riposo e similari)	32
Istituti di cura non militari	41
Istituti di cura militari	42
Stabilimenti di prevenzione e di pena non militari	51
Stabilimenti di prevenzione e di pena militari	52
Alberghi pensioni e locande	61
Convivenze militari (esclusi gli istituti di cura e gli stabilimenti di prevenzione e di pena)	71
Navi mercantili e barche	81
Campi profughi	82
Altre convivenze	91

Col. 29 - *Classe di ampiezza della convivenza*

Fino a 15 membri	1
da 16 a 25 membri	2
da 26 a 50 membri	3
da 51 a 75 membri	4
da 76 a 100 membri	5
oltre 100 membri	6
nessun membro	0

Col. 30-31-32-33 - *Numero dei componenti presenti M + F*

Col. 34-35-36 - *Numero dei componenti presenti solo F*

Col. 37-38-39-40 - *Numero dei componenti M + F propri della specie della convivenza presenti* (alunni o ricoverati o malati o detenuti o ospiti o passeggeri).

Col. 41-42-43 - *Numero dei componenti solo F propri della specie di convivenza presenti* (alunne o ricoverate o malate o detenute o ospiti o passeggeri).

Col. 44-45-46-47 - *Numero dei membri permanenti della convivenza M + F* (elenco A).

Col. 48-49-50 - *Numero dei membri permanenti della convivenza. Solo F.* (elenco A).

3 - PIANO DI VERIFICA

La verifica delle schede perforate è stata eseguita con le macchine verificatrici. Per mezzo di queste macchine le schede vengono esplorate da un dispositivo speciale che ne controlla l'esatta perforazione; praticamente le schede vengono ripassate su queste macchine con le quali si ripete la perforazione dei dati.

4 - PIANO DI CLASSIFICA

Come è stato accennato nella relazione, lo spoglio dei dati di questo censimento è avvenuto in due tempi e dallo spoglio sono state ricavate direttamente le tavole di pubblicazione.

Sono stati approntati dei piani particolareggiati di classifica distinti, sia per lo spoglio comunale che per quello nazionale: per quest'ultimo poi lo spoglio è stato effettuato volume per volume. L'ordine di elaborazione è stato il seguente:

- a) Spoglio dei volumi provinciali;
- b) » del volume III - Sesso, età, stato civ., luogo di nascita;
- c) » del volume IV - Professioni;
- d) » del volume V - Istruzione;
- e) » del volume II - Famiglie e convivenze.

In quest'ordine vengono inseriti i singoli piani di classifica.

In un primo tempo sono stati eseguiti tre passaggi rapidi in macchina MSE per rintracciare tutte quelle schede che risultavano con dati errati od incompatibili e che nel corso della elaborazione avrebbero intralciato il regolare andamento della lavorazione.

In un secondo tempo si è proceduto allo spoglio vero e proprio.

I tre passaggi di controllo (così sono stati chiamati) hanno avuto lo scopo di verificare le compatibilità per età, sesso, stato civile, titolo di studio, attività economica, professione e posizione nella professione. Oltre alle macchine MSE, in questi passaggi, sono state utilizzate anche macchine ausiliarie per l'accoppiamento di schede matrici (indicanti la professione e la posizione compatibile col ramo di attività economica) con le schede dei censiti. Le compatibilità fra i dati di cui sopra sono contenute nei prospetti n. 1 e 2 e nell'allegato A, inseriti in fondo a questo piano di classifica. Terminati i passaggi di controllo ed eseguito un ordinamento delle schede per località abitata, si è proceduto allo spoglio dei dati sommari per comune per il quale sono stati previsti altri tre passaggi in MSE.

E' da tener presente che la macchina esegue contemporaneamente due fasi distinte per ogni passaggio:

- 1) il conteggio dei dati sui contatori;
- 2) il selezionamento delle schede.

La fase del conteggio serve all'utilizzazione dei dati accumulati nei contatori per la perforazione di schede riepilogative individuabili mediante i dati indicativi riportati su ciascuna riepilogativa. Il selezionamento delle schede ci procura la suddivisione delle stesse per quelle modalità che interessano i successivi conteggi.

A) SPOGLIO DEI VOLUMI PROVINCIALI « DATI SOMMARI PER COMUNE »

1° PASSAGGIO IN MACCHINA MSE

In questo passaggio si ha l'accumulazione dei dati per la perforazione delle riepilogative per località abitata, per frazione, comune e provincia secondo la testata dell'allegato prospetto n. 3 che porta dettagliatamente le connessioni eseguite nel pannello della macchina, connessioni fra la lettura della scheda (colonna singola o combinazione di colonne) e i contatori della macchina stessa.

I segni riportati sul prospetto stanno ad indicare che il contatore o i contatori di un determinato segno, si trovano in quadratura con quello o quelli di altro segno. Dalla somma e dalla differenza dei dati la macchina segnala la precisione dell'operazione e la quadratura. Il segno di soppressione indica che il contatore non entra nella quadratura dei dati.

Contemporaneamente le schede vengono suddivise nelle caselle sotto indicate pronte per il conteggio del successivo passaggio:

Casella 1 = maschi e femmine residenti.

Casella 4 = maschi e femmine presenti occasionali.

Le schede che vengono incettate dalla casella 4 (presenti occasionali maschi e femmine) vengono tenute da parte.

2° PASSAGGIO IN MACCHINA MSE

Questo secondo passaggio interessa solamente le schede dei residenti maschi e femmine (casella 1 del passaggio precedente) che dovranno essere passate in macchina per ottenere il conteggio dei dati ed il selezionamento delle schede (prospetto n. 4).

I dati sulle riepilogative vengono ottenuti comune per comune.

La selezione divide, in due caselle, le schede dei minorenni da quelle dei maggiorenni (10 anni in poi). Le schede dei minorenni verranno tenute da parte.

3° PASSAGGIO IN MACCHINA MSE

Questo terzo passaggio interessa solo i maggiorenni le schede dei quali sono state, nel passaggio precedente, tenute distinte da quelle dei minorenni (sotto i dieci anni). Il conteggio dei dati riguarda i rami di attività economica per la popolazione attiva, la condizione non professionale per quella inattiva, nonchè la posizione sociale per gli attivi.

Le riepilogative secondo il tracciato del prospetto n. 5 vengono eseguite per singolo comune.

Nella selezione, in caselle separate, andranno i capi famiglia agricoli, non agricoli ed in condizioni non professionali, nonché i censiti non capi famiglia attivi e in condizioni non professionali.

TABULAZIONE DELLE SCHEDE DEI CAPI FAMIGLIA

Le sole schede riguardanti i capi famiglia agricoli e non agricoli sempre per comune singolo, vengono tabulate per ottenere le schede riepilogative per la compilazione della tav. 8.

COMPILAZIONE DELLE TAVOLE DI PUBBLICAZIONE

La compilazione delle tavole di pubblicazione avviene mediante passaggio delle schede riepilogative in macchina tabulatrice.

Con le schede riepilogative del primo passaggio in MSE si ottengono le tavole:

- tav. 1* — Superficie territoriale e densità - Popolazione per sesso: residente per specie di località abitata; residente temporaneamente assente, per luogo di presenza; presente, per carattere della dimora.
- tav. 2* — Altitudine e popolazione residenti dei comuni, delle frazioni geografiche e delle località abitate.
- tav. 3* — Popolazione residente, per sesso e stato civile.

Una zona della scheda riepilogativa contiene alcuni dati sull'analfabetismo per sesso ed età. Tali dati sono stati richiesti dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Con le schede riepilogative del secondo passaggio in MSE si ottengono le tavole:

- tav. 4* — Popolazione residente per sesso e classi di età.
- tav. 5* — Popolazione residente in età da 6 anni in poi, per sesso; analfabeti; alfabeti secondo il titolo di studio.

Con le schede riepilogative del terzo passaggio in MSE si ricavano le seguenti tavole:

- tav. 6* — Popolazione residente in età da 10 anni in poi per sesso: attiva secondo il ramo di attività economica; non attiva.
- tav. 7* — Popolazione residente attiva, per sesso; addetta al ramo della agricoltura, caccia e pesca e altri rami di attività economica, secondo la condizione sociale.

Con le schede riepilogative ottenute dalla tabulatrice si compila la:

- tav. 8* — Famiglie residenti: in totale: col capo famiglia addetto al ramo della agricoltura, caccia e pesca e altri rami di attività economica, per condizione sociale del capo famiglia.

Il solo totale delle famiglie residenti con i relativi componenti, di quest'ultima tavola, viene ricavato dalla scheda riepilogativa del secondo passaggio in MSE.

B) SPOGLIO DEL VOL. III - SESSO, ETÀ, STATO CIVILE, LUOGO DI NASCITA

ORDINAMENTO PER SESSO E DATA DI NASCITA

Tutte le schede riguardanti i censiti residenti e presenti occasionali sia maschi che femmine vengono ordinate per sesso e data di nascita alle colonne 32, 31, 30 e 28.

1° PASSAGGIO IN *MSE*.

Le schede, anno per anno e prima e dopo la data del censimento, distinte per sesso, vengono passate in macchina per ottenere le riepilogative delle tavv. 1, 2, 3, 4 e 5. E' da tener presente che dal contatore 16 al contatore 25 sono state raccolte le notizie sui residenti in età da 10 anni in poi in condizione non professionale distinte per condizione singola che non occorrono per la compilazione del volume terzo ma che occorreranno poi per la compilazione del volume quarto (professioni) e ciò per utilizzare una parte dei contatori che sarebbero rimasti liberi (vedi allegato prospetto n. 6). Il selezionamento delle schede avviene nel modo seguente:

- attivi,
- condizioni non professionali,
- minorenni e presenti occasionali.

Dalle riepilogative ottenute dal passaggio suddetto, verranno compilate mediante tabulazione le tavole di pubblicazione:

- tav. 1 — Popolazione residente per sesso, età e stato civile.
- tav. 2 — Popolazione presente per sesso, età e stato civile.
- tav. 3 — Popolazione residente per sesso, anno di nascita e stato civile.
- tav. 4 — Popolazione presente per sesso, anno di nascita e stato civile.
- tav. 5 — Popolazione residente per sesso, età e luogo di nascita.

C) SPOGLIO DEL VOL. IV - PROFESSIONI

Le schede, dall'ultimo passaggio del Vol. III, si trovano già distinte per:

- 1) Maschi attivi da 10 anni in poi;
- 2) Maschi in condizione non professionale da 10 anni in poi;
- 3) Maschi minorenni e presenti occasionali;
- 4) Femmine attive da 10 anni in poi;
- 5) Femmine in condizione non professionale da 10 anni in poi;
- 6) Femmine minorenni e presenti occasionali.

Si prendono i gruppi 1 e 4 mentre tutti gli altri gruppi verranno lasciati da parte. Solo per la compilazione di due tavole (10 e 11) verranno presi in esame i gruppi 2 e 5.

ORDINAMENTO DEGLI ATTIVI MASCHI E FEMMINE PER CONDIZIONE SOCIALE, RAMO, CLASSE, SOTTOCLASSE E CATEGORIA DI ATTIVITÀ ECONOMICA.

Le schede dei censiti attivi, distinte per sesso verranno ordinate per condizione sociale, ramo, classe, sottoclasse e categoria di attività economica alle colonne 53, 52, 51, 50, 49 e 47.

1° PASSAGGIO IN *MSE*

Le schede ordinate come sopra vengono passate in macchina per ottenere le riepilogative delle tavole 6, 7, 8, 9 del volume IV nonchè (sempre per utilizzare

tutti i contatori) le riepilogative per le tavole 2, 5, 8, 11, 14, 17 e 21 del volume V (istruzione) (vedi prospetto n. 7). Le schede, alla fine di questo passaggio, si troveranno selezionate per la colonna 43 (prima colonna della professione).

ORDINAMENTO DEGLI ATTIVI MASCHI E FEMMINE PER CONDIZIONE SOCIALE E PROFESSIONE.

Le schede degli attivi per sesso vengono ordinate per condizione sociale e professione alle colonne 46, 45, 44 e 47.

2° PASSAGGIO IN MSE.

Le schede, come sopra ordinate, vengono passate in macchina per ottenere le riepilogative delle tavole 1, 2, 3 e 4 del Volume IV e (utilizzando contatori liberi) le riepilogative delle tavole 4, 7, 10, 13, 16 e 20 del Volume V (istruzione) (vedi prospetto n. 8).

Le riepilogative del primo passaggio occorrono per le seguenti tavole da ricavare in tabulatrice:

- tav. 6* — Popolazione residente attiva, per sesso, età, ramo di attività economica e provincia.
- tav. 7* — Popolazione residente attiva per sesso, ramo, classe, sottoclasse di attività economica e provincia.
- tav. 8* — Popolazione residente attiva per sesso, ramo di attività economica, posizione nella professione e provincia.
- tav. 9* — Popolazione residente attiva, per sesso, ramo, classe, sottoclasse e categoria di attività economica, posizione nella professione e regione.

Con il secondo passaggio in MSE si ricavano le riepilogative per le seguenti tavole:

- tav. 1* — Popolazione residente attiva per sesso, professione, posizione nella professione e ramo di attività economica.
- tav. 2* — Popolazione residente attiva, per sesso, età, professione e posizione nella professione.
- tav. 3* — Popolazione residente attiva per sesso, professione e provincia.
- tav. 4* — Popolazione residente attiva, per sesso, età, posizione nella professione e provincia.

Dalle riepilogative del vol. III per la parte riguardante i censiti in condizione non professionale (vedi prosp. n. 6) si ricavano le tavole:

- tav. 10* — Popolazione residente non attiva, in età di 10 anni e più per sesso, condizione e provincia.
- tav. 11* — Popolazione residente non attiva, in età di 10 anni e più, per sesso, età, condizione e provincia.

Nei due passaggi di cui sopra sono stati utilizzati dei contatori liberi per poter ricavare alcune tavole che riguardano il Vol. V (istruzione).

Dal primo passaggio sono state ricavate le seguenti tavole:

- tav. 2* — Popolazione residente in condizione professionale, per sesso, grado d'istruzione, ramo di attività economica e posizione nella professione.

- tav. 5* — Analfabeti in condizione professionale, per sesso, ramo di attività economica, posizione nella professione e provincia.
- tav. 8* — Alfabeti, privi di titolo di studio in condizione professionale per sesso, ramo di attività economica, posizione nella professione e provincia.
- tav. 11* — Alfabeti, forniti di titolo di studio di scuola elementare in condizione professionale, per sesso, ramo di attività economica, posizione nella professione e provincia.
- tav. 14* — Alfabeti forniti di titolo di studio di scuola media inferiore in condizione professionale, per sesso, ramo di attività economica, posizione nella professione e provincia.
- tav. 17* — Diplomatici in condizione professionale, per sesso, ramo di attività economica, posizione nella professione e provincia.
- tav. 21* — Laureati in condizione professionale, per sesso, ramo di attività economica, posizione nella professione e provincia.

dal secondo passaggio sono state ricavate le tavole:

- tav. 4* — Analfabeti in condizione professionale, per sesso, professione, ramo di attività economica e posizione nella professione.
- tav. 7* — Alfabeti privi di studio in condizione professionale, per sesso, professione, ramo di attività economica e posizione nella professione.
- tav. 10* — Alfabeti forniti di titolo di studio di scuole elementari in condizione professionale, per sesso, professione, ramo di attività economica e posizione nella professione.
- tav. 13* — Alfabeti forniti di titolo di studio di scuola media inferiore, in condizione professionale per sesso, professione, ramo di attività economica e posizione nella professione.
- tav. 16* — Diplomatici in condizione professionale, per sesso, professione, ramo di attività economica e posizione nella professione.
- tav. 20* — Laureati in condizione professionale, per sesso, professione, ramo di attività economica e posizione nella professione.

Dalle riepilogative del terzo passaggio in MSE (confronta il prospetto n. 5) è stata ricavata, mediante tabulazione, la seguente tavola riguardante il vol. IV:

- tav. 5* — Popolazione residente attiva, per ramo di attività economica e ampiezza demografica dei comuni.

D) SPOGLIO DEL VOL. V - ISTRUZIONE

Le schede per ciascun sesso sono suddivise nei tre gruppi seguenti:

- 1) residenti minorenni;
- 2) residenti attivi da 10 anni in poi;
- 3) residenti da 10 anni in poi in condizione non professionale.

I tre gruppi di cui sopra verranno immessi nella lavorazione un gruppo per volta.

1) *Residenti minorenni*

ORDINAMENTO PER DATA DI NASCITA

Le schede dei minorenni vanno selezionate alle colonne 32, 31 e 30 per dividere i minorenni in due gruppi:

da 0 a 5 anni compiuti

da 6 a 9 anni compiuti

Si tengono da parte i minorenni dal primo gruppo (da 0 a 5 anni) mentre le schede dell'altro gruppo vengono ordinate per titolo di studio per le colonne 36 e 35.

1° PASSAGGIO IN MSE

Le schede dei minorenni ordinate come sopra vengono passate in macchina per avere le riepilogative per la parte da 6 a 9 anni compiuti delle tavole 1, 3, 6 e 9 (vedi prospetto n. 9).

2) *Residenti attivi da 10 anni in poi*

ORDINAMENTO PER TITOLO DI STUDIO.

Le schede dei residenti attivi da 10 anni in poi vengono ordinate per titolo di studio per le colonne 36 e 35.

1° PASSAGGIO IN MSE

Le schede degli attivi ordinate come sopra vengono passate in macchina per avere le riepilogative per la parte degli attivi da 10 anni in poi per le tavole 1, 3, 6, 9, 12, 15 e 19 (prospetto n. 9).

La selezione smista in caselle differenti i diplomati e laureati e gli altri titoli di studio.

ORDINAMENTO DEI DIPLOMATI E LAUREATI PER PROFESSIONE E RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA.

Le schede dei diplomati e laureati vengono ordinate per mezzo della selezionatrice per professione e ramo di attività economica per le colonne 46, 45, 44, 43 e 49.

2° PASSAGGIO IN MSE

Le schede dei diplomati e laureati ordinate come sopra vengono passate in macchina per avere le riepilogative per la tavola 18 (diplomati) e per la tav. 22 (laureati) (prospetto n. 10).

3) *Residenti da 10 anni in poi in condizione non professionale*

ORDINAMENTO PER TITOLO DI STUDIO

Le schede dei residenti da 10 anni in poi in condizione non professionale vengono ordinate per titolo di studio per le colonne 36 e 35.

1° PASSAGGIO IN MSE

Le schede ordinate come sopra vengono passate in macchina per ottenere le riepilogative per la parte dei dati che si riferiscono alle schede dei censiti in condizione non professionale per le tavole 1, 3, 6, 9, 12, 15, 19, 23, 28 e 29 (prospetto n. 9). La selezione darà le schede distinte in tre gruppi:

- in cerca di prima occupazione
- studenti
- altre condizioni non professionali.

2° PASSAGGIO IN MSE.

Le schede dei primi due gruppi, separatamente, vengono passate in macchina per ottenere le riepilogative delle tavole 24, 25, 26, 27 (per i censiti in cerca di prima occupazione) e per la tavola 30 (per gli studenti) (vedi prospetto n. 9).

Dalle riepilogative si ricavano le seguenti tavole:

- tav. 1* — Popolazione residente di oltre 6 anni, per sesso, età e grado di istruzione.
- tav. 3* — Alfabeti privi di titolo di studio, per sesso, età e provincia.
- tav. 9* — Alfabeti forniti di titolo di studio di scuola elementare, per sesso, età e provincia.
- tav. 12* — Alfabeti forniti di titolo di studio di scuola media inferiore per sesso, età e provincia.
- tav. 15* — Diplomatici, per sesso età e provincia.
- tav. 19* — Laureati per sesso, età e provincia.
- tav. 23* — Popolazione residente in età di oltre 10 anni, in condizione non professionale, per sesso, grado di istruzione e condizione.
- tav. 28* — Casalinghe per grado di istruzione e per ramo di attività economica del CF.
- tav. 29* — Casalinghe per grado di istruzione e provincia.
- tav. 6* — Laureati in condizione professionale, per sesso, ramo di attività economica, posizione nella professione e provincia.
- tav. 18* — Diplomatici in condizione professionale, per sesso, professione, ramo di attività economica e tipo di diploma.
- tav. 22* — Laureati in condizione professionale, per sesso, professione, ramo di attività economica e tipo di laurea.
- tav. 24* — Popolazione residente in età di oltre 10 anni, in attesa di prima occupazione, per grado di istruzione, sesso, età.
- tav. 25* — Popolazione residente in età di oltre 10 anni, in attesa di prima occupazione, per sesso, grado di istruzione e provincia.
- tav. 26* — Diplomatici in attesa di prima occupazione, per sesso, tipo di diploma e provincia.
- tav. 27* — Laureati in attesa di prima occupazione, per sesso, tipo di laurea e provincia.
- tav. 30* — Studenti di ogni ordine e grado in età di 10 anni e più per sesso, età e titolo di studio già *acquisito*.

Per abbreviare il lavoro di spoglio economizzando qualche passaggio in macchina, in sede di volume IV (professioni), come è stato già detto, sono state inserite alcune tavole che si riferiscono a questo vol. V.

E) SPOGLIO DEL VOL. II - FAMIGLIE E CONVIVENZE

ESTRAZIONE DEI CAPI FAMIGLIA

Tutte le schede dei censiti, opportunamente suddivise in due gruppi:

- a) censiti in condizione non professionale;
- b) censiti attivi.

vengono selezionati alla col. 27 (relazione di parentela) per l'estrazione dei capi famiglia. Si formano quattro gruppi:

- a) capi famiglia in condizione non professionale;
- b) capi famiglia attivi;
- c) non capi famiglia in condizione non professionale;
- d) non capi famiglia attivi.

Si prende il gruppo a) capi famiglia in condizione non professionale.

Il gruppo b) si tiene in disparte per essere ripreso in seguito.

Gli altri due gruppi c) e d) vengono tolti dalla lavorazione non interessando le relative schede per questo spoglio.

ORDINAMENTO DEI CAPI FAMIGLIA IN CONDIZIONE NON PROFESSIONALE PER CONDIZIONE

Si ordinano le schede dei capi famiglia in condizione non professionale per condizione alle colonne da 46 a 43.

1° PASSAGGIO IN MSE.

Le schede, così ordinate, vengono passate in macchina per ottenere le riepilogative della tav. 24 (vedi prospetto n. 12). Il selezionamento avviene contemporaneamente al passaggio di cui sopra per numero dei componenti residenti (col. 56 e 57). E' da tener presente che vengono selezionati fino a 9 componenti, gli altri verranno ordinati successivamente.

2° PASSAGGIO IN MSE.

Le schede, ordinate per numero dei componenti verranno passate in macchina per ottenere le riepilogative occorrenti per la compilazione della tav. 26 per il complesso della tavola stessa (prospetto n. 11).

Le schede automaticamente risulteranno suddivise in quattro gruppi di famiglia e precisamente:

- tipo di famiglia A - solo CF ed estranei
- » » » B - CF, moglie ed estranei
- » » » C - CF, con o senza moglie, figli ed estranei
- » » » D - CF, con o senza moglie, con o senza figli, con altri parenti ed estranei

1° PASSAGGIO IN TABULATRICE

Le schede ordinate per tipo di famiglia vengono passate in macchina tabulatrice per ottenere le riepilogative dei dati da sommare sulle tavole da 1 a 11 in aggiunta a quelli ricavati dai capi famiglia attivi di cui si parlerà in appresso.

A questo punto della lavorazione si dovranno tenere da parte le schede di questo primo gruppo e riprendere quelle del gruppo b) riguardanti i capi famiglia attivi.

ORDINAMENTO DEI CAPI FAMIGLIA ATTIVI PER NUMERO DEI COMPONENTI RESIDENTI

Si ordinano le schede dei capi famiglia attivi per numero dei componenti residenti (col. 57 e 56).

3° PASSAGGIO IN MSE

Le schede di cui sopra, ordinate per numero dei componenti residenti, si passano in macchina per ottenere le riepilogative della tavola 26 (vedi prospetto n. 11). (I contatori da 26 a 30 e da 56 a 60 occorrono per il controllo della condizione sociale).

Contemporaneamente le schede vengono selezionate per gruppi di età e precisamente:

fino a 20 anni	da 45 a 54 anni
da 21 a 24 anni	da 55 a 64 anni
da 25 a 34 anni	da 65 ed oltre
da 35 a 44 anni	

Le schede di ciascun gruppo di età vengono ordinate per sesso, ramo di attività economico e condizione sociale (colonne 47, 49 e 28).

4° PASSAGGIO IN MSE.

Le schede di ciascun gruppo di età vengono passate in macchina per ottenere le riepilogative delle tav. 12, 13, da 15 a 23 e 25 (vedi prospetto n. 12). Le schede, con questo passaggio verranno automaticamente a trovarsi suddivise per i quattro tipi di famiglia poc'anzi citati.

ORDINAMENTO DEI GRUPPI FAMILIARI PER RAMO DI ATTIVITA' ECONOMICA, CONDIZIONE SOCIALE E NUMERO DEI COMPONENTI RESIDENTI

Ciascun gruppo familiare verrà ordinato per ramo di attività economica, condizione sociale e numero dei componenti residenti alle colonne 57, 56, 47 e 49.

2° PASSAGGIO IN TABULATRICE

Ogni gruppo così ottenuto verrà a sua volta tabulato per ottenere le riepilogative dei dati da sommare sulle tavole da 1 a 11 in aggiunta di quelli ricavati col primo passaggio in tabulatrice dei capi famiglia in condizione non professionale.

ORDINAMENTO DEI GRUPPI FAMILIARI PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA, CONDIZIONE SOCIALE E PROFESSIONE

Ciascun gruppo familiare verrà ordinato per ramo di attività economica, condizione sociale e professione alle colonne 46, 45, 44, 43, 47 e 49. (I gruppi professionali ottenuti da questo ordinamento sono gruppi dettagliati di professioni; sulle riepilogative verrà multiperforato il gruppo ridotto che figurerà sulle tavole di pubblicazione (150 gruppi professionali).

3° PASSAGGIO IN TABULATRICE

Le schede, come sopra ordinate, verranno tabulate per ottenere la tavola 14.

Dai passaggi in macchina MSE si ricavano le riepilogative per le tavole:

- tav. 12* — Famiglie e relativi componenti per sesso, ramo di attività economica, posizione nella professione ed età del CF.
- tav. 13* — Famiglie per numero di componenti, ramo di attività economica, posizione nella professione ed età del CF.
- tav. 15 a 23* — Famiglie per numero di componenti e condizione sociale del capo famiglia per singolo ramo di attività economica.
- tav. 24* — Famiglie per numero dei componenti e condizione non professionale del capo famiglia.
- tav. 25* — Famiglie secondo il numero dei figli conviventi, l'età, il ramo di attività economica del CF.
- tav. 26* — Famiglie in totale e famiglie col CF addetto al ramo di agricoltura, caccia e pesca per numero di componenti in totale e di componenti in condizioni professionali.

Dai passaggi in macchina tabulatrice si ricavano direttamente le tavole:

- tav. 1* — Famiglie e relativi componenti secondo la composizione tipo.
- tav. 2* — Famiglie e relativi componenti per ramo di attività economica e condizione sociale del CF.
- tav. 3* — Famiglie e relativi componenti per provincia.
- tav. 4-6-8-10* — Famiglie e relativi componenti per ramo di attività economica e condizione sociale del CF secondo i tipi A, B, C, D.
- tav. 5-7-9-11* — Famiglie e relativi componenti per provincia secondo i tipi A, B, C, D.
- tav. 14* — Famiglie per tipo, ramo di attività economica e professione e posizione nella professione del CF.

CONVIVENZE

1° PASSAGGIO IN TABULATRICE

Le schede riepilogative delle convivenze, già ordinate per provincia, vengono passate in macchina tabulatrice.

ORDINAMENTO DELLE SCHEDE RIEPILOGATIVE PER SPECIE DI CONVIVENZA.

Le schede riepilogative delle convivenze vengono ordinate alla col. 28 e 24 (specie della convivenza).

2° PASSAGGIO IN TABULATRICE

Le schede, ordinate per specie di convivenza, vengono tabulate provincia per provincia.

Dal primo passaggio in tabulazione si ricava la:

- tav. 27* — Convivenze, per specie e relativi componenti per sesso.

Dal secondo passaggio in tabulazione si ricavano le:

- tav. 28* — Convivenze per specie e relativi componenti presenti per sesso e alcune categorie di componenti.
- tav. 29* — Convivenze per specie secondo il numero dei componenti presenti.

Prospetto N. 1

COMPATIBILITÀ DELLE PROFESSIONI
COL TITOLO DI STUDIO, ETÀ E SESSO

Professione	TITOLO DI STUDIO	E T À			SESSO COMPATIBILE
		Anni com- piuti	Data di nascita		
			nati prima del 4-11	nati dopo il 3-11	
MINIMI COMPATIBILI					
0101	Scuola media superiore	18	133	232	M-F
0102	Scuola media superiore	18	133	232	M-F
0103	Scuola media superiore	18	133	232	M-F
0104	Scuola media superiore	18	133	232	M-F
0105	Laurea	22	129	228	M-F
0106	Scuola media superiore	18	133	232	M-F
0107	Scuola media superiore	18	133	232	M-F
0108	Scuola media superiore	18	133	232	M-F
0109	Proscioglimento	22	129	228	M-F
0110	Proscioglimento	16	135	234	M-F
0111	Proscioglimento	18	133	232	M-F
0112	Proscioglimento	18	133	232	M-F
0201	Proscioglimento	18	133	232	M-F
0202	Proscioglimento	18	133	232	M-F
0203	Proscioglimento	14	137	236	M-F
0204	Proscioglimento	18	133	232	M-F
0205	Alfabeti	16	135	234	M-F
0206	Alfabeti	18	133	232	M-F
0207	Alfabeti	18	133	232	M-F
0208	Alfabeti	22	129	228	M-F
0209	Proscioglimento	10	141	240	M-F
0210	Proscioglimento	10	141	240	M-F
0301	Scuola media superiore	22	129	228	M
0302	Scuola media superiore	22	129	228	M
0303	Alfabeti	16	135	234	M-F
0304	Proscioglimento	22	129	228	M
0401	Laurea	22	129	228	M-F
0402	{ Proscioglimento	45	106	205	M-F
	{ Laurea	22	129	228	M-F
0403	{ Proscioglimento	50	101	200	M-F
	{ Laurea	22	129	228	M-F
0404	Laurea	22	129	228	M-F
0405	{ Proscioglimento (<i>ostetriche diplomate col. 19</i>)	40	111	210	F
	{ Scuola media inferiore (<i>ostetriche diplomate colonna 19</i>)	18-39	133-112	232-211	F
	{ Alfabeti (<i>ostetriche col. 19</i>)	18	133	232	F
0406	Scuola media inferiore	18	133	232	M-F

Segue: *Prospetto N. 1*

Professione	TITOLO DI STUDIO	E T À		Sesso COMPATIBILE	
		Anni compiuti	Data di nascita		
			nati prima del 4-11		nati dopo il 3-11
MINIMI COMPATIBILI					
0407	{ Proscioglimento (infermieri diplomati col. 19)	40	111	210	M-F
	{ Scuola media inferiore (infermieri diplomati col. 19)	18-39	133-112	232-211	M-F
0501	Laurea	22	129	228	M
0502	{ Scuola media inferiore (patrocinatori)	22	129	228	M-F
	{ Laurea (avvocati - procuratori leg.)	22	129	228	M-F
0503	Laurea	22	129	228	M
0504	Proscioglimento	18	133	232	M
0601	Scuola media inferiore	18	133	232	M
0602	Scuola media inferiore	22	129	228	M
0603	Scuola media superiore	22	129	228	M
0604	Proscioglimento	18	133	232	M
0701	Laurea	22	129	228	M
0702	Scuola media superiore	22	129	228	M-F
0703	Alfabeti	18	133	232	M-F
0704	Scuola media inferiore	18	133	232	M-F
0705	Proscioglimento	18	133	232	M-F
0706	Alfabeti	14	137	236	M-F
0707	Alfabeti	14	137	236	M-F
0708	Alfabeti	14	137	236	M-F
0709	Alfabeti	22	129	228	M
0801	Laurea	22	129	228	M-F
0802	Alfabeti	18	133	232	M-F
0803	Laurea	22	129	228	M-F
0804	Scuola media inferiore	18	133	232	M-F
0805	Laurea	22	129	228	M-F
0806	Proscioglimento	18	133	232	M-F
0807	Proscioglimento	18	133	232	M-F
0808	{ Scuola artistica superiore (architetti)	60	191	290	M-F
	{ Laurea	22	129	228	M-F
0809	Alfabeti	18	133	232	M-F
0810	Laurea	22	129	228	M
0811	Scuola media superiore	22	129	228	M
0812	Alfabeti	10	141	240	M-F
0813	Proscioglimento	18	133	232	M
0814	Proscioglimento	18	133	232	M-F
0815	Proscioglimento	22	129	228	M-F

Segue: *Prospetto N. 1*

Professione	TITOLO DI STUDIO	E T À			SESSO COMPATIBILE
		Anni compiuti	Data di nascita		
			nati prima del 4-11	nati dopo il 3-11	
MINIMI COMPATIBILI					
0816	Alfabeti.	14	137	236	M-F
0817	Alfabeti.	14	137	236	M-F
0818	Alfabeti.	14	137	236	M-F
0901	Alfabeti.	18	133	232	M-F
0902	Alfabeti.	18	133	232	M-F
0903	Alfabeti.	18	133	232	M-F
0904	Alfabeti.	18	133	232	M-F
0905	Alfabeti.	18	133	232	M-F
0906	Alfabeti.	18	133	232	M-F
0907	Alfabeti.	18	133	232	M-F
0908	Alfabeti.	18	133	232	M-F
1001	Analfabeti	10	141	240	M-F
1002	Proscioglimento	18	133	232	M-F
1301	Analfabeti	10	141	240	M
1303	Analfabeti	10	141	240	M
1304	Analfabeti	10	141	240	M
1801	Analfabeti	10	141	240	M
1803	Analfabeti	10	141	240	M
1913	Analfabeti	10	141	240	M
2809	Analfabeti	10	141	240	M
2810	Analfabeti	10	141	240	M
2812	Analfabeti	10	141	240	M
2901	Analfabeti	10	141	240	M
2902	Analfabeti	10	141	240	M
2903	Analfabeti	10	141	240	M
2904	Analfabeti	10	141	240	M
2905	Analfabeti	10	141	240	M
2906	Analfabeti	10	141	240	M
2910	Analfabeti	10	141	240	M
2911	Analfabeti	10	141	240	M
3101	Analfabeti	10	141	240	M
3103	Analfabeti	10	141	240	M
3603	Analfabeti	14	137	236	M
3701	Analfabeti	18	133	232	M-F
3702	Analfabeti	18	133	232	M
3703	Analfabeti	18	133	232	M
3707	Analfabeti	18	133	232	M
3709	Analfabeti	18	133	232	F
3801	Analfabeti	10	141	240	M
4003	Analfabeti	10	141	240	F

Prospetto N. 2

COMPATIBILITÀ DELL'ETÀ CON LO STATO CIVILE, IL

ETÀ (anni compiuti)	DATA DI NASCITA (coll. 30 - 31 - 32)		STATO CIVILE COMPATIBILE	TITOL O							
	Nati prima della mezzanotte del 3-11	Nati dopo la mezzanotte del 3-11		Analfabeti (non sanno leggere e scrivere)	Semi-analfabeti (sanno solo leggere)	Semi-analfabeti (sanno solo scrivere)	Alfabeti (sanno leggere e scrivere)	SCUOLA ELEMENT.		MEDIA INFERIORE	
								Certificato di prosieguo	Licenza	Unica	Avviamento
00	11	12	21	31	41	51	52				
0	151	250	1	si	—	—	—	—	—	—	—
1	150	249	1	si	—	—	—	—	—	—	—
2	149	248	1	si	—	—	—	—	—	—	—
3	148	247	1	si	—	—	—	—	—	—	—
4	147	246	1	si	—	—	—	—	—	—	—
5	146	245	1	si	—	—	—	—	—	—	—
6	145	244	1	si	si	si	si	—	—	—	—
7	144	243	1	si	si	si	si	si	—	—	—
8	143	242	1	si	si	si	si	si	—	—	—
9	142	241	1	si	si	si	si	si	si	—	—
10	141	240	1	si	si	si	si	si	si	—	—
11	140	239	1	si	si	si	si	si	si	—	—
12	139	238	1	si	si	si	si	si	si	si	si
13	138	237	1	si	si	si	si	si	si	si	si
14	137	236	1.2.3.4	si	si	si	si	si	si	si	si
15	136	235	1.2.3.4	si	si	si	si	si	si	si	si
16	135	234	1.2.3.4	si	si	si	si	si	si	si	si
17	134	233	1.2.3.4	si	si	si	si	si	si	si	si
18	133	232	1.2.3.4	si	si	si	si	si	si	si	si
19	132	231	1.2.3.4	si	si	si	si	si	si	si	si
Da 20 a 99	Da 131 a 152	Da 230 a 25	1.2.3.4	si	si	si	si	si	si	si	si
Centenari	1.....	2.....	1.2.3.4	si	si	si	si	si	si	si	si
Ignota	1.2.3.4	si	si	si	si	si	si	si	si

Controlla anche: Codici luogo di nascita - C. N. P.

* ; Incompatibilità fra età e stato civile - Fra professione 4003 e sesso

Allegato A

POSIZIONI NELLA PROFESSIONE

A - POSIZIONI DELLE PERSONE CHE ESERCITANO UNA PROFESSIONE AGRICOLA

- | | |
|--|---|
| <p>1. <i>Conduttore non coltivatore</i></p> <p>2. <i>Conduttore coltivatore (o coltivatore diretto)</i></p> <p>3. <i>Terraticante (o terraticchiere o terraggerista o terraggere)</i></p> <p>4. <i>Colono parziario (o mezzadro o terziario, ecc.)</i></p> | <p>5. <i>Coadiuvante</i></p> <p>6. <i>Compartecipante</i></p> <p>7. <i>Lavoratore a contratto annuo</i></p> <p>8. <i>Lavoratore a giornata</i></p> <p>9. <i>Dirigente</i></p> <p>10. <i>Impiegato</i></p> |
|--|---|

B - POSIZIONI DELLE PERSONE CHE ESERCITANO UNA PROFESSIONE NON AGRICOLA

(esclusi i dipendenti delle amministrazioni e aziende pubbliche)

- | | |
|--|--|
| <p>11. <i>Imprenditore</i></p> <p>12. <i>Libero professionista</i></p> <p>13. <i>Lavoratore in proprio con dipendenti</i></p> <p>14. <i>Lavoratore in proprio senza dipendenti</i></p> <p>15. <i>Coadiuvante</i></p> <p>16. <i>Dirigente</i></p> | <p>17. <i>Impiegato</i></p> <p>18. <i>Operaio</i></p> <p>19. <i>Lavorante a domicilio</i></p> <p>20. <i>Manovale</i></p> <p>21. <i>Subalterno</i></p> <p>22. <i>Addetto ai servizi domestici</i></p> |
|--|--|

C - POSIZIONI DEI DIPENDENTI DELLE AMMINISTRAZIONI E DELLE AZIENDE PUBBLICHE

- | | | |
|---|---|---|
| <p>23. { <i>Gruppo..... grado.....</i>
<i>avventizio di..... cate-</i>
<i>goria</i> }</p> | <p>per funziona-
ri e impiegati</p> | <p>25. { <i>Manovale</i>
<i>Manovale avventizio</i> }</p> |
| <p>24. { <i>Operaio</i>
<i>Operaio avventizio</i> }</p> | <p>26. { <i>Subalterno</i>
<i>Subalterno avventizio</i> }</p> | |

D - POSIZIONI DEGLI ADDETTI AL CULTO

27. *Grado ricoperto dal censito nella gerarchia ecclesiastica (ad es. patriarca, arcivescovo, vescovo, parroco, superiore generale, vicaria generale, superiora provinciale, guardiano, priore, vicario, ecc.; pastore evangelico, moderatore, ecc.; rabbino capo, rabbino ausiliario, ecc.).*

A - PROFESSIONI E ARTI LIBERALI

<u>PROFESSIONI</u>	<u>POSIZIONI</u>
01.01 INSEGNANTI E CULTORI DI DISCIPLINE GIURIDICHE	
Cultore	12 <i>libero professionista</i>
Insegnante	23 <i>gruppo e grado</i>
	17 <i>impiegato</i>
	12 <i>libero professionista</i>
01.02 INSEGNANTI E CULTORI DI DISCIPLINE RELIGIOSE, FILOSOFICHE, STORICHE, LETTERARIE E SIMILI	
Cultore	12 <i>libero professionista</i>
	23 <i>gruppo e grado</i>
Insegnante	23 <i>gruppo e grado</i>
	17 <i>impiegato</i>
	12 <i>libero professionista</i>
01.03 INSEGNANTI E CULTORI DI DISCIPLINE MATEMATICHE, FISICHE E DI SCIENZE NATURALI	
Cultore	12 <i>libero professionista</i>
	23 <i>gruppo e grado</i>
Insegnante	23 <i>gruppo e grado</i>
	17 <i>impiegato</i>
	12 <i>libero professionista</i>
01.04 INSEGNANTI E CULTORI DI DISCIPLINE DI INGEGNERIA, DI ARCHITETTURA E SIMILI	
Insegnante	23 <i>gruppo e grado</i>
	17 <i>impiegato</i>
	12 <i>libero professionista</i>
01.05 INSEGNANTI E CULTORI DI DISCIPLINE MEDICHE, BIOLOGICHE, IGIENICHE E SIMILI	
Cultore	12 <i>libero professionista</i>
	23 <i>gruppo e grado</i>
Insegnante	23 <i>gruppo e grado</i>
01.06 INSEGNANTI E CULTORI DI DISCIPLINE ECONOMICHE, POLITICHE, FINANZIARIE E SIMILI	
Cultore	12 <i>libero professionista</i>
	23 <i>gruppo e grado</i>

<u>PROFESSIONI</u>	<u>POSIZIONI</u>
Insegnante	{ 23 <i>gruppo e grado</i> 17 <i>impiegato</i> 12 <i>libero professionista</i>
01.07 INSEGNANTI E CULTORI DI DISCIPLINE AGRARIE E FORESTALI	
Insegnante	{ 23 <i>gruppo e grado</i> 17 <i>impiegato</i> 12 <i>libero professionista</i>
01.08 INSEGNANTI E CULTORI DI MATERIE ARTISTICHE	
Insegnante	{ 23 <i>gruppo e grado</i> 17 <i>impiegato</i> 12 <i>libero professionista</i>
01.09 PRESIDI E CAPI DI ISTITUTI DI ISTRU- ZIONE	{ 23 <i>gruppo e grado</i> 16 <i>dirigente</i>
01.10 MAESTRI ELEMENTARI, ISTITUTORI, PRECETTORI E SIMILI	{ 23 <i>gruppo e grado</i> 17 <i>impiegato</i> 12 <i>libero professionista</i>
01.11 INSEGNANTI DI EDUCAZIONE FISICA E DELLE SUE VARIE SPECIALIZZAZIONI	
Insegnante	{ 23 <i>gruppo e grado</i> 17 <i>impiegato</i> 12 <i>libero professionista</i>
01.12 ALTRI INSEGNANTI E INSEGNANTI DI MATERIE NON SPECIFICATE	
Insegnante	{ 23 <i>gruppo e grado</i> 17 <i>impiegato</i> 12 <i>libero professionista</i>
02.01 SCRITTORI E CRITICI D'ARTE	12 <i>libero professionista</i>
02.02 GIORNALISTI, PUBBLICISTI, TRADUT- TORI	
Capo cronista	{ 16 <i>dirigente</i>
Direttore di giornale	{ 23 <i>gruppo e grado</i>
Redattore capo	{ 23 <i>gruppo e grado</i>
Correttore di bozze	{ 17 <i>impiegato</i>
Cronista	{ 23 <i>gruppo e grado</i>
Redattore	{ 23 <i>gruppo e grado</i>
Reporter	{ 23 <i>gruppo e grado</i>
Recensore	{ 17 <i>impiegato</i> 12 <i>libero professionista</i>
Traduttore	{ 12 <i>libero professionista</i> 17 <i>impiegato</i> 23 <i>gruppo e grado</i>

<u>PROFESSIONI</u>	<u>POSIZIONI</u>
Collaboratore di quotidiani o di riviste.	} 12 <i>libero professionista</i>
Corrispondente di quotidiani o di riviste	
Informatore di quotidiani o di riviste.	
Pubblicista	
Giornalista	} 12 <i>libero professionista</i> 16 <i>dirigente</i> 17 <i>impiegato</i> 23 <i>gruppo e grado</i>
02.03 MUSICISTI, DIRETTORI CONCERTATORI, ORCHESTRALI E SIMILI	
Compositore di musica	} 12 <i>libero professionista</i>
Musicista.	
Concertatore	} 12 <i>libero professionista</i> 16 <i>dirigente</i> 23 <i>gruppo e grado</i>
Direttore di orchestra	
Maestro di orchestra	
Direttore di banda	
Maestro di banda.	} 12 <i>libero professionista</i> 17 <i>impiegato</i> 23 <i>gruppo e grado</i>
Tutti gli altri	
02.04 DIRETTORI DI CORI E ARTISTI LIRICI	
Direttori di cori	} 12 <i>libero professionista</i> 16 <i>dirigente</i> 23 <i>gruppo e grado</i>
Tutti gli altri	} 12 <i>libero professionista</i> 17 <i>impiegato</i>
02.05 PITTORI, DISEGNATORI D'ARTE E SIMILI	} 12 <i>libero professionista</i> 17 <i>impiegato</i>
02.06 SCULTORI	} 12 <i>libero professionista</i>
02.07 RESTAURATORI D'ARTE.	} 12 <i>libero professionista</i> 17 <i>impiegato</i> 23 <i>gruppo e grado</i>
02.08 REGISTI, DIRETTORI ARTISTICI, COREOGRAFI	} 12 <i>libero professionista</i> 16 <i>dirigente</i> 17 <i>impiegato</i>
02.09 ATTORI DI PROSA	} 12 <i>libero professionista</i> 17 <i>impiegato</i>

<u>PROFESSIONI</u>	<u>POSIZIONI</u>
02.10 ARTISTI DI VARIETÀ E SIMILI	{ 12 <i>libero professionista</i> 17 <i>impiegato</i>
02.11 ALTRI (attualmente mancante di voci)	
03.01 CARDINALI, PATRIARCHI, ARCIVESCOVI E VESCOVI	16 <i>dirigente</i>
03.02 SACERDOTI SECOLARI E REGOLARI (<i>esclusi i cardinali, vescovi, ecc.</i>)	
Parroco	} 16 <i>dirigente</i>
Pievano	
Prevosto	
Rettore di chiesa	
Rettore di santuario	
Vice parroco	
Curato	
Tutti gli altri	17 <i>impiegato</i>
03.03 RELIGIOSI LAICI	{ 16 <i>dirigente</i> 17 <i>impiegato</i>
03.04 MINISTRI DI CULTI NON CATTOLICI	{ 16 <i>dirigente</i> 17 <i>impiegato</i>
04.01 MEDICI E CHIRURGHI	{ 12 <i>libero professionista</i> 16 <i>dirigente</i> 17 <i>impiegato</i> 23 <i>gruppo e grado</i>
04.02 DENTISTI	{ 12 <i>libero professionista</i> 16 <i>dirigente</i> 17 <i>impiegato</i> 23 <i>gruppo e grado</i>
04.03 FARMACISTI E FARMACOLOGI	
Farmacista	} 13 o 14 <i>lavoratore in proprio</i> 16 <i>dirigente</i> 17 <i>impiegato</i> 23 <i>gruppo e grado</i>
Farmacologo	
Direttore di farmacia	16 <i>dirigente</i>
Collaboratore di farmacia	17 <i>impiegato</i>
Ispettore generale farmacista.	23 <i>gruppo e grado</i>
04.04 VETERINARI	
Veterinario	} 12 <i>libero professionista</i> 23 <i>gruppo e grado</i>
Tutti gli altri	
	23 <i>gruppo e grado</i>

<u>PROFESSIONI</u>	<u>POSIZIONI</u>
04.05 OSTETRICHE DIPLOMATE	{ 12 <i>libero professionista</i> 23 <i>gruppo e grado</i>
04.06 ASSISTENTI SANITARI, VIGILATRICI SCOLASTICHE E SIMILI	{ 17 <i>impiegato</i> 23 <i>gruppo e grado</i>
04.07 INFERMIERI DIPLOMATI	{ 12 <i>libero professionista</i> 17 <i>impiegato</i> 23 <i>gruppo e grado</i>
05.01 MAGISTRATI DELLE MAGISTRATURE ORDINARIE E DELLE MAGISTRATURE SPECIALI	23 <i>gruppo e grado</i>
05.02 AVVOCATI, PROCURATORI LEGALI	{ 12 <i>libero professionista</i> 16 <i>dirigente</i> 17 <i>impiegato</i> 23 <i>gruppo e grado</i>
05.03 NOTAI	12 <i>libero professionista</i>
05.04 CANCELLIERI E UFFICIALI GIUDIZIARI	
Cancelliere	23 <i>gruppo e grado</i>
Ufficiale giudiziario	{ 17 <i>impiegato</i>
Commesso giudiziario	
06.01 UFFICIALI DEI CORPI ARMATI DELLO STATO (<i>esclusi gli ufficiali medici, veterinari, della magistratura militare, ecc.</i>)	23 <i>gruppo e grado</i>
06.02 ISPETTORI GENERALI DI P. S., QUESTORI E COMMISSARI DI POLIZIA (<i>compresi gli investigatori privati e gli ufficiali della polizia municipale</i>)	
Investigatore privato	{ 13 o 14 <i>lavoratore in proprio</i> 16 <i>dirigente</i> 17 <i>impiegato</i>
Tutti gli altri	
06.03 UFFICIALI DEI VIGILI DEL FUOCO	23 <i>gruppo e grado</i>
06.04 SOTTUFFICIALI ED ASSIMILATI	17 <i>impiegato</i>
07.01 COMMISSARI DI GOVERNO, PREFETTI, VICE PREFETTI, VICARI ED EQUIPARATI	23 <i>gruppo e grado</i>
07.02 DIPLOMATICI, CONSOLI, ADDETTI COMMERCIALI E SIMILI DI RAPPRESENTANZE DIPLOMATICHE E CONSOLARI	{ 23 <i>gruppo e grado</i>
07.03 TITOLARI DI AZIENDA AMMINISTRATORI	{ 11 <i>imprenditore</i> 1 <i>conduttore non coltivatore</i>

<u>PROFESSIONI</u>	<u>POSIZIONI</u>
07.04 DIRETTORI GENERALI E CATEGORIE EQUIPARATE	23 <i>gruppo e grado</i>
	16 <i>dirigente</i>
07.05 IMPIEGATI AMMINISTRATIVI CON MANSIONI DIRETTIVE	23 <i>gruppo e grado</i>
	16 <i>dirigente</i>
07.06 IMPIEGATI AMMINISTRATIVI CON MANSIONI ESECUTIVE GENERICHE, COMPRESI ARCHIVISTI E SIMILI	23 <i>gruppo e grado</i>
	17 <i>impiegato</i>
07.07 RAGIONIERI, CONTABILI, COMPUTISTI, ECONOMI CASSIERI, CASSIERI E SIMILI	23 <i>gruppo e grado</i>
	16 <i>dirigente</i>
	17 <i>impiegato</i>
07.08 STENOGRAFI, DATTILOGRAFI	23 <i>gruppo e grado</i>
	17 <i>impiegato</i>
	13 o 14 <i>lavoratore in proprio</i>
07.09 ALTRI	12 <i>libero professionista</i>
	17 <i>impiegato</i>
08.01 AGRONOMI E PERITI FORESTALI	12 <i>libero professionista</i>
	9 o 16 <i>dirigente</i>
	10 o 17 <i>impiegato</i>
	23 <i>gruppo e grado</i>
08.02 PERITI AGRARI, PERITI ZOOTECNICI E TECNICI AGRICOLI IN GENERE	12 <i>libero professionista</i>
	9 o 16 <i>dirigente</i>
	10 o 17 <i>impiegato</i>
	23 <i>gruppo e grado</i>
08.03 INGEGNERI MINERARI, GEOLOGI E SIMILI	12 <i>libero professionista</i>
	16 <i>dirigente</i>
	17 <i>impiegato</i>
	23 <i>gruppo e grado</i>
08.04 PERITI MINERARI	12 <i>libero professionista</i>
	16 <i>dirigente</i>
	17 <i>impiegato</i>
	23 <i>gruppo e grado</i>
08.05 INGEGNERI DELLE VARIE SPECIALIZZAZIONI INDUSTRIALI (<i>esclusi gli ingegneri geografi, minerari, edili e navali</i>)	12 <i>libero professionista</i>
	16 <i>dirigente</i>
	17 <i>impiegato</i>
	23 <i>gruppo e grado</i>

<u>PROFESSIONI</u>	<u>POSIZIONI</u>
08.06 CHIMICI	12 libero professionista
	16 dirigente
	17 impiegato
	23 gruppo e grado
08.07 PERITI INDUSTRIALI E D'ARTE, STI- MATORI E SAGGIATORI	12 libero professionista
	16 dirigente
	17 impiegato
	23 gruppo e grado
08.08 INGEGNERI EDILI E ARCHITETTI . . .	12 libero professionista
	16 dirigente
	17 impiegato
	23 gruppo e grado
08.09 GEOMETRI E PERITI EDILI	12 libero professionista
	16 dirigente
	17 impiegato
	23 gruppo e grado
08.10 INGEGNERI E PERITI NAVALI	12 libero professionista
	16 dirigente
	17 impiegato
	23 gruppo e grado
08.11 INGEGNERI GEOGRAFI E GEODETI . . .	12 libero professionista
	16 dirigente
	17 impiegato
	23 gruppo e grado
08.12 DISEGNATORI E CARTOGRAFI	12 libero professionista
	16 dirigente
	17 impiegato
	23 gruppo e grado
08.13 UFFICIALI DI COPERTA E DI MACCHINA, PILOTI DI AEREI CIVILI E DI PORTO	16 dirigente
	17 impiegato
	23 gruppo e grado
08.14 COMMERCIALISTI, ATTUARI, LIQUIDA- TORI E SIMILI	12 libero professionista
	16 dirigente
	17 impiegato
08.15 DIRETTORI TECNICI E SIMILI	16 dirigente
	23 gruppo e grado
08.16 IMPIEGATI TECNICI CON MANSIONI ESE- CUTIVE	17 impiegato
	23 gruppo e grado

<u>PROFESSIONI</u>	<u>POSIZIONI</u>
08.17 OPERATORI MECCANOGRAFICI DI MACCHINE CONTABILI E CALCOLATRICI .	{ 17 impiegato 23 gruppo e grado
08.18 TELEFONISTI, TELEGRAFISTI E MARCONISTI	{ 17 impiegato 23 gruppo e grado
08.19 ALTRI (attualmente mancante di voci)	
09.01 DIRIGENTI DI VENDITA	{ 16 dirigente 17 impiegato 23 gruppo e grado
09.02 ASSISTENTI E SORVEGLIANTI DI VENDITA.	17 impiegato
09.03 BANDITORI D'ASTA E SIMILI	17 impiegato
09.04 VIAGGIATORI E PIAZZISTI.	{ 16 dirigente 17 impiegato
09.05 BROCCHERISTI E SIMILI	17 impiegato
09.06 ESATTORI	{ 17 impiegato 23 gruppo e grado
09.07 SPEDITORI E SDOGANATORI	17 impiegato
09.08 GUIDE TURISTICHE E INTERPRETI	{ 12 libero professionista 17 impiegato 23 gruppo e grado
10.01 GRAFOLOGI, CHIROMANTI, RABDOMANTI E SIMILI	12 libero professionista
10.02 ALTRI	17 impiegato

B — ARTI E MESTIERI

<u>PROFESSIONI</u>	<u>POSIZIONI</u>
13.01 CACCIATORI.	{ 13 o 14 lavoratore in proprio 18 operaio
13.02 PESCATORI IN ACQUE MARINE DA TERRA E CON NAVIGLIO	{ 13 o 14 lavoratore in proprio 18 operaio
13.03 PESCATORI DI CORALLO, SPUGNE, CROSTACEI, MOLLUSCHI	{ 13 o 14 lavoratore in proprio 18 operaio
13.04 PESCATORI DI TONNO E PESCE SPADA	{ 13 o 14 lavoratore in proprio 18 operaio

<u>PROFESSIONI</u>	<u>POSIZIONI</u>
13.05 PESCATORI IN ACQUE INTERNE . . .	13 o 14 lavoratore in proprio 18 operaio
13.06 PISCICOLTORI	
13.07 ALTRI	13 o 14 lavoratore in proprio 18 operaio
14.01 PILATORI, BRILLATORI, ESSICCATORI E SIMILI DI CEREALI	13 o 14 lavoratore in proprio 18 operaio
14.02 MUGNAI E AFFINI (<i>molini per cereali e semi non oleosi</i>)	13 o 14 lavoratore in proprio 18 operaio
14.03 PANETTIERI, BISCOTTIERI E PASTIC- CIERI	13 o 14 lavoratore in proprio 18 operaio
14.04 PASTAI E AFFINI	13 o 14 lavoratore in proprio 18 operaio
14.05 CARAMELLISTI, CIOCCOLATAI, GELA- TIERI E SIMILI	13 o 14 lavoratore in proprio 18 operaio
14.06 MACELLATORI E SIMILI	13 o 14 lavoratore in proprio 18 operaio
14.07 INSACCATORI, SALATORI, AFFUMICATO- RI DI CARNI	13 o 14 lavoratore in proprio 18 operaio
14.08 SALATORI DI PESCE, BAGNABARILI E SIMILI	13 o 14 lavoratore in proprio 18 operaio
14.09 CUOCITORI E CONFEZIONATORI DI CON- SERVE ALIMENTARI	13 o 14 lavoratore in proprio 18 operaio
14.10 SNOCCIOLATORI, PELATORI DI FRUTTA E SIMILI	18 operaio
14.11 SPINATORI, BRESATORI (<i>lavorazione se- mi non oleosi</i>)	18 operaio
14.12 TORREFATTORI DI CAFFÈ E ALTRI SEMI	13 o 14 lavoratore in proprio 18 operaio
14.13 CASARI	13 o 14 lavoratore in proprio 18 operaio
14.14 FRANTOIANI, OLIAI E SIMILI (<i>molini per semi oleosi</i>)	13 o 14 lavoratore in proprio 18 operaio 20 manovale
14.15 VINIFICATORI E CONDIZIONATORI DI VINI, ALCOLE, ACETO, ECC.	13 o 14 lavoratore in proprio 18 operaio

<u>PROFESSIONI</u>	<u>POSIZIONI</u>
14.16 BIRRAI, MALTATORI, GAZZOSAI E SIMILI	{ 13 o 14 lavoratore in proprio 18 operaio
14.17 CONDIZIONATORI E CONFEZIONATORI DEL TABACCO	18 operaio
14.18 ALTRI (attualmente mancante di voci)	
15.01 CONCIATORI E IMBALSAMATORI	{ 13 o 14 lavoratore in proprio 18 operaio
15.02 SELLAJ.	{ 13 o 14 lavoratore in proprio 18 operaio
15.03 PELLETTIERI	{ 13 o 14 lavoratore in proprio 18 operaio
15.04 ALTRI (attualmente mancante di voci)	
16.01 ESSICCATORI E MACERATORI DI BOZZOLI	{ 13 o 14 lavoratore in proprio 18 operaio
16.02 LAVATORI E SGRASSATORI DI LANA	{ 13 o 14 lavoratore in proprio 18 operaio
16.03 CARDATORI, APRITORI, PREPARATORI, PETTINATORI (<i>filatura</i>)	{ 13 o 14 lavoratore in proprio 13 operaio
16.04 FILATORI AI BANCHI.	18 operaio
16.05 FILATORI ALLE MACCHINE CONTINUE	18 operaio
16.06 AVVOLGITORI DI FILATI	18 operaio
16.07 FINITORI DI FILATI	18 operaio
16.08 SPOLATORI, ORDITORI	18 operaio
16.09 TESSITORI	{ 13 o 14 lavoratore in proprio 18 operaio 19 lavorante a domicilio
16.10 MERLETTAI	{ 13 o 14 lavoratore in proprio 18 operaio
16.11 NASTRAI E CONFEZIONATORI DI PASMAMANERIE	{ 13 o 14 lavoratore in proprio 18 operaio
16.12 GARZATORI, DIPANATORI	18 operaio
16.13 CANDEGGIATORI DI FILATI E TESSUTI	{ 13 o 14 lavoratore in proprio 18 operaio

<u>PROFESSIONI</u>	<u>POSIZIONI</u>
16.14 FINITORI, STIRATORI, TAGLIATORI DI TESSUTI	18 operaio
16.15 STAMPATORI DI TESSUTI	18 operaio
16.16 TINTORI DI FILATI E TESSUTI	13 o 14 lavoratore in proprio 18 operaio
16.17 VERNICIATORI DI TESSUTI IMPERMEABILI	13 o 14 lavoratore in proprio 18 operaio
16.18 CORDAI E RETAI	13 o 14 lavoratore in proprio 18 operaio 19 lavorante a domicilio
16.19 ALTRI (attualmente mancante di voci)	
17.01 CAPPELLAI E BERRETTAI (<i>esclusi i cappellai in paglia</i>)	13 o 14 lavoratore in proprio 18 operaio 19 lavorante a domicilio
17.02 MODISTE	13 o 14 lavoratore in proprio 18 operaio
17.03 SARTI E TAGLIATORI.	13 o 14 lavoratore in proprio 18 operaio
17.04 PANTALONAIE E GILETTAIE.	18 operaio 19 lavorante a domicilio
17.05 PELLICCIAI	13 o 14 lavoratore in proprio 18 operaio 19 lavorante a domicilio
17.06 BIANCHERISTI.	13 o 14 lavoratore in proprio 18 operaio 19 lavorante a domicilio
17.07 RICAMATRICI, RAMMENDATRICI, PIEGHETTATRICI	13 o 14 lavoratore in proprio 18 operaio 19 lavorante a domicilio
17.08 CALZOLAI.	13 o 14 lavoratore in proprio 18 operaio 19 lavorante a domicilio
17.09 MAGLIAI, CALZETTAI, GUANTAI (<i>tesuti a maglia</i>)	13 o 14 lavoratore in proprio 18 operaio 19 lavorante a domicilio

<u>PROFESSIONI</u>	<u>POSIZIONI</u>
17.10 GUANTAI (<i>in pelle e stoffa</i>)	13 o 14 lavoratore in proprio 18 operaio 19 lavorante a domicilio
17.11 CRAVATTAI, BRETELLAI E CONFEZIONATORI DI ALTRI ACCESSORI DEL VESTIARIO	13 o 14 lavoratore in proprio 18 operaio
17.12 ORNATORI E GUARNITORI DI OGGETTI DI VESTIARIO E ARREDAMENTO	13 o 14 lavoratore in proprio 18 operaio 19 lavorante a domicilio
17.13 PENNAI E PIUMAI	13 o 14 lavoratore in proprio 18 operaio 19 lavorante a domicilio
17.14 BOTTONIERI, CORALLAI, PETTINAI	13 o 14 lavoratore in proprio 18 operaio
17.15 OMBRELLAI E BASTONAI	13 o 14 lavoratore in proprio 18 operaio
17.16 SPAZZOLAI IN PELO, SETOLE, ECC.	13 o 14 lavoratore in proprio 18 operaio
17.17 STIRATRICI	13 o 14 lavoratore in proprio 18 operaio
17.18 TINTORI E SMACCHIATORI DI ABITI	13 o 14 lavoratore in proprio 18 operaio
17.19 TAPPEZZIERI (<i>esclusi i tappezziere in cuoio</i>) E MATERASSAI	13 o 14 lavoratore in proprio 18 operaio
17.20 TAPPEZZIERI IN CUOIO.	13 o 14 lavoratore in proprio 18 operaio
17.21 ALTRI (attualmente mancante di voci)	
18.01 SONDATORI	18 operaio
18.02 MINATORI E CAVATORI.	13 o 14 lavoratore in proprio 18 operaio
18.03 INGABBIATORI E SGABBIATORI	18 operaio
18.04 SALINARI.	18 operaio
18.05 MANOVALI DI MINIERA.	20 manovale
18.06 ALTRI (attualmente mancante di voci)	

<u>PROFESSIONI</u>	<u>POSIZIONI</u>
19.01 SEGATORI E PIALLATORI A MACCHINA DEL LEGNAME	<i>13 o 14 lavoratore in proprio</i> <i>18 operaio</i>
19.02 SEGATORI E PIALLATORI A MANO E SBOZZATORI DI LEGNAME	<i>13 o 14 lavoratore in proprio</i> <i>18 operaio</i>
19.03 BOTTAI, BARILAI	<i>13 o 14 lavoratore in proprio</i> <i>18 operaio</i>
19.04 FALEGNAMI, EBANISTI E MOBILIERI IN LEGNO	<i>13 o 14 lavoratore in proprio</i> <i>18 operaio</i>
19.05 TORNITORI IN LEGNO	<i>13 o 14 lavoratore in proprio</i> <i>18 operaio</i>
19.06 SEDIAI	<i>13 o 14 lavoratore in proprio</i> <i>18 operaio</i>
19.07 MOBILIERI IN CANNE, VIMINI E GIUNCHI	<i>13 o 14 lavoratore in proprio</i> <i>18 operaio</i>
19.08 ASTUCCIAI E CORNICIAI	<i>13 o 14 lavoratore in proprio</i> <i>18 operaio</i>
19.09 INTAGLIATORI, INCISORI, INTARSIAITORI IN LEGNO	<i>13 o 14 lavoratore in proprio</i> <i>18 operaio</i>
19.10 LIUTAI	<i>13 o 14 lavoratore in proprio</i> <i>18 operaio</i>
19.11 CARRADORI	<i>13 o 14 lavoratore in proprio</i> <i>18 operaio</i>
19.12 CARPENTIERI EDILI IN LEGNO	<i>13 o 14 lavoratore in proprio</i> <i>18 operaio</i>
19.13 CARPENTIERI NAVALI ED AERONAUTICI IN LEGNO	<i>13 o 14 lavoratore in proprio</i> <i>18 operaio</i>
19.14 CESTAI, CANESTRAI, GABBIAI	<i>13 o 14 lavoratore in proprio</i> <i>18 operaio</i> <i>19 lavorante a domicilio</i>
19.15 IMPAGLIATORI, INTRECCIATORI DI PA- GLIA, DI TRUCIOLO, ECC. (<i>compresi</i> <i>cappellai in paglia</i>)	<i>13 o 14 lavoratore in proprio</i> <i>18 operaio</i> <i>19 lavorante a domicilio</i>
19.16 STUOIAI, SCOPAI, SPAZZOLAI	<i>13 o 14 lavoratore in proprio</i> <i>18 operaio</i> <i>19 lavorante a domicilio</i>

<u>PROFESSIONI</u>	<u>POSIZIONI</u>
19.17 IMBIANCATORI DI PAGLIA E TRUCIOLO	{ 13 o 14 <i>lavoratore in proprio</i> 18 <i>operaio</i>
19.18 VERNICIATORI E DORATORI DI LEGNO, PAGLIA E AFFINI	{ 13 o 14 <i>lavoratore in proprio</i> 18 <i>operaio</i>
19.19 SUGHERAI	{ 13 o 14 <i>lavoratore in proprio</i> 18 <i>operaio</i>
19.20 ALTRI (attualmente mancante di voci)	
20.01 CARTAI, CARTONAI, FILIGRANISTI	{ 13 o 14 <i>lavoratore in proprio</i> 18 <i>operaio</i>
20.02 IMBIANCATORI DI CARTA, CARTONI, STRACCI	{ 13 o 14 <i>lavoratore in proprio</i> 18 <i>operaio</i>
20.03 DORATORI E DECORATORI DI CARTA, CARTONI E LIBRI	{ 13 o 14 <i>lavoratore in proprio</i> 18 <i>operaio</i>
20.04 TINTORI DI CARTA E CARTONE	{ 13 o 14 <i>lavoratore in proprio</i> 18 <i>operaio</i>
20.05 CARTOTECNICI	{ 13 o 14 <i>lavoratore in proprio</i> 18 <i>operaio</i>
20.06 LEGATORI DI LIBRI	{ 13 o 14 <i>lavoratore in proprio</i> 18 <i>operaio</i>
20.07 ALTRI (attualmente mancante di voci)	
21.01 TIPOGRAFI COMPOSITORI A MANO	
Tipografo	{ 13 o 14 <i>lavoratore in proprio</i> 18 <i>operaio</i>
Tutti gli altri	18 <i>operaio</i>
21.02 LINOTIPISTI E ALTRI TIPOGRAFI COM- POSITORI A MACCHINA	{ 13 o 14 <i>lavoratore in proprio</i> 18 <i>operaio</i>
21.03 TIPOGRAFI IMPRESSORI	18 <i>operaio</i>
21.04 LITOGRAFI, ZINCOGRAFI E SIMILI	{ 13 o 14 <i>lavoratore in proprio</i> 18 <i>operaio</i>
21.05 FOTOGRAFI	{ 13 o 14 <i>lavoratore in proprio</i> 18 <i>operaio</i> 19 <i>lavorante a domicilio</i> 12 <i>libero professionista</i>

<u>PROFESSIONI</u>	<u>POSIZIONI</u>
21.06 ALTRI (attualmente mancante di voci)	
22.01 FONDITORI E FORNISTI	
Fonditore	{ <i>13 o 14 lavoratore in proprio</i> <i>18 operaio</i>
Tutti gli altri	{ <i>18 operaio</i>
22.02 FORMATORI	{ <i>18 operaio</i>
22.03 LAMINATORI E TRAFILATORI	{ <i>18 operaio</i>
22.04 CORDAI, CATENISTI, RETISTI, MOLLI- STI, ECC.	{ <i>13 o 14 lavoratore in proprio</i> <i>18 operaio</i>
22.05 FABBRI FERRAI E FUCINATORI A MANO	{ <i>13 o 14 lavoratore in proprio</i> <i>18 operaio</i>
22.06 BATTIFERRO, BATTIRAME, RAMAI, OT- TONAI	{ <i>13 o 14 lavoratore in proprio</i> <i>18 operaio</i>
22.07 CARPENTIERI IN FERRO	{ <i>13 o 14 lavoratore in proprio</i> <i>18 operaio</i>
22.08 FUCINATORI MECCANICI, PRESSATORI E TRANCIATORI DI METALLI	{ <i>13 o 14 lavoratore in proprio</i> <i>18 operaio</i>
22.09 TAGLIATORI E PUNZONATORI DI ME- TALLI	{ <i>18 operaio</i>
22.10 SALDATORI, TAGLIATORI A FIAMMA	{ <i>13 o 14 lavoratore in proprio</i> <i>18 operaio</i>
22.11 ALESATORI, FRESATORI, TORNITORI E AFFINI (<i>metalli</i>)	{ <i>13 o 14 lavoratore in proprio</i> <i>18 operaio</i>
22.12 FINITORI, PULITORI DI PRODOTTI MEC- CANICI	{ <i>13 o 14 lavoratore in proprio</i> <i>18 operaio</i>
22.13 GALVANOPLASTIERI O GALVANOSTEGI- STI E SIMILI	{ <i>13 o 14 lavoratore in proprio</i> <i>18 operaio</i>
22.14 CEMENTATORI, TEMPERATORI E SIMILI	{ <i>13 o 14 lavoratore in proprio</i> <i>18 operaio</i>
22.15 VERNICIATORI E SMALTATORI DI ME- TALLI	{ <i>13 o 14 lavoratore in proprio</i> <i>18 operaio</i>
22.16 MECCANICI DI PRECISIONE	{ <i>13 o 14 lavoratore in proprio</i> <i>18 operaio</i>

<u>PROFESSIONI</u>	<u>POSIZIONI</u>
22.17 UTENSILISTI E ATTREZZISTI DI OFFICINA	{ 13 o 14 <i>lavoratore in proprio</i> 18 <i>operaio</i>
22.18 MONTATORI DI APPARECCHI SEMPLICI E IN SERIE	{ 13 o 14 <i>lavoratore in proprio</i> 18 <i>operaio</i>
22.19 MECCANICI COLLAUDATORI	18 <i>operaio</i>
22.20 INCISORI IN METALLO	{ 13 o 14 <i>lavoratore in proprio</i> 18 <i>operaio</i>
22.21 OREFICI, ARGENTIERI	{ 13 o 14 <i>lavoratore in proprio</i> 18 <i>operaio</i>
22.22 SPECIALISTI NELLA FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI MECCANICI	{ 13 o 14 <i>lavoratore in proprio</i> 18 <i>operaio</i>
22.23 MECCANICI GENERICI E RIPARATORI MECCANICI	{ 13 o 14 <i>lavoratore in proprio</i> 18 <i>operaio</i>
22.24 ALTRI (attualmente mancante di voci)	
23.01 MACINATORI DI MINERALI NON METALLICI	{ 13 o 14 <i>lavoratore in proprio</i> 18 <i>operaio</i>
23.02 FRANTUMATORI DI PIETRE DA COSTRUZIONE	18 <i>operaio</i>
23.03 SQUADRATORI, SEGATORI, TAGLIATORI DI PIETRE	{ 13 o 14 <i>lavoratore in proprio</i> 18 <i>operaio</i>
23.04 TORNITORI IN PIETRA	{ 13 o 14 <i>lavoratore in proprio</i> 18 <i>operaio</i>
23.05 SCALPELLINI	{ 13 o 14 <i>lavoratore in proprio</i> 18 <i>operaio</i>
23.06 MODELLATORI DI MARMI E PIETRE	{ 13 o 14 <i>lavoratore in proprio</i> 18 <i>operaio</i>
23.07 MODELLATORI, FORMATORI E GETTATORI DI CEMENTO, GESSO, GRES, ECC.	{ 13 o 14 <i>lavoratore in proprio</i> 18 <i>operaio</i>
23.08 FORNACIAI DI FORNI DA LATERIZI, VETRI, ZOLFO, ECC.	{ 13 o 14 <i>lavoratore in proprio</i> 18 <i>operaio</i>
23.09 LEVIGATORI E MOLATORI DI PIETRE E CONGLOMERATI (<i>escluse le pietre dure e preziose</i>)	{ 13 o 14 <i>lavoratore in proprio</i> 18 <i>operaio</i>

PROFESSIONI

POSIZIONI

23.10 CERAMISTI E TERRACOTTAI	}	13 o 14 lavoratore in proprio
		18 operaio
23.11 MOSAICISTI	}	13 o 14 lavoratore in proprio
		18 operaio
23.12 SOFFIATORI DEL VETRO, DEL CRISTALLO, DEL QUARZO		18 operaio
23.13 VETRAI	}	13 o 14 lavoratore in proprio
		18 operaio
23.14 INCISORI DI PIETRE, VETRO, ECC.	}	13 o 14 lavoratore in proprio
		18 operaio
23.15 PITTORI, VERNICIATORI E DORATORI DI PIETRE, CERAMICHE, VETRI, ECC.	}	13 o 14 lavoratore in proprio
		18 operaio
23.16 LUCIDATORI E SMERIGLIATORI DI PIETRE DURE E PREZIOSE E DEL VETRO	}	13 o 14 lavoratore in proprio
		18 operaio
23.17 ALTRI (attualmente mancante di voci)		
24.01 ANALIZZATORI, CAMPIONATORI CHIMICI		18 operaio
24.02 DOSATORI		18 operaio
24.03 FORNISTI DELL'INDUSTRIA CHIMICA		18 operaio
24.04 CONCENTRATORI ED ESSICCATORI DI PRODOTTI CHIMICI		18 operaio
24.05 CALANDRISTI, COLATORI, MESCOLATORI CHIMICI		18 operaio
24.06 DISTILLATORI, FILTRATORI, RAFFINATORI E DEPURATORI		18 operaio
24.07 PIROTECNICI E ARTIFICIERI IN GENERE	}	13 o 14 lavoratore in proprio
		18 operaio
24.08 CERINAI E FIAMMIFERAI		18 operaio
24.09 PRESSATORI, STAMPATORI, TAGLIATORI, TRAFILATORI DI PRODOTTI CHIMICI		18 operaio
24.10 CONDUTTORI E SORVEGLIANTI DI MACCHINE ED APPARECCHI DELLE INDUSTRIE CHIMICHE		18 operaio
24.11 VULCANIZZATORI E ALTRI LAVORANTI DELLA GOMMA	}	13 o 14 lavoratore in proprio
		18 operaio
24.12 SAPONIERI, CANDELAI	}	13 o 14 lavoratore in proprio
		18 operaio

<u>PROFESSIONI</u>	<u>POSIZIONI</u>
24.13 ALTRI	{ 13 o 14 <i>lavoratore in proprio</i> 18 <i>operaio</i>
25.01 ELETTRICISTI E MONTATORI ELETTRICISTI	{ 13 o 14 <i>lavoratore in proprio</i> 18 <i>operaio</i>
25.02 ELETTRICISTI DI CABINE E CENTRALI ELETTRICHE	18 <i>operaio</i>
25.03 ELETTROTECNICI	{ 13 o 14 <i>lavoratore in proprio</i> 18 <i>operaio</i>
25.04 RADIOTECNICI, TECNICI DEL SUONO E SINTONIZZATORI	{ 13 o 14 <i>lavoratore in proprio</i> 18 <i>operaio</i>
25.05 INSTALLATORI E APPARECCHIATORI DI TELEFONI E TELEGRAFI	18 <i>operaio</i>
25.06 TIRAFILI, GUARDAFILII, ECC.	18 <i>operaio</i>
25.07 ALTRI (attualmente mancante di voci)	
26.01 FUOCHISTI (<i>esclusi quelli delle aziende di trasporti</i>)	18 <i>operaio</i>
26.02 MACCHINISTI E MOTORISTI (<i>esclusi quelli delle aziende di trasporti</i>)	18 <i>operaio</i>
26.03 AUTOC LAVISTI	18 <i>operaio</i>
26.04 POMPISTI	18 <i>operaio</i>
26.05 TUBISTI	18 <i>operaio</i>
26.06 IMPASTATORI E MISCELATORI DI MINERALI	18 <i>operaio</i>
26.07 PREPARATORI, CENTRIFUGATORI	18 <i>operaio</i>
26.08 INTAGLIATORI, INCISORI, SBALZATORI, VERNICIATORI, DORATORI IN CUOIO E PELLI, CORNO E ALTRE SPOGLIE ANIMALI	{ 13 o 14 <i>lavoratore in proprio</i> 18 <i>operaio</i> 19 <i>lavorante a domicilio</i>
26.09 PESATORI E MISURATORI	18 <i>operaio</i>
26.10 LUBRIFICATORI E PULITORI DI MACCHINE	18 <i>operaio</i>
26.11 AVVOLGITORI DI ISOLANTI SU TUBI, CONDENSATORI, ECC.	18 <i>operaio</i>
26.12 ALTRI (attualmente mancante di voci)	
27.01 CERNITORI DI CEREALI, LEGUMI, FORAGGI, VERDURE, ECC.	{ 13 o 14 <i>lavoratore in proprio</i> 18 <i>operaio</i>
27.02 CERNITORI DI LEGNAMI, DI CASCAMI TESSILI, DI CARTA, DI STRACCI, ECC.	{ 13 o 14 <i>lavoratore in proprio</i> 18 <i>operaio</i>

<u>PROFESSIONI</u>	<u>POSIZIONI</u>
27.03 CERNITORI DI MATERIE PRIME PER PRODOTTI CHIMICI	} 13 o 14 <i>lavoratore in proprio</i> 18 <i>operaio</i>
27.04 CERNITORI DI MINERALI E DI ROTTAMI METALLICI E CERCATORI DI ORO	
27.05 CLASSIFICATORI E VERIFICATORI DI PRODOTTI FINITI	18 <i>operaio</i>
27.06 IMBOTTIGLIATORI, RIEMPITORI DI FIALE	18 <i>operaio</i>
27.07 IMBALLATORI, IMPACCATORI, INSCATO- LATORI, ETICHETTATORI	18 <i>operaio</i>
27.08 LAVABOTTIGLIE	18 <i>operaio</i>
27.09 ALTRI (attualmente mancante di voci)	
28.01 CAPIMASTRI E MAESTRI MURATORI	} 13 o 14 <i>lavoratore in proprio</i> 18 <i>operaio</i>
28.02 MURATORI, CEMENTISTI, STUCCATORI	
28.03 MANOVALI EDILI	20 <i>manovale</i>
28.04 PAVIMENTATORI IN LEGNO, MARMO E PIASTRELLE	} 13 o 14 <i>lavoratore in proprio</i> 18 <i>operaio</i>
28.05 DECORATORI EDILI	
28.06 STAGNINI, IDRAULICI, GASISTI	} 13 o 14 <i>lavoratore in proprio</i> 18 <i>operaio</i>
28.07 STERRATORI	
28.08 STRADINI, BATTIMAZZA STRADALI	18 <i>operaio</i>
28.09 ASFALTISTI E LASTRICATORI	18 <i>operaio</i>
28.10 ARMATORI DI LINEE FERROVIARIE E TRAMVIARIE	18 <i>operaio</i>
28.11 CANTONIERI STRADALI E FERROVIARI, GUARDABARRIERE	18 <i>operaio</i>
28.12 ARMATORI DI MINIERE, CAVE E GAL- LERIE	18 <i>operaio</i>
28.13 ALTRI (attualmente mancante di voci)	
29.01 CONDUTTORI PATENTATI DI CALDAIE A VAPORE, FUOCHISTI E CARBONAI DI MEZZI DI TRASPORTO	18 <i>operaio</i>

<u>PROFESSIONI</u>	<u>POSIZIONI</u>
29.02 MACCHINISTI FERROVIARI	18 operaio
29.03 MACCHINISTI DI NATANTI (<i>esclusi gli ufficiali macchinisti</i>).	18 operaio
29.04 CONDUTTORI DI TRAMVIE ELETTRICHE	18 operaio
29.05 MOTORISTI DI MOTOSCAFI, DI BARCHE A MOTORE E DI NATANTI IN GENERE (<i>esclusi gli ufficiali motoristi</i>)	18 operaio
29.06 MOTORISTI DI AVIAZIONE.	18 operaio
29.07 AUTISTI	13 o 14 lavoratore in proprio 18 operaio
29.08 CONDUTTORI DI MACCHINE AGRICOLE	13 o 14 lavoratore in proprio 18 operaio
29.09 DRAGHISTI, ARGANISTI, VERICELLISTI, GRUISTI	18 operaio
29.10 DEVIATORI, MANOVRATORI, FRENATORI FERROVIARI E TRAMVIARI	18 operaio
29.11 MANOVALI DI MANOVRA DI AEROPORTI	18 operaio
29.12 ALTRI (attualmente mancante di voci)	
30.01 VETTURINI E COCCHIERI	13 o 14 lavoratore in proprio 18 operaio
30.02 BARROCCIAI E CARRETTIERI	13 o 14 lavoratore in proprio 18 operaio
30.03 VAGONARI, CARRELLISTI, CIUCAI, CAVALLAI.	13 o 14 lavoratore in proprio 18 operaio
30.04 FACCHINI, CARICATORI, SCARICATORI.	13 o 14 lavoratore in proprio 18 operaio
30.05 PORTALETTERE, FATTORINI POSTALI E TELEGRAFICI	18 operaio
30.06 CORRIERI E MESSAGGERI	13 o 14 lavoratore in proprio 18 operaio
30.07 ALTRI (attualmente mancante di voci)	
31.01 MARITTIMI DI COPERTA	13 o 14 lavoratore in proprio 18 operaio
31.02 BARCAIOLI, BATTELLIERI E SIMILI.	13 o 14 lavoratore in proprio 18 operaio

PROFESSIONI

POSIZIONI

31.03 ALTRI (attualmente mancante di voci)	
32.01 ESERCENTI DI NEGOZIO PARTECIPANTI PERSONALMENTE ALLA VENDITA (esclusi i macellai e simili)	13 o 14 lavoratore in proprio
32.02 MACELLAI VENDITORI, POLLAIOLI, PE- SCIAIOLI E SIMILI	13 o 14 lavoratore in proprio 18 operaio
32.03 GIORNALAI	
32.04 VENDITORI AMBULANTI	13 o 14 lavoratore in proprio 18 operaio
32.05 COMMESSI DI VENDITA	
32.06 CASSIERI DI NEGOZIO E DI ESERCIZIO PUBBLICO, BIGLIETTAI E SIMILI . .	18 operaio
32.07 NOLEGGIATORI DI MEZZI DI TRASPORTO, MACCHINE E ATTREZZATURE	13 o 14 lavoratore in proprio
32.08 NOLEGGIATORI DI OGGETTI E VESTITI .	13 o 14 lavoratore in proprio
32.09 FATTORINI E GARZONI DI NEGOZIO .	20 manovale
32.10 ALTRI	13 o 14 lavoratore in proprio 18 operaio
33.01 ESERCENTI DI ESERCIZI PUBBLICI PAR- TECIPANTI PERSONALMENTE AI SER- VIZI DELL'ESERCIZIO	
33.02 CUOCHI (esclusi i cuochi di famiglie private)	18 operaio
33.03 PORTIERI D'ALBERGO	21 subalterno
33.04 GUARDAROBIERI, DISPENSIERI, ECC. (esclusi quelli di famiglie private) .	18 operaio
33.05 CAMERIERI, CAMERIERE E SIMILI (esclu- si quelli di famiglie private)	18 operaio
33.06 BANCONIERI, BARISTI	18 operaio
33.07 INSERVIENTI DI PUBBLICI LOCALI	
Bagnino	18 operaio
Bagnino patentato	
Bigliardiere	
Capo bagnino	
Controllore	
Imbonitore	
Marinaio di stabilimento	
Verificatore	
Tutti gli altri	21 subalterno

<u>PROFESSIONI</u>	<u>POSIZIONI</u>
33.08 SGUATTERI E BASSO PERSONALE DI CUCINA	
Garzone di cucina	20 <i>manovale</i>
Tutti gli altri	18 <i>operaio</i>
33.09 ALTRI (attualmente mancante di voci)	
34.01 OPERATORI CINEMATOGRAFICI DI PROIEZIONE	18 <i>operaio</i>
34.02 MACCHINISTI E ATTREZZISTI TEATRALI	18 <i>operaio</i>
34.03 ALTRI	20 <i>manovale</i>
35.01 PARRUCCHIERI E BARBIERI	} 13 o 14 <i>lavoratore in proprio</i> 18 <i>operaio</i>
35.02 MANICURE, PEDICURE E CALLISTI	
35.03 INFERMIERI PATENTATI (<i>non diplomati</i>)	
Infermieri patentati	} 13 o 14 <i>lavoratore in proprio</i> 18 <i>operaio</i>
Massaggiatori	
Tutti gli altri	18 <i>operaio</i>
35.04 LAVANDAI	} 13 o 14 <i>lavoratore in proprio</i> 18 <i>operaio</i>
35.05 DISINFETTATORI, SARDIGNOLI	
35.06 SPAZZATURAI, SPAZZACAMINI, FOGNAIUOLI	} 13 o 14 <i>lavoratore in proprio</i> 18 <i>operaio</i>
35.07 LAVAGGIATORI DI VEICOLI	
35.08 LUSTRASCARPE	} 13 o 14 <i>lavoratore in proprio</i> 18 <i>operaio</i>
35.09 ALTRI	
36.01 MAGGIORDOMI E SIMILI	22 <i>addetto ai servizi domestici</i>
36.02 DOMESTICI	22 <i>addetto ai servizi domestici</i>
36.03 NUTRICI E BALIE	22 <i>addetto ai servizi domestici</i>
36.04 ALTRI (attualmente mancante di voci)	

PROFESSIONI

POSIZIONI

37.01 MILITARI E GRADUATI DI CARRIERA E ASSIMILATI (<i>compresi i carabinieri, le guardie di finanza e di P. S., ecc.</i>)	18	<i>operaio</i>
37.02 VIGILI COMUNALI, GUARDIE NOTTURNE E AGENTI D'INVESTIGAZIONE PRI- VATA	18	<i>operaio</i>
37.03 GUARDACACCIA, GUARDABOSCHI E SI- MILI	18	<i>operaio</i>
37.04 GUARDIANI E CUSTODI DI AZIENDE	13 o 14	<i>lavoratore in proprio</i>
		21
37.05 GUARDACANALI, GUARDIANI DI ACQUE E SIMILI	18	<i>operaio</i>
37.06 PORTIERI DI CASE D'ABITAZIONE	21	<i>subalterno</i>
37.07 VIGILI DEL FUOCO	18	<i>operaio</i>
37.08 USCIERI, INSERVIENTI E BIDEELLI DI UFFICI PUBBLICI E PRIVATI.	21	<i>subalterno</i>
37.09 ALTRI	18	<i>operaio</i>
38.01 PALOMBARI	13 o 14	<i>lavoratore in proprio</i>
		18
38.02 FANALISTI, LAMPIONAI	18	<i>operaio</i>
38.03 ATTACCHINI, AFFISSATORI	18	<i>operaio</i>
38.04 SAGRESTANI, SCACCINI, CAMPANARI	18	<i>operaio</i>
38.05 BECCHINI, VESPILLONI	13 o 14	<i>lavoratore in proprio</i>
		18
38.06 ACROBATI, PAGLIACCI, GIOCOLIERI, SUC- NATORI AMBULANTI E SIMILI	13 o 14	<i>lavoratore in proprio</i>
		18
38.07 SPORTIVI PROFESSIONISTI.	13 o 14	<i>lavoratore in proprio</i>
		18
38.08 INDOSSATRICI E MODELLE	13 o 14	<i>lavoratore in proprio</i>
		18
38.09 PERSONE ESERCITANTI ARTI O ME- STIERI NON CLASSIFICABILI.	18	<i>operaio</i>
	20	<i>manovale</i>

Prospetto N. 3

1° PASSAGGIO

DATI INDICATIVI												POPOLAZIONE RESIDENTE nei centri nei nuclei nelle case sparse			TEMPORANEAMENTE ASSENTE CHE SI TROVA				
PROVINCIA												in altri comuni			all'estero			N. capifamiglia	
Col. 1.2	Col. 3	Col. 12.13	Col. 14.15	Col. 16 a 19	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12			
1° col. comune	2° 3°	Frazione	Località	Contaschede	TO DIRETTO	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	<input type="checkbox"/>	TO DIRETTO			
1. col. 40	5. col. 40	1.5 col. 40	4 col. 40	8 col. 40	4.8 col. 40	1.4 col. 40	5.8 col. 40	1.4.5.8 col. 40	1.2.3.5.6.7 col. 40	2 col. 40	6 col. 40	2.6 col. 40	3 col. 40	7 col. 40	3.7 col. 40	1 col. 27	TO DIRETTO		
1. col. 40	5. col. 40	1.5 col. 40	4 col. 40	8 col. 40	4.8 col. 40	1.4 col. 40	5.8 col. 40	1.4.5.8 col. 40	1.2.3.5.6.7 col. 40	2 col. 40	6 col. 40	2.6 col. 40	3 col. 40	7 col. 40	3.7 col. 40	1 col. 27	TO DIRETTO		
1.2.3.5.6.7 col. 40 = 0 e 1 col. 35	col. 30, 31, 32 e bianco col. 31 e 32	1.2.3 col. 40 = 0 col. 35	Da 141 a 239 col. 30 a 32	1.2.3 col. 40 = 0 col. 35	Da 139 a 237 col. 30 a 32														

DATI INDICATIVI												POPOLAZIONE PRESENTE						POPO				
PROVINCIA												CON DIMORA ABITUALE			CON DIMORA TEMPORANEA			TOTALE			M a	
Col. 1.2	Col. 3	Col. 12.13	Col. 14.15	Col. 16.19	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42						
1° col. comune	2° 3°	Frazione	Località		M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	TOTALE	Da 10 a 11 anni	Da 12 a 13 anni						
1. col. 40	5. col. 40	1.5 col. 40	4 col. 40	8 col. 40	4.8 col. 40	1.4 col. 40	5.8 col. 40	1.4.5.8 col. 40	1.2.3.5.6.7 col. 40 = 0 e 1 col. 35	col. 30, 31, 32 e bianco col. 31 e 32	1.2.3 col. 40 = 0 col. 35	Da 141 a 239 col. 30 a 32	1.2.3 col. 40 = 0 col. 35	Da 139 a 237 col. 30 a 32								

M. S. E.

VOLUME 1°

M A S C H I residenti		F E M M I N E residenti		T O T A L E Maschi + Femmine residenti	
Celibati		Nubili			
Totale	13	Totale	19	Celibati - Nubili	25
Di cui in età di 16 anni e oltre	14	Di cui in età di 14 anni e oltre	20	Coniugati/e	26
Coniugati	15	Coniugate	21	Vedovi/e	27
Vedovi	16	Vedove	22	Divorziati/e	28
Divorziati	17	Divorziate	23	Ignoti	29
Ignoto	18	Ignoto	24	Totale contatori 14 e 20.	30
1.2.3 col. 40 = 1 col. 29 Da 135 a 251 coll. 30, 31, e 32 e bianco coll. 31 e 32	1	5.6.7 col. 40 = 1 col. 29 Da 137 a 251 coll. 30, 31 e 32 e bianco coll. 31 e 32	1	1.2.3.5.6.7. col. 40 col. 29	1
1.2.3 col. 40 2.4 col. 29	2	5.6.7 col. 40 col. 29	2	1.2.3.5.6.7 col. 40 col. 29	2
1.2.3 col. 40 3 col. 29	3	5.6.7 col. 40 3 col. 29	3	1.2.3.5.6.7 col. 40 5 col. 29	5
1.2.3 col. 40 5 col. 29	5	5.6.7 col. 40 0 col. 29	0	1.2.3.5.6.7 col. 40 col. 29	0
1.2.3 col. 40 0 col. 29	0	5.6.7 col. 40 1 col. 29	1		

LAZIONE RESIDENTE IN ETÀ DI 10 ANNI ED OLTRE

A N A L F A B E T T I		S E M I - A N A L F A B E T T I	
Uomini		Donne	
1.2.3 col. 40 = 0 col. 35 Da 137 a 230 col. 30 a 32	43	1.2.3 col. 40 = 1 col. 35 Da 141 a 239 col. 30 a 32	5
1.2.3 col. 40 = 0 col. 35 Da 130 a 216 col. 30 a 32	44	1.2.3 col. 40 = 1 col. 35 Da 139 a 237 col. 30 a 32	52
1.2.3 col. 40 = 0 col. 35 Da 116 a 251 coll. 30, 31 e 32 e bianco coll. 31 e 32	45	1.2.3 col. 40 = 1 col. 35 Da 137 a 230 col. 30 a 32	53
5.6.7 col. 40 = 0 col. 35 Da 141 a 239 col. 30 a 32	46	1.2.3 col. 40 = 1 col. 35 Da 130 a 216 col. 30 a 32	54
5.6.7 col. 40 = 0 col. 35 Da 139 a 237 col. 30 a 32	47	1.2.3 col. 40 = 1 col. 35 Da 116 a 251 coll. 30, 31 e 32 e bianco coll. 31 e 32	55
5.6.7 col. 40 = 0 col. 35 Da 137 a 230 col. 30 a 32	48	5.6.7 col. 40 = 1 col. 35 Da 141 a 239 col. 30 a 32	56
5.6.7 col. 40 = 0 col. 35 Da 130 a 216 col. 30 a 32	49	5.6.7 col. 40 = 1 col. 35 Da 139 a 237 col. 30 a 32	57
5.6.7 col. 40 = 0 col. 35 Da 116 a 251 coll. 30, 31 e 32 e bianco coll. 31 e 32	50	5.6.7 col. 40 = 1 col. 35 Da 137 a 230 col. 30 a 32	58
1.2.3 col. 40 = 1 col. 35 Da 141 a 239 col. 30 a 32	51	5.6.7 col. 40 = 1 col. 35 Da 130 a 216 col. 30 a 32	59
1.2.3 col. 40 = 1 col. 35 Da 139 a 237 col. 30 a 32	52	5.6.7 col. 40 = 1 col. 35 Da 116 a 251 coll. 30, 31 e 32 e bianco coll. 31 e 32	60
1.2.3 col. 40 = 1 col. 35 Da 137 a 230 col. 30 a 32	53		
1.2.3 col. 40 = 1 col. 35 Da 130 a 216 col. 30 a 32	54		
1.2.3 col. 40 = 1 col. 35 Da 116 a 251 coll. 30, 31 e 32 e bianco coll. 31 e 32	55		
5.6.7 col. 40 = 1 col. 35 Da 141 a 239 col. 30 a 32	56		
5.6.7 col. 40 = 1 col. 35 Da 139 a 237 col. 30 a 32	57		
5.6.7 col. 40 = 1 col. 35 Da 137 a 230 col. 30 a 32	58		
5.6.7 col. 40 = 1 col. 35 Da 130 a 216 col. 30 a 32	59		
5.6.7 col. 40 = 1 col. 35 Da 116 a 251 coll. 30, 31 e 32 e bianco coll. 31 e 32	60		

○ SOTTR. — ▽ ADDIZ. — □ SOPR.

Prospetto N. 4

2° PASSAGGIO

DATI INDICATIVI		PROVINCIA		COMUNE		CONTASCHEDA		POPOLAZIONE RESIDENTE NEI	
								M A S C H I	
Col. 1.2									
Col. 17.18.19									
1.2.3.5.6.7 col.40 = Da 145 a 251 coll. 30, 31 e 32 e bianco coll. 31 e 32 = 0 e 1 col. 35	○	31	MF	Totale		1	○	TO DIRETTO	
1.2.3 col. 40 e idem	○	32	M			2	○	1.2.3 col. 40 Da 151 a 245 col. 30 a 32	0-5
1.2.3.5.6.7 col. 40 Da 145 a 236 col. 30 a 32 0 e 1 col. 35	▽	33	MF	In età di obbligo scuolastico da 6 a meno di 14 anni		3	○	1.2.3 col. 40 Da 145 a 241 col. 30 a 32	6-9
1.2.3 col. 40 e idem	▽	34	M			4	○	1.2.3 col. 40 Da 141 a 237 col. 30 a 32	10-13
1.2.3.5.6.7 col. 40 = Da 145 a 251 coll. 30, 31, 32 = 2 col. 35 e 99 col. 35-36	○	35	MF	Totale	Privi di titolo di studio	5	○	1.2.3 col. 40 Da 137 a 233 col. 30 a 32	14-17
1.2.3 col. 40 e idem	○	36	M			6	○	1.2.3 col. 40 Da 133 a 230 col. 30 a 32	18-20
1.2.3.5.6.7 col. 40 = Da 145 a 251 coll. 30, 31, 32 = 3.4 col. 35	○	37	MF	Di scuola elementare		7	○	1.2.3 col. 40 Da 130 a 226 col. 30 a 32	21-24
1.2.3 col. 40 e idem	○	38	M			8	○	1.2.3 col. 40 Da 126 a 216 col. 30 a 32	25-34
1.2.3.5.6.7 col. 40 = Da 145 a 251 coll. 30, 31, 32 = 5 col. 35 e 71 col. 35-36	○	39	MF	Inferiore		9	○	1.2.3 col. 40 Da 116 a 206 col. 30 a 32	35-44
1.2.3 col. 40 e idem	○	40	M			10	○	1.2.3 col. 40 Da 106 a 296 col. 30 a 32	45-54
1.2.3.5.6.7 col. 40 = Da 145 a 251 coll. 30, 31, 32 = 61-62 col. 35-36	○	41	MF	Classica e scientifica	Forniti	11	○	1.2.3 col. 40 Da 196 a 291 col. 30 a 32	55-59
1.2.3 col. 40 e idem	○	42	M		Di	12	○	1.2.3 col. 40 Da 191 a 286 col. 30 a 32	60-64

DATI INDICATIVI

POPOLAZIONE RESIDENTE IN ETÀ DI 6 ANNI ED OLTRE, PER COMUNE,

A L

ANALFABETI

Forniti

Di

M. S. E.

VOLUME 10

COMUNE SECONDO IL SESSO E LE CLASSI DI ETÀ		F E M M I N E	
1.2.3 col. 40 - Da 186 a 259 coll. 30, 31 e 32 e B coll. 31 e 32	<input type="radio"/>	13	65 ed oltre
1.2.3 col. 40 Bianco col. 30 a 32	<input type="radio"/>	14	Età ignota
1.2.3 col. 40	<input type="checkbox"/>	15	Totale
5.6.7 col. 40 Da 151 a 245 col. 30 a 32	<input type="radio"/>	16	0-5
5.6.7 col. 40 Da 145 a 241 col. 30 a 32	<input type="radio"/>	17	6-9
5.6.7 col. 40 Da 141 a 237 col. 30 a 32	<input type="radio"/>	18	10-13
5.6.7 col. 40 Da 137 a 233 col. 30 a 32	<input type="radio"/>	19	14-17
5.6.7 col. 40 Da 133 a 230 col. 30 a 32	<input type="radio"/>	20	18-20
5.6.7 col. 40 Da 130 a 226 col. 30 a 32	<input type="radio"/>	21	21-24
5.6.7 col. 40 Da 126 a 216 col. 30 a 32	<input type="radio"/>	22	25-34
5.6.7 col. 40 Da 116 a 206 col. 30 a 32	<input type="radio"/>	23	35-44
5.6.7 col. 40 Da 106 a 296 col. 30 a 32	<input type="radio"/>	24	45-54
5.6.7 col. 40 Da 196 a 291 col. 30 a 32	<input type="radio"/>	25	55-59
5.6.7 col. 40 Da 191 a 286 col. 30 a 32	<input type="radio"/>	26	60-64
5.6.7 col. 40 - Da 186 a 251 coll. 30, 31 e 32 e bianco coll. 31 e 32	<input type="radio"/>	27	65 ed oltre
5.6.7 col. 40 Bianco col. 30 a 32	<input type="radio"/>	28	Età ignota
5.6.7 col. 40	<input type="checkbox"/>	29	Totale
TO DIRETTO	<input type="checkbox"/>	30	TOTALE POPOLAZIONE RESIDENTE

PER SESSO, ANALFABETI, ALFABETI, SECONDO IL TITOLO DI STUDIO		F A B E T I		TAV. 8	
di titolo di studio					
scuola media					
Superiore					
1.2.3.5.6.7 col. 40 = Da 145 a 251 coll. 30, 31, 32 = 63 col. 35-36	<input type="radio"/>	43	MF	Magistrale	Totale alfabeti
1.2.3 col. 40 e idem	<input type="radio"/>	44	M		
1.2.3.5.6.7 col. 40 = Da 145 a 251 coll. 30,31,32 = 64 e 72 col. 35-36	<input type="radio"/>	45	MF	Tecnica prof. e artistica	Totale alfabeti
1.2.3 col. 40 e idem	<input type="radio"/>	46	M		
1.2.3.5.6.7 col. 40 = Da 145 a 251 coll. 30, 31, 32 = 65 col. 35-36	<input type="radio"/>	47	MF	Altri e non specificati	Totale alfabeti
1.2.3 col. 40 e idem	<input type="radio"/>	48	M		
1.2.3.5.6.7 col. 40 = Da 145 a 251 coll. 30, 31, 32 = Da 61 a 65 e 72 col. 35-36	<input type="radio"/>	49	MF	Totale	Di università
1.2.3 col. 40 e idem	<input type="radio"/>	50	M		
1.2.3.5.6.7 col. 40 = Da 145 a 251 coll. 30, 31, 32 = 68 col. 35 e da 91 a 95 col. 35-36	<input type="radio"/>	51	MF		MF
1.2.3 col. 40 e idem	<input type="radio"/>	52	M		
1.2.3.5.6.7 col. 40 = Da 145 a 251 coll. 30, 31, 32 = Da 2 a 8 col. 35 da 91 a 95 e 99 col. 35-36	<input type="radio"/>	53			M
1.2.3 col. 40 e idem	<input type="radio"/>	54			
1.2.3.5.6.7 col. 40 Da 145 a 236 col. 30 a 32 - da 2 a 8 Col. 35 da 91 a 95 e 99 col. 35-36	<input type="checkbox"/>	55	MF	In età di obbligo scolastico da 6 a meno di 14 anni	Totale popolaz. residente in età di 6 ANNI ED OLTRE
1.2.3 col. 40 e idem	<input type="checkbox"/>	56	M		
1.2.3.5.6.7 col. 40 Da 145 a 251 coll. 30, 31, 32	<input type="checkbox"/>	57	MF		Famiglie residenti in totale
1.2.3 col. 40 e idem	<input type="checkbox"/>	58	M		
1 col. 27	<input type="checkbox"/>	59			Componenti
Da 1 a 9 col. 27	<input type="checkbox"/>	60			

Add. — Sott. — Sopp.

Prospetto N. 5

3° PASSAGGIO

DATI INDICATIVI		POPOLAZIONE ATTIVA												
PROVINCIA	COMUNE	CONTASQUEDE	CONTROLLA IL CONTATORE 30	3	Agricolt. caccia e pesca		Industrie estrattive e manifatt.		Costruz. e impianti		Energia elettrica, gas e acqua		Trasporti e comunicazioni	
					MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M
Col. 1. 2.	Col. 17. 18. 19	TO DIRETTO	1. 2. 3 col. 40		4	5	6	7	8	9	10	11	12	12
		1	2		1. 2. 3. 5. 6. 7 col. 40 1 col. 49	1. 2. 3 col. 40 1 col. 49	1. 2. 3. 5. 6. 7 col. 40 2 + 3 col. 49	1. 2. 3. col. 40 2 + 3 col. 49	1. 2. 3. 5. 6. 7 col. 40 4 col. 49	1. 2. 3 col. 40 4 col. 49	1. 2. 3. 5. 6. 7 col. 40 5 col. 49	1. 2. 3 col. 40 5 col. 49	1. 2. 3. 5. 6. 7 col. 40 6 col. 49	1. 2. 3. col. 40 6 col. 49
DATI INDICATIVI		CF			ADDETTI ALL'AGRICOLTURA - CACCIA E PESCA									
PROVINCIA	COMUNE	AGRICOLTURA CACCIA E PESCA	ALTRI RAMI	TOTALE	INDIPENDENTI				DIPENDENTI					
					Conduttori non coltiv. ed altri amministratori		Conduttori coltivatori ed altri lavoratori in proprio		Coadiuvanti di indipendenti		Dirigenti e impiegati		Altri	
Col. 1. 2.	Col. 17. 18. 19	31	32	33	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M
		1 col. 27 1 col. 49	1 col. 27 0 e da 2 a 9 col. 49	1 col. 27	1. 2. 3. 5. 6. 7 col. 40 1 col. 49 e 1 col. 47	1. 2. 3 col. 40 1 col. 49 e 1 col. 47	1. 2. 3. 5. 6. 7 col. 40 1 col. 49 e 2 col. 47	1. 2. 3 col. 40 1 col. 49 e 2 col. 47	1. 2. 3. 5. 6. 7 col. 40 1 col. 49 e 3 col. 47	1. 2. 3 col. 40 1 col. 49 e 3 col. 47	1. 2. 3. 5. 6. 7 col. 40 1 col. 49 e 4 col. 47	1. 2. 3 col. 40 1 col. 49 e 4 col. 47	1. 2. 3. 5. 6. 7 col. 40 1 col. 49 e 5 col. 47	1. 2. 3 col. 40 1 col. 49 e 5 col. 47

M. S. E.

VOLUME 10

		(di 10 anni ed oltre)		POPOLAZIONE INATTIVA (di 10 anni ed oltre)		POPOLAZ. RESIDENTE IN ETA DI 10 ANNI ED OLTRE	
Commercio e servizi vari	MF	14	0				
	M	15	0				
Credito e assicurazioni	MF	16	0				
	M	17	0				
Pubblica amministrazione	MF	18	0				
	M	19	0				
TOTALE	MF	20	∇				
	M	21	∇				
In attesa di prima occupazione	MF	22	0				
	M	23	0				
Attendenti alle cure domestiche	F	24	0				
ALTRA	MF	25	0				
	M	26	0				
TOTALE	MF	27	∇				
	M	28	∇				
	MF	29	∇				
	M	30	∇				

		ADDETTI AD ALTRI RAMI DI ATTIVITA ECONOMICA		POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA		CF delle C. N. P.	
TOTALE	MF	44	∇				
	M	45	∇				
INDIPENDENTI	MF	46	0				
	M	47	0				
Lavoratori in proprio	MF	48	0				
	M	49	0				
Conduttori di indipendenti	MF	50	0				
	M	51	0				
Dirigenti impiegati assimilati	MF	52	0				
	M	53	0				
Altri	MF	54	0				
	M	55	0				
TOTALE	MF	56	∇				
	M	57	∇				
TOTALE	MF	58	□				
	M	59	□				
		60					

□ Addiz. — ∇ Sott. — □ Sott.

Prospetto N. 6

col. 1		col. 2		col. 3		col. 4		Col. 16		Col. 17		Col. 18		Col. 19							
				REGIONE								REGIONE									
				PROVINCIA								PROVINCIA									
				SESSO								SESSO									
				ANNO DI NASCITA								ANNO DI NASCITA									
Col. 33-34		10-90		1.2.3.5.6.7		col. 40		O		31		Nel comune di residenza		TO DIRETTO		O		1		CONTASCHEDA	
Col. 33-34		20		Idem				O		32		Altro comune stessa provincia		1.2.3.5.6.7 col. 40		O		2		Celibi	
Col. 33-34		30		Idem				O		33		Altra provincia stessa regione		1.2.3.5.6.7 col. 40		O		3		Coniugati	
Col. 33-34		41		Idem				O		34		Piemonte		1.2.3.5.6.7 col. 40		O		4		Vedovi	
Col. 33-34		42		Idem				O		35		Valle d'Aosta		1.2.3.5.6.7 col. 40		O		5		Separati	
Col. 33-34		43		Idem				O		36		Lombardia		1.2.3.5.6.7 col. 40		O		6		Divorziati	
Col. 33-34		44		Idem				O		37		Trentino-Alto Adige		1.2.3.5.6.7 col. 40		▽		7		Totale	
Col. 33-34		45		Idem				O		38		Veneto						8			
Col. 33-34		46		Idem				O		39		Friuli-V. Giulia						9			
Col. 33-34		47		Idem				O		40		Liguria		1.4.5.8 col. 40		O		10		Celibi	
Col. 33-34		48		Idem				O		41		Emilia-Romagna		1.4.5.8 col. 40		O		11		Coniugati	
Col. 33-34		49		Idem				O		42		Toscana		1.4.5.8 col. 40		O		12		Vedovi	

O IN ABBIZ — V IN OTTE.

DATI INDICATIVI

POPOLAZIONE RESIDENTE

DATI INDICATIVI

RESIDENTI PER STATO CIVILE

PRESENTI PER

VOLUME 30

STATO CIVILE				RESIDENTI 10 ANNI E PIU' IN CNP PER CONDIZIONE			
1.4.5.8 4	col. 40 7 a 29	O	13	Separati			
1.4.5.8 5	col. 40 a 29	O	14	Divorziati			
1.4.5.8	col. 40	V	15	Totale			
1.2.3.5.6.7 4001	col. 40 col. 43 a 46	O	16	In attesa di prima occupaz.			
1.2.3.5.6.7 4002	col. 40 col. 43 a 46	O	17	Studenti Seminaristi Collegiali			
1.2.3.5.6.7 4003	col. 40 col. 43 a 46	O	18	Attendenti alle cure domestiche			
1.2.3.5.6.7 4101	col. 40 col. 43 a 46	O	19	Proprietari e benestanti			
1.2.3.5.6.7 4102	col. 40 col. 43 a 46	O	20	Pensionati			
1.2.3.5.6.7 4103	col. 40 col. 43 a 46	O	21	Inabili - Infermi - Ricoverati			
1.2.3.5.6.7 4104	col. 40 col. 43 a 46	O	22	Detenuti			
1.2.3.5.6.7 4105	col. 40 col. 43 a 46	O	23	Mendicanti			
1.2.3.5.6.7 4106	col. 40 col. 43 a 46	O	24	Altre condiz. non professionali			
1.2.3.5.6.7 4	col. 40 col. 43	V	25	IN TOTALE			
			26				
			27				
			28				
			29				
			30				

PER LUOGO DI NASCITA				
Col. 33-34 Idem	51	O	43	Umbria
			44	
			45	
Col. 33-34 Idem	52	O	46	Marche
Col. 33-34 Idem	53	O	47	Lazio
Col. 33-34 Idem	54	O	48	Abruzzi e Molise
Col. 33-34 Idem	55	O	49	Campania
Col. 33-34 Idem	56	O	50	Puglie
Col. 33-34 Idem	57	O	51	Basilicata
Col. 33-34 Idem	58	O	52	Calabria
Col. 33-34 Idem	59	O	53	Sicilia
Col. 33-34 Idem	61	O	54	Sardegna
Col. 33-34 Idem	62	O	55	Trieste
Col. 33-34 Idem	63.71.72	O	56	Ex territori italiani
Col. 33-34 Idem	64	O	57	Somalia
Col. 33-34 Idem	80	O	58	Estero
1.2.3.5.6.7	col. 40	O	59	TOTALE
CONTROLLA IL CONTASCHEDA (contat. 1)			60	

Prospetto N. 7

PROFESSIONI

col. 1 e 2		REGIONE		DATI INDICATIVI		
col. 3 e 4		PROVINCIA		DATI INDICATIVI		
Col. 13		Sesso		DATI INDICATIVI		
Col. 14		Condizione		DATI INDICATIVI		
Col. 15		Ramo		DATI INDICATIVI		
col. 16, 17, 18 e 19		Classe sottoclasse Categ. di attività economica		DATI INDICATIVI		
0 e 1 col. 35	▽	31	ANALFABETI	TO DIRETTO	○ 1	CONTASCHEDA
Da 2 a 9 col. 35	▽	32	Totale	1 col. 49 01 02 05 col. 50-51 11 col. 47.48	○ 2	Conduttori non coltiv.
2 col. 35 99 col. 35.36	○	33	Privi di titolo	Idem 21 col. 47.48	○ 3	Conduttori coltivatori
Da 3 a 8 col. 35 da 91 a 95 col. 35.36	○	34	Forniti di titolo	Idem 22 col. 47.48	○ 4	Coloni parziari
3 + 4 col. 35	▽	35	Totale	Idem 1.2 col. 47	▽ 5	Totale
3 col. 35	○	36	3 ^a elementare	Idem 41 col. 47.48	○ 6	Dirigenti
4 col. 35	○	37	5 ^a elementare	Idem 42 col. 47.48	○ 7	Impiegati
5 col. 35 71 col. 35-36	▽	38	Totale	Idem 51.52 col. 47.48	○ 8	Compartecipanti e ter- rificanti
51 col. 35-36	○	39	Unica	Idem 53 col. 47.48	○ 9	A contratto annuo
52 e 71 col. 35.36	○	40	Altre compr. scuola artist. infer.	Idem 54 col. 47.48	○ 10	A giornata
6 col. 35 72 col. 35.36	▽	41	Totale	Idem 31 col. 47.48	○ 11	Coadiuvanti
61 col. 35-36	○	42	Classica	Idem 3.4.5 col. 47	▽ 12	Totale
62 col. 35-36	○	43	Scientifica	1 col. 49 01.02.05 col. 50.51	▽ 13	COMPLESSO

GRADO DI

DATI INDICATIVI

ELEMENTARE

MEDIA INFER.

A L F A

D I

DATI INDICATIVI

INDIPENDENTI

AGRICOLTURA

DIPENDENTI E COADIUVANTI

LAVORATORI

(Residenti in età da 10 anni in poi)

VOLUME 40

		CACCIA - PESCA E ALTRI RAMI	
		INDIPENDENTI	DIPENDENTI E COADIUVANTI
		LAVORATORI IN PROPRIO	LAVORATORI
Da 10 a 13 ANNI	14	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Da 14 a 20 ANNI	15	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Imprenditori e liberi professionisti	16	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Con dipendenti	17	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Senza dipendenti	18	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Totale	19	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Dirigenti	20	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Impiegati	21	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Operai	22	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Manovali	23	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Coadiuvanti	24	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Totale	25	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
COMPLESSO	26	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	27		
Controlla il contat. 32	28	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Da 21 a 64 ANNI	29	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Da 65 ANNI IN POI	30	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

VOLUME 50

ISTRUZIONE

B R T I

P L O M M A T I

L A U R E A T I

Magistrale	44	<input type="radio"/>	63 col. 35.36
Tecnica	45	<input type="radio"/>	64 col. 35.36
Artistica	46	<input type="radio"/>	72 col. 35.36
Altre	47	<input type="radio"/>	65 col. 35.36
Totale	48	<input type="checkbox"/>	8 col. 35 da 91 a 95 col. 35.36
Medicina	49	<input type="radio"/>	81 col. 35.36
Chimica	50	<input type="radio"/>	83 col. 35.36
Ingegneria	51	<input type="radio"/>	84 col. 35.36
Fisica	52	<input type="radio"/>	85 col. 35.36
Scienze naturali	53	<input type="radio"/>	86 col. 35.36
Scienze agrarie	54	<input type="radio"/>	87 col. 35.36
Economia	55	<input type="radio"/>	88 col. 35.36
Giurisprudenza	56	<input type="radio"/>	89 col. 35.36
Scienze politiche	57	<input type="radio"/>	91 col. 35.36
Lettere e filosofia	58	<input type="radio"/>	92 col. 35.36
Altre	59	<input type="radio"/>	82 } 93 } col. 35.36 94 }
Diplomi universitari	60	<input type="radio"/>	95 col. 35.36

In sottr. — ADDIZ.

Prospetto N. 8

P R O F E S

DATI INDICATIVI		REGIONE	DATI INDICATIVI		REGIONE
coll. 1 e 2		PROVINCIA	coll. 1 e 2		PROVINCIA
coll. 3 e 4		Sesso	coll. 3 e 4		Sesso
col. 14		Condizione	col. 14		Condizione
col. 15		Professione	col. 15		Professione
coll. 16, 17, 18 e 19			coll. 16, 17, 18 e 19		
0.1 col. 35 1 * 49	O 31	Agricoltura, caccia e pesca	TO DIRETTO	O 1	CONTASCHEDA
0.1 col. 35 2.3.4.5 col. 49	O 32	Industrie	Da 141 a 237 col. 30 a 32	O 2	Da 10 a 13 anni
0.1 col. 35 7.9 * 49	O 33	Commercio e servizi vari	Da 137 a 233 col. 30 a 32	O 3	Da 14 a 17
0.1 col. 35 6.8.0 * 49	O 34	Altri	Da 133 a 230 col. 30 a 32	O 4	Da 18 a 20
0.1 col. 35	V 35	Totale	Da 130 a 226 col. 30 a 32	O 5	Da 21 a 24
2 col. 35 e 99 col. 35.36 1 * 49	O 36	Agricoltura, caccia e pesca	Da 126 a 216 col. 30 a 32	O 6	Da 25 a 34
2 col. 35 e 99 col. 35.36 2.3.4.5 col. 49	O 37	Industrie	Da 116 a 206 col. 30 a 32	O 7	Da 35 a 44
2 col. 35 e 99 col. 35.36 7.9 col. 49	O 38	Commercio e servizi vari	Da 106 a 296 col. 30 a 32	O 8	Da 45 a 54
2 col. 35 e 99 col. 35.36 5.8.0 col. 49	O 39	Altri	Da 196 a 286 col. 30 a 32	O 9	Da 55 a 64
2 col. 35 e 99 col. 35.36	V 40	Totale	Da 186 a 251 col. 30 a 32 1.2 col. 30 e bianco col. 31.32	O 10	Da 65 e +
3.4 col. 35 1 col. 49	O 41	Agricoltura, caccia e pesca	TO DIRETTO	V 11	TOTALE
3.4. col. 35 2.3.4.5 col. 49	O 42	Industrie			
3.4 col. 35 7.9 * 49	O 43	Commercio e servizi vari			

DATI INDICATIVI

ANALFABETI

ALFABETI
PRIVILEGIATI

SCUOLA EL.

DATI INDICATIVI

CLASSI DI ETÀ

S I O N I

VOLUME 40

	14		
	15		
1 col. 49 01.02.05. col. 50.51	16	O	Agricoltura
1 col. 49 03.04 col. 50.51	17	O	Caccia e pesca
2 col. 49	18	O	Industrie estrattive
3 col. 49	19	O	Industrie manifattur.
4 col. 49	20	O	Industrie costruz. edil.
5 col. 49	21	O	Prod. e distr. elettr. e gas
6 col. 49	22	O	Trasporti e comunica- zioni
7 col. 49	23	O	Commercio
9 col. 49	24	O	Servizi vari
8 col. 49	25	O	Credito e assicuraz.
0 col. 49	26	O	Pubblica amministraz.
TO DIRETTO	27	V	TOTALE
	28		
	29		
CONTROLLA IL CONT. 1	30		CONTASCHEDA

RAMI DI ATTIVITA ECONOMICA

VOLUME 50

			MENTARE
3.4 col. 35 6.8.0 col. 49	44	O	Altri
3.4 col. 35	45	V	Totale
5 col. 35 e 71 col. 35.36 1 col. 49	46	O	Agricoltura, caccia e pesca
5 col. 35 e 71 col. 35.36 2.3.4.5 col. 49	47	O	Industrie
5 col. 35 e 71 col. 35.36 7.9 col. 49	48	O	Commercio e servizi vari
5 col. 35 e 71 col. 35.36 6.8.0. col. 49	49	O	Altri
5 col. 35 e 71 coll. 35.36	50	V	Totale
Da 61 a 65.72.95 col. 35.36 1 col. 49	51	O	Agricoltura, caccia e pesca
Da 61 a 65.72.95 col. 35.36 2, 3, 4, 5, col. 49	52	O	Industrie
Da 61 a 65.72.95 col. 35.36 7.9 col. 49	53	O	Commercio e servizi vari
Da 61 a 65.72.95 col. 35.36 6.8.0 col. 49	54	O	Altri
Da 61 a 65.72.95 col. 35.36	55	V	Totale
8 col. 35 e 91 a 94 col. 35.36 1 col. 49	56	O	Agricoltura, caccia e pesca
8 col. 35 e 91 a 94 col. 35.36 2.3.4.5 col. 49	57	O	Industrie
8 col. 35 e 91 a 94 col. 35.36 7.9 col. 49	58	O	Commercio e servizi vari
8 col. 35 e 91 a 94 col. 35.36 6.8.0 col. 49	59	O	Altri
8 col. 35 e 91 a 94 col. 35.36	60	V	Totale

MENTARE

SCUOLA MEDIA
INFERIORE

DIPLOMATI
compr. diplomati rilasciati da Università

LAUREATI

O In ADDIZ. — V In SOTTR.

Prospetto N. 9

I S T R U

DATI INDICATIVI		POPOLAZIONE RESIDENTE PER GRUPPI DI ETA	
coll. 1 e 2	PROVINCIA	coll. 1 e 2	PROVINCIA
col. 3	N. Fisso	col. 3	N. Fisso
Col. 17	Sesso	Col. 17	Sesso
Coll. 18 19	Titolo di studio	Coll. 18 e 19	Titolo di studio
4003 col. 43 a 46 = 1 col. 29 1 col. 55	31	TO DIRETTO	CONTASCHEDA
Idem 2 col. 55	32	Da 135 a 243 Coll. 30, 31, 32	Da 6 a 7
Idem 3 col. 55	33	Da 143 a 241 idem	Da 8 a 9
Idem 4 col. 55	34	Da 141 a 237 idem	Da 10 a 13
Idem 5 col. 55	35	Da 137 a 233 idem	Da 14 a 17
Idem 6 col. 55	36	Da 133 a 230 idem	Da 18 a 20
Idem 7 + 9 col. 55	37	Da 130 a 226 idem	Da 21 a 24
Idem 8 col. 55	38	Da 126 a 216 idem	Da 25 a 34
Idem 0 col. 55	39	Da 116 a 206 idem	Da 35 a 44
Idem bianco col. 55	40	Da 106 a 296 idem	Da 45 a 54
4003 col. 43 a 46 = 2 + 4 col. 29 1 col. 55	41	Da 196 a 286 idem	Da 55 a 64
Idem 2 col. 55	42	Da 186 a 276 idem	Da 65 a 74
Idem 3 col. 55	43	Da 176 a 251 bianco col. 31-32 e 1-2 col. 30	Da 75 e più

DATI INDICATIVI

N u b e r i

C A S A

Ramo di attività del CF

Ramo

PROVINCIA

N. Fisso

Sesso

Titolo di studio

Agricolt. caccia
e pescaIndustrie
estrattiveIndustrie
manifatt.

Ind. costruzioni

Elettricità
gas-acquaTrasporti e
comunicaz.Commercio e
serv. vari

Credito e assicur.

Pubblica
ammin.ne

In CNP

Agricolt. caccia
e pescaIndustrie
estrattive

Ind. manifatt.

Z I O N E

VOLUME 5°

		Residenti di oltre 10 anni in condiz. non profess.										CASALINGHE						
		14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
				O	O	O	O	O	O	V					O	O	O	
				4001 col. 43 a 46	4003 col. 43 a 46	4002 col. 43 a 46	4102 Col. 43 a 46	4101 col. 43 a 46	4103 a 4106 col. 43 a 46	4 col. 43					4003 col. 43 a 46 1 col. 29	4003 col. 29 2 + 4 col. 29	4003 col. 29 3 + 5 col. 29	
				In attesa di 1 ^a occupaz.	Casalinghe	Studenti	Pensionati	Benestanti e proprietari	Altri	Totale					Nubili	Coniugate	VEDOVE	

		L I N G H E										V E D O V E					
		CONIUGATE										Ramo di attività del CF					
		di attività del CF															
		V	44	Ind. costruzioni													
		V	45	Elettricità gas-acqua													
		V	46	Trasporti e comunicaz.													
		V	47	Commercio e serv. vari													
		V	48	Credito e assicur.													
		V	49	Pubblica amm.ne													
		V	50	In CNP													
		V	51	4003 col. 43 a 46 = 3 + 5 col. 29 1 col. 55	Agricolt. caccia e pesca												
		V	52	Ind. estrattive													
		V	53	Ind. manifatt.													
		V	54	Ind. costruzioni													
		V	55	Elettricità gas-acqua													
		V	56	Trasporti e comunicaz.													
		V	57	Commercio e serv. vari													
		V	58	Credito e assicur.													
		V	59	Pubblica amministr.													
		V	60	In CNP													

O IN ADDIZ. — V IN SOTTR.

Prospetto N. 10

I S T R U

DATI INDICATIVI			L A U												
N. fisso	Ramo	PROFES- SIONE	CONTASCHERE	Medicina Chirurgia		Chimica, Chimica industriale Farmacia		Ingegneria e Architettura		Fisica e Scienze matem.		Scienze naturali e biologiche		Scienze agrarie e forestali	
				MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M
col. 3	col. 4	col. 16, 17, 18 e 19	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
			O TO DIRETTO	O	O	O	O	O	O	O	O	O	O	O	O
				81 coll. 35, 36	Idem e 1 col. 28	83 coll. 35, 36	Idem e 1 col. 28	84 coll. 35, 36	Idem e 1 col. 28	85 coll. 35, 36	Idem e 1 col. 28	86 coll. 35, 36	Idem e 1 col. 28	87 coll. 35, 36	Idem e 1 col. 28
DATI INDICATIVI			D I P L O M A T I												
N. fisso	Ramo	PROFES- SIONE	Licei classici		Licei scientific.		Istituti magistr.		Istituti tecnici		Scuole artistiche		Altri diplomi e di università		To
			MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF
col. 3	col. 4	col. 16, 17, 18 e 19	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43
			O	O	O	O	O	O	O	O	O	O	O	O	▽
			61 coll. 35, 36	Idem e 1 col. 28	62 coll. 35, 36	Idem e 1 col. 28	63 coll. 35, 36	Idem e 1 col. 28	64 coll. 35, 36	Idem e 1 col. 28	72 coll. 35, 36	Idem e 1 col. 28	95 e 65 coll. 35, 36	Idem e 1 col. 28	Da 61 a 65, 72 95 coll. 35, 36

VOLUME 5°

ZIONE

R E A T I

Economia e Commercio		Giurisprudenza		Scienze politiche statistiche demograf.		Lettere, Filosofia Pedagogia Geografia		Altre lauree		TOTALE						
MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	26	27	28	29	30
14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25					
○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	▽	▽					
88 coll. 35, 36	Idem e 1 col. 28	89 coll. 35, 36	Idem e 1 col. 28	91 coll. 35, 36	Idem e 1 col. 28	92 coll. 35, 36	Idem e 1 col. 28	82, 93, 94 Coll. 35, 36	Idem e 1 col. 28	Da 81 a 89 Da 91 a 94 coll. 35, 36	Idem e 1 col. 28					

TALE															Contraschede	
44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60
▽															▽	
Idem e 1 col. 28															Controlla il contaschede 1	

○ IN ADDIZ. — ▽ IN sottr.

G L I E

VOLUME 2°

NON AGRICOLA

CONDIZIONE PROFESSIONALE			COND. SOC. DEL C. F.		
12	14	0 e da 2 a 9 col. 49 12 col. 77-78	1	26	0 e da 2 a 9 col. 49 1 col. 47
13	15	0 e da 2 a 9 col. 49 13 col. 77-78	2	27	0 e da 2 a 9 col. 49 2 col. 47
14	16	0 e da 2 a 9 col. 49 14 col. 77-78	3	28	0 e da 2 a 9 col. 49 3 col. 47
15	17	0 e da 2 a 9 col. 49 15 col. 77-78	4	29	0 e da 2 a 9 col. 49 4 col. 47
16	18	0 e da 2 a 9 col. 49 16 col. 77-78	5	30	0 e da 2 a 9 col. 49 5 col. 47
17	19	0 e da 2 a 9 col. 49 17 col. 77-78	TOTALE	25	▽
18	20	0 e da 2 a 9 col. 49 18 col. 77-78			
19	21	0 e da 2 a 9 col. 49 19 col. 77-78			
20	22	0 e da 2 a 9 col. 49 20 col. 77-78			
21	23	0 e da 2 a 9 col. 49 21 col. 77-78			
22	24	0 e da 2 a 9 col. 49 22 col. 77-78			
	25				
	26	0 e da 2 a 9 col. 49 1 col. 47			
	27	0 e da 2 a 9 col. 49 2 col. 47			
	28	0 e da 2 a 9 col. 49 3 col. 47			
	29	0 e da 2 a 9 col. 49 4 col. 47			
	30	0 e da 2 a 9 col. 49 5 col. 47			

AGRICOLA

CONDIZIONI PROFESSIONALI			COND. SOC. DEL C. F.		
12	44	1 col. 49 12 col. 77-78	1	56	1 col. 49 1 col. 47
13	45	1 col. 49 13 col. 77-78	2	57	1 col. 49 2 col. 47
14	46	1 col. 49 14 col. 77-78	3	58	1 col. 49 3 col. 47
15	47	1 col. 49 15 col. 77-78	4	59	1 col. 49 4 col. 47
16	48	1 col. 49 16 col. 77-78	5	60	1 col. 49 5 col. 47
17	49	1 col. 49 17 col. 77-78	TOTALE	55	▽
18	50	1 col. 49 18 col. 77-78			
19	51	1 col. 49 19 col. 77-78			
20	52	1 col. 49 20 col. 77-78			
21	53	1 col. 49 21 col. 77-78			
22	54	1 col. 49 22 col. 77-78			
	55				
	56	1 col. 49 1 col. 47			
	57	1 col. 49 2 col. 47			
	58	1 col. 49 3 col. 47			
	59	1 col. 49 4 col. 47			
	60	1 col. 49 5 col. 47			

O Addiz. — ▽ Sottr.

Prospetto N. 12

F A M I

DATI INDICATIVI		PROVINCIA		FAMIGLIE
col. 1 e 2	col. 3	N. FISSO	GRUPPI DI ETÀ	
col. 4	col. 17	SESSO	RAMO	
col. 18	col. 19	CONDIZIONE	CONDIZIONE	
TO DIRETTO	O	1	CONTA SCHEDE	
01 col. 56-57	∇	2	1	
02 col. 56-57	∇	3	2	
03 col. 56-57	∇	4	3	
04 col. 56-57	∇	5	4	
05 col. 56-57	∇	6	5	
06 col. 56-57	∇	7	6	
07 col. 56-57	∇	8	7	
08 col. 56-57	∇	9	8	
09 col. 56-57	∇	10	9	
10 col. 56-57	∇	11	10	
11 col. 56-57	∇	12	11	
12 col. 56-57	∇	13	12	
13 col. 56-57	∇	14	13	

DATI INDICATIVI		PROVINCIA		FAMIGLIE CON COMPONENTI
col. 1 e 2	col. 3	N. FISSO	GRUPPI DI ETÀ	
col. 4	col. 17	SESSO	RAMO	
col. 18	col. 19	CONDIZIONE	CONDIZIONE	
30 col. 56-57	∇	31	30	
31 col. 56-57	∇	32	31	
32 col. 56-57	∇	33	32	
33 col. 56-57	∇	34	33	
34 col. 56-57	∇	35	34	
35 col. 56-57	∇	36	35	
36 col. 56-57	∇	37	36	
37 col. 56-57	∇	38	37	
38 col. 56-57	∇	39	38	
39 col. 56-57	∇	40	39	
40 col. 56-57	∇	41	40	
41 col. 56-57	∇	42	41	
42 col. 56-57	∇	43	42	
43 col. 56-57	∇	44	43	

GLIE

VOLUME 2^o

CON COMPONENTI

14	14	col. 56-57
15	15	col. 56-57
16	16	col. 56-57
17	17	col. 56-57
18	18	col. 56-57
19	19	col. 56-57
20	20	col. 56-57
21	21	col. 56-57
22	22	col. 56-57
23	23	col. 56-57
24	24	col. 56-57
25	25	col. 56-57
26	26	col. 56-57
27	27	col. 56-57
28	28	col. 56-57
29	29	col. 56-57

FAMIGLIE CON FIGLI CONVIVENTI

44	45	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	Da 12 ed oltre	TOTALE
44	45	00	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12 e +	TO DIRETTO
col. 56-57	col. 56-57	col. 63-64	col. 63-64	col. 63-64	col. 63-64	col. 63-64	col. 63-64	col. 63-64	col. 63-64	col. 63-64	col. 63-64	col. 63-64	col. 63-64	col. 63-64	

○ Addiz. — ∇ Sor r

ABITAZIONI ANNO 1931

PIANO DI PERFORAZIONE

Col. 1-2 - *Provincia.*

(Vedi le stesse colonne 1 e 2 del piano di perforazione della popolazione).

Col. 3-4 - *Numero del comune nella provincia.*Col. 5-6-7 - *Sezione di censimento.* (Col. 5. Per i comuni con 50.000 abitanti per i quali è stato bene individuato il centro urbano si perforerà 12 quando trattasi di sezioni appartenenti al centro urbano).Col. 8-9-10 - *Numero del questionario.* Nel caso che trattasi di case sparse sarà perforato il n. 11 sulla colonna 8.Col. 11 - *Piano di casa*

Grotte e simili	12	Quarto e quinto piano	4
Baracche, barche, ecc.	11	Sesto piano ed oltre	5
Botteghe, magazzini, ecc.	0	Soffitte abitate	6
Seminterrati	1	Più piani	7
Terreno o terreno rialzato	2	Piano ignoto	8
Primo, secondo e terzo piano	3		

Col. 12 - *Abitazione occupata o sfitta e coabitazione*

Occupata per uso esclusiv. famil.	1	Sfitta	5
Occupata per uso promiscuo	2	Non occupata perchè in restauro	6
Occupata per uso interamente di-verso	3	Non occupata per altre ragioni	7
Affittata ma non occupata	4	Non occupata per ragione ignota	8

Col. 13 - *Numero delle famiglie*

1 famiglia	1	6 famiglie	6
2 famiglie	2	7 famiglie	7
3 famiglie	3	8 famiglie	8
4 famiglie	4	9 famiglie	9
5 famiglie	5	Abitazione vuota	0

Col. 14-15-16 - *Professione e posizione*Col. 17 - *Strato sociale*Col. 18-19 - *Numero delle stanze*Col. 20 - *Cucina*

non esiste cucina	0	esiste la cucina: trattasi di piccolo vano	2
esiste la cucina: trattasi di vera stanza	1	esiste la cucina: ignoto	3

Col. 21 - *Acqua potabile*

senza acqua potabile	0	ignoto	2
con acqua potabile	1		

Col. 22 - *Latrina*

senza latrina	0	con latrina ad acqua	2
con latrina senz'acqua	1	ignoto	3

Col. 23 - *Termosifone*

non c'è termosifone	0	ignoto	2
c'è termosifone	1		

Col. 24 - *Gas*

senza gas	0	con gas per uso di cucina e di il.	3
con gas per uso di illuminazione	1	ignoto	4
con gas per uso di cucina	2		

Col. 25 - *Luce elettrica*

non c'è luce elettrica	0	ignoto	2
esiste luce elettrica	1		

Col. 26 - *Bagno ed orto giardino*

non c'è bagno nè orto giardino	0	c'è bagno giardino ed orto	3
c'è solo bagno	1	ignoto	4
c'è giardino ed orto	2		

Col. 27 - *Numero delle stanze cedute in subaffitto*

nessuna camera	0	cinque camere	5
una camera	1	sei camere	6
due camere	2	sette camere	7
tre camere	3	otto camere	8
quattro camere	4	nove camere	9

Col. 28-29 - *Numero complessivo delle persone residenti che occupano la abitazione.*

Col. 30-31 - *Numero delle persone che occupano stanze cedute in subaffitto.*

Col. 32-33-34-35-36 - *Ammontare dell'affitto annuo (arrotondare in lire)*

Col. 37 - *Dotazioni comprese nell'affitto*

nessuna notizia	0	illuminazione	5
acqua soltanto	1	riscaldamento	6
acqua ammortamento	2	solo mobili	7
acqua illuminazione	3	altri vari oltre quelli dell'abita- zione	8
acqua illuminazione ed ammortamento	4	quota di ammortamento	9

N. B. - Nel caso di altre combinazioni sarà fatto un doppio foro.

Col. 38 - *Non viene pagato l'affitto*

paga l'affitto	0	non paga l'affitto per altri motivi	2
non paga l'affitto perchè proprie- tario	1	paga l'affitto solo in parte	3

ABITAZIONI ANNO 1951

1 - PIANO DI CODIFICAZIONE

(v. il mod. CP 120 in fondo al piano di codificazione del censimento della popolazione)

Nei moduli di codificazione relativi alle famiglie che coabitano con altra famiglia titolare dell'abitazione, la parte relativa alla abitazione deve essere sbarrata con una croce trasversale (X) e si dovrà riportare sotto nello spazio in bianco, la stessa annotazione risultante sul foglio di famiglia e cioè « coabitante con la famiglia censita col foglio n. . . . » in quanto tutti i dati relativi alle stanze occupate e alle persone delle famiglie coabitanti che le occupano devono essere prese in considerazione nel modulo di codificazione relativo alla famiglia che occupa l'abitazione stessa al titolo più importante.

Per quanto concerne i moduli di codificazione relativi a fogli di famiglia di « senza tetto », di famiglie abitanti in locali di rappresentanze diplomatiche e consolari straniere o comunque godenti del diritto di extraterritorialità, nonché di famiglie dimoranti in locali non aventi i requisiti di abitazioni vere e proprie (grotte, baracche, caserme, scuole, ecc.) la parte relativa alle « Notizie sull'abitazione » dovrà essere riempita limitatamente alle colonne contraddistinte coi numeri in corsivo, 21, 22 e 23 e da 69 a 87 e, sotto, nello spazio in bianco della parte stessa del modulo, dovrà essere indicata la notizia: « senza tetto »; « presso ambasciata »; « in scuola »; « in caserma »; ecc.

Nel foglio di censimento, la notizia del « piano » in cui è situata l'abitazione, pure essendo posta nel frontespizio e cioè fuori del rettangolo contenente le « notizie sull'abitazione » (precisamente in corrispondenza della riga relativa all'« indirizzo ») è stata presa in considerazione nel presente paragrafo in quanto costituisce elemento strettamente legato con l'abitazione.

Piano - Nella casella contraddistinta col numero corsivo 21 si dovrà scrivere, per le abitazioni situate:

in sotterraneo (S)	} 1	al piano 4°	} 4
in seminterrato (SI)		al piano 5°	
in sotterraneo e semint. (S e SI)			
al piano terreno (T)	} 2	al piano 6°	} 5
al piano rialzato (R)		al piano 7°	
		al piano 8°	
		al piano 9° ed oltre	
al mezzanino (M)	} 3	in più piani	6
al piano 1°		in soffitta (SO)	7
al piano 2°		ignoto	8
al piano 3°			

Per tutti i fogli di famiglia per i quali la codificazione delle notizie relative all'abitazione è limitata alle colonne contraddistinte coi numeri in corsivo 21, 22, 23 e da 69 a 87, alla casella della colonna 21 si dovrà scrivere 0.

Specie dell'abitazione - Nella casella contraddistinta col numero corsivo 22 si dovrà scrivere:

per le abitazioni vere e proprie	1	per i magazzini, negozi, uffici	5
per le grotte	2	per le scuole e caserme	6
per le baracche	3	per le altre abitazioni	7
per le cantine	4	per i senza tetto	8

Per le famiglie abitanti in località di rappresentanze diplomatiche e consolari straniere o comunque godenti di diritto di extraterritorialità alla casella della colonna 22 si dovrà scrivere 0.

Nel caso in cui dalle risposte date ai quesiti 1 o 2 del foglio di famiglia risulti trattarsi di una abitazione vera e propria senza alcuna stanza (vano utile), l'abitazione, non potendo essere considerata abitazione vera e propria, dovrà essere codificata col numero 7.

Abitazioni occupate e non occupate - Nella casella contraddistinta col numero corsivo 23 si dovrà scrivere:

Se occupate da famiglia residente nel comune, con almeno un membro presente alla data del censimento	1	Se occupate da famiglia temporaneamente presente nel comune e quindi residente in altro comune o all'estero	3
Se occupate da famiglia residente nel comune, i cui componenti siano tutti assenti temporaneamente	2	Per le sole abitazioni vere e proprie non occupate (senza nessuna persona iscritta nel foglio)	4

Nel caso di coabitazione, le condizioni riflettenti i primi tre casi devono essere riferite alla famiglia che occupa l'abitazione al titolo più importante.

Stanze - Nelle caselle contraddistinte coi numeri in corsivo 24 e 25 si dovrà scrivere il numero delle stanze adibite esclusivamente ad abitazione, come segue:

nessuna stanza	00	2 stanze	02
1 stanza	01	

Nelle caselle contraddistinte coi numeri in corsivo 26 e 27 si dovrà scrivere il numero delle stanze adibite promiscuamente ad abitazione e ad altro uso, come segue:

nessuna stanza	00	2 stanze	02
1 stanza	01	

Nelle caselle contraddistinte coi numeri in corsivo 28 e 29 si dovrà scrivere il totale delle stanze adibite esclusivamente ad abitazione e di quelle adibite promiscuamente ad abitazione ed altro uso, come segue:

1 stanza	01	
2 stanze	02	

Nelle caselle contraddistinte coi numeri in corsivo 30 e 31 si dovrà scrivere il complesso delle stanze (01, 02, . . .) che compongono l'intera abitazione (col. 3 + col. 4 del foglio di famiglia).

Vani accessori - Nella casella contraddistinta col numero in corsivo 32 si dovrà scrivere il numero dei vani accessori, come segue:

nessun vano	0	
1 vano	1	
2 vani	2	

Qualora il numero dei vani accessori fosse superiore a 9, nella casella 32 si scriverà il numero complessivo dei vani circoscrivendolo. Ad es. 15.

Cucina - Nella casella contraddistinta col numero in corsivo 59 si dovrà scrivere per le abitazioni:

che non abbiano un apposito vano destinato a cucina	0
con apposito vano (stanza) destinato a cucina	1

con apposito vano (vano accessorio) destinato a cucina	2
con apposito vano (senza indicazione di vano utile o accessorio) destinato a cucina	3

Acqua potabile - Nella casella contraddistinta col numero in corsivo 60 si dovrà scrivere per le abitazioni:

senza acqua potabile	0
con acqua potabile di acquedotto all'interno dell'abitazione	1
con acqua potabile di acquedotto all'esterno dell'abitazione	2
con acqua potabile di pozzo o piovana all'interno dell'abit.	3
con acqua potabile di pozzo o piovana all'esterno dell'abit.	4

Nel caso in cui qualche abitazione risulti fornita di acqua potabile di acquedotto quanto di acqua potabile di pozzo o piovana (all'interno o all'esterno della abitazione), si dovrà codificare soltanto la modalità principale nell'ordine seguente:

- 1) acqua potabile di acquedotto all'interno dell'abitazione;
- 2) acqua potabile di pozzo o piovana all'interno dell'abitazione;
- 3) acqua potabile di acquedotto all'esterno dell'abitazione;
- 4) acqua potabile di pozzo o piovana all'esterno dell'abitazione.

Latrina - Nella casella contraddistinta col numero in corsivo 61 si dovrà scrivere per le abitazioni:

senza latrina	0
con latrina a caduta d'acqua all'interno dell'abitazione	1
con latrina a caduta d'acqua all'esterno dell'abitazione	2
con latrina di altro tipo all'interno dell'abitazione	3
con latrina di altro tipo all'esterno dell'abitazione	4

Nel caso che qualche abitazione risulti fornita tanto di latrina a caduta di acqua, quanto di latrina di altro tipo (all'interno o all'esterno dell'abitazione), si dovrà codificare soltanto la modalità principale nell'ordine:

- 1) latrina a caduta d'acqua all'interno dell'abitazione;
- 2) latrina di altro tipo all'interno dell'abitazione;
- 3) latrina a caduta d'acqua all'esterno dell'abitazione;
- 4) latrina di altro tipo all'esterno dell'abitazione.

Bagno - Nella casella contraddistinta col numero in corsivo 62 si dovrà scrivere per le abitazioni:

senza bagno	0
con bagno	1

Elettricità - Nella casella contraddistinta col numero in corsivo 63 si dovrà scrivere per le abitazioni:

senza impianto di elettricità	0
con impianto di elettricità solo per illuminazione	1
con impianto di elettricità solo a corrente industriale	2
con impianto di elettricità per illuminazione e a corr. ind.	3

Gas - Nella casella contraddistinta col numero in corsivo 64 si dovrà scrivere per le abitazioni:

senza impianto di gas	0
con impianto di gas	1

Riscaldamento - Nella casella contraddistinta col numero in corsivo 65 si dovrà scrivere per le abitazioni:

senza riscaldamento	0
con riscaldamento a termosifone	1
con riscaldamento d'altro tipo	2

Gruppo di servizi - Nelle caselle contraddistinte coi numeri in corsivo 66 e 67 si devono codificare le abitazioni secondo il numero e la specie dei servizi di cui sono fornite:

abitazioni con cucina e 6 servizi, come segue:

acqua potabile, latrina, bagno, elettricità, gas, riscaldam.	61
--	----

abitazioni con cucina e 5 servizi, come segue:

acqua potabile, latrina, elettricità, bagno, gas	51
acqua potabile, latrina, elettricità, bagno, riscaldamento	52
acqua potabile, latrina, elettricità, gas, riscaldamento . . .	53
qualsiasi altra combinazione di 5 servizi	54

abitazioni con cucina e 4 servizi, come segue:

acqua potabile, latrina, bagno, elettricità	41
acqua potabile, latrina, elettricità, gas	42
acqua potabile, latrina, elettricità, riscaldamento	43
qualsiasi altra combinazione di 4 servizi	44

abitazioni con cucina e 3 servizi, come segue:

acqua potabile, latrina, elettricità	31
acqua potabile, latrina, bagno	32
acqua potabile, latrina, riscaldamento	33
acqua potabile, elettricità, riscaldamento	34
latrina, elettricità, riscaldamento	35
qualsiasi altra combinazione di 3 servizi	36

abitazioni con cucina e 2 servizi, come segue:

acqua potabile, latrina	21
acqua potabile, elettricità	22
acqua potabile, riscaldamento	23
latrina, elettricità	24
latrina, riscaldamento	25
elettricità, riscaldamento	26
qualsiasi altra combinazione di 2 servizi	27

abitazioni con cucina e 1 servizio, come segue:

acqua potabile	11
latrina	12
elettricità	13
riscaldamento	14
uno qualunque degli altri servizi	15
abitazioni con cucina e senza alcun servizio	01
abitazioni senza cucina e con 1 o più servizi	71
abitazioni senza cucina e senza alcun servizio	81

Titolo di godimento - Nella casella contraddistinta col numero in corsivo 68 si dovrà scrivere per le abitazioni:

senza indicazione del titolo di godimento	0
in proprietà	1
in usufrutto	2
in affitto	3
in uso gratuito	4

Nel caso che risulti indicato più di un titolo di godimento si dovrà codificare quello più importante nel seguente ordine:

- 1) proprietà;
- 2) usufrutto;
- 3) affitto;
- 4) uso gratuito.

Famiglie residenti e relativi componenti - Nella casella contraddistinta col numero corsivo 69 si dovrà scrivere il numero delle famiglie residenti nel comune (anche se interamente assenti) che occupano una stessa abitazione, e cioè:

nessuna famiglia	0
1 famiglia	1
2 famiglie	2

Nelle successive caselle dal numero 70 al 77 si dovrà scrivere il numero dei componenti di tali famiglie, come segue:

Caselle 70 e 71: numero delle persone iscritte nell'elenco A, che risultino presenti alla data di censimento con le seguenti modalità:

nessuna persona	00
1 persona	01
2 persone	02

In relazione alla norma che le persone assenti dalla famiglia ma presenti nello stesso comune devono essere considerate presenti (perchè l'assenza è riferita al comune e non alla famiglia), il codificatore deve tener conto di tali persone per includerle nelle caselle contrassegnate coi numeri 70 e 71 e non nelle caselle 72 e 73.

Caselle 72 e 73: numero delle persone iscritte nell'elenco A, che risultino assenti alla data di censimento con le seguenti modalità:

nessuna persona	00
1 persona	01
2 persone	02

Caselle 74 e 75: totale delle persone iscritte nell'elenco A, (presenti e assenti) con le seguenti modalità:

nessuna persona	00
1 persona	01
2 persone	02

Caselle 76 e 77: numero delle persone iscritte nell'elenco B, di fogli di famiglia nei quali risulta almeno una persona iscritta nell'elenco A, con le seguenti modalità:

nessuna persona	00
1 persona	01
2 persone	02

Famiglie (temporaneamente presenti) non residenti nel comune e relativi componenti - Nella casella contraddistinta col numero in corsivo 78 si dovrà scrivere il numero delle famiglie residenti in altro comune o all'estero che siano temporaneamente presenti nell'abitazione alla data di censimento, e cioè:

nessuna famiglia	0
1 famiglia	1
2 famiglie	2	

Le famiglie in questione sono quelle risultanti nell'elenco B o portate con freccia nell'elenco B, semprechè nel foglio di famiglia non figurì alcuna persona iscritta nell'elenco A.

Nelle successive caselle 79 e 80 si dovrà scrivere il numero dei componenti delle famiglie suddette, e cioè:

nessun componente	00
1 componente	01
2 componenti	02	

Totale persone presenti nelle abitazioni alla data di censimento - Nelle caselle contraddistinte coi numeri in corsivo 81 e 82 si dovrà scrivere il totale delle persone presenti corrispondenti alla somma dei dati trascritti nelle caselle (70, 71) + (76, 77) + (79, 80).

Ramo di attività, classe, sottoclasse e posizione nella professione del capo famiglia.

a) *Ramo di attività.* Nella casella contraddistinta col numero in corsivo 83 si dovrà codificare il ramo di attività del capo famiglia che si desume dalla col. 21 del foglio di famiglia, come segue:

Agricoltura, silvicoltura, caccia e pesca	1
Industrie estrattive	2
Industrie manifatturiere	3
Industrie delle costruzioni ed installazioni di impianti	4
Produzione, distribuzione di energia elettrica e di gas - distribuzione di acqua	5
Trasporti e comunicazioni	6
Commercio	7
Credito, assicurazione e gestioni finanziarie	8
Attività e servizi vari (esclusi quelli della pubblica amm.)	9
Servizi della pubblica amministrazione e similari	0
Condizione non professionale	—

b) *Classe e sottoclasse di attività economica.* Nelle caselle contraddistinte coi numeri in corsivo 84 e 85 si dovrà codificare la classe e la sottoclasse di attività economica che si desume dalla col. 21 del foglio di famiglia secondo quanto indicato nella classificazione delle attività economiche.

c) *Posizione nella professione.* Nelle caselle contraddistinte coi numeri in corsivo 86 e 87 si dovrà codificare la posizione del capo famiglia, come segue:

per le persone che esercitano una professione agricola:

Conduttore non coltivatore	11	Compartecipante	51
Conduttore coltivatore	21	Terraticante	52
Colono parziario	22	Lavoratore a contratto annuo	53
Coadiuvante	31	Lavoratore a giornata	54
Dirigente di azienda agricola	41	Posizione ignota	70
Impiegato di azienda agricola	42		

per le persone che esercitano una professione non agricola:

Imprenditore	15	Operaio	55
Libero professionista	16	Lavoratore a domicilio	56
Lavoratore in proprio con dip.ti	25	Manovale	57
Lavoratore in proprio senza dip.ti	26	Subalterno	58
Coadiuvante	35	Addetto ai servizi domestici	59
Dirigente	45	Posizione ignota	80
Impiegato	46		

per le persone in condizione non professionale si dovrà codificare col n. 60.

Grado di affollamento - Il grado di affollamento deve essere determinato per ogni abitazione dividendo il numero di tutte le persone iscritte nell'elenco A del foglio o dei fogli delle famiglie residenti che occupano una stessa abitazione (cioè il numero risultante nelle caselle 74 e 75 in corsivo) per il numero delle stanze adibite esclusivamente ad abitazione e promiscuamente ad abitazione ed altro uso (cioè il numero risultante nelle caselle 28 e 29 in corsivo).

Il quoziente deve essere codificato nella casella contraddistinta col numero in corsivo 88, come segue:

fino ad una persona per stanza	1
con più di una fino a due persone per stanza	2
con più di due fino a tre persone per stanza	3
con più di tre fino a quattro persone per stanza	4
con più di quattro persone per stanza	5

Qualora nelle caselle 28 e 29 in corsivo oppure nelle caselle 74 e 75 in corsivo vi risultassero due zeri (00), alla casella 88 si scriverà 0.

2 - PIANO DI PERFORAZIONE

Col. 1-2 - *Provincia.*

Alessandria	01	Sassari	91
.		Trieste	92
.			

Col. 3-4-5 - *Comune* (in ordine alfabetico nell'ambito della provincia).

Col. 6 - *Comune capoluogo.*

Capoluogo	1	altri comuni della provincia	0
---------------------	---	--	---

Col. 7-8 - *Frazione geografica* (in ordine alf. nell'ambito di ciascun comune).

Col. 9-10-11-12-13 - *Sezione di censimento.*

Nelle col. 9-10-11-12 verrà perforato il numero della sezione (es. 138 = 0138) mentre nella col. 13 si perforerà:

- 1 se trattasi di sezione *bis*;
- 0 se trattasi di sezione *non bis*.

(Es.: sezione 138 = 01380; sezione 138 bis = 01381).

Col. 14-15-16-17 - *Centri, nuclei e case sparse.*

Nella col. 14 viene perforato: Centro 1; Nucleo 2; Case sparse 3.

Nelle col. 15-16-17 viene perforato il numero d'ordine dei centri e dei nuclei secondo l'ordine alfabetico nell'interno delle frazioni geografiche e il numero delle case sparse (999).

Col. 18-19-20 - *Numero del foglio di famiglia.*

Si perforerà: foglio 1 = 001; foglio 154 = 154.

Qualora una sezione comprendesse un numero di fogli di famiglia superiore a 999 il n. 1000 verrà perforato 000 e i successivi 001, 002 ecc. come se la prima cifra (uno delle migliaia) non esistesse.

Col. 21 - *Piano.*

Abitazioni vere e proprie:

Sotterraneo e seminterrato	1
Piano terreno e rialzato	2
Mezzanino e piano 1, 2 e 3	3
Piano quarto e quinto	4
Piano sesto e superiori	5
In più piani	6
In soffitta	7
Ignoto	8

Abitazioni anormali	0
-------------------------------	---

Col. 22 - *Specie dell'abitazione*

Abitazione vera e propria	1
Grotta	2
Baracca	3
Cantina	4
Magazzino, negozio od ufficio	5
Scuola e caserma	6
Altre abitazioni	7
Senza tetto	8
Abitazioni non soggette a censimento	0

Col. 23 - *Tipo di occupazione*

Abitazione occupata da famiglia residente presente	1
Abitazione occupata da famiglia residente temp. assente	2
Abitazione occupata da famiglia temp. presente	3
Abitazione vera e propria non occupata	4

Col. 24-25 - *Numero stanze esclusivamente adibite ad abitazione*

Nessuna stanza	00
1 stanza	01
2 stanze	02

ecc.

Col. 26-27 - *Numero stanze adibite promiscuamente ad abitazione ed altro uso*

Nessuna stanza	00
1 stanza	01
2 stanze	02

ecc.

Col. 28-29 - *Totale stanze adibite esclusivamente e promiscuamente ad abitazione ed altro uso*

1 stanza	01
2 stanze	02
.	
ecc.	

Col. 30-31 - *Totale stanze comprese quelle adibite esclusivamente ad altro uso*

1 stanza	01
2 stanze	02
.	
ecc.	

Col. 32 - *Numero vani accessori*

Nessuno	0
1 vano	1
2 vani	2
.	
ecc.	

N. B. - Per numero vani accessori superiori a 9, non perforare e scrivere a matita il numero dei vani accessori.

Col. 59 - *Cucina*

Abitazione senza cucina	0
Abitazione con cucina (stanza)	1
Abitazione con cucina (vano accessorio)	2
Abitazione con cucina senza indicazione di stanza o vano access.	3

Col. 60 - *Acqua potabile*

Abitazione senza acqua potabile	0
Con acqua potabile di acquedotto all'interno abitazione	1
Con acqua potabile di acquedotto all'esterno abitazione	2
Con acqua potabile di pozzo o piovana all'interno abitazione	3
Con acqua potabile di pozzo o piovana all'esterno abitazione	4

Col. 61 - *Latrina*

Abitazione priva di latrina	0
Con latrina a caduta d'acqua all'interno abitazione	1
Con latrina a caduta d'acqua all'esterno abitazione	2
Con latrina di altro tipo all'interno abitazione	3
Con latrina di altro tipo all'esterno abitazione	4

Col. 62 - *Bagno*

Abitazione senza bagno	0
Abitazione con bagno	1

Col. 63 - Elettricità

Abitazione senza impianto fisso di elettricità	0
Abitazione con impianto fisso di elettricità per sola illuminazione	1
Abitazione con impianto fisso di elettricità per sola corrente ind.	2
Abitazione con impianto fisso per illuminazione a corrente ind.	3

Col. 64 - Gas

Abitazione senza impianto fisso di gas	0
Abitazione con impianto fisso di gas	1

Col. 65 - Riscaldamento

Abitazione senza impianto fisso di riscaldamento	0
Abitazione con impianto fisso di riscaldamento a termosifone	1
Abitazione con impianto fisso di riscaldamento di altro tipo	2

Col. 66-67 - Gruppo di servizi**Con 6 servizi**

Abitazione con cucina, acqua potabile, latrina, bagno, elettricità, gas, riscaldamento	61
--	----

Con 5 servizi

Abitazione con cucina, acqua potabile, latrina, elettric., bagno, gas	51
Abitazione con cucina, acqua potabile, latrina, elettricità, bagno riscaldamento	52
Abitazione con cucina, acqua potabile, latrina, elettricità, gas, riscaldamento	53
Abitazione con cucina e qualsiasi altra combinazione di 5 servizi	54

Con 4 servizi

Abitazione con cucina, acqua potabile, latrina, bagno, elettricità	41
Abitazione con cucina, acqua potabile, latrina, elettricità gas	42
Abitazione con cucina, acqua potabile, latrina, elettricità, riscald.	43
Abitazione con cucina e qualsiasi altra combinazione di 4 servizi	44

Con 3 servizi

Abitazione con cucina, acqua potabile, latrina, elettricità	31
Abitazione con cucina, acqua potabile, latrina, bagno	32
Abitazione con cucina, acqua potabile, latrina, riscaldamento	33
Abitazione con cucina, acqua potabile, elettricità, riscaldamento	34
Abitazione con cucina, latrina, elettricità, riscaldamento	35
Abitazione con cucina, e qualsiasi altra combinazione di servizi	36

Con 2 servizi

Abitazione con cucina, acqua potabile, latrina	21
Abitazione con cucina, acqua potabile, elettricità	22
Abitazione con cucina, acqua potabile, riscaldamento	23
Abitazione con cucina, latrina, elettricità	24

Abitazione con cucina, latrina, riscaldamento	25
Abitazione con cucina, elettricità, riscaldamento	26
Abitazione con cucina e qualsiasi altra combinazione di 2 servizi	27

Con 1 servizio

Abitazione con cucina, acqua potabile	11
Abitazione con cucina, latrina	12
Abitazione con cucina, elettricità	13
Abitazione con cucina, riscaldamento	14
Abitazione con cucina e uno qualunque degli altri servizi	15

Senza alcun servizio

Abitazione con cucina e senza alcun servizio	01
Abitazione senza cucina e con uno o più servizi	71
Abitazione senza cucina e senza alcun servizio	81

Col. 68 - Titolo di godimento

Senza indicazione del titolo	0
Abitazione in proprietà	1
Abitazione in usufrutto	2
Abitazione in affitto	3
Abitazione in uso gratuito	4

Col. 69 - Numero delle famiglie residenti

Nessuna famiglia	0
1 famiglia	1
2 famiglie	2

ecc.

Col. 70-71 - Numero delle persone dell'elenco A presenti

Nessuna persona	00
1 persona	01
2 persone	02

ecc.

Col. 72-73 - Numero delle persone dell'elenco A assenti

Nessuna persona	00
1 persona	01
2 persone	02

ecc.

Col. 74-75 - Totale delle persone dell'elenco A (presenti ed assenti)

Nessuna persona	00
1 persona	01
2 persone	02

ecc.

Col. 76-77 - *Numero delle persone dell'elenco B facenti parte di famiglie residenti*

Nessuna persona	00
1 persona	01
2 persone	02
.
ecc.	

Col. 78 - *Numero delle famiglie temporaneamente presenti (non residenti)*

Nessuna famiglia	0
1 famiglia	1
2 famiglie	2
.
ecc.	

Col. 79-80 - *Numero delle persone componenti la famiglia temporaneamente presenti (non residenti)*

Nessuna persona	00
1 persona	01
2 persone	02
.
ecc.	

Col. 81-82 - *Numero delle persone presenti*

Nessuna persona	00
1 persona	01
2 persone	02
.
ecc.	

Col. 83-84-85-86-87 - *Ramo, classe e sottoclasse di attività economica; posizione e condizione sociale del capo famiglia*

Col. 83 - *Ramo di attività economica del capo famiglia*

Agricoltura, silvicoltura, caccia e pesca	1
Industrie estrattive	2
Industrie manifatturiere	3
Industrie delle costruzioni e delle installazioni di impianti	4
Produzione e distribuzione di energia elettrica e di gas - distribuzione di acqua	5
Trasporti e comunicazioni	6
Commercio	7
Credito, assicurazione e gestioni finanziarie	8
Attività e servizi vari (esclusi quelli della pubbl. amministrazione)	9
Servizi della pubblica amministrazione e similari	0
Condizione non professionale (spazio)	—
Ramo ignoto (spazio)	—

Col. 84-85 - *Classe e sottoclasse di attività economica del capo famiglia (vedi elenco a parte)*

Condizione non professionale	99
Classe e sottoclasse ignota	88

Col. 86-87 - *Posizione e condizione sociale del capo famiglia*

Per i censiti che esercitano una professione agricola:

Conduttore non coltivatore	11
Conduttore coltivatore	21
Colono parziario	22
Coadiuvante	31
Dirigente di azienda agricola	41
Impiegato di azienda agricola	42
Compartecipante	51
Terraticante	52
Lavoratore a contratto annuo	53
Lavoratore a giornata	54
Posizione ignota	70

Per i censiti che esercitano una professione non agricola:

Imprenditore	15
Libero professionista	16
Lavoratore in proprio con dipendenti	25
Lavoratore in proprio senza dipendenti	26
Coadiuvante	35
Dirigente	45
Impiegato	46
Operaio	55
Lavorante a domicilio	56
Manovale	57
Subalterno	58
Addetto ai servizi domestici	59
Posizione ignota	80
Censiti in condizione non professionale	60

N. B. - La condizione sociale è data dalla prima colonna:

Indipendenti non lavoratori	1
Indipendenti lavoratori	2
Coadiuvanti	3
Dirigenti e impiegati	4
Operai e assimilati	5

Col. 88 - *Grado di affollamento*

Fino a 1 persona per stanza	1
Con più di 1 persona e fino a 2 persone per stanza	2
» » » 2 persone » » » 3 » » »	3
» » » 3 » » » 4 » » »	4
» » » 4 » per stanza	5
Abitazioni vuote (nessuna persona)	0

3 - PIANO DI VERIFICA

La verifica delle schede perforate è stata eseguita mediante lettura delle cifre stampate sul margine della scheda.

La stampa delle cifre sulla scheda perforata avviene mediante il passaggio di queste schede sulla macchina interprete che, leggendo i fori perforati, ne stampa la cifra sul margine predetto.

4 - PIANO DI CLASSIFICA

Come nel censimento della popolazione, anche per l'indagine sulle abitazioni lo spoglio è stato effettuato in due tempi. Nel primo tempo si sono spogliati i dati per comune, nel secondo i dati provinciali e nazionali.

A) PIANO DI CLASSIFICA DELLE TAVOLE
PER IL VOL. I « DATI SOMMARI PER COMUNE »

PASSAGGIO DI CONTROLLO

Le schede riguardanti l'indagine sulle abitazioni vengono selezionate alla colonna 22 (specie dell'abitazione) e alla col. 23 (tipo di occupazione).

Si avrà cura di togliere dal primo passaggio alla colonna 22 le schede intercettate dalla casella zero riguardanti le abitazioni non soggette a censimento (ambasciate, ecc.).

MULTIPERFORAZIONE DELLE SCHEDE PER SPECIE DELL'ABITAZIONE E TIPO DI OCCUPAZIONE

Le schede verranno, quindi, a trovarsi suddivise, per ciascuna sezione in:

- Gruppo I - Abitazioni vere e proprie occupate (col. 22=1; col. 23=1 e 2);
- Gruppo II - » » » » non occ. (col. 22=1; col. 23=3 e 4);
- Gruppo III - Altri alloggi occupati (col. 22=2, 3, 4, 5, 6, 7).

Si procede, quindi, alla multiperforazione alla colonna 45 sulle stesse schede dei tre gruppi e precisamente:

- per il gruppo I si perforerà 1 alla colonna 45;
- » » » II » » 3 » » »
- » » » III » » 5 » » »

COMPILAZIONE DELLE TAVOLE 9 E 10

Ordinamento delle schede.

Le schede dell'intera provincia si ordinano alla colonna 68 (titolo di godimento); alla colonna 45 (abitazioni vere e proprie occupate; non occupate; altri alloggi occupati) ed alle colonne 5, 4, 3 (Comune).

Tabulazione delle schede.

Nell'ordine di cui sopra le schede verranno tabulate.

I dati indicativi riguarderanno:

- a) il comune colonna 3-4-5;
- b) la specie dell'abitazione e il tipo di occupazione colonna 45;
- c) il titolo di godimento colonna 68.

I dati sommanti per la prima parte del tabulato riguarderanno:

- a) il numero delle abitazioni (contaschede col. 6);
- b) il numero delle stanze in complesso col. 30 e 31;
- c) il numero delle stanze adibite esclusivamente e promiscuamente ad abitazione ed altro uso col. 28 e 29;
- d) il numero degli abitanti residenti colonne 74 e 75.

Il controllo minore verrà inserito alla colonna 68 (titolo di godimento) ed il controllo maggiore alla colonna 45 (specie della abitazione e tipo di occupazione) e alle colonne 3, 4 e 5 (Comune).

Inoltre, sempre nello stesso passaggio in tabulazione, verranno sommati i dati riguardanti i servizi (seconda parte del tabulato) e precisamente:

- e) il numero delle abitazioni con cucina (col. 59 = 1, 2, 3);
- f) » » » » » acqua potab. all'int. abitaz. (col. 60 = 1);
- g) » » » » » acqua potab. all'est. abitaz. (col. 60 = 2);
- h) » » » » » acqua potabile di pozzo (col. 60 = 3, 4);
- i) » » » » » latrina interno abitazione (col. 61 = 1, 3);
- l) » » » » » latrina esterno abitazione (col. 61 = 2, 4);
- m) » » » » » bagno (col. 62 = 1);
- n) » » » » » elettricità (col. 63 = 1, 2, 3);
- o) » » » » » gas (col. 64 = 1);
- p) » » » » » riscaldamento (col. 65 = 1, 2).

Verranno compilate le tavole 9 e 10 e precisamente:

Tav. 9 - Abitazioni, altri alloggi e relativi abitanti. Abitazioni e relative stanze per titolo di godimento.

Tav. 10 - Abitazioni occupate e non occupate, per servizio installato.

SPOGLIO RIGUARDANTE LE ABITAZIONI SPROVVISTE DI ACQUA POTABILE E LATRINA E DI QUALSIASI SERVIZIO (ultime due colonne della tav. 10).

Tutte le schede riguardanti le abitazioni vere e proprie occupate e le abitazioni vere e proprie non occupate e precisamente le schede dei gruppi I e II (quelle del gruppo III riguardanti gli altri alloggi occupati verranno messe da parte) vengono passate in selezionatrice alla colonna 61. Le schede incettate dalla casella 0 (abitazioni prive di latrina) verranno ripassate alla colonna 60, mentre le altre schede incettate dalle caselle 1, 2, 3, 4 verranno tenute da parte. Anche per questo passaggio si dovranno prendere le sole schede incettate dalla casella 0 (abitazioni senza acqua potabile) non interessando le altre schede incettate dalle altre caselle. Tutte le schede che hanno lo ZERO alle due colonne 60 e 61 verranno ordinate per le colonne 5, 4, 3 (numero d'ordine del comune).

Le schede di ciascun comune verranno selezionate alla colonna 66.

Il totale delle schede, in questo passaggio, verrà trascritto comune per comune nella tavola 10 (nella colonna riguardante le abitazioni sfornite di acqua potabile e latrina) mentre le cifre del contatore 8 verranno trascritte sulla stessa tavola alla colonna successiva trattandosi di abitazioni sfornite di qualsiasi servizio.

B) PIANO DI CLASSIFICA DELLE TAVOLE PROVINCIALI E NAZIONALI (Vol. IV).

Questo piano contiene 5 fasi distinte.

Nella prima fase vengono elaborate le seguenti tavole:

Tav. 1 - Abitazioni occupate e non occupate, stanze e vani accessori.

Tav. 4 - Abitazioni occupate per servizi installati, stanze, famiglie e abitanti.

Tav. 5 - Abitazioni occupate con cucina e altri cinque servizi (acqua potabile, latrina, bagno, elettricità, gas) stanze, vani accessori, famiglie e abitanti.

(Le tavv. 6, 7, 8, 9, 10 e 11 contengono gli stessi dati ma variano i servizi).

Le schede dell'intera provincia vengono suddivise per:

Capoluogo; altri Comuni.

Questa divisione è basilare e deve essere mantenuta per tutte le cinque fasi di lavoro.

Ciascun gruppo viene suddiviso per:

a) Abitazioni vere e proprie occupate (1 della col. 45);

b) Abitazioni vere e proprie non occupate (3 della col. 45);

c) Altri alloggi occupati (5 della col. 45).

Le schede riguardanti la lettera c) vengono tenute da parte, mentre le schede del gruppo b) vengono tabulate per avere i totali della tavola 1 per la parte riguardante le abitazioni non occupate.

Dopo questa tabulazione le schede del gruppo b) vengono tenute da parte.

Il gruppo a) viene a sua volta ordinato per le colonne 67 e 66 (gruppi di servizi) e tabulato per ottenere le restanti tavole da 4 e 12 e la tavola 1 per la parte riguardante le abitazioni occupate.

Nella seconda fase vengono elaborate le seguenti tavole:

Tav. 12 - Abitazioni occupate e non occupate per titolo di godimento.

Tav. 13 - Abitazioni occupate in proprietà per servizi installati, ramo di attività economica e condizione sociale del CF, stanze, famiglie e abitanti.

Tav. 14 - Abitazioni occupate in affitto, per servizi installati, ramo attività economica e condizione sociale del CF, stanze, famiglie e abitanti.

Le schede del gruppo a) ordinate secondo le colonne 67 e 66 (gruppi di servizi) vengono selezionate alla colonna 68 (titolo di godimento) e ciascun gruppo così ottenuto (meno il 4, uso gratuito e lo 0, ignoto) viene ordinato per le colonne 86 e 83 (ramo e condizione sociale del capo famiglia) e tabulato. Le abitazioni non occupate della tav. 12 per titolo di godimento si ottengono senza ulteriore passaggio di schede.

Nella terza fase vengono elaborate le seguenti tavole:

Tav. 18 - Abitazioni occupate per grado di affollamento, stanze, famiglie e abitanti.

Tav. 24 - Abitazioni occupate per grado di affollamento, ramo di attività economica e condizione sociale del CF, stanze, famiglie e abitanti.

Le schede del solo gruppo a) (abitazioni vere e proprie occupate) vengono ordinate per le colonne 86 (condizione sociale), 83 (ramo di attività economica) e 88 (grado di affollamento).

Nella quarta fase vengono elaborate le seguenti tavole:

Tav. 19 - Abitazioni occupate non affollate per numero di stanze e relative famiglie e abitanti.

Tav. 20 - Abitazioni occupate affollate per numero di stanze e relative famiglie e abitanti.

Tav. 21 - Abitazioni occupate sovraffollate di I grado per numero di stanze, famiglie e abitanti.

Tav. 22 - Abitazioni occupate sovraffollate di II grado per numero di stanze, famiglie e abitanti.

Tav. 23 - Abitazioni occupate sovraffollate di III grado per numero di stanze, famiglie e abitanti.

Le schede del solo gruppo *a*) (abitazioni vere e proprie occupate) vengono ordinate alle colonne 29 e 28 (numero delle stanze comprese quelle adibite esclusivamente ad altro uso) e alla colonna 88 (grado di affollamento).

Nella *quinta fase*:

Tav. 2 - Abitazioni occupate e non occupate e stanze per piano ove sono situate.

Le schede del gruppo *a*) (abitazioni vere e proprie occupate) e quelle del gruppo *b*) (abitazioni vere e proprie non occupate) vengono riunite e passate alla colonna 21 (piano) e tabulate nell'ordine. Si ottiene così la *tav. 2*.

Oltre alle cinque fasi di cui sopra occorre selezionare le schede per le abitazioni occupate da una sola famiglia o da due o più famiglie per il numero delle stanze e relativi componenti per la compilazione delle seguenti tavole:

Tav. 15 - Abitazioni occupate per numero di stanze e numero di abitanti.

Tav. 16 - Abitazioni occupate da una sola famiglia per numero di stanze e numero di abitanti.

Tav. 17 - Abitazioni occupate da due o più famiglie per numero di stanze e numero di abitanti.

La *Tav. 3* non viene elaborata ma direttamente ricavata dai volumi provinciali: Dati sommari per Comune.

Tav. 3 - Abitazioni occupate e non occupate per servizio installato.

CAPITOLO VI

CENSIMENTI ECONOMICI

SEZIONE 1ª

CENSIMENTI DELL'AGRICOLTURA (*)

INTRODUZIONE

1. La commissione di statistici ed economisti agrari di vari paesi, incaricata dall'Istituto internazionale di agricoltura di gettare le basi per il primo censimento agricolo mondiale del 1930, enunciò la seguente definizione: « *Un recensement agricole est l'inventaire de la production, des superficies productives, du bétail, de la main-d'oeuvre rurale, de la force mécanique et du travail animal, ainsi que d'autres éléments importants ayant trait à l'exploitation d'une ferme, éléments importants qui ont tous leur influence sur la production des denrées alimentaires et des matières premières et sur les prix que les producteurs perçoivent et que les consommateurs payent* » (1).

E' una definizione assai ampia che permette di far rientrare nel dominio dei censimenti agricoli le più varie indagini statistiche attinenti all'agricoltura. In pratica, però, le rilevazioni censuarie effettuate in Italia nel settore agricolo hanno avuto per oggetto soltanto il bestiame e le aziende agrarie. Il bestiame è stato rilevato più volte, come si vedrà in seguito, le aziende sono state censite finora una sola volta, nel 1930.

2. L'accertamento della consistenza del bestiame nei diversi anni si è reso necessario per motivi contingenti (ad esempio: per esigenze militari; per lo studio di provvedimenti doganali sulla importazione del bestiame, ecc.) e come base per stabilire programmi governativi di miglioramento del patrimonio zootecnico specialmente nelle zone agricole più arretrate.

La rilevazione delle aziende fu compiuta nel quadro del primo censimento agricolo mondiale promosso dall'Istituto internazionale di agri-

(*) A cura del Dott. ANTONIO SPAGNOLI, Consigliere di prima classe presso l'Istituto centrale di statistica.

(1) Cfr. INSTITUT INTERNATIONAL D'AGRICULTURE, *Le premier recensement agricole mondial 1930*, Volume I, Rome, 1939.

coltura con l'intento di raccogliere da ogni paese elementi statistici comparabili atti a fornire una visione panoramica dell'agricoltura nel mondo.

In ambedue i casi le rilevazioni hanno interessato direttamente larghi strati di popolazione, se si considera l'alta percentuale di popolazione attiva dedita in Italia all'agricoltura, che nel 1930 era pari a circa il 50% ed attualmente è di oltre il 40% nel complesso del Paese, superando persino il 75% in alcune regioni meridionali.

3. I risultati del primo censimento generale dell'agricoltura sono stati accolti anche nel *Catasto agrario 1929* — realizzazione imponente dell'Istituto centrale di statistica, costituita da 96 volumi di grande formato — il quale nella pagina-tipo per comune, provincia, compartimento, ecc. riproduce, tra i primi prospetti, i seguenti dati relativi all'anno 1930: popolazione con occupazione agricola principale e con occupazione agricola secondaria; numero delle aziende agricole per classi di superficie; numero dei capi di bestiame per tutte le specie, e per le singole categorie dei bovini.

Il *Catasto agrario* costituisce effettivamente il grande inventario delle superfici e delle produzioni agricole nazionali: con esso si è raggiunto, attraverso il metodo indiretto della stima, lo scopo che si proponeva il censimento generale dell'agricoltura ma che non si riuscì a realizzare mediante il censimento, se non in minima parte (1).

Questa prima esperienza, ammonitrice sulla impossibilità pratica di procedere per via diretta all'accertamento di copiosi dati analitici relativi ad una miriade di aziende in gran parte frazionatissime, ha indotto l'Istituto centrale di statistica a curare sempre meglio le stime delle superfici e delle produzioni agricole, fino alla recente applicazione del sistema campionario per alcune colture di preminente interesse nazionale (2).

(1) « Col mezzo delle stime vengono condotte in gran numero di paesi le rilevazioni riguardanti le coltivazioni agrarie, varie produzioni zootecniche (ad esempio: lana, latte), le statistiche forestali, ecc. Se le stime sono condotte con rigorosità di criteri tecnici, i risultati delle rilevazioni in questione non sono generalmente da ritenere meno attendibili di quelli che potrebbero ottenersi mediante la raccolta di dati effettuata col metodo della dichiarazione individuale dei conduttori delle aziende ». Così scrive il Prof. B. BARBERI a pag. 22 del suo volume: *Principi di statistica*, Roma, 1951.

(2) Cfr. ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *Appunti sulle rilevazioni per campione della produzione agraria italiana*, Roma, 1955.

CENSIMENTI DEL BESTIAME

PREMESSA

4. A partire dalla costituzione dell'Italia in Stato unitario sono stati sinora compiuti nel nostro paese dieci censimenti del bestiame volti ad accertare la consistenza del patrimonio zootecnico che rappresenta una parte notevole dei capitali impiegati nella valorizzazione della terra.

Il primo censimento risale al 1867-69, giacchè nel 1867 il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, il quale aveva allora una Divisione statistica, predispose le indagini sugli equini, estendendole poi nel 1868 alle altre specie animali e concludendole entro il 1869.

Il secondo censimento fu attuato con riferimento alla mezzanotte dal 9 al 10 gennaio 1876 e prese in considerazione solamente i cavalli ed i muli: esso aveva scopi principalmente militari, in quanto occorreva per stabilire il contingente di equini che ogni provincia avrebbe dovuto fornire all'esercito in caso di necessità (1).

Nel 1881 fu estesa la rilevazione al bestiame asinino, bovino, ovino, caprino e suino, il cui accertamento venne fissato alla mezzanotte dal 13 al 14 febbraio.

La serie del secolo attuale s'apre con il censimento generale del bestiame al 19 marzo 1908 eseguito sotto la direzione dell'Ispettorato generale dei servizi zootecnici esistente allora presso il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio.

Dieci anni dopo, nel 1918, mentre il paese era ancora impegnato nella prima guerra mondiale, fu disposto il quinto censimento alla mezzanotte dal 6 al 7 aprile.

Il censimento successivo del bestiame rientrò nel quadro del primo censimento generale dell'agricoltura al 19 marzo 1930.

Infine gli ultimi quattro censimenti caddero nei singoli anni dal 1940 al 1943: nel 1940 furono censiti soltanto i bovini, mentre negli altri anni la rilevazione riguardò tutte le specie di bestiame.

Per ciascuno di detti censimenti si illustrano, qui di seguito, le caratteristiche tecniche, i modelli di rilevazione impiegati, le modalità di attuazione ed i risultati pubblicati.

(1) L'organizzazione del secondo censimento fu affidata al Direttore della divisione statistica del Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, che era LUIGI BOBIO, considerato a ragione uno dei grandi fondatori della statistica italiana.

I

OGGETTO E CARATTERISTICHE TECNICHE

5. Le *specie* di bestiame considerate dai censimenti sono le seguenti: equini, bovini, ovini (1) e caprini, suini. Tali specie sono suddivise in *categorie* che non rimangono ferme in tutti i censimenti, ma variano, purtroppo, notevolmente, con danno nella comparabilità dei dati raccolti, come si vedrà analiticamente nel paragrafo successivo dedicato all'esame dei modelli di rilevazione adottati nei diversi anni.

L'obbligo della denuncia viene fatto a tutti i possessori di bestiame, agricolo e non agricolo, avendo i censimenti come obiettivo da raggiungere la rilevazione dell'intera consistenza dei capi alla mezzanotte delle date prescelte.

Circa tali date è da avvertire che due soli censimenti del passato, quello del 1908 e quello del 1930, sono caduti entrambi alla medesima data: il 19 marzo (2), e ciò ha giovato alla comparabilità dei risultati che costituisce spesso la ragione prima delle statistiche, ossia la misura delle variazioni nel corso del tempo.

Gli ultimi censimenti sono stati, invece, eseguiti in piena estate, al 30 giugno nel 1941 ed al 20 luglio nel 1942 e nel 1943. Queste date avevano il pregio di cadere in estate, quando le giornate sono più belle e più lunghe e permettono, agli ufficiali di censimento ed agli agenti di ispezione, di muoversi facilmente in ogni provincia per raggiungere anche i casolari più isolati nelle campagne; però i censimenti coglievano migliaia di capi di bestiame in *transumanza*, od *alpeggio* che dir si voglia, cioè sparsi nei pascoli di montagna, ove spesso vengono accolti in mandrie capi di diversi proprietari, affidati alla custodia dei caricatori d'alpe, malghesi o pastori. In queste condizioni, può verificarsi il caso che il proprietario del bestiame in pianura non denunci i capi assenti dalla stalla

(1) Il termine *ovini* deriva dal latino *ovis* e dovrebbe comprendere sia le pecore (*ovis aries*) sia le capre (*ovis capra*). Infatti nella *Enciclopedia italiana di scienze lettere ed arti*, al volume XXV, sotto la voce *ovini* il Prof. CESARE GUGNONI, zootecnico emerito dell'Università di Perugia, ha trattato e della capra e della pecora; similmente altri studiosi hanno suddiviso gli ovini in *pecorini* e *caprini*. Tuttavia nell'uso comune è attualmente invalsa la consuetudine di limitare la denominazione *ovini* alle pecore, ai montoni ed ai loro nati, mentre le capre, i becchi ed i loro nati vengono classificati *caprini*.

(2) Anche i censimenti del 1942 e del 1943 furono fissati per lo stesso giorno (20 luglio); ma non essendo stato condotto a termine, come sarà detto più avanti nel testo, il censimento del 1943, ci rimangono solamente i risultati del 1942 riferiti al 20 luglio.

perchè inviati al pascolo montano, e d'altro canto i capi arroccati sui monti non vengano denunciati neppure dai loro custodi e quindi sfuggano in parte al censimento.

Per ovviare a questo inconveniente si fece obbligo, nei censimenti del 1942 e del 1943, agli allevatori di segnalare specificatamente il numero dei capi inviati al pascolo in altro comune, ed ai custodi degli animali in montagna di fare tante denunce del bestiame quanti erano i proprietari del medesimo. Resta, peraltro, il dubbio che tale disposizione non venga sempre rispettata, anche perchè è assai difficoltoso, per non dire impossibile, controllare, a rilevazione ultimata, la concordanza che dovrebbe sussistere tra il numero dei capi censiti in pianura come inviati in montagna ed il numero dei capi accertati in montagna come provenienti dalla pianura.

Si deve, infine, notare che soltanto i risultati dei censimenti eseguiti in un medesimo giorno, o almeno entro uno stesso mese dell'anno, sono, a rigore, perfettamente comparabili tra loro: infatti, nel corso dell'annata, la consistenza del bestiame nel suo complesso non permane statica, subisce anzi oscillazioni, più o meno rilevanti secondo le varie specie animali, in dipendenza dell'andamento mensile delle nascite e delle macellazioni (1).

II

MODELLI DI RILEVAZIONE (*)

6. I modelli di rilevazione, adottati nei diversi censimenti, richiedono per ogni proprietario di bestiame la precisazione del *numero dei capi posseduti*, distinti secondo le specie e le categorie previste sui modelli stessi.

(1) Gli accoppiamenti degli animali domestici, vengono regolati, come è noto, in guisa che le nascite cadano preferibilmente in taluni periodi fissi dell'anno nei quali, per esempio, si ha maggiore disponibilità di erba fresca adatta a favorire una abbondante galattopoiesi negli animali lattiferi. Si sa anche che la macellazione dei suini ha carattere accentuatamente stagionale, essendo concentrata, in misura di circa l'ottanta per cento, nei mesi invernali di novembre, dicembre, gennaio e febbraio. Gli ovini e caprini sono sacrificati per il maggior numero in prossimità delle feste pasquali, mentre gli equini vengono avviati al macello preferibilmente nel periodo autunno-vernino quando maggiore è la richiesta delle loro carni. Solo per i bovini si ha una certa costanza nei quantitativi mensilmente abbattuti. Cfr. ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *Statistica della macellazione* - Anni 1949-50-51, Relazione del Dott. A. SPAGNOLI, Roma, 1953.

(*) I modelli contrassegnati con * sono riprodotti in *Annali*, Serie VIII, Vol. 8.

Nel primo censimento del 1867-69 furono prese in considerazione 26 categorie di animali, come risulta dalla classificazione che segue.

CLASSIFICAZIONE DEL BESTIAME ADOTTATA NEL CENSIMENTO DEL 1867-1869

EQUINI - *cavalli stalloni*, distinti in: da monta, altri; questi ultimi distinti in due gruppi: di quattro anni e più, sotto i quattro anni; *cavalli castrati*; *cavalle pregne* o che allattano; *altre cavalle* distinte in due gruppi: di quattro anni e più, sotto i quattro anni; *muli e mule*; *asini ed asine*.

BOVINI - *tori da monta*; *vacche*; *giovenche pregne*; *bovi*, distinti in due gruppi: da lavoro, da macello; *torelli* sotto i sei mesi; *vitelli e vitelle* sotto i sei mesi; *bufali e bufale*.

OVINI E CAPRINI - *montoni*, distinti in due gruppi secondo la razza: indigena e forestiera; *pecore*; *becchi*; *capre*.

SUINI - *verri*; *scrofe*; *maiali*, distinti in due gruppi: da ingrasso, lattonzoli.

In merito a questa classificazione vien fatto di rilevare alcune manchevolezze. Circa i cavalli, appare per lo meno improprio e pregiudizievole ai fini di una corretta rilevazione, avere denominato « *stalloni* » i puledri interi di età inferiore ai quattro anni ed « *altre cavalle* » le puledre sotto i quattro anni, magari ancora lattanti.

Per i muli e gli asini si ritenne di non fare nessuna distinzione di sesso e di età, ma si deve constatare l'omissione dei « *bardotti* », prodotto ibrido dell'unione del cavallo con l'asina, omissione giustificata forse dal fatto che i bardotti vengono denominati in alcune regioni « *muli asinini* o *ciuccini* ».

Una lacuna si riscontra nella classificazione dei bovini: dai vitelli e torelli sotto i 6 mesi si salta ai buoi ed ai tori da monta (1), dalle vitelle sotto i sei mesi si balza alle giovenche pregne (2) senza aver tenuto conto

(1) L'età in cui i torelli possono essere adibiti alla riproduzione varia in relazione alla razza, al sistema di allevamento ed allo sviluppo individuale. Nelle razze prevalentemente da latte l'età per l'inizio della monta è di 12-14 mesi; nelle razze a triplice attitudine più o meno precoci (Modenese, Piemontese, Bigia alpina, Reggiana) 14-16 mesi; nelle razze a triplice attitudine tardive (Garfagnina, Pontremolese, Modicana) 15-18 mesi; nelle razze da carne e lavoro più o meno precoci (Chianina, Romagnola, Marchigiana) 17-20 mesi; nelle razze da carne e da lavoro tardive (Maremmana, Pugliese, Calabrese) 24-30 mesi. La castrazione dei giovenchi si effettua dagli 8 ai 15 mesi secondo la razza.

(2) L'età del primo accoppiamento delle femmine e conseguente gestazione si differenzia secondo la razza, i sistemi di allevamento e le condizioni di sviluppo dei soggetti. In via di massima l'età delle femmine che possono essere adibite alla riproduzione è la seguente: razze prevalentemente da latte 16-22 mesi; razze a triplice attitudine più o meno precoci 18-24 mesi; razze a triplice attitudine tardive 24-30 mesi; razze da carne e lavoro più o meno precoci 20-26 mesi; razze da lavoro e carne tardive 26-32 mesi.

della categoria intermedia costituita dai giovenchi e manzi, dalle giovenche e manze non ancora coperte dal toro.

Circa gli ovini e caprini si deve notare la mancata richiesta di indicazione distinta degli agnelli, capretti e castrati che conduceva a considerare, per esempio, delle agnelline lattanti come pecore, e dei castrati come montoni, oppure poteva essere assunta a pretesto per omettere del tutto la denuncia degli agnelli, capretti e castrati.

7. Il censimento del 1876, dedicato esclusivamente ai cavalli ed ai muli, classificò queste due sole categorie di animali in ventitrè gruppi distinti, basati sul sesso, l'età, la funzione e persino l'altezza dei soggetti.

CLASSIFICAZIONE DEI CAVALLI E DEI MULI ADOTTATA NEL CENSIMENTO DEL 1876

CAVALLI - *cavalli castrati* (a); *cavalli intieri*, distinti in due gruppi: da servizio (a), stalloni approvati non domi (b); *cavalle*, distinte in due gruppi: da servizio (a), destinate esclusivamente alla riproduzione (a); ognuna di queste categorie ed ogni gruppo distinti secondo l'età: da quattro a quattordici anni, di oltre quattordici anni. *Puledri e puledre* sotto i quattro anni, distinti in: maschi, femmine.

MULI, distinti in due gruppi: intieri, castrati e femmine; ciascuno di questi gruppi distinti secondo l'età: sotto i quattro anni, oltre i quattro anni; i soggetti oltre i quattro anni distinti, secondo l'altezza, in due gruppi: inferiori a m. 1,44, superiori a m. 1,44.

(a) I soggetti da quattro a quattordici anni sono distinti in due gruppi secondo l'altezza: inferiori a m. 1,46, superiori a m. 1,46.

(b) I soggetti da 4 a 14 anni sono distinti in due gruppi secondo l'altezza: inferiori a m. 1,55, superiori a m. 1,55.

Come detto in precedenza, questo censimento aveva scopi attinenti alla requisizione dei quadrupedi per l'esercito e perciò fu impostato con criteri militari ispirati al regolamento per l'esecuzione della legge sulla requisizione. Infatti furono adottati criteri rigidi di misura dell'altezza al garrese dei cavalli e dei muli, criteri applicabili bensì dalle Commissioni militari di leva per i soldati, ma non estensibili ad un censimento di quadrupedi che doveva impegnare oltre quattrocentomila denunciati.

8. Per il censimento del 1881, concernente il bestiame asinino, bovino, ovino, caprino e suino, furono introdotti alcuni perfezionamenti nella scheda di rilevazione, per eliminare talune anomalie segnalate nel censimento precedente del medesimo bestiame.

CLASSIFICAZIONE DEL BESTIAME ADOTTATA NEL CENSIMENTO DEL 1881

ASINI - distinti in: maschi, femmine.

BOVINI - al di sotto di un anno distinti in: *vitelli, vitelle*; *tori* di uno o più anni destinati alla riproduzione; *buoi e giovenchi* da un anno in su; *vacche e giovenche* da un anno in su; *bufali* distinti in: maschi, femmine.

OVINI - distinti in tre categorie: *maschi interi, femmine, castrati*.

CAPRINI - distinti in: *maschi, femmine*.

SUINI - distinti in: *maschi, femmine*.

In questa classificazione si osserva che i bovini sono distinti in due gruppi: al di sotto e al di sopra di un anno di età, considerando i giovenchi — che prima erano stati omessi — assieme ai buoi ed alle vacche, rispettivamente se maschi o femmine.

Tra gli ovini furono enucleati i castrati, mentre i rimanenti vennero distinti in maschi interi ed in femmine per non ricadere nell'improprietà di parlare soltanto di pecore e montoni; parimenti i caprini furono classificati in maschi e femmine soltanto.

Al riguardo dei suini va rilevata una semplificazione nel criterio della classifica: mentre nel precedente censimento erano state considerate quattro categorie (*verri, scrofe, maiali da ingrasso, lattonzoli*) in questa seconda edizione ci si limitò a distinguere i suini in maschi e femmine, togliendo così la possibilità di avere elementi sulla consistenza dei soggetti da riproduzione.

9. Nel censimento del 1908 fu riportata alle sue giuste proporzioni la classifica degli equini, abbandonando il criterio discriminativo dell'altezza e limitandosi a richiedere i dati essenziali; venne mantenuta la distinzione dei bovini sotto e sopra l'anno di età; fu perfezionata la classificazione dei suini formando cinque gruppi (*lattonzoli, magroni, verri, scrofe, suini grassi*); per gli ovini fu introdotta, finalmente, la categoria degli agnelli ed agnelle sotto l'anno, distinguendo i capi sopra l'anno in maschi da riproduzione, femmine e castrati, mentre per i caprini non si faceva nessuna distinzione di sesso e di età (Vedasi *Modello 1).

La classificazione semplificata e precisa, riprodotta nella pagina successiva, e la disposizione impartita, secondo cui le schede dovevano essere compilate dagli incaricati dei comuni dopo la conta diretta degli animali, furono due coefficienti del buon esito del censimento del 1908 i cui risultati vengono tuttora assunti come punto di partenza per studiare il processo evolutivo nel tempo del patrimonio zootecnico nazionale.

CLASSIFICAZIONE DEL BESTIAME ADOTTATA NEL CENSIMENTO DEL 1908

EQUINI - *puledri e puledre* sotto i tre anni; *cavalli* da tre anni in su, distinti in quattro gruppi: maschi adoperati per la monta (*stalloni*), femmine adoperate per la riproduzione (*fattrici*), cavalli da servizio (*interi e castrati*), cavalle da servizio; *asini* senza distinzione di sesso e di età; *muli* senza distinzione di sesso e di età; *bardotti* senza distinzione di sesso e di età.

BOVINI - *vitelli e vitelle* sotto l'anno; maschi e femmine da un anno in su, distinti in tre gruppi: maschi adoperati per la riproduzione (*torelli e tori*), femmine (*giovenche e vacche*), maschi castrati.

BUFALI - senza distinzione di sesso e di età.

PORCI - maschi e femmine fino a due mesi (*lattonzoli*); maschi e femmine da due mesi a un anno; maschi e femmine sopra l'anno, distinti in tre gruppi: maschi adoperati per la riproduzione (*verri*), femmine adoperate per la riproduzione (*scrofe* o *troie*), da allevamento e da ingrasso.

PECORE (a) - *agnelli e agnelle* sotto l'anno; maschi e femmine da un anno in su, distinti in tre gruppi: maschi adoperati per la riproduzione (*arieti* o *montoni*), femmine, castrati.

CAPRE - senza distinzione di sesso e di età.

(a) Si noti come sotto la voce *pecore* siano stati considerati anche gli agnelli, i castrati ed i montoni. Evidentemente con quella denominazione si intendeva indicare tutti gli ovini. Parimenti il termine *capre* stava in luogo di *caprini*.

10. Il buon esito del censimento del 1908 consigliò di adottare la medesima classificazione del bestiame anche nel censimento del 1918, con lievissime varianti di forma, come risulta qui di seguito.

CLASSIFICAZIONE DEL BESTIAME ADOTTATA NEL CENSIMENTO DEL 1918

EQUINI - *cavalli* distinti in due gruppi: *puledre e puledri* sotto i tre anni, da tre anni in su, distinti questi ultimi in tre gruppi: *stalloni* (maschi adoperati per la monta), *cavalle* (da riproduzione e da servizio), *cavalli da servizio*; *asini* senza distinzione di sesso e di età; *muli* senza distinzione di sesso e di età; *bardotti* senza distinzione di sesso e di età.

BOVINI - *vitelli e vitelle* sotto l'anno; maschi e femmine da un anno in su, distinti in tre categorie: *torelli e tori*, *giovenche e vacche*, *manzi e buoi*.

BUFALI - senza distinzione di sesso e di età.

PORCI - maschi e femmine fino ad un anno; *verri* (maschi adoperati per la riproduzione), *scrofe* (femmine adoperate per la riproduzione), *da allevamento e da ingrasso*.

OVINI - *agnelli e agnelle* sotto l'anno; maschi e femmine da un anno in su, distinti in tre categorie: *arieti* (maschi adoperati per la riproduzione), *pecore*, *castrati*.

CAPRE - senza distinzione di sesso e di età.

11. Il foglio predisposto per il censimento del bestiame del 1930 (* Modello 2) contiene una classificazione analitica delle *categorie* di ciascuna specie animale che è indubbiamente la migliore — sebbene suscettibile di essere semplificata in qualche parte — rispetto a quelle adottate nei censimenti precedenti per i bovini, equini, ovini, caprini e suini. Essa risultava, però, appesantita dalla richiesta di dati per *razze*, nonché dalla richiesta dei quantitativi dei *prodotti* ricavati: latte, burro, formaggio, lana.

L'aggiunta dei quesiti sugli animali da cortile (pollame, oche, anatre, tacchini, colombi, conigli) sulle api e sul baco da seta, suscitò nei compilatori del modello la speranza iniziale di poter finalmente completare la rilevazione statistica di tutti gli animali allevati nelle aziende

agrarie, ma costituì motivo di disillusione, allorquando nel tirare le somme delle denunce raccolte si constatarono, proprio in questo settore, le più gravi manchevolezze e le più ampie lacune (1).

12. Nel modello di rilevazione adottato nel 1940 — * Modello D.B. — si domandava la consistenza del bestiame bovino in due date diverse: al 22 giugno 1940 (giorno da cui decorreva l'obbligo di tenere vincolato per i bisogni dell'approvvigionamento della carne il 30% del peso vivo del bestiame bovino) ed al 31 ottobre 1940 che era la data effettiva della rilevazione disposta con circolare del 12 ottobre. Naturalmente la possibilità di controllare i dati, con sopraluoghi nelle aziende, era limitata alla consistenza del bestiame relativa al 31 ottobre.

Dato lo scopo cui doveva servire l'indagine, fu richiesto non solo il numero dei capi bovini di ciascuna categoria (vitelli da latte; altri vitelli, manzi, manze e giovenche; torelli; tori; buoi, vacche) ma anche il relativo *peso vivo in quintali*, distintamente per le singole razze da specificare nella testata del prospetto.

13. I modelli di rilevazione per i censimenti del bestiame del 1941, 1942 e 1943 sono pressochè identici nel loro contenuto e perciò ne viene riprodotto un solo esemplare (* Modello DB) (2). Da notare, in questi modelli, la classificazione del bestiame adottata per tre anni di seguito e quindi collaudata con successo dalla pratica applicazione nei censimenti.

I bovini sono così classificati:

Tori - sono i maschi interi, di qualsiasi età, adibiti alla monta.

(1) Una stima della consistenza degli animali da cortile fu eseguita dall'Istituto centrale di statistica nel gennaio 1947, assumendo per base il numero delle aziende — distinte in cinque classi di ampiezza — esistenti in ciascuna provincia, nelle regioni agrarie di montagna, collina e pianura, e richiedendo agli Ispettorati agrari i seguenti elementi: la percentuale delle aziende che avevano l'allevamento ed il numero medio dei capi allevati per azienda, rispettivamente per: galline e galli, oche, anatre, tacchini, faraone, conigli riproduttori. I risultati di questa prima rilevazione indiretta furono pubblicati in appendice al *Bollettino di statistica agraria e forestale* del mese di luglio 1947. Cfr. ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *Il patrimonio avicunicolo italiano*, Relazione del Dott. A. SPAGNOLI, Roma, 1947.

(2) Si precisa che il nucleo di denuncia del bestiame nel 1941 richiedeva agli allevatori anche l'indicazione delle quantità di mangimi concentrati che ogni azienda presumeva di dover acquistare nel corso della successiva annata agraria; inoltre riportava numerosi quesiti sulla produzione annua e sulla destinazione del latte vaccino. Queste richieste, aggiuntive alla consistenza del bestiame, erano state inserite sul modello di rilevazione per esigenze contingenti del periodo di guerra, relative all'approvvigionamento dei mangimi per gli animali e del latte e derivati per la popolazione.

Torelli - sono i maschi interi slattati, allevati per essere destinati alla monta, ma non ancora adibiti alla monta.

E' chiaro, dunque, che unicamente la funzione della monta distingue i tori dai torelli, essendovi i primi già impiegati, i secondi non ancora.

Buoi - sono i maschi castrati che hanno già fatto la quarta mossa o rotta, e quindi hanno tutti gli incisivi da adulto, cioè la « bocca fatta » come dicesi in gergo.

Vacche - sono le femmine che hanno già figliato (qualunque sia la loro età) ed anche le femmine che, pur non avendo mai partorito, hanno già fatto la terza mossa o rotta (hanno cioè superato i tre anni di età).

Vengono indicate come *lattifere* (anche se alla data del censimento non siano in lattazione) sia le vacche specializzate per la produzione del latte e non impiegate nei lavori, sia le vacche che, pur essendo adibite parzialmente al lavoro, vengono di norma sottoposte a mungitura e forniscono latte per il consumo o la lavorazione nell'azienda o per la vendita; sotto la voce *comuni* figurano tutte le altre vacche.

Questa distinzione delle vacche giova allo scopo di rilevare il numero delle vacche sulle quali si può contare per la produzione del latte.

Manzi o *giovenchi*, *manze* o *giovenche* - manzi o giovenchi sono i bovini castrati che hanno fatto la prima mossa o rotta, fino alla terza mossa o rotta compresa; manze o giovenche sono le femmine che hanno fatto la prima mossa o rotta e che non hanno partorito o non hanno ancora fatto la terza mossa o rotta (non hanno cioè raggiunto ancora i tre anni di età).

Vitelloni e *manzette* - sono i giovani bovini maschi (castrati o interi, ma esclusi i torelli) e femmine di peso superiore a kg. 180, fino alla prima mossa o rotta esclusa (cioè con tutti i denti da latte).

Vitelli slattati, di peso fino a kg. 180 - sono i vitelli non più alimentati con latte, neanche parzialmente, e che non hanno ancora superato il peso di kg. 180.

Vitelli lattanti - sono i vitelli maschi e femmine alimentati ancora con latte, anche se parzialmente (1).

(1) La suesposta classificazione dei bovini *in allevamento* concorda nelle linee generali, eccetto alcuni particolari, con la seguente « *Classificazione nazionale dei bovini da macello* » proposta nel 1953 dalla Direzione generale dei servizi veterinari dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica (circolare n. 11 in data 11 febbraio 1953):

Vitello: bovino maschio o femmina, con tutti i denti incisivi da latte e fino al peso vivo di kg. 180 (peso medio dei quattro quarti: sotto pelle kg. 115, senza pelle kg. 102). Per le razze prevalentemente da carne: Chianina e derivati con prevalenti

I *bufali* hanno limitata diffusione in alcune provincie soltanto (1). Se ne richiede il numero complessivo, con l'indicazione distinta del numero delle femmine « *lattifere* », intendendo per tali tutte le bufale che hanno già figliato, anche se alla data del censimento non siano in lattazione.

Per i *cavalli* e gli *asini* si distinguono i maschi e le femmine. Inoltre per i cavalli si indicano distintamente quelli di età fino a tre anni e quelli di età superiore a 3 anni e si aggiunge il numero degli stalloni. Per gli asini, muli e bardotti si precisano quelli di età fino a 2 anni e quelli di età superiore a 2 anni. I cavalli stalloni e gli asini da riproduzione (cioè gli stalloni e le femmine che hanno figliato) sono precisati a parte.

I muli derivano, come è noto, dall'unione dell'asino con la cavalla; i bardotti dall'unione del cavallo con l'asina. Superfluo accennare che i puledri rientrano fra i giovani equini.

La classificazione degli ovini è la seguente:

Agnelli - sono i maschi interi e le femmine, fino a 3 mesi età.

Agnelloni - sono i maschi interi e le femmine di età superiore a 3 mesi, ma che non sono ancora montoni nè pecore.

Castrati - sono i maschi che hanno subito la castrazione.

Pecore - sono le femmine che hanno già figliato.

caratteri della Chianina, Perugina, Marchigiana, Romagnola, Simmenthal, Piemontese, il limite massimo del peso vivo è elevato a kg. 230 (peso massimo dei quattro quarti: sotto pelle kg. 160, senza pelle kg. 142).

Vitellone: bovino maschio, castrato e non, e femmina che non abbia partorito e non sia gravida, del peso vivo superiore a kg. 180, con tutti i denti incisivi da latte.

Per le razze prevalentemente da carne: bovino maschio intero del peso vivo superiore a kg. 230 con tutti i denti incisivi da latte; bovino maschio, castrato e femmina che non abbia partorito e non sia gravida, del peso superiore a kg. 230, fino a due denti incisivi permanenti.

Manzo: bovino maschio castrato, fino al sesto dente incisivo da adulto; bovino femmina, fino al quarto dente incisivo da adulto, che non abbia partorito o che non si trovi in stato di avanzata gravidanza, cioè al sesto mese circa.

Bue: bovino maschio castrato, dal settimo dente incisivo da adulto in poi.

Vacca: bovino femmina, dal quinto dente incisivo da adulto in poi o anche di età inferiore, qualora abbia partorito o si trovi in stato di avanzata gravidanza, cioè oltre il sesto mese circa.

Toro: bovino maschio intero, dal primo dente incisivo da adulto in poi o che, pur avendo tutti i denti incisivi da latte, risulti essere stato adibito alla monta.

(1) La provincia che possiede il maggior numero di bufali è quella di Salerno: l'allevamento vi si svolge col sistema brado ed anche semi-stallino ed ha caratteristiche del tutto particolari. Cfr. Dott. A. SPAGNOLI, *Monografia economico-agraria della Piana di Salerno*, Istituto nazionale di economia agraria, Roma, 1938.

Montoni - sono i maschi interi adibiti alla monta.

Per i *caprini* si richiede il numero complessivo ed a parte il numero delle capre, senza ulteriori discriminazioni di categorie.

I *suini* meritavano una particolare considerazione per i riflessi che il loro allevamento e la denuncia avevano ai fini dell'approvvigionamento di grassi, in quel periodo di razionamenti alimentari.

Si distinguono i suini allevati per la macellazione e quelli per la riproduzione.

Nel gruppo dei *suini per la macellazione* distinti nelle quattro categorie di peso indicate (fino a kg. 30, da kg. 31 a 50, da kg. 51 a 100, oltre kg. 100), rientrano i porci, maschi e femmine, che dal denunciante vengono allevati per il consumo familiare e per la vendita.

I *suini per la riproduzione* sono distinti in quattro categorie:

Verri - sono i maschi già adibiti alla monta.

Verrini - sono i maschi interi non ancora adibiti alla monta, ma destinati a diventare verri.

Scrofe - sono le femmine che hanno già figliato.

Scrofette - sono le femmine giovani destinate alla riproduzione.

III

ORGANI E MODALITA' DI RILEVAZIONE

14. Gli organi di attuazione dei censimenti sono di norma tre:

— l'*organo centrale* che prepara i modelli e le norme di censimento, impartisce le direttive, coordina i lavori ed a rilevazione ultimata riunisce i dati, li revisiona, li elabora e ne cura la pubblicazione;

— gli *organi provinciali*, cui spetta il compito di assicurare in ogni provincia l'applicazione delle norme impartite dal centro;

— gli *organi comunali*, che sono gli esecutori materiali del censimento, in quanto provvedono alla distribuzione dei modelli di rilevazione, al ritiro ed alla revisione dei medesimi, ed alla preparazione del primo riepilogo dei risultati.

Per i censimenti del bestiame dal 1867-69 fino al 1918 l'*organo centrale* è stato il *Ministero dell'agricoltura, industria e commercio* con la sua *Divisione o Direzione generale della statistica*; per il censimento del 1930

è stato l'*Istituto centrale di statistica*; per i censimenti dal 1940 al 1943 è stato l'*Ufficio centrale di statistica per l'alimentazione* creato durante la seconda guerra mondiale in seno all'*Istituto centrale di statistica*.

Organi provinciali sono sempre le *Prefetture* le quali sovrintendono alle amministrazioni comunali e si avvalgono, in occasione dei censimenti, della collaborazione delle *Giunte o Commissioni provinciali di statistica*.

Infine gli *organi comunali* sono rappresentati dalle singole *amministrazioni comunali* che, mediante il loro personale stabile, e con impiegati avventizi assunti per l'occasione, espletano nei modi prescritti i lavori di rilevazione, sotto il controllo di una apposita *Commissione comunale di censimento*.

15. Ciò premesso, passiamo ora ad esaminare come si svolsero i singoli censimenti del bestiame.

Nel primo censimento del 1867-69, i possessori del bestiame furono invitati a presentare ai comuni la denuncia dei capi posseduti, ma purtroppo tale richiesta coincise con la discussione in Parlamento e la successiva applicazione della famosa « *tassa sul macinato* » e perciò le denunce raccolte risultarono non complete ed infedeli, per tema che dovessero servire di base per nuovi balzelli a carico degli agricoltori.

Nonostante i dubbi nutriti in merito all'attendibilità dei risultati di questa prima rilevazione del bestiame, il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio pubblicò nel 1875 un volume di dati e notizie.

In occasione del censimento dei cavalli e dei muli del 1876 fu costituita per la prima volta in ogni comune una *Commissione comunale di censimento* presieduta dal Sindaco e composta di due assessori, del veterinario comunale, del segretario o di un altro impiegato del comune.

I dati raccolti dai comuni, attraverso le schede di denuncia, vennero riepilogati su apposito modello e trasmessi alle *Deputazioni provinciali*, le quali avevano il compito di riassumerli a loro volta per provincia e di inoltrarli al Ministero insieme ad una particolareggiata relazione sulle condizioni dell'allevamento dei cavalli e dei muli nelle rispettive provincie.

Il lavoro venne condotto a termine con tanta solerzia che nello stesso anno 1876 fu possibile, da parte del Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, pubblicare i risultati.

Per il censimento del 1881 operarono le *Giunte di statistica comunali e provinciali* delle quali furono chiamati a far parte anche i veterinari comunali e provinciali rispettivamente.

La rilevazione del bestiame del 1881 servì di collaudo alla funzionalità dell'organizzazione statistica periferica poggiata sulle *Giunte*, cui

doveva essere affidato, entro il medesimo anno, il censimento, più impegnativo, della popolazione al 31 dicembre 1881.

I risultati del nuovo censimento del bestiame apparvero veritieri, poichè l'invito alla denuncia dei capi posseduti dai singoli proprietari non era stato accolto « *con quella diffidenza che generalmente suscitano le indagini di simil genere* ». Così leggesi nella relazione finale che accompagna i dati.

Il censimento del 1908 fu impostato con criteri più razionali e con il proposito di conseguire risultati sicuramente attendibili, essendosi il Governo deciso a dare basi concrete all'intera statistica agraria secondo l'ordinamento studiato da Ghino Valenti (1).

Appunto per assicurare la veridicità delle denunce fu stabilito, per la prima volta, che le schede dovessero essere riempite non dagli allevatori interessati bensì da speciali incaricati del comune, dopo la *conta diretta degli animali effettuata sul luogo* (2).

Il censimento si svolse sotto la responsabilità dei Sindaci nei comuni e dei Prefetti nelle provincie, assistiti rispettivamente da *Commissioni comunali e provinciali* (3).

(1) Cfr. DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA, *Per l'ordinamento della statistica agraria in Italia*, Relazione del Prof. Ghino Valenti a S. E. il Comm. Cocco-Ortu, Ministro di agricoltura, industria e commercio, Roma, 1907.

Va ricordato, altresì, che nel 1905 era stato fondato a Roma, da David Lubin, sotto l'alto patronato del Re Vittorio Emanuele III, l'Istituto internazionale di agricoltura avendo in programma di riunire e coordinare i dati sulle colture agricole e forestali e sugli allevamenti animali dei vari paesi, per trarne norma a favore dell'agricoltura e dei commerci internazionali. Anche per questo motivo l'Italia era moralmente impegnata ad eseguire con la massima cura il censimento del bestiame.

(2) L'art. 8 del regolamento approvato con R. D. 15 dicembre 1907, n. 821 per la esecuzione del censimento del bestiame del 1908 così stabiliva: « Il giorno 19 marzo 1908 i commissari comunali, colla guida dell'elenco dei proprietari di bestiame, compiono il giro delle tenute, dei poderi, delle masserie, dei cascinali, delle stalle, delle scuderie, degli ovili e dei porcili, dei mattatoi, dei mercati, delle stalle di sosta e di qualunque altro luogo, delle rispettive frazioni o sezioni in cui si trovino animali da censire, In seguito alla constatazione degli animali presenti, essi compilano per ogni proprietario le schede, segnando il numero dei capi nello spazio accanto alle indicazioni in esse contenute. La scheda deve essere riempita esattamente dal commesso e deve essere sottoscritta dal proprietario o da chi per esso. Anche quando si tratti di allevamenti bradi, costituiti da numerosi capi, il commesso deve accuratamente contare gli animali, distinti per specie ».

(3) « Il censimento si opera in ogni comune — così era stabilito dall'articolo 6 del Regolamento già citato — sotto la direzione del Sindaco, il quale è responsabile verso il Governo del regolare andamento delle operazioni. Il Sindaco è assistito da una Commissione comunale per il censimento, costituita dalla Giunta comunale e da quel numero di persone competenti che si reputi necessario, tenuto conto della estensione del territorio comunale e della intensità della popolazione animale ivi esistente. Saranno da aggregare alla Giunta, preferibilmente, i veteri-

Grazie all'organizzazione messa in atto, il censimento fu coronato da successo ed il Ministro di agricoltura, industria e commercio fu in grado di annunciare entro lo stesso anno, nella seduta del 3 dicembre 1908 della Camera dei deputati, i primi risultati complessivi per provincie e regioni. Nel febbraio successivo i dati provvisori vennero pubblicati nel Bollettino ufficiale del Ministero e finalmente nel 1910 apparve il volume con i dati definitivi per comuni, circondari, provincie e regioni. Un secondo volume avrebbe dovuto contenere relazioni di carattere zootecnico ed economico affidate alle Commissioni provinciali per il censimento, ma purtroppo esso non vide la luce.

Tuttavia rimangono i dati del 1908 a costituire, come si esprimeva il resoconto ufficiale « *una solida base statistica per gli studi e le ricerche volte al progresso tecnico ed economico del bestiame rurale* ».

Il censimento del 1918 si svolse mentre nel nostro paese in guerra si prospettavano più gravi difficoltà nell'approvvigionamento carneo delle truppe e della popolazione civile, a causa dell'intensificata lotta sottomarina degli Imperi centrali contro i rifornimenti d'oltre oceano e per effetto dell'invasione nemica delle terre del Veneto, fino al Piave, dopo la catastrofe di Caporetto. In quel triste frangente fu deciso di eseguire un inventario della consistenza zootecnica depauperata dalle requisizioni, prima di imporre ai cittadini nuove restrizioni alimentari: venne, perciò, disposto il censimento del bestiame alla mezzanotte dal 6 al 7 aprile 1918.

Il momento non era certo propizio per una indagine curata in tutti i particolari: da un canto gli uffici erano sguerniti di personale valido richiamato al fronte, dall'altro canto gli allevatori avevano il timore delle commissioni militari di incetta del bestiame.

Gli uffici comunali raccolsero le schede di denuncia del bestiame presentate dai possessori, ma evidentemente esse non potevano offrire

nari consorziali e liberi esercenti, i funzionari dell'amministrazione forestale e del servizio ippico, dell'insegnamento agrario (scuole superiori, speciali e pratiche, stazioni agrarie, cattedre ambulanti, ecc.) dell'insegnamento veterinario, i soci dei comizi, consorzi e sindacati agrari, delle associazioni agrarie, zootecniche e veterinarie, nonché di quelle per l'assicurazione mutua del bestiame, gli allevatori, i medici condotti, i maestri elementari ed i parroci e vice parroci ».

« In ogni capoluogo di provincia — si legge nell'art. 12 del Regolamento — è costituita sotto la presidenza del Prefetto, o di un suo delegato, una Commissione provinciale per il censimento. I componenti della commissione, in numero di otto, saranno scelti fra: i presidenti dei comizi e sindacati agrari e delle associazioni agrarie, zootecniche e veterinarie del capoluogo di provincia, o i loro delegati; i componenti delle commissioni ippiche provinciali; i direttori delle scuole agrarie e veterinarie e delle cattedre ambulanti di agricoltura, i veterinari guardastalloni e gli insegnanti di zootecnica; i presidenti delle società di assicurazione del bestiame e i più esperti allevatori della provincia. Il veterinario provinciale farà parte della commissione. L'opera della commissione è gratuita ».

quel grado di attendibilità che si era raggiunto nel 1908 allorchè schede analoghe erano state compilate dagli incaricati comunali dopo l'accertamento dei capi esistenti.

Il censimento del bestiame del 1930 fu condotto con modalità di rilevazione identiche a quelle adottate per le aziende agricole di cui si dirà nella parte B.

Dieci anni dopo, nel 1940, fu eseguito il censimento dei bovini e negli anni successivi 1941, 1942 e 1943 il censimento di tutte le specie animali (1).

Erano anni di guerra, nei quali le restrizioni alimentari incombevano sempre più minacciose sul Paese che non poteva ricevere, come durante il primo conflitto mondiale, rifornimenti transoceanici e perciò doveva fare prevalente assegnamento sulle proprie risorse. In queste condizioni eccezionali di emergenza, i censimenti del bestiame avevano lo scopo immediato di fornire indicazioni per la disciplina dell'approvvigionamento carneo della popolazione civile e dei militari in armi.

Alla esecuzione dei censimenti provvede l'*Ufficio centrale di statistica per l'alimentazione* creato in seno all'Istituto centrale di statistica appunto per occuparsi delle rilevazioni necessarie nel particolare momento, con modalità in parte discordanti da quelle che l'Istituto segue tradizionalmente e di cui è geloso custode (2).

Infatti il censimento dei bovini nel 1940 venne eseguito per conto del *Settore della zootecnia* della allora esistente *Federazione nazionale dei consorzi provinciali tra i produttori dell'agricoltura*. Le *Sezioni provinciali della zootecnia*, dipendenti dal settore, avevano necessità delle denunce del bestiame bovino per formare od aggiornare gli schedari degli allevatori, in base ai quali imponevano a ciascuna azienda, secondo

(1) Per alcuni anni intermedi tra il 1930 e il 1940 e per gli anni più recenti sono state eseguite delle valutazioni del patrimonio zootecnico, basandosi sulla consistenza risultante dalla statistica dell'imposta bestiame applicata dai comuni; tale consistenza è stata integrata mediante appropriati coefficienti per tener conto sia del numero dei capi lattanti, che non sono soggetti all'imposta, sia del numero dei capi adulti che evadono all'imposta. Circa i criteri di tassazione del bestiame, cfr. ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *L'imposta sul bestiame in Italia*, Relazione del Dott. A. SPAGNOLI, Roma, 1947.

(2) Va segnalato che sul modello di rilevazione non figurava intenzionalmente il termine « censimento » nè l'Istituto centrale di statistica, proprio per salvaguardare il principio fondamentale cui s'informa sempre tutta l'attività dell'Istituto, secondo cui le notizie raccolte dall'Istituto medesimo non possono essere usate che per servizi di ricerca statistica e non vengono comunicate o rese pubbliche per nessuna ragione, se non sommate con le altre per lo stesso comune, ed in particolare non sono mai utilizzate per un qualunque scopo di natura fiscale a carico di singole ditte.

le disposizioni legislative, la consegna, entro l'anno, del 30% del peso vivo dei capi posseduti.

L'organizzazione del censimento del 1940 e dei censimenti successivi del 1941, 1942 e 1943 venne disposta come appresso. Ad ogni regione, o gruppo di piccole regioni confinanti, era assegnato un *Ispettore regionale*, il quale sceglieva gli *Agenti provinciali d'ispezione*, in numero di uno o più per provincia, incaricati di recarsi nei singoli comuni per controllare l'andamento della rilevazione.

I comuni provvedevano, mediante gli ufficiali di censimento, alla distribuzione dei moduli di denuncia ed al loro ritiro dopo la compilazione. Una buona percentuale delle denunce veniva controllata sul posto dagli incaricati comunali o dagli ispettori provinciali per accertare la veridicità delle dichiarazioni fatte dagli allevatori.

Nei casi in cui si riscontravano gravi infrazioni alle norme del censimento, i responsabili erano passibili di segnalazione al Prefetto della provincia per l'applicazione delle previste sanzioni.

Il comune riceveva, a titolo di parziale concorso nelle spese, un contributo in danaro per ogni modulo di censimento, contributo che in pratica andava a compensare gli impiegati comunali interessati alla rilevazione.

Al termine della raccolta delle denunce i comuni trasmettevano prontamente all'Ufficio centrale di statistica per l'alimentazione i primi dati riepilogativi sulla consistenza del bestiame, che servivano a formare i riepiloghi provinciali, regionali ed infine nazionali. Successivamente i comuni spedivano anche tutti i modelli raccolti, in base ai quali si procedeva, al centro, nella elaborazione dei dati analitici per la preparazione delle tavole statistiche definitive.

IV

ELABORAZIONE E PUBBLICAZIONE DEI DATI

16. In tutti i censimenti del bestiame, i dati numerici sui capi posseduti dai singoli denunciati vengono riepilogati dapprima nell'ambito comunale, distintamente per specie e categorie di animali. I dati riassuntivi così ottenuti sono trasmessi da ciascun comune alla Prefettura, la quale compila un prospetto che nella testata riporta la classificazione del bestiame e nella colonna madre l'elenco dei comuni in ordine alfabetico. Le Prefetture inviano al centro una copia dei loro elaborati ed in tal modo l'organo centrale preposto all'attuazione del censimento viene in possesso di tutti i dati analitici, comunali e provinciali, necessari per

predisporre il riepilogo nazionale dei risultati, dopo l'accertamento dell'attendibilità dei medesimi attraverso un attento esame critico comparativo.

Dopo la costituzione dell'Istituto centrale di statistica, il sistema di elaborazione dei dati dei censimenti del bestiame è stato perfezionato, giacchè anche per questi censimenti è stato disposto l'invio al centro di tutti i questionari compilati nei singoli comuni dai detentori di bestiame e, come è costume dell'Istituto, i questionari stessi vengono sottoposti ad accurata revisione prima di passare alla elaborazione meccanica dei dati col sistema delle cartoline perforate.

17. Il volume pubblicato nel 1875, con i dati del 1867-69 (1) contiene nella parte tabellare, in aggiunta al numero dei capi secondo la classificazione già vista, anche il numero degli abitanti ed il numero dei proprietari del bestiame di ciascuna specie, cioè i proprietari di equini, i proprietari di bovini, i proprietari di ovini e caprini, i proprietari di suini.

Il numero dei proprietari si riferisce a ciascun comune e pertanto si verificano duplicazioni, triplicazioni, ecc. di dati, ogni qual volta un proprietario abbia denunciato animali in due, tre o più comuni. Si osserva anche che un proprietario di bestiame può avere posseduto contemporaneamente animali di tutte le specie e quindi egli figura tante volte quante sono le specie di bestiame posseduto. Queste osservazioni debbono essere tenute presenti nella utilizzazione dei dati, onde poterli interpretare correttamente.

Il numero complessivo degli animali di ciascuna specie, ottenuto dal censimento, fu posto in rapporto con la superficie e con la popolazione umana delle singole provincie e regioni, ricavandone il numero per chilometro quadrato (2) e per mille abitanti: elementi questi espressivi ai fini della determinazione del carico del bestiame nelle diverse circoscrizioni territoriali e per l'esame delle disponibilità locali di carne e di altri prodotti zootecnici.

Altra elaborazione eseguita fu la riduzione di tutto il bestiame ad *unità di capogrosso* per rendere confrontabili i risultati del censimento di tutte le specie di animali delle varie circoscrizioni. A tal fine venne impiegata la tavola di ragguglio di cui al prospetto 1 (3).

(1) MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, *Statistica del bestiame - Animali equini, bovini, ovini, caprini e suini*, Roma, 1875.

(2) Il calcolo fu eseguito con riferimento alla superficie territoriale complessiva, giacchè in quel tempo non si possedevano ancora dati attendibili sulla superficie produttiva agraria e forestale.

(3) Attualmente la riduzione si esegue con metodo semplificato facendo eguali ad un capo grosso: un bovino, un equino, sei suini, dieci ovini e caprini.

PROSP. 1 — TAVOLA DI RAGGUAGLIO DEL NUMERO D'INDIVIDUI DELLE
DIVERSE SPECIE DI ANIMALI AD UN CAPO DI BESTIAME GROSSO
ADOTTATA DOPO LA PRIMA RILEVAZIONE DEL BESTIAME

SPECIE DEGLI ANIMALI	ITALIA SUPERIORE	ITALIA MEDIA	ITALIA MERIDIONALE	Sardegna	
	Liguria Piemonte Lombardia Veneto Emilia	Marche Umbria Toscana e Roma	Napoletano Sicilia		
Equini	stalloni da monta	1	1	1	1
	altri stalloni di 4 anni e più	1	1	1	1
	altri stalloni sotto i 4 anni	2	2	2	2,5
	cavalli castrati	1	1	1	1
	cavallo peggio	1	1	1	1
	cavallo di 4 anni e più	1	1	1	1
	cavallo sotto i 4 anni	2	2	2	2,5
	mulo e mulo	2	2	2	2,5
asinio ed asina	3	2	2	3	
Bovini	toro da monta	1	1	1	1
	vacca	1	1	1	1
	giovenca peggio	1,5	1,5	1,5	2
	bovino da lavoro	1	1	1	1
	bovino da macello	1	1	1	1
	toro sotto i 6 mesi	3	3	3	4
	vitello e vitella sotto i 6 mesi	3	3	3	4
	bufalo e bufala	2	2	2	2
Ovini e Caprini	montone di razza indigena	7	8	8	9
	montone di razza forestiera	8	8	8	8
	pecora	8	9	9	10
	becchio	8	9	9	10
	capra	9	9	9	10
Suini	verro	4	5	5	6
	scrofa	4	5	5	6
	maiale da ingrasso	4	5	5	6
	lattonzolo	9	10	10	10

Il calcolo si presentava di un certo interesse specialmente sotto il riguardo agronomico, in quanto consentiva di stabilire in che misura le varie provincie si distaccavano da quella che viene tuttora ritenuta

la proporzione più rispondente ad un evoluto assestamento agrario, la esistenza cioè di *un capo grosso per ettaro di superficie coltivata*.

Nel volume stesso sono riprodotte le relazioni trasmesse dai Regi Depositi Stalloni, per quanto attiene agli equini, e dai Comizi agrari, dalle Giunte provinciali di statistica o dalle Prefetture per le restanti specie di bestiame (1).

Il complesso delle notizie riunite sui sistemi di allevamento, sulle razze del bestiame esistenti nelle diverse regioni, sui prodotti ottenuti dalla trasformazione del latte, e sui primi tentativi allora compiuti per il miglioramento del patrimonio zootecnico attraverso la selezione e lo incrocio con soggetti di pregio importati dall'estero, costituisce la parte più interessante del volume in parola. Infatti le cifre riportate, oltre ad essere scarsamente attendibili, non si riferiscono come già detto ad una data fissa, essendo state raccolte per le singole zone in diversi periodi dell'anno e persino in anni successivi dal 1867 al 1869.

In conclusione si può affermare che questo primo tentativo di rilevazione del bestiame non fu un vero censimento inteso nella moderna accezione del termine (2), ma soltanto un'utile *raccolta di notizie* sulla consistenza del bestiame e sui sistemi di allevamento adottati nelle varie regioni.

18. Nel volume sul censimento generale dei cavalli e muli del 1876 (3) si ripete, nella introduzione, il calcolo dei capi per chilometro quadrato e per mille abitanti e vi si trova pure un confronto, per provincie e regioni, con i dati assoluti del censimento precedente, confronto che permette di individuare le zone nelle quali l'allevamento equino tendeva a contrarsi o ad estendersi, ammesso che i dati raffrontati fossero egualmente attendibili.

Come nuova elaborazione si ha la ripartizione del numero degli allevatori di ogni circoscrizione secondo i capi equini posseduti: da 1 a 5;

(1) Coordinatore delle relazioni ed estensore del commento ai dati fu il Prof. ANTONIO ZANELLI, agronomo di fama al quale si intitola tuttora l'Istituto tecnico agrario di Reggio Emilia specializzato per la zootecnia ed il caseificio.

(2) « Il censimento è una forma particolare di osservazione statistica, condizionata ai requisiti essenziali della *immediatezza* (per cui l'osservazione si appunta sui casi attuali del fenomeno da rilevare) e della *simultaneità* (per cui l'osservazione si riferisce ad uno stesso istante). Quest'ultimo è il requisito più importante, non solo al fine di evitare duplicazioni ed omissioni, bensì anche al fine di evitare rilevazioni di casi non più o non ancora sussistenti alla data di censimento ». Cfr. B. ROSELLI, *I censimenti e la vita economica*, Relazione presentata al Convegno sugli aspetti territoriali dei problemi economici, Bologna 11-12 maggio 1952.

(3) MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO - Divisione agricoltura - *Censimento generale dei cavalli e dei muli eseguito alla mezzanotte dal 9 al 10 gennaio 1876*, Roma, 1876.

da 6 a 15; da 16 a 25; da 26 a 50; oltre i 50; con la quale classificazione si mirava a mettere in evidenza che l'allevamento equino era polverizzato tra i piccoli agricoltori ed assumeva raramente consistenza rilevante in aziende pascolive di maggiore ampiezza.

Anche in questo volume i dati riportati per comuni, circondari, provincie e regioni sono preceduti da relazioni compilate dalle Deputazioni provinciali, nelle quali si delinea l'inizio della crisi determinata nell'allevamento equino da vari fattori: la rottura di estesi pascoli stabili e la loro messa in coltura avvicendata; l'introduzione delle trebbiatrici destinate a soppiantare la vecchia pratica dell'impiego dei cavalli nella battitura dei cereali mediante il calpestio; lo sviluppo delle strade carrozzabili che facilitava i trasporti e riduceva la richiesta delle bestie da soma; la tendenza al miglioramento del tenore di vita della popolazione che esigeva disponibilità di carni e di altri prodotti animali e quindi orientava gli agricoltori verso specie animali più redditizie come i bovini, gli ovini e i suini, a scapito degli equini; infine l'incipiente decadenza economica delle grandi casate nobiliari, le quali in precedenza avevano molto curato l'allevamento equino, nelle loro proprietà terriere, per orgoglio gentilizio, reputandolo quasi un complemento della nobiltà di casta.

Nel 1881, allorchè il censimento venne esteso agli asini, ai bovini, agli ovini, caprini e suini, si procedette pure alla raccolta di dati sul *prezzo medio per animale del bestiame censito* in ciascuna provincia; sicchè moltiplicando il numero dei capi, delle singole specie e categorie, per il rispettivo prezzo unitario, si ricavò il *valore complessivo di tutti gli animali censiti*, valore da assumersi con cautela, per le difficoltà insite nella determinazione del prezzo medio provinciale, ma peraltro indicativo dell'ordine di grandezza del capitale in moneta corrispondente agli allevamenti in essere alla data del censimento.

Nella relazione finale che accompagna i dati (1) sono pure riportate le relazioni delle Giunte provinciali di statistica che si diffondono a trattare particolarmente delle precarie condizioni sanitarie del bestiame ed invocano l'istituzione di più numerose ed efficienti condotte veterinarie per la lotta contro le malattie e per il miglioramento dei sistemi di allevamento.

19. Il volume dedicato al censimento del 1908 (2) riporta, nelle tabelle, il numero dei capi censiti, non il numero dei proprietari di ciascuna

(1) MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, *Censimento del bestiame asinino, bovino, caprino e suino eseguito alla mezzanotte dal 13 al 14 febbrajo 1881*, Roma, 1882.

(2) MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, *Censimento generale del bestiame del 19 marzo 1908*, Roma, 1910.

specie di bestiame; questo secondo dato non fu pubblicato, sebbene fosse stato già raccolto per comune, perchè ritenuto di scarso interesse, oltre che statisticamente criticabile come già detto.

Nella elaborazione dei risultati sulla consistenza del patrimonio zootecnico venne calcolato il numero dei capi, di ciascuna specie di animali, per chilometro quadrato e per cento abitanti di ogni provincia o regione.

Il confronto fra i dati del 1908 e quelli precedenti del 1876 (per i cavalli e per i muli) e del 1881 (per gli asini, i bovini, gli ovini, i caprini, i suini) diede utili indicazioni sulla dinamica degli allevamenti, essendo basato su elementi più attendibili di quelli della prima rilevazione eseguita nel 1867-69.

In tutti e quattro i volumi (del 1875, del 1881, del 1876 e del 1908) le relazioni riprodotte, ed in particolare quelle riferite alla situazione degli allevamenti delle singole provincie, compilate da tecnici qualificati del luogo, sono ricche di notazioni tuttora interessanti, di riferimenti storici istruttivi, di spiegazioni intese ad inquadrare le cifre nei particolari ambienti ed a precisarne il valore d'espressione.

20. I dati del censimento del 1918 furono pubblicati nei *Nuovi annali del Ministero per l'agricoltura* ponendoli a raffronto con quelli del 1908, per provincie e regioni, con una breve premessa esplicativa, ma senza il corredo di relazioni illustrative (1).

Per il censimento del 1930 lo spoglio dei dati si limitò al numero dei cavalli, asini, muli, bardotti, bufali, bovini, suini, ovini, caprini, distinti secondo le categorie previste, abbandonando del tutto, come inutilizzabili, le indicazioni sulle razze e sulle produzioni, nonchè quelle relative agli animali da cortile, alle api ed ai bachi da seta. Fu però accertato anche il numero dei possessori di bestiame e tutti i dati vennero pubblicati per comuni, zone e regioni agrarie di ciascuna provincia.

Successivamente venne eseguita la classificazione degli allevamenti animali di ciascuna specie per ampiezza, la quale costituiva una novità nel campo della letteratura statistica internazionale (2).

Nella relazione generale sul censimento del bestiame sono riportati anche i risultati del calcolo del valore della popolazione animale — valore assoluto in lire e per chilometro quadrato di superficie agraria e forestale di ogni provincia — nonchè i dati sulle vacche e sugli altri

(1) Cfr. *Nuovi annali del Ministero per l'agricoltura*, Roma, 1921.

(2) ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA - Censimento generale dell'agricoltura al 19 marzo 1930 - Volume 1: *Censimento del bestiame* - Parte I: *Relazione generale* - Parte II: *Tavole* - Parte III: *Classificazione degli allevamenti animali per ampiezza*, Roma, 1933-37.

bovini impiegati nei lavori agricoli per regione agraria di ciascuna provincia e compartimento. Assai significativo è il raffronto tra la consistenza del bestiame del 1908 e quella del 1930, che mostra le variazioni intervenute, durante i ventidue anni d'intervallo, nell'allevamento delle varie specie animali in ciascuna circoscrizione.

21. I dati sul bestiame raccolti nel 1940, 1941 e 1942 furono riepilogati per provincie e regioni, ma non vennero allora divulgati per il divieto esistente, durante gli anni di guerra, di rendere di pubblica ragione qualsiasi dato di natura economico-finanziaria.

La loro pubblicazione potè essere effettuata soltanto a guerra conclusa sull'*Annuario statistico dell'agricoltura italiana 1939-42* (1). In esso figura, anzitutto, il numero dei bovini appartenenti a ciascuna razza ed agli incroci, rilevato nel 1940. Le razze sono elencate separatamente per ciascuna delle quattro grandi ripartizioni geografiche dell'Italia ed i dati sono esposti per provincia, con aggiunto un riepilogo generale. Fu omessa la pubblicazione del peso vivo per la scarsa attendibilità che presentava, poichè gli allevatori avevano avuto interesse a tenerlo basso allo scopo di conferire il minor quantitativo possibile di bovini ai prezzi d'imperio che erano inferiori a quelli del mercato libero.

I dati dei censimenti del 1941 e del 1942 si riferiscono alle singole categorie di ciascuna specie animale. Per i bovini le categorie sono: torelli e tori (riuniti insieme nel 1941, distinti nel 1942), buoi, vacche lattifere, vacche comuni, vitelloni e manzi (riuniti insieme nel 1941, distinti nel 1942), vitelli slattati di peso fino a 180 kg., vitelli lattanti.

Per gli equini fu pubblicato soltanto il numero dei cavalli, degli asini, dei muli e bardotti per il 1941, mentre per il 1942 si tennero distinte le femmine ed i cavalli di oltre tre anni e gli asini, muli e bardotti di oltre due anni.

Per i suini si seguì la medesima classificazione nei due anni, considerando da un lato i *suini per la macellazione* (di peso: fino a 30 kg.; da 31 a 100 kg.; oltre 100 kg.) con la specifica di quelli destinati al consumo familiare, dall'altro lato i *suini per riproduzione* (verri, scrofe).

Gli ovini vennero presentati per il 1941 ed il 1942 distinti in agnelli, agnelloni, castrati, pecore, montoni; i caprini in un'unica voce complessiva, data la loro minore importanza numerica.

I dati del censimento del 1943 non poterono essere raccolti per tutte le provincie a causa degli avvenimenti bellici che funestarono l'Italia in quell'anno e che condussero alla divisione del Paese in due tronconi. Quest'ultimo censimento del bestiame rimase, pertanto, incompiuto.

(1) ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *Annuario statistico dell'agricoltura italiana 1939-42*, Roma, 1948, pagg. 63-80.

CENSIMENTO DELLE AZIENDE AGRICOLE

PREMESSA

22. A pochi anni dalla fondazione, avvenuta nel luglio 1926, l'Istituto centrale di statistica dovette affrontare una indagine vasta e complessa: il *Censimento generale dell'agricoltura*, fissato al 19 marzo 1930.

Per esso si prese a modello il questionario-tipo proposto a tutti i paesi dall'Istituto internazionale di agricoltura, ma si preferì articolare la rilevazione in tre censimenti distinti e contemporanei:

Censimento delle aziende agricole.

Censimento del bestiame.

Censimento professionale della popolazione rurale,

cui fu aggiunto, ai margini, il Censimento delle bonifiche idrauliche di prima categoria ed il Censimento delle aziende di noleggio di motori e macchine per uso agricolo (1).

Per tutti questi censimenti si prescelse come data di riferimento il 19 marzo, perchè in quel medesimo giorno era stato attuato nel 1908 il censimento generale del bestiame.

Essendosi già parlato dei censimenti del bestiame, qui si tratterà del censimento delle aziende agricole, con cenni agli altri censimenti collaterali.

I

OGGETTO E CARATTERISTICHE TECNICHE

23. Ai fini censuari l'azienda agricola fu definita come segue: « qualunque estensione di terreno impiegato per la produzione floreale, orticola, agricola e forestale, anche se i prodotti non vengono venduti, esclusi soltanto i piccoli orti e giardini esistenti nei centri principali dei comuni aventi una popolazione complessiva di almeno 15.000 abitanti, secondo il

(1) Cfr. R. D. 28 luglio 1929, n. 1451: *Censimento generale dell'agricoltura italiana*, pubblicato nella G. U. n. 194 del 21 agosto 1929.

Decreto del Capo del Governo 16 dicembre 1929: *Norme per l'esecuzione del Censimento generale dell'agricoltura italiana*, pubblicato nella G. U. n. 6 del 9 gennaio 1930.

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *Istruzioni generali per l'esecuzione dei censimenti agricoli*, Roma, 1930.

censimento al 1° dicembre 1921, e che non vendono i loro prodotti » (1). In sede di elaborazione dei dati raccolti vennero, tuttavia, eliminate le unità inferiori alla mezza ara.

Le notizie richieste nel *Foglio di azienda* dovevano essere fornite dal conduttore, ossia da « *chi esercitava direttamente il fondo sopportandone il rischio* ». E, nel caso in cui il rischio era sopportato da più persone, veniva considerato come conduttore quella fra esse che dimorava sul fondo e compiva lavoro manuale oltre che di direzione, anche se sottoposta alla direzione di altre persone come nel caso dei coloni parziari e simili. In altri termini, per i poderi a mezzadria, ad esempio, figurava come conduttore il mezzadro, non il concedente.

Se il concedente possedeva più poderi facenti capo ad una fattoria, in tal caso doveva compilare il *Foglio per le fattorie e amministrazioni centrali di primo grado*.

Era pure prevista la compilazione di un *Foglio per le amministrazioni centrali di grado superiore aventi alla loro dipendenza altre amministrazioni centrali o fattorie*; ma, a censimento ultimato, non risultarono in numero apprezzabile amministrazioni di secondo grado.

Fogli di censimento distinti si avevano per il bestiame (già esaminati in precedenza), per la popolazione rurale, per le bonifiche idrauliche e per le aziende di noleggio di motori e macchine per uso agricolo.

Una importanza particolare si annetteva al censimento professionale della popolazione agricola, con il quale si intendeva raccogliere elementi statistici che consentissero una conoscenza della popolazione addetta all'agricoltura, più completa e più precisa di quanto non fosse stato possibile attraverso i censimenti demografici (2).

(1) Con questa definizione dell'azienda « è probabile — scrive il Serpieri — che appezzamenti di terreno appartenenti ad una medesima azienda, ma distinti per esempio, perchè non contigui, siano stati censiti come altrettante aziende » e che, quindi, « il frazionamento aziendale appaia maggiore della realtà ». (Cfr. ARRIGO SERPIERI, *La struttura sociale dell'agricoltura italiana*, Roma, 1947, pag. 29). Giustamente perciò nelle istruzioni predisposte per il nuovo censimento delle aziende è stata adottata quest'altra definizione: « per azienda agricola s'intende qualsiasi estensione di terreno in uno o più appezzamenti anche non contigui, ove si attua, in modo tecnicamente autonomo, la produzione agricola, forestale o zootecnica, ad opera di persona, ditta od ente — imprenditore, conduttore — che sopporta anche parzialmente il rischio della produzione ».

(2) Nel censimento della popolazione effettuato successivamente, al 21 aprile 1936, fu eseguita una analisi razionale e completa delle figure agricole, però la rilevazione venne condotta in condizioni sfavorevoli a causa della guerra etiopica e del conseguente dislocamento di notevoli masse di persone fuori del territorio ove avevano la loro abituale residenza. Cfr. ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *La struttura della popolazione rurale italiana e le nuove figure agricole nell'VIII Censimento*, Relazione del Dott. A. MOLINARI, Roma, 1937.

II

MODELLI DI RILEVAZIONE (*)

24. Esaminiamo ora i modelli di rilevazione che furono adottati nel 1930 e da cui si ricavarono gli elementi pubblicati, accennando anche brevemente ai modelli che furono, per così dire, annullati, non essendo stati neppure in parte elaborati.

Anzitutto è da segnalare un * *Foglio preparatorio per il censimento generale dell'agricoltura*, una specie di volantino, formato protocollo, color giallo citrino, con cui si annunciava la prossima esecuzione del censimento e si invitavano gli interessati a ben predisporre per fornire i dati richiesti secondo lo schema riportato parzialmente a titolo di saggio.

Il vero *Foglio di azienda* (* Modello 1) del censimento agricolo era assai più esteso del saggio propagandistico. Si componeva di sette quadri concernenti:

A - la conduzione dell'azienda

B - il personale dell'azienda

C - le acque

D - le industrie rurali annesse

E - i motori, macchine e impianti

F - la superficie dell'azienda

G - le coltivazioni eseguite nell'anno agrario 1928-29.

A proposito delle coltivazioni erbacee ed arboree, specificate in un lungo elenco, si richiedeva anche la produzione ottenuta nel 1929, in apposita colonna *da riempire facoltativamente*. Quest'ultima postilla, aggiunta tra parentesi, serviva forse, nel pensiero dei compilatori del modello, ad attenuare negli agricoltori la preoccupazione provocata dalla richiesta di elementi quantitativi sui raccolti.

25. Quando più aziende, fondi o poderi facevano capo ad una amministrazione centrale o fattoria, questa era tenuta a compilare un suo speciale foglio di censimento — * *Foglio per le fattorie e amministrazioni centrali di primo grado* — in cui si chiedeva: l'elenco delle aziende con il nome del conduttore e la superficie di ciascuna; la specifica del personale addetto; la dotazione di macchine, motori e impianti; ed infine

(*) Cfr. la nota (*) a pag. 579.

la quantità dei prodotti lavorati e quella dei prodotti ottenuti per le varie lavorazioni nel 1929.

Circa tali prodotti è da notare che la loro indicazione era obbligatoria, e non facoltativa come per le aziende singole. Vi era dunque una disparità di trattamento fra i due tipi di aziende: quella semplice e quella composta di più poderi, disparità introdotta forse nel convincimento che le fattorie, essendo dotate di personale ed uffici amministrativi e quindi in possesso di registrazioni contabili, potessero fornire agevolmente i dati richiesti.

Il *Foglio per le amministrazioni centrali di grado superiore che hanno alla loro dipendenza altre amministrazioni centrali o fattorie* era identico nella struttura a quello delle fattorie, con la sola differenza che esso richiedeva l'elenco delle fattorie e non dei poderi costituenti le fattorie; comunque ebbe scarso impiego e venne poi praticamente annullato.

26. Il censimento professionale della popolazione agricola comprendeva tutti coloro che erano interessati direttamente od indirettamente alla agricoltura, sia che avessero nella agricoltura l'occupazione principale od immediata, sia che dell'agricoltura si occupassero marginalmente o saltuariamente. Con il * *Foglio di famiglia o convivenza* predisposto per questo censimento ci si proponeva di accertare il numero dei proprietari dirigenti, dei proprietari coltivatori, degli affittuari, dei mezzadri, dei coloni parziari, dei salariati, ecc., con il relativo carico di famiglia, nonchè la mano d'opera familiare occupata stabilmente o saltuariamente nei lavori delle aziende.

27. Il censimento delle bonifiche idrauliche di prima categoria — quelle cioè i cui vantaggi igienici ed economici erano di prevalente interesse sociale — venne eseguito mediante due * *fogli*, uno per le opere di bonifica eseguite direttamente dallo Stato, l'altro per quelle eseguite per concessione dello Stato.

In ambedue i modelli si richiedevano, come dati principali, quelli relativi alle superfici interessate, allo stato di avanzamento dei lavori, alla portata finanziaria delle opere, al personale, bestiame, mezzi meccanici impiegati nei lavori di bonifica.

Infine mette conto ricordare anche il * *Foglio per le imprese di noleggio di macchine agricole*, sebbene esso non sia stato oggetto di spoglio: si tratta di un elenco di macchine e di motori disponibili per il noleggio, sul quale le ditte interessate dovevano indicare quelli posseduti, specificandone il numero, il tipo e, per i motori, la potenza in cavalli-vapore.

III

ORGANI E MODALITÀ DI RILEVAZIONE

28. L'esecuzione del censimento generale dell'agricoltura fu affidata per legge all'Istituto centrale di statistica che doveva — come s'esprime la legge stessa — *curare le funzioni spettanti allo Stato e dirigere l'opera delle amministrazioni locali* (1).

L'Istituto centrale di statistica predispose il piano di rilevazione, preparò i modelli necessari, dettò le norme di attuazione e svolse l'alta sorveglianza sul buon esito del censimento, la cui responsabilità ricadeva sui prefetti nelle provincie e sui podestà nei comuni.

In ogni provincia vennero istituite *Commissioni provinciali di censimento*, presso i Consigli provinciali dell'economia, ed in ogni comune le *Commissioni comunali di censimento* (2).

I comuni dovevano provvedere: a dividere il territorio comunale in sezioni di censimento; a nominare gli ufficiali di censimento; a determinare la lista delle aziende e delle persone obbligate al censimento; a vigilare l'andamento delle operazioni di distribuzione e di ritiro dei questionari; a controllare i dati denunciati ed infine eseguirne i primi riepiloghi comunali.

Le Commissioni provinciali avevano il compito di vigilare che i comuni attuassero regolarmente quanto sopra; inoltre fornivano allo

(1) Cfr. art. 8 del R. D. 28 luglio 1929, n. 1451, già citato.

(2) Le commissioni provinciali erano così costituite: il Prefetto della provincia, presidente, o un suo delegato; un rappresentante della sezione agraria e forestale del Consiglio provinciale dell'economia; il direttore della Cattedra provinciale di agricoltura; il medico provinciale; il veterinario provinciale; il provveditore agli studi o un suo delegato; un rappresentante della Federazione provinciale degli agricoltori, dell'Unione dei sindacati dell'agricoltura e del Sindacato provinciale dei tecnici agricoli; un delegato della Curia vescovile; un delegato del Comando della Milizia forestale; il Direttore del Consiglio provinciale dell'economia con funzioni di segretario.

Le Commissioni comunali risultavano costituite come segue: il segretario comunale, il capo dell'ufficio di statistica, dove esisteva; il veterinario comunale o consorziale; l'ufficiale sanitario; il capo dell'ufficio tecnico comunale, dove esisteva: un maestro elementare avente, possibilmente, funzioni di direttore didattico; un rappresentante della Federazione provinciale degli agricoltori, dell'Unione dei sindacati dell'agricoltura e del Sindacato provinciale dei tecnici agricoli; un parroco scelto fra i titolari di parrocchie di campagna. Nei comuni in cui aveva sede una sezione di Cattedra ambulante di agricoltura, il titolare di tale sezione faceva pure parte della Commissione di censimento. Nei capoluoghi di provincia ne faceva parte un tecnico delegato dal direttore della Cattedra ambulante provinciale di agricoltura.

Istituto centrale di statistica pareri e suggerimenti in materia di censimento e infine dovevano redigere le relazioni necessarie a porre in evidenza le particolarità tecniche ed economiche dell'agricoltura e della produzione zootecnica provinciale.

Dagli atti ufficiali dell'Istituto centrale di statistica pubblicati sugli *Annali di statistica* si rileva che il lavoro preparatorio del censimento non potè essere condotto — per ristrettezza di tempo, per scarsità di mezzi, per deficiente attrezzatura degli uffici periferici — con la cura richiesta da un'indagine tanto impegnativa, difficoltosa e senza precedenti in Italia.

Al riguardo nocque principalmente l'aver dovuto rispettare la data del 1930 per uniformarsi alle direttive impartite per il censimento agricolo mondiale dall'Istituto internazionale di agricoltura. La preparazione dei lavori sarebbe potuta risultare più accurata, se vi fosse stata la possibilità di spostare la rilevazione ad epoca più propizia.

Mancavano nelle provincie elenchi completi delle unità da censire (1); difettava la preparazione tecnica dei numerosi ufficiali di censimento — oltre 50.000 — richiesti per l'occasione; scarsa frequentemente la collaborazione offerta dalle Commissioni comunali e provinciali di censimento; e soprattutto eccessive le richieste di dati incluse nei modelli di rilevazione.

E' noto che tutti i cultori di statistiche hanno sempre vigorosamente insistito sulla necessità di adottare nei censimenti questionari semplici con poche domande essenziali e chiarissime (2); la stessa Commissione, che nell'Istituto internazionale di agricoltura presiedette alla preparazione del questionario-tipo del censimento agricolo mondiale, insistette ripetutamente sulla « *opportunité de simplifier autant que possible le formulaire proposé* » ed era unanimemente di avviso che fosse indispensabile « *dresser un formulaire aussi bref et aussi simple que possible* » (3). Ma in contrasto con così encomiabili intenzioni il questionario-tipo risultò

(1) Le istruzioni per l'esecuzione dei censimenti agricoli prescrivevano ai comuni la compilazione preliminare di tre elenchi: l'elenco delle proprietà col nome dei proprietari ed in qualche caso anche dei conduttori; l'elenco delle persone ed imprese presso le quali si trovavano bestiame od animali da cortile ed altri soggetti al censimento; l'elenco delle famiglie e persone dedite all'agricoltura, ossia dei proprietari, dei conduttori e dei lavoratori, salariati e stipendiati.

(2) Basti citare il pensiero di GHINO VALENTI che fu l'iniziatore della statistica agraria in Italia e che nei suoi « *Studi di politica agraria* » (Roma, 1914) così si esprimeva: « Quando si procede per via di censimento, non si possono fare che poche e semplici domande. Le schede troppo complesse sono sempre di esito disastroso ».

(3) Cfr. INSTITUT INTERNATIONAL D'AGRICULTURE, *Le premier recensement agricole mondial* (1930), Vol. I, Rome, 1939.

composto di ben 214 quesiti e nei questionari adottati in Italia fu incluso un buon migliaio di domande, non tutte facilmente comprensibili da parte di coloro che erano chiamati a rispondervi.

IV

ELABORAZIONE E PUBBLICAZIONE DEI DATI

29. L'elaborazione dei dati relativi al censimento generale dell'agricoltura si presentò assai laboriosa, poichè nei 13 milioni di questionari raccolti in complesso erano frequenti le omissioni di risposte fondamentali, gli errori nelle indicazioni fornite, le contraddizioni tra le varie parti. Soprattutto era bassa, per centinaia di comuni, la percentuale della superficie censita e ciò costituiva, nella generalità dei casi, un indice rivelatore che il censimento aveva considerato soltanto una frazione modesta delle aziende esistenti.

Le numerose richieste di chiarimenti, la restituzione del materiale a moltissimi comuni per la rettifica ed il completamento, la riapertura delle operazioni censuarie in qualche altro migliaio di comuni, tutto ciò non valse ad eliminare le molteplici lacune riscontrate nei questionari, ed essendo sopravvenuta frattanto la riduzione dei mezzi finanziari preventivati per l'elaborazione dei dati, ci si dovette limitare alla assunzione di pochissimi elementi.

30. Per le aziende agrarie si assunsero il numero e la rispettiva superficie e si provvide a classificarle per classi di ampiezza (quindici: da una ara ad oltre 2.500 ettari) e per forma di conduzione (in proprietà e simili, in affitto, a colonia, mista), pubblicando i risultati per zone e regioni agrarie di ciascuna provincia, con riepiloghi compartimentali e nazionali. La relazione generale contiene un'ampia esposizione sulla fase preparatoria ed esecutiva dell'indagine, nonchè il commento dei dati da essa scaturiti (1).

Un saggio di elaborazione più estesa dei dati del censimento fu effettuato per la sola provincia di Milano (2) allo scopo di mostrare quale sarebbe stata la messe di elementi ricavabili dai questionari, qua-

(1) ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, Censimento generale dell'agricoltura al 19 marzo 1930 - Vol. II: *Censimento delle aziende agricole* - Parte I: *Relazione generale* - Parte II: *Tavole*, Roma, 1935.

(2) ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *Censimento delle aziende agricole in provincia di Milano*, Roma, 1934.

lora essi fossero stati perfezionati e posti in lavorazione per tutte le provincie secondo il piano originario dell'Istituto.

In un secondo tempo vennero elaborati anche i dati sulle fattorie dell'Italia centrale (1) le quali furono classificate secondo la ampiezza e per sistemi di conduzione.

31. Nelle predette pubblicazioni la superficie delle aziende è espressa evidentemente in ettari e suoi decimali. Ma poichè sui fogli di censimento era stato consentito di segnare le superfici in *misura locale*, fu necessario, all'atto della revisione dei modelli, eseguire il ragguaglio delle molteplici misure locali al sistema metrico decimale.

Da questo lavoro, condotto dall'Istituto, nacque una speciale pubblicazione sulle misure locali di superficie agraria, con l'indicazione, per ogni misura, dei relativi multipli e sottomultipli e dell'equivalenza con le misure del sistema metrico decimale (2). La pubblicazione ha avuto successo negli ambienti agricoli, tanto che se ne è dovuta stampare una seconda edizione nel 1950 per corrispondere alle richieste.

32. Dal materiale del censimento professionale della popolazione agricola si ricavarono due soli dati assoluti per tutti i comuni d'Italia, che sono stati riprodotti nel Catasto agrario, e cioè il numero di coloro che avevano nell'agricoltura l'occupazione principale o secondaria (3). Successivamente il materiale venne elaborato in modo completo per la sola provincia di Milano (4) e quindi fu utilizzato per condurre un'indagine

(1) PAOLO ALBERTARIO, *Le fattorie dell'Italia centrale*, in « Annali di statistica », Serie VII, Vol. III, Roma, 1939.

(2) ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *Censimento generale dell'agricoltura al 19 marzo 1930*, Vol. IV: *Misure locali per le superfici agrarie*, Roma, 1936.

(3) La popolazione agricola comprende, secondo il censimento del 1930, « le persone che sono proprietarie, usufruttuarie o affittuarie di terreni o che conducono aziende agricole, pastorali, forestali, floreali, orticole, di allevamento animale o che sono occupate in tali aziende *in maniera fissa o saltuaria*, sia come direttori o amministratori o fattori, sia come lavoratori manuali, fissi o giornalieri, di qualunque specie o categoria ». Dette persone si considerano come aventi una *occupazione agricola principale*, qualora questa assorba la maggior parte della loro attività o fornisca loro la maggior parte delle entrate. Si considerano con *occupazione agricola secondaria* tutte quelle persone che, avendo una professione principale di carattere non agricolo, o non avendone alcuna, compiono tuttavia qualche lavoro agricolo o esercitano una attività o funzione connessa con l'attività agricola o forestale, purchè non in misura trascurabile.

(4) ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *Il censimento della popolazione rurale in provincia di Milano al 19 marzo 1930*, Relazione del Prof. ALBERTARIO, Roma, 1937.

rappresentativa sulle famiglie contadine imprenditrici di tutte le provincie italiane (1).

La monografia sulla provincia di Milano analizza minutamente i rapporti intercorrenti fra la popolazione rurale e le aziende nelle singole zone agrarie, considerando distintamente le famiglie secondo la posizione professionale del capo.

L'indagine rappresentativa prende in esame i conduttori di aziende che provvedono direttamente alla lavorazione della terra, proponendosi di mettere in evidenza come la popolazione rurale, costituita dalle famiglie imprenditrici, si distribuisca nelle diverse classi di aziende delle singole circoscrizioni e per stabilire quale sia il *carico umano* medio di ogni azienda e come i membri delle famiglie trovino occupazione stabile o saltuaria nell'ambito delle aziende in cui vivono.

Attraverso l'elaborazione di oltre un milione di questionari, relativi ad aziende aventi complessivamente più di quattro milioni di ettari di superficie, si è riusciti a fornire un quadro attendibile dell'intero *universo* costituito da quel nucleo fondamentale della popolazione rurale che vive del lavoro manuale applicato alla terra.

33. L'indagine sulle bonifiche idrauliche di prima categoria fu espletata in collaborazione con il Sottosegretariato per la bonifica integrale, allora esistente presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, e permise di fare il punto sulla situazione delle opere nei vari comprensori di bonifica.

La monografia relativa a tale indagine (2) riporta dati essenziali di natura tecnica ed economica sulla impostazione data allora al vasto piano di lavori indicato con l'espressione di « bonifica integrale » con cui si intende « *la coordinata attuazione di tutte le opere ed attività che occorrono per adattare la terra e le acque ad una più elevata produzione e convivenza civile* » (3).

In complesso il censimento generale dell'agricoltura del 1930, pur non avendo consentito di venire a conoscenza di tutti i numerosi dati che erano stati richiesti nei questionari (4), ha fornito, tuttavia, la prima documentazione su alcuni aspetti fondamentali dell'agricoltura italiana.

(1) ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *Indagine rappresentativa sulle famiglie contadine imprenditrici*, Relazione del Dott. A. SPAGNOLI, Roma, 1939.

(2) ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *Censimento delle bonifiche idrauliche di prima categoria*, Roma, 1934.

(3) ARRIGO SERPIERI, *La bonifica nella storia e nella dottrina*, Bologna, 1948.

(4) Il censimento delle aziende di noleggio di motori e macchine per uso agricolo fu completamente abbandonato, non essendosi potuti utilizzare i questionari raccolti.

CONSIDERAZIONI FINALI

34. L'esame analitico della tecnica dei censimenti effettuati nel settore agricolo in Italia, dai primi anni della creazione dello Stato unitario, sino agli anni più recenti del secondo conflitto mondiale, può essere di ammaestramento per i censimenti futuri, onde assicurare ad essi il migliore successo.

In particolare si segnala la necessità che i questionari siano studiati avendo di mira la chiarezza estrema e la massima semplicità dei quesiti, tenuto anche conto del livello culturale non elevato di tanti contadini sparsi nelle campagne.

«*La necessità di una somma chiarezza in materia — ha scritto il BARBERI — rende il più delle volte opportuno di fornire nella scheda stessa particolari delucidazioni circa il significato dei termini usati, dall'uniforme interpretazione di essi dipendendo l'omogeneità e quindi la comparabilità delle indicazioni qualitative o numeriche fornite dai compilatori. Solo gli incompetenti o le persone non pratiche di rilevazioni statistiche possono ritenere che termini talvolta di uso comune non richiedano spiegazioni, mentre, al contrario, ad essi vengono spesso attribuiti significati notevolmente differenti da regione a regione e talora da zona a zona di una stessa regione nonchè da persone appartenenti a differenti classi sociali o di differente livello culturale*» (1).

L'esperienza insegna che i censimenti agricoli dovrebbero tendere ad acquisire soltanto le notizie fondamentali sulla struttura delle aziende e degli allevamenti animali, necessarie come elementi basilari per indagini tecnico-economiche di tipo campionario.

(1) Cfr. BENEDETTO BARBERI, *Principi di statistica*, Roma, 1951.

SEZIONE 2^a

CENSIMENTI INDUSTRIALI E COMMERCIALI

RILEVAZIONI (*)

INTRODUZIONE

NATURA E SCOPO DEI CENSIMENTI ECONOMICI

1. La prima indagine ufficiale sulle condizioni dell'industria in Italia fu eseguita nel 1876. Successivamente, dal 1883 al 1903, si ebbe una serie di inchieste sulle principali caratteristiche degli opifici industriali, quindi si giunge nel 1911 ad un censimento degli opifici e delle imprese industriali eseguito contemporaneamente al V censimento della popolazione.

Il primo censimento generale dell'industria e del commercio venne però effettuato nell'ottobre del 1927 sotto la direzione dell'Istituto centrale di statistica all'inizio della sua attività, cui fece seguito, dieci anni dopo, il secondo censimento industriale e commerciale frazionato e scaglionato nel tempo tra il 1937 e il 1939. Il terzo e ultimo censimento industriale e commerciale venne effettuato il 5 novembre 1951, simultaneamente al IX censimento della popolazione.

2. Scopo di un censimento industriale e commerciale è quello di accertare la consistenza numerica, nonché le principali caratteristiche delle imprese che esplicano l'attività nell'industria, nei trasporti e comunicazioni, nel commercio, nel credito e assicurazione e nei servizi.

In secondo luogo e in relazione alle esigenze imposte dalla dinamica della vita moderna, il censimento permette la formazione di uno schedario delle imprese, il quale, opportunamente aggiornato, costituisce la base per le rilevazioni a carattere periodico o continuativo che consentono di seguire, tra un censimento e l'altro, almeno nei principali caratteri, il movimento che i vari fenomeni economici subiscono negli intervalli intercensuari.

Le risultanze del censimento forniscono inoltre gli elementi utili per poter effettuare speciali indagini in particolari settori di attività economica al fine di rilevare notizie dettagliate sui settori presi in

(*) A cura del rag. MARIO AUCCI, Revisore presso l'Istituto centrale di statistica.

esame che non sarebbe opportuno richiedere in sede di censimento, in quanto questo per sua natura è volto a dare punti di orientamento e riferimento per ulteriori diagnosi del fenomeno. Il censimento pertanto deve limitarsi a rilevare solo le principali caratteristiche comuni a tutte le attività comprese nella rilevazione e ciò, fra l'altro, per poter procedere allo spoglio ed elaborazione dei dati rilevati con la massima celerità in modo da rendere noti i risultati entro un periodo di tempo il più possibile vicino alla data in cui il censimento stesso è stato effettuato.

In relazione a determinate esigenze, indagini particolari possono essere effettuate considerando anzichè l'intero complesso delle ditte che operano in un determinato settore di attività economica, un opportuno campione da estrarre dal totale delle ditte, e ciò può essere possibile solo attraverso le risultanze di un censimento, il quale fornisce l'universo dal quale il campione deve essere estratto.

Le risultanze di un censimento industriale e commerciale unitamente a quelle di un censimento dell'agricoltura, permettendo di conoscere la consistenza e la dislocazione territoriale delle varie unità produttive, forniscono gli elementi utili ai fini della programmazione di piani interessanti la utilizzazione delle forze di lavoro e lo sviluppo economico del Paese.

3. Nelle varie indagini e censimenti eseguiti in Italia sono state adottate caratteristiche tecniche diverse a seconda degli scopi che si sono voluti raggiungere, sia per quanto riguarda la natura e i limiti della indagine, sia per quanto concerne l'unità oggetto di censimento e le modalità tecniche di rilevazione.

Oggetto della presente nota è pertanto quello di riassumere le principali caratteristiche tecniche adottate nelle predette rilevazioni.

PRECEDENTI LEGISLATIVI DEI CENSIMENTI ECONOMICI E CALENDARIO DEI CENSIMENTI

4. Con la legge 18 gennaio 1934, n. 120, nota sotto il nome di legge sul calendario dei censimenti, venne per la prima volta disposta in Italia l'esecuzione periodica dei censimenti economici (industriali, commerciali e agricoli).

La suddetta legge stabilisce infatti che i censimenti industriali e commerciali, nonchè quelli dell'agricoltura, dovranno essere eseguiti, alternativamente, ad intervalli di dieci anni.

Per quanto riguarda i censimenti industriali è da aggiungere che la loro esecuzione ad intervalli di 10 anni costituisce, per l'Italia, un

impegno internazionale, sancito dalla legge 8 gennaio 1931, n. 153 che rende esecutiva la Convenzione per le statistiche economiche, firmata a Ginevra il 14 dicembre 1928.

5. A norma delle ricordate disposizioni legislative e sulla base del « Calendario dei censimenti » predisposto dall'Istituto, il secondo censimento industriale e commerciale avrebbe dovuto aver luogo nel 1937. Se non che, per considerazioni di ordine vario, venne disposto che l'operazione censuaria, anzichè condotta simultaneamente, venisse frazionata nel triennio dal 1937 al 1939.

L'ultimo censimento industriale e commerciale venne effettuato, come già detto, nel 1951 e cioè con dodici anni di intervallo da quello precedente del 1937-39.

CENNI SULLE STATISTICHE INDUSTRIALI ESEGUITE IN ITALIA DAL 1876 AL 1903

6. La prima indagine sulla consistenza dell'industria fu effettuata dalla Direzione della statistica (presso il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio) con riferimento alla data del 1° luglio 1876.

La rilevazione venne limitata soltanto agli stabilimenti relativi a 15 gruppi di industrie (1), con particolare riguardo alle industrie tessili, a cui si aggiunsero le lavorazioni industriali esercitate dagli stabilimenti di pena e dalle imprese industriali dello Stato.

L'indagine non comprendeva nè le industrie minerarie, nè quelle metallurgiche, meccaniche e chimiche, per le quali si ritenevano sufficienti le notizie raccolte da altre fonti.

La rilevazione aveva lo scopo di fornire notizie statistiche intorno alle industrie più rilevanti, nonchè di fornire al Governo alcuni elementi utili per lo studio dei molteplici problemi riguardanti la legislazione doganale.

Per ciascun settore industriale considerato nell'indagine fu redatto un apposito questionario che teneva conto delle caratteristiche particolari dell'industria presa in esame. Per ogni stabilimento doveva essere riempito, mediante intervista dei capi dell'azienda, un questionario; la indagine venne svolta tramite le Camere di commercio ed arti.

(1) L'indagine è stata limitata alla filatura e tessitura del cotone, della lana, del lino, della canapa e della juta, alla trattura, torcitura e tessitura della seta, alla fabbricazione di cordami, dei cappelli di feltro, della carta, dei saponi, delle candele steariche ed alla conceria delle pelli.

Le notizie rilevate furono poche e si riferivano al numero degli stabilimenti, al personale occupato distinto in adulti e fanciulli, alla forza motrice a vapore e idraulica e alla consistenza del macchinario tipico installato (ad es. il numero dei fusi e il numero dei telai meccanici o a mano per le industrie tessili).

I risultati dell'indagine furono oggetto di una pubblicazione (1) e furono illustrati e commentati in uno studio di Vittorio Ellena (2).

7. Nel 1883 fu condotta dalla Direzione generale della statistica una inchiesta sulle condizioni industriali, che si protrasse per circa 10 anni. Le industrie comprese nell'indagine furono ripartite in quattro grandi gruppi: industrie minerarie, meccaniche e chimiche; industrie alimentari; industrie tessili; industrie diverse, comprendenti in particolare le industrie del legno, cartarie, poligrafiche, conciarie, nonché alcuni settori dell'abbigliamento e le manifatture di tabacchi.

L'indagine non aveva lo scopo di giungere ad un risultato complessivo statistico di tutte le attività produttive, ma di indagare soltanto sulle grandi industrie col proposito di misurare la forza industriale del Paese.

Le modalità di rilevazione furono simili a quelle adottate nella precedente statistica del 1876. I questionari furono compilati a mezzo di intervista dei capi di azienda.

Le notizie richieste non furono uguali per tutte le industrie. Infatti, i questionari adottati, oltre ad alcune notizie comuni a tutte le attività comprese nell'inchiesta (3) e ad altre comuni a determinati gruppi di industrie (4), riportavano quesiti particolari di ogni singola attività. Tuttavia, per alcune attività affini furono adottati questionari comuni, cosicchè mentre l'elenco delle industrie considerate nell'indagine comprendeva 49 classi, i questionari adottati furono soltanto 27 (5).

(1) MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, *Notizie statistiche sopra alcune industrie*, Roma, Tip. Eredi Botta, 1878.

(2) V. ELLENA, *La statistica di alcune industrie italiane*. « Annali di statistica », Serie II, Volume 13^o, Roma, Tipografia eredi Botta, 1880.

(3) Numero degli operai, distinti per sesso e per due sole classi di età (adulti e sotto i 14 anni), numero medio annuo delle giornate di lavoro: dato, questo, non spogliato.

(4) Numero, natura e potenza dei motori per le industrie appartenenti ai primi tre gruppi sopra specificati.

(5) Gruppo I - *Industrie minerarie, meccaniche e chimiche*

Quest. A. — Miniere, torbiere e saline.

» B. — Officine mineralurgiche e metallurgiche.

» C. — Officine meccaniche.

» D. — Cave

» E. — Segherie di marmo e frulloni.

» F. — Fornaci.

» G. — Fabbriche di prodotti chimici.

Le notizie contemplate nei moduli che in un primo tempo riguardavano soltanto la parte generale e strutturale delle aziende, furono, in un secondo tempo, estese per alcune industrie alla qualità e quantità delle materie prime e dei prodotti e talvolta anche al valore.

Queste ultime notizie vennero però spogliate (limitatamente alle quantità e per la sola industria del latte anche al valore) soltanto per le industrie della macinazione dei cereali, delle latterie e caseifici, della fabbricazione e rettificazione dello spirito e fabbricazione dell'aceto, nonché per le fabbriche di birra e di acque gassate.

La raccolta dei dati fu affidata al R. Corpo delle miniere per le industrie minerarie, metallurgiche e chimiche, agli Uffici tecnici di finanza e dei verificatori dei pesi e delle misure per le industrie soggette a sorveglianza governativa e, infine, alle Camere di commercio per tutte le altre industrie contemplate nel programma di rilevazione.

I risultati dell'indagine furono pubblicati fra il 1885 e il 1903 nella serie IV degli « Annali di Statistica » in 69 monografie provinciali e in

Gruppo II - *Industrie alimentari*

Quest. G. bis — Molini di macinazione dei cereali.

Gruppo III - *Industrie tessili*

Quest. H. — Trattura della seta.

- » I. — Torcitura della seta.
- » J. — Cardatura e filatura dei cascami di seta.
- » K. — Filatura della lana pettinata e scardassata, del cotone, del lino, della canapa, della juta e di altri vegetali filamentosi.
- » L. — Tessitura della seta, della lana, del cotone, del lino, della canapa, della juta e di altri vegetali filamentosi.
- » M. — Tessitura dei nastri, dei passamani e dei tessuti elastici.
- » N. — Tessitura dei veli, merletti, pizzi, ecc. (tessuti reticolati) e ricami a macchina.
- » O. — Tintura, imbianchimento, apparecchiatura e stampa dei filati e dei tessuti.
- » P. — Fabbricazione delle maglierie.
- » Q. — Preparazione dei fili da cucire.
- » R. — Fabbricazione della lana meccanica.
- » S. — Fabbricazione dei cordami.
- » T. — Lavori in pelo, crine, ecc., anche con lana o cotone.
- » U. — Industria tessile casalinga.

Gruppo IV - *Industrie diverse*

Quest. V. — Fabbriche di cappelli in feltro, di pelo o di lana, e di cappelli in seta (felpa), comprese le operazioni di finimento.

- » W. — Concerie di pelli.
- » X. — Cartiere e fabbriche di pasta di legno.
- » Y. — Fabbriche di parati in carta.
- » Z. — Industrie tipografiche e poligrafiche.

Il testo dei questionari è riportato in *Annali*, Serie VIII, Volume 8.

cinque monografie speciali per le industrie della macinazione dei cereali, della carta, della seta, della lana e del cotone.

Le monografie provinciali contengono una introduzione con notizie statistiche sulle condizioni demografiche ed economiche delle singole provincie; le tavole per gruppi di industrie sono precedute da cenni descrittivi sullo sviluppo e sulle condizioni delle industrie stesse.

Nelle monografie per industrie ha parte notevole una esposizione sulla storia e sulle condizioni dell'industria, nonchè sul movimento commerciale ad essa riferentesi.

8. Ultimata la serie delle monografie si ravvisò l'opportunità di riassumere i risultati in modo da mettere in evidenza la consistenza delle principali industrie. A tal fine fu intrapresa una serie di indagini particolari per accertare le variazioni avvenute nel periodo dal 1883 al 1903. I risultati conseguiti, nonostante qualche lacuna dovuta alla scarsa collaborazione di alcuni uffici incaricati del supplemento d'indagine, rappresentano con sufficiente esattezza la situazione dell'industria in Italia intorno all'anno 1903. Tali risultati furono esposti in tre volumi, nel primo dei quali, contenente la parte introduttiva (pubblicato per ultimo) vennero riassunti per compartimento e per il complesso dello Stato i dati analitici esposti negli altri due volumi e furono aggiunte alcune unità omesse nelle precedenti pubblicazioni. Il predetto volume contiene anche alcune tabelle di confronto con la precedente indagine statistica del 1876.

I.

OGGETTO E CARATTERISTICHE TECNICHE DELLE RILEVAZIONI

CENSIMENTO DEGLI OPIFICI E DELLE IMPRESE INDUSTRIALI (1911)

9. Il censimento industriale del 10 giugno 1911 fu ordinato, unitamente al V censimento generale della popolazione, con la legge 8 maggio 1910, n. 212 allo scopo di conoscere, come previsto all'art. 2 della legge medesima, il numero degli opifici e delle imprese industriali, il genere dei loro prodotti, il numero degli operai e la forza motrice installata (1).

(1) Le legge prevedeva, altresì, di eseguire in un secondo tempo, limitatamente agli opifici nei quali figurassero occupati più di 25 operai, una indagine suppletiva al fine di raccogliere, a mezzo di appositi speciali questionari, ulteriori notizie sulla specificazione delle maestranze, sui salari pagati, sugli orari di lavoro e sul macchinario. Tale indagine suppletiva non venne però effettuata.

Ai fini del censimento furono considerate imprese industriali e quindi soggette alla rilevazione:

a) le arti e mestieri e le piccole industrie esercitate da una sola persona o con l'aiuto di membri della famiglia o di qualche lavorante estraneo, nel proprio domicilio, cioè nell'abitazione stessa del titolare;

b) le arti, i mestieri e le industrie esercitate in appositi locali, cioè in laboratori, botteghe, cantieri e simili, da un padrone o direttore, con l'aiuto di non più di dieci lavoranti;

c) le industrie esercitate in opifici, stabilimenti, cantieri, miniere, ecc. con più di dieci lavoranti.

Furono comprese nel censimento tutte le attività industriali anche se esplicate da aziende di trasporti (ad es.: laboratori o cantieri di costruzione o riparazione di macchine e attrezzi, di locomotive, di navi, di barche), da aziende commerciali (ad es.: laboratori per la confezione di manufatti, lavorazione di mobili, di giocattoli, confezione di abiti, di biancheria), da aziende agricole (ad es.: fabbricazione di burro o latticini, distillerie, conserve alimentari), da case di pena, riformatori, ecc. In tutti questi casi di attività miste, le notizie da indicare sui questionari dovevano riferirsi esclusivamente all'attività industriale.

10. Per quanto concerne l'unità di censimento, l'art. 24 del regolamento prescriveva che più stabilimenti separati, nei quali fossero esercitati generi diversi di industria, dovevano essere censiti con questionari separati, anche se appartenenti ad una stessa impresa.

Inoltre le istruzioni ministeriali del dicembre 1910 precisavano che qualora in uno stesso opificio venissero fabbricati prodotti differenti, non ausiliari, successivi o complementari tra loro, tali produzioni costituivano unità a sè stante e pertanto dovevano essere censite con questionari separati.

Alla rilevazione furono sottoposte anche le industrie temporaneamente inattive alla data di censimento.

11. Per la ripartizione tecnologica delle industrie fu adottata la classificazione decimale delle attività economiche, predisposta dalla direzione della statistica ed approvata, con opportuni adattamenti per agevolare i confronti con le precedenti statistiche industriali e della popolazione, dal Consiglio superiore di statistica. In base a tale classificazione tutte le attività economiche vennero divise in dieci grandi categorie. Ogni categoria fu divisa in classi e queste a loro volta in sottoclassi. Per ciascuna sottoclasse fu, infine, riportato l'elenco delle lavorazioni comprese nella sottoclasse stessa.

Le categorie relative all'agricoltura (categoria prima), al commercio (categoria nona) e ai servizi e alle professioni (categoria decima) furono escluse dal censimento. Pertanto, gli opifici censiti appartenevano alle seguenti categorie industriali (categorie dalla seconda all'ottava):

- Industrie estrattive del sottosuolo.
- Industrie che lavorano e utilizzano i prodotti dell'agricoltura, della caccia e della pesca (escluse le industrie tessili e le chimiche).
- Industrie che lavorano e utilizzano i metalli.
- Industrie che lavorano i minerali (esclusa l'estrazione dei metalli) e costruzioni edilizie, stradali, idrauliche.
- Industrie che lavorano e utilizzano le fibre tessili.
- Industrie chimiche.
- Industrie e servizi corrispondenti ai bisogni collettivi e generali.

L'attribuzione delle unità di censimento alla categoria, classe e sottoclasse di attività venne effettuata con il criterio della prevalenza.

I CENSIMENTO GENERALE DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO (1927)

12. Il primo censimento generale dell'industria e del commercio, eseguito con riferimento alla data del 15 ottobre 1927, fu ordinato con Decreto-Legge 20 marzo 1927, n. 458, allo scopo di conoscere il numero degli opifici industriali, degli esercizi commerciali, degli istituti bancari, delle aziende di trasporto e di ogni altra attività di carattere economico, nonché le loro caratteristiche più importanti concernenti la natura e il genere dell'attività svolta, il numero delle persone occupate, la forza motrice e i mezzi di trasporto impiegati.

Furono pertanto oggetto di rilevazione gli opifici, i laboratori, i cantieri, le miniere, i negozi, le botteghe, gli uffici commerciali, nonché le attività che, con carattere abituale, venivano esercitate all'aperto in sede fissa o in forma girovaga.

Il censimento venne esteso anche ad alcune speciali forme di attività commerciali, quali i rappresentanti, gli agenti di cambio, gli albergatori e simili, nonché alle attività corrispondenti ai bisogni collettivi e generali (trasporti pubblici, stabilimenti bagni, lavanderie, stirerie, ecc.), alle aziende statali e parastatali e alle attività svolte a domicilio da artigiani o piccoli industriali e commercianti aventi una propria clientela diretta (sarti, calzolai, ecc.).

Inoltre vennero comprese nel censimento alcune attività a carattere industriale o commerciale esercitate dalle aziende agrarie (caseifici, cantine, oleifici o simili) alla condizione che la materia prima da esse trasformata provenisse in misura minore della metà dal proprio fondo.

Furono invece escluse dal censimento: le aziende agricole, forestali e armentarie; le libere professioni; le lavorazioni svolte a domicilio per conto di industriali o commercianti; le gestioni daziarie, le pese pubbliche e altre simili attività se esercitate direttamente dai comuni; gli esercizi chiusi per causa stagionale alla data di censimento.

In sostanza, il censimento del 1927 contemplò tutti gli esercizi attivi ed aperti, anche minimi, cioè con un solo addetto, od anche se esercitati a domicilio e quindi si differenziò nettamente, per estensione, dal precedente censimento del 1911.

13. L'unità di censimento fu l'esercizio inteso come stabilimento, opificio, cantiere, miniera, negozio, bottega, ecc. Tuttavia, due o più diverse forme di attività, di una certa importanza e senza carattere di accessorietà — che avrebbero potuto essere esercitate separatamente — anche se svolte in uno stesso locale, dovevano essere considerate come altrettanti singoli esercizi e furono perciò censiti con separati questionari.

Così, ad esempio, per uno stabilimento che comprendesse un molino ed un pastificio furono compilati due separati questionari; analogamente per una tessitura ed una filatura comprese in uno stesso opificio. Viceversa, la direzione e gli uffici amministrativi, od un deposito ove non si esercitasse alcuna lavorazione, separati dal relativo stabilimento, purchè nello stesso comune, furono considerati tutt'uno con lo stabilimento e censiti con lo stesso questionario.

Così concepito l'esercizio, può dirsi che l'unità di censimento adottata fu l'unità locale quando le attività esercitate nello stesso stabilimento erano complementari o quando una delle attività assumeva importanza nettamente prevalente rispetto alle altre, in altri termini, quando lo stabilimento era caratterizzato da un'organizzazione orizzontale; fu, invece, l'unità tecnica, quando le attività esercitate nello stesso stabilimento erano separate ed ugualmente importanti, o, più precisamente, quando nello stabilimento si presentava una combinazione od accoppiamento verticale delle diverse attività esercitate.

14. La classificazione adottata seguiva generalmente, per quanto riguarda la elencazione delle categorie, la classificazione decimale pubblicata dalla Direzione generale della statistica e del lavoro. Nel raggruppamento delle categorie in classi, la classificazione usata per il censimento si differenziava invece da quella decimale in modo da dare alle classi uno svolgimento più ampio in relazione alle classificazioni seguite dalla maggior parte degli altri Stati e alle linee indicate dall'Istituto internazionale di statistica nella sua XVI sessione tenuta a Roma nel settembre del 1925.

La classificazione comprendeva due grandi ripartizioni: industria e commercio.

La ripartizione industria comprendeva 19 classi; quella del commercio comprendeva 5 gruppi, suddivisi in 18 classi. Le classi erano, infine, divise in categorie.

Per la classificazione degli esercizi nei quali non era possibile separare l'attività industriale da quella commerciale furono adottate le seguenti norme:

1) per gli esercizi nei quali la fusione delle due attività è più caratteristica e frequente (ad es.: forni, pasticcerie, gelaterie, sartorie, calzolerie), venne creata una doppia categoria nella classe corrispondente dell'industria (esercizi con annessa vendita al minuto oppure senza annessa vendita al minuto);

2) negli altri casi di minore importanza, l'esercizio doveva essere attribuito alla ripartizione, classe e categoria prevalente.

II CENSIMENTO GENERALE DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO (1937-39)

15. Il censimento industriale e commerciale del 1937-39, autorizzato con decreto 23 marzo 1937, n. 387, oltre ad accertare — come nel precedente censimento del 1927, ma con maggiori dettagli — notizie e dati con riferimento ad una data fissa, data di censimento (notizie generali sull'esercizio, personale, forza motrice, mezzi di trasporto, impianti e macchinari, ecc.), aveva lo scopo di rilevare elementi riferiti ad un intero ciclo annuale, denominato anno di censimento e precisamente: stipendi e salari, ore di lavoro e, a seconda dei casi, quantità e valore delle materie prime e ausiliarie impiegate, nonché dei prodotti e sottoprodotti fabbricati per l'industria, biglietti venduti, merce trasportata, corrispondenza, telegrammi, ecc. ricevuti e distribuiti per i trasporti e le comunicazioni, ammontare delle vendite o degli introiti per il commercio.

Il censimento fu esteso a tutte le attività industriali e commerciali anche se minime, anche se esercitate in forma ambulante o a domicilio e anche se svolte presso aziende agricole. Erano comprese nel censimento le aziende temporaneamente chiuse alla data di censimento.

16. L'esecuzione del censimento venne frazionata nei tre anni 1937, 1938, 1939 e per ciascuna attività economica venne scelta una data di rilevazione corrispondente al periodo di massima o normale attività produttiva (1).

(1) Il frazionamento del censimento in un periodo relativamente lungo se da una parte presentava alcuni vantaggi (scelta della data di censimento più opportuna per le singole branche di attività in modo da ridurre al minimo le omissioni di

17. Le unità di censimento considerate furono le seguenti:

a) l'unità tecnica (esercizio) che rappresenta una lavorazione o un complesso di lavorazioni affini tra loro appartenenti ad una, e ad una soltanto, delle sottoclassi nelle quali era stata preventivamente classificata l'attività industriale e commerciale del Paese. Pertanto, quando in uno stabilimento si svolgevano lavorazioni appartenenti ad es. a tre sottoclassi diverse si avevano per lo stesso stabilimento, tre unità tecniche e quindi dovevano essere compilati per lo stesso stabilimento tre diversi questionari di esercizio;

b) l'unità locale, cioè l'edificio (o parte di esso od anche un complesso di costruzioni situate nell'ambito di uno stesso fondo) nel quale vengono effettuate lavorazioni appartenenti ad una o più sottoclassi. A seconda dei casi tale unità si identifica con lo stabilimento, la fabbrica, l'opificio, l'officina, il negozio, la bottega, ecc., ed anche con la stessa abitazione del conduttore. Quando nello stabilimento si svolgeva attività appartenente ad una sola sottoclasse si aveva coincidenza tra la unità tecnica e l'unità locale. Quando, invece, nello stabilimento si svolgevano attività industriali classificate in due o più sottoclassi, si aveva una sola unità locale e due o più unità tecniche;

c) l'unità giuridico-economica, cioè la ditta o impresa costituita dal complesso dell'attività produttiva svolta da tutte le unità locali, ovunque situate, possedute a qualunque titolo dell'impresa stessa.

18. Per il censimento delle attività industriali venne, di massima, considerata l'unità tecnica. Facevano eccezione:

a) il gruppo degli stabilimenti meccanici per i quali l'unità di censimento fu l'unità locale;

b) le imprese edilizie e le imprese per la produzione e distribuzione di energia elettrica per le quali l'unità di censimento fu l'unità giuridico-economica (ditta o impresa).

Per il censimento delle attività dei trasporti venne adottata, di massima, l'unità giuridico economica o impresa, mentre per le comunicazioni l'unità di censimento considerata fu l'unità locale.

Infine, per il censimento delle attività commerciali e del credito, assicurazione e previdenza venne in generale adottata l'unità locale, in-

rilevazione particolarmente facili nelle attività a carattere stagionale, adozione di particolari questionari adattati alle singole attività da censire) dall'altra presentava non pochi inconvenienti di ordine tecnico (tecnica del censimento) e di ordine statistico, per quanto riguarda l'interpretazione e il confronto dei dati rilevati non simultaneamente.

tesa, per altro, come il complesso delle attività svolte da una stessa ditta in uno stesso negozio, bottega, esercizio pubblico, agenzie di credito, ecc.

19. La classificazione delle attività economiche adottata nel censimento del 1937-39 si differenziava notevolmente da quella usata nel precedente censimento del 1927. Il carattere fondamentale di tale classificazione, predisposta con la collaborazione di apposite commissioni di studio delle quali facevano parte esperti delle organizzazioni corporative e sindacali, era quello di rispecchiare, per quanto possibile, l'ordinamento delle unità produttive, quale era andato attuandosi nella realtà del Paese.

La classificazione comprendeva tre grandi categorie: industria; trasporti e comunicazioni; commercio, credito, assicurazione e previdenza.

Ciascuna delle predette categorie era suddivisa in classi e queste in sottoclassi. Per ogni sottoclasse erano, infine, indicate le varie lavorazioni comprese nella sottoclasse stessa.

III CENSIMENTO GENERALE DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO (1951)

20. Il III censimento generale dell'industria e del commercio venne effettuato il 5 novembre 1951, contemporaneamente al IX censimento della popolazione. Gli scopi che si sono voluti raggiungere sono esplicitamente indicati nella legge 2 aprile 1951, n. 291, che fissò i provvedimenti per l'esecuzione e il funzionamento del detto censimento. Oggetto di quest'ultimo fu la rilevazione in ciascun comune:

a) della consistenza numerica delle ditte, degli stabilimenti, opifici, laboratori, miniere, esercizi, negozi (anche se inattivi temporaneamente alla data di censimento), che esplicavano la loro attività nell'industria, nei trasporti e comunicazioni, nel commercio, nel credito e assicurazione, nei servizi;

b) della forma giuridica delle unità di censimento e l'attività economica esercitata;

c) per tutte le unità di censimento: del personale addetto, dei motori installati, dei generatori di energia elettrica, dei mezzi di trasporto in dotazione alla data di censimento, dell'ammontare delle retribuzioni lorde e nette corrisposte al personale nell'anno 1950;

d) per gli stabilimenti, opifici, laboratori industriali e per le miniere, qualunque fosse la loro dimensione, della quantità e qualità dei prodotti e sottoprodotti fabbricati nell'anno 1950.

Il censimento del 1951 presenta caratteristiche che si differenziano notevolmente dai due precedenti del 1927 e del 1937-39. Infatti per la

prima volta è stato dato di rilevare in modo sistematico, uniforme e simultaneo da una parte il numero delle ditte industriali e commerciali e dall'altra il numero delle relative unità locali in cui, da parte delle ditte, viene concretamente esplicitata la loro attività produttiva di beni e servizi.

21. Le unità oggetto di rilevazione furono: a) l'unità giuridico-economica (ditta); b) l'unità locale.

L'unità giuridico-economica (o ditta) è costituita dall'organizzazione dei fattori produttivi in funzione della produzione dei beni e servizi effettuata allo scopo del conseguimento di un profitto da parte di un imprenditore.

L'unità locale è costituita dall'impianto o dal corpo di impianti situati in un dato punto del territorio, dove la ditta effettua materialmente le attività intese alla produzione di beni o alla prestazione di servizi; ne consegue che una medesima ditta può avere una o più unità locali. Le unità locali vengono distinte, a seconda del genere di attività svolta, in « unità operative », cioè stabilimenti, laboratori, miniere, cave, botteghe, negozi e simili e in « unità amministrative », cioè uffici direttivi (tecnici e amministrativi) aventi sede distinta da quella delle unità operative.

Per estensione della definizione, relativamente all'attività edilizia e all'installazione d'impianti, come unità locali vennero considerate il complesso dei cantieri di una stessa ditta dislocati nel medesimo comune o l'insieme degli impianti gestiti dalla stessa ditta per l'esercizio di specifiche attività e dislocati nello stesso comune; per l'attività dei trasporti (esclusi i trasporti aerei) e delle comunicazioni, l'unità locale fu identificata nel complesso degli impianti e servizi gestiti dalla medesima ditta in uno stesso comune; per i trasporti aerei, come unità locale venne considerato il complesso degli aeromobili, impianti, depositi, ecc., gestiti dalla stessa ditta in tutto il territorio nazionale.

22. La classificazione delle attività economiche usata nel censimento è quella normalmente adottata nelle statistiche ufficiali italiane, la quale si conforma, con gli opportuni adattamenti, alla corrispondente classificazione proposta in sede internazionale.

Detta classificazione è basata sul criterio di raggruppamento delle unità locali secondo caratteri comuni relativi al genere di prodotti fabbricati o di servizi prestati.

Le varie attività economiche sono raggruppate in dieci grandi settori denominati « rami », ogni ramo è ripartito in « classi » e queste, a volte, in « sottoclassi »; ogni classe e sottoclasse, infine, è ulteriormente articolata in « categorie », le quali costituiscono le componenti fondamentali della classificazione.

La classificazione delle ditte secondo l'attività economica venne limitata ai rami, alle classi e sottoclassi che, essendo raggruppamenti di ordine superiore, permettevano di inquadrare più univocamente le ditte secondo l'attività esercitata. In armonia al criterio della « prevalenza », le ditte aventi attività comprese in più rami, classi e sottoclassi, vennero comprese, con tutti gli addetti delle unità locali dipendenti, nel ramo, classe o sottoclasse di attività prevalente.

La ripartizione delle unità locali operative in rami, classi, sottoclassi e categorie di attività economica venne effettuata sempre in base al criterio dell'attività unica o prevalente svolta nelle unità locali stesse, indipendentemente dalla classificazione delle rispettive ditte. Pertanto, mentre per le ditte aventi unità locali la cui attività riguardava un solo ramo o una sola classe, sottoclasse o categoria si aveva coincidenza nella classificazione delle ditte e delle unità locali, tale corrispondenza non sussisteva allorché più unità locali di una stessa ditta esplicavano attività inerenti a rami, classi, sottoclassi o categorie differenti.

Le unità locali amministrative vennero classificate, di massima, in base all'attività economica esercitata dalla ditta. Le unità amministrative (filiali, uffici amministrativi, ecc.) adibite, esclusivamente o prevalentemente, al servizio di unità operative, vennero classificate in base alla attività economica (unica o prevalente) esercitata dalle predette unità operative.

II

MODELLI DI RILEVAZIONE (*)

CENSIMENTO DEGLI OPIFICI E DELLE IMPRESE INDUSTRIALI (1911)

23. Per la rilevazione delle industrie soggette al censimento furono adottati tre diversi tipi di questionari: con il primo questionario (Mod. 3 bis), stampato a tergo della scheda individuale usata per il censimento della popolazione per le persone che erano capi di famiglia, furono rilevate le arti e i mestieri e le piccole industrie esercitate nell'abitazione del titolare, il quale doveva rispondere anche per le altre persone della famiglia che esercitavano un'arte o un mestiere nella stessa abitazione; con il secondo questionario (Mod. 4*) furono rilevate le arti e i mestieri esercitati in appositi locali dal padrone o direttore con l'aiuto di non più

(*) I modelli contrassegnati con * sono riprodotti in *Annali*, Serie VIII, Vol. 8. Per il Censimento 1937-39, dei modelli citati sono stati riprodotti solo quelli tipici.

di dieci lavoranti (1); con il terzo questionario (Mod. 5*) furono, infine, rilevate le industrie esercitate in opifici, stabilimenti, ecc. con più di dieci lavoranti.

Ai fini della scelta del tipo di questionario da fornire agli interessati (Mod. 4 oppure 5) furono considerati lavoranti, oltre agli operai, anche i sorveglianti, i contabili, ecc., nonché i membri della famiglia del titolare effettivamente occupati nell'azienda anche se non percepivano stipendio.

24. Nel questionario 3 bis venivano richieste notizie, per ciascuna industria esercitata, sul numero e sesso delle persone occupate, distintamente per i membri della famiglia e per gli estranei alla famiglia; sulla natura del lavoro svolto (su commissione di altri industriali o di grossisti, oppure direttamente su ordinazione di clienti o consumatori); sul periodo di lavorazione; sul numero e quantità delle macchine e apparecchi impiegati (telai, torni, torchi, ecc.).

Nel questionario Mod. 4, oltre all'indirizzo dell'opificio o laboratorio, si chiedevano notizie sul genere d'industria esercitata; sulla natura del lavoro svolto; sul numero, sulla qualità (padroni o direttori, membri della famiglia del padrone, altre persone lavoranti), sul sesso e sull'età delle persone occupate alla data di censimento; sulla durata del lavoro; sul numero e tipo delle macchine ed apparecchi impiegati nella lavorazione; sulla specie dei motori meccanici utilizzati.

Il questionario Mod. 5, oltre alle notizie generali relative all'indirizzo dell'opificio, o laboratorio, o cantiere o miniera, al nome e alla sede legale della ditta, al tipo di impresa (privata o pubblica), al capitale se diviso in azioni oppure no per le imprese societarie, venivano richieste notizie sul genere d'industria esercitata; sulle eventuali dipendenze staccate; sulla natura dello stabilimento censito, cioè se era una dipendenza di altro stabilimento principale; sulla eventuale inattività dello stabilimento alla data di censimento e sul motivo di tale inattività; sul numero massimo e minimo degli operai occupati nell'anno 1910 con l'indicazione dei mesi corrispondenti alla massima e alla minima occupazione.

Inoltre il questionario chiedeva notizie sul numero e la qualità delle persone occupate alla data di censimento, distintamente:

a) per il personale dirigente, sorvegliante, tecnico e amministrativo, secondo il sesso; b) per gli operai, apprendisti, personale di fatica,

(1) Le istruzioni ministeriali precisavano che per le industrie esercitate da una sola persona senza l'aiuto nè di membri della famiglia, nè di estranei non doveva essere compilato il Mod. 4, in quanto si ritenevano sufficienti le notizie fornite nella scheda individuale del capo famiglia usata per il censimento della popolazione.

divisi per specialità di lavoro, secondo il sesso e l'età (fino a 15 anni e oltre 15 anni per i maschi; fino a 15 anni, da 15 a 21 anni e oltre 21 anni per le femmine); sul numero dei lavoratori per conto delle aziende al loro domicilio; sul numero e sulla forza complessiva media usata nel mese di giugno 1911 di ciascuna specie di motore installato; sulla produzione industriale alla quale tale forza motrice era destinata, distintamente per i motori attivi o per quelli inattivi e, per questi ultimi, il motivo dell'inattività (per riduzione di lavoro, per guasti, perchè di riserva, ecc.).

25. Oltre ai modelli di rilevazione sopra elencati furono adoperati i seguenti modelli preliminari e sussidiari al censimento: *stato di sezione provvisorio* (Mod. A) nel quale dovevano essere indicati, per ciascun locale della sezione di censimento adibito ad attività industriale, il nome della via o piazza, il numero civico, il piano del locale, nonché il numero delle persone occupate e il cognome e nome del capo dell'impresa; *elenco degli opifici e delle imprese industriali censite con i questionari n. 4 e 5* (Mod. F) nel quale doveva essere riportato il cognome e nome del dirigente dell'impresa, il genere d'industria esercitata, il numero dei lavoratori occupati alla data di censimento e l'indirizzo dell'opificio censito.

L'elenco era diviso in tre sezioni: nella prima sezione dovevano essere elencate le imprese e gli opifici che occupassero, oltre il padrone o direttore, non più di dieci lavoratori; nella seconda sezione, le imprese e gli opifici che occupassero più di dieci e non più di venticinque lavoratori e nella terza sezione gli opifici con più di venticinque lavoratori.

I CENSIMENTO GENERALE DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO (1927)

26. Il censimento del 1927 venne effettuato a mezzo di un unico questionario (Mod. A*) applicabile a tutte le aziende industriali e commerciali. La prima parte del modello, oltre le generalità dell'esercizio, considerava l'unicità o meno dell'esercizio nell'azienda, l'oggetto dell'attività economica e l'eventuale esistenza di un reparto vendite nell'esercizio industriale o di una lavorazione industriale nell'esercizio commerciale, l'associazione sindacale di appartenenza, la continuità o meno dell'attività dell'esercizio; la seconda parte contemplava il numero delle persone addette distinte per sesso e per grandi gruppi di età, la presenza e il numero degli stranieri, il numero e il sesso dei lavoratori a domicilio; la terza parte considerava il numero, la specie e la potenza dei mezzi di trasporto; nella quarta parte, infine, venivano richieste notizie sulla quantità, natura e potenza dei motori installati, sul numero e sulla su-

perficie delle caldaie a vapore installate, nonché sul consumo annuo dell'energia elettrica e dei combustibili.

27. Oltre al questionario di rilevazione, i principali modelli preliminari e sussidiari al censimento usati furono (1): *Stato di sezione provvisorio* (Mod. B) nel quale oltre alla via o piazza e numero civico del fabbricato, dovevano essere indicate le notizie sulla specie dell'esercizio, sul nominativo del conduttore, nonché la data di consegna e ritiro del questionario; *Stato di sezione definitivo* (Mod. C) diviso in più sezioni, nel quale l'ufficiale di censimento doveva indicare per singolo esercizio, oltre al numero definitivo del questionario, il numero delle persone occupate; *Numero complessivo degli esercizi e degli addetti nei singoli comuni* (Mod. F).

II CENSIMENTO GENERALE DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO (1937-39)

28. Nel censimento del 1937-39 per ciascuna delle branche (sottoclassi) nelle quali era stata preventivamente classificata l'attività industriale e commerciale, venne predisposto un apposito modello di rilevazione, chiamato *questionario di esercizio* (2).

Ogni questionario di esercizio conteneva:

a) una parte di quesiti di carattere generale, comune a tutti i questionari qualunque fosse la branca di attività cui si riferiva, salvo perfezionamenti di dettaglio introdotti via via nei vari questionari, e salvo altresì varianti apportate per mettere in rilievo le eventuali particolari caratteristiche della sottoclasse considerata.

(1) Vennero usati anche i seguenti modelli: Mod. D (questionario per ditte aventi due o più esercizi compresi nella circoscrizione di una Camera di commercio e industria); Mod. E (questionario per ditte aventi uno o più esercizi nella circoscrizione di una Camera di commercio e industria oltre ad altri esercizi in altre circoscrizioni); Mod. G (elenco degli esercizi iscritti nello schedario della Camera di commercio e industria non compresi nel censimento).

(2) In alcuni casi venne però usato lo stesso questionario per due o più sottoclassi. In complesso furono predisposti 22 questionari di ditta e 328 questionari di esercizio, di cui 239 di tipo completo per il censimento delle attività industriali vere e proprie, nonché delle attività commerciali e 89 di tipo ridotto per il censimento delle attività a carattere artigiano o assimilate. Per 41 sottoclassi di attività economica, nelle quali esistevano esercizi misti (industriali e artigiani) vennero adottati ambedue i tipi di questionari.

Nella tabella seguente si riporta, per ciascuna classe di attività economica, il numero dei questionari usati per la rilevazione delle singole unità considerate (ditte, esercizi, stabilimenti).

Per le classi contrassegnate da (x) la rilevazione delle ditte venne effettuata con un unico questionario (mod. 58R) comune alle attività stesse. E' da avvertire,

b) una parte di quesiti caratteristici della sottoclasse considerata.

La parte a) oltre alle notizie generali riguardanti, tra l'altro, la denominazione e indirizzo della ditta e dell'esercizio censito, le eventuali attività secondarie esercitate nell'esercizio, il periodo di attività nell'anno di censimento, contemplava il numero del personale addetto alla data di censimento, distinto per qualifiche professionali e sesso; i salari lordi corrisposti al personale operaio nell'anno di censimento, il numero dei mezzi di trasporto, e per quelli con motore, anche la potenza.

Inoltre, per i settori dell'industria e dei trasporti, veniva richiesto il numero e la potenza dei motori primari, dei generatori di energia elettrica e dei motori elettrici, il numero degli operai occupati in ciascun mese dell'anno di censimento, nonché le ore di lavoro complessivamente prestate da tutto il personale operaio occupato nel mese stesso.

inoltre, che per il censimento delle industrie meccaniche, oltre al questionario generale di stabilimento, vennero predisposti, per le 57 sottoclassi di attività, appositi questionari di produzione.

L'elenco completo dei questionari adottati per ciascuna sottoclasse è riportato nei volumi del censimento (vedasi Vol. I, parte I - Industria - Risultati generali; Vol. VIII - Trasporti e comunicazioni; Vol. IX - Commercio).

CLASSI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Questionari di ditta	Questionari di esercizio	
		Totale	A tipo ridotto
Industria della pesca	2	6	6
Industrie estrattive (x)	—	3	—
Industrie del legno e affini	1	20	11
Industrie alimentari	10	37	12
Industrie metallurgiche (x)	—	8	—
Industrie meccaniche	1	2	1
Industrie che lavorano i minerali non metallici (x)	—	19	8
Industrie edilizie	1	2	1
Industrie chimiche (x)	1	37	—
Industrie della carta e affini (x)	—	8	1
Industrie poligrafiche e affini (x)	—	5	3
Industrie del cuoio, delle pelli e affini (x)	—	12	5
Industrie tessili (x)	—	39	8
Industrie del vestiario - abbigliamento - arredamento e affini (x)	—	23	15
Industrie fono-cinematografiche (x)	—	5	—
Industrie varie	1	22	6
Prod. distrib. forza motrice - Distribuzione gas e acqua (x)	—	3	—
Attività editoriali e agenzie di stampa (x)	—	3	—
Imprese dello spettacolo (x)	—	5	—
Servizi igienici, sanitari e affini (x)	—	1	—
Servizi di pulizia, disinfez. e funebri (x)	—	6	—
Trasporti	2	23	8
Comunicazioni	2	10	—
Commercio	1	28	4
Credito, assicuraz. previdenza	—	1	—
Totale	22	328	89

La parte b) differiva, come detto, da questionario a questionario:

— per l'*industria* si chiedevano notizie sulla quantità e valore delle singole materie prime e ausiliarie impiegate nell'anno di censimento e dei prodotti e sottoprodotti fabbricati nell'anno stesso, sulla quantità dei prodotti e sottoprodotti reimpiegati nell'esercizio stesso per ulteriori lavorazioni o trasformazioni, sulle quantità, all'inizio e alla fine dell'anno di censimento, delle materie prime e ausiliarie e dei prodotti e sottoprodotti in giacenza, sulle quantità di combustibili, carburanti, energia elettrica, ecc. consumati nell'anno di censimento, sul numero e sulle caratteristiche degli impianti e macchinari installati alla data di censimento;

— per i *trasporti* e le *comunicazioni*, venivano richieste, a seconda dei casi, notizie riferite all'anno di censimento sui biglietti venduti, sui passeggeri trasportati, sulle quantità delle merci trasportate, sulla corrispondenza e sui pacchi ricevuti e distribuiti, sui telegrammi accettati e recapitati, sulle conversazioni telefoniche espletate, nonché notizie, con riferimento alla data di censimento, sul materiale rotabile, sui mezzi di trasporto, e sugli impianti caratteristici;

— per il *commercio*, infine, oltre all'ammontare delle vendite e degli introiti effettuati nell'anno di censimento, venivano richieste altre notizie particolari dell'attività considerata (ad es.: quantità e valore delle principali merci vendute, nell'anno di censimento, per il commercio vero e proprio; attrezzature esistenti alla data di censimento per i servizi commerciali, quali alberghi, case di cura, ecc.).

29. Inoltre, per le attività industriali a carattere artigiano (e assimilate) furono usati questionari più ridotti, in modo che per la stessa sottoclasse potevano aversi due questionari, uno per l'industria propriamente detta ed uno per gli esercizi a carattere artigiano (1). In relazione al maggiore o minore grado di rudimentalità secondo cui si esplicava, di massima, l'attività artigiana furono adottati questionari più o meno succinti, nei quali, o vennero tralasciati completamente quesiti che figuravano nei normali questionari di esercizio delle attività industriali vere e proprie (ad es.: fluttuazione mensile della mano d'opera, ore di lavoro, qualifiche del personale, consumi di combustibili, giacenze di materie prime e prodotti, ecc.), oppure vennero limitati i quesiti stessi a notizie essenziali (ad es.: per le materie prime e per i prodotti vennero richiesti soltanto quelli più importanti).

(1) Cfr. nota (2) a pag. 625.

30. Per le rilevazioni eseguite posteriormente alla data del 30 giugno 1938 venne usato anche un apposito *questionario di stabilimento* (Mod. 54) che doveva essere compilato soltanto quando in uno stesso stabilimento venivano svolte attività comprese in due o più sottoclassi. In tali casi, oltre ai singoli questionari di esercizio, doveva essere compilato il Mod. 54 con il quale venivano rilevati i cosiddetti servizi generali di stabilimento, cioè quei servizi che essendo utilizzati indistintamente da tutti o da più esercizi compresi nello stabilimento, non potevano essere, o era difficile che fossero, ripartiti fra i diversi esercizi (1).

Il predetto questionario, oltre alle notizie generali e all'elenco delle attività censite con i questionari di esercizio, chiedeva notizie sul personale, distinto per qualifica e sesso, sulla forza motrice e sui salari lordi pagati agli operai nell'anno di censimento.

31. Per la rilevazione delle notizie sulla ditta venne, infine, adottato un *questionario di ditta*, il quale doveva essere compilato soltanto dalle sedi centrali delle ditte con attività industriali vere e proprie (censite con questionario di esercizio del tipo completo) o con alcune determinate attività relative ai trasporti e comunicazioni e al commercio.

32. I principali modelli preliminari e sussidiari alla rilevazione usati nel censimento del 1937-39 furono:

a) *l'itinerario di sezione*, nel quale dovevano essere indicate, per ciascuna sezione, i nomi delle vie, piazze, ecc., con i numeri civici (minimo e massimo) per ciascuna delle vie, strade, ecc. (o parte di esse) comprese nella sezione stessa;

b) *lo stato generale iniziale di sezione* (Mod. P 1), nel quale dovevano essere elencati — senza soluzione di continuità — gli accessi di tutti gli edifici, adibiti a qualunque uso, nonchè tutti i locali interni, nei quali avevano sede uffici ed esercizi industriali e commerciali esistenti nel territorio della sezione di censimento. Per ogni esercizio doveva essere indicato, tra l'altro, la classe e sottoclasse di attività economica esercitata, nonchè l'anno o il mese in cui l'esercizio doveva essere censito;

c) *lo stato di sezione provvisorio* (Mod. P 2), nel quale dovevano essere elencati, sulla base dello stato generale iniziale di sezioni e dei nuovi accertamenti eseguiti in occasione di ogni censimento particolare, soltanto gli esercizi sottoposti al censimento in atto;

(1) Erano da considerarsi servizi generali di stabilimento: gli uffici; il laboratorio chimico; il servizio di smistamento delle materie prime; la spedizione dei prodotti finiti; i servizi di manutenzione generale e di portineria; l'officina meccanica e il laboratorio di falegnameria; la produzione di energia motrice, di illuminazione e di riscaldamento per uso dell'intero stabilimento.

d) *lo stato di sezione definitivo* (Mod. P 3) sul quale, per ciascun questionario, doveva essere riportato il numero delle persone occupate;

e) *il prospetto riassuntivo* (Mod. P 4), sul quale, per ciascuna sezione, doveva essere indicato il numero dei questionari raccolti, distinti per modello, nonché delle persone occupate nel complesso della sezione.

III CENSIMENTO GENERALE DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO (1951)

33. I modelli di rilevazione usati per il censimento industriale e commerciale del 1951 furono i seguenti:

- questionario generale di ditta (Mod. CIC-1*);
- questionario generale di unità locale (Mod. CIC-2*);
- questionario per il commercio ambulante (Mod. CIC-3*);
- questionario di produzione (Mod. CIC-4) (1).

34. Il questionario generale di ditta era diviso in tre sezioni. La prima di esse concerneva notizie di carattere generale riferentesi al complesso della ditta, come la forma giuridica, l'anno di fondazione e l'attività esercitata.

Nella seconda sezione figuravano alcuni quesiti di carattere particolare atti a poter classificare, in sede di spoglio, le aziende a tipo arti-

(1) Per ragioni di carattere pratico, la materia contenuta nel questionario di produzione era ripartita in più fogli contraddistinti da una lettera maiuscola dell'alfabeto, nel modo seguente:

- Mod. CIC-4/A — Prodotti della estrazione e/o del trattamento dei minerali;
- Mod. CIC-4/B — Prodotti delle cave e delle saline;
- Mod. CIC-4/C — Prodotti delle industrie alimentari;
- Mod. CIC-4/D — Prodotti delle industrie delle pelli e del cuoio;
- Mod. CIC-4/E — Prodotti delle industrie tessili;
- Mod. CIC-4/F — Prodotti delle industrie del vestiario, abbigliamento, arredamento e affini;
- Mod. CIC-4/G — Prodotti delle industrie del legno;
- Mod. CIC-4/H — Prodotti delle industrie della carta e della cartotecnica;
- Mod. CIC-4/I — Prodotti delle industrie metallurgiche;
- Mod. CIC-4/L — Prodotti delle industrie meccaniche;
- Mod. CIC-4/M — Prodotti delle industrie della trasformazione dei minerali non metalliferi;
- Mod. CIC-4/N — Prodotti delle industrie chimiche e affini;
- Mod. CIC-4/O — Prodotti delle industrie della gomma elastica;
- Mod. CIC-4/P — Prodotti delle industrie manifatturiere varie;
- Mod. CIC-4/Q — Produzione di energia elettrica.

giano (1). Attraverso tali quesiti si tendeva infatti ad accertare: a) se l'azienda lavorasse esclusivamente su ordinazione dei clienti, oppure senza preventiva ordinazione, o, infine, se lavorasse sia su ordinazione che senza preventiva ordinazione; b) se l'attività venisse svolta in apposito locale, o presso l'abitazione del titolare, o presso il domicilio dei clienti, o in forma ambulante; c) se la produzione venisse effettuata in serie; d) se il titolare partecipasse alle lavorazioni dell'azienda dedicandovi la propria opera manuale con carattere di continuità o saltuariamente; e) se fra il personale addetto si trovassero familiari del titolare in qualità di coadiuvanti.

I predetti quesiti riguardavano in massima parte le aziende esercitanti attività trasformatrice, tra le quali, appunto, sono in genere quelle a carattere artigiano.

Nella terza sezione dovevano essere elencate tutte le unità locali gestite dalla ditta, distintamente per la sede centrale, nel caso in cui questa costituisse unità locale a se stante, per le unità operative e per gli uffici amministrativi (filiali, ecc.). Per ciascuna di tali unità doveva essere indicato il comune in cui era situata e il numero degli addetti alla data di censimento.

35. Il questionario generale di unità locale era diviso in sei sezioni. Nella prima sezione erano richieste notizie di carattere generale simili a quelle della prima sezione del questionario di ditta, con una maggiore specificazione per quanto si riferiva all'attività svolta.

La seconda sezione riguardava la situazione del personale addetto alla data di censimento, classificato secondo determinate categorie (imprenditori, dirigenti, impiegati, operai, ecc.) e distinto secondo il sesso e alcuni gruppi di età caratteristici.

La terza sezione si riferiva alle spese per il personale nel 1950. In essa era richiesto, distintamente per i dirigenti e impiegati e per gli operai e assimilati: l'ammontare complessivo delle retribuzioni lorde (salari e stipendi, altre erogazioni a titolo di ferie, gratifiche, tredicesima

(1) Ai fini del censimento erano considerate artigiane le ditte, di norma individuali, aventi una sola unità locale, che esplicavano un'attività produttiva di beni materiali o di prestazioni di servizi anch'essi di natura materiale, di ordine artistico o comune e il cui titolare accentrava tutte le funzioni inerenti alla gestione, impiegando la propria opera in modo continuativo nella lavorazione ed eventualmente nella istruzione degli apprendisti, senza o con l'aiuto di familiari e/o di estranei, questi ultimi, in numero variamente limitato, in rapporto alle varie specie di attività esercitata.

In sede di spoglio, allo scopo di delimitare ulteriormente i caratteri dell'impresa artigiana si teneva conto, inoltre, di un apposito elenco relativo alle attività che potevano essere svolte in forma artigianale.

mensilità, ecc. e le eventuali corresponsioni in natura); le ritenute a carico del personale per R. M. e complementare; i contributi per la previdenza sociale e gestioni collegate ed altri oneri a carico del datore di lavoro.

La quarta sezione era riservata alle unità locali esplicanti attività industriale e concerneva il numero dei componenti il personale operaio alla fine dell'ultimo periodo di paga di ciascun mese dell'anno 1950, nonché le ore di lavoro complessivamente effettuate dal personale stesso in ciascun mese dell'anno predetto.

La quinta sezione concerneva le notizie sui motori e i generatori di energia elettrica e sulle caldaie a vapore in dotazione alla data di censimento. Tali notizie riguardavano: il numero e la potenza dei motori primari, sia in esercizio che in riserva distinti secondo la specie (idraulici, a vapore, a combustione interna, ecc.); il numero e la potenza dei motori elettrici (distinti per classi di potenza) e dei generatori di energia elettrica, sia in esercizio che in riserva; il numero, la superficie di riscaldamento e la potenza oraria delle caldaie a vapore (attive ed inattive, distinte per specie (fisse, semifisse, locomobili).

La sesta ed ultima sezione riguardava i mezzi di trasporto per servizi esterni dello stabilimento, in dotazione alla data di censimento (esclusi quelli delle imprese di trasporto adibiti al servizio dei trasporti per uso pubblico o per conto di terzi). Per tali mezzi, distinti per tipo, era richiesto il numero e la eventuale potenza.

36. Un particolare questionario sostitutivo sia del questionario generale di ditta, sia del questionario generale di unità locale venne usato per la rilevazione del commercio ambulante, nel quale, secondo la definizione adottata, non furono compresi quei venditori ambulanti che vendevano nei mercati all'ingrosso o su banchi fissi di mercati al minuto coperti, ovvero in chioschi, baracche e simili, fissati stabilmente al suolo, oppure gestivano contemporaneamente un negozio o una azienda artigiana, o vendevano direttamente la propria produzione, o esercitavano la loro attività di ambulanti occasionalmente o in determinati periodi stagionali.

I quesiti contemplati in tale questionario erano pochi e concernevano alcune notizie generali sul modo come l'esercizio di commercio ambulante veniva esercitato (a posteggio fisso o mobile, nell'ambito del territorio di un solo comune o di più comuni), sui principali generi venduti, sul personale addetto distinto in titolare e familiari coadiuvanti e in non familiari e per sesso, sui mezzi meccanici in dotazione.

37. Il questionario di produzione conteneva innanzi tutto le indicazioni atte all'individuazione dell'unità locale cui si riferiva e quindi un elenco

dei principali prodotti, scelti accuratamente in maniera da poter disporre dei dati sulla produzione totale per l'anno 1950 per quei prodotti ritenuti fondamentali e di primaria importanza rispetto a quelli trascurabili, nell'ambito di ciascun settore di attività produttiva. I dati richiesti si riferivano alla quantità dei prodotti (che doveva essere indicata nell'unità di misura richiesta) la cui lavorazione era stata ultimata nell'anno considerato, anche se tale lavorazione era stata iniziata in anni precedenti.

38. Per facilitare il compito delle persone tenute alla compilazione dei questionari di rilevazione venne predisposta una « Guida per la compilazione dei questionari » la quale, oltre ad un estratto della classificazione delle attività economiche relative alle classi e sottoclassi delle attività considerate nel censimento, conteneva alcune avvertenze integrative a quelle contenute nei questionari, circa la definizione generale delle ditte e delle unità locali e la compilazione dei singoli questionari di rilevazione.

39. I principali modelli sussidiari e complementari alla rilevazione usati nel censimento del 1951, furono (1): *lo stato di sezione provvisorio* (Mod. CIC-5) nel quale oltre al numero distintivo dell'isolato, all'area di circolazione (specie e denominazione), al numero civico, ai numeri interni, dovevano essere indicate le notizie relative alla denominazione della ditta, all'attività esercitata, al tipo e numero dei questionari consegnati, alla data della consegna e ritiro dei modelli; *l'elenco dei questionari di censimento* (Mod. CIC-8), nel quale dovevano essere riportati, per ciascun tipo di modello e, nell'ambito di questo, in ordine di classe e sottoclasse di attività economica, i questionari raccolti nel comune. Per ciascun questionario dovevano essere trascritte le notizie relative alla denominazione della ditta, all'indirizzo dell'unità rilevata, all'attività economica esercitata e al numero degli addetti al 5 novembre 1951. L'elenco doveva inoltre riportare il totale dei questionari e dei relativi addetti compresi in ciascuna classe o sottoclasse; *il prospetto riassuntivo* (Mod. CIC-9) nel quale, per ciascun tipo di modello, dovevano essere trascritti i dati complessivi dei questionari e degli addetti relativi a ciascuna classe e sottoclasse, quali risultavano dai totali che erano stati posti, come già detto, nei Modd. CIC-8.

(1) Vennero inoltre adottati i seguenti altri modelli sussidiari e complementari alla rilevazione: computo giornaliero dei questionari ritirati (Mod. CIC-6); prospetto riepilogativo dei computi giornalieri (Mod. CIC-7); avviso di spedizione stampati (Mod. CIC-10); distinta degli stampati in bianco non utilizzati (Mod. CIC-11); distinta contabile dei quantitativi degli stampati trasmessi dagli uffici provinciali di censimento ai comuni (Mod. CIC 12).

III.

ORGANI E MODALITÀ DI RILEVAZIONE

CENSIMENTO DEGLI OPIFICI E DELLE IMPRESE INDUSTRIALI (1911)

40. Nel censimento degli opifici e delle imprese industriali del 1911 le operazioni di rilevazione alla periferia furono affidate ai comuni, con l'assistenza di una apposita Commissione di censimento (1).

L'assistenza tecnica sulle operazioni di rilevazione, nell'ambito di ciascuna provincia, fu affidata alla Giunta provinciale di statistica, composta da otto membri, di cui quattro nominati dal Consiglio provinciale e quattro dal prefetto.

I prefetti avevano il compito di vigilare sulla regolarità delle operazioni di censimento.

L'Ufficio temporaneo del censimento istituito presso la Direzione generale della statistica (Ministero dell'agricoltura, industria e commercio) in adempimento alle disposizioni contenute nell'art. 15 della legge sul censimento, aveva l'alta direzione e sorveglianza su tutte le operazioni di censimento: impartiva le istruzioni necessarie, risolveva i dubbi che potevano sorgere nel corso delle operazioni, manteneva l'uniformità dei procedimenti.

41. Compiti preliminari dei comuni erano: a) la nomina dei commessi incaricati della consegna e del ritiro dei fogli, dei quali doveva essere tempestivamente trasmesso al Prefetto l'elenco nominativo, con l'indicazione per ciascuno di essi, dell'età e della professione abituale; b) la revisione e il completamento della denominazione delle vie e delle piazze e della numerazione delle case e degli altri fabbricati, nonchè la suddivisione del territorio del comune in frazioni e di queste in sezioni di censimento. Tale suddivisione doveva essere rappresentata in un piano topografico e approvata dalla Giunta provinciale di statistica.

42. Le operazioni di rilevazione vennero effettuate in due tempi: dieci giorni prima della data di rilevazione, i commessi dovevano percorrere il territorio della sezione a ciascuno di essi affidato e compilare lo stato

(1) La commissione di censimento era formata oltre che dal segretario comunale e del capo dell'Ufficio statistica, dove questo esisteva, dai membri della Giunta municipale, nonchè da altre persone scelte fra i rappresentanti delle varie categorie economiche, liberi professionisti, esperti, ecc., il cui numero variava a seconda della popolazione (da un numero non inferiore a 2 per i comuni con meno di 3.000 abitanti a un numero non inferiore a 10 per i comuni con oltre 250.000 abitanti).

di sezione provvisorio (Mod. A), di cui si è detto prima. A tal fine i commessi dovevano essere forniti di un elenco delle vie e delle piazze da percorrere con l'indicazione dei numeri civici estremi (minimo e massimo) dei fabbricati da visitare; nei tre giorni precedenti e successivi alla data di rilevazione dovevano provvedere, sulla base del citato Mod. A, rispettivamente alla distribuzione e al ritiro dei questionari.

All'atto del ritiro dei modelli i commessi dovevano accertare la completezza ed esattezza delle notizie indicate e dovevano in caso di errori o deficienze invitare gli interessati a correggere i modelli stessi.

In caso di rifiuto di compilare o rettificare i modelli da parte dei censiti i commessi dovevano redigere processo verbale di contravvenzione.

Ultimata la raccolta dei modelli i commessi dovevano consegnarli alla Commissione di vigilanza unitamente ai verbali di contravvenzione, alla quale dovevano altresì riferire per iscritto sugli opifici non censiti e sul motivo del mancato censimento.

La Commissione di censimento doveva, sulla base delle predette informazioni, provvedere a completare il materiale di censimento e dopo di aver eseguito un'accurata revisione doveva formare l'elenco degli opifici censiti con i modelli 4 e 5, conforme al modello F, di cui si è detto prima. Tale elenco doveva essere inviato entro il mese di luglio successivo alla data di rilevazione al prefetto, il quale, dopo l'approvazione della Giunta provinciale di statistica, doveva trasmetterlo, entro un mese, all'Ufficio temporaneo del censimento, al quale doveva essere altresì spedito entro il mese di agosto direttamente dai comuni tutto il materiale raccolto.

I CENSIMENTO GENERALE DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO (1927)

43. Nel censimento del 1927 le operazioni di raccolta dei dati vennero affidate ai comuni sotto la sorveglianza e il controllo delle Camere di commercio e industria, presso le quali erano state costituite, a cura dei prefetti, apposite Commissioni di vigilanza (1) con il compito di vigilare,

(1) La Commissione di vigilanza di cui all'art. 2 del Regolamento approvato con Decreto 26 giugno 1927, n. 1263, denominata « Commissione di vigilanza per il censimento industriale e commerciale presso la Camera di commercio e industria di » era composta dal Commissario della Camera di commercio e industria che la presiedeva, dal podestà del comune sede della detta Camera e da rappresentanti delle Associazioni sindacali legalmente riconosciute di datori di lavoro e di lavoratori, nonchè dell'Ispettorato dell'industria e del lavoro. Poteva essere aggregato alla Commissione, previa autorizzazione dell'Istituto centrale di statistica, il Capo dell'Ufficio comunale di statistica, sempre che tale ufficio esistesse. L'Istituto centrale di statistica aveva inoltre la facoltà di aggiungere alla Commissione, in

nell'ambito della propria circoscrizione, sul regolare andamento di tutte le operazioni del censimento, nonchè di eseguire lo spoglio del materiale raccolto secondo le norme impartite dall'Istituto centrale di statistica, il quale sovrintendeva a tutti i lavori del censimento.

Appena costituita, la Commissione di vigilanza doveva invitare i comuni a provvedere alla nomina degli ufficiali di censimento, i quali, di regola, dovevano essere scelti fra il personale in servizio presso il comune stesso e fra le categorie che per le funzioni normalmente espletate si ritenevano più adatte a compiere le operazioni ad essi affidate.

Contemporaneamente alla nomina degli ufficiali di censimento i comuni dovevano provvedere a ripartire il territorio comunale in sezioni di censimento. Al riguardo il regolamento prescriveva che quando il numero presunto degli esercizi da censire non superasse i 500 e quando non vi si opponessero speciali condizioni topografiche, tutto il territorio comunale doveva essere formato da una sola sezione. Quando invece gli esercizi erano in numero maggiore o quando si manifestavano le accennate particolari condizioni topografiche, il territorio comunale doveva essere diviso in più sezioni, ciascuna delle quali doveva comprendere all'incirca dai 400 ai 500 esercizi.

Della ripartizione del territorio comunale in più sezioni, nonchè della nomina degli ufficiali di censimento, doveva essere data comunicazione al presidente della Commissione di vigilanza non più tardi di 45 giorni prima della data di censimento.

44. Nei quindici giorni precedenti la data fissata per il censimento, gli ufficiali dovevano provvedere alla consegna dei questionari agli interessati (ai quali dovevano essere altresì forniti i necessari chiarimenti al fine di facilitare ad essi il loro compito), annotando nello stato di sezione provvisorio le notizie relative a ciascun esercizio compreso nella sezione (1).

Nei quindici giorni successivi alla data di censimento, l'ufficiale doveva provvedere a ritirare i questionari esaminandone accuratamente

casi speciali, un membro straordinario. Fungeva da segretario della Commissione il Segretario del C.C.I. o altro funzionario della detta camera designato dal Commissario.

(1) I questionari relativi agli stabilimenti dipendenti dalle Amministrazioni centrali (Ferrovie dello Stato, ferrovie in concessione, tranvie extraurbane, poste e telegrafi, telefoni, stabilimenti militari, manifatture tabacchi, case di pena, Banca d'Italia, Cassa nazionale infortuni sul lavoro, Cassa nazionale assicurazioni sociali) furono compilati a cura delle Amministrazioni stesse e quindi ripartiti dall'Istituto centrale di statistica tra le Camere di commercio e industria competenti.

Nessuna rilevazione pertanto doveva essere fatta dagli ufficiali di censimento per quanto si riferiva ai servizi sopra accennati.

il contenuto ed eventualmente completando o correggendo, col concorso dell'interessato, le risposte errate o mancanti e quindi consegnarli all'ufficio comunale unitamente allo stato di sezione provvisorio.

In caso di rifiuto da parte del titolare o direttore dell'esercizio di fornire le notizie richieste o di dare chiarimenti per correggere o completare i questionari difettosi, l'ufficiale di censimento doveva redigere un processo verbale per l'applicazione dell'ammenda stabilita dall'art. 6 della legge sul censimento.

Il comune, eseguita un'accurata verifica del materiale raccolto, doveva compilare lo stato di sezione definitivo e riportare quindi i risultati di ciascuna sezione sul prospetto riassuntivo.

Ultimate le operazioni predette, tutto il materiale doveva essere trasmesso, non oltre 30 giorni dalla data di censimento, alla Commissione di vigilanza.

II CENSIMENTO GENERALE DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO (1937-39)

45. Nel censimento del 1937-39 le operazioni di rilevazione alla periferia vennero affidate di norma ai comuni (1); in ognuno di essi il podestà, responsabile unitamente al segretario comunale del regolare andamento delle operazioni predette, doveva istituire un « Ufficio comunale di censimento » composto del segretario comunale o da altro funzionario di concetto e dal personale necessario e idoneo ad espletare i lavori prescritti dal regolamento.

Il podestà doveva nominare, previo accertamento della moralità e dell'idoneità generica e specifica dei candidati, gli ufficiali di censimento, i quali dovevano essere scelti tra il personale dell'Amministrazione comunale e, in caso di insufficienza di tale personale, tra gli ex ufficiali di censimento dell'VIII censimento della popolazione o tra categorie di cittadini che per le funzioni normalmente espletate si ritenevano idonei ad assolvere i compiti dell'ufficiale di censimento.

In ogni capoluogo di provincia il prefetto doveva istituire, con sede presso il Consiglio provinciale delle corporazioni, un « Ufficio provinciale di censimento » posto sotto la direzione del direttore dell'Ufficio provinciale delle corporazioni, coadiuvato, ed al caso sostituito, dal capo

(1) In taluni casi la rilevazione venne eseguita da enti particolari o direttamente dall'Istituto centrale di statistica: ad es., la rilevazione per l'industria dello zucchero fu eseguita attraverso il Consorzio nazionale produttori zucchero; quella per la industria del malto, della birra e degli estratti di malto attraverso la Federazione nazionale degli industriali delle acque gassate, birra, freddo e malto; quella per l'industria del tabacco attraverso la Direzione generale dei monopoli; quella degli stabilimenti militari per il tramite delle competenti Autorità militari.

dei servizi consiliari di statistica e costituito dal personale necessario ed idoneo, fornito dal consiglio stesso e dal comune capoluogo, rispettivamente nella misura stabilita dal prefetto.

L'Ufficio provinciale di censimento, aveva il compito della sorveglianza e controllo delle operazioni di rilevazione, nonché della revisione quantitativa dei questionari rimessi dai comuni (in confronto con il registro delle ditte) e qualitativa dei dati in essi indicati.

I prefetti, inoltre, avevano facoltà di costituire, in ogni capoluogo di provincia, un « Comitato tecnico consultivo » del quale facevano parte, oltre ai rappresentanti delle locali Associazioni sindacali, esperti delle attività economiche oggetto delle singole rilevazioni, nonché altre persone particolarmente versate nelle materie attinenti alle attività stesse.

Compito di tale comitato era quello di studiare e risolvere, secondo lo spirito delle norme impartite dall'Istituto centrale di statistica, eventuali dubbi che venivano prospettati dall'Ufficio provinciale di statistica.

Il prefetto, infine, aveva compiti di vigilanza sul regolare andamento delle operazioni di censimento e doveva settimanalmente essere informato dal dirigente l'Ufficio provinciale di censimento sul regolare andamento delle operazioni stesse.

L'Istituto centrale di statistica era l'organo centrale del censimento. Esso predispondeva e forniva i modelli di rilevazione, dirigeva e sovrintendeva a tutti i lavori per l'esecuzione del censimento, emanava le istruzioni generali per gli ufficiali, gli Uffici comunali e gli Uffici provinciali di censimento, nonché le istruzioni particolari relative a ogni singola rilevazione (1).

Ogni comune doveva provvedere alla revisione generale della numerazione civica e alla divisione del territorio comunale in sezioni di censimento.

Alla data prestabilita dall'Istituto centrale di statistica i podestà dovevano provvedere alla affissione di un manifesto per illustrare al pubblico l'esecuzione del censimento industriale e commerciale che doveva essere effettuato nel triennio 1937-1939.

Inoltre, quindici giorni prima della rilevazione di ciascuna attività, i podestà dovevano provvedere alla affissione di un altro manifesto, per illustrare al pubblico, la data di censimento, il suo oggetto, le modalità essenziali per la sua esecuzione e le penalità contemplate nel caso di rifiuto di fornire le notizie richieste.

(1) A completamento delle istruzioni generali e particolari l'Istituto centrale di statistica predispose un piano di riunioni sia al centro che alla periferia in cui vennero illustrate le direttive sull'azione da svolgere e risolti dubbi e quesiti sulla esecuzione del censimento.

46. Alla data stabilita dall'Istituto centrale di statistica, gli ufficiali di censimento dovevano eseguire il giro del territorio della rispettiva sezione di censimento per l'individuazione delle unità di rilevazione e compilare, in duplice esemplare, lo stato generale iniziale di sezione (Mod. P-1) di cui si è detto prima.

Successivamente, in occasione di ogni particolare rilevazione gli ufficiali di censimento, forniti di una adeguata scorta di questionari e dello stato di sezione provvisorio (Mod. P-2), sul quale, come già detto, erano elencati gli esercizi da censire, dovevano percorrere il territorio a ciascuno di essi affidato e provvedere alla distribuzione dei modelli.

La consegna dei questionari, in unico esemplare, doveva essere iniziata e terminata rispettivamente dodici e due giorni prima della data di ogni particolare rilevazione e doveva effettuarsi direttamente al titolare e rappresentante dell'impresa.

Il ritiro dei questionari doveva essere iniziato il giorno dopo la data di censimento e terminato entro dieci giorni.

L'ufficiale di censimento, all'atto del ritiro dei questionari doveva accertarsi che essi, oltre ad essere scritti in modo chiaro, contenessero tutte le notizie richieste. In caso di manchevolezze od errori doveva provvedere, col concorso dell'interessato, alla relativa rettifica o completamento.

I questionari ritirati dovevano essere annotati dall'ufficiale di censimento sullo stato di sezione provvisorio e consegnati giornalmente all'Ufficio comunale di censimento.

In caso di rifiuto da parte dei censiti di compilare o rettificare i questionari l'ufficiale di censimento redigeva verbale di contravvenzione a carico della ditta inadempiente e lo consegnava all'Ufficio comunale di censimento per le pratiche ulteriori.

47. L'Ufficio comunale di censimento doveva provvedere entro dieci giorni dal ritiro dei questionari ai seguenti lavori:

a) revisione quantitativa e qualitativa dei questionari raccolti ed eventuale reperimento o rettifica dei questionari mancanti o errati;

b) ordinamento dei questionari di ogni singola sezione secondo l'ordine alfabetico del nome del titolare o della denominazione della ditta e compilazione dello stato di sezione definitivo (Mod. P-3), nonché del prospetto riassuntivo (Mod. P-4);

c) spedizione dei questionari e dei Modd. P2, P3 e P4 agli Uffici provinciali di censimento.

48. Gli Uffici provinciali di censimento, entro 60 giorni dalla data di ogni particolare rilevazione, dovevano ripetere la revisione quantitativa

e qualitativa dei questionari, procedere ad una revisione generale e all'aggiornamento dell'anagrafe delle ditte secondo le risultanze del censimento (1) e, infine, provvedere alla spedizione del materiale all'Istituto centrale di statistica.

III CENSIMENTO GENERALE DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO (1951)

49. Nel censimento del 1951, per lo svolgimento delle operazioni di raccolta dei dati vennero istituiti — come nel precedente censimento industriale e commerciale del 1937-39, nel quale la organizzazione periferica allora attuata si era dimostrata rispondente sotto ogni punto di vista — i seguenti uffici:

a) Ufficio comunale di censimento, con il compito di predisporre ed effettuare le operazioni preliminari di censimento; di predisporre, far effettuare dagli ufficiali di censimento e sorvegliare le operazioni di raccolta dei dati; di effettuare le operazioni di revisione, riepilogo e spedizione del materiale di censimento;

b) Ufficio provinciale di censimento, posto alle immediate dipendenze del prefetto cui era affidata l'alta vigilanza sulle operazioni di censimento, con il compito di vigilare in loco su tutte le operazioni che dovevano essere eseguite dai comuni. In particolare il predetto ufficio doveva: accertare l'efficiente organizzazione dell'Ufficio comunale di censimento; vigilare sulla regolare esecuzione delle operazioni di raccolta dei dati; controllare una parte dei questionari già revisionati dall'Ufficio comunale di censimento; verificare l'esatta compilazione dei modelli sussidiari prescritti; vigilare sulla tempestiva esecuzione di tutte le operazioni.

Il personale dell'Ufficio comunale di censimento doveva essere accuratamente scelto tra gli impiegati del comune idonei e in numero sufficiente ad assolvere con la massima regolarità i compiti ad essi affidati.

(1) Particolari norme vennero dettate dall'Istituto centrale di statistica di concerto con il Ministero delle corporazioni per l'aggiornamento del registro delle ditte e per il riordinamento dei relativi schedari, i quali, prima del censimento, erano tenuti dai singoli Uffici provinciali delle corporazioni con criteri differenti non solo nei riguardi dell'unità statistica-anagrafica, ma anche nei riguardi della classificazione delle attività economiche.

Le predette norme, oltre al riordinamento dei tre schedari esistenti (schedario alfabetico delle ditte e delle persone, schedario degli esercizi per attività economica, schedario topografico), prescrivevano due schedari a carattere complementare-sussidiario (schedario delle attività ambulanti, schedario per le ditte rappresentate).

In allegato alle istruzioni veniva fornito il fac-simile dei modelli di scheda da adottare nel caso di impianti ex novo.

Il personale dell'Ufficio provinciale di censimento, che aveva compiti preminentemente ispettivi, doveva essere scelto tra i funzionari della Camera di commercio, industria e agricoltura, nonchè, in caso di insufficienza, tra gli impiegati di concetto della prefettura o di altri uffici pubblici locali.

Nel censimento del 1951, oltre ai predetti uffici, vennero istituite le seguenti commissioni:

a) Commissione comunale di vigilanza (1) con il compito di accertare la regolare costituzione dell'Ufficio comunale di censimento, l'idoneità degli ufficiali di censimento, la regolare consegna e ritiro dei questionari di censimento, la regolare esecuzione da parte dell'Ufficio comunale di censimento della revisione dei questionari.

Inoltre, la commissione aveva il compito di svolgere, nell'ambito del comune, un'attiva e vasta opera di propaganda, tendente, fra l'altro, ad illuminare i censiti sulle modalità di compilazione dei questionari e ad eliminare qualsiasi preoccupazione di carattere fiscale o di altra natura;

b) Commissione provinciale di propaganda per il censimento (2) con il compito di predisporre un piano organico di propaganda in sede provinciale, di interessare i sindaci dei comuni ad effettuare la propaganda richiesta, di interessare gli esponenti delle organizzazioni sindacali, le autorità ecclesiastiche, i dirigenti delle scuole, i rappresentanti della stampa locale a dare, nell'ambito delle proprie competenze, un efficace apporto all'opera di propaganda.

L'Istituto centrale di statistica era l'organo centrale dei censimenti. Esso predisponeva e forniva i modelli, impartiva le istruzioni necessarie all'esecuzione del censimento, ne dirigeva e controllava le operazioni e adottava i provvedimenti di sua competenza per il regolare e tempestivo svolgimento del censimento stesso (3).

(1) La Commissione comunale di vigilanza, presieduta dal sindaco o da un suo delegato, era composta dal direttore didattico o, in mancanza, da un insegnante elementare designato dal Provveditorato agli studi, da un parroco designato dall'ordinario diocesano, dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali e da esperti in materia di rilevazioni statistiche.

(2) La Commissione provinciale di propaganda per il censimento, con sede presso la Prefettura, costituita e presieduta dal prefetto, era composta: a) dal Presidente della Camera di commercio, industria e agricoltura, in qualità di vice-presidente; b) dal direttore dell'Ufficio provinciale del commercio e dell'industria e dal segretario della Camera di commercio, industria e agricoltura; c) di uno o più rappresentanti delle principali organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori; d) di un delegato della Curia vescovile; e) di un rappresentante del Provveditorato agli studi; f) di eventuali altri esperti in materia di censimenti e di propaganda.

(3) Al fine di illustrare le istruzioni sulla raccolta dei dati e sulle operazioni concomitanti e susseguenti, l'Istituto centrale di statistica dispose una serie di

Gli uffici comunali di censimento, tra gli adempimenti preliminari, oltre all'ordinamento ecografico e alla suddivisione del territorio comunale in sezioni di censimento, dovevano provvedere alla assunzione, previa ratifica del prefetto, degli ufficiali di censimento, il cui numero era stato fissato in precedenza dall'Istituto.

Particolari norme vennero dettate dall'Istituto per accertare l'idoneità generica (moralità, capacità intellettuale, ecc.) e l'idoneità specifica (che doveva essere accertata a mezzo di prova orale) degli ufficiali di censimenti.

50. Un opportuno collegamento venne effettuato fra i due censimenti (della popolazione e industriale e commerciale) per individuare le unità da rilevare. A tal fine durante il giro di distribuzione dei fogli di famiglia, gli ufficiali di censimento della popolazione dovevano annotare sullo stato di sezione provvisorio del censimento industriale e commerciale (Modello CIC 5) le unità economiche esistenti nella sezione, riportandovi, per ciascuna unità, le notizie riguardanti il numero dell'isolato, l'area di circolazione, il numero civico, nonché la specie dell'attività che veniva svolta nell'unità stessa (1).

L'ufficiale del censimento industriale e commerciale con la guida dello stato di sezione provvisorio (Mod. CIC 5, nel quale, come detto prima, erano annotate le unità economiche da rilevare), degli itinerari e delle cartine di sezione doveva percorrere il territorio della sezione e procedere alla consegna dei questionari di rilevazione, controllando le indicazioni segnate nel Mod. CIC 5 e riportandovi le notizie mancanti relative alla denominazione della ditta, al numero distintivo dei questionari consegnati, alla data di consegna dei questionari stessi (2).

51. Per ogni unità di censimento dovevano essere consegnati, in unico esemplare, direttamente al titolare o legale rappresentante della ditta, gli stampati appropriati: ad es., alla sede centrale di ciascuna ditta, dovevano essere consegnati il questionario generale di ditta (Mod. CIC 1), un questionario di unità locale (Mod. CIC 2), nonché, nel caso di unità

riunioni — sia al centro che alla periferia — analogamente a quanto disposto nel precedente censimento del 1937-39 (Cfr. nota (1) a pag. 637).

(1) Il calendario degli adempimenti stabiliva che la distribuzione dei fogli per il censimento della popolazione doveva essere effettuata dal 25 ottobre al 3 novembre, mentre quella dei questionari del censimento industriale e commerciale doveva essere eseguita dal 5 al 10 novembre.

(2) Alcune attività (Ferrovie dello Stato e in concessione, trasporti aerei, servizi postali, telegrafici e telefonici gestiti dallo Stato, servizi telegrafici e telefonici in concessione, imprese di assicurazioni private, nonché gli stabilimenti mili-

produttiva di carattere industriale, uno o più questionari di produzione (Mod. CIC 4) secondo la specie di prodotti in essa fabbricati; ad ogni singola unità locale distinta dalla sede della ditta, un questionario generale di unità locale e, nel caso di unità produttiva a carattere industriale, uno o più questionari di produzione.

Per le imprese edilizie, dei trasporti e delle comunicazioni, in relazione al particolare carattere di tali attività, tutti i questionari di unità locali relativi a cantieri o impianti e servizi ovunque situati dovevano essere consegnati alle sedi delle ditte a cura dei cui titolari i questionari stessi dovevano essere compilati. Pertanto, a ciascuna ditta doveva essere consegnato il questionario generale di ditta e tanti questionari generali di unità locale quante erano le unità locali gestite.

A ciascuna ditta, oltre agli stampati indicati, doveva essere consegnata una copia della « Guida per la compilazione dei questionari ».

52. Il censimento del commercio ambulante, data la mobilità di tale attività, venne effettuato con una particolare procedura per assicurare la completezza della rilevazione. A tal fine l'ufficiale di censimento nel normale giro di distribuzione dei questionari, individuato un commerciante ambulante, doveva invitarlo a soddisfare all'obbligo del censimento, chiedendogli seduta stante le notizie da riportare nel questionario per il commercio ambulante (Mod. CIC 3). Effettuata la compilazione del questionario, l'ufficiale di censimento doveva rilasciare ricevuta al censito, (utilizzando l'apposito tagliando debitamente firmato e datato), avvertendolo di conservare tale tagliando da esibire ad altri ufficiali di censimento, in caso di richiesta, nel corso dei propri spostamenti.

L'ufficiale di censimento doveva elencare gli ambulanti via via che venivano censiti in un apposito foglio dello stato di sezione provvisorio.

Nei grandi comuni nei cui mercati rionali gli ambulanti erano numerosi, gli ufficiali di censimento per gli adempimenti di cui sopra potevano avvalersi della collaborazione degli agenti comunali.

53. Il ritiro dei questionari doveva essere iniziato il giorno 12 novembre e ultimato il 19 dello stesso mese. Durante tale fase di lavoro l'ufficiale di censimento doveva provvedere al censimento delle eventuali unità sfuggite durante il primo giro e segnalare all'Ufficio comunale di censi-

tari gestiti dallo Stato) vennero censite direttamente dall'Istituto centrale di statistica. Pertanto, l'ufficiale di censimento, nel giro di distribuzione dei questionari, non doveva provvedere per tali unità alla consegna dei modelli, ma annotare « ISTAT » sullo stato di sezione provvisorio, nel quale erano elencate le unità stesse.

mento le unità per le quali non aveva potuto, per qualsiasi causa, ritirare i modelli (1).

All'atto del ritiro l'ufficiale di censimento doveva compiere un accurato esame dei questionari riempiti al fine di accertare la completezza ed esattezza delle risposte fornite ai singoli quesiti, provvedendo, in caso di notizie errate o mancanti a rettificarle o completarle con il concorso degli interessati. L'ufficiale di censimento doveva altresì apporre sui questionari, nello spazio a ciò riservato, il numero distintivo della sottoclasse o della categoria di attività economica (rispettivamente per il Mod. CIC-1 e per i Modd. CIC-2 e CIC-3), nella quale era compresa l'unità censita, secondo la classificazione delle attività economiche.

54. L'Ufficio comunale di censimento nel periodo dal 12 al 24 novembre doveva eseguire, a mano a mano che veniva effettuata la consegna dei questionari da parte degli ufficiali di censimento, la revisione preliminare dei questionari stessi al fine di accertare: a) l'esatta compilazione dei questionari prescritti; b) la completezza delle notizie fornite; c) l'esatta indicazione della classe, sottoclasse e categoria di attività economica.

Inoltre, l'ufficio doveva compilare il computo giornaliero dei questionari ritirati (Mod. CIC 6, nel quale, per ciascuna sezione, doveva essere indicato giorno per giorno il numero dei questionari distinti per tipo, nonchè il prospetto riepilogativo dei computi giornalieri (Mod. CIC 7), e quindi comunicare telegraficamente, entro il 26 novembre, all'Istituto centrale di statistica, il numero totale delle ditte e delle unità locali censite, nonchè il numero dei commercianti ambulanti.

Il giorno successivo agli adempimenti di cui sopra gli Uffici comunali di censimento dovevano iniziare la revisione quantitativa e qualitativa dei questionari.

La revisione quantitativa doveva tendere ad accertare: a) che nessuna unità di censimento fosse sfuggita alla rilevazione; b) che non fossero state censite come una sola quelle unità locali che dovevano invece essere considerate come distinte, e viceversa che non fossero state censite come distinte quelle che invece dovevano considerarsi come un'unica unità locale.

Ultimata la revisione di cui sopra, i comuni dovevano provvedere all'ordinamento e alla numerazione definitiva dei questionari e quindi eseguire la revisione qualitativa. Questa, consisteva nell'effettuare un

(1) Il regolamento di esecuzione della legge sul censimento (art. 40) prevedeva la facoltà per l'Istituto centrale di statistica di autorizzare le ditte a spedire i questionari direttamente all'Istituto stesso, a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno. In tali casi l'ufficiale di censimento doveva prendere nota sullo stato di sezione provvisorio della ricevuta di spedizione.

accurato esame critico di ciascun questionario al fine di eliminare gli eventuali residui errori e incompletezze sfuggite agli ufficiali di censimento.

Eseguite le operazioni di cui sopra gli Uffici comunali di censimento dovevano provvedere alla compilazione, in triplice copia, dell'elenco dei questionari di censimento (Mod. CIC 8) e del prospetto riassuntivo (Mod. CIC 9), alla confezione del materiale in pacchi (e di questi in casse) e alla spedizione del materiale stesso agli Uffici provinciali di censimento.

Gli Uffici provinciali di censimento non appena in possesso del materiale relativo a tutti i comuni dovevano darne comunicazione telegrafica all'Istituto centrale di statistica e attendere dal medesimo l'ordine di spedizione.

Delle tre copie del Mod. CIC 9, la prima doveva essere immediatamente trasmessa all'Istituto centrale di statistica, la seconda doveva essere spedita, unitamente ad una copia del Mod. CIC 8, all'Ufficio provinciale di statistica (per l'Ufficio provinciale dell'industria e del commercio) e la terza, con un'altra copia del Mod. CIC 8 doveva essere allegata al materiale di censimento. La terza copia del Mod. CIC 8 veniva trattenuta dal comune.

Sulla base degli elenchi definitivi (Mod. CIC 8) trasmessi dai comuni, gli Uffici provinciali dell'industria e del commercio dovevano effettuare la revisione e l'aggiornamento dell'anagrafe delle ditte, nonché l'ordinamento dello schedario (e provvedere alla rilevazione delle eventuali unità sfuggite) uniformandosi alle apposite istruzioni predisposte dallo Istituto centrale di statistica, d'intesa con il Ministero dell'industria e commercio (1).

IV

ELABORAZIONE E PUBBLICAZIONE DEI DATI

CENSIMENTO DEGLI OIFICI E DELLE IMPRESE INDUSTRIALI (1911)

55. L'Ufficio temporaneo del censimento doveva provvedere, tra l'altro, alla elaborazione e pubblicazione dei risultati del censimento.

Prima peraltro di iniziare i lavori di spoglio veri e propri, i questionari furono sottoposti ad una accurata revisione allo scopo di accertare

(1) Cfr. ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *III censimento generale dell'industria e del commercio - Istruzioni per l'aggiornamento del registro delle ditte e lo ordinamento degli schedari* - Roma.

l'attendibilità dei dati forniti e di colmare, per quanto possibile, le eventuali lacune che venivano riscontrate.

Per quanto concerne le industrie a domicilio i dati raccolti con il Mod. 3-bis risultarono talmente difettosi per cui non fu possibile alcuno spoglio.

Per gli opifici veri e propri censiti con i Modd. 4 e 5 non tutte le notizie poterono essere utilizzate ed occorsero lunghe inchieste suppletive per integrare alcune notizie raccolte, specie quelle riguardanti la forza motrice impiegata.

Le notizie del Mod. 4 non utilizzate riguardavano quelle sui membri della famiglia del padrone per sesso ed età, nonché quelle sul numero e qualità delle macchine o apparecchi impiegati.

Le notizie del Mod. 5 non spogliate riguardavano il motivo dell'inattività dell'azienda, il numero massimo e minimo degli operai occupati nell'anno 1910 con l'indicazione dei corrispondenti mesi, i mesi di inattività completa dell'azienda e il motivo della inattività, gli operai occupati secondo l'età, il sesso e la categoria, i lavoranti a domicilio occupati, la produzione industriale alla quale era destinata l'energia e i motori inattivi.

56. Tutte le altre notizie contemplate nei questionari modelli 4 e 5 furono spogliate e i relativi risultati esposti in quattro volumi (ciascuno dei quali formato da un'unica tavola), oltre al volume V contenente la relazione illustrativa sul censimento.

Il primo volume contiene i dati sommari sul numero delle imprese censite in complesso, sul numero delle persone occupate e sulla forza motrice espressa in cavalli dinamici. I dati sono distinti per compartimento, provincia, circondario o distretto e comune, secondo le sette categorie d'industria comprese nel censimento.

Il secondo volume espone i dati analitici sulle imprese censite che occupavano non più di dieci persone, oltre il padrone o direttore, sul personale occupato e sulla forza motrice delle imprese medesime. I dati sono distinti per categoria, classe e sottoclasse d'industria e per compartimento, provincia e comuni industrialmente importanti.

Il terzo volume considera le imprese che occupavano normalmente più di dieci persone oltre il padrone o direttore, nonché il relativo personale occupato e la forza motrice. I dati vengono esposti, di massima, con le stesse modalità del volume precedente.

Il quarto volume esamina i dati analitici delle imprese censite in complesso, sia quelle che occupavano fino a dieci addetti, oltre il padrone

o il direttore (che formano oggetto del volume secondo), sia quelle che occupavano più di dieci addetti (che formano oggetto del volume terzo).

Il quinto volume riguarda, infine, la relazione al censimento. Il volume, oltre ad un cenno sui lavori di rilevazione, di spoglio e di pubblicazione dei risultati del censimento, contiene alcuni confronti con le precedenti statistiche industriali, nonché un commento sui principali dati del censimento, secondo la distribuzione geografica e tecnologica delle imprese.

I CENSIMENTO GENERALE DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO (1927)

57. Nel censimento del 1927, tutti i lavori di revisione e spoglio dei questionari vennero affidati alle Commissioni di vigilanza.

La revisione dei questionari comprendeva i seguenti lavori: confronto dei questionari rimessi dai comuni con le indicazioni riportate sullo stato di sezione definitivo; confronto fra i questionari e gli esercizi segnati sullo schedario della Camera di commercio e industria; esame dei singoli questionari per quanto attiene alla corrispondenza delle risposte con le domande e delle risposte tra loro, nonché alla esattezza aritmetica dei diversi prospetti; esame circa l'attendibilità dei dati segnati sui questionari.

Ultimata la revisione di cui sopra, si doveva riportare su ogni questionario il numero distintivo della classe e categoria di attività nella quale l'unità considerata era compresa secondo la classificazione delle attività economiche, e quindi provvedere allo spoglio e riepilogo dei dati secondo gli appositi modelli predisposti dall'Istituto centrale di statistica.

A conclusione dei lavori eseguiti, le commissioni di vigilanza dovevano trasmettere all'Istituto centrale di statistica una relazione (il cui schema era stato predisposto dall'Istituto stesso) sul modo come era proceduto il lavoro di raccolta e di elaborazione.

Nel corso della revisione e della elaborazione dei dati venne rilevato che alcune notizie contemplate nel questionario non potevano essere utilizzate per le lacune che presentavano o per presunta inattendibilità. Tra le notizie non spogliate figurano quelle sul tipo di ditta, sull'associazione sindacale, sulle operaie nubili distinte secondo l'età, sul personale straniero addetto, su alcuni mezzi di trasporto in dotazione, sul consumo di energia, sul consumo annuo di combustibile, sulle ditte con più esercizi rilevate con speciali questionari.

Di scarso rendimento furono pure le domande relative al lavoro a domicilio, che in molti casi venne confuso con quello artigianale.

L'affermazione (vedi Relazione al censimento, pag. 6) inserita nei commenti al censimento mostra a sufficienza quanto poco conto si possa fare di tutta la parte del censimento riguardante le attività industriali a domicilio, nonché la parte riguardante le maestranze che lavoravano fuori della sede delle ditte. Infatti nella citata relazione è detto: « si può affermare che i dati raccolti intorno a questa particolare forma di attività possono servire se non proprio a conoscere l'efficienza numerica di detta maestranza almeno a valutare in quali rami dell'industria e del commercio essa sia più diffusa ».

58. I dati spogliati come sopra detto, vennero sottoposti ad un esame critico da parte dell'Istituto centrale di statistica e quindi pubblicati fra il 1928 e il 1931 in sette volumi oltre al volume VIII contenente la relazione generale al censimento pubblicato nel 1932.

I volumi espongono i dati sul numero degli esercizi in totale e con forza motrice, sul personale addetto alla data di censimento distinto per qualifiche professionali e per sesso, sul numero e la specie dei motori, sulla potenza installata, sulle caldaie a vapore e su alcuni mezzi di trasporto.

I dati vengono esaminati in riferimento alle classi e categorie di attività economica e alle circoscrizioni geografiche (Stato, compartimenti, provincie e comuni).

II CENSIMENTO GENERALE DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO (1937-39)

59. Nel censimento 1937-39 tutte le operazioni di spoglio ed elaborazione dei dati, a differenza di quello precedente del 1927 che, come si è visto, erano state affidate alle Commissioni provinciali di vigilanza, vennero effettuate dall'Istituto centrale di statistica.

In primo luogo venne eseguita una accurata revisione del materiale di censimento, il quale (malgrado che gli organi periferici avessero avuto, fra gli altri, il compito della sua revisione) era pervenuto allo Istituto con manchevolezze e difetti che era necessario eliminare attraverso inchieste suppletive presso i comuni.

La revisione aveva il precipuo scopo di accertare:

a) l'uso appropriato di ogni modello di questionario e la completezza della sua compilazione;

b) la ricerca e l'eventuale recupero delle unità di censimento sfuggite alle singole indagini;

c) l'attendibilità, almeno approssimativa, dei dati contenuti nei questionari, e in particolare di quelli per i quali era da presumere maggiore la riluttanza degli interessati a fornirli esatti.

Particolarmente per questo terzo ordine di accertamenti, vennero fissati criteri razionali in base ai quali rilevare gli eventuali contrasti fra notizie in reciproca connessione, e procedere all'occorrenza alla loro rettifica (1).

Lo spoglio del materiale venne eseguito, di massima, riportando i dati dei singoli questionari su modelli predisposti in precedenza in base al piano generale di pubblicazione dei risultati del censimento, ed eseguendo le somme per le circoscrizioni territoriali considerate nelle varie pubblicazioni.

Un particolare spoglio venne eseguito per il calcolo del valore aggiunto della produzione del settore industriale, effettuato per la prima volta in Italia, di cui si dirà a parte (2).

60. I risultati del censimento figurano esposti in una triplice serie di pubblicazioni.

Nella prima serie (volume I - parte I, II, III) vengono esaminati, limitatamente al settore industriale, i risultati generali del censimento, cioè quelli relativi ai dati comuni a tutte le sottoclassi considerate (numero degli esercizi, numero degli addetti, numero e potenza dei motori, ore di lavoro prestate dagli operai, salari corrisposti).

Nella seconda serie (volumi dal I al IX) sono esposti, per classe di attività economica, i risultati del censimento secondo un piano di spoglio più analitico, comprendendo anche i dati sulle quantità e il valore delle materie prime e ausiliarie impiegate e dei prodotti e sottoprodotti

(1) I criteri in base ai quali vennero rilevati e quindi eliminati contrasti nelle notizie fornite furono fissati attingendo, per ogni singola branca di industria, da pubblicazioni specializzate e da pareri di esperti appositamente consultati, integrando le cognizioni così acquisite con dati di riferimento fissati in base alla frequenza con cui certi rapporti fondamentali venivano riscontrati nei questionari. Tali criteri di revisione, applicati all'esame del materiale di censimento, dettero risultati abbastanza soddisfacenti, ponendo in luce molti difetti del materiale, che furono rettificati, di massima, in base ai chiarimenti forniti dagli stessi censiti nuovamente interpellati.

(2) *Annali*, Serie VIII, Vol. 8, Cap. IX.

fabbricati, durante un ciclo annuale, nonché le caratteristiche degli impianti e macchinari (1).

La terza serie consta di « Monografie » per singole industrie in cui queste sono esaminate con particolare analisi (2).

III CENSIMENTO GENERALE DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO (1951)

61. Nel censimento del 1951, via via che il materiale perveniva allo Istituto centrale di statistica venne eseguito un primo controllo quantitativo dei questionari, utilizzando a tal fine gli elenchi (Mod. CIC 8) che, come detto prima, accompagnavano il materiale di ciascun comune; quindi i questionari, distintamente per ciascun tipo, vennero raggruppati per ordine geografico secondo l'attività economica e raccolti in pacchi di facile maneggio. Successivamente i questionari furono sottoposti ad una accurata revisione critica, con lo scopo, fra l'altro (3):

a) di accertare che da parte delle ditte fossero stati compilati tutti i questionari relativi alle unità locali elencate nei questionari di ditta e viceversa che le unità locali per le quali vennero compilati i relativi questionari risultassero anche indicate nel questionario della relativa ditta;

b) di controllare la completezza e l'esattezza dei dati contenuti nei singoli questionari sia di ditta che di unità locale, per modo che vi fosse esatta corrispondenza fra il numero degli addetti risultante per ciascuna unità locale dai questionari di ditta e il numero degli addetti risultante dai singoli questionari di unità locale. Tale riscontro si rendeva necessario in quanto, come è stato accennato, per le ditte aventi più unità locali, i questionari relativi a ciascuna di queste ultime dovevano essere di norma compilati presso le stesse unità locali.

Le discordanze riscontrate in sede di revisione vennero eliminate mediante un voluminoso scambio di corrispondenza con i comuni e, talvolta, anche direttamente con le ditte interessate.

(1) Il piano di spoglio inizialmente formulato prevedeva, per la serie di volumi per classi di attività economica, la elaborazione dei risultati del censimento secondo tutte le unità rilevate: unità tecnica (per i casi in cui questa unità fu adottata), unità locale e unità giuridico-economica. Successivamente, a seguito anche degli eventi bellici, si è dovuto rinunciare a parte di detto piano e limitare gli spogli ai dati esposti nei volumi pubblicati.

(2) Di tali monografie ne risultano pubblicate soltanto sei relative ad alcune sottoclassi dell'industria alimentare e dell'industria chimica.

(3) Cfr. Istituto Centrale di Statistica - Censimento industriale e commerciale 5 novembre 1951 - Vol. XVII - Atti del Censimento - Norme per la verifica e il controllo dei questionari di censimento.

Ultimato il perfezionamento definitivo del materiale vennero effettuate le successive fasi di lavorazione concernenti la codificazione delle notizie contenute nei questionari e lo spoglio meccanografico secondo il piano generale di pubblicazione dei risultati del censimento (1).

62. Il piano generale di pubblicazione dei risultati del censimento (2) comprende 18 volumi, di cui il primo (risultati generali per comune), riporta, distintamente per comune e con riferimento a ciascun ramo e classe di attività economica, il numero delle ditte, delle unità locali e relativi addetti, nonché il numero delle unità locali dotate di forza motrice e relativa potenza utilizzabile. Inoltre il volume contiene gli analoghi dati riassunti per provincia, regione e Stato; il secondo espone, con riferimento alle varie attività economiche (ramo, classe e sottoclasse) e alle circoscrizioni territoriali (Stato, regione e provincia), i dati sulle ditte secondo la forma giuridica, il numero di addetti, il numero di unità locali e la diffusione territoriale.

I volumi dal III al XV contengono i dati analitici per classe di attività economica e per circoscrizioni territoriali (Stato, regione e provincia). Tali dati riguardano il numero delle unità locali secondo la forma giuridica delle ditte da cui sono gestite, il numero degli addetti distinti per posizione nella professione e sesso, la potenza utilizzabile per azionare i macchinari e la specie e potenza dei motori installati. Inoltre, per ciascun mese del 1950, sono riportati i dati concernenti il personale operaio in forza e le ore di lavoro da esso prestate, nonché le spese per il personale (distintamente per dirigenti e impiegati e per operai e altro personale).

(1) A differenza dei precedenti censimenti del 1927 e 1937-39, nei quali, come accennato, gli spogli vennero eseguiti riportando i dati dei singoli questionari su appositi modelli ed eseguendo le somme per circoscrizioni territoriali e per attività economica, nel censimento del 1951 tutte le elaborazioni furono effettuate a mezzo dell'impianto meccanografico dell'Istituto, secondo il piano di spoglio esposto appresso (pagg. 653 e segg.).

(2) Allo scopo di soddisfare alcune immediate necessità circa la disponibilità dei risultati del Censimento venne predisposto un piano di pubblicazione di alcuni principali dati di carattere provvisorio. In base a tale piano vennero pubblicati in un primo tempo (nel « Notiziario Istat » - Serie speciale censimento n. 29 del dicembre 1951 e nel « Bollettino mensile di statistica » del dicembre 1951) i dati segnalati telegraficamente dai comuni e in un secondo tempo (nel vol.: *Primi risultati generali dei censimenti*) quelli ricavati dai prospetti riassuntivi (Mod. CIC 9) trasmessi all'Istituto dagli Uffici comunali di censimento subito dopo la revisione quantitativa e qualitativa dei questionari eseguita nel periodo immediatamente successivo alla raccolta dei questionari di censimento.

Gli ultimi tre volumi (XVI, XVII e XVIII) contengono rispettivamente, i dati analitici sull'artigianato, già in parte pubblicati nei volumi per classe di attività economica, gli atti del censimento e la relazione generale al censimento.

CONSIDERAZIONI FINALI

63. Da quanto esaminato nelle pagine precedenti circa le principali caratteristiche tecniche dei tre censimenti generali dell'industria e del commercio effettuati dal 1927 al 1951 (trascurando di accennare alle precedenti inchieste sull'industria eseguite fino al 1911, le quali, come si è visto prima, si limitarono a raccogliere alcuni pochi dati su determinati settori industriali) risultano evidenti i differenti criteri adottati nelle rilevazioni in parola, principalmente per quanto riguarda l'oggetto della rilevazione e l'unità di censimento.

Tali differenti criteri rendono difficile, fra l'altro, il confronto dei risultati dei tre censimenti in parola.

Infatti, nel censimento del 1927 furono raccolti pochi dati sui cosiddetti « esercizi » non esattamente definiti che corrispondevano, grosso modo, alle unità tecniche.

Il censimento del 1937-39 nonostante le numerose notizie raccolte, tra le quali, per la prima volta, quelle aventi per scopo di giungere alla determinazione del valore aggiunto della produzione industriale, non consentì di fornire un quadro completo e uniforme delle attività economiche considerate sia per le differenti unità di censimento adottate, sia per il frazionamento delle operazioni di rilevazioni in un periodo di tre anni.

Il censimento del 1951 si propose di rilevare in modo sistematico, uniforme e simultaneo, sia la consistenza delle unità economiche, cioè delle imprese o ditte, sia la consistenza delle rispettive unità locali, opportunamente definite nel modo il più possibile aderente alle loro caratteristiche pratiche.

In conclusione, si può affermare che il censimento del 1951, nonostante l'influenza negativa delle condizioni e delle limitazioni di vario ordine disposte dalla legge che ne fissò l'esecuzione, segna indubbiamente un enorme progresso rispetto ai precedenti censimenti, sia per chiarezza di scopi perseguiti, sia per univocità di concetti e definizioni, sia, infine, per l'impostazione della rilevazione sul piano tecnico e pratico.

Pubblicazioni consultate, oltre quelle citate nel testo

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, *La statistica di alcune industrie italiane* - « Annali di statistica » - Serie II, Vol. XIII - Roma, 1880.

IDEM - « Annali di statistica » - Serie IV, - Roma, 1885 e 1886.

IDEM - *Statistica industriale* - Riassunto delle notizie sulle condizioni industriali del Regno - Parte I, II e III - Roma, 1905 e 1906.

IDEM - *Censimento della popolazione del Regno d'Italia al 10 giugno 1911* - Relazione - Roma, 1916.

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *Censimento degli esercizi industriali e commerciali. al 15 ottobre 1927* - Vol. VIII - Relazione generale - Parte I: industria; parte II: commercio - Roma, 1932.

IDEM - *Censimento industriale e commerciale 1937-39* - Relazione per la commissione generale - criteri, metodi e norme per la esecuzione del censimento industriale - studio sul concetto di valore aggiunto della produzione - Roma, 1937.

IDEM, *idem* - *Industria dello zucchero* - Monografia I - Roma, 1938.

IDEM, *idem* - *Istruzioni per gli ufficiali di censimento* - Istruzione per gli uffici comunali di censimento - Istruzioni per gli uffici provinciali di censimento - Roma, 1937.

IDEM, *idem* - *Istruzioni per l'aggiornamento del registro delle ditte e per il riordinamento dei relativi schedari* - Roma, 1938.

IDEM - *Censimento generale dell'industria e del commercio* - 5 novembre 1951 - Istruzioni per l'organizzazione periferica dei censimenti e per le operazioni preliminari (fascicolo 3) - Istruzioni per la raccolta dei dati (fascicolo 4-bis) - Istruzioni per la revisione dei dati e le operazioni finali (fascicolo 5-bis) - Istruzioni per l'aggiornamento del registro delle ditte e l'ordinamento degli schedari (fascicolo 7-bis).

IDEM, *idem* - *Primi risultati generali dei censimenti* - Roma, 1952.

IDEM, *idem* - *Dati preliminari sulle ditte* - Roma, 1953.

IDEM, *idem* - *Volumi dal I al XVI* - Roma, 1954, 1955 e 1956.

IDEM - *IX Censimento generale della popolazione al 4 novembre 1951* - Istruzioni per la raccolta dei dati (fascicolo 4).

SPOGLI MECCANOGRAFICI (*)

INTRODUZIONE

1. Una illustrazione sullo sviluppo dello spoglio meccanico relativo ai censimenti industriali e commerciali ha come presupposto la descrizione dello sviluppo nella tecnica della rilevazione inerente a queste grandi indagini economiche, trattata nelle pagine precedenti.

Si ritiene pertanto inutile far precedere la presente relazione da una sintesi di notizie, già ampiamente sviluppate.

Ci limiteremo quindi in questa premessa a far rilevare che l'evoluzione della tecnica di rilevazione nel campo dei censimenti industriali e commerciali trova una corrispondenza nell'evoluzione dello spoglio delle notizie che, iniziando con il modesto sistema manuale, giunge all'adozione delle rapidissime macchine elettroniche a schede perforate.

Mentre da un lato la progressiva organizzazione ed il coordinamento degli organi periferici addetti alla rilevazione, sotto la direzione di un Organo centrale, ha permesso l'estensione dell'indagine a tutti i rami, a tutte le classi e sottoclassi industriali e commerciali interessate, d'altro canto l'uso, per lo spoglio dei dati, di mezzi meccanici sempre più perfezionati e rapidi, ha dato la possibilità di giungere allo spoglio e alla pubblicazione di notizie aumentate nel numero e dettagliate fino all'ultima unità territoriale, al comune.

Nelle pagine che seguono parleremo pertanto dell'applicazione dello spoglio meccanico alle rilevazioni censuarie industriali e commerciali che si sono susseguite in Italia, dalla prima indagine del 1878 al III censimento del 1953, classificando tali rilevazioni nei tre periodi seguenti:

1) statistiche e inchieste industriali del 1878, del 1883 e del 1911, precedenti la fondazione dell'Istituto;

2) censimenti industriali e commerciali del 1927 e del 1937-40 relativi all'attività dell'Istituto fino alla seconda guerra mondiale;

3) censimento industriale e commerciale del 1951, studiato ed attuato dall'Istituto con la ripresa della sua attività, dopo gli eventi bellici.

Per un diretto confronto relativo alla portata di tali indagini e censimenti si è ritenuto opportuno riportare in allegato alla presente relazione l'elenco delle notizie che costituirono oggetto di spoglio nelle indagini stesse, tralasciando quelle relative alle inchieste del 1878 e del 1883, a carattere parziale (All. 1).

(*) A cura del prof. MARCELLO STENTI, Direttore di sezione presso l'Istituto centrale di statistica.

I

STATISTICHE INDUSTRIALI DEL 1878, DEL 1883 E DEL 1911

2. Le indagini di questo primo periodo furono a carattere parziale: particolarmente le prime due costituirono dei veri e propri sondaggi statistici in quanto esse, più che a raggiungere risultati attendibili, servirono a formulare i complessi problemi della rilevazione generale ed a porre in luce le difficoltà della loro risoluzione. Cause prime del mancato o incompleto raggiungimento delle indagini furono certamente la modesta preparazione statistica dei rilevatori e l'incompetenza degli interpellati nei riguardi della nomenclatura tecnica.

Nei riguardi dello spoglio dei dati, le notizie delle indagini vennero ricavate mediante uno spoglio misto, effettuato cioè per la massima parte a mano, con il modesto aiuto di calcolatrici da tavolo per il riassunto dei dati elementari. L'assenza di rapide macchine calcolatrici, la necessità di trascrizioni sui prospetti ed i controlli effettuati naturalmente con criteri diversi dai vari enti preposti alle rilevazioni, furono altrettanti coefficienti negativi per la riuscita di indagini già affette da incertezze ed incompletezza nei dati grezzi.

Tuttavia, sebbene i risultati di tali indagini debbano essere considerati come una prima approssimazione rispetto a quelli che avrebbero dovuto essere in effetti, il loro conseguimento costituì una prima pietra miliare nel nostro campo economico.

II

CENSIMENTI INDUSTRIALI E COMMERCIALI
DEL 1927 E DEL 1937-40

3. L'accentramento delle indagini statistiche in un unico organismo, in un istituto di Stato potenziato e destinato a servire con le sue elaborazioni da indicatore economico al Governo, dà una nuova impronta alle rilevazioni del secondo periodo, nel quale le indagini a carattere industriale e commerciale assurgono a veri e propri censimenti.

Il censimento del 1927 viene infatti eseguito sotto la direzione dell'Istituto centrale di statistica ma questo Istituto, all'inizio della sua attività, sebbene dia tutta una nuova impronta alla rilevazione, deve servirsi ancora dei risultati rilevati ed elaborati dagli organi periferici e quindi il censimento stesso rivela, sia pure notevolmente attutite, le deficienze delle indagini precedenti. Il censimento del 1937-40 effettuato dallo stesso Istituto

che è ormai in pieno sviluppo, rivela invece una vera organizzazione tecnica e scende alla impostazione analitica dei singoli problemi. La maggiore attendibilità dei dati e l'attività di questo organismo centrale che coordina le varie fasi dell'indagine hanno sensibili effetti sull'efficienza della rilevazione.

Purtroppo la potenzialità dei mezzi meccanici disponibili presso lo Istituto per lo spoglio dei dati è ancora bassa e le laboriosissime fasi, diluite nel tempo, richiedono ripetuti accertamenti e rettifiche di dati che vengono elaborati con lentezza, tanto che malgrado la presenza presso l'Istituto del complesso di macchine contabili « Comptometers » si riesce a completare l'indagine dettagliata dei vari rami di industria solo dopo un lungo periodo di tempo.

La prima applicazione delle macchine da spoglio meccanografico allo spoglio dei dati di questa complessa indagine economica viene effettuata nel II censimento industriale del 1936. E' però un tentativo che viene limitato alle notizie relative alle industrie chimiche e alle meccaniche, mentre lo spoglio dei dati sulle altre industrie viene effettuato con l'ausilio del complesso di macchine Comptometers e calcolatrici elettriche da tavolo, di cui è fornito da tempo ed in buona misura l'Istituto.

Per le notizie dei rami d'industria spogliate con sistema meccanografico, viene usata la scheda a 45 colonne; le schede vengono perforate secondo un piano di perforazione dal quale si può rilevare che le notizie riportate su una terna di schede, sono le seguenti:

la provincia ed il capoluogo, il tipo di stabilimento, (esclusivamente o prevalentemente chimico), gli addetti e le classi di addetti, il valore dei prodotti finiti e il valore aggiunto, le ore di lavoro e le relative classi, i salari, il numero di esercizi dello stabilimento, il numero e la potenza in HP dei motori primari e dei motori elettrici, gli HP dei generatori di energia elettrica, il periodo di attività o inattività nell'anno di censimento. La prima delle tre schede viene usata per gli *esercizi*, la seconda per i *servizi generali*; la terza infine è una scheda di riepilogo per i valori, per la complessiva potenza installata e per il complesso degli addetti e delle ore di lavoro.

Il numero dei dati, sebbene non rilevante, supera già nei tre tipi di scheda la capienza delle 45 colonne tanto che si deve ricorrere per qualche notizia all'espedito della doppia perforazione su talune colonne e ciò non facilita lo spoglio meccanico delle notizie, che è costretto a procedere ancora a rilento soprattutto per il sussistere dei difetti specifici della rilevazione. L'applicazione dello spoglio meccanico ha dei canoni dai quali non si può derogare.

Non basta la revisione dei dati trascritti sui modelli di rilevazione come non sono sufficienti gli accurati controlli delle schede perforate ad assicurare la riuscita dell'indagine e la speditezza nello spoglio. Le notizie da

riportare sulle schede debbono essere oltre che attendibili, complete quanto più possibile. La presenza di ampi vuoti sui questionari determina la perforazione saltuaria delle colonne della scheda con conseguenti spostamenti di cifre e quindi gran numero di schede da riperforare dopo la verifica e grande sciupio di materiale e di tempo; spesso le schede fornite di scarse notizie, vengono ancora spogliate a mano dagli operatori di macchine selezionatrici, i quali vedono così frustrato l'impiego di un mezzo che avrebbe dovuto invece garantire la rapidità e la sicurezza dello spoglio.

La mancanza di macchine tabulatrici fornite, come quelle presenti oggi all'Istituto, di contatori ad ampia capacità di cifre e di dispositivi per la distribuzione orizzontale dei dati, costringe gli operatori al frazionamento degli importi con totalizzazioni a mano. Ma siamo agli inizi della meccanizzazione dello spoglio dei dati che, dopo la battuta d'arresto dovuta alla seconda guerra mondiale, riprenderà il suo rapido progresso tanto che la tecnica giungerà, nel volgere di pochi anni, alla progettazione e costruzione delle meravigliose macchine elettroniche e dei calcolatori a tubi elettronici ad alta capacità, i quali permettono oggi di ottenere con rapidità prodigiosa i risultati di complesse elaborazioni che avrebbero richiesto in passato anni di lungo lavoro.

III

CENSIMENTO INDUSTRIALE E COMMERCIALE DEL 1951

LAVORI PREPARATORI PER LO SPOGLIO DEI DATI

4. Con la ripresa in Italia degli studi economici del dopo-guerra si giunge al III censimento industriale e commerciale del 1951, realizzato dall'Istituto centrale di statistica, che presenta delle caratteristiche del tutto nuove rispetto al passato. Tali caratteristiche che denotano la potenzialità e l'efficienza raggiunte dall'Istituto stesso si possono così sintetizzare:

a) l'indagine sull'industria e commercio viene fatta per Comune e i dati comunali stessi formano oggetto di pubblicazione accanto ai dati provinciali e regionali, ottenuti per sintesi dai precedenti;

b) lo spoglio meccanico, che viene adottato per le notizie di *tutti* i rami di attività economica, viene effettuato contemporaneamente allo spoglio dei dati relativi al IX censimento demografico e all'indagine sulle abitazioni;

c) lo spoglio dei dati industriali e commerciali viene effettuato mediante il complesso di macchine Remington Rand con schede a 90 colonne.

I lavori preparatori per lo spoglio meccanico ebbero inizio nei primi mesi dell'anno 1952 quando l'Ufficio spogli meccanografici fu incaricato di

predisporre i piani di codificazione e di perforazione delle schede sul sistema di macchinario a 90 colonne e di approntare il piano per il regolare svolgimento dei lavori con il fabbisogno di materiale, di personale e di macchine.

Il notevole numero di notizie richieste dal censimento nonchè il dettaglio delle notizie stesse, come i vari tipi di motore con la relativa potenza installata, le ore di lavoro dei vari addetti, e le relative retribuzioni, portarono alla determinazione di adottare, per la perforazione dei dati, dieci tipi di scheda: uno per i dati relativi alle ditte, desunti dal primo dei due modelli di rilevazione (CIC 1), otto per i dati delle unità locali desunti dal secondo modello (CIC 2) (di questi il primo tipo era destinato a contenere i dati generali sulle unità locali e gli altri sette i dati di dettaglio); un decimo tipo di scheda veniva infine stabilito per le notizie relative al Commercio ambulante, desunte dal modello CIC 3.

I dieci tipi di scheda a 90 colonne usati venivano pertanto così destinati:

Scheda n. 1	Ditte	
» » 2	Unità locali:	dati generali
» » 3	» »	motori e potenza
» » 4	» »	motori elettrici e potenza
» » 5	» »	addetti (maschi + femmine)
» » 6	» »	addetti (maschi)
» » 7	» »	spesa per il personale
» » 8	» »	forza mensile operai
» » 9	» »	ore di lavoro
» » 10	Commercio ambulante	

Il dettaglio delle notizie perforate sui dieci tipi di schede può essere rilevato dal piano di perforazione e dagli esemplari riportati in appendice alla presente relazione.

Per rendere più spedita la perforazione dei primi due tipi di schede contenenti i dati generali delle ditte e delle unità locali, vennero predisposti due modelli di codificazione (moduli di codificazione CIC 1 e CIC 2) che si riportano in allegato al piano di codificazione in appendice, sul primo dei quali vennero riportate in codice tutte le notizie tratte dal Mod. CIC 1 (ditte), mentre sul secondo vennero riportate solo alcune notizie del Mod. CIC 2 (attività esercitata, natura giuridica della ditta, tipo di unità, numero complessivo degli addetti, numero degli operai, forza motrice installata, numero e potenza dei motori in complesso).

I rimanenti dati riguardanti il personale per categoria, per sesso e per età, le varie specie e classi di potenza dei motori primari ed elettrici, non-

chè tutte le altre notizie relative all'anno 1950 (spese per il personale presente in ciascun mese; ore di lavoro complessivamente effettuate dagli operai), vennero perforati sulle schede, desumendoli direttamente dai questionari Mod. CIC 2.

Anche le notizie relative al commercio ambulante vennero codificate direttamente sui questionari Mod. CIC 3.

Poichè i dati che dovevano essere riportati sulle schede, dalla 2^a alla 9^a dovevano essere desunti dallo stesso modello di rilevazione CIC 2, non sarebbe stato nè agevole nè consigliabile la perforazione consecutiva di otto diversi tipi di scheda per ogni modello di rilevazione letto dall'operatore, per la evidente difficoltà di mantenere distinte le varie schede in diversi cassette durante la perforazione e per gli inevitabili errori nei quali l'operatore sarebbe incorso nel passaggio da un tipo all'altro di scheda durante la perforazione di dati desunti dallo stesso modello.

Venne pertanto deciso di perforare per ogni ramo di attività un tipo di scheda alla volta, ripetendo quindi più volte lo sfoglio dei modelli di rilevazione dei dati. Allo scopo di eliminare gli errori di slineamento durante la lettura dal modello di rilevazione, si convenne di predisporre adatte mascherine di cartone, per ogni scheda. Ogni mascherina con la opportuna sagomatura doveva dare la possibilità all'operatore di leggere dal modello sottostante i soli dati che dovevano essere perforati sul corrispondente tipo di scheda. L'uso delle mascherine, anche se poco agevole all'atto della sostituzione di un foglio all'altro dopo la lettura, servì ottimamente ad allenare gli operatori alla lettura del modello nelle zone relative ad ogni singola scheda. Dopo un certo periodo di allenamento gli operatori furono in grado di lavorare senza l'uso delle mascherine che vennero ben presto eliminate, evitando così il pericolo di coprire con esse quei dati riportati sul modello di spoglio con eventuale spostamento rispetto alle righe disposte sul modello stesso.

Copia del piano di perforazione e delle schede fincate venne trasmessa all'Ufficio speciale censimenti con il quale il Servizio meccanografico mantenne continui contatti per raggiungere la perfetta intesa circa la risoluzione di tutti i problemi tecnici relativi al III censimento industriale e commerciale.

Non appena concordati con detto Ufficio i piani di codificazione e di perforazione, venne iniziato presso il Servizio meccanografico lo studio del piano di classifica, la cui attuazione avrebbe dovuto garantire il conseguimento, nei termini stabiliti, delle tavole di spoglio relative agli elaborati richiesti per la pubblicazione dei volumi del censimento. Tale piano prevedeva il montaggio in officina di più cassette di connessione per le tabulatrici RR. Poichè l'attrezzatura di tali cassette avrebbe richiesto un tempo non indifferente, si procedette allo studio dei relativi schemi con la massima celerità. Tali schemi vennero consegnati al capo-officina e le

cassette di connessione, alcune delle quali richieste in duplice esemplare per dare la possibilità agli operatori dell'uso contemporaneo di più tabulatrici per la stessa fase di lavoro, vennero consegnate dall'officina al capo dell'Ufficio selezione e tabulazione tempestivamente, all'inizio di ogni nuova fase di tabulazione.

L'attività dell'Ufficio spogli meccanografici durante la preparazione dei piani di spoglio non si limitò ai lavori sopra descritti. Mentre procedeva lo studio dei suddetti piani di lavorazione, vennero risolti complessi problemi per assicurare il perfetto funzionamento di ogni settore durante i lavori di spoglio del censimento industriale e commerciale che dovevano essere svolti contemporaneamente ai lavori di spoglio per il IX censimento demografico, per l'indagine sulle abitazioni, nonché per i lavori correnti, le quali elaborazioni non avrebbero dovuto subire arresti di sorta.

Come già abbiamo rilevato era la prima volta che il Servizio meccanografico dell'Istituto si trovava impegnato ad assolvere un compito così complesso ed i problemi che si presentavano non erano certo di lieve entità. Bisognò, dopo l'ordinazione delle schede alle ditte fornitrici, stabilire un piano per il regolare assorbimento delle schede stesse durante la lavorazione, data la limitata capacità del magazzino dell'Istituto. Venne richiesta un'ulteriore scaffalatura ed un numero notevole di cassetti metallici. Con tale materiale venne completato l'arredamento delle sale di perforazione e di classifica utilizzando al massimo la disponibilità dello spazio; nelle sale stesse venne eliminato tutto il materiale ingombrante.

Venne in tal modo tutto predisposto per la più razionale manovra del voluminoso materiale che avrebbe dovuto circolare con i carrelli nelle sale senza dar luogo a ristagni, che avrebbero causato certamente dannose perdite di tempo. Il totale delle ore necessarie allo spoglio dei dati del censimento industriale e delle abitazioni desunto dai preventivi di lavorazione, che comprendevano anche i lavori statistici di carattere ordinario, mise in evidenza la deficienza numerica di macchine perforatrici e selezionatrici R.R. in rapporto ai limiti di tempo stabiliti per la consegna degli elaborati del III censimento industriale e commerciale.

Il complesso RR a 90 colonne dell'Istituto venne pertanto aumentato di altre 12 perforatrici numeriche Mod. 204/4, di 3 perforatrici alfanumeriche Mod. 306/4, di 5 selezionatrici normali nonché di 2 selezionatrici elettroniche a cellula foto-elettrica Mod. 420 ad alta velocità, capaci di selezionare 40.000 schede l'ora. Tali macchine, sebbene giunte all'Istituto quando già erano iniziati i lavori di spoglio meccanico del censimento industriale e commerciale, recarono un notevole contributo alla potenza ed all'efficienza dell'impianto RR e un non lieve apporto per accelerare la chiusura dei lavori. Le selezionatrici elettroniche non dotate di contatori, vennero usate negli sbloccamenti di grandi quantitativi di schede alle singole colonne. Vennero impiegate così come macchine « di testa » atte a distribuire

alle altre selezionatrici a 90 colonne, meno rapide, il lavoro per i successivi passaggi di scheda, necessari per gli ordinamenti su zone a colonne multiple.

Passeremo ora brevemente in rassegna le varie fasi dello spoglio meccanico dei dati del III censimento industriale e commerciale.

CODIFICAZIONE DELLE SCHEDE

5. Il materiale trasmesso all'Istituto centrale di statistica, costituito essenzialmente dai modelli di rilevazione, fu sottoposto ad un'accurata revisione qualitativa e quantitativa da parte di numeroso personale diurnista assunto per i lavori del censimento. Non appena ultimata questa prima fase di ordinamento del materiale che portò alla ricognizione dei modelli non ancora trasmessi, che vennero sollecitati agli uffici provinciali, nel marzo 1953, con un'aliquota del personale resosi disponibile dal precedente lavoro, venne iniziata la codificazione delle notizie contenute nei questionari Modd. CIC 1 e CIC 2, secondo le apposite norme ed il piano di codificazione prestabilito, con il trasporto dei dati in codice su i due tipi di modelli predisposti (riportati in appendice alla presente relazione).

A questa fase di lavorazione furono adibiti 64 operatori di cui 54 distribuiti in tre settori di 18 elementi ciascuno e gli altri 10, posti sotto la diretta sorveglianza del caposala, adibiti al controllo della codificazione. Tale controllo venne effettuato saltuariamente su circa il 20% dei modelli codificati e dette assicurazione circa la buona riuscita della prima fase di lavoro, in quanto un numero ben poco rilevante dei modelli controllati dette luogo a rettifiche di codice.

Il lavoro di codificazione, ultimato nella prima quindicina di settembre dello stesso anno, fu regolarmente eseguito senza difficoltà degne di rilievo con un rendimento medio di circa 80 modelli orari per operatore.

Il rendimento iniziale era stato di 35 modelli, mentre verso la fine del lavoro era già stata raggiunta una media oraria di 105 modelli.

Tali medie possono essere ritenute ottime data la complessità dei modelli di rilevazione, tanto per il numero rilevante di notizie richieste quanto per la necessità, prevista dal piano di codificazione, di alcune totalizzazioni da effettuare sui modelli durante la codificazione stessa.

Durante l'operazione descritta venne iniziato l'invio dei modelli codificati all'Ufficio perforazione per la successiva fase meccanografica.

I modelli di codificazione per i questionari CIC 1 e CIC 2, nonché i questionari CIC 2 stessi, necessari per la rilevazione delle altre notizie non rilevate sui modelli di codificazione, vennero trasmessi all'Ufficio perforazione raccolti in pacchi, per provincia.

PERFORAZIONE DELLE SCHEDE

6. Il lavoro di perforazione delle schede del III censimento industriale e commerciale ebbe inizio l'11 giugno 1952, con la perforazione del primo tipo di schede, destinato a contenere i dati tratti dal Mod. CIC 1 relativo alle ditte, e venne protratto fino al 28 luglio 1953.

La lavorazione venne effettuata mediante le 25 perforatrici RR che l'Istituto aveva in dotazione a quella data, (comprese due alfanumeriche) alcune delle quali servirono, nello stesso tempo, alla perforazione di schede inerenti ai lavori normali.

Per i dati del censimento industriale desunti dal Mod. CIC 1 (Ditte) vennero perforate nel periodo suddetto 1.435.000 schede per un totale di 10.167 ore di lavoro ad una media oraria di circa 141 schede, perforate su 66 colonne. Il personale addetto a tale perforazione, diviso in due turni di lavoro a 7 ore per turno, era costituito da personale diurnista formato da 21 elementi maschili e 23 femminili; tali elementi provenivano dal personale addestrato alla perforazione nell'anno precedente, su macchine Power a 45 colonne, durante un breve corso tenuto presso l'Ufficio perforazione in occasione di un concorso per assunzione di Ufficiali di statistica.

Nell'agosto del 1953 pervennero all'Ufficio perforazione circa altri 40.000 modelli CIC 1, trasmessi dall'Ufficio speciale censimenti, per i quali questo Ufficio aveva dovuto effettuare laboriosi accertamenti. Tali modelli, con i 18.000 relativi ad un ulteriore invio e con gli 11.000 circa del Territorio di Trieste, pervenuti alla perforazione nel febbraio dell'anno successivo, portarono le schede perforate per i dati generali di ditta ad un complesso di 1.504.000, lavorate complessivamente in ore 10.700, ad una media generale di 140 schede l'ora.

Nel luglio dello stesso anno 1953 era stata iniziata presso l'Ufficio anche la perforazione delle schede relative ai dati generali delle unità locali (scheda n. 2 - Mod. CIC 2). Il lavoro di perforazione per tali schede si poté considerare praticamente ultimato nel settembre dello stesso anno. Altre 90.000 schede pervennero all'Ufficio nel gennaio 1954, portando in tal modo le schede perforate per il tipo 2 a 1.600.000 circa. La perforazione delle schede 1 (Ditte) e 2 (Dati generali - Unità locali) ebbe la precedenza nel piano di lavoro del censimento industriale e commerciale poiché tali schede dovevano essere subito passate alla selezione e tabulazione per iniziare la preparazione delle complesse tavole che dovevano costituire i primi due volumi di pubblicazione del censimento. Tali volumi avrebbero fornito i dati complessivi del III censimento industriale e commerciale per i singoli comuni.

Una prima operazione di spoglio delle schede sulle Ditte portò ai risultati preliminari che, nell'agosto 1953 fornirono il materiale per una comu-

nicazione presentata dal Direttore generale, Prof. Barberi, sui primi risultati del III censimento industriale e commerciale, alla 28^a sessione dell'Istituto internazionale di statistica, tenutasi a Roma nella prima quindicina del settembre 1953.

Nel novembre del 1953, dopo lo studio per la predisposizione del piano di lavoro inerente ai sette tipi di scheda, successivi ai due primi, venne iniziata la perforazione delle notizie sussidiarie sulle unità locali. Da tale mese fino al dicembre 1954, in tredici mesi circa, venne portato a termine il resto del lavoro di perforazione, con la produzione di circa 200.000 schede mensili.

I dati di lavoro per la perforazione delle schede inerenti a tutti i modelli di rilevazione del III censimento industriale e commerciale possono essere così compendati: in 18 mesi vennero perforate complessivamente circa 6.830.000 schede in ore 48.000, alla media oraria di 142 schede.

Questi primi risultati dello spoglio meccanografico, se si tiene conto delle notevoli difficoltà del lavoro per il ripetuto spoglio dei modelli dai quali trarre le notizie delle varie schede, dell'esiguo numero di errori riscontrato nella verifica e del modesto quantitativo di schede riprodotte per la rettifica degli errori, possono invero ritenersi soddisfacenti per la ardua prova, affrontata per la prima volta dall'intero complesso di perforatrici Remington dell'Istituto, date le numerose incognite presentate dalla realizzazione pratica del complesso piano di perforazione. Le macchine perforatrici R.R. superarono tale prova, dando luogo ad un numero esiguo di inconvenienti malgrado le 14 ore di lavoro al giorno su due turni, di 7 ore ciascuno, con mezz'ora d'intervallo tra i due turni, per il raffreddamento dei motori. Il regolare funzionamento delle macchine fu assicurato dalla buona istruzione del personale addetto alla perforazione e dalla preparazione tecnica del personale dell'officina dell'Istituto, che si prodigò nell'assistenza, eliminando e riparando rapidamente i piccoli guasti di macchina dovuti ad inceppamenti e sostituendo talvolta nelle macchine le spazzole di contatto, o più raramente, qualche rélai bruciato.

Un notevole espediente messo in atto per aumentare la velocità di perforazione e ridurre al minimo lo sciupio delle schede, fu quello di perforare nelle zone a più colonne, prive di notizie, un solo zero alla colonna delle unità. Si era infatti constatato che una lunga serie di perforazioni nella posizione zero, che come è noto, è nella riga più alta della scheda, specialmente quando tale serie capitava al centro della scheda stessa, indeboliva questa a tal punto da renderla soggetta a notevole deterioramento nel successivo passaggio in selezionatrice, provocando frequenti inceppamenti di macchina.

Questo accorgimento ed altri espedienti pratici escogitati e messi in atto durante il lavoro di perforazione stanno a dimostrare come, durante il lavoro, non venne mai trascurato lo studio per il perfezionamento tec-

nico del lavoro stesso, onde assicurare la buona riuscita del censimento e conciliare sempre i due termini, spesso antitetici, di « rapidità » ed « esattezza ».

In appendice alla presente relazione si è riportato il piano di perforazione relativo alle 10 schede (9 per la elaborazione generale ed una per il commercio ambulante), nonché gli esemplari delle schede usate. Tale piano non richiede particolari commenti.

Sarà invece opportuno un chiarimento nei riguardi delle zone della scheda n. 3 corrispondenti ai gruppi di colonne 31-37, 38-44, 45-54, 55-59, 60-66, 67-73, 74-80, 81-87. Ognuna di tali zone reca la specie, il numero e la potenza in HP di un tipo di motore e la scheda ha la capienza di dati per otto diversi tipi di motore eventualmente indicati da ogni ditta nel rispettivo questionario. Supponendo che una ditta avesse indicato un motore del 1° tipo, 3 motori del 4° tipo e 2 motori del 7° tipo, la perforazione avrebbe dovuto riportare i dati di tali motori rispettivamente nelle zone delle colonne 31-37, 55-59 e 74-80 tralasciando la perforazione delle altre zone della scheda mediante il salto (skip) del carrello della perforatrice.

Venne deciso invece di perforare sulla scheda i dati relativi ai tipi di motore rilevati dai modelli, uno di seguito all'altro, senza lasciare zone intermedie non perforate, onde evitare il frequente salto del carrello nelle macchine perforatrici che avrebbe recato, col tempo, una non lieve usura alle macchine stesse.

Ogni tipo di motore avrebbe potuto successivamente essere rilevato nella selezione della sua caratteristica specie indicata nella specifica colonna di scheda e questo ai fini della totalizzazione di dati relativi allo stesso tipo di motore riportato sulle altre schede.

Come vedremo tale espediente, praticamente indispensabile per la perforazione, creò un lieve aggravio di lavoro nella successiva fase di selezione e tabulazione che venne però ridotto con l'adozione di modelli di spoglio ausiliari.

La stessa circostanza si verificò per lo spoglio dei dati sui motori elettrici (scheda n. 4), per gli addetti nel complesso dei due sessi, distinti secondo le varie categorie, riportati sulla scheda n. 5 ed infine per gli addetti di sesso maschile (scheda n. 6).

L'uso dei 4 tipi di modelli di spoglio riportati in allegato al piano di classifica verrà chiarito nel capitolo della presente relazione dedicato alla selezione e tabulazione.

VERIFICA DELLE SCHEDE

7. Il controllo della perforazione, cioè la verifica delle schede perforate, venne effettuato mediante il sistema dell'interpretazione delle schede integrato talvolta dall'altro sistema del tabulato di verifica.

Come è noto l'interpretazione delle schede consiste nella trascrizione sulle testate delle colonne di scheda dei dati su di esse perforati: tale traduzione da foro a carattere alfabetico o numerico viene effettuata dalla macchina interprete. Le schede così interpretate sono di agevole lettura e possono essere confrontate con i relativi modelli originali.

La verifica mediante il tabulato consiste invece nella lettura di un tabulato ottenuto passando le schede perforate in macchina tabulatrice, la quale traduce la perforazione in righe di stampa, una riga per ogni scheda (operazione di lista).

La lettura del tabulato per confronto con i dati dei modelli originali, permette di rintracciare e rettificare le schede errate, mantenute nello stesso ordine in cui sono passate in macchina tabulatrice.

Con i due sistemi descritti venne verificato tutto il complesso di schede perforato per il III censimento industriale e commerciale. Il lavoro di verifica seguì di pari passo quello della perforazione con uno sfasamento di pochi giorni, indispensabile per evitare ristagni di lavoro. Iniziato infatti il 15 giugno 1953, con la verifica delle schede del tipo 1, relative ai modelli delle Ditte (CIC 1), venne ultimato il 24 febbraio 1955 per le schede degli altri otto tipi relativi alle unità locali.

Tale lavoro di verifica fu molto utile perchè, oltre a far rilevare gli inevitabili errori di perforazione delle schede, che si mantennero però sempre nei limiti previsti e tollerati nello spoglio meccanografico, mise in evidenza numerose incompatibilità riscontrate, per accertamento, sugli stessi modelli originali. I dati errati vennero tempestivamente segnalati all'Ufficio speciale censimenti, i cui addetti collaborarono assiduamente con il personale della verifica, per eliminare gli errori riscontrati sui modelli di rilevazione e per la rettifica delle schede.

Le rettifiche vennero fatte immediatamente, quando era possibile effettuare l'accertamento per riscontro con altri documenti; in altri casi si dovettero attendere le risposte ai rilievi trasmessi agli enti periferici. La verifica di tutte le schede del III censimento industriale e commerciale comportò complessivamente 40.000 ore circa di lavorazione di cui 7.900 per le schede del tipo 1 (ditte) e 8.000 per le schede del tipo 2 (dati generali sulle unità locali).

La verifica determinò la correzione di complessive 168.800 schede che sul complesso delle schede verificate, in numero di 6.840.000, rappresenta appena il 2,4% circa.

Un numero esiguo di schede errate, sfuggite al minuzioso e paziente lavoro della verifica, venne eliminato nelle successive fasi di selezione e tabulazione come verrà detto nel paragrafo seguente.

SELEZIONE E TABULAZIONE DEI DATI

8. Come già è stato accennato nei precedenti paragrafi le operazioni di ordinamento delle schede in macchina selezionatrice e la tabulazione dei dati ebbero inizio nel mese di giugno 1953 con lo spoglio delle schede relative al Mod. CIC 1 (ditte). L'urgenza di questa elaborazione era determinata anche dalla necessità di avere al più presto dei dati generali, richiesti già da molti Enti e necessari all'Istituto per l'aggiornamento della ponderazione degli indici sulla produzione industriale e sugli altri indici economici. Inoltre l'imminenza del congresso internazionale di statistica determinò la necessità di lavorazione dei dati preliminari sul III censimento industriale e commerciale. Venne pertanto compilato un modello di spoglio denominato Mod. C 5/p (All. 2), sul quale, in cinque quadri erano schierate le notizie preliminari richieste. Prima di passare però alla compilazione del modello con dati tratti dalle schede si procedette ad un rapido conteggio delle schede stesse in macchina selezionatrice, allo scopo di accertarne l'esatta consistenza per ramo e per classi di industria e si utilizzò tale passaggio in selezionatrice per eliminare eventuali spostamenti di perforazione sulle schede, sfuggiti alla verifica. Tale controllo rapido fu fatto passando le schede 1 (ditte) alle colonne 34 e 83 che seguivano immediatamente le colonne alle quali doveva terminare la perforazione dei dati, rispettivamente per la parte superiore e per la parte inferiore della scheda a 90 colonne.

Effettuati tali controlli si procedette alla multiperforazione sulle schede delle classi di addetti e di unità locali richieste dal Mod. C 5/p, dopo due ordinamenti delle schede stesse sulle zone rispettive degli addetti e delle unità locali. Dopo la multiperforazione si procedette per le schede, già distinte per ramo, classe e sottoclasse di industria, all'ordinamento per *natura giuridica* e per *diffusione* della ditta; un successivo passaggio in macchina tabulatrice permise di ottenere i dati per i quadri A, B, C, del Mod. C 5/p. I dati del quadro D relativo alle Ditte artigiane (classi di addetti) non formarono oggetto di spoglio in questa prima elaborazione. La compilazione del quadro E richiese un nuovo ordinamento in selezionatrice per la distinzione delle schede in base alle unità locali amministrative ed operative della Ditta e una tabulazione successiva. I modelli C 5/p, uno per ogni sottoclasse di industria, vennero compilati riportando su di essi i dati ricavati dai tabulati. Il riepilogo dei dati delle sottoclassi per ottenere i prospetti relativi alle classi di industria e il riepilogo successivo per ottenere i dati per ramo di attività, vennero effettuati dall'Ufficio calcoli meccanici, che usò per tale bisogna le macchine Comptometers con le quali effettuò anche il controllo per le quadrature dei prospetti.

Lo spoglio delle schede n. 1 di Ditta, che portò alla compilazione dei modelli C 5/p, venne ultimato nella prima decade dell'agosto 1953. Il lavoro,

iniziato nel giugno dello stesso anno, non poté procedere con speditezza date le continue rettifiche che dovettero essere apportate alle schede, già pronte per gli ordinamenti e le tabulazioni, per successivi accertamenti sui modelli, effettuati dall'Ufficio Speciale Censimenti, indispensabili al perfezionamento della rilevazione. Tali rettifiche provocarono continue interruzioni per la ricerca e l'estrazione di schede da complessi già ordinati e per la sostituzione delle schede errate con le schede corrette.

Malgrado l'inconveniente di possibili cause di errore sui dati complessivi, dovute alle numerose rettifiche sui dati elementari, i primi risultati del censimento industriale e commerciale sulle ditte fornirono risultati molto vicini a quelli ottenuti successivamente, quando si poté effettuare lo spoglio definitivo con il materiale messo completamente a punto, per ottenere i dati di pubblicazione. Durante le operazioni di ordinamento e tabulazione dei dati relativi ai primi due volumi vennero rettificate 14.474 schede in conseguenza di accertamenti e variazioni di dati.

Le operazioni di classifica per la compilazione delle tavole definitive dei volumi sui risultati del III censimento industriale e commerciale ebbero inizio nel settembre 1953 con la lavorazione delle tavole per il volume I — Unità locali, che fu consegnato all'U.S.C. ultimato, dopo la quadratura ed i riepiloghi effettuati dall'Ufficio Comptometers, il 10 aprile 1954. Nel frattempo era stato iniziato presso l'Ufficio selezione e tabulazione anche l'ordinamento delle schede per la formazione delle tavole relative al Vol. II Ditte-Dati generali, il cui materiale fu consegnato all'U.S.C. il 25 agosto dello stesso anno, così che in 12 mesi circa venne portata a compimento dell'Ufficio selezione e tabulazione la compilazione dei due volumi dei dati generali del III censimento. E' questo un risultato di notevole entità, se si tiene conto, della circostanza che nel frattempo le operazioni di spoglio per le normali statistiche vennero effettuate con lo stesso ritmo degli anni precedenti e che i tabulati di tali lavori vennero consegnati puntualmente agli uffici interessati, alla data stabilita per la pubblicazione dei relativi volumi.

Oltre ai lavori normali le macchine da spoglio meccanico vennero impegnate per lavori saltuari ed occasionali che furono sempre espletati tempestivamente secondo gli impegni presi con i vari servizi. Se si tiene inoltre conto della circostanza che i due primi volumi sui risultati del III censimento industriale e commerciale, contenenti i dati di riepilogo sulle ditte e sulle unità locali, dovettero essere elaborati per primi, data la necessità di fornire agli Organi competenti dei dati generali la cui conoscenza si rendeva sempre più urgente, si può facilmente dedurre quanta attenzione e quanti controlli richiese la compilazione di tali volumi, onde evitare che le elaborazioni successive dei dati particolari portassero a rettifiche sui dati generali già pubblicati.

Per il commercio ambulante furono ordinate e tabulate delle schede, recanti i dati desunti da altri modelli inviati dall' U.S.C. Le schede perforate furono 168.771. I dati sull'artigianato vennero ottenuti invece con lo spoglio dei dati relativi, perforati sulle schede 2, 5, 6 dello stesso censimento industriale.

Sarebbe superfluo in questa relazione un dettagliato commento sulla compilazione di tutte le tavole dei singoli volumi pubblicati; sembra invece opportuno dare alcuni chiarimenti nei riguardi dei modelli di spoglio, predisposti dall'Ufficio selezione e tabulazione per ovviare in parte all'inconveniente delle notizie perforate una di seguito all'altra sulle schede senza zone di intervallo, per i vari tipi di motore e per le varie categorie di personale.

Esaminiamo ad esempio lo spoglio relativo ai motori primari.

Un passaggio in macchina selezionatrice di un gruppo di schede alla colonna della prima zona, relativa al 1° motore indicato sul questionario, permetteva di distinguere le schede per ciascuno dei 9 possibili tipi di motore. La tabulazione dello stesso gruppo di schede forniva un tabulato con i totali del numero di motori e delle complessive potenze per tipo di motore. Questi totali, che comparivano sul tabulato su una stessa colonna venivano trascritti nella prima riga del modello di spoglio, in corrispondenza alla prima zona. Così si procedeva per le altre zone esplorate successivamente sulle schede, che potevano contenere altri dati relativi a tipi di motori già trovati nelle zone precedenti. Alla fine dell'esame del gruppo di schede su tutte le zone, si potevano effettuare i totali, colonna per colonna, cioè per ciascun tipo di motore, sugli stessi modelli provvisori di spoglio che servivano così ad agevolare la totalizzazione, evitando gli errori che sarebbero occorsi necessariamente nella consultazione di dati distribuiti sui tabulati.

Quanto è stato detto per il modello di spoglio provvisorio relativo ai motori primari (Mod. Istat/st/1) vale per gli altri 3 modelli, relativi rispettivamente ai motori elettrici (Mod. Istat/st/2) e alle categorie di addetti maschi e femmine (Mod. Istat/st/3) e soli maschi (Mod. Istat/st/4).

I quattro modelli sono riportati in allegato al piano di classifica, in appendice.

I più salienti dati di lavoro di selezione e tabulazione delle schede, per la compilazione delle tavole di tutti i volumi del III censimento sono rappresentati, tenendo conto dei vari passaggi in macchina, da 210 milioni di schede selezionate, da 23 milioni circa di schede tabulate. Il complesso delle ore di macchina fu di circa 31.000 di cui 20.000 per selezione, 7.000 per tabulazione e 4.000 per le macchine ausiliarie (interprete, multiperforatrice e inseritrice).

Le tavole di spoglio di tutti i volumi del III censimento industriale e commerciale, non appena ultimata la tabulazione, e prima di essere con-

segnate all'U.S.C. per la stampa, vennero trasferite, volume per volume, all'Ufficio Comptometers, che effettuò, per ogni tavola, un minuto lavoro di quadratura, di controllo e di critica dei dati.

L'Ufficio stesso inoltre ebbe il non lieve compito di effettuare i riepiloghi delle tavole provinciali per ottenere i dati relativi alle regioni e allo Stato, dopo l'accurato controllo delle quadrature dei dati sulle tavole di spoglio elementari.

CONSIDERAZIONI FINALI

9. Quanto è stato esposto nella presente relazione è una documentazione dei passi notevoli compiuti dall'Istituto nella tecnica dello spoglio meccanico applicato al censimento industriale e commerciale.

Malgrado le precedenti esperienze mostrassero quanto fosse arduo portare a compimento questa indagine imponente che abbraccia tutti i settori della produzione nazionale, in un tempo relativamente breve onde non menomare l'importanza dei risultati, l'indagine stessa è stata realizzata nel tempo voluto contemporaneamente ad altre due indagini non inferiori per mole di lavoro: il IX censimento demografico e l'indagine sulle abitazioni. Per la prima volta nella storia dell'Istituto il materiale di tutto il censimento industriale viene elaborato mediante le macchine da spoglio meccanico.

Ma il perfezionamento della tecnica non subisce arresto. In questi ultimi anni, dal 1951 ad oggi, la realizzazione di meravigliose macchine calcolatrici elettroniche è raggiunta e, sebbene tali complessi, già largamente usati nei paesi d'oltreoceano, abbiano appena iniziato ad apparire in Europa, molto è noto sul loro funzionamento. Nei modelli più recenti tali macchine utilizzano poderosi dispositivi di memoria che permettono di trattenere i dati in macchina per tutto il tempo necessario alle varie elaborazioni. Le schede su tali macchine sono sostituite da nastri magnetici capaci di migliaia di dati che possono essere immessi e rilevati dalle macchine, con i risultati, ad estrema rapidità.

Sebbene non si possa ancora avere un quadro completo sulla possibilità e convenienza di impiego di tali macchine per i lavori statistici dell'Istituto, per i problemi connessi del loro costo e del tempo di utilizzazione, si può certo prevedere che in un futuro non molto lontano tali complessi elettronici sostituiranno le attuali macchine a semplice lettura meccanica o elettrica delle schede, permettendo di abbreviare notevolmente il tempo necessario al conseguimento dei risultati dei censimenti.

Allegato 1 — NOTIZIE SPOGLIATE NEI VARI CENSIMENTI
INDUSTRIALI E COMMERCIALI

CENSIMENTO DELL'INDUSTRIA 1911	CENSIMENTI DELL'INDUSTRIA E COMMERCIO		
	1927	1937-40	1951
PER GLI ESERCIZI CON NON PIÙ DI 10 OPERAI (oltre il padrone o direttore)	Proprietari	DATI GENERALI	DATI GENERALI
Generi di industria esercitata	Personale direttivo, tecnico, amministrativo	Numero esercizi, addetti (di cui operai) con forza motrice	Numero unità locali e addetti (di cui con forza motrice), per comune
Le commissioni si ricevono da industriali grossisti, direttamente dai clienti o consumatori	Personale addetto al commercio	Valore della produzione negli stabilimenti	Forma giuridica della Ditta
Padrone capo o direttore, per sesso ed età in complesso	Operai per sesso e per gruppi di età (anni 15, 15-18, 18-65, oltre)	Motori primari e generatori	Diffusione territoriale delle Ditte
Membri della famiglia del padrone, per sesso ed età, in complesso	Motori secondo la natura (a vento, idraulici, a vapore, a combustione interna, elettrici)	Ore di lavoro	Ditte artigiane
Altre persone lavoranti, per sesso ed età, in complesso	Caldaje a vapore fisse, (per riscaldamento, semifisse, locomobili)	Salari	
Il lavoro continua tutto l'anno.	Uso o meno di forza motrice		PER RAMO DI INDUSTRIA
In quale stagione il lavoro è sospeso	Trasporti (terrestri: a mezzo animale, a vapore, a motore a scoppio, a elettricità, ad aria compressa; a mezzo teleferica; per via d'acqua; per via d'aria)	PER LE SINGOLE INDUSTRIE	Motori primari secondo la specie, attivi e in riserva e generatori di energia elettrica
Motori meccanici		Motori elettrici azionati da f. e. m. prodotta a mano nello stabilimento (N. e potenza)	Motori elettrici secondo a potenza
Motori elettrici, ad acqua, a vapore, a combustibili liquidi, a vento		Mezzi di trasporto per specie.	Personale operaio in forza in ciascun mese dell'anno 1950
PER GLI ESERCIZI CON PIÙ DI 10 OPERAI (oltre il padrone o direttore)		Impianti e macchinari installati	Addetti secondo la posizione della professione ed il sesso
L'impresa industriale di una ditta privata o pubblica		Materie prime consumate nell'anno	Ore di lavoro prestate dal personale operaio in ciascun mese del 1950
Società commerciale per azioni o no		Produzione ottenuta nell'anno di censimento	Spese per il personale nel 1950 secondo gruppi di posizioni nella professione ed il titolo di spesa
Genere di industria esercitata		Operai occupati l'ultimo sabato di ogni mese dell'anno di censimento	Unità locali secondo la forma giuridica della Ditta
Per le Aziende inattive indicare da quanti giorni		Ore di lavoro prestate per singoli mesi dell'anno di censimento	Unità locali amministrative
Mesi di inattività completa		Combustibili, lubrificanti ed energia elettrica consumati nell'anno di censimento	Unità locali operative: a) secondo il numero degli addetti b) secondo la potenza installata
Personale dirigente, sorvegliante, tecnico o di amministrazione		Valore aggiunto della produzione	
Operai in complesso per sesso ed età			COMMERCIO AMBULANTE
Numero dei motori secondo la natura			Tipo di posteggio
Forza complessiva dei motori, secondo la natura dei motori			Diffusione dell'esercizio
		COMMERCIO AMBULANTE	Personale addetto (titolari familiari e coadiuvanti) per sesso
		Tipo di posteggio	Mezzi meccanici in dotazione
		Diffusione dell'esercizio	
		Personale addetto per sesso	
		Mezzi meccanici in dotazione	

REPUBBLICA ITALIANA
ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA
SERVIZIO MECCANOGRAFICO

Allegato 2 — III CENSIMENTI

Mod. C 5/p.

DITTE

Tav. N.		IN COMPLESSO		N A T U R A					
				1. Ditta individuale		2. Società per azioni		3. Società cooperativa	
		ditte	addetti	ditte	addetti	ditte	addetti	ditte	addetti
	TOTALE								
I - VI	1. Fino a 2 addetti								
II	2. da 3 a 5 addetti								
(col. 81)	3. » 6 » 10 »								
Classi di addetti	4. » 11 » 50 »								
(A)	5. » 51 » 100 »								
	6. » 101 » 500 »								
	7. » 501 » 1000 »								
	8. oltre 1000 »								
IV	1. Ditte con 1 unità locale								
(col. 82)	2. » » 2 » locali								
Classi di unità locali	3. » da 3 a 5 unità locali								
(B)	4. » » 6 » 10 » »								
	5. » » 11 » 20 » »								
	6. » con oltre 20 » »								
V - VIII	1. Comunale								
(col. 20)	2. Provinciale								
Diffusione della ditta	3. Regionale								
(C)	4. Interreg. o nazionale								
	5. Ignota								
(D) - Ditte artigiane per classi di addetti XXX		FORMATO ORIGINAL							
Tav. N.		unità locali	addetti	unità locali	addetti	unità locali	addetti	unità locali	addetti
III	TOTALE								
Unità locali della ditta	Amministrative								
	Operative								
	Di cui rifl. altra classe								
VII	Addetti								
(E)	Nelle unità locali della prov.	XXXXX		XXXXX		XXXXX		XXXXX	

APPENDICE

SPOGLIO DEL CENSIMENTO INDUSTRIALE E COMMERCIALE DEL 1951

Nella relazione sugli spogli meccanici inerenti ai censimenti industriali e commerciali non si sono voluti inserire nel testo i documenti dello spoglio meccanografico relativo al III censimento, per non appesantire la trattazione con voluminosi elementi incisivi. D'altra parte tali elementi, costituiti dai piani di lavorazione, oltre a costituire una notevole documentazione per l'organizzazione di lavoro del censimento in questione, possono aiutare il lettore a penetrare nella tecnica del lavoro meccanografico applicato, nelle sue varie fasi, ad una delle più complesse rilevazioni economiche. Si sono pertanto riuniti nella presente appendice i piani delle varie fasi lavorative, costituiti da:

a) un *piano di codificazione* dei modelli di rilevazione corredato dai modelli di codificazione;

b) un *piano per la perforazione* delle schede con gli esemplari dei tipi di schede usate nella lavorazione;

c) un *piano di classifica* corredato dalle testate dei modelli di spoglio.

L'applicazione di tali piani alle elaborazioni inerenti allo spoglio dei dati del censimento ha portato ai risultati che sono stati pubblicati nei seguenti volumi:

- Vol. I - Risultati generali per comune.
 - Tomo 1° - Italia settentrionale.
 - Tomo 2° - Italia meridionale, centrale e insulare.
- Vol. II - Ditte.
 - Tomo 1° - Stato e regioni.
 - Tomo 2° - Provincie.
- Vol. III - Industrie estrattive.
- Vol. IV - Industrie alimentari e del tabacco.
- Vol. V - Industrie tessili.
- Vol. VI - Industrie del vestiario, abbigliamento e arredamento - Industrie delle pelli e del cuoio.
- Vol. VII - Industrie del legno.
- Vol. VIII - Industrie manifatturiere metallurgiche e meccaniche.
- Vol. IX - Industrie chimiche, della gomma e della carta.
- Vol. X - Industrie della trasformazione dei minerali non metalliferi - Industrie grafiche ed editoriali, foto-fono-cinematografiche e manifatturiere varie.
- Vol. XI - Industrie delle costruzioni e dell'installazione di impianti.

Vol. XII - Produzione e distribuzione di energia elettrica e di gas e distribuzione di acqua.

Vol. XIII - Trasporti e comunicazioni.

Vol. XIV - Commercio.

Vol. XV - Credito, assicurazione e gestioni finanziarie.

Vol. XVI - Artigianato.

Come già è stato detto nella relazione, la codificazione dei dati è stata effettuata, in parte, mediante modelli di codificazione e precisamente per i dati da riportare sulle schede del tipo 1 (Ditte) e 2 (Unità locali - dati generali). Tali modelli di codificazione sono allegati allo stesso piano di codificazione. I dati da riportare sulle schede del tipo 3, 4, . . . 9 e sulla scheda relativa al commercio ambulante sono stati desunti dalla codificazione diretta dei modelli di rilevazione.

Per il piano di classifica si aggiunge che esso si riferisce alla compilazione delle tavole i cui dati hanno costituito il Vol. I, il Vol. II, il Vol. VIII (terzo nell'ordine di lavorazione) ed il Vol. XVI relativo all'artigianato. Comprende inoltre la parte adottata per la compilazione delle tavole sul commercio ambulante i cui dati sono stati pubblicati nel Vol. XIV (Commercio).

Per tutti gli altri volumi, contenenti i dati sui vari rami di industria, il piano di classifica è analogo a quello inerente al Vol. VIII, in quanto detti volumi sono costituiti da analoghe tavole.

I — PIANO DI CODIFICAZIONE

CODIFICAZIONE DEI DATI E DELLE NOTIZIE SUI MODULI DI CODIFICAZIONE

I dati e le notizie contenute nei questionari (1) dovranno essere trasferiti su appositi moduli di codificazione di cui si allega un fac-simile (vedi alleg. n. 1 e 2).

Tali moduli recano in testata un certo numero di caselle destinate a ricevere i numeri fissi che si riferiscono al codice di macchina, alla provincia, al capoluogo, al comune e all'attività economica esercitata. I numeri di codificazione del codice di macchina si troveranno già stampati sui modelli, come indicato nei fac-simile allegati.

Nel riportare le notizie dei questionari sui moduli di codificazione dovranno essere osservate le norme seguenti:

a) in ogni casella dei moduli di codificazione dovrà essere scritta una ed una sola cifra;

b) la codificazione deve essere effettuata in maniera che l'ultima cifra significativa occupi sempre l'ultima a destra delle caselle destinate a quel numero di codificazione;

c) qualora le cifre fossero in numero inferiore alle caselle previste dovranno essere fatte precedere da tanti zeri quante sono le caselle che rimarrebbero vuote;

d) qualora la notizia da codificare fosse negativa, le caselle ad essa destinate dovranno essere riempite ciascuna con uno zero.

(1) Per i questionari cfr., nel presente capitolo VI: *Rilevazioni*.

CODIFICAZIONE DELLE NOTIZIE E DEI DATI
CONTENUTI NEL QUESTIONARIO GENERALE DI DITTA

A - PRIMA FACCIATA DEL QUESTIONARIO

Nel modulo di codificazione CIC-1 dovranno essere riportate le seguenti notizie da ricavarsi dalla prima facciata del questionario generale di ditta:

1) *Attività economica esercitata.* Nelle caselle contraddistinte coi numeri dal 3 al 7 dovranno essere trascritte le cinque cifre del numero di codificazione corrispondente all'attività economica della ditta, che risulta nel rettangolino posto in alto a destra della prima facciata del questionario.

2) *Provincia.* Nelle caselle contraddistinte coi numeri 8 e 9 dovrà essere trascritto il numero di codificazione della provincia, e cioè: **Alessandria 01, Asti 02, ecc., Sassari 91** (in ordine alfabetico secondo l'ordine geografico delle regioni) e **Trieste (T.L.T.) 92.**

3) *Capoluogo.* Nella casella 10 dovrà essere codificato il comune capoluogo, scrivendo:

per i questionari del comune capoluogo	1
per i questionari degli altri comuni	3

4) *Comune.* Nelle caselle 11, 12 e 13 dovrà essere codificato il comune cui si riferisce il questionario. Il numero di codificazione si deduce dalla numerazione progressiva dei comuni di ciascuna provincia posti in ordine alfabetico.

5) *Numero d'ordine del questionario.* Nelle caselle dal 14 al 18 dovrà essere codificato il nuovo numero d'ordine del questionario, che si trova sotto il quadretto che reca stampata la dicitura « Mod. CIC-1 » in alto a destra del questionario.

6) *Natura giuridica della ditta.* Nella casella 19 dovrà essere codificata la natura giuridica della ditta, scrivendo:

per le ditte individuali	1
per le società per azioni	2
per le società cooperative	3
per le società in accomandita	4
per le società in nome collettivo	5
per gli altri tipi di società	6
per Enti statali o di diritto pubblico	7
per le ditte a natura giuridica ignota	8

B - SECONDA FACCIATA DEL QUESTIONARIO

Dalla seconda facciata del questionario, e precisamente dalle notizie e dai dati contenuti nel prospetto della Sezione C, dovranno essere rilevate le notizie o i dati da riportare nelle rimanenti caselle del modulo di codificazione CIC-1.

In qualche caso il dato da codificare dovrà essere prima calcolato sommando determinati dati contenuti nel prospetto. Tali somme dovranno essere eseguite accuratamente in maniera da evitare qualsiasi possibile errore.

Le notizie e i dati da codificare sono i seguenti:

1) *Diffusione della ditta.* Dovrà essere codificata nella casella 20, scrivendo:

per le ditte con unità locali nel solo comune in cui ha sede la ditta	1
per le ditte con unità locali in più comuni della stessa provincia	2
per le ditte con unità locali in più provincie della stessa regione	3
per le ditte con unità locali in più regioni	4
per le ditte a diffusione ignota	5

2) *Dati relativi alle unità locali dipendenti dalla ditta:*

— nelle caselle 21, 22, 23 dovrà essere indicato il numero delle unità locali della ditta, cioè il numero delle unità locali indicate nel prospetto;

— nelle caselle dal 24 al 28 dovrà essere indicato il numero degli addetti nell'intera ditta;

— nelle caselle dal 59 al 63 dovrà essere indicato il numero degli addetti nelle unità locali situate nella stessa provincia in cui ha sede la ditta;

— nelle caselle 56, 57, 58 dovrà essere indicato il numero delle unità locali amministrative, cioè quelle indicate ai punti A) e C) del prospetto;

— nelle caselle dal 59 al 63 dovrà essere indicato il numero degli addetti nelle unità locali amministrative;

— nelle caselle 64, 65, 66 dovrà essere indicato il numero delle unità locali operative, cioè quelle indicate ai punti B) e D) del prospetto;

— nelle caselle dal 67 al 71 dovrà essere indicato il numero degli addetti nelle unità locali operative;

— nelle caselle 72, 73, 74 dovrà essere indicato il numero delle unità locali esercenti attività economica diversa da quella prevalente della ditta (l'attività economica delle unità locali si rileva dalla seconda colonna del prospetto);

— nelle caselle dal 75 al 79 dovrà essere indicato il numero degli addetti nelle unità locali esercenti attività economica diversa da quella prevalente della ditta.

3) *Ditta artigiana.* Nella colonna 80 bisognerà codificare:

per le ditte artigiane	1
per le ditte non artigiane	3

CODIFICAZIONE DEI DATI E DELLE NOTIZIE CONTENUTE NEL QUESTIONARIO GENERALE DI UNITA' LOCALE

Nel modulo di codificazione CIC-2 dovranno essere riportate alcune notizie e alcuni dati desunti, e in qualche caso elaborati, dal questionario generale di unità locale.

Poichè i dati rimanenti saranno spogliati e trasferiti sulle schede direttamente dal servizio meccanografico è necessario che alcune notizie, oltre che codificate sul modulo di codificazione, vengano anche codificate sul questionario, e precisamente sulla prima facciata del questionario stesso. I numeri di codificazione relativi alle notizie di cui sopra dovranno essere scritti a matita rossa nel posto volta per volta indicato in modo da non dar luogo ad equivoci.

Le notizie da codificare sul questionario sono le seguenti:

1) *La provincia*, che sarà codificata scrivendo il numero corrispondente (vedi pag. 674, punto 2) accanto all'indicazione della provincia, a destra.

2) *Il capoluogo*, che sarà codificato accanto all'indicazione del comune, a sinistra, scrivendo:

per i questionari del comune capoluogo	1
per i questionari degli altri comuni	3

3) *Il comune*, che sarà codificato accanto all'indicazione del comune, a destra, scrivendo il numero corrispondente secondo le norme precisate a pag. 674, punto 4.

4) *L'attività o inattività dell'unità locale*, che sarà codificata scrivendo sul margine del questionario in basso a destra, all'altezza del quesito 5b (1):

per le unità attive alla data del censimento e nell'anno 1950	1
per le unità attive solo alla data del censimento	3
per le unità attive solo nell'anno 1950	5
per le unità inattive tanto alla data del censimento che nel 1950	7

Effettuata questa prima operazione e contemporaneamente ad essa si dovrà, questionario per questionario, procedere alla compilazione del relativo modulo di codificazione CIC-2.

Su tale modulo dovranno essere codificate alcune notizie e dati concernenti tutte indistintamente le unità locali, altri che si riferiscono alle sole unità locali artigiane. Le notizie e i dati relativi alle sole unità artigiane dovranno essere codificate per ultime, come risulta anche dal modulo di codificazione, e ciò perchè, qualora il questionario non si riferisca ad unità artigiana, le relative caselle dovranno essere lasciate in bianco e non riempite con zeri come specificato nella norma generale.

La codificazione del questionario generale di unità locale procederà quindi nell'ordine seguente:

A - PRIMA FACCIATA DEL QUESTIONARIO

1) *Attività economica esercitata* - Nelle caselle da 3 a 7 dovrà essere codificata la categoria di attività economica esercitata trascrivendo il numero che risulta indicato nel rettangolo stampigliato in alto a destra della prima facciata del questionario.

2) *Provincia* - Nelle caselle contraddistinte coi numeri 8 e 9 dovrà essere codificata la provincia trascrivendo la cifra che risulta sul questionario a destra della indicazione della provincia.

3) *Capoluogo* - Nella casella 10 dovrà essere codificato il comune capoluogo trascrivendo la cifra che risulta a sinistra dell'indicazione del comune.

4) *Comune* - Nelle caselle 11, 12, 13 dovrà essere codificato il comune trascrivendo la cifra che risulta a destra dell'indicazione del comune.

(1) L'attività nell'anno 1950 si rileva dalla risposta fornita al quesito 5b, tenendo presente che sono considerate attive anche le unità locali che hanno esercitato solo parzialmente nell'anno; l'attività alla data di censimento si rileva da espressa indicazione sul modulo di rilevazione.

5) *Numero d'ordine del questionario* - Nelle caselle dal 14 al 18 dovrà essere codificato il nuovo numero d'ordine del questionario, posto sotto il quadratino che reca stampata la dicitura « Mod. CIC-2 » in alto a destra del questionario.

6) *Attività* - Nella casella 19 dovrà essere codificata l'attività o l'inattività dell'unità locale, trascrivendo il numero che risulta sul margine esterno in basso a destra della prima facciata del questionario.

7) *Natura giuridica* - Nella casella 20 dovrà essere codificata la natura giuridica della ditta cui appartiene l'unità locale, scrivendo:

per le ditte individuali	1
per le società per azioni	2
per le società cooperative	3
per le società in accomandita	4
per le società in nome collettivo	5
per altri tipi di società	6
per Enti statali o di diritto pubblico	7
per le ditte a natura giuridica ignota	8

8) *Tipo dell'unità locale* - Nella casella 21 dovrà essere codificato il tipo dell'unità locale, amministrativa od operativa, desumendolo dalla barratura dei quadratini in alto a destra della prima facciata del questionario, scrivendo:

- 1... per i questionari barrati al quadratino n. 1 o al quadratino n. 2
3... per i questionari barrati al quadratino n. 3 o al quadratino n. 4

9) *Unità locale artigiana* - Nella casella 22 dovrà essere codificato come segue:

per le unità locali appartenenti a ditta artigiana	1
per le unità locali appartenenti a ditta non artigiana	3

B - SECONDA FACCIATA DEL QUESTIONARIO

1) *Numero degli addetti nell'unità locale* - Nelle caselle dal 23 al 27 dovrà essere riportato il numero degli addetti nell'unità locale, trascrivendo la cifra che risulta al totale dell'ultima colonna del prospetto contenuto nella Sez. B del questionario.

2) *Numero degli operai addetti* - Nelle caselle dal 28 al 32 dovrà essere riportato il numero degli operai addetti, da ricavarsi sommando i totali di cui ai punti 6.5, 6.6, 6.7, 6.8 e 6.9 del prospetto contenuto nella Sez. B del questionario.

C - TERZA FACCIATA DEL QUESTIONARIO

1) *Forza motrice* - Nella casella 33 dovrà essere indicato se l'unità locale è fornita o meno di forza motrice, desumendolo dall'esame delle risposte fornite ai quesiti 9 e 10 della Sez. E, e scrivendo:

per le unità locali con forza motrice	1
per le unità locali senza forza motrice	3

2) *Numero dei motori primari* - Nelle caselle 34 e 35 dovrà essere riportato il numero dei motori primari dell'unità locale desumendolo dal totale della quinta colonna del prospetto di cui al quesito 9.

3) *Potenza complessiva dei motori primari* - Nelle caselle dal 36 al 40 dovrà essere riportata la potenza complessiva dei motori primari dell'unità locale, desumendola dal totale della sesta colonna del prospetto di cui al quesito 9.

4) *Numero dei motori primari destinati ad azionare generatori* - Nelle caselle 56 e 57 dovrà essere riportato il numero dei motori primari destinati ad azionare generatori, desumendolo dal totale della settima colonna del prospetto di cui al quesito 9.

5) *Potenza dei motori primari destinati ad azionare generatori* - Nelle caselle dal 58 al 62 dovrà essere riportata la potenza dei motori primari destinati ad azionare generatori, desumendola dal totale dell'ottava colonna del prospetto di cui al quesito 9.

6) *Numero dei motori elettrici* - Nelle caselle 63 e 65 dovrà essere riportato il numero dei motori elettrici desumendolo dal totale della quinta colonna del prospetto di cui al quesito 10.1.

7) *Potenza dei motori elettrici in kW* - Nelle caselle dal 65 al 69 dovrà essere riportata la potenza dei motori elettrici in kW, desumendola dal totale della sesta colonna del prospetto di cui al quesito 10.1.

8) *Potenza installata in esercizio espressa in HP* - Nelle caselle dal 70 al 74 dovrà essere riportata la potenza installata in esercizio espressa in HP desumendola dalla prima cifra indicata sul margine esterno destro della terza facciata del questionario.

9) *Potenza complessiva installata espressa in HP* - Nelle caselle dal 75 al 79 dovrà essere riportata la potenza complessiva installata espressa in HP, desumendola dalla seconda cifra indicata sul margine esterno destro della terza facciata del questionario.

D - NOTIZIE DA CODIFICARSI PER LE SOLE UNITA' ARTIGIANE

1) *Unità artigiane con o senza dipendenti* - Nella casella 80 dovranno essere codificate le unità artigiane a seconda che abbiano o meno dipendenti. Ciò si desume dal prospetto contenuto nella Sezione B) del questionario tenendo presente che sono considerati dipendenti tutti gli addetti ad esclusione di quelli di cui ai punti 6.1, 6.2 e 6.10 del prospetto stesso.

Si scriverà:

per le unità artigiane con dipendenti	1
per le unità artigiane senza dipendenti	3

2) *Numero dei padroni e dei coadiuvanti* - Nelle caselle 81 e 82 dovrà essere riportato il numero dei padroni e dei coadiuvanti delle unità artigiane, che si ottiene sommando il totale degli addetti di cui ai punti 6.1 e 6.2 del prospetto contenuto nella Sezione B) del questionario.

3) *Numero degli apprendisti* - Nelle caselle 83 e 84 dovrà essere riportato il numero degli apprendisti nelle unità locali artigiane, trascrivendo il totale degli addetti di cui al punto 6.10 del prospetto contenuto nella Sezione B) del questionario.

4) *Numero dei dipendenti* - Nelle caselle 85 e 86 dovrà essere riportato il numero dei dipendenti nelle unità locali artigiane, che si ottiene sommando il totale degli addetti ad eccezione degli addetti di cui ai punti 6.1, 6.2 e 6.10 del prospetto contenuto nella Sezione B) del questionario.

E) Per la codificazione di quelle notizie che verranno rilevate e trasferite sulle schede direttamente, dal servizio meccanografico, si aggiungono i seguenti codici relativi alle varie sezioni del Mod. CIC2.

2ª FACCIATA - SEZ. B - PERSONALE

Sul lato sinistro del modello e a fianco delle voci delle varie categorie del personale, codificare:

Imprenditori, titolari, gerenti, ecc.	01	Operai qualificati	09
Familiari coadiuvanti	02	Operai comuni o manovali spec.	10
Dirigenti	03	Manovali comuni	11
Impiegati 1ª categoria	04	Apprendisti	12
Impiegati 2ª categoria	05	Altro personale di vigilanza, cust.	13
Altre categorie di impiegati	06	Cooperatori, compartecipanti e si-	
Categorie speciali	07	mili	14
Operai specializzati	08		

Alla base del prospetto di Sez. B scrivere il totale, per ogni colonna, del personale maschile più il femminile.

3ª FACCIATA - SEZ. E

Sul lato sinistro a fianco delle voci indicate per i motori primari, codificare:

Motori idraulici	0	Motori a comb. int. a olio pesante	4
Motori a vapore a combust. solido	1	Motori a comb. int. a benzina . . .	5
Motori a vapore a combust. liquido	2	Motori a comb. int. altri	6
Motori a vapore a combust. gassoso	3	Altri motori primari	7

Per le classi di potenza dei motori elettrici della Sez. E, quadro 10, codificare:

Fino a 1 kW	1	da oltre 50 fino a 100 kW	6
da oltre 1 fino a 5 kW	2	da oltre 100 kW	7
da oltre 5 fino a 10 kW	3	Generatori-alternatori	8
da oltre 10 fino a 30 kW	4	Generatori a corrente continua . .	9
da oltre 30 fino a 50 kW	5		

CODIFICAZIONE DEI DATI E DELLE NOTIZIE CONTENUTE NEL QUESTIONARIO DEL COMMERCIO AMBULANTE (Mod. CIC-3)

La codificazione delle notizie relative al commercio ambulante sarà effettuata direttamente sul modello di rilevazione (Mod. CIC-3), a due facciate.

1ª FACCIATA - SEZ. A - NOTIZIE GENERALI

1) *La provincia*, che sarà codificata scrivendo il numero corrispondente (vedi pag. 674, punto 2 del presente piano) accanto all'indicazione alfabetica della provincia, a destra.

2) *Il comune*, che sarà codificato accanto all'indicazione alfabetica del comune, a destra, scrivendo il numero corrispondente secondo le norme precisate a pag. 674, punto 4.

3) *Il numero d'ordine del questionario* - Questo numero, costituito sempre da cinque cifre, completato cioè da zeri alla sinistra quando il numero effettivo del questionario non raggiunge le 5 cifre, sarà riportato nella prima riga della sez. A, a destra del cognome e nome del titolare.

III CENSIMENTO GENERALE DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

SPOGLIO DELLE NOTIZIE RELATIVE ALLE DITTE

Codice di macchina	<table border="1"><tr><td>1</td><td>1</td></tr></table>	1	1	Attività economica esercitata	<table border="1"><tr><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr></table>					
1	1									
	<p>1 2</p>		<p>3 4 5 6 7</p>							
Provincia	<table border="1"><tr><td></td><td></td></tr></table>			Capoluogo	<table border="1"><tr><td></td></tr></table>					
	<p>8 9</p>		<p>10</p>							
		Comune	<table border="1"><tr><td></td><td></td><td></td></tr></table>							
			<p>11 12 13</p>							

Numero d'ordine del questionario	<table border="1"><tr><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr></table>												
	<p>14 15 16 17 18</p>												
Natura giuridica della ditta	<table border="1"><tr><td></td></tr></table>												
	<p>19</p>	Unità locali amministrative	Numero <table border="1"><tr><td></td><td></td><td></td></tr></table> 56 57 58										
Diffusione della ditta	<table border="1"><tr><td></td></tr></table>			Addetti <table border="1"><tr><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr></table> 59 60 61 62 63									
	<p>20</p>	Unità locali operative	Numero <table border="1"><tr><td></td><td></td><td></td></tr></table> 64 65 66										
Unità locali della ditta	<table border="1"><tr><td></td><td></td><td></td></tr></table>					Addetti <table border="1"><tr><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr></table> 67 68 69 70 71							
	<p>21 22 23</p>	Unità locali operative esercitanti attività economica diversa da quella prevalente della ditta	Numero <table border="1"><tr><td></td><td></td><td></td></tr></table> 72 73 74										
Addetti nella intera ditta	<table border="1"><tr><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr></table>							Addetti <table border="1"><tr><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr></table> 75 76 77 78 79					
	<p>24 25 26 27 28</p>	Ditte artigiane	<table border="1"><tr><td></td></tr></table> 80										
Addetti nelle unità locali della provincia	<table border="1"><tr><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr></table>												
	<p>29 30 31 32 33</p>												

III CENSIMENTO GENERALE DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

SPOGLIO DELLE NOTIZIE RELATIVE ALLE UNITÀ LOCALI

Codice di macchina	<table border="1"><tr><td>1</td><td>2</td></tr><tr><td>1</td><td>2</td></tr></table>	1	2	1	2	Attività economica esercitata	<table border="1"><tr><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr><tr><td>3</td><td>4</td><td>5</td><td>6</td><td>7</td></tr></table>						3	4	5	6	7
1	2																
1	2																
3	4	5	6	7													
Provincia	<table border="1"><tr><td></td><td></td></tr><tr><td>8</td><td>9</td></tr></table>			8	9	Capoluogo	<table border="1"><tr><td></td></tr><tr><td>10</td></tr></table>		10								
8	9																
10																	
		Comune	<table border="1"><tr><td></td><td></td><td></td><td></td></tr><tr><td>11</td><td>12</td><td>13</td><td></td></tr></table>					11	12	13							
11	12	13															

Numero d'ordine del questionario	<table border="1"><tr><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr><tr><td>14</td><td>15</td><td>16</td><td>17</td><td>18</td></tr></table>						14	15	16	17	18	Motori primari destinati ad azionare generatori	Numero	<table border="1"><tr><td></td><td></td></tr><tr><td>56</td><td>57</td></tr></table>			56	57						
14	15	16	17	18																				
56	57																							
Unità locale attiva o inattiva	<table border="1"><tr><td></td></tr><tr><td>19</td></tr></table>		19		Potenza in HP	<table border="1"><tr><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr><tr><td>58</td><td>59</td><td>60</td><td>61</td><td>62</td></tr></table>						58	59	60	61	62								
19																								
58	59	60	61	62																				
Natura giuridica della ditta	<table border="1"><tr><td></td></tr><tr><td>20</td></tr></table>		20	Motori elettrici	Numero	<table border="1"><tr><td></td><td></td></tr><tr><td>63</td><td>64</td></tr></table>			63	64														
20																								
63	64																							
Tipo dell'unità locale	<table border="1"><tr><td></td></tr><tr><td>21</td></tr></table>		21		Potenza in kW	<table border="1"><tr><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr><tr><td>65</td><td>66</td><td>67</td><td>68</td><td>69</td></tr></table>						65	66	67	68	69								
21																								
65	66	67	68	69																				
Unità locali artigiane	<table border="1"><tr><td></td></tr><tr><td>22</td></tr></table>		22	Potenza installata in kW	In esercizio	<table border="1"><tr><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr><tr><td>70</td><td>71</td><td>72</td><td>73</td><td>74</td></tr></table>						70	71	72	73	74								
22																								
70	71	72	73	74																				
Addetti nell'unità locale	Complesso	<table border="1"><tr><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr><tr><td>23</td><td>24</td><td>25</td><td>26</td><td>27</td></tr></table>						23	24	25	26	27	Complessiva	<table border="1"><tr><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr><tr><td>75</td><td>76</td><td>77</td><td>78</td><td>79</td></tr></table>						75	76	77	78	79
23	24	25	26	27																				
75	76	77	78	79																				
	Operai	<table border="1"><tr><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr><tr><td>28</td><td>29</td><td>30</td><td>31</td><td>32</td></tr></table>						28	29	30	31	32	Unità con o senza dipendenti	<table border="1"><tr><td></td></tr></table>										
28	29	30	31	32																				
Forza motrice	<table border="1"><tr><td></td></tr><tr><td>33</td></tr></table>		33	Unità locali artigiane	Numero degli addetti	Padroni e coadiuvanti	<table border="1"><tr><td></td><td></td></tr><tr><td>81</td><td>82</td></tr></table>			81	82													
33																								
81	82																							
Motori primari	Numero	<table border="1"><tr><td></td><td></td></tr><tr><td>34</td><td>35</td></tr></table>			34	35	Apprendisti	<table border="1"><tr><td></td><td></td></tr><tr><td>83</td><td>84</td></tr></table>			83	84												
34	35																							
83	84																							
	Potenza in HP	<table border="1"><tr><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr><tr><td>36</td><td>37</td><td>38</td><td>39</td><td>40</td></tr></table>						36	37	38	39	40	Dipendenti	<table border="1"><tr><td></td><td></td></tr><tr><td>85</td><td>86</td></tr></table>			85	86						
36	37	38	39	40																				
85	86																							

II — PIANO DI PERFORAZIONE

(Sistema RR a 90 coll.)

NOTIZIE COMUNI PER LE 9 SCHEDE (NUMERI FISSI)

Col. 1 - *Codice operativo di macchina*Col. 2 - Per la prima scheda: 1 = *Ditta*Per le altre schede: 2 = *Unità locale*Col. 3 ÷ 7 - *Attività economica*: (V. classif. attività econ. ISTAT - 1953)Col. 3 : *ramo*Col. 4, 5: *classe*Col. 6, 7: *sottoclasse*Col. 8, 9 - *Provincia*: In ordine geografico di regione:

Alessandria	01
Asti	02
.
Sassari	91
Trieste (T.L.T.)	92

Col. 10 - Per le schede 1 e 2: *Capoluogo o altro comune*:

Capoluogo	1
Altro comune	3

Per le altre schede: *Unità artigiana o non artigiana*:

Artigiana	1
Non artigiana	3

Col. 11 ÷ 13 - *Comune*: (numero d'ordine del Comune secondo l'ordinamento alfabetico nell'ambito della Provincia).Col. 14 ÷ 18 - *Numero d'ordine del questionario* (nell'ambito della categoria di attività economica).

NOTIZIE VARIABILI PER LE SCHEDE

SCHEDE N. 1 (Ditte)

Col. 19 - *Natura giuridica della Ditta*:

Ditta individuale	1	Società a responsabilità limitata	6
Società per azioni	2	Altri tipi di società	7
Società cooperativa	3	Enti statali di diritto pubblico	8
Società in accomandita	4	Consorzi privati	9
Società in nome collettivo	5		

Col. 20 - *Diffusione della Ditta*:

Comunale	1	Interregionale o nazionale	4
Provinciale	2	Ignoto	5
Regionale	3		

Col. 21 ÷ 23 - *Unità locali della Ditta* (numero)Col. 24 ÷ 28 - *Addetti dell'intera Ditta* (numero)Col. 29 ÷ 33 - *Addetti nelle unità locali della stessa provincia* (numero)Col. 56 ÷ 58 - *Unità locali amministrative* (1)

(1) Compresa la sede centrale, se distaccata.

Col. 81, 82 - *Padroni e coadiuvanti nelle unità loc. art.* (numero)

Col. 83, 84 - *Apprendisti nelle unità loc. art.* (numero)

Col. 85, 86 - *Dipendenti nelle unità loc. art.* (numero)

Notizie multiperforate sulla scheda

Col. 89 - *Classe di addetti:*

da 1 a 2 addetti	1	da 51 a 100 addetti	5
» 3 » 5 »	2	» 101 » 500 »	6
» 6 » 10 »	3	» 501 » 1000 »	7
» 11 » 50 »	4	oltre 1000	8

Col. 90 - *Classe di potenza istallata:*

fino a 5 HP	1	da oltre 100 a 500 HP	5
da oltre 5 a 10 HP	2	» » 500 » 1000 »	6
» » 10 » 50 »	3	oltre 1000 HP	7
» » 50 » 100 »	4		

SCHEDA N. 3 (Motori e potenza)

Col. 19, 20; 21 ÷ 24 - *Alternatori in riserva: numero e potenza (kVA)*

Col. 25, 26; 27 ÷ 30 - *Generatori di corrente continua in riserva: numero e potenza (kW)*

Col. 31 - *Specie del primo motore indicato sul questionario:*

motori idraulici	0
motori primari a vapore a combustibile solido	1
» » » » » liquido	2
» » » » » gassoso	3
» » » combustione interna a olio pesante	4
» » » » » benzina	5
» » » » » altri	6
» » altri	7
generatori di energia elettrica - alternatori	8
» » » » - a corrente continua	9

Col. 32, 33 - *Numero dei motori della prima specie, indicata sul questionario*

Col. 34 ÷ 37 - *Potenza in HP della prima specie di motore, indicata sul quest.*

Col. 38; 39, 40; 41 ÷ 44 - *Specie, numero e potenza per il secondo motore del questionario.*

Da col. 46 e col. 87 - *Specie, numero e potenza per il terzo, quarto motore, etc. del questionario.*

SCHEDA N. 4 (Motori elettrici e potenza)

Col. 19, 20; 21 ÷ 24 - *Motori primari in riserva: numero e potenza in HP.*

Col. 25, 26; 27 ÷ 30 - *Motori elettrici in riserva: numero e potenza in kW*

Col. 31 - *Classe di potenza del primo motore elettrico indicato sul questionario:*

fino a 1 kW	1	da oltre 30 a 50 kW	5
da oltre 1 a 5 kW	2	» » 50 » 100 »	6
» » 5 » 10 »	3	» » 100 kW	7
» » 10 » 30 »	4		

Col. 32 ÷ 34 - *Numero dei motori elettrici per la prima classe* indicata sul questionario.

Col. 35 ÷ 38 - *Potenza dei motori elettrici per la prima classe* indicata sul questionario

Col. 39; 40 ÷ 42; 46 ÷ 49 - *Classe, numero e potenza del secondo motore elettrico* indicato sul questionario.

Da col. 50 a col. 89 - *Classe, numero e potenza per gli altri motori elettrici eventualmente indicati*

SCHEDA N. 5 e 6 (Addetti: maschi e femmine - solo maschi)

Col. 19 ÷ 22; 23 ÷ 26 - *Numero di addetti* (con età inferiore a 18 anni e da 18 a meno di 20 anni)

Col. 27, 28 - *Numero d'ordine della categoria riferentesi al primo gruppo di addetti* indicato sul questionario:

Imprenditori, titolari, gerenti	01	Operai qualificati	09
Familiari coadiuvanti	02	Operai comuni e manov. specializ.	10
Dirigenti	03	Manovali comuni	11
Impiegati prima categoria	04	Apprendisti	12
Impiegati seconda categoria	05	Altro personale (vigilanza, custodia, ecc.)	13
Impiegati di altre categorie	06	Cooperatori, compartecipanti e simili	14
Categorie speciali	07		
Operai specializzati	08		

Col. 29 ÷ 32 - *Numero degli addetti della categoria riferentesi al primo gruppo* indicato sul questionario

Col. 33, 34; 35 ÷ 38 - *Categoria e numero di addetti per il secondo gruppo di addetti* indicato sul questionario.

Da col. 39 a 44 e da col. 46 a 87 - *Idem per il terzo, quarto etc. gruppo di addetti* indicato sul questionario.

SCHEDA N. 7 (Spesa per il personale)

Categorie speciali di personale, operai, etc.:

Col. 19 ÷ 26: salari e stipendi; col. 27 ÷ 31: altre erogazioni; col. 32 ÷ 36: contributi a carico del personale; col. 37 ÷ 41: ritenute erariali; col. 46 ÷ 50: contributi per la Previdenza Sociale; col. 51 ÷ 55: altri contributi.

Dirigenti e impiegati:

Col. 56 ÷ 63; 64 ÷ 68; 69 ÷ 73; 74 ÷ 78; 79 ÷ 83; 84 ÷ 88: analoghe voci.

SCHEDA N. 8 (Forza operaia mensile)

Col. 19 ÷ 23: *Personale operaio in forza nel mese di gennaio 1950.*

Col. 24 ÷ 28; 29 ÷ 33; 34 ÷ 38; 39 ÷ 43; 56 ÷ 60; 61 ÷ 65; 66 ÷ 70; 71 ÷ 75; 76 ÷ 80; 81 ÷ 85; 86 ÷ 90: *Personale operaio in forza negli altri mesi dell'anno 1950.*

SCHEDA N. 9 (Ore di lavoro)

Col. 19 ÷ 23 - Ore di lavoro nel mese di gennaio 1950.

Col. 24 ÷ 28; 29 ÷ 33; 34 ÷ 38; 39 ÷ 43; 56 ÷ 60; 61 ÷ 65; 66 ÷ 70; 71 ÷ 75; 76 ÷ 80; 81 ÷ 85; 86 ÷ 90 - Ore di lavoro negli altri mesi dell'anno 1950.

Nota alla scheda N. 3 - Qualora esistessero più di otto specie di motori su uno stesso questionario, si dovrà usare una seconda scheda che dovrà avere un 9 alla col. 90.

Nota alle schede NN. 5 e 6 - Nell'eventualità che il numero degli addetti superi il numero di 9999, non si perforerà la relativa zona della scheda; su tale zona lo operatore scriverà chiaramente a matita il numero degli addetti. Delle schede recanti l'indicazione a matita il Capo dell'Ufficio perforazione farà un elenco che dovrà essere trasmesso al Capo dell'Ufficio verifica. L'elenco porterà per ogni scheda l'indicazione del ramo, classe, sottoclasse e categoria di attività economica, provincia e numero d'ordine del questionario, nonché il numero convenzionale della posizione nella professione e il numero degli addetti riportato sulla scheda.

Se l'unità locale comprende più di nove categorie, i dati delle categorie oltre la nona saranno perforati su una nuova cartolina che recherà sempre la perforazione 9 alla colonna 90.

Nota alla scheda N. 7 - Quando la cifra da perforare supera la capienza consentita dalla zona rispettiva, si perforerà una nuova scheda per la sola cifra riguardante l'eccezione.

Nota alla scheda N. 9 - Perforare uno zero alla colonna delle unità se la notizia è nulla ed è seguita da altre notizie diverse da zero. Mandar via la scheda dopo l'ultima notizia positiva perforata.

SCHEDA PER IL COMMERCIO AMBULANTE

Col. 1 - Codice operativo di macchina.

Col. 2 ÷ 6 - Ramo, classe e categoria di attività economica:

Vendita ambulante di generi alimentari	= 7.02.66
Vendita amb. di articoli di abbigliamento e simili	= 7.02.67
Vendita amb. di articoli vari (non compr. nei prec.)	= 7.02.68

Col. 7, 8 - Provincia (in ordine geografico di regione):

Alessandria	01
Asti	02
.
Trieste	92

Col. 9 ÷ 11 - Comune (in ordine alfabetico nell'ambito della provincia):

Col. 12 ÷ 16 - Numero d'ordine del questionario (nell'ambito della provincia in ciascuna categoria).

Col. 17 - Tipo del posteggio:

fisso 1	mobile 3
---------	----------

Col. 18 - Diffusione dell'esercizio:

comunale 1	intercomunale 3
------------	-----------------

III — PIANO DI CLASSIFICA

AVVERTENZA GENERALE

Il seguente piano di classifica espone il complesso delle operazioni da effettuare sulle schede meccanografiche per ottenere le tavole di spoglio *elementari* del III censimento industriale e commerciale, ossia la tavola dei dati generali per *Comune* del Vol. I e le tavole dei dati per *provincia* relative agli altri volumi. Si intende che i dati ottenuti verranno riepilogati per avere i dati relativi ad unità territoriali di ordine superiore, cioè alle regioni e allo Stato.

Così si allega al presente piano di classifica l'elenco completo di tutti i modelli di spoglio usati, compresi quelli di riepilogo, mentre si riportano le testate delle sole tavole elementari citate in questo piano di lavorazione.

VOL. I - RISULTATI GENERALI PER COMUNE

La tavola elementare di ogni singolo comune, contenente i risultati generali (vedi tavola gen. Vol. I - Mod. C5) verrà ottenuta mediante la lavorazione delle schede N. 1 (Ditte) e N. 2 (Unità locali-dati generali). Le schede dei due tipi perverranno alla sala classifica, distinte per provincia e già disposte per rami, classi, sottoclassi e categorie di attività economica. Con passaggio alle 3 colonne (11 ÷ 13) del *Comune*, le schede del tipo 1 saranno ulteriormente ordinate e contate per Comune in ordine alfabetico nell'ambito della provincia. I risultati verranno riportati sulla colonna « Ditte » della tavola in corrispondenza delle singole classi.

Le schede del tipo 2, ordinate ugualmente per Comune, verranno tabulate collegando la posizione 1 della colonna 1 (comando macchina) a un contatore per il conteggio delle schede e la posizione 1 della colonna 33 (Unità locali con forza motrice) ad un altro contaschede. A contatori di campi sommanti si collegheranno le colonne delle zone 23 ÷ 27 (addetti) e 75 ÷ 79 (forza motrice in HP). Si avrà così un tabulato che darà per ogni categoria di attività economica e per ogni singolo comune il numero complessivo delle unità locali, il numero complessivo degli addetti, il numero delle unità locali con forza motrice ed il numero complessivo degli HP di forza motrice. I complessi degli addetti e degli HP si otterranno in due campi sommanti sul tabulato.

VOL. II - DITTE

Prima di procedere alla compilazione delle tavole di questo volume per le quali verranno utilizzate le sole schede del tipo 1 (Ditte), occorrerà effettuare sulle schede la multiperforazione per distinguere le ditte secondo le classi di addetti e le classi di unità locali. A questo scopo, sempre mantenendo le schede distinte per provincia, ramo, classe e sottoclasse, si procederà, per ogni sottoclasse, all'ordinamento delle schede sulla zona delle colonne 24 ÷ 28 (N. degli addetti). Si procederà quindi alla formazione delle classi stabilite, perforando sulla colonna 81 delle schede i seguenti codici:

Fino a 2 addetti	1	da 51	a 100 addetti	5
da 3 a 5 addetti	2	» 101	» 500 »	6
» 6 » 10 »	3	» 501	» 1000 »	7
» 11 » 50 »	4	oltre 1000 addetti		8

Successivamente, ordinate le schede sulla zona delle colonne 21 ÷ 23 (unità locali della ditta), si procederà alla multiperforazione dei seguenti codici alla colonna 82, dopo la formazione delle classi stabilite:

Ditte aventi 1 unità locale	1	Ditte aventi da 6 a 10 unità locali	4
Ditte aventi 2 unità locali	2	Ditte aventi da 11 a 20 unità locali	5
Ditte aventi da 3 a 5 unità locali	3	Ditte aventi oltre 20 unità locali .	6

Effettuate le due multiperforazioni, si procederà all'ordinamento delle schede per la compilazione delle seguenti tavole.

Tav. 17/B - *Ditte secondo la forma giuridica* (per ramo e classe di attività economica).

Le schede del tipo 1, mantenute distinte per classi di attività economica, ordinate alla col. 19 (natura giuridica della ditta) verranno tabulate con caduta di controllo sulle col. 8 e 9 (provincia).

Per ogni natura giuridica si otterrà su campi sommanti il numero delle ditte (contaschede) e il complesso degli addetti dell'intera ditta. I dati ottenuti per singoli tipi di forma giuridica verranno riportati sulla tavola, in cui i complessi delle ultime due colonne (totali ditte e addetti) verranno ottenuti per totalizzazione lineare.

Le tavole delle singole classi, riepilogate, daranno per provincia i totali per singoli rami; infine il riepilogo dei rami darà il totale dei rami di attività economica per le singole provincie.

Tav. 18/B ÷ 22/B - *Ditte secondo il numero di addetti* (per ramo e classe di attività economica).

Le schede sempre distinte per sottoclasse di attività economica verranno ordinate per classe di addetti (col. 81), per provincia (col. 9 e 8) e per natura giuridica (col. 19) e tabulate con caduta di controllo minore alle colonne 8 e 9 e alla col. 81 e caduta di controllo maggiore alla col. 19 (natura giuridica della ditta).

Ai campi sommanti verranno collegati il contaschede della col. 1 e le colonne 24 ÷ 28 (numero addetti della ditta).

Tav. 23/B ÷ 27/B - *Ditte secondo il numero di unità locali* (per ramo e classe di attività economica).

Le schede sempre distinte per sottoclassi di attività economica verranno ordinate per classe di unità locali (col. 82), per provincia (col. 9 e 8) e per natura giuridica (col. 19) e tabulate con caduta di controllo minore alle col. 8 e 9 e cadute di controllo maggiore alla col. 19.

Nei campi sommanti si collegheranno il contaschede della col. 1, il numero degli addetti dell'intera ditta (zona 24 ÷ 28); per le unità locali amministrative le col. 56 ÷ 58 (numero unità locali amministrative) e 59 ÷ 63 (numero addetti u. l. amministrative); per le u. l. operative le col. 64 ÷ 66 (numero unità locali operative) e le colonne 67 ÷ 71 (numero addetti u. l. operative); per le u. operative riflettenti altra classe, le colonne 72 ÷ 74 (numero u. l. op. esercitanti attività economica diversa da quella della ditta) e le colonne 75 ÷ 79 (numero dei relativi addetti).

Tav. 28/B ÷ 32/B - *Ditte secondo la diffusione territoriale* (per ramo e classe di attività economica).

Le schede sempre ordinate per sottoclasse di attività economica verranno ordinate per diffusione della ditta (col. 20), per provincia (col. 9 e 8) e per natura giuridica (col. 19) e tabulate con controllo minore alla colonna 20 e alle colonne 8 e 9 e controllo maggiore sulla colonna 19; nei campi sommanti si invierà il contaschede e il numero degli addetti dell'intera ditta (col. 24 ÷ 28).

VOL. VIII - INDUSTRIE METALLURGICHE E MECCANICHE

Prima di procedere alla compilazione delle tavole di questo volume, che sarà effettuata mediante la classifica di schede riepilogative ottenute dalle schede elementari, occorrerà compiere le seguenti operazioni preliminari sulle schede elementari stesse:

A) MULTIPERFORAZIONE DELLE SCHEDE DELLE UNITA' LOCALI (scheda N. 2) PER CLASSI DI ADDETTI.

Le schede per ciascuna categoria di attività economica verranno ordinate per le colonne 27-26-25-24-23 (numero addetti). Si eseguirà la multiperforazione sulle schede stesse, delle seguenti classi di addetti, alla col. 89:

classe 1	da	1	a	2	addetti	classe 5	da	51	a	100	addetti
» 2	»	3	»	5	»	» 6	»	101	»	500	»
» 3	»	6	»	10	»	» 7	»	501	»	1000	»
» 4	»	11	»	50	»	» 8		oltre 1000			»

B) MULTIPERFORAZIONE DELLE SCHEDE DELLE UNITA' LOCALI PER CLASSI DI POTENZA.

Le schede per ciascuna categoria di attività economica verranno ordinate per le colonne 79-78-77-76-75 (potenza installata complessiva in HP). Si eseguirà la multiperforazione, sulle schede stesse, alla col. 90 delle seguenti classi di potenza installata:

classe 1		fino a	5	HP	classe 5	da	oltre 100	a	500	HP		
» 2	da	oltre	5	»	10	»	»	»	500	»	1000	»
» 3	»	»	10	»	50	»						
» 4	»	»	50	»	100	»					oltre 1000	»

C) ORDINAMENTO DELLE SCHEDE PER LA TABULAZIONE DI RIEPILOGO.

Le schede delle unità locali (scheda N. 2) dovranno essere ordinate nell'ambito di ciascuna categoria per:

- | | |
|--|--|
| a) Provincia | e) Forza motrice (con f.m. o senza f.m.) |
| b) Natura giuridica | f) Classi di addetti |
| c) Unità amministrativa o operativa | g) Classi di potenza installata |
| d) Artigianato (ditta artigiana o non artigiana) | |

ordinando pertanto le schede stesse alla col. 90 (classi di potenza installata); alla colonna 89 (classi di addetti); alla colonna 20 (natura giuridica); alla colonna 33 (forza motrice); alla colonna 22 (artigianato); alla colonna 21 (unità amministrative e operative); ed alle colonne 9 e 8 (provincia).

Con l'ordine di cui sopra le schede verranno tabulate.

Si avrà cura di inserire il controllo su ciascuna colonna oggetto del selezionamento, in modo di avere una scheda riepilogativa ogni volta che cambia una qualunque delle sette notizie sopraelencate.

Oltre alle notizie di carattere indicativo e precisamente: il ramo, la classe o sottoclasse, la categoria di attività economica; la provincia; se l'unità locale è amministrativa o operativa; se l'unità locale è artigiana; la forza motrice; la natura giuridica; la classe di addetti e la classe di potenza installata, si dovranno ottenere dai contatori della tabulatrice:

- il numero delle unità locali (contaschede colonna 1);
- il numero degli addetti della unità locale (col. 23 ÷ 27);
- il numero degli addetti operai della unità locale (col. 28 ÷ 32);
- la potenza installata complessiva in HP (col. 75 ÷ 79).

SCHEDA RIEPILOGATIVA

Questo tipo di scheda, che sarà distinta dalle schede dettaglio da un bordo colorato (parte superiore), recherà le seguenti voci nelle zone indicate qui di seguito:

Col. 2, 3 Ramo	Col. 20 U. 1.: con forza motrice (1), senza forza motrice (3)
» 4 ÷ 6 Classe	» 22 Classe di addetti
» 7 ÷ 9 Categoria	» 24 Classe di potenza installata
» 11, 12 Provincia	» 25 ÷ 31 N. unità locali
» 14 Natura giuridica	» 32 ÷ 38 N. addetti
» 16 Unità locale: amministrativa (1), operativa (3)	» 39 ÷ 45 N. addetti operai
» 18 U. 1.: artigiana (1), non artigiana (3)	» 51 ÷ 57 Potenza installata (HP)

COMPILAZIONE DELLE TAVOLE 1/B ÷ 4/B (RIEPILOGATIVE DELLE SCHEDE N. 2)

Tav. 2/B - Unità locali - forza motrice e addetti. — Le schede riepilogative suddivise per categorie di attività economica verranno selezionate alla colonna 16 (unità amministrativa o operativa).

Le schede delle unità amministrative verranno ordinate per provincia (colonne 12 e 11) e nell'ordine tabulate per avere il numero di queste unità (contaschede) e il numero degli addetti (col. 32 ÷ 38) nella parte delle tavole riguardante le unità amministrative.

Le schede delle unità locali operative verranno ordinate alla colonna 18 (artigianato), alla colonna 20 (forza motrice) e alle colonne 12 e 11 (provincia).

Si avrà per ciascuna categoria:

01 - provincia di Alessandria:

1 con forza motrice

1 - Unità artigiane: N. unità; N. addetti; N. operai; N. HP.

3 - Unità non artigiane: N. unità; N. addetti; N. operai; N. HP.

Totale unità artigiane e non artigiane: N. unità; N. addetti; N. operai; N. HP.

3 senza forza motrice

1 - Unità artigiane: N. unità; N. addetti; N. operai; N. HP.

3 - Unità non artigiane: N. unità; N. addetti; N. operai; N. HP.

Totale unità artigiane e non artigiane; N. unità; N. addetti; N. operai; N. HP.

I campi interessati per questo passaggio oltre a quelli dei dati indicativi della provincia (col. 11 e 12), della forza motrice (col. 20) e dell'artigianato (col. 18) sono i seguenti:

a) N. delle unità locali (col. 25 ÷ 31);

b) N. degli addetti (col. 32 ÷ 38);

c) N. operai (col. 39 ÷ 45);

d) potenza installata (col. 51 ÷ 57).

Verrà inserito il controllo minore alla col. 18 (unità artigiane) ed il controllo maggiore alla col. 20 (forza motrice).

Da questo momento le schede delle unità locali amministrative saranno tenute da parte.

Tav. 3/B - Unità locali operative secondo il numero di addetti. — Le schede riepilogative delle sole unità locali operative, sempre suddivise per categoria di attività economica, verranno ordinate alla col. 22 (classe di addetti) ed alle colonne 12e 11 (provincia) e tabulate.

Si avrà per ciascuna categoria:

01 - Prov. di Alessandria:

1 - da	1 a	2 addetti	N. unità - N. addetti
2 - »	3 »	5 »	» » - » »
3 - »	6 »	10 »	» » - » »
4 - »	11 »	50 »	» » - » »
5 - »	51 »	100 »	» » - » »
6 - »	101 »	500 »	» » - » »
7 - »	501 »	1000 »	» » - » »
8 -	oltre 1000	»	» » - » »
<i>Totale</i>			<i>N. unità - N. addetti</i>

Sul tabulato verranno stampati, oltre ai dati indicativi delle provincie e delle classi di addetti, anche il numero delle unità locali e degli addetti, provenienti dalle seguenti zone della scheda riepilogativa:

- a) N. delle unità locali (col. 25 ÷ 31);
- b) N. degli addetti (col. 32 ÷ 38).

Verrà inserito il controllo minore sulla col. 22 (classi di addetti) ed il controllo maggiore sulle colonne 11 e 12 (provincia).

Tav. 4/B - Unità locali operative secondo la potenza installata. — Le schede riepilogative delle sole unità locali operative, sempre suddivise per categoria di attività economica, verranno selezionate alla col. 20 (con o senza forza motrice). Verranno considerate le sole schede di u. l. con forza motrice che saranno ordinate alla colonna 24 (classi di potenza installata) ed alle col. 12 e 11 (provincia) e tabulate. Si avrà per ciascuna categoria:

01 - Provincia di Alessandria:

1 -	fino a	5 HP	N. unità - N. HP
2 - da	oltre	5 » 10 »	» » - » »
3 - »	»	10 » 50 »	» » - » »
4 - »	»	50 » 100 »	» » - » »
5 - »	»	100 » 500 »	» » - » »
6 - »	»	500 » 1000 »	» » - » »
7 -	oltre 1000	»	» » - » »
<i>Totale</i>			<i>N. unità - N. HP</i>

Sul tabulato verranno stampati, oltre ai dati indicativi delle provincie e delle classi di potenza, anche il numero delle unità locali e gli HP di potenza installata, provenienti dalle seguenti zone della scheda riepilogativa:

- a) N. delle unità locali (col. 25 ÷ 31);
- b) HP di potenza installata (col. 51 ÷ 57).

Verrà inserito il controllo minore sulla col. 24 (classi di potenza installata) ed il controllo maggiore sulle col. 11 e 12 (provincia).

Tav. 1/B - Unità locali secondo la natura giuridica della ditta di appartenenza. — Riunite tutte le schede riepilogative (comprese quelle riguardanti le unità locali amministrative), esse verranno raggruppate in classi o sottoclassi di attività economica, quindi verranno ordinate alla col. 14 (natura giuridica), alle col. 12 e 11 (provincia) e tabulate.

Si avrà, per ciascuna classe o sottoclasse:

01 - Prov. di Alessandria:			
1 - Ditta individuale	N. unità	- N. addetti	- N. HP
2 - Società per azioni	» »	- »	» - » »
3 - Cooperative	» »	- »	» - » »
4 - Società in accomandita	» »	- »	» - » »
5 - Società in nome collettivo	» »	- »	» - » »
6 - Società a resp. limitata	» »	- »	» - » »
7 - Altri tipi di società	» »	- »	» - » »
8 - Enti statali di diritto pubb.	» »	- »	» - » »
9 - Consorzi privati	» »	- »	» - » »
<i>Totale</i>		N. unità	- N. addetti - N. HP

Sul tabulato verranno stampati, oltre ai dati indicativi della provincia e della natura giuridica, anche il numero delle unità locali, il numero degli addetti e HP di potenza installata provenienti dalle seguenti zone della scheda riepilogativa:

- a) N. delle unità locali (col. 25 ÷ 31);
- b) N. degli addetti (col. 32 ÷ 38);
- c) HP di potenza installata (col. 51 ÷ 57).

Verrà inserito il controllo minore sulla colonna 14 (natura giuridica) ed il controllo maggiore sulle colonne 11 e 12 (provincia).

Tav. 5/B (scheda n. 3) - Motori primari e generatori di energia elettrica, secondo la specie. — Le schede suddivise per categoria di attività economica verranno selezionate alla col. 31 (1^a classe di motore indicato sul questionario) ed alle col. 9 e 8 (provincia) e tabulate. Si otterrà dal tabulato:

01 - Provincia di Alessandria:			
0 - motori idraulici	N. dei motori - potenza HP		
1 - » prim. a combustibile solido	» »	» - »	» »
2 - » » » liquido	» »	» - »	» »
3 - » » » gassoso	» »	» - »	» »
4 - » » » combustione interna (a olio pesante)	» »	» - »	» »
5 - » » » combustione interna (a benzina)	» »	» - »	» »
6 - » » » combustione interna (altri)	» »	» - »	» »
7 - altri motori primari	» »	» - »	» »
8 - generatori alternatori	» »	» - »	kVA
9 - generatori a corrente continua	» »	» - »	kW
<i>Totale</i>		N. dei motori	- potenza HP
			+ kVA
			+ kW

I dati di cui sopra saranno riportati su di un prospetto di trascrizione provvisorio (V. mod. trascr. 1 allegato) nella riga riguardante la prima zona. I contatori,

oltre a quelli dei dati indicativi della provincia (col. 9 e 8) e della 1^a classe di motore indicato sul questionario (col. 31), saranno i seguenti:

- a) n. dei motori della 1^a classe di mot. indic. sul quest. (col. 32-33);
- b) potenza in HP della 1^a classe di mot. indic. sul quest. (col. 34 ÷ 37).

Verrà inserito il controllo minore sulla col. 31 (1^a classe di motore indicato sul questionario) ed il controllo maggiore sulle col. 8 e 9 (provincia).

In questo primo passaggio in tabulatrice e soltanto in questo, verranno inseriti altri quattro contatori che saranno messi a zero anch'essi con i controlli minore e maggiore di cui sopra; interessano però solo i totali ottenuti per provincia, cioè col controllo maggiore.

Questi quattro contatori dovranno contenere i seguenti dati:

- c) N. degli alternatori in riserva (col. 19 e 20);
- d) potenza in kVA degli alternatori in riserva (col. 21 ÷ 24);
- e) N. dei generatori a corrente continua in riserva (col. 25 e 26);
- f) potenza in kW dei generatori a corrente cont. in riserva (col. 27 ÷ 30).

Ultimata la tabulazione, le schede, sempre per categoria di attività economica, verranno selezionate alla colonna 38 (2^a classe di motore indicato sul questionario) ed alle col. 9-8 (provincia) e tabulate. Al passaggio di queste schede alla col. 38, molte di esse raggiungeranno le caselle dello scarto; queste schede non serviranno nei passaggi successivi e saranno tenute da parte.

Si procederà come per la tabulazione precedente con l'avvertenza che i contatori di cui alle lettere a e b (gli altri c, d, e, f, non interessano più e quindi non verranno inseriti), abbiano la lettura delle cifre opportunamente spostata e precisamente:

- a) N. dei motori della 2^a classe di motore indicato sul questionario alle colonne 39-40;
- b) potenza in HP della 2^a classe di motore indicato sul questionario alle colonne 41 ÷ 44).

I dati saranno trascritti sul mod. trascr. I nella riga riguardante la II zona.

Si procederà analogamente per tutte le altre classi di motori rimanenti avendo cura di spostare l'ordinamento e la tabulazione secondo il seguente quadro, tenendo presente che, ad ogni passaggio in selezionatrice, le schede scartate dovranno essere sempre tenute da parte non entrando più nella lavorazione successiva:

Zona	Ordinamento	Tabulazione		Controllo	
		Dati indicativi	Dati sommanti	Maggiore	Minore
III	Col. 46-9-8	8-9-46	47 ÷ 52	8-9	46
IV	.. 53-9-8	8-9-53	54 ÷ 59	8-9	53
V	.. 60-9-8	8-9-60	51 ÷ 66	8-9	60
VI	.. 67-9-8	8-9-67	58 ÷ 73	8-9	67
VII	.. 74-9-8	8-9-74	75 ÷ 80	8-9	74
VIII	.. 81-9-8	8-9-81	82 ÷ 87	8-9	81

Alla fine di ciascuna tabulazione verranno trascritti i dati sul mod. traser. 1 nella riga corrispondente alla zona tabulata.

Tav. 6/B (Scheda n. 4) - *Motori elettrici, secondo la potenza.* — Le schede suddivise per categoria di attività economica verranno selezionate alla col. 31 (1^a classe di motore elettrico indicato sul questionario) ed alle col. 9 e 8 (provincia) e tabulate.

Si otterrà dal tabulato:

01 - Prov. di Alessandria:

1 -	fino a	1 kW	N. dei motori - potenza kW			
2 -	da oltre	1 » 5 »	»	»	»	»
3 -	»	5 » 10 »	»	»	»	»
4 -	»	10 » 30 »	»	»	»	»
5 -	»	30 » 50 »	»	»	»	»
6 -	»	50 » 100 »	»	»	»	»
7 -		oltre 100 »	»	»	»	»

Totale N. dei motori - potenza kW

I dati di cui sopra saranno riportati su di un prospetto di traser. (mod. traser. 2) nella riga riguardante la prima zona. I contatori, oltre a quelli indicativi della provincia (col. 8 e 9) e della prima classe di motore elettrico indicato sul questionario (col. 31), saranno i seguenti:

- a) N. motori elettrici della 1^a classe di mot. indic. sul quest. (col. 32 ÷ 34);
- b) potenza in kW della 1^a classe di motore indicato sul quest. (col. 35 ÷ 38).

Verrà inserito il controllo minore sulla col. 31 (1^a classe di motore elettrico indicato sul questionario) ed il controllo maggiore sulle col. 8 e 9 (provincia).

In questo primo passaggio in tabulatrice e soltanto in questo, verranno inseriti altri 4 contatori che verranno messi a zero anch'essi con i controlli minore e maggiore; interessano, però, i soliti totali ottenuti col controllo maggiore e cioè i totali provinciali. Questi 4 contatori sommano i seguenti dati:

- c) N. dei motori primari in riserva (col. 19-20);
- d) potenza in HP dei motori primari in riserva (col. 21 ÷ 24);
- e) N. dei motori elettrici in riserva (col. 25-26);
- f) potenza in kW dei motori elettrici in riserva (col. 27 ÷ 30).

Le schede, sempre per categoria di attività economica, verranno selezionate alla col. 39 (seconda classe di motore elettrico indicato sul questionario) ed alle col. 9-8 (provincia) e tabulate. Al passaggio di queste schede alla col. 39, molte di esse verranno incettate nella casella dello scarto: queste schede non serviranno nei passaggi successivi e saranno tenute da parte.

Si procederà come per la tabulazione precedente con l'avvertenza che i contatori di cui alle lettere a e b (gli altri c, d, e, f, non interessando più, non verranno inseriti) abbiano la lettura delle cifre opportunamente spostata e precisamente:

- a) N. dei motori elettrici della 2^a classe di mot. indic. sul quest. (col. 40 ÷ 42);
- b) potenza in kW dei motori elettrici della 2^a classe di motore indicato sul questionario (col. 46 ÷ 49).

I dati saranno trascritti sul mod. traser. 2 nella riga riguardante la II zona.

Si procederà analogamente per tutte le altre cinque classi di motori elettrici rimanenti, avendo cura di spostare l'ordinamento e la tabulazione delle schede secondo il quadro seguente, tenendo presente che, ad ogni passaggio in selezionatrice, le schede scartate verranno tenute da parte, non entrando più nella lavorazione successiva.

Zona	Ordinamento	Tabulazione		Controllo	
		Dati indicativi	Dati sommanti	Maggiore	Minore
III	Col. 50-9-8	8-9-50	51 ÷ 57	8-9	50
IV	„ 58-9-8	8-9-58	59 ÷ 65	8-9	58
V	„ 66-9-8	8-9-66	67 ÷ 73	8-9	66
VI	„ 74-9-8	8-9-74	75 ÷ 81	8-9	74
VII	„ 82-9-8	8-9-82	83 ÷ 89	8-9	82

Alla fine di ciascuna tabulazione verranno trascritti i dati sul mod. traser. 2 nella riga corrispondente alla zona tabulata.

Tav. 7/B (schede N. 5 e 6) - Addetti, secondo la posizione nella professione e il sesso. — La tav. VII si può considerare divisa in due parti: la prima parte riguarda gli addetti maschi e femmine per posizione nella professione; la seconda parte i soli addetti maschi per posizione nella professione. La scheda N. 5 riporta i dati della prima parte mentre la scheda N. 6 riporta quelli della seconda parte. E' opportuno quindi rilevare che in questo piano verrà presa in esame solo la scheda N. 5 e la parte corrispondente della tavola, tenendo presente che tutto quello che è detto per la scheda in esame, s'intenderà ripetuto per la scheda N. 6 e per la parte della tavola corrispondente a questa.

Le schede, suddivise per categoria di attività economica, verranno ordinate alle colonne 28-27 (1° numero degli addetti indicato sul questionario) ed alle col. 9-8 (provincia) e tabulate. Si avrà:

01 - Prov. di Alessandria:

01 Imprenditori	addetti MF	08 Operai specializzati	addetti MF
02 Familiari coadiuv.	» »	09 Operai qualificati	» »
03 Dirigenti	» »	10 Operai comuni, ecc.	» »
04 Impiegati di 1 ^a cat.	» »	11 Manovali comuni	» »
05 Impiegati di 2 ^a cat.	» »	12 Apprendisti	» »
06 Altre cat. impiegati	» »	13 Altro personale, ecc.	» »
07 Categorie speciali	» »	14 Cooperatori, ecc.	» »
			Totale addetti MF

I dati di cui sopra saranno riportati su di un prospetto di traser.ne (mod. di traser. 3) nella riga riguardante la I zona. I contatori indicativi sono quelli delle colonne 8 e 9 (provincia) e delle col. 27-28 (1^a cifra di addetti MF indicata nel questionario); il contatore sommante è quello delle col. 29 ÷ 32 (addetti MF della 1^a cifra di addetti indicata sul questionario). Il controllo minore sarà inserito sulle colonne 27-28 (1^a cifra di addetti indicata sul questionario) ed il controllo maggiore sulle col. 8-9 (provincia).

Solo in questo primo passaggio in tabulatrice verranno inseriti altri due contatori che verranno messi a zero col solo controllo maggiore (questi dati interessano la sola provincia). I due contatori sono i seguenti:

a) addetti MF con meno di 18 anni di età (col. 19 ÷ 22);

b) addetti MF da 18 a meno di 20 anni di età (col. 23 ÷ 26).

Tutte le schede, sempre per categoria di attività economica, verranno selezionate alle col. 34-33 (2° numero di addetti MF indicato sul questionario) ed alle col. 9-8 (provincia) e tabulate. Al passaggio della col. 34 molte di queste schede verranno incettate dalla casella di scarto: queste schede non occorreranno più nei passaggi successivi e quindi saranno tenute da parte.

Si procederà come per la tabulazione precedente, avendo cura però di spostare la lettura per il contatore dei dati indicativi alle col. 33-34 (2° numero di addetti MF indicato sul questionario) e per il contatore dei dati sommanti alle col. 35 ÷ 38 (addetti MF del 2° numero di addetti indicato sul questionario). Il contatore dei dati indicativi delle col. 8-9 (provincia) rimane invariato.

Analogamente sarà inserito il controllo minore alle col. 33-34 rimanendo invariato il controllo maggiore sulla provincia (col. 8-9).

I dati saranno trascritti sul mod. trascr. 3 nella riga riguardante la II zona.

Per le altre 12 categorie rimaste verrà ripetuto il procedimento, mettendo da parte le schede scartate ad ogni passaggio ed avendo l'accortezza di spostare lo ordinamento e la tabulazione delle schede, secondo il seguente quadro:

Zona	Ordinamento	Tabulazione		Controllo	
		Dati indicativi	Dati sommanti	* Maggiore	Minore
III	Col. 40-39-9-8	8-9-39-40	41 ÷ 44	8-9	39-40
IV	„ 47-46-9-8	8-9-46-47	48 ÷ 51	8-9	46-47
V	„ 53-52-9-8	8-9-52-53	54 ÷ 57	8-9	52-53
VI	„ 59-58-9-8	8-9-58-59	60 ÷ 63	8-9	58-59
VII	„ 65-64-9-8	8-9-64-65	66 ÷ 69	8-9	64-65
VIII	„ 71-70-9-8	8-9-70-71	72 ÷ 75	8-9	70-71
IX	„ 77-76-9-8	8-9-76-77	78 ÷ 81	8-9	76-77
X	„ 83-82-9-8	8-9-82-83	84 ÷ 87	8-9	82-83

Alla fine di ciascuna tabulazione verranno trascritti i dati sul mod. trascr. 3 nella riga corrispondente alla zona tabulata.

Tav. 8/B (scheda N. 8) - Personale operaio in forza in ciascun mese del 1950. — Le schede, suddivise per categoria di attività economica, verranno ordinate alle col. 9 e 8 (provincia) e tabulate. Col controllo minore sulle due colonne della provincia (col. 8 e 9) ed il controllo maggiore sull'attività economica (col. 3 ÷ 7) si avranno i totali per ciascuna provincia e per singola categoria.

La parte riguardante le unità locali attive nel 1950 verrà ottenuta passando in selezionatrice le schede dell'unità locali (scheda N. 2) e precisamente alla colonna 19. I contatori 1 e 2 daranno le unità locali attive nel 1950 in complesso e il contatore 1 le unità locali attive nel 1950 con personale operaio.

I tredici dati sommanti si invieranno ad altrettanti contatori occorrenti per i dodici mesi dell'anno e per il complesso.

Tav. 9/B (scheda N. 9) - Ore di lavoro prestate dal personale operaio nei mesi del 1950. — Le schede, suddivise per categoria di attività economica, verranno ordinate alle col. 9-8 (provincia) e tabulate. Col controllo minore sulle due co-

lonne della provincia (8-9) ed il controllo maggiore sull'attività economica (colonne 3 ÷ 7) si otterranno i totali per ciascuna provincia e per le singole categorie. Anche per questa tavola verranno stabiliti sulla macchina i tredici contatti occorrenti per i dodici mesi dell'anno e per il totale.

Tav. 10/B (scheda N. 7) - Spese per il personale nel 1950 secondo i gruppi nella professione e il titolo di spesa. — Le schede, suddivise per categoria di attività economica, verranno ordinate alle col 9 e 8 (provincia) e tabulate. Col controllo minore sulle due colonne della provincia (8 e 9) ed il controllo maggiore sulla attività economica (col. 3 ÷ 7) si avranno i totali per ciascuna categoria e per provincia.

VOL. XVI - ARTIGIANATO

Lo spoglio dei dati necessari per la compilazione delle tavole 1, 2 e 3 relative all'artigianato, verrà effettuato utilizzando la scheda N. 2 e la scheda N. 6 già usate per lo spoglio dei dati generali del III censimento industriale e commerciale.

Il presente piano di classifica è stato studiato per permettere di ottenere i dati occorrenti per la compilazione delle tre tavole stabilite con un solo passaggio in macchina tabulatrice.

Per la preparazione delle schede che serviranno per l'elaborazione occorrerà dapprima estrarre dal complesso delle schede N. 2 e N. 6 del censimento industriale e commerciale le schede degli artigiani (rami 3, 4, 6 e 9 per i quali esiste l'artigianato). Tale estrazione si otterrà con un passaggio di tutte le schede N. 2 alla colonna 22 e di tutte le schede N. 6 alla colonna 10: tutte le schede con perforazione 1 a tali colonne saranno quelle relative agli artigiani.

Occorrerà quindi effettuare i seguenti ordinamenti in macchina selezionatrice per i due tipi di scheda, già distinti per classe:

Scheda N. 2: col. 7-6 (per categoria);

- » 9-8 (per provincia);
- » 33 (unità locali con e senza forza motrice);
- » 80 (unità locali con e senza dipendenti);

(solo unità locali con dipendenti): col. 85-86 (per numero di dipendenti);

Scheda N. 6: col. 9-8 (per provincia);

- » 7-6 (per categoria).

Ordinate così le schede verranno passate in macchina tabulatrice, classe per classe, per ogni tipo di scheda. Si avrà un tabulato conforme al seguente con i controlli indicati:

Classe	Categoria	Provincia	Unità locali N	Unità locali con dipendenti N	Unità locali con f. motrice N	Addetti N	Potenza HP	Padroni e coadiuvanti N	Dipendenti N	Apprendisti N
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
Controllo maggiore col 8-9 (Provincia)										
Controllo minore col. 33-80-85-86										

I dati ricavati dal tabulato serviranno per la compilazione delle 3 tavole.

L'ultimo dato della tav. 3 (addetti maschi) verrà ricavato dalla tabulazione delle schede N. 6 che passeranno nella macchina tabulatrice con le stesse cadute di controllo usate per le schede N. 2.

VOL. XIV - COMMERCIO AMBULANTE

I dati relativi al « Commercio ambulante » per il III censimento industriale e commerciale sono stati rilevati su appositi modelli (Mod. CIC/3).

Il Commercio ambulante fa parte del ramo 7 (Commercio) della classe 02 (Commercio al minuto) ed è costituito dalle tre sottoclassi: 66 (vendita ambulante di generi alimentari); 67 (vendita ambulante di articoli di abbigliamento, arredamento e simili); 68 (vendita ambulante di articoli vari non compresi nei precedenti).

PREPARAZIONE DELLE SCHEDE PRIMA DELL'INIZIO DELLE OPERAZIONI DI CLASSIFICA

a) Effettuare in selezionatrice i seguenti passaggi di scheda, per eliminare eventuali perforazioni non compatibili col piano di perforazione, alle colonne seguenti, relative alle notizie indicate:

alla col. 17 (posteggio)	queste colonne debbono avere solo perforazioni 1 o 3
» » 18 (diffusione)	
» » 27 (mezzi meccanici)	queste colonne non deve avere perforazioni poichè la perforazione delle notizie sulle schede termina alla col. 42
» » 43	

b) Ordinare le schede per regione con due passaggi alle colonne 8 e 7 (provincia).

c) Effettuare, dopo l'ordinamento, la multiperforazione delle regioni alle colonne 44-45 con un passaggio in multiperforatrice secondo il codice delle regioni indicato sul piano di perforazione (scheda per il commercio ambulante).

COMPILAZIONE DELLE TAVOLE DI SPOGLIO

Tav. 1 - *Esercizi, addetti e mezzi meccanici in dotazione, per diffusione territoriale e specie di posteggio.* - (Sottoclasse e categoria di attività economica per le regioni).

Le schede verranno lavorate per ciascuna sottoclasse. Per la compilazione della tav. 1 occorre ordinare le schede per la specie del posteggio (col. 17), per la diffusione dell'esercizio (col. 18) e per regione (coll. 45-44).

Ordinate in tal modo le schede verranno passate in macchina tabulatrice per le 3 categorie distinte e regione per regione, con caduta di controllo minore sulla colonna 17 e sulla 18 e caduta di controllo maggiore sulle colonne 44-45 ottenendo sul tabulato i dati nel seguente ordine:

				Dati sommanti
Cat. 7.02.66	Regione 1	Posteggio 1	Diffusione 1	
			Diffusione 3	
				Tot. per posteggio
		Posteggio 3	Diffusione 1	
			Diffusione 3	
				Tot. per posteggio
	Regione 2	Posteggio 1	Diffusione 1	
			Diffusione 3	
				Tot. per posteggio
		Posteggio 3	Diffusione 1	
			Diffusione 3	
				Tot. per posteggio

Cat. 7.02.67, id., id.

I dati ricavati dal tabulato verranno trascritti nell'ordine sulla tavola di spoglio 1 (v. allegati).

Tav. 2 - *Esercizi, per numero di addetti e specie di posteggio.*

Per la compilazione di questa tavola le schede, già distinte per categoria e regione, andranno classificate per classi di addetti con passaggio alle colonne 20 e 19 e successiva divisione in gruppi per classe di addetti. Ogni gruppo di schede andrà a sua volta riordinato per tipo di posteggio con passaggio alla colonna 17.

Le schede così ordinate andranno passate successivamente, gruppo per gruppo, in macchina tabulatrice con caduta di controllo minore sulla colonna 17 (posteggio) e caduta di controllo maggiore sulla classe di addetti (col. 19-20) ottenendo i dati sommanti nel seguente ordine:

Cat. 7.02.66	Reg. 1	Classe addetti 1	Posteggio 1 Posteggio 2	
				Totale cl. 1
		Classe addetti 2	Posteggio 1 Posteggio 2	
				Totale cl. 2
	Reg. 2	etc.		
Cat. 7.02.67 id., id.				

Tav. 3 - *Esercizi, addetti e mezzi meccanici in dotazione, per diffusione territoriale.* (Sottoclasse e categoria per provincia).

Le schede di ogni classe e categoria di attività economica andranno ordinate per provincia con due passaggi in macchina selezionatrice alle colonne 8 e 7 e quindi ordinate ancora per diffusione (comunale ed intercomunale) con passaggio alla col. 18.

Verranno quindi passate in tabulatrice con caduta di controllo minore sulla colonna 18 e maggiore alle colonne 7-8, ottenendo i dati nel seguente ordine:

Classe 7.02.66	Prov. 1	Diffusione 1 Diffusione 3	- dati sommanti - » »
			Totale provincia
	Prov. 2	Diffusione 1 Diffusione 3	- dati sommanti - » »
			Totale provincia
		
Classe 7.02.67 id., id.			

Tav. 4 - *Esercizi, addetti e mezzi meccanici in dotazione per specie di posteggio* (Sottoclasse e categoria per provincia).

Le schede ancora distinte per categoria e provincia andranno ordinate per specie di posteggio con un passaggio alla col. 17 e quindi tabulate con caduta di controllo minore sul tipo di posteggio e caduta di controllo maggiore sulla provincia.

Si otterranno così, sul tabulato, i dati sommanti della tavola, nell'ordine seguente:

Classe 7.02.66	Prov. 1	Posteggio 1 Posteggio 3	- dati sommanti - » »
			Totale provincia
	Prov. 2	Posteggio 1 Posteggio 3	- dati sommanti - » »
			Totale provincia
		
Classe 7.02.67			

MODELLI AUSILIARI DI SPOGLIO

Mod. ISTAT/st/1

Riserva	} Alternatori	N	kVA
		Generatori	

Scheda N. 3 (Motori e potenza) - Prov. di _____ ()

Ramo, classe e categoria : _____ ()

ZONA	0		1		2		3		8		9		TOTALE	
	N	HP	N	HP	N	HP	N	HP	N	HP	N	HP	N	HP
I														
II														
III														
IV	<i>Dimensioni del modello</i>													
V	<i>cm. 32 x 22</i>													
VI														
VII														
VIII														
IX														
TOTALE														

Riserva	} Motori primari	N	HP
		Motori elettrici	

Mod. ISTAT/st/2

Scheda N. 4 (Motori elettrici e potenza) - Prov. di _____ ()

Ramo, classe e categoria : _____ ()

ZONA	1		2		3		4		5		6		7		TOTALE	
	N	kW	N	kW	N	kW	N	kW	N	kW	N	kW	N	kW	N	kW
I																
II																
III																
IV																
V																
VI																
VII																
TOTALE																

ELENCO DEI MODELLI DI SPOGLIO (*)

Modello di spoglio	MATERIA	Unità territoriale	Tavola	
			di spoglio	di pubblic.
* C 5	<i>Ditte</i> , unità locali e loro addetti, unità locali con forza motrice e potenza installata	Stato - reg. prov. - com.	—	Tav. gen. Vol. I
C 6	<i>Ditte</i> , per ramo classe e sottoclasse di attività econ., secondo la forma giuridica	Stato	1	r-Vol. II
C 7	<i>Ditte</i> , per ramo classe e sottoclasse di att. econ., secondo il numero degli addetti	"	2	2 A »
C 8	<i>Ditte</i> individuali, etc. id.	"	3	2 B »
C 9	Società per azioni, cooperative e in accomandita, per ramo etc. id.	"	4	2 C »
C 10	Società in nome collettivo, a respons. lim. e altre società, etc. id.	"	5	2 D »
C 11	Enti sociali, di diritto pubblico ed altri enti, etc. id.	"	6	2 E »
C 12	<i>Ditte</i> , per ramo e classi di att. econ., secondo il numero di unità locali - u.l. amministra. e operat.	"	7	3 A »
C 13	<i>Ditte</i> individuali, etc. id.	"	8	3 B »
C 14	Società per azioni, etc. id.	"	9	3 C »
C 15	Società in nome collettivo etc. id.	"	10	3 D »
C 16	Enti statali etc. id.	"	11	3 E »
C 17	<i>Ditte</i> , per ramo cl. e sottocl. di attiv. econ. secondo la diffusione territoriale	"	12	4 A »
C 18	<i>Ditte</i> individuali, etc. id.	"	13	4 B »
C 19	Società per azioni, etc. id.	"	14	4 C »
C 20	Società in nome collettivo etc. id.	"	15	4 D »
C 21	Enti statali etc. id.	"	16	4 E »
C 22	<i>Ditte</i> per circos. territ. e per ramo, cl. e sottocl. di a. e. secondo la forma giuridica	Regione	17 A	1 »
C 23	<i>Ditte</i> , per circos. territ. e per ramo, cl. e sottocl. di a. e. secondo il N. degli addetti	"	18 A	2 A »
C 24	<i>Ditte</i> individuali etc. id.	"	19 A	2 B »
C 25	Società per azioni etc. id.	"	20 A	2 C »
C 26	Società in nome collettivo etc. id.	"	21 A	2 D »
C 27	Enti statali di diritto pubbl. etc. id.	"	22 A	—
C 28	<i>Ditte</i> per circos. territ. e per ramo, cl. di att. econ. secondo il N. di unità locali	"	23 A	3 A »
C 29	<i>Ditte</i> individuali etc. id.	"	24 A	3 B »
C 30	Società per azioni etc. id.	"	25 A	3 C »
C 31	Società in nome collettivo etc. id.	"	26 A	3 D »
C 32	Enti statali di diritto pubblico etc. id.	"	27 A	—

(*) I modelli con sigla preceduta da asterisco sono quelli indicati nel piano di classificazione; le relative testate sono riportate di seguito.

Segue : ELENCO DEI MODELLI DI SPOGLIO

Modello di spoglio	M A T E R I A	Unità territoriale	T a v o l a	
			di spoglio	di pubblic.
C 33	<i>Ditte per circos. territ. e per ramo, cl. e sottocl. di att. ec. secondo la diffusione territoriale.</i>	Regione	28 A	4 A
C 34	<i>Ditte individuali etc. . . . id.</i>	»	29 A	4 B »
C 35	<i>Società per azioni etc. . . . id.</i>	»	30 A	4 C »
C 36	<i>Società in nome collettivo etc. . . . id.</i>	»	31 A	4 D »
C 37	<i>Enti statali di diritto pubblico etc. . . . id.</i>	»	32 A	—
* C 38	<i>Ditte per circos. territ. e per ramo, cl. e sottocl. di att. econ. secondo la forma giuridica della ditta</i>	Provincia	17 B	da 1 a 10 Vol. II
* C 39	<i>Ditte per circos. territ. e per ramo cl. e sottocl. di a. e. secondo il N. degli addetti</i>	»	18 B	da 11 A a 20 A-Vol. II
C 40	<i>Ditte individuali etc. . . . id.</i>	»	19 B	da 11 B a 20 B-Vol. II
C 41	<i>Società per azioni etc. . . . id.</i>	»	20 B	—
C 42	<i>Società in nome collettivo etc. . . . id.</i>	»	21 B	—
C 43	<i>Enti statali di diritto pubbl. etc. . . . id.</i>	»	22 B	—
* C 44	<i>Ditte per circos. territ. e per ramo, cl. di att. ec. secondo il N. di unità locali amministr. e operat.</i>	»	23 B	da 21 A a 30 A-Vol. II
C 45	<i>Ditte individuali etc. . . . id.</i>	»	24 B	da 21 B a 30 B-Vol. II
C 46	<i>Società per azioni etc. . . . id.</i>	»	25 B	—
C 47	<i>Società in nome collettivo etc. . . . id.</i>	»	26 B	—
C 48	<i>Enti statali, di diritto pubblico etc. . . . id.</i>	»	27 B	—
* C 49	<i>Ditte per circos. territ. e per ramo, cl. e sottocl. di a. e. secondo la diffusione territoriale</i>	»	28 B	da 31 A a 40 A-Vol. II
C 50	<i>Ditte individuali etc. . . . id.</i>	»	29 B	da 31 B a 40 B-Vol. II
C 51	<i>Società per azioni etc. . . . id.</i>	»	30 B	—
C 52	<i>Società in nome collettivo etc. . . . id.</i>	»	31 B	—
C 53	<i>Enti statali di diritto pubblico etc. . . . id.</i>	»	32 B	—
C 54	<i>Unità locali, per circos. territ. e per cl. e sottocl. di a. e. secondo la natura giuridica della ditta di appartenenza</i>	Stato-regione	1 A	1 -
C 55	<i>Unità locali amminis. e oper. per circosc. territ. e per cl. sottocl. e categ. di a. e. unità locali operative, a carat. indus. o artig. con e senza forza motrice</i>	»	2 A	2 A »

Vol. II

Vol. VIII

Segue : ELENCO DEI MODELLI DI SPOGLIO

Modello di spoglio	M A T E R I A	Unità territoriale	T a v o l a	
			di spoglio	di pubblic.
C 56	Unità locali operat., per circos. e per cl. e sottocl. di a. e. secondo il numero degli addetti	Stato-regione	3 A	3A,5- } Vol. VIII
C 57	Unità locali operative con forza motrice, per circos. territ. e per cl. sottocl. e categ. di a. e. secondo la potenza install.	»	4 A	4 A »
C 58	Motori primari e generat. di energia elet., per circosc. territ. e per cl. sottocl. e cat. di a. e. secondo la specie	»	5 A	7 A »
C 59	Motori elett., per circos. territ. e per cl. e sottocl. e categ. di a. e. secondo la potenza	»	6 A	8 A »
C 60	Addetti, per circos. territ. e per cl. sottocl. e categoria di a. e. secondo la posizione nella professione e il sesso	»	7 A	6 A »
C 61	Personale operaio in forza in ciascun mese dell'anno 1950, per circos. territ. e per cl. sottocl. e categ. di a. e.	»	8 A	9 A »
C 62	Ore di lavoro (centinaia) prestate dal pers. operaio in ciascun mese del 1950, per circ. territ. e per cl. sottocl. e categ. di a. e.	»	9 A	10 A »
C 63	Spese per il personale nel 1950, per circos. territ. e per ramo, cl. e sottocl. di a. e. secondo gruppi di posizioni nella professione e titolo di spesa (migliaia di lire)	»	10 A	11 A »
C 64	Retribuzioni lorde corrisposte al personale nel 1950 per circos. territ. e per categ. di attiv. econom. secondo gruppi di posizioni nella professione (migliaia di lire)	»	11 A	11 A »
* C 65	Unità locali per circos. territ. e per cl. e sottocl. di a. e. secondo la forma giur. della ditta di appartenenza	Provincia	1 B	—
* C 66	Unità locali amminis. e op. per circos. terr. e per cl. sottocl. di a. e., unità loc. operat. ind. e artig. con e senza f. m.	»	2 B	2 B »
* C 67	Unità locali operative per circos. territ. e per cl. sottocl. e categ. di a. e. secondo il numero degli addetti	»	3 B	3 B, 5 B »
* C 68	Unità locali operative con forza motrice per circos. territ. e per cl. sottocl. e categ. di a. e. secondo la potenza install.	»	4 B	4 B »

Segue: ELENCO DEI MODELLI DI SPOGLIO

Modello di spoglio	M A T E R I A	Unità territoriale	T a v o l a	
			di spoglio	di pubblic.
* C 69	<i>Motori primari e generatori di energia elettrica, per circ. territ. e per cl. sottocl. e cat. di attività economica, secondo la specie</i>	Provincia	5 B	7 B-
* C 70	<i>Motori elettrici, per circ. territ. e per cl. sottocl. e cat. di attiv. ec., secondo la potenza</i>	"	6 B	8 B "
* C 71	<i>Addetti, per circ. ter. e per cl. sottocl. e cat. di att. ec., secondo la posiz. nella professione e il sesso.</i>	"	7 B	6 B "
* C 72	<i>Personale operaio in forza in ciascun mese del 1950 per circ. terr. e per cl. sottocl. e cat. di a. e.</i>	"	8 B	9 B "
* C 73	<i>Ore di lavoro (centinaia) prestate dal pers. operaio in ciasc. mese del 1950, per circ. terr. e per cl. sottocl. e cat. di att. econ.</i>	"	9 B	10 B "
* C 74	<i>Spese per il personale del 1950, per circ. terr. e per ramo, cl. sottoc. di a. e. secondo i gruppi di posizioni nella profess. e titolo spesa (migliaia di lire)</i>	"	10 B	11 B "
C 75	<i>Retribuzioni lorde corrisposte al personale nel 1950, per circos. territ. e per categ. di attiv. econ. secondo gruppi di posizione nella professione (migliaia di lire)</i>	"	11-B	11 B "
Artig.	<i>Unità locali con e senza dipendenti e relativa potenza utilizzabile, per ramo, cl. sottocl. e cat. di a. e.</i>	Stato-reg	1 A	1 A-XVI
"	<i>Unità locali secondo il numero di dipendenti, per ramo, cl. sottocl. e cat. di a. e.</i>	"	2 A	2 A "
"	<i>Unità locali e addetti secondo la posizione nella professione e il sesso, per r., cl. e sottocl. di a. e.</i>	"	3 A	3 A *
* »	Come tavola 1 A	Provincia	1 B	1 B *
* »	Come tavola 2 A	"	2 B	2 B *
* »	Come tavola 3 A	"	3 B	3 B *
Comm. * ambul.	<i>Esercizi, addetti e mezzi meccanici in dotazione; per diffusione territoriale e specie di posteggio, per sottocl. e categ.</i>	"	1	1-XIV
* »	<i>Esercizi, per numero di addetti e specie di posteggio, per sottoclasse e categoria</i>	Stato-reg	2	2- *
* »	<i>Esercizi, addetti e mezzi meccanici in dotazione, per diffusione territoriale . .</i>	Provincia	3	3- *
* »	<i>Esercizi, addetti e mezzi meccanici in dotazione, per specie di posteggio</i>	"	4	4- *

DITTE, UNITÀ LOCALI E LORO ADDETTI, UNITÀ LOCALI CON FORZA MOTRICE E POTENZA INSTALLATA

Rami e classi di attività economica — Comuni

Dimensioni del modello cm. 32x45

Foglio N.

Numero di classificaz. dei rami e classi	RAMI E CLASSI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	DITTE	UNITÀ LOCALI				DITTE	UNITÀ LOCALI				DITTE	UNITÀ LOCALI			
			totale		con forza motrice			totale		con forza motrice			totale		con forza motrice	
			N	addetti	N	HP		N	addetti	N	HP		N	addetti	N	HP
			<i>Comune :</i>					<i>Comune :</i>					<i>Comune :</i>			

Tav. 17 - B

DITTE, PER CIRCOSCR. TERRITORIALE E PER RAMO, CLASSE E SOTTOCLASSE

Dimensioni del modello: cm. 50x35

(.....)

N. d'ordine delle prov.	PROVINCIE	DITTE INDIVIDUALI		S O C I						
				per azioni		cooperative		in accomandita		
		N	addetti	N	addetti	N	addetti	N	addetti	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	

Tav. 18 - B

DITTE, PER CIRCOSCRIZIONE TERRITORIALE E PER RAMO, CLASSE E SOTTO

Dimensioni del modello: cm. 50x35

(.....)

N. d'ordine delle prov.	PROVINCIE	DITTE CON								
		fino a 2		da 3 a 5		da 6 a 10		da 11 a 50		
		N	addetti	N	addetti	N	addetti	N	addetti	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	

Tav. 23 - B

DITTE, PER CIRCOSCRIZIONE TERRITORIALE E PER RAMO E CLASSE
UNITÀ LOCALI AMMINI

Dimensioni di modello: cm. 50x35

(.....)

N. d'ordine delle prov.	PROVINCIE	DITTE CON UNITÀ												
		1		2		3		4		5		da 6 a 10		
		ditte	addetti	ditte	addetti	ditte	addetti	ditte	addetti	ditte	addetti	ditte	addetti	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	

Tav. 28 - B

DITTE, PER CIRCOSCRIZIONE TERRITORIALE E PER RA
SECONDO LA DIFFU

Dimensioni del modello: cm. 35x33

(.....)

N. d'ordine delle prov.	PROVINCIE	DITTE A			
		comunale		provinciale	
		N	addetti	N	addetti
1	2	3	4	5	6

Mod. C 38

DI ATTIVITÀ ECONOMICA, SECONDO LA NATURA GIURIDICA DELLA DITTA

E T À						E N T I				T O T A L E	
in nome collettivo		a responsabilità limit.		altre		statali, di diritto pubblico e simili		altri		ditte	addetti
N	addetti	N	addetti	N	addetti	N	addetti	N	addetti		
11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22

Mod. C 39

CLASSE DI ATTIVITÀ ECONOMICA, SECONDO IL NUMERO DI ADDETTI

A D D E T T I								T O T A L E	
da 51 a 100		da 101 a 500		da 501 a 1000		oltre 1000		ditte	addetti
N	addetti	N	addetti	N	addetti	N	addetti		
11	12	13	14	15	16	17	18	19	20

Mod. C 44

DI ATTIVITÀ ECONOMICA, SECONDO IL NUMERO DI UNITÀ LOCALI STRATIVE E OPERATIVE

L O C A L I								T O T A L E							N. d'ordine delle prov.
da 11 a 15		da 16 a 20		più di 20		ditte	addetti	unità locali							
ditte	addetti	ditte	addetti	ditte	addetti			amministrative		operative		riflet. altra classe			
						N	addetti	N	addetti	N	addetti				
15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	

Mod. C 49

MO, CLASSE E SOTTOCLASSE DI ATTIVITÀ ECONOMICA, SIONE TERRITORIALE

D I F F U S I O N E				T O T A L E		
regionale		nazionale		ditte	addetti	
N	addetti	N	addetti		N	alle unità locali della prov. sede della ditta
7	8	9	10	11	12	13

Tav. 1-B — UNITÀ LOCALI, PER CIRCOSCRIZIONE TERRITORIALE E PER GIURIDICA DELLA DITTA

Dimensioni del modello; cm. 53 × 35

(.....)

N. d'ordine delle provincie	PROVINCIE	UNITÀ LOCALI												
		DITTE INDIVIDUALI			per azioni			cooperative			in accomandita			
		N	addetti	potenza instal. HP	N	addetti	potenza instal. HP	N	addetti	potenza instal. HP	N	addetti	potenza instal. HP	
		3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	
1	2													

Tav. 2-B — UNITÀ LOCALI AMMINISTRATIVE E OPERATIVE, PER CIRCOLO DI ATTIVITÀ ECONOMICA - UNITÀ LOCALI OPERATIVE, A CARATTERI

Dimensioni del modello: cm. 38 × 36

(.....)

N. d'ordine delle provincie	PROVINCIE	UNITÀ LOCALI AMMINISTRATIVE		UNITÀ LOCALI OPERATIVE				
		N	addetti	CON E SENZA FORZA MOTRICE			artigiane	
				totale		addetti		N
		N	addetti	N	addetti	operaie		
1	2	3	4	5	6	7	8	9

Tav. 3-B — UNITÀ LOCALI OPERATIVE, PER CIRCOSCRIZIONE E PER ATTIVITÀ ECONOMICA - UNITÀ LOCALI OPERATIVE, A CARATTERI

Dimensioni del modello: cm. 38 × 36

(.....)

N. d'ordine delle provincie	PROVINCIE	UNITÀ LOCALI OPERATIVE							
		da 1 a 2		da 3 a 5		da 6 a 10		da 11 a 50	
		N	addetti	N	addetti	N	addetti	N	addetti
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10

Tav. 4-B — UNITÀ LOCALI OPERATIVE CON FORZA MOTRICE E CATEGORIA DI ATTIVITÀ ECONOMICA - UNITÀ LOCALI OPERATIVE, A CARATTERI

Dimensioni del modello: cm. 35 × 33

(.....)

N. d'ordine delle provincie	PROVINCIE	UNITÀ LOCALI OPERATIVE CON FORZA MOTRICE					
		fino a 5		da oltre 5 a 10		da oltre 10 a 50	
		N	potenza	N	potenza	N	potenza
1	2	3	4	5	6	7	8

GIA ELETTRICA, PER CIRCOSCRIZIONE TERRITORIALE
ATTIVITÀ ECONOMICA, SECONDO LA SPECIE

Mod. C 69

P R I M A R I						GENERATORI DI ENERGIA ELETTRICA								N. d'ordine delle provincie
altri		totale				a corrente alternata				a corrente continua				
		N	potenza HP	di riserva		totale		di riserva		totale		di riserva		
N	potenza HP			N	potenza HP	N	potenza kVA	N	potenza kVA	N	potenza kW	N	potenza kW	
17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31

NE TERRITORIALE E PER CLASSE, SOTTOCLASSE
NOMICA, SECONDO LA POTENZA

Mod. C 70

CON POTENZA (kW)						T O T A L E			
da oltre 30 a 50		da oltre 50 a 100		oltre 100		N	potenza kW	di riserva	
N	potenza	N	potenza	N	potenza			N	potenza kW
11	12	13	14	15	16	17	18	19	20

E PER CLASSE, SOTTOCLASSE E CATEGORIA DI ATTIVITÀ
NELLA PROFESSIONE E IL SESSO

Mod. C 71

O P E R A I										Sorveglianti, custodi, addetti ai servizi in- terni, ecc.	Apprendisti	T O T A L E						N. d'ordine delle provincie		
categorie speciali (intermedi, equiparati ecc)		specializzati		qualificati		comuni e manovali specializzati		manovali comuni				MF	M	in età (anni compiuti)						
																meno di 18 anni			da 18 a meno di 20 anni	
MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M			MF	M	MF	M	MF	M			
17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37

MESE DEL 1950 PER CIRCOSCRIZIONE TERRITORIALE
TEGORIA DI ATTIVITÀ ECONOMICA

Mod. C 72

Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
8	9	10	11	12	13	14

DENTI E RELATIVA POTENZA UTILIZZABILE

di attività economica :

UNITÀ LOCALI CON DIPENDENTI						TOTALE UNITÀ LOCALI					
Totale			Con forza motrice			Totale		Con forza motrice			
N	addetti		N	addetti		potenza utilizzab. HP	N	addetti	N	addetti	potenza utilizzab. HP
	N	dipenden.		N	dipenden.						

IL NUMERO DEI DIPENDENTI

di attività economica :

CON DIPENDENTI						UNITÀ LOCALI SENZA DIPENDENTI	TOTALE UNITÀ LOCALI	
da 4 a 5		da 6 a 10		11 e oltre			N	dipendenti
N	dipendenti	N	dipendenti	N	dipendenti			

POSIZIONE NELLA PROFESSIONE E IL SESSO

di attività economica :

N. d'ordine	PROVINCIE	Unità locali N	ADDETTI				
			Impren- ditori e coadiu- vanti	Dipendenti	Apprendisti	TOTALE	
						MF	M

Segue: *Commercio ambulante*

Tav. 2 - ESERCIZI, PER NUMERO DI ADDETTI E SPECIE DI POSTEGGIO

Stato e Regioni, per sottoclasse e categoria di attività economica

N. d'ordine	CLASSE DI ADDETTI	ESERCIZI CON POSTEGGIO FISSO					ESERCIZI CON POSTEGGIO MOBILE					TOTALE ESERCIZI				
		Totale con mezzi meccanici	Addetti		mezzi meccanici in dotazione		Totale con mezzi meccanici	Addetti		mezzi meccanici in dotazione		Totale con mezzi meccanici	Addetti		mezzi meccanici in dotazione	
			Totale	Titolari e familiari coadiuvanti	motoveicoli	autoveetture e autocarri		Totale	Titolari e familiari coadiuvanti	motoveicoli	autoveetture e autocarri		Totale	Titolari e familiari coadiuvanti	motoveicoli	autoveetture e autocarri
TOTALE COMMERCIO AMBULANTE (sottoclasse 702,E)																
VENDITA AMBULANTE DI GENERI ALIMENTARI (702.66)																
VENDITA AMBULANTE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO, ARREDAMENTO E SIMILI (702.67)																
VENDITA AMBULANTE DI ARTICOLI VARI NON COMPRESI NELLE CATEGORIE PRECEDENTI (702.68)																

LE RILEVAZIONI STATISTICHE IN ITALIA DAL 1861 AL 1956

ANNALI DI STATISTICA — SERIE VIII

VOLUME 6

STATISTICHE DEMOGRAFICHE E SOCIALI

- Cap. I — STATISTICHE DEL MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE
 - Sez. 1^a - Movimento anagrafico
 - Sez. 2^a - Movimento naturale:
 - Matrimoni
 - Nascite
 - Morti

- Cap. II — STATISTICA DELLE FORZE DI LAVORO E DEL MOVIMENTO MIGRATORIO
 - Sez. 1^a - Forze di lavoro
 - Sez. 2^a - Movimento migratorio con l'estero

- Cap. III — STATISTICHE SANITARIE E ASSISTENZIALI
 - Sez. 1^a - Statistiche sanitarie:
 - Cause di morte e nomenclature nosologiche
 - Malattie soggette a denuncia
 - Sez. 2^a - Statistiche ospedaliere
 - Sez. 3^a - Assistenza sociale

- Cap. IV — STATISTICHE CULTURALI E SOCIALI VARIE
 - Sez. 1^a - Istruzione:
 - Istruzione elementare
 - Istruzione media e artistica
 - Istruzione superiore
 - Sez. 2^a - Statistiche culturali varie
 - Sez. 3^a - Statistiche sportive
 - Sez. 4^a - Statistiche elettorali

- Cap. V — STATISTICHE GIUDIZIARIE
 - Sez. 1^a - Attività giuridico-amministrativa e giudiziaria civile
 - Sez. 2^a - Giustizia penale e criminalità:
 - Fatti delittuosi
 - Attività giudiziaria penale
 - Criminalità
 - Delinquenza minorile
 - Sez. 3^a - Istituti di prevenzione e di pena

VOLUME 7

STATISTICHE DELL'ATTIVITA' PRODUTTIVA
STATISTICHE ECONOMICHE GENERALI

- Cap. I — STATISTICHE AGRARIE
- Sez. 1^a - Coltivazioni:
 - Qualità di colture
 - Superfici e produzioni agrarie
 - Sez. 2^a - Distribuzione dei fertilizzanti
- Cap. II — STATISTICHE FORESTALI E METEOROLOGICHE
- Sez. 1^a - Superficie e produzione dei boschi
 - Sez. 2^a - Statistiche meteorologiche
- Cap. III — STATISTICHE DELLA ZOOTECNIA E DELLA PESCA
- Sez. 1^a - Zootecnia:
 - Produzioni zootecniche
 - Consistenza del bestiame
 - Sez. 2^a - Caccia e pesca
- Cap. IV — STATISTICHE INDUSTRIALI
- Sez. 1^a - Industrie estrattive
 - Sez. 2^a - Industrie agricolo-manifatturiere
 - Sez. 3^a - Industrie estrattivo-manifatturiere:
 - Industrie metallurgiche
 - Industrie meccaniche
 - Industria della lavorazione dei minerali non metalliferi
 - Sez. 4^a - Industrie chimiche e industria della carta:
 - Industrie chimiche
 - Industria della carta
 - Sez. 5^a - Elettricità e gas:
 - Industrie elettriche
 - Industria del gas
- Cap. V — STATISTICHE DELL'ATTIVITA' EDILIZIA E DELLE OPERE PUBBLICHE
- Sez. 1^a - Attività edilizia
 - Sez. 2^a - Opere pubbliche
- Cap. VI — STATISTICHE DEI TRASPORTI E DELLE COMUNICAZIONI
- Sez. 1^a - Trasporti interni
 - Sez. 2^a - Movimento della navigazione
 - Sez. 3^a - Trasporti aerei

- Cap. VII — STATISTICHE DEL COMMERCIO INTERNO
Sez. 1^a - Commercio interno
Sez. 2^a - Statistiche alberghiere
- Cap. VIII — STATISTICHE DEL COMMERCIO CON L'ESTERO
Sez. 1^a - Importazioni ed esportazioni
Sez. 2^a - Commercio di transito
Sez. 3^a - Depositi doganali e franchi
- Cap. IX — VALORE AGGIUNTO INDUSTRIALE E COMMERCIALE
- Cap. X — STATISTICHE DEI PREZZI E DEI SALARI
Sez. 1^a - Prezzi all'ingrosso
Sez. 2^a - Prezzi al minuto
Sez. 3^a - Salari

VOLUME 8

MODELLI DI RILEVAZIONE

Principali Pubblicazioni ISTAT

PUBBLICAZIONI MENSILI

Bollettino mensile di statistica

La più completa ed autorevole raccolta di dati continuamente aggiornati concernenti tutti i più notevoli aspetti dell'andamento demografico, sociale, economico e finanziario, anche con ampi riferimenti all'andamento internazionale.

Il prezzo di abbonamento annuo è di L. **6.000** (per l'estero: L. **10.000**)

Il prezzo di ogni fascicolo è di L. **800**

Indicatori mensili

Costituiscono il supplemento al « Bollettino mensile di statistica », e riportano notizie riassuntive, dati e grafici relativi all'andamento mensile dei principali fenomeni interessanti la vita nazionale.

Il prezzo di abbonamento annuo è di L. **1.500** (per l'estero: L. **3.000**)

Il prezzo di ogni fascicolo è di L. **200**. Gli « Indicatori mensili » sono inviati gratuitamente agli abbonati al « Bollettino mensile di statistica ».

Statistica mensile del commercio con l'estero

Unica documentazione statistica ufficiale sul commercio dell'Italia con l'estero, fornisce, per un esteso numero di merci, l'andamento mensile delle importazioni ed esportazioni da e per i principali paesi.

Il prezzo di abbonamento annuo è di L. **8.000** (per l'estero: L. **12.000**)

Il prezzo di ogni fascicolo è di L. **1.000**

PUBBLICAZIONI ANNUALI

Annuario statistico italiano

Classica e fondamentale pubblicazione, riporta in forma organica e completa tutti i dati riflettenti i molteplici aspetti della complessa attività nazionale nel campo sociale, economico, finanziario. Contiene anche aggiornati dati statistici internazionali.

Il volume 1956 è in vendita al prezzo di L. **2.000**

Compendio statistico italiano

Sintetizza, in semplici tabelle numeriche di facile lettura ed attraverso appropriate illustrazioni e rappresentazioni grafiche, i dati fondamentali della vita economica, demografica e sociale e fornisce un quadro panoramico della corrispondente situazione degli altri principali paesi del mondo.

Il volume 1957 è in vendita al prezzo di L. **800**

Annuario di statistiche demografiche

Comprende tutte le statistiche sui fenomeni demografici riguardanti il movimento della popolazione secondo gli atti dello stato civile, le cause di morte e le malattie soggette a denuncia.

Il volume 1954 è in vendita al prezzo di L. **2.000**

Statistica degli Istituti di cura pubblici e privati

La situazione sanitaria del Paese è analiticamente esposta nei suoi molteplici aspetti della morbosità ospedaliera e dell'attrezzatura degli Istituti di cura.

Il volume 1954 è in vendita al prezzo di L. **1.200**

Annuario statistico dell'assistenza e della previdenza sociale

Pubblicazione nella quale vengono statisticamente illustrati i principali aspetti dell'assistenza sociale in Italia e le più notevoli forme di attività svolte dai vari Istituti nel settore della previdenza sociale.

Il volume 1954-1955 è in vendita al prezzo di L. **2.000**

Segue: **PUBBLICAZIONI ANNUALI**

Annuario statistico dell'istruzione italiana

Quadro statistico completo ed aggiornato della situazione scolastica del Paese, attraverso dati sui vari rami d'insegnamento esaminati sotto i più interessanti aspetti dell'ordinamento degli studi e dei risultati conseguiti dagli iscritti.

Il volume 1956 è in vendita al prezzo di L. **1.500**

Annuario di statistiche giudiziarie

Ampia documentazione statistica dell'attività giudiziaria civile e penale e dei principali fenomeni nel campo della criminalità.

Il volume 1955 è in vendita al prezzo di L. **2.000**

Annuario di statistica agraria

Riunisce tutti i dati più significativi dell'economia agricola italiana riportati nelle pubblicazioni mensili.

Il volume 1957 è in vendita al prezzo di L. **1.000**

Annuario di statistica forestale

Analisi esauriente della consistenza e della utilizzazione dei boschi.

Il volume 1956 è in vendita al prezzo di L. **1.000**

Statistica della macellazione

Accurata classificazione del bestiame macellato secondo la specie, la categoria ed altri interessanti caratteri.

Il volume 1955 è in vendita al prezzo di L. **800**

Statistica della pesca e della caccia

Raccolta di dati statistici sulla produzione della pesca, sui relativi mercati di produzione e di vendita e sulla consistenza del naviglio. Vi figurano anche essenziali dati sulla caccia.

Il volume 1956 è in vendita al prezzo di L. **1.000**

Annuario di statistiche industriali

Nel suo genere, unica e veramente preziosa pubblicazione in cui sono organicamente raccolte tutte le informazioni statistiche fondamentali concernenti il complesso ed importante settore dell'industria.

Il volume 1956 è in vendita al prezzo di L. **1.000**

Annuario statistico dell'attività edilizia e delle opere pubbliche

È la prima statistica ufficiale dedicata esclusivamente al settore dell'attività edilizia e delle opere pubbliche effettuate dallo Stato e da Enti pubblici, nonché da privati con finanziamento parziale dello Stato.

I vari fenomeni sono analizzati sia dal punto di vista dell'andamento nel tempo, sia da quello delle loro più rilevanti caratteristiche tecniche, economiche e finanziarie, con ampia analisi territoriale dei vari aspetti considerati.

Il volume 1956 è in vendita al prezzo di L. **1.000**

Statistica della navigazione marittima

Contiene i dati statistici sul movimento dei natanti e del relativo carico avvenuto nei porti marittimi e negli altri approdi autorizzati del territorio nazionale.

Il volume 1955 è in vendita al prezzo di L. **2.000**

Statistica degli incidenti stradali

La più completa ed aggiornata raccolta di dati su una materia di viva attualità.

Il volume 1956 è in vendita al prezzo di L. **800**

Statistica annuale del commercio con l'estero

Riporta i dati definitivi e completi sull'andamento delle importazioni ed esportazioni con ampia analisi del movimento per merci e per paesi.

Il volume 1955 è in vendita al prezzo di L. **3.500**

Segue: PUBBLICAZIONI ANNUALI

Bilanci delle amministrazioni regionali, provinciali e comunali - Conti consuntivi

Pubblicazione che, mettendo in particolare evidenza la struttura dei conti economici delle amministrazioni locali, consente di poter determinare, con sufficiente esattezza, il prodotto netto delle amministrazioni stesse.

Il volume 1953-1954 è in vendita al prezzo di L. 3.000

Annuario statistico dell'emigrazione

Ampia esposizione di dati concernenti il movimento internazionale dei cittadini italiani con particolare riguardo agli espatri ed ai rimpatri per motivi di lavoro. In relazione all'importanza che riveste per il nostro Paese, il fenomeno dell'emigrazione sia temporanea, sia definitiva, viene esaminato sotto i più notevoli aspetti demografici e sociali ed in relazione alle varie correnti emigratorie.

Il volume 1955 è in vendita al prezzo di L. 1.500

PUBBLICAZIONI SPECIALI

Indagine statistica sullo sviluppo del reddito nazionale dell'Italia dal 1861 al 1956 - Annali di Statistica, Serie VIII - Vol. 9 L. 1.500

Popolazione e circoscrizioni amministrative dei comuni

Popolazione residente dei comuni calcolata al 31 dicembre 1954, 1955, 1956 - Variazioni territoriali e di nome nelle circoscrizioni amministrative nell'anno 1956 » 800

Morti e dispersi per cause belliche negli anni 1940-45 » 800

Scuole elementari e medie per singoli comuni » 1.000

Distribuzione per età degli alunni delle scuole elementari e medie inferiori - Anno scolastico 1952-53 » 800

Indagini speciali sugli studenti universitari e sui diplomati di scuole medie superiori . . » 800

Statistiche culturali - Stampa periodica - Produzione libraria, Vol. III » 1.200

Elezione della Camera dei Deputati, 7 giugno 1953

Vol. I - Legislazione elettorale - Certificati - Elettori - Votanti - Risultati per comune desunti dai verbali elettorali di sezione » 1.500

Vol. II - Voti di lista e voti di preferenza - Candidati ed eletti » 1.000

Elezione del Senato della Repubblica, 7 giugno 1953

Vol. I - Legislazione elettorale - Certificati - Elettori - Votanti - Risultati per comune desunti dai verbali elettorali di sezione » 1.500

Vol. II - Voti ai contrassegni - Candidati ed eletti » 1.000

Statistica giudiziaria penale. Anni 1940-48 » 1.200

Indagine speciale sui presenti negli Istituti di prevenzione e di pena al 31 marzo 1955 . » 600

L'attrezzatura alberghiera in Italia al 1° gennaio 1955 » 1.000

Dipendenti delle Amministrazioni statali al 30 novembre 1954 » 1.500

Pensionati dello Stato al 31 maggio 1955 » 800

Italian statistical abstract 1955-56. » 800

PUBBLICAZIONI TECNICHE AUSILIARIE

Metodi e Norme, Serie B, Norme - n. 2 - Istruzioni per la rilevazione statistica del movimento della popolazione (Ediz. 1957) L. 300

Norme per la rilevazione statistica del commercio con l'estero (Ediz. 1953) » 300

Norme per la rilevazione dei prezzi al minuto e calcolo degli indici del costo della vita (Ediz. 1956) » 400

CLASSIFICAZIONI

Classificazioni delle malattie e cause di morte (Ediz. 1955) L. 1.000

Guida per le classificazioni professionali (Ediz. 1955) » 300

PUBBLICAZIONI SUI RISULTATI DEI CENSIMENTI 4-5 NOVEMBRE 1951

IX Censimento generale della popolazione

Vol. I - Dati sommari per comune (n. 92 fascicoli provinciali) - Ciascun fascicolo	L.	300
Appendice A - Dati riassuntivi provinciali	»	300
Appendice B - Circoscrizioni ecclesiastiche	»	1.500
Vol. II - Famiglie e convivenze (<i>in corso di stampa</i>)		
Vol. III - Sesso, età, stato civile, luogo di nascita	»	3.000
Vol. IV - Professioni	»	3.000
Vol. V - Istruzione	»	2.000
Vol. VI - Abitazioni	»	4.500
Vol. VII - Atti del censimento (<i>in preparazione</i>)		
Vol. VIII - Relazione generale (<i>in preparazione</i>)		

III Censimento generale dell'industria e del commercio

Vol. I - Risultati generali per comune		
Tomo 1 - Italia settentrionale	L.	2.000
Tomo 2 - Italia centrale, meridionale e insulare	»	2.000
Vol. II - Ditte		
Tomo 1 - Stato e Regioni	»	2.000
Tomo 2 - Provincie	»	1.500
Vol. III - Industrie estrattive	»	1.200
Vol. IV - Industrie alimentari e del tabacco	»	1.500
Vol. V - Industrie tessili	»	2.000
Vol. VI - Industrie del vestiario, abbigliamento e arredamento, industrie delle pelli e del cuoio	»	1.500
Vol. VII - Industrie del legno	»	1.200
Vol. VIII - Industrie metallurgiche e meccaniche.	»	2.000
Vol. IX - Industrie chimiche, della gomma e della carta	»	1.800
Vol. X - Industrie della trasformazione dei minerali non metalliferi, industrie grafiche ed editoriali, fotofono-cinematografiche e manifatturiere varie	»	1.500
Vol. XI - Industrie delle costruzioni e dell'installazione di impianti	»	1.200
Vol. XII - Produzione e distribuzione di energia elettrica e di gas e distribuzione di acqua	»	1.200
Vol. XIII - Trasporti e comunicazioni	»	1.500
Vol. XIV - Commercio	»	2.000
Vol. XV - Credito, assicurazione e gestioni finanziarie	»	1.200
Vol. XVI - Artigianato.	»	2.000
Vol. XVII - Atti del censimento (<i>in preparazione</i>)		
Vol. XVIII - Relazione generale (<i>in corso di stampa</i>)		

Dizionario ufficiale dei comuni e dei centri abitati L. 5.000

Una pubblicazione di vasta mole, finemente rilegata in tela con impressioni in oro, molto attesa dagli operatori economici e sociali. Essa, infatti, ha lo scopo di fornire tutte quelle notizie riguardanti i principali servizi (trasporti e comunicazioni, igiene e sanità, ricettività, istruzione, circoscrizioni giudiziarie, carabinieri, servizi ricreativi, circoscrizioni finanziarie, sportelli bancari) di cui sono dotati i singoli centri abitati di ciascun Comune, nonché notizie sull'altitudine degli stessi e relativa popolazione.

Le pubblicazioni possono essere acquistate nella Libreria aperta al pubblico presso la sede dell'ISTAT, Roma, Via Cesare Balbo, 16 e presso le altre principali librerie. Il Catalogo completo delle pubblicazioni viene spedito gratis a richiesta.